

# ISTORIA

Della Conuerfione alla noſtra Santa Fede

## DELL' ISOLE MARIANE,

DETTE PRIMA

## DE' LADRONI,

*Nella Vita, Predicatione, e morte glorioſa per Chriſto*

DEL VENERABILE

# P. DIEGO LVIGI

## DI SANVITORES,

E d'altri ſuoi Compagni della Compagnia di Gieſu.

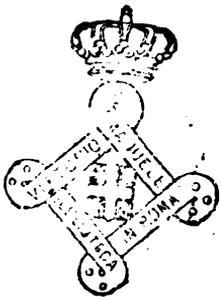
SCRITTA NELL' IDIOMA CASTIGLIANO

## DAL P. FRANCESCO GARZIA,

E tradotta nell'Italiano con l'accreſcimento di notizie

## DAL PADRE AMBROSIO ORTIZ

*Della medefima Compagnia.*



IN NAPOLI, Per Camillo Cauallo, e Michele Luigi Mutij 1686.  
*Con Licenza de' Superiori.*

Si vende per li medemi nella loro Stampa à Monte Oliucto.



A' Molto R.R.PP. e FF. carifs.<sup>mi</sup>  
dell'Assistenza d'Italia

*DELLA COMPAGNIA*  
**DI GIESU'.**



O' quanto v'è noto ( Molto R.R. PP. e FF. carifs. ) il gran capitale, che il N.S.P. Ignatio faceua della scambieuole communicatione de' nostri per lettere, doue si faccino comuni à tutti le conuerfioni, e l'opere di pietà, ch' il Signore à sua gloria si degna d'operare per mezzo de' figliuoli della Compagnia. Ci prescrisse di ciò il modo nel primo capo dell'ottaua parte delle Constitutioni, che poi fù anche trasportato alle Regole.

Col medesimo Spirito l'Apostolo dell'Indie S. Frãcesco Sauerio ciò ricordaua souente à nostri nell' India: & à 16. d'Aprile dell'anno 1552; in cui morì, partendosi da Goa per la Cina, così lasciò scritto al

Padre Gasparo Barzèò, che quiui lasciaua Superiore .  
\* Farete da per tutto auuifati li nostri, che hanno cura  
d'altri, ò vanno fruttificando nell'anime, che siano fol-  
leciti di scriuer'ogn'anno al nostro Beato Padre Igna-  
tio molto minutamente quel frutto, che il Signore  
per mezzo loro iui si degnarà di fare . Et ogn'vno de'  
Superiori scriuerà di ciò vna consimile lettera circola-  
re à tutti li nostri d'Europa : & altre tanto eseguirete  
ancor voi, dando loro contezza del tutto . E segna-  
tamente del gran frutto raccolto al presente dal giu-  
bileo , che da Sua Santità ci ottenne il nostro Santo  
Padre Ignatio : e quanto maggiore può sperarsi , se  
per più anni si potrà ottenere . In ciò premerete assai ;  
& io farò altrettanto : già che il frutto de'tali Indul-  
genze è così manifesto . Le lettere saranno soprascrit-  
te à Padri, e Fratelli della Compagnia di Giesù di  
Coimbra, di Roma, e dell'Europa tutta \* Così il  
Sauerio .

Et il suo grand'imitatore nell' imprese apostoliche  
Padre Diego Luigi di Sanuitores ( soggetto principa-  
le della presente Istoria ) di tutto ciò, che per lui e per  
li compagni suoi operaua il Signore à prò dell' ani-  
me nelle Filippine, e nelle Mariane, trasmetteua ogni  
anno distinte relationi in Europa; e ne richiedeua altre  
simili, di ciò che à tale fine si faceua per mezzo de' no-  
stri in Europa . Onde al Padre Gio: Gabriele Gui-  
glien, suo caro amico, e gran Missionario, il quale  
eseguendo gl'ordini suoi gl'haueua scritto alle Maria-

ne il frutto raccolto in alcune Missioni di Spagna, scrisse il Padre Diego così. \* V. R. non lasci di scriuermi quanto occorrerà di questa sorte. Perciò che vna di queste lettere reca tanto frutto, & anche maggiore di quel che farebbero più esortationi; e per altro la fatica è minore di quella, che richieda vn fermone. E non in danno il nostro Santo Apostolo Sauerio zelaua tanto, che da per tutto si mandassero simili nuoue. \*

Ciò prescissero, e ciò praticarono li Santi; perciò che tali esempi de' nostri Fratelli ci sono stimolo il più efficace à non rallentare, anzi più tosto accrescere le proprie fatiche; à cooperare maggiormente con esso loro al bene dell'anime, & à rendere de tali progressi incessanti lodi al donatore d'ogni bene. Oltre che volendo tal' hora il comun nemico, secondo il suo solito, assalirci con pensieri di gloria vana, dandoci à credere, che siano qualche cosa li nostri traugli e fatiche; suanirà subito la tentatione, se vorremo paragonarle con quelle de' Missionarij delle Mariane, e con la loro raccolta la nostra. Si come già à S. Pietro (Luc. c. 8.) che forse credeuasi più, quando pescaua meno, il Saluatore mettendogli auanti altra pescagione tanto copiosa, che non capiuà in più nauì, lo fece arrossire, e riconoscersi peccatore. E de tali paragoni ne trouaremo non pochi nelle Mariane: onde per l'accennati motiui, e per altri alle RR. VV. notissimi, punto non dubito, che sia per riuscire assai grata al vostro zelo la presente Istoria.

Per-

Perciò saputo da me, che s'era publicata nell'idioma Castigliano, cercai subito d'hauerla, e tradurla nell'Italiano . E benchè la mia poca peritia, come di forastiere; l'occupationi dissimili, & altri motiui molto mi ritraevano ; preualse nondimeno l'obbligo al mio caro Maestro, e Venerabile Padre Sanuitores ; e la brama di corrisponder' almeno con questo segno di gratitudine, à così Religiosa , santa , e zelante Assistenza , à cui mi trouo tanto obligato : e che peraltro con orationi, con sacrificij , e con molti de' suoi soggetti entra alla parte di quell'impresè , che qui si raccontano ; ne contenta delle continue Missioni, che con frutto sì notorio mantiene nell'Italia , non cessa di cooperar' in tanti modi à quelle dell'Indie; e segnalatamente à quelle delle Mariane tanto fruttuose alla Chiesa Santa, e così gloriose alla Compagnia .

Nell'orationi di questa , & in quelle dell'anime zelanti e diuote del di lei bene , tanto confidaua il gran Sauerio, quanto per la sua profondissima humiltà diffidaua di se ; ciò che spesso ripete nelle sue Epistole , & Istruttioni ; e molto più in quella, che da Cangoscima scrisse à PP. di Goa ; e fù detta la gran lettera , per la dottrina mirabile che contiene . Altre tanto confidano i Missionarij Mariani nell'orationi della Compagnia presente : e perciò ardentemente le richiedono in replicate lettere, de' quali ne potrei alcune mostrare .

Profeguite dunque, ò Padri, a porgere di continuo al Signore le vostre infocate suppliche . Gradite il mio  
esse-

offequio, e condonate gl'errori; al meno per essermi  
confidato, che à me bastarà il farmi intendere, & à voi  
l'intendermi: e perche nella sostanza dell'Istoria vi  
porgo motiuo di maggiormente lodar'Iddio, per le mi-  
sericordie, che vfa con le Missioni Mariane, e con l'al-  
tre della Compagnia, à sua maggiore gloria, e salute  
dell'anime. Ne vi rincresca di pregarli anche per me.

Napoli 15. Nouembre 1686.

Delle R.R. e C.C. VV.

*Indegniss. Seruo nel Sig.*  
**Ambrosio Ortiz.**



## Prologo dell'Autore e del Traduttore.



*Io ch' in questi libri si scriue della vita, morte gloriosa, virtù, e merauiglie operate dal Ven. Padre Diego Luigi di Sãuitores, tutto viene cauato dall' informationi, e processi, che con autorità degl' Ordinarij di Toledo, del Messico, delle Filippine, e Mariane si sono fabricati, in ordine alla sua Beatificazione e Canonizatione. Dalle lettere scritte dal medesimo Venerabile Padre, e da Compagni suoi, che lungamente trattarono, e conuissero con lui: quali scritture l' hò tutte vedute, e le conseruo appresso di me. Particolarmente ciò che si dice nelli cap. 2. 3. 4. e 5. del primo libro, si hà da una Relatione con questo titolo. Fanciullezza, vocatione, & entrata nella Compagnia di D. Diego di Sanuitores; la quale ci lasciò scritta il Padre Diego Ramirez, huomo di singolar eruditione in ogni sorte di lettere, diuine & humane; di vita e semplare, e di zelo apostolico: quale egli manifestò nelle Prediche, che continuo per molti anni, e nelle Missioni che con gran spirito, e non minore frutto esercitò l'anni ultimi della sua vita, nella Città di Murcia, e Vescouato di Cartagena. es-*  
sen-

sendo prima stato Prefetto delle scuole inferiori del Collegio Imperiale di Madrid, doue era allora scolare il nostro Diego; che prese per suo Confessore il sudetto Padre Ramirez. Et hauendo il Padre udito per molto tempo le confessioni, e più volte generali, di questo giouine, & il rendimento di conto di coscienza, in cui palesauagli quanto passaua per l'anima sua; ammirando il prudente huomo le merauiglie del Signore, scrisse ciò che uedeua e sperimentaua; affincbe non se ne perdesse la memoria: e promettendosi (come egli dice) che douesse diuentar' un gran Santo colui, che con passi di gigante cominciauua la carriera della perfezione.

Questo scritto casualmente (meglio dirò, per particolare prouidenza Diuina) si trouò nell'archiuio del nostro Collegio di Murcia, doue morì il sudetto Padre Ramirez; il quale hauenua imposto, che si conseruasse con ogni cura e segretezza, senza palesarlo à niuno, sin' al tempo conueniente: ben sapendo egli, non essere sicuro il lodare alcuno prima della morte: lo scritto, oltre l'altre circostanze, si autenticò con la comprouatione della mano, fattasi da molti, che conobbero e trattarono, anche per lettere, il Padre Ramirez. Et io hò stimato conueniente il preuenire tutto ciò; à finche non paia leggierezza, o vero esaggeratione, ciò che dirassi della fanciullezza di questo Seruo di Dio: massimamente à quei, che vogliono misurare l'opere del Signore con la loro mano; e non già con quella dell'istesso Sig. la quale è sempre aperta à fauorire le sue creature, se la nostra ingrattitudine e mala corrispondenza non la restringerà.

*L'Istoria poi si distribuisce nel modo seguente : Il primo Libro contiene la vita del Venerabile Padre Sannitores, finche s'imbarcò , e giunse al Messico . Il secondo l'impieghi del suo zelo apostolico , e quini , e nelle Filippine, finche arriuò alle Mariane . Il terzo la Conuersione dell'Isole Mariane ; Predicatione, e morte del Serno di Dio . Il quarto le sue virtù, gratie , e doni comunicategli dal Signore . Et il quinto le fatiche degli suoi Discepoli , e Compagni : e progressi di quelle Missioni , infino al tempo presente .*



PRO:

# PROTESTA.

**E** Seguendo i Decreti della Santità di Papa Urbano VIII. sotto li 13. Marzo 1625. e 5. Giugno 1634. intorno alla Stampa, e publicatione de libri, che trattano di persone non ancora Canonizzate, ne Beatificate ( benche prometto da Sacerdote, e da Religioso, il dire in tutto la verità; la quale è l'anima dell'Istoria, e massimamente di quella de'Santi ) mi protesto, che quante volte chiamo il Padre Diego Luigi di Sanuitores, ò alcuno de suoi Compagni, ò altri, col nome di Santo, di Apostolo, di Martire, ò simile; ò vero riferisco qualche miracolo, ò profetia, non è l'intentione mia di preuenire in modo alcuno il giuditio della Sede Apostolica Romana, à cui spetta il qualificare la vera Santità, & il Martirio, Reuelationi, e Profetie. Mà parlo solamente con la probabilità d'vna fede humana, e però fallibile: sottoponendomi in tutto alle determinazioni di Santa Chiesa, come fedele suo figlio .

Facultas Admod. Reuerendi Patris  
Prouincialis .

**E**go infraſcriptus Societatis Ieſu Prouincialis in Regno Neapolitano, poteſtate mihi ad hoc facta ab adm. Reu. P. N. Carolo de Noyelle Præpoſito Generali, facultatem concedo, vt liber, cui titulus *Iſtoria della Conuerſione alla noſtra Santa Fede dell' Iſole Mariane, dette prima de' Ladroni, &c. ſcritta nell' idioma Caſtigliano dal Padre Francesco Garzia, e tradotta nell' Italiano dal Padre Ambroſio Ortiz della medeſima Compagnia*, typis mandetur; ſi ijs, ad quos editio librorum ſpectat, videbitur. In cuius rei fidem has literas manu noſtra ſubſcriptas, & ſigillo noſtro munitas dedimus: Neap. die 13. Martij 1686.

Franciſcus Guarinus .

RE.

## REVERENDISS. SIGNORE.

**I**L P. Ambrosio Ortiz della Compagnia di Giesù desidera dar'alle stampe, *l'istoria della Conuerfione dell'Isola Mariane alla Santa Fede*, già stampata in Castigliano dal P. Francesco Garzia, e tradotta dall'Oratore nell'idioma Italiano. Supplica V.S.Reuerédiss.restar seruita di commettere la reuisione a chi meglio gli parerà, a fine d'ottenere la licenza. E l'hauerà a gratia vt Deus.

*Il P. Gioseppe de Lucijs reuēda, e riferisca in scriptis.  
5. Giugno 1686.*

Francesco Verde Vic. Cap.

## REVERENDISS. DOMINE.

**I**Vssu Dominationis tuæ Reuerendiss. perlegi *Historiam Conuerfionis Insularum Marianarum &c.* Hispano sermone typis mandatam a P. Francisco Garzia, & in Italicum idioma redactam a P. Ambrosio Ortiz Soc. Iesu. Et non modo nihil sacris canonibus dissonum reperi, sed quam plurima in ea mihi occurrerunt, quæ pietatem ac zelum in viris Apqstolicis mirum in modum possint excitare. Domi Professorum Societatis Iesu die 13. Iunij 1686.

*Addictissimus Seruus  
Ioseph de Lucijs Soc. Iesu.*

*Visa suprascripta relatione, imprimatur. 15. Iunij 1686.*

Franciscus Verde Vic. Cap.

ECCELLENTISS. SIGNORE:

**I**L P. Ambrosio Ortiz della Compagnia di Giesù desidera di fare stampar in Italiano, per vtile publico *l'Istoria della Conuerfione dell'Isola Mariane alla nostra Santa Fede*, tradotta dall'idioma Castigliano. Supplica V.E. resti seruita di concedergli la licenza. E l'hauerà a gratia, vt Deus.

*Ren. P. Franciscus Monaci videat, & in scriptis referat.*

Carrillo Reg. Miraballus Reg. Prouenzalis Reg.

*Prouisum per S.E. Neap. die 6. Iunij 1686.*

Anastafius.

Ill. Marchio Crispani, & Spec. Reg. Iacca non interfuerunt.

EXCELLENTISS. DOMINE.

**I**Vssu Excell. Vestrae vidi librum, cui titulus. *Istoria della Conuerfione dell'Isola Mariane, alla nostra Santa Fede tradotta dal Castigliano &c.* nihilque in eo inueni, quod Regie Iurisdictioni, aut moribus obsit; sed multa, quae christianam pietatem promouere possunt. Quare typis dignum iudico. Neap. e Domo Professorum Societatis Iesu die 26. Iunij 1686.

Excell. Vestrae

*Seruus Humillimus*

Franciscus Monaci Soc. Iesu:

*Imprimatur. Verum in publicatione seruetur. Reg. Prag.*

Carrillo Reg. Soria Reg. Miroballus Reg. Iacca Reg.  
Prouenzalis Reg.

*Prouisum per S.E. Neap. die 19. Iunij 1686.*

Anastafius.

**IN**

# I N D I C E

## D E' C A P I.

### LIBRO PRIMO.

Della Vita del Venerabile P. Diego Luigi di San-  
uitores, finche arriuò al Messico.

<b>N</b>	<i>Afcita del Venerabile Padre . Cap. 1.</i>	<i>pag. 1</i>
	<i>Fanciullezza, e prime lettere del Seruo di Dio. Cap. 2.</i>	<i>pag. 5</i>
	<i>Mirabile sua vocatione alla Compagnia di Giesù. Cap. 3.</i>	<i>9</i>
	<i>Grani contradittioni ch' hebbe nell' entrar' alla Compagnia. Cap. 4.</i>	<i>13</i>
	<i>Nuoue contradittioni che vinse; e primi annuntij del suo Martirio. Cap. 5.</i>	<i>20</i>
	<i>Entrata sua nella Compagnia, doppo nuoue difficoltà superate: e godimento comunicasogli dal Signore. Cap. 6.</i>	<i>25</i>
	<i>Nouitiato, e Studij di questo Seruo di Dio. Cap. 7.</i>	<i>33</i>
	<i>Ricene li Sacri Ordini, &amp; impiegasi ne i Ministerij della Compagnia. Cap. 8.</i>	<i>40</i>
	<i>Và al Collegio d' Alcalà, per quini leggere la Filosofia. Cap. 9.</i>	<i>45</i>
	<i>Missione dell' atto di Contritione, &amp; altre fatte dal Padre Diego nella Spagna con grande frutto. Cap. 10.</i>	<i>50</i>
	<i>Sua vocatione all' Indie: e casi merauigliosi, con cui Iddio manifestò il suo volere. Cap. 11.</i>	<i>57</i>
	<i>Ottiene la licenza per passar' all' Indie. Cap. 12.</i>	<i>67</i>
	<i>Parte per Cadice ad imbarcarsi. Predittioni e successi del suo viaggio. Cap. 13.</i>	<i>73</i>
	<i>Imbarcasi per la Nuova Spagna, e frutto di questa nauigatione. Cap. 14.</i>	<i>78</i>

**LIBRO**

## LIBRO SECONDO.

Vita del Venerabile Padre, da che entrò nel Messico, finche giunse all'Isole de' Ladroni .

<b>F</b> rutto grande che fece in Messico: e varij successi marauigliosi . Cap. 1.	83
Risorga la Congregazione di S. Francesco Sauerio . E dispone la fondatione d'un Conseruatorio di donne . Cap. 2.	93
Parte il Padre Sannitores per le Filippine : e prima sua uocatione all'Isole de' Ladroni . Cap. 3.	98
Da Manila passa à Taytay, per imparare la lingua Tagala . E merauiglie che quiui fece . Cap. 4.	101
Frutto che il Padre Sannitores fece nella Città di Manila . Cap. 5.	105
Missioni fatte dal Seruo di Dio ne i contorni di Manila . Cap. 6.	110
Altre Missioni fatte alle Montagne di Santa Agnese, e di Maralaya . Cap. 7.	115
Missione che fece all'Isola di Mindoro ; e traugli che vi sopportò . Cap. 8.	118
Mezzi che adoperaua il Seruo di Dio per conuertire gl'Infedeli: & imbarazzi che il Demonio gl'oppose . Cap. 9.	123.
Successi, e prouidenze del Signore nella Missione di Mindoro . Cap. 10.	129
Merauiglie operate da Dio, per confermare la predicatione del suo Seruo nell'Isola di Mindoro . Cap. 11.	138
Sollecita in Manila la Missione all'Isole de' Ladroni Cap. 12.	144
Promouoe appresso il Rè la sua desiderata Missione . Cap. 13.	149

Ot-

D E C A P I .

Ottiene il suo passaggio all'Isola de' Ladroni . E segni , con quali manifestò Iddio, quanto si compiaceua di questa Missione . Cap. 14.	154
Viaggio del Padre Sanuitores al Messico , per passar' all'Isola Mariane . Cap. 15.	158
Grani difficoltà, che vinse in Messico , per passar' alla sua Missione . Cap. 16.	161
Viaggio del Seruo di Dio all'Isola Mariane . Cap. 17.	166

LIBRO TERZO.

Della Conuerzione alla Santa Fede dell'Isola Mariane.

<b>Q</b> ualità dell'Isola ; genio , e costumi de' suoi naturali . Cap. 1.	173
Religione, e governo de i Mariani . Cap. 2.	181
Prima entrata del Venerabile Padre Diego nell'Isola Mariane : e risentimento perciò dell'Inferno . Cap. 3.	186
Dà principio alla Chiesa d' Agadna; e metodo che offeruaua nel catechismo dell'Infedeli . Cap. 4.	191
Riparte li compagni per l'Isola Mariane; e danno principio al Battesimo degl' adulti . Cap. 5.	197
Persecutione contro la Fede mossa da un Cinese idolàtra; e come il Seruo di Dio il conuertisse . Cap. 6.	202
Stato della Chiesa Mariana dopo la vittoria del Cioco . Cap. 7.	209
Passa il Seruo di Dio all'Isola di Timian , & all' altre circouicine . Modo , e forma che usaua nelle visite delle terre . Cap. 8.	213
Fonda nell'Isola di Guan un Seminario de' fanciulli; e dedica la Chiesa d' Agadna . Cap. 9.	219
Visita il Padre Diego l'Isola discoperite . Discopre quelle dell'As-	

## I N D I C E

<i>P'Assonson, e Maug. E principio della guerra di Tinian.</i>	
Cap. 10.	227
<i>Rappacificazione dell'Isola di Tinian, con auuenimenti meravigliosi. Cap. 11.</i>	233
<i>Ritorna all'Isola di Guan: e dà mirabili esempj delle sue virtù. Cap. 12.</i>	341
<i>Giungono al Padre Sanuitares nuoui Compagni. Et egli inuia trè de' Mariani a Manila. Cap. 13.</i>	245
<i>Origine della guerra di Guan: e come in Messico la predisse col sudore l'Image di S. Francesco Sauerio. Cap. 14.</i>	251
<i>Guerra de i Mariani, e vittoria degli Spagnuoli per l'orationi del Seruo di Dio. Cap. 15.</i>	255
<i>Vltime Missioni del Padre Sanuitores. E morte d'alcuni Compagni secolari. Cap. 16.</i>	263
<i>Gloriosa morte per Christo del Padre Sanuitores. Cap. 17.</i>	269

## LIBRO QVARTO.

Dell'Istoria della Conuerfione dell'Isole Mariane.

<b>F</b> <i>Ama di Santità del Venerabile Padre Sanuitores tra domesticisti, &amp; esterni. Cap. 1.</i>	277
<i>Grandezza della sua Santità, e purità de i costumi. Cap. 2.</i>	282
<i>La sua Fede, Speranza, e Carità. Cap. 3.</i>	286
<i>Sua Carità verso li prossimi. Cap. 4.</i>	291
<i>Mirabile sua prudenza. Cap. 5.</i>	300
<i>Giustitia sua verso Iddio. Oratione, e diuotione alli Santi. Cap. 6.</i>	305
<i>Sua giustitia, obbedienza, e gratitudine verso gl'huomini. Cap. 7.</i>	315
<i>Sua Fortezza, Magnanimità, e Patienza. Cap. 8.</i>	319
<i>Sua Temperanza, Penitenza, Vmiltà, Pouertà. Cap. 9.</i>	323
Co-	

DE CAPI.

*Come in grado eccellentissimo si trouarono nel Seruo di Dio gli Doni dello Spirito Santo . Cap. 10. 328*  
*Delle gratie gratis date communicate dal Signore a questo suo Seruo. Cap. 11. 331*  
*Come il Padre Diego gode le trè laureole di Martire, Dottore, e Vergine. Cap. 12. 340*  
*Meraviglie, & apparitioni del Seruo di Dio doppo la sua morte . Cap. 13. 343*

LIBRO QUINTO.

Dell'Istoria della Conuerfione dell'Isole Mariane .

**N** *Afcita e costumi del Vener. P. Luigà di Medina, fin' all' entrata sua nella Compagnia di Giesù. Cap. 1. 352*  
*Entra nella Compagnia, e vita che fece in essa, fin' al suo passaggio all'Indie. Cap. 2. 357*  
*Parte il Padre Medina per l'Indie, e successi del suo viaggio. Cap. 3. 369*  
*Frutto raccolto, e traouagli sofferti dal Padre Luigi nelle Mariane. Cap. 4. 374*  
*Morte per Christo del Padre Luigi di Medina, e del suo compagno Hippolito della Croce. Et inuentione de' loro cadaueri. Cap. 5. 388*  
*Virtù del Padre Medina, e cose merauigliose operate da Dio per lui. Cap. 6. 398*  
*Stato della Christianità delle Mariane doppo la morte del Venerabile Padre Sanuitores. E morte d'alcuni soldati Spagnuoli per buona causa. Cap. 7. 410*  
*Breue notizia delle virtù del Padre Francesco Solano compagno del Venerabile Padre Sanuitores. Cap. 8. 421*  
*Successi dell'Isole Mariane doppo la morte del Padre Solano. Cap. 9. 430*  
*Mor-*

# I N D I C E

<i>Morte felice del Padre Francesco Ezguerra, e de cinque compagni secolari . Cap. 10.</i>	438
<i>Vita dell' Angelico Padre Francesco Ezguerra. Cap. 11.</i>	445
<i>Quietansi alcuni tumulti dell' Isolani ; e si migliora lo stato di quella Christianità dopo la morte del Padre Ezguerra . Cap. 12.</i>	458
<i>Si rassettano nuoui tumulti, con maggiori progressi della Fede. E merauiglie operate dal Signore a fauore de' suoi soldati . Cap. 13.</i>	466
<i>Morte per difesa della Castità del Fratello Pietro Diaz , con due compagni secolari . E virtù di questo Venerabile Fratello . Cap. 14.</i>	474
<i>Religiosa vita del Padre Antonio Maria Sanbaste ucciso da Barbari . Cap. 15.</i>	482
<i>Meruiglie operate da Dio ad honore della sua Santissima Madre. E varij successi di quella Missione . Cap. 16.</i>	492
<i>Tradimento grande de' barbari contro li Padri e Spagnuoli . E pretiosa morte del Padre Sebastiano de Monroy, e di sette soldati compagni . Cap. 17.</i>	498
<i>Breue elogio del Venerabile Padre Sebastiano de Monroy, e de' suoi compagni . Cap. 18.</i>	505
<i>Nuoue guerre mosse da barbari contro li Padri e Spagnuoli . Cap. 19.</i>	513
<i>Altri progressi di quella Christianità, congiunti a buoni successi dell' armi Spagnuole . Cap. 20.</i>	523
<i>Nuoui progressi della Christianità di quell' Isole, col castigo di alcuni ribelli, e malfattori . Cap. 21.</i>	533
<i>S' accresce assai la Christianità delle Mariane con la fondatione di nuoue Chiese, e popolationi . Cap. 22.</i>	542
<i>Stato presente dell' Isole Mariane . Frutto raccolto in questi anni: e speranza che vi è d'altrom maggiore . Cap. 23.</i>	550
<i>Progressi della Christianità Mariana per tutto Aprile del 1684. Cap. 24.</i>	557

LIBRO

## D E C A P I.

<i>Orationi da recitarsi per la Conuersione degl'infedeli.</i>	567
<i>Gran solleuazione dell'Isola di Guan contro li Missionary, e soldati. cap. 25.</i>	569
<i>Solleuazione nell'istesso tempo dell'Isola di Saypan, e vittorie delli Spagnuoli. Cap. 26.</i>	584
<i>Breni elogy del Ven. P. Manuele di Solorzano, e del Ven. Fratello Baldassarre Duuois. Cap. 27.</i>	597
<i>Breue notizia della vita del V. Padre Teofilo de Angelis. Cap. 28.</i>	609
<i>Insigne umiltà del P. Teofilo. Cap. 29.</i>	617
<i>Altre virtù di questo Seruo di Dio, e sua gloriosa morte. Cap. 30.</i>	629
<i>Elogio del V. P. Agostino Strobach. Cap. 31.</i>	634
<i>Elogio del V. P. Carlo Boranga. Cap. 32.</i>	645
<i>Formole dell' Atto di Contritione praticate dal V. P. Diego Luigi di Sanmitores, e da i suoi discepoli. pag.</i>	657



c

LIBRO





*St. V.P. Diego Luigi di Sanvittores ucciso da Barbari per Christo a 2 d' Aprile 1672.*  
Perche, F.





# LIBRO PRIMO.

Della Vita, e Gloriosa morte per Christo

DEL VENERABILE PADRE

# DIEGO LVIGI DE SANVITORES

Della Compagnia di Giesù, primo  
Apostolo dell'Isola Mariane.

## C A P O P R I M O.

*Nascita del Venerabile Padre.*



Vell'Onnipotente Iddio, la cui mano, come dice  
Isaia, non è abbreviata per saluare, in tutt'i seco-  
li manda successiuamente al mondo huomini  
Apostolici, che seguendo l'orme de primi Apo-  
stoli, edificano con la lor santità la Chiesa, coll'  
esempio mettano in feruor'i fedeli, e con il zelo,  
e predicatione ammaestrino i Gentili, e conuertano  
i peccatori. Frà quei molti, che nel presente  
secolo hà dato alla Compagnia di Giesù, madre

feconda di simi li figli, vno è il Venerabile P. Diego Luigi di Sanvitores,

A

la

la cui vita, morte pretiosa, virtudi, e miracoli quì pretendo succintamente descrivere . Cioè d'vn secondo Luigi Gonzaga nell' Innocenza de costumi, nella vocatione alla Compagnia, e nell' offeruanza delle nostre Regole . D'vn secondo Sauerio, sì nell' infocato zelo, & ardente predicazione, sì anche nella vastità dell' Apostoliche sue conquiste . D'vn nuouo Apostolo di barbare genti. D'vn Glorioso Martire, Dottor insigne, e purissimo Vergine, arricchito dal Signore, con gratie, e prerogatiue singolari, accioche come vaso d' electione, degnamente portasse il suo santo nome à nuouì popoli, & Isole, oue non mai era giunta la tromba della verità Euangelica .

Nacque questo santo huomo nella nobile, & antica Città di Burgos; di D. Girolamo Sanuitores della Portiglia, Caualiere dell' ordine di San Giacomo, e D. Francesca Alfonso Maluenda; E quantunque la nobiltà del sangue non sia lode propria de Santi, ammonendoci il Satirico, non poter chiamarsi nostro, quel che noi non habbiamo fatto: nondimeno accioche si veda quel che il nostro Diego sprezzò per Christo, non lasciarò di dire, che la Casata Sanuitores da tempo immemorabile piantata nelle Montagne di Burgos, nella Merindà di Trasmiera, e poi trapiantata alla Città di Burgos dall' antenati di D. Girolamo, già da quasi tre secoli, oltre il parentado contratto cò le famiglie più illustri di quella Città, in ogni tempo hà prodotti huomini segnalatissimi nell' armi, nelle scienze, e nell' impieghi conuenienti alla lor qualità; de quali stimo meglio il tacere, che il dir poco; bastandomi l' accennare, che D. Girolamo Padre del nostro Diego, oltre l' essere stato due volte dalla sua Città eletto Procuratore alle Corti Regie, ò sia Assemblea del Regno, è la seconda circostanza di stima singolare, cioè tronandosi assente ( caso senza esempio per l' adietro, e solamente reiterato nel di lui figlio di Giuseppe Sanuitores, Marchese della Rambla, e Visconte di Cabra, Gentiluomo di bocca, e del Consiglio di Azienda del Rè Cattolico ) e doppo hauer seruito S. M. in officij di grãde honore, fù del Consiglio d' Azienda, e della Contaduria maggiore . Però la sua maggior lode si è la di lui gran pietà lodata da tutti, etiamdio dal proprio figlio, per altro ritenuto in simili lodi; dal che non pochi esempj ne vederemo appresso .

Della Nobiltà di D. Francesca sua Madre notoria nella Spagna, farebbe otioso il parlarne . Mà non tralasciarò quel fatto di pietà, che riferiscono le nostre Istorie d' vno de suoi antenati; accioche si veda, che il nostro Diego hebbe la pietà ereditaria . Quando Almanzor Rè di Cordoua con Esercito poderoso venne ad assediare Fernan Gonzalez Conte di Castiglia nella Terra di Santisteban di Gornaz, risollette il Conte d' -  
vscir-

uscirgli incontro in campagna . S'armarono perciò tutt'i suoi Cauallieri, e frà essi Alfonso Antolinez bisauolo di D.Francesca, figlio di Martino Alfonso Antolinez, nipote del Cid, quale già armato, prima d'uscire, al Campo, entrò ad vdir la Santa Messa nella Chiesa della Madonna del Rihero, lasciato alla porta il seruitore col cauallo . Mentre assisteva al Santo Sacrificio della Messa, vdì toccar all'armi, mà credendosi, che il nemico non fusse così vicino seguitò ad vdir detta Messa, & vn'altra, che, appresso s'incominciò, conforme era suo costume . Riconosciuto poi nell'uscire dalla Chiesa, che il Côte haueua già scóstiti i Mori, restò sopraffatto, e pieno di vergogna, per nõ essersi trouato nella fattione con i suoi còpagni. Volle però Iddio accreditare con miracolo quãto grata gli fosse stata la diuotione d'Alfonso. Però che l'Angelo suo Custode presa la sua figura & entrato in suo luogo in battaglia fece tali prodezze , ch'il Conte , & i compagni tutti gl'attribuirono il successo della giornata; tanto più quanto nell' armi, e Cauallo d'Alfòso riconobbero i segni tutti de' colpi, ch'haueua riceunti quel Cavaliere nel campo. Quindi fù, che ringratiandolo il Conte con allusione al giorno di Pasqua, nel quale successe questo fatto , gli disse, *Per te habbiamo hanuto così lieto giorno Pasquale . Viuas .* E da queste parole vltime per memoria del fatto, dall'hor in poi , col nome di Pasquale Viuas fù nominato, tãto comunemente, che nel suo sepolcro, nel portico di detta Chiesa, lasciando il nome proprio gli posero questo Epitaffio, confaceuole assai alla semplicità di que' tempi , quando le spade tutte impiegate in tagliar teste de Mori , poco s'adoperauano le penne : *Qui giace Viuas Pasquale, le di cui armi combatteuano , mentre lui ascoltaua la messa . E ciò così è .*

Ne men illustrarono Donna Francesca i suoi discendenti: poiche meritò d'hauere due figli Martiri; l'vno della Fede, l'altro della Carità, ambedue nella Compagnia di Giesù . Nel primo suo matrimonio, hebbe detta Signora da D. Gio: de Quintanaduegnas frà gl'altri figli D. Gio: Cavaliere di Malta . Volle questo nelli primi suoi anni entrare nella Compagnia di Giesù, mà fù da suoi parenti impedito, e mandato in Malta per far le Carauane; approdò in Sicilia, doue fece istanze sì premurose , che fù riceuuto in detta Pronincia, da doue passò in quella di Castiglia, e quindi finiti prima i suoi studij, e fatto Sacerdote, passò alla Missione del Giappone, desideroso di conuertire molte anime à Dio , e di spargere il sangue per suo amore . Commutògli il Signore questo suo bramato Martirio in altro più breue: poiche imbarcato si à Lisbona nel 1637. s'attacò all'armata la peste , & egli accettando il contagio offertoli dalla Carità in luogo delle fiamme, e della Catàna, di cui il suo zelo, quasi

Rassicuraua, seruendo à gl'infetti del suo Vascello nelli Ministerij spiritua-  
li, & anche corporali, contrasse il contaggio, e se ne morì; Volendo Iddio  
riseruare la conuerfione degl'Infedeli, & il martirio di sangue al suo fra-  
tello P. Diego Luigi, come vedremo .

Venne à questa luce il P. Diego à 12. di Nouembre del 1627. e pare  
che dall' hora il volle per se il nostro Glorioso P. S. Ignatio; poiche trouan-  
dosi sua Madre in gran pericolo, & anche il figlio per la difficoltà del  
parto, raccomandatafi con gran fede al Santo Padre, & applicatafi la di  
lui firma, senza veruno aiuto, doppo vn breue dolore, con vigore, e con-  
solatione più che ordinaria, sopra vna pradella lo partorì. A 19. dell' istef-  
so fù battezzato nella Chiesa di Sant' Egidio di detta Città, imponendo-  
gli il primo nome Diego, nella cui festa era nato, & il secondo Girola-  
mo, cioè quello del suo Padre; quale poi mutò in quello di Luigi, quan-  
do entrò nella Compagnia. assegnarongli etiamdio come Tutelari la  
Beatissima Vergine, e S. Martino Papa, e Martire; quella perchè il giorno  
seguinte al battefimo si celebraua la sua Presentatione, e questi, perchè  
nella di lui festa accadde il predetto nascimento: Ambidue, perchè sin-  
dal battefimo si vedesse consecrato à Dio, sotto il Patrocinio della Bea-  
tissima Vergine, e destinato à spargere per la fede il sangue. D. Girola-  
mo suo Padre, che in vn libretto di memoria, soleua scriuere le nascite, e  
battefimi de suoi figli, doue à tutti gli altri si vede hauer aggiunto. *Iddio  
lo mantenghi per il suo santo seruitio*, in quello del nostro Diego, mutò lo  
stile, e la sua penna guidata, per quel che pare, da superior mano, scrisse  
così, *Iddio lo faccia santo*.

Nè folamente S. Ignatio, mà San Domenico ancora volle hauer parte  
nella vita di questo benedetto fanciullo, che nel zelo dell' anime amendue  
egli douea imitare. Imperòche essendo di quattro in cinque anni l'af-  
salirono insieme tre malattie, delle quali ognuna farebbe bastate à finir-  
lo, benchè fosse stato più robusto. Alle Vaiuole di qualità pessima, e con  
febri ardenti, soprauenue la schinanzia, & à questa la puntura. E mentre  
il debole pargoletto combatteua con tre sì potenti nemici, cui non ba-  
stauano à resistere ne le forze, ne li medicamenti, trouossi vn giorno pri-  
uo de sensi, & al parere di tutti già morto; perseverando così alcune ho-  
re li applicarono vna reliquia del glorioso S. Domenico, spargendolo  
dell' acqua, in cui quella era stata; e nell' istefso punto si leuò dal letto sa-  
no il figliuolo, e con le voci, che appena sapeua formare gridana per la  
Casa. *S. Domenico di Soriano m'ha sanato*. Riconobbe sempre quest'  
obbligo al Santo, di cui fù deuotissimo, celebrandone ogni anno, anche  
nell' Isole Mariane, la sua festa con singolar apparato; e dimandaragli da  
suoi

suoi Compagni la causa, rispose ( benchè scherzando ; come di cose fanciullesche ) che li doueua la vita, e mentre era pargoletto gli parue d'hauerlo veduto in sogno , nella forma dell' imagine di Soriano , & hauer vdito, che gli diceua , *leuati sù, che S. Domenico Soriano t'hà sanato.*

## CAPO SECONDO.

### *Fanciullezza , e prime lettere del Seruo di Dio.*

**F**In da fanciullo era Don Diego Sanuitores chiamato da tutti *l' Angelo Santo* , & in vero meritauano tal nome la piaceuolezza del suo naturale , la sua dolce conuersatione , con cui rapina gli affetti ; mà assai piu la purità de suoi costumi , la singolarità delle sue virtù , non già di fanciullo , mà di huomo fatto , all' vsanza che possiamo pensare dello stato dell' innocenza . E fin dall' hora la maturità del suo giuditio , la discrezione , la prudenza fù singolare , il suo dispreggio delle cose caduche , e mondane , l' apprezzo dell' eterne , e celesti , era vn miracolo in quell' età . Mai non fù dalla sua bocca vdita bugia , mormoratione , maledicenza , ò parola sconcia , di quelle , che la tenera età suol' imparare , senza auuedersi della malitia ; preseruaua il Signore , anche da leggere macchie , quell' anima che haueua eletta per vaso da portare à varie genti la sua santa parola . Di 13. anni si confessò generalmente al P. Diego Ramirez , huomo dotto , spirituale , e di grande esperienza nel maneggio delle coscienze , il quale nella Relatione , che scrisse della fanciullezza di questo benedetto figliuolo , afferma non solo di non hauer trouato peccato alcuno mortale , ma nè meno hauer potuto determinarsi à giudicare , che hauesse fatto peccato veruno veniale con piena auuertenza . E pure fece la sua confessione con tali singhiozzi , e lagrime , come se fusse stato vn publicano ; & era il suo maggiore scrupolo di non hauer fatte per seruitio di così buon Dio cose maggiori .

Li giuochi fanciulleschi gli erano dispiaceuoli , i suoi trattenimenti tutti serij , e diuoti , come inditij delle sue future attrioni . Da che imparò a leggere , il suo diporto fù la lettione delle vite de Santi , e l' imitatione delle loro virtù . Non prima seppe mangiare , che digiunare ; Soleua su l' principio lasciare , come à caso , quel che era di più solleticato al palato ; appresso hebbe per costume inuiolabile il digiunare due giorni la settimana , oltre i digiuni comandati dalla Chiesa , ò dalla diuotione de popoli . Anzi può dirsi , che il suo digiuno era continuo : poiche rare volte faceua colatione la mattina ; pransaua per ordinario con i suoi , due hore dop-

doppo mezzo dì, e souente non cenaua, perche la cena, che soleua farfi in sua casa passata già la mezza notte, non gl'impedisse la communion, ò il digiuno seguente: poteua egli domandare prima la cena, il che non mai fece; & il Signore permise, che li suoi, ò in ciò non auertissero, ò il trascurassero,

Alli digiuni aggiungeua d'altre mortificationi, e penitenze, come se fusse reo di graui colpe. Doppo la mezza notte, ritirandosi in vna camera separata, faceua per più di mezz'ora la disciplina à fangue; e perche su'l principio non haueua cilicio da applicarsi, quel medesimo spirito, che fù Maestro al B. Luigi Gonzaga, l'insegnò à seguir le sue orme, anche prima, che hauesse letta la sua vita: mentre egli delle stuoie, che si metteuano sull'pauimento l'inuerno, se ne riserbò sempre qualche pezzetto, e con quello applicato dalla parte più ruuida afflisce il suo corpo innocente; finche se ne trouò altro più alpro. Dormiua per ordinario pochissimo, anzi meno del sufficiente alla necessità; e ciò soleua fare vestito, per potersi più ageuolmente leuare a fare le sue diuotioni.

Mà tanto più della penitenza si deue ammirare la sua pazienza in così tenera età, quanto è più difficile il sopportare per forza, che per elettione. Essendo ancora fanciullo gli fù attribuita certa frescheria fatta d'vn' altro, e perciò n'hebbe egli il castigo, che sopportò con pazienza, e solamente fù sentito dire, *Egli è senza colpa mia, sia pure per l'amore del Signore*. Quantunque riceuesse alcuni disgusti, mai nè con parole, nè con gesti, significò turbatione, ò colera à suoi Padri, Maestri, condiscipoli, ò seruidori. La sua Madre, ò sia per genio, ò per affetto ad altri figli si portaua con qualche freddezza col nostro Diego; & à tal'esempio i seruidori, e fantesche pure il trascurauano, e tanto più, quanto vedeuano, che di ciò non si rammaricaua il figliuolo; il quale benche penetrasse il tutto, à tutti mostraua semblante, come fusse da loro il più fauorito.

Mentre in Madrid andaua sua Madre più volte alle visite, che come d'obbligo sono dall'vso introdotte, in tempo d'inuerno tratteneuasi in quelle sin'ad alcune hore della notte, lasciando per la decenza serrata à chiave la casa. Quindi auueniua, che tornando Diego dalle Scuole, nè volèdo esser à vicini molesto tratteneuasi, più volte nel Cortile interizzato dal freddo, sin al ritorno di sua Madre, à cui vlciaua in contro cò vna faccia di riso, senza verun lamento. Ciò auueniua, perche tutto quel tempo l'impiegaua nelle considerationi diuote, e vincendo col calor dello spirito il freddo del corpo, soleua regalarlo il Signore con molte consolationi. Però soleua dire al suo Confessore. *Che mai non gli daua fastidio, l'essere molto tempo lasciato solo, e con qualch'incomodo, perche non gli*  
man-

*mancava modo d'impiegare quel tempo in considerazioni buone ?*

Ogni giorno con diuotione, riuerenza , & attenzione singolare udiua la messa, recitava la corona, e l'officio della Madonna , e molte altre diuotioni; e quasi senza intendere quello, che faceua, spendea molte hore nell'oratione mentale , considerando i diuini misterij , e le grandezze del Signore , e della sua Santissima Madre, nel che Iddio solo era il suo Maestro ; e gl' infondeua nel cuore i disinganni delle cose temporali , e la stima dell'eterne . E come che Iddio hà le sue delitie , nello stare con i figliuoli dell'huomini, e conuersare con i semplici, e puri di cuore, volle mostrare quanto li piaceressero l'orationi di questo fanciullo, concedendoli quanto in esse gli dimandaua per l'intercessione della Regina degli Angioli . Disse vna volta al suo Confessore con gran candore, e sincerità. *Che mai in vita sua haueua chiesta cosa veruna alla Madre di Dio, che non glie l'hauesse soprabbondantemente conceduta .* E raccomandatogli dal Confessore , che domandasse alla Vergine il rimedio ad alcuni bisogni , tornò bẽ presto assicurãdolo d'auerlo già dimandato, e che senza dubio seguirebbe il rimedio . Et il Confessore soggiunse , che hauea sperimentato ben tosto la verità delle promesse fattegli da lui, e la pietà della Gran Madre delle misericordie .

Questi fauori meritò Diego dalla Vergine de Vergini con la sua gran modestia, e cautela nel conuersare, che troppa potrebbe chiamarsi, se in cosa tanto delicata, e pericolosa v'è diligenza souerchia . Mai non si fermava dà solo à solo con alcuna donna, benchè fusse sua Madre, ò Sorella: e quando alcuna d'esse, ò vero delle create andaua da lui, vsciua , come per incontrarla, fuori la porta della sua camera ( il che già haueua imparato dal B. Luigi Gonzaga ) & iui con ogni cortesia, e piaceuolezza con gl'occhi in terra, e pochissime parole le licentiaua . Et accioche in assenza sua nessuna donna dones'entrare nella sua camera, egli s'imparò à scopare , & à comporsi il letto , e facendosi per tempo questi seruitij , toglieua alle create il pretesto d'entrare . Il mosse à ciò , etiamdio l'auer saputo , che questi humili esercitij sono praticati da Religiosi della Compagnia di Giesù, alla quale come vederemo, il Signore già il chiamaua . Per il medesimo fine andaua tal volta à veder lauar i piatti dalla schiava di Casa, e mentre li parlaua di cose Spirituali, come affettandolo gara, e curiosità , si prendea lo strofinacciolo , e nettauua egli i piatti con più gratia, & arte che la sua maestra .

A queste , e simili virtù, nelle quali era già perfetto, prima che lasciasse di essere fanciullo, aggiunse quella , che è propria delli Studenti , cioè l'applicazione alli studij . L'anno 1638. nel nostro Collegio di Madrid

die-

diede principio alle scuole inferiori, cō tali mostre d'ingegno, e profitto, che frà pochi mesi douendo passar alla seconda Scuola doppo l'essame fù nominato nel Catalogo. *D. Diego Sanuitores Imperatore più che giubilato*, quando mai non si troua, essersi detto del più auantaggiato altro che *Imperatore giubilato*. Pruoua della stima, che haueno tutti della sua virtù, fù l'essere stato eletto dalla Congregatione de gli Studenti suo Prefetto, quando non hauena dodeci anni d'età, nè cinque mesi di studij; s'aggiunse di più vn'altra circostanza, che essendo stile di proporsi tre alla Congregatione, vno de quali si doueua eligere, quest'anno, per motini che occorsero, non si propolero i tre, ma lasciossi alla Congregatione la libertà di eligere chi volesse frà tutti; e pure quasi tutti concorsero nel nostro Diego, & egli fece il suo vfficio con tal prudenza, & esempio, che recaua ammiratione à molti più grandi; e con le grosse limosine, che diede, si celebrò nell'ottaua della Pasqua sollemnissimamente la festa dell'Annuntziata, titolo della Congregatione.

Troppo hauerei da dire, se volessi raccontare le virtù tutte, che spicauano etiamdio nella fanciullezza di questo Seruo del Signore. E perche quel poco ch'hò detto à nessuno paia esageratione, aggiungerò qui vna breue clausula dello scritto del suo Confessore, tralasciando altre simili, & anche più significatiue. \* Confesso dice egli, di auer formato tal con certo di quest'Angelo, e sì alta stima della sua purità, virtù, e Santità, e di quel molto, che vale appresso Iddio Nostro Signore, e la sua Santissima Madre, che non sò come significarlo. E quantunque di ciò voglia più dire, restarò sempre addietro. Stimo mia gran fortuna l'hauerlo conosciuto, e trattato, e d'hauer hauuta qualche parte ne suoi progressi, e vocatione; e che per confondermi, e dolermi de miei peccati, e tepidezze, anzi per inuigorirmi all'emenda e riforma de miei costumi, mi basta ricordarmi di quel che hò veduto, e conosciuto in quest'Angelo. E quando non auessi auant'Iddio tanti, e sì potenti Patroni, & Auuocati, quanti la Diuina Maestà ci hà dati in Cielo, & in terra, solamente per questo fanciullo, in cui tanto s'è compiaciuto il Signore, mi fidarei con gran fermezza, che m'habbia à perdonar i peccati, e concedermi gli eterni beni, se già non sarò del tutto contumace all'ispirazioni diuine. E per me vno de grandi segni di quel molto, ch'il Signore tiene in quest'Angelo, è il vedere quanto col suo tratto, e communicatione è passato nel mio cuore. Io mai, etiamdio dal bel principio, che lo trattai, potei guardarlo con quell'affetto, che naturalmente portiamo ad altri figliuoli. Vn'amor appretiatiuo, e di stima l'hò sempre portato, maggiore di quel che saprò significare. Mai non l'hò fatte carezze, che non fossero del tutto graui,  
e fe-

e serie; mai non hebbi ardire , etiamdio per gioco à dire , ò fare in sua presenza attione veruna, che àlla presenza dell'huomo di maggior veneratione non potessi farla . E benchè gli portassi l'affetto , e stima maggiore di quel che sò dire, non mai l'assenza sua mi fù di dispiacere considerabile , anzi hora che l'assenza nel suo Nouitiato , è più durcuole , in essa , e nella di lui memoria ne sento particolar consolatione ; Potrei intorno à ciò scriuere più fogli, se lasciassi tirarmi dal sentire, proprio, e dal concetto grande, che hò formato di questo figliuolo, grande al mio parere, anzi grandissimo nel cospetto del Signore \*

## C A P O T E R Z O .

*Mirabile sua vocatione alla Compagnia di Giesù ?*

**L**' Affetto alla Compagnia di Giesù fù immemorabile nel nostro Diego ; egli medemo non sapena ricordarsi donde , ò quando hauesse il suo principio . Sapeua bensì, che l'anno 1631. quando D. Girolamo suo Padre eletto Procuratore di Burgos, venne con la sua casa in Madrid, esso benchè di soli quattro anni, già portaua affetto singolare alla Compagnia ; ò perche Iddio anticipò l'vso della ragione à chi così bene doueua impiegarlo nel suo seruitio ; ò perche all'vso della ragione gli anticipò l'affetto alla Religione , nella quale doueua guadagnarli tant'anime . Essendo di otto anni andò con suo Padre in Guadix, doue questi fù fatto Governatore, e quiui giorn'interi tratteneuasi nel nostro Collegio, conuersando con quei Padri, e non trouando questi, col Sacristano, Portinaro, & altri Fratelli : anzi si alzaua dal letto più per tempo del solito, e tal volta non si spogliaua, per essere più pronto à passar nel nostro Collegio, che era vicino alla sua casa ; e i nostri stimauano la lor miglior ricreazione il trattenerli nella conuersatione sì prudente, e sì santa di questo Fanciullo .

Nel 1638. ritornato che fù cop li suoi parenti in Madrid, e rimandato alle nostre scuole d'humanità gli si accrebbe sopra modo il suo amore alla Compagnia , & il desiderio d'esser vno di essa . Piaceua gli grandemente quando di questa Religione vedeua , e sentiuua la modestia , l'osservanza , la carità fraterna , la frequenza , e varietà de suoi ministerij per vtilità de proffimi, il zelo della conuersione dell'anime, il disinteresse de suoi impieghi, l'istruzione, e dottrina de i figliuoli , la consolatione , che recano a prigioni nelle carceri, & a gli ammalati negli Ospedali , le missioni che di continuo si fanno , e singolarmente il

B

yocq

voto di non pretendere dignità veruna, nè accettarla, fuorchè costretti dal Vicario di Christo. Pe'l desiderio, che sentiuua già d'essere della Compagnia, d'ogni cosa s'informaua, & il tutto esaminaua, e ponderaua col suo maturo giudizio, e prudenza. Nondimeno, come egli riferì al suo Confessore, quando nella presenza di Dio ponderaua questi, & altri motiui, ch'hauera per desiderare la Compagnia, quantunque lo spingeano grandemente, molto più senza paragone spingeualo, quella violenza suaue, e soauità potente, che sentiuua nell'intimo del cuore, con la quale pareuagli, che Iddio se lo tiraua dietro di se, strascinando la volontà, come prigioniera, e schiaua, benchè libera, e molto contenta.

Era già della Compagnia nel zelo, & affetto all'vtile dell'anime, a tutti parlaua di Dio, insegnaua la Dottrina Cristiana, a quei di sua casa; e faceua loro soante esortationi efficacissime a fugire i vitij, e seguir la virtù, accomodandosi al bisogno, e capacità di ciascheduno. Ma tutto ciò non l'appagaua, mentre non si vedea Giesuita nell'habito, e professione. Ne faceuagli ostacolo le speranze secolari appoggiate alla Nobiltà, e seruizi de suoi parenti, nè la stima, che della sua persona faceuano i primi Ministri, quando mandato dalla Madre trattaua con essi loro negotij riguarduoli della sua casa; nè meno la mercede della Croce di S. Giacomo fattagli dal Rè: però che, a questa non mai acconsenti, nè meno il suo Padre, che perciò differì l'effecutione, mouendosi amendue dall'istessa ragione, benchè per diuersi principij; cioè l'esser otioso, che prendesse quella Croce, che poi douesse cambiare con quella della Religione, ch'il figlio sempre desideraua, & il Padre sempre temeua. Ritardaua solamente al figlio l'effecutione, l'hauer vdiro dal suo Confessore, quando di ciò cominciò a parlargli, che quando non vi fossero gli altri motiui del riguardo a parenti suoi, sin'all'anni quattordecim non sarebbe riceuuto nella Compagnia; s'afflisse di ciò affai, poiche gli ne mancauano due, e pareuanli due secoli: nondimeno l'affittione sua era tenera, e diuota, non già impatiente, nè sconfidata; anzi grandemente confidaua, che il Signore gli hauesse da concedere quel, che gli faceua tanto desiderare, e che gli hauosse etiamdio d'abbruiar il termine.

Per meritarsi questa gratia accresceua l'hore d'oratione, e le suppliche al Signore, & alla sua Santissima Madre, che più spesso visitaua nella nostra Chiesa, singolarmente le Domeniche, e feste, nelle quali tutta si comunicaua, con la diuota preparatione, e rendimento di grazie per così alto Sacramento, che può inferirsi dalle sue virtù. Per ottenere dal Signore quel che desideraua ricorse pure al patrociniò, & interces-

essione de Santi , particolarmente del nostro Patriarca S. Ignatio , e di S. Francesco Sauerio ; e con diuotione più familiare a quella del B. Luigi Gonzaga, che già s'haueua preso com'essempare ; fin da quando noi sappiamo , mà riflettendo a quel che fin' hora s'è detto , douremo dire, che fusse fin dal bel principio ; giàche tutto è vn ritratto , e viua copia del B. Luigi : ti resta nondimeno altra somiglianza maggiore da notarsi nell'identità del fauore , che la Regina del Cielo fece a questi due suoi Figliuoli . Poiche , mentre il nostro Diego promouea questi suoi feruori, e sollecitudini, a 25. di Marzo del 1640. giorno dell'Annunziatione della Madonna, essendosi comunicato nella nostra Chiesa con maggior feruore del solito, ritirossi per render le gratie auanti l'Altare della Madonna chiamata del Buon Consiglio (per quello che diede al B. Luigi , dicendogli , ch'entrasse nella Compagnia) che allora staua all'incontro del pergamo dell'antica Chiesa , & hoggi nella nuoua, e fontuosa Cappella, e tira a se la diuotione della Corte. Inginocchiatosi dunque alla santa Imagine con feruenti, e straordinarie istanze si diede a raccomandargli la sua pretensione, pregandola , che l'aprisse la strada all'adempimento bramato . Allora la sacra imagine parlogli vna, due, e tre volte , e chiaramente gli disse , *che non differisse l'effecutione de suoi desiderij , mà subito trattasse d'entrare nella Compagnia* . Non può dirsi qual fù la sua consolatione , con questo fauore della Madre di Dio . Trouauasi confuso per li indegnità propria , mà giubilante per la pietà di quella Signora , che degnata si era di parlargli , e di consigliarlo . Gioiua con la speranza di ottenere ben tosto quel che gli era comandato da chi poteua vincere tutti gli ostacoli , e difficoltà . Guardaua se , e guardaua la Madre di Misericordia ; nè il cuore li capiua nel petto, nè il desiderio d'effeguir il comando della sua Signora gli capiua nel cuore . Concepì per tanto vn'animo sì grande per vincere le contraddictioni , che il Mondo tutto, e anche l'Inferno pareuagli insufficienti per trattenerlo ; e sopra d'essi farebbe corso calpestando mille perigli in seguimento della voce, che lo chiamaua .

Dispiaceuagli però l'assenza del suo Confessore ordinario, che allora faceua missione in vna terra distante, e da cui speraua, che gli si spianassero molti imbarazzi . Continuaua frà tanto le orationi , e feruenti istanze al Signore, che nuouamente si compiacque d'assicurarlo del riuiscimento de suoi desiderij , con fauore somigliante al già riceuuto dalla sua Madre . Poiche orando vn giorno auanti l'altare , & imagine del Santo Crocifisso della Carità , ( che staua nel mezzo della nostra Chiesa antica, & hoggi è venerato nella propria Cappella della nuoua Chiesa,

all'incontro di quella della Madonna del buon Consiglio) e facendo istanza al Signore per l'adempimento de' suoi desiderij, e spianamento delle difficoltà, che preuedeua, pieno di nuouo feruore, e confidenza seguìrò à dirli. *Signore auertite à non negarmi ciò che vi dimando. L'hauete à concedere Dio mio; che mi dite Signore? m'hauete da fare questa gratia.* Ciò diceua, e cose simili, & alzati gl'occhi al Santo Crocifisso sentì in vn subito confortarlegli, e chiarirlegli mirabilmente la vista (per altro debole à distinguere da lontano gli oggetti) e chiaramente vidde, che la Sacra Imagine aprìua gli occhi, e guardaualo benignamete, e che chinogli due volte il capo, significando di concedergli quel che tanto istantemente chiedeu. Qual restasse Diego con quello nuouo fauore del Figlio, dopo quello della sua Madre, il consideri il lettore, ch'io nol saprei spiegare; come ne meno il seppe questo fortunatissimo giouine fauorito quasi a gara dalla Madre, e dal Figlio per tirarlo alla sua Compagnia.

Osseruò egli il detto di S. Rafaele a Tobia, che conuiene nascondere il secreto del Rè. Tacque per allora questi fauori, nè mai gli scuoprì, fin che la necessitá nol costrinse, e l'istesso Dio non gli lo fece dire. Ritornato il suo Confessore tolemente gli disse. *Saper egli quanto fosser' antichi i suoi desiderij d'entrare nella Compagnia. Hor mai essere già il tempo di mettergli in esecuzione; premesse perciò da douere al riuscimento, poiche granauagli la coscienza, se in ciò procedesse con qualche lentezza.* Il Confessore quantunque non sapeffe i nuoui motiui, per cui il figliuolo parlaua, vista non dimeno la nuoua resolutione, e sodezza del dire, sentissi efficacemente mosso a sollecitare quel che altre volte l'era parso impraticabile per la poca età; e gli parue di offendere il Signore, se non promouesse con ogni premura questa causa del tutto sua. Con tutto ciò per più fedelmente fare il suo ufficio proposse gli prima le difficoltà, e pesi dello Stato Religioso, e più particolarmente quelli della Compagnia, massime quelli che probabilmente stimò, che ei non sapeffe. Nessuna cosa però il colse all'improviso; sòdisfaceua a tutte con prudenza più che ordinaria, e quante volte di ciò gli parlauano, rispondeua, *esser già molti anni, che non solo considerana, e ponderana, mà che haueua tutte queste cose e considerate, e prouate.*

Quello, che facilmente concordò col Confessore si fù; che facessero amendue molte nouene di messe, orationi, penitENZE, digiuni, e simili diuotioni al Santissimo Sacramento, alla Madonna Santissima, à S. Ignatio, à S. Francesco Sauerio, al B. Luigi Gonzaga, & ad altri Santi, per impetrare il buon riuscimento, & incontrare in tutto la volontà diuina: & in questo tempo conferiuano insieme le difficoltà, & i mezzi per superarle.

rarle . Doppo queste nouene , e conferenze il Confessore restò affatto persuaso, questo essere negotio del Signore, e conuenire quanto prima ridurlo all'essecuzione, senza sgomentarsi dalle difficoltà, le quali non erano leggiere, nè poche; è nè men'atterrarsi dal contrasto, che doueua seguire con i suoi parenti , sperando la vittoria da Dio per Gesù Christo . Questa confidenza sarà meglio vdirla dal Confessore istesso, che in quel scritto dice così \* Non saprò dire, quale nè com'era questa confidenza, ò per dir meglio certezza, che dall' hora cominciai à sentire nel mio cuore ; che ciò doueua quanto prima effettuarsi : nè meno potrò significare l'apprezzo grande , e la stima incredibile della virtù di questo figliuolo, che hebbi quasi da principio, & in questa occasione indecibilmente s'accrebbe . In ciò solamente sò dire, che più s'assomiglia al' concetto, e stima, che habbiamo delle persone del Cielo, che di quelle del Mondo - E nel primo posso dir solamente, che in mezzo alle difficoltà maggiori, e quasi impossibilità, che insorsero nelle sua preensione della Compagnia, mai non hebbi vn'ombra di dolore, ò sollecitudine , ch'il suo ingresso non douesse essere certo , e presto ; sicome hora non dubito, che il figliuolo conseruandogli il Signore la vita, non habbia ad essere nella Compagnia vn stupore di virtù, e di offeruanza . \*

#### C A P O Q V A R T O :

*Gravi contraddizioni , che hebbe nell'entrare alla Compagnia di Giesù .*

**I**L primo passo nella preensione di questo gionine si facilitò da vn' errore permesso, per quel che pare, dalla prouidenza del Signore, che da gli errori medesimi sà cauar frutto . Era l'impedimento maggiore per ammetterlo nella Compagnia la sua poca età, che diceuasi essere solamente d'anni dodeci e mezzo , si credè perciò da Burgos la fede del suo Battesimo per accertarsene; & auuenne, che colui, che cauolla dal libro sbagliasse, & in vece di dodici e mezzo scriuesse tredici e mezzo . Ciò fece, che non molto si badasse alla mancanza de pochi mesi, li quali pure si stimano necessarij per ridurre i suoi parenti, e vincere l'altre difficoltà. Quindi il nostro Diego andò subito dal Prouinciale, e dal Rettore del Collegio di Madrid, che tosto gli successe nell'ufficio; e proposti loro i suoi desiderij, e motiui d'entrare nella Compagnia, che già sapeuano , dimandolli, se caso che ottenesse la licenza de suoi parenti ( senza la quale sempre era stato escluso ) gli si supplirebbero quei po-

pochi mesi, che gli mancavano; poiche non affodatosi prima ciò, stimòna otioso, e nocevole l'intraprendere gli altri contrasti. Il Prouinciale gli offerì questo supplimento in tal calo, sì perche stimò, che l'altre difficoltà non lo farebbero seguire, sì anche perche la prudenza, e virtù del figliuolo compensauano abundantemente questa mancanza. Tutto allegro della risposta trattò subito di cercare la licenza dal suo Padre, che trouauasi all' hora in Seuiglia nell' amministratione de' milioni di quella Prouincia. Raccomandò lungamente questo affare alla Regina del Cielo, & à suoi Santi Auocati, & hauuta da sua Madre licenza perfeuerò vna notte intiera in oratione alla presenza del Santissimo Sacramento, che in quella sua ortuaa teneuasi perpetuamente esposto nel Regal Conuento delle Scalze; la mattina ritiratosi in casa scrisse à suo Padre la seguente lettera.

\* Mio Padre, e Signore. La confidenza, che hò nel grande amore, che V.S. così buon Padre mi porta, e la sua gran virtù mi fanno sicuramente sperare, che habbia da fauorire i miei intèri così giusti: Perciò hò stimato di partecipargli à V.S. per adèpir in ciò l'obbligo mio, e perche mi prometto sicuramente la protezione di V.S. per mettergl' in esecuzione con la breuità possibile; già che la risoluzione, che hò da molto tempo presa, non sopporta dilationi. Il caso è, mio Padre e Signore, che l'intento mio, come V.S. hauerà riconosciuto, è stato sempre di seguir il Signore in qualche Religione, perche vedo essere lo stato più sicuro per ottenere l'eterna vita, & anche più quieto per passare questa temporale; essendo tanti i pericoli, & occasioni del secolo, & innumerabili i lacci, che il nostro comune nemico ci arma contro, e le sollecitudini, che gli huomini, principalmente ben uati trouano in esso. La Religione da me scelta per tal impiego è la compagnia di Giesù, perche oltre l'esser il suo istituto così santo, prudente, & ordinato alla saluatione dell'anime (che è l'opera più grata à gl'occhi del Signore) fa più al mio proposito, che nessun'altra: tanto per quel che hò detto, quanto per riguardo alla mia salute, forze, e genio, e per altre ragioni, che stimo otioso riferirle. Ne V.S. si persuada, questa risoluzione essersi da me presa à persuasione alcuna di huomini, essendo certo, che da nessuno l'hò hauuta: ne l'attribuisca all'essere di persona di poca età, poiche questo pensiero è stato sempre in me radicato, che non mi posso ricordare quando hauesse principio. Sento chiamarmi da Dio sì chiaramente al suo seruitio in questa santa Religione, che non è possibile resistere alla sua Diuina volontà, e temerei mi accadesse qualche disgratia se con prontezza non l'esseguissi. E benchè quando chiama Iddio non si debbia attendere à

verun'imbarazzo, nondimeno per qualche può occorrer à V. S. le dico quanto al mio fratello, che se bene non resti à V. S. altro nel secolo, gli suoi aumenti faranno maggiori, e più lunga la sua vita, entrando io nella Religione. Poiche chiaro è, che nell'vbedire noi al Signore, stà appoggiata la felicità maggiore della nostra casa. E per l'istesso capo, che V. S. come vn'altro Abramo offerirà con pronta volontà vn figlio non alla spada, mà al giogo soauissimo della legge d'Iddio (che perfettamente s'offerua nella Vita Religiosa, cinta col muro delli consigli Euangelici) non già alla morte, mà più presto alla vita, la Maestà Diuina gli darà abondante successione, & ogni felicità, com' à questo Patriarcha gli diede. All'incontro dal non farmi io Religioso, come il Signore mi significa di volere, potrebbe auuenire, che V. S. più presto perdesse ambedue figli, quando io non eseguiSSI la mia vocatione. E questo hauerà più luogo, in caso, che mio fratello vada alla guerra, à fine che tutto gli riesca prosperamente. Et in caso che à V. S. paresse, che ciò si douesse differire per qualche tempo, mi occorre dire, che oltre che all'ispirazioni Diuine, si deue prontamente vbbidire, molto più quando sono così certe e continue (non essendo passato giorno veruno, che non habbia hauuti tali desiderij, & ogni di maggiori) mi trouo al presente in età molto confaceuole all'effecutione de miei intenti, già che dalla fede del Battesimo à pura mia istanza ottenuta, si scorge, che alli 12. di Nouembre di quest'anno finisco li quattordici anni. Mi trouo in buona salute, i miei studij sono à termine conueniente, e per vltimo Iddio piegato alle mie suppliche, e propitio à miei intenti mi concede questo fauore; solamente stimo mancarmi il supplicare V. S. mi dia la sua benedittione, che desidero, come buon figlio, accioche alla felicità di questo stato si aggiunga il suo piacere. E poi che questo hà da essere volendo così Iddio, & V. S. come huomo prudente sà bene, che prima si hà di vbidire à Dio, che à gli huomini, e che in materia di Religione i Padri non hanno superiorità, conforme in San Girolamo hò letto, & altri Santi l'insegnano; anzi colui, che da Dio è chiamato deue subito vbidire senza badare ad altro; si degnarà dunque V. S. darmi il suo beneplacito per eseguire subito quel che hò sempre desiderato, & hora tanto ardentemente desidero, che non mi sarà possibile riposare, fin che non l'hauerò ottenuto. A Sig. Madre (benche non può del tutto ignorar i miei desiderij, anzi hà fatto il possibile benche di nascosto per diuertirmi da essi) non l'hò fin' hora partecipati, accioche sia V. S. il primo, e quasi l'vnico Padrone di questo affare del Signore; gli parlerò chiaro, quando hauerò da V. S. la risposta, che molto presto desidero. Nostro Signore guardi molti anni  
V. S.

V.S. come questo suo humilissimo figlio lo supplica , e li desidera . Madrid á 12. di Giugno 1640. Di V.S. figlio il più humile, che li bacia i piedi. Diego Girolamo Sanuitores \*

Hauuta questa lettera, quantunque gli motiui d'essa si prudenti , e santi , che fanno veder vn'huomo tutto disingannato dal Mondo , tutto addottrinato dal Cielo, pare che doueuan conuincere suo Padre ; ad ogni modo l'amore di carne e sangue, ò perch'è cieco, ò perche vuol acciecarsi, non gli lasciò vedere la lor efficacia; e quel che prima stimaua suo figlio qual'huomo maturo; e però gli confidaua negotij graui, acciò gli trattasse cò i primi Ministri, questa volta gli parue vn fanciullo, anzi ereditte, e scrisse, quella lettera non esser fatta dal suo figlio, mà dettataagli da qualche Gesuita; quella non esser vocatione di Dio , mà suggestione d'huomini, e frascheria di fanciullo . Soggiunse alla Madre, che subito gli lo mandasse in Seuiglia, e quando ciò non si potesse sì presto, facesse lo rinchiudere nella casa d'vn suo parente, alieno assai dalla Compagnia, ò vero in vn'altra di vn suo confidente & amico, à cui pure scriveua quel che far si douesse, e che in niun conto gli si permettesse andar a luoghi della Compagnia, nè trattar con veruno di essa . La Madre (a cui già suo figlio haueua palesata la sua intentione ) di tutti gli ordini mandatigli di Siniglia esegui l'ultimo, e ritirandolo dalla Compagnia, la notte lo teneua ben custodito in casa, & il giorno nel vicino Monistero di S. Martino de Benedittini, del quale il Reuerendissimo Fr. Alonzo de Sanuitores fratello di D. Girolamo era l'Abbate, benche allora si trouaua fuori . Andò subito la madre dal Prouinciale della Compagnia, & da altri PP. a dichiarar loro i motiui d'hauer ritirato suo figlio dalle nostre scuole . Risposero, che facesse del suo figlio quel che li tornasse più conto; si accertasse però , che dalla Compagnia non sarebbe mai riceuuto senza il consenso de suoi parenti , sì per l'attentione loro douuta , si anche per esser scolare delle scuole nostre . A D. Girolamo rispose il figlio presente la propria Madre, & in questa guisa gli scrisse più lettere con gl'istessi disinganni e motiui, dimostrando con ciò, essere stata sua la prima lettera, ò per dir meglio del Signore, ch'in lui parlaua; giache le seguenti erano dettate dal medesimo spirito; si come anche essere da Dio la sua vocatione, per la sodezza, che mantenne contro assalti basteuoli ad atterrar vn Gigante .

Poiche non son credibili i contrasti, e gli assalti, che sostene da cogiōti, da esterni, da secolari, & anche da Religiosi, benche con motiui diuersi; con regali, con minaccie, con speranze, con timori, e con quei mezzi, & eloquenza, che in casi simili il mondo sà adoperare per trat-

tener chiunque tratta d'abbandonarlo . La Madre istessa contro il suo naturate e perpetuo stile, hora faceuagli straordinarie carezze; ceppi soani, che solamente la gratia può rompere . Li parenti già gli prometteuano montagne d'oro, alzando le sue speranze, etiamdio sopra il possibile; già l'atterriano con minacce di perpetuo carcere, nè mancaua chi con argomenti fallaci si sforzasse di distorlo ; per l'obbligo di non disgustar i suoi Padri; ne chi con men decoro della Religione da lui scelta parlasse. Mà mentre si pensauano di parlare ad vn figliuolo, si accorgeuano che rispondeua loro da huomo, che sprezzaua non meno i timori, che le speranze . Al disgusto de' suoi Padri, egli opponeua il volere Diuino; e dissimulando le proprie ingiurie , rispose à quelle della Religione, conuincendo di falsità le volgari calunnie, che etiamdio non le credeuano quell'istessi che l'opponueuano; e riuscigli di far'arrossire coloro che sèza rosore posero lingua nella cosa da lui più apprezzata . Questa battaglia durò nel maggior vigore da venti giorni, e dalle risposte, e costanza del Giouine restarono gli Auersarij chiariti, esser quella vocazione di Dio; è tempo perduto il contrastar quella rocca . Et auuegna che non tutti confessauansi vinti, tutti perderono la speranza di vincere; e per vltimo gli persuadeuano non già che lasciasse la sua resolutione , mà che differisse l'esseguir la fin'al ritorno del Reuerendissimo Abbate suo Zio , dal quale douesse prima prendere la beneditione: così pareua loro, ò che il tempo darebbe addito alle loro speranze , ò che almeno potrebbe cãbiar questa Religione in vn'altra, doue con qualche dignità illustrar potesse la sua casa, e promuouere i suoi parenti .

La Madre cambiando la piacevolezza posticcia nella propria e natua feuerità, ritornò à gli esami più esatti, che gli paruero necessarij per sodisfare al suo marito; il quale ogni Corriero replicaua , che gli mandassero il figlio in Seuiglia, non fidandosi delle diligenze, che in Madrid si faceuano . Mà il figlio per ottenere la vittoria armauasi con più lunghe orationi, con digiuni, penitenze , con maggior frequenza di Sacramenti, con quantità di messe, che fece dire à tal fine , & anche con i consigli saluteuoli, che predeua, mentre guadagnatesi con regali le guardie andaua tal volta dal Confessore . Mà Iddio non lungi dalla propria casa il prouidde di vn secolare di habito, mà di spirito Religioso per nome D. Antonio d'Of, e Huerta . Questo Caualiere nella giouentù più fiorita haueua già antiavi costumi , e dettami proprij de Chiostri : tal Rafacle fù guida , e maestro del nostro Diego: e benchè conosciuta la sua virtù , anche da lui guardaualo la madre , nondimeno con mille stratagemmi ottenne il nostro prigione di vederlo spesso , e comunicargli i suoi pensieri .

Notò sua Madre, che in tutti i ragionamenti, che teneua col figlio questi conchiudeua ordinariamente con dirli. *Non si straccasse indarno, perche Iddio, è la sua Madre il chiamauano alla Compagnia.* E prese occasione di addimandarli più volte, come egli sapeffe che Iddio, e sua Madre il chiamauano. Con parole generali diuertiuua la dimanda; mà essa tanto più inuogliata di saperne il misterio, quanto più nascondeualo il figlio, è stimando, che le risposte dateli non adeguauano l'asseueranza della conclusione predetta, più lo strinse, e seriamente gli comandò, che li dicesse chiara la verità del fatto. Esso, ò per vbbidirla, ò senza auer-tenza, ò per diuin' impulso scuoprì gli i favori fattili da Cristo, e dalla sua Santissima Madre, il che non mai haueua fatto à veruno. A pena gli uscì di bocca il secreto, che subito se ne auertì restandone sommamente confuso, e quasi con timore d'auer'errato; pregò per tanto istantissimamente sua madre, che non scoprisse ciò a persona alcuna. L'istesso dì se n'andò dal Confessore, e sinceramente raccontogli, quanto gli era accaduto, dubitando s'haueffe fatto bene, ò pur male, à palesare tali segreti; benchè aggiungeua essersi sentito quasi sospinto à dirgli, nè essere stato in sua mano il tacergli. Con tal'occasione, ordinata così dal Signore, accioche non restassero occulti sì grandi favori, hebbe anco à riferirlo al suo Confessore minutamente. Questi l'essaminò, e gli fè anche esaminare dal Padre Luigi della Palma, huomo à tutti noto per li suoi scritti, e da noi per la sua gran religiosità, prudenza, e governi in questa Prouincia, e magistero singolare nelle cose di spirito; & amendue conuennero essere indubitatamente favori del Cielo; come loro persuadeua frà l'altre cose, che cò essi il figliuolo restò più humile più diuoto, più sprezzatore di se stesso, e con istima maggiore delle cose celesti: Nè fù la minor proua la mutatione, che cagionarono nella sua Madre.

Perche non essendo mica ella credula, anzi trouandosi nel contrario molto impegnata, pure le parole del suo figliuolo dette con sincerità, & humiltà talmente l'appagarono, che d'allora inanzi restò senz'alcun dubbio persuasa, questo essere negotio di Dio, & vn opporsi alla sua volontà il voler più resistere alla di lui vocatione. Onde per l'auuenire fù sempre fauoreuole al suo figlio, scrisse per lui al suo Padre, e cercò di soddisfare à i parenti; benchè tal volta facesse alcuna attione in contrario per compire con quei, che tacciauanla di non farla da Madre, quando allora più che mai meritaua tal nome. Guadagnata la Madre, non cessaua però il Padre, che tronauasi lontano, di far continue istanze, che gli mandassero suo figlio. Erà il pretesto di voler esaminare la sua vo-

catione; mà la verità si era, come poi manifestò con più lettere, di volerne differir l'esecutione, sì per la poca età, sì anche per la persuasione, che ciò fusse suggestione d'huomini, e non vocatione di Dio. Non gli si poteua sodisfare, che per lettere, il che il nostro Diego faceua spesso. Tra l'altre glie ne scrisse vna, lamentandosi teneramente, che non gli mandasse la sua benedictione, e licenza; & alla fine soggiunse \* Già che V.S. come son certo, mi desidera vita, salute, honori, e ricchezze, douendo io trouare nella Religione il tutto abundantemente, e con vantaggi, nõ posso persuadermi, che V.S. preferisca il terreno e caduco, all'eterno, e celeste, che solamente deue cercarsi, acciò non accetti con gusto grande l'offerta infallibile, che Iddio mi fa di questi beni sì lodati, & inestimabili. Poiche se à V.S. vn Signore terreno offerisse qualche commodità temporale, l'hauerebbe a non picciola forte; quanto più quel che è maggiore, com'è il possedere l'incomparabile, & infinito teloro, che si rinchiede nel seguire Cristo? \*

Nella risposta del Padre trà le ragioni apportate perche douesse ò lasciare, ò differire l'entrare nella Compagnia, v'era questa; che non hauendo più figli machi, che D. Gioseppe, e lui, potrebbe mancare la successione alla sua casa. Al che replicò Diego (conforme dall'istesso Don Gioseppe l'hò inteso più volte) *che dandogli la licenza d'entrare nella Compagnia egli l'assicuraua di lunga successione.* Non badò per allora D. Girolamo a questa promessa parendogli forse, che venisse più tosto dalla voglia, che della conoscenza del suo figlio. Mà l'effetto, e l'esperienza d'altre profetie di questo Santo huomo, persuadono, che hauesse parlato per bocca sua lo spirito Diuino: perche hauendo accasato D. Gioseppe suo figlio con la figlia del Conte di Priego da questo matrimonio ne vide noue figli, il maggior de quali hebbe per moglie vna figlia del Conte di Garzies, dalla quale nacque vn figliuolo, che il medesimo D. Girolamo suo Auo tenne al sacro fonte, & hoggi questo suo Nipote tiene anche sei figli. Così è cresciuta la successione di D. Girolamo, a cui il Signore hà dati tanti Nipoti, e discendenti per vn solo figlio, che egli diede a Dio, benche con graui repugnauze, e contradittioni sue, e de suoi parenti.

## CAPO QUINTO.

*Nuoue contradittioni, che vinse, e primi annuntij  
del suo Maritrio.*

**Q**Vando pareua, che il tutto prosperamente s'incaminasse, si trovarono le cose in stato peggiore, che mai; & il figliuolo mentre considerauasi già nel porto si vidde in alto mare in mezzo a burrasche bastevoli ad annegar lo, se la stella Maria, che il guidaua, condotto non l'hauesse a saluamento. Li parenti di D. Diego, & alcuni Religiosi, veduta la mutatione della Madre, voltarono tutte le machine contro d'essa, e toccandola nel più viuo diceuano: scorgefi, che portaua poco amore al suo marito, & anche al figlio, volendo si frettolosamente disporre di esso contro la volontà tanto dichiarata del suo Padre, che ogni settimana replicaua di volerlo in Seuiglia per esaminarlo. Non douer essa farsi scrupolo di resistere alla vocatione Diuina (caso che la stimasse tale, e non più presto vn feruoretto di figliuolo, che qual fiore marcesce, nel tempo medesimo, che si mostra più fresco) anzi doueua farsi scrupolo della disubidienza al marito in precetto sì giusto; che mandandolo al Padre sodisfaceua a Dio, & insieme al mondo: poiché Iddio non li domandarebbe conto di quel che il Padre volesse disporre del figlio, e facendo il contrario il mondo potrebbe dire, che poco l'amaua, mentre discacciaualo da casa sua, in così tenera età, nell'assenza, e contro la volontà di colui, che più d'essa era padrone del figlio. Guardasse bene, qual sodisfatione porrebbe dare a i lamenti del marito sì giusti, mentre per giustificar questo fatto da tutti loro non haurebbe hauuto fauoreuole nè pur vn voto. Era cosa assai malageuole, che a motiui così apparenti non dasse orecchio vna Signora, che tanto badaua a rispetti, e puntigli del mondo.

S'aggiunse a ciò l'occasione di douersi partire per Seuiglia vn suo congiunto, con cui essa alla fine si risollette di dimandar lo al Padre, e perchè pungeuali la coscienza la volontà dichiarata della Madre di Dio, e risentiuasi la sua puntualità per gli buoni termini vsatili da PP. della Compagnia, studiosi di sodisfar a tutto, come meglio si potesse. Perciò vn sabato a 14. di Luglio menò seco suo figlio alla nostra Chiesa; acciò che confessatosi, e preso il Diuin Sacramento si licentiasse dalla Madonna del Buon Consiglio, e da quei Padri. Parlò anch'essa al Confessore di Diego, raguagliandoli i motiui della già presa resolutione, e pregandol'insieme, che come Confessore ordinasse al figlio, che in ogni con-

con-

conto douesse fare quel viaggio . Egli all'incontro cercò di scongiurar la cò buone ragioni, prese dalla delicatezza del figliuolo, dalla stagione ardente, & anche dalla poca necessità; poiche l'entrata del figlio non correua con fretta, nè mai senza il suo beneplacito sarebbe seguita . Nò s'appagò a queste ragioni la Madre; peròche alcuni Religiosi l'haueuano preuenuta a guardarsi, che non li fusse stato rubbato nel Collegio della Compagnia . Non potè perciò il Confessore parlatgli, mà Iddio parlogli al cuore, & a suo tempo gli consigliò qualche non l'haurebbero consigliato i Padri .

Tornata a casa rinchiusa in vna camera il figlio, sin'alla mattina seguente, che farsi doueua il viaggio, e si prese le chiaui facendo l'vfficio di portinara, e carceriera; mà quando Iddio chiama da douero non ci è porta chiusa, nè muraglia, ch'imbarazzi l'vscita . Stimò il figlio esser questo viaggio vn'inuentione del Demonio per impedirgli la sua vocazione: onde era già risoluto a non farlo, anzi a fuggirsene, ò dalla casa, ò per viaggio, douunque gli venisse fatta; e arriuò a tanto la risoluzione, che quando la Compagnia ammetterlo non volese, l'haurebbe pregata d'assicurar almeno la sua persona dalla violenza de suoi parenti, e che in tal caso sarebbe andato a parlare all'Nuntio di Sua Santità, al Presidente di Castiglia, al Conte Duca primo Ministro, e bisognando all'istesso Rè: & hauendo informati questi de suoi desiderij gli haurebbe pregati, che facessero esaminare la sua vocazione; e trouata essere da Dio, con la loro autorità togliessero gl'imbarazzi de suoi parenti, & operassero, che la Compagnia il volese riceuere. Fatta questa risoluzione tutto quel dì, e la notte com'vn'argo andò guardando, e riguardando, se fugir potesse dalla prigione, rompendo qualche porta ò finestra: mà in darno, perche le guardie con altrettanti occhi guardauano, che non fuggisse.

La mattina seguente vestito già di Campagna, & auicinandosi l'hora di partire, tutti erano a darli salutì, e memorie per il suo Padre. Solamente vna sua Sorella di vndici anni, e di straordinaria virtù non gli parlaua nulla, e dimandata perche, come gli altri non gli daua salutì per suo Padre (non sò con quale spirito profetico, poiche il fratello assai dissimulaua la sua ripugnanza) rispose, che ciò non faceua, perch'era certa, che il suo fratello non doueua andar in Seuiglia. E parue profetia: peròche quell'istessa matina delli 15. Luglio essendo venuta vna persona per parlar a sua Madre, questa per riceuerla aprì la porta della stanza, e non badò a riserrarla. Diede ciò al figlio qualche speranza di hauere l'intento suo, benche humanamente parlando parese totalmen-



niente vana. Imperò che nella stanza immediata alla sua, stava la Madre assistita dalle create, e con vn grande specchio d'auanti; sì che l'uscita era impossibile senza che in se, e nello specchio dalla Madre, e dalle create fusse veduto; & anche la stanza seguente, e le porte erano tutte attorniate dalli creati. Nondimeno il Giouine violentato da Dio, e dalla Madonna, a cui perciò disse vna salute Regina, munitosi col segno della Croce, frà tutti se n'uscì senza essere da veruno osservato. Non sò se Iddio in quello fatto il facesse inuicibile; ma non vedo come in altro modo potesse auuenire: maggiormente, perche essendo tutti con gran sollecitudine, sin all' hora della partenza nessuno se n'auuertì, che egli mancasse. Egli dunque come trouauasi, senza matello, se n'uscì di casa sua, quasi due hore prima del mezzo dì, & in tutta fretta passando la strada detta de las hileras, il largo detto de los herradores, la strada e piazza maggiore, e quella di Toledo, cioè i luoghi più publici di Madrid, se ne venne in Collegio nostro senza che veruno l'impedisse; quantunque le strade fussero piene di gente, e sia cosa ordinaria il trattener vn figliuolo della sua portata fuggiasco. Vedutosi già nel Collegio pensò di trouarsi nel Paradiso; e già le grazie a Dio, che rotto l'hauerua il laccio, e liberatolo dalle prigioni, se n'andò alla camera del suo Confessore, e da quella, ch'era vicina alla porta, andò ad vn'altra più ritirata fin che intendesse la dispositione del Prouinciale, che trouauasi nella Casa Professa.

Su'l hora della partenza cercato, e non trouato nella stanza sua, e per tutta la casa, è facile a discorrersi del rammarico, e della colera della Madre. Mandò subito i creati, che lo cercassero, e senz'aspettar il ritorno messasi in carrozza se ne venne a tutta fretta in Collegio dimandando del Prouinciale; & inteso che era nella Casa professa, colà se n'andò. Ma perche il Prouinciale nulla sapeua del figlio, come l'assicurò, tornosene in Collegio, sospettando di qualche inganno. E tutta già in colera scese da carrozza, e fè sonare alla porta commune (posta all' hora nella strada della Mercè, doue oggi v'è quella, che diciamo de carri) e mentre com'vna leonessa impatiente, da per tutto offeruaua, l'accadde vna cosa marauigliosa, che essa doppoi raccontò a Padri più graui, e più volte al P. Diego Ramirez Confessore del figliuolo, che lasciolla in nota.

Dimandollo prima di qual'età morisse il nostro P.S. Ignatio, se era incanutito, e quali furono le fattezze del suo sembiante? Mentre rispondeuali quel che in ciò habbiamo per traditione, essa lo vdiua con gran piacere, e soggiunse; se all'incontro d'vna fenestrella vicina alla porta, che seruiua al Portinaro per dar le risposte, fusse capacità da potersi fa-

re

re qualche scena? E fattole sapere, che nò, poiche quella fenestrella stava all'incontro d'vna scaletta stretta, e patente, per cui si saliuua alla camera del portinaro: disse. Padre, veggio bene, queste essere dimande impertinenti, e che a V.P. saranno parse nuoue, e conosco benissimo, che qualche hò veduto non puol'essere scena, ne inuentione d'huomini, mà cosa più presto del Cielo, come assai chiaro me lo dice il cuore. Ad ogni modo hò voluto farle per preuenir ogni scrupolo. Sappia dunque V.P. che tornando io la seconda volta in Collegio, doppo il mezzo dì, con ordine del P. Prouinciale, che trouandosi quì mio figlio mi fusse subito consignato, mentre per ciò aspettauo il Superiore con quel Ramarico, che lascio a V.P. considerarlo; nè ad altro badando che alle parole, ò schiamazzi, che haueuo a fare per rihauere mio figlio, da quella fenestrella vidi subitamente vn lampo, ò splendore straordinario, & in mezzo a quello vn personaggio anziano di superiore autorità, e maestà in habito della Compagnia, quale subito mi fu detto essere il glorioso Patriarca S. Ignatio; & haueua appunto l'aspetto, e segni che V.P. m'ha detto, e menaua per la mano vn figliuolo, che conobbi subito essere mio figlio vestito dell'habito istesso; veniuua come scannato, col capo bagnato di sangue, con la corona, & insegne di Martire; & il santo Padre mi disse le seguenti parole, che mai non mi scorderò, perche lasciolle stampate nell'anima mia. *Non trattare più di menarti tuo figlio, perche lo voglio io in casa mia per Santo.* Il tutto passò breuissimamente, mà restò sì stampato nell'anima mia, come se veduto, e sentito l'hauesse più hore. Nell'istesso punto mi sentij tutt'altra, onde io medesima non mi conofceuo, cambiomisi il cuore, si rassettò la collera, mutaronsi i miei sensi, radolcironsi le parole; e così parlai a Superiori, & a V.P. con la serenità, e pace, che essa hauera notato. E fù così foggionge il P. Ramirez, che chiunque l'haueua veduta prima, e poi la vidde all'hora, non potè dubitare tal mutatione essere dalla destra dell'Altissimo.

Allora si adempì vna Profetia del figliuolo, che spesce volte haueua detta alla Madre, mentre più vedeuala impegnata a fargli contradittione. *Saper egli ben certo, che presto douea mutarsi, e farsi dalla sua parte per aginstarlo a conseguire il suo intento.* Il che essa allora sprezzaua, & hora publicaua come profetia; quale s'adempì a tal segno, che da questo punto essa diuentò padrina dell'intrata del figlio, si prese l'impegno di quietare il Padre, & impedire, che l'Abbate suo zio no'l facesse mettere in libertà. Vndeci giorni stette così nel Collegio senza perdere punto, che non spendesse, ò con Dio, ò per Dio, sforzandosi di farsi habitatore degno della casa del Signore, doue all'hor'era hospite. Parlaron-  
gli

gli in questo tempo non solamente sua madre, che già gli era Consigliera, mà altri parenti, e Religiosi, tornando à rinouar la batteria, che tanto inutile era loro riuscita la prima volta. Et auuegna che ogni di ripigliassero diuersi mezzi per combattere la sua costanza, trouaronlo sempre lo l'istesso, & esso con le sue ragioni li conuinceua, a segno che molti confessando, che nel figliuolo parlaua Iddio, non si vergognauano mostrarsi vinti da colui che non poteuano vincere. Frà questi era gratiosa la sua sorella minore, che sempre si tenne dalla parte del fratello, & hora gioiua in vederlo quasi nel porto de suoi desiderij; aggiungendo, che dispiaceuoli di non esser huomo, per poter anch'essa farsi Giesuita; pure pensaua lasciar il Mondo, e farsi Religiosa. Mancaua solamente a Diego il beneplacito di suo Padre, e per ottenerlo (con tutto che esso hauesse già scritto à sua moglie, che hauerebbe approuato quanto essa disponeffe col voto dell'Abbate suo fratello) gli scrisse la seguente lettera, che ci fa veder vna prudenza di vecchio in età di tredici anni.

\* Mio Padre e Signore. Non posso negare, che mi sarebbe stata consolatione grandissima il venire a piedi di V. S. per prendere più da vicino la sua beneditione. Iddio però, che sa qualche più conuiene, hà disposto la cosa in altra forma; forse per dar' a me, & anche a V. S. occasioni di meritare: e perche vuole che le cose sue siano prontamente eseguite, senza esporle a dilationi, e pericoli. Sà bene la Diuina Maestà, che non per altro, che per cosa tanto sua, & tanto vtile all'anima mia mi farei opposto in modo alcuno alla minima insinuatione del gusto di V. S. a cui per mille capi conosco, che deuo tanto. Da mia madre saprà V. S. le cose, in questi giorni accadute, alla quale confesso douere più, che figlio veruno possa douere a sua Madre. Et in vero sù questo particolare di prouare, & trattenere la mia vocatione, ella hà fatto quanto il Padre più tenero, & insieme più amante haurebbe potuto fare. Nel che io posso solamente lodare il buon zelo, che hauerà hauuto; e condonarli le fatiche diligenze, dalle quali con ogni sicurezza può V. S. chiamarsi sodisfatto. E qui ammiro la singular prouidenza del Signore, poiche con questo corriere appunto (come essa istessa mi dice) V. S. l'hà scritto, che in questo punto si rimette a qualche da essa, e dal mio Zio sarà disposto: nel che V. S. fa spicare non meno la sua virtù, che la sua prudenza; e vedendo amendue più da vicino, esser vocatione, e volontà di Dio (conforme mia madre l'hà gia ben conosciuto) si ridurranno ad eseguir la, & V. S. senza entrare nello scrupolo di nuou' esame hauerà il merito d'hauermi donato al Signore, & anche obligarà maggiormente Sua Diuina Maestà, & vna Religione sì santa, qual'è la Compagnia, per quanto nel  
pre-

presente, e nel futuro secolo potrà occorrergli sì nella persona, e sì nelle cose sue. Non mai haueuo conosciuta fin'ora la santità, & insieme la cortesia di questa Religione. Mentre doppo tanti contrasti seguiti essendosi prouata la mia vocatione, & hauendomi al presente in casa loro, questi Padri non hanno voluto fare qualche in qualsisia altra parte farebbesi essignito; mà vogliono attendere il beneplacito de miei parenti. Essendosi dunque V.S. riuerso a quello di mia madre, e questa alla già conosciuta volontà di Dio, resta solaméte il voto del P. Abate mio zio (benche questo non sia tanto necessario) con tutto ciò douendo sua P. Reuerendissima d'oggi in dimani ritornare alla Corte, spero dal Signore vedermi quanto prima vestito da Gesuita, e mandar à V.S. questa buona nuoua forse col Corriere seguente. Nel mentre supplico V.S. che voglia render infinite grazie al Signore per beneficio sì grande, che à V.S. & a me si compiace di fare; come anche al P. Prouinciale, & à questi Padri, scriuendo loro quanto prima, poiche io deuo loro assai, & V.S. quasi altrettanto, mentre hauendo solamente fatto, che V. S. hà qualche leggiera indisposizione non cessano di pregare per lei con grande affetto il Signore: il quale mi guardi V.S. & à suo tempo me lo faccia qui vedere molto conforme alla volontà Diuina, e colmo di celesti doni. Madrid à 17. Luglio 1640.

## C A P O S E S T O .

*Entrata sua nella Compagnia, doppo nuoue difficoltà superate, e godimento comunicatogli dal Signore.*

**D**oppo due giorni ritornato il P. Abate in Madrid, salutollo il nostro Diego con vn viglietto, scusandosi cortesemente dal non andar in persona per gli occorrenti imbarazzi, & insieme pregandolo della sua grata beneditione: Mandogli il zio vn Monaco à rispondergli, che douesse andare da lui per discorrere il tutto a lungo, & aggiustare le cose. E benche i P. P. della Compagnia il persuadeuano à ciò fare adducendo varie conuenienze, stettè sodo il figliuolo a non partirsi in verun conto dalla Compagnia: poiche diceua non essere necessario, nè sicuro, ne decente, che viciasse dalla Compagnia per andare dal zio, chi da proprij Padri era fuggito per venire alla Compagnia se voleuano esaminarlo d'auantaggio, nella Compagnia era per render ragione a tutti; è risolutamente conchiudeua, che benche fatto in pezzi non vicirobbe dalla nostra casa. Risentissi di ciò il

D

zio

zio, parendogli, che tal risoluzione da altro influxo venisse. Il che saputo dalla Madre, è temendo nuovi imbarazzi, instaua con i PP. della Compagnia, che subito riceuer' il suo figlio; è per ciò fece allestir ogni cosa. A tal fine portò si nella nostra Chiesa il giouedì 19. Luglio. e prendendo per la mano il figlio, presentollo auanti l'Altare di S. Ignatio, e con lacrime di diuotione gli disse. *Santo Patre Ignatio, vi do questo figlio, acciò che mi otteniate da Dio la salute del anima mia.*

Mostrò ben il Signore d'hauer gradito il sacrificio di questa Sara emula d'Abramo; & il Santo Padre d'hauer esaudite le preghiere fattegli con dono sì grato: perche oltre i segni della salute di questa matrona appoggiati nell'esemplarità della sua vita, merita riflessione la corrispondenza del giorno della sua morte, con quello della presente offerta; poiche doppo 17. anni nel 1657. nell'istesso giorno 19. di Luglio che pure fù giouedì, riceuuti tutti i Sacramenti fra molti atti d'amor di Dio, di conformità, e confidenza, rendè l'anima a quel Signore, e cui tanto prima con sì grato animo haueua dato il suo figlio.

Mà i P.P. della Compagnia troppo prudenti nel voler sodisfare a tutti (ciò che non si può, quando la sodisfatione debbia darli alla volontà più presto, che all'intelletto) parlaron di nouo al Padre Abate, e gli resero del tutto ragioni. Rispose egli cortesemente, non poter non lodare, e gradire l'electione di suo Nipote, & il fauore, che la Compagnia voleua fargli. Nondimeno per isgrauarsi la sua coscienza douer egli dire, che nè al nipote, nè alla Compagnia conueniua la sua entrata. Perche il figliuolo debole assai, e di vista mancante farebbe di peso alla Religione; è questa non meno al figliuolo, quando acciecatosi del tutto con gli studij si trouasse inutile, e perciò anche mal veduto, e poco men che vilipeso. Ciò si considerasse, & i PP. facessero qualche giudicassero, che sempre sarebbe il meglio. I Padri già per se sodisfatti, per sodisfar al zio, tecero sopra di ciò nouo collegio de medici più riguardeuoli della Corte, quali furono di parere, quella non essere infermità, ma più presto qualità particolare di vista; essere questa di sfera più breue, mà distinguer in quella i caratteri più minuti nel che eccedeua l'altre più perspicaci; nè douersi temere maggior mancanza, perche dalle regole dell'arte apparuiua auer'egli vista per più anni di quelli, che naturalmente potesse viuere. Aggiunse il Dottore Matamoros celebre per li suoi scritti & isperienza, che offeruata attentamente la fisonomia, e costituzione del figliolo, era delle migliori, & indicaua ingegno, e prudenza, & altre buone qualità più che ordinarie. Però si marauigliaua, che la Compagnia tanto indugiasse il riceuerlo

det-

detto figliuolo . Participatosi tutto al zio, mostrò di restar l'odisfatto ; & aggiunse di voler il giorno di S. Giacomo trouarsi alla funtione dell' entrata del nipote .

L'effetto però fù , che la vigilia del Santo Apostolo nel consiglio di Castiglia si presentò comparfa à nome di sua madre, lamentandosi, che il suo figlio veniua violentemente trattenuto, & ingannato nel Collegio della Compagnia, e chiedendo fusse restituito alla libertà. Volle il consiglio mandare subito vn ministro, che esplorassee la volontà del figliuolo . ~~ma~~ ( ad istanza di chi faceasi parte sotto nome altrui, e cercaua diligenze più tarde, fondando le sue speranze nelle dilationi ) ciò si rimise all' Ordinario Ecclesiastico : questi mandò subito vn suo Ministro ad intimar con censure al superiore del nostro Collegio, che frà lo spazio di vn' hora consignasse il giouine per metterlo in libertà . Trouossi allora il Rettore esser andato da Monsignor Nuntio : perloche l' altro , che frà tanto restaua superiore , rispose, la sua autorità non stendersi più, che alle cose ordinarie, e comuni: ma ritornato il P. Rettore gl' hauerebbe partecipato il tutto , e frà tanto il figliuolo sarebbe sicuro , e non assentato, nè occultato .

Raccontò tutto ciò al giouine il suo Confessore ; nè potè diffinirli largli la sua pena: mà sorridendo il figliolo li disse . *V. P. non habbia pena, che tal mandato non puot essere legitimo ; poiche l' istanza non può venire da mio Padre, che è lontano; nè da mia madre, che tanto da douero m' ha offerto à Dio, & à S. Ignatio . E se non da questi; da chi può venire, e che sia parte ? E quando il mandato fusse legitimo , io non mai uscird dalla Compagnia . Poiche se il mandato viene diretto al P. Provinciale, io non sarò tenuto d' vbidire a chi lo fa, mentre non parla con me; nè al P. Provinciale, che non è mio Superiore, prima d' esser io della Compagnia: e se venisse à me diretto il mandato, mi grauard del Giudice , come mal' informato; & in caso necessario ricorrerò querelandomi al Rè; e solamente à ciò fare uscirdò dalla Compagnia , quando mi si dia sicurtà conueniente .* Ammirò il Confessore la sodezza, e discrettione del giouine ; mà molto più restò sopraffatto, quando significandogli sù la sera la propria turbatione, sentissi rispondere dal nostro Diego . *Indarno s' affatigano questi' buomini , perche dimani sarò riceuuto nella Compagnia .* E replicando il Confessore, d' onde ciò sapesse, già che il Vicario dell' Arciuescouo haueua detto à lui, che sarebbe ineuitabile il metterlo in libertà, per prouarlo? effo soggiunse . *Quelche ho detto , sarà come vederà V. P. poiche qui interramente così m' ha detto, chi suol dirmi altre cose , che fanno per me .* E ciò dicendo batteuasi con la palma il petto con straordinaria allegrezza .

Saputosi quella sera dalla madre il tutto, affai se ne risentì, che si preualeffero del nome suo, per cosa tanto contraria al suo gusto, & à quelche haueua poco prima promesso: & assicurati nuouamente li PP. della volontà sua con vn viglietto, venne appresso ella medesima già sù la notte nella nostra Chiesa, à discorrere de mezzi per gettar à terra le nuoue machine. La mattina del giorno di S. Giacomo consultando i PP. se doueuasi ricener il figliuolo per più impegnarlo, & accrescergli forze, & insieme sminuir le speranze a i contrarij; ò vero si douesse attendere prima l'esito di tali contrasti, per maggiormente sodisfar al mondo, e far palese la verità, e sincerità della Compagnia in casi simili. Ecco vn Monaco del Monistero di S. Martino di PP. Benedittini con ambasciata del P. Abbate per il P. Prouinciale della Compagnia: e replicatoli, che trouandosi il P. Prouinciale in consulta nõ se gli poteua parlare, instò, che si dasse subito l'anniso, poiche il negotio era urgente: e quando ei gli hauesse parlato, forse non sarebbe più necessaria la consulta, che staua facendo. In fatti fù così. Poiche il P. Abbate scusandosi delle diligenze fatte per proua del figliuolo, à fine di sodisfar' al suo Padre, mandaua a dire, che riflettendo la sera precedente a tutto ciò, haueua conosciuto sì chiaro, esser quella vocazione da Dio, che harebbe già scrupolo graue d'impedirlo. Però disponesse di riceverlo quel giorno, perche esso con suoi monaci, e parenti sarebbe venuto à trouarsi presente. Tal mutatione & ambasciata a tutti recò merauiglia; e quei che la sera auãti intefero le parole dette dal figliuolo sù questo affare, non poterono dubitare, essere stata qualche sorte di profetia; e che con le sue preghiere haueua il figliuolo tirati tutti alla volontà sua, ò per dir meglio a quella di Dio, quando più mostrauansi auuersi.

Venuto l'Abbate quel giorno parlò lungamente al suo nipote, quale in presenza sua, e de suoi Monaci, e parenti concorsi fù ricenuto alla Compagnia nella Cappella interiore del Crocifisso del nostro Collegio, con sodisfatione vniuersale de nostri, e d'esterni; e maggiore del nostro Diego, che vedendosi già nel porto doppo tante burrasche mostraua nella faccia il giubilo, che non gli capiua nel cuore. Con la nuoua liurea di Giesù, uscì subito alla Chiesa, done l'attendeu la madre: e portatosi per rendere le gratie al Santissimo Sacramento, poi alla Madonna del buon Consiglio, e per vltimo all'Altare di S. Ignatio, la madre impatiente già della tardanza andò da lui, & agiutollo à rendere le gratie, offerendolo di nuouo al Santo Padre con lagrime d'allegrezza, stimandosi felice di dargli il suo figlio, e molto più perche il S. P. glie l'hauesse richiesto. Nè minore fù la contentezza del suo Padre,

dre, che approuando il fatto scrisse al figlio le seguenti parole. *Figlio mio, hò saputo, che sij entrato nella Compagnia: guardi bene, che se non t'auanzarai molto nelle virtù, e farai molto santo, io non t'hauerò per mio figlio. E nelle lettere tutte, che scrisse a questo tempo, si protestaua, che nessuna cosa gli daua tal confidenza, e consolatione appresso il Signore, come il tenere suo figlio nella Compagnia.*

Il giorno appresso cercò con istanze, che finissero di farlo Giesuita; ciò dicua, perche cò la fretta del giorno auanti gli posero la uesta della Compagnia sopra i vestiti secolari, che portaua: nè si credeua spogliato del mondo a bastanza, mentre non vsaua in tutto i vestiti poveri, e semplici della Religione, come seguì. Hauua già disposto, per celebrare questo giorno, che si dispensassero a poveri alcuni suoi mobili, & i danari, che per il viaggio di Scuglia hauua hauuti; fece ancora celebrare buon numero di messe per l'anime del Purgatorio, che nella sua pretensione più l'hauuano col Signore agiutato. Et esso cominciò ad esseguire orationi, penitenze, & opere di pietà, che per tal fine hauua promesse al Signore, alla Madonna, a S. Ignatio, a S. Sauerio, & altri Santi suoi diuoti. E perche in ciò hauua sperimentato il B. Luigi Gózaga tanto propitio, e desideraua farsi copia, e ritratto suo nell'imitatione; hauua già risoluto di hauerne anche il nome per più obligarsi ad imitarlo nell'osseruàza dell'istessa vocatione. Però cangiò il nome di Girolamo, che era di suo Padre, in quello di Luigi; il che offeruò fin'a tanto, che auuertendo suo Padre, che sottoscriueuasi Diego Luigi se ne lamentò, e scrisse al P. Prouinciale, che non permettesse al figlio di lasciar il nome di Girolamo. Tanto gli comandò il Prouinciale, e Diego l'esseguì come figlio d'vbidienza; guardando quel di Luigi nel cuore, e ricorrendo a lui come a suo Auvocato in tutte le cose, conforme egli scrisse al suo Còfessore. Non dimeno preualse dopoi la diuotione del nostro Diego; poiche scordatosi doppo qualche tēpo suo Padre (se però questa può chiamarsi dimenticanza) benche il figlio si sottoscriuesse Diego Girolamo, esso nelle risposte scriveua a *Diego Luigi*: il che preso da Diego come consenso tacito, & hauuta licēza dal Prouinciale, d'allora in poi sempre si sottoscrive *Diego Luigi Sanuitores.*

L'allegrezza, ch'il Signore gli communicò in questi giorni, egli stesso nella lettera, che scrisse a suo Padre, l'espressa cò le parole seguenti. Scriuo a V.S. già con l'habito della Compagnia di Giesù, che l'assicuro stimarlo più che se fatto m'hauessero Arcivescouo di Burgos, ò di Siuiglia: poi che sono in stato di douer trattare più verità che mai, l'atto a V.S. e lo farei quando bisognasse con giuramento, che questa è la

co-

cosa da me più desiderata d'alcuni anni in quà, anzi da quasi tutto il tempo della mia vita; e ciò non a persuasione, ò inductione alcuna d'huomo veruno, mà solamente di Dio, e della sua Santissima Madre; con tal, disinganno, e conoscenza, ch'a quanti l'hanno vdito gl'è parso maggiore, e più costante, che si conuenga alla mia età. Da parte di mia Madre, e Zio, de Monaci di S. Martino, anzi degl' istessi PP. della Compagnia si sono fatte souerchie diligéze per prouarmi; etiandio per iscostarmi totalmète da questi santi proponimenti: mà quando la cosa tanto chiaramente è da Dio, come questa, tutte le diligenze riescono vane per impedirla. Io mi trouo sopra modo contento, dispiacemi solamente, che V. S. non si sia qui trouato, acciò per se stesso hauesse veduta, & esaminata la mia costanza; poiche sempre sono stato, & adesso stò sicuro che V. S. douesse essere il primo ad approuarla, confermandomi in essa, & agiutandomi ad essguirla subito, come hò fatto. Confido però nel Signore, che qualche giorno mi vederà più da vicino, e resterà sodisfatta come desidera. Nel mentre priego V. S. per le viscere del Signore, che da adesso si conformi colla sua Santissima volontà; anzi si rallegri con quella, e mi mandi la sua benedittione, e molti gradimenti al P. Prouinciale, & a tutti questi Padri, che con tanta Sàuità, e cortesia hanno fatto a tutti sì segnalato fauore.

Scritta questa lettera il giorno 27. di Luglio, partissi subito al Nouitiato, che allora faceuasi a Villareggio di Fuentes, licentiatosi prima dalla Madre, e da i parenti, senza segno veruno di tenerezza, anzi con costanza, & allegrezza più che ordinaria. La sorella sua minore, che soleua essere, non sò se dica sua Sibilla, ò sua Profetessa, gli disse allora. *Và fratello mio, molto allegro, conforme io resto benche piangente; và doue son certa, che sarai gran Santo.* Nell'uscire da Madrid come se uscisse da vna dura seruitù, cominciò a cantare il salmo *In exitu Israel de Egypto*, & appresso il *Te Deum laudamus*. Nè può facilmente dirsi quante lodi, e ringraziamenti daua per strada a Dio, alla sua Santissima Madre, a gli Angeli, e Santi del beneficio singolare, che portandolo alla Compagnia di Giesù gli haueuano fatto. Fù questo viaggio come vno sbozzo di quelli che appresso con spirito Apostolico doueua far in Spagna, e nell'Indie, a gloria di Dio, e beneficio dell'anime. Viaggiava col suo Confessore che volle accompagnarlo; e di notte, com'è solito in quella Stagione. Giunti dunque ad Arganda termine della prima giornata, la mattina seguente ritirossi il Confessore a prender il riposo del sonno: Mà il nostro Nouitio veduti alcuni figlioli auanti la porta della nostra Casa, cominciò ad insegnar

loro la dottrina Cristiana: trattenutasi la gente, che passaua, alla grauità, e gratia del missionante di dodeci anni, formogli vdienza competente, & esso seguì lungo tratto con talento, e feruore sì straordinario, che il Superiore di quella Casa hebbe a dire al P. Ramirez. *Nè V.R. nè verun'altro de più pratici potrebbe spiegare la Dottrina Cristiana con più discrezione, e gratia.* Terminò la sua funzione con dispensare alcuni premij a quei, che haueuano meglio risposto, cioè imagini, e medaglie, che gli erano state donate in Madrid.

Non così rallegrans' i Nauiganti nello scuoprire la terra doppo lunga nauigatione, come rallegròssi il nostro Nouitio nello scuoprire in Villaregio il suo Nouitio. Con vna pazza discretione, e discreta pazzia, cominciò, dice il suo Confessore, ad intonare di nouo *il Te Deum, l' Aue maris stella,* & altre simili diuotioni. Entrando nel Nouitio paruegli, come confessò dopoi, di non poter si sentire maggior allegrezza, fuorchè nell'entrata del Paradiso. Era la vigilia del nostro Patriarca S. Ignatio, & al tempo della collatione della sera, baciando alcuni i piedi a quei che sedeano a tauola (mortificatione frà di noi molto vfata) s'auuertirono, che da quei del fratello Diego Luigi spiraua vn'odore soauissimo; per lo che cominciarono a riguardare con veneratione più che ordinaria. Ciò saputo dal Confessore, porto sù su'l tempo d'andar a letto alla camera del fratello, e presa dissimulatamente per certificar si vna delle scarpe, afferma, che spiraua soauità straordinaria, e che in nessuna delle pelli acconcie haueua mai sperimentato sì buon'odore: con tutto che il caldo, e fatica del giorno troppo l'hauesse fatto sudare; & il sudore, massimamente ne i piedi, non sogliacagionar buon'odore. Se ciò fusse naturale in quel figliuolo, come si dice d'Alessandro per l'ottima complessione e temperatura, ò vero fusse cosa maggiore, Iddio solamente il sà. Pare che d'allora il Signore mostrar volesse il buon'odore di virtù, e di santità, che spargere doueano quei piedi, enangelizando la pace, e correndo all'odore degli vnguenti dello Sposo Celeste.

Il giorno dopò la festa del Santo Padre ordinarongli i Superi ori, che in Refettorio recitasse l'oratione latina, e volgare, in verso, & in prosa, che in Madrid haueua fatto il giorno di S. Anna, sopra vn distico d'Aufonio, trattando, che non deuan'essere tardi i doni che a Dio s'offeriscono; e sù questo soggetto ponderaua il fauore grande fattogli da Dio nel chiamarlo alla Compagnia, e dalla Compagnia in riceuerlo di sì tenera età: adornando tutto con sentenze, ora proprie, ora de gli autori sacri, e profani. Nè cagionò minore ammiratio-

tione che la sostanza, il talento & affetto, con cui mostraua parlarne di cuore. Andato a licentiarfi il P. Ramirez per ritornarsene a Madrid, notarono molti la piaceuolezza con che da lui licentiaua il nostro Diego; e cercando d'intenerirlo, nè riuscendogli gli disse qualch'vno, doue staua l'amore, e gratitudine douuta al suo Confessore. Al che egli rispose. *Sò ben'io douer al P. Ramirez più che a verun'altro di questo Mondo, e però più ch'a verun'altro gli porto affetto. Nondimeno da che sono nella Compagnia mi son persuaso, l'affetto e gratitudine non dipendere da questo, ò quell'altro luogo. Vn'altro giorno (soggiunse) io douerò partire per l'Indie, e per auuentura il Padre rallegrarassi nel veder mi partire. Nel che pare predicasse il suo passaggio all'Indie, che poi segui per tanta gloria di Dio.*

Alla Madre, & altre persone congiunte scrisse lettere piene di discrezione e disinganno: e benchè tutte sarebbero piaceuoli, & edificatiue, voglio qui registrar solamente la prima clausola di quella scritta alla Madre. *Gionst, dice, lunedì mattina in questa santa Casa del Nouitiato, con perfetta salute, e col maggior godimento, che mai in vita mia habbi hauuto; e da tutti questi Padri, e fratelli sono stato accolto con tal amore, e cortesia, come se m'haessero trattato tutta la vita. La Casa tutta, & il modo di viver in essa mi pare vn Cielo in terra; perloche trouomi più contento, che se m'haessero fatto Rè del Mondo. A V. S. resto sommamente obligato per la sì gran parte, che (dopò che Iddio gli lo fece conoscere) hà ella hauuto in questo mio sì gran bene. Il Signore ne la rimunerì come può, e come io in tutte l'orazioni della mia vita lo pregardò, & altrettanto prego V. S. che faccia per me. Di questo primo ingresso nel Nouitiato, così paria il suo Confessore.*

\* Il lasciai nella Casa di Dio straordinariamente contento, & io ritornai altrettanto consolato al mio Collegio. Confido nella Diuina bontà, che portarassi in modo nel Nouitiato, e nell'altri luoghi della Compagnia, che sia di gran gloria a Dio, di grand'esempio a gli huomini, & a quei che habbiamo hauuto qualche parte nel suo ingresso di grandissima consolatione. Nè dubito, che se qualchuno l'offeruarà curiosa & attentamente, si vederanno in esso lui cose assai degne di notarfi, e di scriuerfi. \* Poi soggiunge, quello che piacemi di registrare, acciò sia come proemio di ciò che della vita sua Religiosa son già per dire, e non paian esaggerationi quelle che a prima vista sembrano tali. \* E così alto, dice, il concetto che hò formato, e sì superiore la stima che fò della virtù di quest'Angelo, ch'hò ferma speranza, ch'Iddio l'habbia eletto ad vn'eroica santità, e per farlo vna

rif-

risplendente stella della nostra Religione , e ( parlando però con la moderatione, e' summissione douuta ) da adesso, e fin da molto prima il guardo con non sò che riuerenza, e con certo modo di veneratione superiore à quella, che portiamo à più sublimi di questo mondo . Questo forse m'hauerà tal volta fatto parlare nel modo , ch'hò parlato, mà però sempre m'è parso di restar curto : e faccia Iddio , che se qualch'vno hauerà da leggere questo scritto, habbia com'io trattato , e conosciuto il soggetto: perche così son sicuro, che hauerà di lui simile, ò maggior stima, ch'io; e con maggior esageratione parlerà di lui . In tutto però mi sottometto à Dio alla Santa Chiesa; & a tutti i pietosi, e prudenti \* . Fin qui il suo Confessore .

## C A P O S E T T I M O .

### *Nouitiato e studij di questo seruo di Dio .*

**L**A vita d'vn Nouitio della Compagnia di Giesù aggiustato alle regole, e distribuzione del tempo, è vn horologio di perfectione, che ogn' hora del giorno, e della notte suona frequenti atti di diuerse virtù regulate dal vbidienza , qual'è la ruota , che muoue tutto l'artificio, & intieme la mano che segna l'impieghi . Il nostro Diego si fattamente s'aggiustò a gli oblighi dello stato suo , che non prima fù nouitio, ch'essemplare di nouitij, e specchio doue mirauansi i feruorosi per più innamorarsi, i tepidi per arrossirsi , vedendosi già auanzati nella carriera da quello, che cominciua . Ciò che dirassi del suo Nouitiato, si hà per relatione d'vn Padre suo confidente connoitio, che morì questo presente anno, e dourebonsi dire cose maggiori, se haueffi mo potuto informarci dal suo Mastro de Nouitij confapeuole delle cose interne, e de regali del Cielo, che l'obligo solo di palesare la sua coscienza il costringeua a palesargli, accio potesse guidarlo nello spirito , & alla perfectione .

Di questa fece base quella , ch'è fondamento d'ogni santità . Cioè vna vmità profondissima ; la quale come che fuisse cieca per vedere le virtù, & occhiuta solamete per vedere colpe, che veramente non erano , il faceua abbatersi, e disprezzarsi, e desiderar insieme essere sprezzato da gli altri, che più presto il venerauano per la sua ohiaira santità, e conspicue virtù . Le sue delitie erano scopare, lanare i piatti, & esercitare gli vfficij della casa più humili . Spendeua quasi tutto il tempo nell'oratione, meditatione, e lectione spirituale, cercando a superiori facoltà

E

d'ac-

d'accrescerla , quanto gli auanzaua da gli altri essercitij ; e mentre per obbligo dell'vbidienza lasciaua l'oratione ritirata , andaua in continua presenza del Signore, alla cui vista consideraua di fare le sue opere , e però sempre l'aggiustaua alle regole della maggior perfectione; dando ad ogni azione, anzi ad ogni parola tutti quei buoni motiui, de quali ella era capace: e con tal'industria in ciascuna essercitaua molte virtù . L'amor di Dio era in lui stimolo di fuoco, che faceuato a lunghi passi correre alla perfectione . Non gli capiua nel cuore, e però sfogaua per la bocca, attaccando fuoco à tutt'i Compagni nel tempo della ricreatione, nel qual solo si permette il parlar a Nouitij; e trouando in essi la materia si ben disposta, grandissimo era il feruore che s'attaccaua .

Due massime si prescriuè principalmete, di piacer a Dio in tutto , e dispiacere a se stesso. La prima fù radice di quel che faceua: la secôda di quel che patiuu. Affliggeua il delicato suo corpo, e mortificaua le passioni dell'anima, come se hauesse grã colpe da purgare, e molte sinistre inclinazioni da vincere . Continua fù in lui l'annegatione di se medesimo: bastauagli per negarsi ogni cosa benche lecita, il solo trouarsi conforme al suo appetito, al quale faceuala vietata, solo perche da lui voluta . Frà due cose vguualmente buone quella sempre eleggeua, che fusse più alla sua natiaua inclinatione contraria . E quando al suo perspicace ingegno occorreua qualche detto acuto , ò sentenza discreta, il che era frequentissimo, per non essere stimato la premeua in silenzio. Nelle cose inuitabili, come il mangiare, bere, dormire , stare in piedi, sedere, s'haueua studiati mille modi di mortificarsi , e conforme la nostra regola cercaua la mortificatione propria in tutte le cose possibili; con sollicitudine maggiore, che altri cercano in tutte la propria commodità . Nello stare, ora teneua alzato vn piede , ora vna delle mani in aria : nel sedere mai s'appoggiua allo scanno , nell'inginocchiarsi cercaua apposta le disuguaglianze delle stuoie, ò quelle del piumento . Queste, & altre simili sembraranno minutezze a i mondani, e forse impertinenze a quei , che solamente cercano di darsi al buon tempo: mà certa cosa è , che come ne i drappi arguiscono maggior artificio i lauori minuti , così nella tessitura d'vna fina santità queste sante delicatezze ; che d'adesso voglio restino notate per tutta la vita , già che il suo feruore non mai le sminuè, anzi sempre, e con nuoue maniere l'andò accrescendo .

All'asprezza con cui maltrattaua il suo innocente corpo, ne i digiuni, cilicij, discipline; nel dormire breui ssumo , che faceua vestito, & alle volte ignudo, sopra qualche stuoia , ò tauola , e simili altre, le chia-

me-

marei indiscretioni, se tali eccessi comuni non fossero nè i nouitiati de Santi: e se la discrezione appartenesse tanto al discepolo, quanto al maestro. Questo gli concedeuà larga licenza di quanto cercaua, senza riguardo alla sua delicatezza e tenera età, nè meno all'istesse asprezze, che a spalle più robuste sarebberò anche pesanti: finche auuifato dal fattore, che le camiscie, che raccogliuà dal fratello Diego, trouauale ogni settimana inzuppate di sangue, & anche di marcia, si seppe, che dal rigore delle battiture tutto era vna piaga, fuor che la faccia, e le mani, che a posta sottraeua dal castigo, sol perche dissimulassero il castigo dell'altre. Parlando di ciò familiarmente l'istesso Diego cò vn'altro nouitio, hebbe a dirgli, *che tremauagli tutto il corpo ogni volta, ch'andaua a farsi la disciplina*. Nè perciò mai lasciolla, ò abbreviolla; finche il maestro de Nouitij con l'occasione narrata gli fè curar le piaghe, e moderogli per l'auuenire i rigori, determinandogli le discipline, & anche i colpi d'esse.

Compenso gli però il Signore questo alleggerimento di rigori con altre mortificationi assai più sensibili, perche trattandolo, benche nouitio, come suol trattare i più perfetti gli addossò vna Croce, solita solamente fidarsi a i più giganti. Negogli quelle consolationi, che nell'oratione soleua darli: negogli affatto quei gusti, che prima sentina negli esercitij spirituali; lasciollo in vna total solitudine, oscurità, & abbandono, senza veder vscio aperto in Cielo, per doue gli trapilasse qualche raggio di lume, nè trouare a chi ricorrere: poiche Ididio mostrauasi sordo a suoi clamori, la Madonna Santissima, quale haueua sempre sperimentata Madre, sembraua adesso di non sentire i suoi gemiti, i Santi tutti pareua, che non ascoltassero i suoi sospiri: Ciò durò lo spatio di sette in otto mesi; nè v'è pena vguale per chi ama, che l'assenza, e ritiro dell'amato. Non dimeno tolerò Diego quest'aridità, che sarebbe bastata a seccare ogni altra virtù minor della sua; nè rallentò punto i suoi soliti esercitij, adoperando in questo caso per solo dettame, quanto vsaua prima per inclinatione; con tal fodezza, e sollecitudine, che mai non si mostrò più diuoto, che quando mancauagli questa diuotione sensibile. Trauagliaualo solamente il sospettare d'hauer data causa per tali allontanamenti del Signore: mà non trouandola, doppo hauerla lungamente cercata, non sapeua che fare. Egli medesimo parlando di ciò ad vn suo confidente, gli disse, *che se bene non trouaua d'hauer fatto peccato ueniale auuertito, ne d'hauer mai tralasciato quel che pareuagli più perfetto; nondimeno per tutto questo tempo egli era stato della Compagnia solamente nell'apparenza*.

*poiche nella realtà non haueua hanuta nè pur ombra di spirito.*

Iddio però che mortifica, e viuifica, che abbatte fino al profondo delle tenebre, e poi restituisce alla luce, volle consolare questo suo afflitto, con significargli la sua vantaggiosa predistinatione. Imperò che essendosi casualmente vniti nella solita ricreatione, doppo il designare tre Nouitij, (vno de quali fù il nostro Diego) trà gl'altri ragionamenti spirituali, vennero a parlare del giudicio vniuersale; e sopra di tal soggetto disse vno di essi. Felice il fratello Diego se fosse vero qualche io hò questa notte sognato: & auegna che non sia così buona la mia sorte, io mi contento di essa. Io pur (aggiunse il terzo) hò hanuto vn sogno del giudicio: sentiuo sonare la campanella della comunità, e saputo che chiamaua al giudicio, fummo tutti radunati in questa medesima stanza. Comparue il Redentore vestito d'vna uesta rossa, in sembianza di gran Maestà, & accompagnato da Angioli innumerabili: in vn batter d'occhio ci trouassimo tutti certificati delle nostre cause, e sentenze, frà quali mi souengono solamente quelle di noi tre, e quella del fratello N. (quale chiamò col suo nome) Allora replicogli Diego; pare che lei in vece del suo, và raccontando il mio sogno: poiche fin'hora non hà discrepato vn iota: mà non hò mai conosciuto megli o la vanità de sogni, & il poco, ò niun conto, che debbia farsi di quelli; imperoche la sentenza del fratello N. che è tanto offeruante, & aggiustato, fù dagnarlo all'Inferno; & a me sì tiepido e tristo mandaronmi a dirittura in Paradiso. Staua attonito il primo, ch'introdusse tal ragionamento, in sentirsi raccontare dalli due compagni, sì puntualmente qualche esso medesimo haueua anche sognato: e per maggiormente certificarsi di quello, che gia credeua misterio, pregolli, che spiegassero più chiare le sentenze di tutti tre presenti. Tutti vniformi risposero, quella del fratello Diego essere stata d'andare subito in Paradiso, e delli altri due mandargli in Purgatorio. Così è, soggiunse il primo, & io col mio Purgatorio restai sì contento a vista di quell'altro, ch'era andato all'Inferno, ch'abbracciano tutti, pregandoli si congratulassero meco, e mi chiedessero la mancia.

E benche i sogni naturali, che prouengono dalle affettioni del corpo; e gli animali, che ripetono con imagini le operationi del giorno, siano vani, e da sprezzarsi, non può negarsi, che si trouino sogni diuini, ne quali rinela Iddio a gli huomini le cose future: così ne i Numeri, & in Ioelè promette di farlo; e così fece col Patriarcha Giacobbe, con Giuseppe, Faraone, Nabucco, e cò molt'altri. E più al nostro proposito colli due Eunuchi di Faraone, annuntiando la morte all'vno, & all'altro

la libertà . Somigliante à questi pare, che fusse il presente logno, atteso le sue circostanze, che dall'euento vengono maggiormente fortificate: poiche colui del quale tutti tre sognarono la dannatione, doppo due mesi fù tentato nella vocatione, e senza, che i rimedij adoperati bastassero à trattenerlo se n'uscì dalla Còpagnia. Quanto all'altri tre, sappiamo già il fine felicissimo del nostro Diego; e gli due compagni dopo trauerè molti anni, & in varij religiosi impieghi seruito à Dio nella Compagnia, ci lasciarono nella morte non pochi contrafegni della lor saluezza .

Di quattordici anni poco più finì Diego il suo Nouitiato, mà non lasciò mai d'essere Nouitio nel seruore, osseruanza, e pratica delle nostre regole, & in esse d'ogni virtù; à quali nel Collegio di Huette, aggiunse lo studio della Rettorica, e lettere humane, & in quello d'Alcalà della Filosofia, e Teologia; studiandosi d'accoppiare le lettere alle virtù: e farle comparir in sè come buone sorelle, nel che diuenne esemplare de studenti della Compagnia; come anche ritratto del B. Luigi Gonzaga: le cui perfettioni volle Iddio trasportare al nostro Luigi, acciò quei che non trattaron col primo si studiassero d'imitarlo nel secondo. Quà finita l'età conueniente fece i suoi voti; e non rallentando mica nelle virtù, talmente perfettionossi nelle lettere (mercè al suo grande ingegno, & applicatione) che giustamente ottenne i premij de più vantaggiosi, sì nella Filosofia, sì à che nella Teologia, che finiti gli studij difese con sommo plauso; e con la prerogativa d'essere stato preferito, non solamente a suoi condiscipoli, mà anche ad vn'altro del corso precedente, che per malattia non potè far à tempo suo l'atto maggiore . Per non perdere punto di tempo portaua sempre qualche materia nuoua a discorrere; facendo ciò ancora nell'uscire da casa, per non lasciare lo studio, mentr'era costretto à lasciare i libri, nell'andare, & tornare, che faceua alle scuole publiche; & anche in Casa, quanto poteua auanzare di tempo, etiamdio destinato al riposo, l'applicaua allo studio di cose curiose, e proficuevoli . Et egli medesimo confessò, che quasi tutti i materiali del libro, che dopoi compose nel Messico, de miracoli, e patrocini di S. Francesco Sauerio (quale publicò sotto nome di quella Congregatione del S. Apostolo) cauollo da i notamenti fatti in Alcalà ne' tempi del riposo .

Due motiui haueua per questa indefessa applicatione a gli studij: il primo perche sapeua essere questa per allora la volontà del Signore, che ciò gli comandaua per mezzo dell'vbbidienza; il secondo, perche così facenasi Ministro più atto per la saluatione dell'anime, per zelo del-

delle quali non perdeua occasione di far in esse profitto secondo lo stato presente, conforme la nostra regola. Ordinauauli souuente i Superiori (il che quiui è solito farsi con gli più approfittati) che ad hore straordinarie ripetesse a gli studenti secolari, che concorrono in gran numero, le lettioni spiegate da lor maestri. Et esso il faceua con non minore profitto della volontà, che dell'intelletto di quelli: pot soleua aggiungere qualche esemplo ò sentenza, per insegnarli ad abborrire le colpe, & amare Dio sì buono, e con destrezza, e prudenza grande cauaua tutto ciò dalla medesima materia scolastica, che si trattaua; a finche tali frutti come più naturali meglio fussero riceuti: e per insegnar insieme i condiscipoli a sapere da se cauar altri motiui di timore, & amore di Dio, dalle materie medesime, che si trattauano. E ciò faceua con singolar piacevolezza, & amore per lo che; e perche tutti guardauano già come Santo, ottimi effetti produceuano le sue parole.

Fece singolarmente spiccare, anche appresso i secolari, la sua modestia e singolar mortificatione, ne gli argomenti, e dispute cotidiane; percioche essendo facile a quei che non sono del tutto mortificati l'eccedere col calore della disputa in qualche parola pungente (ò per la ragione che gli assiste, ò per quella, che loro manca) ma incossi in lui, che uscisse dalla forma, ò dalla materia, & argomento, nè che pungesse l'argumentante con qualche parola, ò vero rispondesse a quelle, con le quali altri il pungeuano: nel che gionse a formarne scrupolo, se per auentura col gusto, che sentiuu, e mostraua in queste parole, concorresse in qualche modo all'altrui mancamento: e tal sofferenza fù praticata da lui in altre cose. Gli fù tal volta comandato, ch'assistesse a svegliar vn'ammalato, che dalla febre patiuu letargo, e frenesie insieme; questo stizzato per le diligenze del nostro Diego in svegliarlo, maltrattogli col bastone vna mano, egli però nè si scòpose per lo dolore, nè si partì dal letto; nè meno ritirò la mano: anzi perseverò tutto ridente, desiderando, disse, che l'Infermo ripetesse i colpi, giache sèza colpa poteua farlo. Ottenne da i Superiori l'attèdere in tempo di recreatione à raccorre e spartire il mangiare, che ogni dì si dà a poveri, ne i quali mostraua di riconoscere Christo, sì nella sollecitudine, con cui procuraua il condimento, & accrescimento de' cibi, sì anche nell'amore suiscerato con cui lo spartiuu. Faceua prima loro vn' esortatione spirituale, e poi daua la Benedittione: nel fine ad alta voce, per attione di gratie faceua cantare l'orationi, ch'a tal fine haueua loro insegnate; sì che ristorauai l'anima, non meno del corpo. Dall'  
Emi-

Eminentissimo di Toledo, & altre persone riguardeuosi ottenne limosine sufficienti a mantener con decenza alcuni studenti poueri, & accrescer à tutti qualche regalo ne i giorni festiui. Singolarmente praticò la sua carità, & humiltà, con vn pouero vecchio e cieco, che dimoraua dentro del nostro Collegio, a cui haueua seruito mentr'era sano. Porgeuagli da mangiare, componeuagli il letto, purgauagl'i vasi immondi; & anche egli istesso, come vna madre amorosa lo nettava da quell'immondi animaletti, che sogliono trauagliare i poueri, particolarmente quando non hanno occhi per vederli, ne mani per liberarsene; alle volte auanzandogli tempo veniu a mantenergli conuersatione parlandogli delle cose Celesti, & insegnandolo à supplire con gl'occhi dell'anima la vista che gli mancaua del corpo. Questa straordinaria carità non si seppe infino alla morte del buon vecchio: poiche facendo egli istanza per il Fratello Luigi suo benefattore, e sentendo, che trouauasi casualmente assente, fù costretto a raccontare quello di sopra, che per ordine, e riguardo di lei haueua fin' all' hora taciuto.

Prima di prendere gl'Ordini Sacri, che suol'esser l'ultimo anno della Teologia, cercaua licenza a' Superiori d'uscire con vn'altro compagno li giorni festiui a far'alcune Missioncelle, specialmente ne i contorni della residenza di Giesù del Monte, oue i nostri studenti sogliono dimorare l'estate; e tal volta otteneua d'andare per vna settimana, preparandosi con tali scaramucchie a maggiori battaglie col demonio. Vna non leggiera, ne meno pericolosa, armò al nostro Diego il nemico; permessali dal Signore per incoronarlo com'altro Gioseppe, con gli allori della castità. Imperòche portatosi al solito in vno de' detti Villaggi col suo compagno ( che ciò lasciò serieto ) e ricevuto in vna casa non solo honorata e modesta, mà al pater di tutti religiosa, si sparse romore, che in detta casa fusse il folletto: per essersi da domestici sentito di notte passi humani, al che aggiungeuano altre particolarità, che la sola paura sà vedere. Tutti tremauano, solo il nostro Diego era senza paura, non sapendo quanto doueua temersi quel diavolo folletto, che pretendeva spogliarlo dalla sua pretiosa verginità. Era dunque il folletto, chi meno doueua crederci, cioè la padrona della casa, che pazza, mente innamorata del santo giouine, haueua le notti precedenti tentato d'entrare nella sua camera, ma sentita da quei di casa, ò con paura della ripulsa erasi ritirata; fatta però dalla passione, più ardita, e fidata nella paura vniuersale del creduto folletto se n'andò vna notte alla camera del santo giouine, che dormiu; e posò il capo su' l'capezzale. Suegliossi tutto impaurito il giouine: e mentre con

con carezze, e lusinghe procuraua d'alletterarlo quella circe infernale, e esso senza dirgli parola s'alzò subito dal letto, & andossene alla camera del compagno, doue stiede lungo tratto senza poter dire vna parola, tutto sopraffatto dal pericolo, come potrebbe dalla caduta. Questa vittoria non gli apportò confidenza, anzi il rendè più cauto per fuggire nell'auuenire anche i pericoli più lontani.

## C A P O O T T A V O .

*Ricue i Sacri Ordini, & impiegasi ne i Ministerij della Compagnia.*

**L**'Anno 1650. su'l fine de gli studij a 12. Marzo ricue il subdiaconato, & à gli 2. Aprile sabato di Passione fu ordinato Diacono, non senza corrispondenza grande al giorno del suo martirio, che pure fu à 2. Aprile, e sabato di Passione del 1672: si che morì per la Predicatione del Vangelo il giorno istesso, che riceuuta haueua la poressà di predicarlo. Aspettò però il Sacerdotio per mancanza d'età, sin'alli 23. di Dicembre del 1651. preparandosi questo tempo con più orationi, digiuni, penitente, & altre opere di pietà, e ricorrendo con maggior istanza al patrocinio della Madonna, di S. Gioseppe, e del Santo Simeone, acciò l'impetrassero parte di quella purità, e santità, con cui prenderò Giesù nelle loro mani, & esso prendere potesse nelle sue l'istesso Signore, di cui gli Troni medesimi non sono degno trono. Praticò questi sentimenti su l'atto medesimo di farsi Sacerdote: perche aspettando egli come gli altri ordinandi il Vescouo, e vedendo che frà tanto alcuni dell'ordinandi parlauano, e rideuano nella Chiesa, mosso dal zelo della casa di Dio fece silenzio, e per buon tratto tirò vn'effortatione della dignità dello stato Sacerdotale, fornita di ragioni gagliarde, de luoghi di Scrittura, e Santi Padri al proposito: con tal feruore, che sperimentò in se quel detto di Christo a suoi discepoli, vi sarà dato in quell' hora qualche hauerete a parlare, perche doppo lunga preuentione non hauerrebbe potuto dir meglio; e gl'ascoltanti medesimi si auuidero non essere lui chi parlaua, ma Dio in lui, e restarono muti, e compunti.

Ne fu questa l'vnica volta, che predicò all'improuiso; anzi ciò souente gl'accadde: se però può dirsi, che predicasse improuiso chi dal cōtinuo studio d'ogni sorte di nojtie, e più delle sacre s'hauuea, fatto

vn

Vn reforò. Frà le altre nella Chiesa Collegiata di S. Giusto e Pastore Martiri, e Patroni d'Alcalà mancando per accidente il Predicatore, nella festa della loro Traslatione, che si colebra alli 7. di Marzo, egli poco prima auuifato, salì in pergamo, e fece vn panegirico tale, che ne restò stordita l'vdiencia, quale era il fiore di quella celebre Vniuersità. Alla stima che faceua dello stato Sacerdotale corrispondeua la purità della sua vita, nella quale studiansi di crescere, con'era cresciuto nella dignità. Celebraua con singolar diuotione la santa messa, preparandosi, e rendendo le gratie più tempo di quel che prescriue la regola, & osseruando esattamente le cerimonie tutte della messa, & officio; perche diceua, non esser minuta cosa veruna, che concerne al culto Diuino.

Fù dall'vbidienza impiegato in tutt'i misterij della Compagnia, & in ciascuno, possiamo generalmente dire, che fù esemplare a tutti; così fuisse stato, chi hauesse notati minutamente gli esempij particolari, che in ciascheduno ci diede. Leggeua, e meditaua le regole proprie degli vfficij, & occupationi; e sodisfaceua, anzi soprabondaua alla perfectione da esse richiesta: e solamente l'esser habile a tutte faceua, che non fuisse più trattenuto in ciascuna. Nella Casa di Villareggio fece il terz'anno di Probatione, quale istituì S. Ignatio, acciòche i suoi figli fatti già huomini, & huomini sauij, tornassero ad essere Nouitij; e figliuoli nelle occupationi, e soggettione; per così ristorare quanto lo studio delle scienze hauesse forse diminuito quello delle virtù. Colui però, che nel feruore era sempre stato nouitio, non haneua da far altro, che seguitare l'istesso; nondimeno la sua vmità gli faceua credere di non hauere cominciata ancora la strada della perfectione: perciò ogni dì cercaua d'auanzarsi a passi più lunghi, e così accrescere la diuotione, le penitente, e l'altre virtù.

Nel Collegio di Oropesa fece dopoi la scuola della grammatica con frutto grande di suoi discepoli nelle lettere; e non minore nelle virtù. Fu anche Ministro di quel Collegio per qualche tempo, & in esso fece vedere il capitale della sua prudenza, promuouendo l'osservanza con efficacia, & insieme con soauità; procurando d'ottenerla da sudditi più coll'esempio dell'opere, che con le parole; e sapendo dalla sentenza, & esempio di Cristo, che l'officio del Superiore è seruire a tutti, & esser il minore frà essi; e prendersi per se gli officij più humili, e quelli nè quali più s'esercita la carità; virtù si propria, di chi più che Giudice, deu'essere Padre. A' i forastieri egli per se medesimo componeua le camere, lauaua loro e baciua i piedi; il che anche pratica-

ua con quei del Collegio, ch'hauuano di ciò bisogno. Il P. Gregorio d'Obeso, che quiui era allora Predicatore, afferimò dopoi con giuramento, che il P. Sannitores ogni dì faceuagli il letto, gli scopaua la camera, & esercitaua gli altri vfficij più humili: non senza gran sua confusione, mà senza poterlo impedire; perche in questo solo seruiuasi dell'autorità di Superiore, ordinandogli seriamente, che si lasciasse seruire.

Più esercitaua la sua carità con gli ammalati, come più bisognosi: e perche il Collegio per la pouertà, che allora patiu, non poteua loro assistere, com'esso hauerebbe voluto, cercaua dal suo Padre alcune limosine, & impiegauale tutte nel regalo degli ammalati; acciò, diceua egli, nessuno desiueraffe nella Casa di Dio quelle commodità, che hauerebbe potuto hauere nella propria. Mentre ciò permetteuano gli oblighi dell'vfficio, ogn' hora del giorno, e molte della notte trouauasi al capezzale dell'ammalato, e quando s'aggrauaua il pericolo, gli assisteua tutta la notte: quiui diceua l'officio, quiui faceua gli altri essercizij Spirituali, per più pronto trouarsi ad ogni bisogno. Era Padre di tutti i sudditi, mà degli ammalati mostrauasi anche Madre in qualche faceua, e più nel modo di farlo.

Trouauasi all' hora in quel Collegio il P. Gio: di Guadarrama, huomo, al parere di tutti quei, ch' il conobbero, sì religioso, & offeruante, che sembraua, & era comunemente chiauato *Regola uina di S. Ignatio*, e di cui hò vdito da vn dotto, e prudente Padre che visse con lui, che se bene nel cospetto di Dio, che vede ogni cosa, e con altri occhi, si potrebbe forse trouare maggior perfectione; però appresso gli huomini non sapeua, come potesse trouarsi Religioso piu offeruante, e perfetto. Con questo gran seruo del Signore attaccò subito amicitia, e familiarità il Padre Sannitores; però che i sensi, & i pensieri d'ambidue erano somiglianti per tutto. Con lui recitaua il P. Diego l'officio diuino; per inferuorarsi, diceua egli, al fuoco di quel diuotissimo Padre. Cjò durò finche il Padre Guadarrama, auuedutosi, che il Padre Sannitores con quel pretesto cercaua di trattarci, per la stima che haueua della sua persona, egli (che vmilissimo era, e dispreggiatore di se stesso, e solamente risentiuasi dall'esser da altri stimato, più che da se) vci gli vn giorno all'incontro, e disse gli. *Padre mio, io per veruna cosa son buono. V. R. si troui vn' altro, con cui reciti l'vfficio.* Conobbe la prudenza del P. Sannitores, da qual radice venisse questa scusa; perciò d'allora auanti venerando assai più la virtù di quel Padre, non volle contristare di nouo la di lui humiltà.

Ven-

Venne dopoi nel Collegio di Madrid per ripassare della Teologia in quegli studij Regij; il che fè per vn anno e mezzo, con grandissima soddisfazione de domestici & esterni, in tutti gli esercitij letterarij del suo impiego. Qui spandeva le vele dell'orazione auanti il santo Crocifisso della Carità, e la Madonna del Buon Consiglio; regalandosi con la Madre, e col Figlio, quali come prima gli erano stati propitij, parlandogli sensibilmente all'orecchio, così adesso gli parlauano al cuore. Ogni giorno andaua nell'Infermaria per nettare i vasi più immondi de gli ammalati, ne mancauagli ragioni di persuadere a ciò l'Infermieri, che studiaua di impedirlo. Due giorni la settimana, cō diligenza, & anche con doni, radunaua i seruidori della sagrestia, del forno, e della stalla, e quei che veniuano dalle massarie, per insegnare loro la Dottrina Christiana, l'atto di contritione, & il modo di confessarsi, e comunicarsi; e con esortationi gli persuadeua a fuggire le bestemmie, giuramenti, & ogni colpa graue. Quest'esortationi faceua spesso anche per le strade della Corte, e con le infocate sue parole tiraua molti peccatori alla penitenza.

In queste Missioni per le strade, e piazze, accompagnò il Venerabil Padre Girolamo Lopez Missionario Apostolico, che per anni quaranta in tutta la Spagna esercitò il suo zelo, con frutto copiosissimo & ammirato da tutti. Di questo Elia fù Eliseo il P. Sanuitores, che beuè il suo spirito raddoppiato; giache alle Missioni di Spagna aggiunse quelle dell'Indie, & alle conuerzioni de peccatori quelle de gli Infedeli: secondo che l'istesso P. Lopez gli haueua predetto, annuntiaudogli, che doueua nell'Indie introdurre l'uso dell'atto di contritione, che gl'insegnò, e glie lo fè praticare; con legerlo in publica strada; anche alla presenza di D. Girolamo suo Padre, che al sentirlo piangeua per tenerezza. Del Padre Sanuitores lasciò scritto il Padre Lopez, *Questo Padre è stato in Madrid la mia maggior consolatione, perch e egli è assai religioso, prudente, di gran zelo, e per le sue ottime parti da tutti amato. Si studia assai di guadagnare Missionanti, & affezionarli all'atto di contritione.* Accompagnò anche in questo tempo il Padre Manuele d'Ortigas, & aiutollo nelle seruorose esortationi, che per le strade faceua: e mentre andaua con vno di questi due, in vna sua esortatione guardando fiso vno della sua vdienza, gli disse, guardasse il suo gran pericolo, perche il Cielo minacciaua gli vn gran castigo, e non passerebbe quella notte. Fù chiamato la notte il Padre Sanuitores da quegli'istesso, che da lui era stato tanto guardato, e disse gli. Padre, per me hauete oggi detto, che doueua morire questa notte: ec-

comi quì già con gli accidenti mortali. Confessossi con gran pentimento, e dolore; e morì con speranza della sua salute.

Sù questo tempo compose in gran parte il libro detto *Casi rari della confessione*, che con frutto grande, s'è poi stampato, e ristampato più volte. Hebbe questo libro principio da due, o tre fogli, che in tal soggetto scrisse il P. Christoforo di Vega; a quali il Padre Sanuitores aggiunse il di più, e la forma, e dispositione, ch'hoggi tiene, dandogli per Autore il detto Padre Vega, che gl'hauena dato principio; altri però fanno Autore il Padre Sanuitores, che gli accrebbe la forma, e la maggior parte della materia. Aiutò pur egli il Venerabile Padre Gio: Eusebio Nieremberg, nel libro, che compose *De perpetuo obiecto festi Conceptionis*. Et vn giorno trouandosi con grauissimo dolore di testa, pensando al Misterio della Conceptione purissima della Madonna; & acceso il suo desiderio di vederlo definito, gli occorse di fare sù questo Misterio vn'Anagramma del nome del Papa; ch'era Alessandro VII. di caratteri settantadue, correspondèti al numero de' Discipoli di Christo, e de' vitelli consecrati al Signore, & offerti al Sommo Sacerdote, come primitie delle spoglie di Madian, che s'interpreta *litigatore*: contro di cui douendo Gedeone pugnare, offerse prima il Sacrificio; e quel luogo chiamollo *Domini pax*. L'anagramma fù così aggiustato, che parue profetia di qualche seguì a tempo del sudetto Pontefice, & è come siegue. *Sanctissimus Pater, & Dominus Alexander Papa Septimus, qui erat antea Fabius Chisius. Anagram. Quartus è Senis Papa Dei Matri charissimus ipsi labem Ada non fuisse statuet. Tunc pax*. Su'l finire l'Anagramma gli disparue il dolore della testa: ciò che egli riconobbe come fauore della Madonna, che gradua quel picciolo ossequio. Raccontò dopoi il fatto ad vn suo grande amico, da cui l'hò saputo; & auvedutosi, che di ciò potrebbe risultare qualche sua lode, pregollo istantemente del segreto; nè volle che a nome suo si publicasse detto Anagramma: quale per altri noceui di gloria della B. Vergine presentossi, e publicossi a nome d'vn'altro.

Non parlo di molti altri scritti, breui sì, mà molto sustantiosi, che cōpose in diuerse materie, per promouer' al possibile la pietà. Mà nõ deuo quì tacere vn grand'esempio, che ci diede di zelo, e d'vnità: Predicaua in Chiesa nostra nella festa di S. Lorenzo, ad vna scelta, e numerosa vdienza, nella quale trouauansi suo Padre, Madre, e molti altri de' parenti; e dopò hauer ingrandire con eloquenza, & eruditione ingegnosa, le virtù, e prerogatiue del inuitto Martire, su'l fine andò epilogando i capi della predica più principali, cauando da essi varij motiui per amare Iddio, & odiare le colpe: dal che inteneritassi  
mi-

mirabilmente l'udienza, si fè scrupolo di lasciare in fiore quella disposizione; potèdo da essa ricauarne molto frutto: perciò tirato dal zelo finì con vn atto di contritione, così tenero & efficace, che fece piangere tutti. Ciò parne ad vno de nostri molto autoreuole feruor' indiretto del nouello Predicatore; e quasi che a lui toccasse il fargli la correctione, portossi in camera del P. Diego, & alla presèza di molti, che l'applaudiuano, gli fece vna riprensione sì aspra, che in causa più grande non gli l'hauerebbe fatta il Superiore più rigido. Vdillo il P. Diego con mansuetudine, e serenità di volto, senza rispondere parola, nè mo strare disgusto: nel che più edificò i circostanti che nella predica, quanto è più il sopportare, ch'il dire. Disposè però il Signore, che il medesimo Predicatore, da cui il seruo suo era stato così mortificato, fusse il primo, che sù il stesso pergamo lodasse & ingrandisse le sue virtù; predicandoui nella festa, che per attione di gratie celebrossi al glorioso P. S. Ignatio, quando arriuò la nuoua del felice Martirio del seruo di Dio.

## C A P O N O N O.

*Và al Collegio d'Alcalá per quini leggere la Filosofia.*

L'Anno 1655. fù il P. Diego Luigi mandato al Collegio d'Alcalá per leggere la Filosofia: & in tal impiego può dirsi, ch'adempì le parti d'vn consumato Maestro; nel che fù lodato, & ammirato da nostri, & anche dall'Vniuersità tutta. Era però sì humile, che non volle insegnare a i discepoli opinioni sue particolari; di quante dettauagli il suo perspicace ingegno, e vedeuansi nella suoi argomentanti. Insegnaua loro quelle del P. Francesco Suarez; e doue mancasse quest'essimo Dottore, per non hauere scritto (il che occorreua di rado) quelle del P. Gabriele Vasquez, ò vero d'alcun'altro de nostri antichi. Quando doueua presiedere alle conclusioni, andaua prima col difendente a far'oratione al Sacramento, & alla B. Vergine: dicendo d'hauerlo così imparato dal P. Francesco Alfonso suo Maestro, stimato assai in Alcalá per li suoi ingegnosi scritti, e molto più venerato per le sue singolari virtù; e da ambidue è rimasto in quel Collegio questo lodeuol costume. Nè contento di studiare nè i libri quel che doueua insegnare, studiava più nell'oratione; sapendo che dice S. Giacomo, chi hà bisogno di sapienza douerla dimandar a Dio, che a tutti la dà in abbondanza.

Non era solamente Maestro de' suoi discepoli nella Filosofia; mà  
mol-

molto più nello spirito: perciò mai questi andauano alle lezioni, ò conferenze, che non desse loro qualche consiglio intorno all'osservanza religiosa, come fiscale di tutt'i mancamenti; mà con tal'amore, e soauità, che correggeua tutti, non essasperaua, nè era molesto a veruno. Quando tal volta vdiuagli parlare, vciua dalla camera, e girando per il corridore, ò al più chiamandosi vno d'essi, se ne tornaua in camera; e ciò bastaua loro per correctione. A tutti e Maestri, e studenti del Collegio la sua vltta osservantissima, senza mai vederlo mancare a nessuna di tante e sì minute regole, era vna muta & eloquente esortatione alla perfettione; e con le sue prudenti, e spirituali parole persuadeua loro quando volesse. Andaua ogni dì all'oratione della mattina, & esame della coscienza nella Cappella comune di Casa; & oltre gli studenti, che vi andauano per obligo, tirauasi col suo esemplo altri de Maestri, che erano esenti di farla in quel luogo. Egli era il primo alle penitente, e mortificationi publiche nel refettorio, particolarmente alla disciplina ne' giorni di sabbato, e nelle vigilie delle feste di Cristo, della Madonna, Apostoli, & altri Santi; & accese col suo esemplo tal fuoco di diuotione, che in quel Collegio, e nella Provincia durano anch'oggi di molte scintille. Formaronsi, & auanzaronsi col suo feruore molti huomini spirituali e zelanti, che dopo hanno fatto grandissimo frutto nell'anime; frà quali deue nominarsi il primo il P. Gio: Gabriele Guiglien suo Cōmaestro, e grande amico, che con la communicazione quiui cominciata, e conseruata per tutta la vita, crebbe talmente nel suo feruore, che fù vn nuouo Apostolo nelle missioni di Spagna, come il P. Sannitores in quelle dell'Indie.

Tutti nelle afflictioni, e tranagli interni accorreuano per rimedio a lui; e trouauano nelli suoi consigli, & orationi. Ammalatosi a morte il P. Manuele Ciacon, huomo di singolar ingegno, che leggeua Teologia in detto Collegio, pregollo che l'assistesse, disponendo la sua anima all'vltimo passaggio. Egli talmente adempi quest'vficio di carità, che giorno e notte non si partiuua dal letto dell'ammalato, a cui con segni già accordati, faceua fare atti continuati di carità, e delle virtù tutte li più meritorij, e proprij dell'occasione; & in questo modo si sfuggiuua la fatica della testa, senza perdere punto di guadagno. Dissegli vna volta l'infermo Padre, frà tutte le mie sollicitudini, quella che mi fa più temere, si è, la viuacità della mia imaginatione, e che preualendosi d'essa il nemico. *Sciens, quia modicum tempus habet*, non mi precipiti a quello che non vorrei: prego V.R. che domandi istantemente al Signore, che quando mi vederà disposto voglia togliermi

il giudicio, e con esso il pericolo d'offenderlo \* Promise il seruo di Dio di farlo; e fù cosa degna d'ammirazione, che preso il Santo Viatico cò singolar contritione, e tenerezza, frà poco tempo cominciò a delirare; mà in modo tale, che parlandogli di cose di Dio vtili ad accrescergl' il merito, sentiuua, e rispondeua con libertà, & auuertenza piena, mà deliraua in tutte l'altre. Di ciò fù argomento chiaro, ch'entrando per vederlo molti di casa, e lamentandosi della frenesia dell' ammalato col P. Sannitores, esso con faccia tutta ridente replicaua loro, *parlategli di Dio, e forse non vi parerà sì frenetico*. Faceuano così, & egli rispondeua *liberamente, e con tal seruore, che faceua merauiglia*; mutando però ragionamento d'altre cose, tornaua subito à delirare, e sconettere; e così durò fin' alla morte che, doppò essersi più volte riconciliato dal P. Diego, seguì con stupore di molti, che l'inuidiauano tal felicità.

Pure da quei di fuori era richiesso, acciò assistesse loro nell'ultimo punto, stimandosi felici quei che moriuano nelle sue mani; però che co' suoi ragionamenti, auualorati dalle sue orationi, inoueuagli al dolore, e pentimento delle colpe, & alla conformità con la volontà diuina nelle malattie, dolori, & anche nell'istessa morte. Assistette ad vno de Collegiali di Lugo, giouine d'anni 22. che haueua speranze grandi di farsi preualere nel mondo; mà colli suoi ragionamenti, e con seruirlo nell'vfficij più bassi, talmente gli persuase il disprezzo delle cose temporali, e l'apprezzo dell'eternè, che con somma allegrezza non desideraua altro, che la morte, come seguì nelle sue mani; sperando da quelle passar al riposo celeste. Ciò veniuua dall'altra stima, che dentro, e fuori tutti haueuano della santità del seruo del Signore, e però vdiuano le sue parole, come parole del Dio; ne trouauasi chi ardisse di ripugnarli. Impedì certe determinazioni d'huomini graui, e dotti; e lamentandosi costoro d'altri creduti autori di tal'impedimento, quando seppero essere stato il P. Sannitores, dissero. *Il Santo Sannitores ci ha grauemente mortificati, ma di quest'huomo chi può lamentarsi? Poich'egli l'ha imbarazzato, noi senza dubio faceuam' errore*.

All'impiego di Maestro, aggiunse quello di Prefetto della Congregatione della Madonna, che gli studenti dell'Vniuersità hanno nel nostro Collegio, doue frequentano i Santi Sacramenti. Per inuitargli, e tirarli andaua ogni sabbato, e le vigilie di feste solenni, nelli Collegij, & appartamenti de studenti priuati, & à ciaschedun' in particolare parlaua con sì buona gratia, che nulla ardiuano di negarli; & essi medesimi diceuano d'essere gabbari, mà con tal'arte, che chiamauansi ben gabbari. Soleua dir loro. *Noi che facciamo nell'andar alla Congregatione*.

zione per confessarci e comunicarci, mentre ciò facciamo per un Signore, che scese da Cielo in terra, e diede la sua vita, e sangue per noi? Se non gli diamo il sangue e la vita, nulla facciamo. Ciò diceua si da douero, e con tal feruore, che molti dotti, e giudiciosi soggiungeuano. Questo P. senza dubio hà da essere Martire, e sparger il suo sangue per il Signore. Se qualcheuno per paura della confessione, e perciò dell'inuito, fidandosi della corta vista del P. si nascondena, egli alzando la voce diceua. Fuggano qualche vogliono, che l'inuito già s'è promulgato à bastanza; accò nel Tribunal di Dio porti pregiuditio a chi farassi sordo. E benchè volta queste parole s'incontrassero con persona d'auttorità, mai paccagionarono risentimento, mà bensì la mutatione del cuore. Vn P. che per questo tempo l'accompagnaua riferì di hauere più volte vdito dite alli Colleggiali del primario Collegio, Ne giorni di Congregatione, o ci habbiamo à partire d'Alcalà, ò bisogna ch'andiamo à comunicarci. Imperòche il P. Sannitores ci caua da ritiri più nascosti, e con le sue parole ci fa Santi, senza che ce n'accorgiamo.

Il concorso poi era frequentissimo, non solo de studenti priuati, mà de Colleggiali di tutti i Collegij, e de Maestri dell'Vniuersità; e della fatica la maggior parte veniua sopra il Padre Sannitores: peròche chi confessauasi da lui vna volta, non sapeua lasciarlo; e ben conosceuasi nel profitto, chi fusero i suoi penitenti. Tornauano tutti il doppio praso alla Congregatione, doue erano da lui tratti in essercitij, e ragionamenti diuoci; con sì buon modo, che à tutti pareuano breui. Distribuiua à suoi tempi i Santi d'ogni mese, con sentenze vtili a cavarne atti di contritione, e d'amore di Dio. Per questa sua sollecitudine nel procurare l'assistenza alla Congregatione era comunemente chiamato il Paggio della Vergine: nè sodisfatta la sua carità di quest'impieghi, sufficienti ad occupare due huomini di forze più robuste, perchè il suo spirito l'hauena più che raddoppiate si pigliò pure la cura delle carceri, e dell'Hospedali, doue frequentemente andaua per consolare gli ammalati, e prigioni.

Negli Hospedali per far' i letti à gl'infermi alzauagli nelle proprie braccia, e poi nella forma medesima rimetteuagl' in essi, scopaua le loro camere, nettauagl' i vasi, faceua con essi gli vfficij tutti di caritativo infermiere, anzi di madre amorosa; e per fine persuadeua loro, che si confessassero; e trouandosi qualch'impedimento si disponessero con l'atto di contritione à confessarsi la mattina seguente, ouero nella festa più prossima: e per obligar il suo compagno à far l'istesso, egli cominciua leuandos' il mantello, e dicendo con gratia. *V. R. non m'ha vi-*

sto

o mai in corpo, adesso mi vederà: sì che il compagno faceua subito istesso, & i poveri restauano consolati & edificati. Portaua quanti egali potesse à suoi ammalati. Mentre patiuua vna febre maligna attaccatafeli per hauer assistito nella sua malattia ai Dottore Buendia Cattedratico dell'Vniuersità, e Rettore del Collegio del Rè, scrisse à suo Padre, ricercandogli alcuni regali, che i medeci l'haucuano consultato. Venutigli diceua, non sò doue stiano quando tal cosa scrissi, poiche per me ogni cosa è souerchia: consoloffi però con dar tutto à i poveri dell'Hospedale. Nella conualescenza venne a visitarlo suo Padre, cò vn'altro Consigliere d'Aragona, e portolli varij regali di cose dolci, che esso accettò per vbidienza del Superiore, e per non contristare suo Padre; mà con facultà di potergli distribuire a suo piacere. A pena hebbe forze per vscire da casa, che se n'andò all'Hospedali d'Altozana, e di S. Luca, e distribuilli à poveri, con dir al suo Compagno. Non credo di potermi ribauere insino à far questa visita à i poveri, & hauer cacciato di casa ciò che solamente stà bene nell'hospedali, ò nelle case de Signori.

Per poter continuare simili regali co' i bisognosi cercaua spesso limosine trà gli studenti, e collegiali; vno de quali rispondendo con asprezza gli disse, che straccuau'indarno, poiche gli studenti per ordinario più sono per chiedere limosina, che per farla. Al che egli ripigliò, Signore, io mai mi straccò in vano, anzi sempre riceuo la limosina; per gli poveri, quando mi viene fatta; quando mi viene negata, per me. Queste limosine egli con le sue mani le spartiuua secondo la necessità, non fidandole à gl'infermieri; benchè regalasse anche quelli, acciò più solleciti assistessero à gli ammalati, & in essi seruissero à Cristo. La sua più ordinaria assistenza era nell'Hospedale d'Altozana, e rare volte vsciuua di casa, che non vi andasse; perche in quello seruì à i poveri il P. S. Ignatio, mentre fù in Alcalà; e perche seruendo à i poveri visitaua insieme la Camera, dou' il Santo visse. In quella v'era vn'Altare, e nelle mura dipinte alla grossa le cose occorseui al Santo. Però il P. Diego desideroso d'accrescer il culto del suo Santo Padre, e di perpetuare memorie si pie, radunò fin' a mille ducati di limosine: & accrescendo il capo Altare della Chiesa adornollo cò pittura dell'apparitione di Christo con la Croce à S. Ignatio; & all'incontro della porta collocò vn'altra pittura rappresentante le battaglie tutte, che il Santo in quel luogo hebbe con i Demonij, & il di più spese nell'abbellimento di detta Camera: nè contento di ciò con varie diligenze ottenne di allargare la Chiesa fin' a metterui in essa l'entrata della casa, dou' era la

G

por-

porta della Camera del Santo Padre;acciò si tenesse in maggiore veneratione . Quiui poi il P.Gio:d'Almarza,che visse e morì in Alcalà con fama di santità,emulando al P. Sanuitores fece fabricare in honore del Santo Patriarca vna curiosa Cappella .

La maggiore sollecitudine del P. Diego era d'impedire l'offese di Dio,che veniuano à sua notitia;quale Iddio tal volta gli partecipaua , mentre non poteua naturalmente hauerla : del che potrei apportare molti casi,mà mi contenterò d'accennar il seguente. Il seminatore della zizania feminò gelosie in vno d'Alcalà,per coglerui le spine,& i mali frutti soliti a nascere da quelle . Ritornando questi vna notte alla casa vidde da lontano vscire da essa vn huomo vestito di campagna, qual'era forastiero,entrato quiui à domandare i segni d'vn altra casa ch'and'ua trouando . Seguitollo vn tratto, mà per la lontananza,& oscurità non puotè mai arriuarlo: e con questi soli inditij diede subito contro la moglie sentenza di morte . Ritornando infuriato per essguirla senza rumore,entrò in casa, e chiuse la porta, che metteua dalla strada;e veduto,che la moglie era sola nella sua camera,chiuse anche la porta di quella , cacciò mano al pugnale, e subito trouossi auanti il P.Sanuitores,che studiaua di quietarlo,con tali ragioni , che rasserenonli totalmente la mente . Restò attonito dall'euento, & andando per accompagnario fin'al Collegio , arriuato alla porta della strada più non vidde il Padre;dal che si confermò,essere caso miracoloso, & diede più credito al disinganno . Andò il giorno seguente al nostro Collegio per ringratiarlo,& il P.sì per la sua vmità , sì per la qualità del caso lo scongiurò,che esso e la di lui moglie tenessero il tutto segreto . Però lo stupore del marito, e la gratitudine della moglie fecero , che non molto doppo palesassero il tutto .

## CAPO DECIMO .

*Missione dell'atto di contritione , & altre fatte dal P. Diego in Spagna con grande frutto .*

**A**Le mentouate occupationi aggiunse sempre l'Apostolico Ministero delle Missioni,al quale Iddio l'hauena eletto . Questo era il pane,con cui accompagnaua l'altri cibi; questo l'intingolo, senza di cui tutti gli altri pareuagli insipidi . In Alcalà vsciuo di quando in quando a dare l'assalto generale a i peccatori . Così egli  
chia,

chiamaua le Missioni delle strade, donde nelle proprie case si cercano, e si assaliscono i peccatori, che à posta vanno fuggendo le prediche delle Chiese. Ciò faceuasi in questo modo. Su' farsi notte uscua dal Collegio insieme con quattro ò sei Padri, e studenti, & alcuni deuoti secolari. Guidaua la processione il Santo Crocefisso accompagnato da due torcie, & vn' altro de nostri col campanello. Tutti caminauano in silenzio, & il Padre, e compagni di tanto in tanto, con voce alta e chiara cantauano qualche sentenza d'alcuno de nouissimi, ò simili disinganni; per lo più in verso, acciò meglio si scolpisse nella memoria. A queste voci, che col buio della notte, e coll'esser improuise e non aspettate sembrauano trombe del giuditio, affacciuausi tutti alle finestre, & alle porte delle lor case, & il Padre inuitauagli a seguire il Redentore che, come buon Pastore uscua per le strade in traccia delle sue pecorelle. Non vi era chi ardisse, ò potesse resistere a queste voci; molto meno alle ferite replicate di quelle penetranti tacete, che così chiamaua egli le sentenze volanti, che si cantauano,

Andauasi fra tanto radunando la gente, a cui egli incaricaua, e l'istessa compuntione il persuadeua, che andassero con sommo silenzio, meditando i disinganni che sentiuano. Di quando in quando faceua dir loro vn Pater, & Aue per l'Anime del Purgatorio, per quei che sono in peccato mortale, ò per altro simile bifogno. Nell'arriuare in qualche largo, ò luogo a proposito sagliua su qualche tauola, e faceua vna breue, ma efficacissima esortatione, disponendogli all'atto di contritione, che sempre terminaua con straordinaria motione, e lacrime dell'vdiencia. Quest'esortationi teneuale stampate, e quantunque le tenesse a mente, e spesso lo repetesse, diceuale tal volta dallo scritto; per togliere l'imbarazzo di far l'istesso a quei principianti, che ò non le sapeuano, ò non fidauansi di dirle a mente. Caminua poi in quest'ordine la processione ripetendo a tratti le sentenze, l'orationi, l'esortationi, & atti di contritione, per la Città tutta, fin'a ritornare nella nostra Chiesa; ch'essendo sì capace non capua tanta gente d'ogni stato, grado, e conditione. Quiui terminauasi la funtione, con vn'esortatione della grauezza del peccato, del non differire la penitenza, ò d'altra simil materia, e dopò l'atto di contritione esortaua tutti a ritornarsi diuoti nelle case, accompagnati da lor parenti; ne s'intese mai, per misericordia del Signore, che seguisse verun disordine. La mattina seguente, che soleua essere di Domenica, ò qualche festa principale, il concorso di quei che veniuano per confessarsi, corrispondeua a quello della sera precedente; se bene alcuni per timore della Diuina giu-

stia senza prima confessarsi non arduano d'adare quella sera al letto.

Il frutto, che per questo mezzo raccolse in Alcalà, e la varietà di pesci, che con questa rete pescò, non si può quì dire, nè deue indiuiduarsi. Persona di gran credito, che all' hora studiava nell' Vniuersità, e di ciò assai ne seppe, attestach'erano moltissimi, & assai notabili i casi di conuersioni di molti profanamente diuertiti, che feriti dalle sue parole, & essortazioni in tali funzioni andauan' a trouarlo per emendare le lor vite; e che alle volte il Padre andaua à trouargli, e scopriua loro le piaghe più occulte, senza saper essi, come e da chi hauesse potuto saperle; fuorchè da Santi Angeli, de' quali era tanto diuoto. Et egli istesso nel libro de casi rari della Confessione scriue in commune il frutto raccolto per questo mezzo dell'atto di contritione; e racconta in particolare molti casi passati per le sue mani, che si possono vedere nella seconda parte di detto libro, al capo 25. nelle stampe di Spagna: à quali aggiunse poi altri molto singolari in quella, che fece nel Messico.

Questo mezzo efficacissimo per conuertire l'anime l'imparò dal Venerabile P. Girolamo Lopez, che praticaualo ad imitatione de primi Padri della Compagnia; secondo che il P. Sanuitores l'attesta in vna delle sue lettere. Et haueualo in tale stima, per quella che faceua di sì grand'huomo, e molto più per la speriienza che haueua del frutto; che in Alcalà si studiò di autorizarlo, persuadendò i lettori, & huomini di prima autorità del nostro Collegio, ch'uscissero a praticarlo per le strade: ciò che dura anche oggi con la stima, e frutto medesimo, che ne' principij. Con questo mezzo egli daua sempre principio alle sue missioni: con esso suppliua a quelle che non poteua fare. Nè i luoghi, doue passaua per viaggio, faceua la sera per le strade quest'atto di contritione; nè perdeua occasione di giuocare contro del Diuolo, & a fauore de peccatori, questa ch'egli chiamaua arma delle sue battaglie, colubrina d'abbatter cuori, & altri mille titoli: nõ finèdo mai nelle sue cōuersationi, e lettere d'esagerarlo, e raccomandarlo à nostri Missionari, volèdo che i Gesuiti tutti il fussero, almeno dell'atto di cōtritione. Appresso l'introdusse nel Messico, nelle Filippine, e Mariane, secondo la Profetia fattagli dal P. Girolamo Lopez; & a fine di perpetuarlo nella Spagna, lasciò su' l'partirsi per l'Indie, molti discepoli affectionati, e per dire così con fame di questa dolce, e saporita esca che tanti peccatori hà conuertiti. Sul partir per l'Indie scrisse a diuersi, e fra essi ad vno de suoi discepoli, che è il traduttore della sua Vita, a 16. Marzo 1660. raccomandandoli caldamente l'osservanza, e varie diuotioni, e fra esse con ogni premura, *l'atto di contritione di*  
quan?

*quando in quando*; e ch  ringratiasse il lettore primario, & altri, ch' a promuouerlo s'erano adoperati. Al Cardinale Sandoual, Eminentissimo piu per la santit , che per la porpora, scrisse pure da Seuglia pregandolo, che douunque potesse nel suo Arciuescouato di Toledo si studiasse di farlo praticare, almeno quattro volte l'anno; assicurandolo, non esser mezzo pi  efficace, vniuersale, e facile di quest'atto di contritione fatto per le strade la sera: e l'istesso fece con altri Prelati di Spagna.

N  contento di ci  che faceua in Alcal , nell'estate, quando i Lettori e studenti nostri da Giugno sino ad Ottobre, vanno a Gies  del Monte (Residenza del Collegio d'Alcal  nelle vicinanze di Loranca di Tajugna) per far qualche missione,   almeno l'atto di contritione, faceua questa strada di sedici miglia a piedi (nell'andare, e tornare) col suo compagno: & vna notte da S. Torquato met  della strada, doue haueua fatto quest'esercitio, il segu  la gente tutta di quella terra, che la mattina seguente diede assai da far' a Confessori di detto Collegio. Quiui introdusse, e dura anch'hoggi, ch' il giorno auanti della Domenica dell'Indulgenza d'ogni mese, gli studenti nostri a due a due andassero alle Terre conuicine, per farui la sera questo esercitio, & inuitare quei popoli, quali la mattina seguente concorron' in gran numero alla nostra Chiesa, per confessarsi, e comunicarsi, e guadagnare l'Indulgenze. E fece, che suo Padre stabilisse vna entrata di docati trenta, per comprare premij e diuotioni da compartirsi in queste scorriere. Quando staua libero dell'assistenza precisa a suoi discepoli, cercaua licenza dal Superiore; e con qualcheduno d'essi, a cui seruiuali per scuola, andaua per pi  tempo a far missioni per quei contorni. N  e d'ammirarsi quest'ansiet  delle missioni, che veniu dal frutto, che di esse in ogni parte sperimentaua; s  nelle confessioni de peccati tacciuti, s  nello sfratto, che con esse si da, a giuramenti, alle colpe, & a gli scandali, con l'introducione di buone vfanze, frequenza de Sacramenti, diuotione al Rosario della Madonna, perdono dell'ingiurie, e riconciliatione de nemici.

In vna di queste scorriere gli auenne vn caso, ch'esso medesimo racconta nel libro de Casi rari, col dire che pass  per mano di chi lo scriue: bench  qualch'vno per errore l'attribui al P. Girolamo Lopez. Giunse col suo compagno in vna Terra per fare la missione; e parlando n  i circoli dell'Indulgenze, ch' i Padri portauano, etiamdio per l'articolo della morte, vn giouine troppo diuertito, e che nulla pensaua alla propria saluezza, soggiunse. Belle Comedi  ci portano i Padri:  
per

per più che portino dell'Indulgenze, al certo non mi coglieranno; perchè io adesso non penso di morire, nè poco si farà a viuere con tante grazie.

Quella notte per principio della missione uscì per le strade il P. col S. Crocifisso, e frà l'altre sentenze volanti cantò la seguente, *Peccator' all'erta, all'erta, che la mort'è pronta, è certa. Confessa quel, ch'hai celato, per non ti svegliar dannato*. Voci furono queste, che come dardo trafissero il cuore di quel peccatore fuggitiuo, e senza saper fare altro s'arrese al primo affatto, quel che tanto pareua inespugnabile; vedendosi compreso nella sentenza cominciò a seguirar il buon Pastore, e faceuasi frà tutti sentire nelle lagrime, & nè i singhiozzi; ma non risoluendosi ancora a presentarsi a i Padri, ritirossi in casa tutto affittito, e con pensieri assai diuersi di quelli, che haueua prima. Scuoprì questa sua turbatione alla moglie, che studioffi di quietarlo e farlo dormire. Ma a pena pigliò sonno, che si svegliò subito tutto sopraffatto, e svegliando anche la Moglie, dissegli, *Non senti, non senti? Non sento nulla*, disse la Moglie, *quietati, e dormi. Come posso quietarmi, ripigliò, non senti quei buoni Padri, che vanno gridando. Confessa quel ch'hai celato, per non ti svegliar dannato*. Era di mezza notte; i Padri s'erano già ritirati, e per strada veramente non sentiuasi voce veruna. Ma lo Spirito Diuino talmente l'haueua quelle voci stampate nell'anima, che ancora sentiua il rimbombo; nè potendo più resistere saltò dal letto, si vestì, e nulla curando le diligenze di sua moglie per trattenerlo, andò in traccia de' Padri; nè trouandogli, come si credeua, per strada, giunse all'alloggiamento: e dicendogli l'Hoste, che quei Padri ripofauano, l'istesso Signore, che haueua svegliato l'ammalato, svegliò anche il Medico, che haueua per riposo la saluezza de peccatori.

Vicito dunque al rumore il P. Sannitores, confessò quel giouine, che per anni vndeci haueua racciuto vn peccato: restando esso sommamente consolato, alleggerito già dal peso che da tanto tempo l'opprimeua, e sommamente obligato a quel buon Dio, che l'haueua fin' a quell' hora conseruato; facendolo scampare d'vna malatia mortale, in cui già si era risoluto dannarsi, per non confessare quella colpa vinto dalla vergogna. Non tornò in casa sua, fin che la mattina, riconciliatosi di nuouo, ricreossi con la sacra communione, dolendosi sommamente di non auer prima goduta la soauità, e dolcezza di essa; però che in tutto quel tempo erasi sacrilegamente comunicato. Ne indarno fù quella fretta, che la Diuina inspiratione gli daua; poiche non

non passarono dieci hore , che l'assali di subito vn mortal' accidente , nel quale spirò con segni grandi di contritione , e della sua saluezza , ch'altrimente hauerebbe percolato : & al Padre , che l'assisteu , pregollo di raccontar a tutti quest'etempio dell'infinita bontà del Signore , e del potente Patrocinio della Madonna , da cui esso riconoscea la sua saluezza ; poiche , diceua , frà tutt'i suoi vitij , e laidezze , altro di Cristiano non l'era restato , che vna cordiale confidenza in lei , e qualche scintilla della sua diuotione .

Nelle missioni viaggiava sempre a piede , mentre poteua , col beneplacito del compagno ; sì per offerire questa mortificatione , e fatica per quell'anime , a cui haueua da predicare ; sì anche per potere più ageuolmente parlare , & istruire quei bisognosi di dottrina , che trouaua per strada . Douendo da Madrid andare ad Alcorcon , mandogli suo Padre vna carrozza , che lo seruisse sin'al ponte Segouiano , e due caualli , che da là portassero lui , & il compagno in detta terra ; egli accettò solamente i caualli per andare sin'al ponte , e quiu licentiatili accompagnossi con certi carbonari , co'i quali seguia a piede parlando loro di cose appartenenti alla salute ; ne lasciòli , che confessati tutti . Oltre le fatiche de viaggi offeriu anche à Dio quelle delle Missioni , che poche non erano : giache rifiutaua di murarsi camiscia , quando scendea dal pulpito tutto sudato , e metteuasi ad vdire le confessioni ; e da questo nascena talhora l'essere pieno di certi animaletti , che al continuo cilicio , che portaua , glie ne accresceuan vn'altro più fastidioso . La sera prima di dormire si faceua vna disciplina , e metteuasi a dormir'in terra , ò sopra qualche tauola . E se tal volta non era , che vn letto , faceualo prender'al compagno ; ne valeua resistere , perche a solo comandare ciò , mostraua di essergli Superiore .

Sarebbe troppo prolisso il parlar a minuto di tutte le missioni , che fece nella Spagna ; mà tralasciare non deuo le particolarità d'alcune . In Siguenza il frutto fù sì sensibile , che quell'Illustrissimo Prelato D. Bartolomeo Santos si risolse di fondar vn Collegio de Missionarij della Compagnia ; & a tal fine gli fè donatione della casa da lui fabricata per il seminario di San Girolamo in quella Città & Vniuersità ; benchè la morte del Prelato , & altri motiui della Compagnia impedirono l'essecutione . Nella Terra di Cassarubios del Monte nell' Arcinefcouato di Toledo due principali famiglie , a cagione dello spartirsi le mazzette del Baldacchino nella processione del Sacramento , erano venute in discordie ; e tirauansi dietro l'altre tutte di quella grossa Terra in sanguinose fattioni . Studiaronsi d'accordargli l'Eminentissimo di Toledo ,  
e l'Il-

e l'Illustriss. Presidente di Castiglia: mà indarno. Per vltimo l'Em. Sandoual per la sperienza ch'hauera del frutto delle Missioni della Compagnia nel suo Arciuescouato (doue continuamente manteneua da 6; & 8. Missionarij) e della santità, e zelo del P. Sanuitores, accordò di mandarlo colà, per sedare tali dissèrioni: andouì quest' Angelo di pace, e talmente s'adopò, che nella predica d'ell'vnione che i Fedeli deuono hauer con Christo lor capo, e trà se stessi, tutti gli fece piangere per contritione: & alzatisi dalle lor sedie i due capi, & appresso tutti i lor seguaci, andarono ad abbracciarsi, e dimandarli vicendeuolmente perdono in mezzo la Chiesa, con singolare consolatione del popolo. Quiui auenne vna cosa mirabile: & è, che nel abbracciarsi i nemici il Padre trouossi repentinamente fra loro, stringendo via più con quelle tenere accoglienze i legami della carità; senza che il compagno, ne altri l'hauessero veduto calare dal pergamo. Ne egli così presto, ne senza aiuto di chi l'hauesse guidato per quella calca di gente habrebbe potuto farlo, per la fiacca vista ch'hauera; come attestaua congiuramento il compagno, che lo stimò vn Angelo, non meno nel volo, che nel feruore. Ordinò appresso (bèche fosse già di Settembre; che si facesse la Processione tralasciata del Sacramento,) nella quale esso distribuì le mazze con sodisfazione di tutti. E mentre si fermaua la Processione, in vece di mottetti esso intonaua l'atto di contritione, e l'ascoltanti con singhiozzi e lacrime profeguiuano vn'armonia degna, in cui gl'Angeli ripetero quel motto del Presèpio, *Gloria a Dio nel più alto de' Cieli, & in terra pace a gl'huomini di buona volontà.*

Nel passare da Baraxas, essendosi portato à visitar il Santissimo Sacramento conforme lo stile suo, volle quella sera fare l'atto di contritione: mà cercàdo il Parochiano per la licenza gli fù risposto, quegli essere nel largo della piazza con tutto il popolo, sentendo la Comedia de rappresentanti, venuti per ciò da Madrid. Parue al compagno mal tempo di seminare la diuina parola frà quelle spine di profanità; mà il seruo di Dio guidato da superiore prudenza aspettò che la scena si finisse, & andò dal Parochiano nell'istesso luogo doue haueua vdito la Comedia: replicò esso la mala congiuntura per atti di contritione; ad ogni modo permise gli di fare come li piacesse. All' hora il Padre salì su l'istesso palco della Comedia, e con briue, e prudente esortatione inuitò l'vdiencia a seguire Christo, che nella Croce rappresenta i misterij ineffabili della nostra Redentione, per isuegliare la nostra memoria, & accendere la volontà alla gratitudine, & amore di chi tanto ci amò, e tanto fece per noi. Seguillo tutto il popolo in Chiesa, & appresso

presso per le strade con la processione del Crocifisso, terminandosi la festa negl'atti di contritione, singhiozzi, e lacrime; con motione sì straordinaria, che quantunque si trouasse di passaggio, e con tempo limitato hebbe à trattenerli fino al terzo giorno per vdiere le confessioni, con guadagno di quell'anime, più ch'ordinario.

## C A P O V N D E C I M O .

*Sua vocatione all'Indie, e casi marauigliosi, con cui Iddio manifestò il suo volere.*

**C**Om'è difficile il lasciare quel che molto s'ama, e donare quel che si stima affai, benchè i Superiori hauessero l'intelletto quasi conuinto e persuaso, che Iddio chiamaua nell'Indie il P. Sanuitores, ripugnaua nondimeno la volontà, a dar vn soggetto, nel quale vedeuano vn Maestro santo per illustrare con la dottrina, & esempio le nostre scuole, & altresì vn secondo Apostolo, abile col suo zelo à formare de gl'altri per vtile della Spagna: E quindi trouauano ragioni, ò scuse per trattenerlo. Dopò conuinta la volontà de Superiori, restaua quella del suo Padre, quale non essendo di douere il sprezzarla, era più difficile a vincerla: quanto l'amore della carne con maggior difficoltà, che quel dello spirito s'accorda al sacrificio. Però il Signore, ch'efficacemente il voleua, manifestò la sua volontà con segni più che ordinarij, facendolo ammalare, e risanandolo repentinamente; per ottenere come per forza la licenza da tutti. Ciò egli medesimo ci spiegherà meglio nella lettera latina, che per ordine de suoi Confessori, e Superiori scriffe alla b. m. del P. Gofuino Nikel, allora Generale della Compagnia: della quale conseruo vn esemplare scritto di propria mano del P. Sanuitores, che poi per ordine de Superiori, e consolatione del suo Padre e parenti, egli voltò in volgare, & è come siegue.

\* M. R. P. N. Pax Christi &c. I Padri spirituali fin' hora m'hauuano ordinato, che mi contentassi di comunicar a Padri Prouinciali il contenuto di questa lettera; adesso feriamente già mi ammoniscono, che per maggior gloria di Dio debbia raguagliare del tutto V. P. come fò, trascriuendo l'originale, ch'hauua cominciato; per l'aggiunta; che dirò appresso. Fin da gli anni della mia fanciullezza, per quanto posso ricordarmi, hebbi nel cuore, anche sopra quello che portaua l'età, vn'ardentissimo desiderio della conuersione dell'anime; par-

H

tico.

ticolarmente degl'Infedeli, e del Martirio. Di anni dodici, per la gran misericordia di Dio, e della sua Santissima Madre, fui chiamato alla Compagnia, con tal feruore, & istanza, che quantunque all' hora si fusse errato nell' età, e come appressò costò, non haueffi ancora finiti li 13. anni, ciò non fù bastante ad impedirmi l' ingresso; e ne ottenni dispensa dal N. P. Mutio, alla quale forse condescese per qualche era auuenuto à mia Madre.

Imperòche volendo essa mandarmi a Seuiglia (doue mi voleua mio Padre per esaminare la mia vocatione) e temendo io, almeno lunghezza grande nell'efecutione de miei intenti, stimai più sieuro fuggirmi al Collegio della Compagnia luogo del mio rifugio. Ciò saputo da mia Madre portossi subito tutta in collera al detto Collegio, dimandando di me, e del P. Prouinciale, ch'era allora il P. Francesco Aguardo, el'haueua data parola di non ammettermi senza suo beneplacito. Mentre dunque aspettaua nella portaria antica di detto Collegio, per vn fenestrino vicino alla porta, che rispondeua alla camera del portinaro, & era all'incontro della carrozza di mia Madre, gli parue di vedermi; è tanto da douero, che gridò à li seruidori, acciò mi trattenesero, coa dir loro, *Costi è mio Figlio*. I seruidori accorsero subito, e guardando dentro la finestra, non vedeuano nè vdiuano cosa alcuna; nondimeno à mia Madre parue di vedermi anche vestito già della vesta della Compagnia (quale però io non haueua ancora, e trouauami lontano nel più ritirato della Casa) e di più gli parue vedermi bagnato di sangue, e con segni del martirio, e che mi portaua per la mano il N. P. S. Ignatio, e diceuali à chiara voce; *lascialo, perche hà da essere martire*. Ciò talmente cangiolla, ch'essendo prima tanto in collera, e con animo d'impedire per ogni via la mia entrata nella Compagnia pretendendo almeno, che non seguisse fin' alla venuta, e consenso di mio Padre, (del che essa mi haueua inginocchioni pregato) subito si quietò; e senza più dimandare di me, in vdire che il P. Prouinciale trouauasi visitando la Casa professa, andò da lui, e raccontandoli con ogni segretezza tutto qualche haueua veduto, & vdito promissegli di non più impedire la mia vocatione; anzi aggiutarmi à tal fine con tutte le sue forze: l'istesso raccontò, e promise anche al P. Diego Ramirez suo Confessore, e mio amatissimo Padre Spirituale, al Padre Luigi della Palma, & ad altri de più graui Padri.

Et offeruò mia Madre la parola sua in guisa tale, ch'haueudo mio Zio ottenuto ordine de Superiori Ecclesiastici per metterm' in libertà, essa medesima, benchè già notte, venne subito dal P. Prouinciale ad affi-  
cu-

curarlo, che non acconsentiu a tali diligenze; e pregarlo, che così rispondesse al Notaro, che fece l'intimazione; e che subito mi riceuesse nella Compagnia. Essa medema quietò ogni cosa, e dispose il bisognouo per la mia riceuta, e viaggio al Nouciato di Villareggio; senz' aspettar il consenso di mio Padre, nè più vadare all' assenza di esso, & al risentimento che n' hauesse potuto fare. Auuenne anche vn'altra cosa degna d' offeruatione; & è, che mia Madre doppo detta Visione, parlandomi nella Chiesa del nostro Collegio, mi menò da se alla Cappella di S. Ignatio, e presentandomi al santo Padre, quando non ero ancora riceuto nelle Compagnia disse. *S. P. Ignatio vi dà questo figlio, acciò mi otteniate da Dio la saluatione.* Questo auuenne il giouedì 19 di Luglio del 1640. e l'istesso di 19. di Luglio del 1657. che pure fù giouedì passò da questa vita, non senza molti segni della sua saluezza; come dobbiamò confidare della misericordia diuina, & intercessione del N. S. Padre. Tralasciò altri sogni, de quali non fò gran còto: poiche non è gran fatto sognassi qualche di continuo mi staua fisso nel pensiero, e nel cuore.

Con queste cose (benche a posta, ma in darno mi sforzassi di non farne conto alcuno) e molto più con la diuina gratia, & interna vocatione più certa, e per tale conosciuta da più persone spirituali, che discussero la mia coscienza, ogni dì andaua crescendo in me quell'innato desiderio di ridurre a Cristo l'anime, particolarmente dell' Infedeli; e di spargere per questa causa il mio sangue: senza mai hauer potuto voltare l'animo ad altra cosa, ne ottenere da me stesso altro, che la sola rassegnatione nell'vbbidienza, e la pazienza della tardanza, quale da anni 19. in quà offerisco al Signore come sacrificio della mia volontà, e propensione. Più volte hò palesati questi miei desiderij a Padri Prouinciali, benche à nessuno (se non à quei, che già il sapuano) hò letto quello, che successe a mia Madre; sì per lo rossore, e confusione, che sentiuo, vedendomi tanto differente ne' i costumi, e con sì mala corrispondenza, à quella qual si fosse dimostratione del Signore; sì anche perche speraua, che con l'interna sola vocatione diuina approuada Superiori, haueuo ad ottenere l'intento desiderato. Vero è, che ouandomi più volter rifiutato, col dolore della tardanza desiderai, e rcai da Nostro Signore, che volesse dare anche à Superiori qualche no del suo volere. V. gr. con qualche mia graue malattia, che mi ligasse a far qualche voto, e gli Superiori ad accettarlo; il che ottenper la gran misericordia di Dio.

Poiche primieramente l'anno 1657. di Nouembre, mandomm' il Si-

gnore vna febre maligna ( per me benignissima ) e quel giorno; che i medici corporali, e spirituali mi auuifarono à dispormi per gli vltimi Sacramenti; & io ( quasi credendo, che per li miei peccati mi riggettua il Signore da altra piu pretiosa sorte di morte ) preparauami con tutto l'affetto, e desiderio a quella , che vedeuua vicina, mi lesero vna lettera dell' Eminentissimo di Toledo, scritta l'istesso di, che cascai ammalato: nella quale con sante e graui parole, per occasione di vna Missione, esortauami a darmi tutto a questo santo ministero ; perche à ciò mi chiamaua Dio &c. Questa lettera talmente cangiò l'animo mio che dall' hora non trattai più della morte, prima si pro'sima , e desiderata ; anzi volgendomi tutto alle Missioni pregai che mi portassero vna firma di S. Sauerio, & vn'altra ch'io teneua del Venerabile Martire Padre Marcello Mastrilli; e comunicattolo prima al mio confessore & al P. Rettore, ottenni licenza di far vn voto : al quale condescese il P. Rettore con singolar gusto, perche ( come di poi disse ) quindi concepì certa speranza della mia vita . Però à maggior Gloria di Dio, honore della Beatissima Vergine, del nostro S. P. Ignatio, e per la materia di cui si trattaua, specialmente sotto il patrocinio di S. Francesco Sauerio, e del Venerabile Marcello feci il leguente voto . *Che d'allora inanzi hauerei impiegata tutta la mia vita , e forze nel ministero delle missioni, primieramente trà gl' Infedeli , e mentre ciò non mi venisse permesso, tra fedeli; secondola disposizione de Superiori, & istituto della Compagnia di Gesù.* Ciò auuenne l'istesso giorno, che io finij trent'anni dal mio nascimento in Cristo per il santo Battesimo. L'effetto di tal voto, e della aduocatione del mio Santo Francesco Sauerio fù, che d'allora cominciò a rimetterli la malattia, e senza veruna intermissione, in breue tempo e perfettamente guarì; si che i medici poco dopò mi fecero alzar dal letto, nel giorno istesso di S. Francesco Sauerio: perloche tutti i domestici, & esterni piamente attribuirouo il tutto al voto delle Missioni, e merito di San Sauerio .

Quando il P. Prouinciale seppe il mio voto , subito l'approuò per lettera che mi scrisse , assegnandomi d'allora ad vna missione , quale però, & altre sono state fin' hora impedita dall'impiego di leggere Filosofia, ch'essercito già da cinque anni: nel che volentieri vbidisco, mà non senza dolore; perche a pena mi resta il tempo delle vacanze per l'impiego delle Missioni ; e con qualche timore forse non vano , di ciò che quel Sant'huomo P. Girolamo Lopez, che morì poco fa in Valenza con gran fama di santità, mi annuntio; cioè che la salute, che Iddio mi haueua data per le Missioni, la doueua perdere, se non l'impiegaua

in quelle . L'istesso P. con lettera scritta poco prima della sua morte; pure m'annunciò, che doueua passar all'Indie:ciò che pare hauer voluto il Signore confirmare con gli seguenti successi .

Perche la doue prima della sudetta graue malattia, à pena in 17. anni di Compagnia hò hauuto vna febre anche diaria, l'anno passato del 1658. di Settembre hebbi altre terzane non leggiere, mà pure non senza segni della misericordia diuina; imperoche (hauédole parite più d'vn mese senza che col canarmi cinque volte sangue , e con altri remedij si alleggerissero) mi venne vn'altra lettera pure de Missioni, alle quali , e singolarmente alla nuoua missione del Regno d'Arda m'inuitaua il P. Alfonso d'Andrade. Concepij subito con tal lettera gran confidenza, che douesse mancarmi la terzana seguète: e per meglio appoggiarla, auuertendo ch'il giorno, nel quale doueua venire, era la festa di S. Francesco Borgia, pregai il Santo, poi ch'è special Auuocato contro queste terzane, e mentre fù Generale haueua istituito tante missioni, & offerto al Signore il sangue di tanti figli, m'impetrasse da Dio, che nel giorno suo & appresso non tornasse più la terzana , se il Signore mi haueua eletto per le missioni ( a cio tirauami il primo moto, benche riflessamente scacciua, quanto in tal petitione fusse men grato al Signore ) ciò facendo ricenei vna firma del Santo Borgia; & in culto suo speciale rinouai il voto delle missioni , & in particolare promisi di offerirmi alla Missione d'Arda. Oltre a ciò per honore dello stesso Santo, & vtile degl'ãmalati offerì d'ornarli in vn Reliquiario la sua firma. Non fù vana la speranza; poiche quantunque la terzana vltima venne con tutti gl' suoi accidenti assai molesti, e con segni della seguente, nè altro medicamento s'adoperò, il giorno del S. Borgia mancò con gli accidenti tutti, ne mai tornò: tutto fuor dell'epidemia, e qualità di terzane, che quell'Autunno, & Inuerno afflissero in Alcalá quegli del nostro Colleggio, e della Città; che se bene mancauano taluolta , tornauano appresso . Per ciò con grande mia consolatione , per parere del P. Andrea Giugno, allora mio Superiore immediato, e di altri Lettori di questo Colleggio, che tutto attentamente obseruarono, fui sententia- to all'adempimento del mio voto .

Hor V. P. veda, qual'animo, qual'ardore, e fuoco si poteua accendere in me , mentre poteua già parermi , che quei trè Santi nostri Padri Ignatio , Sauerio con Marcello ( aggiungerò appresso qualche appresso aggiunse Iddio per questi ) e Borgia , hauesser'approvato il mio desiderio , e voto ? Quale confidenza, per accusare, & emendare la mia tiepidezza ? Quale speranza di vincere tutte le difficoltà  
mie

mie particolari (mètre quella della vtilità, che in me possa immaginarfi, & è commune à tutti quei, che si mandano all'Indie, e doueua facilmente. isuanire con la mia insufficienza a molte cose; e perche forse mi doueua mancare la vita per qualche graue malattia da cui fui liberato, mediante il voto delle Missioni, e l'intercessione del Santo Sa- uerio, come piamente si crede; & è ancor' alzata la Diuina mano, cõ- forme annuntiommi quel Santo huomo Girolamo Lopez ) l'vnica difficoltà dunque speciale à me era l'opposizione di mio Padre nel mandarmi a Missioni fudri di Spagna: e per questa scusa hò più volte inteso, che i Superiori rifiutauano l'allontanarmi da mio Padre, senza suo beneplacito. Et intorno a ciò nell'altro esemplare di questa ( che haueua cominciato a scriuere prima del successo, che adesso rac- contarò ) pregaua V.P. che quando tal difficoltà si superasse, ò chia- mando Iddio a se mio Padre, ò vero dandoci ad esso, & a me quelle parole, mezzi, e gratia, co' quali sapeua, che si sarebbe conuinto al sa- crificio della sua volontà, & imaginata consolatione della mia presen- za; in tal caso per altra via non s'impedisse, che per vltimo si sacrifi- casse al Signore questa vittima. Non v'era cosa, ch'io nõ sperassi, & ar- dissi in Dio; e cose più difficili haueuo già veduto superate nel mio ingresso alla Compagnia. E che? Il benignissimo Signore, che cam- biò l'animo si auuerso & adirato di mia Madre, in altro sì propitio e fauoreuole al mio ingresso, non potrebbe, e vorrebbe cambiare nel modo istesso quello di mio Padre? Così speraua, così scriueua: e non haueua ancora finita la lettera, quando volle il Signore ( per quanto è lecito congetturare della sua bontà ) mettere di mano sua la perfectione.

Perciòche chiamato allora da mio Padre in Madrid, acciò vedessi vn mio fratello ammalato, il Signore mi visitò con vna febre maligna ( non meno benigna per me, che la prima, e seconda già memorate ) poiche disperando i medici la mia vita, e già vicino a riceuer il Santo Viatico, ispirato, come credeuo, da Dio, e parlando a mio Padre, ch'era assai affritto, e sollecito, gli dissi, se voleua la mia vita, confe- crassela totalmente all'ossequio Diuino, e dell'anime, per qualsisia paese, doue mi vorrà il Signore per mezzo de' Superiori della Compagnia. Acconsenti subito mio Padre; e promise di mai non resistere a qualsisia dispositione de' Superiori sopra di me. Con questa parola somamente restai consolato, e con speranza di scampare da quel pericolo, per sopportar'altri maggiori a gloria del Signore, e benefi- cio dell'anime. Il che pare, che il Signore voleisse subito benignamé-

tc

te confermare . Poiche riceuto il Santo Viatico, e rinouatifi i voti delle Missioni con tal' affetto, che mi sentiuu bruciare, mi furono portate con vno quanto felice tanto inaspettato incontro ( già che non speraua trouarle in Madrid ) vna firma di S. Francesco Sauerio; & v' altra del Martire Marcello, in cui di suo pugno era scritto il voto, & orationi, cò le quali, dettandogli S. Francesco Sauerio, erasi consacrato alle Missioni dell' Indie, rinuantiando alla sua Patria, e parenti ; ciò che senti leggere con grande mia consolatione , e restommi ben' impresso nel cuore . Per vltimo quasi cinque hore dopò hauer riceuto il Santissimo Sacramento , soprauenutomi vn sonno sonauissimo ( e fuor del solito nelle notti precedenti ) mi parue di vedere i due miei Patroni S. Francesco Sauerio & il P. Marcello, che mi assisteano , & agiutauano in vn modo che da me non fù ben capito: Et in oltre mi parue d' vdir vna voce, qualè ne meno sapeua di chi fusse; parendomi come d' vn' altro terzo mandatomi d' amendue , che passaua trà il letto, & il muro, doue erano appese le firme de i due miei Auuocati; e tal voce mi parue dicetle . *Già sei sano.* In modo tale, che alla voce mi svegliai, e toccandomi il polso, come per sperimentar la verità di tal voce, ripeteuo a me stesso. *Già sei sano, già sei sano.* Su' l principio come ammirandola, e dubitando; & appresso senza dubio veruno, vedendo dal polso, e dalla buona dispositione del corpo, e del cuore, che la febre mi haueua già totalmente lasciato, mi trouai come in vn bagno: tanto era copioso il sudore, che in quel sogno mi soprauenne. Vno de' nostri fratelli mi vdì dire, *già sei sano.* E che mi portasse la camiscia per mutarmi quell' altra, che haueua tutta sudata . E da questo fratello; da Padri, che subito accorsero; e per fine da medici fui trouato senza vestigio alcuno della febre, nè accidente della malatia, dalla quale quanto prima restai perfettamente guarito.

Pigliai quest' occasione come venutami delle mani di Dio , per parlar al Padre Prouinciale raccontandoli tutt' i miei auuenimenti, & anche quello , che accadde a mia Madre ; già senza quel rossore, col quale, non ardiua prima parlare di ciò , vedendo la mia mala corrispondenza, & i costumi sì alieni d' vn figlio della Compagnia: gli dissi, come internamente sentiuu, che quelle malattie tanto frequenti in tempo sì breue, e doppo la mia sanità sì continuata, e sì ferma, erano voci del Signore , che affrettau al' adempimento del mio voto; che quest' vltima pareua, che me l' hauesse a posta mandata in Madrid alla vista di mio Padre , acciò più ageuolmente ottenessi la licenza di partirmi da Spagna . Il Prouinciale hauendomi benignamente vido,

to, soggiunse: Staffi pure di buon cuore; trouarsi allora in Europa Procuratori dell'Indie, e che forse farei vno dell'assegnati. Ultimamente hauendo ciò conferito al P. Roderico Deza, dal quale mi confessai generalmente per riceuere il Santissimo Viatico; & anche al P. Alfonso d'Andrade, e qui in Alcalà al P. Tomaso de Rueda Confessore mio antico, & al P. Andrea Giugno mio Vicerettore, e Superiore immediato, tutti mi hanno seriamente ordinato, che di tutto debbia distintamente raguagliare V. Paternità.

A cui per l'amore, e sangue di Giesù Christo humilmente priego, che trouando douer ciò essere a maggior gloria di Dio, si compiacia ordinare, che si offerisca a quel Signore, che per tutti gl'huomini s'offerse nella Croce, questo piccolo holocausto, à salute dell'anime; principalmente di quelle, che sono più sprouiste de mezzi necessarj per goder il frutto della Redentione. Quest'holocausto (dico) si piccolo, quale il medesimo Signore vincendo con l'infinita sua bontà la mia malicia, s'è degnato mostrare d'essergli accetto; come da gli sudetti indicij è lecito di congetturare. Al che s'aggiunge il desiderio si lungo & antico, si costante, e si forte, & infuocato, che solamente quel fuoco consumatore Dio nostro potè accendere in questo cuore di pietra, ò di acciaio, ò quel ch'è peggio di carne. Eccomi qui P. amantissimo; mandatemi a qual si sia paese de barbari, quali anche ricomprò Cristo col suo pretioso sangue. Mi studio di mettermi nelle mani di V. P. totalmente indifferente per qualsisia sorte di Missione in qualunque natione: però che come nulla vorrei per la mia elettione, & arbitrio, di cui niente confido di buono; così intraprenderò sicuro qualsisia cosa comandatami dalla Diuina volontà, e disposizione dell'vbidienza, dalla quale niente temo di male. Pure per iscuoprire sinceramente a V. P. i mouimenti tutti dell'anima mia, confesso, che frà tanto, che a nostri non si permette l'entrata alla Missione del Regno d'Arda (alla quale nel voto detto promisi d'offerirmi, si come per questa mi offerisco) confesso dico, che in riguardo di S. Francesco Sauerio in primo luogo mi tira l'affetto a i Giapponesi: & alle volte mi cagiona graue dolore, che si stimi tanto disperata la fede di quella Natione, a cui il Santo Apostolo Sauerio con parole, e con fatiche si grandi meritò, che si douessero sperare, e promouere grandi progressi: giache nella prima Epistola, frà quelle che apporta il P. Maffeo, dice così. *Hò speranza grande, che se i peccati nostri non l'immediranno, s'hà d'aggiunger al grembo di Santa Chiesa una gran moltitudine d'anime de Giapponesi.* E poco appresso quasi preuedendo, le dif-

disfacendo i timori, e pareti di questo nostro secolo soggiunge . *Più volte m'occorre il timore, che quei che paiono più dotti nella Compagnia , se accaderà, che alcuno di essi venga mandato in queste parti , stimeranno che sia impresa temeraria, e come tentar Iddio, mettersi a sì evidenti pericoli . Ma li libero subito da tal sospetto ; poiche spero, che l'inhabitante Spirito del Signore presiede alle dottrine, e lettere della nostra Compagnia ; e mi ricordo più volte di qualche tal' bora sentij dal nostro B.P. Ignatio, che tutti quei, che viuono nella Compagnia deuono con studio, e sforzo grande scacciar da se i vani timori, e tutto ciò, che suol impedire il riporre tutta la confidenza in Dio .*

Così il Santo Apostolo diceua , e scriueua in terra : & hor'in Cielo quanto promuoua tal confidenza, e la causa de Giapponesi, mostrollo bene nel P. Marcello; studiandosi, ch' almeno con la rugiada del sangue fruttifichi la semenza del Vangelo , che seminata dal santo e da suoi compagni, e già nata, si seccò per l'aridità del Paese . I Cinesi poi mi muouono per la medesima causa: e non senza compassione, e cordoglio vdij dal P. Magino Sola (che venuto dalle Filippine si troua al presente in Madrid ) che i Cinesi hanno desiderio grande della fede, e non minore mancamento d'operarij ; e che domandando alcuni Padri alla Prouincia delle Filippine furono loro negati per lo scarso numero, che v'è anche in quella Prouincia . Mentre dunque per le mie colpe non scuoprirassi altra strada più vicina al termine felice, che ò in realtà, ò in apparenza è stato proposto a miei desiderij ; cioè di sparger il sangue per il nome di Cristo, e per la saluatione dell'anime più sprouedute ( nel che pure non mi sento talmente affetto, che desideri le Missioni per la palma del martirio ; mà che per le Missioni non pauenti nessuna sorte di trauagli, o di morte, pronto à posporre non solamente la vita, mà le specie più gloriosa di morte, per guadagnar vna sol'anima à Cristo : anzi per accrescere vn grado solo di carità verso Iddio, e li prossimi ) Se io haueffi ad essere di qualch'vtile a Giapponesi, ò Cinesi, almeno accrescendo il numero di quei , che nelle Filippine fatigano pronti ad aiutar ancora le vicine nationi; e se il Sig. Iddio offerisse occasione per questa particolare Missione delle Filippine, m'offerirei a V. P. e per essa forse vi è al presente congiuntura, mentre il Procuratore delle Filippine dimanda a V. P. soggetti ,

Però tutto quello, che hò detto fin' hora, prego V. P. riceuerlo non tanto come dimanda , quando come rendimento di conto della mia coscienza, dato al mio comun Padre in sì graue materia ; però che temo l'ingerirmi da me in veruna sorte a cose sì ardue, già che mi veggo

sì indegno, & a tutto disutile. E pure li'gia detti miei Padri Spirituali direttori immediati della mia coscienza m'hanno ammonito, poter essere, che per l'imprudente silenzio, & omissione delle douute diligenze offenda nostro Signore Iddio. Perciò mi sou mosso à scriuere questa a V.P. da cui qual vero vbediente attenderò la voce, come voce del mio Signore Giesù Christo; il di cui honore e gloria, & il riuersimento della Redentione in tutt'i suoi ricomprati vnicamente pretendo nelli miei voti e desiderij, & in queste preghiere, e lettera. O'voglia Iddio, ch'io l'ottenghi col cuore puramente a lui incaminato, e con l'opere alla Maestà tua più grate, per l'intercessione dell'Immacolata Madre Vergine, e del N.S.P. Ignatio, e delli Patroni de miei voti, Sauerio con Marcello, e Borgia, e de Santi tutti: per mezzo de quali il Signore guidi V.P. e molti anni ce la conserui, come desideriamo, e n'habbiamo bisogno per bene della nostra Compagnia, e di tante anime. Alcalá 2. Luglio del 1659. \*

Hauerà qualcheduno per auentura notata alcuna diuersità frà il V.P. Sanuitores & il suo Confessore, nel riferire le parole, che N. P. S. Ignatio disse alla sua madre. Però che il Confessore scriue, hauer detto il S.P. *Non trattare più di menarti tuo figlio, perche il voglio io in casa mia per santo*. Et il P. Sanuitores riferisce, hauer egli detto, *lasciato, perche ha da essere Martire*. Però la differenza è molto accidentale, che non varia la sostanza: e ne meno trouarà questa, chi osseruara il fine, ed intento d'ambidue. Imperoche il Confessore pretese riferire le formali parole dette dal Santo Padre, quali asserisce hauer egli più volte udite dalla madre del Sanuitores, che affermaua essergli restate talmente stampate nel cuore, che non mai potrebbe scordarsele: & il V.P. Sanuitores inteso tutto alla breuità d'vna lettera, e tutto ritenuto dalla modestia e rossore, volle solamente dire la sostanza del fatto.

Per ciò accoppiando alla visione le parole del Santo, con quella precisione, che seppe la sua vmità trouare; già che le parole il dicuano Santo, e l'insegne publicauano Martire, egli dissimulando il Santo, che l'vmità non sapeua proferire, e dicendo il Martire, che l'insegne della visione non li permetteuano di tacere, e la sua vocatione all'Indie faceuati palesare, se n'uscì con la breuità di queste parole. *Lasciato, perche ha da essere Martire*. E benche la Santità, & il martirio, siano amendue gratie specialissime del Signore; pure il martirio quanto spiega piu del passiuo, che dell'attiuo nel martire, altre tanto spiega meno la di lui cooperazione; e consequentemente la lode propria, che da questa puo risultargli.

Vlti-

Vltimamente, acciò in questo Collegio di Madrid non si perda la memoria d'auuenimento sì memorabile, anzi qualche giorno habbiue anche le mura la douuta veneratione, deuo qui auertire, che la Camera doue S. Francesco Sauerio, & il V. P. Marcello comparuero al P. Sanuitores, e gli dettero miracolosamente la sanità, acciò andasse all'Indie, doue essere doueua Apostolo e Martire, fù la penultima dell'Infermaria verso tramontana, tirando dalla scala principale verso il Monistero della Mercede; quale ha il numero vj. sopra la porta.

## C A P O D V O D E C I M O .

*Ottiene la licenza per passare all'Indie .*

**L**Ettafi dal P. Generale la sudetta lettera, nè potendq dubitare, ch'Iddio non chiamasse il P. Sanuitores per seruirfene del suo zelo e fatiche, a prò della gentilità, gli diede subito licenza di passar all'Indie, & al Prouinciale scrisse nel modo, che siegue.

\* Pax Christi &c. Riceuo vna lettera del P. Diego Luigi Sanuitores, la quale mi porta non meno merauiglia, che consolatione. Riferisce in essa la sua vocatione & entrata nella Compagnia, i desiderij, ch'hà sempre hauuti di passar all'Indie, & impiegarsi nella conuersione dell'Infedeli; il voto, che con licenza fece; la salute tante volte recuperata, nel modo che sà V. R. la quale il P. mi dice hauer informata del tutto; che perciò quì non lo ripeto.

Hò considerata con attentione particolare nella presenza del Signore la vocatione del sudetto P. e tutto l'auuenuto intorno a quella: & hò stimato, che grauemente mantherei all'obbligo del mio ufficio, & alla mia coscienza, se al detto P. Sanuitores non concedessi la Missione all'Indie, che giustamente, mà con somma indifferenza desidera, e chiede. Iddio colà il vuole, e pare non potersi dubitare, che questa sia volontà espressa di Sua Diuina Maestà; perloche V. R. in ogni conto il mandi alle Filippine. Non l'ordino con più rigore, perche stimo non sarà necessario. Scrivo al P. che gli concedo questa gratia, e che così l'auviso a V. R. affìnche il mandi con li primi, che passeranno alle Filippine: e son risoluto a non mutar parere; nè fermarmi, sia tanto che s'eleguifca. Veggo bene, che egli è soggetto d'ottime parti, e che potrebbe essere assai ytile a cotesta Prouincia.

Anche l'era S. Francesco Sauerio, e molti altri, che sono andati: Quando Iddio vuole così, non possiamo resistere alla volontà sua; Prego V. R. che non faccia difficoltà; perchè ciò hà da essere, nè posso lasciare d'eseguirlo. \*

Il Prouinciale volle non risoluersi da se in vn punto, che gran dolore doueua cagionare alla Prouincia nell'allontanare da se vn figlio stimato la pupilla de gl'occhi suoi, & in cui teneua riposte le maggiori speranze: perciò radunò consulta de più graui PP. ch'erano in Madrid, a fine di conferir con loro l'ordine del P. Generale. E benchè questo fosse sì deciso, che non daua luogo a repliche; quando però non occorressero ragioni sì forti e chiare, che anche appresso il nostro P. gli scolpasse di non eseguirlo, o almeno di differirlo; ad alcuni parue d'essere in questo caso. Però auuenne ciò che frà molti, benchè con zelo buono, suol accadere, che si diuisero nelle sentenze; quali, per l'vtile che possono apportare in casi simili, mi pare douerle qui breuemente accennare.

Diceuand'alcuni, benchè contro la propria inclinatione, e per forza d'elli motiui, che bisognaua esser sordi, e ciechi per non vedere, & vdire, ch'Iddio chiamaua il P. Sanuitores all'Indie, Quella fame, e sete insatiabile, ch'hauuea sempre hauuta della conuersione dell'anime, e singolarmente dell'Infedeli, chiaramente persuadere, ch'il Signore il voleua per quest'impresa: e molto più l'essersi così deciso dall'Oracolo de Religiosi, che è il Superiore, che in vece di Dio li gouerna. Non saper essi, come si potesse impedire al P. il suo passaggio all'Indie, senza scrupolo graue di togliere gran gloria a Dio, al Cielo molt'anime, & a molt'anime il Cielo; già che nessuno di loro dubitaua, qual fuoco attaccar douesse il suo zelo in quello non men largo, che bisognoso Campo. Le Prouincie di Spagna hauer fondate quelle dell'America, con feruor' e zelo notorio; e poiche alla causa, che produce vn'effetto s'appartiene, il conseruarlo, toccar a queste il mantener quini sempre vigoroso quel primitiuo spirito: ciò che non può farsi senza tali soggetti. Essere giusto il restituire volentieri a Dio qualche esso'ci hà dato, e dar al Padrone qualche dimanda; & all'incontro pericoloso il fraudare l'America d'vn soggetto, che per la sua conuersione gli hauuea destinato il Signore, & i Superiori si risolutamente assegnato alla dilatazione, e progressi colà della fede.

Altri all'incontro diceuano: Quando si supponesse certo, ch'Iddio chiamaua il P. Sanuitores all'Indie, non sempre chiamar Iddio, acciò s'eseguisca la chiamata; tal volta si contenta della volontà, e rifiuta il Sacri-

Sacrificio ; accetta l'vbidienza , & impedisce la vittima . Non predicano tutti quei che bramano di predicare : non tutti quei , che per Cristo desiderano di sparger il sangue , lo spargono . Chiamò Iddio S. Francesco al martirio nella Soria ; e quiui honorollo , & accarezzollo quell'istesso , che gl'hauera a togliere la vita . Chiamò S. Sauerio alla Cina ; e questo senza penetrar dentro se ne morì alle porte . Tralasciando altri casi , non deue tralasciarsi qualche subito si viene all'occhi . Ad Abramo comandò Iddio il Sacrificio d'Isaco : poi sacrificatagli da lui la propria volontà , e l'amore del figlio , gli proibì per mezzo d'vn Angèlo l'esecuzione del Sacrificio . Chi sà , se Iddio chiama il P. Sanuitores all'Indie , come chiamò Isaco alla morte ? Se dalla Madre sua ( che tale può la Prouincia chiamarsi ) chiede solamente che li Sacrifici il figlio , come iui lo chiese dal Padre ? Dal figlio vuole la preparazione della volontà , con la quale abbracci l'immensi traugli , & anche la morte , che certamente li minaccia in quelle Regioni ; mà che non voglia l'esecuzione , possiamo congetturarlo dalle ragioni seguenti ,

La poca salute , e deboli forze del P. non sono già per resistere a tante fatiche : e però lo esporle a quelle , altro non è che abbreviargli la vita , e toglier a Spagna qualche non hà da seruire all'America . Con darlo a quell'anime , a prò delle quali non possa fruttificare , lo facciamo in vn tratto perdere a tutte . E grande , & insieme è certo il frutto , che fà nella Spagna : e chi sarà colui , che vorrà leuargli dalle mani vn frutto sì grande , sì certo , per le sole speranze incerte accoppiate a più certi timori ? A domestici nostri , quali sono i primi , e priuilegiati creditori , sappiamo tutti l'vtile , ch'hà recato nelli Collegij tutti , doue il P. e vissuto ; nè men'è noto quello , che cagiona a gli esterni nelle Terre , doue fà le Missioni . Questo frutto , che pur è vna sorte di chiara vocatione Diuina , ben mostra , ch'Iddio il vuole perciò ; già che tanto l'assiste , benedicendo ogni cosa , doue il P. mette la mano . L'Indie (aggiungeuano altri ) non hauere bisogno di soggetti sì perfetti in ogni sorte , di doti , qual'era il P. poiche a conuertir Idolatri barbari basta vna gran virtù , e con la Diuina gratia vna mediocre sapienza ; nè ci bisogna scienza , & ingegno sì solleuato : quale al contrario ricercasi nella Spagna per credito dell'Ordine , & accrescimento della pietà . E poiche nessuno è tenuto a dare quello , di cui hà bisogno & hauera mancanza ; e l'ordinata carità incomincia da sé , non douer la Prouincia , nè potere il suo superiore spogliarsi d'vn soggetto sì necessario . Tanto più , che all'Indie istesse era maggior conuenien-

za, che il P. restasse nella Spagna: perciocche nell'Indie, stante la debolezza della sua salute e forze, poco seruirebbe, & al sommo seruirebbe per vno: la doue in Spagna seruiua all'Indie per molti, cioè per tanti quanti moueua a passa all'Indie, e quanti alleuaua Missionanti per quelle; già che la sperienza mostraua, quanti dalle sue parole, & esempj fossero stati mossi, & infiammati alle Missioni dell'Indie. Per queste, & altre ragioni, conchiudeuano, douersi nuouamente proporre il tutto al P. Generale; acciò la P. sua con maggior cognitione determinasse qualche stima più conueniente al diuino seruitio.

Ma replicauano i primi: essersi a bastanza proposte al P. Generale le ragioni tutte, e con tutto ciò auer già S. P. con vltima risoluzione determinato il passaggio del P. all'Indie; perloche non seruiua replicargli di nuouo. Non poterli dubitare, che in alcune vocationi Iddio vuole la volontà, & impedisce l'esecutione: ma ch' in questa non contento della volontà premeua etiamdio per l'esecutione. E che altro mostrauano tante malattie sì pericolose, nelle quali con modi tanto straordinarij l'hauua tolta la sanità, e poi restituitagli, obligandolo, a far il voto di passar all'Indie? Questo non è vn dire, che la sua volontà è assoluta? Esser' il P. debole, e di poca salute e forze nessuno li nega: però Iddio il vuole così, perche con fiacchi gusta di vincer i forti; e di supplire con forze dello spirito, quelle che mancano al corpo. Se temeuano, che nell'andar all'Indie, restarebbe per strada, senza approfittare, ne all'Indie, ne à Spagna, douersi più tosto temere, che restando nella Spagna morisse senza profitto nè della Spagna, nè dell'Indie: e che Iddio come tante volte hauua già minacciato, rogliesse alla Spagna, qualche la Spagna togliua a Dio. Al contrario sacrificandogli volontariamente questo soggetto, doue uano sperare, che per quest'vno li darebbe molti altri colui, che sà, e può fare etiamdio dalle pietre figliuoli d'Abramo. Si concede, non essere necessarij tanti huomini di doti rileuanti nell'Indie, come in Spagna; non poterli però negare, che siano necessarij alcuni di questa fatta; e più nell'Indie, che altroue, doue l'Vniuersità sono di minor numero, e più distanti: e però conuiene che siano alcuni, a quali com'ad Vniuersità abbreviate e portatili si possa da ogni parte ricorrere con li dubbj e difficoltà, che sono quiui sì graui, sì frequenti, e di tanto maggior conseguenza nell'indouinarsi, e nel far' errore. Giò essere così, vederli meglio dall'effetti: poiche la Compagnia in tutti tempi ha hauuti nell'Indie soggetti di prima riga. Non per altro Iddio mandò colà S. Francesco Sauerio in veruna cosa inferiore a ciascuno de gli altri primi compagni del nostro Santo Fondatore. E se vorressimo passare più

più oltre, S. Tomaso Apostolo destinato da Dio alla conuerfione dell' Indiani e barbari non hebbe sapienza, e doti minori degli altri Apostoli destinati ad istruire nationi più politiche .

Gli altri nondimeno si sforzauano di promouere le loro ragioni accennate di sopra, pretendendo la conuenienza di hauer la Spagna vn Maestro Santo & Apostolico che promouesse nella nostra giouentù lo spirito con le lettere; et l'affettionale più alle Missioni, principal impiego del nostro Istituto. Allora disse vno di essi: chiamiamo alla consulta il P. Sanuitores (a caso trouasi all'ora in Madrid) vdiamo le sue ragioni; acciò con maggior notitia si possa determinar il meglio. Ciò piacque a tutti: e chiamato gli fece il Prouinciale leggere la lettera da lui scritta al P. Generale. Non fù necessario dir altro; perche tutti concordi dissero. Questo è negotio di Dio; e l'opporli più all'esecutione è vn chiaro resistere alla volontà Diuina. Frà tanti modi merauigliosi, co' i quali Iddio chiama il P. Sanuitores all'Indie, quello che più ammirauano, e più persuadeua loro la vocazione esser Diuina, fù l'indifferenza con cui il P. arretuasi in mano de Superiori per andar, ò restare: come fusse vn cieco, e sordo, che non vedesse, nè vdisse i segni, e le voci, con cui il chiamaua Iddio; e gl'impulsi interni, che l'intimauano esser questa la volontà Diuina; disposto a lasciare Dio per Dio, e la volontà sua internamente intimatagli, per quella, che gli venisse dichiarata da Superiori. Quale, com'egli soleua dire, è la certa regola de Religiosi, che seguendola non possion'errare, ne deuiare punto dalla strada della perfectione.

Ottenuta da Superiori la licenza, restaua al P. Sanuitores vn'altra più difficile impresa; cioè di consolare suo Padre, e ridurlo alla conformità di contentarsi della pattenza: però che se bene acconsenti, ch' il figlio facesse il voto; e diede la sua licenza in caso, che si ottenesse quella de Superiori, haurebbe non dimeno voluto, che questi la negassero, & impedissero quel ch'esso non potema impedire. Combatteuano nel suo cuore lo scrupolo con l'amore; ò per dir meglio l'amor Diuino, con l'humano: quello di Dio con quello del figlio. Voleua quel che non haurebbe voluto, & haurebbe voluto quel che non voleua; desideraua per vltimo non offendere il Signore, nè priuarsi del figlio; maggiormente nell'hora della sua morte, nella quale stimaua doppia perdita trouarsi senza l'assistenza d'vn figlio, & insieme d'vn Santo. Però dicena, esser già troppo auanzata la sua età, la sua morte troppo vicina; douer essere breue l'indugio, nè d'offesa al Signore il trattenet vn poco, per sodisfare a questi suoi desiderij sì giusti. Il

figlio altresì consolaua il Padre con dirgli, che lasciar vn figlio nella morte era necessit , non sacrificio; era perderlo, m  non darlo; essere perci  prudente cautela fare volontario il forzoso, col dare volentieri qualche haueuasi da perdere. Anzi per la breuit  medema che allegaua della sua vita douer egli affrettare l'offerta del figlio a Dio; per non guastare l'ossequio, & il merito di s  gran sacrificio.

E qui rammemorandogli l'esempio d'Abramo esaggeraua gl'oblighi grandi, ch'egli haueua al Signore, per  che gli daua quest'occasione d'imitare quel gran Patriarcha, offerendogli il suo diletto figlio al coltello della diuisione, & assenza; e quando piacesse a Dio, anche a quello della morte; rendendosi cos  in qualche modo Padre de' credenti, come quel Patriarcha: gi  che per la volont  si buona generaua a Christo, quei che per la predicatione del figlio si degnate il Signore di tirar' alla Fede. Non si sgomentasse temendo di restar solo per quest'assenza; poich  toccaua a Dio consolare colui che si esponeua alla desolatione per suo amore; & egli gli sarebbe pi  Padre, mentre priuauasi per sua gloria del figlio. N  meno temesse la mancanza, che diceua douer patire nella sua morte: gi  che a Dio non   cosa alcuna impossibile; e potrebbe, e saprebbe disporre, che questa consolatione non gli mancasse. Come che il P, gli replicaua, e si mostraua ancora restio (per  che l'amor carnale   non h  orecchio per vdire,   il chiude alle ragioni dello spirito) gli soggiunse il figlio con maggior chiarezza, *Se V, S, mi lascier  passare all' Indie, io le assister  nella sua morte; di ci  gl'impegno la mia parola; perci che internamente mi sento confidanza di poterlo adempire: m  se mi dar  impedimento, io non assister  a V. S.* Con tal promessa, & insieme minaccia il Padre rest  e pauroso, & insieme consolato; molto pi  con la lettera, che il figlio haueua scritto al P, Generale, quale d'ordine de Superiori ad istanza di D. Girolamo voltata in Castigliano, esso glie la diede in questa occasione; & in quella lesse il Padre molte meraviglie, che ancora non sapeua; & intese pi  chiaro, che l'opporli pi  a quell'impresa sarebbe stato vn resistere alla volont  di Dio, alla felicit  del figlio, & al suo proprio honore: togliendo ad esso la gloria di Martire, e d'Apostolo; & a s  quella d'hauer vn figlio del quale non meritaua esser Padre.

Nella copia, che diede al suo Padre aggiunse il P, Sannitores le seguenti clausole, ch'io non leuo qui trasmettere, *Scrissi, dice, la presente lettera per mano della Santissima Vergine nel giorno della sua Visitatione; & hebbi la risposta, felicissima nel giorno dell'Aspeltatione del pario della medesima Madre Santissima, a 18, Decembre 1659: quale risposta,*

posta, è la lettera del nostro P. Generale per il P. Prouinciale sottoscritta a 12. Ottobre mentre io mi trouaua negli esercitij del N. S. P. Ignatio pregando istantemente il Signore, che mi venisse quella risposta, che doueua esser di maggior sua gloria, di maggior bene dell'anima mia, & anche dell'anime più abbandonate. Vltimamente per la gran bontà di Dio, e misericordia della Santissima Vergine mi fù data la risoluzione felicissima della Prouincia, e la benedizione del mio due volte Padre, e Signore, alli 2. di Gennaro, Venerdì, giorno dell'ottaua del Glorioso Protomartire S. Stefano l'anno 1660. Non voglia Iddio, e la sua Madre Santissima, ch'io distrugga il tutto con li miei peccati; contro de quali prego il mio Padre, e Signore D. Girolamo (a cui per la santa vbidienza lascio questo scritto) ch'istantemente interceda per me appresso nostro Signore Gesù Christo Crocifisso, e la Santissima Vergine; acciò s'adempisca in me il suo Santissimo beneplacito, a sua maggior gloria, bene dell'anime nostre, e de nostri prossimi.

### C A P O D E C I M O T E R Z O .

*Il P. Sanuitores parte per Cadice ad imbarcarsi. Pre-  
dittioni, e successi del suo viaggio.*

**R**Otte già tante catene, e venuto il tempo desiderato di lasciare per l'Indie la Spagna, in Alcalà, doue si trouaua il nostro Diego, studiauansi tutti d'hauere qualche lettera ò cosa sua, come reliquia di Santo che già era, e di Martire che doueua essere; & esso nelle memorie della sua santità, nell'opere del seruitio diuino, e merauiglie che quini fece, ne lasciò le migliori reliquie del suo zelo. Licentiossi adunque dall'Vniuersità e Terra nella predica che fece vicino la Cappella di S. Sebastiano nella sua festa; nella quale per antico costume del nostro Collegio (e credesi che per la memoria delle mortificationi quini sofferte da nostri maggiori) i studenti nostri, & alle volte i Lettori anche di Teologia, in habito che seruirebbe al disprezzo, mà che reca veneratione alla loro modestia, framischiati trà figliuoli vanno cantando l'orationi della Dottrina Cristiana fin'al Romitorio del Santo Martire, fuori delle mura. Quini l'anno sudetto il P. Sanuitores fece la predica, in cui tal funzione suol terminarsi; e si per la nouità della funzione, sempre nuoua etiamdio a chi altre volte l'hà veduta, sì per la piaceuolezza del giorno, e molto più per vdire il

P. Diego per l'addietro tanto venerato, & all' hora più, che licentiauaſi per paefi tanto lontani, e per impiego non meno glorioſo ; anche la campagna pareua anguita al concorſo. Ragionò de tormenti del Santo Martire, & inſieme delle pene de dannati nell' Inferno ; paragonando quel che ſi patiſce per amore verſo Dio , con qualche ſi patiſce per l' offeſe che ſi fanno a Dio : e di mano in mano non potendo diſſimulare le brame che haueua di morire per Chriſto , ſi altamente parlò del Martirio , che alle fiamme di Predicatore tanto infiammato anch' hoggi s' accendono quei ch' hebbero la fortuna d' vdirlo .

Licentioſſi ſeparatamente da quei , a quali per obbligo de dipendenza, ò di riſpetto era particolarmente tenuto . Cercauangli tutti la memoria nelle ſue orationi , & egli l' offeriua, chiedendogli la corriſpondenza nelle preghiere per ſe, che ſtimauaſi più biſognoſo di tutti . Nel licentiarſi dalla Piora e Monache del Conuento della Madalena , doue ſole ua fargli eſortationi ſpirituali, trouoſſi preſente Suor Angela della Preſentatione nouitia , mà troppo afflitta ; peròche hauendo Francesco Brauò ſuo Padre hauuta vna ſcoſſa , e fatta vna gran perdita delle ſue robbe non vi reſtaua ſperanza da poterle dare la dote per la Profeſſione. Suor Iſabella dello Spirito Santo raccontò al P. Diego queſt' afflittione della nouitia, pregandolo di benedirſi, e chiedergli da noſtro Signore il rimedio . Il ſeruo di Dio benedicendola diſſe alla nouitia . *Sù non habbiate pena, che fr. 2 meſi ſei ſarete Profeſſa .* Egli il diſſe, & il Signore coſì l' adempì . La Piora Suor Caterina di S. Francesco vn' altra volta iſtantemente pregollo, di chieder' al Signore, che voleſſe muouer qualch' vno, a fabricare loro la Chieſa, che non l' haueuano . Egli riſpoſe . *Forſe già e nato , e creſciuto chi hà da fabricarla .* Con queſto *forſe* diceua per ordinario le coſe future ; diſſimulando la certezza , per sfugir l' opinione della gente . Non paſſò molto tempo , che D. Andrea di Villaran , allora Secretario , & appreſſo Conſigliero d' Hazienda, collocò in quel Moniſtero vna figlia, e fabricò la Chieſa , e la Caſa, ch' oggi hanno tanto commoda , e bella . Su' licentiarſi dal ſuo Padre, volle queſto vn ritratto del figlio per ſua conſolatione : coſa che alla ſua vmità fù la mortificatione maggiore , che mai haueſſe hauuta ; mà non lo puòè sfugire, perche da Superiori gli venne ordinata con ſtretto comando . E perche il roſſore, e la confuſione non gli permetteuano di alzar gli occhi, fù anche neceſſario communicar al pittore l' autorità e veci del Superiore, acciò gli comandafſe di alzar il capo , & aprite gl' occhi; come gli fuſſe biſognoſo per fare più giuſto il ritratto .

Da

Da Madrid partì per Cadice alla metà di Febrato del 1660: e questo suo viaggio fu vna continuata missione, volendo imitare Christo, di cui dice S. Pietro, che passò facendo bene a tutti, e sanando tutti gli oppressi dal diavolo. Con le fiaccole delle sue parole infiammaua i Compagni all'amore di Dio. A tutti i passeggieri, e quanti giornalieri trouaua per strada, esortaua ad vna intiera e perfetta confessione delle loro colpe, alla diuotione della Madonna Santissima, & altre simili: insegnando anche la Dottrina Christiana a quei, che trouaua bisognosi. Nell'arriuare la sera alle Terre vciua subito col Santo Crocifisso per le strade a fare l'atto di contrizione, doppo del quale per raccogliere il frutto fermauasi ad vdiere le confessioni la maggior parte della notte; prendendo per sonno e riposo del viaggio quel ch'ebbe Christo su'l pozzo di Samaria, cioè la Conuersione de peccatori.

Volle far quest'atto di contrizione in Toledo; ma trouò resistenza ne i Padri di quella Casa professa, che apportauano, essere nouità esposta ad inconuenienti in vna Città sì popolata, di notte, e coll'inoueuitabile concorso d'huomini e donne: e benchè a tutte queste ragioni da non sprezzarsi secondo l'humana prudenza, sodisfacesse il P. con la sperienza già hauuta in populationi simili, della modestia, silenzio, e compuntione, che cagionaua quest'essercitio, senza essersi veduto inconueniente veruno de l'allegati; i Padri nondimeno stauano sodi. Andò dunque dall'Eminentissimo e Santo Cardinale Sandoval Arcivescouo, che per le parole del P. Sanuittores, e per le notizie che haueua della pratica, e frutto di tal essercitio, si inginocchiò al P. Francesco di Zepeda suo Confessore, e pregollo che da parte sua chiedesse in gratia a quei Padri, che non impedissero essercitio sì santo; ma confidassero in Dio, che sopra l'humana prudenza sapeua, e poteua fare merauiglie non sperate. Le preghiere di chi può comandare sono doppio comando, a cui non si può resistere. Adunque il P. Sanuittores vci col Crocifisso, che dissimpeguò il suo seruo nella motione sì straordinaria di tutti, che restarono disingannati quei ch'erano di contrario parere: maggiormente quando la mattina seguente toccarono con le mani il frutto in molte confessioni generali d'obbligo. Et il Padre non ostante la limitatione del tempo, s'habbe a trattenere per aggiutare l'altri PP: e per dar questa sodisfattione a molti, che chiedeano confessarsi da lui.

Bastarebbe per frutto la conuersione d'un peccatore ostinato nelle sue libidini. Costui già due volte era stato nell'articolo della morte,

e chiusi gli occhi alle fiamme dell'Inferno, senza volerli confessare, haueua risoluto dannarsi; & hora affogato da malinconie cagionateli dalla coscienza, per sfuggire queste temporali s'inghiottiu l'eterne, & andaua cercando il meschino di toglierli col capestro la vita; il che gli venne impedito dalle voci infocate, che vdi quella notte dal Padre: queste gli fecero aprire gli occhi a vedere la sua miseria e pericolo, gli cambiarono talmente il cuore, che risoluendosi in lacrime confessò la matrina seguente dal Padre: cambiò la vita licentiosa in vn'altra Cristiana, e la disperatione della misericordia diuina, nella speranza della sua salute eterna.

Qui l'auuenne ancora, che volendo per la funzione vn Crocifisso di poco peso e di competente grandezza, gli fù detto, che tale l'haueua vna Signora principale, mandatogli dall'Indie, e fatto di legno leggierrissimo di finocchio. Andò subito alla casa pregando quella Signora, volesse prestarli detto Crocifisso: essa si scusò con dire che staua talmente collocato nell'Oratorio, che bisognaua scomporre tutto l'Altare per cauarlo; & alla fine conchiuse, che in nessun modo lo hauerebbe prestato. Allora il Padre alzati gli occhi & il cuore al Cielo gli disse. *V.S. non vuoi prestarmi il Crocifisso? Nel giorno del giuditio hauerà da rendere conto dell'anime, che questa sera da questo Crocifisso doueano mettersi in gratia per l'atto di contritione.* A tali parole la donna restò attonita, come se l'haueffero intimata la dannatione: e subito non solamente prestò il Crocifisso, ma fece d'esso donatione alla Casa Professa, per adoperarlo in tali funzioni; con tutto che fosse la gioia più da lei stimata: & hoggi conseruasi nella Cappella d'vna delle Congregazioni in detta Casa; e con singolar concorso, e solennità si porta ogni anno in Processione per dar principio alla missione in quella Catedrale.

Seguendo il suo viaggio passò il P. Sanuitores dalla Terra di Cabra; però che i Superiori l'haueuan imposto, che douesse licenziarsi dal suo fratello Visconte di essa. Egli con minore difficoltà di quella ch'haueua comunemente nel trattar co' parenti fece questa visita per quiui venerare quel Santo e celebre Crocifisso, antica sua diuotione e della sua casa. Questo è vna copia assai propria di quello di Burgos, quale suo Padre fece cauare superando molte difficoltà: e mentre la mandaua in Guadix, doue era designato Governatore, li miracoli, che per strada andaua facendo quella Santa Imagine obligarono quei di Cabra a ritenerla, senza mai volerla rilasciare. Dirò meglio, che l'istessa imagine volle quiui rimauerli, dando al Padrone per ricompen-

fa

fa quell'istessa Tetra, mentre poco doppo il Rè la concedette a D. Giuseppe Sauitores figlio di D. Girolamo, e fratello del nostro Martire, col titolo di Visconte . Hor' il seruo di Dio applicò cento pezzi d'otto haunti per limosina dall'Eminentissimo di Toledo , acciò si riponessero nella Cappella del S. Crocifisso di Cabra l'Imagini di S. Ignatio e S. Francesco Sauerio. In oltre coll'aggiuto del P. Rettore del nostro Collegio di Iacn nella medesima Chiesa del Crocifisso fece vna feruente Missione , & ottenne dal suo fratello , che assegnateli docati cento annui la fondasse perpetua . Stabili per li 3. di Maggio giorno dell'Inuentione della Croce l'Indulgenza plenaria della dottrina Cristiana ; e quella della Communione generale per la terza Domenica d'ogni mese. Si che come lui istesso scrisse a suo Padre nè gl'otto giorni, che quiui dimorò non si perdè tempo per la bontà del Signore .

Gionto in Cordoua trouò nel nostro Collegio il P. Luigi di Medina , che allora studiaua Filosofia , & haueua l'istessi pensieri di passar all'Indie; e bêche nõ gli hauesse ancora palesati, la prima volta che si vidde, & il salutò il P. Sauitores, gli disse. *Guardi, che habbiamo da essere strettissimi amici.* Restò da tali parole sopraffatto il P. Medina; e considerandole come da Santo, e che contenessero qualche mistero internamente sentissi dire. *Con questo hai ad andare.* Con ciò crebbe in lui la merauiglia; peroche allora non haueua, ne poteua si presto haue- re la licenza: ma gl'eventi mostrarono essere stato Iddio , che parlò per il P. Diego, e parlò al P. Luigi, quando noue anni dopo passando nell'Indie al Messico, s'incontrò al P. Sauitores venutoui dalle Filippine per portarsi all'Isole Mariane ; per doue nauigò anche con lui il P. Medina, e quiui con felice sorte hebbe fra tutti le primitie del glorioso Martirio.

Più tempo si trattenne a Seuiglia aspettandò la partéza della Flotta , e l'arrino d'altri Religiosi compagni, che doueuan con lui imbarcarsi . Fatigò assai per aiuto dell'anime : fece nelle Chiese di quella Città l'atto di contritione, non permettendoli di farlo, come desideraua, nelle strade le pioggie continue. Iddio però consolò questo suo zelo , riuelandogli (come pare) che quiui, e per l'Andaluzia tutta haueua da stabilirsi con grande sua gloria questo santo essercitio. Percioche quindi scrisse al P. Tirso Gonzalez, & al P. Gio: Gabriele Guillen, che leggeuano Teologia , il primo a Salamanca della Prouincia di Castiglia, & il secondo in questa di Toledo; premendo ciascuno d'essi ch'attaccasse corrispondenza con l'altro. E nella lettera al P. Guillen raccontandogli quanto haueua scritto al P. Tirso, soggiunge. *V. R. con que-*

questa occasione gli scriua, e sappia che assai conuiene questa corrispondenza. Nessuno d'essi intese allora il significato di queste parole; lapeuale però chi le pose in bocca, e nella penna di questo suo seruo; & auuertonsi appresso, quando ambidue i PP. Tirso, e Guillen lasciate le loro cattedre, con singolar essemplio si consecrarono alle Missioni; & hora vniti, hora separati con altri compagni girarono gran parte della Spagna, e specialmente l'Andaluzia: con quel frutto, & accrescimento delle Missioni, che a tutti è noto. Più anche dichiarossi da Cadice il P. Sanuitores, mentre scriuendo a detto F. Guillen il frutto grãde raccolto in detta Città per l'atto di contritione, soggiunge. *Tutto ciò altro non è, che vna leggiera disposizione per quando V. R. verrà ad stabilirlo, E non pensi già che sia profetia de' Missioni all' Indie, però che può ben essere in altra maniera.* Tutto s'auuertò a puntino quando, come s'è detto, il Padre, lasciata la Cattedra contro la prudente aspettazione di douere seguitare la lettura, è contro lo stile della Compagnia passò a fare Missioni in altra Prouincia a Cadice a Seuiglia, e per l'Andaluzia tutta, e stabili l'atto di contritione per le strade di notte, e non passò all' Indie.

Nella uisione di Cadice il P. Sanuitores raccolse grandissimo frutto, sì nelle confessioni de peccati per rossore taciuti, sì anche nelle retributioni fatte, scandali tolti, amicitie rifatte, e concubinati ridotti a matrimonij. E dalle limosine, che radunò, si riposero in sicurezza molte donne, che per bisogno del temporale vendeuano l'honestà. Nel che non più mi allargo, per essere frutti soliti delle Missioni, molto più di quelle del seruo di Dio; che in questo modo licentiossi dalla Spagna, per rēderci piu sēsibile, e più giustificato il dolore di perder vn huomo sì Apostolico; mà ci si raddolciua col guadagno, che in questo medesimo ne faceuano l' Indie,

## C A P O D E C I M O Q V A R T O .

*Imbarcasi per la uoua Spagna, e frutto di questa nauigatione.*

**A** 14. di Maggio del 1660. s'imbarcò per il Messico il V. P. Diego Luigi con altri della Compagnia, che stimauansi auuerturati nell'esser suoi compagni, e prometteuansi felice viaggio: l'istessa opinione haueuano i Secolari, e singolarmente gli Eccellentissimi

simi Conti di Bagnos, che in questa Flotta passauano Vicerè del Messico e fecero singolare stima del P. Diego. Il giorno 15. festa di S. Isidoro, e vigilia della Pentecoste fecero con prospero vento vela: ne può facilmente dirsi l'allegrezza, ch'occupò il cuore del nostro passaggiero, che già vedeuasi in mare, anzi nel primo porto de' suoi desiderij, che doueua condurlo a quello dell'Indie; & in esse all'ultimo delle sue Speranze. Quante gratie, quante lodi rese al Signore? quante volte s'offerì in holocausto al Redentore per la saluezza de' suoi ricomprati? Nè meno può dichiararsi il frutto, che nella Naue raccolse. Faceua diuersi personaggi, moltiplicandosi in essi per giouare a tutti, & in tutte le forme. Può ben dirsi, che questa nauigatione fù come vn'epilogo degl'impieghi tutti della sua vita, anzi di quelli della nostra Religione, quali tutti egli s'adosò, con feruore e forze più che ordinarie.

La comunità de' nostri componenasi de' Sacerdoti, di Studenti, e di Nouitij. La Naue di Religiosi, e di Secolari, di Stati, e condizioni diuersi. Il P. Diego era Maestro de' nouitij, Lettore a li studenti, Predicatore, Missionante, Consultore, & anche Padre e Madre a tutti i bisognosi. I nostri Religiosi offeruauano nella naue l'istessa distribuzione del tempo, che offeruasi nelle nostre Case. Spendendolo tutto ne gli esercitij spirituali, e di lettere. Le lettioni, e conferenze erano distribuite in tre classi di Teologi, di Filosofi, e di Rettorici. A i primi preleggeua il P. Diego Luigi con tale studio, & esattezza, come fusero nella più celebre Vniuersità del Europa; con tale profitto de' suoi discepoli, che alcuni di essi affermano, essersi in questa nauigatione più auanzati, che non hauerebbero fatto in vn'intero corso di Teologia; & a tal fine studiava il P. quanto loro doueua leggere, & insegnare, come se l'hauesse a difendere nella publicità, e rigore dell'Vniuersità. Instruua poi i Nouitij con esortazioni e conferenze spirituali, prendeua il conto delle loro coscienze, e con essi praticaua li vfficij tutti del più obseruante Nouitiato; e da i progressi, che fecero nella perfectione bensì vedeua qual Maestro haessero hauuto nello spirito. Ammirauano tutti nel P. Diego la puntualità, con cui auanzando anche a i nouitij, assisteua a gli exercitij tutti della comunità. Al Rosario della Madonna, che recitauano a chori; a i punti che la sera leggeuansi a tutti per la meditatione della mattina seguente; alle litanie de' Santi, & altre orationi, che diceuansi prima d'andare al riposo. E perche in vece di ritirarsi a dormire permetteuasi a tutti di rebarfi alquanto al sereno per pigliar qualche poco di fresco, e ristorarsi dal caldo eccessiuo del giorno, questa sola licenza

rifrutaua per se il P. Diego, che subito ritirauasi al suo cantoncino, non già per dormire, mà per fare oratione, e sopportare il patimento del caldo, che in quella strettezza molti lo stimauano insopportabile, e solamente lo rendeuu facile l'altro maggior fuoco della carità, che gli ardeua nel petto.

Al profitto de secolari attendeuu come haurebbe potuto se non hauesse hauuto occupatione veruna con i domestici; e tanto nello spirituale, quanto nel temporale non tralasciua occasione veruna di farli approfittare; & in vero pareua, che l'Apostolo Sauerio ripetesse per il Messico quella sua nauigatione, che già fece per Goa. Due giorni almeno la settimana li nostri in giro spiegauano la Dottrina Christiana a quei della Naue, terminandola col racconto di qualch'esempio, e con l'atto di contritione; e quante volte toccaua al P. ciò riuscua cō straordinaria commotione e lacrime, alla misura del suo zelo e feruore. Con questi esercitij, con le sue conuersationi priuate, e con lo spartire che faceua de libretti di varie dinotioni, & altri mezzi, che l'insegnaua la carità, moltissime erano le confessioni, e le comunioni, che si faceuano, specialmente ne giorni festiui; e di ciò il peso maggiore caricauasi sopra le spalle del P. Diego, dal quale tutti voleuano confessarsi, tirati dalla sua affabilità, e viscere di pietà, con cui accetteua tutti: rendendo loro più facile la Confessione, e mouendoli al dolor de peccati, col proponer loro l'immensa bontà, e misericordia di Dio. E perche la carità non accetta persone, se non forse le più humili, e meschine, perche le troua più bisognose, il P. andaua sempre in traccia di marinari, e seruidori più abietti; & hora con la solita piacevolezza hora con alcuni regalucci li accarezzaua, e tiraua a fare ogni sera l'atto di contritione; doppo di cui sonauasi a pregare per l'anime de defonti. Egli istesso saliuu tal volta nel luogo medesimo della campana per istruirli, e muouerli maggiormente; stabilendo per sempre col suo zelo e perseveranza questo utilissimo esercitio.

Spesse volte se n'andaua alla proa per visitare, seruire, e consolare gli ammalati. Dalle loro malattie gli faceua cauare il lor bene, riducendogli a pentirsi da douero delle loro colpe, e far'vna verace confessione. E quando lo ringratiauano de' buoni officij che riceueuano, esso all'incontro chiedeuu in ricompensa, che prendessero la diuotione della Madonna, e di alcuni Santi. Nelle informationi prese giuridicamente, alcuni di quei che andauano nell'istessa Naue testificano com'vna merauiglia della gratia il buon ordine, e concerto di quella: poiche essendo quasi tutti, passaggieri di diuerse qualità e paesi, e

gen-

gente marinarsca, non vi furono contese, ne sconcezze (benche n'occorsero delle occasioni, a quali accorrea il zelo e la prudenza del P.) non si vdirono giuramenti, nè parole sconcie, conforme suol accader in tali viaggi: ma bensì compuntioni, diuotioni, frequenza de Sacramenti, & altre opere di pietà. Però disse vno, che la Naue sembraua vn Conuento di Religiosi; altri, che pateua vna Casa di grande austerità, & osservanza, doue altro non si vdiua, che lodi continue al Signore.

La prouisione fatta dal Capitano della Naue, oltre all'essere poca, era poco a proposito per gl'infermi. Perciò il P. Diego con licenza del Superiore (ch'era il P. Magino Sola Procuratore delle Filippine) prouedea del bisognuole a gli ammalati. Fece anche altri soccorsi a i sani, e per alcuni giorni la comunità de nostri mantenne quasi tutta la gente della Naue. Con tutto ciò non sperimentarono i nostri mancamento veruno: ò fusse premio commune della misericordia, ò particolare dell'orationi del P. Diego. A quelle attribuiuano tutti la prosperità del viaggio: che fù de più felici, che si siano fatti nella nauigatione dell'Indie. Intorno a ciò si obseruò, che diceua il P. Diego la messa nel tempo, che si scuoprì il Paese di Porto Ricco, & anche quando si scuoprì da lontano la nuoua Spagna. Di ciò che rallegrauansi tutti, esso si lamentaua amoreuolmente col Signore; cioè, che per quanto toccaua a lui non lo regalaua, come suole fare a suoi serui; con pene, e con trauagli: e perciò scriuendo egli ad vn suo confidente sopra questa materia, disse, che Iddio in questo viaggio l'hauera trattato da fiacco, e da scordato, col priuarlo de trauagli; speraua però nell'efficacia di chi pregarebbe per lui di douerne hauern'vna douicia grande con la pazienza di sopportarli per amore di Dio. Per vltimo con le sue opere, e parole, acquistossi il nome di Santo Padre, che tutti a bocca piena dauagli nella Naue, e col quale a di 28. Luglio entrò nel Porto della Vera Croce.

Quindi doppo sei giorni tutta la Missione in diuersè partite s'auuiò per la Puebla de gli Angioli. Il P. Diego lungi andò con quella de nouitij come loro Maestro; e perche il P. Sola Superiore della Missione l'assegnò vn fratello, che per strada particolarmente l'assistesse, fè il P. Diego tali istanze per rifiutarlo, che per non più affiggerlo s'indosse a discendere il Superiore. Però il P. Diego preualendosi dell'occasione, talmente trattossi in questo viaggio, scegliendosi a posta la peggiore caualcatura, leuandosi il coscinetto, e prendendosi delle altre mortificazioni; che nel passare, che i nouitij fecero poco appresso dalla Puebla al Nouiciato di Tepozotlan, senza dar luogo alle

L

sue

sue istanze gli assegnò il Superiore vn nouitio, che per strada lo gouernasse; cōmutādogli la mortificatione in vbidienza. Dal Nouitiato passò dopoi al Messico, e visitò nella strada l'Imagine miracolosa della Madonna di Guadalupe, con quella consolatione, che egli nella lettera scritta dal Messico al suo Padre a 21. Settembre gli significò con queste parole. *Mi vado grandemente consolando col veder in questo paese, che 150. anni fa era vna selua incolta di gentilesimo, & idolatric, si ben piantata, e radicata la Santa Fede, e pietà Christiana, con Tempij, e segni di Religione si insegni. Hieri particolarmente molto mi consolai nel vedere la miracolosa Imagine della Madonna di Guadalupe, distante vna lega dal Messico, quale è vn ritratto, & vn argomento celeste del misterio della Purissima Concezione. Quini alquanto mi trattenni rammemorando con la Santissima Vergine i miei grandi oblighi, e consolandomi con la speranza, che forsi in quel tempo medesimo vi fosse qualch'vno, che si ricordasse di questo peccatore nella festa di quella Santa Imagine del Buon Consiglio, ouero in quella dell' Almudena: non è piccola consolatione degli assenti, che l'istessa Signora e Madre Santissima, e quella a cui ci presentiamo in sì distanti imagini, per trattare i nostri negotij, e degli oblighi ch' habbiamo.*

**Il Fine del Libro Primo;**

**LIBRO**



# LIBRO SECONDO.

DELLA VITA

DEL VENERABILE PADRE

# DIEGO LVIGI

# DE SANVITORES

Della Compagnia di Giesù , primo Apostolo dell' Isole Mariane .

*Da che entrò nel Messico , finche giunse all' Isole de' Ladroni*

## CAPO PRIMO.

*Frutto grande che fece nella Città di Messico , e varj successi marauigliosi .*



A Città di Messico, capo & Emporio dell' America non mai hebbe ricompensa maggiore dell' oro , & argento, che tributa all' Europa, che quando in quella flotta del 1660. gli capitò vn nuouo Apostolo, quale in men di anni due, che quini si trattenne, recò frutto degno de' molti; la fama , che precorreua, haueua già cagionato a i Messicani gran brama di vederlo, & al passo de i desiderij cresceua in loro l' aspettatione . Il P. però con le

sue opere vinle quanto prima i loro desiderij: e di ciò il P. Francesco Solano (chè nella nauigatione fù suo compagno, & anche nell'Isola Mariane suo successore) scriue così in vna sua lettera \* Mi persuado per quel ch'hò veduto la stima, che hà il P. Sannitores nel Messico, non esser' inferiore a quella, che già hebbe in Goa S. Francesco Sauerio\* e tanto dourebbe bastare a farci fornire concetto degli suoi gran talenti; mentre gli fecero meritare sì gran paragone, e stima sì superiore ad ogni altro.

Giorno, e notte ad altro non pensaua, ch'alla salute dell'anime; studiandosi per tutt'i mezzi d'aiutar i suoi prossimi. Andaua di continuo alle carceri, & a gli Hospedali, mouendo altri col suo esemplo a seruire gl'infermi, e li carcerati. Sollecitava limosine per soccorrerli, aiutando nel corpo, e nello spirito, a quei che dal tutto erano bisognosi. Nella Missione, che fece in quella Città fatigò incessantemente, & al pari della fatica raccolse il frutto: anzi può dirsi, che tutto il tempo della sua dimora fusse vna continuata Missione. Ogni matina assisteua al Confessionario, per sodisfare a quei che ricorreuano da lui; più di qualche te sue forze haurebbero sopportato, quando non se l'hauesse accresciute la carità: per sodisfare a tutti scordanasi anche del mangiare, e dormire; e l'accadde più volte di durare nel Confessionario continuamente cinque, e più giorni con singolar pazienza, e con non minore consolatione dell'anima sua, per quelle che toglieua al nemico e guadagnaua a Cristo. Veniuano a suoi piedi i peccatori più disperati, e la sua piacevolezza togliendo prima loro il rossore gli spronaua maggiormente al dolor de i peccati. Vno di questi a pena inginocchiatosi per confessarsi cominciò a ridere sconciamente: domandogli il Padre perche ridesse? Egli rispose, che quantunque veniuua assai pentito de suoi peccati, gli era sopragionta quella tentatione di ridere, senza saper il perche. *Dunque soggiunse non vi contribiate, mà ridiamo tutt'i* risero alquanto ambedue, non senza nota de circostanti. Appresso si cominciò la Confessione; & il penitente per dolore de peccati tante lacrime sparse, che ne fece anche sparger al Confessore: con non minor edificatione di certi Sacerdoti, & altri che vedeuano terminare in tante lacrime la Confessione, che haueuano veduto cominciare col riso.

Le Domeniche e feste ad imitatione di S. Francesco Sauerio uscua di continuo a fare per le strade la dottrina Cristiana: e sonando il campanello ad alta voce intonaua. *Sù fratelli alla santa dottrina per l'amore di Dio, e così guadagnarete l'Indulgenze.* A questo auiso concorrea la gente, & esso ritirandosi in qualche cantone spiegaua loro par-

te della dottrina Cristiana, che con vna breue efforratione terminaua nell'atto di contritione; appresso passaua ad altra strada, e facena l'istesso, scorrendo per tutta la Città; & a tal fine ciascheduna festa uscua per diuerse strade. Dou'era poca gente cominciua anche da vn sol ragazzo, fermandosi per insegnarli a farsi la croce; e così per la curiosità accorreua gente sufficiente a fargli l'vdienza, e dar'impiego al suo feruore. Vna Domenica del Carneuale portossi ad vn luogo celebre della Città, dou'era concorso inmenso popolo, al gioco de gallinacci. Tutti in veder il Padre & vdir il campanello, lasciato il gioco corsero da lui, e con silentio & attentione vdirono la spiegatione della Dottrina. Qui egli per non perdere l'occasione di sì buona vdienza, seguìto anche a fare l'atto di contritione con gli suoi toni e sentenze, facendo di quando in quando inginocchiare l'vditori, e dire l'*Aue Maria* più volte per quei che erano in peccato mortale, per quei che per vergogna celeuan' i peccati nella Confessione, e per altre necessità. Sul fine cantando l'orationi con tutti portogli ad vna vicina Chiesa, doue nel tempo medesimo capitarono due altri Padri con altre tanto seguito, che conduceuano da altre strade. In quella Chiesa, che non capiua la gente, tornò il Padre Sannitotes ad insegnare la dottrina, e fare l'atto di contritione: seguirono appresso delle Confessioni molto necessarie; mà più di tutto il consolò vna persona, che cominciò la Confessione col dire, ch'egli nõ hauena assistito alla Dottrina per le strade, mà che haueua da altri vdito, che i Padri haueuanofatto a tutti dire l'*Aue Maria* per vna persona che da molto tempo confessauasi male. Esser egli confusi, e che perciò desideraua di confessarsi a sua sodisfatione, come seguì.

Vn'altra volta, mentre spiegaua il P. Diego la Dottrina passò da quella strada la Signora Contessa di Bagnos Vicerigina: fece subito fermare la carrozza per vdirlo, ne volle partire finche finì quella futione; il che diede a tutti edificatione & essemplio. Stabili per l'auenire che nel Messico tutte le Domeniche, e feste si continuassero nelle strade queste dottrine, distribuendosi i Padri per strade diuerse. Giouogli acciò grandemente l'hauere trouato nell'Istoria di quel Colleggio, che così haueuano praticato i primi Padri, che dal Colleggio d'Alcalá erano passati a fondare quella Prouincia. Anche nelle Prouincie di Spagna desideraua, che si stabilisse tal modo di Dottrine: particolarmente nelle populationi maggiori, doue quella che nella piazza principale si fa non basta, ne puol'arriuare à tutti quei, che n'hanno bisogno; perciò che molti non la cercano, quali conuiene che l'istessa Dot-

trina vada a trouarli . Cid scrisse egli con gran premura,aggiungendo douersi fare senza apparato, e sollemnità ( fuorchè due, ò tre volte l'anno ) per maggiormente facilitare ministero sì necessario:così il praticana S.Francesco Sauerio, di cui sappiamo, ch'usciva di notte per le strade col campanello essortando i fedeli a pregar' Iddio per l'anime de Defonti, e di quei che sono in peccato mortale; & haueua le sue delizie nell'insegnare la Dottrina Cristiana a fanciulli .

Più volte praticò la funzione dell'atto di contritione per le strade benchè non di notte, mà sul tardo, cedendo a i timori che haueuano degli inconuenienti in luogo sì popolato quei che non n'haueuano spienza: & vna d'esse andò la processione à fermarsi nella Catedrale, ad istanza del Decano, e Capitolo de Canonici . L'istesso P. Diego scrive al P. Guillen, esser indicibile il frutto quini, come in ogni altra parte raccolto per questo mezzo, innumerabili i casi di peccatori inuechiati conuertiti, d'amicitie buone fatte, e delle cattie disfatte, de quali egli racconta i casi seguenti . Vn Cavaliere di buona portata incontratosi con lui vn giorno gli disse . Padre quando torna ad uscire il S. Crocifisso, che mi accasò ? e dichiarandosi meglio soggiunse, ch'essendo stato da cinque anni in concubinato, casualmente incontratosi nella processione che seguiva il Santo Crocifisso dell'atto di contritione, e seguendo la comitua si erattenne ad vdiere l'effortatione: dal che restò così sopraffatto, & intenerito, che disse subito, questa è finita; e ritirandosi a casa fece il matrimonio; del che dopoi trouauasi molto contento, e non men'obligato ad accompagnar il Santo Crocifisso ogni volta che douess'uscire per le strade . Vn'altro Cittadino da molti giorni andaua in traccia di vn suo nemico per vcciderlo; incontratosi però nell'atto di contritione, quindi se n'andò subito per abbracciarlo e farlo amico, come seguì . Non finiremmo soggiunge il P. à voler raccontare altri casi simili, che succedono senza numero . Gratie al Signore, che fa il tutto per gli meriti della sua SS. Madre, e de S. Ignatio e Sauerio, e del P. Lopez con le sue *Aue Maria* .

A questi auuenimenti riferiti dal seruo di Dio, deuo qui aggiungere vn'altro non meno singolare, che nell'informationi del Messico viene attestato da vn Capitano, a cui successe . Andaua egli diuertito nè i pensieri de giouane, & a posta fuggiu il medico dell'anima, perche contento della malattia non cercaua, nè voleua la sanità . Vn giorno però s'incontrò nella processione del Crocifisso, e non potendo ritirarsi senza nota fermossi alquanto, benchè per cerimonia, ad vdiere vna di quelle breui effortationi, che il P. Diego faceua per muoue-

re al dolore de peccati ; e talmente ferirono il suo cuore le parole del Predicatore, che la mattina seguente si confessò con moltissime lacrime, mutò la sua vita, e leuossi dall'occasione, che il tiraua all'Inferno . Pochi mesi doppo per vn graue disgusto determinossi d'uccidere vn Sacerdote ; e mentre l'aspettauua vna notte con vna cherubina , cominciò vna leggiera pioggia , e subitamente senz'altro apparato di tempesta cascò vn fulmine , che a guisa di fiaccola accesa gli passò per le gambe senza fargli altro danno : allora gli vennero in mente i propositi d'emendare la vita che haueua fatti, quando vdi le parole & esortationi del P. Sanuitores ; e riprendendo se stesso di questo nuouo fallo talmente si compunse , che se ne andò a dirittura a trouare quel Sacerdote , e dimandogli perdono della sua rea intentione . Doppo alcuni giorni si portò ad vdiere il P. Diego, che predicaua nella nostra Casa professa , e tutto il tempo, che durò la predica gli parte ( dice egli ) che il P. Diego il ringratiasse per quella Christiana attione, che haueua fatta .

Ingegnauasi d'affettionare i nostri a praticare quest'esercitio dell'atto di contritione, e perche vno d'essi nel farlo la seconda volta mostrò maggior zelo , e feruore, il P. Diego ritornato a Casa , prima di lasciar il mantello se n'andò da lui, & inginocchiatosigli auanti rese grazie al Signore per l'affettione che communicaua a quel P. a sì santo exercitio ; appresso lodandolo del talento esortollo a più impegnarsi nella pratica di mezzo sì efficace per raccogliere a mani piene i frutti grandi, che a quello tiene vincolati il Signore: e perche questo P. mostraua di sentire assai la partenza del P. Diego per le Filippine , mentre con essa haueuano a mancare i suoi consigli & esempi , il P. Diego gli disse . *A V. R. conuiene , ch'io mi parta: giãche molte cose adesso non fã perche le fã io; mà partendo io saprà che hà da far tutto , e che tutto resterà a suo conto ;* e così fù perche nel sudetto P. lasciò il P. Diego vn sostituto del suo zelo e feruore . La sperienza del frutto di questo santo exercitio gli haueua già a bastanza raccomandato a quella sì religiosa, e zelante Prouincia del Messico; non dimeno per accretter a i particolari il merito dell'vbidienza procurò , che il P. Ferdinando Cabero allora Visitatore stabilisse, ch'ogni anno si facesse a cune volte in quella Città . Comunicollo anche a gli altri Collegij , e Residenze di quella Prouincia : & il Compagno del Maestro de Nouitij di Tepozotlan talmente s'affettionò a farlo, ch'vn giorno la settimana l'insegnaua anche a i Nouitij; e tal volta menaua seco alcuni, che haueuano più talento per farlo nelli Casali conuicini ; dou' il Signore nella

boc-

boeca di quei giouinetti d'una singolar efficacia alla sua parola. In vna dottrina, ò sia Parocchia'de PP. di S. Francesco quiui vicina vno de Nouitij fece questo esercizio con tal gratia, feruore, e movimento dell'vdiencia, che i Padri Francescani corsero subito ad abbracciarlo, e non finiuano di lodar Iddio per l'efficacia grande, che hà riposta in tal mezzo. Gli Indiani medemi (benche per tirarli alla predica, ò alla dottrina sia necessaria vna quasi violenza) in veder il Crocifisso per le strade a gara l'andauano appresso, per virtù di quel Signore, che disse, *Io, se sarò essaltato dalla Terra tirarò tutte le cose a me stesso*. Perciò fù tradotto nell'Idioma Messicano l'atto di contritione, con tutt'i preamboli, e sentenze: a finche giouasse a tutti.

Miracolo fù di quest'esercizio in bocca del P. Diego, ò vero del P. Diego con questo esercizio la conversione d'vn osinato Ebreo. Costui in vn'atto publico del Santo Vfficio era stato già condannato, ad ardere viuo. Andorono molte persone dotte e pie, e trà esse il P. Sannitores per conuertirlo; mà senza riuscita delle loro ragioni & argomenti, benche efficacissimi. Hor il P. Diego vedendolo già nell'estremo, e compatendo la sua eterna perdizione, fatta vna breue oratione, disse ad alta voce l'esortatione, & l'atto di contritione con le parole semplici, e piane come soleua. A tali voci s'vegliossi chi dormiuo con sì profondo letargo; & aperti gli occhi che prima reueua velati col velo di Mosè, vidde e riconobbe il vero Messia: e per vltimo morì Cristiano baciando i piedi del Crocifisso, & inuocandolo suo Redentore, con gran pentimento de suoi peccati.

Tirò molti dalla rea vita che menauano ad vn'altra cristiana & agiustata col mezzo de gli Esercizij Spirituali del nostro S. P. Ignatio ch'egli daua per se, & anche li facua dare da altri Padri, per ageuolare la pratica di questo mezzo (che tant' anime hà guadagnato al Cielo; & alla perfettione) studiuausi, che le persone molto affaccendate, quali non poteuano totalmente abbandonare le lor occupationi delle proprie case, d'esser ricapito a gli affari più necessarj, e poi per alcune hore si ritirassero ogni giorno nella nostra casa a fare gli sudetti esercizi: così auuenina che per ordinario radunauansi nel nostro Collegio da venti in trenta huomini degli più cospicui della Città, e quiui vdiuano i punti, e la matina e giorno faceuano alcune hore d'oratione, leggeuano libri Spirituali, & esaminauano per la confessione le loro coscienze; con frutto grande delle loro anime, e miglioramento de i loro costumi. Il Dottore Gioseppe della Piana Auvocato di quella Regia Audienza, vno di quei che fecero li sudetti esercizi, testifica

ficà nell'Informationi del Messico il frutto grande, che da essi cauò, e molte consolazioni spirituali in essi riceuute dal Signore. Nondimeno doppo qualche tempo soprauenendogli scrupolo, & afflittione grande; e dubitando, se in vna Confessione hauesse intieramente sodisfatto all'obbligo suo, ne potendo quietarfrandò al Collegio nostro di SS. Pietro e Paolo in traccia del P. Diego, che allora finiua la Messa: & appena cominciò a parlargli, che il P. gli disse . *Lei vada, e s'inginocchi auanti la Madonna Santissima* ( ch'era nell'Altare doue ogni Sabbatho diceuasi alli studenti la messa ) *e le dica, Signora io Sono vn matto* . Andò egli per eseguir l'ordine, e ginocchiatosi prima di proferir parola gli venne vn'impeto di riso sì grande, mà insieme con interiore allegrezza, e consolatione nel cuore, che appena poteua proferir le sudette parole ; pure nondimeno le proferì ; e d'allora non sentì mai scrupolo ne rimorso alcuno, anzi vna straordinaria pace, e tranquillità dell'anima, ch'egli attribuì alla virtù grande del seruo di Dio . E soggiunge subito, di hauer formato concetto sì grande della santità di questo Padre , per gli suoi costumi, vita, essempli, e fama commune, che quantunque non s'hauesse già notizia di hauer egli sparso il proprio sangue per Cristo, stimaua douersi fare le diligenze conuenienti per ottenere la sua Canonizatione.

Nel Messico fece ristampare il libro de Casi rari della Confessione con aggiunta di molti altri, che doppo la precedente stampa erano occorsi . Dauasi a buon mercato, & alle volte anche gratis per lo solo interesse, che si douesse leggere : questo libro in molti peccatori fece fructuosi ( dice egli scriuendo al P. Guillen ) & era così stimato per il frutto grande, che si sperimentaua nella sua lettione, che da trecento e più leghe mandauano per hauerlo . Con detto essemplio efforta il Padre Guillen a trouar modo , che si ristampi nella Spagna , & a potersi dare gratis, ò vero a buon mercato; almeno si procuri , che detti libri si prestino, e quando se ne perdano alcuni, gli pagano a bastanza quei che gli leggono . Non mancò chi sprezzasse detto libro: mà troppo li costò caro . Il Padre l'offerì ad vn Cavalierè affai diuertito, acciò nella sua lettione trouasse il rimedio che tant'altri: & egli in presenza del Padre voltando alcuni fogli, e non trouando i titoli confaceuoli a suoi pensieri gli lo restituì con dire . Questo a che si riduce? a melanconie d'vno che si dannò , d'vn'altro che morì senza confessione? Si tenga dunque V.P. il suo libro, ch'io non tratto di morire per adesso . Ripigliollo il Padre sperando migliore congiuntura di ridurre quel peccatore : ma pochi giorni passarono , che con grau dolore del seruo di Dio, quell'huomo disgratiatamente morì , senza poter confessarsi . In

vn'altro non men bisognoso hebbe questo libro miglior riuscita . Dimandogli il Padre,perche non faceua gli esercitij, come faceuano altri suoi pari? Si scusò egli con le sue occupationi; & il Padre soggiunse, almeno per amor mio leggete questo libro in casa vostra : promise di farlo, e mentre l'eseguiva, fra tre ò quattro giorni venne a confessarsi generalmente dal Padre Diego, e cominciò vita molto esemplare, con edificatione grande di quanti, e prima, e doppo il conobbero .

Haueua fatta la spesa nella stampa di questo libro Gio: Isidoro mercante ricco del Melsico, e molto affectionato del P. Diego, che non mancò alla gratitudine di questa pietà: imperciò che assalita la moglie del mercante da dolore di fianchi acutissimo, che la trauagliò tre giorni continui, e vedendo, che ne da medici, ne da medicine si trouaua rimedio alcuno efficace, egli sconfolato se n'andò dal Padre, e raccontogli la sua affittione: facendogli istanza di pregar per essa il Signore, poiche dubitaua di non trouarla viua nel suo ritorno . Allora il P. con faccia tutta ridente gli disse . *Non v'affligete: inginocchiamoci ambedue, e diciamo vn Pater, & Aue .* Ciò fatto s'alzo, e licenziollo dicendo . *Va con Dio Gio: Isidoro, perche il male non passerà auanti .* Così aueneue: poiche ritornato egli a casa trouò sana la moglie, e ringraziarono ambedue il Signore del beneficio riceuto per l'oratione del P. Diego .

Sepe che era in Messico vn canaliere di vita scandalosa, che talmente haueua chiuse l'orecchie a i disinganni, e le porte all'emendatione, ch' à molte persone pie, che spesso l'ammoniuano, rispondeua sempre . Non serue straccarsi; che già è tardi, e non hà più rimedio la mia saluezza . Il P. Diego raccomandò prima questo negotio al Signore in lunghe e feruenti orationi, & appresso consultò con persone dotte, e spirituali de mezzi per guadagnare quest'anima . E mentre tutti trouauano graui difficoltà, disse egli, a me m'occorre l'entrare repentiuamente in casa sua, e parlargli a nome di Dio con ogni resolutione . Dissuadeuano gli altri, parendo loro che manifestamente arrisicasse la vita: tal'era la temerità di quest'huomo, e tale la sua ostinatione . Nondimeno il P. Diego soggiunse . *Per cose del seruitio di Dio non mi spauentano timori .* Andosene alla casa di quel canaliere; e senza che i creati bastatiro ad impedirlo se n'entrò sin'alle stanze più interiori, doue egli staua con la sua concubina . Inginocchiossi alla loro presenza, e con parole hor di dolcezza, hor di terrore, hora inuitandogli con la diuina misericordia, hora atterrendogli con la sua giustitia, mostrò salmente la rea donna, che disfacendoli in singhiozzi, e lacrime quini pro-

promise d'abbandonare quell'huomo, & emendare la sua vita: si offese a maggior segno il canaliere di quel, che esso diceua ardire intolerabile, e disprezzo della sua casa è persona: e già fuor di se per l'ira, e la passione cacciò il pugnale, e tentò due volte d'uccidere il seruo di Dio, che stette immobile aspettando la morte per premio della vita, ch'alla sua amica, & anche a lui haueua procurata: ma nol permise il Signore, & egli per (quanto dopoi attestò) piu dalla turbatione, che da altra ragione souenutagli non puotè mai effeguir la sua intentione. Trasse seco il Padre quella Donna, e collocolla in luogo sicuro, doue emendò la sua vita, e fece penitenza de suoi peccati. L'istessa notte quell'huomo rammemorando, quanto il P. Diego gli haueua detto, si raddolci, e si mutò; in tal guisa che versando copiose lacrime (argomento dell'efficacia della parola diuina) cercò patrino, ch'il conducesse al seruo di Dio. Condotto da quello (benche il meglio mediatore col P. Diego era la straordinaria sua penitenza) gittossi a suoi piedi, chiedendogli perdono del proprio ardire; anzi della sua pazzia. Accolse il Padre, nelle sue braccia quel figliuolo prodigo, con più lacrime d'allegrezza, di quelle che esso versaua per lo dolore. Accordarono per due giorni appresso vna Confessione generale, che gli fù cagione di tornare con la sua legitima moglie, da cui viuera separato, e di continuare vita Cristiana, frequentando i Santi Sacramenti, gli essercitii dell'oratione, penitenze, & altre pie opere; con marauiglia grande della Città, che celebrava tal mutatione, come vn miracolo della diuina misericordia.

Diuerfa fù la medicina, mà l'effetto della sanità fù l'istesso in vn Ecclesiastico di molto riguardo, mà di vita contraria assai al suo obbligo: egli però talmente la dissimulaua e cuoprìua colla riserba, che da nessuno era conosciuta; & esso istesso attribuì a lume particolare del Signore, che il P. Sanuitores l'hauesse scuerta. Visitollo più volte il seruo di Dio, non senza ammiratione del prete, che non l'haueua mai trattato, ne men conosciuto; ma il P. leuogli la sollecitudine, perche mai mostrò di sapere lo stato trauiato della sua vita: finche vn giorno, al proposito del discorso, che si trattaua, dissegli alcune parole della diuina Scrittura, ripetendole ben due volte con tuono & efficacia particolare; ne tornò a visitarlo più. Le parole però restarongli stampate nella memoria, senza poterle mai scancellare, finche il ridussero a cambiar vita, & emendarsi della sua colpa; restando con altissimo concerto di questo seruo di Dio, a cui egli haueua fatto sapere materia sì segreta, e messogl' in bocca quelle parole, con le quali senza dir altro gli predicò, & il trasse all'emendatione.

Vn'altro Ecclesiastico fù ridotto da vna malattia all'estremo pericolo, ma non già a chiedere, e ricever' i Santi Sacramenti, quantunque il persuadesse molte persone di sapere e di pietà, che gli assisteano; però che la febre l'haueua quasi vltato il ceruello: per vltimo vna buona donna disse ad alta voce, *andiamo all' Angelo della Compagnia* (così nel Messico era da molti chiamato il seruo di Dio) *ch'egli ci curarà da questa affittione*. Fù chiamato, & appena parlò all'Infermo, che le sue parole fecero suanire quelle nuuole, che gli oscurauano l'intelletto, & insieme l'infiammarono la volontà; si confessò più volte con dolore e pentimento de' suoi peccati, e si comunicò: continuando atti seruenti di tutte le virtù finche se ne morì, lasciando contrasegni della sua eterna felicità.

Più volte auueniuu (dice vn Padre, che trattò con lui familiarmente in questo tempo) che desiderando alcune persone, comunicargli cose delle lor coscienze, egli prima d'vdirle, come se hauesse auanti gli occhi il lor'interiore, rispondeua a quanto desiderauano, quietandogli, e risoluendo i dubij con le sue parole.

Frà gli altri D. Agostina Picazzo sua penitente testifica nell'informazioni, che visitandola vn giorno il P. Sanuitores col P. Giosepe Vidal, e con D. Agostino di Medina, tutti tre discorreuano di vn negotio di seruitio del Signore; essa però era diuertita da vn'altro assai differente, che troppo la premeua & affliggeua. Allora il P. Diego volgendosi ad essa parlogli al cuore, e consololla, col offerirgli buon esito di ciò che ella temeua. Restò attonita in vedere, che il P. li hauesse letto i suoi pensieri, che haueua impressi nel cuore, ma molto più quando vidde adempito quanto dal P. gl'era stato promesso; e per stima della di lui santità conferua fin' hoggi vn cucchiaino, quale vna volta adoperò il seruo di Dio. Desiderò anche questa Sig. conferire col P. Diego vn'altro negotio, che li daua gran sollecitudine: e benchè nol puotè vedere, ne licentiarli da lui (però che quell'istesso giorno il P. partì per Acapulco verso le Filippine) non però restò inconsolata; mentre col Baccelliere Christofaro Vidal mandolli il P. vn'imbasciata, nella quale rispondeuagli a quanto haueua desiderato di sapere da lui.

Non deuo qui tralasciare la conuerzione d'vn' Eretico, che in questa Città egli ridusse alla nostra Santa Fede. Conobbe il P. costui essere tale da vna parola ch'egli inauedutamente si lasciò cadere da bocca: e profundando egli con santa sagacità fin' a scuoprirgli la piaga per meglio sanarla, doppo varie dimande certificossi dell'Eresie. Li con-

convinse l'intelletto con argomenti , a quali egli non puotè rispondere; infiammò la volontà con l'efficacia che daua il Signore alle sue parole, finche detestando quell'huomo la sua Eresia , fù dal seruo di Dio riconciato alla S. Chiesa; riconoscendo egli da lui, come da Maestro l'esserfi certificato del vero, e chiamato al lume della Religione Cattolica .

## C A P O   S E C O N D O .

*Ristora la Congregatione di S. Francesco Sauerio, e dispone la fondatione d'un Conseruatorio di Donne .*

**N**ella Chiesa Parochiale della Vera Croce del Messico ; v'era vna Congregatione di S. Francesco Sauerio, della quale restaua solamente il nome ; et tanto bastò al zelo del P. Diego perche con ogni sforzo cercasse di ristorarla ad honore del Santo Apostolo ; e rinsigli anche di farla salire a punto piti alto , che mai non l'hauesse hauuto , formando in essa tanti imitatori del Sauerio nell'zelo dell'anime , quanti erano i congregati ; mercè le regole ch'il P. Diego loro diede, arissime, secondo lo stato di ogni vno, ad accoppiare il profitto proprio con quello de prossimi . Chi vorrà sapere l'origine , fine , regole , & esercitij di questa esemplarissima Congregatione legga il libro dell'Apostolo dell'Indie composto , e pubblicato quiui dal P. Diego , come diremo appresso ; e particolarmente nella Diuisione 3. il §. 11. 12. 13. doue ammirerà del pari il zelo e la prudenza del seruo di Dio . A me basterà qui l'accennare gl'impieghi d'essa, che da tutti i testimonij viene nominata nell'informazioni, come la prima opera del suo apostolico zelo nel Messico . Papa Alefandro VII. con breue de 12. Ottobre 1657. confermò questa Congregatione, concedendole molte Indulgenze per ciascheduno de suoi impieghi ( che iui nomina espressamente quasi tutti ) benche allora ( dice il P. Diego in vna sua lettera ) nessuno di detti impieghi era in vso; e pare, che l'esserfi dimandate , & ottenute l'Indulgenze per tutti, fusse come proferia di douersi cosi stabilire dal seruo di Dio .

• I congregati ( per memoria dell'anni di Christo , e di quelli che S. Francesco Sauerio visse nell'Europa e nell'Indie, doppo designato dal Cielo suo Apostolo ) sono trentatre Sacerdoti , & altrettanti huomini , & altrettante donne secolari . Oltre gl'esercitij di penitenza,

di

di oratione, frequenza de Sacramenti , esortationi spirituali , & altri, che s'indirizzauo alla perfectione de congregati ; portauan sì spesso per ilstruccione del P. Diego alle carceri & hospedali, doue seruiuano, consolauano, e con limosine agiutauano gl'infermi, ò prigioni: per la Città distribuivano molte limosine, particolarmente a poueri vergognosi, & esercitauano l'opere tutte, spirituali e corporali della misericordia . I Sacerdoti ogni settimana insegnauano nella loro Parocchia la Dottrina Christiana, accompagnauano i PP. della Compagnia nell'insegnarla per strada, e faceuano anche dell'esortationi, terminandole con l'atto di contritione . E benchè fossero Sacerdoti di prima riga, furono i primi , ch'accompagnassero il P. Sanvitores nel fare con solennità per le strade l'atto di contritione; vincendo i timori , e la ripugnanza, che la mancanza d'esperienza suol'apportare , per dubbio che l'attione non fusse per riuscire ; il che continuarono dopoi con singolare affetto in tutte le funzioni simili . Le donne congregate per cooperar anch'esse al profitto spirituale de prossimi prestauano la festa i loro manti ad altre donne pouere, acciò potessero andare ad vdir la messa . Tanti erano gli esercitij di pietà , che i testimonij nell'informationi poterono dire senza esageratione, non trouarsi forse nell'Europa altra più seruente Congregatione . Di tutto questo corpo sì pieno di spirito, il P. Diego era l'anima ch'il moueua, spronaua, & inferuoraua al seruitio di Dio, e bene de prossimi . Tutti il venerauano com'oracolo di sapienza & esemplare di santità: però (dice vn suo compagno ) non v'era cosa sì ardua , che proposta loro dal Padre non l'intraprendessero i congregati .

Spiccauano singolarmente nella diuotione del Santo Apostolo Sauerio, a cui nella loro Chiesa della Vera Croce edificarono vna bellissima e fontuosa Cappella; per muouer all'imitatione, e diuotione del santo Protettore, non solo i congregati, mà anche la Città , e Regno tutto del Messico . Il P. Diego compose quivi vn compendio delle insigni virtù, e stupendi miracoli del Sanerio , col titolo de *l'Apostolo dell'Indie , e nuoue genti*. Ementre detto libro riuedeuasi per la stampa, il Sig. Arciuescouo si mosse col Capitolo della Cattedrale a condescender'alla diuotione della Città, e far' eseguir vn voto ch'essa haueua fatto, e per varie cagioni non s'era fin ora eseguito , d'osservare come festa di precetto il giorno del Santo; come seguì, doppo hauere considerati i motiui della Città : la quale dichiarauasi di volere questo fauore per il viuo affetto, e diuotione, che hauea portato , portaua, e portarebbe sempre a S. Francesco Sauerio Apostolo dell'Indie.

al di cui Patrocinio attribuiva l'essere stata liberata dalle graui e pericolose malattie, che v'erano corse. Alcuni v'dedo in confuso, che s'accresceua vna festa più di precetto, cominciarono a lamentarsi: saputo però essere quella di S. Francesco Sauerio fù da tutti accettata con singolar allegrezza. Anzi fu qualcheduno, che in pena della sua precedente renitenza, ò ignoranza, fè voto d'vdire ogni anno in quel giorno cinque melle, per far da sua parte più solenne la festa.

Cominciossi ad offeruare tal festa il giorno 2. Decembre del 1660. nel qual giorno la Città giuroho sollemnemente suo Protettore nella Casa Professa della Compagnia. Ne fù al santo Aposto la minor circostanza della telebrità, che in quel giorno il P. Diego Luigi suo imitatore facesse la Professione solenne di quattro voti: del che esso scriue così a suo Padre. *Hoggi giorno felicissimo di S. Francesco Sauerio Padrone e Padre mio torno a scriuere, & hoggi singularmente, ch'il Signore non ostante la mia indegnità e molte colpe, si è compiaciuto ammettermi alla Santa Professione de quattro voti della Compagnia di Giesù. Ciò partecipò a V. S; acciò m'aiuti a rendere le gratie, ch'io non sò, al nostro Signore Giesù Christo, & alla sua Santissima Madre, a nostri Padri Ignatio, e Sauerio; chiedendo loro per la Santissima Croce e passione del Signore, ch'io sappia adempire quel che professo, e finisca vna volta d'essere nell'opere vero figlio della Santissima Compagnia di Giesù; poi che così il sarò anche qual deuo di colui, che la Maestà Diuina volle mi fusse due volte Padre, e tante più quante di nouo m'offerirà al prontissimo adempimento del diuino beneplacito, e m'otterrà, ch'io con tutte le mie forze, vita & anima l'eseguisca, & i travagli che si degnarà mandarmi per suo amore.*

Come il P. Diego tanto amaua questa sua Congregatione, quando tornò la seconda volta al Messico l'arriechi del Calice con cui il Santo Apostolo celebrò la Messa nel Giappone; e benchè sia di stagno, più pretioso è che tutti i tesori dell'Indie. Hauera già la Congregatione altri pegni di gran preggio del suo Protettore: cioè vna reliquia delle viscere del Santo, & vna soprascritta di suo pugno per il suo Padre e Maestro S. Ignatio. Hoggi però tiene à che frà le reliquie di sua maggior stima l'hauer hauuto per Padre, e come suo fondatore il P. Diego ritratto viuo & animata copia del Sauerio, che meritò sparger il sàgue per Cristo. I frutti che tal Congregatione ha prodotti, sì nella Città, come nel Regno tutto del Messico (nelle cui Città più cospicue si sono da essa fondate alcune colonie) sarebbe lungo assai riferirli. Non deuo però trascurare la memoria del Baccellere Cristoforo Sauerio

Vidal, di cui il P. Samuitores soleua dire, che ne i negotij del seruitio di Dio era le sue mani, & i suoi piedi; imperochè egli fù l'istrumento principale sì dello stabilimento della sudetta Congregatione, e dâ tutti gl'impieghi in essa fôdati, come anche di tutte l'altre cose che l' Apostolico Padre operò nel Messico, & a beneficio della Missione dell' Isole Mariane; e benchè la sua morte seguisse alcuni anni doppo, voglio qui tessere le sue lodi, come pregio particolare di detta Congregatione.

Nacque egli in Messico da Padri honesti e timorati di Dio, quali nello stato coniugale menauano vita da Religiosi; particolarmente sua Madre, che la maggior parte del tempo spendeua nell'oratione, mortificatione, & altre opere di misericordia e pietà; queste virtù tutte l'hereditò il loro figlio; e v'aggiunse vna tal purità, che se talora arдина qualchuno di proferir in sua presenza motto men che decente, tutto arrossiua, e partiuasi subito lasciandolo con la parola in bocca. Fin da fanciullo fù diuotissimo di S. Francesco Sauerio, e per l'intercessione di esso ottenne di potere studiare; imperciòche prima haueua gli occhi sì deboli, ch'vn solo sguardo alla luce per molti giorni l'impedina di poterli aprire; mà raccomandatosi instantemente al Santo da quel giorno cominciò a studiare, nè mai più sperimentò quell'acciacco. Fattosi Sacerdote crebbe in ogni virtù, e menaua vita sì esemplare, che il P. Samuitores soleua dire di lui, che pareua impastato della gratia di Dio, e che con esso lui comunicasse S. Francesco Sauerio gli suoi negotij tal'era la sollicitudine, cò la quale promoueua quelli che apparteneuano all'vtile dell'anime, & al culto del Santo Apostolo. Questo zelo l'attacò molto più la communicatione, e familiarità del P. Samuitores, a cui vbidina senza punto partirsi dalla sua voluntà; & vn solo cenno del V. P. gli era legge inuiolabile, Mentre il P. stava assente, riceneua le sue lettere come fossero di S. Francesco Sauerio. Dava questo Sacerdote medico, e medicine a quanti poveri trouauansi in Messico, nè mai si negaua à verun bisogno, ch'il richiedesse. Et il Signore con prouidenza più che ordinaria mostrò quanto gli fossero grate quest'opere di carità; poiche attendendo all'opera di gran gloria di Dio, che dirò appresso, (quale il P. Diego su'l partire gli lasciò incaricata) gli accadde più volte non hauer danari per pagare gli operarj, ne modo e ricorso per trouargli; nondimeno in vn subito gli veniua polisa, ò liberanza di quella precisa quantità, di cui abisognaua. Preuenne in alcune delle tue lettere euenti futuri, che succedettero poi puntualmente, *Morì già riceuuto nel-*

nella Compagnia di Giesù; e prima gli apparue S. Francesco Sauerio, che grandemente il consolò in vece del P. Sanuittores, che ritrouauasi allora nell'Isola Mariane.

Terminatafi felicemente l'impresa della Congregazione, per mezzo & opera di quella tentò il P. Diego di far vn'altra di grande gloria del Signore. Sapeua esserui nella Città gran numero di donne, à cui il bisogno faceua vendere la propria honestà, e mantonere la vita del corpo a spese di quella dell'anima: Per mezzo di congregati radunò quantità di limosine, con le quali riscattò dalla schiauitudine del demonio, e rinchiuse in luogo sicuro alcune di esse; mà desiderando, che tal misericordia fusse vniuersale e perpetua, disegnò di fondare vn Conseruatorio, doue come in porto potessero saluarsi quelle che uollesero sfugire si misero, e sì certo naufragio. Propose l'intento alla sua Congregazione di S. Francesco Sauerio con ragioni, e motiui efficaci; & essa con pronta volontà l'abbracciò, bastandoli per ragione che gli venisse proposto dal P. Diego. Fece anche per gl'altri vn'erudito scritto, prouando con sode ragioni, con l'esempio de Santi, e delle Republiche della Cristianità, e con l'autorità de Pontefici la necessità, e l'importanza & vtile d'opera sì santa. Diceua non potersi offerir al Signore altra più grata, essendo ella opera di carità, e misericordia spirituale e corporale insieme, con cui si libera il corpo dal bisogno, e dalla colpa l'anima, e s'impediscono molte graui offese, che si farebbero contro il Signore: onde per essa meritasi, che si perdonino i peccati proprij, a chi concorrendo a quest'opera si studia d'impedire gli altrui; e di essere preseruatò dalle cadute, chi si affatica per non fare cader' in peccato i suoi prossimi.

Non è facile ad esprimersi il fuoco che accese nel Messico questo scritto, del quale si fecero molte copie. Tutti secondo il lor potere concorreuano con limosine, auidi di contribuire & hauer parte in opera di sì gran gloria di Dio. Compraronsi subito alcune case capaci col prezzo di sette mila pezzi: e benche ualessero più, si dettero per quello prezzo in riguardo dell'effetto tanto pio a cui doueuano seruire: e già per lo zelo del P. Sanuittores, che dalle Filippine, e dalle Mariane non cessaua d'incalzare tal fondatione, già per la sollecitudine della Congregazione di S. Francesco Sauerio, e particolarmente di Cristoforo Sauerio Vidal (di cui s'è detto di sopra) arriuò ben tosto ad hauere da cento mila pezzi di capitale, oltre le case capaci per seicento donne; pur nondimentiono soprauenuta la morte di Cristoforo Vidal non hebbe riuiscimento opera sì pia, e dal P. Sanuittores tanto desiderata: però che il

Signor Arcivescouo Vicerè diede questa fondatione a i fratelli detti Betleemiti, che hanno cura degl'infermi conualescenti. Voglia Dio che qualche giorno sia in Messico chi si applichi a fundatione si necessaria; peroche come il P. Diego nel suo scritto, e con le parole di Papa Clemente Settimo dice, quell'opera a quelle di fabricar hospedali, & altre somiglianti opere di misericordia, fa tal vantaggio, quale fa l'anima al corpo, il perpetuo al temporale, il celeste al terreno, lo spiritual al corporeo, e qualche vale mille a quello che vale diece.

## C A P O T E R Z O.

### *Parte il P. Sannitores per le Filippine, e prima sua vocatione all'Isole de Ladroni.*

**B**Enche il P. Diego facesse frutto si grande nel Messico, non però si quieraua, ne stimauasi di far nulla, mentre non si trouaua, trà i suoi Indiani & infedeli abandonati, quali come più bisognosi & acciecati, egli desideraua d' aiutar a saluarsi, & illuminarli con la luce del Santo Vangelo. A tal fine offeriua di continuo le preghiere al Signore; e queste portarongli da Guatemàla vna Naue a tempo, che per quell'anno non si aspettua altra imbarcatione per le Filippine. Ciò egli attribuì all'intercessione di S. Francesco Sauerio per varie circostanze, tra le quali (dice egli) fù l'vltima, che la nuoua d'esserli scoperta la Naue capitò Pistesso giorno, che in onore del Santo si era cantata vna messa solenne, come principio d'vna Nouena, che il Venerabile Padre Marcello consigliua douerglisi fare per ottene re le gratie.

Saputo l'arriuo della Naue se ne andò dal Vicerè Conte di Bagnos, e con efficacissime ragioni il persuase a dare gli ordini necessarij per la speditione; & egli in riguardo del P. Diego superò tutte le difficoltà della strettezza e breuità del tempo, e d'altri imbarazzi, trà quali era il maggiore dar licenza al Padre che se n'andasse: poiche haurebbe voluto il Messico rubbarlo alle Filippine per ottenere dalla sua dimora l'intiera riforma della Città, e del Regno; nè solamente i secolari, ma etiamdio quei della Compagnia faceuano difficoltà alla sua partenza. Al P. Francesco Solano suo compagno disse vn Padre graue del Messico, che hauer ebbe volentieri quella Prouincia dati alle Filippine quattro soggetti, in cambio del solo P. Diego; ma che erano quat-

quattro benchè fossero de più feruenti, per chi fatigaua più che venti nell'aiuto dell'anime? Parti dunque dal Messico con lacrime inconsolabili de suoi congregati, & amici, che non sperauano più riuederlo, & haurebbero voluto seguirlo. Maggiore fù il dolore de quattordici suoi compagni Gesuiti, metà di quella Missione, che per la strettezza della Naue non poterono passare sin all'anno seguente.

Andò per terra ad Acapulco, doue s'imbarcò a 5. d'Aprile del 1662. sù la Naue nomata S. Damiano con gli altri quattro: dici compagni, de quali era egli superiore. In questo viaggio sarebbe assai da raccontarsi; mà il tralascio per non ripetere il già detto in quello che da Cadice fece al Messico: poiche in tutto gli fù somigliante; e nella strettezza della Naue offeruauano i nostri quella d'un Nouitiato, essercitando fra tanto con i forastieri tutti i ministerij di prediche, confessioni, comunioni, dottrina Cristiana, & atti di contritione; e gli officij tutti della Carità con gl'infermi. Con l'effortationi poi, e piaceuolezza del tratto, ottenne il P. Diego da nauiganti l'astenersi, dal giuoco, dalle risse, giuramenti, e biattemie sì frequenti tra nauiganti. Perciò, e per l'orazioni del seruo di Dio hebbero tutti fortunatissimo viaggio, senza che veruno morisse; solamente il P. hauerebbe voluto per se ripieno di trauagli, e de pericoli. In vna delle lettere viene scritto, che oltre l'aiuto, che daua a tutti nello spirito, non restò persona veruna nel Vascello, che dalla sua pietà non riceuesse qualche beneficio temporale.

Mentre passauano lungo l'Isola de Ladroni (trecento leghe più in qua delle Filippine) vscirono al solito quegl'Isolani, a fine di permutare cò i loro frutti qualche ferro, ò coltelli, e cose simili. Non può dirsi il cordoglio del zelante Padre, nel vedere quei meschini ignudi, che stando al passaggio delle nostre Naui non era loro mai arriuato il lume del santo Vangelo; & vdendo, che la pouertà loro e dell'Isola era cagione di quest'abbandono, lamentauasi con molte lacrime, che correndo tutti a i beni temporali, tanci pochi si ritrouassero ingordi delle miniere più ricche, cioè dell'anime ricomprate col sangue del Redentore. Pregaua il Signore a mandare il suo lume sopra quell'Isola, acciò non si perdesse in tante anime il frutto della sua morte, e passione. Mentre trouauasi il Vascello circondato da tante barchette dell'Isola gli soprauenne vn'estasi, & in essa l'intelligenza delle parole, che nell'ultima infermità hauuta in Madrid (da cui con miracolo si ribebbe) gli parue d'vdire sensibilmente dalla bocca di Cristo, che diceuagli *Euangelizare pauperibus misere:* & insieme gli furono mostrate

molte case abbattute a terra, ch'egli allora credette essere del Giappone, & hora intese essere quest'Isolani ignudi quei poveri, a quali mandauolo il Signore ad euangelizzarli. Tutto ciò affermò con giuramento nell'informatione d'Hoylo D. Matteo de Cuenea, Parroco e Beneficiato della Terra d'Arcualo, e Vicario Foraneo della Prouincia d'Orzon, quale ment'era della Compagnia passò nelle Filippine col P. Diego, a cui seruiua di scrittore e di Secretario, e però fù confapenole de molti segreti. Di questo D. Matteo parleremo vn'altra volta più auanti: però che dopo rientrò, e morì nella Compagnia di Gesù, secondo che il P. Diego gli haueua predetto. Da questa non già sciuilla, ma fornace, che Iddio accese nel cuore del seruo di Dio nacquerola sollicitudine, e le diligenze, ch'adoperò per ritornar a quest'Isole, & hora si sarebbe volentieri restato in esse: senza sgomentarilo nè l'ignoranza del linguaggio, che mai non manca alla carità; nè la somma mancanza del bifogneuole, della quale abandonò solamente quell'Isole: ma l'impedì la guida dell'vbedièza, ch' hora menaua alle Filippine quella nauigatione. A. 10. Luglio 1662. giunsero nel porto di Lampong delle Filippine, doue pochi giorni appresso venne a trouargli il P. Procuratore della Prouincia, e tutti a pie per quei pantani & erte montagne fecero il lor viaggio a Manila; cominciando il Nouitiato de gran patimenti, che quiui doueuan sopportare. Il P. Diego (come egli seriuo) si consolò grandemente nell'vdire quegli Indiani cantare nel proprio idioma la *Salus Regina*, ricordeuole della profetia della Madonna Santissima *Ecce enim beatam me dicent omnes generationes.* In Manija furono riceuuti col *Te Deum* per rendimento di grazie del felice viaggio; poiche tutti i quindici compagni arruarono salui, e sani. La Naue S. Damiano (come che rifiutando seruir ad altri vfi, dopo hauer condotti quegli huomini apostolici) nel trasportarla dal porto di Lampong a quello di Cavite si perse in vna burrasca.

Grande fù l'allegrezza di quei Padri della Prouincia delle Filippine col soccorso di tali compagni, che da Europa veniuano per aguzzarli a tirar la rete in quell'Arcipelago, quanto ricco di pesci, altrettanto povero de pescatori di anime. Singolarmente rallegròli l'arrivo del P. Sanitores, di cui i compagni tutti diceuano assai; mà ben tosto disse più la sperienza delle sue opere, & apostolici impieghi. Quest'Isole ( sì per la qualirà del Clima, che è sotto la zona torrida; sì per la fertilità del paese, che produce quanto serue alla cupidigia, & alle delizie; sì perche come scala dell'Oriente & Occidente facilmente i paesi cambiano con le merci anche i costumi co' i passag-

gic.

gieri) abbondano di vitij, non menò che di ricchezze . Però dettero al zelo del P. Diego gran campo di rallegrarsi in quello, che fece , e maggior assai di dolersi per quello che non potè fare . Fecero tutti subito gl' esercitij spirituali di S. Ignatio, armandosi con quelli a nuoue battaglie contro il forte armato, che in quel paese tant' anime tirauuizzaua e rubbaua a Christo . I compagni , che non haueuano finiti gli studij, gli proseguirono ; gli altri si spartirono a varie Case , Dottrine, e popolazioni ; sì per imparar essi l' idioma , sì anche per cominciarlo a praticare addottrinando con esso gl' Indiani .

Quattro de' compagni furono mandati a Pintados , ò sia Prouincia di Bisayas , de quali vno della Prouincia di Castiglia per nome Andrea Ventura di Barzena da' mori di Tolo fù fatto schiauo per strada; e mentre ciò narra il P. Diego con singolar rammarico de' patimenti, che sofferiua , soggiunge . *Non manca chi gl' inuidia la sorte dell' esser egli fra' tuetti quindici compagni il primo ch' habbia prouato questo dolce frutto della prigione, perche andaua à predicare la Fede di nostro Signore Gesù Christo .* Se l' accrebbe poco appresso questa santa inuidia, quando seppe ch' Andrea era morto nelle carceri , a violenza de' mali trattamenti, che gli fecero i mori, come a Christiano e Predicatore della nostra santa Fede : e che prima l' haueuano minacciato con vn pugnale , affinché abbandonando la propria Fede si douesse far Mahomettano; mà egli dispregiò con Christiana fermezza questi timori, riceuendo col martirio il premio delle fatiche .

## C A P O   Q U A R T O .

*Da Manila passa a Taytay per imparare la lingua Tagala, e marauiglie che quivi fece .*

**S** V bito cominciò fra' li Spagnuoli di Manila gl' istessi impieghi, ch' haueua già praticati nel Messico , raccogliendone il frutto che appressò dirò . Mà il suo seruore lo spinse ad andare quanto prima a Taytay per imparare la lingua Tagala (che è la propria di quella Prouincia) a fin di poter giouare a naturali del paese, Christiani e gentili ; perciò che questo fù il disegno principale della sua venuta in quell' Isole; nè gli pareua di far cosa veruna, mentre faceua solamente quello , che hauerebbe fatto in Spagna ; benchè con la circostanza di maggior bisogno in quell' Isole . E pare che l' impetrò con  
le sue

le sue orationi; giacche mentre tutti erano persuasi, che arriuato a Manila il P. Diego l'hauerano subito ad occupare nella lettura della Teologia (del qual timore anche l'istesso Padre ne scrisse) Iddio però dispose, che gli fosse stata data la licenza d'imparar quella lingua, & habilitarsi quanto prima per gli ministerij dell' Indiani .

Taytay è vna Terra distante vna giornata da Manila; era quiui Ministro il P. Michele Solano, che prima era stato Prouinciale delle Filippine; perche colà il riposo di quei, che sono stati Prouinciali, è faticato assai, altro non è (come scriue l'istesso P. Sanuitores) che seruire più, e fatigare d'auautaggio nell'addottrinare quei poveri Indiani. Questo P. fece istanza a Superiori, e l'ottenne; che colà gli mandassero il P. Sanuitores per insegnarli la lingua Tagala; & anche, (come per sua vmità soggiunge) per imparar egli zelo e feruore dal P. Diego, quale benchè venisse di fresco, il guardaua già come Apostolo di quell'Isola. La lingua Tagala è difficile assai; nondimeno il P. Diego l'imparò con facilità tale, & in sì breue tempo, che quando i compagni si credenano di non hauerlo perduto con hauerne a pena appressi i primi rudimenti, già egli vdiua le confessioni, e predicaua non solo speditamente, ma ancora con eleganza. Da tutti fù ciò stimato cosa soprannaturale, e che gli fusse stato maestro il Diuino Spirito, che scese sopra gli Apostoli in lingue di fuoco; ne s'allontanauano dal vero. Imperòche l'istesso P. Diego l'attribuisce all'atto di contritione, che potebbe chiamarsi lingua dello Spirito Santo, cioè del Diuino amore. A certi Indiani più accorti fece egli voltare in lingua Tagala l'atto di contritione, nella forma praticata dal P. Girolamo Lopez, con tutte le sue sentenze, & *Aue Maria*: se l'imparò a mente, e praticollo in vna di quelle populationi con gli suoi toni. Quindi è (soggiunge) che l'atto di contritione gli rese facile, quel che egli trouaua prima molto difficile; e poté in breue predicare, e confessare senz'intoppo veruno nelle materie toccanti alle Missioni, e dottrine. Nell'altre concernenti al parlar familiare con gl'Indiani, Iddio, dice, dà con l'uso quel che basta: e se tal volta mi mancano parole ricorro all'atto di contritione, doue non mi puono mancare.

Fù però assai più ma: auiglioso questo modo d'impararsi la lingua Tagala di qualche il Padre significa colle parole della sua vmità. Però che 3. mesi doppo il suo arriuo in Taytay, trouandosi quiui nella visita il P. Prouinciale Ignatio Zapata, tanto gli fù detto del profitto del P. Sanuitores in sì breue tempo, ch'il Prouinciale gli ordinò di fare vna predica il giorno seguente, in cui cadena la festa della Circonci-

sio

sione . Cominciò il P. Diego a scusarsi con la breuità del tempo , mà per ultimo gli conuenne vbbidire: e con ammiratione grande di tutta l'vdienna predicò con parole sì proprie, come se fusse nato. & alleuato in quel paese e lingua : che per testimonianza del P. Colin nella sua Istoriadelle Filippine , hà quattro qualità delle quattro lingue migliori, Hebrea , Greca, Latina, e Spagnuola : Caso sì merauiglioso fu di minor merauiglia a quei , che seppero tutte le circostanze . Però che la notte precedente il Fratello Marco della Croce, terziario della Compagnia (ch'allora era al P. Diego maestro di lingua, & appreso fu discepolo delle sue Missioni ) vdedo nella camera del P. rumore, come di molti che parlassero insieme; accostossi alla porta , & vdì che il P. Diego ripeteva la sua predica ; e che vn'altra persona di voce assai dolce e soave , di tanto in tanto l'andaua emendando gli errori di parole, ò barbare , ò improprie di quell'idioma . Doppo qualche tempo entrò il Fratello nella camera , e trouò solo il P. Sanuitores ; dal che si persuase essere stato il suo Angelo Custode, che gli insegnaua la lingua Tagala . Con questo Maestro non è gran cosa , che con tal perfectione e breuità l'imparasse ; e facilmente crederassi questo fauore , offeruando appresso la familiarità, che con quest'huomo angelico vsaua il suo Angelo custode .

Quasi tutt'il tempo , che dimorò in Taytay visse nell'istessa camera, doue già era vissuto il Venerabile P. Marcello Mastrilli: & al calore di quelle mura, che alla muta palesauangli i secreti dell'apostolico Martire ( de quali eglino soli furono testimonij ) si accendea più il P. Diego nello zelo della salute dell'anime , e ne i desiderij del proprio Martirio . Questo benedetto Martire ( scriue egli al suo Padre ) era l'esemplare, che portaua di còtinuo auanti gli occhi, cò grã sua confusione, per non saper imitar esempj sì potenti ; e conchiude . *Così uita , così moia io nel medesimo spirito & amore di Dio , e zelo dell'anime ricomprate col sangue di vostro Signore Gesù Christo, amen, amen, amen.* Da questa fornace , che bruciaua gli il petto escono le parole infuocate, ò vero fiamme che ad ogni passo si leggono nelle lettere , che scrisse allora a suo Padre & ad altre persone zelanti ; acio procurassero dal Rè il riparo di varij disordini, che impediuaano la dilatazione della Fede nelle Filippine; & i mezzi necessarij all'accrefcimento della Cristianità: e frà l'altre cose instaua per vna Cedola Reale , con ordine al Governatore delle Filippine, che prouedesse il P. Diego d'imbarco & aiuto necessario per patiare ne i Regni del Giappone, ò vero ad altra missione degl'Infedeli ( fra quali nomina l'Isola de Ladroni ) se vi  
fuf-

fusse prima venuta l'occasione: tutto secondo l'ordine, e disposizione de Superiori. E questa fù la prima, questa la continua sua sollecitudine da che entrò nelle Filippine, finche passò alle Mariane.

Fece il seruo di Dio gran bene in generale & in particolare a gl'Indiani di quella Terra, mentre dimorò in essa: & anche quando si partiu per qualche Missione, in tempo di bisogno trouaualo presente i suoi cari figliuoli. Infestaua quella Prouincia vna inondazione di locuste: vennero dal P. Diego gl'Indiani afflitti del danno inenitabile che souastaua a loro seminati; e con le parole, e lacrime, che dettata loro il bisogno e'l dolore, pregauano del rimedio. Esortollì egli al dolor di peccati, & alla confidenza nella pietà Diuina: dichiarando come questi trauagli suole Iddio mandarli per castigo delle nostre colpe, e che la penitenza è il miglior mezzo per sfugirgli. Appresso gli menò tutti alla campagna, scongiurò quivi le locuste con gli esorcismi e parole della Chiesa; benedisse le campagne & i seminati: e si compiacque il Signore, che al terzo giorno tutte le locuste si trouarono morte senz'hauerne recato danno veruno alli seminati. Il difetto però della douuta prouidenza de gl'Indiani in raccogliere e sotterrare le locuste morte, fù cagione ch'il sant'huomo douesse ripetere la marauiglia, rendendola più vniuersale. Però che fra pochi mesi tornarono a pullulare le locuste, & in quantità sì grande, che cuopriuano le campagne; nè trouauasi cosa verde, che non l'ingombrassero. Tornarono gl'Indiani al P. Diego con maggior afflittione di prima; mà insieme con maggior confidenza, mercè la speranza della sua efficace carità: benedisse di nuouo i seminati, e Dio gli saluò in tal modo, che morte le locuste non si trouò mancante nè pure vna fronda. Quel che più gl'Indiani ammirauano si era, che questa seconda benedittione non si restringe a i soli termini, e confini di quella terra; mà si distese alla Prouincia tutta, che patiu l'istessa calamità: volendo il Signore che non si restringesse il beneficio di colui, in cui non si restringeua la carità.

S'era seruito il P. Diego di D. Gio: Auij, Nobile Indiano, per imparare la lingua Tagala, e voltar in essa l'atto di contritione & altre diuotioni; mà compenogli largamente questa poca fatica. Perciò che ammalatosi a morte l'Indiano, e sconfolato assai non tanto per morire, quanto perche non gli assistesse il P. (che allora trouauasi lontano in vna Missione) raccomandossi a lui di tutto cuore, lamentandosi amoreuolmente, che così l'hauesse abbandonato nel tempo del bisogno maggiore: & ecco, che il vede auanti di se, proponendogli

mo-

motiui a confidare nella diuina misericordia , e disponendolo con iaculatorie al passaggio della morte , che egli fece con pace e serenità grande; doppo di hauere palesata a circostanti la visita del seruo di Dio .

Vn'altro Indiano per nome Francesco Amagfali trouauasi all'ultimo della vita assai combattuto dal comun nemico ; peròche mentre gli altri Indiani confortauano con gli atti delle virtù teologiche , e di contritione ( secondo l'istruzione del V. P. ) vn fanciullo entrò nella camera spauentato, con riferire , che vn huomo nella strada gli haueua detto , che s'abbrucciaua tutta quella Terra , se subito non si affrettauano a smorzar il fuoco . Corsero tutti , lasciato l'infermo solo ; & il demonio preualendosi dell'occasione , ch'egli stesso haueua machinata, in forma horribile gli comparue , prouocandolo a desperatione . Nel ritornare quegli huomini ( visto , ch'il fuoco era stato finto ) trouarono l'ammalato con agonie mortali , e con straordinaria turbatione : e dimandatogli la cagione , egli rispose , esser il demonio , che l'haueua combattuto, da che fù lasciato solo , e ne meno lasciaua di combatterlo; però lo raccomandassero al Signore: cominciarono i circostanti a far instante oratione per lui , & inuocare i Santi in suo aiuto ; indi a poco offeruarono , che il moribondo caugiua la turbatione in serenità , & in allegrezza la malinconia . Dimandatagli la causa rispose , è fugito il demonio , da che entrò quì il P. Sanuitores , che stà confortandomi per ben morire . Nessuno de circostanti vedeua il P. tutti però il credertero; ne lasciauagli dubitare il seruore e la tenerezza , con cui l'ammalato ripeteua gli atti di Fede, Speranza , e Carità, trà quali spirò , non senza inuidia de presenti , che vedeuano segni sì straordinarij della sua predistinatione .

## CAPO QUINTO.

*Frutto, che il P. Sanuitores fece nella Città di Manila .*

**D**oppo qualche tempo chiamato da Superiori ritornò il P. in Manila , doue pare incredibile il frutto che fece ne i naturali, e ne i forastieri ; negli Spagnuoli , e nell'Indiani , de quali già possedena perfettamente l'idioma . Lo fecero i Superiori Maestro de Nouitij , Prefetto dello Spirito di quei di Casa ; Prefetto degli

degli studij di quell' Vniuersita , della Congregazione degli Spagnuoli, & anche di quella degl' Indiani; e benchè l' adossassero tanti vfficij , ogn' vno de quali richiedeuà vn sogetto , & il principale d' essi ( come dic' egli ) era prima diuiso trà quattro, nondimeno sodisfaceua a tutti, come se n' hauesse hauuto vno solo'. Per ogni cosa trouaua tempo, fuorchè per il riposo; sentiua straordinaria consolatione nel trattare con gl' Indiani; e molto più ( come egli stesso diceua ) quando vedeuasi affollato da gente semplice, a cui si degno riuelarli il Signore , più che non fece a sauij e prudenti del mondo . Oltre i nouitij , che nel lor feruore accreditauano assai il Maestro, confessauasi con lui quasi tutti quei del nostro Collegio , che per buona parte della notte gli comunicauano punti di spirito , nè mai mostrò segni di displicenza a veruno , benchè venissero a tempi poco opportuni , ò con scrupoli impertinenti; mà sempre la sua piaceuolissima carità rimandaua tutti consolati & edificati insieme .

A Congregati , hora Spagnuoli , hora Indiani , faceua elortationi frequenti , insegnando loro varie diuotioni , particolarmente le più sostantiali della frequenza de Sacramenti e dell'atto di contritione; & a finche gl' Indiani non se li scordassero fece stampare nell' idioma Tagalo diuersi scritti diuoti, quali gratiosamente donaua a tutti; come anche gli Santi , e sentenze , che si distribuiscano a congregati ogni mese, quali faceua comuni a tutti: & in ogni popolatione istruiuà gl' Indiani più capaci, accio in casi di bisogno ( che soglion' occorrere nelle montagne e campagne spopolate ) sapessero battezzare i bambini, e confortare con atti di contritione gli adulti moribondi . La sua maggior assistenza era a gl' Indiani: co' i quali , come scriue, si fa il principal frutto; percioche alle cose della Fede, e de costumi Cristiani attendono con applicatione grande , e nella capacità , e modo d' impararle s' auuanzano all' ordinario delli contadini di Europa ; & anche nella volontà e diuotione , magiormente quei ch' hanno la coltura e la continua assistenza de i Padri . Quello però , che si fa a prò degli Spagnuoli non è di minore importanza, accio con gli loro esèpij non diano impedimento alla dottrina , e profitto dell' istessi Indiani .

Nell' hospedali haueua le tue delitie ; perloche con la scopa in mano per le strade publiche della Città portauasi frequètemènte in quelli scopaua le camere degl' infermi , raccoglieua le immonditie con le proprie mani, componeua i letti & esercitaua tutti gli altri officij della carità: il che à vicenda praticaua parimente nelle carceri . Predicaua hor a gli Spagnuoli, hor a gl' Indiani, con tal efficacia, che non era

era cuore sì ostinato, che resistesse alla sodezza & insieme dolcezza delle sue parole viuificate dal diuino spirito . Quei che feriuu dal pergamano erano accolti e risanati con viscere di carità nel Confessionario, doue assisteuu mattina e giorno, mentre l'altre occupationi il permetteuano; ne mai li mancaua da fare , perche tutti voleuano confessarsi con lui . E come se stasse in Manila otioso, le feste vsciuua il giorno per quei luoghi vicini ad insegnare alla gente rozza la dottrina Cristiana .

Con l'occasione della guerra, che il Pumpuan Cinese minacciaua a quelle Isole con Armata di sopra mille vele, che portauano molta gente di sbarco , era la Città piena di timore . Il P. Sanuitores persuase l'Arciuescouo e Governatore, che la prima battaglia si douesse dare contro i peccati, quali sono i nemici maggiori, che ci danno nelle mani de nostri contrarij . Vinti questi, diceua egli, vinceremo qual si siano esercititi di huomini , & anche de demonij ; poiche l'huomo obediante alla diuina legge cantará le vittorie: se vbidisce a Dio, hauerà Iddio per se . E se Iddio è per noi, chi sarà potente contro di noi? Propose frà l'altre cose, che di notte si douesse dare vn'assalto generale coll'atto di contritione: e benchè nō mancassero alcuni prudenti, che ripugnassero, allegando degl'inconuenienti in quella Città, e portando disparità alle sperienze dell'altre; vinse alla fine lo zelo del P. Diego. Fù eletto S. Michele Archangelo Capitano e Patrone di questa guerra, & ordinarasi vn'ottaua al Santo Arcangelo , si diede vna sera principio dall'atto di contritione . Portaua il Santo Crocifisso vno de Generali della militia, seguito da tutt'i soldati , & anche dal Governator' incognito . Cominciò il P. Sanuitores a sparare iaculatorie e sentenze volanti, ch'egli chiamaua palle dell'arregliaria di S. Michele, alle quali diede principio con le parole del Santo Arcangelo *Chi come Dio per esser temuto ? Chi come Dio per esser amato ?* seguiauano altri PP. del collegio intonando sentenze , e ripetendo gli atti di contritione con singolar zelo e seruore: la Città tutta si mosse a clamori, penitenza, e lacrime; in guisa tale che quegli istessi che prima rifiutauano per vna sera la processione, hora contenduano che douesse farsi ogni notte di quell'ottaua . Per vltimo fù risoluto, che la processione vschisse per le strade tre sere di quell'ottaua; l'altre si facesse nella nostra Chiesa, precedendo vna sfortatione , nella quale si raccontasse alcun'effempio al proposito , terminandosi con l'atto di contritione, al quale seguia la disciplina, e sempre con l'assistenza del Governatore . All'Indiani delle terre conuicine si fece altri tre giorni nel proprio idioma l'atto di

contritione & essi grandemente gustauano di quel modo di processione, delle sentenze, e toni d'esse, con le quali moueuanfi a gran dolore, e pentimento de loro peccati .

Terminatafi la Missione in Manila i Signori Arciuescouo e Gouvernator fecero, che il P. Diego passasse a farla in Cauite , porto principale dell' Isola, & vnica popolatione de gli Spagnuoli fuor di Manila . Vguale fù e forse maggiore il frutto di Cauite, e con circostanza di singolare consolatione al P. Diego . Peroche tutt'i Religiosi , che quiui sono, Dominicani, Francescani, Agostiniani, Reformati , e quei del B. Gio: di Dio, tramischiati con quei della Compagnia a vicenda intonauano le sentenze, e faceuano l'effortationi, quando loro toccaua . Aggiunge il P. Diego , che i Padri Predicatori si segnalano più nel feruore, e gusto con cui abbracciarono questo ministero ; e che il loro P. Vicario Prouinciale (ch'allora si trouaua in quel porto) col suo feruente spirito, e voce sonora attaccaua più fuoco nelle sentenze: e si egli come il P. Regente di quegli studij gran seruo di Dio fecero apostolicamente l'atto di contritione . Per tre sere si fece dentro le mura , & vn'altra a gl' Indiani di fuora .

Grandemente si consolò il seruo di Dio della pescaggione fatta in Manila e Cauite; perochè l'esca dell'atto di Contritione non solamente tirò a se pesci, ma pescatori, ne soli peccatori, mà anche Predicatori: & hormai non soli quelli della Compagnia, ma molti Religiosi di S. Domenico, e S. Agostino terminauano coll'atto di contritione le prediche della Quaresima, e stabilirono nelle loro Dottrine . Il R. P. Fra Luigi d'Amesquita Religioso di Sant'Agostino, huomo di gran fama di santità nella terra della sua Dottrina fece ogni venerdì di Quaresima questo santo essercitio, vincendo graui contraddittioni: e diceua esser tanto il frutto , che raccoglieua , che se non lo toccasse con le mani non l'haurebbe creduto . Il P. Diego si rallegraua, che il *Signum cui contradicetur* ( com'egli chiamaua l'atto di contritione ) era essaltato in quel paese per la *resurrectione de molti* che restò , & era tenuto per comun rifugio nelli bisogni e calamità della Republica . Perciò succedendo in Manila a 19. Luglio del 1665. vno straordinario terremoto, nel quale patirono assai gli edificij, e perirono da noue persone , il Sig. Arciuescouo mandò subito a cercare da PP. della Compagnia , che douessero vicire a fare per le strade l'atto di contritione , come seguì quella sera e la seguente, con straordinaria motione e frutto : perochè da questo caso, & auuiso del Cielo, e della disgratia di quei che restarono morti, prese il P. Sanuitores l'occasione di spauentare, ammonire, e ti-

e tirare a vera penitenza, quei che rimasero viui ; & il Signore si compiacque di ritirare il flagello .

Da queste Missioni, e dalle sue continuatè fatighe raccolse il frutto solito di discordie conciliate trà gli accasati, nemicitie conciliate, scàdali tolti, e concubinati ridotti a matrimonij, quali però non deuo qui ripetere . Ne meno posso raccontare tutt'i casi particolari, perche l'istoria crescerebe in immenso: mà non deuo tralasciarne due, ò tre più straordinarij . Quando sapeua trouarsi qualcheduno in istato di colpa grauenon si daua pace, sin tanto che non lo cauaua da quello. Supplicaua Dio con preghiere e con lacrime, & al peccatore s'insinuaua, con tutti quei mezzi, che gli dettau la carità . Ciò testifica nell'informazioni il Reuerendo P. Maestro Fr. Gio: di Paz dell'Ordine de Predicatori, huomo di grande letteratura, zelo, e pietà, col caso seguente . Trouauasi vna persona; ecclesiastica nell'vltimo della vita ; quale non haueua menata com'allo stato suo si conuenina . Quei che l'assisteano, non poteuano mai persuadergli, che si confessasse: chiamarono per vltimo rimedio il P. Sanuitores, consapeuoli della sua virtù, e dell'efficacia delle sue parole: subito uscì di casa il Padre, tutto afforto e come trafitto dal dolore affrettaua il passo, temendo che la grauezza del pericolo non togliesse a quel meschino il tempo del pentimento. Parlogli lungamente con l'efficacia e mezzi , che tal necessità chiedea dal suo zelo, e trouandolo sempre più duro , piangendo la perdita di quell'anima gridaua dal più intimo del cuore per il rimedio . Ma stimandosi istrumento inutile & indegno per cosa sì grande , se n'andò dal sudetto Padre Maestro Frà Gio: di Paz, pregandolo d'impiegar' il suo zelo e carità, nel ridurre quell'anima, che tanto pericolaua. Andarono tutti due dall'ammalato, mà via più resisteu al rimedio: finche inclinata la diuina pietà volle premiar la sollecitudine e zelo del suo seruo, & aprendo gli occhi all'infermo, acciò vedesse il pericolo, refossi all'esortationi del P. Sanuitores intieramente si confessò, e dopò due giorni con molta quiete se ne morì . Quelche recaua ammiratione (soggiuge l'istesso Padre Maestro) era vedere il P. Sanuitores sì turbato e trafitto, che veramente mostraua d'hauer in se stesso vn grandissimo trauaglio; però che ad imitatione dell'Apostolo s'infermaua con gl'infermi, e si struggeua e consumaua perche non perissero i suoi fratelli .

L'istesso P. Paz riferisce di Manila vn caso , che si assomiglia ad vn' altro ch'habbiamo riferito del Messico . Trouauasi vn'altro ecclesiastico d'vna gagliarda tentatione già inclinato alla colpa ; e quantunque

que il P. Sanuitores non lo hauesse trattato gli parlò in quest'occasione, e con parole della scrittura dichiarogli tutto l'interno; dal che restò persuaso che Iddio parlasse per lui, e ritirossi dalla colpa: e dall'istessa persona a cui succedette l'vdì il sudetto Padre. Vn'altro huomo venuto a disperatione (per cagioni che non riferisco, a finche non si possa venire a cognitione della persona, benchè chi lo racconta auuertisce non esserui questo pericolo) se n'andò solo al campo, e cauò fuora vn pugnale per uccidersi: mentre voleua eseguirlo, vdi vna voce che chiara e distintamente gli disse; *non far ciò, v'è al Collegio della Compagnia dal P. Diego Sanuitores: esso ti dirà qualche ti conuiene fare*, e ben tre volte gli ripeté il nome del Padre, acciò non se ne dimenticasse. Egli vbbidendo la voce andò dal Padre, gittossi a suoi piedi, si confessò, e restò consolato; però che il P. Diego gli procurò rimedio al bisogno, che l'haueua ridottrò a tal'estremo. l'esortò a ringraziare il Signore di beneficio sì straordinario, & alla diuotione dell'Angelo Custode, di cui senza dubio fù quella voce, che gl'impedì tanto male, e tal bene gli recò.

Delle merauiglie, che quini operò raccontarò sola vna. D. Isabella Diaz già da tre giorni patiuà i dolori del parto senza potere dar la creatura alla luce, il marito e la casa, & anche il vicinato tutti erano afflittissimi del pericolo della madre, e del figlio. Passaua allora da quella strada il seruo di Dio, e vedendo alla porta della casa molta gente sollecita & addolorata, dimandò la causa; & essendogli riferita, entrò dentro con gran consolatione della moribonda. Recitò vn Vangelo tenendo la mano sopra di essa, quale subito felicemente partorì vn figliuolo sano e perfetto, che fù tenuto al sacro fonte da D. Francesco Ponte, che lo riferisce.

## C A P O S E S T O .

*Missioni fatte dal seruo di Dio nè i contorni di Manila.*

**N**on perdeua punto di tempo il P. Diego, che non l'impiegasse nelle Missioni, hora nella Città, hora nelle vicinanze. Con tutto ciò l'anno 1664. s'impiegò con vn'altro Padre più di proposito in questo apostolico ministero, ad istanza del zelante Arcieuescono, di cui egli con gratia scriue al suo Padre, ciò che siegue. La Madonna Santissima si è impegnata a fare che tutta la mia tepidezza, & inc-

& inettitudine non basti a distruggere il zelo d'altri buoni, e particolarmente quello di sì buon Prelato, che ci hà dato il Signore in questa Metropoli, quale come altre volte hò scritto, non cessa di perseguitarci in quel modo, che costì perseguitauaci l'Eminentissimo di Toledo; non ci lascia riposare hora per le Missioni, hor per gli atti di contritione, con l'occasione de terremoti, e de Giubilei, e con la continua occasione, e giubileo del suo zelo \* Diede questo Prelato a gli PP. tutte le sue veci e voci per assoluere, e dispensare nelle cause matrimoniali, e casi occorrenti, e quantità grande de Rosarij, medaglie, & altre diuotioni.

Partirono dunque finita la Quaresima con la sua benedittione, & alla voce precorsa, che i Padri veniuano in traccia dell'anime con ampia potestà di assoluere qual si fossero colpe, era quasi infinito il numero di quei, che dalle montagne caluano al piano, abbandonando le lor populationi, case, e seminati per vdir la parola di Dio, e confessarsi. In mezzo alla campagna (trouato qualche luogo a proposito) si fermauano i Padri, acciò tutta quella gente potesse vdir la missione. Doppo l'Aue Maria (per aspettare, che i lauoratori, i salariati e gli schiaui finissero le loro fatighe) cominciauasi dal Rosario della Madonna Santissima, che a chori diceuano gli Spagnuoli, e gl'Indiani, ogn'vno nel suo idioma: appresso seguua la Processione dell'atto di contritione, cantando i Padri le sentenze per quelle campagne, parte in lingua Spagnuola, parte nella Tagala. Dopo si facua la spiegazione degli Misterij della Fede, del modo di confessarsi, e comunicarsi, e d'altre cose necessarie. Ripeteuano sempre qualche esempio contro il sacrilegio di celare per vergogna i peccati nella confessione, esagerando col Crocifisso in mano la grauezza di questa colpa; e facendo dir alcune *Aue Maria* per quei, che in ciò peccauano, e per altri bisogni. Coll'atto di contritione si termina uo la Missione quasi vn hora prima della mezza notte; nè pareua tempo lungo all'vdienda, per l'auidità e gusto, con che l'vdiua.

Il frutto, che ciò operaua in quella gente rozza, non può breuemente dirsi, particolarmente delle confessioni de peccati tacluti. Però che moltissime si fecero di diece, vinti, di cinquanta, sessanta, e più anni: si tolsero molti scandali, si rifecero matrimonij mal fatti, e s'accordarono molti nemici; del che non si dice in particolare per esser frutto comune all'altre Missioni. Conuertirono i Padri alcuni Eretici Luterani, e Caluinisti, che riconciliaronsi con Santa Chiesa. Mà più memorabile fù la conuertione di due Mahomettani, che  
alle

alle parole del P. Diego rigettarono Mahometo per Cristo. Vno di essi fu il Principe di Tidòre nell'Isola Maluche, che lasciate le sue ricchezze & auri, e rinunziato il matrimonio già accordato con la figlia del Rè di Malayo, seguì il P. Sannitores sin'a Manila; e quiui ben istruito con grandissima solennità riceuè il Santo Battesimo.

Et a finche il frutto delle Missioni fusse più dureuole, non contento il P. Diego di hauere in comune fatta l'istruzione del modo di battezzare, e confortar' i moribondi in caso di bisogno, in ogni Casale lasciava questa istruzione (scritta nella lingua Tagala, e Spagnuola) in vna tauoletta, che consegnaua ad vno de principali più accorto, e meglio istruito: con ordine che ne i giorni festiui assegnati radunasse il popolo a leggergli la sudetta istruzione, e recitar il Rosario della Madonna; & a tal fine distribuua gran numero di corone. Li casi singolari occorsi non vengono indiuiduati da chi scriue queste Missioni, per sfuggire ogni pericolo etiamdio lontano di venirsi in cognitione delle persone: riferisce solamente alcuni, doue non v'è ombra di pericolo.

Vna persona riferiuà ad altre quel che haueua vditto da i Padri sopra il celare i peccati nella confessione; due degli ascoltanti, che non haueuano interuenuto alle prediche, vennero il giorno appresso, e confessaronsi con gran dolore: l'vna che da molt'anni si confessaua male; l'altra, che da molti più non si confessaua. Haueua il P. Diego da far vna predica d'altra materia; e doppo essersi già segnato con la Croce per cominciare, si sentì internamente mosso a predicare contro la difonestà; esagerando, ch'vno delli suoi effetti è chiudere con la vergogna a delinquenti la bocca per confessarsi; che pure bisognaua vincere quel rossore, per ottenere il perdono; e per vltimo, che non era tanto difficile quanto figuraua il nemico; poiche i Confessori sono huomini, fanno la fragilità humana, sono assuefatti ad vdir peccati forse più brutti, e di nulla si spauentano; anzi ringratiano Iddio, vedendo i peccatori pentiti. Si vidde essere stato Iddio, che l'haueua mosso a cambiare la predica, imperòche vno che l'vdiua, andò dal Padre quel giorno stesso, e si confessò di peccati laudissimi, quali per lungo tempo haueua taciuti; & era sì grande la vergogna, ch'haueua già risoluto di metterli vn capestro alla gola: e da tutto liberossi con la confessione.

Chiamato per confessar'vn huomo, che si trouaua all'estremo, & haueua menata vita di graue scandalo, l'effortò a confessarsi e chiedere perdono a Dio; mà egli a tutto chiudeua l'orecchio. Rifutato dal

peccatore , ricorse alla Madre de peccatori , che mai non rifiuta veruno; e raccomandogli quell' anima : appresso tornò all' inferno, raccontogli vno delli esempi d'huomini perduti, che contienè quel libro de *Casi rari*; e parlògli con singolare amore, e piacevolezza . Allora quell'huomo presagli la mano, e tutto tremante gli disse. Padre mio non si spauenti del mio rossore ; peròche poche volte mi son confessato in vita mia; e sarebbe mea male non essermi confessato mai, già che sempre mi son confessato male . Il Padre l'abbracciò, l'accarezzò, l'innanì ad approfittarsi della misericordia diuina, e di quel tempo che gli daua per il pentimento . Si confessò appresso a soddisfazione propria, e del confessore ; e riceuuti indi à poco tutt'i Sacramenti . rendendo infinite gratie a Dio dell'aiuto datogli per mezzo del P. Diego, morì con speranza grande della sua saluezza .

Vn'altra persona d'età già cadente s'era differtosamente confessata quasi tutta la sua vita, & alle voci, e rimorsi della propria coscienza , che si confessasse intieramente, che si disponesse alla morte, quale non poteua esser lontana, rispondeua *Se venisse al mio paese il P. Sanuitores, che è sì Santo, & hà tante facultà per assoluere, io mi confessarei* . Iddio gli portò il P. Sanuitores; mà perche la risposta sua era scusa, non già vero desiderio, in veder al Padre si raffreddò nelli suoi proponimenti . Vdi nondimeno quella sera l'atto di contritione per le strade, & vn'esortatione del non cuoprire i peccati nella confessione; & intenerita alle parole dell'huomo apostolico, disfacendosi in lacrime, si confessò intieramente, & aggiustò col pentimento la vita passata . Più singolare fù il caso, che siegue . Venne vna mattina à trouar il P. Diego nella sua stanza vn soldato tutto tremante, come che fugisse dalla giustitia: e veramente fuggiua dalla diuina . Il Padre l'acquietò, l'innanì, e dimandogli quale fusse l'afflittione sua ? egli tramezzando le parole con i singhiozzi rispose - Da che vdi vn'essempio , che V. P. raccontò nella dottrina , contro quei che cuoprono i peccati nella confessione, nè giorno nè notte hò potuto hauere più riposo . Son venuto più volte per confessarmi, e nell'arriuare alle sue stanze m'hà sempre uattenuto vna violenza occulta, e mano inuisibile, che pare mi tirasse dalle vesti per respingermi indietro ; nè pur'io faceuo gran resistenza non potendo però quietarmi, pregai Dio di rimedio con tutto il cuore; e nessuna sera hò tralasciato le mie deuotioni , finche Iddio m'hà fatta questa gratia per mezzo di V. P. di portarmi à suoi piedi per confessarmi . Il P. Diego gli dimandò , come allora hauesse potuto entrare senz'impedimento veruno di quei, che riferiua hauer ha-

P

uanti

uanti altre volte ? & egli soggiunse . Perche hieri sera verso la mezza notte, mentre io nella propria stanza diceuo ginocchione le mie diuotioni, chiedendo dal Signore il rimedio, V. P. entrò, mi parlò più d' vn quarto d' hora, mi consolò, m' esortò, che venissi a confessarmi, assicurandomi di non trouar' imbarazzo veruno . Dissimulò il P. Diego e confessollo con grande sua consolatione, persuaso, che l' Angelo Custode (quale veglia sempre al nostro profitto) hauesse preso la sua figura per tirare quel suo cliente a pentimento, e confessione delle sue colpe .

L' anno seguente fece vna missione nel porto di Caurite, alla quale volle assistere il Signor Arcivescouo: il frutto fù qual douea sperarsi da huomo sì apostolico, e Prelato sì santo, che predicaua col' esempio, visitando per se stesso le carceri, gli hospedali, e le galere, soccorrendo i bisognosi con larghe limosine, e mostrandosi vero pastore, nell' essere più tenero Padre de più meschini . Tre volte fe il Padre Diego l' atto di contritione, coll' agiuto de Reuerendi Padri di S. Domenico, e di S. Agostino. nell' istessa forma, che qui si fece la prima volta, come habbiamo detto . Né contento il Padre Diego con la fatica del confessare e predicare tutto il giorno, andaua la sera alla marina, & alle officine dell' artigliaria, dell' officio maritimo, & alle galere; doue faceua delle dottrine & esortationi, à quella gente, ch' era impedita di vdiere di giorno nella terra la diuina parola . Partendosi vna sera dalla casa, doue alloggiua l' Arcivescouo quel buon Prelato disse al compagno (da cui si seppe) che menasse il P. Diego al Collegio della Compagnia, e non lo lasciasse andare altroue, a finche riposasse vn poco di tante fatighe . Mà il Padre Diego a pena si vidde nella strada, ché disse al compagno : Angelo mio, andiamo alle galere, e sappia, che habbiamo da fare l' atto di contritione: andarono, & il Padre fece quini la dottrina, & appressol' atto di contritione, con tal gratia, che quella gente per altro sì poco inchinata à cose di diuotione, l' vdiua con gran gusto, e non minor frutto . Fù anche grande l' essersi fatti più di cinquanta matrimonij di soldati, e marinari poveri, quali facilitò la pietà del Prelato, e de Parochiani, supplendo i diritti, che hauerebbero potuto difficultarli .

CAPO

## CAPO SETTIMO:

*Missioni alle montagne di S. Agnese, e di Maralaja*

**N**ELL'Isola Filippine vi sono alcune montagne habitate da infedeli, che non hanno ancora riceuto il giogo di Cristo; e da alcuni Cristiani, che quasi l'hanno già scosso col tratto de gl' infedeli; e questi sono quei Cristiani, che de suoi debiti, o delitti cercano ricouero nel piu ereto di quelle montagne solamente accessibili alla paura de maggiori castighi . In traccia di queste fugitiue fiere per farle pecorelle di Cristo, e di quelle pecorelle smarrite per restituirle al suo Pastore uscì il P. Sãuitores l'ãno 1665, viaggiando per pantani e montagne, con grauissimi stenti e pericoli; ma con maggiori consolationi della preda, che gli concedette il Signore . Cominciò dalle montagne dette di Santa Agnese, antica visita della Compagnia, e della Residenza d'Antipòlo, quale già da molti anni coltiua trà quelli scogli da trecento Cristiani della natione detta de gli Etè; visitandogli due volte l'anno, per otto o quindici giorni, poiche l'horrido di quei luoghi, e la mancanza de gli operarij altro non permettono .

Portollo a queste montagne il desiderio di conuertire vn vecchio d'anni nouanta, infedele di gran fama per la sua ostinatione inuecchiata; poiche non haueua mai dato orecchio alla predicatione della nostra fede . Era giorno della Visitatione della Madonna, assai proprio della diuotione del Padre Diego, e dell'occasione: giache com'egli dice in tal giorno il Salvatore del Mondo nel ventre della sua Madre Santissima fece la sua prima missione alle montagne di Giudea per santificar il Battista . In questo giorno su'l tardi mandò all'indiano vecchio, yn' imagine della Madonna con quest' ambasciata . *Che la Madre del Signore del Cielo ( quale era venuto per visitare quella montagna nel sacrificio della santa messa) voleua menarlo seco a sua casa. se però egli volesse battezzarsi :* prodigio veramente proprio dell'onnipotenza del Signore, e dell'intercessione della sua Santissima Madre: senz'alti argomenti nè diligenze, quel cuore da tanti anni ostinato, in vn subito si trouò ammolito, e disse di volerli battezzare, & essere Cristiano: e trouandos' impedito dall'età e da gli acciacchi, in braccia altrui si fece calare sin' alla popolatione e Chiesa, per quui esser catechizzato, & istrutto . Subito che fu battezzato, esclamo il buon vecchio . *Già Pa-*

dre, gratie a Dio, son Cristiano, & hò vn'altro cuore; però che subito che mi bagnasti coll'acqua, mi si cambiò tutto il corpo, & hora mi trouo come fussi diuenuto fanciullo: mi sono passati tutti gli acciacchi, & hò rihauute le forze, che haueuo nella mia giouentù. Prouò l'effetto la verità; imperciò che da quel punto cominciò il vecchio à caminare colli suoi piedi, à salire, & calare per quelle montagne, & a fatigare in tutto ciò che occorreua. Con questo miracolo volle Iddio mostrare le forze spirituali, che quell'acqua vitale dà all'anima, poiche si robuste le diede anche al corpo: e prouare la merauiglia, che Nicodemo stimaua impossibile, ch'vn vecchio potesse nell'acque del battesimo nascere di nuouo, e trasformarsi in fanciullo.

Essendogli così bene riuscita quest'ambasciata della Madonna Santissima, dall' hora (dice egli in vna sua lettera) s'ingegnò di fare sempre le Missioni tutte con questo sacro incantesimo del nome, & ambasciata della Madre del Signore de Cieli; e riescono come da tal mano, a dispetto del Demonio, e de suoi peccati. Et hauendo parlato di queste, & altre Missioni fatte con frutto, e conuerzioni singolari d'infedeli, e di peccatori, conchiude di non hauergli esso conuerziti; però che quando veniuano da lui, già la Missione, & ambasciata della Santissima Vergine haueua fatto l'effetto suo. Il battesimo del vecchio, cui chiamò Giouanni, l'accompagnò con quello d'vn'altra fanciulla d'anni diece, quale nominò Maria Isabella: però che l'istesso giorno della Visitatione fuggitasi dagl'infedeli, che in vece de suoi Padri già morti l'alleuauano, scesse dalla montagna, e spontaneamente disse di volersi battezzare. A questi due s'aggiunsero ventiquattro altri Ee trà pargoletti & adulti, nello spatio di giorni sette, che l'vbidienza gli haueua prefissi per quella Missione, a fine di poter accorrer ad altri impieghi di non minore premura; e molti altri Cristiani fuggitiui, si rihebbero in varie scorrerie, con la sola ambasciata della Beatissima Vergine. Alcuni di questi per più di 30. anni non s'erano confessati. Vi fù trà essi vna vecchia, che passaua i nouanta, & mai in vita sua s'era confessata, & allora pure rifiutaua di confessarsi, benche si trouasse animalata; però che il demonio le haueua fatto credere, che in confessarsi, subito sarebbe morta. Nondimeno persuasa dal P. Diego si confessò, e ricuè l'estrema Vntione; e pure non morì allora, anzi visse molti giorni. Venne etiamdio tirata dall'ambasciata della Beatissima Vergine vn'altra donna con tre figli, quali tutti si battezzarono, & essa separossi da vn'infedele, con cui vi era vissuta molti anni; imperciò che non volendo esso ridursi, ritirossi più

den.

dentro la montagna con tre altri figli, secondo la loro usanza di dividerli con la donna li figli, ogni volta, che si separano. La madre restò addolorata, e molto più il P. Sanuitores, in vedere che quei figliuoli, e molti altri restassero senza battesimo; però nella seguente visita, che fece il P. Rettore della Residenza trouaronsi molti, e di continuo si trouano, mercè la sollecitudine de Padri, e d'vno de più principali Tagàli zelante, e ben addottrinato, che di continuo assiste nella montagna per le radunanze alla corona, e dottrina, e per ministrar il battesimo in caso di bisogno; al modo di quei Canacappole, ch'adoperaua S. Francesco Sauerio. A costui, & a tutti i nuouì & antichi Cristiani esortaua, che quando alle volte frà l'anno veniuàn i Padri si douessero confessare, e menar seco, quanti potessero dell'Infedeli al Santo Battesimo. Ritornossi poi a Manila allegro con la preda, che haueua tolto al demonio, & insieme famelico e stitibondo di farne dell'altre; onde non tardò molto a fare un'altra scorrettia alle montagne di Maralaya in traccia de delinquenti fuggitiui della giustizia, vmana, offerendo loro la misericordia diuina.

Hebbe de gran patimenti in questa impresa per l'asprezza delle montagne, per lo mancamento del bisognuole, e molto più per la barbarie degli habitatori; quali non auezzi a vedere sacerdoti, sospettauano che fusse stratagemma per coglierli trascurati; e questa rema passò tant'oltre, che bisognò dar loro per ostaggio il compagno del Padre, acciò se ne fidassero; e guardauano ritirato ne i monti, finche la speranza, & affabilità del Padre gli disingannò, ch'egli non veniuua per imprigionare i corpi, mà per dare all'anime perfetta libertà. E talmente concilioffi i loro cuori, che ne faceua tutto quel che voleua. Confessollì tutti, e gl'istruì di quanto bisognaua per saluarli. E poiche non gli permetteuan' i loro delitti di calare liberamente alle populationi, chiesero che tal volta andassero i Padri per confessargli, e per istruirgli. Ciò che non hebbe l'effetto, benche dal P. Diego fù procurato; peròche quei monti apparteneuano ad altre dottrine di quelle della Compagnia. Tutto ciò ch'egli fece in Maralaya, l'attribuisce all'atto di contritione, e dice che gl'archi e le frecce, con cui gli uscirono incontro i naturali, cedettero subito alle saette del timore & amore di Dio, quali erano le sentenze dell'atto di contritione; e che con sole queste armi, col Santo Crocifisso, e con lo stendardo di S. Ignatio, e S. Francesco Sauerio restò atterrata quella Rocca al demonio. Mà queste Missioni delle montagne, e delle pianure dell'Isola di Manila, ò vero di Luzon, altro non furono, che scaramuccie a

paragone di quelle battaglie, che diede all' Inferno nell'Isola di Mindoro.

## CAPO OTTAVO:

*Missione, che fece nell'Isola di Mindoro, e travagli che vi sopportò.*

**L**A Missione più celebre; che facesse il P. Diego nell'Isole Philippine fù quella dell'Isola di Mindoro, quale egli chiamava insaio, ò come sbizzo di quelle che appresso fece nell'Isole Mariane; sì perche gli habitatori di Mindoro detti Manguiani, nella nudità, & ignoranza s'assomigliano alli Mariani, sì anche perche più si assomigliavano i travagli da lui sofferti in quest'Isola, a quei, che appresso sopportò nell'Isole de Ladroni. Per ordine de Superiori scrisse egli vna narratione di tutto l'occorso in questa Missione: mà senza ordine alcuno de successi, per maggiormente occultare, disse egli, ciò che richiedeva secreto; & io penso, per meglio cuoprire le cose, ch'esso in particolare operò. Da questa sua narratione canarò principalmente quel che hò da dire, senza altra serie ne i successi, di quella, che in essa trouo.

Stà distante Mindoro com'vna giornata dalla costa di Manila, Isola mezzana frà le altre di quell'Arcipelago, lunga sedici leghe, larga otto, e quasi sessanta di circuito. Il paese alto, e secondo con molti boschi; abbonda di palme, e di frutti di ogni sorte, & in alcune parti di riso: le montagne, e molti fiumi, sono tutti habitati da infedeli, quali benchè di lingua diuersa, tutti con nome generale, e proprio di quest'Isola si chiamano Manguiani. Vi son'anche de Cristiani di varie nationi, che vanno per quei monti raminghi, fuggendo i pesi, e le contributioni, che sono costretti a pagare nelle popolationi, e carcerationi, e pene, che per li debiti temono; e ben spesso per non pagare i diritti che gli vengono chiesti per gli matrimonij si danno alla montagna con le loro compagne senz'accasarsi. Le popolationi formate nell'Isola saranno da venti; mà è maggiore assai il numero di quei che viuono fuori delle ville. Le popolationi sono amministrate da tre beneficiati, ò siano Parochi degli compartimenti di Baco, Naujan, e Calauite. Quello di Naujan, che comprende più della metà dell'Isola hà vn'altro compagno Sacerdote. Nondimeno per l'abbondante  
messe

messe che vi è per quella maggiore e che esser potrebbe sono li operarij sì pochi, che almeno in Naujan muore senza Sacramenti la maggior parte de Cristianie; e gl' Infedeli (che sono di gran lunga più) viuono e mudiono senza battesimo, e senza dottrina, per mancanza della quale, e per la paura che hanno per varie cagioni, fuggono il battesimo, come la morte.

Fù qualche tempo, questa dottrina di Naujan a carico della Compagnia; e collo zelo e fatiche di quattro, o cinque seruenti ministri, ch'hauera in essa, quei infedeli s'andorono raddolcendo, e battezzaroni fin'a seicento, il che hauerebbero già fatto gli altri tutti (per quanto dicono quei Tagali natiui, che conobbero in quelle parti la Compagnia) se nel bel prendere e far radici la semenza del Vangelo, non hauesse procurato il nemico di soffogarla, & anche sterparla, togliendo da quel campo gli operarij della Compagnia: sotto pretesto di ~~cedola~~ del Rè, per douersi quel partito restituire a preti secolari, che prima l'hauuano hauuto (con tutto che per scrupolo di non poterlo coltiuare l'hauuano essi medemi dato alla Compagnia) l'effetto fù, che allora nè da essi nè da altri si coltiuaua.

Vanno l' Infedeli di quest' Isola di Mindoro tutti ignudi, cuoprendo solamente con scorze d'alberi quel che la natura istessa nasconde; viuono però più igaudi di vitij, di quel che minacciaua la loro nudità, e barbarie. Sono per la maggior parte alieni da vizij comuni ad altre nationi, cioè vbbriachezza, rabbarie, inganni, e crudeltà; sicche nemmeno vsano l'armi per propria difesa; ne conoscono donna, che non sia propria. Fin da fanciulli s'accasano con vna sola; nel che s'allontanano più che dal secondo grado. Scandalizansi grandemente della facilità di altre nationi nell'andar'a donna non propria; e viuendo trà loro e nell'istessa casa da dodici, e taluolta vinti persone parenti, è costante la sicurezza frà tutti. A questa continenza non poco tonfa la tenuità, e semplicità de loro cibi; ad ogni modo bisogna dire, che sia fauore particolare di Dio, e dispositione grande alla purità del Vangelo: e pure questo stesso beneficio merita compassione, mentre per mancamento d'operarij resta quasi affatto inutile.

La maggior parte non crede più di quel che vede: pare bensì che tengano per vna causa superiore del Cielo e della Terra: ma non s'affaticano di investigare se sia il Creatore vno o più. A nessuno danno adorarne o culto; solamente temono il demonio da loro chiamato Busto, però che gli spaventa alle volte. Sono scono, che doppo

mor-

morto l'huomo viuono l'anime; nõ si curano però di sapere, doue vanno, che fanno, ò che patiscono? Alcuni de più culti, e politici nelle proprie infermità e de lor parenti & amici offeriscono cose da mangiare e da bere all'anime de lor Padri; credendo, che patiscano fame, e che gli mandino quel male per auisarli, e chieder loro da mangiare. Questa superstitione trouò il P. Diego in alcuni di quei monti. In vno di essi trouò altresì alcuni Idolatri venuti da vn'altra Isola; i natiui però di Mindoro esenti sono d'ogni idolatria, & anche della setta di Mahometto, e di altre superstizioni frequenti in quell'Arcipelago.

Intorno alla creazione del mondo hanno alcune fauole somiglianti, a quella di Deucalione, e Pirra; che corrono trà la gente più politica. Dicono, che il lor paese (de gli altri non si curano) il fece vn lor antenato, & i fiumi la di lui donna, che per essere tale non seppe menare diritte le linee: e però i fiumi vanno tanto girando in quell'Isola. In vno di quei monti, doue si formò la visita sotto titolo di S. Francesco Sauerio, si trouò qualche sbizzo del mistero della Santissima Trinità, benchè come trà barbari, & infedeli, inuolto frà molti errori. Diceuano, il Creatore delle cose essere vno, mà che insieme era tre, e però dauangli tre nomi Vlaon, Vbai, Calòni; e sospettando il Padre Diego essere questi vestigij di qualche antica predicatione del Vangelo, esaminati meglio quei Barbari, risposero, Vbai essere donna, matre di Caloni, & Vlaon il Padre; e che da essi tre, ch'erano parimente vno, haueuano tutte l'altre cose l'origine; & tanto erano auuezzi alla apprensione di Padre, e Madre, e figliuolo, che mentre erano catechizzati, nell'imparare à farsi la croce, e nominare le persone della Santissima Trinità, souente equiuocando diceuano, Dio Padre, Dio Madre, Dio figliuolo: mà senza ostinatione veruna subito si rimetteuano. Vna volta, che s'applichino ad vdire, & imparare la Dottrina Cristiana, sono assai docili, e flessibili nell'assentir à tutto ciò, che i catechisti dicono essere dottrina, e parole del Signore de Cieli; e si fanno facilmente capaci della verità. S'aggiunge, che l'antica credenza, & ignoranza, loro fù scalino per più ageuolmente riceuere la verità della fede: e la foaue diuotione della Beatissima Vergine che riceuettero con tenerezza, fece loro riceuere sc̄za fauole la vera Madre del Creatore d'ogni cose; e passar à lei l'affetto, che prima portauano ad Vbai, come se dicessero, aggiunge il P. Diego, *Ignota Matri Dei*. Nondimeno fù loro dichiarato, lei non essere Dio, mà che essendo creatura era Madre di Dio: e che Iddio era vno, benchè tre le persone, & vna cosa più alta  
assai

affai di quella loro Trinità; al che eglino, & a gli altri misterij assenti-  
uano senza repugnanza .

Per proueder à questi meschini partì da Manila il P. Diego, con  
vn'altro sacerdote della Compagnia, & vn'oblato; di cui dice non esse-  
re stato egli, che meno fruttuosamente fatigasse in questa missione .  
Patirono per strada tanti trauagli , che solamente il vigore del suo  
spirito, e l'animo, che faceua à suoi compagni li poteuano tolerare .  
perduta vna volta la strada, ch'era vno stretto viottolo, andorno tutto  
il giorno girando, e rigirando d'vna in altra montagna; e colti dalla  
notte trà precipitij, passarónla ligati à gli alberi per timore di non  
precipitare, se vinti dal sonno e dalla stracchezza dormissero; pure trà  
questi trauagli, era tanta, dicon' i compagni, l'allegrezza, e consolatio-  
ne celeste del Padre Diego , che anche si manifestaua al di fuori, & essi  
la partecipauano : e perciò con tutti i trattenimenti, e ricreazioni del  
mondo non hauerebbero cambiato ciò che insieme con lui patendo  
godeuano, sempre disposti ad altri maggiori trauagli, che il Signore  
volesse loro mandare, in traccia de suoi ricomprati .

Superate queste , & altre maggiori difficoltà , chiaramente mosse  
dal nemicò per impedire quella missione, che gli douea recare tanta  
noia; e trauersato vn tratto di mare, prefero terra nella popolatione  
di Naujan . Quini furono riceuti con venticinque stecchi alle ma-  
ni, perche con essi contano quegli' Isolani, il numero, che scuoprono di  
vele nemiche, che sogliono per l'ordinario traugiare quei mari .  
Questo, per quanto si vidde appresso ( mentre mai non viddero legno  
alcuno) fù l'ultimo sforzo fatto dal demonio, per intimorire il Padre,  
e suoi compagni, che non scorressero in quell'Isola i luoghi più biso-  
gnosi di dottrina: mà indarno cercaua di fare paura à chi cercaua i  
pericoli per la salute dell'anime . Da Naujan corse l'Isola tutta, hor  
solo, hora con gli compagni ; & in queste scorrerie sopportò più di  
quello, che si possa dire di sole ardente, pioggie, venti, fame, sete, fati-  
ghe eccessiue, e di ogni sorte d'incommodità in mare, & in terra; qua-  
le egli offeriua con allegrezza al Signore per l'anime da lui redente .  
Caminaua à piedi scalzi , hauendo già consumate le scarpe, per  
l'asprezza di quelle montagne ; e ben spesso con gli piedi insanguina-  
ti per le masticature moleste delle sanguisughe, e di altri animali de  
quali v'ha gran copia . Delle spine poi soleua egli dire, dolergli ch'  
esse, e le loro ferite si fermassero ne soli piedi, poiche il Signore l'hau-  
ua collocate su' il capo : e tal volta s'adempì (benche non in tutto) il  
suo desiderio : Caminando da vn'erta montagna sbalzò, e cadde in

Q

vno

vno vallone ben folto di spine, quali nelle mani e piedi penetraron in modo, che à pena si poteuano scuoprire; e dimandato da compagni, se sentisse gran dolore, rispose tutto ridente, quello esser regalo mandatogli dal Signore: & era da ridere (soggiunge egli parlando in terza persona) che nell'aggrapparfi ad vno, che pareua albero, s'incontraua colle mani ad vno fascio di spine. La notte dormiua ne boschi, senza verun riparo contro l'inclemenze de tempi; anzi passaua tutta in oratione per la saluezza di quegli infedeli, toltone qualche tempo, che la natura rubbauagli à forza per riparo della stracchezza. Duraua lungo tempo senza mangiare ne bere; e frà questi, e simili patimenti altro non s'udiva dire, che *gratie al buon Iddio*. Caminando vna volta assai affetato, gl'Indiani, che l'accompagnauano portarongli vn poco d'acqua limacciofa d'vn vicino pantano, quale eglino, per altro niente delicati, non arduano di gustare. Il Padre Diego se la beuè tutta, & in essa più fango, che acqua, conforme si vedeuo nelle labra; aggiungendo al tormento della sete, quello di tal beuanda; & à gl'Indiani, che ammirandosi come l'hauesse beuuta, gli dimandauano s'era buona, rispose, *quell'acqua essere per lui il vero regalo*.

Questi & altri più graui traugli, e pericoli patiua volentieri, per il frutto grande, che recaua al Signore in paese sì sterile; anzi aggiunse ch'ogn'vna di quelle smarrite pecorelle, che trouaua di nuouo gli apportaua col godimento vigore, e sanità per lungo tempo. E che tre bambini di meno d'vn anno, & quattro altri adulti, che morirono poco doppò riceuuto il santo battesimo, e frà essi vno di ottanta, e più anni, (che pareua nell'innocenza, e fama d'hauer osseruata la legge naturale, & essere vno di quei fortunati, à quali affermano i Teologi, che il Signore anche con miracoli suol prouedere de mezzi necessarij per la salute) sarebber soli stati bastanti ad alleggerire qualsuoglia trauglio; vedendo di seruire al Signore in affare di tanto suo benepiacito. Oltre l'ordinario frutto di quelle missioni si battezzarono in questa da cinquecento gentili: de quali (doue la distanza non permetteua d'aggregarli alle Chiese, e visite de Tagali, e Bisaye) formaronsi tre nuoue Chiese, e visite proprie de Manguiani. Vna dedicata alla Madonna Santissima vicina alla popolatione antica di Bongabun; l'altra à S. Ignatio presso il lago, e monti di Pula; e la terza à S. Francesco Sauerio, nel piano di Naujan: e la cura d'esse (nell'assenza del Beneficiato) si diede ad alcuni de Cristiani antichi più prouetti, con fiscali, e caporati, che si elessero dall'istessi Manguiani.

Si formò, anche vn'altra Chiesa presso il fiume Auglasin per gli antichi

tichi Christiani detti Cimarroni, e dedicossi, con vn' imagine del Santo Crocifisso di Burgos . Questi Cimarroni, che nello spazio di molti anni, doppo squisite diligenze, con soldati & armi, non s'erano potuti ridurre all' vbbidienza, hora calarono subito dalle montagne pubblicamente più di dugento; & altri in maggior numero di nascosto si ridussero à venir à i Padri, à confessarsi da essi, & viuere cristianamente nelle dottrine, & anche sotto il vassallaggio, e tributo del Rè; da questo però gli esentò il Gouvernatore per quattro anni; acciò che più ageuolmente si formasse come di nuouo quella cristianità - Si accasarono quei che non haueuano impedimento da non potersi dispensare, e si battezzarono i lor figliuoli, alcuni de quali passauano li venti quattro anni; con tutto che i loro parenti fossero Cristiani antichi, Tagali, e Byfaye . Il più degno d'ammirazione si è, che tal riduzione si fece con gli soli passi, e semplici parole del fratello oblato; quale con altri buoni cristiani, che seruiuagli di guida, mandaua il Padre Sanuitorres à portar l'ambasciata della Beatissima Vergine, men: re egli, & il suo compagno da vn'altra parte attendeuan' alla riduzione, e dottrina di quei, che si battezzauano, e confessauano; acciò si veda, dice egli, quanto può l'intercessione di questa gran Signora, e la gratia della uocatione e missioni, anche in vn'oblato, ò laico della Compagnia di Giesù; quale se fusse stato à piè fermo nella residenza, à pena si sarebbe trouato vfficio nella casa, ch'egli sapeffe fare .

## C A P O N O N O .

*Mezzi, che adoperaua il seruo di Dio per conuertire gl'  
Infedeli: & imbarazzi, che il Demonio  
gli oppose .*

**G**iouò grandemente alla conuertione dell' Infedeli il metodo osseruato dal P. Diego nell' istruirgli: però che gli guidaua secondo l'ordine posto da Dio nella natura, acciò seruisse alla gratia: secondo quello dell' A postolo, che le cose inuisibili di Dio si conoscono da quelle, che ha fatte nel mondo . Facena scolino dalle cose terrene per salire alle celesti, e delle creature per far conoscere il Creatore. Prima presentaua à gl'occhi l'imagini di quelle cose, che per mezzo dell'vdito douenano credere: del che più distintamente trattarèmo quando si parlerà dell' Isole Mariane, doue inuiolabilmen-

te offeruò questo metodo . Seruiua per l'istesso fine la solennità, ch' offeruaua nel conferir il battesimo nelle terre, e chiese, ouetrouaua tal commodità; acciò gl'infedeli fornassero più alto concetto di tal Sacramento . Molto più giouò quella, che adoperò delle feste di San Francesco Sauerio, dell'Immacolata Concettione della Madonna, del Natale, & Epifania di Cristo , che quiui solennizò con la celebrità possibile : benche di ogni celebrità era maggiore la diuotione, con cui tali feste si celebrarono , per gli battesimi , che solennemente si conferirono in esse .

Più di tutto, soggiunge il P. Diego, moueuansi gl'infedeli ad vdire, e riceuere la dottrina christiana, dal vedere ne i nostri l'opere, & esempj di carità, di piaceuolezza, e tratto amoreuole; col quale andaua in loro mancando l'antica paura; vedendo, che nulla gli si comandaua, che non fusse per solo vtile e conuenienza loro . Et in vero mentre la predicatione non si farà con sincerità, e seuz'ombra d'interesse ne' i Ministri, non può loro leuarfi dal capo, che quanto si predica per farli Cristiani non sia solamente per ingannarli, e farli schiaui de' li Castiglie ( così chiamano gli Spagnuoli ) all'incontro, vedendo che i Padri nulla dimandauano, anzi li manteneuano del proprio, mentre tratteneuansi per vdire la dottrina; e che l'istesso haueuano praticato i primi Padri che cominciarono la conuersione di que'li Manguiani: onde diceuan'essi stessi a i Tagali ( ch' hora gli haueuano chiamati ) *Vero, verissimo è quanto ci hauete detto, che i Padri altro non voleuano da noi, che l'insegnarci la strada del Cielo.* Moueuagli grandemente la sincera, e coherente narratina delle cose della Sacra Scrittura, e della nostra Fede ( che i Padri chiamauano l'istoria di Dio ) cioè della creatione del mondo, del peccato de' gli Angioli & huomini per inuidia del Bucào, ò sia demonio: della venuta, passione, e morte del Figlio di Dio, per placare Iddio sdegnato per li peccati; peròche l'huomo ( diceua loro il P. Diego ) che offese il Signore del Cielo sprezzando la sua dignità, & il lume datogli per ben'operare, essendo sì basso e vile, come poteua sodisfare al Signore del Cielo sì grande? Bisognò dunque, che sodisfacesse vno, ch'essendo huomo e Dio, fusse non men grande e degno, ch'Iddio. Ciò anche moueuagli all'amore di quel Signore, che tanto fece per loro; & allora il Padre mostrando loro il Crocifisso li moueua a fare l'atto di contritione: li diuini comandamenti alla prima esposizione pareuan loro giustissimi; e da ciò si confermauano, che la legge di Dio è l'istessa per tutti, come la luce del Sole .

Non

Non lasciauano però d'opporre alcune difficoltà , per la maggior parte leggiera ; ma con esse il demonio faceua non leggiera resistenza al loro battefimo . Vn vecchio , a cui il P. Diego persuadeua che si battezzasse , scusauasi col dire ; *Non essere tal vsanza trà loro , non essere stata frà loro maggiori : e che non conuenia introdurre questa nuoua vsanza nel lor paese*: Ciò non ostante vedendo tal piacevolezza nel P. dimandogli vna coperta per difendersi dal freddo . Il P. replicò . Come ? l'adoperare coperta è vsanza vostra , ò de vostri maggiori ? Egli schiettamente disse di nò ; mà hauerla veduta ne i Tagali , e che gli pareua bene . Dunque (ripigliò il P.) se il battefimo è buono per l'anima , douerassi riceuere , quantunque non l'habbiano vsato i vostri maggiori : conforme i Tagali , & i Castiglie nostri maggiori l'hanno riceuuto , e questi ne meno l'vsauano prima che Iddio mandasse loro suoi Ambasciadori ; come adesso ci manda a voi . Ciò senz'altra persuasione bastò con la Diuina gratia a conuertire questo vecchio . Altri riconuenne colla cometa , che l'anno precedente s'era veduta ; però che mostrando , ch'anche il Cielo vedeuansi tal volta cose fuor dell'ordinario , ne seguua , poterfi ancora fare in terra alcune cose fuor dell'vso : e che il battefimo , quando per altro era buono e necessario , si douea vsare , benchè non l'hauerlo vsato i loro maggiori .

Più hebbe da contrastare in questo genere con vn'altro vecchio , quale andò a trouare per la notitia d'vna crudele pietà , e barbara compassione vsata da esso . Però che hauendo sua moglie partorito due figliuoli insieme , egli ne vecise vno , acciò con meno fatica potesse quella alleuare l'altro ( in queste tenebre viuono , quei che non hanno lume di vera Fede , e tal carità insegna il diauolo a suoi ) portossi dunque il P. Diego alla di lui casa ; e trouatolo insieme con la moglie , e cinque altri figliuoli , essortolli tutti a riceuer la Fede & il battefimo . L'Indiano era assai pronto d'ingegno , e per la communicatione de Tagali haueua notitia de misterij della nostra Fede , & a quanto gli proponeua il P. diceua di crederlo . Dunque , disse il P. altro non resta , che battezzarti . Ciò nol farò io mai , soggiunse l'Indiano , quantunque mi facessero in pezzi ; però che non è vsanza di questo paese . Se credi , ripigliò il P. i misterij tutti della nostra Fede , fai tu benissimo , che chi non si battezza deue ardere sempre nell'inferno . Lo sò , disse egli , mà io son già vecchio per battezzarmi : ecco questo figliuolo ( diceua accennando il maggiore ) io te lo darò , acciò lo battezzij ; però che l'amo assai , e non posso soffrire , che si perda . Se hai compassione del figliuolo , diceua il P. come non l'hai di te stesso ? Perche  
son

son già vecchio, disse, nè posso fatigare per vestirmi, e pagare le gabelle. A te che sei vecchio (diceua il P.) non si cereranno gabelle; le vesti non ti mancheranno; e quando mancassero, come viui adesso ignudo potrai passare doppo il battesimo. Non, disse egli, che è brutta cosa, che vada vn Cristiano ignudo: più brutta cosa è, replicò il Padre, che vada l'anima ignuda, e che l'anima, & il corpo siano vestiti di fuoco in eterno. Da tutte queste repliche & istanze, altro non cauò per allora il Padre, fuor che l'offerirgli il suo figlio maggiore al battesimo. E replicandogli, che hauesse della moglie, e dell'altri figliuoli l'istessa compassione, che haueua del primogenito, rispondeua che non poteuano fatigare per vestirsi, e pagare le gabelle. L'Indiani, ch'accompagnauano il Padre offeriuano le loro vesti per il vecchio, e suoi figliuoli; mà il vecchio non le volle accettare. Lasciollo dunque il Padre, e raccomandò con gran premura questo negotio al Signore, che mostrò d'hauer vdite le sue preghiere; imperò che dopo due giorni tornando da quella terra il P., gl'vici all'incontro quel vecchio, dicendo di volersi battezzare; e che haurebbe anche per l'istesso effetto chiamati dalla montagna i suoi parenti, Così fu; & il vecchio con la moglie, figliuoli, e parenti riceuertero il santo battesimo. Al gemello, compagno di quello che era stato ucciso da suo Padre, chiamollo Mattia il Padre Diego per la buona sorte cadutagli, dalla quale il fratello suo era stato escluso.

Con più leggieri ligami teneua il demonio impediti due altri vecchi; costoro mandorno a dire al Padre, che si farebbero battezzati, a conditione però, che non gli obligasse a dire le orationi, ne a fare la croce grande: gli parue strana l'imbasciata, pure sospettando qualche era rispose, che venissero, ch'il tutto si farebbe con loro satisfatione. Calarono; & vditò da loro, la difficoltà ch'haueuano a farsi Cristiani, esser il supporre che sarebbero costretti ad impararsi le orationi nell'idioma Tagala (il che loro rincresceua assai, per essere quella lingua straniera) & anche a segnarsi con le tre croci, e con quella che tutte l'abbraccia, e però la chiamauano la croce grande; il che non sapeuano fare. Il Padre riceuti con grande benignità gl'istruì de misterij della Fede nel loro proprio idioma, e contentandosi che facessero il segno ordinario della croce li battezzò; essi dopoi assistendo con gli altri all'orationi, che recitauano in lingua Tagala, in breue tempo l'impararono: e vedendoli segnarsi, segnanansi anche loro come gli altri. Con questa prudente soauità tirò all'battesimo molt'altri, ch'haueua spauentati il terrore.

Più

Più difficile fù à vincersi vn'altra difficoltà, che sul principio di questa missione fecero quei del partito di Naujan: doue tanto i cristiani detti Cimarroni, quanto i gentili chiedeuano come condizione indispensabile per battezzarsi e confessarsi, che questi Sacramenti loro fossero amministrati da persone della Compagnia: fosse ciò per la carità sperimentata nel Padre Diego, e che nell'altri tutti sperauano non dissimile; o fosse come l'istesso Padre dice, e pare il più verisimile, perche la Compagnia haueua qualche tempo amministrata quella visita, e sapeuano, che non chiedeu, nè prendeu diritti alcuni per li battesimi, nozze, o essequie; e come poveri e rozzi, non sapendo, o non volendo sapere i giusti ritoli, che vi sono per esigersi tali diritti, desiderauano Ministri, che nè pure in questo gli fossero graui. Affliggeuasi il Padre Diego; però che, nè à lui staua concedere quel che cercauano, nè meno poteua ridurgli à desistere di questa loro proposta. Haueua già da cento catechumeni disposti al battesimo, e nessuno voleua riceverlo senza tal condizione. Perciò offerì al Signore molte orationi, e penitente, & à 2. Decembre, vigilia di S. Francesco Sauerio, prendendolo come intercessore fece per quelle campagne l'atto di contritione; e col Crocifisso in mano esortò tutti, che douessero cercare il Battesimo per solo bene de lor'anime, per mano di qual si sia Ministro, e senza badare à chi douesse essere loro Padre spirituale: poiche Iddio farebbe veramente lor Padre, e loro prouederebbe de Ministri conuenienti alla salute dell'anime. Queste & altre ragioni iuculcaua con gran seruore; & insistendo, che il battesimo si doueua cercare per solo Iddio, effi già conuinti ripeteano ad alta voce. *Per solo Dio, per solo Dio*, aggiungendo di volerli battezzare, e riceuer i Ministri, che il Prelato l'haurebbe assegnati. Così il giorno seguente, che fù quello di S. Francesco Sauerio, si battezzarono tutti quei, che già erano disposti; ageuolando la strada à quei molti, che nell'istesso territorio vennero dopoi alla Santa Chiesa.

Maggior renitenza tronò il Seruo di Dio in altri Manguiani habitatori delle Montagne di Mansalay, Dangay, e Balansay, quali con tutto che non fossero Cristiani, erano ab antico tributarij della Spagna. Ricusauano costoro di riceuere la Fede; però che fatti Christiani, oltre le spese delle Chiese e de Ministri, doueuan corrispondere con doppio tributo. Prima, che il Padre Diego venisse in quei Monti, era loro giunta la fama de molti e molti, che da lui haueuano riceuuta la fede, & il battesimo: onde fecero la loro adunanza, per discorrere della risposta che doueuan dargli in caso che venisse; del che non dubitauano.

uano . Seguirono tutti il parere de più vecchi, venerati trà loro per la canutezza, e per la speranza. Questo fù, che non occorrea far mutatione dell'vsanze e costumi antichi ; nè riprouare con tal mutatione quel che fin'allora essi medesimi haueuano praticato . Hauer'eglino pesi souerchi coll'essere gētili; a che volerli raddoppiare col farsi Cristiani ? I Padri, che adesso veniuano, essere buoni, e desiderosi del loro bene, perciò ben potrebbero riceuerli per Maestri, quando essi hauesero a gouernarli , e guardargli senza dubio come figliuoli cercando d'alleggerire i loro pesi. Mà douendo presto partirsi, nè sapendo a quali mani douessero andare , non esser loro conueniente tal mutatione. Quando giunse il Padre Diego , & vdì questa risposta , in essa vide, chiuderli per allora le porte alla Fede; e perche si auuicinaua il fine di quella Missione, non celsaua con ambasciate continue, con alcuni doni, & accarezzando con piacevolezza quei che calauano da monti di raddolcirli i cuori ; e tanto fece , che ridusse fin'a sessanta ad vdiere la dottrina, quali si battezzarono appresso, aggregandosi alla visita della Madonua di Bungabun.

Non contento il demonio della resistenza, che faceua al santo Battesimo per mezzo de Manguiani ed altri , cercò di farla per se medesimo, apparendo a quei meschini per ingannarli. Hauera il Padre Diego mandata ad vn'altra radunanza de Manguiani la solita ambasciata della Madre del Signore de Cieli; acciò venissero ad esser istrutti, e battezzati; calarono alcuni, con promessa che gli altri verrebbero appresso; mà ritornati i primi già battezzati, e stringèdo i compagni per l'adempimento della parola , risposero essi, di non volere più andare; peròche era venuto ad essi vn'altro ambasciatore di Dio; e protestandosi d'esser'egli il vero Ambasciatore del vero Sig. de Cieli , haueua loro comandato di non innouare cosa alcuna, nè battezzarsi; poiche quanto diceuano i Padri era bugia, & il loro Dio falso; nè altro voleuano, che farli schiaui delli Castiglie . In fatti non vollero allora calare; mà l'orationi del Padre Diego vinsero la resistenza del commune nemico; poiche saputoasi da quei Manguiani la carità, e piacevolezza del Padre e de suoi compagni , le carezze riceute da i primi, e che il Capitano delli Castiglie haueua tenuto al sacro fonte alcuni d'essi, calorno fin'a sedeci; & istrutti, e battezzati furono aggregati alla visita di S. Francesco Sauerio, l'altri perseverarono nella loro ostinatione.

CAPO

## CAPO DECIMO.

*Successi particolari , e prouidenze del Signore nella Missione di Mindoro .*

**I**L Padre Sanuitores parlando in particolare delle cose auenute in questa Missione , dice che a pena i Missionanti dettero vn passo, da che partirono da Manila sin'al lorò ritorno, doue non sperimentassero singolari prouidenze del Signore. Vnà fù, e generale , che il P. Diego per altro sì debole, & il suo compagno Sacerdote, si mantenesero tutto questo tempo sani, in paesi e climi, doue non solamente gli Spagnuoli , mà l'Indiani stessi sogliono patire malatie continue. Ammalossi per tutti il Fratello oblato, che haueua pregato il Signore; ch'hauesse voluto dar'a lui le malatie tutte, che douessero patire i Padri; a finche essi potessero attendere alli ministeri, e reggere all'immense fatiche della Missione . Vn'altra fù la quiete e sicurezza da Corfari nemici, che godettero mentre furono in quell'Isola , quale sogliono di continuo infestare; & hora parue che faceessero suspensione d'armi; a finche quell'Angioli di pace annütiasserò in pace il Vangelo pacifico, che portauano a quei paesi . La terza l'hauerl' Iddio liberati da manifesti pericoli, che per mare e per terra patirono ; & il Padre il riconosce per singolar beneficio . Notarò in questo capo solamente quelle, ch'adopetò il Signore, conducendo al P. Diego l'anime, che quiui cercaua, acciò egli le conducesse all'istesso Signore .

Et in vero benignissima dimostrazione fù della bontà di Dio il prouedere il P. Diego in quelle selue de Cristiani , che gli fossero coadiutori, e guide nel suo ministero apostolico per conuersione de gl'infedeli . Erano questi Cristiani forastieri in quell'Isola, fugitiui da Tagali, e Bisaye, & infamati, che per loro proprij interessi fomentassero l'ostinatione di quei Manguiani infedeli . Peròche mentre erano gentili, non hauendo li pesi de Cristiani, fatigauano solamente a prò de Cristiani antichi, che teneuagli in conto de schiaui; seruendosi delle loro fatiche ne i loro seminati, e còprando da essi (al prezzo che voleuano) le cere, & altri frutti che portauano dalle montagne: il che ( discorreuano quei Christiani ) costoro non potranno fare, se si faranno Christiani ; peròche allora haueranno i proprij pesi, a quali debbiano attendere; e perciò gl'intimoriuano, esagerandoli il giogo pesante, che

R

col

col ricener il battesimo caricauansi sù le spalle proprie; e faceuan' in questa guisa vna guerra più perniciofa alla Fede, che non hauerebbero fatta i Tiranni stessi co' i loro tormenti.

Ciò saputofi dal Padre Diego, cominciò la missione dalli cristiani istessi nelle populationi; & il Signore con le pioggie continue che mandò lo fece in esse trattenerfi più di qualche pensaua. A costoro nell'effortationi e dottine talmente rinfacciò quell'esecrabile cupidigia, & impietà, non meno perniciofa alle proprie lor'anime, che a quelle de' prossimi; e che contro della propria riputatione volefsero fare l'officio de' demonij per vn'interesse vile; che mossi dalle parole del Padre, e vergognandoli già di se stessi, per sodisfare a quel fallo, e scancellare la pessima fama, fecero maggiori diligenze per tirare quei Manguiani al battesimo, che hauessero giamai fatte per iuiarneli. Quindi è, che partiuansi in traccia di quei meschini, senza badare all'asprezze, e difficoltà delle strade, e de' pessimi tempi; durauano quindici e venti giorni senza ritornare alle lor case, finché seco menasserò, chi venti, chi trenta, e più infedeli ad vdir la dottrina: e mentre duraua l'istruttione per molti giorni, manteneuagli a proprie spese, leuandoli il boccone da bocca per alimentare i loro hospiti. E questa loro carità passò tant'oltre, che non solo imprestauan loro i vestiti per cuoprirgli nel giorno del battesimo, mà anche con loro le spartiuano; rinouandoli fra quei barbari l'effempio grande di S. Martino. Vi si trouò vn principale, che leuossi li calzoni, & anche la camicia per darle ad vno Manguiano, che per battezzarsi desideraua il vestito; restando perciò il Tagalo con solo vn mezzo gabbano in dosso. Mà il Padre Sanuitores si studiò, che a cristiani antichi si sodisfacessero in parte le spese fatte in mantenere li nuoui: cercò perciò alcune limosine dalle Case della Compagnia, e frà quelli le distribuì; acciò tutti, e cristiani, & infedeli vedessero l'efficacia della carità cristiana, che si come obliga a vestire per amor del Signore l'ignudo, così anche si studia di vestire coloro, che per vestir'altri si spogliarono; e di alimentare chi per souenire al bisognoso si rese famelico.

Coll' aiuto di questi buoni Cristiani ( che tal' ora accompagnauano i Missionanti, tal'ora loro stessi erano Missionanti, mandati da Padri per menar loro i gentili ) guadagnaronsi molte anime, che erano destitute di rimedio; e ciò con modi molto particolari. Dalla visita di S. Francesco Sauerio vicino alla Terra di Naujan mandò il Padre Diego di quei messagieri per chiamare certi Manguiani, ch'erano mezza giornata distanti. Questi non poterono passare, benchè tre  
vol-

volte, l'hauessero tentato; imperò che tramezzando due fiumi, hauena-  
no quelli allagata la campagna tutta, nè poteuasi praticare. Iddio pe-  
rò prouidde di rimedio, mandando più acqua, & accrescendo l'inon-  
datione, si che potesse dall'vn fiume all'altro passare sopra le campa-  
gne vna barca, & in quella vennero a i Padri sedici Manguiani e sei  
Cimarroni; battezzaronli li primi, & i secondi si confessarono. All'esè-  
pio e fama di questi veniuano in quella visita, etiamdio i più lontani  
nell'opposta riu; viaggiando diece, e dodici giornate di pessima stra-  
da con sì mali tempi; & il Padre lodaua assai la Diuina bontà, che sà  
in questa guisa chiamare quei che vuole, quãdo, e come vuole: e ferire  
coll'eco della sua voce i distanti, e coll'efficacia soaue della sua gratia  
tirar'a se quei che pareuan' i più remoti.

Quando poi le piogge gli permisero il partire da questa visita, spe-  
rimentò il Padre Digo ciò, che egli confessa, che l'andare, il tornare, il  
fermarsi, l'hauer vento fauoreuole, l'hauerlo contrario, e patire bor-  
rasche, tutt'era immediatamente disposto dalla Prouidenza Diuina  
per la salute de suoi eletti; drizzando ad essa anche i mezzi che pare-  
uano più contrarij. Con prospero vento hauena già nauigato la mag-  
gior parte del giorno trapassando a posta vna terra ( doue prima ha-  
ueua fatta la Missione ) per non perder la congiuntura di passar vn  
capo assai difficile; & ecco che all'arriuarla, il vento fauoreuole si cã-  
biò repentinamente in contrario, obligandolo a riandare tutta la stra-  
da, & a ringratiar il Signore, che li fece scampar vna fiera borasca, e li  
diede luogo di poter smontare in quell'istessa Terra ch'hauenuano la-  
sciata. Maggiori assai le rende il Padre Diego, quando vidde, esserui  
stato portato per rimedio d'alcune anime assai bisognose, che prima  
non s'erano confessate, & hora si confessarono: e singolarmente per la  
salute d'vna vecchia di più settant'anni, e che più di venti era vissuta  
nella montagna senza dottrina, ne Sacramenti. Quest'era venuta colà  
in traccia de i Padri, mentre già s'erano partiti; e risolutasi d'aspettare  
quiuì il loro ritorno, l'alsarono angoscie mortali, nel tempo istesso,  
che i Padri passauano per voltare quel capo. L'Isolani mossi a com-  
passione pregauano Iddio, che gli cogliesse la briza ( cioè il vento  
contrario ) e gli facesse tornar' indietro alla terra: e pare che le loro  
preghiere, & i desiderij di quell'anima, hauesser'ottenuta da Dio quel-  
la, che pareua disgratia, e fù prouidenza: però che quella donna si  
confessò, riceuè l'Estrema vntione, e poco appresso morì, con gran sua  
consolatione, e di tutt'i presenti; che stimarono non poter andare quel-  
l'anima, che nelle mani di Dio, da quelle del Padre, già che con proui-

denza sì straordinaria, e pietosa l'hauera condotta in quell'artigolo.

Viaggiuano vn'altra volta per terra, à causa del vento contrario nel mare: e nell'arriuare assai stracchi alla metà del viaggio s'incontrarono (dice il Padre Diego) nel miglior alleggerimento, cioè in vna comitiua, ò sia squadra de Cimarroni; quali facendosi il viaggio per mare restarebber' abbandonati. Fuggirono alcuni d'essi alla prima vista; gli altri però restarono tanto appagati della carità, e tratto piaceuole del Seruo di Dio, che gli menarono ancheli compagni fuggiti; e tutti fin'à quaranta trè si confessarono. Allora Iddio per far vedere, che a questo fine mandò quel vento contrario, cambiollo subito in fauoreuole, e fece comparire due barche, vna de quali veniu in traccia de i Padri per menarli; l'altra era d'Indiani Cristiani forastieri, che pure cercauani per confessarsi. In questa entrò il Padre Diego, benchè coll'andare alla lor terra scostauasi dal suo viaggio; imperòche, com'egli dice, non si scosta mai il Missionante, mentre s'auuisina al guadagno dell'anime, nell'altra barca entrò il Fratello oblato. A quei che conduceuano il P. Diego gli salutò la vita l'hauerlo seco. Peroche sopraggiungendo vna fiera burrasca, diede in certi scogli la barca; mà offerendo il seruo di Dio tre messe à la Santissima Trinità permano dell'Apostolo dell'Indie, la barca restò illesa; anche giouarono le messe, e l'intercessione d'amendue gli Apostoli a quei dell'altr' imbarcatione, della quale non s'hebbe notitia fin'al terzo giorno, nel tempo, che finiuasi la terza messa; & in quello punto medesimo capitarono gl'Indiani, & il Fratello, rendendo gratie al Signore, che gli haueua liberati dalla morte; poiche essendosi naufragato il legno, scamparono le persone, & il Fratello, con in braccia vn Crocifisso datoli dal P. Diego; & anche restò salua vna campana, che portaua per vna Chiesa. Mossi da ciò quei Indiani confessaronsi, e comunicaronsi tutti con maggior affetto; & auuenne, dice il Padre, vna cosa secreta delle più importanti della Missione.

Altra volta caminando per terra col suo compagno (non per vento contrario, ò mancanza di barca, mà per la speranza dell'anime smarrite, che soleua trouare) gli venne auuisato, che due donne Madre, e Figlia (il di cui Padre, e marito era stato Cristiano) voleuansi battezzare; ma non poteuano calare, trouandosi ammalate nel monte. Drizzò subito, dou'erano l'Indiane il suo viaggio, che fù di due giorni, & assai faticoso; la fatica però più sensibile si fù, che gionto alla lor casa, già non voleuano più battezzarsi; fusse ciò per la lor natural' inco stanza, ò (quel ch'è più certo) perche quando desiderauano il

no il battesimo trouauasi assente il Manguiano, nuouo marito della madre, e questo poi gionto haueua loro fatto cambiar i pensieri. Non puotè il Padre ridurre il Manguiano, e le donne: perloche mostrandosi gl'Indiani suoi compagni sconsolati, & arrossiti d'hauerlo menato indarno, e gli li consolò dicendo . *Permettere Iddio alle volte li successi contrarij, acciò s' intenda che viene da lui ogni bene, non dall' umana industria . Et anche perchè li successi felici così come raddolciscono la fatica , così anche sminuiscon' il merito : maggiormente se si tramischia qualche propria compiacenza , che e facile mentre tutto riesca a piacere .*

Mà ben tosto il consolò il Signore ; peròche tornando il Padre per ripigliare la prima strada, trouarono vn huomo, che in vederli si mise a fuggire: seguitollo vn Indiano, e quietandolo colle notizie della carità, e piaceuolezza del Padre, portollo da lui; & egli confessò essere Cristiano Tagàlo Cimarrone da molti anni: e ch'è Dio, e li Padri gli perdonassero i suoi falli, si ridurrebbe a viuere Cristianamente per l'auenire; & hauerebbero fatto l'istesso da trent'altri compagni, che trouauansi in vn luoco, quale hauerebbe loro mostrato: il Padre ( ch' altro non desiderana ) perdonollo, ed offerigli dal Signore il perdono. Con questa nuoua guida (calando, e fagliendo da tre montagne non già aspre, dice il Padre, mà dolci assai) gionse al luogo de i compagni, doue confessò dodici Cristiani Cimarroni Tagàli, e battezzò da venti Manguiani infedeli; quali tutti mutando paese restorno aggregati alla Chiesa, e visita, che di fresco haueua dedicata alla Madonna ne i monti di Bungabun. Riconoscendo tutti e ringraziando Iddio, che non haueua loro fatto perdere quel viaggio.

In Baco cercaua il seruo di Dio qualche Cristiano di quei pratici delle selue, e montagne, che gli fusse guida per trouare gli altri infedeli, ò Cristiani: gli s'offerì vn Manguiano Cristiano per nome Andrea. Confessollo il Padre, e gli diede vn rosario, la croce, e l'immagine della Beatissima Vergine; con le quali armato già ambasciatore di questa gran Signora più di trenta menò al santo battesimo. Frà essi vi fù vna donzella di dodici anni, quale tre anni prima per la conuersatione d'vna buona Cristiana Tagalà erasi affectionata alle cose della nostra Fede, & alla diuotione della Beatissima Vergine; e mentre s'imparaua l'orazioni nella casa di quella Cristiana, li fratelli suoi ( però che i lor Padri erano già morti) di notte la rubarono, e menaronla alle montagne. Ciò saputo dal P. Sauitores portossi subito alla montagna; e doppo varij giri, & patimenti, trouaronla le guide, con altri diece, che subito si misero in fuga; mà arriuato vno, di essi, & assicura-

curato di non esserui che temere, confessò trouarsi quiui ta donzella, e quei ancora, che l'haueano rubbata, Mandogli il Padre vn uanto acciò venisse decentemente a lui; e quando essa, e tutti li compagni trouauansi a vista, comparue il Padre Diego sotto vn guardasole in vece di baldacchino, con in petto il Crocifisso, e nella mano la Maddonna del Buon Consiglio ben'ornata: nel tempo medesimo il Fratello oblato, che sapeua bene di musica, con vn'altro fanciullo soprano (per cacciar cò la musica lo spirito di paura, ch'occupaua quei meschini) cantarono al suono di chitarra vn tenero mottetto in lingua Tagala intesa da quei Manguiani; inuitandogli a riconoscere, & adorare il Signore del Cielo in braccia della sua Madre, che rappresentaua li quell'immagine.

Raddolciti con la musica i lor animi vdirono attentamente l'effortatione del Padre, che anche fù per la maggior parte in guisa di musica con gli toni dell'atto di contritione. Allora quella donzella cominciò a risolversi in lacrime, & i rubbatori a compungersi del fallo, che loro rinfacciua il Padre, nell'hauer tolta a Dio quella sua pecorella. Quindi comandato a lei, che ripetesse le orationi (quali non haueua ancora scordate) la seguitarono tutti; & ella da rubbata carcumena diuene apostola dell'istessi suoi rubbatori, ch'alla di lei cura restarono raccomandati. Per premio e pegno della sua buona fede, e sollicitudine gli diede il Padre vn rosario. Cercauano pure li altri, a quali disse che se lo cercassero di cuore, con vero desiderio d'impararsi la dottrina, e farsi Cristiani; e se per segno di ciò tornassero a ripetere il Credo, e l'atto di contritione, l'hauerebbero riceuto (con tutto che per ordinario a nessuno si dà, finche non sia già battezzato) fecero essi il tutto, e tutti ebbero il rosario: e restaronò così imprigionati nella dolce catena della SS. Vergine, che benchè il battezzamento fù diferito, per l'assenza improuisa de i Padri (chiamati a Naujan per vna graue infermità di quel beneficiato) e perciò il demonio hebbe campo di tentarli per mezzo de loro parenti gentili, che li fecer' allontanare più dentro quei monti; nondimeno tutti quei che haueuano riceuto il santo rosario, si battezzarono prima, che la Missione finisse; & all'incontro vno d'essi, che (col pretesto di andare a trouare e menare sua moglie, acciò vdisse l'effortationi) non si trouò a quelle, e non hebbe il rosario, benchè pareua il più docile, restò sempre ostinato, senza voler battezzarsi.

Due donzelle da diece in vndeci anni veniuano con loro parenti gentili; gionti che furono alla lor casa gl'inuiati con l'imbauciata della Bea-

la Beatissima Vergine , mentre fuggiuano tutti, esse gli accolsero con buona gratia; adorarono con grande affetto l' imagine della Madre di Dio, e scendendo subito con gl' inuiati in breue tempo, e con particolare facilità impararono la Dottrina Cristiana ; e battezzaronsi nel giorno della Concettione della Madonna , prendendo vna il nome di Maria, l'altra di Catarina: & appresso faceuano l' officio di catechiste, insegnando a i catecumeni l' orationi , & i misterij della Santa Fede ; Troppo rincirebbe lungo il voler raccontare altri casi consimili accaduti in questa missione: non deuo però tralasciare quello della buona Samaritana ( cosi il P. Diego chiamaua vna Manguiana infedele, che doppò nel battesimo chiamossi Maria ) Costei parlandogli il Padre nelle cose della fede, rispose di hauer marito Cristiano, e pregata che facesse la guida a quei che mandaua nelle montagne di Naujan , per farlo calare con altri, volentieri vidi, ma trouato il marito, nè con ragioni, nè con preghiere puotè persuaduto che venisse ; nè meno li messi poterono da lui ottenere, che prendesse il Rosario . Ciò vedendo la moglie prese il Rosario , e gli lo gittò in collo al marito quasi per forza ; fù però maggiore quella che fece sì dolce collana al cuore di quell' ostinato: poiche subito trouossi mutato, e si diede prigione, e schiauo della Beatissima Vergine ; quale adorò col suo benedetto figliuolo , e scese con gl' inuiati per confessarsi , e per esser addottrinato dal Padri in ciò che gli bisognasse per saluarsi. Non contenta di questo trionfo la buona Samaritana caminò tutta quella montagna da vna balza, ad vn'altra raccontando a tutti qualche haueua vditto da i Padri; e pregandoli, che andassero da essi per saper la strada de i Cielij: & vna sol volta menò seco da venti tre Manguiani infedeli già conuertiti, quali presero con lei l' acqua del santo battesimo ,

Altri mandò Iddio al suo seruo per mezzo de pietosi castighi, percuotendoli per sanarli, e mortificandoli per meglio viuificarli . Haueua vn giouine ostinatamente resistito alle ragioni apportategli, perche si battezzasse . Viaggiando costui cascò sopra certi sassi, & il colpo maltrattandogli il corpo raddolci , e dileguò l' ostinatione del suo spirito . Passaua allora vn Cristiano, che accorse ad alzarlo, perche egli non poteva ; e confessandogli quello essere castigo diuino della sua renitenza alla fede, pregollo, che andasse a i Padri , per chiederli a nome suo perdono, & il Santo Battesimo . Non potendo li Padri venire, per la lor partenza à Manila ( nè il giouine muouerli da quel luogo ) mandarongli vn' indiano accorto, che l' istruì, e battezzò ; & il Signore si compiacque, che il battesimo lo guarisse, acciò si vedesse

me-

meglio essere stata la malattia castigo della sua renitenza. Vna Donna assai vecchia non volle battezzarsi, sprezzando tutte le persuasioni de Missionanti. Mandogli Iddio vna febre ardente, & essa riconoscendo la mano giusta, e pietosa, da cui veniuua, si fece subito portare al Padre Diego, che instruitala breuemente per l'vrgenza del male, la battezzò; & al quarto giorno chiamolla il Signore in Cielo, come dalla sua pietà può sperarsi.

Non deuo qui tacere del tutto la pietà, e la diuotione, che praticauano quei nouelli Christiani; e maggiormente quei della visita di S. Francesco Sauerio, doue più a lungo fece il P. Diego la sua dimora. Si vedeuua in essi vn grande timore di Dio; e tâto li vecchi, quanto i fanciulli non si partiuano punto, da quanto i Padri per loro bene comandassero. Nelle liti, e differenze stauano ( senza replica ) all'arbitramento de Padri; e bēcheli principali di quelle montagne diuisi in due fattioni fossero talmente discordi, che l'vna fattione ritirauansi anche dall'vdiere la Dottrina, per non concorrere con quelli dell'altra, battezzati che furono s'abbracciarono tutti, e fecero nella Chiesa la pace, perdonandosi mutuamēte gli aggrauij. Spiccauano quei Neofiti nelle sudette virtù; e non meno nel zelo di tirare molt'altri alla fede, ch'hauenuano riceuuta. Al che il P. Diego spingeuuali, offerendo loro premij, se gli menassero Manguiani da battezzarsi; & vn Neofito per nome Ignatio (con solo il lecco del coltello promessogli) menogli più di quaranta, fatigand' perciò venti giorni in viaggi aspri, e con pioggie continue. Altri senza riguardo a premio veruno caminavano diece giorni ad vna montagna, a persuadere certi infedeli, che calassero ad vdiere la Dottrina; e benche due volte ributtati ( anzi rinfacciati d'hauerli fatto gabbare, soggettandosi a Padri, contro l'vsanza de suoi maggiori, e con discapito della propria libertà, e riputatione) ciò non bastò a vincer il loro zelo, e sofferenza. Instarono la terza volta, & ottennero di menare seco da diecisette, che vestiti nel Battefimo del zelo istesso, promifero di menare più di cento altri, che restauano nella montagna: acciò l'instruisse, e battezzasse il Beneficiario, ò sia Parroco di questa visita di S. Francesco Sauerio; poiche i Padri erano già di partenza, per tornare a Manila.

Mentre dimorò in questa visita il P. Diego, aprì per gli figliuoli vna scuola, doue essi spendeano tutto il giorno, e parte della notte; sì nell'imparare da i Padri le cose della Dottrina Christiana, sì nel dir il Rosario, e l'altre orationi. Non volle il Padre voltare il Catechismo, & orationi nel loro proprio Idioma ( finche più esaminasse la  
pro-

proprietà delle voci , & ottenesse perciò l'approvazione del Prelato ) mà béche fussero in lingua Tagàla straniera , talmente l'impararono quei Manguiani , che li giorni festiui , radunandosi nella Chiesa Tagàli e Manguiani , diceuano tutti il Rosario , e l'orationi a Chori; quali con gratia singolare reggeuansi da due zitelle Tagàle : ed anche i più vecchi ventuano per imparare nella scuola; e benché non fossero costretti a recitare con li fanciulli, tutti però quiui, e nella Chiesa imparauano dal Seruo di Dio il modo e forma di battezzare, e di fare l'atto di contritione , che spesse volte li faceua ripetere; & in ciò premeua grandemente per essere quiui frequenti simili casi di bisogno, per la mancanza de Ministri .

Prima che finisse la Missione mostrogli l'esperienza l'importanza di tal dottrina; imperòche hauèdo fatto vno de principali Manguiani fiscale della Chiesa , mandollo alla montagna per menare la gente smarrita . Trouò costui vna donna Christiana parturiente con eccessiui dolori, che non poteua dar fuora la creatura; l'inanimò con buone parole, eccitandola alla confidenza in Dio ; & applicandole vna medaglia di S. Ignatio, e S. Sauerio, con fargli inuocar i nomi dolcissimi di Giesù e Maria, la donna partorì vna creatura; però si malamente trattata, che il fiscale subito la battezzò, & il giorno appresso se n'andò in Cielo . Raccontarono li compagni del fiscale nel loro ritorno questo successo ; e perciò tutti crescendo nella diuotione di S. Ignatio e S. Sauerio, crebbero anche nella sollecitudine di battezzare, e confortare li moribondi . Vn'altra creatura battezzò l'istesso suo Padre, di fresco battezzato anch'egli; peròche non v'era altra persona, & egli la vidde in pericolo di morte, quale seguì poco appresso; & esso venne per raccontare il caso a gli Padri, assai consolatosi di sapere ch'il suo figlio fusse già in Paradiso .

A tutte le cose sacre, e molto più alla santa Croce portauano quei neofiti gran diuotione , si che li Cristiani più antichi celebrauano , ch'era vna gioia caminare per quelle montagne, doue ad ogni tratto s'incontraua la S. Croce . Peròche tutt'i Manguiani doppo essere battezzati drizzauano subito auanti le lor case vna Croce grande, per consiglio del Padre Diego; e dentro vn'altra piccola con qualche immagine di Christo, e della Madòna, che daua loro per farui oratione . Hauerano anche desiderio grande de rosarij e medaglie , che poneuansi al collo, come catena ò collana di sommo prezzo; e portauano singolare stima all'acqua santa, e terra di S. Paolo, per le quali operò Iddio alcune meraviglie, per più confermargli nella lor diuotione .

## CAPO VNDECIMO.

*Meraviglie operate da Dio per confermare la predicatione del suo seruo nell'Isola di Mindoro .*

**E'** solito da Dio su'l piantarsi di nuouo la fede ne paesi degl'Indefeli confermarla con miracoli , per palesare con essi a gli occhi li misterij, che per essere troppo alti non entrano loro a bastanza per l'orecchio . Molti ne operò in quest'Isola per dare maggior forza alla predicatione del suo seruo : ma egli poche ne riferisce ( per sfugire l'honore, che ne haurebbe potuto riceuere, con tutto che tali cose le riferisce sempre in terza persona ) dice solamente, che portando i Manguiani ab antico grand'horrore al Santo Battesimo, per hauer loro persuaso il demonio, che a quei che il riceuessero cagionaua la morte, si compiacque il Signore di toglierli quell'horrore, fin dal principio della Missione . Peroche riceuendo alcuni ammalati il battesimo, nell'acqua della vita trouarono la sanità anche del corpo . Aggiunge, che applicando i Padri ad altri ammalati, hor della terra di San Paolo , hor dell'acqua santa , e di quella in cui erano state bagnate le Croci di S. Toribio ( delle quali ed altre cose di diuotione haueuagli mandate da Spagna gran quantità D. Girolamo suo Padre ) si videro effetti merauigliosi ; per lo che quei Indiani acquistaron gran diuotione alle cose sacre . Della Terra di S. Paolo riferisce in particolare , che morsicato nella mano vn fanciullo da animale uenoso, mentre i loro parenti portauano, perche riceuesse il Battesimo; & essendogli in vn subito gonfiato il braccio per l'attiuà del ueleno , con dargli solamente a bere vn poco d'acqua con detta terra di S. Paolo, subito restò sano e libero . Si genera, e si parcamente parla nella sua relatione il Padre Diego de miracoli di questa Missione; a quali aggiungerò quei, che trouò in vn'altra più piena relatione della Prouincia delle Filippine ; auuertendo, che s'ignorano molti di quei, che il Padre operò, mentre andaua più volte solo; e si fanno solamente quei, che la publicità non permise alla sua vmità di nasconderli : peròche hauea sagacità mirabile nel cuoprire, anche alla curiosità più perspicace, ciò che il Signore operaua per lui.

Nella Terra di Naujan sollecitò con gran premura dal Beneficiato,

Ca-

Capitano, e Fiscale, che li trouassero vna imbarcatione , nella quale contro la corrente d'vn fiume potesse penetrare nell'interiore dell'Isola, in traccia degli Mangniani; gli fù da tutti risposto, quel fiume non essere nauigabile, nè mai da veruno nauigato; peròche oltre che la corrente calaua precipitosa dalle montagne, in alcune parti era sì poca l'acqua, che non poteua sostener imbarcatione veruna: furono tali l'istanze del P. Diego, che alla fine per non contristarli gli diedero l'imbarcatione; protestandosi però, essere vano l'intento, e che ben presto si pentirebbe; forse quando difficile, o impossibile fusse il rimedio. Iddio però, che a figliuoli d'Israele asciugò l'onde del mar rosso, acciò con piedi asciutti passassero, mentre fuggiuano dalla cattiuità dell'Egitto, accrebbe anche l'acque di questo piccolo fiume, acciò potesse nauigare colui, che v'andaua per liberarne l'anime dalla cattiuità del demonio. Il più mirabile si è, che da allora restò, e dura nauigabile questo fiume: con ammiratione e consolatione grande di quei naturali, che prima l'haueuano praticato incapace di barche.

In questa medesima Terra s'imbarcò vn'altra volta per visitare alcuni Cristiani Indiani bisognosi assai di dottrina; e volendo salire in barca, per la mancanza di vista sbagliò il bordo, e cascò nell'acqua, affondandosi tutto: l'Indiani, che l'accompagnauano, per tema che s'affogasse accorsero subito, e cauarono dall'acqua. Notarono però, che nè meno vn filo delle vesti s'era bagnato: e da allora gli portarono maggior veneratione; guardandolo com'huomo celeste, non già terreno. Viaggiava alle volte per l'erte montagne e valli pantanose, con velocità sì grande, che gl'Indiani compagni, ben pratici delle strade stimaronla cosa più che humana; e che nessun'huomo (molto meno lui tanto debole e fiacco, & di vista sì corta) haurebbe potuto in tal modo viaggiare per quei dirupi; perciò souente diceuano, che l'Angelo suo Cultode lo portaua in braccia: frà l'altre vna volta, cercando alcuni Mangniani per catechizarli, corse sì velocemente, che l'Indiani leggieri, robusti, & auuezzi a caminare come daini per le montagne, non poterono arriuarlo; e giunsero ben stracchi, quando già il P. Diego staua con gran riposo catechizando li suoi Mangniani.

Vero è, che per ordinario sentina assai per la sua delicatezza e le fatiche e la stracchezza, per maggior suo merito; e talora per maggior merauiglia. Volendo calar vn pendio, e passar vn fiume, non poteua per la fiacchezza: trouollo così vn soldato per nome Gio: delle Case, e passollo sù le proprie spalle. Ringratiandolo il seruo di Dio gli disse, che frà poche hore l'haurebbe pagata quella buon'opera; e così fù:

sì fù: peroche partitosi il soldato, e volendo passar vn tratto di mare per l'Isola di Luban, sorpreso da vna burrasca fù sospinto ad vna Isola vicina, doue fù noue giorni continui senza mangiare, e bere; e senza veder'altro, che solo il Padre Sannitores, quale di continuo staua al suo fianco; e con certo liquore, che di quando in quando gli somministraua, gli sostenò in tutto quel tempo la vita. Ciò testifica nelle informazioni di Manila D. Matteo di Cuenca sacerdote; e dice di hauerlo più volte vditò dall'istesso soldato, a cui auuenne.

Venerauano tutt'i Manguiani il P. Diego per le sue merauiglie, e perche risanauali dalle loro infermità; quei però della montagna detta di Bongabun pubblicamente diceuano, che mentre lo guardauano in faccia pareua loro di guardare non vn huomo, mà vna persona più che humana, per la bellezza, e chiarezza, che obseruauano in lui; con cui asseriuano di sentirsi ricrear e, e consolare il cuore; e che l'istesso sperimentauano dall'vdirè le sue parole. Altretanto auueniua a tutti quei, che trattauano, così Indiani come Spaguoli, che tirati dalla dolcezza delle sue parole non si fariuano mai d'vdirlo, & assai gli rincresceua douer partirsi da lui. Quindi è, che tutti l'vbidiuano, e con ogni puntualità metteuan' in esecuzione quanto da lui venisse ordinato; e sapendo, essere tutto per loro bene, stimauano le parole sue come parole di Dio, e faceuanfi scrupolo il partirsi vn punto dalli suoi comandi.

Quini il seruo di Dio praticò il dono delle lingue ( quale suole Iddio cōmunicare a suoi Apostoli per vtilità delle genti) e bêche nella sua relatione si studia di cuoprire questa merauiglia, non l'arrina, perche fù troppo chiara; anzi la fa più manifesta, mentre cerca più di nasconderla. Furono almeno sei quelle, che parlò in quest'Isola di Mindoro; & alcune sì diuerse, come la Latina dalla Spagnuola. In queste insegnò e catechizò quei Manguiani, parlandoli hore intiere, ad ogni vno nella sua propria; con gusto grande de naturali, e non minor ammiratione de Tagali forastieri, che sapeuano quelle lingue, e vedeano non esser naturalmente possibile, ch'il Padre tanto presto l'hauesse imparate. Attribuuiuanlo perciò a miracolo: imperoche nel tempo di mesi cinque, che durò la Missione, con l'occupationi perpetue del giorno e della notte, non hebbe tempo d'impararsi lingue tanto diuerse, ne di poterle parlare, confessando, e predicando con prontezza, e proprietà singolare; nè di alcune haueua la notitia, prima di sentirle parlare.

Nello spirito profetico si assomigliò grandemente a S. Francesco Sauc-

Sauerio; & il caso che siegue, del tutto è simile ad vn'altro del santo Apostolo. Mentre il P. Diego dimoraua in Baco, D. Pietro Ruiz de Valderas Beneficiato di Naujan il mandò a chiamare, pregandolo, che andasse a confessarlo, perche si trouaua assai male. Partì subito il P. Diego, & hauendolo confessato, volle il beneficiato imbarcarsi per Manila, doue speraua risanarsi; & il P. restossi a far la Missione in Naujan: soprauenne vna burrasca, che portò a Baco il beneficiato, doue frà quattro giorni se ne morì. In quell' hora trouauasi il P. Diego nella Chiesa di Naujan, addottrinando quegli Indiani; & fermatosi in mezzo della Dottrina, disse, *che raccomandassero à Dio l' anima del loro Parroco, che in Baco era già morto.* Ciò fece a tutti gran meraviglia, non essendo da Baco venuta persona alcuna, nè vedendosi come potesse il Padre hauere tal notizia; al terzo giorno però giunse la nuoua, e si certificarono, che il loro Parroco era morto nel luogo, giorno, & hora, che il Padre haueua detto.

Hauera il Padre Diego mandato il Fratello Marco della Croce ad vna popolatione per nome Valetè, acciò procurasse di ridurre, & menar seco alcuni Manguiani infedeli. Mentre ritornaua il Fratello in vna Caracoa, vna burrasca menò troppo dètro mare l'imbarcatione, e la fece rouersciare più volte, con rischio grande de nauiganti. Nell' istessa hora (che era ben di mattina) il Padre Diego disse in Naujan a gl' Indiani. *Figliuoli, andiamo à dire & udire la Messa per li nostri compagni, che andorono à Valetè, e si trouano in gran pericolo d' annegarsi.* Doppo alcuni giorni soprugiungendo il Fratello, trouossi la verità di quanto il Padre con spirito profetico haueua veduto, e predetto. Nell' istessa Terra di Naujan trouauasi il Padre Diego, quando il sudetto Fratello Marco ritornando da catechizzare certi Manguiani giunse a Baco grauemente ammalato di febremaligna. Vna sera però verso la mezza notte gli comparue il Padre Diego, il consolò, gli disse vn Vangelo, e mettendogli le mani su' l' capo disparue: la mattina seguente trouossi il Fratello senza febre, con buon appetito, e talmente in forze, che si vestì subito, e s'alzò dal letto perfettamente sano: doppo due giorni venne a Naujan, ringraziando il Padre della salute; ma egli rispose. *Angeletto, rendete le gratie à Dio, che ha fatto questo fauore.*

Ritornando il Seruo di Dio da vn Casale per nome Pola, nella spiaggia di Bate in vna imbarcatione d' Indiani Christiani troppo afflitti, perchè già da trè settimane la contrarietà de venti non gli lasciava partire. La cagione di ciò erano i loro peccati; forse la loro ven-

ventura; a finche trouassero, ò fossero trouati da chi haueua da rapacificarli con Dio. Il Padre gli essortò à disposrli per la confessione: ne la mattina seguente li confessò, li fece vdir la Messa, e li communicò. La merauiglia fù, che nel finirli la Messa si racchetò il mare, voltossi vento piaceuole, che in poppa gli portò al luogo destinato con ogni felicità: del che essi grandemente lodauano Iddio, & il suo Seruo. Il seguente caso non s'hà da testimonij immediari di veduta; mà fù voce, e fama publica in quell' Isola, per testimonianza de' Manguiani, che lo seppero da gl' Indiani Bisaye, a cui succedette.

Hàueua il P. Diego mandato il suo compagno sacerdote nelle montagne doue v'era moltitudine grande d'Infedeli; acciò l'instruisse, e gli battezzasse; nell'istesso tempo mandò il fratello Marco ad vn altro luogo, per battezzare la fanciulli moribondi, & a curare gli adulti (a ciò soprauenendo lui potesse più presto battezzarli); e mentre restaua solo, volle anch'egli andar alla caccia de' Magiani infedeli; mà perche non habbia imbarcatione, pregò certi Indiani Bisaye, che di là casualmente passauano, che li prestassero al luogo che desideraua. Egli uoleuosi imbarcare in barca; mà a pena l'ha uela sopra trane vento da presso al guardo, che vn giorno, & vn notte, portò la barca qua, e là in continuo pericolo di annegarsi; finche giointi a certe spiagge dissece fecero in terra per riposarsi, e mangiare. Quel che più li affliggeua, s'era il nò hauer acqua da ristorare la sete; e come forastieri poco pratici ne meno sapenano, doue, ò in qual paese potessero trouare alcun fiume, ò fontana d'acqua dolce. Mà poco duro gli l'afflizione; però che vno d'essi, non sò come, nè perchè, (se nò già per l'ardenza della sete) volle gustare l'acqua del mare; e si accorse, che quella, che il Padre Diego nello smontare dalla barca haueua toccata co i piedi, era dolcissima. Tutti beuettero, e si ristorarono ammirando il potere di Dio, che tali prodigij sà fare per li suoi serui fedeli.

Venuto il tempo, in cui per ordine de' suoi Superiori doueua ritornarsen' in Manila, doue sentiuasi assai la lontananza di così tanto operario; a fine di non abbandonare del tutto la Missione di Mindoro, lasciò quiui per qualche tēpo il P. suo compagno, & il Fratello Marco; a quali consignò due imagini di carta, l'vna del Santo Crocifisso di Burgos, l'altra di S. Francesco Sauerio; acciò applicandole a gl'infermi, li consolassero. Per queste imagini il Padre Diego assente operò molte merauiglie; cacciando li demonij, e sanando gli ammalati: nel modo, che già haueua fatto il Santo Sauerio per mezzo de'

fau-

fanciulli neofiti, che con qualche cosa sua soleua mandargli a risanare gl'infermi. Di ciò raccontarò qui solamente due, ò tre casi.

Vn'Indiana Cristiana già da cinque anni patiua vna malattia assai trauagliosa, che non le permetteua alzarli dal letto; visitandola il fratello Marco, mentre con buone ragioni la consolaua, essa gli raccontò, che spesse volte gli appariuano certi huomini non conosciuti, d'aspetto horribile e spauentoso: lasciogli il fratello l'immagine di S. Francesco, essortandola alla confidenza nell'intercessione del Santo Apostolo, e del Padre Diego, che gli l'hauua lasciata per consolatione e sollieuo de gli ammalati. Ritornato doppo due giorni il fratello trouò quella donna molto allegra, e gli disse; che in quei giorni quei hnomini spauentosi non erano stati più arditi d'entrare nella sua casa, mentre haueua in essa l'immagine di S. Francesco. Quale perfettionando il suo fauore alleggerì la malattia à quella donna, che in breue trouossi sana. In Bógabun trouauasi all'estremo vna dōna: e li suoi parenti aspettauano che spirasse, per comporla alla sepoltura. Giunse casualmēte colà il fratello Marco, e quei che l'assisteuano sconfolati, dimandarongli se hauesse qualche rimedio per vna gonfiaggione, di cui moriua quella donna (malattia frequente in quel paese) Rispose egli di non hauer'altro, che l'immagine di S. Francesco Sauerio, datagli dal P. Sanuitores per consolatione de gl'infermi. Ciò detto fece inginocchiarsi tutti, e dir vn Pater, & Aue al Santo Apostolo, & egli applicò la sua immagine a quell'inferma, che più non poteua parlare: & essendo già molt'auanti la notte, gliela lasciò, e si ritirò a sua casa; la mattina ben per tempo la vecchia cominciò a chiamare quei di casa, e dire, che Iddio per l'intercessione di S. Francesco Sauerio gl'hauua data la vita, e la sanità: per proua di che subito s'alzò dal letto sana; ringratiando S. Sauerio, del quale restò sempre molto diuota.

Vn Manguiano era stato eretico già da due anni: raccontogli il fratello Marco alcuni successi della vita di S. Frācesco Sauerio, per eccitarlo alla confidenza, e diuotione; appresso l'applicò quella immagine, e restò subito sano. Tralascio altri casi simili; per non allontanarmi dal P. Sanuitores, che già è ritornato in Manila a li suoi soliti essercitij, & apostolici impieghi.

## CAPO DVODECIMO.

*Sollecita in Manila la Missione all'Isole de Ladroni.*

**D**A che passò il P. Diego dall'Isole de Ladroni, viaggiando alle Filippine, e vidde quei meschini abbandonati, che rimaneuansi nell'ombra della morte alla vista della luce Evangelica, che tante volte passa da quel paese, non mai il suo spirito poteua darli pace. Ogni giorno cresceua in lui la brama di euangelizare a quei poveri, priui della luce, che Iddio a tutti offerisce gratis. Perciò giunto che fù in Manila non tralasciua diligenza veruna per ottenere quella Missione: nè il frutto da lui fatto, tanto in quella Città, quanto nelle mentouate missioni, era basteuole per acchetare li suoi desiderij; però che stimaua di hauere l'Isole de Ladroni anteriorità de ragioni alla predicatione del Vangelo; essendosi preso possesso d'esse a nome del Rè prima che di tutte l'altre di quell'Arcipelago. L'essere quei Isolani più poveri, era nuouo stimolo al suo zelo, che tanto più bramaua vestirli di Cristo, quanto più vedeuagli ignudi de beni del mōdo. Sopra tutto spingeualo l'essere questa la volōtà del Signore manifestatagli in quelle parole da lui tanti anni prima vdite, & intese poi ehiaramente nell'passare da quell'Isole. *Euangelizare pauperibus misite.*

Questo era l'impiego de suoi pēsieri, questo il fine de suoi discorsi, il tema delle sue prediche, il soggetto delle sue conuersationi. Predicando vn giorno nella dedicatione d'vna Chiesa del B. Gio: di Dio introdusse vno come Dialogo, doue l'Isole de Ladroni esponeuauo il proprio abandonamento, cecità, e necessitā estrema, chiedendo al Signore il lume del suo Vangelo, e predicatori, che l'insegnassero la sua santa legge; e perciò ne predeuano intercessori la Beatissima Vergine, e S. Ignatio de Loiola. Rispose egli a nome della Misericordia diuina, offerendogli speranza grande del rimedio; però che Iddio non abbandona mai le sue creature; & a quei, che creò per il Cielo, offerisce li mezzi per conseguirlo. Il discorso fù sì diuoto, ingegnoso, e tenero, che cauò lacrime dall'vdiēza; e molti stimarono, che hauesse mosso anche il Signore ad accelerare il rimedio, per il quale chiesero a tutti feruenti, e continuate orationi.

Hauena già parlato di ciò con li Superiori della Compagnia, e bē-  
che

che questi hauessero difficoltà sul principio ( atteso, che la penuria de soggetti in quella Prouincia non permetteua d'abbracciare nuoue Missioni, oltre l'antiche ) nondimeno confidando, che il Signore, che hà cura di mandare li operarij alla vigna, quando fusse nuoua vigna ne haurebbe mandati de nuoui; condescesero alle sue preghiere, & istanze : e gli ordinarono , che di ciò ne trattasse con Ministri del Rè . A costoro, in voce, & in iscritto propose il Padre Diego alcuni motiui, per douerli tentare questa spiriruale conquista . Già che il zelo ( diceua egli ) del nostro Rè è stato sempre di slargare i termini del Regno di Christo, più che quelli del suo dominio, ne mai hà badato spese, per comprare l'anime ricomprate da Cristo col suo proprio sangue; questi poueri igaudi ( che non hanno nè oro , nè argento, nè altra ricchezza nel loro paese ) essere i più al proposito di testificare tal zelo al mondo, e di chiudere la bocca a gli heretici, che ( stimando da se stessi gl'altri ) attribuiscono all'ingordigia , più che al zelo de Spagnuoli, la conuersione di tante genti ; e dicono che in essa cercano l'oro, non l'anime degl' Indiani. E benchè il Rè nostro Signore, con esempi sì frequēti della sua pietà l'abbia fatto vedere, che nelle sue conquiste dell'Indie cerca l'anime, non le ricchezze ( & à tal fine in quest'Isole Filippine, nel Paraguay, nel Chile, & altroue più presto spende, che riceua tesori ) e se li riceue nel Perù, e nel Messico; ciò s'è, perche Iddio gli dà con l'anime le ricchezze (premiando la sua pietà nel Cielo, e nella terra; con guiderdone eterno, & anche col temporale ) Questo medesimo sarà più sicuro al Rè, coltiuando vn paese doue non vi sono ricchezze: però che in riguardo di ciò gli conseruarà il Signore l'Indie, & anche concederali nuoue conquiste con l'accrescimento del suo erario: essendo certo, che appresso Dio non v'è modo migliore di promouer il guadagno anche temporale, che lo spendere largamente per gloria del suo santissimo nome.

Aggiungeua, che l'Isole de Ladroni erano al passo delle nostre nauis: erano molte, & assai popolate; gli habitatori di naturale dolce, non preoccupati dall'Idolatrie, e priui di molti vitij dell'altre nationi. Esser amici de Spagnuoli , quali naufraghi erano stati accolti gli anni passati; & ogni dì con piaceuolezza gli accoglieuano passaggieri: all'incontro non haueuano ammessi gli Olandesi, solo perche erano nemici de gli Spagnuoli : Ciò rendeuà la loro conuersione più facile, & anche da noi più douuta (per titolo di buona corrispondenza ) tale gratia conceduta ad altre nationi gratiosamente; anzi con grandissima spesa di danaro, e di sangue . Hauere quell'Isole la loro attione fon-

T

data

data da più d'un secolo, nella possessione, che a nome del Rè ne prese il Capitano D. Michele di Legaspi nel 1565, auanti che delle Filippine: con promessa di mandarui predicatori, che gl' insegnassero la strada del Cielo: quale possesso fù etiadiò còfermato col sacrificio della Messa, che si celebrò in vna di esse. Ch' auendo più volte il Rè nelle sue Cedole ordinato, che a queste genti si predichi il santo Vangelo, ben mostra di riconoscerui l' obbligo, e di desiderarne la sodisfatione; che quest' obbligo deu' esser preferito a tutti gl' altri di S. M. poiche non è debito ad vn suo Vassallo, nè ad altro Rè come lui; ma al Rè de' Rè: ne meno è debito di danari, ma d' anime; non d' interessi temporali, ma d' eterne ricchezze.

\* Ciò presuppòsto ( sono sue formate parole in quello scritto de' motiui ) l' estremo bisogno, & obbligo preciso del riparo douuto alla perditione di moltitudine sì grande d' anime, tanto de' gli adulti, quanto de' fanciulli, che moiono prima dell' uso della ragione: la facilità della loro conuersione, per nò hauer egli no setta, ne Ido'atria veruna che resista; anzi dolcezza, e docilità grande de' naturali, e proprietà le più idonee per abbracciare la dottrina Cristiana, gridano senza dubbio, e cercano il pasto spirituale, che loro manca per salvarsi. Già che ( per l' attestatione dell' Ammiraglio Stefano Ramos, e degli altri, che vengono da quel paese ) col solo mandar loro ministri Euangelici, che procurino addottrinarli, più presto coll' esempio, che colle parole essi faranno subito quanto vederanno fare; accetteranno la nostra fede, e si battezzaranno senza difficoltà. E mentre il zelo del nostro Rè con tanta sua gloria hà ottenuta la conuersione di quest' Isole Filippine, con fatiche e stenti sì grandi, con spese immente del suo erario e del sangue de' Vassalli ( per vincere, e scacciare l' idolatria, e la setta di Mahometto, che prima s'erano di esse impadronite ) il trascurar oggi l' Isole de' Ladroni ( che facile offeriscono la loro conuersione ) altro non farebbe, che resistere alle proprie glorie, & al riuscimento più sicuro delle fatiche; anzi sfugire con poca prudenza l' imprese facili, doppo hauer intrapreso le più difficili.

La conseruatione poi di questa nuoua Christianità non farà per riuscire di grande spesa; già che per sicurezza de' Padri, e Ministri del Vangelo basteranno da quindici, ò venti Cristiani Filippini ( de' più feruenti, & aggiustati ) con alcun' altri de' più accorti, che sono venuti dall' istesse Isole de' Ladroni. Senza impegnar il Rè ad altra scorta, ò presidio. Et il soccorso preciso di grani, alimenti, e vestiti, e del vino per le Messe ( nel mentre, che non s' hauerà dal proprio paese ) potranno

no facilmente somministrargli le nauì , che ogni anno passano colà dalla nuoua Spagna per le Filippine: e quando bisognasse mandar a posta da Manila qualche soccorso a gli Padri, ciò potrebbe farsi con qualche Petachio; quale facendo scala in quell'Isole, a primo tempo de venti fauoreuoli partisse da esse per Acapulco: ciò che riuscirebbe con grand'utile delle Filippine , assicurandogli ogni anno il soccorso dal Messico; ch'oggi (a cagione della lunghezza, e difficoltà del viaggio ) suole mancargli due, e tre anni, col grauissimo loro danno, e pericolo, che fanno tutti.

Si hà per sperienza, che la nauigatione riesce felicissima dalla nuoua Spagna all'Isole de Ladroni; & anche quindi alla nuoua Spagna: & all'incontro li viaggi dalla nuoua Spagna alle Filippine essere difficilissimi ; ò sia perche non si fanno a tempo commodo , ò perche a viaggio sì lungo non può trouarsi tempo continuo fauoreuole. O vero, perche il demonio, che predomina quei mari, muoue li venti contro le nostre nauì, per tema, che fermandosi quiui, e riconoscuita l'opportunità de tempi, si faccia più frequente la nauigatione ; e portando più Ministri Euangelici, si sparga anche quiui la semenza della fede: onde lui venga ad essere scacciato da quel paese . E chi sà, se trattenimento sì grande in sì breue distanza, & Vracani sì gagliardi, ch'impediscon i viaggi, e costringono le nauì a fermarsi in quel paese, sia vn dirci tacitamente Iddio, che non dobbiamo tanto di passaggio passare quell'anime meschine, che sono al passaggio; mà dobbiamo lasciare anche ad esse qualche raggio del santo Vangelo?

E senza dubio la cagione de tanti contratemi , di viaggi sì lunghi, e mali riuscimenti, che sperimentiamo nelle nostre nauì, si è; che con tutto che quei meschini furono la prima nostra conquista in queste parti; i primi, che accolsero nelle loro Isole li Ministri del Vangelo, i primi che si dettero al possesso, che di loro prese il Legaspi a nome del Rè ; i primi a quali si fè la promessa di mandargli Predicatori; i primi, nel cui paese si celebrasse la Santa Messa : e trouandosi al passaggio, e passando ogni anno tanti, e tanti Ministri , e tal volta nauì intiere de Predicatori Apostolici ; con tutto che uscendoci all'incontro, quasi ci rinnouino la memoria dell'obligo nostro , nondimeno ci passiamo a quest'Isole Filippine più lontane, e per tempo sì lugo habbiamo lasciato nella loro cecità quelle genti ; trascurando la gran messe, che da quell'Isole si può raccogliere, e quasi lasciandoli in pacifico possesso al demonio, alla vista di tanti Ministri Euangelici, che potrebbero a tanto male dare conueniente rimedio. \*

Quei Ministri del Rè lodauano grandemente il zelo del P. Sanvitores ; aggiungendo , che haurebbero voluto trouar modo di poter coöperar ad esso; má che v'incontrauano molte difficoltà . Cioè non hauere Predicatori a bastanza, non esserui Vascello per il passaggio, e per vltimo non esserui danari per le spese . Non esserui Predicatori da mandarfi, peròche le Filippine ne meno ne haueuano quanti gli abbisognaua; & era inordinata carità, anzi prodigalità colpeuole dare ad altri quel che ti bisogna, e ti farà di mestieri . Non essere Vascello; peròche quello, che deue viaggiare al Messico, nõ può nell'andare accostarsi all'Isole de Ladroni senza rischio manifesto, per li venti contrarij, che colà corrono; e l'andar al Messico per tornar' a quell'Isole, era viaggiare cinque mila leghe, per farne treceto: e la spesa sarebbe conforme al giro . Non esserui danari nell'erario del Rè , nè forma di spendere vn Vascello, per mantenere la Missione in quell'Isole, che nulla concorreuano alle spese . Quello ch'al Padre pareua da lontano sì facile, il trouarebbe da vicino assai difficile; poiche i desiderij sogliono far' ageuole ogni cosa, mà la sperienza suole trouare impossibile, quel che s'imaginaua di niuna difficoltà . Per vltimo, che si marauigliauano, com'essendo sì prudente il suo zelo, il facesse cercare nuoue Missioni di tante spese e difficoltà, e però da tãto tẽpo scordate; mentre haueua nell'istesse Filippine tant'infedeli da conuertire; già che nõ si contentaua del frutto, che faceua ne i Cristiani, che sono i creditori priuilegiati.

A queste ragioni apparenti sodisfaceua il P. Diego con altre più vere e sode; essi però non s'appagauano . Ciò fusse per l'errore dell'intelletto; ò vero per quello della volontà, quale è più difficile a superarsi . Et in vero non era gran fatto , che così discorressero i secolari ( appo i quali hanno tanto luogo gli humani interessi ) mentre l'istessi Religiosi (che con altri occhi guardano l'anime, nè valutano i paesi dalle miniere ) riprouauano l'intento , perche credeuano la riuscita impossibile . Portauano per proua, che molti huomini apostolici, che bramauano l'istessa Missione , pure haueuano ceduto alle difficoltà ; del che il fatto istesso n'era vn argomento irrefragabile: & il non essersi nello spatio d'vn intiero secolo portata colà la fede, doueua più presto attribuirsi ad impossibilità , che a mancanza di zelo: solamente il Padre Diego scelto da Dio per questa impresa non si sgomentaua; anzi più s'inuigorina coll'oppositiõni; meditaua, e ripeteua souente il detto alla Madonna dal Angelo Gabriele . *Non erit impossibile apud Deum omne uerbum* . A Dio nessuna cosa è impossibile. Cauaua non di-

meno dall'opposizioni due cose: l'vna , che doueua senza dubio sperarsi grandissimo frutto , poiche faceua resistenza sì grande l'inferno: l'altra, che per ambidue i capi bisognaua obligare più Iddio , e stringere le diligenze . Collocata per ciò la sua speranza in Dio , moltiplicò li digiuni, e le penitenze . La maggior parte della notte ( tolto per il sonno quel meno, che poteua ) spendeua la parte in oratione, parte in fare scritti, per sodisfare , e persuadere quei , che s'opponono ; si elesse perciò vna camera ritirata, assai scomoda per viuere, e non men comoda per orare , e discorrere , senza riceuere , nè dascomodo ; peròche quindi vedeuasi il capo Altare della Chiesa , & esso il Santissimo Sacramento, e l'immagine della Concettione della adonna Santissima quini collocata. Ed oh ! se quelle mura parlaste, quanti segreti ci haurebbero a scuoprire de suoi colloquij con Gesù, e con Maria; e de regali che quini riceuette dalla Madre, e dal lio ! Diremo appresso vno solo, che hebbimo fortuna di saperne, intorno all'adempimento de suoi desiderij .

### CAPO DECIMOTERZO.

*Promouue appresso il Rè la sua desiderata Missione .*

**N**ON effendo vdito in Manila il P. Sanuitores , stimò di mandare alla Maestà del Rè Filippo IV. di gloriosa memoria, lo scritto de motini ( del quale habbiamo parlato ) insieme con lettera dell'Arcivescovo di Manila, il cui ardente zelo volle sempre hauer parte nell'impresè di quest'huomo apostolico; & in essa conuincua al Rè la conuenienza, e necessità di tale Missione . Con questi ricapiti mandò anche a suo Padre (perche procurasse di farlo legger al Rè) vn memoriale dato a nome di S. Francesco Sauerio, a beneficio di quei meschini dell'Isola de Ladroni: quale voglio qui regi strare non già per quello, che alcuni hanno notato ; cioè che in esso gli si narra il P. Diego vn profetico auviso della vicinanza della sua morte, che auenne al Rè pochi mesi doppo hauuto detto memoriale ( peròche ciò puote essere vna prudente preuisione della poca sua vita, appoggiata a gli suoi acciacchi ) quanto perche fa palese il suo gran zelo, e le straordinarie diligenze da lui adoperate, per promouere la gloria diuina , e la salute dell'anime . Il memoriale dunque è così scritto: *L'Apostolo dell'Indie S. Francesco Sauerio scriuendo al Padre*

Ère Simone Rodriguez, vno de primi compagni di S. Ignatio, che allora gouernaua la Compagnia di Gesù nel Regno di Portogallo; dice così.

Già è tempo carissimo Fratello Maestro Simone di dar vn disinganno al Rè; poiche egli hà più vicina di quel che si pensa l' hora, in cui Iddio l' hà da chiamar a render conto, dicendoli, *Redde rationem dillicationis tuae*. Perloche adoperateui, che prouegga nell' Indie fondamenti spirituali: imperòche parmi (e voglia Iddio, che m'inganni) che il buon Prencipe ha da trouarsi stretto assai nella morte; e temo, che Iddio nel Cielo, parlando di lui con gli Santi suoi, così dica. Il Rè nelle lettere mostra buoni desiderij dell' accrescimento del mio honore nell' India; & a gran ragione, peròche a tal titolo la possiede; ma egli non punisce quei, che contrauengono alle sue lettere, e comandi; carcerando, e castigando per altro quei che hanno l'incombenza de suoi interessi, se non promuouono, come sono tenuti, l'vtile & auanzamento di quelli.

Vna sola strada (stante l'vso & esperienza, che hò di queste cose) trouo efficace a propagare la nostra Fede nell' India; & è, che il Rè a tutti suoi Ministri e Governatori faccia sapere, che da nessuno si stimarà egli si ben seruito nell' India, come da quei, che con ogni diligenza si studiaranno, che si stenda e propaghi la Fede di Christo. E perciò incarichi, e comandi loro il procurare la conuersione dell' Isola di Zeilan, e l' accrescimento de nuoui Cristiani nel Capo di Comorino; e che a tal fine si procurino hauere da ogni parte persone Religiose, e si seruano delle fatiche, e ministeri di quei della nostra Compagnia, e di altri, che parerà, per l' accrescimento del diuino seruitio. E se i Ministri faranno in ciò negligenti, gli minacci, e gli assicuri anche con giuramento (e sarebbe gran seruitio di Dio il fare tal giuramento, e maggiore l' osservarlo) che quando non sgrauaranno la sua reale coscienza, accrescendo quanto sia possibile la Cristianità nell' India; subito che ritorneranno in Portogallo, douranno patire la pena, nella perdita delle robbe, e con lunga prigionia. V' hò detto quel che ne sento; taccio al tre cose, e solamente aggiungo: che osservandosi quanto propongo, e quanto desidero, cessaranno l'ingiurie, & oppressioni, che patiscono li poveri Indiani, conuertiti di fresco alla nostra Santa Fede; e si ridurranno quei, che restano senza veruna difficoltà: mà se in ciò mancherà l' autorità del Rè, e del Governatore, veramente si perde tempo. Credetemi, che parlo con maggior esperienza, di quello che conueniuamà

ma la cosa passa così. Io lo so molto bene, ma non mi bisogna dirlo.

Ciò vi scriuo Maestro Simone per sgrauio della coscienza del Rè, a cui la nostra Compagnia tutta è talmente obligata ; e se io haueffi certezza, che l'Altezza sua fosse sicura del grande amore, che gli porto, le chiederei vna mercede, per seruirla anche con essa; & è, che ogni giorno per lo spatio di vn quarto d' hora domandi a Nostro Signore, che gli dia ben' ad intendere, e meglio a sentire dentro l'anima sua quelle parole di Christo. *Quid prodest homini, si vniuersum mundum lacretur, anima verò sua detrimentum patiatur ?*

Fin qui S. Francesco Sauerio , prouedendo ancora di rimedio efficace alle cose della Cristianità dell' Indie ne i tempi presenti; particolarmente a quelle, che appartengono a Terrenate, & a Sanboangan, Fortezza di Vostra Maestà nell' Isola di Miadanào, (che sono li paesi spettanti a questo Gouerno delle Filippine, doue si sa di certo, che predicasse S. Francesco Sauerio) & ambedue hoggi sono quasi abbandonate; con graue pregiudicio della Christianità di quest' Isole ; la quale porta pericolo di perdersi in buona parte, per la mancanza d' operarij particolarmente del Presidio di Sanboangan. La propagatione della Fede, che chiede il Santo, all' Isole doue prima non era giunta, è quella ch' oggi fa di bisogno, à quest' Isole, e paesi vicini; cioè alla grand' Isole di Burley, e singolarmente all' Isole, che chiamano de Ladroni, a quali ( doppo tanti anni , e con si buone occasioni delle naui di V. M. ch' ogni anno nel loro passaggio vi danno vna vista ) non gli è stato comunicato ancora il lume del santo Vangelo, che Iddio hà mandato in questi vltimi termini della terra, mediante il zelo de Cattolici nostri Rè, quali, per quanto intèdo, in altre occasioni hanno spedito cedole, & ordini , perche debbia procurarsi la conuersione di quest' Isole de Ladroni; nondimeno hoggi stà totalmente trascurata ; con pregiudicio grauissimo di queste pouere anime , più bisognose assai di quelle del Purgatorio; poiche trouansi in necessità estrema del preciso, & indispensabile per la loro saluezza; e per altro gli si potrebbe dar il soccorso senza graue difficoltà, e cò l' speranza grande del riuscimento: magiormente prima, che dalla setta infernale di Mahometto si trouino infette. Et è confusione nostra grande , & imbarazzo non minore al santo Vangelo , che in molte Isole di quest' Arcipelago ci habbia preuenuti tal setta .

Per l'anime dunque di quest' infedeli meschini, dimanda S. Francesco Sauerio; e quel ch' è più per l' istesse grida il sangue di Giesù Christo nostro Redentore ; & a nome suo deue esclamare ogn' vno de suoi

Mi-

Ministri, & il minimo tra essi Diego Luigi di Sanuittores. \* Così egli. E per non lasciare mezzo alcuno, che non tenta (se; ò perche forse preuedea, che la Regina nostra Signora D. Mariana d' Austria frà breue douena essere l'vnica Patrona, e Protettrice dell'Isole Mariane, aggiunse altra lettera per il P. Gio: Euerardo Nidardo ( allora Confessore di lei, & appresso Cardinale di Santa Chiesa ) pregandolo di sollecitare, che la Maestà Sua fauorisse, e promouesse questa Missione: e doppo varie ragioni più generiche, fà suanire le scuse tutte, apportate da quei, che zelanti più dell'oro, che dell'anime, non coltiuano volentieri i paesi, doue l'aratro euangelico non scaopre vene de preziosi metalli. E poi soggiunge.

\* Chi dubita, che se la Regina nostra Signora hauesse in suo potere il fare ritornare, e venire alla nostra Fede tutti gli Eretici, & Infedeli del mondo, il farebbe a qual si sia diligenza, e spesa; e che mentre non può tutti ridurgli ( giache per loro colpa resistono ) prenderebbe come sodisfattione, e sfogo del suo zelo, far il possibile per la conuersione di quei, che non resistono; e singolarmente per la salute eterna di moltitudine sì eccessiua de bambini, che in quest'Isole ogni dì periscono: quali se hauessero Ministri, ricenendo il santo battesimo senza difficoltà de loro padri, infallantemente si saluerebbero. Vno solo fanciullo, che tentasse Sua Maestà trouarsi a Palazzo con pericolo di morire senza battesimo, non la farebbe riposare; anzi si alzerebbe subito dal suo trono, & andrebbe a battezzarlo per se stessa, quando altri non si trouasse: e V. R. gli direbbe, esser tale pietà, stretta obligatione di precetto. Mà lasciando li rigori teologici ( che non fanno di bisogno alla perfectione della sua carità, nè alla tenerezza della sua reale coscienza ) qual miglior impiego di questo trouarà la di lei pietà; mentre senza muouerfi dal suo trono, può la Maestà Sua procurare la saluatione a migliaia de fanciulli, che non hanno chi loro somministri l'vnico mezzo per saluarsi; ne l'haueranno altrimenti, che con l'esatta esecuzione delle cedole & ordini, che si compiacerà dispacciar' il Rè per la sua pietà e zelo, e per l'istanze della Regina sua Consorte?

Vn sol'anno, che si trattengano, ò differiscano quest'ordini, ò la lor esecuzione in quest'Isole ( per mancanza di quella efficacia e vigore, che può dargli vna parola, vn cenno della Maestà Sua, significatiuo del suo impegno, e diuotione ) farà infallantemente perire tutti quei, che moriranno in tal tempo. Se il solo pericolo d'vn fanciullo obligarebbe la più modesta Signora ad affrettar il passo, a gridare, e spingere quei, che prima potessero giungere; solo perche non venisse tardi  
il ri-

**rimedio** : come il sapere che muoiono , e moriranno ogni dì tanti fanciulli senza battesimo in quei paesi, per non hauere chi gli l'ammistrari, non obligarà la Maestà Sua a qualsisiano diligenze , che possano affrettare & accelerare il rimedio ? \*

E poco appresso soggiunge . \* Per vltimo insistendo alle migliaia d'Angioletti, che mediante l'accennata celerità , & efficacia della Maestà Sua conseguiranno l'eterna vita, quanto buoni intercessori faranno costoro in Cielo per tutti i buoni successi delle Maestà loro , e per la salute, e buona educatione del Prencipe nostro Signore ; & anche per ottenergli successione più numerosa ? che non faranno in Cielo quei bambini ( etiamdio per titolo di gratitudine ) quando si trovaranno, con maggior obligo ancora, che l'anime liberate dal Purgatorio in virtù de i suffragij , che la real sua pietà suole procurargli ; poiche l'anime di questi gentili battezzati, per l'anticipatione di questo rimedio le doueranno non solamente l'anticipatione della loro libertà ( come quelle del Purgatorio ) mà la sustanza tutta della loro eterna felicità: già che se non fosse loro arriuato a tempo questo rimedio, nè tardi , ne mai hauerebbero ottenuta la loro salute . Sogliono i genitori offerire a gli altari bambini di cera , e di argento ( come grati voti, e fegni della loro diuotione ) per impetrare la salute, e la vita de proprij figli, per la felicità de parti, e sicurezza della successione : quanto più saranno grati , & efficaci questi voti , se si faranno di bambini, assai più pretiosi che di argento & oro ; cioè de ricomprati & abbelliti col sangue dell'Agnello, quale seguiranno , e lodaranno tutta l'eternità ?

La prima cosa, che facesse l'eterno Padre per riguardo del Prencipe della gloria quando nacque bambino in terra, fù la saluatione di vn'esercito di bambini ; quali li diede come fanteria , e soldatesca della sua guardia, che per lui combatteſero, e riceuesero in se i colpi e le ferite, destinate contro il Bambino Giesù dal furore d'Herode ; il di cui empio tentatiuo cambiollo l'Eterno Padre in gloria maggiore del suo Vnigenito , in honore della sua fanciullezza , & in compiacimento della loro innocenza & vinità . E perciò il Redentore gustaua tanto se l'accostassero i fanciulli , e diceua, essere di loro il Regno de Cieli . Come dunque ne gustarà adesso , & in quanto riguardo , e sicurezza della vita del nostro Prencipe può sperarsi, che ceda la limosina e la diuotione , ch'applicarassi a formargli quest'esercito di fantaccini ; parte de quali , mentre viueranno in terra con la gratia battesimale gli faranno la guardia , col compiacimento diuino nelle lor

anime; & anche con la potenza, e gratitudine delor Angioli Custodi, che appò il Padre Celeste (la di cui veduta non perdono mai) promoueranno la felieità, e buoni riufeimenti di quei, che tanto aiutano la felicità de loro pupilli. Gli altri poi, che senza perdere la stola della gratia passeranno in Cielo per godere trà gli Angioli la lor felicità (con vantaggio anche alli Santi Innocenti, che morirono prima di consumarsi la Redentione; e però gli bisognò d'aspettare per qualche tempo la loro felicità) quanto più felici tanto più faranno la guardia a Principi loro benefattori, ricordeuoli della soauissima, & efficace interpositione con la quale la Maestà della Regina farà cagione della loro saluezza, e della conuerfione di quell'Isole. \* Fin qui il Padre Sanuitores.

## CAPO DECIMOQUARTO.

*Ortiene il suo passaggio all'Isole de Ladroni, e segni con quasi manifesto Iddio, quanto si compiacesse di questa Missione.*

**M**entre s'attendeva la risposta del Rè, crebbero in modo le oppositioni de Ministri di Manila, che haurebbe senza dubbio ceduto alle difficoltà, chiunque non hauesse hauuto l'animo grande del P. Diego, che sempre haueua nel cuore, e souuente in bocca quelle parole. *Non est impossibile apud Deum omne verbum.* A Dio non v'è cosa impossibile. Li Superiori, che vedeuano il mare già troppo grosso, e temeuanò non si leuasse contro la Compagnia qualche burrasca, ordinarono al Padre Diego, che non più parlasse di ciò col Governatore; anzi d'aduertisse il ragionamento, quando gli venisse da lui introdoto. Il Padre come figlio d'vbbidienza promise di farlo; ma dissegli insieme con grande asseueratione. *Non occorre più dubitare; hor si che è più sicura l'essecutione.* E così fù.

Però che il Rè Filippo IV. nostro Signore di gloriosa memoria, con quel gran zelo, che tal volta gli fece dire, che haurebbe stimato ben' impiegati tutt'i tesori dell'India per vna sol'anima, che con essi si guadagnasse a Dio; pospose tutti gli humani interessi alla conuerfione di quei meschini Isolani; e per Cedola, che firmò a 24. Giugno del 1665. (nel qual anno morì) ordinò al Governatore delle Filippine, che in ogni

Ogni conto douesse dare al P. Sanuitores l'imbarcatione, e tutto il bisogno per sì santa Missione. Et all'istesso Padre mandò seconda Cedola; acciò con essa stringesse il Governatore, se fusse rimesso nell'eseguire la prima. Di tutto ciò anticipò Iddio la notizia al suo seruo per sua maggior consolazione: poiche essendosi spedito, e firmato detto dispaccio nel giorno di S. Gio: Battista del 1665. nell'istesso giorno dell'anno seguente del 1666. (quando non poteua saperfi in Manila) su'l finire l'oratione della mattina, senti il Padre bussare la sua porta, e rispondendo egli al solito, *entrate*, da fuori sentissi dire, *adesso viene già la naue, che porta la Cedola del Rè, perche vadi alle Mariane*. Vscì subito tutto allegro a vedere chi gli recasse sì lieta nuoua; mà nessuno trouò alla porta: e poi egli stesso disse al Padre Lorenzo Bustigli, hauergli portata tal nuoua l'Angelo suo Custode mandatogli dalla Madonna; & è ben degno di riflessione, che la Beatissima Vergine gli mandasse tale notizia nell'istesso dì, & all'istess' hora, che la Naue Concettione, che portaua la cedola, giunse all'Isola di Guan, la principale di quelle de Ladroni; quale il P. Diego chiamò dopoi l'Isola di S. Giouanni, con allusione e riguardo all'esserfi firmato il dispaccio, & giunta in quell'Isola la naue che lo portaua, nel giorno del Natale del Precursore: & a tutto ciò egli applicaua quelle parole di Christo. *A diebus Ioannis Baptista Regnum Cælorum vim patitur, & violenti rapiunt illud*. Da i giorni di Gio: Battista patisce violenza il Regno de Cieli; & i violenti, cioè i Ladroni (diceua) il rapiscono.

Dimandogli di più il Padre Bustiglios, in qual forma fusse venuto l'Angelo a dargli la nuoua? mai però egli il volle dire: nè meno palelargli li fauori, con quali, nel tempo che sollecitaua quella Missione di tanta gloria di Dio, l'istesso Signore, e la sua Santissima Madre il regalauano, per contraccambio de disgusti, e mortificationi che perciò patiuo; e però detto Padre Bustiglios (che appresso fù figlio suo spirituale, suo diletto compagno, e come Segretario delle sue lettere, e scritti) dolendosi del tesoro, che gli nascose la sua vmltà, soggiunge. \* Chi potesse sapere le cose, che mi occultò, e non mi volle mai dire il seruo di Dio? Giùsi bési a penetrare, che molte fossero state le visite celesti della Beatissima Vergine, di S. Ignatio, di S. Saüerio, e di altri Santi suoi diuoci; & anche del Venerabile Padre Marcello Mastrilli, hauute in quei sette anni delle sue lacrime, preghiere, e penitenze, che fece in quella sua camera di Manila, separata dalla communicatione dell'altre, doue haueua tribuna, o finestra verso il capo Altare; e benchè fusse scomoda, a lui riusciua molto commoda per la sua

quiete; e perche non sturbaua nessuno, quando di notte suegliuasi per trattare con Dio, e per scriuere lettere, e difese della sua Missione. Però tutte queste visite, e molte altre cose egli cuoprì colla sua perspicace vmità, quale gli faceua insieme e conoscere, e schiuare quelle parole, da cui tali fauori potessero trapilare; & acciò nulla si sapesse, sempre parlò con grande riguardo. \* Fin qui detto Padre Bustiglios.

Giunta che fù in Manila la Cedola del Rè, mutaronsi in vn tratto li cuori; almeno l'opere, e le parole di tutti quei, che prima contradiceuano a quel viaggio. Il Governatore D. Diego Salcedo ordinò, che nel porto di Cauite si fabricasse vn Vascello, che nominò San Diego, dal nome suo, e da quello del Padre Sanuitores. Su'l tempo medesimo significò Iddio ad vn suo gran seruo dell'ordine di S. Agostino, per nome Frà Luigi di Amezquita, Priore del Conuento di Taniguan, quanto li fusse grata quella Missione. Costui essendo in vn'altissima contemplatione, vidde su'l campanile della Compagnia di Giesù di Manila vna statua d'oro, i di cui raggi giungeuano fin'al Cielo; e pareua, che di là fusse scesa per spedire, e guidare vna bellissima naue; che uscua da sotto l'istesso Campanile ben guarnita, e portaua sù l'albero maggiore il nome di *Giesù* circondato da lucidissimi raggi; quale felicemente nauigando per l'aria entrò nel porto di Cauite, e quiui disparue. Non seppe allora, che significasse tale visione; finche vdì dire, che il P. Diego designaua far viaggio all'Isole de Ladroni: allora intese, la naue che haueua visto essere quella, che doueua condurre a quei poveri Infedeli il lume del Santo Vangelo. Venuto perciò in Manila chiese instantemente licenza a suoi Prelati, di poter'accompagnare l'apostolico Padre: mà ciò non gli fù permesso, contentandosi il Signore del sacrificio della tua volontà. Restò anche alla consideratione nostra, chi fusse la statua d'oro, che proteggeua la Naue? S. Ignatio Padre de tutti Missionanti della Compagnia, ò vero S. Francesco Sauerio suo figlio, Protettore particolare delle Missioni?

Mentre le cose andauano sì prosperamente non cessaua il demonio di metter'imbarazzi ad vn'impresa sì gloriosa, da cui tanto temeuua. Essendo dunque già quasi tutte le cose all'ordine, & il Vascello S. Diego per far vela nel Porto di Cauite, fù in Manila buttato vn bando, con cui si ordinaua, che il Vascello (per interessi che si trauerarono) douesse andare al Perù. Ciò fù grauemente sensibile al Padre Diego; imperòche ò non s'haueua da imbarcare; ò vero, coll'andare al Perù doueua ritardarsi due anni l'entrata nelle Mariane, con perdita grauissima di quell'anime. Acceso perciò dal zelo dell'ho-

NON

nor di Dio, minacciò a Manila graui calamità, difaggi; & infortunij; quando s'impedisse il volere di Dio tanto dichiarato; e l'istessa Naue S. Diego, quali ch'hauesse giuditió, mostrò di risentirsi dell'offesa, che faceuasi a Dio, & al suo seruo; però che subito, che si fece a Manila il bando, essa si piegò dall'vn fianco, in modo che niuna diligenza fu bastevole a raddrizzarla; & il Padre Diego disse, che mentre non mutassero di parere, la naue per quante diligenze facefsero, restarebbe sempre così. Tutti, perche il venerauano come Santo e Profeta, crederettero alle sue parole; l'istesso Governatore mutò il bando, & ordinò, che la naue douesse andare ad Acapulco col Padre Sanuitores; da doue il menasse con li suoi compagni all' Isole Mariane, nel suo ritorno. Caso veramente marauiglioso! Nell'istesso tempo la Naue San Diego si raddrizzò da se stessa. Ciò dice il Padre Bustiglios, che nell' Isole Mariane vdì più volte dall'istesso Padre Sanuitores, che raccontaua tal fatto come notorio; ammirando, e lodando l'opere del Signore, & i mezzi, che adopera per salute de suoi eletti.

Cò questa occasione domandogli il Padre Bustiglios, se fussero accaduti altri prodigij, intorno alli prenuntij, e dispositioni dell'andata nelle Mariane? Egli rispose, che se hauessero tutti a riferirsi, sarebbe vna cosa immensa; che quel poco gli diceua, tãto bastaua per sua cõsolatione; e per più che l'istesse a raccontargli alcuni casi più particolari, mai l'accõsentì, scusãdosi cõ dire, che se Iddio voleua, che si sapefsero, egli trouerebbe il modo di scuoprirgli; quãdo che nõ, essere ciò di picciolo incõueniente; mètre già s'era ottenuto il fine, per il quale haueua operate merauiglie sì grandi. Tralascio quì molte cose, che operò Iddio per il suo seruo; mentre era di partenza alle Mariane, per accreditare con esse l'importanza, e compiacimento suo di quella Missione. Basterà dire quel che si scriue in vna accurata Relatione delle Filippine. Cioè, che gli ammalati da lui in vn subito guariti furono tanti, che soleuano dire i compagni suoi, che mai il P. Diego uscìua da casa, che non operasse le merauiglie a dozzine: a segno che la frequenza toglieua loro con la nouità anche la nota, e riparo. Le diligenze da lui praticate non meno per cuoprirle, che per farle, erano il dire vn Vangelo, & toccare l'ammalato con la reliquia di S. Francesco Sario, ò con qualche cosa di diuotione.

Molte di queste merauiglie vengono riferite nell'annua della Proincia delle Filippine; trà l'altre si dice in essa, che la continua, e notoria merauiglia (notata da tutti quei, che li furono compagni, mentre dimorò in Manila) fù, ch'essendo in lui frequentissimo l'andare a

gli

gli ammalati e moribondi, di giorno, e di notte, & a tempo di pioggie, che sogliono inondare le strade della Città; e cō tutto che egli fusse mezzo cieco (talmente, che à pena distingueua le persone più vicine) mai non lo videro nè inciampare, nè imbrattarsi di fango; nè meno bagnarsi dall'acqua l'estremi della sottana, ò mantello; mentre li cōpagni suoi soleuano tornare infagati sin'al ginocchio. L'istesso, soggiugge, essergli auuenuto, mentre fù nella Missione dell'Isola di Mindoro, nelli suoi viaggi continui per le montagne e pantani, anch'à tempi di pioggie. Delle sue insigui profetiche parlerò in altro luogo; adesso ci bisogna seguitare il seruo di Dio nel suo viaggio all'Isole de Ladroni, che anche a lui haueano rubbato il cuore; ne si quietò mai fin'a trouargli, e restituirli al Redentore, à cui l'hauea vsurpati il demonio.

## CAPO DECIMOQVINTO.

*Viaggio del P. Sanuitores al Messico, per passare all'Isole Mariane.*

**A** 7. di Agosto del 1667. Ottaua del Patriarca S. Ignatio, nel porto di Cauite s'imbarcò il P. Sanuitores, col P. Tomaso Cardegnoso, allegrissimo nel veder già sommerso il demonio, cō tutte le difficoltà, che ad impresa si sãta gl'haueua opposte. Nè minore fù il dolore di Manila, quale (secondo l'vmana conditione) fece di lui maggiore stima, allora che lo perdeua. Però molte persone secolari e religiose studiaronsi d'auere chi vna firma, chi qualch'altra sua reliquia. Il Sig. Arciuescouo, che l'amaua come figliuolo, & il veneraua come Padre del suo spirito, partecipò maggiormente questo dolore; com'egli significa à D. Girolamo Samuitores, scriuendogli, ch'egli a lagrime di sangue deue piangere l'assenza di tal'huomo, per la mancanza, che ne dourà patire, sì nell'interno del proprio spirito, sì anche nell'vniuersale di quell'Isole, doue hanno fatto tanto gran frutto le sue gloriose fatighe: essendo però i giudicij diuini sì profondi, & inscrutabili, ci cōuiene (dice) lasciarlo nella propria sua vocazione, che à cose più alte li chiama nella cōuertione dell'Isole de Ladroni. L'Isola tutta di Manila mostrò il risentimento di quest'abbandono del P. Diego, nelli terremoti spauenteuoli, che seguirono, e misero tutti in confusione. Se già non fù risentimento del nemico commune, per l'anime che temeua di perdere; come il persuade l'esserli sperimenta-

imentati simili terremoti nel Messico , subito che il P. Diego sbarcò ad Acapulco .

In questo viaggio praticò il P. Diego i ministeri tutti già riferiti negli altri; ma con feruore, e zelo più singolare. Talmente guadagnò con le sue sante opereli nauiganti , che comunemente il chiamauano Santo, Profeta, Padre di tutti; e però non si partiuano da cosa vana, che egli loro comandasse. Bandì dalla naue i giuochi, giuramenti, biastemie, & ogni sorte di colpa: in vece di cui introdusse la frequenza de Sacramenti, l'atto di contritione, deuotioni alli Santi, particolarmente alla Beatissima Vergine: la di cui Concettione in gratia, ad istanza del Padre, tutti con voto s'obligarono di mantenere. Però ciò è già merauiglia, che riuscisse tal viaggio il più felice, essendo stato il più tanto, e Cristiano. Non ebbero li pericoli còsueti nella sbocatura, ne altroue. Et essendo solito, che la maggior parte della gente, si perda nel viaggio per la varietà de climi, e rigore dell'altezza, su la banda del Norte; in questo nessuno morì: il che da tutti fù stimato miracolo. Sogliono in esso spenderli da sette in otto mesi, e tal volta vn'anno; questo però si fece in mesi cinque; & vno de testimonij aggiunge, che l'allegrezza, e consolatione comunicata loro dal Padre Diego, faceuoli credere di non hauer nauigato vn mese. Tra quelli, che fecero questo viaggio, restò dopoi come prouerbio in Manila, *non vià viaggia re nella Naue S. Diego, mentre non porterà più il Padre Diego*. Però che quei medesimi, che nella di lui compagnia ebbero sì felice viaggio, dopoi nella naue istessa l'ebbero assai sfortunato.

Non però vi mancarono delle infermità, e burrasche; acciò meglio s'auuedessero di douere la loro saluezza a gli sacrificij, che il Padre Diego offeriua ogni di, & alle rigorose penitente, & orationi, nelle quali spendeua la maggior parte della notte, & anche del giorno. Trà l'altre patiron' vna fiera burrasca, in cui tutti già si credeuano perduti; e perciò vedèdo la furia de venti, e la grossezza del mare (che alzauano la naue alle stelle, & in vn batter d'occhio la profundauano alli abissi) andorno per tagliare l'albero maggiore, & aspettare in quell'onde i loro sepolcri. Mà il Padre alzatosi dall'oratione gli lo vietò, assicurandogli, quelli essere di auoletti, che turbauano l'aria contro la naue; mà che fra breue tutto si quietarebbe. E fù così; però che prima di due hore setenossi il Cielo, & il mare quietossi. Il Capitano Gio: di Santa Croce, che da Manila accompagnò il Padre sin' alle Mariane; & iui fedele suo compagno seruì grandemente alla Fede, asserisce nelle sue depositioni, che mentre cadeuano dalla gabbia due  
mani-

marinari, ad vn'evitabile precipitio, il Padre Diego loro parlò ad alta voce, & essi nella caduta trouaronsi senza veruna lesione; il che attribuirono tutti a meriti del seruo di Dio.

L'istesso Capitano Santa Croce, nell'imbarcarsi a Cante, sentina assai di lasciare vn suo nipotino di sette in otto mesi infermo, senza madre, e senza persona, che l'allattasse & il gouernasse; mà nè meno ardiua d'imbarcarlo ad vn sicuro pericolo; e però trouauasi in grande sollecitudine. Vedendolo sì sconfolato il Padre Diego lo compati, e gli disse. \* Figlio imbarcatelo; che giache il fanciullo non ha madre, la Vergine Santissima prenderà cura di lui, & il farà campare molt'anni. \* Fece egli così, & il Signore si compiacque di conseruare la vita, e migliorare la sanità a quel fanciullo sì tenero, senza madre, nè Balia, che l'allattasse: & oggi dopò noue anni (dice egli) viue sano, e con perfetta salute. Il Governatore della naue per nome Antonio Nieto testifica, che il Padre con ogni affetto sanaua tutti gl'infermi; però che senz'altra medicina, che applicargli vn poco di gengiòuo, e dirli vn Vangelo, da qualunque morbo in breue si guaruano. Aggiunge di parergli, che esso hauesse il dono delle lingue; però che non solamente a Tagali della naue insegnaua nell'idioma loro proprio; mà domandando l'orazioni a molti altri di lingue diuersa, se nel dirle faceuan'errore di qualche parola, egli subito l'emendaua; con tutto che non hauesse imparate quelle lingue.

Giunse la naue in Acapulco su'l principio di Gemaro del 1668. & il Padre Diego con l'altri nauiganti scese in terra; e tutti a piè scalzi; per adempire vna promessa fatta per il felice viaggio, portaronsi processionalmente coll'immagine della Vergine Maria, (Padrona del Seruo di Dio in tutte l'imprese) fin' alla Chiesa di Santo Nicolò; doue il Capirano, e gli altri Officiali della naue, gli fecero per alcuni giorni diuote feste. Continuò il Padre Diego in quel porto, per tutto il tempo che vi dimorò, l'istessi esercitij, e ministerij, che nella naue; e l'istesso fecero li nauiganti, vdendo la Messa ogni mattina, & assistendo il giorno al Rosario, esortationi, & altre diuotioni. Fù notato assai come nuouo questo buon'esempio de marinari, e dell'altra gente della naue: & acciò si vedesse esserne cagione l'esempio, e l'esortationi del P. Diego, soggiunge il Capitano Antonio Nieto, che ciò durò mentre il P. dimorò in Acapulco; mà subito, che partissi per Messico, corsero alcuni come sfrenati caualli a lor appetiti.

## C A P O D E C I M O S E S T O .

*Graui difficoltà, che vinse in Messico, per passar alla sua Missione .*

**N**ON difegnaua il Padre Diego di passar in Messico . Hauendo però scritto a quel Sig. Vicerè , & altri personaggi del suo arriuo & intentione; a fine che gli mandassero i foccorsi necessarij per quella Missione, gli fu d'amici risposto per corriero a posta; ch'a caggione dell'impegni della hazienda Reale la sua pretensione haueua di molte difficoltà, superabili solamente con la sua presenza, da tutti assai desiderata, & in tali circostanze vnicamente necessaria . Si risoluè dunque di portars' in Messico; e trauefsando ottanta leghe di asprissime montagne in meno di sette giorni fece quel viaggio di quindici; l'ultimo di, hauendo fatte più di trenta miglia, capitò auant' il mezzo giorno; è prima d'andar' al Collegio, portossi nella Parrocchia della Vera Croce alla sua Cappella di S. Francesco Sauerio; doue disse la messa raccomandando li suoi negotij al Signore per mano del Santo Apostolo Sauerio; a cui sapeua essere tanto gradeuoli . Quanta fusse l'allegrezza di quella Città, nel riuedere il Padre Diego, significollo vno de nostri cò queste parole. Si compiacque il Signore di riportarci, quando non era aspettato, il mio Santo Padre Sanuitores, per giubilo vniuersale di questo Regno; stimandosi felici quei, che poteuano riuederlo; e beati quei, che meritauano di parlargli .

Finita la messa subito se n'andò al Collegio della Compagnia; e senza mangiare, ne pigliarsi vn hora di riposo ( peroche non lo faceua riposare il zelo della salute de suoi Mariani ) presa vna imagine della Concettione della Madonna, se n' andò al Palazzo del Vicerè , allora l'Eccellentissimo Marchese di Manzera; e non potendo hauere sì presto l'vdienza, mandogli quell' imagine della Madonna, con dirgli . Che quella Signora ladra entraua a rubbarli il Palazzo, per soccorso de suoi figli Mariani, ò Ladroni; che lei parlerebbe per essi, & egli sarebbe ritornato per la risposta . Tornò appresso, e più volte gli parlò del motiuo della sua venuta, dell' importanza di quell' impresa, ch'era la salutezza di tant'anime . Esposegli la volontà dichiarata da Sua Maestà intorno al dargli aiuto conforme all' obli-

go suo, e per vltimo la somma necessaria per tale soccorso, che sarebbe di diece mila pezze d'otto. Il Vicerè quantunque per il proprio zelo del seruitio di Dio, e del Rè desideraua di fare quanto chiedea il P. Diego, propose nondimeno molte difficoltà, che tutte ristringeuaſi alle strettezze della Regia cassa; & al non hauer egli l'ordine del Rè, e però potrebbe essere disapprouata la spesa.

L'altri Ministri di quell'Audienza rispondeuano nell'istessa forma; e con maggior ardenza vno d'essi più impegnato nel contradirli: a cui però il Padre Diego, spinto dal zelo stimò di parlarli così. \* V. S. consideri, quanto vagliono tant'anime ricomprate col sangue di Giesù Christo, e quanto debbia darſi per quelle, per le quali Christo sauio mercante stimò d'offerire tutto l'infinito valore de suoi meriti: tutti li tesori dell'India sono scarso prezzo per cõprar vna sola, e tutti gli darebbe volentieri la Regina nostra Signora, e Gouvernatrice; emulando la pietà del Rè, (che sia in Cielo) quale fù vdito dire più fiato, che per la saluatione d'vna sol'anima haurebbe dato tutt'i suoi aueri dell'India. Con tali spese non può venir meno l'Hazienda Reale; peròche se Christo promette cento per vno, che si dà al mendico per mantener il corpo; quanti ne darà, per vno che si dia a tanti poueri infedeli, per liberarli dall'infedeltà, e dall'Inferno? se l'anime si lasciano perdere per risparmiare danari, perderansi li denari cõ l'anime. Consideri bene V. S. che a questo fine Iddio hà dati a nostri Rè l'Indie; con dirgli quello dell'altro Rè ad Abramo. *Damibi animas, cetera tolle tibi.* L'anime per me, e tutto l'altro per te. Questa è l'intentione de nostri Rè, che cercano più di stendersi i limiti dell'Impero di Giesù Christo, che quelli del proprio; più d'acrescere vassalli al Redentore, che ricchezze alle proprie casse. Per vltimo V. S. pensi bene, che dal suo dettame può dipendere la saluatione, ò la perditione d'innnumerabili anime: e che douerà rispondere al Supremo Giudice de viui, e de morti, che prende conto strettissimo, fin delle cose più minute; & esigge occhio per occhio, e dente per dente; quando le dimanderà conto dell'anime, che per colpa di V. S. s'haueranno dà perdere. \*

A tali parole cominciò quel Ministro a tremare, e Dio gli mutò il cuore, in modo, che concorſe ad ageuolare, qualche prima tanto difficoltà. Giouò anche vn'auuenimento, che in tali circostanze, fù da molti attribuito a speciale prouidenza. Trouauasi vn giorno il P. Diego, parlando a Signori Vice-Rè nell'appartamento della Viceregina, & instandoli per quel suo dispaccio. Resistendo il Vice-Rè con

varie ragioni, la Signora Viceregina, per diuotione al seruo di Dio , e per brama di contribuire ad vn'opera di tanta gloria del Signore, volle inginocchiarsi auanti al suo marito, chiedendoli questa gratia. In quel punto il Palazzo, e la Città tutta cominciò a tremare, e scuotersi, con horrore e spauento di tutti: la Viceregina s'accollse al mantello del Seruo Dio, come ad asilo contro l'ira del Cielo. Saputosi dopoi questo fatto, nessuno dubitò, essere stata dispositione del Cielo, per ottener il buon dispaccio a prò de Ladroni; e così fù. Peròche il giorno seguente (con tutto che fusse Domenica. di Carneuale) il Vicerè radunò il Consiglio, & in esso tutti, contro quello che prima sentiuano, furono di parere: che si sborzassero diece mila pezze per le spese di quella Missione.

Vna sola difficultà restaua per quei, che non rifletteuano alla pietà di S.M. cioè se haurebbe approuata quella spesa, mentre faceuasi senz'ordine suo espresso, benchè con tanti contrasegni del suo Reale piacere? Acciò prouidde Iddio: peròche da diecedotto huomini facotosi, si fecero pleggi del Padre Diego, obligandosi di rimborfare di proprio alla Regia Cassa quella somma, quando da S.M. non venisse approuata; & aggiunge vno de pleggi nella sua depositione, che coll'istesso asserito sarebbe stato il Padre Diego pleggiato in 60. mila; poiche l'auanzarono maleuadori, che a gara gli s'offeriuano, volendo ogn'vno concorrere ad opera sì grata a Dio, & al suo Seruo. Ottenuto il dispaccio, restaua quel che suol'essere il più difficile; cioè l'estrazione dalla Cassa, & il pagamento effectiuo: ma ciò etiamdio si facilitò; e come testifica l'Officiale Maggiore della Segreteria di Governo, per cui mano passò, tutti li Ministri maggiori, e minori ageuolarono i passi, e le diligenze; ogn'vno come in negotio proprio, quale tutti lo stimauano per essere negotio del Padre Diego.

Volle Iddio dar qualche segno d'essergli ciò molto grato, in quelch'auuenne a Ventura Vgarte (officiale, che scrisse le scurtà, e tutti gli altri dispacci per quella Missione) & egli lo testifica nella sua depositione. A costui per riconoscimento delle sue fatighe diede il Padre Diego sedici pezze; con dirli, che haurebbe voluto dargli tutto quello, che per campare n'haucaua bisogno. Vdì il Sig. questo desiderio del suo seruo; peròche mentre per l'addietro al sudetto Ventura, benchè fatigasse cò ogni applicatione nel suo officio, non gli riuscua d'hauer' il bisognouole per mantenersi; anzi per ordinario li conueniuano far debiti: da che riceuè questi danari dal P. Diego, egli doppo dieci anni testifica, che nulla gl'era mancato; benchè non hauesse fatigato

più del solito : ne altra cagione trouaua di ciò , che l'hauer voluto il Signore esaudire i desiderij, e premiare i meriti del suo seruo .

Non così auenne ad vn'altro ministro del Rè ( il cui nome a posta si tace ) Si era costui opposto alla pretensione del P. Diego con tal pertinacia, che hauendolo uisitato il V. P. più volte, e parlatogli con grande efficacia e zelo, non volle mai dar'orecchio alle sue ragioni . Nel partirsi da casa sua vna volta , il compagno ch'hauueua vdito tutto, disse al P. Diego . Troppo pertinace s'è portato costui : al che rispose il Padre Diego . V. R. il lasci, ch'egli è vn meschino, & infelice ; e quanto prima V. R. vederà il fine, ch'egli è per fare . Ciò s'adempi prima d'vn'anno; peròche ad istanza del fisco , e per cagione dell'azienda Reale quel ministro fù fatto prigione, e ridotto a grande miseria morì in carcere: e per sepeirlo fù mestieri , che si ricorresse per limosine all'altrui pietà .

Merita particolare riflessione, che hauendo Iddio con prouidenza sì particolare disposto, che s'hauessero quei diece mila pezze dalla Regia Cassa , nondimeno soprauenturo la morte dell'Ammiraglio della Naua, non hebbero per allora l'effetto desiderato: contentandosi il Signore del merito della Regina Gouvernatrice, che subito con sua cedola l'approuò, e lodò. Peròche mandandosi in varie robbe raccomandate a diuersi, con la turbatione della morte del capo non si poterono hauere nelle Mariane; e trasportarons' in Manila. Cò ciò volle anche Iddio far palese in Messico la protectione, che hauueua di quella Missione; & esercitare il suo seruo, con la mancanza di quello soccorso . Hebbero però riuscita altri soccorsi mandatigli da particolari suoi diuoti, tanto di danari, come di supelletili per il culto diuino nelle Chiese, che hauueano da edificarsi : cioè di Croci, imagini pitture , calici, parati, & altre cose concernenti ad istabilire quella noua Cristianità . Quelche più gradì egli, & instantemente chieduea dopoi dalla pietà de fedeli, vi fù quantità di panni, tele, e robbe ( quantunque fussero delle più vili , e grossolane ) per cuoprire i tempij viuì del Signore, che cominciuaano ad esserlo per il santo Battesimo, cioè quei Isolani ignudi; frà tanto che con la semenza del Vangelo, seminauansi anche dell'altre in quell'inculto paese, per poter poi rimediare a questo bisogno della decenza Cristiana . Et in ciò più liberale mostrò la sua diletta Congregatione di S. Francesco Sauerio : quale palesando il suo zelo apostolico comunicatoli dal suo fondatore, e ristatore , e per concorrer' alla conuersione di quell'Isola, come meglio potesse, gli diede da diece mila pezze; e con queste volle Iddio rifare

fare quell'altre diece mila del Rè passate in Manila :

Nel tempo, che si trattenne il Padre Sanuitores cò queste diligenze nel Messico (come che il suo zelo non sapeua restringersi a sol' vn' impiego) praticò i ministeri tutti di confessioni, di dottrine, di carceri, d'hospedali, & altri, che haueua già praticati l'altra volta, che vi dimorò . Per sodisfare a tante occupationi vsciua per ordinario mattina e giorno ; e gli bisognaua cambiare compagno, però che quello, che l'assisteuua la mattina, quantunque fusse di buone forze, non poteua regere a tanta fatica; e restaua sopraffatto nel vedere che il Padre Diego si debole, e fracassato da tanto fatigue; penitente, e digiuni, potesse sodisfare a tanti e tanti negotij ; & a tutti con quella accuratezza, come se ne haueffe hauuto vno solo . Per strada fembraua vn ritratto della modestia, con gl'occhi in terra, & il cuore in Cielo, e nelli suoi Mariani, de quali parlaua in ogni occasione ; solamente cuopriua si di rossore, e perdeua la parola, nel sentire la stima, che tutti faceuano della sua persona, cercandogli a gara qualche cosa sua come reliquia .

L'amante & amata sua Congregazione di S. Sauerio, non contenta di conseruare, e riporre con singolare studio le lettere, e le cose da lui haunte, come pretioso tesoro ; trattenutolo a bello studio nella Cappella del Santo, fece cauar vn suo ritratto, per douerlo dopo collocare trà l'altre imagini d'huomini Santi che sono in detta Cappella, & hauere nella sua assenza questa consolatione . Vn'altro ritratto desiderarono alcuni suoi amici ; & a tal fine determinarono di condurlo alla camera del Padre Gioseppe Vidale molto suo familiare, doue teneuano nascosto il pittore . Andò Christoforo Vidale a chiamarlo, col pretesto, che la sua presenza fusse necessaria per alcuni negotij : mà egli forse presentendo l'intento, prima si scusò d'andare, poi rifiutaua d'entrare, come che bastasse il parlare al Padre Vidale nella porta ; e quando non potendo più resistere all'istanze, gli conuenne d'entrare, si mise a leggere certi scritti che portaua; e con essi cuopriua si la faccia, com'accostandogli per la mancanza della vista: in modo che a pena il pittore poteua vederli la faccia . Nondimeno riuscì assai proprio, e perfetto il ritratto ; e bisognò, che questa volta restasse vinta la sua viltà .

Nel giorno, che doueua partirsi dal Messico, Michele Damiano Murgio antico suo conoscète & amico, gli fece vn pietoso inganno, cambiandogli il cappello, che haueua assai vecchio, con vn'altro più nuouo ; accio nel cambio ambidue restassero col guadagno . Essegui il fur-

furto, e non restò deluso; però che in quel vecchio cappello riacquistò la vita d'un suo figlio, e la consolazione della sua casa. Diede vna bestia al fanciullo vn calcio, che li spaccò il cranio, e lasciolla senza senso: fù portato alla madre già moribondo; & ella raccomandandolo a S. Michele, di cui haueua il nome, prese subito il cappello del Venerabile Padre, e gli lo pose in capo: ritornò subito il fanciullo in se, e restò sano dalla ferita; con tal breuità, e felicità, che i cerusici la stimarono sanità miracolosa. Con questa sperienza soprauenendo dopoi alla madre vna erisipela, che le gonfiò deformatamente la faccia, nè trouando rimedio nelli medicamenti tutti, che l'applicarono, trouollo nel cappello del Padre Sannitores. Però che applicatolo alla faccia con viuà fede, subito cominciò a migliorare; e fra pochi giorni ricuperò intieramente la sanità.

## CAPO DECIMOSETTIMO.

### *Viaggio del Seruo di Dio all'Isola Mariane.*

**C**onchiusi con la felicità, che si è visto, li negotij del Messico; partì il Padre Diego per Acapulco su'l mezzo Febraio del 1668. con vn altro Padre, & vn fratello della Compagnia. Molti de' suoi amici hauerebbero voluto seguirlo, & accompagnarlo nella coltura di quella gentilità; & alcuni ne fecero viuè, e replicate istanze; mà poiche ciò non fù loro permesso, il vollero accompagnare almeno fino a S. Agostino de las Cueuas, terra distante come diece miglia da Messico: essendo però giunto il Padre Diego nella terra di Cuyoacan (che è per strada) nello scuoprire la Chiesa, dimandò, a cui fusse dedicata? e rispondendoli, che a S. Gio: Battista, soggiunse; non esser di douere il passarsi senza visitare vn'amico. Entrò dunque nella Chiesa, e quini si trattenne più di quattr'hore in oratione, pregando il Santo, che sicome era stato Precursore di Christo, il volesse esser adesso del suo Vangelo; che disponesse gli animi di quei Mariani infedeli, come haueua già disposti quelli della Giudea per riceuere Christo; e poiche era stato Battista del Redentore, l'aiutasse a battezzare, e ridurre alla sua Fede tanti suoi redenti; & è da credere, che il Santo ci l'hauesse promesso, mentre vedemmo, che il Vangelo entrò nelle Mariane dall'Isola di Guan, che poi con  
pic-

piccola mutatione chiamò di S. Gio: e quasi nel giorno consecrato al Santo Precursore, come si dirà.

Doppo trattenimento sì lungo, non vi fù tempo di passar a S. Agostino quel giorno; onde a quei, che l'accompagnauano, li còuenne quìu licentiarli con molte lacrime: singolarmente s'inteneri il Baccelliere Christoforo Vidal suo diletto figliuolo, che inginocchiatosi gli chiese, & ottenne la sua beneditione, & il Padre Diego gli disse. *Restasse con Dio, finche ambidue si rimedessero a piedi di S. Francesco Sauerio.* Ciò fù da alcuni stimata profetia; mentre poco appresso viddero seguire la morte del Vidal, e dopoi il Martirio del Padre Diego. All'istesso Vidal scrisse per strada, risoluendogli due dubij da esso solamente, e da Dio saputo (come esso Vidal testifica in vna sua lettera) l'vno era intorno al cognominarsi Sauerio; nel che andaua frà di se discorrendo, ne l'haueua ancora palesato a veruno: mà il Padre Diego leuogli il dabio; ordinandogli, che il facesse così. Il tenore poi del suo viaggiare, osseruato anche per l'addietro, e da imitarsi da Missionari Apostolici, era come siegue. Consumata nell'oratione la maggior parte della notte, la mattina ben per tempo celebraua la Messa, e faceua l'attione di gratie. Appresso cominciua il viaggio dall'itinerario, che ad alta voce diceua; a finche da tutt'i compagni gli fusse risposto. Aggiungeua altre orationi diuote; particolarmente quella da S. Francesco Sauerio composta per impetrare la conuersione dell'infedeli, che comincia *Aeternè Deus*: e diceuala con singolar affetto per li suoi Mariani. Si recitaua dopoi il Santo Rosario, che nelle nauigationi per mettersi al sicuro nol faceua differir al giorno. Per viaggio parlaua solamente con Dio, e di Dio; nè tralasciua passaggiare alcuno, a cui non cercasse di farlo approfittare, insegnandoli li misteri della fede; ò vero dispensandoli qualche buon consiglio, ò disinganno per la sua salute. Nel giugnere a qualche terra, sonaua subito il campanello, che seco portaua, per radunare la gente all'oratione & altri santi essercitij; e quando tal'ora mancasse il campanello; con pezzi d'embrici daua quel segno; & affissando nelle porte dell'hosteria l'immagine del Crocifisso, quìu diceua il Rosario, & altre diuotioni, che terminaua coll'atto di contritione, esortando tutti al dolore de peccati, & a confessarsi; cio che molti faceuano mossi dalle sue parole.

Gionto in Acapulco non è credibile, quanto quìu fatigasse, mentre le cose si metteuano in ordine per la nauigatione. Spendeuà li giorni, e le notti intiere nell'assistere a quei, che veniuano da lui per con-

confessarsi, e trattare i negotij dell'anima - & anche nel trattare egli con Dio nell'oratione qualche più gli premeua della conuertione dell' Infedeli. Si prese perciò la camera più scomoda nella casa dell' Ammiraglio Bartolomeo Mugnoz, habitatione propria di galeotti, e di schiavi, ch'era nel più alto, e ritirato: questa diceua essergli più comoda per li suoi negotij ( & in vero l'era per quello, continuo a lui, della propria mortificatione ) quini egli passaua tutto il tempo del suo riciramento, sudando con angoscie mortali per il caldo eccessiuo. Nondimeno questo, che poteua dirsi Purgatorio, stimaualo egli Paradiso. Et in vero tale lo sperimentò. Però che quini hebbe diuersa visite del Signore, e della Madonna Santissima Padrona di quell'Isole, doue andaua ad annunziare la gloria d'entrambi. Il Padre Lorenzo Bustiglios, che a questo tempo già l'era compagno, aserisce d'hauere quini hauute delle sudette visite; quali egli non puote nascondere, essendosi conosciute, e diuulgate da molti della casa. Onde hauendoli riferito con ogni ossequeranza vn giouine Spagnolo molto diuoto, che la Madonna Santissima ogni sera visitaua, e parlaua al Padre Sanuitores, ciò significatogli più tiata dal Padre Bustiglios, egli sempre gli rispondeua arrossito di virginale vergogna: che non s'intrigasse in quello, che non gli apparteneua; e che non fusse tanto curioso: parole, che nel linguaggio della sua vmità, erano tacite espressioni del vero.

Pochi giorni doppò giunse ancora in Acapulco la Missione della Compagnia, ch'egli haueua lasciata in Messico, e passaua da Spagna per le Filippine. In essa v'era il Padre Luigi di Medina da Dio promesso per compagno al Padre Sanuitores, mentre passaua da Cordoua ( come a suo luogo si disse, e dirassi più a lungo nella vita del Padre Medina, che meritò perdersi il primo in quell'Isole per il nome di Christo ) Dal Padre Domenico Ezquerria Prouinciale delle Filippine haueua ordine il Padre Diego di scegliersi due Sacerdoti di quei, che venissero da Spagna; e perciò fin da Messico nominò vno di essi il Padre Medina: ed a questi hebbe d'aggiungere altri tre (per le protestefatteli dal comandante della naue a nome del Rè, quando giunse all'Isole Mariane, e vidde l'estremo bisogno di operarij, che patiuano quei meschini ) e però, oltre il P. Tomaso Cardegnofo, venuto a tal fine da Manila, vi restarono anche il Padre Pietro di Casanoua, Padre Luigi de Morales, e Padre Lorenzo Bustiglios, non ancora Sacerdote; cò dolore & inuidia santa dell'altri tutti, che passarono alle Filippine; per non essere toccata loro la sorte dell'Apostolato Mariano. Ma torniamo ad Acapulco.

Qui-

Quiui il Padre Diego con tutta quella Missione si fè alla vela a 23. Marzo del 1668. menando seco l'immagine della Madóna del Buon viaggio, ch'esso chiamaua la Missionaria; quale cò diuota processione portò dalla Chiesa di Santo Nicolò alla naue: Su'l tempo della partenza, si fece vedere quel sanguinoso cometa, che si stendeua da Norte al Sur; quale diede, al solito, materia a molti discorsi. Alcuni, più diuoti stimarono, che pronosticasse la guerra, che doueua muouerfi còtro la tirannide del demonio, già da tanti secoli praticata in quell'Isole; & anche il fangue, che per tal cagione doueuanò i Ministri Euangelici spargere in quei paesi. Nell'istesso tempo auenne anche vno straordinario terremoto, che puotè esser segno anticipato della paura, che cominciua ad haere l'inferno di quella squadra guerriera, destinata dal Cielo alla distruzione dell'idolatria.

Nella naue cercò al solito la stanza più scomoda, dietro la porticella, ò finestra della camera del Piloto. Quiui collocò vn'immagine del Santo Crocifisso di Burgos, che gli fù Cappella, & Oratorio, doue faceua le sue orationi, e diuotioni; & anche mentre leggeua ò scriveua, ad essa alzaua frequentemente gli occhi. Il suo letto era nelle nauigationi vna seggiola, ò scabello, doue sedendosi riposaua; & a qualunque hora della notte, che il cercassero, trouauasi sriegliato, e lesto. Ne i viaggi di mare in vece di dispensarsene, accresceua penitente, e digiuni. Dal suo ritiramento cacciaua solamente la spirituale, ò corporale carità, per insegnare, e predicare, ò per assister all'ammalati; & all'essempio suo l'osservanza de compagni era come del nouitiato più regolato. A tutti recaua merauiglia il vederlo camminare per li posti più periculosi della naue, anche in tempo delle burrasche (quando le mosse delle navi sono tanto da temersi; non solo a lui, che quasi nulla vedeua, mà etiamdio a quei, che hanno la vista più acuta) esso se n'andaua quel tempo in traccia de più meschini ammalati, co'i quali tratteneuasi a lungo per consolarli, e seruirli nell'vfficij più abietti; & oltre le limosine, che per ordinario distribuina a bisognosi, daua anche all'ammalati il meglio della propria viuanda.

Ammalossi a morte l'Ammiraglio Bartolomeo Mugnoz; & il Padre Diego non si partì dal suo capezzale, fin che spirò, con gran consolatione, e speranza della sua saluatione; della quale non gl'era il minore appoggio il minore nelle mani del seruo di Dio. Et egli nelle orationi e sacrificij per l'anima sua corrispose all'affetto, e beneficenza che nell'Ammiraglio haueua sperimentata. Celebrò la setti-

mana santa (anche con le solite processioni) e la Pascha, e feste occorrenti de principali Santi, con la solennità maggiore, che la strettezza della naue permise. Compote, e fece cantare diuersi morteti nell'idioma Mariano a li Santi, per meglio implorar il loro Patrocinio; a secondare la conuersione di quei, il di cui idioma già impiegauasi nelle lor lodi. Ciò anche gli seruua per essercitare la lingua Mariana: della quale sù la naue istessa cominciò a fare vn ditionario, coll'aiuto d'vn'interprete a cui, se facesse qualch'errore, il correggeua l'istesso Padre. Er imparò con tal perfectione la lingua, che nel giorno di S. Gio: Battista (otto giorni doppo esser giunto all' Isole Mariane, come vedremo) al quale si differì la festa del Santissimo Sacramento, egli fece la predica con eleganza, e proprietà, nell'idioma Mariano; e con ammiratione grande de naturali.

Doppo due mesi di nauigatione stimandosi già vicino alle amate sue Isole, e crescendo i suoi desiderij con la vicinanza dell'oggetto, accrebbe anch'gli essercitij di pietà; & istantemente pregaua tutti, che domandassero dal Signore il felice riuscimento della predicatione euangelica; *non sia che per gli peccati di qualch'uno* (diceua parlando di se medesimo) *s'impediscano i frutti della gloria del Signore*. Su'l principio di Giugno, nello spartir' i Santi del mese a tutti, promise vn bello reliquiario a chi hauesse quel Santo, nel di cui di si scuoprissero l'Isole; a conditione però, che douesse confessarsi, e comunicarsi: perciò tutti conseruauansi in maggior diuotione, pregando Iddio & ogn'vno il Santo suo, che gl'accadesse la sorte; per ottenere pegno di stima sì grande, e per le reliquie, e perche uenivano dalla mano del Santo Padre: quale venerauano già come huomo celeste; e ne i pericoli, ch'ebbero in questa nauigatione, & in quella alle Filippine, doue sono frequentissime le burrasche, raccomandauansi al Padre Diego viuente, come se già trionfasse in Paradiso.

A 14. Giugno cominciò vna Nouena di messe alla famiglia della Madonna; & il giorno appresso, che toccaua a S. Anna gloriosa, & era di venerdì, nel quale, per instrutione del Padre Diego si cominciò nel Messico la diuotione di diece venerdì, ad honore de i diece anni dell'Apostolato di S. Francesco Sauerio (che la sua Congregatione faceua singolarmente per impetrare la felicità del viaggio, & il riuscimento della predicatione del P. Diego, grand'imitatore del grand'Apostolo) mentre diceua la messa il Padre Pietro di Casa noua, vn priuere, che era salito su l'albero, scuopri l'Isole di Zarpàna, quale già il Padre Diego nominaua S. Anna. Quando vdi gridare

Ter-

*Terra Terra*, come se hauesse vduto *Cielo Cielo* non capiuu in se d'allegrezza. Poco appresso si scuopri anche l'Isola di Guan, alla quale giunsero tramontato già il Sole. Subbito si viddero circondati dalle canòe in numero di cinquanta ( da quattro in sei persone per vna, huomini, e donne) che ripeteuano nella lor lingua *mauri, mauri*; cioè *amici, amici*: nondimeno, ò perche già si faceua notte, ò perche la Naue accostauasi a terra più del solito, non ardiuano di salire sù la naue, com'hanno in costume; benche accarezzandoli i Padri, li chiamassero & l'invitassero. Peròche temeuano li Isolani, non fusse ciò stratagemma per coglierli; & era che il demonio per tema della ruina, che già sospettana souastarli in quell'Isole, infondeua a quei meschini la sua propria paura.

Ciò grandemente affliggeua il seruo di Dio: e per più alletrargli ottenne dal Capitano, che quella sera si cantassero le Litanie della Madonna su'l bordo della Naue; & all'intonare che fece il Padre Diego, *Santa Maria ora pro nobis*. L'Isolani cominciarono a salire, deposta ogni paura, e non eran'anche finite le Litanie (soggiunge egli stesso) *che già non poteua sodisfarsi alli molti, e molti, che cercauano di salire, quali tutti restorono con noi quella notte*. Che carezze non fece alli suoi diletti Mariani? Non satiauasi di stringerseli nelle braccia; menauali d'vna ad altra parte della naue, acciò la potessero vedere a bell'agio; distribuì loro diuersi regali di cose curiose, quali benche in se di poco prezzo, erano per loro di grande stima. S'informò appresso, chi fussero trà loro gli principali: e facendoli seder a canto suo nel primo luogo, in vna breue esortatione espòse a tutti il fine della loro venuta, & i misterì principali della nostra Fede. \* Con tal spirito, e feruore (soggiunge vno de suoi compagni, che ciò scriue) che pareua hauerci dato nostro Signore in questo Padre vn'altro S. Francesco Sauerio, nel zelo dell'anime, e dono delle lingue; parlauagli così bene nel proprio idioma, ch'eglino lo vdiuano con gran contentezza; e mostrauanla non minore nel vdire, che douessero restare nel loro paese li Padri, da quali già non sapeuano allontanarsi. \*

La mattina seguente di sabbato, giorno consecrato alla Madonna Santissima (acciò tutto cominciassè dal suo nome, e si douesse alla di lei protezione) vn Christiano per nome Pietro, rimasto fra quei che nella Naue Concettione naufragarono l'anno 1638. & assai stimato da principali dell'Isola di Guan, menò seco vna sua figliuola d'anni due; & l'offerì al Padre Diego, acciò la bettezzasse. Rallegrò sopra modo nel vedere le primitive, che quel paese già da tanti

feoli sterile & incolto, spontaneamente offeriu: dal che ne rese mol-  
 te grazie al Padre delle misericordie. E perche stimauasi frà tutti l'vl-  
 timo, non volendo questa Prelatione, la fè battezzare dal Padre  
 Luigi di Morales; e fù chiamata Mariana, come primo frutto dell'Iso-  
 le Mariane, per deuotione alla Regina del Cielo Maria Santissima,  
 & alla sua Genitrice S. Anna; & anche per osseruanza alla Regina Ma-  
 dre D. Mariana d'Austria, Gouernatrice di Spagna, e Protettrice sin-  
 golare della conuerfione di quell'Isole: quali per li medesimi rispetti  
 nominò Mariane. Assicurolli questo Cristiano, che farebbero nel-  
 l'Isole ben riceuti: e la speranza ben tosto l'auerò a due splo-  
 ratori, che com'altro Moise, in quell'istesso giorno man-  
 dò il Padre Diego alla sua terra di promessa. Que-  
 sti furono il V. P. Luigi di Medina, & il P. Pietro  
 di Casanuoua; con quali (lasciato frà ran-  
 to nella naue il Padre Sanuitores, cõ-  
 uersando con gli suoi Mariani,  
 che colà vanno a trouarlo)  
 noi entraremo ad es-  
 saminar'vn poco,  
 per sodis-  
 fatio-  
 ne de curiosi, la positura, qualità,  
 e costumi di questo  
 nuouo paese.

*Fine del Secondo Libro:*



## LIBRO TERZO.

Della Conuerfione dell'Ifole Mariane alla Santa  
Fede nella vita , Predicatione , e morte del  
V.P. Diego Luigi di Sanuitores, e de  
fuoi Compagni .

### CAPO PRIMO.

*Qualità dell'Ifole Mariane , genio e costumi de'  
fuoi Naturali .*



**L** Ifole prima chiamate *de Ladroni, e delle Vele*, già felicemente (cambiando con la Religione anche il nome) dette *Mariane*, sono quasi innumerabili. Distendono da tramontana a mezzo giorno, dal Giappone fin'al Perù. Le tredici fin hora scuerte, & anche illuminate dal Santo Vangelo (delle quali voglio qui solamente parlare, con le contezze dateci da Ministri Euangelici, che l'hanno più volte scorfe, emendando quelle degli antichi, che solamente di lontano, ò alla sfuggita le viddero) sono situate in cento sessanta quattro gradi di lunghezza (più, ò meno) da Palma Isola delle Canarie. E da Guan, che giace trecento leghe più in qua di Mauila, nel viaggio da Nuoua Spagna alle Filippine, si distendono in tredici gradi di latitudine boreale, fino a Maug posta in gradi uenticidue: quale è l'ultima verso il Giappone, tra quelle, che con le  
pic:

picciole imbarcazioni ( hauute fin' hora da i Missionanti ) sono state scouerte : e per quanto pare dalle carte e viaggi, distà come sei giornate dal medesimo Giappone . Sono queste tredici Isole nella loro situatione veramente Mariane ; poiche cominciando dal Sur Sudueste ( come parlano i marinari , cioè quarta d' Ostro verso Lebeccio ) e venendo à finire nel Nornordeste ò sia tramontana verso greco , formano vna mezza Luna : trono propriissimo alle piante di Maria , e diuisa della protezione , che godono , di questa fourana Reina : à dispetto di Mahometto , ch' alle sue mezze lune hà soggettate altre Isole di quell' Arcipelago . I lor nomi ( non già come gli confondono alcune historie , ma come appresso gli scrisse il P. Sanuitores , che li mutò in altri canti sacri , volendo far christiano anche il terreno stesso ) sono per ordine , come siegue . Guan , ch' egli chiamò S. Giouanni ; Zarpana detta S. Anna ; Aquiguan , Sant' Angelo ; Tinian , Buona vista Mariana ; Saipan , San Gioseppe ; Anatajan , S. Gioacchimo ; Sarigan , San Carlo ; Guguan , S. Filippo ; Alamagan la Concettione ; Pagon , S. Ignatio ; Agrigan , San Francesco Sauerio ; Assonson , la Assuntione ; Maug , San Lorenzo . Fra queste sono le maggiori , Guan di trentacinque leghe di circuito , & Agrigan di cinquanta ; più fertile , e più amena dell' altre . Nessuna è distante dall' altra più d' vna giornata : perciò hanno il commercio facile , e l' istesso idioma ; cosa insolita massimamente trà gentili , non soggetti ad vn' istesso Dominio .

Il Clima è dolce e salubre : e benchè l' vltime siano alquanto più fredde delle prime , in niuna però sono freddi , ne caldi eccessiui ; nè soggiacciono alli terribili terremoti , che l' altre Isole di quell' Arcipelago . Il paese montuoso , tramezzato da gran pantani , e tutto ricoperto d' vna tal herba spinosa : hà quantità d' alberi ; tutti però differenti da quelli d' Europa : frà tutti il più notabile s' è quello , che nel loro linguaggio chiamano *Maria* , di cui fabricano le case , e ne fanno l' imbarcazioni ( ombra del nome di Maria , e buon augurio delle felicità , che da tal nome haueuano quei Isolani à riccuere ) Molti fiumi d' acqua dolce bagnano il paese ; già che nella sol' Isola di Guan se ne contano più di trenta . Non v' hà ne Caimano , ne serpe , nè altra sorte d' animale velenoso . I fiumi abbondano di pescaggione , massimamente d' anguille : essi però non le toccano per qualche superstitione . In terra non vi sono d' altri animali , che gatti e cani ; restatiui forse dalla Naue Concettione , che quiui si ruppe . Nell' aria si veggono solamente alcuni vcelli somiglianti alle tortore ; quali però l' Isolani non mangiano ; mà rinchiodongli nelle gabbie , e l' insegnano a parlare .

re: Fin' hora non si sono trouate miniere d'oro, ò d'argento, nè di cosa pretiosa. Ciò che frà loro viene più apprezzato, s'è il ferro, che dalle nauì Spagnuole si comprano con li poveri frutti del paese, e con le conche di tartuca; delle quali chi più possiede è frà di loro il più ricco. Si scarfa mostrossi la natura a quell'Isolani; e con sì poco gli teneua contenti. Essemplio à quei, che per satiare la lor fame, e sete come d'hidoprici fatigano gl'elementi tutti; quanto poco basti a chi non brama il superfluo; e come il tutto è scarso, a chi non si contenta di qualche basta.

Aprono questi Isole porti frequenti, doue possano le nauì dar fondo; & alcuni d'essi assai commodi, tanto per le nauì, che dalla nuoua Spagna passano alle Filippine, quanto per quelle, che tornano di là; se però i venti contrarij non l'impediscono di prender quella strada. Ciò che il Seruo di Dio, attribuisce in gran parte al demonio, ch'impadronitosi di quell'Isole cerca d'opporre impedimenti allà Fede, che può venirui dall'Isole Filippine tanto vicine. Hora nondimeno si spera, che rassettarà quei mari la Stella del mare; sotto li cui influssi, come sotto del nome, viuono già gli Mariani. Nell'I sola di S. Gio: sono da sette porti; cioè quello di S. Antonio, dalla parte dell'Oeste, ò ponente dirimpetto ad vna popolatione, che i naturali chiamano Hatic; doue sono due fiumi artissimi per far'acqua. Altro vi è, doue l'Olandesi l'anni passati si trattennero da trè mesi, dando carena a trè nauì: distà come due miglia da quella punta, che diuide il seno di S. Antonio, verso mezzo giorno; di rimpetto ad altra popolatione detta Humatag, che pure hà fiume, doue l'Olandesi fecero acqua. A trè leghe verso l'istessa banda di mezzo giorno trouasi il terzo porto, di rimpetto alla popolatione detta Habadian, riparato dal ponente, e più dallà tramontana; mà senza fiume. Trè altre leghe più in là dalla parte di Leste, ò Leuante vi sono due seni diuisi da vna punta, e ciascheduno col suo fiume; il primo all'incontro d'vn'altra popolatione detta Pipug; il secondo più verso Leste, vicino ad altra popolatione chiamata Irig. Sono a bastanza couerti dall'Oeste, & anche da altri venti. Tornando poi al primo porto, che dista di S. Antonio, e tirando verso tramontana, ad vn tiro di moschetto trouasi vn'altro porto, all'incontro della terra detta Taragrighan, con due fiumi d'acqua dolce; & a i fianchi è couerto da venti, come quello di S. Antonio. Seguendo poi verso tramontana, vicino la terra di S. Ignatio di Agagna (doue hora è la Chiesa, e casa principale de Padri della Compagnia) all'incontro d'vn Promontorio, che guarda l'Oesnoroeeste, ò Pon-

n-

nente maestro, & in distanza di vn tiro d'archibugio dal Promontorio, v'è fondo di rena, e di terra da diecidotto braccie; vn'altro tiro più inanzi di diece braccie; e caminando vn'altro più distante da terra, vi è fondo da ventidue braccie; hà ottimo fiume, che sbocca in mezzo il seno; è couerto da tutt'i venti, e pare il porto più commo fra tutti quei di quest'Isola.

In quella di Zarpana, ò S. Anna, che i naturali chiamano Rota, vi è vn porto (dove gli Olandesi pure dettero fondo con le nauì sudette) di rimpetto ad vna terra detta Socanrago, ò S. Pietro, verso Norueste, ò Greco. Vna legha più inanzi verso mezzo giorno, vi è vn'altro porto couerto da tutt'i venti. Nell'Isola di Saipan, ò S. Giuseppe trouasi vn'altro porto, all'incontro della terra Raurau; la di cui sbocatura guarda verso Leste, dal quale è d'altri venti, viene coperto dalla punta principale dell'Isola, che guarda al Sueste, ò Lebeccio. Nell'Isole più verso il Norte, che chiamano de Pani, e de i Volcani, si dice esserui ottimi porti; massimamente vno dalla parte d'Oeste dell'Isola d' Agrigan, ò San Francesco Sauerio, quindici leghe dall'Isola de i Volcani verso tramontana; commodissimo per dar fondo le nauì, che vengono da Manila. Tanti porti, ò porte apri a quest'Isola la natura, acciò vi potesse più facilmente entrare la Fede: se però l'huomini, che deuono introdurla, sapessero entrare per altra porta, che per quella dell'interesse.

Donde venissero i primi habitatori di quest'Isole, s'indouina; ma non si sà. Il P. Colin nella sua India Sacra, stima, che venissero dal Giappone; ciò fà credibile, oltre la vicinanza dell'Isole, che sono verso tramontana, la somiglianza de i costumi & inclinationi, e la stima singolare, che fanno della nobiltà in vna nudità sì eccessiua: Conseruano nelle memorie delle loro istorie (se meritano tal nome, quelle, che sono tramischiate de mille fauole) che venissero da mezzo giorno, e ponente. Fà sospettare, ch'habbiano l'istesso origine, che li Bisaye, e Tagali, la somiglianza nel colore, e linguaggio; il tingerli di nero li denti; e l'ordine, ò più tosto sconcerto del loro gouerno. Ne manca chi derini la loro origine dall'Egittij: secondo le notizie trouate dal Magaglianes, quando arriuò a quest'Isola nel 1523; portate dal Gomara nella sua istoria generale dell'India. Quando, ò come i primi habitatori venissero, è anco più incerto: douette essere qualche tempesta, che gittasse a terra sì sterile coloro, a cui perdonaua la vita. Grande è il numero degli habitanti: già che nella sola Isola di Guan, se ne contano da cinquanta mila, in altre quaranta mila, in altra me-

no; tutti diuisi in varie popolazioni: le maggiori nelle pianure, di cinquanta, sessanta, e di cento cinquanta case; nelle montagne di venti, di diece, & anche di sei; le case le più polite, che fin' hora si trouino trà l'Indiani, le pareti sono di legno di cocco, e matia; li tetti fatti a volta; e di foglie di palma curiosamente testuti. Hanno quattro stanze diuise con le loro porte, o cortine di palma similmente intessute; l'vna serue per dormire, l'altra per conseruare i frutti, la terza per cucina, e l'ultima più capace per lauorare, e conseruare l'imbarcationsi.

Il colore de Mariani è bigio oscuro; alquanto però più chiaro di quello de Filippini, la statura maggiore; sono altresì più corpulenti, e forti degli Europei; ben disposti, e di apparenza; mà di grassiezza tale, che sembrano gonfiati. Le donne portano la capellatura assai lunga, e con diuersi bagni la rendono bianca; all'incontro i denti gli tingono neri: e ciò stimano il pregio maggiore della loro bellezza. Gli huomini non usano capellatura, anzi si radono tutta la testa, lasciando solamente su'l cranio vn ciuffetto tondo dell'altezza d'vn dito. Mantengono sani fin' all'età decrepita; & è assai commune il giuuger alli nouanta, & anche a cent'anni; già che trà quei soli, che si battezzarono il primo anno nella Missione, vi furono più di cento vinti, che passauano li cent'anni. Ciò sia per la robustezza del naturale, auuezzo fin dalla culla all'intemperie, che dopoi non cagionano loro nouità, o per la naturalezza & vniformità degli alimenti; senza gli cõdimenti & artificij, che hà introdotti la gola, per distruggere l'istessa vita che sostenta; o per l'occupationi, ch'hanno di sufficient'esercizio; e non di superuohio affanno: o per la mancanza de vizi, e sollecitudini; rose insieme, e spine, che allettando pungono, & uccidono: o siano tutte queste cagioni insieme, che contribuiscono all'età sì prolissa di quei Isolani. E come poche sono le infermità, che li molestino; così pochissimo fanno di medicine; medicandosi solamente con l'herbe, che il bisogno, e la sperienza gl'hà insegnato rinchiudere in se qualche virtù.

Il lor abbigliamento è quello dello stato dell'innocenza, con la sopraggiuta però de i vitij, che seco porta quello della colpa; bẽcheminori di quei, che prometeua la lor barbarie, e nudità. Solamente le donne con certi panni, che chiamano *Tifs*, ricuoprono ciò, che più viene nascosto dall'honestà. Quattro mesi dell'anno si sustentano con li frutti del paese: cocco, del quale vi è grande abbondanza; platani, canne dolci, e pesci del mare; nel rimanente alla mancanza de frutti; suppliscono con alcune radici del sapore di castagne lesse; e quel po-

co che raccolgono di riso, il riserbano per i loro festini . Il mangiare non è eccessiuo; non hanno vino, nè altro liquore, che possa cagionarli vbrachezza: ciò che in altre nazioni è stato lempre di grand'impedimento alla Fede. La loro beuanda commune è l'acqua: e però l'hidropesia e la loro infermità ordinaria . Il loro impiego è coltiuare li suoi coccar, platanai, e seminati; & anche pescare nel mare: e perche a questo esercizio s'auuezzano sin da fauciulli, sembrano più tosto pesci, che huomini. L'imbarcazioni sono leggiere, e siccome picciole, ma di bella vista; poiche le tingono d'un certo bitume fatto di creta rossa dell'Isola di Guan, mescolata di calcina, & ammassata coll'oglio de cocchi: il che le rende assai vaghe a vederle .

La lingua naturale con vguale facilità si pronuntia, e si apprende; massimamente da chi possiede la Tagala, e la Bisaja, mercè la communicatione, che è trà tutte nelli dialetti. Riducesi a poche regole; e troppo licenza si permette nel mutare delle vocali, e consonanti, nel medesimo vocabolo, e nella medesima Isola, anzi nell'istessa popolazione: la scarsa distintione de i tempi cagiona a principianti confusioni, & equiuoco. Stimasi eleganza di stile l'anteporre il sustantiuo all'adiettiuo; perciò al P. Sanuitores siu da che entrò in quest'Isola, chiamauano Padre Maagas, che significa Padre grande. Viano tra loro molte cortesie: la più commune nel incontrarsi, ò passare d'auanti ad vn'altro, e dirli *Atiarinno*, che suona, datemi licenza di baciarmi i piedi. Se vno passa d'auanti l'altrui casa, il padrone l'inuita, se vuol restar a mangiare; e gli presenta auanti il *buio*, cioè vna cert'herba, che viano assai; e come tabacco in fronda la tengono per ordinario in bocca. Scorrere con la mano su'l petto del viucato stimaasi singolar cortesia. Di rado sputano, e ciò con molto riguardo, nè vicino la casa d'altri, molto meno la mattina: nel che pare essersi framisciata qualche superstitione; di ciò però non mi costa. Non serue domandare, se sappiano alcune scienze, arti, ò lettere, quei che ignorauano vno de quattro elementi, ne sapeuano che vi fusse fuoco nel mondo; finche nel naufragio del 38. il viddero accendere da gli Spagnuoli. Nondimeno fanno gran stima della Poesia, guardando i Poeti come huomini miracolosi. Ammirerà forse tal'vno in tanta ignoranza ciò che ad essa è molto connaturale: cioè la smoderata loro pretunzione; con cui si stimano gli huomini di maggior ingeguo, e sauezza del mondo, & al lor paragone sprezzano tutte l'altre nazioni.

Smentisce la lor barbarie la stima, che fanno della nobiltà; con tal' offeruauza, e distintione de lignaggi, alti, bassi, e mezzani, che ben dimo-

dimostra hauer egli hauuta l'origine da qualche politica natione . E si vede come la superbia scacciara già dal Cielo, habita in tutte le parti della terra: facendosi vedere in alcune nationi vestita , in altre anche ignuda . Caschi il mondo, niuno de principali, ò cauallieri detti *Ciamorri* prenderà giamai per moglie la figlia d'vn plebeio : quantunque ella fosse ricchissima, & egli assai pouero; come natrasì anche de Giapponesi; & anticamente li parenti uedeuano quel nobile, che per inclinazione d'affetto, ò cupidigia di ricchezze si accasasse con la figlia di qualche plebeio . Per maggiormente conseruare lo splendore della nobiltà, hanno i lor maiorascati, ò siano territorij inalienabili di cocchi, platani, & altri stabili: quali heredita non già il figlio del defonto, ma il fratello ò nipote; che prendendo il possesso si muta il nome in quello del fondatore; ò antenato principale della famiglia . A quei di basso lignaggio non si permette nè mangiare, nè bere in casa de nobili: nè meno accostarsi a quelle . Se gli fa di mestiere qualche cosa, chi eggonla di lontano . Tal superbia hà la sua Regia nella Terra d'Agadgna; doue per la squisitezza dell'acqua, e per l'altre qualità, nè quali quel sito soprauanza tutti, douettero radunarsi i più principali, che prima vennero dal Giappone, ò d'altronde : perciò tutti quei dell'Isola porrano timore, e rispetto grande a principali d'Agadgna, doue vi sono da cinquanta tre case de nobili; l'altre fin'a cento cinquanta, sono separate da quelle, nè da nobili vengono stimate parte della populatione, ò Corte .

Il naturale, & il genio su'l principio pareua schietto e nudo, sì d'inganni, come de uesti: e furono perciò lodati grandemente nell'Europa da Padri della Compagnia, e da primi Spagnuoli, che gli trattarono; inducendosi acio dalle dimostranze d'affetto, e di hospitalità, che incontrarono in essi: dapo: s'è scuerto, e sperimentato furbesco, doppio, e traditore; poiche con finte parole & apparenze, couano nè i loro petti, vno e piu anni il risentimento dell'ingiuria; fin che loro viene fatta l'opportunità di vendicarsi a piacere: ne per ottenerse ciò, che loro torna a gusto, badano mai a parole, ò promesse . Sono guerrieri all'vnsanza de barbari, facili ad inquietarsi, e non men facili a rassettarsi; tardi ad inuestire, e pronti alla fuga . Quei d'vna populatione con gran grida s'allestiscono contro quei dell'altra; mà senza capo, senz'ordine, senza disciplina . Due, e tre giorni sogliono stare l'vn campo contro l'altro senza azzuffarsi; offeruando ciascuno i mouimenti dell'altro; e quando si azzuffano, presto si termina la guerra: poiche cadendo d'vna parte due, ò tre morti, quella s'hà per uinta, e

subito spedisce gli Ambasciatori all'altra, con regali di conche di tartaruca: che è il segno di rendersi, e darli vinta. I vincitori celebrano il lor trionfo con canzoni satiriche, che ingrandiscono il proprio valore, e deprimono quello de loro nemici. Per arme si seruono di pietre, e di lancia; nella punta delle quali in vece di ferro vi pongono da tre, o quattro linguette lauorate de ossa humane, che rompendosi con facilità, con altre tanta restano fisse dentro le carni, & uccidono inuitabilmente, senza essersi potuto trouare contro tal ueleno il rimedio: ancor che da medici si siano sopra ciò fatti molti collegij nel Messico. S'auuezzano fin da fanciulli a maneggiare quest'armi; perciò sono destriffimi nell'adoperarle; e con tal destrezza e forza lanciano con la fionda le pietre, che restano profondamente incastrate ne i tronchi de gli alberi. Trà di loro non vi sono nè arco nè frecce, nè spade; trouasi taluolta qualche catana, o coltello, hauuti dalle nostre nauì in cambio delli loro frutti. Lo scudo, o altre arme difensue mai l'han' hauute in vso: con la sola leggerezza de i loro mouimenti schermisscono le ferite, e li colpi delli auuersarij.

Per genio inclinano assai alle burle, & a gli scherzi; radunansi gli huomini a ballare, a giocare la lancia, lottare, correre, saltare, & esercitare in varie guise le forze; e frà tanto raccontano con gran risate le loro istorie, o fauole: e come gran regalo spartono trà di loro de i pesci, e frutti, & alcune turte, che chiamano de *morisquetta*. La beuanda in queste feste e l'*atòle* fatta del riso, o coeco grattato insieme. Le donne hanno pure i loro festini da parte; ne' quali si adorano d'orecchini pendenti sù la fronte; or di fiori, che sembrano gelsomini, ora con cocchi e conche di tartuca, quali pendono da vna filza di cochiglie rosse, hauute da esse in preggio, come tra noi le perle. Delle medesime fanno ancora cingoli, con cui si cingono, con attorno pendenti certi cocchetti, sopra vna gonna fatta a fiocchi di radiche d'alberi: e quiui si termina la lor maggior pòmpa, & ornato; quale sembra gabbia, più che vestito. Radunatesi da dodeci in tredici, e poste in giro, senza muouersi dal posto cantano tutte in metro l'istorie della lor antichità, con pausa e consonanza di tre voci, soprano, contr'alto, e fassetto, che suol accompagnare alcuno de principali presenti alla festa con la voce del tenore. Accompagnano le voci con gesti & attioni; con la destra formano mezze lune, e con la sinistra giocano certe scatoline di sonaglie e conchiglie, che adoperano come castagnole; e ciò con tal misura, gesti, & attioni espressiue di ciò che cantano, che fa non leggiera meraviglia il vedere la viuacità, con cui riescono, do-

In-

Intorno a i costumi non lascio di dire , che quantunque per alcuni furti fatti alle nostre navi, fusse loro dato il nome di *Ladroni*, non sono però degni di tal biasimo ; poiche di rado si troua persona , a cui manchi qualche cosa; con tutto che le case siano tutte aperte . Li giouani, che chiamansi *Vritai*, troppo sono disonesti; menano vita nelle case publiche con le donne libere; quali si comprano, ò affittano facilmente da loro genitori per due ò tre archi di ferro , & altre tante conche di tartuca : nè ciò reca alcun pregiudizio ad esse, per dipoi maritarsi con chi vogliono : li ammogliati di continuo si contentano della propria , senz'inquietare l'altrui moglie . Hanno li homicidi in abborrimento; e per tal cagione ad alcuni popoli dell'Isola di Saipan, non fanno più quell'honore di prima : da che gli anni addietro li conobbero per crudeli, & inclinati a lauorare delle lanciae . Sono liberali, & accarezzatori de forastieri ; come nel passare dalle loro spiagge l'hanno sperimentato le nostre navi, e più quelli che colà furono sbattuti dal naufragio della naue *Concettione* . Per vltimo ancorche i lor costumi siano generalmente come di gente cieca, e barbara; non però ne pari alla lor barbarie, nè vguali a quelli d'altre Nationi .

## C A P O S E C O N D O .

*Religione, e Governo de' Mariani .*

**D**ella lor Religione, e Governo non sò che dire : dirò meglio essere gente senza Dio , senza Rè , e senza legge , priua di ogni sorte di politica ciuile . Nè in commune l'Isole , nè trà sè i popoli hanno capo veruno , che gli governi . I principali vivono da fourani ; formando in ogni popolazione certa sorte di Republica, in cui si prendono i patti, enza essere però tenati ad osservare i decreti; essendo in balia d'ogn'vno il fare qualche più l'agrada, se non gli viene impedito da chi sarà più potente in armi . D'ogni famiglia è capo il Padre, ò il maggiore trà parenti; ma con dominio sì limitato, ch'il figlio essendo cresciuto, nè teme, nè rispetta più il Padre: nè altro ricorso gli resta, che quello commune alle bestie, cioè doue li danno da mangiare . Nelle case particolari il maneggio l'hanno le donne: nè ardiscono i mariti disporre di che che sia contra lor voglia, nè meno castigare le fraschiere de loro figli; poiche dando qualche disgusto il marito alla moglie , questa ò gli giuoca di bastone su le spal-

le spalle, ò discioglie il matrimonio; e tutti i figli allora seguono la madre, senza riconoscer più altro padre, di quello ch'essa di nuovo si sceglie per marito.

Non hanno leggi alcune; il proprio volere regola l'azioni di ciascheduno: li delitti sono puniti con la guerra, se sono comuni; se sono priuati, con la vendetta; hà nondimeno forza di legge la costumanza offeruata per lungo tempo. Non tengono molte donne, nè s'accafano con parenti: se può nomarsi matrimonio qualche meglio chiamerebbesi concubinato; per difetto della stabilità, e per la facilità, cõ cui può ciascheduno abbandonare la prima moglie, e prenders vn'altra; e questa altresì lasciato il primo prenderli nuouo marito, per qualisia disgusto. Nondimeno al marito costa caro l'abbandonare la moglie: perciõ che perde la robba, e li figli; la moglie però sèza tal perdita può tutto ciò fare; e spesso il fanno per gelosia: poiche scorgendo in essi qualche dislealtà, in varie guise li castigano. Tal volta l'aggrauata conuoca l'altre donne del vicinato, e prendendo ogn'vna cappello, e lancia, corrono alla casa dell'adultero; se hà qualche seminato, tutto lo suellona, e distruggono; indi fanno mostra di volerlo lanciare; e per vltimo lo cacciano via di casa. Altre volte l'offesa castiga il marito, allontanandosi da lui, & allora i parenti della donna vanno tutti alla casa del marito, e pigliangli quanta robba possiede; senza lasciargli ne lancia, ne letto per dormire: gli rimangono solamente le mura della casa; e talora anche questa distruggono, buttandola a terra. Se la moglie rompe la fede al marito, può questo uccidere l'adultero; l'adultera però non soggiace à pena veruna.

Somigliante al governo è la loro credenza, piena tutta d'errori, e di cecità. Rimaneuano persuasi, che saluo essi non vi fossero, altri huomini nel mondo, nè altro che il loro paese: mà dappoi che vedendo passare le nostre nauì, e quelle dell'Olandesi de posero quest'errore, e si persuasero esserui altri huomini, & altro paese, caddero in altro errore, ò vguale ò maggiore; aggiungendo alle loro traditioni, che tutti gli huomini, terre, e l'altre cose, tutte hauessero hauuto l'origine d'vna certa terra dell'Isola di Guan; la quale prima fù huomo, dappoi diuenne pietra, e partori tutti gli huomini, che doppo si diuisero per la Spagna, e per altri paesi. Aggiungono, che essendosi allontanati dalla lor gente & origine, dimenticaronsi anche della lingua; e perciò i forastieri non fanno niuna lingua, e parlano come matti, senza intendersi gli vni, e gli altri, ne saperli quel che dicono. Così l'ignoranza lor propria di non intender il linguaggio straniero, l'imputano

ad

ad ignoranza di tutti gli altri. Sostengono, che le nostre naui, passando habbiano colà sbarcati tutti i forci, mosche, zanzare, e tutte le lor infermità; e da questo portan' in pruoua, che, da che capitano in quell' Isole le nostre naui, essi patiscono catarri, & altre indispositioni: non souenendogli essere la vera cagione, ch'eglino per cupidigia del ferro e d'altre cosuccie, mentre le naui trattengonfi ne i lor porti, ne di ne notte si scostano dalla sponda del mare, spostati al sole & al sereno & a tutti l'inclemenze dell'aria, e gridando di continuo: onde rochi, e mal concii se ne tornano alle loro case.

Intorno alla creatione del mondo dicono, che Puntàn (douette essere il primo, che buttato da qualche tempesta capitasse in quell' Isole) fù huomo di acutissimo ingegno, che visse molti anni in certi spatij imaginarij, che v'erano prima di crearsi il Cielo, e la terra. Questi venuto all'ultimo de suoi giorni, e tocco da compassione de gli huomini, che lasciava senza terra doue habitassero, e senza sostentamento da viuere, chiamò à se vna sua sorella, nata, come lui, senza madre, e senza padre: e comunicò con lei il beneficio, che meditaua di far al lignaggio humano, diedegli tutte le sue veci; acciò morto lui, dal suo petto e spalle fabricasse il Cielo, e la terra; da gli occhi il Sole e la Luna, dalle ciglia l'arco baleno, & in tal guisa ordinasse il rimanente: non senza qualche corrispondenza trà il mondo minore, e maggiore (di quelle molte, che fingono ogni dì li Poeti) se ciò restasse trà loro ne i limiti di meri, o puri simboli; e non hauesse pregio di scrittura e di Vangelo. Ciò essi cantano in rozzi versi, che tengono a mente: non si troua però, ch' à Puntàn, ne alla Sorella diano culto veruno di cerimonia esteriore, inuocatione, ò ricorso; donde possa argomentarsi, che in essi riconoscano qualche diuinità. Queste, & altre antiche fauole, & auuenimenti de suoi antenati riferiscono e cantano nelle loro feste, quei che si vantano de più sauij; depositando qualche premio per chi si fida di recitarne più versi.

Riconoscono l'immortalità dell'anima, & assegnano il loro Inferno, e Paradiso, doue vanno gli huomini senz'altri meriti ò demeriti, che l'hauer finiti i suoi giorni con morte ò naturale, ò violenta. Quei che muiono violentemente, vanno, dicon'essi, all'Inferno, chiamato *Zazarranguan*, & anche *Casa di Chaisi*, ch'è il Diauolo: il quale in essa tiene all'ordine vna gran fornace, & iui gl'infoca come il ferro, e di continuo li batte. Quei però, che di morte naturale finiscono, vanno ad a'tro luogo sotterra, che è il loro paradiso: oue vi sono platani, cocchi, canne dolci, e gli altri frutti del loro paese. Trà di loro non v'è setra, ò qual-

ò qualch'ombra di Religione: ne hanno Sacerdoti, ò Bonzi. Vi sono solamente alcuni ingannatori in vece di profeti, che chiamano *Macàne*, quali promettono la salute, l'acqua, la pescaggione, e simili beni; inuocando alcuni defonti, i di cui teschi tengono riposti in ceste nelle case, senza altro altare, nicchia, & ornato; sì che spesse volte vanno rotolando per terra: ne di essi si prendono pensiero, fuorchè occorrendo, che per essi habbiano li *Macàne* a dimandare qualche cosa di mestiere. Vero è, che da qualche tempo in qua alcuni portauano qualche veneratione all'ossa e teschi de morti; dipingendoli sopra le cortecce d'alberi, & anche in figure di legno: forse indotti a ciò da vn Cinese idolatra, che gittato da vna tempesta capitò in quei paesi, di cui più a basso ci orrerà parlarne. Li *Macàne* ( sì come i Bonzi, e Sacerdoti tutti dell'India) cercano in ciò i loro proprij interessi, per qualche succhiano da viuì; non già l'vtile de viuì nell'inuocatione de morti: ne i quali tanto essi, quanto gli altri per la maggior parte ben conoscono, che nulla ci è da sperarne. E se auuiene, che tal'ora inuochino di cuore li morti, ciò fanno non tanto per ottener qualche bene, quanto per sfuggire qualche male: auègnache il demonio, per conseruarsi almeno questo rispetto, e seruire timore, taluolta suol comparirli in sembianza de i lor padri & antenati; e con ciò atterrirli, & anche maltrattarli. Questo è quel tanto di culto, che ha potuto ottener il demonio da questi meschini Mariani; non già Tempij, nè sacrificij, ne Idoli, nè fetta veruna: il che ageuola molto la strada all'introduzione della vera fede; essendo più facile l'introdurre vna Religione, doue non ve ne hà alcuna, che il discacciarne vna per introdurrene vn'altra.

Hanno nondimeno i Mariani delle superstizioni, massimamente intorno alla pescaggione: giache in quella offeruano profondo silenzio, e molta astinenza, per tema, ò lusinga de gli *Aniti*, che sono l'anime de loro auoli; acciò non li castigino, col toglier loro la pescaggione; ò vero non li spauentino con sogni, a quali di leggiero hanno credito. Sù lo spirare de loro moribondi, mettono loro al capezzale vna panierina, come inuitandoli a restars' in essa trà di loro (in vece del corpo che lasciano) ouero accioche quando dall'altra vita torneranno per visitargli, nella panierina trouino doue posarsi. Altri dopò vnto il cadauere con oglio odoroso, portano intorno per le case de loro parenti; a finche l'anima si resti ad vna d'esse, che faragli più grata; ò vero occorrendogli di tornar in questo mondo, venga ad habitare doue più gli viene in talento. Singolari sono le dimostrazioni di dolore, ch'viano ne i mortorij, di lacrime, di digiuni, e

di suoni di lumache; il pianto suole prolongarsi a sei, otto, e più giorni; a misura dell'affetto, & obligatione, che portano al defonto. Consumano questo tempo in canti lugubri, e conuitti; quali fanno intorno ad vn tumulo inalzato sopra il sepolcro, ò iui vicino, ornandolo con fiori, palme, conche, & altre cose, che trà di loro sono di pregio. La madre del morto per memoria del dolore gli taglia alcuni capelli; e con nodi, che fa in vna cordellina, appesasi al collo, vò notando le notti, che sono passate, da che morì. S'accrescono più queste dimostrazioni dolorose nella morte de principali, ò *Chamorri* di prima riga, & in quella di qualche matrona cospicua; nelle quali, oltre le cose già dette, adornano le strade con palme disposte in forma di lacci, e con rose; ergono archi triofali, e machine lugubri; spezzano delli cocchi, ardono le case, sfalciano l'imbarcationi; & inanzi le loro case inalzano le vele squarciate, in segno del loro sentimento, e dolore; il quale esprimono in versi lugubri, ingegnosi e dolorosi del pari; ciò insegnando il dolore, etiamdio a i più rozzi e barbari. Dicono, spargendo copia di lacrime, che già nell'auenire noiosa farà loro la vita, mancandoli colui, ch'era vita di tutti, il sole della nobiltà, la luna da cui veniuua illuminata la notte della lor'ignoranza, la stella de lor buoni riuscimenti, il valore delle battaglie, l'honore del lor lignaggio, del popolo, e della patria. Così sieguono, sin doppo molto auanzata la notte in lodi del defonto; il di cui sepolcro coronano con remi, celebrandolo pescatore insigne; ò con lance, se fù guerriero; ò con amendue queste cose, se d'amendue lo stimano degno.

In tal cecità erano da molti secoli vissuti quest' Isolani, quando la Diuina Prouidenza, i cui secreti si permettono alla nostra adorazione, e si negano alla nostra intelligenza, massimamente nel negotio grande della predestinatione, e vocatione delle genti (chiamando le nationi alla sua Chiesa, come gli operarij alla vigna; alcune ben per tempo, e di matino, altre all' hora di terza, all' hora di festa altre; alcune all' hora di nona, altre finalmente all' vndecima, nel tempo dalla sua sapienza, preordinato sin dall' eternità; senza che possano l' vltime lamentarsi di non essere state chiamate le prime: già che Iddio sopra tutti gli huomini fa risplendere il lume della ragione, acciò secondo quella operando si rendano capaci di chiarezza maggiore) determinò chiamare alla regione della vita quei che giaceuano nell' obra della morte; mandando loro il Venerabile Padre Diego Luigi Sanuittores, acciò annuntiasse a tutti le prime nuoue della gloria, e Regno di Christo: adornandolo perciò di tutte quelle doti, e virtù, che richiedeuansi per

tal' Apostolato; come in parte habbiamo veduto, e se ne scuopriranno appresso maggiori riscontri.

### C A P O T E R Z O .

*Prima entrata del Venerabile Padre Diego Luigi di Sanvitores nell'Isola Mariage, e risentimento per-  
ciò dell'Inferno.*

**E**Ntrammo con gli esploratori nell'Isola, e ci allontanammo da essi per veder il paese: ora fà di mestieri ritrouarli, per ritornare al Padre Sanvitores, che nella naue con impatienza gli aspetta. Subito che il Ven. Padre Luigi di Medina, & il Padre Pietro di Casa noua posero piedi in terra condotti da vno de' principali, se li fecero incontro alcuni gentili con le loro lancie; & a poco a poco la spiaggia si riempì di gente armata. I compagni secolari temerono, che i barbari non uccidessero li Padri: essi però, cui haueua condotti la carità, che caccia via ogni timore, gli animauano a proseguire più avanti; e ben tosto si accorsero tutti, esser amoreuolezza & accoglimento, ciò che al principio sembraua apparato di guerra. Li Padri stringeuasi al petto i Mariani; e questi per corrispondere, anzi per eccedere, li baciavano in faccia. Li condussero al principale maggiore della terra d'Agadgna per nome Quipuha, che dimora uaua in vna capanna posta ben' all'ordine con stuoie di palma, oue era da altri Indiani accompagnato. Baciaronli la mano, passando le loro per il petto del principale. Esposero subito la lor ambasceria, dicendogli la cagione d'esser colà venuti, essere per insegnare loro la legge del vero Iddio, & il camino del Cielo. Rispose, che i Padri fossero molto ben venuti, e che da gran tempo li desiderauano nel loro paese.

Questo sì amoreuole accoglimento si credette effetto d'vna visita, che Maria Santissima fece a quest'Isolani, dandosi a vedere nell'Isola di Tinian (quale perciò nominolla il Padre Sanvitores *Buona visita Mariana*) il che accadde nella popolazione di *Cbiro*, che vuol dire fratello, e chiamasi adesso S. Vincenzo Ferrerio. Di tal'apparitione, narra il medesimo Padre Sanvitores, che ancora si mantengono fresche le memorie nell'Isola di Tinian. Comparue dunque la Santissima Vergine l'anno 1638. ad vn'Indiano di *Chiro*, & effortollo a battezzarsi, e porger' altresì aiuto alli Spagnuoli, che l'istesso anno erano nau-

naufragati trà quell'Isole: l'Indiano fù battezzato da Marco Fernandez, vno di quei Spagnuoli, che scamparono dal naufragio, & hebbe per cognome Corcuera, che oggi di ritengono i suoi descendentì (e ciò in riguardo di D. Sebastiano Corcuera Governatore delle Filippine, che fù grandemente affectionato del V. P. Marcello Mastrilli ) l'Indiano già Christiano, & vn'altro suo fratello disposero, ch'in Guan si desse alli Spagnuoli comodità d'imbarco, per passar'alle Filippine; donde poi haueffero a condurli chi loro predicasse il Vangelo, rimanendosi in tanto nell'Isole Mariane gli altri Spagnuoli della naue. Tal che possiamo chiamare Maria la prima Apostola di quell'Isole; non solamente per l'influsso generale, che tiene sopra la conuersione delle genti (come quella che sola estermia l'heresie tutte del mondo) mà anche per auer esortato l'Indiano a riceuer il battesimo, e chiamare li Predicatori: e quantunque allora non venissero, nulladimeno quest'Isole con chiamarli si disposero a riceuergli, hora che Maria Santi/ssimà inuiolli il suo Predicatore, & Apostolo ad intraprendere, e proseguire l'opera da lei cominciata.

Regalarono li Padri a Quipuha alcuni archi di ferro, & vn cappello da lui sopra modo gradito; gl'Indiani tutti, subito che vdirono, che i Padri rimaneuansi con loro, molto se ne rallegrarono: solamente vn principale di certa popolatione della montagna quereuossi di Quipuha, che ammettesse nel suo paese gli stranieri; mà risaputo ch'erano i Padri, disse, ch'in buou hora venissero, e che egli altresì li voleua nella sua popolatione: altre tanto dissero l'altri principali. Chiesero i Padri liceua a Quipuha di fermarsi per quella notte nella sua terra, & egli con gran gusto la concedette; anzi li volle seco nella sua casa, dādo loro a bere (secondo l'vsanza del paese) prima d'introdurli al letto, ch'era assai spatiofo, e pulito. Quella notte inalberarono nella spiaggia vna croce in vna popolatione, che chiamarono *delli Martiri*; impercioche fin da che cominciarono il viaggio haueuano determinato che la prima popolatione che incontrassero, fusse dedicata alli Santi, nel cui dì si fosser scoperte l'Isole; & accadde ciò, come già si disse, alli 15. di Giugno, consecrato alli Santi Martiri, Vito, Modesto, e Crescentia. Adorarono i Padri posti inginocchioni la santa Croce, nel che furono imitati dalli Mariani; e consecrarono a Giesù l'Isole di Maria, con lo stendardo della nostra Redentione, inalzato in segno di vittoria contro le podestà infernali. Appena spuntò il giorno appresso, di Domenica 17. Giugno, che ritornarono alla naue, raccontādo gli atti di beneuolenza, con cui erano stati accolti & albergati.

Seguirono poco appresso alcuni de' principali Indiani, che gradirono al Venerabile Padre la venuta, & al Capitano della Naue chiesero, che lasciasse loro i Padri, acciò gl'insegnassero il camino del Cielo.

Chi mai potrà spiegare la consolatione, che da tal'ambascieria riceuè il seruo di Dio? la quale non già i Mariani, mà gliel'inuiua l'istessa Maria, che parlaua per bocca di quell'Isolani; ignorantissimi del molto, che chiedeuano, e desiderauano. Vcina fuori di se per il godimento, ringratiando Dio, e la sua Madre per eosì singolari fauori; & come ad vn'altro Giacobbe già pareuanti pochi queifett'anni di trauagli, difficoltà, contraddittioni, lenti viaggi, e navigationi, per la grandezza dell'amore, e possesso della diletta sua Rachele. Li Mariani per la grande allegrezza che sentinano anch'essi; calarono a terra i Padri sopra de' gli homeri, presentando loro frutti del loro paese; poueri sì, mà di grande stima, per l'affetto con cui veniuano offerti. Celebrarono il lor riceuimento con canti, e balli; e per supplire alla nudità delle vesti, veniuano couerti con rami de' platani, e di palme. Su la spiaggia al miglior modo che si potè, s'erse vn'Altare, e vi si disse subito la Messa; offerendosi al Padre il sacrificio del suo Figlio; acciò da quell'Isola volesse discacciar il demonio. Permise il Padre Diego, che alla Messa, separati da Christiani vi stassero presenti anche i gentili, a quali le cerimonie sacre cagionauano grãde ammiratione. E quãdo si seppe in Messico la nuoua dell'accoglienza fatta da Mariani al seruo di Dio, se ne fecero straordinarie dimostrazioni d'allegrezza; particolarmente dalla Congregatione di S. Francesco Sauerio, ordinando vna gran festa, nella quale vi celebrò, e predicò la Compagnia (con l'interuenuto la matina del Signore Arciuescouo, e la sera de' Signori Vicerè, e della Città) e con gran solennità vi si cantò *Te Deum*; terminandosi la festa con la processione del Santissimo Sacramento, che restò tutto quel giorno esposto; e fù vniuersale il godimento., riconoscendo tutti da sì felici principij, quanto grande doueua esser il numero d'anime, che haueua ad acquistare al Cielo l'apostolico Padre.

Nè minore fù il risentimento dell'Inferno, vedendo la guerra, che già gl'entraua in quel paese, da lui per tanti secoli pacificamente posseduto; & acciò non rimanesse in puro discorto, in Spagna per questi tempi manifestollo vn demonio. Nella terra detta Fuente di Cantos della Prouincia di Estremadura; facendo la Missione due Religiosi della Compagnia, fù loro condotta auanti vn'inuasata, acciò la scongiurassero. Munironsi li Padri con digiuni, penitENZE, orationi, & altre pie opere, per entrar in battaglia con il demonio; quale era assai

re-

restio; fecero gli scongiuri della Chiesa, & il demonio rispose. *Non vi affaticate; che per quante diligenze voi usarete, non hauete da scacciarmi.* Li Padri ripetevano gli esorcismi, & egli la medesima risposta: aggiunse però vna volta. *Se vi fusse Sanuitores, egli presto mi scacciarebbe: ma voi non mi discacciate sì presto.* Dimandarongli, se conosceffe il Padre Sanuitores? e rispose di conoscerlo; e molto bene. Interrogato di più, se sapeua doue all'ora si trouasse? chiese tempo per rispondere: e non molto doppo disse. *Adeffo è contrato in certe Isole troppo da qui discosto; e quiui ci fa crudele guerra.* I Padri tirarono auanti la loro battaglia, fin' a discacciare il padre delle mezoigne da quel corpo che occupaua. E dopò vn'anno e mezzo, dalle noue, che capitaron' in Spagna dell'entrata del Padre Diego nell'Isola Mariane, e del frutto grande che in esse cominciata a raccogliersi, s'accertarono, essere itato vero quanto il demonio haueua detto, sforzato a ciò dal Signore Iddio.

Hebbe gran ragione il demonio di risentirsi; peichè nel primo giorno, e nella prima predica, che fece il Seruo di Dio, esponendo la cagione della sua venuta colà, ch'era condurli al Cielo; e che perciò faceua mestiere di credere li misterij diuini, & offeruare i precetti della legge di Dio, e battezzarsi; si conuertirono alla Santa Fede da mille, e cinquecento adulti: e perche era di bisogno differire il Santo battesimo, finche fossero catechizzati & istruiti, essi frà tanto a gara offeruano i loro figliuoli, de quali in quel di battezzarosi venti tre; differendo gli restanti ad altro giorno, perciò che allora sopraftano il dispiacere la naue. Ciò seguì, dice il Padre Sanuitores, con dolore e lacrime de i padri, e madri de figliuoli, a quali si differiuo il battesimo; ma con non minore consolatione del Padre Diego per veder la loro buon'affittione, & anche la sollecitudine, con la quale tutti s'affaticauano per impararsi il segno della Croce; chiedendo alli Padri, che l'annunziassero a formarla, senza lasciarli tempo per scriver' alle Filippine.

L'istesso di cominciarono a contender' trà di loro li principali di Guan, sopra di chi hauea a condurli li Padri alla sua terra; nel medesimo giorno dall'Isola Zarpana, o S. Anna giunfeto altri per dimandarli. E bisognò per sodisfar' a tutti promettere loro, che i Padri si farebbero spartiti, e scorrerebbero tutte l'Isole, e populationi. Vn dolore trapassaua il cuore del Venerabile Padre, degno del suo zelo Apostolico, su'l cominciare a raccogliere a mani piene il frutto, e vedere quelle regioni bianche già, e stagionate per la raccolta: & era il con-

considerare, quante anime, e per quanto poco s'erano lasciate perder, e cader all'Inferno; potendosi tanto facilmente incamminarle al Cielo. Così egli scrive al Prouinciale delle Filippine. Soggiunge però, che quasi in ricompensa di tanta dilazione, il Signore, e la sua Santissima Madre s'affrettauano a condurre quei meschini Isolani all'acque del santo Battesimo, nelle quali tutti desiderauano d'imbiancarsi. Preso ch'ebbe la naue il viaggio per le Filippine alli 17. di Giugno, il Padre Diego e li suoi compagni proseguirono li battesimi de fanciulli, & a catechizzare gli adulti; il battesimo de quali si differì fin doppo la raccolta de bambini, che a gara conduceuani le loro madri. La popolazione d'Agadgna fù la prima, dou'entrò il Seruo di Dio; mà non cōtento il suo zelo con la raccolta di essa, col suo compagno, e senz'altro prouedimento ò riparo, che l'immagine del Crocifisso, e della Vergine, & il suo breuiario, vsci per l'altre popolazioni dell'Isola, in cerca de bambini, ò adulti moribondi; per raccogliere in essi il frutto riservarogli dal Signore.

Hauera il seruo di Dio, fin da quando era nel porto di Cautte, offerte a Dio feruentissime orationi, & asprissime penitenze, supplicando, che gli conseruasse in vita tutti li bambini, e moribondi Mariani, finche giungendo egli in quell'Isola potesse dare loro il Santo Battesimo: giuntoui appena, cominciò subito a godere il frutto di queste preghiere; poiche egli, e li suoi compagni battezzarono molti, e molti de bambini, & alcuni vecchi, quali riceuuto il battesimo (quasi che null'altro aspettaſsero) se ne voluano alla gloria. E di questo luogo il caso, che siegue: benche auuenisse doppo. Mentre dimoraua il P. Diego nel detto porto di Cautte, dicendo la messa alli 7. di Agosto nel 1667. giorno dell'ottava di S. Ignatio, e replicando con gran feruore la sudetta supplica al Signore; nacque nel Isola d'Ageigan vna fanciulla. Comparue l'Aniti, ò demonio al suo Padre, minacciandolo di voler uccidere la sua figliuola: egli pregollo, che non lo facesse; ma che più tosto uccidesse lui, e perdonasse la vita alla fanciulla: riferì subito tal apparitione alla moglie, e la seconda notte fù ritrouato morto. Su'l principio di Dicembre del 1668. giunse in quell'Isola il P. Luigi di Morales, & in mettere piede a terra fù chiamato per battezzare questa fanciulla, che staua già moribonda: battezzolla, e subito spirò tra le braccia di sua madre; dalla quale si seppel l'apparitione del demonio, & il tempo, in cui nacque la sua figlia.

Hauendo corso il V. P. Diego alcune popolazioni dell'Isola di Guā fù costretto à ritornars' in Agadgna; peroche li principali d'essa prefe-

ro ad impegno, che il Padre, come superiore di tutti, douesse fare la sua Residenza nella loro terra più principale di tutte: ne potendo ridurli a ragione, bisognò per allora ceder alla violenza; per euitare i tumulti, che si temeuano, e già cominciavano: non senza gran mortificatione del suo zelo, vedendo restringersi ad vna popolatione sì piccola, quando non capendo in quell'Isola meditaua di portarsi nell'altre. Vero è, che quell'istesso, che il demonio tramò per intorbidar il corso della fede, feruì al Signore per maggiormente stabilirla; facendo Agadgna piazza d'armi di quella Christianità, con Chiesa e Casa della Compagnia. Il seruo di Dio adorando la santa Prouidenza, che spesso si serue de mezzì humani per gli alti fini della sua gloria, sacrificò al Signore la propria volontà, e sopra ciò scrisse ad vno de suoi compagni \* Confesso a V.R. ( benchè il mio esemplo così malo, e di così mal huomo tanto poco vaglia ) che qui imprigionato non hò minore consolatione, vbbidendo alle diuine dispositioni, di quello ch'hauerei essercitandomi nelle più gloriose Missioni.\* E più abasso\* In qualsiuoglia parte, massimamente in questi principij v'è abbastanza che fare, e che patire per l'amore del Signote \* Poteua bene soggiungere quest'Apostolo delle genti Mariane, ciò che disse l'Apostolo delle genti, che quando era trattenuto prigione, non era però imprigionata la parola di Dio; poiche in quella prigione non gli era da legami stretta la lingua per insegnare, e predicare; nè meno le mani per battezzare, & operare: anzi in quei due mesi ch'iuì fù trattenuto il P. Diego, fece opere degne dell'impiego di molti anni.

## C A P O Q V A R T O .

*Dà principio alla Chiesa d'Agadgna, e metodo ch'offeruaua nel Catechismo degl'Infedeli.*

**N**ell'Isola di Guan, ch'è la più principale trà le Mariane, di cento ottanta terre e casali, che numera, la capitale di tutti è Agadgna situata nella spiaggia dalla parte di tramontana. Questa per il sito vicino al mare, per il numero de gli habitanti, grande frà quelle piccole popolationi, per essere come la Corte di tutti, e molto più per essere stata la prima a riceuere gli ambasciatori mandati dal seruo di Dio, e doue egli medesimo fù sì ben'accolto, meritaua d'esser il capo di quella Christianità Mariana; fondandosi in essa la pri-

prima Chiesa, e Casa della Compagnia di Gesù, per cui diede comodo sito Quipuha, quel principale, che con tali dimostrazioni di pietà era stato il primo a riceverli. A questa terra diede il P. Diego nome di S. Ignatio, d' Agadna, dedicandola al suo Santo Padre e Patriarca. Incominciò la Chiesa, fabricandola dal arbore maria, come casa che doueua essere per la Santissima Vergine; a cui da molto tempo haueua già consecrate le Chiese tutte, che si fondassero nelle Mariane. Diede anche principio alla Casa, e Residenza della Compagnia, che haueua da essere, & in fatti fù la madre di tutte l'altre che si sono edificate in quell'Isola; la rocca della fede, e l'armeria spirituale de Ministri Euangelici, donde agguerriti con la più stretta osservanza, uscissero a combattere còtto il nemico dell'anime, delle quali tante migliaia ne haueua egli usurpate a Cristo in quell'Isola.

Et acciò fusse meritamente tale, fin dal principio stabilì in essa l'osservanza Religiosa; come haurebbe potuto in vn numeroso Collegio d'Europa: accoppiando gli esercitij domestici, con gli ministerij eterni; e la cura della perfezione propria, con la sollecitudine della salute de prossimi. In fatti proponeua se medesimo per esemplare, che douessero seguitare, quei che emulando il suo zelo essercitauansi nella conuersione di quella gente: e veramente per ciò fare gli faceua di mestiere, l'adoperare passi di giganti. Così a me venisse fatto di formarvi vn ritratto della sua vita; per poterse poi copiare quelli, che vorranno essere perfetti religiosi della Compagnia, e veramente Apostoli di Christo. Dava all'oratione tutto quel tempo, che dalli affari apostolici gli rimaneua libero: le penitenze superiori sempre alle sue forze erano qui più che per l'addietro maggiori; e per tali mezzi studiuausi d'ottenere dal Signore il frutto, che egli & li suoi compagni doueano fare. Il suo dormire (se pure di tal nome era meriteuole) nõ differua da quello de gli antichi Anacoreti; la stàza vna capana malamente coperta de frondi di palma; il suo letto la nuda terra, & al più qualche tauola: ad vn bisognoso diede per limosina vn pouero padiglione, quale tutti in quel paese viano per mera necessitá contro la molesta persecutione delle zanzare; fabricò per se vna noiosissima stufa, ò forno di stuoie (così chiamolla vno de suoi compagni) e quel tempo, in cui si raccoglieua la notte, benchè fosse caldissima, lo passaua in sì piccol ristretto.

Delli suoi cilicij, e discipline accennarò qui solamente, ch'il suo vestito era vn continuo cilicio, quale non deponuea giamai. Le discipline ogni sera a sangue; senza che bastassero a fargli rimettere tali

ri-

rigori, ne le fatighe continue, ne molti giorni di febre ardente, dalla quale fù straordinariamente traugliato in due occasioni . E l'abbondante messe , che in breue tempo si raccolse , ben diede a diuedere di quali orationi, e penitENZE fuisse ella frutto . Pigliaua per se gli officij più humili, e traugliosi di casa; sodisfacendo del pari all'humiltà, & alla carità : si che mostrauasi superiore, non nel comando & autorità ; mà solamente nelle virtù . Di queste ogni dì daua effempij più cospicui singolarmente della carità, è zelo della salute dall'anime . Perciò che mentre s'edificaua la Chiesa materiale, ergeua anche con maggior cura la spirituale delle pietre viuè, che sono i fedeli: impiegauasi tutto il giorno nel catechizare gli adulti, ripetendo, e cantando con essi la Dottrina Christiana, fin'à diuenire roco . Non sarà ingrato à veruno, ma bensì di grande importanza per quei, che haneranno ad impiegarsi in ministero tanto glorioso, d'intendere quì il modo dolce, & efficace, con cui il P. Diego a gente cost'rozza, e barbara spiegaua, e persuadeua insieme li diuini misteri .

Metteuasi pendenti al collo due imagini, l'vna del Santo Crocifisso di Burgos che si venera nella Terra di Cabra; l'altra della Vergine con in braccio il Bambino . Dana principio interrogando i Mariani, per quale cagione l'huomo è di statura dritta; & hà gli occhi, che mirano verso il Cielo; e li bruti nò ? E non accertando essi a rispondere, s'appagauano assai della ragione , che il Padre proponeua loro, dicendo, che le bestie erano state create per restarsene qui in terra; gli huomini per salir al Cielo . Indi dichiaraua in generale i Beni, e felicità, che sono in quella patria beata , maggiori di quel che possa narrarsi, ne imaginarsi . Appresso li dimandaua , per doue si salisse al Cielo collocato sì alto ? quale fusse la strada ? Poi mostrando loro il Bambino Giesù in braccio della Madre, dicea, che quegli era il Signore del Cielo, & era calato in terra per insegnarne agli huomini il camino; e che il medesimo hauea mandati lui e li suoi compagni a i loro paesi, acciò scuoprissero loro questa strada . Dichiaraua poi nel miglior modo che poteua , come Dio si fece huomo nelle viscere di quella Vergine, per patire e morire per gli huomini: metteua fuori vn'altra imagine della Natiuità, e misterij di Christo Nostro Signore, acciò meglio formassero qualche concetto di essi, e se li fissassero più nella mente; mà che non diceua della bellezza, integrità, santità, e potere della Vergine Maria, Madre di quel Dio huomo, & auocata degli huomini ? poiche solea dire, che nell'infanzia della Fede Iddio vuole, che i Cristiani ancor bambini e teneti, siano alluati col latte della diaotione della Vergine.

Passaua poi a spiegare il mistero della nostra Redentione, e della Passione e morte di Giesù Christo; mettendo in mostra il Santo Crocifisso di Burgos, & alle volte ancora altre imagini di diversi paffi di quella dolorosa e tenerissima Istoria; esponendo insieme le conuenienze di essa, e della morte del Figliuolo di Dio in sodistatione delli nostri peccati, e per liberarci dall'Inferno. Quindi molto ponderaua l'amore che Dio portò a gli huomini, che lo spinse a patire e morire, perch'essi si saluassero: non importandogli hulla, che si dannassero; & anche l'amore che ad essi portaua, inuiandoli da così lontani paesi predicatori, che loro mostrassero il camino della salute. E perche nell'immagine del Santissimo Crocifisso di Burgos vi era dipinto D. Girolamo suo Padre inginocchiato adorandola, insegnauali, e con quello essemplio l'effortaua, come haueffero ad adorare Christo. Con occasione del mistero della Redentione ponderaua anche la grauezza del peccato, e quanto grande ardimiento sia, che l'huomo ardisca di offendere Dio, che l'hà creato e redento, che lo sostenta, e gli fa tanti beneficij; a tempo che potrebbe giustamente precipitarlo all'Inferno. E con ciò li effortaua a fuggire le colpe, per le quali si lungo tempo haueua differito di far balenare nel loro Cielo la luce del Vangelo; ne adesso meritauano quella, ne l'hauerebbero hauuta, se Dio per la sua infinita misericordia non si fusse mosso a compassione della loro miseria.

Con l'essemplio del Sole, che quantunque sia vno illumina la terra, & il mare; i monti, e le valli, l'Europei, & i Mariani, & il resto di tutte le nationi, mostraua che Iddio era vno, & il medesimo douea esser adorato da i Mariani, dagli Europei, e da tutte le genti del mondo. Et abbassandosi alla loro scarfa capacità diceali, che rifletteffero, come la luce del Sole loro veniuu dalla parte di Castiglia e di Roma, doue risiede il Santo Papa; e che dall'istessa veniuu loro la luce della Fede, quale doueano riceuere con maggiore prontezza e desidetio, che non quella del Sole; poiche questa illumina solamente le loro terre, quella le lor anime, acciò s'incaminino alla gloria, senza inciampare per strada. Aggiungeua, che questo Dio era vno e Trino; vno in essenza, Trino nelle persone, Padre, Figliuolo e Spirito Santo: e cauando fuori vn' imagine della Santissima Trinità gli spiegaua il misterio: seruendosi delle comparationi acconcie alla loro rozzezza, e delle somiglianze che di Misterio così alto & ineffabile l'istesso Dio hà lasciate impresses nelle sue Creature.

Dichiaraua in oltre l'eccellenze del Batteffimo; come scancellaua  
col.

colpa originale, & insieme tutte l'altre, che vi troua, reuendo l'anima più bella del sole; che questo Sacramento è la prima porta per entrare al Cielo, e quei che per essa non entrano, cascano indubitamente all'inferno; doue in compagnia de demonij patiscono fuoco, con altri innumerabili tormenti. In vdirè ciò, con grida e lacrime chiedeuano tutti il Battesimo; per entrare al Cielo, e liberarsi dell'Inferno; il quale pareua loro di vederse lo già auanti con la bocca aperta per ingoiarli; & i nobili, acciò non fosse loro differito, allegauano la loro nobiltà. L'auuertina però il Seruo di Dio, essere necessario che prima sapessero la Dottrina Christiana: laonde si affrettassero per apprenderla, e con questa speranza stimolaua il loro desiderio, acciò fossero assidui al Catechismo; in cui andaua loro spiegando tutte l'obligationi del Christiano; li dicee comandamenti (che chiamaua li diece scalini per il Cielo) prouando quanto ogn'vno d'essi fusse ragionevole, e conueniente.

Per tirarli alla Dottrina non erano di minore stimolo gli regali e le carezze; che loro faceua (come il medesimo Padre scriue) poiche per l'escase lecco del biscotto, e di alcune cosuccie di poco prezzo, la mattina ben per tempo veniuano a truppe, fanciulli, e vecchi, huomini e donne, a cantare l'orationi, & apprendereli Misterij della Fedè; perciò era il Padre Diego tanto liberale con quei Mariani, che daua loro quanto gli venisse alle mani, togliendosi il boccone da bocca per darlo ad essi. Se li veniuua posta qualche cosa in tauola, che potesser appetire li Mariani, diceua, *è compassione mangiare questo*, e la riserbaua per li faciulli; e se nõ fusse stato per il bisogno de suoi compagni, nõ haurebbe lasciato in casa nè mangiare, nè suppellettile alcuna, che non l'hauesse ripartite a suoi Mariani.

Seta volta, ò per non trouarsi che darli, ò per altra cagione erano negligenti nel venire alla dottrina, vfaua per affezionarli ad essa d'vn'altra industria (sua) propria del suo zelo, che non sò, se vi sia preceduto altro esemplo. Quando vedeuua vniti insieme molti Mariani, come che questi sono naturalmente burlieri, & amici di cantare e di ballare, si faceva con essi diuinauamente barliero (se così si permette dire) cantando, e ballado auanti loro, com'vn'altro Dauide auanti l'Arca: Emulando anche Paolo, che tutto si faceua a tutti per far guadagno di tutti. Entraua dunque frà loro, che stauano in cerchio, e dibattendo palma a palma con misura di musica, cominciana a ballare, e cantare nella loro lingua. *Allegrezza, allegrezza, allegrezza, buona buona, Giesù, e Maria, Nostra allegrezza Giesù, e Maria. Amen, amen. Giesù, Ma-*

ria, e *Giosèppe*. Al suono delle mani ripetendo queste ultime parole proseguiva per vn pezzo cantando, e ballando; accompagnauano li *Mariani*, che non capiuano in se stessi per allegrezza, e ripetean' anch'essi. *O che buona è Giesù, e Maria, o che buono è altresì il Padre Grande; come allegro, e come gratioso*. Al Serup di Dio in vederli sì contenti, & allegri, seruiuasi dell'occasione, e spiegaua loro i misterij, e comandamēti; esortandoli a credere quelli, & osservare questi; & essi ad ogni cosa ripigliuano, *Quanto è buono questo che dice il Padre grande!* Con il ballo, e canto medesimo (con cui hau eua cominciato) terminaua la Dottrina, a fine di lasciarli con gusto per vn'altra volta. Ammirino altri li grandi miracoli che operò quest'huomo apostolico; ch'io più ammiro questo zelo, che gli fece operare quel che pareua sì cōtrario alla sua modestia, e serietà. Che fece comparire matto quegli ch'era così assennato; e burliere vn'huomo sì graue, e sì Religioso.

Aprì scuola di leggere, e di recitare l'orazioni a i fanciulli (nell'insegnamento de i quali riposero sempre gli huomini apostolici il principale frutto delle nuoue Christianità: poiche da queste tenere piante inaffiate con la dottrina del Cielo, crescono poi gli alberi fruttiferi, che hanno da fecondare la Republica de buoni esempij) Perciò subito, e con tanta sollecitudine applicossi all'insegnamento di questi fanciulli, come se fosse l'vnico suo affare. Dava principio ad ammazzararli dicendo, *Giesù Christo, Maria, A. B. C.* con tal gratia, & amore, che li fanciulli non voleuano, ch'altri dasse loro lectione; ne lui si discostaua da essi, parendogli di stare con gli Angioli, mentre staua tra i fanciulli; e così più volte ripetuea le parole di Christo, *finite paruulos venire ad me, talium est enim Regnum Celorum*. Lasciate venire a me i fanciulli, poiche d'essi è il Regno de Cieli. A quei che a pena cominciuaano a parlare, facea pronunciar' i nomi dolciissimi, di *Giesù, e Maria*; e mentre balbettando li ripetueano, non capendo egli per l'allegrezza, diceua con pari tenerezza & affetto, *Benedetto sia Dio; Angelo mio, tu sai più di Alessandro Magno, più di Aristotele, quali giammai seppero dire altre tanto. Dio ti guardi. Più auuenturato sei, che gli Imperatori Romani; poiche inuocbi, e conosci Giesù, giamai da essi ne conosciuto, nè inuocato. V'è fortuna tale? Sia benedetto Iddio*. E rimaneua tanto allegro per vedere inuocato & adorato Giesù da quei teneri fanciulli, che solo per questo stimaua ben'impiegati (quando anche fossero stati di gran lunga maggiori) tutt'i trauagli e pericoli, che hauea sofferti per giunger' a quest'Isola de Ladroni,

CA:

## C A P O Q U I N T O .

*Riparte i Compagni per l'Isola, e danno principio al Battefimo degli adulti.*

**T** Rauagliando così apostolicamente il Venerabile Padre, li compagni suoi non poteuano rimanersi, ne in fatti rimaneuano otiosi, alla vista d'un zelo sì ardente, che bastaua ad accender' i più tepidi, quanto più ad accalorare quei ch'erano sì feruenti. Dal bel principio gli occupò tutti in Agadgna, e nell'altre terre dell'Isola, nulla badando, che non sapessero bene la lingua; e diceua loro, che nõ per questo s'astenessero dal predicare, e catechizare; poiche nell'occorrenze Iddio, e la Santissima Vergine gli cauebbe d'impegni; somministrandoli altresì nel tempo di bisogno e parole, e spirito. Et in fatti vno de compagni confessa di sè, che più d'vna volta sperimentò la promessa del seruo di Dio. Nel mandargli consegnaua loro vna spiegatione del Credo, e de i Comandamenti da lui composta in lingua Mariana; acciò la leggessero a gli Isolani. Particolarmente da che egli fù costretto a rimanersi in Agadgna, e non passare (come disegnaua) all'altre Isole, ritenendosi appresso di se il Padre Bustiglios, inuì a scorrere le populationi di quest'Isola di Guan il Venerabile Padre Luigi di Medina: a quella di Zarpàna mandò il Padre Pietro di Casanuua; & il Padre Tomaso Cardegnoso in quella di Tinian col Padre Luigi de Morales. Et auenga che nelle populationi, doue entrano vi fraponesse il Demonio i medemi disturbi, che al seruo di Dio, studiandosi d'impedirgli: con il fauore però del Signore girarono tutte quell'Isole; e pareua che in ogni vno d'essi caminasse lo spirito dell'apostolico Padre: poiche ne raccoglieuano tutti copioso frutto, benchè col contraçambio di molti trauagli.

Nell'Isola di Zarpàna ( che fù la prima a chiedere i Padri ) fù molto ben accolto il Padre Casanuua: vi battezzò in pochi giorni più di trecento bambini, e gran numero d'adulci dispòse al battefimo. Con li medesimi segni d'accoglienza furono riceuti in Tinian i Padri Cardegnoso e Morales, a quali diceuano, che da gran tempo li haueuano desiderati, e faceuani altresì frequentemente uentione dell'Apparitione della Santissima Vergine: e non erano già scorse due hore, da che entrarono, che haueano battezzati venticinque bambini. Appreso

presso profeguirono a battezzarne molt'altri; & anche adulti, dopò hauerli catechizati. Non parlo qui del Venerabile Padre Luigi di Medina, a cui concedeva Iddio raccolta anche più copiosa; mentre non contaua ancora tre mesi della sua missione, e già numeraua tre mila battezzati di sua mano; con molte merauiglie occorse, che riferbo alla sua vita.

Mà non e già merauiglia, che i compagni Religiosi, e Sacerdoti facessero tanto frutto; se molti compagni secolari, per essere coadiutori de i Padri nell'apostolico ministero, faceuano anch'essi opere degne de Ministri Euangelici: il zelo de quali approuò Iddio, col dare dopoi ad alcuni la corona del Martirio. Et accioche i secolari fossero di aiuto, e non di disturbo alla conuersione dell'infedeli; procuraua il seruo di Dio, che tutti christianamente viuessero, e che le lor'opere contrarie non fossero alle parole de i Predicatori. Perciò a sua persuasione determinarono di non assaggiare mai il vino, nè spremere la *tuba*; che è liore de germogli di cocchi, de quali nelle Filippine si sprema vino (potente ancora a rendere vbriacho chi lo beue con intemperanza) e perciò nelle lettere, che scriueua, non lasciaua d'inculcare, che niuno passasse dalle Filippine al'e Mariane, se non si sentisse in forze di abbandonar' il vino; poiche apportarebbe maggior danno, che giouamento a quell'Isola, introducendoli l'vbriachezza, della quale sono fin'hora esenti.

Istruinali ancora con gran premura nel modo di catechizare, e battezzare; e quei che trouaua nel profitto più auanzati, e sicuri, l'inuiua ad alcune missioni (stante la scarlezza de Ministri, e l'abbondanza della messe in quei principij) & essi ben s'accorgeuano, che il frutto che il Sign. raccoglieua per le loro mani, doueua si a i meriti di chi gli mandaua, e con le sue orationi gli aiutaua od opere tantò eccedenti la loro capacità. Si che in tutti quei popoli dell'Isola di Guan e dell'altre predicaua, e conuertina gl'infedeli il Padre Diego per mezzo de suoi compagni Religiosi, e secolari; anche menere staua come imprigionato in Agadgna accingendosi al battefimo de gli adulti. Percioche non era ancora terminato vn mese dalla entrata sua nell'Isola, che teneua già molti adulti, d'ogni età e condicione, disposti per il battefimo: mà l'astuto demonio vi frappose impedimento, auualendosi della superbia de principali, per impedir' il loro, e l'altrui rimedio. Et il caso fu, che hauendo loro apprese tante lodi & eccellenze di questo Sacramento, non volenano che i plebei si battezzassero; ne meno, che ascoltassero la Dottrina Cristiana; e diccuano, che così nobile Sacra-  
mento

mento era solamente per li nobili ; e legge così alta ( come il Padre grande affermava della sua ) non essere per gente bassa : onde per difendere la causa de plebei, ò per dir meglio quella di Dio , il Padre Diego, & li suoi compagni patirono da li Ciamorri molti oltraggi e pericoli .

Anzi fù di bisogno , che il seruo di Dio dichiarasse assai di proposito , che nella materia della salute eterna non vi corre differenza trà nobili, e plebei; poiche Iddio non è accettatore di persone . Egli così come creò tutti gli huomini , e per tutti creò gli elementi medesimi, l'istesso Sole, il medesimo Cielo; così ancora per tutti morì, e tutti desidera di salvarli . Perciò a tutti hà dato l'istessi misterij da crederli , l'istessi precetti d'offeruarsi, e li Sacramenti medesimi da riceuerli: perche dunque voler'essi discacciare quelli che ammetteua Dio; e non più tosto ammetterli con benignità emula della diuina? perche volere perdere la vera nobiltà per vna falsa & apparente , lasciando d'assomigliarsi a Dio nella pietà, per non farsi nella Religione simili a gli altri huomini? Più tosto douerebbero impegnarsi a fare , che haueffero l'istessa loro Religione li plebei; poiche era loro di riputatione, che crederessero tutti quel che essi creduano; e che niuno fusse esente de i precetti, a quali essi restauano sottoposti . Se desideruano , che la gente bassa non l'andasse del pari, procurassero con l'offeruanza de precetti diuini , e col'adempimento delle obligationi Christiane auanzarsi sopra di essi ; giàche questa sarebbe differenza buona e lodeuole, non quella che pretenduano : quale in vero si scuopriua esser'effetto più dell'inuidia , che della generosità . Nè bastando ragioni a persuadere la sciocca e barbara superbia de principali ; nè a vincer' il timore de plebei, che non ardiuano disgustarli , si venne a i fatti ; & il Padre Sannitores stette sodo a non dare il battesimo a niun principale, finche promissero di non impedire la conuersione e battesimo de plebei; e diceua loro, che mentre non haueuano carità, & humiltà, non erano degni di riceuere Sacramento sì alto .

Il primo dunque, che battezzossi degli adulti fù Quipuha, maggior principale d'Agadgna; così pagandogli Iddio l'hospitalità, ch'vsò con gli Padri , riceuendogli il primo nella sua terra, e nella sua casa, Celebrossi con grande solennità questo battesimo , acciò i gentili più stima ne facessero . Chiamossi Giouanni , in honore di S. Gio: Battista Padrone di quell'Isola ( & appresso fù anche il primo , che si sepellisse nella nuoua Chiesa, per la quale egli haueua dato il sito ) e superossi in questo buon vecchio la difficoltà e resistenza, che faceuano quei

quei Isolani, a sotterrare li defonti in altra sepoltura, che in quella de lor' antenati; quale tengono sotto alcune case, che chiamano grandi. Oltre i molti segni, che lasciò Quipuha della sua predestinatione, comparue ad vn suo figlio, e gli disse, che staua in Cielo: notitia che cōfermò nella fede quei nouelli Christiani; & affezionò maggiormēte i catechumeni. Al battesimo di D. Gio: Quipuha (che così già Christiano nominossi) seguì quello degli altri principali della terra d'Agadgna, & anche di grã numero de plebei; a quali i nobili acciò il ricueessero l'aiutauano, & esortauano non già più l'impediuaano.

Prima però di battezzare gli adulti sbandiua il Padre Diego da loro cuori, e casa (non senza molte preghiere, & anche contraddittioni) ogni sorte di superstitione, e qualunque ombra d'idolatria. Faceuoli sepelire i teschi, e l'ossa de suoi maggiori; abbrucchiua le loro imagini, che alcuni pochi riseruauano impresse in cortecce di alberi, & in figure di legno. Vi fù chi perciò con vna lancia minacciò il Seruo di Dio, che l'hauerebbe ammazzato; & altre tante ad vn suo compagno Spagnuolo per nome Diego Bazan, che daua fuoco ad vna di quelle figure; mà non perciò ritirossi Diego Bazan dall'opera, anzi si rideua dehe minacce del barbaro, che fù etiamdio beffato da gl'istessi Mariani: poiche non tutti portauano veneratione all'imagina de lor' auoli; no to meno doppo, che vdirono da i Padri, che le loro anime stauano ardendo giù nell'Inferno. Somigliante pericolo corse il Padre Lorenzo Bustiglios nel voler canare da vna casa cert'Idoli, ò figure di legno, le quali schiettamente cōfessarono hauere loro insegnato a venerarle il Sanglei Cioco: vna d'esse haueua trè teste, che spuntauangli sopra degli homeri; propria inuentione (dice il Padre Sanuitores) della superbia di Lucifero, che non cessa ancora di pretendere culto somigliante a quello dell'Altissimo Dio Trino, & vno; dōde però la fantissima permissione del Signore ne ricauò questo bene, che non tanto riesca loro difficile a crederli il Misterio della Santissima Trinità.

Con la gratia del Santo Battesimo, e predicatione del Seruo di Dio concepuiano i nouelli Christiani tãc'horrorre alle colpe, che se auueuiua tal'hora, ch'alcuno per debolezza trasgredisse alcun precetto diuino, tutto affitto se ne veniua dicendo, \* Padre io hò peccato, che rimedio hauerò per vscirne dalla mia colpa; poiche ci dite, che non possiamo battezzarci di nuouo? \* Al che rispondeua il Padre, quech'altre volte loro hauea detto; il rimedio esser' il Sacramento della Penitenza; & vndendo li requisiti di esso, e la secretezza inuolabile del sigillo

gillo s'affezionauano in modo alla confessione, che fù di bilogno l'assistere vn Padre in Chiesa per la moltitudine de concorrenti. E veniuano con tanto dolore delle loro colpe, che prima d'entrare in Chiesa molti andauano a trouare alcuno de i secolari còpagni de i Padri, pregandolo, che con la fune (che essi medesimi portauano al collo) loro facesse vna rigorosa disciplina; acciò Iddio perdonasse i loro peccati. Scusauansi questi di dare quel castigo, con dirgli, che la confessione hianrebbe loro cancellate le colpe; con tutto ciò non voleuano partirsi, finche fossero battuti; dicendo, di voler'essi scontare più tosto in questa vita, che nell'altra, li peccati. Si che a pena riceuuta la fede, già essi compariuano feruenti Christiani.

In riguardo alla decenza Christiana, con gli panni, e tele portate dal Messico vestiua il Padre Sanuitores quei che vestiuanfi di Christo nel battefimo; e, per quanto si dice, il Signore restò seruito di moltiplicar vna pena, acciò bastasse apù gente, che da se non potrebbe. Vedendo però, che per vestire quei molti, che giornalmente si battezzauano, mancauano già le tele, fece laorare quantità grande di sacchi, e camicie di stuoie di palma. Li Mariani rifiutauano di vestirle; sì per la nouità del vestito, come per esser'auuezzì ad andar'ignudi. Allora il seruo di Dio per superare col suo esempio le loro difficoltà, vestirsi vno di quei sacchi, e cò esso in dosso passeggiò auanti a gran moltitudine di quella gente. Su'l principio cagionò riso la maniera dell'habito; appresso tiraua le lacrime il vedere vn Paolo Apostolo in abbigliamento di Paolo primo Romito. Come se questi fuisse dall'Eremo uscito a predicar' a i popoli; ò quegli si fusse ritirato a far penitenza ne i deserti. Con questa celeste liurea scorre egli dopoi tutte le Missioni; & in ciò venne imitato da tutti li suoi Religiosi compagni della Compagnia di Gesù; che altr'habito non ha, se non quello, che gli somministra il zelo della gloria di Dio, e della salute dell'anime; e perciò in quell'Isola prese quello che le diede l'amorè di Dio, e de' prossimi.

## C A P O S E S T O .

*Persecutione contro la Fede mossa d'un Cinese Idolatra, e come  
il Seruo di Dio il conuertisse.*

**S** Arebbe miracolo, che senza traugli e persecutioni si piantasse in qualche paese la Fede: sin dal bel principio della Chiesa oppongonsi alla seméza euangelica, & al seminatore d'essa, le spine, le pietre, & infino gli huomini; acciòche non nasca, ò non cresca, ò non si stagioni il grano: il quale però con le medesime gelate e véti, còcu i il nemico dell'anime s'affatica per soffocarlo; si radica, si moltiplica, e rende cento per vno. Non essendogli riuscito, nè in Messico, nè in Manila di trattenere l'ardente zelo del Padre Sanvitores, coll'empite delle contradittioni, che concitò contro di lui; & anche nell'istesse Isole Marianne, con tanti mezzi, e tanto diuersi che adoperò (hora studiandosi di mettere ceppi al Vangelo con la prigione de suoi Ministri; hora cercando di render' impossibile il battesimo con la superbia de nobili; hora più alla scuerta ingegnandosi d'arrestire con grida, e con vrlì chiuaque meditasse di ricuere la Christiana Religione) concitò finalmente persecutione più pericolosa contro quella nascente Chiesa, per opera d'un Sanglei Cinese Idolatra per nome Cioco, che approdò in quell'Isole vent'anni prima, che venissero li Padri della Compagnia, sbalzatosi d'vna tempesta, mentre in vn Ciampàno (nome di certa imbarcatione) da Manila passaua a Terrenate. L'Isole di Guan benignamente l'accolse, accarezzandosi int seno la serpe, che subito cominciò a vomitar' il veleno dell'Idolatria in quel paese, escor- te fin'all' hora da simile contagione: e con essa il Sanglei studiuasi d'oscurare la luce della verità, che felicemente spuntaua nell'Isole. Et in vero (come auuertisce il seruo di Dio) particolare prouidenza fù del Signore, che li Padri sbarcassero nell'Isole di Guan, non dalla banda di mezzo giorno (come nella consulta della gente di mare s'era già determinato, per essere quivi porto più commodo) mà da quella di tramontana, doue Iddio gli portò contro la loro determinatione: imperoche dalla parte di mezzo giorno risiedea il Cioco nella terra di Paz, & hauerebbe senza dubio oppugnati più li battesimi ne i loro principij; con danno maggiore della Fede, e rischio dell' Ministri.

Non però trascurò il Sanglei di farne del male; anzi subito che sepa-

pe; ch' i Padri erano entrati nell' Isola di Guan, e che battezzauano molti, cominciò a publicare, che li Padri fussero gente dispreggiata & abborrita da gli Spagnuoli; e perciò lasciata da essi in abbandono in quell' Isola. Che quanti battezzauano, tanti ne uccidessero, particolarmente de' bambibi; e se tal' uno come più robusto resisteva a quell' acqua uenosa, questa almeno gli cagionaua l' hidropesia: attestando d' hauer' egli ciò veduto co' proprij occhi più volte in Manila. E come che anche nelle Mariane alcuni de' bambini si moriuano poco dopo riceuto il battesimo; ò perche già prima moribondi, ò perche Iddio (come suole nelle nuoue conuersioni delle genti) uoleua cogliere per se li primi frutti di quel paese per l' adietro si sterile; quindi prendeuo il Sanglei l' occasione di sparlare e chiamaua gl' istessi Mariani per testimonij di veduta di ciò che egli uerificaua.

Non è facile a dirsi quanta mutatione facesse in quegli animi, auuezzì a temere solamente la morte, questa uoce che il seminatore della zizania fece subito penetrare per tutta l' Isola di Guan, & anche per tutte l' altre. Quei che prima chiamauano a gara li Padri alle loro populationi; & acciò non se ne partissero, usauano mille strattagemmi (fin' a chiuderli con rami le strade, e fargli apposta errare, perche ritornassero alla medesima populatione, donde erano usciti) hora al contrario, usciano loro incontro, con lance alla mano; negauano loro il *Rimui*, sostentamento che francamente offeriscono a passaggieri; chiamauanli homicidi, e minacciavano loro la morte, se li fermassero nel loro paese. E quel che maggiormente affliggeua li Padri, nascòdeuano le madri i loro figliuoli, ò se ne fuggiuano con essi alle montagne, acciò non li battezzassero; il che faceuano con maggiore cautela, quando i figliuoli erano infermi, ò moribondi.

Vero è, che anche Iddio li consolaua col seruore d' alcuni nuouì Christiani, etiamdio fanciulli; che superando quei timori, mentre più uiua bolliuo la uoce, chiedeano e riceueuano il battesimo; non maggiore notitia, e riflessione di ciò che riceueuano: & a coloro che studiuanfi di mettere loro paura, così rispondeuano. *Che vi è da temere da legge sì buona, com' è questa, che ci viene predicata? Che cosa si dicono, che non sia ottima, come honorare i Genitori, non rubare, non uccidere? E come haueuano da uolerci uccidere quei, che u' insegnano, che non ammazziamo? Vi furono padri, che còtro al timore delle madri; e madri, che (ò più segnalata vittoria) còtro il timore de' i padri portauano all' acqua del battesimo li proprij figli; ne vi mancarono figliuoli, che mossi da spirito maggiore del loro corpo, fuggendo da,*

loro genitori, se ne veniuano correndo alli padri spirituali; acciò li battezzassero.

D. Tomaso Būgi (vno de principali della terra d'Agadna) due giorni dopò il suo battefimo, venne molto di notte a chiamar' il seruo di Dio, acciò andasse in casa sua, per battezzargli vn figliuolo di due mesi, che staua infermo; e la madre intimorita dalla voce del Cioco, è per gelosia naturale, che l'acqua non fusse per arrecare danno al bambino, non l'hauca voluto condurre a' Padri. Andò il Padre Sannitores, e trouò il bambino quasi all'estremo, e la madre che ancora s'opponea al battefimo. Animolla il marito; & ella consignò al battefimo il figlio, che in quella notte se ne volò alla gloria. La mattina venne D. Tomaso a trouare il Padre Sannitores, per dargli la nuoua della morte del figlio; veniu malinconico, benchè rassegnato nel diuino volere; mà per quello gli disse il Padre della gloria, che il suo figliuolo godeua già in Paradiso, tãto allegro se ne ritornò, che gli condusse l'altro suo figlio d'otto anni; acciò li tenesse con gli altri, che in casa s'allevauano, per apprendere con maggior sodezza la Dottrina Cristiana, e poterla insegnar ad altri -

Il Signore ancora, con merauiglie che operaua (etiãndio per mezzo de secolari mandati dal Padre Diego) metteua più in credito il santo battefimo; a dispetto del Cioco, e del demonio istesso; che confermua ciò che insegnua quel suo Ministro, dicendo a i Mariani con voci sensibili, essere pur troppo vero, quello che diceua il Sanglei; e che morirebbero senza dubio, se si lasciassero battezzare. Girando all' hora quell' Isola, in cerca de bambini per battezzarli, il Capitano Gio: Santa Croce mandato dal seruo di Dio, vi trouò vna donna gentile; affai trauagliata da difficultà di parto: fece per lei oratione, & essa subito feliceméte partorì; ma vedèdo il Capitano quella creatura in pericolo della vita, le diede il battefimo. Allora la dona gli disse, d'vdire gli Anni che vrlauano; mà non già tanto d' appresso come prima. Rispose il Capitano, che il tenerli lontano il demonio, era per trouarsi quini il bambino già battezzato. Se volesse affatto discacciarlo, faceste sopra di sè il segno della Croce, e feco ripetesse vna oratione, che gli direbbe, (conteneua questa vna breue inuocatione della Santissima Trinità, e del nostro Signore Giesù Christo, con la protesta de misterij principali della nostra Fede, composta dal Padre Sannitores in lingua Mariana, e che a tutti i catecumeni la faceua imparare) segnossi dunque la donna col segno della croce; ripeté quell' oratione, promettendo di battezzarsi essa, & il suo marito, con la famiglia tutta; e che a que;

questo effetto farebbero andati a cercare il P. Diego in Agadgna : e subito disse la donna, che già se n'erano fugiti gli *Aniti*, e che non più ne vdiua le grida.

Mà non contento il Padre Diego di queste vittorie e frutti, mentre vedea la crudele guerra, e danno grauissimo, che recaua il demonio al battesimo per opera del Cioco, intraprese di guadagnar' il campo, e le proprio armi al nemico, facendo Christiano al medemo Cioco; acciò col proprio battesimo smentisse le voci, da lui sparfe contro l'istesso battesimo. Offerì molte orazioni e penitenze al Signore, acciò gli volesse concedere questa vittoria, che haueua da partorire tante altre; & oltre l'intercessione della Santissima Vergine, ricorse ancora a quella di S. Ignatio, e di S. Francesco Sauerio, suoi perpetui Patroni; & a quella de i bábini Mariani, che con la gratia battesimale erano già in Paradiso. Determinò di subito portarsi a Paa, dove il Gioeo dimoraua; & hauendo designato per la partenza il seguente giorno 16id' Agosto, il nemico (presentendo già il danno, che da tale partenza era per succedergli) vi si apose due impedimenti, coperti con manto di pietà; acciò meglio colpissero. Imperoche giunsero quella sera in Agadgna il Padre Luigi de Morales ferito nella gamba, d'un colpo di lancia datogli nell'Isola di Saipan due giorni prima, mentre attualmente amministrava il santo battesimo. Indi a poso entrò il Venerabile Padre Luigi di Medina col volto grandemente gonfiano, a cagione d'altre ferite dateli in testa nella terra di Nisúciau (o S. Francesco Sauerio) dell'Isola medesima di Guan.

Accolse gli, al solito, con benignissima carità il Padre Sanuitores: e si trattienne quel giorno per accarezzarli; mà su'l spuntar del seguente disse. *Padrimiei, haueuo già stabilito di dar' hoggi vn tentatiuo alla conversione del nostro amico Cioco; & in ogni conto conuiene, e b'io hoggi stesso ci vada; per più, che il nemico habbia tramato che fossero le Riner. vostre ferite, e giungessero in tal' occasione, a fine di trattenermi, con mantello di pietà. Questa però non gli riuscirà, per più astuzia ch'egli sia: che io ho d'andarmene subito. Si restino dunque con Dio; & a lui con ogni premura raccomandino questo negotio.* L'assistenza de sudetti infermi raccomandolla al Padre Lorenzo Bustiglios, che solo restaua in Agadgna (poiche gli altri Sacerdoti faceuano le Missioni) & il Signore in riguardo dell'orazioni del suo seruo, e del bisogno di quella nuoua Christianità, si compiacque di rimettere ben presto gl'infermi in stato di perfetta salute: sì che vn mese doppo, quando il Padre Sanuitores ritornò da Paa, già il Padre Medina haueua terminata la visita di  
tut.

tutta quell'Isola di Guan; & il Padre Morales lo stava attendendo, per accompagnarlo a visitare l'altre Isole.

Fece dunque il P. Sanvitores allestire vn'imbarcatione per Paà: il che cagionò meraviglia, per essere fuor del solito; poiche visitando le popolazioni dell'Isola viaggiaua sempre per terra, mai per mare; per apportare (come diceua) tutto quel male, e danno, che potesse al nemico: mentre per strada trouaua molti bambini da battezzare, molti ammalati e moribondi, da confortare e consolare, altri fanciulli, & adulti da catechizare, e battezzare ( tutto ciò faceua egli ne viaggi, nè mai stendeua passo, che non fusse per vtile di qualch'anima ) Hora però si pensò hauer egli hauuto auviso dal Cielo, che gli conuenisse giungere quel giorno a Paà; ciò che non potrebbe fare per terra ( essendo Paà distante tre giornate d'Agadña ) e per mare approdò quell'istesso giorno a buon' hora . Entrò dunque nella terra di Paà, cantando l'atto di contritione con le sue sentenze, e la spiegatione della Dottrina Christiana da lui composta, in metro nell'idioma Mariano . A questa sonata di tromba, che parue douesse conuocare e concitare contro il seruo di Dio quel popolo ingarnato dal Cioco, tutti gli habitati, deposta la loro ferocia, viciuano prontamente ad vdirlo; molti riceuettero la fede, e condussero al battesimo i loro figliuoli.

Ma perche il motino principale del Padre era di conuertir' il Cioco, andò subito a trouarlo; & in radunanza publica del popolo diede principio alle dispute con lui: era cosa facile rispondere alle sue ragioni, ma difficile alle sue ingiurie. Durò la disputa quel giorno, e l'altri due appresso, & in essa il Padre conuinse di tutti li suoi errori: dimostrandogli con le ragioni e con la sperienza, che il Sacramento del battesimo non toglie la vita del corpo; & insegnandoli insieme, come cagiona quella dell'anima. Disfecè tutte le sue calunnie & inganni, sin' a costringerlo, a publicamente disdii si, & a confessare, che quanto haueua egli detto contro li Padri, e contro la legge di Christo, tutto era falso; anzi, che niuno poteua salvarsi, senza il santo battesimo; quale perciò egli chiese con molte istanze; & all'apparèza molto da douero.

Determinò il Padre Diego dargli il battesimo nel giorno di S. Bernardo, alli .20. d' Agosto; & essendo concorsi tutti quei popoli conuicini tirati dalla nouità di quell'atto, mentre erano tutte le cose all'ordine, stizzato il commun nemico dal vedersi vinto dal Seruo di Dio, e priuo del suo principale ministro, con cui perseguitaua la Fede, tentò, per vendicare il proprio affronto, di disturbare quel battesimo; & in vece d'un compagno, ch'egli perdeua, toglierne al Padre, due, de  
quat

quattro Indiani Filippini, che l'accompagnauano; & anche al Padre la vita, se gli venisse fatto. Perciò mentre il Cioco stava per riceuer il Santo Battesimo, messi già fuori li sacri olei, entrò il demonio in quei due Indiani; quali a guisa di frenetici, ò vero di furie infernali cominciarouo a far horribili visaggi, & a dire mille spropositi e sciocchezze: con graue scandalo de i Mariani, che nõ intendendo il linguaggio credeuano, che parlassero contro il Santo Battesimo: vno di quei Indiani per nome *Batriffa*, se ne fuggì (senza poterlo tenere) a i monti; l'altro, cauto fuori vn coltello, alzò il Seruo di Dio, per ammazzarlo. Il Capitano Santa Croce, che accompagnaua il Padre Diego, volle trattener l'insafato; & il Padre voltando al rumore la faccia, senza punto perturbarsi, ridendo disse; *Che fai figlio? A queste voci turbossi tutto l'indemoniato; e riuolgendò contro il Santa Croce il coltello; diedegli trè coltellate in vn braccio. Veggendo il Padre Diego li Mariani turbati, e ridendo (come che dasse al Demonio la burla) disse, che quei giouani non faceuano da se quel che faceuano; mà che il demonio nemico degli huomini, ch' in lor' era strato, parlaua per la loro bocca, e per le loro mani operaua ciò che haueuano veduto, & udito tutto a fine di scandalizargli, e di fare che non si battezzassero, per condurli poi seco all'Inferno. A tali parole archeraronsi tutti, & il Cioco fù battezzato; prendendo nome d' *Ignatio*; il di cui esempio molti poscia seguirono, accostandosi già senza timore all'acque della vita, quali prima haueano stimate acque della morte.*

Vn'apparitione della Vergine accaduta in Sunharon, nell'Isola di Buona vista (nell'istesso dì 17. Agosto, in cui si diede principio alla disputa col Cioco) autentico l'esse si ottenuta quella vittoria per l'intercessione della medesima Vergine, a prieghi de' bambini Mariani. La racconta il Seruo di Dio, doppo hauer riferite alcune merauigliose operate dal Sig. a confirmatione della nostra fede, con le seguenti parole, che per essere sue voglio qui fedelmente trasportarle. \* Non facciamo (dice) tanto conto di varie apparitioni, che gl'Indiani stessi riferiscono; benchè l'istesso riferirle, almeno è pruoua del lor' affetto alle cose della nostraz Santa Fede. Alcune sono de' lor' Aniti, e mali spiriti: quali contro la lor' intentione confermano più nella fede questi Indiani meschini, con l'istessi suoi terrori e cattiuu trattamenti; de quali si sono liberati col mezzo del Santo Battesimo, della Santa Croce, de nomi Santissimi di Giesù, e Maria, di S. Ignatio, e S. Francelco Sauerio, scritti nelle Croci, che ripongono nelle loro case, con ottimi effetti. Altre ne riferiscono de buoni spiriti, e della Santissima Vergine; e tra esse

effene habbiamo trouata vna più fundata; che più volte con particolare riflessione, & effauiuz: vdimmo dalla bocca d'un Indiano per nome Ignatio Ipaga natiuo dalla terra di Sunhaton, che pure s'intitola dell'Immacolata Concettione, nell'Isola di Buona vista. E benchè non venga tanto qualificata dalla qualità del personaggio, a cui succede, ci la fanno però verisimile l'altre circostanze, che interuennero, & appartengono a più difesa narratione.

In sonno dunque, ò in veglia (com'egli dice) la notte de 17. Agosto, tre giorni dopò la lanciata riceuta dal Padre Morales in Saipan, gli comparue la Santissima Vergine, detestando la buona Madre col volto, & anche con la voce (che quell' Indiano dice d'auer'vdito) la maluagità di Saipan. La forma in cui gli comparue, dice essere la medesima, nella quale si venera l'immagine di nostra Donna di Guadalupe di Messico; quale i Padri teneuano decentemente collocata in vn'Oratorio, dinnapetto la casa di detto Indiano. Aggiungendo solamente, che in vece di tenere le mani giunte, come l'immagine dell'Immacolata Concettione; le teneua la Santissima Vergine occupate con due bambini; che seco conduceua, com'alimentandoli alle sue sacrate poppe: oltre questi seguivano otto altri bambini più grandi, che con vna fune diuisa in otto capi strascinavano a piedi della Vergine legato vn cane; a cui nulla giouaua, nè la resistenza, nè i latrati. Il tutto in verò non disdice, nè all'opere materne, nè all'antiche vittorie della Santissima Vergine, rinouate al presente in queste sue Isole, per mezzo degl'innocenti, che si battezzano, & istruiscono nella nostra santa Fede; nulla valendo i latrati del Cerbero infernale, e del Cioco suo ministro, allora pur tuttauia idolatra; che (mètre più vittorioso, & insolente ne andaua per la ferita del Padre in Saipan, e per la morte de i due compagni secolari, nel mare presso Tinian) parue, che per comandamento della SS. Vergine fusse fatto ligare, a prieghi de i fanciulli Mariani, che già erano in Cielo, ò nella scuola della Dottrina Christiana: almeno l'effetto, che dopoi si vidde, fù che il detto Cioco idolatra, origine di questa persecutione, si diede per vinto, e chiese per se il Santo Battefimo, che impugnaua negl'altri. Fin qui il Padre Sanuitores.

## C A P O S E T T I M O .

*Stato della Chiesa Mariana, dopò la Vittoria del Cioco.*

**C**On la conuerfione del Cioco grandemente fi fminuì la voce contraria da lui sparfa, e fi accrebbe il numero d'altri battefimi: mà perche è più facile concepire il timore, che perderlo, quello non dileguoffi del tutto; ne così prefto, ch'al Seruo di Dio, e fuoi compagni non fomminiftraffe campo da meritare: coftando loro la copiofa raccolta d'anime, altre tante fatighe, ludori, pericoli, ferite, e morti. Sin'a giorni noftri perfeuerano gli ochi di quella perniciofa voce, & ancorche con minor forza, non fenza qualche danno; nafcendo da quella prima altre contiue perfecutioni. Magiormente dopò, che il Cioco ritornò ad efferè qual'era: mostrando che non haueua riceuuto con fincerità Chriftiana il Battefimo; fecondo che argomentaron'alcuni, dalla fua prefta mutatione: fe bene potrebbe ciò attribuirfi alla naturale incoftanza delli Sanglei; al che più inclino. Ad ogni modo il fuo Battefimo, già che non giouò alla fua, giouò affai all'altrui fede: hauendo egli col fatto dichiarato falfo ciò che haueua detto; e perdèdo cò l'incoftanza il credito, nel còdanare ciò che haueua riceuuto, chi haueua riceuuto quello ifteffo che condannaua.

Prima di partirfi da Paà il Seruo di Dio, inuìò in Agadgna il Capitano Santa Croce, acciò fi rihauelfe dalle ferite, e l'Indiano che lo feririmefe come prigioniere; non già per caftigarlo qual colpeuole, mà acciò per timore del caftigo non fi perdesfe fugitiuo. Rimaneuagli vna gran follelicitudine, & era la perdita di Battifta, che doppo fuggitofene alle montagne non compariua: mà di quello trauaglio pochi giorni doppo partito da Paà, ne lo liberò il Signore, riuelandogli, doue egli fi trouafse; e perciò ne mandò in cerca vn'Indiano chiamato Torres inuiatogli da Padri di Agadgna, acciò l'aiutafse a portare il facro arredo per la Melfa (ben fapendo che vn'altro per nome Pietro Ximenez, che dimoraua col Padre Diego, efsendo già vecchio non poteua alleggerirlo nelle fatighe) la notizia che hebbe di Battifta fcriffe egli così a Padri d'Agadgna. *Di Battifta hebbi quefta notte non sò che fogno, nel quale vedeuo il ponerino in grande rifchio di perdersi, fe non mandaffimo a cercarlo: onde subito che giunfe Torres l'inuiai in traccia di lui a Paà, doue nel detto fogno hebbi notizia, che dimeraffe.*

D d

raffe.

rasse. Di ciò ne parleremo in *Agadna* dopo il mio arrivo. Giamai però volle dire le particolarità di questa visione, anuegna che interrogato più volte da suoi compagni: il certo si è, che al Torres disse apertamente, che haurebbe trouato il Battista in compagnia del Cioco, & in grande pericolo; perche quest'era già ritornato a li suoi antichi costumi, e quel meschino fugitino speraua sicurezza in casa d'vn' Apostata. Fu misericordia del Signore il riuclàr' al suo Seruo, doue fùsse quel ponero gionine, che fòdeuolmente haueua fin dal bel principio fatigato nella Missione; e con lode seguìò anche dopoi; benchè il prudentissimo Padre per allontanarlo dallè occasioni non più lo mandò compagno de i Padri; mà nell'essercitio di legnaiuolo, del cui mestiere ne sapeua, lo trattenne sempre in *Agadna*.

Prima, che colà si ritirasse il Seruo di Dio, per godere le spoglie della vittoria, e non tornarsene con le mani vuote ( ancorche le hauesse abundantemente ripiene de frutti in *Paa* ) scorse nelle Missioni i luoghi dell'Isola; con molte centinaia di Battesimi, di sanità miracolose, e d'altre merauiglie, che il Signore operò per le mani di questo suo eletto Apostolo Mariano, a confirmatione della sua Santissima Fede; così parla il Padre Lorenzo Bustiglios, senza più specificarne l'operato di questo tempo; perciòche non essendoui chi l'offeruasse ( già che pure il compagno secolare Pietro Ximenez, che l'assisteuua, più volte trouauasi assente, mandato dal Seruo di Dio per gli affari occorrenti ) onde l'humiltà del Padre haueua commodità di occultare le sue attioni; per sottrarle alle lodi.

All'istesso Padre Bustiglios, scorrendo in questo tempo l'atri luoghi dell'Isola, accadde ciò che nell'informationi egli racconta, attribuendo tutt'i felici auuenimenti a i meriti di colui che il mandaua. Accostàdosi ad vna popolatione, chiamata prima *Tarifai*, & ora *S. Gennaro*, fuggironsi le donne, con in braccio li bambini al più folto de monti; & all'istesso tempo gli huomini gli si fecero incontro con le lance appuntate: dicendogli, che subito s'allontanasse dal loro paese; perche'era tristo & homicida; e che Iddio era altresì homicida, e malo. Il Padre replicò. E come posso io esser' homicida, mentre nè io, nè questo mio compagno ( ch'era vn secolare ) portiamo armi? Risposero essi, che coll'acqua di Dio ( così chiamauano l'acqua del Battesimo ) Allora il Padre Bustiglios prendendo in mano vna piccola zucca, che piena d'acqua portaua alla cintola ( cioè che tutt'i Missionanti faceuano per istruttione del Padre Sannitores, acciò ne i viaggi potessero battezzare i bambini, che trouassero in luoghi priui dell'acqua )

qua) bevè di quella, ch'essi stimauano veleno mortale: e marauigliandosi quei isolani, che non riceuesse nocumento, disse loro, che Iddio era buono, nè volèua la loro morte, mà bensì la loro vita; che l'acqua di Dio non toglie la vita al corpo, anzi la dà all'anima; e che il Cioco, che ciò spargeua, s'era già disdetto, e battezzatosi ancora; per testificare con le parole, e con fatti, essere stato falso ciò, che haueua publicato contro il Santo Battesimo.

Fermaronsi a queste parole li barbari, & il Padre Bustiglios cominciò a leggere loro la spiegatione della dottrina Christiana ordinata dal Padre Sanuitores. Cominciando essi ad vdirla posauano a poco a poco le lancie, ascoltando con attentione ciò che li si diceua; & infine lodauano Iddio, la sua Santissima Madre, & anche i Padri, che da sì remote parti erano venuti al loro paese per insegnarli la strada del Cielo. Offerirono al Padre da mangiare: e rispondendo egli, che il suo mangiare, e bere era la salute delle lor anime, e quella de loro figliuoli, gli condussero trè bambini, che nella terra erano rimasti nascosti, pregandolo che li battezzasse; & aggiungendo, che vn'altra volta si battezzarebbero anch'essi con i suoi figliuoli, che haueuano le loro madri trafugati nel monte. Battezzolli: e nel loro battesimo sperimentò il Padre Bustiglios l'importanza d'vna istruttione, che daua a tutti il Padre Sanuitores, cioè, che nelle popolationi, doue incontrassero resistenza, procurassero di battezzare almeno vn bambino; poiche lasciando quini impressa la gratia del Signore, egli medesimo ageuolarebbe dopoi l'entrata per insegnar e battezzar' il rimanente. Così auenne in 6. Gennaro, doue il battesimo di quei trè Angioletti aprì la porta a gran numero di battesimi: imperciòche pochi giorni doppo, sapendo quei della popolatione, che ritornaua il Missionante per visitarli, in vece delle lancie, con cui il riceuettero l'altra volta, ad esso se gli fecero incontro, ogn'vno con in mano qualche regaluccio da offerirgli: il più gradito fù, che le madri portauano i loro figliuoli, ò alle poppe, ò in braccio, acciò gli battezzasse; e tanto ne rimasero sodisfatti, che instantemente il pregauano a rimanersi nella loro popolatione, promettendo di fabricargli e casa e Chiesa; ciò che allora non si potè accettare per la scarsezza de Ministri.

Maggiore fù il rischio, in cui si trouano gli altri Padri, che con la Missione scorreano l'Isola di Tinian, più dell'altre turbata, sì dalla voce del Cioco (che nell'altre Isole non era tanto suauità come in quella di Guan) sì anche per la morte data nel mare vicino a questa Isola, il dì 19. Agosto (cinque giorni doppo la ferita del Padre Mora-

tes) al Sargente Lorenzo Castiglianos, che per essere buon marinaio accompagnaua detto Padre Morales: & ad vn creato del Sargente, Tagalo di nazione, per nome Gabriele della Croce. \* La morte de' quali, dice il Padre Sanuitores, pare che partecipasse assai della causa, per cui fù ferito il Padre Morales: almeno Gabriele della Croce morì innocente di quella, che al Sargente s'era imputata. Solleuaronfi perciò gl'animi di quei Isolani, e tutti presero l'armi; alcuni per fuggir il castigo, che temeuano da' gli stranieri; altri per castigar' il delitto d'vno, che veniu' imputato a tutti. \* Si che i due Missionanti oltre modo affitti scrissero al Padre Sanuitores rappresentandogli le loro angustie, & il pericolo, che souastaua ad essi, & a tutta la Christianità di quell'Isola, se prontamente non occorreua a calmare con la sua prudenza, & autorità quei tumulti, & a smorzare quel fuoco, ch'ogni giorno via più andaua crescendo. - Conobbe il Seruo di Dio con lume del Cielo l'astutia del nemico, che pretendeua per quella strada distornarlo dal frutto, ch'allora raccoglieua nell'Isola di Guan: onde scrisse loro vna lettera, cominciandola dalle parole del Salmo 125. *Euntes ibant, & flebant mittentes semina sua*, nella quale gli consola, & gli anima; assicurandoli, che non haurebbero riceuuto nocumento, & coglierbbero copioso frutto: e promette loro, che terminata la visita che faceua, gli andarebbe a vedere. Con questa lettera, e col frutto che ritraeuano, si consolarono, e s'inuigoriron' in modo i Missionanti, che scrissero al Padre Sanuitores vn'altra lettera, cominciandola dalle parole che seguono nell'istesso salmo. *Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos.*

Così auuenne a questi due Missionanti; e così parimente auueniu' a tutti quei, che inuiua il seruo di Dio; quali se a seminare il grano euangelico andauano affitti e piangenti, per le contraddizioni e trauagli, che ad ogni passo incontrauano; tornauano però giuliu' & allegri con le mani piene di fasci di spighe; e di spine ancora, che loro sembrauano rose, e come tali cagionauanli contento & allegrezza, perche sofferte per l'amore di Christo, e dell'anime da lui ricomprate col proprio sangue. Di ciò dice il Padre Sanuitores parlando a nome di tutti. \* Ancorche la mala semenza già sparsa in questo paese apporterà a gli Operarij buona raccolta di trauagli, perche da questo non siegua la perdita di alcune anime, s'imaranno le loro fatiche ben' impiegate, riconoscendo tali trauagli come effetti della Diuina Prouidenza, per affodare più a fondo le radici della nostra Santa Fede con queste gelate; alle volte non tanto dannose quanto suol'essere la nostra  
tepi.

semplicità senza di quelle.\* E contro di questa chiede egli alle persone diuote l'aiuto di feruenti orationi, & il feruore di nuouo operarij, che in quei paesi perfectionino l'intraprese fatighe.

## C A P O O T T A V O .

*Passa il Seruo di Dio all'Isola di Tinian, & all'altre circunvicine; modo e forma, che offeruaua nelle visite delle Terre.*

**A**'Pena ritornato in Agadgna il Padre Sanuitores trattò subito d'adempire la promessa, passando all'Isola di Tinian: hi compagni s'affaticauano a persuadergli, che tralasciasse tal viaggio, & offerendosi ogn'vno di essi a farlo, diceuano. Vedesse, quanto arrischiava la persona sua (sì necessaria a quella Christianità in quel tempo) col mettersi trà le punte delle lancie di quell'Isolani, tante di fresco del sangue d'un Sacerdote ferito, e degli due compagni ueriti. Mandasse vn'altro auanti, come esploratore, per riconoscere i paesi, & i pericoli; la cui morte se auuenisse non apportarebbe alla Chiesa Mariana quelle pessime conseguenze, ch'era per apportare la sua: poiché se gl'Isolani ammazzassero vno di loro, togliuano ad vn solo Missionante la vita; mà uccidendo lui, la togliuano a tutta la Missione; perche mancandogl' il capo, restarebbe quel corpo senz'attione, e senza moto. Hauesse riguardo a quella Christianità, che sul nascere restarebbe estinta con la sua morte; nè fusse il suo zelo contrario al medesimo zelo, disfacendo l'istesso, che cercava di promouere, cioè il bene di quell'Isola, la dilatazione della Fede, e l'ampliacione del Regno di Christo. Già che egli consigliava loro, che si fischermissero dalla morte, quante volte lecitamente potessero; riflettendo, che non erano suoi, mà bensì di quelle anime, per la di cui conuersione Iddio gli haueua mandati in quei paesi; confermasse col suo esempio ciò che haueua insegnato con le parole, ne così presto volesse per se la corona, quale Iddio a suo tempo, doppo hauerli conquistate quelle Isole, gli l'hauerebbe donata.

A queste, e somiglianti ragioni rispondeva il Seruo di Dio, ciò che a lui dettava il proprio disprezzo, e la stima grande che haueua degli altri compagni. Poter'egli andare più di tutti sicuro; giache meno di tutti meritaua la felicità di morire per Christo; Quando egli morisse,

risse, la perdita sua sarebbe minore: e forse il sangue suo sparso per sì buona causa sarebbe più utile a quella Christianità, che la sua vita tanto malamente menata. E perchè li compagni non si acquietauano a queste scuse, e persistendo ne i primi sensi lo stringeuanò a non partire: egli risolutamente disse loro queste parole. \* Padri miei, non serue straccarsi, ch'io hò ad essere il primo, che vada; se mi daranno vna lanciata, allegro starò attendendo l'altra, e l'altra, per amor di Dio. \*

Lasciò dunque nella Residenza principale d'Agadgna il Venerabile Padre Luigi di Medina, accioche vi attendesse all'amministrazione de Sacramenti: ordinò al Padre Bustiglios, che scorresse le popolazioni di quell'Isola, catechizando e battezzando quei che vi trouasse; e lasciandoli vna assai minuta instruzione di tutto ciò che doneua fare. Et egli col Padre Morales imbarcossi per l'Isole verso tramontana il dì 20. d'Ottobre del 1668. Gionti che furono all'Isole di Tinjan, e Saipan, quando quei Isolani, veddero venire nuouo Padri nel loro paese; mentre sperauano ch'ì rimastiui fossero per andarsene, atteso li continui pericoli, che gli circondauano; e che i Padri a nome di Dio offeriuano il perdono e la pace; con vguale ammiratione, e spauento diceuano. *Mauri si Dios, Mauri si Dios*, cioè, *com'è buono Iddio, com'è buono Iddio*. Tanto lepperò fare il seruo di Dio e li compagni suoi coll'efficacia delle parole & esempj, ch'alcuni popoli trà loro nemici fecero la pace: e si estinse almeno si raffreddò per allora la guerra, ch'era in punto d'accendersi. Fermossi nell'Isola di Saipan auido di qualche lasciata, come quella che era stata data al Padre Morales; quindi egli inuio detto Padre allo scuoprimento di nuoue Isole; e si portò così felicemente, che in sei mesi altre tante Isole scuopri: cioè Anatajan, Sarigan, Guguan, Alamagan, Pagon, & Agrigan; dando in ogni vna il battefimo a numero grande di bambini, e di adulti.

Fratanto scorfe il Padre Sanuitores l'Isola tutta di Saipan, senza tralasciare habitatione veruna, ò nella spiaggia, ò nelli monti, che non visitasse: fece tanti battefimi, quanti daua passi; e vi trouò tanti pericoli, quanti erano li battefimi. Sarà, credo, a lettori di tanto gusto, quanto di profitto a gl'imitatori, il sapere la forma, e modo di vestito, e di vita, con cui il Padre Diego caminò questa e l'altre Isole. La veste era quella, che inuentò, e cominciò ad vsar in Agadgna, cioè vn sacco tessuto di foglie di palme, e dell'istessa materia, e lauoro aggiunse il cappello, la berretta, & ancora le scarpe; e perchè di facile e troppo spesso si consumauano, benchè in ogni parte si troui la materia da farli, mancandoli però l'arte, & il tempo, andaua per ordina-  
rio

rio a piè ignudi sopra quelle herbe spinose; grondando in gran copia da suoi piedi apostolici il sangue; che fecondaua quel paese, acciò nella raccolta, che desideraua, e cercaua gli rendesse il conto per vno. Altre volte benche haueresse le scarpe, trouauasi in necessità di viaggiare scalzo, per li frequenti fiumi, e pantani, che gli conueniuu passare. Dentro il fodero della veste ò sacco, auanti al petto, v'hauerua due borse, che gli seruiuano in vece di baligia; dentro le quali portaua secola pronisione tutta per la visita, cioè il breuiario, il contemptus mundi, ò sia Gersonè; le Règole della Compagnia, l'Epistole di S. Francesco Sauerio; & i sacri olei, vn calamaio, il quaternò de battesimi, le discipline, & altri istrumenti della sua penitenza; e per i premij delle dottrine alcuni granatini, e certe pallottole di vetro, delle quali afsai s'appagano quei Mariani.

■ Dal collo pendea il Rosario della Madonna, come catena di gran pregio, e l'immagine del Crocifisso. Portaua in mano vn lungo battonne, che terminaua in vna Croce, nella cui cima ligatoui vn fazzoletto, ò cosa simile gli seruiua di pendone, ò stendardo nelle dottrine. E perche era di vista assai corra, e la maggior parte delle strade alpre e difficili, a fine di non sbagliare; e di seguire il passo de compagni, ligauasi alla cintola vna cordellina, col capo della quale faceua, ch'vno de compagni l'andasse tirando per mano: mà se talora facea di mestiere giungere presto alla populatione, per battezzare qualche moribondo, ò per souenire a qualche bisogno, allora egli auanzauasi a tutti i suoi compagni; correndo, & anche volando in mano degli Angioli (com'essi credeuano) mà se hauerasi da salire qualche scoglio, ò luogo assai erto e ripido (il che spesso aueniua) montando il compagno sopra, tiraualo per la corda, tramezzata da alcuni nodi, a quali appoggiandosi con le mani saliuu anche il Padre Diego; non senza rischio di precipitare, e di cadere tal volta nel mare.

Su'l cominciar a camminare doppo l'itinerario, & altre orationi, che diceua; eleggeuasi vn Protettore di quella Missione e luogo, doue andaua, & era per l'ordinario il Santo di quel dì. Osseruaua per viaggio la distribuzione de Collegij, quanto gli fusse possibile; e quando il compagno era della Compagnia, formado cõ esso lui vn Collegio caminante, faceua superiore il compagno; & egli costituuasi suddito. Nelle campagne tutto quel tempo, che non spendea in oratione, il passaua cantando la Dottrina Christiana nell'idioma Mariano; per inuitare ad vdirla quei, che andauano dispersi per le montagne, e valli, ò trouauasi nascosti nel più folto de i boschi. Entrando in qualche  
po:

popolazione quantunque fusse de' maggiori nemici, inalzaua subito il suo stendardo; e per le strade cantaua certe canzone da lui composte, ch'erano l'invito ad vdir la Dottrina Christiana. Se vi fusse Croce nella popolazione, a dirittura colà se n'andaua per adorarla; e fatta quivi oratione andaua di casa in casa (senza tralasciarne veruna) per battezzare, e confessare quei ch'erano capaci, e bisognosi; spiegaua poi per ogni casa la Dottrina Christiana, e cantaua certe preci composte in verso Mariano, chiedendo al Signore beni temporali e spirituali per quella casa e terra; & in particolare, che la liberasse dall'Anito, ò demonio. Doppo scorse in tal guisa le case tutte di quel luogo, armaua vna Chiefa portatile, assai somigliante alla Capanna di Betleem; in cui volentieri entraua Dio nato di fresco in quella tetra, per la sincera volontà, con cui veniuu accolto da quei meschini Isolani. In questa Chiefa (dedicata per ordinario al Santo di quel dì, in cui egli era entrato in quella terra) offeriuu il Diuin Sacrificio; quivi di giorno, e di notte radunauans' i fanciulli, e l'altra gente ad vdir la dottrina; & il Padre mentre dimoraua in quella popolazione non cessaua d'ammaestrarli in tutto ciò, che era di bisogno per la loro salute.

Li fanciulli, ne quali come in molle cera più altamente s'imprime il bene, rimaneuano così bene istrutti nella dottrina Christiana, e così amanti del Padre Grande per le carezze, che riceueuano (poiche quanti regalucci gli offerissero nelle terre, tutti li riseruaua per essi) che in varie squadre cantando la dottrina l'accompagnauano da quell'altra terra, doue trasportaua la Missione, per quui disfidare a recitare la Dottrina gl'altri fanciulli di essa. Et il Padre Diego al più sauiu in frà tutti nella dottrina faceualo Capitano degl'altri, consegnandogli le sue insegne e bandiera, ch'era la Croce. Con questo squadrone di fanteria Mariana (debole alla vista degli huomini; ma tanto formidabile a i demonij, come grato a gli Angioli) daua egli l'assalto alle Popolazioni: e dalla bocca di quei fanciulli cauaua il Signore le sue lodi, a confusione de' suoi nemici. E quantunque stanco, e tutto molle di acqua giungette tal'ora nelle terre, sollecito solamente che li suoi compagni riposassero, egli subito metteuasi a battezzare i bambini, catechizare, e predicare a gli adulti. Per acquistare maggior veneratione al battefimo, celebrauo con ogni solennità, quante volte il permettesse la stettezza del tempo; e se duraua a lungo la visita faceua altresì l'atto di contritione; che seco portaua voltato in lingua Matians, nella forma già praticata dal V. P. Girolamo Lopez.

Per

Per mostra della copiosa raccolta d'anime, che gli 'concesse il Signore in quest' Isola, basterà raccontare solamente quel che gli avvenne in Sogua. Stava quella terra per la voce del Cioco tutta sotto sopra, minacciando ferite e morti a i predicatori del battesimo. Entrouvi il seruo di Dio armato di confidenza in lui; e nella prima esortatione, esposto breuemente il fine della sua venuta, spiegò loro la dottrina cristiana, e la necessità del santo battesimo. Da le sue parole si mossero in tal guisa, che tutti ad vna voce diceuano. \* E questi Padri voleuano, che uccidessimo? e perche? perche c' insegnano a ben viuere? qualcosa cercano mai nel nostro paese, doue non vi è nè ferro, nè vestiti, de quali il loro cotanto abonda? e perche hauenuo da volerci uccidere con l'acqua di Dio? quest'acqua è buona, che laua l'anima, ne vi è ragione da fugirla. \* In fatti a pena vi fù nè adulto, nè fanciullo, che non rimanesse battezzato: ciò seguì il dì 4. di Nouembre dedicato a S. Carlo, il di cui nome diede il Padre alla terra secondo il suo costume, per essere quiui entrato quel dì, nel quale accadde sì gran conuersione. \* E veramente (foggiunse, il seruo di Dio) non hauenuo bisogno di lunga esortatione, & ammaestramento humano, mentre nella generosa risolutione, & ottima dispositione mostrauano d'hauerlo hauuto dallo Spirito Santo. \* Nell'istesso modo, e con somigliante frutto scorse l'altre Isole di Tinian, e di Agrigan.

E benchè per l'ordinario, venisse accolto nelle popolazioni con segni di piacevolezza, e però gli regalauano platani, cocchi, e simili frutti del paese (come costumano di fare co' i forastieri più riguarduoli) & il Padre li riceuena per non disgustarli quei che g' offeruano, e riservarli per premij delle dottrine; non dimeno in molti luoghi era malamente riceuuto, guardandolo come loro nemico, che venisse per uccidere i loro figliuoli; & alle volte mentre stava predicando teneuano essi le lance in resta per trafigerlo. Da questi però, e d'altri pericoli liberollo il Signore con particolare prouidenza; conseruando la sua vita, acciò la desse a quei medesimi, che voleuano dargli la morte. Da ua altresì il Signore efficacia alla sua predicatione con alcune marauiglie; delle quali ne sappiamo solamente quelle che la sua humiltà non ce le seppe nascondere.

In Fumhon terra dell' Isola di Saipan trouò vna dóna con chiari segni d'innasata; & il più certo (dice il medesimo Padre) era la somma ostinatione di quel popolo, doue il demonio non contento della sola voce del Cioco, si era talmente ostinato, che per allora non vi fù adulto veruno, che acconsentisse al Santo Battesimo. Mossosi il Padre a

compassione di quella donna afflitta, e molto più di quell'indurito popolo, vi adoperò li efforcismi della Chiesa, & altre diligenze, che l'inspirò il Signore; & applicandole alcune reliquie, disse l'orazioni della Madonna, di S. Gioseppe Protettore dell'Isola, di Sant' Ignatio, e S. Francesco Sauerio. L'effetto fù, che la donna rimase libera del malo spirito, & il popolo della sua ostinatione; vñendo, e riceuendo dopoi la dottrina del Cielo. In Opian, terra dell'istessa Isola di Saipan; battezzò vna donna paralitica priua totalmente dell'vso delle membra, e con vna febre ardente di sopra più; e senz'altro medicamento, che l'acqua di Dio, restò perfettamente sana; accreditando con sì chiara testimonianza, che non poteva essere veleno per dare la morte; ciò che era medicina per dare la sanità. Nell'Isola di Agrigan trouò pure vn'altra donna assai trauagliata da pericoloso parto, senza poter dare a luce la creatura. Applicogli alcuni caratteri di S. Ignatio, ligandole vn'effigie del Santo alla mano dritta, con dire l'orazione del medesimo, e promettere di porre il suo nome al parto. Subito si sgrauò d'yna bambina, quale il Padre Diego battezzò chiamandola Ignatia.

Doppo due mesi e giorni, che spese nella visita delle tre Isole già nominate, lasciando in quella di Tinian stabilita vna nuoua Residenza, con vn Padre che vi dimorasse, nel ritorno all'Isola di Guan passò da quella di Zarpàna la vigilia dell'Epifania del 1669. ne potendo calar' in terra, per essere la sponda molto pericolosa, e la notte assai auanzata, gli conuenne passarla tutta su'l mare con gran rischio, e trauaglio. Allora il Padre Pietro di Casanuoua (che trouauasi nell'Isola, e ciò scriue) vdì vn gran suono di campane a festa: uscì con celerità dalla capanna, per dimandare a i compagni quel che ciò fusse; poiche nell'Isola non v'era, se non vna sola càpannella, che il Padre conseruaua appresso di se, e gli seruiua per conuocare la gente alla Dottrina. Risposero i compagni, hauer'essi ancora vdito vna festiua salua di campane, la quale in vscire lui dalla porta era cessata; ne sapeuano, che cosa fusse. Passarono tutta quella notte in discorsi sopra tal soggetto; finche la mattina entrando ben per tempo il Seruo di Dio in quella terra, e saputa l'hora del suo arriuo nell'Isola, trouarono essere stata quella a punto, in cui essi vdirono il suono delle campane; & intesero, essere festa e salua, che faceua il Cielo per la sua venuta.

## CAPO NONO:

*Fonda nell'Isola di Guan un Seminario di fanciulli, e dedica  
la Chiesa d'Agadna.*

**G**iuuse il Padre Sanuitores nell'Isola di Guan, doue fù accolto dal Venerabile Padre Luigi di Medina, e Padre Lorenzo Buglios, come Angelo di Paradiso; & egli hebbe grandissima consolatione, vedendo molto accresciuta nella sua assenza quella Christianità. Subito diede in Agadna principio ad vn Collegio, ò Seminario (che meditaua da gran tempo prima) composto di scelti fanciulli Mariani, sotto il titolo di S. Gio: Laterano; col suo Rettore, ò Primicerio, da eleggersi a voti de Collegiali, a quali diede regole adattate al tempo, all'età, e capacità de Seminaristi. Seruiuano in Chiesa con gran concerto, e puntualità. La mattina, & il giorno vsciuano col campanello per le strade, conuocando gli altri fanciulli alla dottrina, la quale diuisi a chori due volte il dì cantauano in Chiesa. Ogni sabato con fiori, e nastri adornauano l'immagine della Vergine, cantandole molte lodi; e verso la sera si confessauano tutti; & haueuano così bene distribuito tutto il tempo (dice il Padre Casanuoua) come li Seminarij di Spagna. Li più auanzati nella dottrina, e ne i costumi Christiani soleuano accompagnar i Padri nelle Missioni: e seruiuanti d'interpreti, e catechisti. Con singolare sollecitudine attendena il Padre Sanuitores all'insegnamento di questi fanciulli, stimando che dopoi hauessero ad essere il licuito, che fermentasse la massa tutta di quell'Isola con le loro parole & essempij. E quando altro frutto non si cauaſe, che il tenere quei fanciulli lontani da gli abusi e superstitioni, tra le quali s'erano allenati, stimaualo frutto degno anche di maggiori fatiche. Perciò ordinò, che nell'altre Residenze si fondassero simili Seminarij, per maggior vtilità di quell'Isola.

Sen dal principio, con tutto che i fanciulli si trouassero sì malamente accresciuti, pare nondimeno per l'accurata educatione del Seminario, ne vscirono molti assai buoni, e di grande vtilità: vno solo ne porterò in essempio. Era costui d'anni dodici in tredici figlio d'vno de principali; andò col suo Padre a pescare con vna barca, portando com'era suo solito inalberata la bandiera della Santa Croce. Offeruo suo padre vn pesce chiamato *Guataſe*, da quell'Isolani molto stimato;

E c 2

e con

è con poca auvertenza tirato dal suo antico costume, cominciò ad inuocare li suoi Anici, acciò l'aintassero a coglier' il pesce. Affitto sopra modo il fanciullo gli disse piangendo; *non chiamate, padre, costesti nemici, perche non pescarete mai nulla. Mà come hò da dire?* ripigliò il Padre. *Come ci insegna il Padre Grande,* rispose il figlio; *inuocate Giesù, e Maria, e pigliarete il pesce.* Così fece egli. Et a pena finì di pronuntiare questi nomi dolcissimi, che haueua già preso il pesce; e subito ritornato alla terra, correndo se ne venne col figlio alla nostra Casa, cantando lodi a Giesù, & a Maria; e raccontò quel che gli era accaduto col figliuolo, chiedendo perdono della sua colpa, & inauvertenza.

Desiderò il Seruo di Dio, che quest' opera fusse perpetua; perciò trā molte altre, che propose alla Maestà della Regina Madre Gouvernatrice, necessarie alla conseruatione, & accrescimento di quella nuoua Christianità, con maggior premura raccomandogli la fondatione di questo Seminario, nel memoriale, che le presentò con i seguenti motiui; e quasi con l'istesse parole. Che Sua Maestà s'haueua da seruire di fondare vn Seminario nell' Isola di Guan, per la buona educatione de i fanciulli di quel paese, orfani per naturalezza, ò per costume di quella natione; appresso la quale li figli sono efenti affatto dalla educatione, e soggettione de loro padri; quale barbarie facilità più l'introdurui la nostra educatione, & il raccogliarli nelle già dette case del Seminario. E potrebbe contraporrsi questo sacro, e Regio Seminario a quei, che in queste Isole tiene il demonio fondati, de gli Vrritai ò giouani; quali in case publiche viuono assieme con donne libere, senz'altro magistero, ò duettione, che quello, che il demonio, & il senso con la licenza dell'età loro persuade. Per questo Seminario (frà tanto, che nell'altre Isole non si fondaranno degli altri) si farà scelta frà tutti quei fanciulli, che saranno di maggior'habilità, di miglior natura, e più applicati alla dottrina Christiana, quali potranno appresso seruire di Canacopole, ò maestri a gl'altri; e li più scelti, e prouati potranno promuouers' al Sacerdotio; già che questi Mariani non sono soggetti alla vòriachezza, ch'è stata nell'altre nationi l'impedimento principale, per l'esser' ammessi a gli Ordini Sacri:

L'Apostolo dell'Indie S. Francesco Sauerio collocaua il principale frutto del Vangelo ne i fanciulli; l'educatione, & ammaestramento de quali sopra ogn'altra cosa raccomandaua a suoi compagni: poiche la Christianità, che nella fanciullezza s'introduce, vā crescendo in essi al patto che cresce l'età; e per ordinario riescono buoni Christiani nell'età

età adulta quei, che furono christiani fin da bambini . E perche il Governatore dell'India Orientale applicò alla buona educatione & ammaestramento de fanciulli Malauari, da quattro mille pardai, che da i tributi della Pescaria erano assegnati per le pianelle della Regina di Portogallo D. Catarina; l'istesso S. Francesco Sauerio le scrisse, supplicandola , che volesse approuare questo fatto ; con apportargli questa ragione . *Peròche questi fanciulli Christiani, figli, e nipoti di Gentili sono le migliori pianelle, con cui V. A. con maggior pompa, e sicurezza potrà entrar' in Cielo* . Possiamo anche noi dire di questo Seminario, la di cui foundatione speriamo dalla Regia magnificenza, e pietà della Regina nostra Signora , che questi fanciulli Christiani , figli, e nipoti di Gentili, e di barbari, saranno la guardia migliore del Rè nostro Signore; e questa casa il miglior Castello, e Fortezza di tutti li suoi Regni. E soggiunge subito, se vi fossero mezzi, importerebbe assai il fondare ancora vn'altro Seminario di fanciulle Mariane ; doue si conseruassero, & educassero, prima che dal demonio siano aggregate a i suoi Vritai, o case publiche; doue, come habbiamo detto, viuono i giouani tramischiati con le donne, de quali fanno scelta, e da vna ad altra terra se le conducòno: con bestiale, & infame consento de i loro genitori, che ciò permettono, e ne riceuono il pagamento.

La Reina nostra Signora D. Mariana (che Dio guardi) con decreto delli 18. Aprile 1673. per la sua gran pietà, e zelo concesse al Padre Sanuitores quel che chiedeuà, comandando al Marchese di Manzera allora Vicerè del Messico, ch'ogni anno dalla Regia Cassa gli sborzasse 3. m. pezzi d'otto per la foundatione del Seminario de fanciulli (fintanto che detta somma gli fusse situata nelle Commende, che vacassero degl'Indiani) & ordina ancora al Vicerè, che conferisca col Padre Sanuitores, e secondo la di lui informatione gli dia ciò che bisognerà per la foundatione del Seminario delle fanciulle . E nel dispaccio, che S. M. inuiò al P. Sanuitores, auuisandolo del tutto, soggiunge. \* Vi rendo parimente le grazie del zelo e sollecitudine, con cui v'impiegate in coteste apostoliche imprese; e v'incarico, che a mio nome le rendiate ancora a' vostri compagni ; animandogli tutti a profeguire il già cominciato, essendo opera di tanta vtilità, così nello spirituale (ch'è il fine principale, al quale si deue attendere) come anche in quel che riguarda al temporale; e dello stato che le foundationi de i sudetti Collegij anderanno pigliando, m'auisarete nelle occasioni, che vi si presentaranno. \*

Il Seminario de fanciulli , oggi è molto ben'in ordine nell'edificio

ma

materiale, & assai meglio nello spirituale; scòdo che cò lettera di Giu-  
guo del 1679. scriue il Padre Lorenzo Bustiglios, ch'hauena la soprain-  
tendenza di esso. La casa è distinta in trè appartamenti, basteuol-  
mente capaci, & vna Cappella della Madonna di Guadalupe di Messico.  
Li Collegiali più antichi, e di maggior età viuono separatamente  
dalli nuoui e più piccoli: e soggiunge detto Padre Bustiglios, che li Sem-  
inaristi antichi sono così radicati nella Fede e costumi Christiani,  
che soprāuanzano a molti Europei. La distribuzione, ch'offeruano  
è più simile a quella de nouitij Religiosi, che de fanciulli secolari; è  
più d'ammirarsi in quelli, alleuati nella maggiore licenza che si troui,  
senza riconoscere soggettione, nè meno a i loro genitori.

Affrettò grandemente il Padre Sanuitores la fabrica della Chiesa  
di Agadgna, che si terminò pochi giorni doppo il suo ritorno dall'Isola;  
e fù dedicata nel giorno della Purificazione della Madonna a 2.  
Febrero del 1669. al Nome dolciſſimo di Maria, & alla sua Santissima  
Famiglia Mariana. Eraſi fabricata (come già diſſi) dell'albero detto  
*Maria*, e da questo nome restaua già consecrata alla Padrona di que-  
ſt'Isola. Alla dedicatione v'interuenne innumerabile moltitudine di  
gente, concorsani non solo dall'Isola tutta di Guan, mà dall'altre an-  
cora. Ammirauansi nel vedere le sacre cerimonie; quali l'andaua il  
Seruo di Dio minutamente dichiarando loro, per conciliare a quel sa-  
cro luogo rispetto maggiore. E per rendere maggiormente plausibile, e  
più allegra la festa vi aggiunse il Padre Diego quante inuentioni sa-  
cre l'ingegnoso suo zelo seppe trouare. La più degna di essere ammi-  
rata, da chi ne haueſſe saputo fare degna stima, fù la còtesa trà il Seruo  
di Dio, & il Venerabile Padre Luigi di Medina, sopra chi di loro due  
haueſſe a dedicare la Chiesa; pretendendo ogn'vno, ch'all'altro toc-  
casse questa precedenza in quel giorno; allegando per sottrarsi dall'hon-  
ore ciascheduno dalla parte sua le sue ragioni; dalle quali amendue  
ueniuano approuati degni d'esso. Non hebbe la contesa altro fine &  
ſpediente, che quello delle sorti; e questa cadde sopra cui doueua an-  
che cadere la prima sorte del martirio: scegliendo frà tanto per se il  
Padre Sanuitores l'officio d'Accolito, quale appreso esse citaua sem-  
pre mai nelle dedicationi dell'altre Chiese, che si fondarono nell'Isola  
Mariane; non volendo, nè accettando altro primato, che quello dell'  
humiltà.

Concorreuano da ogni parte molti fedeli per chiedere rimedio al-  
le loro neceſſità in questo Tempio, che volle Dio consecrare, e rende-  
re più venerabile con alcune merauiglie. Dalla popolazione di Fuu-

gna dell' Isola di Zarpàna vennero marito moglie, con vn loro figlio di otto mesi tocco già dall' hidropesia, per impetrargli nella Chiesa d' Agadgna la salute: non era ancora battezzato il bambino, & interrogati di ciò dal Padre Sanuitores risposero i suoi genitorj, che sì; temendo che il battesimo gli douesse togliere la vita, o almeno accrescergl' il male (però che ancora māteneuano qualche sorte di credito alla voce del Cioco) confessarono però, ch' essi non erano battezzati, e perciò doppo catechizati ricuettero il battesimo. Mà come che impedirono, che il loro figlio nol riceuette, così per allora gl' impedirono, che non ricuperasse la salute; poiche applicategli dal Padre Sanuitores alcune reliquie, e recitatogli sopra il Vangelo, si rimase infermo qual' era prima; differendogli pietosamente il Signore la salute del corpo per dargli quella dell' anima: sene ritornarono dunque alla loro populatione il padre, e la madre sconfortati, perche la infermità del loro figlio da giorno in giorno andaua crescendo; finche auuedutisi, che ne poteua essere cagione il non essersi battezzato, lo ricondussero di nuouo alla Chiesa d' Agadgna, confessando la loro colpa. Il Padre Diego gli diede subito il battesimo, e volle Iddio per mezzo del Sacramento concedergli anche perfetta salute: onde pochi giorni doppo, passando il Padre Sanuitores dalla loro populatione, il ringratiarono della salute del loro figlio; egli però rispose, che la douessero riconoscere dal Signore, che gl' haueua fatto sì gran fauore, acciò essi, e tutti perdesero il timore che haueuano del santo battesimo.

Radunò il seruo di Dio i Padri tutti, che andauano girando per l' Isola (lasciatone vno solo in mezzo di esse, che potesse accorrere alle imminenti necessitá) per consultare con essi i mezzi, per mandar auanti le Missioni, e per celebrare con decenza maggiore gli officij della prima Settimana santa, nella nuoua Chiesa Mariana; e celebraronsi (dice l' istesso Padre Sanuitores) come si hauerebbe potuto nelle Chiese molto antiche, e riguardeuoli, col suo Sepolcro, con gli misterij, processioni, discipline a sangue, e confessioni di quei neofiti non ancora d' vn' anno: nè vi mancò la buona musica della Beatissima Vergine, che tale possiamo chiamare la scuola degli fanciulli Mariani; i quali con le loro pure, & ottime voci, con li varij modi, e toni (ora lugubri, & ora allegri, nel cantare l' orationi, e la dottrina christiana, e con gratia singolare l' *Aue Maria*) accompagnauano, e rendeano molto grati a quei poueretti li misterij, e le feste. Tanto s' era ananzata, & accresciuta quella Chiesa Mariana; mercè il zelo, e fatiche del suo Apostolo, che essendo ancora bambina d' vn' anno non pur finito, compa-  
riua

riua già adulta, e di età perfetta; nell'ordine, e concerto delle cose sacre.

Il più da ammirarsi era il num. de battezzati, e de catecumeni; poiche nelle radunãze, che fecero quei ministri euãgelici, fattosi il computo de gli otto primi mesi, trouarono più di 13000. battezzati, e più di 20000. catecumeni, i quali il medesimo Padre Sannitores nella lettera de 25. Aprile del 1669. offerisce alla Regina nostra Signora D. Mariana d' Austria, con le seguenti parole, che dimostrano non men' il zelo di Sua Maestà, a cui si scrissero, che quello dell' apostolico Padre, da cui furono scritte \* Per primitie dunque (dic'egli) de frutti di questo Mariano paefe offeriamo a V. M. non già diamanti, aromi, perle, oro, ò altra ricchezza di questa sorte; poiche di ciò altra notizia non n' habbiamo, che l'antica fama della somnia pouertà di quest' Isole; assai comprouata da gli Olandesi, che più volte l'hanno visitate, e sempre abbandonate come sterili (ricca pouertà in vero, il non hauer' esse cosa, che appetiscano quei nemici della nostra santa Fede) offeriamo, dico, quel che la Cattolica M. V. cerca, e con tante spese del suo Regio erario degnamente riscatta, cioè l'anime ricomprate col sangue pretioso del nostro Signore Giesù Christo; per la cui gratia, e per gli mezzi adoperati dalla Regia Vostra pietà, in questo primo anno (a dispetto de i latrati di Satana, e della pestifera voce del Cioco contro il santo batesimo) tiene già la Santissima Vergine più di tredici mila Mariani battezzati nelle sopradette vndeci Isole, e più di venti mila catecumeni: quei però, cae segnalatamente possiamo dire, che vengono come rinati per la guardia del Rè nostro Signore (che Dio guardi) sono cento, e più infanti, che a pena riceuuto il batesimo se ne sono volati al Cielo. Assai in vero obligati essi, e gli suoi Angioli, che chiamiamo di guardia, a far quella di Sua Maestà; mercè le preghiere, ch'offeriranno nel cospetto di Dio per l'accrescimento della sua Corona eterna e temporale; e del felice governo di Vostra Maestà, per cui tanti Angioletti posseggono già la gloria; e l'hauerèbbono in eterno perduta, se vn altro auuo si fosse differita l'essecutione, & incamminamento di questa Missione \* così egli.

Nè lasciarò di dire, ch'a sì sopra eccedente frutto, vi concorse anche il Sign. cò soprabondãza della pietà Diuina e Mariana, come pure parla il seruo di Dio; imperòche quantunque questi poueretti, dice egli, non chieggono, nè hanno bisogno di molti miracoli per riceuere la nostra santa Fede, nulladimeno hà voluto il Signore operarne alcuni. Di questi procurò il Padre Sannitores occultarci al possibile quan-

quanti ne passarono per le sue mani; scriuendo , e palesando quei soli che passarono per quelle d'altri Ministri : benchè tacendo ancora i loro nomi . Due mi è parso di registrarne qui con le medesime sue parole , per più intiora contezza de i successi di questa Missione; e benchè non appartenghino immediatamente al seruo di Dio, non potero però non hauerne gran parte i meriti di questo primo Apostolo , e Maestro di tutti , nelli buoni auuenimenti de-suoi compagni , e discepoli .

• Il primo, dice, auenne nella popolazione di Mucion, detta S. Francesco Sauerio, dell'Isola di S. Anna, volgarmente Zarpàna , ad vn fuomo per nome Francesco Nufà, il quale due volte da vna lunga, e fiera malattia fù condotto quasi a morire; e tutte due le volte ricuè subitz, & intiora salute, con essergli stata applicata vna medaglia del medesimo Santo Apostolo dell'Indie .

Il secondo, e più notabile, auenne nella terra di Fuugna dell'istessa Isola, e Residenza di S. Francesco Sauerio, doue riuissè vn bambino di tre mesi , con circostanze notabili , e singular'interuento , così della Santissima Vergine e di S. Francesco Sauerio, come anche, del nostro Patriarcha S. Ignatio ( senza dubio, perche ciò apparteneua al bene spirituale, & all'eterna vita di quel bambino , che già era morto senza battesimo ) dopò sei hore , freddo & interezito come vn bastone, che così si spiega l'interprete ; e già vnto ( che in questi paesi e l'istesso , che inuolto nel lenzuolo per la sepoltura ) esposto finalmente , & abbandonato come cosa , per cui non vi poteua e sserè più nè rimedio, nè pericolo; acciò il vedesse il Padre Missionante , dal quale l'haueno prima nascosto , e trasportato da vna casa in vn'altra ( per tema , che non l'ammazzasse col battesimo ) prendendolo nelle sue mani il Padre, e di nuouo vngendolo con affettuose lacrime l'offerì con caldissime preghiere alla Beatissima Vergine, della cui immacolata Conceptione haueua quel sabato celebrata la messa per lo speciale accrescimento della nostra santa Fede, e gloria Diuina, e della Santissima Vergine Madre di questi poueretti ; nella salute di quel bambino , al quale prometteua di porre il nome di S. Francesco Sauerio, la di cui antica vigilia il P. celebraua col digiuno in quel giorno , che fù il primo di Decembre, e mentre voleua recitare l'oratione del Santo . *Dens qui Indiarum gemes*, per tre volte, senza poter altrimenti , s'abbatteua in quella del nostro Padre S. Ignatio , recitandone la metà di essa ; benchè la terminasse con l'altra vltima metà di quella di S. Francesco Sauerio , nel modo , che siegue , tutte tre le volte . *Dens qui ad maio-*

*rem tui nominis gloriam propagandam nouo per Beatum Ignatium subsidio militantiem Ecclesiam reborasti; concede, ut eius gloriosa merita veneramur, virtutum quoque imitemur exempla.* E pure tenenza a mente, e spesso recitaua ambedue l'orazioni. Su'l fine di recitarla, alla presenza di tutto quasi il popolo, il bambino ritornò in vita, dando prima con li moti del cuore, e della mano sinistra alcuni leggieri segni di viuere, per li quali dal Padre fù subito battezzato, *sub conditione*, che viuesse: cessando però gli sudetti segni, e replicate dal Padre le preghiere si mosse finalmente la creatura con tutto il corpo, ricuperò gli spiriti, & il colore, aprì gli occhi; cauando da tutti li presenti lacrime d'allegrezza, e da i suoi genitori lacrime anche di dolore, e di confusione, per la riprensione che il Sacerdote fece loro della poca fede che haueuano mostrata. Intanto il bambino riceuè la gratia habituale nel santo battefimo, che con nuoua condizione gli fù amministrato; e s'accrebbe negli altri la fede attuale, e la stima di questo Santo Sacramento, che tanto era da quel popolo odiato. Dieci giorni durò il bambino in vita; che con doppio beneficio haueua riceuuto, per solamente assicurarlo, l'eterna; alla quale passò alli dieci di Dicembre giorno dell'ottava del medesimo Santo, e dolcissimo Apostolo N. S. Francesco Sauerio: nel qual giorno l'anno precedente, come già scrissi, nel mare della nuoua Spagna ci haueua mostrate il Signore le palme, che sono tenute per segno di viaggio felice, e pare, che annunciasse questo, che vanno acquistando in Cielo tanti infanti, & Angioletti Mariani.\* Così il Padre Sanuitores.

Lasciando altre merauiglie, quella che siegue, & in lettera al Padre Guiglia viene raccontata dal Padre Bustiglios, non può non attribuirsi al Padre Sanuitores; e merita maggior ammiratione e stima, essendosi operata con la sua sottoscrizione, che se operata fusse con la sua mano. Nell'Isola di Agrigan, ò S. Francesco Sauerio il Padre Luigi di Morales trouò vn bambino di vn'anno, che da più d'vn giorno non succhiava il latte; e daua già gli ultimi boccheggiamenti per spirare. Ciò che prima venne al Padre in pensiero, per ottenere dal Signore, che l'allungasse la vita, finche riceuesse il battefimo, fù l'applicargli vna lettera del Padre Sanuitores. Così fece: e nel punto medesimo ritornò in se il bambino, prese il latte, e visse fin'al giorno seguente, nel quale riceuto il battefimo se ne volò alla gloria. Di questo Padre Morales precorse fama, che mentre visitaua l'Isola di Gani fusse stato ucciso con quattro suoi compagni: tutti il credeuano così, per la costanza, con cui ciò ueniua affermato; ma il Padre Sanuitores  
fini.

faita l'oratione della matina disse a i suoi compagni ; Non si affliggessero; peròche di certo vno di casa (& era egli istesso, che per cuoprire la riuelatione parlaua di se come di terza persona) assicuraua essere già in viaggio verso l'Isola di Guan il Padre, che per morto piangeuano. Pochi giorni doppo giunse in Guan il Padre Morales; hauendo nuouamente scoperte sei Isole, e battezzati in esse più di quattro mila Mariani.

## CAPO DECIMO

*Visita il Seruo di Dio l'Isole discoperte: discopre quelle dell'Assosan, e Mang. E principio della guerra di Tinian.*

**D**oppo il ritorno del Padre Luigi di Morales dal discoprimiento delle sei Isole, non hauendo potuto passare più oltre per li tempi contrarij, e perche erano l'imbarcationi assai picciole; hebbe il seruo di Dio auuiso dal Cielo (per quanto inanertemente diede ad intendere, stando vna volta mezzo eleuato e come fuori di se,) che più auanti erano due altre Isole, quali conuenia scoprire: lasciando dunque i suoi compagni distribuiti per l'Isole discoperte, e con istruzioni di tutto ciò, che doueuan fare; sul principio di Giugno del 1669. egli si partì solo dall'Isola di Guan. Nel giunger, all'Isola di Tinian, la sera del giorno di S. Pietro e Paolo parue al Padre Casanuoua Superiore di quella Residenza, di hauer' vdiuto trà sonno, o mezzo addormentato vn soauo concento di voci: lo stimò sogno vano, finche la mattina vidde nella spiaggia dell'Isola il Padre Sanuitores; & intese, poter' essere più che sogno; e che forse il Cielo celebrasse hora con musica di voci l'arriuo del Padre nell'Isola di Tinian; come prima haueua festeggiato con quella delle campane il suo arriuo all'Isola di Zarpàna.

Giunto all'Isola di Saipan, o S. Giosepe, più volte quei popoli ne i suoi conciliaboli lo sententiarono a morte, perche andaua battezzando, & insegnando la legge di Dio, & essi non finiuano ancora di perder all'acqua di Dio il timore, che haueua lor'infuso la voce del Cioco. Commisero la esecuzione ad vn principale di grand'autorità in quell'Isola; il quale per maggiormente cattiuarsi vn altro principale d'altra terra suo amico, gli trasmise il seruo di Dio, acciò metteste

in esecuzione la sentenza . E desiderando costui di sapere, se il Padre Grande fusse così miracoloso come si diceua, gli dimandò , a che fine fusse egli venuto nel loro paese ? Rispose, che per condurgli al Cielo . Profegui il barbaro il discorso con molte interrogazioni curiose, mostrando desiderio grande, che facesse in sua presenza qualche miracolo . Il seruo di Dio vedendolo rappresentare così bene il personaggio di Herode , risolse d'imitare l'esempio di Giesù Christo ; non rispondendo vna parola a tutte le sue richieste . Il Barbaro superbo, in vedere che nulla gli rispondeua ; il dispregzò come matto & infensato ; e rimandollo all'istesso Principale , che gli lo haueua mandato ; consegnandolo a gli Vrritai , giouani liberi e scomposti , da quali tollerò burle troppo pesanti ; e comandò a gli medesimi Vrritai , che dicessero all'altro principale, quell'huomo che l'haueua mandato esser vn semplice, scemo, e quasi acciecatò, che sen'andaua da terra in terra, d'Isola in Isola insegnando bugie, e spropositi; cātando canzonette con gli fanciulli, e con altri dell'istesso suo humore , ch' il seguiauano . Non hauer egli voluto ammazzarlo; mà più presto s'era contentato di burlarsi di lui , e rimandarlo : acciò non si perdesse il passatempo, che poteua ricauare da questo matto . Per tale gli perdonarono la vita anche quei popoli, schernendolo, scherzandolo, e burlandosi di lui con parole , e con fatti . Tra queste burle però raccolse anche in quei popoli copioso frutto di battesimi, non solo de fanciulli , mà etiam di adulti ; che dispregzando i dispregzi degli altri vdiuano con gusto la Dottrina Christiana, e con stima la riceuano . Questo auuenimento raccontò più volte il seruo di Dio al Padre Bustiglies, consolandosi, & assai gloriandosi d'hauere, senza suo merito, hauuta la sorte di vedersi affomigliato a Christo, quando fù condotto da Pilato ad Herode, da Herode a Pilato, e trattato da pazzo .

Continuò per l'altre Isole il suo viaggio, con somiglianti frutti non meno di trauagli e pericoli per se, che d'anime per il Signore ; nè minori erano i pericoli del mare, che quelli di terra . Poiche, oltre l'essere quel tempo, in cui intraprese questa navigatione, il più contrario in quei mari, che sono de i più tempestosi, etiam di per grossi vascelli ( conforme gli anni passati di questo tempo lo sperimentarono a spese loro le nauì Concettione , e Margarita , le quali col naufragio pagarono la loro temerità, se pure non fù necessità ) le barche, o canòe di quell'Isolani da se sono pericolose, anche per nauigare in vn mare tutto in calma: e più, ch'imbarcazioni sembrano auanzi di naufragio, doue si salua chi può . Si fanno di vna ò due tauole ligate insieme

con

con corde, senza coperta ò difesa della pioggia; e dal Sole; doue il pouero passaggiero vò come in ceppi (che così spiegasi vno de compagni del Padre Diego) senza poterli muouere d'vn sito, bagnato sempre dall'acqua del mare, e per ordinario anche da quella del Cielo, che in quel tempo e quasi continuaua la felicità maggiore, che ardiscono desiderare i nauiganti (se non faranno pesci, come quei Isolani) e di scampare la vita; poiche di continuo portano d'auanti gli occhi la morte; nè questo pensiero lascia luogo di ricordarsi anche del mangiare e bere: e quando la necessità l'obliga a prendere qualche sostentamento, tutta la prouisione consiste in certe radiche, che sopraggiunte alla nausea del mare sono più acconcie ad alterare con ambascie lo stomaco, che a fouenir' al bisogno.

In tal'imbarcatione sopra mille pericoli, ò per dir meglio morti; nauigaua questo Apostolo Mariano, con due soli compagni secolari; che riponeuano tutta la loro sicurezza nell'andare in sua compagnia; & egli nel portare, che faceua la luce della fede; e del santo Vangelo a quei che viueuano in tenebre. Hauendo così scorse l'Isole discoperte, giunse in quella di Assonson, alla quale con poca mutatione; & a gran ragione diede nome dell'Assunzione, per essere giunto in essa nel giorno dell'Assunzione della Madonna. Subito passò in quella di Mang, dou'entrò all'17. d'Agosto octaua di S. Lorenzo; e perciò le diedo il nome del Santo. In amendue questi Isole conuertì, e battezzò numero grande de gl'Indiani, che non haueuano fin'allora notizia della luce già sparfa per l'altre Isole conuicine, nè vdiua ancora la voce del Cioco; perciò favorito dalla grazia dello Spirito Santo, che colà l'haueua condotto, senza difficoltà tutti, ò quasi tutti li conuertì e battezzò; nè potendo passare più oltre con quelle sì picciole imbarcationi, lasciati in queste due Isole due secolari ben'istrutti, acciò nel bisogno potessero battezzar', e confortare li moribondi, & hauer cura della Chiesa che quini edificò; se ne ritornò verso l'Isola di S. Gio: visitando l'altre per strada.

Sull'arriuarci in quella di S. Gioachino, mandò vn suo compagno secolare per nome Lorenzo, acciò in vna popolatione, ch'era fuori di strada amministrasse il Battefimo, mentr'egli nell'altre terre l'amministrava; ma il buon Lorenzo, per quanto piamente si può credere, quina incontrò la corona del martirio; poiche mentre cercaua persone da battezzare, e staua già per amministrare questo Sacramento ad vna fanciulla, alcuni Isolani, a quali pochi giorni prima era morto vn figlio di fresco battezzato, irritati contro di lui, a cagione della voce

del

del Cioco, come contr'homicida de i fanciulli, gli diedero la morte; con sì horribile ferezza, che non paghi d'hauer gli date molte ferite, gli strapparono gli occhi, e sotterrarono in vna sentina publica. Questo fortunato Lorenzo era Malauare di natione; vno di quei, che dal naufragio della Naue Concettione rimasero l'anno 1638. in queste Isole: disponendo il Signore, che all' hora si perdesse, perche appresso così felicemente si guadagnasse. Perciò che giunti che furono colà i Padri, s'accostò ad essi; e serui di catechista, e d'interprete, esponendosi come essi a continui pericoli della morte, per guadagnar'anime a Dio: e perciò meritò d'ottenere prima di tutti la corona bramata da ogn'vno d'essi.

Vdita dal Padre Sannitores la morte del suo compagno, rallegrossi per la di lui forte, e solamente si contristò per la mancanza, che quiui haueua da patire; chiese subito a quei Isolani, ch'il conduceffero al luogo, doue haueuano data la morte a Lorenzo: per battezzare quella fanciulla, che gli diceuano rimaner' inferma; & anche gli altri bambini di fresco nati. Diceuagli li Mariani, *doue vai Padre Grande? poiche per cotesto Battefimo hanno data la morte al tuo compagno*; il Padre rispose; *andiamo, che non importa; anzi per questo stesso*: e tanto si affaticò con quei Indiani, acciò il conduceffero, che alla fine hebbero a cedere, e tirarono con vna corda per quei dirupi; benchè dopoi trouossi a compassione del di lui pericolo il fecero fare molti giri, e ragiri a torno; sì che quando pensò di trouarsi nel luogo del sacrificio; trouossi nella terra d'onde era uscito: con dispiacere grande di haueere perduta quell'occasione di guadagnare alcune anime, e forse la morte, o la vita, che haueua trouata il suo compagno.

Poche hore doppo l'uccisione di Lorenzo Malauare s'vdì vn'horribile tuono nell'Isola di S. Gioachimo; e cadde in quel mare vna materia densa, & accesa, la quale, dice il Seruo di Dio, non essere stato fulmine; e talmente intimorì quei Isolani, (quali non haueuano giamai veduto cosa simile nel loro paese) ch'impauriti, e confusi vennero dal Venerabile Padre per chiedergli perdono della morte data al suo compagno; persuadendosi tutti, che l'anima di Lorenzo fusse ita alle Filippine, a chiedere vendetta dal Governatore; o ch'Iddio per l'orationi del Padre Grande n'hauesse fatto consapevole l'istesso Governatore, e questi hauesse spedito contro d'essi l'artiglieria. Sparse quell'esalatione vna densissima, e tenebrosa fumata, verso l'Isola Buona vista (doue il Venerabile Padre Luigi di Medina trouauasi in grande pericolo, a cagione d'vna guerra civile accesasi tra gl'Isolani) & anche

che verso l'Isola di S. Giuseppe, doue il medesimo Padre Medina ricor-  
nè dopo il martirio. In questo prodigio riconobbe il Padre Sanui-  
tores vn gran misterio, stimando che Iddio sonasse all'armi a gli sol-  
dati suoi, acciò coraggiosamente combattessero contro il demonio,  
che così insolente scorreua per l'Isola. Et appresso giudicò altresì,  
che quel cometa hauesse significato & il rischio presente, & il futuro  
martirio del Padre Medina. Vi si aggiunge, che nel risuonar il tu-  
ono il Padre Medina diceua la Messa, e trouauasi nell'elevatione dell'  
Ostia; & il fracasso fù da lui, e dal Padre Casanuoua distintamente,  
vdito: auegna che si trouassero in quaranta leghe di distanza.

La guerra ciuile, ch'in Tinian s'andaua accendendo, & il pericolo,  
che perciò correuano il Venerabile Padre Medina, & il Padre Casa-  
nuoua suo compagno l'hebbe il Padre Sanuitores, (come si crede) per  
diuina riuelatione: perciò con ogni fretta si partì per Tinian, sollecito  
di procacciare il rimedio. Anzi da molto tempo prima haueua  
già preueduta tal guerra; poiche visitando l'Isola di Saipan, e cercan-  
do la testa d'vna imagine della Vergine, nella casa doue gl'era stato  
detto che staua, in vece della testa vi trouò vn pezzo d'artegliaria di  
campagna; subito lo fece portare a Tinian con altre munitioni, più  
d'vn mese auanti di cominciarfi la guerra, e quando non v'era segno  
alcuno d'essa.

L'occasione di questa guerra da parte del nemico del genere hu-  
mano fù l'odio, ch'egli porta alla nostra Santa Fede; la quale come  
legge di pace, malageuolmente si troua trà l'armi. Da parte di quei  
di Tinian fù la loro superbia, & alterigia; in cui eccedono tutte quasi  
l'altre Isole. Per non sò quali puntigli si disgustarono frà di loro li  
principali di Marpò, e quelli di Sunharon, popolazioni principali  
dell'Isola; e passando come suol'accadere le dissentioni priuate a di-  
scordie comuni, e guerre ciuili, s'alterarono vn popolo contro l'al-  
tro, guastando le campagne, & i seminati; & uccidendo molti de  
principali; fin'a diuidersi tutta l'Isola in due fattioni. Si che d'vna  
scintilla s'accese in vn tratto tal incendio, che pareua, hauesse a diuam-  
pare tutta l'Isola. E perche gli animi già tocchi dalla passione dell'  
odio, riccuono facilmente qualunque impressione di sdegno, trouan-  
dosi in amendue le fattioni molti ingannati dalla voce del Cioco con-  
tro il santo battefimo, e contro gli Predicatori d'esso, parlauano soue-  
te contro gli Ministri Euangelici, che scorreuano per l'Isola; e quando  
questi entravano per essere mediatori della pace, essi li rimirauano co-  
me nemici, fin a minacciare loro la morte; se si viddero perciò in grau  
pericolo.

Quan-

Quando capitò nell'Isola il seruo di Dio già li due Esserciti erano accampati, & in procinto di venir' alle mani. Prese dunque nelle sue la Croce; e con grande animo e confidenza si mise in mezzo trà tutti due gli esserciti, e con ragioni, con promesse, con minacce si diede ad effortargli alla pace: ma perche l'ira non men'è forda, che cieca, in vece d'ascokarlo si voltarono contro di lui, lanciandogli quantità di pietre. Auuenue però vna gran merauiglia, di cui ne furono spettatori quanti furono i soldati d'amendue gli Esserciti. Le pietre tutte, che toccauau' il seruo di Dio, ò la Santa Croce, ch'egli teneua in mano, cadeuano à suoi piedi disfatte in arena; auegna che come altroue habbiamo detto, le pietre sono quiui dure, come di marmo, ò d'alabastro; e quei Isolanì con tal violenza le tirano, come se da vnt'ariete lanciate fussero. A suoi Compagni per togliere loro il timore à i pericoli, & accrescerli la confidenza in Dio, solcua dire il P. Sanuitores. *Non sò che pietre si siano queste, che nel giungermi si disfanno come farina.* Era però il naturale di quei Isolanì più duro dell'istesse pietre; nè s'ammollirono con le parole del seruo di Dio, nè meno con quella singolare merauiglia, che anch'essi raccontauano dopoi con ammirazione.

Vedendo il P. Sanuitores, che i mezzi adoperati di pace non erano bastevoli ad acquietare quella guerra, si pregiudiziale alla propagatione del Santo Vangelo, pensò d'adoperare mezzi di guerra per ottenere la pace tanto necessaria a quella Christianità. Lasciati dunque i Padri istrutti di ciò, che far ne douessero per trattenerne (quando non potessero quietare) quei tumulti, egli passò all'Isola di Guan, doue entrò a 15. di Nouembre, giorno di Sant'Eugenio Martire, Protettore, e primo Arciuescouo di Toledo. Quando giunse alla Residenza il P. Morales, e P. Bustiglios discorreuano con l'altri compagni secolari, doue potrebbe allora essere giunto con la sua visita il P. Sanuitores? Chi lo consideraua nella terza, chi nella quarta Isola, e chi più s'allargaua, il teneua nella quinta ò sesta: & ecco che se lo vedono entrar' all'improuiso; si che soprapresi da vn gran batticuore, pensauano che gli fusse intrauenuta qualche disgratia, quale l'hauesse obligato a ritornarsene così tosto. Quando però seppero, che haueua visitate tutte le diece Isole, e scopertone due altre di nouo; e che in ogn'vna di esse haueua battezzati molti fanciulli & adulti, & amministrati altri Sacramenti a i più capaci. Et in oltre vdirono, che di tutte dana contrasegni sì indiuiduali, come se in ogn'vna, & in ogni terra di esse vi fusse dimorato, non finiuano di marauigliarsi; parendo loro (soggiunge il P. Bu-

P. Buttigkos, che ciò fosse naturalmente impossibile, e che per solo ministero degli Angeli poteua egli hauer terminato sì lungo viaggio in così Breue tempo. Però che vi spese solo tre mesi; quando i naturali prattiet di quei mari vi consumano vn'anno intiero, per assicurarsi dalle burrasche.

Chiese subito il sacro arredo per la Messa, che per mancanza d'hostie non haueua ne i giorni precedenti celebrata; e rispondendo i compagni, ch'erano già passate quattro hore dopo mezzo giorno, alzando gli occhi al Cielo offerì al Signore li suoi mortificati desiderij dicendo, sia per l'amore di Dio, che riceuerà la buona volontà: Vollerò, che prendesse in quell'hora vn boccone, e perciò gli posero d'auanti vn poco di riso cotto (il maggior regalo, che fusse in casa) mà assaggiatolo disse ciò che soleua. \* Come è buono questo, è compassione di mangiarlo; \* ciò diede ad vn fanciullo della dottrina: nè altro sofferamento, o riposo volte prendere doppo viaggio sì lungo, e traugiato, ch'il mettersi subito a discorrere, e trattare de mezzi per la pacificatione dell'Isola di Tinian; e conseruò grande fece a i compagni secolari vn'orratione sopra l'importanza di tal'impresa.

## CAPO VNDECIMO.

### *Rappacificatione dell'Isola di Tinian, con alcuni annu- nimenti merauigliosi.*

**I**N Agadgna publicò il Seruo di Dio il Giubileo concesso per quei che vanno a combattere contro gl'Infedeli; vdi le confessioni de' compagni secolari, che douean' andare a quest'impresa: e per otto giorni continuò con feruorose orrationi, ponderando loro, di quanta gloria fusse vn'guerra, ch'essi non cercauano per le spoglie d'oro & argenteo; per conquista de paesi, o schiiani, nè pure per il proprio honore; mà per la sola gloria di Dio, per la salute dell'anime, e per restituirle al loro Creatore e Redentore, cauandole dalla schiavitudine, e tirannia di Satanasso: di quanto merito il rappacificare quei che con la loro guerra impediua il corso, e progressi al Santo Vangelo, aprendo con pretiose matti la strada a i pretiosi piedi, ch'euangelizzauano la pace. Poi soggiungeua \* Non temete, perche voi sere pochi, e molti gli nemici; poiche il Sign. degl' eserciti viene anche egli con noi, arroliato sotto le nostre; & più presto sotto le sue insegne. Li

pochi con Dio vagliono per molti, & i molti senza Dio non vagliono per vno. Non vi rammemoro, che i barbari senza l'innato valore, e senza l'arte militare, e quasi senz'armi non sono mai molti, ancorche riempiano le campagne; e li Spagnuoli per l'innato animo, per la generosità, e peritia militare non sono giamai pochi, ancorche non passino li diece. Voglio al presente contarui dal numero, non dal valore; voglio dire, che sete pochi: mà in questa scarsezza di numero voglio etiamdio maggiormente assicurarui la felicità del successo. Imperò che quando Iddio di sua propria mano vuole dare la vittoria; a pochi più presto la concede, che a i molti; perche i pochi la riconoscono da Dio, mentre i molti facilmente l'attribuiscono a lor'istessi.

Troppo farebbe lungo raccontarui qui le vittorie ch'il Signore in ogni tempo hà cōcedute a pochi in numero, contro a i più; a gli deboli contro a i forti; alle donne contro a gli huomini; & anche ad vn'huomo solo, ad vna donna sola contro ad esserciti potenti. Basta rammentarci nella Scrittura sacra de i Macabei, di Gedcone, di Debora, di Danide, e di Giuditta; e se dall'istorie diuine, vogliamo far passaggio all'humane, e dalle forastiere alle proprie, quanti trionfi hà ottenuti nella Spagna, e nell'Indie scarso numero di Spagnuoli, contro numerosissimi esserciti d'infedeli, e di Mahomettani? Non temere dunque, essercito Mariano, portando reco Iddio; portando Maria, che è la Bellona de i Christiani, la Signora delle battaglie, la madre delle vittorie. Non temere, mentre vai per condurre la pace; poiche haue-rai propitio quell'Angelo, che con la militia celeste scese nella nascita del Redentore a cantare la gloria a Dio nell'altezze, e nella terra la pace a gli huomini di buona volontà.\*

Tal feruore concepirono i compagni secolari dalle parole del Seruo di Dio, animate dal suo zelo, e spirito; che (come scriue il Padre Bustiglios) già attendeuanò con impatienza il segno di partire per andar'a mettere pace trà quei nemici; e dare anche la vita, se bisognasse, per tal cagione. Stimando d'hauer'in mano la vittoria; ò vincendo, ò morendo per gloria del Signore. Postesi dunque le cose all'ordine parti dall'Isola di Guan la grande armata nauale, che componeuano tre ò quattro canòe, e fin'a diece soldati; quali conducendo seco il Padre Samuitores si stimauano per diece mila. Li soldati tutti erano Filippini; vno solo, per nome Giovanni di Santiago, era Biscagli-  
no; & il Capitano d'essi Gio: di Santa Croce. Con prospero vento approdarono in Tinian; e subito sbarcato seppe il Seruo di Dio, che i due esserciti erano la seconda volta in campagna per batterli; colà se

n'andò a dirittura, e postosi in mezzo d'essi con in mano la santa Croce esortogli alla pace: minacciando loro anche il castigo, se non deponessero l'armi, e si rappacificassero. Quei di Marpò risposero come la prima volta, lanciandogli delle pietre: mà Iddio ripeté ancora la marauiglia; poiche quelle, che toccauan' il Padre Sanuitores, ò la Croce, che teneua in mano, disfatte in poluere gli cadeuano a piedi.

Nulla giouando le ragioni contro gli animi impegnati alla vendetta, chiamoss' il Capirano Santa Croce; & ordinogli, che s'accampasse in quel posto, donde egli haueua inuitati gli nemici alla pace; e che quiui alzasse le sue trinciere, e fortificationi, secondo la capacità del terreno; dandogli ancora altri ordini opportuni per ottenere vna pace senza sangue, quale egli la desideraua. Da questo posto comodo per impedire l'incontro degli nemici intraprese quella picciola squ adra, con trà soli moschetti, & vn pezzo d'artiglieria di campagna, d'imporre leggi a i due esserciti, ne' quali a migliaia erano arrolati i Tiniani. Il Santa Croce inuiò ad ambedue gli esserciti vn'ambasciata, dicendo. Esser' egli venuto non per fare guerra, mà per mettere pace; non contro di essi, mà a loro fauore; ne per quelli di Sungaron, ò quegli di Marpò, mà per tutti. A finche pazza, e scioccamente non si distruggessero gli vni, e gli altri; facendo contro di suoi proprij fratelli, e parenti, qualche non hauerebbero potuto li suoi maggiori nemici. Quando essi non faceessero conto delle persuasioni, e della loro propria conuenienza, non pareffe loro strano, se vedessero cambiati in nemici i loro maggiori amici; e parlare per le bocche de moschetti, e d'artiglieria, a coloro, che alle voci dell'amicizia si rendeano sordi,

Non si arresero li barbari alle prime ambasciate; poiche veduanfi in tanto numero, e gli Spagnuoli sì pochi. Nondimeno per la gran paura, ch'hanno dell'armi di fuoco, nè meno ardinano di venire trà di loro alle mani, nè d'impetire a faccia scoperta i nostri soldati; studiuanfi bensì, particolarmente trà le tenebre della notte, di cogliere spensierati li nostri, e spogliarli dell'armi. Nel medesimo tempo il Padre Sanuitores, & il Padre Medina facendosi con tanto stratagemma parziali, il primo di quei di Sungaron, & il secondo di quei di Marpò, scorreua ciascheduno il suo essercito, e le popolazioni confederate: e benchè minacciati tal volta cò l'fròbole, nondimeno ogn'vno si studiava di persuadere alli suoi l'vtilità della pace, & i dāni di quella guerra; esagerandogli quei che già haueuano sperimentati negl'incendij de li seminati, nel distruggimento delle case, e nelle morti de loro

congiunti. Poter'eglino adesso stabilire la pace senza tema di comparire codardi, nè dimostrare paura de' loro nemici; poichè vedeva il mondo tutto, che ciò faceuano a rispetto de' gli Spagnuoli venuti per essere mediatori; & esser' assai meglio che facessero di proprio volere, qualche haueuano da fare per necessità; se gli Spagnuoli giuocassero l'armi di fuoco, contro le quali non v'era resistenza.

Vinti finalmènte gl'Isolani da quest'arte, dalla ragione, e dal timore, trattarono di rappacificarsi; e quei di Marpò spedirono i loro ambasciatori a quei di Sungaron, con le conche di tartuca in segno di pace, e di amicitia. Il demonio però nemico della pace e seminator della zizania, fece ch'vno di Sungaron (non si seppe chi) feminasse di punte d'osse la strada, per doue haueuano da ritornarsene gli ambasciatori di Marpò; e perche trà tutte le genti, anche barbare, e così sacro il diritto degli ambasciatori; e questi ritornauano da stabilire la pace, s'offesero al maggior segno quei di Marpò, chiamando traditori, e codardi quei di Sungaron; giachè faceuano guerra sotto nome di pace, e dauano passaporti per più sicuramente ferirli, & ingiuriarli. Così ritornò ad accendersi la guerra, con rischio maggior de' i Padri; perche già guardauangli come mediatori d'vna pace ingannatrice, e furberca. Mà non perciò si sbigottirono i Padri; anzi tentarono tutt'i mezzi, che loro insegnaua la carità e la prudenza, per ristabilire vna noua riconciliazione; & in fatti se non smorzarono, trattennero almeno le fiamme. Vedendo però il Padre Sanvitores, non esserui speranza di rappacificare così presto quei di Marpò irritati per sì giusta cagione, mandò per alcuni giorni il Padre Luigi di Medina a visitare l'Isola di Saipan; rimanendo lui in Tinian per cercare di ammollire gli animi di quei di Marpò, e disporli ad vn nouo aggiustamento. Doppo il ritorno del Padre Medina proseguirono amendue col medesimo zelo, e stratagemma di prima, a sollecitare la pace; non fermandosi mai, finche auuenturatamente la conchiusero: mercè il fauore della Beatissima Vergine, di S. Ignatio, e di S. Francesco Sauerio, quali haueuano presi per Protettori di essa: e ciò seguì il dì 24. di Gennaro, nel qual giorno nell'Arciuescouado di Toledo si celebra la festa della Madonna della Pace.

Fù di gran consolatione a gli huomini, e di non minor' allegrezza a gl'Angioli la sollemnità d'vn'atto non meno tenero, che diuoto. Imperòche vennero ad incontrarsi in vn sito commodo amendue gli eserciti; non già in forma di battaglia, mà di diuota processione. Guidaua quei di Marpò il Padre Luigi di Medina con lo stendardo della

Bea:

Beatissima Vergine di S. Ignazio, ed i S. Francesco Saverio; seguivano  
 i fanciulli della Dottrina; appresso i giuocosi, & i vecchi principali di  
 quella terra, con in mano ciascheduno qualche dono di frutti, e di ris-  
 so; e l'ultimo cò vna conca di tartuga, principale segno di recognizio-  
 ne. La quale pochi giorni prima nel più feruido della guerra, capitò  
 loro alla mano, in vna tartuca delle più singolari, che si pescano in  
 quei mari; e subito fu creduta, che douesse essere colomba di pace; già  
 che si prese nel tempo medesimo, in cui se uolauansi di farla, per man-  
 canza delle conche. Questa, che seruiua per la ricognitione e festiua  
 dimostrazione, dedicaronla gl'istessi Molani a Maria Santissima, met-  
 tendola a suoi piedi nel suo Tempio di Guadalupe di quell'Isola di  
 Tinian, ò Buona vista Mariana. Mà qualche in tal'atto maggior me-  
 raniglia recò a i ministri euangelici fu, che li resti tutti con segni di  
 gran dolore veniuano ripetendo per strada l'atto di contritione, che  
 dal Padre Luigi di Medina era intonato; & uscendogli incontro il P.  
 Sanuitores, che guidaua quei di Sungaron, con la Croce, ch'hauenuo  
 cò le loro pietre ingiuriata, tosto s'inginocchiarono tutti auanti d'essa; e  
 l'adorarono, percuotendosi il petto, e ripetendo l'atto di contritione, in  
 cui esprimeuano, doleur loro assai di hauer' oltraggiato il Babao, ò Pe-  
 done di Dio. E per risarcire gli aggrauij fatti alla santa Croce, nel  
 luogo istesso dou'era stata ingiuriata, chiamarono quella pianura il  
 Campo della Santa Croce; & in esso s'erse vna Cappella della Madon-  
 na della Pace, che come baluardo mantenesse quella già accordata  
 nello giorno della sua festa.

Quini ancora promisero a sendue gli eserciti di fabricare ciascu-  
 no nella sua populatione vna Chiesa alla Santissima Vergine; & il  
 Padre Luigi di Medina assistè al taglio de i legni per quella di Marpò;  
 finche si parti per l'Isola di Saipa; doue lo spingea la visita, & il  
 battesimo da conferirsi a i fanciulli: ò per dir meglio spingeuolo il  
 Signore, per dargli il premio de suoi travagli con la corona, che quini  
 teneuagli preparata. Peroche pochi giorni doppo la entrata sua in  
 quell'Isola, hauendo scorse col suo compagno secolare (chiamato  
 Hippolito della Croce) le populationi più bisognose, in cerca di bā-  
 bini da battezzare; in così fortunata caccia, e pesca euangelica in-  
 contrarono amendue la corona del martirio a 24 di Gennaio del  
 1671, come dirassi più a lungo nella vita del sudetto Padre Luigi di  
 Medina; il di cui etogio mal volentieri differiamo, essendo lui itato  
 il primo della Compagnia, che in quel paese Mariano cogliesse la pri-  
 ma palma del martirio, inaffara col proprio sudore, anzi col proprio san-

sangue; & essendo altresì nella purità, nel zelo di guadagnar anime a Gesù, e nella diuotione a Maria Vergine tutto veramente Mariano. Non vi è dubbio, che il Padre Sannitores hauesse hauuto lume dal Cielo della sorte, che soprastaua al suo fortunato compagno; perciò che ne i giorni precedenti tutto era ad apparecchiarlo al martirio; dichiarandogli, in che consistesse, e ponderandogli l'eccellenza di esso; chiedendogli ancora, ch'il facesse partecipe de suoi traugli, & opere gloriose; consigliogli, che spesso dicesse l'oratione fatta dal V. P. Carlo Spinola, per ottenere la gratia del martirio; & il Padre Medina la diceua ogni dì, chiedendo al Signore tal gratia per li meriti del Padre Sannitores. Questi, saputa la morte del suo compagno, inuidò alcuni secolari nostri domestici in cerca del suo corpo, che nella spiaggia di Tinian riceuè col *Te Deum*; venerando in esso il suo Padre Medina con singolari dimostrazioni di affetto, come a vero Martire del Signore; e raccomandandosi alle sue orationi, ne cessando mai dalle sue lodi.

Nè al Padre Sannitores mancò frà tanto il suo marito di sollecitudini, e fatighe, di traugli, e pericoli; con li quali trattener potesse la sua brama di morire per Christo, & acchetare la santa inuidia che portaua al suo compagno. Perciò che doppo due mesi, che quei barbari di Tinian furono tenuti a segno con le diligenze passate, come che naturalmente sono inconstanti, tornarono a riuoltarsi, e mettersi in armi; a cagione d'vn homicidio, che quei dell'vn partito fecero, & abbrucciamento d'vna popolatione, che per vendetta fecero quei dell'altro; passando lontani del nostro forte, e della Cappella della pace. Veduto dal seruo di Dio il rischio, che soprastaua a tutta quella Christianità, e quello che singolarmente minacciua al piccolo squadrone Mariano, ch'in quell'Isola seruina di scorta alla fede (poiche quei di Marpò per tutt'i versi cercauano di rouinarlo, e di notte gli dauano molti aiuti, permetter a fuoco la nostra casa, & forte; e dopoi tutta la terra di Sùgarò) egli di notte faceua le serinelle; e cessaua d'animare tutti, promettèdo loro felice successo. Sapeua, che quei di Marpò haueuano già risoluto di dargli la morte: pure disprezzando il proprio pericolo, entrò nel loro paese; e scorrendo d'vna in vn'altra popolatione, senza riguardo a sole, pioggie, a venti, & altre mille incomodità; ne anche al mangiare, bere, e dormire, tutto s'affaticaua, ad acquietarli con le sue ragioni. A questi traugli aggiunse molte straordinarie penitENZE per ottenere da Dio la pace: dal che se gli accese vna febre, che subito gli si scuopri maligna: egli nondimeno la

solten-

sostenne noue giorni, senza cessare di camminare, e combattere nelle sue asprezze; finche non potendo più il debole corpo tenersi dietro alle forze dello spirito, si distese su'l duro suolo; a cui aggiugnasi vna stuoia gli serui per delizioso letto; e per casa vna capanna, dou'li condussero gl'Indiani, che l'accompagnauano.

Da quel posto, assai discosto dal fortino delli Spagnuoli, egli non lasciaua d'assistere a i suoi soldati; poiche quantunque fusse assente col corpo, era nondimeno loro presente col spirito, e vedeua tutto ciò, che passaua nel Campo. Saputo per diuina riueltatione, che quei di Marpò s'andauano auicinando alle nostre trinciere, con disegno di coglier' all'impenzata la nostra gente, e togliere loro l'armi di fuoco: scrisse subito tutto ciò al Capitano Santa Croce; e non trouando persona, che vi portasse l'auuiso, chiamossi vn cagnolino, e legatali al collo la lettera, comandogli che la portasse al Santa Croce. Subito si pose in camino il messaggiero obbediente; e dopò alcune leghie di viaggio giunse al posto dello Squadrono Mariano, & a dirittura si presentò al Santa Croce; che vista la carta l'apri, e da quella seppe l'insidie, e disegno de nemici, a tempo, che già erano vicini per eleguirlo. Per tanto drizzando subito verso di loro il pezzetto di cagnagna, e due molchetti, diede (com'hauesse minacciato a nemici) vna leggiera carica, più per atterrirgli, che per uccidergli: ma non sparò già come l'altre volte in aria; perciòche bisognaua, che intendessero, che quell'armi non erano tuono senza saetta, come diceuano essi per burla. Vi rimase vno morto, & vn'altro ferito, ch'era il principale motore di questa guerra; e questo poi terminò la sua vita, a colpi di lancia, per mano d'vn giouine Pampango, chiamato Andrea della Croce, che a pena passaua gli dodeci anni: altri ancora ne ferì vno spagnoletto natiuo di Messico, per nome Diego Bazan; animando a tutti il Capitano Santa Croce. Et in vero se la nostra gente di guerra non fusse stata desiderosa dalla pace, haurebbe potuto fare in quel giorno vna grandissima stragge. Percioche i nemici dal rumore delle nostre armi, e della morte, e ferite di pochi compagni, rimasero ralmente abbattuti e sbigottiti, che non haueuano nè mani per combattere, nè piedi per fuggire.

\* Si serui assai il Signore (scrive il Padre Samuitores) di questa prima dimostrazione del giusto castigo, & ira delli Guirraghi (chiamano così in questi paesi gli Spagnuoli, e la gente forastiera, che vuol dire gente di là dal mare) peròche fù grande il timore, che dalle nostre armi conspirono li naturali di questa, e dell'altre Isole vicine,

fine, doue subito giunse la notizia; e con essa il disinganno, che non si rimaneano nel loro strepito, e che per ciò non restarebbono senza castigo li matruiti, che si faceessero contro la legge di Dio, e buoni costumi, che gl'insegniano; & anche questa paura gli raffrenò talmente dal continuare l'hostilità contro gli suoi auuersarij, che essendosi vniti i Popoli tutti della fattione contraria a Sungarone (doue v'è la nostra Chiesa, e la casa de nostri compagni) a cagione della nuoua sparsasi, che tutt'i Guirraghi se n'erano già partiti (& in vero quasi tutt'i nostri compagni s'erano per quattro giorni assentati per il viaggio, che fecero a Saipan con l'occasione, che diremo appresso) prima, che giungessero alla nostra terra di Sungaron, doue s'incamminauano, vdedo il suono della nostra trombetta; e certificati non essersi tutti partiti, mà che vi rimaneuan'ancora due ò tre Guirraghi, con vn pechi ( che così chiamano l'armi di fuoco) scostaronsi subito, e ritornaronsi alle loro populationi; senza osare di assalire la nostra; per solo il sudetto timore. Hor che sarà, quando in ciascheduna dell' Isole, ( giache non si può in ciascheduna populatione) haueremo la gente, e l'armi sufficienti, per introdurui sì salutenole timore; e la giustizia, & il gouerno, non meno qui, che in qualunque altra parte necessario, per reprimere le loro barbare guerre, & anche gl'incesti, e peccati, che per fragilità sieguono, anche nelle terre de più antichi, e politici Christiani; se per qualche tempo mancherà loro il timore della giustizia, e della forza per castigare, e reprimere i makattori.

L'essersi fin hora differita così proficua introductione, e che nè meno si fusse fatta prima la sudetta dimostrazione delle nostre armi, pare che fusse auuenuto non senza speciale, & amoreuole prouidenza del Signore, che si compiacque non mancasse a questa Missione Mariana negli suoi principij il pregio delle primitiue Missioni, che la Diuina Sua Maestà institui, senz'altra scorta, ne difesa d'armi, che quelle che possono adoperare le pecorelle trà i lupi; e che in questa guisa per meglio siagionarsi la semenza euangelica vi fusse luogo all'innaffamento del sangue de martiri, dal quale diuenissero feconde nelle campagne; si come per l'istessi mezzi si sono rese fertili le più fiorite Chiese della Christianità; & anche perche prontamente ricenessero il premio, le buone fatighe, e li meriti di chi erasi più segnalato, e maggiormente haueua seruito la Santissima Vergine nella prima battaglia, e vittoria veramente Mariana; la quale così come fu tutta di pace per questi poueretti, così fu ancora di viuua e cruda guerra contro i Principi delle tenebre, ladroni, e tiranni di quest'Isola. Tutto ciò il P. Sanuitores.

Poco doppo hauere mandato il cane con l'auuifo, enerò nella capanna del seruo di Dio l'Interprete D.Francesco di Mendoza, che da vna popolatione, doue seppe i disegni di quei di Marpò veniu per riuclargli segretamente al P.Sanuitores: nel giungere però alla stanza trouollo in vn'estasi mirabile, sollevato vnitamente col suo letticcino-  
lo mezza canna da terra, tutto circondato da splendore sì grande, che gli abbagliò gli occhi, & impaurito se ne uscì subito, pieno d'vn riuere-  
rente timore. Doppo lungo spatio tornò ad entrare, e trouollo già ritornato dal ratto; mà col volto acceso come brace. Raccontogli il pericolo de nostri soldati, e la rea intentione degli nemici: al che il seruo di Dio con gran pace rispose. *Racchetateui D. Francesco, che già habbiamo vinto, mercè l'aiuto della Santissima Vergine, di S. Francesco Sauerio, e del V.P. Marcello Mastrilli.* Si che Iddio da lungi mostro-  
gli la vittoria de nostri soldati, riuclandogli, per quanto si crede, il tut-  
to S.Francesco Sauerio; sì come già vn'altra volta riuclò Iddio al San-  
to Apostolo la vittoria, che i Portoghesi riportarono dagli Aceni,

## CAPO DVODECIMO:

*Ritorna all'Isola di Guan, e da mirabili essemphy del-  
le sue virtù.*

**C**Onobbe il P. Sanuitores nel precedente ratto molte cose futu-  
re: trà l'altre, che non hauena à morire di quell'infermità; ch'è  
hauena d'annularsi, e rihauerfi presto il Capitano santa Cro-  
ce; e che il di lui martirio hauena ad essere nell'Isola di Guan. E que-  
sta fù la risposta à certi amoreuoli lamenti, che nella sua capanna fù  
vdito fare à Maria Santissima. Poiche vedendosi già negli vltimi ter-  
mini della vita, e temendo di morire senza sparger il sangue per il Si-  
gnore, diceua così alla Reina degli Angioli, che forse staua presente.  
*Non è questo il concertato; non è questa la parola, che mi deste Vergine  
Santissima.* Nelle quali parole ben mostrò egli, essergli stato promes-  
so dalla Madre di Dio, che darebbe la vita per il suo Figliuolo: ciò che  
adesso li fù confermato, segnandoli altresì il luogo del suo martirio.  
Per ciò affrettossi quanto potè, per ritornare all'Isola di Guan; la-  
quale guardaua già con particolare tenerezza d'affetto, come campo  
dell'ultima battaglia, e vittoria, che hauena a riportare dal demonio,  
e dalla morte; mozendo per la fede, che predicaua. Onde da che pose

il piede in quell'Isola, non volle più vscirne (come dianzi) per visitare l'altre Isole; salvo che in quella di Zarpana per due mesi, con l'occasione, che appresso dirò.

Rappacificata dunque l'Isola di Timian ritornò nel Maggio 1670. in quella di Guanse come che sapeua restargli poco tempo di vita, affrettuasi a correre nella strada della perfezione. Diede in questo tempo essemplj mirabili d'ogni virtù; singolarmente di mortificatione, e di carità, con le quali studiavasi di meritare la Corona promessagli. Dalle missioni ritornò ammalato vno de i Padri in quella Residenza di Agadgna; per esercizio suo, e degli altri che gli assistevano, si cuoprì tutto di certe posteme, dalle quali colaua di continuo vn humore schisofissimo, e pestilente, che vguualmente offendeva l'odorato, e la vista. E benchè vi fusse l'infermiere assegnato, prendeuasi nondimeno l'officio per se questo seruo di Dio, tutto quel tempo, che gli restaua libero dall'ammaestramento de fanciulli, & adulti. Accadde, che nel murarsi la camicia l'infermo, quella che lasciaua talmente restò schifa, che l'infermiere (tutto che fusse di molta carità non ardiua toccarla; & anche hauena horrore a vederla. Allora il Venerabile Padre volendo vincer in se l'altrui ripugnanza, prese la camicia come per ritirarla da parte; e segretamente se la vestì, benchè non tanto di nascosto, che così segnalato essemplio di mortificatione restasse occulto. Quando ritornò gli chiese l'infermo, che lo toccasse con le sue mani; sperando a gran ragione, che desse la salute a gl'infermi come Christo, chi ad imitatione di lui vestiuaasi delle loro infermità. Tutto confuso, e vergognoso gli rispose il Padre Samnitores. *Le mie mani da per loro nulla vogliono; se già non è che essendo del Superiore venga loro comunicata qualche virtù da quelle di Christo.* Imposegli dunque le mani, e per dissimulare la merauiglia, l'applicò insieme vna firma del Venerabile Padre Luigi di Medina, estortando l'infermo, che confidasse assai; subito si trouò perfettamente sano.

Preuedendo il Seruo di Dio quanto conuenisse a profondar, & affodare le radici della fede in quella nuoua Christianità, che tosto haueua ad essere combattuta da viti, e persecutioni, giraua ogni dì quella terra; insegnando gl'ignoranti, confortando i deboli, & inuitando tutti alla Predica, ch'ogni matina faceua in Chiesa con singolar feruore, e spirito; e nel fine d'essa gl'inuitaua per la Dottrina (che faeuasi sù l'imbrunire, quando essi ritornauano dalli seminati) ed a altre occupationi; e terminauasi col Rosario, e Litanie della Madonna, e coll'atto di contritione. Iddio altresì confermaua con le sue merauiglie

nigle quei Isolani , acciò conoscessero bene la vanità della superstitione, in cui erano nati; e la verità, & eccellenza della Religione, che dal Venerabile Padre veniuu lor' insegnata.

Su'l mese di Giugno di quest'anno vi fù gran ficcità, con pericolo di perdersi affatto li feminati ; quei Mariani afflitti , e non ancora dimērichi de i loro antichi costumi, ricorsero a gli Macani, perche inuocassero gli Aniti , con gli teschi delle piogge , ( così chiamano quei teschi, che dedicano al Diauolo, acciò dia loro la pioggia: & a colorò che nelle proprie case li custodiscono, e p mezzo d'essi chieggono l'acqua, chiamano *Maràn anucian*, che vuol dire, cosa miracolosa per le piogge; & a li teschi perciò custoditi danno l'istesso nome ) ciò seppe il Padre Sanuitores; e con ogni fretta portossi subito al luogo, doue alcune populationi s'erano già radunate per le solenni preghiere. Entrò per mezzo la calca , e preso in mano il Santo Crocifisso , che sempre portaua seco, s'inginocchiò, e cominciò ad intonar' vna preghiera da lui composta in verso Mariano, per chieder' al Signore l'acqua, & i beni tutti spirituali, e temporali, che possano desiderarsi; subito li Mariani si posero inginocchiati, ripetendo anch'essi quel che cantaua il Seruo di Dio: che riprendendo la lor' inconstanza, & infedeltà, fece vna feruente effortatione, animandogli al pentimento, & a non più inuocare gli Aniti, o demonij; quali nõ poteuano dare loro nè acqua, nè beni d'alcuna sorte, e pretendeano solamente condurgli all' Inferno , per quindi fargli patire tutt'i mali . Ricorressero a solo Iddio Creatore del Cielo , e della terra ; che si come gl'hauena creati alla sua imagine, e somiglianza , così mouendo si a compassione delle loro necessitá benignamente hauerebbe sodisfatto alle loro richieste: se però essi medesimi non l'impedissero con le loro colpe . Si compunsero assai li Mariani, e dimandarono da Dio il perdono . Ciò passaua quasi vn' hora prima del tramontare del Sole; & il Padre Sanuitores veduto il loro pentimento, promise, che la mattina seguente hauerebbero la pioggia, se li prometteuano d'andare ad vdir la Messa, e chiederla da Cristo nel Sacramēto. Tutti promisero ciò, dicēdo, ch'era buono Iddio, che hauena a fare, che il Cielo piouesse. Quella notte fece il V. P. feruente oratione, e la mattina al farsi del giorno, trè hore prima del tēpo appurato per la Messa, cominciò a cadere l'acqua in grá copia. Correuano i Mariani alla Chiesa, attoniti & allegri, lodádo Iddio, che per mezzo del Padre grande gli hauena concesso la pioggia; e quei che solamēte erano catecumeni domandauano con grande istanza il battesimo.

Nell'Isola di Zarpana, ò S. Anna s'ammalò il Padre Missionario; &

alcuni de principali si rinotarono nell'istesso tempo. Perciò il Padre Sannitores hebbe a parlare colà nel Mese di Gennaro del 1671. Scorfe tutta l'Isola, facendoui le Missioni con incredibili patimenti; imperòche oltre la fame, e sete, fatiche, e pericoli (compagni suoi inseparabili) gli conuenne alle volte lasciarsi sdruciolare per li dirupi, a fine di non precipitare; mà insieme con frutto vguale a i trauagli: poiche racchetò quei principali, & inoltre aggregò all'onile della Chiesa numero grande di fanciulli, e di adulti.

Riconduffelo nondimeno all'Isola di Guan vna gran sollecitudine: imperòche seppè, che alcuni de i compagni secolari, che prima l'hauenuano aiutato bene nella cultura di quella vigna, bramoti di libertà si erano fuggiti alle popolationi apostate, e ribellatisi anch'essi nella sua assenza. Ciò egli l'intese assai; perche perdeua quei soldati; e molto più perche essi si perdenano, e poteuano perdere degli altri. Offerì molte penitenze, & orationi al Signore, chiedendo a gli altri Padri, che facessero altre tanto per la salute di quei meschini; & appresso trouatosi vn messaggiere scrisse loro lettere ripiene di compassiuo affetto; persuadendoli, che ritornassero al campo di Giesù Christo, di cui erano soldati, nè cò sì brutta macchia volessero imbrattare il proprio honore, e la coscièza: poterli hora cancellare con le lacrime anche quel fallo, che appresso hauerebbe a scontarsi col fuoco eterno. Si rammentassero, quanto hauenuano seruito alla Fede; nè il volessero perdere, accrescendo il numero degl'Infedeli, e scandalizando i Christiani, a i quali erano già stati di essemplio. Saper'egli la fiacchezza humana, per compatirli; nè mancargli la Carità Diuina, per riceuerli dentro le proprie viscere, se ritornassero pentiti.

L'uenuto fù, che persuasi dalla sua amoreuole carità vennero tutti a suoi piedi, con dimostrazioni di singolare pentimento: & egli gli abbracciò con godimento somigliante a quel che in Cielo hauenuano gli Angioli per la loro penitenza. Et acciò tanta dolcezza non gli facesse disprezzare la grauità della loro colpa, nudatefi le proprie spalle, cominciò a scaricarui sopra colpi, e colpi spietati, con la disciplina di stellette di acciaio; finche le misero tutte a fangue: & essi confusi, e mossi a compassione glie la tolsero dalle mani. Egli però diceua loro \* Figliuoli miei, e voi & io unitamente habbiamo a sodisfare a Dio per questa colpa: voi altri porrete la Confessione, & il pentimento; & io porrò la sodisfattione, e penitenza. \* E vedendo che l'otio era loro stato cagione del fallo, li assegnò per aiutanti ad altri soldati, che esercitauano varie arti; acciò l'occupatione tenesse loro ripressi i pen-

pensieri, e gli allontanasse da i virij: e con ciò souuenissero insieme a quella natione priua di tutte le arti; insegnando loro coll' esempio, e con la pratica gli officij vtili, e necessarj alla loro Republica.

Celebrò la Quaresima di quest' anno 1671. con diuotione, e solennità tanto maggiore delle passate, quanto più radicauasi la Fede, & andaua crescendo la diuotione, e la pietà in quei nuoui Christiani. Visitò appresso alcune popolationi di quell' Isola; che già cominciua a tumultuare anch' essa, con l' occasione che appresso dirò. E ritornato in Agadgna cominciò a disporre le relationi del succeduto nelli due anni precedenti, ordinaragli dal N. P. Generale; affinche l' abbondanza del frutto, che si raccogliua, e de tranagli, che si patiuano, chiamasse nuoui operarij a quella vigna del Signore; & acciò quei, che somministrauano le limosine per opera di tanta gloria diuina, si consolassero in vederle così ben' impiegate. Mentre attendeua a questo, approdò quiui a 9. Giugno la naue Nostra Signora del Buon soccorso; e reccollo quale abbisognaua, de soldati mandati dal Rè, con prouidenza grande del Signore, che vedeua il bisogno, che presto vi sarebbe stato di essi: gli portò ancora buon soccorso di consolationi spirituali; imperòche la Santità di Papa Clemente IX. in Breue diretto al Padre Sanuitores daua a lui, & a tutta quella Christianità la sua paterna benedittione; lodando il suo zelo, e quello de suoi compagni; & animandogli a proseguire l' opera incominciata. E per accrescere la diuotione di quei necciti gli mandò altresì vna gran cassa di croci, medaglie, & Agnus Dei, con molte Indulgenze, e gratie. Il seruo di Dio riceuè tutto con singolare veneratione, & vguale allegrezza; vedendo li suoi tranagli approuati dal Santo Pastore; e sperando che con la di lui benedittione, s' hauessero ad accrescere assai li frutti enangelici, quali il Signore haueua fin' allora benedetto con sì larga mano, che passauano il numero di trenta mila li già battezzati.

### CAPO DECIMOTERZO.

*Giungono al Padre Sanuitores nuoui compagni; & egli inuia trè de i Mariani a Manila.*

**L**A naue Buon soccorso condusse ancora quattro Sacerdoti della Compagnia per coltura di quell' Isole Mariane; cioè il Padre Francesco Ezguerra, che poi merito di sparger' il sangue per.

per Christo, il Padre Francesco Solano, Padre Alfonso Lopez, e Padre Diego Noriega: i due primi veniuano dalle Filippine; gli altri due gli si accompagnarono nel Messico. E benchè sopraggiunsero quattro s'accrebbe però solamente vn Ministro; poiche li trè si cambiarono con i Padri Pietro di Casanoua, Luigi di Morales, e Lorenzo Buffigios; che nell'istessa naue passarono alle Filippine per quìui finire gli studij, secondo l'ordine, che haueuano dal Padre Prouinciale, e volontà del Padre Sanuitores; che sin da quando si rimasero nelle Mariane, gli auerti, che rimaneuano solamente finche in loro luogo si mandassero d'altri. Tralascio, di quanto dolore fusse a questi trè Ministri il partirsi dal loro sì amato Padre; il lasciare li figli, che haueuano rigenerato in Christo per il Vangelo; e l'abbandonare quelle Isole, doue sperauano d'incontrare le corone, che li suoi compagni haueuano già trouate. Taccio la tenerezza del seruo di Dio, con cui sacrificò il suo amore all'vbbidienza, & il zelo al medemo zelo; volendo perdere per allora i compagni, da quali tanto erano bisognose quelle Isole; acciò che dopoi gli rihauessero col capitale delle scienze più atti al loro profitto.

Con li trè Padri inuiò anche trè Mariani a Manila; non sò se dica come tre grappoli di quella nuoua vigna (che per lui era la terra di promissione) per più affectionare i zelanti della gloria di Dio, acciò venissero alla conquista d'vn paese, che tali frutti producessa: o vero come i trè Magi (se è lecito paragonare le cose picciole alle grandi) acciò adorassero il Signore in vna antica Christianità; e quìui vedendo la gràdezza de i Tempij, la Macchia del culto diuino, e la vita de buoni Christiani, ritornassero raccontando quel che haueuano veduto, a coloro che si pensauano il loro paese esser il primo del mondo, sol perche nõ haueuano cognitione de gli altri. Questi Mariani, poco prima battezzati dal seruo di Dio, erano nobili, e di quei che trà loro hanno la stima maggiore; heredi di quei loro maiorascati, cò quali viuono così contenti, e tanto vani, come nelle nostre parti i primi Titolati, e Grandi con le loro ricchezze, & honori. I loro nomi doppo il battesimo erano D. Ignatio Osi, D. Pietro Guiran, & D. Matteo Yai. Seguiremo adesso i loro passi, lasciando trà tanto il Padre Sanuitores nelle Mariane, a fare, & a patire assai per la gloria di Dio, e bene dell'anime.

Alli 13. di Giugno giorno di S. Antonio del 1671, parrirono da Guan; e doppo le dimore, & accidenti ordinarij nelle naugationi, approdarono in Manila alli 31. di Luglio, giorno del nostro Patriarcha

S. Ignà;

S. Ignatio . Furono alloggiati nel nostro Collegio con maggior carità , che grandezza: auegna che la scarrezza stessa pareffe loro grandezza , mercè la somma penuria , che patiscono nel proprio paese . Vistarono subito il Governatore, che li riceuè con singolare beneuolenza; e li fece honori corrispondenti alla stima , ch'essi di se faceuano . Il più notabile però nella visita vi fù la disinuoltura, con cui riportaronfi i nostri Mariani, senza dar segni d'ammirazione , ò nouità veruna; come se stessero trà li suoi; anzi con vna certa aria di generosità, e di buon termine, che faceua spiccare la nobiltà, a dispetto della barbarie . Ne minore ammirazione cagionò il loro zelo, col quale di proprio motiuo amoreuolmente lamentaronfi col Governatore, perche non mandaua soldati, che reprimeffero quelli huomini , che non hauendo legge, sono d'impedimento a quei che vogliono ricouere la legge di Dio; e con lacrime a gli occhi soggiunsero . Per mancanza di tal freno alcuni huomini barbari tolsero poco fà la vita ad vn Padre santo , & a sei altri compagni: ciò che non hauerebbero fatto, se haueffero a chi temere . Rispose il Governatore con molta piaceuolezza e benignità; lodando assai il loro zelo , & assicurandogli d'hauer'egli il medesimo desiderio ; e che hauerebbe procurato disporre le cose in modo, che senza rischio de i Padri stenderfi potesse la Fede per tutte le lor' Isole .

Mentre si trattennero in Manila , trà l'altre cose 'cospicue vistarono principalmente li Tempij, ammirando assai la fabrica, l'ornamento, e la ricchezza di quelli: mà molto più la solennità & apparato, con cui vedeano celebrarsi li diuini officij , e la diuone con cui gli antichi Christiani nella nostra Chiesa frequentauano i Sacramenti . Et a bello studio procurauasi di tenerli lontani da qualunque cosa, che potesse loro recare scandalo. Più però ammirauano gli antichi Christiani la diuotione di questi nouelli, quali poco prima non sapeuano , che vi fusse Iddio , & hora si confessauano , e si comunicauano con grandissima riuerenza, & humiltà; manifestando bene nell'attioni esteriori la molta loro fede . Impercioche posti ginocchioni auanti l'Altare maggiore per vn' hora s'apparecchiuano alla confessione , che poi faceuano con abbondanza di lacrime; e doppo la communion facèdo l'attione delle gratie per vn'altra hora rimaneuano così immobili, & astratti da tutte le cose , che non mai girauano il capo per qualunque rumore, ò altro accidente, che interuenisse .

Riceueuano contentezza grande nel veder' amministrar' il battesimo a i fanciulli; considerando la bellezza , ch' in quel Sacramento ri-

ceueuano le lor' anime, come haueuan'vdito dal Padre Sanuitores. Ciò però che maggiormente loro rubaua l'attentione e l'affetto, erano gli officij, Processioni, e Misterij della Passione di Christo, che viddero nella settimana santa. Faceuali proromper' in copioso pianto la rappresentatione di così compassionevoli, & amorosi misterij. E ripetueuano con sospiri. Quanto grande amore hauesse Giesù Christo portato a gli huomini, mentre tanto haueua patito per essi. Perciò era cosa da lamentarsi, che vi fussero così pochi PP. nel loro paese, che insegnassero a suoi queste, cose ch'essi vedeuano; a finche conoscessero, & adorassero vn Dio, a cui tanto doueuan, e potessero andare a vederlo in Cielo; nè come ciechi cadeessero nell'inferno, per arderui nelle fiamme eterne con li demonij. Per vltimo in tutte le lor' azioni e parole, nella compostezza esteriore, e nell'aggiustatezza interna delle coscienze dauano ben'a diuedere, di essere stati ammaestrati, e battezzati dal Padre Sanuitores; di cui essi da per tutto diceuano mille lodi, e che sembrare, effagerationi a chi nol conosceste.

Tal concetto formò D. Mattia della quiete, cò cui viueuano i Christiani in Manila, che già si risolueua di non ritornar' al suo paese, doue si barbaramente viueuasi: e voleuano D. Ignatio, e D. Pietro farli compagnia, e fermarsi con lui; se i Padri, (acciò che nò si perdesse il fine, per cui dal Padre Sanuitores erano stat' inuiati) non gli hauessero persuasi a ritornare alle Mariane, per aiutar' i Ministri alla conuersione de loro paesani; comunicando a gli altri la luce da essi riceuuta, per non essere auari della ricchezza, e delle misericordie del Signore. Adunque l'anno 1672. s'imbarcarono nella naue S. Telmo col P. Gio: di Landa, che andaua Procuratore a Roma della Prouincia delle Filippine. Mà ritornata la naue a Manila, tornarono ad imbarcarsi nella Naue buon foccorso l'anno 1673. D. Pietro, e D. Ignatio col medesimo P. Landa; e D. Mattia se ne rimase ammalato in Manila. Venti leghe lungi da Manila, mancando il vento alla naue, diede fondo in vn' Isola; doue sceso D. Ignatio in terra, e frà tanto di nuouo leuatosi il vento, sciolse la naue, lasciando il Mariano nell' Isola; donde vn mese doppo sopra vna piccola imbarcatione ritornò a Manila. E fù prouidenza particolare del Signore; che volle saluargli la vita; la quale a cagione dell' inclemenza de' tempi, e de climi, perdettero nel mare della nuoua Spagna il Padre Landa, e D. Pietro Guiran: quale (per quanto possiamo sperare) finì la sua ambasceria in miglior termine; premiadogli Iddio con la gloria del Paradiso il zelo, ch'egli haueua di portare nuoua uce, per più stabilire la Fede nel suo paese.

I due Mariani rimasti in Manila s'imbarcarono dopoi nel porto di Cavite a 5. di Giugno del 1674. insieme col Padre Lorenzo Bustiglios, che gli haueua colà condotti, & hora terminati li suoi studij se ne ritornaua nelle Mariane. A 70. leghe del loro viaggio incontrarono la naue Buon soccorso, dalla quale seppero la morte del Padre Landa, e di D. Pietro Guiran fratello di D. Mattia. Da tal auviso n'ebbero gran dolore il Padre Bustiglios; e ciò conoscendo i due Mariani, andarono per consolarlo, dicendogli queste formate parole, che dal medesimo Padre vengono registrate \* Padre, se Pietro e morto, che habbiamo a fare, se non che hauer pazienza? e poiche Iddio hà così voluto, conformarci con la sua volontà; della quale noi siamo molto contenti, considerando, che il morire Pietro e stato piacere di Dio; che essendo nostro Padre e Signore, e sapendo assai meglio di noi, ciò che più ci conuiene per nostro vtile, poi che hà voluto che Pietro morisse, ciò a noi ancora più ci conueniua. Anzi dobbiamo rendergli gratis, perche e segno, che si ricorda di noi; e supplicarlo, che se per sorte Pietro si ritroua nel Purgatorio, si compiaccia di alleggerirgli le pene, e quanto prima chiamarlo al Cielo. Per tanto Padre mio (soggiunse D. Mattia) non hò rammarico, perche sia morto mio fratello; poiche e stato volere di Dio, e tutti habbiamo a morire. Quelche solamente mi dà pensiero si è, se hà hauuto chi in quell'hora il confessasse, si comunicasse, e l'ungesse col sant'olio; essendo prima di lui morto il Padre Landa\*. Risposegli il Padre Bustiglios, che non poteva mancare chi gli amministrasse i Santi Sacramenti, mentre la naue oltre il Padre Landa conduceua altri Sacerdoti dell'Ordine di S. Francesco, e d'altre Religioni. Da ciò pienamente restarono consolati i due Mariani, che in tre anni di christianesimo haueuano sensi di molto antichi christiani. Alli 13. di Gennaio dell' 1675. approdarono in Acapulco; & a 31. del medesimo in Messico. Dodeti miglia ananti il Padre Gioseppe Vidal (allora Procuratore in Messico dell'Isole Mariane) uscì ad incontrargli in vna carozza, ch'essi chiamauano imbarcatione di terra, grandemente lodando l'ingegno dell'inuentore; furono accolti nel nostro Collegio come primizie della Christianità Mariana, inuiate dal Padre Sanuittores: e per amendue questi titoli a i nostri, & a gli eterni erano dono di singolare pregio, e stima.

Ammirarono i Mariani con assai maggiore ragione in Messico quel che già haueuan ammirato in Manila; la ampiezza e ricchezza della Città, de gli edificij, de i Tempij; nè finiuano di marauigliarsi de i loro paesani, e di se medesimi, che si credeuano non trouarsi nel Mondo

altro paese che Guan; nè altra terra, che Agadgna. Il giorno appresso andarono a visitare il Sig. D. Frà Payo de Riuera Arciuescouò e Vice-Rè: e postisi inginocchiati gli chiesero l'istesso a punto, che al Governatore delle Filippine: cioè, che poiche erano anch'essi vassalli del Rè, volesse S.E. mandare loro vn Capitano con soldati, che quiui formassero vn Preldio, come quello che già haueuano veduto in Manila; e castigassero gli huomini crudeli, e senza Dio, che haueuano tolto la vita ai Padri, che predicauano la santa legge ( già sapeuasi allora in Messico la morte del Padre Sanuitores ) & insieme feruissero per guardia, e difesa a i buoni Christiani; per terrore, e spauento a i mali, & a quei che non accettano la legge di Christo, & impediscono ad altri l'accertarla. S'inteneri il buon Prelato a queste parole; e stringendoli nelle sue braccia promise loro a nome del Rè quel che gli dimandauano. Con simil'accoglienza furono riceuuti da Signori Auditori, e Ministri di quell'Audienza, che molte cose vollero sapere del loro paese, e del Padre Sanuitores, a cui portauano singolar' affetto: & essi rispondeuano ingrandendo assai la carità, e santità del Padre Grande. Vedendo le case, che hà la Compagnia in Messico, più volte ripeteuano trà ammirati & attoniti. \* Veramente gran pietà, e compassione hà hauuto dell'anime nostre la Religione della Compagnia di Giesù; poiche li figli d'essa, abbandonando le conuenienze delle loro case sono venuti al nostro paese per patire tanti trauagli; sino a perdere la vita per mano della nostra gente pazza, e barbara; a cui voleuano dare la eterna, e battezzandoli farli figliuoli di Dio, e condurli al Cielo. Siamo grandemente obligati a i Padri della Compagnia; mà molto più al nostro Padre Santo Sanuitores, che e stato cagione di questa sì grande misericordia, e della nostra saluezza. \*

Alcuni di quei Padri desiderauano, che vno di quei due Mariani passasse a Madrid, per offerirlo al Rè come primitie dell'vnico oro, che trouasi nell'Isole Mariane. Parue però di maggiore seruitio del Signore, che ambedue facessero ritorno alle Mariane; poiche essendo stata sì lunga l'assenza, a cagione de i loro viaggi, già borbottauano alcuni di quei barbari, che gli Spagnuoli l'hauessero vccisi: onde conueniu, che i lor'occhi si disingannassero col loro ritorno. In oltre sperauasi di ciò gran frutto; perche erano risoluti di predicar' anch'essi a gli suoi paesani la grandezza della Christiana Religione; e chiamarli, diceuano, pazzi, e mentecati, condannati ad ardere eternamente nell'Inferno, per non haueute creduto alle cose di Dio, e di S. Maria sua Madre. Quel giorno, che da Messico partirono per Acapulco,

spe-

spesero più di due hore nel confessarli, e communicarli, nell'vdire messe, e farne preghiere per la felicità del viaggio. I Padri gli regalarono di molti vestiti di seta, e diuerse galanterie; a finche più sodisfatti tornassero al loro paese, e potessero quiui raccontare la carità, & amore, che loro portauano gli Spagnuoli: & essi partirono talmente obligati, che prometteuano di ritornarsene in Messico, doppo hauer riferite a' naturali le cose tutte della Christianità, che haueuano vedute. Così passarono ad Acapulco, doue hora conuiene lasciaci, per mancanza d'altre notizie. Et anche per fare noi ritorno al Padre Sanuitores, & al mese di Giugno del 71. nel quale il lasciammo in Agadgna: doppo essere giunti li quattro nuovi compagni, e fatto il cambio de i tre, che passarono alle Filippine.

## CAPO DECIMOQUARTO.

*Origine della Guerra di Guan; e come in Messico la pre-  
dixse col sudore l'Image di S. Francesco Sauerio.*

**D**oppo che il seruo di Dio apparecchiò li nouelli compagni con gli esercitij di S. Ignatio per le noue imprese, cominciò a distribuirli per l'Isola. Al Padre Tomaso Cardognofo accoppiò il Padre Francesco Ezquerria, & il Padre Alfonso Lopez al Padre Francesco Solano, assegnando loro interpreti, che supplissero al mancamento della fauella. Il Padre Diego Noriega perche staua infermo restò in Agadgna; mà ben tosto fù di vopo di trattenerli tutti nella Residenza; e richiamar in fretta i Padri Esquerria, & Cardognofo, che già erano in barca: e ciò a cagione d'vna crudele guerra, che mosse il comun nemico, in vendetta di quella, che faceva ad esso lui il Padre Sanuitores; i di cui trauagli, & fatiche, pare che sentisse, nel modo che poteua, S. Francesco Sauerio; e pronosticò li nel Messico vna sua Image col sudore del volto, e con altre merauiglie, che nelle informazioni di quella Città con molti testimonij di veduta vengono comprouate.

Nel mese di Marzo di quell'anno 1671. e nel Regio Collegio di S. Idelfonso di Messico, ( che e a carico, e directione de Padri della Compagnia ) due Collegiali per nome D. Pietro Vidarte, e Ma' Similiano Pio, entrarono nella Cappella principale d'essa per farvi oratione; e mirando la pittura di S. Francesco Sauerio, che con altre staua nell'Altare

zare maggiore, offeruarono, che il volto del santo Apostolo battuto  
 fiamme, come che ardesse. S'auvicinarono più dentro tirati dalla no-  
 uità, e conobbero, che cambiando il colore di fiamme in altro più  
 pallido sudaua in gran copia: attoniti chiamarono il Padre Giuseppe  
 Vidal, allora Rettore di quel Collegio, & al rumore vi accorsero i  
 Collegiali tutti col loro maestro, Padre Prudentio di Messa; il quale  
 giurò da Sacerdote d'hauere veduto alcuni giorni prima, mentre cele-  
 braua il Diuin Sacrificio, che dall'Imagie grondaua il sudore: nè  
 ciò hauerlo più esaminato, pensando che fossero riflessi di certi pez-  
 zetti d'argento, che per ornamento teneua vicini al volto; e tutti ricer-  
 carono con sollecitudine, se tal sudore potesse da qualche humidità  
 prouenire; mà non trouarono esserui causa naturale: poiche erano af-  
 ciutte tutte l'altre pitture, che vi stauano attorno. Durò poi alcuni  
 giorni questo sudore; & il volto restò, e perseuera pallido, diuerlo as-  
 sai da quello delle mani; che è il naturale, che haueua prima. Que-  
 sta miracolosa Imagie per maggiore veneratione fu dopo collocata  
 nella Cappella del nostro Collegio di S. Pietro e Paolo, dedicata al  
 suo nome, e da essa ne hanno cauate varie copie i diuoci del santo Apo-  
 stolo. Non essendosi trouata cagione naturale di questo sudore, fu la  
 persuasione comune, che il Padre Sanuitores patisse grandi trauagli  
 nelle Mariane. Erha il Santo nella sua Imagie morta mostrasse di  
 sentire ciò che patia il Padre Sanuitores, che era la sua Imagie viua:  
 si come già il Crocifisso di Nauarra mostrò di sentire ciò che patia  
 il Sauerio nell'Indie. Nè in ciò s'allontanarono dal vero; poiche da  
 questo tempo cominciarono le turbolenze, e principij della Guerra  
 di Guan; la più fiera, che i Padri, e la nuoua Christianità hauessero  
 patita in quell'Isola. Se già non fu anticipato annuntio del martirio  
 del seruo di Dio, che seguì l'anno appresso. Mà torniamo all'oc-  
 casione, e principij di questa guerra.

Per la natural' inconstanza di quegl'Isolani, che spesso si mutano per  
 solamente mutarsi; e perche alle loro spalle, non auuezzе a carica veru-  
 na di legge, o di ragione, riusciua assai pesante il giogo di Christo,  
 che è tanto leggiero, e soauе a chi ama: riuoltaronsi alcuni popòli  
 dell'Isola di Guan. Soffiauano con furiosi venti questo mare già per  
 altro turbato li Macapi, stizzati dall'hauerli il Seruo di Dio tolta la  
 lor'antica veneratione, & autorità; scoprendo la vanità delle lor' inuoc-  
 cationi, e degli Aniti, che in quelle chiamauano per loro aiuto. Mi-  
 nac ciavano perciò a quei rozzi Isolani siccità, sterilità ne i seminati, e  
 nelle pescaggioni; morbi, & ogni sorte di mali e disauenture, se non

dis

discacciassero tutt'i forastieri dal loro paese. Più di tutti accresceua le turbolenze vno de principali d'Agadna per nome Hurào, che con la sua autorità daua più forza alle minaccie degli Macanise; benchè quando la naue Buon soccorso passò da quel porto, sapesse già il Padre Sanuitores i mali, che haueua intentati quel Principale con altri suoi seguaci, essendosi egli racchetato allora, per timore degli Spagnuoli, che veniuano sù la Naue, il Seruo di Dio gli perdonò, e non lo volle scoprire per il castigo. Anzi perche l'Hurào, e gli adherenti suoi accusati dalle loro conscienze temeua d'entrare nella Naue; l'istesso Padre gli accompagnò, e fece che il Capitano, in vece del castigo che meritauano, gli accarezzasse più, e gli regalasse di quei doni, ch'hanno trà loro il maggior pregio. All'Hurào in particolare fu radoppiato il regalo, volendo vincer' in lui col bene il male; & obligare con la carità Christiana, quei che di Christiani non riteneuano altro, che il nome. Il successo fu, che l'Hurào, e li suoi compagni diuennero più insolenti co i benefici; com'è solito de codardi. E con più graue pericolo tornarono a rompere la pace, per la cagione, che già foggiungo.

Ad vn giouine della Puebla degli Angioli per nome Gioseppe di Peralta comandò il Padre Sanuitores, che lauorasse quantità de Croci, per collocarle nelle case de nouelli Christiani. Andò egli il giorno 23. di Luglio a tagliare de i legni per lauorarle; & alcuni Iolani, che l'offeruarono in agguato, forse per cupidigia d'vn coltello di campagna, e d'vno stiletto, che portaua ( se non vogliamo ridarlo a più alta cagione ) l'uccisero con dieciocto ferite. Diede egli qualche occasione alla sua morte, per esser' vscito senza compagno, contro l'ordine, che generalmente haueua dato il Padre Diego, che niuno dalla Casa s'allontanasse solo; & anche perche oltre il coltello assegnatogli dal Padre, egli portò lo stiletto, accrescendo cupidigia a gl'Iolani vaghi assai di quest'armi. L'hauere però egli ciò fatto più presto per semplicità, che per malizia; l'esserli confessato il giorno auanti, e così premanito dal Signore per la morte, che lo colse in sì lodenole impiego del seruitio e culto della Santa Croce: oltre a molti seruitij da lui fatti alla fede, in quei trè anni che serui nelle Missioni a i Ministri Euangelici, furono pegni della sua eterna salute; & in quella disgratia gran consolatione a i compagni.

Nulladimeno negli altri soldati cagionò giusto dolore il tradimento di quei homicidi, e la vista compassionevole del morto compagno; nè volendo praticare l'vsanza della guerra per non più inasprire gli

gli animi degl' Ifolani , si procedè per la via giuridica ; e d'ordine del Sergente maggiore D. Gio: di Santiago furono carcerati alcuni della popolatione d' Agadgna, nel di cui distretto successe l'homicidio ; & altri de luoghi vicini, contro de quali erano varij sospetti; e benchè ciò si facesse con tal giustificatione, che si scarcerauano subito, senza pena veruna, quei che si trouauano innocenti; ad ogni modo talmente si offero i barbari della giustitia che non conosceuano, che mostrarono di volere più tosto, che gli uccidessero senza vestigio di processo, che l'essere solamente posti in prigione, & esaminati . Cominciarono dunque quei d' Agadgna a gridare l' antica liberta, & impunita ne i delitti, della quale gli spogliuano i forastieri ( che da essi ueniuan chiamati tiranni, perche gl' impediuan la loro tirannia) ne bastò a racchertargli il proporreloro i beni della giustitia, che hauerebbe loro difesa la propria vita, guardati i loro poderi, & assicurate le loro case; che essa sola sarebbe buona a conseruargli la pace; nè sarebbe più bisogno per punir' il delitto di vno la guerra di molti, nella quale souente gl' innocenti patiuano per i colpeuoli ; rimanendo questi vincitori , e perciò più insolenti, a commettere nuoui delitti.

Non capiuano i barbari queste ragioni, parendo loro assai meglio il male hauuto in costume , che il bene non mai usato : e stimando seruitù intolerabile il soggiacere a legge, qualunque ella si fusse . Accese via più questo fuoco la morte di vno de principali della montagna, chiamato Guafac; poichè andando i nostri soldati a carcerare vn Ifolano sospetto nella morte del Peralta, quel principale con altri della sua popolatione in difesa del reo assalirono li soldati; vno de quali senza pretenderlo ammazzò Guafac . Quindi segui, che quei d' Agadgna e de popoli conuicini si fecero all' armi, sin' al numero di 2 m. mantenendosi fra tanto neutrale il rimanente dell' Isola: senza porger' aiuto a i nostri, per paura de i loro naturali; nè a quelli, per paura degli Spagnuoli, ò per amore de i Padri; rimase nondimeno fra queste turbolèze apertamente fedele a i PP. & a gli Spagnuoli la famiglia de vno de principali d' Agadgna ; cosa che per la gratitudine non deue qui tacerfi.

Chiamauasi costui Aihi, quando era gentile. Poi nel Battesimo, chiamossi Antonio, in riguardo al Capitano Antonio Nieto, che condusse i Padri a quell' Isola, e fauorì questo Indiano, tenendo al Sacro Fonte ne i primi Battesimi vn suo figlio ; il quale prima di due anni se ne volò al Cielo , e poco vi mancò, che non fusse seguito dal suo genitore per buona causa . Imperòche riprendendo egli ad vn Macana la sua diabolica impietà nell' innocare

gli

gli Anici, ò demonij, costui infuriato gli saltò sopra; e con le mani, & unghie talmente gli strinse la gola, che poco mancò, che non l'affogasse. Lasciogli però nelle ferite ben stampati i segni della propria impietà; ch' il furono ancora della Fede, e Christianità del buon Antonio. Fecero i nostri, che s'astenesse affatto da tutte le dimostrazioni d'amicizia, acciò dissimulando potesse meglio recare loro utile, e non danno a se stesso. Egli scoprì l'intentione degli nemici, ch'era di finire vna volta per sempre con gli Padri, e con gli Spagnuoli; e liberar il loro paese da gli stranieri, che pretendeuano d'imporli leggi, e togliere loro la libertà. Sarebbe stato facile il mandar ad esecuzione questo loro disegno, se i Padri (come soleuano) si fussero trouati ripartiti per l'Isole: volle però la Dinina Prouidenza, che si trouassero tutti in Agadgna; fuorchè vn Padre, e pochi compagni, che per la fretta non poterono essere chiamati: e che in questo modo meglio aiutassero l'vn l'altro; e si mantenesse quello squadrone Mariano religioso e secolare, che predicaua e difendeva la Fede in quell'Isola.

## CAPO DECIMO QUINTO.

*Guerra de i Mariani, e vittoria degli Spagnuoli per l'orationi del Seruo di Dio.*

**T**RÈ anni erano già scorsi di continuata sperienza dell'infedeltà, e tradimenti degl'Isolani; nè gli Spagnuoli haueuano ancoraalzata Fortezza veruna, doue potessero difenderli dalle violenze, ch'ogni giorno patiuano. E ciò per meglio far vedere, che la nostra legge è di pace; e che non andauano per fare guerra nel loro paese quei che di essa non mostrauano sospetto veruno. Mà veggendolo ora due mila huomini in Campagna coll'armi in mano, fù di mestieri il fare qualche forte di fortificatione; & a ciò diedero tēpo li barbari, mentre si tratteneuano a spedire corrieri, e mandar'ambasciate a i lor'amici, per tirarli alla guerra. Si cinse dunque la Chiesa, e la Casa con vna trinciera di trau, e ramie dalla bāda del mare nel lito, che domina la spiaggia, s'alzò vn Torrioue, che il Padre Sanuitores chiamò Castello di Santa Maria, e S. Giacomo. Et in esso fece collocare vn'Image dell'Immacolata Conceptione, che feco condusse da Manila, benedetta quiai dall'Illustrissimo Arciuescouo; la quale haueua ad essere Castellana, e custodia dell'istesso Castello: e vi si piantò al-

altrest vn pezzo d'artiglieria , saluatosi dal naufragio della nave Ob-  
 cectione . Dalla parte della montagna s'erse vn'altro torrioue nomi-  
 nato San Francesco Sauerio ; e quiui ancor piantossi vn'altro pezzo,  
 auanzo dell'altro naufragio; da cui-fù buttato in quell'Isola il Cioco,  
 origine di queste persecuzioni , e guerre . Distribuironsi ne i loro po-  
 sti li soldati, fin al numero di trent'vno, 12. Spagnuoli, e 19. Filippini;  
 alcuni con armi di fuoco, altri con archi, e frecchie: però la maggior  
 preuentione, & armatura fù la Confessione, e-Comunione, con cui il  
 Padre Sannitores armogli di Dio, e confortogli a non temere, difenden-  
 do sì giusta causa ; poiche doueuanò al certo-hauer' Iddio dalla parte  
 loro, quei che combatteuano per la sua gloria. & hauendo seco Id-  
 dio , nulla farebbe contro di loro vn mondo intiero d'huomini , e di  
 demonij .

Si consultò il modo, come douesse portarsi auanti l'affare; e parue  
 il meglio frà tutti, che si procurasse d'hauere prigione Hurào princi-  
 pal motore della guerra ; perché in questa guisa si farebbero temere  
 da Barbari, mostrando loro di non temergli, (mentre minacciati della  
 guerra non perciò desisteano, anzi continuauano le prigionie) & an-  
 che per hauere qualche pegno, che costringesse i nemici a chiedere cò  
 sommissioni la pace . Come si pensò, così fù eseguito ; mà non fù  
 poi l'effetto della prigionia pari al disegno . Imperòche li Mariani  
 sono più scaltri, & astuti ne i tradimenti di quel che prometteua la  
 loro barbarie; perciò posto l'Hurào in prigione, la metà della popola-  
 zione d'Agadgna , che professaua con lui ò parentado , ò dipendenza,  
 mostrò di racchetarsi , e pentirsi; per così preferuare se stessi dalla pri-  
 gionia, e liberarne da essa l'Hurào . Nel medesimo tempo però, che di-  
 mandauano la pace , e di essa faceuanfi anche mediatori trà gli Spa-  
 gnuoli, e Mariani, che durauano ancora nemici , incitauano gli altri  
 Isolani, perche douessero fare con ogni vigore la guerra , e cacciar via  
 dal proprio paese i tiranni della loro libertà .

Non si scopri così tosto l'inganno; e perciò il Seruo di Dio venuto  
 colà per Angelo di pace, forte stringeua il Capitano e gli soldati Spa-  
 gnuoli , che la conchiudessero, etiamdio con loro scapito . E perché  
 gli Spagnuoli opponenuo il punto della loro riputatione, si proprio  
 de soldati; stimando meglio, che la pace si douesse alle lor'armi, che  
 all'altrui preghiere ; poiche allo scorgere in loro li nemici questo desi-  
 derio di pace, diuerrebbero più insolenti, & arditi: il Padre Sannitores,  
 replicò . \* L'honore del Christiano essere quello di Christo, a cui do-  
 ueua sacrificarsi ogni cosa , non che la sola riputatione . Se faceuano  
 diffi.

difficoltà sopra che direbbero i barbari, la facessero più tosto sopra che direbbero gli Angioli, & il Signore degli Angioli; & anche gli huomini assennati d'Europa, quando vdissero, ch'essi per non perder vn puntiglio, faceuano perdere tant'anime. Non perderfi giamai l'honore, che s'abandona per Dio; poiche il perderlo per tal causa, e guadagno, mentre resta a carico del Signore il rifarcire, anzi il raddoppiare la riputatione, a chi per sua maggior gloria la mette in rischio con tal generosità \*

Vinti li soldati e dalle ragioni, e dall'autorità del Seruo di Dio, videro anche se stessi; e cedendo a i barbari, chiesero la pace, mandando loro a tal fine gli ambasciatori con la cerimonia solita del paese, cioè con quantità di viuande, e di conche di tartuca; & in sì gran copia, che mandarono in vna volta, qualche essi hauerebbero mandato in diece: per farli così vedere, che la generosità Christiana più stima la pace, e la quiete, che non la robba, e tutte l'altre cose. Mà non ancora misero Hurò in libertà. I Barbari però, che non capiuano questa filosofia Christiana, riceuuti li regali l'attribuirono a codardia, e la rinfacciuaauo nelle loro satire; mà poco durò l'allegrezza di questo vanto, e ben tosto la speranza gli fece cambiare le satire in treni. Adesso però al Padre Sanuitores, che gl'inuitaua alla pace, risposero, con tirargli in faccia pietre, e lancie; e qualche gli fù di maggior dolore, e ne lanciarono anche al Santo Crocifisso, che teneua in mano.

Giustificata così la causa degli Spagnuoli presela il Signore per sua, fauorendogli con prouidenza maggiore, & animando sì pochi soldati contro tanti barbari; tutto per l'orazioni del Padre Sanuitores, e per il Diuin Sacrificio, ch'egli a tal fine offeriuo ogni mattina. Diedero li barbari il primo assalto a gli 11. di Settembre, lanciandosi con impeto grande più di 2.m. alle nostre trinciere per impadronirsi della Chiesa, e Casa: mà i nostri 31. con strano vigore gli sostennero, e col medesimo impeto gli respinsero, facendogli frettolosamente ritirare. Vsci allora il Seruo di Dio col suo Crocifisso; e con parole di Padre rinfacciò a gl'Isolani la lor'incostanza, esortandogli alla pace; mà essi con ingiurie, e con falsate gli rispondeuano. Continuarono per otto giorni gli assalti, non cessando nè dì, nè notte dal tirare pietre, con violenza sì grande, che trapassauano anche il tetto della Chiesa, e casa: e perche il numero della nostra gente era sì scarso, bisognò che anche i Religiosi a suoi tempi facesero le sentinelle; acciò potessero dormire li soldati. Il Padre Sanuitores scelse per se la più scomoda, cioè la seconda, in cui duraua da vn'hora prima, fin a quattro

K k

dop.

doppo la mezza notte: & in quella oscurità faceua egli la scorta, girando attorno le trinciere; con merauiglia di quei, che l'osseruano caminar ficuro, trà la tempesta delle falsate, che fioccauano di continuo, e trà gl'intoppi, di cui era tutto il terreno seminato; senza che mai cadesse, cò tutto che fusse di vista sì fiacca, e che alle volte riceuесе alcuni vrtoni, che dissimulaua la sua pazienza; & in quei giorni tutto il suo sonno era meno d'vn' hora. Come gl'Isolani si ritirauano sempre con perdita dagli assalti, conobbero essere loro bisogno di qualche riparo control' armi di fuoco; perciò si fecero certi scudi di legno a foggia di piccole pradelle (nuouo ritrouato del Cioco apostata) con le quali copriuanfi dalle palle, in distanza di poterci lanciare pietre, lanciae, e fuochi artificiatì.

Fecero ancor'eglino le loro trinciere, per difendersi dalle fortite, che faceuano i nostri soldati; quali non sodisfaceuanfi del combattere solamente dentro le fortificationi. E perche vedeuano i barbari, che glì nostri buttauangli a terra i lauori, còsigliati da loro Macani, cò patto espresso raccomandaron' al diauolo la guardia delle loro trincere, collocando anche in esse i teschi de loro defonti. Con la confidenza di tal superstitione, e nelle larghe promesse delli Macani, più s'auuicinano alle nostre fortificationi, coperti dall' e loro pradelle, còtro le palle de i moschetti; già che di quelle dell'artegliaria poco se ne curauano, ben sapendo per la sperienza, che si sparauano questi non per uccidergli, mà solamente per atterrirgli (il che faceuasi a persuasione del Seruo di Dio, che non sapeua adoperar' il rigore, anche quando pareua, che fusse così necessario) Non s'abbatteuano però li nostri soldati, dal veder i nemici cotanto arditi; anzi, ripigliando nuouo coraggio tutti ad vna voce si protestarono di volere più tosto morire, combattendo per l'honore di Dio, che rendersi a veruno partito: e per contraporre la potenza degl' Angioli a quella de demonij, per consiglio del Padre Sannitores, fecero vn voto al glorioso condottiere della militia celeste S. Michele il dì 28. Settembre vigilia della sua Dedicatione, di recitargli vn' anno intiero ogni sera vn *Pater & Aue*, di fargli cantare vna Messa terminata che fusse la guerra, e dedicar' al suo nome la prima Fortezza ò Castello, che con disegno militare si edificasse in quell'Isole.

Nè indugiò il patrociniò del Glorioso Arcangelo; imperòche a glì 30. di Settembre sù lo spuntar del giorno, viddero i soldati sopra al tetto della nostra Chiesa (che tutto era fatto di paglia) vna lancia buttataui da nemici col fuoco per bruciarla; il che auenne la sera precedente,

dente, cioè quella della Festa dell' Arcangelo; senza però, che nè gli soldati, nè gli Padri se ne auuedessero; e quantunque il fuoco hauesse già consumata, & arsa parte dell' hasta in cui ueniua, non bruciò però nè meno vna pagliuccia del tetto. L'istesso seguì in più di cinquanta sassi, che lanciatiui col fuoco in essi, trouaronsi tutti su'l tetto medesimo. Poco appresso auuicinandosi alla sudetta Chiesa il fuoco (attaccato da nemici a fine d'incenerirla) nè trouandosi modo di spegnerlo, raccomandaronsi tutti al Santo Arcangelo; & vno de i Padri gridò ad alta voce in lingua Mariana. *S. Michele pioggia*: e nel punto medesimo stando sereno il Cielo, piobbe tant'acqua, che smorzò il fuoco, e liberò dall' incendio la Chiesa. Tutti questi, e molti altri favori, ueniuanò dal Seruo di Dio attribuiti al Glorioso Arcangelo; mà li compagni suoi Religiosi, e Secolari l'attribuiuano etiamdio alle orationi, e meriti del Venerabile Padre, nella di cui compagnia credeuano di tener' Iddio per loro, nè temeuano di niuno auuenimento sinistro.

Alcuni giorni auanti, cioè a li 8. di Settembre, prendendo Iddio maggiormente a carico suo questa guerra (come scrisse l'istesso Padre Sanuitores) canò fuori dal suo tesoro & armeria li venti, e le tempeste; sparando anche le sue artegliarie, non già per solamente atterrire, mà etiamdio per punire coloro, che più volte pregati sprezzauano la pace. Imperò che solleuatosi vn vento tifone, che loro chiamano *vagnio*, il più furioso di quanti mai si fossero fatti sentire, girò in breuissimo tempo tutta la sfera, e fece straggi da non risarcirsi in molti anni: rouinò quasi tutte le case d' Agadgna, e dell' altre popolationi dell' Isola, inferendosi via più contro di quelle, che più fiere s'erano mostrate nella congiura; conforme essi medesimi auuertirono all' hora, e confessarono appresso, Sradicò parimente gli arbori del rimai, e le palme, e l' altre piante, col frutto de quali sostentano la vita; lasciando gli in vn punto senza robba, senza casa, e senz' alimento.

Non perdonò il Signore ne meno alla sua casa, per ostentare più l'ira sua contro quei barbari, che non la rispettauano, e n'erano indegni; ò vero per più esercitar' il suo Seruo, a cui trafiggeuano il cuore le biattemie di vno de i Macani, che rimasta in piede la sua casa, vantauasi scioccamente di essere più potente ch' il nostro Iddio; già che il Tifone hauendo gittata a terra la casa di Dio, non haueua potuto gittare la sua. Vero è, che nel modo istesso di rouinarla, mostrò il Signore, essere casa sua quella, che disfaceua, per poi riedificarla con sodezza, e gloria maggiore: impe-

roche oltre l'hauer'egli premonito il Padre Sanuitores, che consumasse il Diuin Sacramento, e riponesse in altro luogo molti arredi, che poteuano essere quiui danneggiati; la buttò a terra con tal riguardo, e prouidenza, che cadendo prima la traue principale sopra le spalle d'vna statua di S. Francesco Sauerio, chinossi quella quanto bastò per essere con maggiore riuerenza Atlante della casa di Dio; e sopra di quella s'appoggiarono altri traui e legni, basteuoli a formar vna volta; doue con la medesima diligenza furono posti in saluo l'Imagine d'vn Crocifisso, & vn quadro della Vergine Maria, che col'istesso colpo restò coperto da vn'altro quadro di S. Ignatio: & in questa Cappella fabricataui dall'istessa ruina tutti i giorni, che durò la guerra, vi celebrò il Padre Sanuitores; e perciò con ogni sforzo, ancorche in vano procurò il demonio d'abbruggiarla, ò abatterla a terra, con le pietre che di continuo buttauan' i barbari: vna delle quali lanciata con maggior impeto, cadde presso la testa del Padre, mentre diceua la messa.

Col riguardo medemo buttò il Signore a terra la casa della Compagnia, che era altresì la sua: poiche essendoui dentro due ammalati, vn'altro fanciullo, il Padre Sanuitores, & il delinquente Hurào prigione, non apportò danno a veruno; valendo ad Hurào per asilo contro l'ira del Cielo la compagnia del seruo di Dio. Non godè però questo priuilegio la casa del medemo Hurào, la quale haueuano prima designato d'abatterla li nostri soldati (peròche essendo in sito più alto, & a caualiere sopra la nostra, quindi poteuano arrearci danno) nondimeno ciò era stato impedito dal Padre Sanuitores, per non più inasprire li nemici, e partiali di Hurào: mà hora il turbine la fè diuenire vn mucchio di sassi, e di traui. L'istessa paternal prouidenza del Signore, sperimentarono da per tutto li Padri, e gli Spagnuoli: imperòche i torrioni, ò fortezze, benchè s'inchinassero anch'essi per adorare la Diuina Giustitia, non caddero; e si mantenne dritta l'Imagine della Concettione, & anche l'artiglieria in sito adatto ad essere maneggiata: caddero bensì le trinciere; mà in modo, che poterono facilmente rifarsi. E qui tralasciando più cose, che auuennero degne di nota, e d'ammirazione, non tralasciarò quella, che da tutti fù (singolarmente notata, & ammirata; cioè la pace, e serenità del seruo di Dio frà tanti danni e pericoli, minacciati dal Cielo, e dalla terra, da gli elementi, e da i barbari, da gli venti, e dal mare; che gonfio dalla piena d'vn fiume (ch'anch'esso sembraua mare) entrava sin'alla Chiesa; e per vltimo dalle pietre, e lancie infocate, che di continuo

fioc-

foccauano : mà mostrauasi sempre così allegro ' dice vn suo compagno , come se non toccasse a lui, ò niun disastro auuenisse .

Veggendo i nemici caduta la nostra Chiesa, e casa, & anche la trinciera, che seruiua di riparo , inaspriti più dalli castighi, che doueuan raddolcirlì , radunarono più gente ; e sicuri della vittoria diedero quelch' essi stimauano l'ultimo assalto, con grandissime grida, con fiasate, lanciae, e fuochi; e quel ch'era di maggior dolore , con bestemie, contro il Signore, e la sua santa legge . Furono però sostenuti, e ributtati da nostri con vguale valore e felicità , senza riceuerne vna ferita ; restando molti feriti, & alcuni morti de i nemici . Perloche il giorno appresso inuiarono due amici d'Hurò per chiedere la pace: domandando solamente per conditione la di lui libertà . Non voleua il capo piegar' all'aggiustamento , ne meno ammettere la pace con conditione veruna; acciò i barbari non se n'insuperbissero : tanto però adoperossi il seruo di Dio, che guardana quei meschini come figli , e non come nemici, ancorche conoscesse la loro incostanza, che peruale il Capitano ad accettare questa pace; per maggiormente giustificar' il motiuo, per cui s'erano prese le armi, e far ancora conoscere più chiaro a tutti, che la nostra legge è di pace, e non di guerra; aggiungendo, che quando i barbari gangiassero pensiero per la lor'incostanza , Iddio però giammai si mutarebbe; anzi gli hauerebbe fauoriti per l'auuenire, come per il passato ; e più ancora , obligato nouamente dal hauer essi abbandonate le loro ragioni, per solamente accrescere maggior gloria al Signore . Appena però fù restituito il prigione Hurò , che li suoi amici, e partiali ( quali prima si faceuano indifferenti per tema che gli Spagnuoli non desiero all'Hurò il meritato castigo) hora prendendo l'armi si vnirono a gli altri nemici ; fuche da ogni parte assalirono i nostri con maggior impeto , e per tredici giorni continui non cessarono, ne di, ne notte dalla zuffa; e benche partiuansi da essa sempre con perdita, con tutto ciò subito ritornauano con maggior'animo .

Finalmente il dì ventesimo d'Ottobre hauendo essi assalita la nostra trinciera, fecero i nostri vna fortissima con tal brauura, che in breue tempo misero li nemici in fuga; e distruggendo le loro trinciere, abatterono per terra, e calpestarono i teschi de loro morti; dal che restarono sì spauentati , che quella sera medesima con grande sommissione inuiarono Quipuha, vno de maggiori principali d'Agadgna, parente di quell'altro Quipuha che riceuè i Padri nella sua terra , per chiedere la pace, e perdonanza . Gli fù da Spagnuoli conceduta, con alcune conditioni fauoreuoli alla Fede, & a i medesimi barbari , Che le Dome-

niche,

ni. he, e le feste tutte douessero venire alla Messa, & alla Dottrina Christiana; e che douessero parimente mandar' i loro figliuoli ad imparare la lege di Dio, e l'altre cose di pietà. Così terminossi la guerra, ch'era durata quaranta giorni: cangiandosi il disprezzo & ardire de barbari, in paura, e rispetto: hauendo bene conosciuto, che l'hauer' i nostri desiderata e chiesta più volte la pace, non veniva da paura, ch'hauessero della guerra; mà bensì da brama di non farla a coloro, a i quali da così remote parti haueuano apportata vna legge pacifica. A Dio ne risultò grande gloria; poiche (come scriue l'istesso Padre Sanuitores) tanto in questa Isola, come nell'altre, doue subito giunse la fama, diceuano essere molto degno, che fusse conosciuto, temuto, & amato il nostro soprano Signore del Cielo, e della terra; essendo egli così potente, & ampreuole Protettore di quei, che in lui solamente ripongono le loro speranze; giachè essi giamai haueuano riceuuti nelle loro case, e seminati stragge simile, a quella patita in questa guerra, che contro Dio haueuano fatta. Vedetsi pur troppo, quanto poco ualessero i demonij; e come Iddio è vnico Padrone de gli elementi, de quali si ferue come d'armi della sua giustizia, per ferire, e punire come gli agrada; & in questa guerra gli haueua tutti adoperati contro i maluagi. I loro Macani esser' ingannatori, e bugiardi; poiche prometteuano ciò, che non poteuano adempire. Molti altri disinganni cauarono da questa guerra, & insieme molte lodi del Padre Grande, che verso di loro s'era portato veramente da più che Padre.

Nel decorso della guerra approuò anche il Signore i sensi del suo seruo, alle volte così contrarij alle massime della militia; & anche l'ubidienza cieca de soldati, che ydiuagli, & eseguiuagli come oracoli; quantunque ripugnasse il proprio parere. Perciò in quei quaranta giorni, che durò la guerra, il Signore li fauori con sì straordinaria, e singolare prouidenza, che tutto quel tempo fu vna continua merauiglia, ò pure vna catena di merauiglie. Tale fu, che in così fiere, e frequenti assalti sempre li nemici portassero la peggio; e che due mila fossero più volte rotti, e disfatti da soli trent'vno; senza che di questi ne pur' vno vi morisse. Solamente fu ferito da tre lance tirategli da vn' imboscata, mentr' andaua per trouare da mangiare, vn' Indiano Filipino nominato Damiano, nel giorno appunto de Santi Cosma, e Damiano; e benchè le ferite mortali fussero, per l'orationi del seruo di Dio trà pochi giorni restò sano, e potè seruire nella guerra. D. Antonio Alexalde, che haueua pensiero dell'artiglieria sopra il torrione di S. Francesco Saucio, fu colpito da vna pietra, con sì violento colpo nel

nel petto ; che cadde a terra senza sentimenti ; e fù da tutti creduto, che ne meno hauerebbe potuto ricuere l'Estrema vntione; mà inuocati dal Padre Sanuitores S. Francesco Sauerio , e S. Terefa , nella di cui festa ciò accadde , il giorno appresso si trouò combattendo insieme con gli altri .

## CAPO DECIMOSESTO.

### *Vltime Missioni del Seruo di Dio, e morte di alcuni compagni Secolari .*

**S**tabilitali alli 21. di Ottobre la pace; nè potendo quel fuoco di carità, che zampaua il petto dell'apostolico Padre sopportare più la prigionia, doue racchiuso dalla guerra era stato ritenuto tanto tempo; dopò che in sei giorni ordinò ciò che in Agadgna, & altrove doue uano fare li compagni, vici egli a scorrere nelle Missioni le populationi dell'Isola . Studiauanli li compagni di trattenerlo con dirgli : Che aspettasse vn poco, finche si rassettassero gli animi sollevati, nè si fidasse così presto degli nemici, solamente per timore rappacificati; già che erano ben noti li tradimèti di quei barbari, quali con maschera di pace soleuano nascondere la più cruda guerra . Egli però sprezzaua questi, & altri timori; & sodisfaceua a i compagni dicendo . Essere necessità vrgente della sua partenza , a fine di risarcire i danni cagionati dal demonio nella guerra, con la moltitudine de bābini , che attende uano la gratia del Santo Battesimo . Per cagione sì giusta nō pauentar'egli la morte; anzi quando pure venisse, l'hauerebbe a braccia aperte riccunta . E ben fece palese questa sua prontezza d'animo nella prima Missione . Peròche andando egli con vn'altro Sacerdote, e due compagni secolari, tutti al solito senz'armi, hebbe auviso, che nella populatione di Ciuingu (famosa per li tradimenti, e maluagità , che couaua nell'asprezza del suo sito inaccessibile alla giustizia ) vi fusse vn bambino da battezzarsi . Volle egli subito portarsi colà; perche l'Indiano, che faceua la guida gli replicò, che bisognaua salirui solo, poiche quei Barbari hauerebbero paura degli Spagnuoli, benchè disarmati, e li metterebbero in armi; ordinò a i compagni, che proseguitero la Missione per gli luoghi della spiaggia, & egli con grande stento salì solo al monte: entrandoui veramente all'apostolica, com'agnello uà lupi, in traccia d'vn fanciullo per battezzarlo. Il

Si-

Signore però gliene fece trouare otto; quali egli battezzò quell'istesso giorno, con indicibile consolatione dell'anima sua.

Fecero varie scorrerie in quell'Isola di Guan, tanto il Seruo di Dio, quanto li suoi compagni con grande frutto: e mosso a compassione dell'altre Isole, mandò a quella di S. Anna il Venerabile Padre Francesco Ezquerria; & anche il Padre Alfonso Lopez a quelle di S. Angelo, di Buona vista Mariana, e di S. Gioseppe; l'ultima delle quali fin dalla morte data al Venerabile Padre Luigi di Medina non era stato possibile di visitarla. Sarpando dunque dodeci barche per diuerse parti, s'imbarcarono anche li Padri in vn'altra, per poi diuedersi a suo tempo. Mà il Padre Ezquerria per la confidenza grande, ch'haueua a meriti del Padre Sanuitores, pregollo, che benedicesse la loro barca; e non passò molto, che raccolsero il frutto di tal beneditione: poiche soprauenuti venti furiosi, & alzandosi il mare in monti d'acqua s'affondarono tutte dodeci l'imbarcazioni, rimanendo salua solamente quella, in cui nauigauano li Padri, che approdò alla Terra detta Matidpan della medesima Isola; doue mentre abbonacciauasi il mare rassettarono essi gli animi di quei paesani, non men del mare turbati per l'onde della passata guerra, e per le voci perniciose, che vi a più studiauansi di sostenere li nemici della Santa Fede.

Quali, e quanti frutti raccogliesse il Padre Ezquerria nell'Isola di S. Anna, con prouidenza del Signore molto merauigliosa, li trasportiamo al compendio da farsi della sua vita. Ne minori li ritrasse il Padre Alfonso Lopez dall'altre Isole, che stauano al suo carico; come leggesi in vna sua lettera, in cui secondo l'istruzione, ch'haueua, raguaglia il Padre Sanuitores di tutto l'operato. Trà l'altre opere, ch'egli fece, di gran seruitio del Signore, fondò nella Terra di Sungaron dell'Isola di Buona vista vn Seminario somigliante a quello d'Agadgna, doue radunò molti fanciulli d'ottima abilità, per istruirli. Nella medesima lettera racconta li molti battefimi de' bambini che fece, rischi di morte che sopportò, ora del mare, ora da quei Barbari, trà quali duraua ancor viuua la voce del Cioco; che i Sacerdoti uccidessero li fanciulli coll'acqua del battefimo.

L'istesso giorno 17. di Nouembre, in cui il Seruo di Dio spedì li Padri alle loro Missioni, uscì pur'egli l'altra volta per scorrere nelle Missioni tutta l'Isola di Guan; e benchè hauesse saputo, che in vna popolazione si era già fatta radunanza, e cōclusionone per togliergli la vita, ciò non bastò a farlo desistere; nè ritirossi dall'impresa, finche lo costrinse a ritornare in Agadgna il bisogno della sua presenza, per disporre a

celebrare la solennità del Santo Natale: essendo dalla sperienza ammaestrato, essere la solennità nel celebrarsi le feste la maggior esso: tione a quei barbari, quali gouernansi più per mezzo degli occhi, che dell'vdito. Giunse nella Residenza a 10. Decembre, festa dell'Aspettatione del parto della Madonna; e veduto il seruore, zelo, e spirito, con cui il Padre Francesco Solano da lui lasciatoui, attendeua a tutti li ministeri, stimando di non essere per allora necessaria la sua persona: ritirossi a fare gli essercitij del N. S. P. Ignatio, dentro vna stantiola lauorata di foglia di palma, tato stretta, che a pena vi capiu; e dal caldo allora eccessiuo sarebbe rimasto affogato (aggiuntoui anche quello del suo seruore) se qualche volta non uscisse, per prendere respiro in aria più temperata. E nel rigore de suoi digiuni, discipline, e cilicij, con cui spietatamente martirizaua egli il suo fiacco corpo, ben daua a d'uedere, che preparauasi al vicino martirio.

Terminati gli essercitij celebrò con la maggiore solennità possibile le feste del Santo Natale nella nuoua Chiesa, eretta di fresco in Agadgnà degli auanzi della prima; e tornò a scorrere le populationi dell'Isola in traccia de bambini, che a lui era la più gratiosa: finche l'estremo pericolo del Padre Diego Noriega, che in quell'hora bramaua di hauer' al capezzale il Seruo di Dio; l'obligò a ritornare in Agadgna: & allegro il Padre con la sua presenza, dalle di lui mani rese il suo spirito in quelle del Signore a 13. Gennaro del 1673. Di questo Padre non hò notizie particolari: trouo nondimeno notarsi vn'atto della sua vbidienza, basteuole a misurare la grandezza delle sue gloriose virtù. Trouauasi egli tifico; ma per la scarsezza de soggetti, ordinarongli i Superiori, che andasse a quest'Isola, sperando anche, che con la mutatione dell'aria, migliorasse etiamdio nella salute; & auegna che il suo male richiedesse più presto qualche sorte di regalo, di cui quel paese ne è affatto priuo; egli ad occhi chiusi con piena volontà, e senza replicar vna parola, sacrificossi ad vna sì trauagliosa Missione, doue la sua preparatione d'animo trouò ampio campo d'essercitarsi. Imperòche auanzandosi ogni giorno via più l'eticia, diede a i Mariani essempj di ogni virtù, singolarmente della pazienza, e conformità con la volontà del Signore: e predicando con l'operé, già che non poteu con le parole, si meritò vn'auuenturato fine, pieno di consolatione, e di confidenza; alla quale giouogli assai l'assistenza del Seruo di Dio, da cui egli riconosceua questo beneficio, come vno de maggiori, che hauesse riceuuti dalla diuina mano.

Doppo gli officij della sepoltura ripigliò il Padre Sanuiores le sue

Missioni; & acciò fusse meglio seruita quell' Isola ( ch'era la sua più cara , perche era quella del suo martirio ) & anche perche fussero più luoghi, doue con la decenza possibile si celebrasse il santo Sacrificio de la Messa; stabili d'ergere tre altre Chiese, che con quelle d'Agadgna fussero come quattro capitali e fortezze, d'onde più ageuolmente fussero visitate le popolazioni; delle quali a tal fine assegnò quaranta per Chiesa. Il Padre Francesco Ezquerria ritornato dalla visita di Zarpana fù inuiato alla terra di Merizo, doue s'edificò vna Chiesa di legno di cocchi e di palma, decente e polita. Nella terra di Pagat fabricarono due compagni secolari l'altra. Scelse per se la terza il Seruo di Dio nella terra di Nisihan; perciòche era questo sito più scommodo, e pericoloso; mà intieme più abbondante di fanciulli, quali assistendo alla Dottrina solleuauangli l'afflittione, e dolore, cagionategli dalla gran rozzezza, e niuna applicatione degli adolti ad vdir la parola di Dio. Da questa popolazione vsciua egli alla visita dell'altre di quell'attinenza; e passaua tal volta nella Residenza d'Agadgna, per riconciliarsi.

Erano già scorsi cinque mesi senza turbolenze, benchè non senza trauagli e pericoli, quando cominciarono a sentirsi li precludij del martirio del Padre Sannitores, nella morte data ad alcuni compagni secolari, de quali fù il primo Diego Bazan. Andaua costui mandato dal Padre Francesco Solano con vna lettera per il Padre Sannitores, in cui lo raguagliaua dell'arriuo del Padre Tomaso Cardegnoso, che ritornaua dalla quinta Isola, destinato alla fabrica di vn'altra Chiesa in Piggug. Seppella sua partenza Quipuha ( quel principale d'Agadgna, di cui manzi habbiamo fatta mentione ) il quale essendo Christiano haueua costumi da gentile, tenendo seco con scandalo publico vna dōna maritata, come se fusse propria. L'ammonò più volte il Seruo di Dio, hora con carezze, hora con minaccie; mà egli tanto era dalla passione acciecatto, che rispondeua, volere più presto andare all'inferno, che lasciare la donna. Quindi aborriua il Padre, e li suoi compagni, come fiscali e giudici, che voleuano porre freno alle sue libidini, e certificato del viaggio di Diegò Bazan, se n'andò con la rea femina a Ciucingu, terra poco discosta dalla strada: e persuase a quei della terra, che l'uccidessero. S'offerirono a ciò due Indiani; quali fingendosi passaggieri gli si fecero incontro; e mettendosi con lui in discorsi amicheuoli, quando il videro spēsierato, l'vno con lo stile, l'altro con la lancia il trafiggero; si che subito cadde morto. Ciò auenne il dì 31. Marzo del 1672: ne vi fù altra cagione della sua morte, fuorchè le ripren-

prensioni fatte dal Padre Sanuitores a Quipuha, alle quali forse concorse tal volta anche il Bazan; poiche era amico di Quipuha, e la di lui perdizione assai gli doleua. Il suo cadauero fù buttato in vn fosso; la morte però sofferta per sì buona causa, merita qualche còtezza della sua vita.

Fù Diego Bazan natiuo di Messico, giouine ben disposto, e di ottima indole; li suoi genitori, benchè sprezzati dalla fortuna, furono poi degni di grãd'honore, per hauer hauuto vn tale figlio, che col proprio sangue sparso gl'illustra. Quando il Padre Sanuitores giunse in Messico di passaggio per l'Isola Mariane, il chiamò, & il menò seco a quella Missione, con maniera assai singolare. Era il Bazan d'anni 14. & vn giorno caminando il Padre Sanuitores per la Città, nella piazza maggiore, e nel portico detto delli fiori, casualmente s'abbattè in lui; e rimiratolo con attentione, & affetto gli disse *Figlio, vuoi venire meco per essere Martire?* Rispose il giouine prontamente di sì: e subito col consenso de suoi genitori se'l prese per compagno, e se'l condusse presso di se, instruendolo nelle virtù Christiane, necessarie a formare vn soldato Missionante, qual'egli fù veramente nelle Mariane. Impetò che nelle guerre di Tinian, e di Guan, e nelli contrasti tutti, ch'occorsero, mostrò singolare valore, difendèdo la causa della Fede; e zelo altresì apostolico, accompagnando di continuo li Padri nelle loro Missioni; e facendone da se alcune, mandato dal Venerabile Padre, che conosciuta la sua gran virtù, & esemplarità, e la mancanza d'operarij, fidauagli alcune imprese di molta gloria del Signore. Et egli corrispose come vero soldato di Christo, tollerando oltre le fatiche, e pericoli communi a tutti, molte irrisioni, affiòti, & anche battiture, cò singolare allegrezza e costanza; adoperando maggior valore in questa vittoria di te medesimo, che in quelle riportate da suoi nemici; poiche haueua imparato dal Padre Sanuitores la stima, che deue farsi delle ricchezze della Croce; e di quanta gloria sia il patire contumelie per lo nome di Christo. Quattro anni durò in quest'esemplarità di vita; e con essa si meritò la morte sì auenturata, e pretiosa: che tale fù senza dubbio nel cospetto del Signore; poiche sofferta a cagione della castità, ò vero della Fede; ò ( quel che io credo ) a cagione di amèndue queste virtù.

L'istessa sera del giorno in cui fù il Bazan ammazzato, andarono li Barbari ad ardere vna de le guardiole de nostri soldati; e bêche hauesero potuto ciò eseguire à man salua, mentre non v'erano nelle fortificationi più che noue soldati, essendosi gli altri distribuiti in varie altre populationi; & a tal cagiona, nè meno faceuasi la sentinella:

il Signore però non permise loro questo trionfo, ch'eglino habrebbero hauuto in conto di gran vittoria. Però che odorandogli vn cane, con il suo baiare diede sì continuati auuisti, che v'accorsero due soldati (li quali faceuano la ronda) per spiare, & accertarsi di ciò che fusse; e riconoscendo fuori li nemici spararon'vn'archibugio in aria, e quelli se ne fuggirono, abbandonando gli strumenti, che portauano per attaccar' il fuoco, e buttando contrò de i nostri tre lance; quali la mattina seguente si trouaron' inchiodate nelle palme. Il Padre Francesco Solano spedì subito Nicolò di Figueroa, e Damiano Bernal, per dare al Padre Sanuitores contezza di questo fatto. Questi nel lor' arriuo seppero da lui, non essere cotà giunto Diego Bazan: dal che hebbero certa la di lui morte, che pure ueniua riferita d'vn fanciullo della sudetta terra. Preuedendo il Seruo di Dio da questi principij il pericolo, che sopra staua a tutti, e sollecito di quella Christianità, nè men allegro per la sua sorte, che già guardaua vicina, ordinò alli messagieri, che se ne ritornassero alia Residenza; e spedì auuisti da per tutto, acciò li Padri, e li soldati distribuiti per l'Isola ritornassero tutti in Agadgna, rimanendossì lui trà tanto in mezzo a i pericoli.

Mentre ritornauano Nicolò, e Damiano s'accompagnò loro vn' altro giouine Spagnuolo nomato Manuele Râgel, che quel giorno per essere venerdì di Quaresima andaua alla disciplina, che faceuasi nella Chiesa d'Agadgna. Gionti vicino al luogo, doue il Bazan fù ucciso, da vn'aguato uicirono loro incontro più di 20. Indiani dellè terre di Cincingu, e Mapaz, quali uccifero Rangel; ch'andaua senz'armi: Nicolò, e Damiano col riparo de gli scudi animosamente si difesero; & al Principale de Cincingu, che si fece più auanti, buttarono a terra morto; anzi il fecero in pezzi con le scimitarre per maggiormente atterrire li nemici. Et hebbe la lor' industria l'effetto: però che tutti gli altri fuggirono intoriti; rimanendoni Nicolò ferito in vna coscia, trapassatagli da vna lancia, e Damiano ferito leggermente nell'orecchio da vn'altra. Si disperfero però ambi due nel ritirarsi per il monte; e diuidédossì andò Nicolò alla terra d'Ipào, doue fù ammazzato sotto sembianza d'amicitia: poiche abbracciandolo vn' Indiano (com'è solito farsi a gli amici) il precipitò giù da vna rupe; doue pure fù d'altri trafitto con lance. Damiano andò ad uscire nella popolatione detta Funhon; e quini vn suo amico, chiedendogli la scimitarra per vederla, à pena l'hebbe in mano, che gli spacò il capo con vna scure. E pare, che il Signore gli hauesse saluata la vita dall'imboscata, egli faccendosi diuidersi nella strada: acciò morendo senza difesa, benchè sì giusta, e

co-

come agnelli innocenti, si scopriffe meglio la cagione della loro morte; quale senza dubbio fu quella stessa, per cui cercavano alla morte li Ministri Euangelisi, a quali erano coadiutori in dal ministero quei soldati: non solamente perche custodiavano la vita di coloro, che la dauano a tanti col battefimo; ma perche ancor essi battezzauano molti, costrichiedendo il bisogno. La morte di Damiano fu anche più gloriosa; però che auenne nel medesimo luogo, e giorno, e poche hore doppo che il Vener. Padre Sannitores consumò il suo martirio.

Cinque compagni secolari hauena seco in Nishan il seruo di Dio per la fabrica di quella Chiesa: hora però vedendo turbata l'Isola rimandolli tutti to Agadna: Vno di essi per nome Manuale di Naua scostandosi inconsideratamente da gli altri giunse nella popolatione di Guai, doue dagli habitatori fu precipitato in vn'immensa profondità. L'altri quattro, temendo d'incontrare per strada la morte, ritornaronsi a Nishan; doue trà còtinui pericoli, e batticuori, per il loro valore; per l'assistenza d'alcuni Christiani fedeli conseruarono quel di la vita: di notte poi furono da vna guida condotti nella terra nominata Pagat. e quiui si trattennero due settimane, nascosti dentro certe cauerne; finche da alcuni Indiani amici furono condotti per mare in Agadna. Fra tanto il Padre Francesco Ezquerra perfettionata la Chiesa di Merizo era ito a fare la missione per quei contorni: e benchè non li giungesse l'auiso mandato a tutti dal seruo di Dio per ritirarsi, pure la diuina prouidenza il condusse di passaggio in Agadna; riserbandogli così la vita, acciò doppo molti seruitij fattigli douesse appressò darla per il suo nome. Contentossi per allora il Cielo di toglier' alla terra il Venerabile Padre Sannitores, nel modo, che già soggiungo.

## CAPO DECIMOSETTIMO;

### *Gloriosa morte per Christo del Padre Sannitores.*

**V**Oleua Iddio premiare l'apostolico zelo del suo gran seruo; dandogli la corona, che tanti anni prima gli hauena promessa, & egli con tanti pericoli, e trauagli sofferti per sua maggior gloria si hauena meritata: e condusselo alla morte per gli passaguenti, ben degni d'esser'osservati, essendo stati tanto pretiosi nel cospetto del Signore. Si era fugito dalla compagnia del Seruo di Dio

vn Indiano Bisaià; quale saluatosi in queste isole dal naufragio della Nauè Concezione l'anno 1638. ritornò dopoi in Manila, e quindi il Padre Sanuitores feco il meuo per interprete. Costui sul principio serui in tal officio con lode; dopoi stanco di vna vita cotanto trauagliosa, e bramoso di libertà, se n'andò a viuere trà le licenze di quei barbari. Tocchè su'l viuio del cuore al seruo di Dio la perdita di questa pecorella. E come chi presentia di douer'andare presto per rendere conto della sua grege al sommo Pastore; per poter dire a Cristo, ciò che Christo disse al suo Padre, che di quei che gli haueua consegnati niuno per sua colpa s'era perduto, determinò d'uscirgli in traccia per le cauerne, vallate, e montagne più inaccessibili, doue pure pensaua trouare molti fanciulli da battezzare.

Partì dunque da Nishan il primo d'Aprile di venerdì, & hauuta per strada la nuoua della morte di Diego Bazan, ordinò a gli compagni secolari che douessero ritirarsi in Agadgna; & egli rimase con vn altro Bisaià nomato Pietro Clangor, che meritò esserli compagno nel suo martirio. Giunse di notte in vna popolazione, e la mattina seguente ben per tempo seguì il suo v'aggio verso quella di Tumhon, discosta come sei miglia d'Agadgna. E vi capitò cinque hore prima del mezzo giorno. Qui si seppe trouarsi vna bábina nata di fresco, e se n'andò subito alla casa del suo genitore nomato Matapang, pregandoli di portargli la sua figlia per battezzarla, & anche di dirgli, se nella terra vi fusse qualche altra donna, che hanesse di fresco partorito. Era Matapang Christiano istruito, e battezzato dal seruo di Dio, da cui haueua anche riceuuti molti beneficij: e trà gli altri trouandosi trapassato nel braccio da vna lancia, tiratagli da vn'altro Indiano, il Padre gli fece cauar fuori l'osso della lancia (che come già si disse è uenoso, nè sin hora gli s'è trouato contro ueleno) e con le sue diligenze, mà molto più con le sue orationi lo guarì di quella ferita. Nondimeno l'ingrato scordatosi di Dio, e de' beneficij del suo seruo, gli rispose con sdegno. *Va inzannatore, entra in casa mia, e battezzami vn teschio, che conseruo in essa; e con aggiunger' altre ingiurie gli minacciò anche la morte. L'amoreuole Padre con gran pace, e quiete rispose. Giache sei battezzato, lasciami dare il battesimo a tua figlia, ancorche mi habbi dopoi ad uccidere; ch'io volentieri perderò la vita del corpo, pur che ella ottenga quella dell'anima. E per dar tempo al barbaro che si racherasse, radunati alcuni fanciulli cominciò ad esplicare loro la Dottrina Christiana; & inuitando anche Matapang, ad vdira, egli rispose. Non voglio più imparare, perche stò già stomacato, & infastidito di Dio.*

Pro-

Profeguendo nondimeno il Padre Sanuitores la sua Dottrina, trà gli fanciulli s'accostò vno de gl' Indiani infedeli, per nome Hirào, ad vdirla; & il Matapang si diede ad istigare costui ad uccidere seco il Padre. Resisteuale Hirào con dirgli; non essere di douere il togliere la vita ad' vn huomo, che per altro era buono e santo, nè reaua male a veruno, anzi bene a tutti; e ch'egli era stato cagione della pace e di altri beneficij, che haueuano riceuuti. E perche Matapang persisteuatt'ora nel suo reo proponimento gli soggiunse l'Hirào; douer'egli ricordarsi, che il Padre Grande l'haueua liberato dalla morte; ne meritare per sì gran bene, che se gli rendesse così gran male. Allora Matapang più inperuersato motteggiò di codardo l'Hirào, e gli disse; che se a lui non daua l'animo di ammazzar' il Padre, egli era giouine forte, e di valore, e da se stesso hauerebbe ciò fatto, senza che l'abisognasse l'aiuto altrui. Condiscese Hirào, per non incorrere la taccia di codardo; & il Matapang allegro d'hauere già complice se n'andò subito a prèdere le sue lance; dando frà tanto commodità al seruo di Dio per battezzare la sua figlia, come seguì: dal che maggiormente stizzato il barbaro assaltò prima il compagno, lanciandogli quantità di lance, delle quali egli col moto sfuggì il colpo; & hauerebbe facilmente potuto saluare la vita con la fuga, non volle però abbandonar' il Padre, eligendo di morir' al fianco suo come buon soldato di Christo; perciò doppo hauere sfugite molte lance sù coko d'vna; e fatto segli Hirào sopra con vna mezza scimitarra gli diede vna ferita in testa, e con essa finì di laoraragli la corona. Fortunato giouine e buon guiderdone per lui a quattro anni di fedele seruitio prestato a Dio nelle Missioni, accompagnando li Ministri Euangelici, l'essere stato ucciso per la fede in compagnia del primo Apostolo di quell'Isola, del di cui martirio diuenne egli precursore in Cielo.

Gioiua il Padre Sanuitores della felicità del suo compagno; e disponendosi ad vn'altra simile prese in mano vn Crocifisso di auorio lungo quasi due palmi, quale portaua sempre pendente dal collo, e cominciò a predicar' a quei barbari, e dirli. *Esser' Iddio l'vnico, & assoluto Padrone di tutti, e che egli solo douena essere venerato in tutto il paese di Guan; aggiungendo altre sentenze dispregiate tutte da i barbari.* Quando poi vidde il Padre, che l'assaliuao per togliergli la vita, volendo egli imitare nella mortela mansuetudine, e carità del suo Signore disse nel linguaggio Mariano. *Iddio habbia misericordia di te Matapang.* Allora Hirào con la sua mezza scimitarra, ò catàna, scaricò gli vn colpo su'l capo, quale sdrucciò al collo; e Matapang gli trapassò

passò con vna lancia il petto: onde il suo spirito sciolto, da i legami del corpo se ne volò al Cielo, il sabato *Sittientes* precedente alla Domenica di Passione, trà quattro e cinque hore prima di mezzo giorno alli 2. d'Aprile del 1672. nel qual dì si compiuaano 22. anni, che come diuissimo, riceuette il Diaconato, & in esso la potestà di predicar il santo Vangelo; che adesso meglio che mai predicò con la voce del suo sangue.

Mentre i crudeli carnefici spogliauano il Venerabile Martire per arricchirsi delle sue pouere spoglie (quali farebbero state assai ricche, e preziose a chi hauesse saputo stimarle) trouarono quel virginal corpo stretto, & cinso da tre acuti e penetranti cilicij di ferro; dal che sopra modò restarono attoniti. E come che vditò hauessero, che li Christiani faceuano penitenza per li loro peccati; e per altro sapeuano che il Padre era buono, ne haueua colpa, diceuano con discorsò eccedente la loro capacità, *che facena penitènza come Christo per li peccati altrui, cioè delli medesimi Isolani*. Leuogli Matapang vn'altro piccolo Crocifisso, che il Padre portaua al collo: e posatolo sopra d'vna pietra, con vn'altra lo stritolò, tramischiando a i colpi mille ingiurie, e spesso ripetendo. *Questo è colui, che venerano li Castiglie per principale Signore, e capo*. Volle Christo patire nella sua Image, mentre il suo seruo patiuua nella propria persona; acciò niuno dubitasse, essere stato Christo il moçino della persecutione, e morte data al seruo di Christo. Prese anche Matapang l'altro Crocifisso d'auorio, che il seruo di Dio teneua in mano, e parendogli mobile di prezzo, riposelo da parte, per cauarne qualche guadagno; e per 30. sacchi di riso il vendè: per rappresentar in qualche modo il personaggio di Giuda con l'immagine di Giesù; già che haueua fatte le parte di Fariseo, e di carnefice col suo dilcepolo.

Nè satiandoli la crudeltà, & impietà de parricidi con la morte del seruo di Christo, portarono fuoco, e lo sparlero sopra il sangue versato dalle ferite, per consumarlo. Quindi strascinando il corpo, e quello del suo compagno sin' alla sponza del mare, e legando vn gran sacco a li piedi di tutti due, gli posero in vna piccola barca, e li buttarono all'acqua. Auenne però vn singolare prodigio: poiche il corpo del Padre Sannitores doppo d'essere stato sommerso, due volte venne su fuori, e s'attacò con le mani a i legni, che la barca teneua per contrappeso alla vela. Si spauentò il Matapang, che anch'egli andaua nella barca; e con vn bastone scostò da essa amendue le volte il venerabile corpo: mà vedendolo ritornare la terza volta dalla banda di poppa,

do-

doue egli si trouaua, talmente restò sopraffatto, che senza saper' a qual partito appigliargli, voleua buttarsi in mare, per paura, che il Padre nõ rientrasse nella barca; finche fattosi animo, col remo, di cui seruiua si per timone, gli diede vn colpo in testa; & a tutta fretta vogò in terra, per liberarsi, dal baticuore cagionato gli dal prodigio. Così restò sepolito nel mare quel sacro cadauere; a perpetuo ramarico di quei, che lasciaua talmente orfanì, che ne meno meritauano la compagnia delle sue venerande reliquie: finche il Signore, come possiamo sperare, non disporrà, che il mare restituisca vn giorno questo tesoro; per toglier' alla terra l'inuidia, che perciò porta all'acqua: e perche a quel pretioso corpo si diano le venerazioni, che si merita, per essere stato depositario d'vn'anima sì auuenturata.

Così morì, se hà da dirsi, morte vn sì glorioso martirio; così incominciò a viuer' in Cielo, qualche non capiuua nella terra, nell'anni 45. della sua età, 31. di Religione, 12. dal suo arriuo nell'Indie, e 4. dalla sua entrata nell'Isole de Ladroni. Così salì alla gloria con tre corone di Martire, di Dottore, e di Vergine quest'huomo Mariano. Vergine imitatore della purità di Maria, Dottore delle sue genti, e Martire nelle sue Isole; ch'egli chiamò Mariane, per così obligare Maria, a guardarle come proprie; e l'Isole a guardare Maria come loro. In questo paese per tanti secoli incognito al santo Vangelo lasciò aperta vna gran porta, per cui entrino anime innumerabili alla Chiesa. Lasciò illuminate dalla Fede 13. Isole; battezzati da lui e da compagni suoi 50. m. Isolani; e molte altre migliaia di catechumeni, che di breue sperauano lauarsi nell'acqua del santo Battesimo; erette otto Chiese, fondati tre Seminarj di fanciulli, e per vltimo inaffiata col proprio sangue la stessa terra; per rēdere più vbertosa e seconda quella nouella vigna, che a li suoi trauagli e sudori haueua resi frutti così copiosi. Non parlo qui delle conuersioni di peccatori, d'Infedeli, di Mahomettani, di Heretici; nè dell'altre opere di pietà, e di Religione, che egli fecè nella Spagna, nel Messico, e nelle Filippine: delle quali, poiché non possono ridursi a numero, basti per ora dire, che douunque egli dimorò, o di stanza, o almeno di passaggio, lasciò vestigij tali della sua carità, che danno a diuedere il zelo apostolico, che animaua, e moueua quel suo gran spirito.

E benchè il Cielo dell'Isole Mariane sia allegro assai e piaceuole, pure deppoi la morte del seruo di Dio si fè vedere molto adirato; con tempeste, le maggiori che si siano obseruate in quell'Isole. In quella di Guan, doue fu martirizzato, si scagliarono molti fulmini, con terro-

re, e spauento grande de'gl'Isolani; che guardandogli com'effetti dell'ira di Dio, discorrevano che il Cielo facesse guerra a quel paese, sparando l'artegliaria del suo sdegno contro gli homicidi del Padre grãde, e contro l'Isola, doue si effegui maluagità sì effecranda. Nel luogo del suo martirio eresse dopoi vna Cappella ad honore di Dio; e di rimpetto alla Cappella, doue fù bruciato il suo sangue, alzò vna Croce il Capirano D. Gio: d'Esplana, chel'haueua così promesso in vna malattia, dà cui si ribebbe per l'intercessione del Padre Sanuitores. Il Padre Rustiglios, che ciò scriue, & altri Padri della Compagnia giunti da Manisà nelle Mariane l'anno 1675. visitarono questa Cappella e sacro luogo, baciando riuerentemente quella terra; e rendendo gratie a Dio, che hauesse loro permesso di vedere quel fortunato suolo, doue sparfe il suo sangue il primo Apostolo di quell'Isola.

Quando la noua della morte del Padre Sanuitores giunse in Manila, tutta quella Città col suono festiuo delle campane solennizò; vincendo con la fede il dolore naturale; e rasciugandolè lacrime all'affetto, che gli portauano tutti, con la consideratione della gloria; che già godeua il fortunato Padre. Andarono subito alla Catedrale li Padri del Collegio della Compagnia; e quì con grande solennità cantarono il *Te Deum*; e poi a gli 3. di Ottobre giorno di S. Francesco di Borgia, nella Chiesa del Collegio fecero singolare festa, in redimento di gratie al Signore per trionfo di così illustre figlio di quella Religiosissima Prouincia, che l'haueua rigenerato per farlo Martire, innandolo al paese; che gli fruttò la corona. Mà chi spiccò nelle dimostrazioni d'allegrezza, come maggiormente obligata fù la Corte di Madrid, & il Collegio Imperiale della Compagnia, doue fù chiamato in essa da Christo e dalla sua Madre Santissima con tante merauiglie; doue il Santo Patriarcha Ignatio comparèdo alla madre del seruo di Dio gli predisse il Martirio; doue egli nacque alla Religione; doppo vinte tante difficultà con prouidenze merauigliose; doue da S. Francesco Sauerio, e dal Venerabile Padre Marcello Mastrilli fù risanato, e chiamato all'Indie; doue egli finalmente partì alla sua bramata Mission, e promesso martirio, essendo questo Collegio altre tante volte Madre di quest'anmirabil'huomo.

Gionta dunque la noua si cantò alli 11. di Giugno del 1674. vna Messa votiuà al Santo Padre Ignatio per congratulatione d'hauegli dato il Signore vn tal figlio. La sera precedente al suono festiuo delle campane si fecero lumi d'allegrezza, e fuochi artificiati: onde tra per questo, e per l'innito fattosi, e per l'affetto, che tutti portauan' al seruo di

di Dio, concorsero Grandi, Titolati, Ministri, Cavalieri, gli ordini Regolari, e gente di ogni sorte, in sì gran numero, che fece diuenir'angusta la nostra Chiesa, per altro capacissima . Fè il panegirico il Padre Pietro Francesco Esquex Predicatore del Rè , assai noto, per il suo ingegno e talenti: e benchè si sforzò quanto potè, per dar luogo alle lodi del Martire, restarono pure scarsi li suoi elogij: però che tutti quegli, che li si poteuano dare, erano inferiori alle sue virtù . La circostanza più singolare della festa fù l'assistervi D. Girolamo di Sanitores suo Padre, ancorche in vna Tribuna nascosto; acciò che li suoi affetti naturali non perturbassero quella celebrità . Egli con lacrime d'allegrezza fece l'inuito, acciò venissero tutti a celebrare la morte del suo figlio . Egli riceuè le congratulationi d'essergli stato ucciso a colpi di lance vn figlio tenerissimamente amato . Egli hebbe mille benedittioni da tutti, che a piena bocca il chiamauano ben'auuecurato, Padre d'vn Martire; & in cetto modo Martire anche lui, essendosi sparso per Christo il sangue, che haueua dato al suo figlio . A tali, e tante benedittioni rispondeuano solamente gl'occhi del felicissimo e venerando vecchio: poiche dal pianto non interrotto le labra diueniuano mutole per l'allegrezza ; e frà tanto non finiuà di ringratiare con tutto il cuore il Signore, per hauergli fatto quell'honore tanto eccedente li suoi meriti .

Et acciò non si perda il ritratto, di cui, perdemmo fin'al cadauere . Fù il Venerabile Padre Sanitores di statura mezzana , di colore assai bianco, la capellatura di castagno chiaro, la fronte spaiosa, gli occhi azzurri e viuaci , le guancie rosse, il naso alquanto lungo e curuo, le labra accese, la bocca alquanto indentro, tutta la faccia aquilina , & a bastanza piena, e di bellezza graue e maestosa: benchè dopo le mutationi de climi, l'inclemenze de tempi, le penitenze fatte, e traugli sofferti nelle Filippine , & assai più nelle Mariane, il trasformarono in modo, che chi prima l'haueua veduto non l'hauerebbe raffigurato; come in fatti nol rauuio per d'esso vn suo grand'amico, la seconda volta che fù in Messico, di passaggio per le Mariane: tanto egli comparua riarso dal Sole, e scolorito . Nelle Mariane attesta il Padre Bustiglios, che sembraua vna mumia, senz'altro che ossa e pelle . E veramente paragonando li ritratti, che si fecero di lui , prima che partisse da Spagna con vn'altro venuto doppo il suo martirio , ch'il rapresenta qual'era diuenuto nelle Mariane , a pena può capirsi , come l'vn volto potesse diuenire l'altro .

Delle doti dell'anima sua, diissimo altroue qualche cosa; e per dipingerli bene, ci farebbe mestieri de più fini colori . L'ingegno assai acuto,

ottima memoria, e giudizio maturo, sin dalla fanciullezza. Il natura-  
 le sanguigno, & assai colerico; acciò fusse maggiore la vittoria della  
 sua mortificazione, ch' il rese sì affabile, e piaceuole a tutti; sì che lo stu-  
 dio sembraua in lui natura. Nel resto liberarle, compassioneuole,  
 magnanimo, e disposto a grandi imprese: acciò sopra le doti na-  
 turali potesse il Creatore imprimere, come fece, quelle del-  
 la gratia; formandone vn soggetto consumato nelle  
 virtù, e ne i doni. De quali il Padre Nathanaele

*Souello in Bibliotheca scriptorum Socie-*

*tatis ne tesse vn succinto elogio: e*

*noi nel segueate libro da-*

*remo qualche con-*

*tezza.*

*Il Fine del Terzo Libro.*





## LIBRO QUARTO.

Della Istoria della Conuerfione dell'Isle Mariane,  
per la Predicatione, Vita, e Gloriosa Morte del  
V. P. Diego Luigi de Sanuitores, e d'altri  
fuoi compagni della Compagnia  
di Giesù.

### C A P O P R I M O.

*Fama di Santità del Padre Sanuitores, fra domestici  
& eferui.*



Èato è (dice S. Girolamo) colui, che sà ordinare  
la propria vita così graue, e così santamente, che  
anche la calunnia non sappia fingere contro la gran-  
dezza del suo merito, nè ardisca di dire quel che  
non spera che possa essergli creduto. Fu dunque  
beato e felice il Padre Sanuitores, di cui nessuno  
puotè, nè seppe fingere la colpa minore: nè io trà  
tutte le lettere, e scritti familiari, di quei moti, che

lungamente li confersarono, e trattarono con lui, trouo lamento veru-  
no delle sue actioni; anzi tutti sono pieni delle lodi della sua vita incol-  
pevole, delle ammirabili sue virtudi, e rare perfettioni. Verificandosi  
di lui quella lode, che dà la Scrittura alla santa Giuditta, che era da  
per

per tutto famosissima, nè trouauasi chi di lei dicesse vna mala parola. Et in vero non saprò facilmente spiegare l'alto concetto, e la grande stima, che gli esterni, e gli domestici concipirono, e palesarono della santità di questo grand'huomo.

Incomincio, e potrei finire, dalla testimonianza, ch' il nostro santo Patriarcha fece di lui a sua madre, che pretendeva allontanarlo dalla Compagnia, quando comparendole, come habbiamo veduto, gli disse, ch' il lasciasse, ch' egli il voleua in casa sua per Santo. Con tali parole egli all' hora ci disse quel che il Padre Diego doueua essere; & nelle medesime leggiamo adesso, quello che già fù. E quale doueua essere colui, che da S. Ignatio fù adocchiato, e cercato per casa sua? Ma se habbiamo a portare di tali testimonianze, assai più s'è, che Maria santissima, a chiara voce il chiamasse alla Còpagnia del suo Figlio; più che il Figliuol' istesso il chiamasse alla sua Compagnia, con le dimostrazioni che habbiamo veduto. Ma se rifletteremo a quel che il suo Confessore ci lasciò scritto delle virtù della di lui fanciullezza (maggiori di quella età, e somiglianti a quelle de' più gran Santi, che Iddio fin dalla culla suole chiamare ad vn' altissima perfectione) non ci farà merauiglia, che il Cielo, & il Rè e Regina del Cielo talmente fauorissero quest' huomo; & in esso lui quel tesoro, che già haueuano riposto, e quel che vi haueuano da riporre.

Scendendo poi dal Cielo in terra, e da i celesti a i mortali, ci occorrerà il primo Papa Clemente IX. che in vn Breue particolare a lui diretto ringratiò come habbiamo veduto, questo fedele Seruo del Signore, delle sue fatighe e zelo nella dilatazione del santo Vangelo; mandandogli perciò la sua benedictione Apostolica, e quantità di medaglie con l' Indulgenze, da distribuirsi a fedeli di quella nuoua Christianità da lui fondata. Il Rè Filippo IV. per la stima, ch' haueua del zelo e santità del Padre Diego, comandò l' anno vltimo della sua vita al Governatore delle Filippine, che il douesse prouedere d' imbarcatione, e di tutto il bisognuole, per il suo passaggio all' Isole de' Ladroni: preferendo le di lui istanze e ragioni a tutte l' opposizioni, che si faceuano contro quella Missione. La Regina Madre D. Mariana conferuò l' istessa stima del seruo di Dio, concedendogli sempre quanto chiedesse; & approuando quanto scriueuali d'auer operato: in' a. confidargli con dispacci di grand' honore, il gouerno spirituale, & anche il politico di quell' Isole Mariane; e come reliquie di gran pregio riceuè Sua Maestà alcune imagini, e fragmenti di altre, mandategli dal Padre Diego.

Il gran seruo di Dio Cardinale Sandoual Arciuescouo di Toledo venerò sempre il Padre Sanuitores, come huomo veramente apostolico, eletto da Dio alla saluatione dell'anime: perciò seruiuasi, ogni volta che potesse, delle sue fatiche a prò dellè proprie pecorelle; confidando al di lui zelo, & ottenendone per lui molte imprese del seruitio diuino; ch'el Eminenza sua, & altre persone di gran riguardo non haueuano potuto ottenere. L'Illustris. D. Michele Poblette Arciuescouo di Manilà, chiamato dal Padre Sanuitores vn'altro Cardinale Sandoual nello zelo, faceua non minor' apprezzo di questo suo grande amico. Perciò quel gran Prelato scriuendo a D. Girolamo Sanuitores; dopo gran lodi, che gli dice del Padre Diego suo figlio, soggiunge \* che si risente per sé la lettera lasciatagli da esso Padre Diego; acciò la rimettesse al detto suo Padre; però che essendo di pugno proprio del seruo di Dio la tiene in singolare stima, e veneratione. \* L'Ecc. Marchesi di Manzera Vicerè del Messico; quando il Padre Diego passò da colà per andar all'Isolè Mariane, ageuolarono, per la stima e veneratione della sua persona; tutte le cose necessarie al suo passaggio. Veneraualo la Sig. Marchesa come Santo già del Paradiso; e scrivendo il Sig. Marchese a D. Girolamo suo Padre la gran consolatione di lui e della sua famiglia, nell'hauere veduto il Padre Diego, soggiunge. \* Assicuro a V. S. senza forte veruna d'adulatione; ch'io guardo il Padre Diego come vna viuua Imagine di S. Francesco Sauerio. V. S. deue stimarsi felicissimo; nell'hauer hauuto dal Signore tal figlio; & a me è di somma consolatione la parola, che mi diede, di hauerci a quei della mia casa sempre presenti nelle sue orationi. \*

Troppo sarebbe lungo l'apportarne testimonianze particolari, benchè di persone di somigliante autorità. Basterà dire, che la veneratione verso di lui fù vniversale; nè si trouarebbe alcuno, che non lo venerasse come huomo Santo. Fin da quando fù in Alcalà scolare, e Lettore hebbe in quell'Vniuersità questa veneratione tra Dottori, Maestri, e studenti, sì secolari, come religiosi di qualunque ordine. Gli studenti più liberi componeuansi in vederlo, col dire; questo Padre dicono che habbia ad essere Martire. Vno de i nostri, ch'il trattò lungamente mentre era quini lettore, offeruò minutamente e molto da vicino le sue attioni; per vederne, se la sua vita corrispondesse alla sua fama: e pure scriue. Ch'essendo la sua fama d'huomo di vita Angelica; aggiustatissima alle nostre Règole; e zelantissimo della salute de' prossimi; nondimeno era più senza comparatione quello che praticaua il Padre, che l'opinione che haueuano tutti di lui. \* Vn'altro dice, che  
ha

hauendolo lungamente praticato, non offeruò mai, che mancasse all'osservanza di veruna Regola. Quei che fanno la minutezza, e la perfectione d'esse, potranno parimente stimare, quanto comprendano tali testimonianze.

L'istessa opinione lasciò nell'altri luoghi doue dimorò, di passaggio, ò di stanza; e più in questi, doue le sue opere furono più conosciute, per il tratto più lungo. Nel Messico, la seconda volta che vi dimorò, e poi nelle Mariane s'acquistò veneratione sì grande, ch'il Padre Pietro di Casanuoua, suo compagno in ambedue le parti, scriue così.\* Con la fama grande di santità, che lasciò nel Messico, la prima volta che vi dimorò, appoggiata alli feruenti atti di Contritione, che v'introdusse, & all'altra sue sante opere, non e credibile la stima, che mentre l'incontrauano, significauano tutti della persona sua. Li artigiani intermetteuano le loro fatighe, per vederlo quando passaua; altri l'uscian' in conero per baciarti la mano: molti vennero da lontano per solamente conoscerlo. Tutti desiderauano d'hauer qualche cosa sua, come pretiosa Reliquia, procurando, che lasciasse loro scritto il suo nome; con dirgli di volerlo come ricordo, per raccomandar' al Signore il buon riuscimento delle sue Missioni. Vn Cavaliere di molta portata, già che non potè ottenere da lui altra cosa, restò sodisfattissimo coll'hauer gli tolto vn filo dal suo mantello. Vn nostro Religioso per molto tempo trà l'altra Reliquie conferuò parte della sua firma; gli altri di casa si procurauano qualche cosa sua; con l'industria già detta, di volerla come ricordo per raccomandar' a Dio le Missioni. Altro li cambiò il cappello; altri cercuano di cambiarli le scarpe vecchie; e tal volta il costerino a pigliar' altre nuoue, per non contristare gli amici, che gli l'offeriuano; & anche per hauer' occasione di soccorrere con esse qualche pouero. Vi fu chi riceueua inginocchiati le sue lettere: nè vn solo carattere permetteua, che andasse per terra; mà riponeuali come Reliquie. Ad vn suo compagno fù data vna sottana del Padre Diego, per andar' alle Missioni: e pare che con essa il vestissero di ale, e di spirito doppio di Missionante. Però che il solo ricordarsi, che quella veste fusse stata del Padre Diego d'infondeua spirito di diuotione, & vna santa brama d'imitare le sue apostoliche fatiche. La medesima stima faceuano delle cose di lui gli altri compagni; guardandolo tutti con singolare veneratione: & e assai che il tratto sì lungo, e familiare non gli scemasse punto di questa stima.\* Fin qui il Padre Casanuoua.

La stima tra i domestici è più difficile; perocche la troppa comunicatio-

eatione toglie con la nouità l'ammirazione alle cose; & à lungo tratto riesce malageuole, che non si scuoprano alcuni difetti . E pure non mancò mai, anzi andò ogni giorno crescendo la stima de nostri verso il P.Diego; a tal segno, che fù comune trà essi il desiderio di trattarlo, e di hauere qualche cosa sua ; & assente gli scriueuano, sotto varij pretesti, solo per hauerne le risposte, che fin'oggi conseruauo con gran veneratione . Da che era lettore in Alcalà quando haueua da farli la barba, scopaua prima il barbiere la camera, à finche li suoi capelli nõ si confondessero con quelli d'altri; e tenendogli da parte spartiuali, come se fussero d'vn Santo; anche gli stracci, e le touaglie; con cui nettauasi, e curauasi il cauterio, erano ricercati, e riposti: vincendo in ciò cõ la diuotione la nausea . Frà molti, che andauano in traccia d'essi , vi fù il suo grande amico P.Gio: Gabriele Guillen, huomo di singolare virtù, che quanto più il trattaua da vicino, tanto più lo stimaua huomo celeste, più somigliante à gli Angioli, che à gl'huomini . Per non ripetere più volte l'istesso, fralascio molte testimonianze di quei, che il praticarono più ; e particolarmente de compagni suoi nell'Isola Mariane, che non fanno nominarlo senza elogio .

Chiamauo secondo Sauerio, vn'altro Paolo, promulgatore della diuina legge, Capitano fortissimo, Dottore sapientissimo della Chiesa Mariana, Angelo euangelizzatore di pace, huomo diuino, lucidissimo Sole di quella Chiesa, vaso d'electione, Apostolo di quelle nuoue genti, inclito Martire, purissimo Vergine; & altre simili lodi . Non diceua poco vn Padre, quale hauendolo praticato molto da vicino in Messico, chiamollo *il Santo di questi tempi*; quasi che fusse vn miracolo della gratia, che Dio allora tenesse nella Chiesa sua , per ostentare la sua potenza, e dimostrare la sua misericordia . Ma non deuo tralasciare, che anche gl'infedeli di Mindoro guardauano come huomo celeste; asserendo di veder' in lui vn non sò che, che non vedean' in altri; e che nelle Mariane quell'Isolani, contro le ripugnanze tutte della sua vmità, chiamauano *il Padre grande*, e diceuano, che egli era somigliante à Christo; però che non hauendo colpe proprie patiuà per quelle d'altri .

Il Padre Lorenzo Bustiglios, che portò al Messico la sottana, con cui fù martirizzato il Padre Sanuiores ( quale come teloro di gran prezzo conserua hoggi l'Eccellentissima Duchessa d'Aueyro, gran Protettrice dell'Isola Mariane ) per l'istanze fattegli da Christiani Mariani, che seco menaua, fù costretto a dare loro vna particella d'essa; quale essi riposero subito in vn reliquiario, che s'appesero al collo: & à i Messicani, che dimandauano

N a

loro,

loro, che cosa ciò fusse, essi con gran tenerezza rispondeuano. *Robba del nostro Santo Padre grande Sanuitores, che ci battezzò.* A tali parole anche i Messicani s'inueneruano; e baciando, e mettendo sopra gli occhi, e sul capo la reliquia, diceuano; *O beati voi, che haueste la sorte di essere battezzati da un Santo. Voi non sapete quel bene che habbate, nell'essere stati battezzati dal P. Sanuitores.* E seguendo a dire altre lodi, li Mariani alzati gli occhi al Cielo soggiungeuano. *Oh Santo P. nostro, quanto nome e stima hai lasciato in terra per la tua carità, virtù, e santità. Vi preghiamo Padre grande nostro, che (poiche in Cielo sarete, più ancho stimato, che in terra) ci otteniate da Dio nostro Signore, ch'è tutti della nazione nostra gli faccia buoni Cbristiani; acciò tutti vadano in Cielo per eternamente lodarlo, e goderlo.* Douunque e giunta la fama di questo seruo di Dio, con gran confidenza si raccomandano a lui, com'è Santo, che contemplano in Cielo. Ne ciò recarà merauiglia; considerando (come già habbiamo detto) che anche mentre uiueua in terra, da che fece il viaggio all'Isole Mariane si raccomandauano a lui li nauiganti della carriera delle Filippine.

## • CAPO SECONDO.

### *Grandezza della sua Santità, e purità di costumi.*

**D**oppo hauer detto della fama del Padre Diego frà tutti, deuo qui aggiungere li meriti, cò i quali s'acquittò, & anche superò questa fama. Nel che m'auuene, quel ch'alla Regina Saba, che nel vedere da vicino la sapienza di Salomone, attonita e come fuori di se non credea di esserli stata riferita la metà di quel che uedeua. Et io doppo hauer'vdite le lodi del P. Diego, nell'accostarmi per registrarne le sue virtù, e quasi per toccare le sue perfettioni, timo che tutti siano stati in lodarlo scarsi, e che n'habbiamo detto assai meno di quel che trouo. Per lo che esclamando con quella, deuo dir' à questo sant'huomo. *Beati i discepoli e compagni tuoi, che assistuano alla tua preseuza, vdiuano le tue parole, & oiteruauano li tuoi essempi; e beati ancora quei, che in questo specchio guardaranno le tue opere, se saperanno copiarle in se medesimi per l'imitatione.*

Hauendo Iddio eletto il P. Sanuitores, perche portasse il suo nome à nuoui popoli, e genti; è fusse guida, e Capitano à molti, che l'hauuano ad annuntiare à nationi, doue non mai era stato ydito: ornollo con  
lar.

farga mano di tutti quei doni, gratie & eccellenze, ch'ad impiego tale si conueniuano; e principalmente delle virtù tutte in grado eroico: si di quelle, che à dirittura mirano Iddio (e perciò chiamansi Teologiche, ò diuine) nelle quali l'huomo offerisce al Creatore la più grata vittima, bñ data dalla Fede, ligata dalla Speranza, e consumata nel fuoco della Carità: come anche delle virtù morali (già infuse, già acquisite) quali tutte accompagnano la carità, come istrumenti, ò potenze, per fare tutte l'opere buone, & in quelle altre tanti passi verso l'ultimo suo fine. Queste S. Tomaso (doppo S. Gregorio, e S. Ambrogio) le riduce à quattro capi, che chiama, virtù Cardinali; però che sono come quattro cardini di tutta la morale filosofia: sopra i quali muouesi la sfera tutta della ragionevole, e Christiana vita. Chiamansi ancora virtù principali; però che abbracciano tutte l'altre, e sono come i quattro elementi nel mondo elementare; che regolando nell'anima le quattro facultà capaci di virtù, e di vizio, compongono la morale perfectione d'essa. Queste sono la Prudenza, che illumina l'intelletto, acciò esso guidi la volontà nelle sue risoluzioni; la Giustitia, che prescriue leggi alla medesima, acciò dia à Cesare quel ch'è di Cesare, & à Dio quel ch'è di Dio: la Fortezza, che raffrena, e spinge la facultà irascibile nella parte sensitiua; e la fa camminare, e fermarsi al passo della ragione; la Temperanza, che modera i desiderij della concupiscibile, acciò non stenda la mano a frutti proibiti; e come Eua cagioni la perdizione dell'huomo. Queste quattro virtù, come tanti fiumi del Paradiso, còseruano e fan l'anima vn giardino sèpre verdeggiante, e fiorito, colmo di fiori, e di frutti gratissimi à gli occhi di Dio autore d'essi; e tutte insieme siedono, come in vn tronco connaturale, sopra vn'immacolata Innocenza. Questa, che è la prima parte della santità, fù tale nel P. Diego, quale habbiamo già offeruato nella sua vita; & oltre alle testimonianze d'altri ci bastarebbe per proua quel ch'egli disse di se medesimo; applicandosi inuolontariamente la maggiore lode, mentre pretendea addossarsi il maggiore dispreggio. Vdiuano li suoi compagni più volte dire, che egli era il maggior peccatore, che fusse nato da donna. Replicarongli vna volta. Come Vstra Reuerenza può dire cio; già che sapete, che mai in vita sua non habbia commessa colpa mortale, ne veniale con piena auerienza? Al che egli tutto confuso, non potendo negare la verità, ne mostrarsi ingrato à chi l'hauea fatta gratia si particolare, rispose. Anzi perciò io sono il peggior huomo del mondo, per questi, & altri beneficij e gratie, che il buon Signore, e la sua Madre Satisfissima m'hanno fatte; poiche non corrispendo, come deuo, a tanti fauori: che

se fatti gli hauesse ad vn'altr'huomo, quantunque fusse gran peccatore, così lui mostrarebbesi più grato à Dio, & alla sua Santissima Madre.

Non perciò niego al P. Sanuitores quei peccati veniali, à quali soggiace l'humana debolezza, anche ne i maggiori Santi; poiche come la Scrittura dice, non v'è huomo, che non pecehi: e colui, che dice di non hauere peccato, dice la bugia; & il giusto cade sette volte il dì: però à verificare ciò bastano quelle colpe leggiere, che commettósi con semiplena auuertenza; senza restringere al Signore i priuilegij, che taora, benché di rado, concede à santi suoi, d'imitare l'innocéza del Battista; e di palesare nelle loro vite, nõ essere abbreviata quella mano, ch'allora operò si gran merauiglia. Riconoscendo in se il P. Diego questi difetti, tutto il suo studio l'applicaua a purificarsi da essi, lauandosi più, e più nel Sacramento della Penitenza. Perciò mentre haueua comodità di Sacerdote confessauasi due, e tre volte il dì; cioè la mattina, la sera, & il mezzo giorno; e se tal volta la mattina doppo essersi riconciliarsi; se poi per qualche accidente differisse altrettanto la messa, riconciliuasi anche la terza volta; e moueuolo à ciò fare, oltre l'amore della purità dell'anima, la fame ancora e la sete, ch'haueua della giustitia, è l'insatiabile ingordigia d'accrescere la gratia.

Dimandatoda vn suo compagno, perche tante volte si riconciliasse? egli rispose, *Angelo mio, non sà egli, che ogni volta, che v'accostiamo al Sacramento della Penitenza, quantunque non habbiamo nuoui difetti, confessando vno dell'antichi già confessati, e rinouando il dolore, riceuiamo nuona gratia, acquistandone tanti gradi, quante volte ci confessaremo? Perche dunque habbiamo a perdere questa gratia, che vale più di tutt'i tesori del mondo; & andare senza quella a comunicarci, e dire la Messa? A questo proposito, e col medesimo senso soleua dire, che il fare vn atto di virtù, col quale si acquista vn grado di gratia, meglio è, che risuscitare vn morto. Col medesimo ripeteva più volte quella sentenza di Christo, praticata dal santo Sauerio. *Che uile caua l'huomo dal guadagnare il mondo tutto, se patisce qualche detrimento nell'anima?* e soggiungeua. *Detrimento dell'anima è il detrimento della gratia. Detrimento della gratia è il non acquistarne quanto possiamo, trascurando qualche buon'opera, che potessimo fare.* Et a fine di non patir'egli tal detrimento, non perdeua punto di tempo; & in tutti con la pratica delle virtù studiuaasi d'auanzare li passi alla cima della perfectione.*

Praticaua con esattezza grandissima l'esame particolare, ch'annotaua ogni giorno mattina e sera; conferendo la sera con la mattina, il  
gior:

giorno d'oggi con quello d'hieri; questa settimana con la passata; e questo mese col precedente: per vedere da tal paragone, s'andasse auanti, o tornasse in dietro. E di ciò ne faceua grande stima, come di mezzo tanto raccomandato da S. Ignatio nelli Essercitij; tanto efficace a formare gran Santi; onde n'hauena incaricato ad vn suo compagno, che mattina e sera gli ricordasse di annotare l'esame: il che faceua più presto, per fate ricordo al compagno; però che egli tra le maggiori occupazioni, non mai si scordaua di ciò: Ne solamente faceua quante opere buone potesse; mà ogni vna con tutta quella pienezza di perfezione, che potesse; dandogli il motiuo più alto, anzi tutti quei buoni motini, de quali fusse capace.

A questo fine nella sua fanciullezza e giouentù si prese per esemplare il Beato Luigi Gonzaga. Et appresso quando cominciò ad impiegarsi nel ministero dell'anime, si prese S. Ignatio, e S. Francesco Sauerio; anzi dirò meglio, che ad esempio di S. Ignatio prese per esemplare li Santi tutti, leggendo le vite di quelli; e guardandosi in esse, come in vno specchio, per copiare in se qualche perfezione delli medesimi. Il Padre Lorenzo Bustiglios dice, (& asserisce di hauerlo anche ydito notare ad altri) che questo seruo di Dio segnalauasi nell'imitatione de Santi tutti, e di tutte le loro virtù in particolare; mà molto più di quelli, che hauenuano spiccato nella diuotione della Beatissima Vergine, e nel zelo della salute dell'anime. Et aggiúge, di nõ hauer'egli letto cosa veruna nelle vite de Santi, e dell'huomini illustri, che nell'annire e mezzo, che fù compagno del Padre Diego, non l'hauesse trouata in esso nel modo possibile.

Vltimamente per formarne concetto della santità di questo seruo di Dio, ci basta sapere, che egli fù vn'altro S. Francesco Sauerio. Questo nome gli danno quei tutti, che il trattarono, e comunicarono; e nelsun elogio è più ripetito nelle informationi, e depositioni di tutti. Se a me si permette dire il mio senso, non trouo nelle nostre istorie persona più somigliante al Santo Sauerio, di questo grand'huomo: quale pare, che Iddio ci l'habbia dato come ritratto del di lui spirito, per consolarci del non hauer meritato vedere il Sauerio; si come consolò il mondo, che non hauena veduto Paolo, con dargli il Sauerio. Et auenga che il ritratto non arriui mai all'originale, nè al ritratto la copia che si caua da esso; e perciò io nõ pretèdi di vguagliare il Padre Sanguitores col Sauerio, nè meno il Sauerio con S. Paolo; nessuno però potrà negarmi, che come il secondo Apostolo delle genti s'assomigliò, al primo nelle grazie e virtù; così il terzo si assomigliò anche al

se.

secondo nelle perfezioni, e ne i priuilegij.

Da che si dedicò tutto alla salute dell'anime il suo maggior studio fù di farsi tutto Sauerio nell'attioni, & à che nelli dettami; questo chiedea incessatamente al S. Apostolo; questo pretendea da lui con ossequij continui. Per questo ogni dì, senza che mancasse veruno, leggeua qualche capitolo della sua vita; o vero delle sue Epistole, & Istruzioni. E ciò egli l'ottene con tal perfezione, che afferma vno de suoi compagni, che punto non discrepaua dall'attioni del Apostolo; guidandosi in tutte da qualche trouaua nella vita del Santo; la quale leggendo pare che si legga quella del P. Sanuitores. Se volessimo in particolare farne il paragone di questo ritratto con quell'originale, comparando gli segni, e le fattezze dell'vno, con quelle dell'altro, hauereffimo qui da metter' a lungo le vite d'amendue. Perciò mi contenterò di riferire per nostra edificazione & essemplio, gli essemplij più notabili del Padre Sanuitores: lasciando al curioso la fatica di far il paragone con quella del Santo Apostolo; se vorrà sapere, quanta sia stata la somiglianza.

### C A P O T E R Z O,

#### *La sua Fede, Speranza, e Carità.*

**L**A Fede Diuina, che è fondamento, e base di tutto l'edificio spirituale, rendesi da trè cose perfetta; dalla sodezza del cuore nel credere quel che Iddio dice; dalla confessione della bocca nel publicare quel che crede; e dall'operationi delle mani, nell'operare quel che professa. La sodezza la fa vera fede, la confessione lodeuole, e viua l'operatione. Con qual sodezza credesse li misterij Diuini questo seruo di Dio, il fa palese la voce del suo sangue, sparso a difesa della verità di quelli. Con quanta gloria gli confessasse, testimonianza ne fanno le voci; con le quali su'l morire professò la Fede, per cui moriu; e l'hauuano già prima fatto il feruore, & il zelo, cò cui predicòli a Christiani, & Infedeli; viaggiando da quattordecimila leghe per mare, e per terra, a solo fine d'annunziarli a quei; che mai non gli hauuano vditij non contento di professargli egli solo, mentre non gli professassero gli huomini tutti, a quali desiderò d'insegnare la strada del Cielo. Con quali opere egli viuificasse la sua Fede, l'attesta la sua ardentissima Carità, non mai otiosa, & intesa sempre ad amare, e seruire Iddio; & a tirare gli huomini al di lui seruitio & amore: l'attestano tut-

tutte le sue virtù, che scuoprono la grandezza & eccellenza di tal fede; bel modo che l'altezza d'un magnifico edificio ci fa palese la profondità degli fondamenti .

Alla misura della fede solleuossi la di lui Speranza, cò le braccia distese in Cielo per conseguire Iddio , e gli eterni beni . Sperò certissimamente il Padre Diego la saluatione e perfettione propria , la corona del Martirio, e molti altri doni e gratie singolari . Però che quantunque l'hamiltà il faceua, che si stimasse indegno di tutto : sentiu nondimeno alti timamente della bontà , e benignità del Signore . Ripeteua perciò spesso . *Oh quanto buon' Iddio habbiamo ! Habbiamo un Dio miglior' assai di quello , che ci pensiamo .* Questa speranza diuina gli fece sprezzare le speranze tutte che la sua nascita , & ottime parti gli offeriuano di preualersi , & auanzarsi nel mondo ; e rompere laosi così gagliardi, per ritirarsi nella Religione . Questa gli fè abbandonare la Spagna, il Padre, i fratelli, parenti, & amici , per passare nell'Indie, viuere trà barbari, è morire per le loro mani: vincendo perciò difficoltà, trauagli , e pericoli affatto insuperabili da forze minori , che non erano quelle della sua speranza . Nè solamente egli speraua per se beni, e felicità sì grandi; mà anche sperauagli per li suoi prossimi, quantunque non conoscenti , ò scordati di Dio , & immersi in grandi fecceratezze . Premunito dalle orationi, che faceua per la loro conuersione, confortaua, & inanimiua li maggiori peccatori, dicendo loro, la diuina clemenza essere assai maggiore de i nostri peccati . Ch'Iddio non vuole la morte del peccatore, mà bensì ch'egli si connerca , e viua in eterno; che perdonarebbe loro, come perdonò alla Maddalena , al Ladroné, alla Samaritana, & altri gran peccatori : poiche Iddio era hoggi l'istesso; nè la sua misericordia erasi punto sminuita , ò consumata: col perdono di tanti . Con somiglianti parole ripiene di confidenza , l'infondeua nè i cuori de peccatori più grandi ; tirando innumerabili alla penitenza; e non pochi alla perfettione .

Non cedeua, nè s'intimoriua dalle opposizioni questa sua speranza; anzi a gnisa di palma , che saglie più col peso , le di difficoltà maggiori più l'accresceuano la cōfidanza: e perciò diceua, che *quanto le cose della maggior gloria di Dio si provoneuano più difficili a gli occhi humani , tanto egli prendeuua maggiore speranza nell'istesso Signore , e maggior' animo per douerle spuntare .* Ciò si vidde nell'impresa dell'Isola Mariane; mentre opponendoteli tante difficoltà , anzi impossibilità ( conforme erano stimate da gli huomini più zelanti ) nessuna lo spauentò, ne lo fece tornar dietro vn passo: e comandatogli da Superiori, come si disse, che  
non

non più parlasse di ciò col Governatore delle Filippine: anzi che prevenuto da esso in tal materia, diuertisse il ragionamento; e gli allora con maggiore sicurezza disse, *essere già certa, e senza dubbio l'entrata sua nelle Mariane*. Perciò nell'impresè più difficili teneua sempre in bocca le parole dell'Angelo, *Non erit impossibile apud Deum omne verbum*, Nulla è a Dio impossibile. Pareuagli, che mentre gli huomini studiuanfi più di réder' impossibili le cose del seruitio di Dio, più certo egli si trouasse impegnato a farle spùtare; per ostentare la sua potenza, e fare più palese, ch'erano cose sue, non de gli huomini. Per vltimo qualunque timore gli opponesse la propria indegnità, com'egli diceua; scacciaualo subito la potentissima intercessione della Beatissima Vergine, che era il Porto della sua buona speranza, doue egli accorreua subito in tutte le sue angustie, e difficoltà. Ciò che conferma vno de' suoi compagni, con dire, *nulla affatto essere nel mondo, ch'egli non sperasse d'ottenere per l'intercessione della SS. Vergine,*

La Carità Regina delle Virtù, fù anche Regina di quelle del Padre Sanuitores; sì per la sua nobiltà, & eccellenza sopra di tutte; sì anche, perche ella imperaua gli atti particolari di quelle: peròche, ad esempio del suo gran Patriarca S. Ignatio, a tutti il Padre Diego proponeua il motiuo nobilissimo della maggior gloria di Dio. Nell'Isole Mariane faceua sopra ciò l'esame particolate; cioè di dare a tutte l'opere sue questo motiuo. Amaua Iddio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze: percioche altro amore nõ ammetteua nel cuore, fuor che di Dio, ò per Dio. Iddio solo occupaua la sua memoria, intelletto, e volontà; ricordandosi delli suoi beneficij, discorrendo delle sue grandezze, amando le sue perfettioni. Tutte le forze impiegaua nel seruitio del suo amato; non tralasciando cosa, che far potesse per più seruirlo; e parendogli poco, anzi nulla, quanto faceua per vn Dio degno d'infiniti ossequij. Non gli capiua dentro il petto questo fuoco della carità; e però esalando fiamme dalla bocca spesso ripeteua. *Ah dolce Giesù dell'anima mia! oh buon Giesù mio, Giesù, O buon Giesù! Quanto buon Dio habbiamo; O che buon Signore! Ah, ah Giesù dell'anima mia, della mia vita, e del mio cuore!*

Era così frequente, dice il Padre Bustiglios, e tãto pareua naturale in lui, il ripetere il nome di Giesù, e di Maria, & altre simili amorose iaculatorie, come il respirare; e perche non mai cessaua (anche mentre trattaua con secolari, e con gli compagni religiosi) soleua dire loro con humiltà, e confusione. *Mi perdonino, se fò errore; che non posso più, come sono così gran peccatore.* Queste fiaccole vsciuano per l'ordinario

accoppiate da sospiri, e singhiozzi: tal volta di dolcezza per amore a Giesù; altre di gran dolore per l'offese, che da gli huomini gli venivano fatte; & alle volte pareua di non capire dentro di sè; e che douesse scoppiare, se non sfogaua in quelli affetti, e singhiozzi. L'istesso Padre Buitiglios dice, non potere con parole spiegarli l'ardore di queste sue tanto frequentate che pareua di liquefarsegli il cuore all'ardore dell'amore diuino in quei affetti amorosi, che ripeteva di continuo. Questo amore diuino attaccaua egli a quadri l'vdiuano; riscaldando, & abbruciando anche i più agghiacciati con le fiamme delle sue parole. Alli compagni attaccò il costume di nominare spessissimo *Giesù*; & egli auuezzò a proferir i nomi dolciissimi di *Giesù*, e di *Maria*, anco gli ripeteva dormendo: e però spesse volte, mentre dormiua, vdiuano li compagni dire, *Giesù mio, Dio dell'anima! Nò Signore dell'anima mia. Maria SS. Madre dell'anima; nò Signora mia.*

Non sapeua quest'huomo serafico altro idioma, che quello dell'amore di Dio; e come se non hauesse altre parole, nelle conuersationi, e nelle lettere passaua in vn tratto da qualsiua negotio a quello della carità. Terminaua sempre le lettere con l'amore di Dio: esortando a quello; chiedendolo per se, per colui a chi scriue, e per tutti: e non di rado cominciua dall'amore, seguicua nell'amore, e finiu coll'amore. Nella lettera da Cadice per suo Padre, che la cominciò in terra, e la finì poi nella Naue, cominciò così, *Lo Spirito Santo, di cui preueniamo la festa, ci manderà vento, e ci condurrà dou' egli è seruito portarci. Così egli accenda in noi, & anche in V. S. e nel mondo tutto, quel fuoco, che in questo santo tempo piobbè sopra gli Apostoli, e Discipoli: per accendere tutto il mondo nel suo diuino amore e carità, con quelle lingue di fuoco, e cuori infiammati dall'istessa carità.* E poco appresso. *Non lascio di consolarmi anche all'humana, considerando V. S. fr. breue assistito da miei Fratelli, e da que' gli Angioletti; quali chiedendo benedictioni, quali domando; & tutti obligando il Padre celeste, che tanto si compiace nella loro innocenza, a mouersi a pietà de' peccatori, e ridurli al suo diuino amore: e che voglia comunicare il lume del suo V'angelo a quei, che sedono nell'ombra della morte; e formando li suoi Ministri secondo il suo cuore, talmente gl'insuochi, che possano essi accendere il mondo tutto nell'amore, e culto di colui, che cred il tutto, morì per tutti, e mandò il suo diuino Spirito per tutti. Oh voglia Iddio, che dono sì grande non resti senza frutto.* Poi finisce così la lettera. *Lo Spirito Santo ci assista con vento fauoreuole, per uscire dal Porto, e giungere a quello, che ci hà preparato con la sua santissima bontà; quale accenda V. S. e tutti nel suo amore; e*

ci conduca nel porto dell'eterna felicità, con molti altri, che conoscendolo l'amino, e lodano per tutta l'eternità. Fin qui la lettera.

E anche testimonianza buona di quanto egli procurasse dilatare, questo amore, la sollecitudine che adoperò per stabilire da per tutto l'atto di contrizione: nel che dirò vna cosa, che pare troppo picciola; ma questo stesso è argomento maggiore dell'amore, che in tutti desideraua d'accendere. Nelle lettere, che scriveua a suoi parenti, soleua pregargli, che li dicessero vn'atto di contritione di cuore: e ciò che pareua chiedere orationi, era vn voler' accendere ne' i loro cuori l'amore di Dio. Dal medesimo amore veniu, che vedendo che fusse fatta qualche offesa al Signore (e molto più s'vdisse blasfemar' il suo santo Nome, o quello della sua Santissima Madre) pareua, che se gli spezzasse il cuore per lo dolore; e ch'hauesse a morire per la pena, ch'il trafiggeuonde volgendosi a Dio (come se il vedesse auanti di sè in Croce) & alla sua Santissima Madre, con affetto e tenerezza diceua dall'intimo del suo cuore. *Ab dolce Gesù! ab buon Signore, ab buona Signora!* Nelle sue prediche quando esortaua all'amore di Dio, & a sfuggire le sue offese, con l'apportare de motini efficacissimi, gli si accendua la faccia; e pareua che tutto ardesse del amor diuino. Ea febre ardentissima, che patì per noue giorni, doppo il suo arriuo nelle Mariane, stimolla vno de suoi compagni cagionata dall'amor di Dio, e dal dolore degl'imbarazzi, che il demonio, per mezzo del Cioco suo Ministro, opponeua alla predicatione del santo Vangelo. Dall'istesso principio nacque l'altra, che patì più gagliarda, e pericolosa nell'Isola di Timiane e senza dubio, oltre le sue smisurate fatiche nel rappacificare quei animi, gran cagione ne fù il vedere l'intoppo, ch'alla predicatione portaua la guerra. Dimandarò nell'infermità, come se la passasse, solena rispondere. *Male dell'amor di Dio, perche ne hò assai poco.* Et in vero poteua meglio dire con la Sposa, *eller' infermo, e languire di amore; per quel molto che a Dio portaua.*

Il fuoco cerca sempre di salire alla sua propria sfera in alto; e questo huomo celeste desideraua di salir' in Cielo come in proprio suo luogo; per quini stringerli in dissolubilmente con Dio. Perciò ripetueua spesso le paro'e dell'Apostolo. *Cupio dissolui, & esse cum Christo*: desidero d'essere sciolto, e stare con Christo. E con sospiri aggiungeua, *quanti huomini santi, e molti da noi conosciuti sono già in Cielo; e noi ancora in questa valle di lacrime, in questo mondo!* *Ab buon Iddio, e Signora mia Maria Santissima; quando sarà il giorno che ci vediamo in Cielo!* Mentre non giugeua quest' hora, la sua maggiore consolatione s'era, vedere

dere frequentemente il Signore, benchè nascosto nel Sacramento dell' Altare; e stringersi con lui nella comunione. Perciò ne i viaggi per terra, o per mare non mai lasciava la Messa, mentre potesse dirla, anche con scommodo: caminando digiuno sin'al mezzo di; e passando da vn'Isola ad vn'altra, & anche più leghe a piedi, per hauere commodità di dirla. E quando tal volta gli mancasse questa commodità, ne sentiuua gran pena. Nelle sue infermità si comunicaua ogni di; & in vna, che hebbe in Alcalà, dice il Padre che l'assisteuua, che mai non si potè da lui ottenerse, che doppo la mezza notte, o sciacquasse, o prendesse medicamento per bocca; e ciò per potere comunicarsi la matina, come fece ogni di. Per vltimo la sua consolatione in questo sì lungo esilio, trouaua solamente trattando con Dio nell'oratione, che mentre potesse faceua per più hore auanti il Santissimo Sacramento; o vero nel conuertire a lui più anime, e sostenere più traugli per suo amore. Tutte l'opere sue, de quali n'habbiamo parlato, & habbiamo a parlare, come penetrate dall'amore, sembrauano amor di Dio; sì come sembra fuoco il ferro penetrato dal fuoco,

## C A P O   Q U A R T O .

### *Sua Carità verso li prossimi.*

**L**A Carità di Dio ci comanda amare li prossimi nostri per Dio; e perciò questo amore de' prossimi viene chiamato da Christo secondo mandato somigliante al primo. Hauendo dunque già veduto, con qual perfectione adempi il primo precetto della Carità amando Iddio: dobbiamo dire qui, come egli adempisse il secondo, amando gli huomini per Dio. Obliga questa Carità ad amare i nostri genitori, li congiunti, gli amici, i benefattori, li nemici, i fedeli, gli infedeli: & in vna parola, tutti gli huomini: prima ne i beni dell'anima che in quelli del corpo; quanto è parte più nobile, quella ch'è nauata dal Cielo, di quella che fù formata di terra; Tutti l'amò questo seruo di Dio, con vna carità ben regolata.

Amò li suoi genitori e parèti, con l'amore, che l'insegnò nõ la carne, e sangue, ma il Padre celeste; poiche seppe accoppiare quei due estremi di amarli & odiarli, che in diuersi luoghi del Vangelo ci comanda Christo; amandoli come congiunti, & odiandoli in quello, che li fussero contrarij al diuino seruitio. Lascioli perciò vna volta, per entra-

re nella Religione, doue Iddio il chiamaua : & vn'altra per andare all'Indie , doue Dio il uoleua . Mentre staua per fare questo viaggio pregollo suo Padre, che passasse da Iacén , per quìui vedere il Visconte suo fratello : poiché era poco il giro , e non hauerebbe altra occasione di vederlo in questo mondo; nondimeno nè il suo Padre , nè molti altri, che il persuadeuano , poterono ciò ottenerè da lui . Il Padre Biagio di Mura (allora suo compagno ) doppo varie ragioni con cui studiosi di persuaderlo a dare questo gusto al suo Padre, poté solamente ottenere, *ch'andarebbe, se ciò gli venisse comandato da Superiori; altrimenti no* : però che egli hauèua vn distaccamento vniuersale da tutti suoi parenti, senz'ombra di carnale amore , Bisognò dunque a Superiori farli tale comandamento ; & allora egli vbbidì , vedendo essere ciò il volere di Dio .

Nè perciò gli teneua scordati: anzi erano essi li primi nè suoi sacrificij & orationi , desiderando loro i beni spirituali, & anche i temporali; ma questi nel modo, che egli scrisse da Cadice al suo Padre \* Non mi scordarò, dice, di raccomandar' a nostro Signore li successi anche temporali di mio fratello ; in quel modo, che V. S. li desidera : & in quello, che solamente si deuono chiedere alla diuina Maestà; cioè disponendo con la sãta santissima Prouidenza , che sia tutto a sua maggior gloria, & vtile maggiore dell'anima di V. S. e di quei della sua casa . Nè punto dubitò, che quello che s'otterrà sarà in questa guisa; mercè la bontà di colui, che ci ordinò di chiedergli con tal confidenza; & a fine che l'ottenessimo pose dal canto suo li meriti, che mancavano a noi . \* In vn'altra lettera gli scrisse dalle Filippine , che quanto trouauasi più lontano da suoi fratelli, cugini, e nipoti, per l'amore di Dio, tanto gli haueua più presenti nel cuore, e nelle sue tepide orationi . In oltre haueua fatto col suo Padre contratto di società ; dandogli parte in tutte le sue Missioni, delle fatiche e frutti d'esse; ma coll'obbligo di cooperare a quelle con le sue diligenze, passi, e limosine, che gli dimandaua . E perciò a lui in gran parte attribuisce la conuerzione di tant'anime . Il chiama spesso nelle lettere *due, e tre volte Padre* . L'vna per la generatione; l'altra per la licenza datagli, d'entrare nella Compagnia; e la terza per quella che gli chiede di passare all'Indie; mostrando d'amarlo più doppo ch'esso l'haueua sacrificato a Dio; ne dirai perdona occasione veruna d'effortare nelle sue lettere e lui, e li suoi fratelli e parenti, ad amare il Signore, e da douero seruirlo .

Fù anche grande l'amore, che portaua alla Compagnia tutta , & a quei d'essa ch'erano suoi Padri, e fratelli nel Signore. Nulla più incari-  
caua

caua al suo Padre, che gli negotij di essa; chiedendogli, che li guardasse tutti come proprij; il che egli veraméte faceua. A quei, ch'erano frati fuor padri spirituziali; gli antaua più che se gli fossero padri carnali; & ogni Gesuita gli era più che fratello. Mà con modo singolare cōseruaua nella memoria & affetto la sua Prouincia di Toledo, che come madre l'haueua generato a Christo; alleuandolo col latte della sua virtù & offeruanza; & anche se n'era spogliata di lui; per darlo all'Indie, a prò di quella gentilità. Cioè egli espresò in vna lettera al Padre Guillen, con le seguenti parole \* Conseruare sempre nella memoria li Padri, e fratelli di questa mia Prouincia, mai più mia che adesso. (nel modo che sogliamo chiamare due volte Padre quell'altro Cavaliere, dopo che diede il suo buono consenso) mentre lo scappare illeso da tutti gli occorrenti pericoli, l'accertare qualche cosa, o almeno non guastare ciò ch'alteri fanno con la diuina gratia, il deuo tutto alla mia buona Madre, e santa Prouincia, che m'alleuò; e spero, non mi trascurerà nelle tante sue orationi, e sacrificij; per mezzo almeno di quei, che meglio conoscono quel tanto, ch'hò di bisogno, per non suergognare con le male mie attionr li miei buoni Padri, e fratelli \* Et in vero gratia consolatore ci è leggere nelle sue lettere li ricordi e saluti, che manda in particolare a tutti quei, che conobbe; de quali nomina fin' ad ottanta in vna che scrisse dalle Mariane; e poi saluta tutti gli Studenti, e Nouitij. Ad alcuni particolari della sua Prouincia raccomandaua particolari terre delle Mariane; acciò pregasser l'iddio per la loro conuersione, e perseueranza nella fede; & essi haueuero in questo particolare nel frutto; quale egli generalmente attribuiua alle orationi di tutti.

Chi portaua tant'amore a tutti li suoi fratelli in Christo, quale doueua portarlo a quei, che nelle Mariane & altrove l'aiutauano alla conuersione dell'anime? Nel numero di questi entravano ancora li scolari, che l'accòpagnauano ne i ministerij, come coadiutori dell'opera del Signore. Era egli, tanto nelle spirituale, quanto nel corporale, il sostegno di tutti; preueniale in quanto vedea, che potesse recare loro riposo, & acerescere a se le fatiche; maggiorméte se tal'ora offeruasse alcuno de còpagni stracco, o che faceua cò difficoltà qualche cosa, egli senza mostrarsi inteso, la faceua cò gusto singolare; e mentre accortosi qualche altro cercaua di farla & impedirlo; portaua egli tali ragionij e conuenienze, che conuincena, donerli far'ello solo. In quelle due baligie, o bisaccie, che si haueua fatte di stuoere, portaua ne i viaggi quelle cose tutte, che poteuano far di mestieri a compagni; fino alle stringhe, e nastri de capisciola; & a tal fine raccoglieua quanto trouaue

uasse di questa sorte sperdoto; e quando tal' vno n'abisognasse, il provvedua di ciò con grande amore. Portaua anche delle camiscie, e robbe di sotto, acciò gli compagni sudati ò bagnati potessero mutarli; egli però in casi simili non l'adoperaua, mà coperto d'vna stuoira aspettaua, che si rasciugasse la camicia, ò le vesti; solamente ricordauasi d'essere Superiore, quando per alleggerimento de i compagni bisognaua comandarli, che prendesser' il meglio per loro, nel mangiare, vestire, & habitatione, caso che essi ripugnassero, com'era di douere. All' Indiano, ò secolare, che l'accompagnaua nelle Missioni, daua la sua stuoira, ò letto per dormire; col pretesto ch'egli fusse stanco, & hauesse più bisogno. Et egli frà tanto passaua le notti inginocchioni orando; e per prenderli alquanto di riposo sedeva in qualche scabello.

Se qualch' vno de compagni religioso ò secolare s'ammalasse, non v'è madre, che tanto fusse sollecita del suo figlio, come il Padre Diego l'era del suo ammalato. Non si partiuà da lui, se non per cose più che importanti; e di notte assisteuàli sempre, negando a se stesso il necessario riposo. Quando tal volta gridaua per lo dolore, subito accudiuà il Padre a toccare la parte addolorata; & al suo contatto s'alleggeriuà il dolore: con ammiratione degli ammalati, che il riferiuano. Ciò era, effetto del suo grande amore e tenerezza, con cui desideraua liberarne li suoi da ogni dolore & affanno, & adossarli a se tutti. Stendeuasi quest' amore anche a gl' Indiani; che perciò quando partiuasi per visitare gli ammalati di altra terra, rammaricauansi quei, che lasciaua, col dire, che in solo vedere il Padre grande gli s'alleggeriuano i proprij dolori. Questa Carità, che praticaua nelle Mariane, l'adoperò anche tutta la vita, nell'altre Città, ne i viaggi, e nelle nauigationi; e perciò nè lui sapeua scostarsi dagl' infermi & afflicti; nè costoro da lui. Se qualche compagno secolare attediato dalle fatiche, ò tentato dal nemico, e desideroso di libertà fuggisse trà li gentili; egli non si daua pace, fin à trouarlo; caminando giorno e notte, per montagne e pantani; finchè ricouersasse la pecorella smarrita. Et a finche li Padri (partiti per quell' Isole non furono priui della commodità di potersi riconciliare; più volte s'espose a pericoli grauissimi d'annegarli; e lamentandosi vno d'e li, perchè l'haueua andato a trouare, senz'altra necessità, e con tempo assai pericoloso; mentre era più di ragione, che egli cercasse al Padre Diego; questo rispose. *Caso, che debb' a pericolare qualcheduno, meglio è che io sia, la di cui perdita farà minore.* Dell' amore, e corrispondenza, che portaua a suoi amici, basterà dire quel che li ripete più volte nell' infortuati; cioè, che di tutti quei, che il trattarono fami-

familiarmente, ogn'vno si credea, che il Padre Diego era il suo maggiore amico . Questa sua amicitia , perche era fondata in Dio, non si sminuia col' assenze, nè si raffreddaua con le distanze; ciò che egli fa palese in vna lettera , che da Manila scrisse al Padre Guillen, che era il suo più intimo: le di cui parole per nostro ammaestramento voglio qui registrare. \* Quest'anno 1664. dice, bêche giugesse Naua dalla nuoua Spagna, non vi furono lettere da Castiglia ; ma tali mancanze ci porgono occasione, che in noi non manchi il sacrificio, che già fecimo al Signore, quando per suo amore ci allontanammo . Sopra tutto mi còsola grandemente, che la nostra corrispondenza non teme la lontananza di così lungo tratto di mare, e di terra . Essendo strettissimamente vnita a quell' *Vnitertio indiuisibil, immortal*; in cui anche li morti vivono, e li assenti non sono allontanati; e che con la provvidenza amorosissima, ch'hà degli suoi, ci fa non hauere sollecitudine di quel che sarà accaduto, o sarà per accadere a quei, che amiamo unicamente in *visceribus Iesu Christi, & Virginis Maria* . \* Fin qui egli .

Dell'amore, che portò alli nemici ci puol'esser' argomentò tutta la vita sua : poiche tutta la spese in far bene a quei che gli faceuano male, & a vincere in bono malum, secondo il consiglio dell'Apostolo. Ma non puol'essere esempio più efficace, di quello che, imitando la Carità di Christo, ci diede nella sua morte; pregando il Signore e chiedendogli misericordia per quell'istessi, che l'ammazzavano . Non occorre però distinguere nel Padre Diego gli amici dalli nemici, l'attenti dagli domestici; già che la sua apostolica Carità guardaua tutti come domestici & amici ; facendosi tutto a tutti per guadagnarli tutti; e trattandoli da amici , per farli amici del suo Signore . Abbracciua la sua carità il mondo tutto ; Spagnuoli, Europei, Indiani, Politici, Barbari, Ebrei, Mori, Eretici, e Gentili : però che tutti desideraua, che conoscessero, amassero, e seruissero il suo Creatore, e Redentore: e trattauagli con tal benignità, che chi vna volta gli parlasse, non sapeua da lui partirsi : mercè la consolazione, che sentiuo, comunicandogli l'afflittioni e li tranagli. Il Padre Bustiglios dice di se, che mentre andaua per confessarsi dal seruo di Dio, gli rincresceua che la confessione si finisse ; & haurebbe voluto continuamente confessarsi , per la consolazione, che sentiuo nell'anima . I più gran peccatori, mettendoli a suoi piedi , perdenano il rossore nel palesargli le proprie laidezze . li fanciulli Mariani non voleuano prendere da altri, nè recitare ad altri la lezione: e benche il Padre gli sgridasse; acciò non s'auenzafero a ripeterla a lui solo, nè rifiutassero in assenza sua di farlo con altri; essi di là  
ad

ad un tratto tornavano da lui con dirli, *Padre maagas, lezione, per l'amore di Dio.*

Questa carità, & ambizione santa di far bene a tutti lo spinse, anzi li costrinse a viaggiare tante leghe, nauigare tanti mari, esporli a tanti pericoli; di fiumi, doue più volte fù per affogarsi; a pericoli de Ladroni (che così chiamauansi prima li Matiani, e talierano quei delle montagne delle Filippine) pericoli della propria sua natione, ò Religione; poiche non gli mancarono persecuzioni dall'istessi Christiani; pericoli da Gentili, che più volte con le lance minacciarono di togliergli la vita: pericoli nella Città, pericoli nella solitudine, pericoli nel mare, pericoli ne i falsi fratelli; poiche gl'istessi Indiani, che l'accompagnauano, vollero più volte ferirlo, e gli apportarono de grandi trauagli: pericoli nelle fatiche, viaggiando a piè scalzi per le pietre aguzze, e paesi spinosi, che faceuagli spargere gran copia del proprio sangue: In molte vigilie, nella fame, e nella sete, in molti digiuni, nel freddo, nella nudità, nella quale giorno e notte, in mare, & in terra passaua esposto all'inclemenza della stagione: oltre la sollecitudine continua delle Chiese, ch'hauena al suo carico; ammalandosi con quei, ch'erano ammalati, & ardendo di zelo per quei che patiuano scandalo. Nè del catalogo de trauagli dell'Apostolo gli mancarono le fastate, e gli naufragij. Peròche questo suo grande imitatore, sì nelle fatiche come nel zelo, più volte fù lapidato; singolarmente in quelle due, che nell'Isola di Tinian si sfarinauano, e si sfaceuano al suo contatto le pietre; & anche pati più volte naufragij, come habbiamo veduto: durando giorni e notti nel mare burrafcoso, e vedendo presente la morte: quale egli non sfuggiua per dare all'infedeli la vita,

Da molti anni s'era obligato con voto, d'impiegare tutta la vita sua, per quanto gli fusse possibile, nella salute dell'anime. Perciò in tutti gl'impieghi ch'hebbe, accoppiò quanto potè all'altre occupazioni quella delle Missioni. Ne contentò di sapere, che nella Compagnia tutti gl'impieghi s'ordinano alla salute dell'anime, ch'è il suo fine (al quale ogni vno concorre nella sua occupatione, come parte di questo corpo) voleua egli immediata & attualmente impiegarsi in quelle. E così l'adempì; peròche il giorno spendeualo tutto nell'insegnare, catechizzare, battezzare, confessare, predicare, e simili ministerij: le notti parte in oratione per la conuersione dell'anime, parte scriuendo lettere, e memoriali per sollicitare dal Rè, da Ministri, e Superiori, il rimedio al'e colpe, e la dilatazione del santo Vangelo; & anche componendo libri, e scritti per promouere in tutti modi la diuotione, e la pietà.

pietà . Senctua assai, che passasse vn sol'istante senza impiegarlo nella salute dell'anime; & era in ciò tanto minuto e scrupoloso, che quando hauesse a fare qualche scritto d'altra mano; teneua preparata allo scrittore la sedia; acciò non perdesse quel breue tempo in cercarla: e se lo scrittore, vedendo il Padre in piedi, faceua cerimonie perche sedesse, egli si risentua con dire, ch'in tali cerimonie perdeuasi inutilmente il tempo .

Non cessaua, nè rallentaua punto dalli ministeri, quantunque fusse ammalato . Della prima malattia, che hebbe nell'Isola di Guan, dice il Padre Bustiglios, che douendo partir il Padre Diego col Padre Morales, per visitare l'altre Isole, lasciò lui col Padre Medina in quella di Guan, con l'istruzione di tutto ciò, che doueua fare nell'assenza sua; e replicando il Padre Bustiglios, come potrebbe egli solo sodisfare a tante cose, quante gli lasciaua in nota, il Padre Diego per inanimarlo soggiunse . *Veda Angeletto, con la gratia del Signore possiamo molto più di quello, che ci pensiamo . Io mai mi credeua di poter passare questi noue giorni con la febre cōtinua, come gli hà passati nell'occupationi, che hà vedute ; & ancora non mi hà lasciato la febre;* E qui esclama il Padre Bustiglios \* O potenza mirabile del Signore ! e quante cose fece quest'huomo infatigabile in quei noue dì d'vna febre molesta ! Non cessò mai dalla fatica, senza mangiar altro che quell'erbe e radiche , che tutti mangiauamo , cotte solamente all'acqua, e senza sale . Anzi pare, ch'in quei giorni fatigasse più del solito; però che oltre gli vfficij domestici , che non lasciò , vegliaua fin' alla mezza notte alla portaria, a finche gli compagni potessero riposare ; e spendeua tutto il giorno catechizando, battezzando, esaminando e scriuendo vocaboli; quali dettaua poi insieme col metodo, per aggiustare la grammatica, & il dictionario , che haueua intrapreso di questa lingua \* Fin quì il Padre Bustiglios .

Nella malattia di Tinian, che fù anche più graue, si portò nell'istesso modo; non cessando dalle penitenze, orationi, e digiuni in quell'ardente febre : nè di fare viaggi e fatiche da sano , per ridurre alla pace e quiete gli animi adirati di quei Isolani ; finehe cascò in terra, non potendo più la debolezza del corpo regere al vigore dello spirito. Nò v'era mezzo, ch'egli non adoperasse per la salute dell'anime; sì delle prediche, esortationi, e conuersationi priuate, dottrine , & esercitij di S. Ignatio; sì anche delle lettere, ambasciate, promesse, minaccie, & altri senza numero: má il primo & il più principale s'era il negoziare col Signore nell'oratione la conuersione di quei, a quali doueua predicare .

A tal fine ogni dì ripeteva più volte l'oratione di S. Francesco Sauerio per la conuersione degl'infedeli, che comincia *Æterne Deus*; quale nel fine del libro io voltarò in Italiano, per chi la vorrà dire, e cooperare nel modo che può al bene dell'anime: siccome desideraua questo Seruo di Dio, che ogni dì facessero tutti; & a li suoi compagni religiosi e secolari la faceua dir' in publico ogni sera prima di cenare, dopò le litanie de Santi, e Rosario della Madonna: egli però con tenerezza grande soleua dirla inginocchiando dopò l'hore canoniche, e particolarmente nelli suoi viaggi. Spesse volte visitaua per se stesso quell'Isola, andando quasi in continuo moto da vna terra ad vn'altra, e sempre, che potesse per terra, a fine di catechizare e battezzate quei, che trouasse per strada; e fare (diceua egli) tutto quel danno che potesse al nemico. Instruiva tutti nel modo di catechizare, di battezzate, e confortare i moribondi; perche in caso di bisogno, mancando Ministri, potessero fare questo ministero; insegnaua i fanciulli a leggere, e scrivere; per insinuare loro insieme cò quelle prime lettere la pietà, e diuotione. Perciò fondò in Agadgna il Seminario di S. Gio: Laterano; e dispose, che se ne fondassero degli altri in quell'Isola.

Voltò in lingua Mariana il Catechismo della Dottrina Christiana, et l'Atto di contritione: pose in versi volgari precì & orationi diuotissime al Signore, & alla Madóna, per con esse sbandire l'altre precì, che quei Isolani faceuano alli loro Aniti. E perche essi si dilettano della musica, gli pose anche in musica li nomi dolcissimi di *Giesù, Maria, e Giuseppe*. Cantaua, & anche ballaua cò essi, che pure gustano di ballare; per così affezionarli alla Dottrina Christiana. Quante difficoltà, e contraditioni egli vinse douunque dimorò, per praticare e stabilire l'atto di contritione per le strade? Nelle Filippine introdusse, che in ogni terra li musici (che comunemente trouansi buoni) nelle Domeniche, sabati, e feste in vece di mottetti cantassero le sentenze de i quattro Nouissimi, e della Passione di Christo, ch'egli compose in volgare. Dall'Indie scriueua in Europa lettere e relationi del fatto, che si faceua in quelle Missioni; e chiedeua, che li significassero il frutto di quelle d'Europa: per la consolatione, e conforto, che vicendouolmente tutti riceuono dal sapere, quanto fatighino li compagni per seruitio del Signore, e bene dell'anime. Perciò al Padre Guillen, che l'haueua dato contezza delle Missioni di Spagna, risponde \* V. R. non tralasci di scriuerci ciò che si farà in questo particolare; però che vna di queste lettere fa più frutto, che molte esortationi; & è di minore fatica, che vna predica: nè indarno il nostro Santo Sauerio haueua tanto zelo, che  
per

per ogni parte si mandassero simili nuoue\*. Dell'altri mezzi, che adoperaua, habbiamo già detto di sopra nella sua vita; e qui basti l'aggiungere, che giorno e notte altro non pensaua, che come meglio potesse, promuouere la gloria di Dio, e la salute dell'anime.

Alla misura di questo zelo era il godimento, che sentiuua, nella conuersione degl'infedeli, e de i peccatori. Cenando vna sera in Messico già tardi, doppo d'hauer fatto per le strade l'atto di contritione, diceua con allegrezza: oh come la cena è saporita, doppo questo santo esercizio! Quiui cercò da vn suo amico, che li trouasse vn libro del Venerabile Padre Frà Luigi di Granada; trouatolo in vna libreria, mà quasi assai, portollo al Padre Diego, temendo che douesse hauer a discaro il vederlo sì mal concio, e più l'ydire il prezzo, che cercauano con e fusse nuouo: mà il Padre in vederlo, li disse. \* Mi rallegrò di vederlo mal concio, segno d'hauer seruito bene; e forse molt' anime haueranno cauato grand'utile dalla sua lettura. \* Mentre nell'Isola Mariana vdiua da i fanciulli ripetere li nomi di Gesù, e di Maria, non capiuua in se d'allegrezza; ripetendo spesso quelli affetti, che diffimo al suo luogo.

Di tal zelo era cagione la stima grande, che faceua dell'anime. Soleua dire, *che della conuersione dell'anime non abbisognaua altro premio, che l'istessa conuersione: già che per salvar vna d'esse doueuansi stimare ben impiegate le fatiche tutte di questa vita, quantunque fossero grandi.* Perciò mentre andaua alle Missioni, quando inciampaua ne i fiumi, e pantani, e quell'erbe spinose gli feriuano li piedi, & anchè le mani, facendogli spargere quantità di sangue, egli ridendo diceua al compagno. *Se trouaremo almeno vn fanciullo da battezzare, sarà per noi ottima ricompensa.* Soleua anche dire; *che se viaggiando da vn' Isola ad vn'altra accadeffe, fracassarsi la barca in mezzo al mare, e non trouandosi nauole bastevoli à salvarsi tutti: sapèssi trouarsi alcuno in peccato mortale, e senza dispositione sufficiente alla contritione, ò confessione, egli senza difficoltà gli porgerebbe la sua nauola, acciò saluasse la vita tempo, aie, & hauesse tempo d'acquistare anche l'eternaze zode: ebbe di lasciarsi annegare per saluare quell'anima.* Nè ciò è gran cosa per cui ripetèua di cuore, che mille morti vorrebbe sopportare, a fine di mettere vna sol'anima in grazia del Signore. E quatinque hauesse gradissimo desiderio di morire, come morì per Christo, diceua nondimeno, *non trouarsi morte sì gloriosa, che egli non la stimasse meno, ch' il guadagnar vn'anima a Dio.* Et a li compagni ripetèua di cuore, che mille morti conuerrebbe sopportare, per tirare molte anime al Cielo; senza sollecitudine del martirio: quale Iddio lo

dà a cui meglio gli pare . Ciò ch'egli fece , e patì per la salute dell'anime, pareuagli molto poco; e veramente l'era, paragonato al gran desiderio ch'ebbe di fare, e di patire; imperòche doppo l'intera conuersione dell'Isole Mariane egli disegnaua di passare al Giappone, & alla terra Australe incognita, che si stima vn'altra quinta parte del mondo; e questa anche sarebbe stata corta sfera al suo zelo; quale non haueua altri limiti, che quei dell'istesso mondo .

Non contento delle Missioni che faceua per se, studiassi di formare Missionarij quanti potesse; e singolarmente premeua, perche il fussero tutti quei della Compagnia , accoppiando questo ministero con qualunque altro, che haueffero; per quanto loro fusse possibile , senza mancar' all'obbligo dell'vbbidienza . E se tal'vno scusauasi con la mancanza del tempo, o sortaualo a far'almèno vna sola Missione . Se rispòdeua, di non hauere talento per predicare, ò vero di mancargli la pratica, premeualo a far'almeno vna Dottrina, e raccontar'vn'esempio, ò vero l'atto di contritione; aggiungendo, che tutti cominciavano senza pratica ; e che l'istesso esercizio soleua dare con la pratica anche il talento . Quei però, che vedeua più abili a tal ministero, menuali seco per più affezionarli ; & a tutti attaccava il fuoco che ardeua in lui . Del che ne sono testimonij quei che il conobbero , e trattarono in Alcalà; e molto più gli suoi compagni nelle Filippine, e Mariane; doue pare, che infondesse tutto il suo spirito a quei tutti, ch'euangelizauano con lui, ò mandati da lui .

A quei che vedeua impiegarsi con maggior'applicatione e frutto, ringratizualo, come se ciò fusse interesse suo proprio; e nelle lettere, che scriveua in Europa, lodanali al maggior segno; stimando degni d'ogni lode coloro, che s'impiegano in ministero sì alto.

## C A P O Q V I N T O ;

### *Mirabile sua Prudenza .*

**D**oppo le virtù Teologiche vengono le Cardinali, & in queste tutte l'altre morali : nel coro delle quali la Prudenza è quella, che porta la batuta; misurando l'ationi, e regolando gli mezzi , e la riuscita di tutte . Questa fù mirabile nel Padre Diego fin dalla prima età; pareua più nata in lui, che acquistata ; più supernaturale , che humana . D'anni dodeci mandaualo sua madre a gli primi

Mi.

Ministri, & al Conte Duca Prinato, per trattare li negotij più importanti di sua casa, e di suo padre, allora Governatore & assente; & il Conte feninolo a lungo; ammirando la sua prudenza, e discrezione. Con l'età; e con la sperienza; crebbe anche in lui la prudenza: e molto più col lume, ch' il Signore gli comunicaua per accertare le sue determinationi: singolarmente da che il fece Apostolo e Dottore di nuoue genti; però che illuminalo molto in particolare; come quello, che doueua illuminare molti altri. Può ben dirsi, ch' hebbe in grado eminente tutte quelle specie, e parti di prudenza, ch' allegna il Dottor' Angelico: cioè la *personale* anche chiamata *solitaria*, per gouernare le proprie azioni: l'*economica* per moderare la sua Casa, e Collegio delle Marianes: la *civile*, o *politica* per regere quella Republica degli Mariani: la *legislatiua*, per dare leggi e regole; e con esse indrizzate molti alla salute eterna, & alla perfezione; e fino la *militare*, per saper gouernare vn' esercito: imperò che tutti questi impieghi, in qualche modo, gli diede il Signore. Verò è, che essendo la sua prudenza sopranaturale, non sempre si agguistaua alle humane regole, gouernandosi più volte da più alti principj: il riuscimento però palebaua di poi, essere stato consiglio diuino; ciò che pareua men prudente a gli occhi humani.

Dimandaua, sempre che potesse, consiglio dalle persone prudenti e sante, particolarmente da suoi Superiori; ben sapendo, che a Religiosi la voce del Superiore e l'Oracolo del Propinatorio; e che per lui risponde cotui, che siede su Cherubini. E mentre fù Superiore, conferiuu gli affari con li sudditi, & anche co' i secolari, che potessero hauere voto in quelli; studiandosi d'accerarla per la strada dell'vmiltà; ma non sperando la sicurezza, che da solo Iddio, non risoluena cosa di momento, che doppo hauerli chiesto lume nell'oratione. Nelle cose del seruitio e gloria di Dio; e della salute dell'anime (ch'erano facili, e cercauano presta risoluzione) visitaua con suoi compagni il Santissimo Sacramento, dicendo vn *Pater & Aue*, e chiedendo lume al Signore per l'intercessione della Madonna; poi vdiu i loro pareri ritolueua ciò che si douesse eseguire; ma nelle cose ardue, facele prima raccomandare al Signore, & alla sua Madre Santissima per alcuni giorni, in tutte l'orationi e messe, radunaua appresso li compagni, e visitato il Sacramento nel modo già detto, vdiu i loro pareri si ritiraua tosto in se stesso; e ponderandoli auanti Dio, in vna breue sì, ma seruentissima oratione, diceua. *Questo conuiene fare, però che tanto è volontà di Dio, e della Madonna.* Tal volta, doppo fatte tutte le preuie *diffinenze*, diceua a i compagni, che conueniu raccomandare più quel

quel negozio al Signore; e dopo, quando meno se lo pensavano, chiamatili, di nuovo, e visitato il Santissimo Sacramento, risolveua quel che doueva farsi per maggior gloria di Dio. Così, dice vno de suoi compagni, faceua il Padre Diego le sue consulte, e prendeva le risoluzioni; e nessuna cosa risolveua, benchè picciola, senza prima raccomandarla al Signore nell'oratione. Al medesimo compagno mandandolo doue non hauerebbe Superiore, nè persona da cui prendere consiglio in quel che occorresse, gli diede il Padre Diego vna istruzione, & in essa gli dice; che ne i casi dubbiosi, detto prima il *Pater*, & *Aue*, domandi al Signore lume per risolvere il meglio, & a lui più grato; ricorrendo all'intercessione della Madonna Santissima, e degli Angioli, e Santi. Tutte l'azioni della sua vita ordinate a maggior gloria del Signore e salute dell'anime, sono tanti argomenti di questa prudenza: perciò non mi trattengo a portarne de casi particolari.

Di quella che adoperò nel governare li suoi sudditi, diceua vno d'essi il Padre Casanoua, che la casa di S. Ignatio d'Agadegna la ridusse in forma di Residenza, col gouerno domestico, tanto aggiustato, e disposizione sì accordata per gli ministerij, come se molti anni non hauesse pensato ad altro. Gouernaua li sudditi con gran soauità, & insieme con giand'efficacia; promouendogli nella propria perfectione, e nel zelo della salute de' prossimi, più con gli esempi che con le parole; benchè queste frano tali, che otteneua da essi quanto volese. Imprimeua ne' loro cuori somma stima della diuina gratia, e dell'anime ricomprate dal Redentore col proprio sangue; così rendeualì auidi di guadagnare gratia per se, & anime per il loro Signore. E tassate le forze de' sudditi, daua loro impiego il più proportionato al capitale, e talento di ogn'vno. Voleua, che tutti si mostrassero all'grì nel Signore; peròche la malinconia è d'impedimento grande nelli esercizi del diuino seruitio. Spesso diceua loro, che li Ministri Euangeici de- uono auualersi di tutt'i mezzi leciti, per piantare la fede, e per accrescere le virtù Christiane ne i popoli.

Premieragli grandemente che si guardassero da pericoli della morte, quanto fuisse possibile e lecito; peròche lo scapito e danno, che dalla mancanza de' Ministri patirebbe quella nuoua Christianità, nella perdita di molte anime di fanciulli, e di adulti non ancora battezzati, e della dottrina necessaria in tutti, preponderauano assai all'utile di qualunque morte, per più che fuisse gloriosa. Oltre che li popoli doue succedono tali morti violente de' Ministri, dandosi dopo per nemici de' Christiani, non permettono l'ingresso a nuouì Missiona-

rij , per tema del castigo meritato da i loro delitti . Auuertiuagli non dimeno , che mentre li compagni secolari e li mezzi che haueuano , non erano sufficienti per la loro guardia e scorta , conueniua ch'andassero con pochissimi compagni; per tre ragioni . Prima,perche occorrendo qualche solleuatione, & anche la morte, fusse minore la perdita de soggetti ; seconda , perche fusse maggiore la sicurezza di partire per il Signore ; terza, perche così s'auuezzarebbero a riporre la confidenza in Dio solo , e non negli mezzi humani . Tutti li Missionarij , diceua , hanno a portarsi inghiottita la morte ; così se accaderà , non sarà loro improuisa . E confessandogli vno de nostri , che in certe occasioni haueua egli tentata la morte; il Padre Diego acceso tutto dall'amor diuino gli disse . *Di ciò ella teme? non se lo faccia vedere da veruno . Io mi rallegarei di morire trauersato da lance per la causa di Dio ; però che così moltissimi dall'Europa verrebbero a questa Missione , allettati dal desiderio di morire per Christo .* Con tali parole mai non hebbe più paura quel Ministro , anzi entrauasi in mezzo a i pericoli, desideroso di trouare per premio la morte .

Li mezzi, che per lo più adoperaua per guidare li suoi Mariani alla saluacione, erano come habbiamo veduto di foauità e di dolcezza ; e perciò da essi era chiamato il Padre grande, il Padre buono: praticaua nondimeno il rigore e la seuerità, quando conuenisse . Mentre vna volta spiegaua in Chiesa vno de suoi compagni la Dottrina Christiana , accotòli a i catechumeni vno de principali infedeli partiali del Cioco . Dimandolli il Missionante, come a gli altri, *chi fusse Iddio?* elso rispose *Puntán* . Il Missionante, che di fresco era giunto, nè sapeua la fauola di *Puntán*, non intese ciò , che quell'huomo volese dire; però li replicò più volte la dimanda , riceuendo sempre l'istessa risposta . Allora il Padre Diego , ch'era in Chiesa , e sapeua l'antico errore de i Mariani, saltò in mezzo , e con gran piaceuolezza dimandò a quell'huomo, *chi fusse Iddio?* Rispondendo egli, che *Puntán* : il Padre portato dal zelo aspramente il riprese; cacciollo subito dalla Chiesa, con dirli, che non meritaua di essere in quella, nè auanti l'Altare, e l'abernacolo del Signore, *chi diceua tali bestemmie .* Voltatosi poi a gli altri Mariani, dimandò ad vno, ad vno, *chi fusse Iddio?* Risposero tutti con la dottrina cattolica; & egli soggiunse . *Figliuoli miei, confessate sempre questa verità ; & adesso tutti insieme ditela ad alta voce .* Così fecero tutti li christiani e catecumeni , lodando ad vna voce il vero Dio Giesù Christo Redentore nostro . Ne so amante ad essi, mà anco all'istesso infedele scacciato dalla Chiesa giouò questa seuerità; poiche

il giorno seguente tornò chiedendo perdono del suo fallo, e che l'insegnassero la Dottrina del vero Dio, quale esso già credeva, & adorava. Il Padre Diego abbracciollo con gran tenerezza, e l'ammise nel numero de Catecumeni, per essere con loro istruito, e poi battezzato.

La prudenza *nomothetica*, o *legislativa* di questo seruo di Dio la fanno palese le regole, ch'egli diede alla Congregazione di San Francesco Sauerio del Messico, doue insegna a tutti, e di qualunque stato li mezzi per saluarsi; & anche per giouare, secondo la conditione di ciascheduno, alla saluatione degli altri. Come anco si vede in quelle, che diede al Seminario di S. Gio: Laterano dell'Isola di Guan, ripiene di sapienza celeste, & attissime all'indirizzo di tutti. La prudenza sua *militare* viene comprobata dalle vittorie, che per l'indirizzo di lui, & anche per le sue orationi, ebbero pochi Christiani da migliaia di barbari; prima nell'Isola di Tinian, e dopoi in quella di Guan. E ciò che in questa pareua sul principio contro la prudenza humana, si conobbe dipoi essere stata altissima prudenza, superiore alli humani consigli; per lo credito grande, che ne riportò la lege di Christo. Ciò confessa l'istesso Padre Diego nella relatione, che fece di questo fatto; lodando la sapienza e potenza del Signore, che cauò riputatione dall'istesso discredito; e conuertì l'ignominia in gloria. Loda ancora il valore delli soldati Spagnuoli, che vinsero se stessi nel più difficile, ch'è l'honore. Potrebbe si chiamare prudenza *Apostolica* quella, che praticò nella conuersione deg' infedeli; offeruando, & insegnando metodo sanissimo per più ageuolare la credenza delli misterij.

Per raccontare poi le sentenze, e dettami di questo prudentissimo huomo, sarebbe necessario trascriuere qui quasi tutte le di lui lettere, & istruzioni. Darò per saggio vn solo capitolo di lettera, che scrisse a suo Padre; però che oltre la prudenza, contiene vn disinganno grande per quei, che passano all'Indie, mossi da temporali interessi; e non minore consolatione per quei, che nel passaggio cercano solamente la gloria diuina: a finche i primi cerchino qualche desiderano i secondi, & i secondi fuggano qualche cercano i primi. \* Non voglio tralasciare, dice, quanto nel vedere le cose dell'Indie, mi sono cōsolato; rammentandomi, che in certa occasione, mentre si trattaua, se conuenisse, che mio fratello passasse cō qualche carico all'Indie, V. S. risoluette, che nõ venisse. Tale resolutione è senza dubio quella, che dobbiamo consigliare a chi vogliamo bene; e veramente colui, che non verrà per guadagnare anime a Dio, o per volontà chiara dell'istesso Signore, la sgarra affatto nel venire con officij o cariche, benchè siano supreme. Et è  
ma-

manifesta la ragione. Imperò che essendo le spese del viaggio sì esorbitanti, e non minori quelle, che gli conuerrà qui fare per mantenimento proprio, e della famiglia; e per altro valendo tanto poco il danaro, in queste parti, ò si hauerà a risolvere a tornarfi più pouero di quel che venne ( se però tornerà con honore e con vita ) ò chiaramente haterà ad arrischiare la saluatione; & à che la riputatione in questa vita, praticando mezzi indegni, per acquistarsi qualche capitale. Et in vero grauissima tétatione di praticargli, s'è il vedere, che altrimenti non otterrà il fine, che per ordinario propongonsi quei che passano con officij all'Indie; cioè d'accrescere il capitale: e perciò si espungono a tanti pericoli, & incomodi di nauigationi, di mutationi di climi, e molto più di tante nature, e condizioni diuerse, di tanti con quali hanno a trattare. E ciò oltre il rischio nelle loro famiglie di prendersi molti vitij, che in questi paesi regnano più che in altri. Hò detto ciò, perchè forse tal volta giouera ad alcuno di quei che dipendono dalla consulta di V.S. Officij pigliati per arricchirsi, dou'è difficilissimo l'acquistare ricchezze senza perdita dell'honore e dell'anima, Iddio non gli dia a quei, che vogliamo bene. \* In fin qui il Padre Sanuiceres; conforme in questo dettame con quello di San Francesco Saucris, come anche negli altri: però che con la lettione continua delle sue Epistole, & Istruzioni haueuasi quasi imbeuuta, e trasfusa in se la prudenza del Santo Apóstolo.

## C A P O S E S T O .

*Sua Giustitia verso Iddio. Oratione, e diuisione  
alli Santi.*

**N**on parliamo qui di quella giustitia generale, che ci fa chiamare giusti li Santi tutti, perchè che con essa si aggiustano alla regola del ben'operare; la quale contiene l'osservanza di tutti li comandamenti, l'adempimento degli obliighi, e la collectione di tutte le virtù. Mà parliamo della giustitia particolare, virtù nobilissima, ch'ha il suo Tribunale e Trono trà il Cielo e la terra; e cò la bilancia d'oro in mano sempre eguale, dà ad ogn'uno quel che gli tocca; a Dio, a gli Angioli, & a gli huomini, senza fare torto a veruno. Trattaremo dunque in questo capitolo della giustitia verso Iddio, che ancora viene chiamata Religione; riserbandoci di parlare nel seguen-

te capitolo della giustizia, ch'offeruò verso degli huomini.

Quanto fusse giusto, e quanto Religioso verso Iddio, questo suo seruo, il dicono la sua diuotione, le sue orationi, le lodi, li voti, li sacrificij, e quegl'atti tutti, ne quali s'offerisce al Creatore l'honore, & il culto douutoli, come a primo principio; tanto in se, quanto ne Santi suoi. Perfettissima fù la sua diuotione, con la quale da che hebbe l'vso della ragione consacrossi al Signore: cominciando ad amarlo, subito che cominciò a conoscerlo. L'vnico suo sfogo e piacere in quella tenera età, s'era il comporre altaretti, ripetere l'orationi, seruire alle messe, e simili atti di pietà; fiori e frutti insieme, che predicuano la Santità futura, e supponuana già presente. Di anni dodeci e mezzo si diede tutto al Signore nella Compagnia di Gesù: per non essere più del mondo, nè meno di se stesso; mà intiera, e solamente di Dio, al quale con gli tre voti di povertà, di castità, e di vbidienza si offerì.

Fin dalli primi anni gustaua di trattare col Signore nell'oratione; & il Signore di trattare con esso lui, come con vn'altro Samuele, tirato dalla sincerità, purezza, & humiltà del suo cuore. Sul principio quasi senza auuedersi, nè sapere qualche facette, spendea molte hore, meditando li diuini misterij, le grandezze del Signore, e della sua Madre santissima; con tali lumi, e dilinganni, che faceuagli sprezzare le cose della terra, & apprezzare solamente quelle del Cielo; & allettato dalle celesti dolcezze duraua tre e quattr'hore in tali essercitij, senza risentirsi, nè curarsi di essere trascurato, e lasciato senza mangiare, interizzato dal freddo; imperòche diceua, che mentr'era solo non gli mancava in che trattenersi, nè cose buone da pensare. Auanzossi molto più nell'oratione, da che prese per suo Confessore, e guida il Padre Ramirez; che l'istruiu a fare la preparatione; & offeruare tutte l'addizioni, & auuertenze prescritte da S. Ignatio per farla bene. Mentre fù nella Compagnia Nonitio, Scolare, e Lettore, tutte l'hore, che l'vbbidièza gli permettesse, dauale all'oratione; della quale andaua sempre famelicome mai lasciuala, nè la sminuiua, benchè Iddio, per prouarlo, il trattasse alle volte con aridità, & abbandono; anzi allora con finezza maggiore perseveraua, continuando gli soliti suoi essercitij, come ne i tempi della maggior diuotione.

Visitando in Alcalà, com'è solito, l'oratione vn fratello studente, ogni mattina di quella settimana trouò il Padre Diego inginocchiato vicino alla lucerna, leggendo nel libretto delle meditationi del Padre Villacastin. Ciò gli parue nuouo; e parlando di poi familiarmente al Padre, con merauiglia, che per meditare gli abbisognasse tal diligen-

ligenza, egli rispose. Vuole Iddio alle volte, che impariamo la lezione, come i fanciulli, che cominciano con lo stecco alla mano a segnare li caratteri, e computare le sillabe: e così vado in quel libro leggendo, & insieme meditando li punti, e le ragioni; poiche Iddio allora si compiace, che impariamo così a fare la sua volontà; si vada per l'altre volte, quando pare che habbiamo la lezione a mente. La materia più ordinaria della sua meditatione s'era la Passione del Signore della quale era diuotissimo; e talmente compassiuo, che ricordandosi di qualche passo, ò tormento di Christo, pareua che li trasgesse l'anima, e lo facesse venire meno per lo dolore. Accresceua più l'orazioni nelle Missioni; perche allora diceua d'hauere necessità maggiore del diuino aiuto per se, e per gli altri. Nell'Isola di Mindoro habbiamo già detto, come passaua le notti intiere in oratione; e nelle Mariane confessò egli medesimo hauegli comunicata il Signore facilità grande nel farla, e nel ricorrere più spesso da lui.

Anzi può dirsi, che mai non cessaua dall'oratione, fuorchè quel breue tempo, di due ò tre hore, che daua al riposo del sonno; però che come gli Angioli Custodi, benchè occupati nell'insegnarci, e guidarci al Cielo, non perdono mai di vista il Signore, così egli mentre insegnaua, e catechizaua gl'infedeli, haueua sempre Iddio presente. Perciò dimandò al Padre Buziglios, se quando insegnaua la Dottrina Christiana a gl'Indiani, hauesse sempre l'attenzione attuale a Dio, & alla Madonna Santissima, meditando e conteraplando quei misterij, che dichiaraua: poiche in essi, diceua, habbiamo materia assai copiosa di meditatione, Quando vacaua da tali ministerij, non perciò vacaua dalla meditatione; anzi continuaua in frequenti giaculatorie; battèdo giorno, e notte (come Serafini d'Isaia) l'ale, per auuicinarsi a Dio: e questi voli erano l'alleggerimèto di tutti li suoi traugli e dolori. Mentre stette in Alcalá grauemente infermo, chiedea più volte a quei che l'assisteano, che il lasciassero solo, per riposarsi alquanto: & essi ritirati si fermauano alla porta per ascoltarlo, & vdiuano sfogare in colloquij amorosi con Christo, con la Madonna, con li Santi: Ignatio, Sauerio, & altri suoi diuoti. Doppo due, ò tre hore tornauano ad entrare, e dimandato se hauesse riposato, egli rispondeua di hauer hauuto in quel tempo grandissimo alleggerimento. Ritirauasi più volte a fare gli Eserciti di S. Ignatio; e voleua che gli facessero li suoi compagni, anche in mezzo alle occupationi sì gloriose, che haueuano nelle Mariane: aggiungendoli, che non perciò perdeuasi tempo nella conuersione dell'anime; sicome il soldato non perde quello, che spende

de, armandosi per entrare in battaglia. Poco prima della sua morte ritirossi (com'habbiamo detto) nella Residenza di Nisihan, per darsi più alla contemplatione, e prepararsi meglio al vicino martirio.

L'ufficio diuino diceualo sempre inginocchiato, considerandosi in mezzo a S. Ignatio, e S. Francesco Sauerio; acciò l'istruissero, e l'aiutassero a lodare il Signore: e con tale attentione, humiltà, e tenerezza diceua ogni salmo & ogni verso, considerando le parole, e praticando gli affetti di quelle; come chi guardasse presente il Signore, a chi parlaua. Questo medesimo stile osservaua nel Rosario, e nell'altre orationi. Nella Messa però, come in esercizio più sublime, era maggiore assai la diuotione, che praticaua; e comunicaua, anche a gli ascoltanti. Venendo al *Pater noster*, e fissati gli occhi nell'Ostia, ad ogni parola s'inteneriua; e diceuala con tal vehemenza di spirito, come se volesse far forza al Signore Sacramentato, acciò gli concedesse quel che per sua gloria gli dimandaua. Molto più a quella clausula *Sanctificetur nomen tuum*, accendeuasi in brama e desiderij, che il nome di Dio fosse conosciuto, lodato, & adorato da tutti gli huomini. Et essendo questa la miglior oratione, questa ripeteua più volte il giorno col medesimo spirito; ripouenendo il Signore della parola dataci, che ci concederà il Padre, quanto a nome del suo Figlio gli sarà dimandato; a finche gli concedesse quel ch'egli chiedeua particolarmente di annuntiare, e di far conoscere il nome di Christo, a quei che non l'hauuano mai vdiuto.

L'efficacia della sua oratione, può ben conoscersi da ciò che egli ancora fanciullo confessò con la sincerità di quell'età; cioè, di non hauere mai domandato cosa veruna alla Madónna Santissima, che non gliel'hauesse abundantemente conceduta: e cerramente non fu l'oratione sua men'efficace, mentre egli fu più santo, e più grato al Signore. Le conuerzioni poi, che fece di tante anime, e trà esse di grandissimi peccatori; le merauiglie, che Dio operò per lui, tutte furono effetti delle sue preghiere, e lacrime: mentre per ogni cosa egli ricorreua per soccorso all'oratione; & il buon'esito mostraua d'essere stato esaudito dal Signore, che hà gli occhi sopra li suoi giusti, e l'vdiuto ad attendere le loro preghiere. Li regali o fauori comunicategli dal Signore nell'oratione, benchè la sua vmiltà con ogni studio procurasse cuoprirgli non tutti potè nascondergli. Perciò scriue il Padre Casanoua, che nelle montagne, e Missioni delle Filippine, & in quelle delle Mariane, fu più volte trouato in oratione sospeso in aria. Così fu anco in Tiniavvuto

dato dal Capitano D. Gio: di Mendoza; & anche circondato da splendori: del che, e dell'altre visite, e fauori celesti, rimetto il Lettore a quel che ne' proprij luoghi habbiamo già detto.

Portaua humilissima ruerenza a tutte le cose sacre, e studiuasi di imprimerla ne i cuori dell'infedeli. E perciò ha Messa, e li battesimi ogni volta che potesse celebrarli con grandissima sollemnità, e con la musica de fanciulli Mariani. Con la medesima celebraua gli vscipij, e le processioni della Settimana Santa, e le dedicationi delle nuoue Chiese; nelle quali egli soleua fare il chierico, e feruente; acciò li gentili sapessero, che nella Casa di Dio non v'è vfficio, che non sia di grandissimo honore. Passando da qualche Altare, faceua profondissima ruerenza, percuotendosi il petto: come fusse vn publicano, che non meritasse di alzare gli occhi al Cielo per la moltitudine, e grauezza de suoi peccati. Della Religiosità, con ouì offeruò li suoi voti; tanto quelli sua Religione, o professione, come quei che fece particolari; diremo a suoi luoghi; battàdo qui dire in generale, che fù fedelissimo à Dio, offeruandogli le sue promesse, & efeguendo anche più di quel che haueua promesso; benchè a lui parebbe sempre meno di quello, a che l'obligaua vocazione sì alta, com'è quella della Compagnia di Giesù.

Hauendo poi à parlare della diuotione, e veneratione alli Santi (ch'è vn'altra parte della virtù della Religione) prima ci si presenta quella, che portaua alla Santissima Vergine; che veramente era sommarà né io trono; come possa essere maggiore. Fin dalla prima età l'amada come Madre; à lei ricorrea in tutte le afflizioni o bisogni, con la confidenza di vero figlio; e da tale il tractaua la benignissima madre. Con l'età crebbe nella diuotione, più che negli anni. Questa amabilissima Regina era sempre la confidenza delle sue preghiere, il soggetto delle sue conuersationi, la materia delle sue lodi, l'anima delle sue opere, parole, e pensieri. Però non sapeua fare, dire, o pensare, & fiorche in Maria, di Maria, o per Maria. Ogni cosa, che dimandasse à Dio; hauoua da essere per l'intercessione della sua Madre; e lodaua il Signore, teguiuano subito le lodi della Signora; se inuocaua il nome di Giesù veniuua appresso quello di Maria. Inteneriuasi spesso con questa Signora, ripetendole, con affetti, e sospiri: *Oh mia Madre, Madre dell'anima mia! quanto bisogna Madre siete Signora mia! Ab Vergine Santissima; Ab Signora dell'anima mia! Madre mia Santissima, e coe simili;* poi s'inteneriuo con Giesù, e poi tornaua à Maria; girando sempre in questo circolo, nel quale alle volte entrava Gioseppo: circolo veramente simbolizate l'eternità, per quella, che ci impetrano, e ci assicurano: ta-

li intercessori. L'istessi sc̄si, & affetti c'caua d'imprimere à gl'altri nelle sue conuersationi: quali cominciua col dire, *ob che buona Signora che habbiano*, e poi seguua le lodi della Madonna, senza saperle finire.

Mentre staua infermo, non potendo solo dire il Rosario, chiamauasi qualch'altro, che l'aiutasse: & inginocchiatosi il compagno, egli nella forma più riuerente, che potesse, pagaua ogni dì questo tributo alla Regina de Cieli, e della terra. Per viaggio soleua dirlo col seruitore, e con gli altri passaggieri; e benchè questi fossero autoreuoli, non perciò tralasciualo; mà con tal gratia l'insinuaua, e l'introduceua, che se ne edificauano, e seguuiano la sua diuotione. Nell'Indie portaua sempre appeso al collo il Rosario; come catena d'oro pretiosissimo; già che era testimonianza della schiuitudine libera, e seruitù gloriosa, ch'egli professaua alla Madre di Dio. A tal proposito soleua portare le parole dell'Ecclesiastico. *Metti i tuoi piedi ne i ceppi suoi, & il tuo collo nelle sue collane: & i ceppi suoi ti saranno protezione di fortezza, e base di virtù, e le collane corona di gloria.* Tutte le sue opere, & imprese egli dopo la gloria di Dio consecroue alla Madonna. Dedicolle otto Chiese, che fabricò nelle Mariane; e già s'era dichiarato di consecrarle, quante se ne fondassero; tutte ad honore delle sue festiuità, e sotto i titoli delle sue imagini più principali, e più venerate nel mondo. L'Isole istesse chiamolle Mariane, e di tutte fece Patrona vniuersale la Madonna; benchè per sodisfare ad altri Santi suoi diuori, diede ad alcune Isole, e terre particolari li nomi de i Santi; mà anche trà questi li principali furono quei della famiglia e parenti dell'istessa Signora; cioè S. Giuseppe, S. Gioachino, S. Anna, e S. Gio: Battista: a quali ripetua douer egli assai, per quanto l'hauuano aiutato nell'entrata delle Mariane, come a suo luogo si disse.

Non contento d'amare, e seruire per se questa sua Signora e Madre, adoperaua ogni mezzo e diligenza, per comunicar ad altri questa utilissima diuotione; acciò fusse la sua Madre amata, e seruira da tutti. Quei che l'habbiamo conosciuto in Alcalà, mentre fù Padre spirituale della Congregazione de Colleggiali & studenti di quell'Vniuersità, possiamo ben'attestare, quanto egli s'affaticasse, per stender' il culto, e promouere la diuotione, & amore verso la Regina de Cieli. Fra tutte l'altre occupationi questa era in lui come trascendente. Perciò s'acquistò quini il nome glorioso di *Paggio della Vergine*: & à gran ragione; perochè faceua l'ufficio di paggio, non solamente fuori, inuitando tutti alle feste, communioni, e radunanze; ma anche dentro il nostro Col-  
legio

legio, doue la sera precedente andaua ad vna ad vna le camere tutte de i Lettori, e d'altri Padri non obligati ad assistere in Chiesa; e con l'ambasciata della Madoma inuiauagli alla sua Cappella; per hauere sacerdoti sufficienti alle Confessioni di quei molti, che concorreuano. Ne vi era chi sapeffe scusarsi, sì per l'ossequio della Madonna, sì anche per la veneratione, che haueuano al suo paggio. Douunque dimorò, offeruò lo stile medesimo; e mentre parlaua della diuotione di Maria ( il ch'era assai frequente ) dalla sua bocca in vece di parole, pareua che uscissero fiaccole, di quel fuoco che ardeua in lui, e si studiua d'accenderlo in tutti. Parlaua dell'eccellenze, perfettioni, e prerogative di questa diuina Madre, come chi così spesso le meditaua; e della pietà e liberalità di lei, come chi tanto l'haueua in se sperimentata.

Col pane soauissimo di questa diuotione voleua si sostentassero gli Christiani già antichi & adukre cò questo latte desideraua, che si allouassero li nuouo. Diceua, essere la volontà di Dio, che gli infancini teneri nella fede, si alleuassero col latte della diuotione della sua Madre; e perciò insegnando la dottrina Christiana a i Neofiti, nell'*Aue Maria* dichiaraua loro, chi fusse, e quale la Madre del Creatore, e Redettore; acciò l'amassero, e seruissero com'a loro Madre, e Signora. Questa medesima diuotione procurò di stendere con scritti; & oltre molti, che fece e voltò in varie lingue, assai breui, e non men'efficaci, di tal' assunto, diede alle stampe col nome di Diego Alfonso Maluenda il libro, che uà col titolo del *Voto per l'Immacolata Conceptione*; la quale pretendeua, che difendesse cò voto l'inclita Religione di Malta. Era singolarmente diuoto di questo Misterio; quale haueua giurato di difendere, da che fù scolare in questi Regij Studij di Madrid; & a tutti si nauiganti, nel viaggio da Manila ad Acapulco, persuase, che facessero l'istesso giuramento. Ogni giorno facena special'oratione; acciò si definisse questo Misterio; & a tal fine aiutò il Padre Eusebio Nieremberg, nel libro *de perpetuo obiecto festi Conceptionis*.

Per vltimo egli fù tutto Mariano; sì per gli ossequij, che fece a Maria, sì anche per gli fauori che riceuè da lei. Chiamollo Maria alla Compagnia del suo Figlio; & egli la seruì quanto potè nella Compagnia. Maria il fece Apostolo dell'Isole de Ladroni, ottenendogli il dispaccio, e mandandogli per l'Angelo Custode la noua; & egli fece l'istesse Isole *Mariane*, e Maria Apostola di quelle; conuertendo con le sue ambasciate & imagini gl'Infedeli; conforme habbiamo veduto in Mindoro: ciò che egli d'allora propole, & offeruò per costume. I fauori

uori fattigli dalla Madonna Santissima egli con ogni diligenza si studiò di nascondergli; ma non pote nasconderli affatto, perche furono molti. Singolarmente in Manila; quei sette anni che come vn'altro Giacobbe s'affaticò per ottenere la Missione Mariana; & in Acapulco mètre disponena il suo viaggio per quella; come a suo luogo si è detto;

Col Santo Angelo Custode era il suo trattare familiarissimo: fù vdito più volte di notte tempo conuersare con vn'altro nella sua camera, fargli dimande, & hauerne le risposte; e sapendosi non essere con lui persona alcuna terrena, s'hebbe per indubitato, che fusse il suo Angelo Custode. Questo medesimo accennò (benehe senza auederse ne) l'istesso Padre Diego al Padre Bustiglios. Insegnauagli alcune dinocioni, con particolarità sì straordinarie, che gli hebbe a dimandare, da chi hauesse imparate tali cose? Risposegli il Padre Diego, che l'haueua apprese da vn certo Personaggio; e poi soggiunse, *Mi creda, che il Santo Angelo Custode, se siamo quei che dobbiamo, opera in noi cose grandi.* In confirmatione di ciò, mentre era per imbarcarsi all'Indie, ringratiando suo Padre degli ossequij hauuti à Seuiglia e Cadice da suoi amici, soggiunge così \* Se ciò fanno fare gli huomini, che faranno gli Angioli Custodi? Questi Santi Angioli sono corrieri anche di mare; perloche non trouandoli huomini, che ci portino così spesso le lettere, priego V. S. che non voglia tralasciare d'auisarmi, quanto l'occorrerà per l'Angelo suo Custode; raccomandandogli quello istesso, che hauerebbe a dirmi a bocca; & anche con confidanza del buon'esito, meglio che se immediatamente richiedesse me di raccomandarlo al Signore. Potrà V. S. tal volta dirgli, che m'assista ne i trauagli, che il buon Signore si degnarà mandarmi; & egli il farà con maggior affetto di quello, con cui ci hanno assistito gli amici terreni. \* Ad altre persone raccomandaua parimente, che dicessero all'Angelo, ciò che desiderassero dire a lui.

La velocità grande, con cui caminaua, anzi volaua, quand'era necessario alla salute dell'anima; per strade impraticabili, essendo quasi cieco, e tanto debilitato dalle fatighe, e penitente continue, senza poterlo seguir, e raggiungere li suoi compagni sani e robusti, non lasciavano dubitare, che egli fusse portato da Santi Angioli. Riferisce il Padre Bustiglios, che nelle Mariane viaggiando lui per strade paludose, e per fanghi noiosissimi, ripieni di sterpi e di spine, e per rupi aguzze & erte (doue anche i più leggieri, e d'acuta vista haueuano ad auualersi delle mani per non cadere) gli disse il suo compagno secolare, che l'istessa strada haueua fatto il Padre Sanuitores; e marauigliandosi di ciò, gli sog-

foggiunse Padre mio, mentre passaua di qua il Padre Diego, gli Angioli portauano nelle mani; imperoche senza saper'io il come, mi lasciava in dietro, e passaua queste rupi, cō tal' velocità, che io nō gli uedeua posare piedi in terra. Questa medesima velocità attesta detto Padre d'hauerlo egli sperimentata nel Padre Diego, mentre l'accompagnaua nell'Isola di Guan e di S. Anna: e conchiude, che consolandolo, e guidandolo li fatti Angioli nelli maggiori pericoli, non fū gran fatto, che egli in soli tre mesi visitasse quell'Isola; per le quali ad altri non bastarebbe vn'anno.

Amava S. Ignatio come Padre, e Padre che l'hauera scelto per figlio, e voluoto nella sua casa per Santo, e per Martire. Oltre ad imitare le di lui virtù, particolarmente il zelo dell'anime, ed il riferire tutte l'opere alla maggiore gloria di Dio; studiuaasi d'accreocere il di lui honore, e culto, quanto gli fusse possibile. Perciō in Alcalà nello Spedale d'Altozana dispose, che la Camera, doue il Sāto era vissuto, hauesse il douuto honore; e che nella Chiesa si venerasse in diuerse pitture, quanto quiui pati, & operò; & à suo honore andaua spesso a seruire quegli ammalati.

Nelle Mariane diede il suo nome alla prima terra, & alla prima Residenza, ch'ebbe quini la Compagnia. Egli era il protettore di tutte le sue imprese: in tutte chiedea il suo fauore, doppo quello della Vergine; riconoscendo, che tutte l'opere della Compagnia vuole Iddio farle per mezzo del Padre, e Patriarcha, d'essa. Più volte il di raccomandauasi al Santo, particolarmente doppo la messa, & il diuino officio; anzi doppo qualūque hora, che disesse separata; finita l'oratione Sacrosanta, & indiuidua aggiūgeua anche ingenocchioni quella diuotissima oratione à Santo Ignatio, che comincia *Te ergo Pater anima mea summaque mihi venerande*: & è parte d'vna lettera scritta da S. Francesco Sauerio al suo Santo Padre e Maestro. E diceuala con tal' affetto, come se si desse presente & a bocca parlasse col Santo Padre; che fauoriua il Beato Padre Diego come meritaua tal figlio; e come la sua pietra il sà fare, anche con quei, che non lo meritano. Entrando vna volta il Padre Bustiglios nella sacristia d'Agadgna trouollo sul tauolino in piedi, che accostaua l'orecchio dritto alla bocca d'vn' imagine di S. Ignatio, e con le mani faceua forza per nō essere rapiro. Dimadato, che cosa hauesse, rispose, esser vn deliquio, che gli era venuto: e douete essere di quei, che patiuā, la Spōsa, quando cercaua d'essere confortata con fiori, e con mele; e forse gl'ingegnaua il Santo, come douesse portarsi nel gouerno, & indirizzo di quella missione.

R 1

Hab:

Habbiamo detto, che egli fù copia animata di S. Fràcesco Sauerio; e da ciò si potrà discorrere, qual diuotione hauesse à quel Santo Apòstolo. Aggiungerò solamente, che fù vn'altro Sauerio; non solamente, nell'imitatione, mà anche nell'amore, che fa trasformare l'vn amico nell'altro. Preselo per suo esemplare; e guardaualo sempre presente nella sua Idea, meditando le sue virtù, e contemplando le perfettioni. Laonde non è merauiglia, ch'andasse continuamente crescendo in lui l'amore, verso l'amato da Dio e da gli huomini, e che nõ può essere conosciuto, senza esser amato. I fauori, che il Sauerio gli fece, comparendogli in Madrid col venerabile Padre Marcello; dandogli la sanità, perche passasse all'Indie, e conuertisse tante anime, e patisse il Martirio, che tanto desiderò il Santo Apòstolo, gli accrebbero al maggior segno questo medesimo amore; per vltimo tralasciando qui gli altri fauori particolari, nulla fece nell'Indie, e nell'Europa il Padre Diego, per salute dell'anime, che nol riconoscesse dal fauore, e patrocinio del Santo Sauerio.

La diuotione à S. Francesco di Borgia può raccogliersi da i fauori ricenuti da questo Sàto, che egli racconta nella lettera, che scrisse al Padre Generale. Quella del B. Luigi Gonzaga s'argomentarà dall'haerssi preso il suo nome, quando entrò nella Compagnia, guardandolo come esemplare, e studiandosi di copiar in se le di lui virtù. Al V. P. Marcello guardaualo come Protettore, insieme con S. Francesco Sauerio; e già si vidde nelle Filippine quanto si approfittasse della sua diuotione. Con singolare affetto guardaua gli altri sàti della Compagnia, sperando d'ottenere, quanto per la loro intercessione hauesse egli dimandato al Signore. Amaua singolarmente il gran Patriarcha S. Domenico per il suo zelo dell'anime; e perche riconosceua douergli la vita: e perciò faccus in honore di lui quãti ossequij potesse, particolarmente nella sua festa, & ottaua. Diuotissimo fù di S. Stefano, per essere egli stato il primo Martire della Chiesa. Di San Lorenzo, perche diceua essere ottimo Ambasciatore alla Madonna Santissima d'alcuni suoi serui: forse per l'ambasciata mandatale per lui dal Beato Stanislao Koska; se però non parlò di speranza propria. Altretanta diuotione & affetto portaua alla Santa Madre Teresa; à S. Vincenzo Ferrerio, & altri SS. adoperatici nella salute dell'anime. Non finiremmo, à volere riferire le sue diuotioni a gli Angioli, e Santi: e per sodisfare a tutti distribuiali a Chori ne i giorni della settimana; pregandoli, ch'ip quel dì gli fussero particolari Patroni, e li comunicassero quelle virtù, ne quali furono più segnalati; & anche gli ottenessero li fauori, che chiedea loro per se,

fe, e per altri . A tal fine nominava in particolare alcuni delli sudetti cori, cioè Apostoli, Martiri, Pontefici, Dottori, Confessori, Vergini , e Vedove ; come si vede nelle divotioni, che egli dettò al Padre Bulligios, che a ciò l'indusse cò replicate preghiere per proprio indirizzo.

All'anime sante del Purgatorio portava compassione, & affetto singolare: offeriva per esse sacrificij, orationi, e penitenze ; e da tutti chiedeva questi suffragij . A quelle ricorreva per ouenire dal Signore le cose più difficili; promettendo loro perciò qualche partita di Messe ; e ben tosto sperimentava il loro fauore . Desiderava vna volta battezzare tre fanciulli, quali le loro madri per sottrargli dal battefimo l'hauuano nascosti, ritirandoli ad vn'altra terra delle Mariane . Ricorse alle sante Anime, offerendo per loro delle Messe , acciò gli li facessero trouare; & il giorno appresso andando ad vn'altra terra , gli vscirono incontro tre donne con gli tre fanciulli , e gli dissero , *Prendi Padre, Ecco ti portiamo i fanciulli, che vadi cercando; noi gli habbiamo tolti alle loro madri, acciò gli battezzzi*. Parlarono nel linguaggio del paese: ma ben si vidde non essere del paese ; poichè il colore era più bianco assai di quello delle paesane . Perciò si credette , essere state le sante anime, quali per guadagnarsi li suffragij portarongli quei fanciulli .

## C A P O S E T T I M O :

*Sua Giustitia, Obbedienza, e Gratitudine verso gli huomini.*

**A**braccia la giustitia verso gli huomini la pietà con parenti , e congiunti ; il rispetto alli maggiori ; l'vbbidienza a Superiori ; la gratitudine a benefattori ; il castigo de i delitti ; l'amicitia, veracità, liberalità, & equità con tutti ; & in tutte queste virtù giustissimo fù questo grand'huomo . Habbiamo veduto l'amore ; ma non fù minore l'osservanza , e rispetto che portava a suoi genitori, nè quali riconosceua l'istesso Dio . Perciò nelle sue lettere parla sempre a suo Padre con sommo rispetto & humiltà, chiamandosi in ogni cosa debitore a lui; nell'essere , nell'educatione , e fino nel frutto grande , che Dio faceva per le sue fatiche nell'Indie ; qual'egli l'attribuiva all'orationi , e diligenze di suo Padre . Con somigliante rispetto , & osservanza parla del Vescovo suo zio , e de suoi fratelli , e parenti , a quali in tutte le lettere mandava gli suoi saluti; aggiungendo qualche dotrina , & esortatione per riferirli tutti a Dio . Mai non dette il mi-

notè di disgusto a suoi genitori, mentre fù sotto la patria potestà; e ben che sua Madre gli mostrasse poco affetto, egli le corrispondeua con affetto e tenerezza, come se fosse il più favorito. Chiamato da Dio alla Religione non tralasciò mezzo, che non adoperasse per guadagnarsi il beneplacito de suoi genitori, e del Zio: a fine di non fare contro la loro volontà, anche vna cosa sì giusta e fanta; in cui non hanno superiorità li parenti. Nè si fermò, finche ottenne dal Signore questa consolazione d'hauerne fauorevole la loro volontà; che prima gli era stata tanto contraria.

A i Prelati, a suoi Padri spirituali, & altre persone poste in dignità portaua riuerenza grande: Scriueua dall'Indie a quei ch'erano stati suoi Confessori in Europa, riconoscendo con sommissione grande l'obbligo, che loro haueua; e quando non potesse scrinergli, almeno mandaua loro nella lettera di suo Padre cari saluti. Nelle lettere, e conuersationi priuate parlaua sempre con riuerenza singolare de Superiori, e de Prelati; e benchè alle volte parlasse di disordini, e scandali, era sempre per trouare rimedio alle colpe; e scusando li Superiori quanto gli fusse possibile. Quando per negotij del diuino seruitio visitaua tali persone di dignità e grado, entrava sempre con gli occhi in terra dicendo, sia lodato il Santissimo Sacramento; e giunto s'inginocchiava, e con grandissima vniuersità baciua loro la mano. Quel ch'egli sentisse, e praticasse intorno alla cortesia, si può cauare da ciò, che scrisse a suo Padre. Al Sig. Vice-Rè, dice, con la lettera di V. S. baciato la mano nel Porto; & anche al Sig. Duca di Medina, che pure disse al Padre Beglio che desideraua di vedermi. E perche queste cose non impediscono il nostro fine principale, anzi possono giouare a quel che sempre dobbiamo hauere d'aiutare tutti in ordine alla loro salute, e diuino seruitio ( benchè non sia ad altro fine, che per dargli il libretto de Casi rari della Confessione, e l'Imagine del Santo Crocifisso ) li Superiori stimano, che non deuo tralasciarle: al che s'aggiunge l'essere gusto di V. S. per me di tanta autorità. E di passaggio rispondo a quel che V. S. mi significa, degli vfficij che cotti passa per me, che queste cose appartenenti all'urbanità, quantunque non pajano immediatamente del seruitio di Dio, sono senza dubio del suo gusto: come il mangiare, vestire, ed altre che spettano alla conseruatione della vita, e decenza dello stato. Però sono lecite assai, mentre V. S. le stimarà conducenti al buon'esito de negotij che tratta per il bene de suoi figli, e della sua casa. Con la sopragiunta poi che V. S. vuole metter' a queste & a tutte l'altre azioni, dicendo. *Ciò faccio, perche*

che Iddio gusta, che s'abbino anche quest'attentioni; e riguardi; faranno opere di vero amore di Dio; che è l'unico fine de nostri desiderij; e quello; che tutti dobbiamo fare in ciò, che si concede anche alla miseria del nostro corpo; cioè il mangiare, il vestire, &c. \*

L'vbbidièza sua haueua tutte tre le conditioni di quella ch'è perfetta: però che era cieca, pronta, e forte. Cieca, non mirando chi fusse il Superiore; sano, o ignorante; e tanto è imperfetto: ne meno le ragioni, perchè gli comandasse, bastandogli l'essere suo Superiore, e tenere il luogo di Dio; mentre non gli comandasse cosa, che fusse peccato. Pronta, perchè subito obediua senza indugio, e: o che li venisse comandato; ne bisognaua comandamento espresso, bastandogli vn cenno della volontà de Superiori, per sapere ch'era quella di Dio. Forte, perchè niun difficoltà bastaua a farlo retrocedere da ciò, che il Superiore gli ordinasse. Di tutto ciò sarà buona proua, che desiderando egli con ardore tanto grãde la Missione dell'Indie, la propose con quella indifferenza, che habbiamo veduto nella sua lettera. In conformità di questo nelle lettere, che egli scrisse, a quei ch'hauerano vocatione delle Missioni e dell'Indie, gli consultò; che proponghino li suoi desiderij a Superiori con ogni indifferenza; che per li Religiosi l'Indie migliori sono quelle dell'vbbidienza; e che nell'Indie hauera l'odisfattione colui solamente, che cercaralla nel fare la volontà di Dio per mezzo dell'vbbidienza. Soleua chiamarla, regola certissima del volere diuino, strada sicura de Religiosi; con altri titoli e lodi; somiglianti a quelle, che S. Ignatio dette a questa virtù, tanto da lui raccomandata alla Compagnia.

Per non priuarli del merito dell'vbbidienza, nelle Mariane dou'era Superiore, nominaua, come habbiamo detto, il suo compagno ( benchè fusse fratello com'era allora il Padre Bustigios ) Superiore di tutti, & a gli altri compagni religiosi e secolari, ordinaua che gli vbbidissero come Superiore; & era egli il primo ad eseguirlo, dinnandandogli consiglio in ciò, che douesse fare; e rendendogli esattissimo conto della sua coscienza; come porrebbe vn nouitio al suo Maestro. L'istesso conto rendea al suo Confessore: impediendo che dica, essere questo vno de i mezzi di maggior importanza, & efficacia ne i Religiosi per vincere le tentationi, & auanzarsi nelle virtù. Dimostra piu la perfectione della sua vbbidienza l'osseruanza esattissima delle regole tutte della Compagnia. Però che non obligando a colpa, & essendo solamente significatione della volontà di Dio e della Religione, egli calmente l'osserua, che mai non fu notato in lui minimo mancamento: il che

il che farà meraviglia a chiunque sà la minutezza, perfezione, e difficoltà delle nostre Regole. In Alcalá mentre viciua da casa obseruauano i compagni, che trouandosi il Padre Diego in occasioni assai strette di mancare ò a qualche Regola nostra, ò vero a quella che chiama il mondo cortesia e prudenza; egli con la sua discretione trouaua modo per non mancare, nè all'osseruanza, nè alla cortesia; con edificazione de secolari, & anche de suoi compagni; a quali di passaggio insegnaua il modo discreto e soauo d'osseruare le Regole.

La gratitudine era come ingenita nel Padre Diego: a chiunque li facesse vn piccolo beneficio mostrauasi gratissimo. Nè contento di ringraziarlo per se con parole, e con l'orazioni (suo più facile, più solito, e principale ringraziamento) pregaua nelle lettere a suo Padre, che singolarmente fauorisse li suoi benefattori nell'occorrenze; e che gl'aiutasse a sodisfare quello, ch'egli non poteva; mentre in questa vita non haueua altra persona per malleadore degl'oblighi suoi. Con chi l'aiutasse nell'impese della salute dell'anime, non sapeua, che si fare, ne che si dire. Delli Eccellentissimi Conti di Bagnos, che con zelo grande agouolarono il suo passaggio alle Filippine, scrisse così al suo Padre \* Per vltimo hà voluto Iddio, ch'io debba a questi Signori l'adempimento de miei desiderij; e che come a mia Madre douei l'entrata alla Compagnia, & a V.S. la partenza da Europa: così a questi Signori (acciò entrino in luogo di Padri in questa felice mia sorte,) deua l'vltimo termine del viaggio. Voglia la Maestà diuina, ch'io sappia approfittarmene, e mostrarmi grato, almeno coll'efficacia delle orazioni, all'obbligo sì grande, che riconosco alle loro Eccellenze. \*

Tale fù la sua Veracità, che anche essendo fanciullo, non si trouò mai in sua bocca la bugia. Et era così affabile, che mentre visse da tutti che lo trattarono, si fece amare. La liberalità praticolla nel grado più eroico; abbandonando le ricchezze della terra, & anche le commodità dell'Europa, per ottenere quelle del Cielo, per imitare il Redentore, & guadagnare anime a lui. Mentre fù Religioso mostraua la liberalità nel gusto, con cui tutti li regali che capitassero alle sue mani, senza riseruire nulla per se, gli spartiu a gl'infermi, e benemeriti della Religione: e quando fù Superiore, nell'assistenza, che faceua a gli sudditi; a quali voleua, che nulla mancasse di quanto sopporta la nostra professione. E bêche in ciò largo fusse, egli nondimeno stimauasi scarso, in riguardo a quel che meritauano li serui di Dio. Essendo Ministro in Oropesa, mandò alcuni PP. in ricreazione ad vna vigna; & al Fratello, che gli doueua assistere incaricogli con premura, che gli trattasse bene; e

con

con gratia l'aggiunse. Che come la Chiesa ogni anno assegna un giorno alla celebrità solenne di tutt'i Santi, per supplire li mancamenti fatti nelle celebrità di ciascheduno; così egli desideraua supplir' in quel giorno a i molti mancamenti, che hanesse fatto fin l'anno nell'affistenza de i Padri. Della sua amicitia, e corrispondenza con gli amici; & anche come sapeffe praticare la giustitia punitiua, e vendicatiua doue conuenisse (se bene radolcendola sempre con la misericordia, nè sapendo essere giudice, senza esser' insieme padre.) habbiamo già detto altroue; nè vi è qui d'aggiungere. Per vltimo hebbe in grado perfetto le virtù tutte, ch'il rendeua giusto, e pietoso: non hauendo mai offeso veruno, nè con ingiuria, nè con mormorazioni, nè col pensare; anzi essendosi sempre studiato, al possibile, di far bene a tutti.

## C A P O O T T A V O .

*Sua Fortezza, Magnanimità, e Pazienza.*

**L**A Fortezza, ch'è virtù nobile, e de nobili, spiccò merauigliosamente in questo grand'huomo, nella vittoria delle passioni, nel disprezzo de i pericoli, nella pazienza de trauagli, nella grandezza dell'impresè, nella costanza, e perseveranza delle sue risoluzioni. Vinse talmente se stesso con la continua mortificatione, che poteua ripetere, e speso ripeteva con l'Apostolo, *Vino io, non già io; perche io me uino Christo*. Et in vero la sua vita era somigliante a quella di Christo, e di Christo Crocifisso. Pareua più mosso, che mortificato; e più non hauerne passioni, che hauerle soggette. Era naturalmente collerico, lecondo che facenano vedere alcune attioni indehberate; nondimeno diuene sì piaceuole a tutti, che pareua naturale, nò studiata quella piaceuolezza. Mentre era ancora nouitio nella perfectione, hebbe a fare scrupolo, se col gusto, con cui vdiua le parole pungenti, venisse in qualche modo a cooperare alla colpa di chi le diceua: ma correffe presto il suo scrupolo, e formò quel dettame, che poi dette nel Messico. Trattauano alcuni con asprezza vno, che porraua con vmità e pazienza grande: hor parendo a costui, che la sua toleranza fusse occasione a gli altri di trattarlo ogni giorno peggio, sen'andò dal Padre Diego, e gli disse; ch'era risoluto di rispondere per l'auenire

pire con risentimento. Il seruo di Dio rispose subito. \* Non fate ciò? ma più presto, come hauete fatto fin'hora: però che se così non vincerete gli altri, vincerete voi stesso, e sarà gran vittoria. \* Non si fidaua delle vittorie passate, e per ciò sempre vinceua: guardaua con vigilanza li suoi sentimenti; acciò il nemico per queste porte e finestre non l'assalisse l'anima.

• Negaua loro anche il lecito, per essere più lontano dall'ilecito; & in nulla daua gusto a se, per darlo al Signore in tutto, e disgusto al demonio. Di ciò potrei apportare varij casi; ma mi contenterò d'vno solo; che tanto più fa spiccare la sua mortificatione, quanto è in materia più minuta: però che nel poco suol'essere più difficile il vincersi, che nel molto; giacche quanto più è lecito qualche si propone, tanto più riesce la priuatione difficile. E perciò si tira bene la conseguenza; che chi è fedele nel minimo, il farà anche nel massimo. In Messico l'ordinarono i Superiori ad istanza de Signori Vice-Ré d'andare ad vna festa, che si faceua in Palazzo: egli che non hauerebbe hauuta mortificatione veruna nel restarsi in casa, l'hebbe grandissima nell'andare; nondimeno andò per vbbidire: ma tutto il tempo della festa non alzò gli occhi, ne potè rendere ragione di cosa veruna, che in quella si fusse fatta. Con tal mortificatione godeua quella pace, che non possono trouare coloro, che si danno in preda a i loro appetiti; quantunque si lasinghino, e ci vogliono far credere d'hauerla; quella, ch'appena si ritroua in terra, perche habita troppo vicino al Cielo. Non vi era vnto contrario; che turbar potesse il mare pacifico dell'anima sua; oue regnaua solamente quello Spirito, che nel principio del mondo andaua sull'acque: nè l'abbatteua l'auuersità, nè la prosperità finalzaua. Trà le burrasche del mare, e le persecuzioni della terra, nella appausti, e ne i disprezzi, egli era sempre l'istesso; nè mutauasi con le mutationi; come sodato in Dio, ch'è immutabile, & appoggiato alla sola diuina volontà, la quale da per tutto cercaua, e trouaua da per tutto.

• Di quà veniu quella magnanimità, con cui egli metteuasi trà i pericoli per la gloria del Signore, e per la salute dell'anime: senza che lo facesse voltar faccia la morte istessa, che spesso gli si presētana d'auanti armata di scogli e di burrasche nel mare; di spade, lance, e di pietre in terra; e da per tutto di terrori, di minaccie, e di tradimenti. Chi non l'ammirerà vedédolo solo, e senz'armi, armato della sola sua magnanimità; entrate ne monti di S. Agnese, e di Moralisa; nell'Isola di Mindoro, e de Ladroni; tra fuorusciti, che lo stimauano spia; trà Idolatri, ch'odiuano il nome Spagnuolo e Christiaco; trà barbari, che non haue-

hauessero ne ragione ne legge? A chi non recarà stupore, guardarlo in Tinian senza paura in mezzo a due Eserciti armati; riceuendo colpi di pietre, e di lance; uscire incontro à nemici, che in Guan lo circondauano, e combatteuano a sangue & à fuoco: andare a Paà, ou'era il Sangley Idolatra, nemico mortale suo, e di Dio; portarsi al luoco, oue di fresco con crudeltà grande Lorenzo Malauate era stato ammazzato; e finalmente andare, come in traccia di pericoli, che quasi erano tanti, quanti gli passi? Mà cefsarà subito la merauiglia, se rifletteremo alla brama, ch'egli hauera di morire per Christo; stimaremo, che egli palesò maggiormente la sua Fortezza, e magnanimità in temperare queste brame, e sottrarsi da i pericoli, quando per gloria di Dio, e bene dell'anime conueniuà ischiuarli; imperòche diceua, douersi questo bene proferire, anche alla palma del martirio.

Di questa magnanimità sono anche prouate sue imprese tutte grandi; come corpo della maggior gloria di Dio, che di tutte fù l'anima. Non si contentaua di cosa mezzana; aspiraua sempre alle più sublimi. E benchè sempre si studiassè di far il più per il Signore, non tralasciava il meno; per non lasciare cosa veruna, che non facesse per il di lui amore. Il suo zelo non hebbe sfera sufficiente nella Spagna; nè meno l'hauerebbe hauuto nell'America, & anche nel mondo tutto: perciò che tutto desideraua di conuertirlo a Christo: nè anche sarebbe rimasto satio. Nella Spagna staua sollecito della conuersione dell'Indie: nell'Indie non perdette la sollecitudine delle Missioni di Spagna. Il che si vede nelle sue lettere, doue frequentemente raccomandaua la conuersione dell'anime & a nostri, & à secolari; discendendo anche à particolari Missioni. Appena giunto alle Filippine sollecitò col Governatore, e per lettere anche col Rè, il rimedio di tutte quell'Isole; e singolarmente quello delle Mariane: da per tutto mostrò la sua generosità, in quello che operaua, & in quello che desideraua d'operare. Amava più il dare, che il riceuere: e perciò non adulaua veruno de potenti, & hauera vna santa libertà, quando la richiedesse il zelo; & vna discreta sommissione, quando la riceuasse la prudenza. Nulla chiedeva per se, nè si vergognaua di chiedere ogni cosa per li bisognosi: con beneficio di quei che riceuano, e maggiore di quei che donauano. Egli per vltimo hauera li contrasegni tutti notati dal Filosofo per conoscere vn huomo magnanimo.

Da ciò facilmente si scorgerà la sua pazienza nè i trauagli. Nelle malattie non si lamentaua mai, nè del dolore, nè degli assistenti, nè di cosa, che li mancasse. Ne i dispreggi, & ingiurie ò non rispondea, ò

con tali parole, che più del silenzio palefanano la modestia, e la serenità dell'animo suo. Ne ciò è gran cosa à chi rallegrauasi, e gioiuaua nelli dispreggi e tranagli; questi furono grani per tutto il tempo della sua vita; maggiori ne i dodeci anni che dimorò nell'Indie; mà più eccessiui in quei quattro vltimi delle Mariane. Il suo godimento però di patirli per Christo superaua di gran lunga li proprij tranagli: perciò frà li maggiori repetena con allegrezza indecibile. *Sia per amore del Signore. Quanto poco è questo in riguardo a quello che io merito, e che pati si buon Signore. Più, e più assai dobbiamo desiderare, ò buon Signore mio, di patire per vostro amore.*

Tanto era grande il desiderio di patire per il suo amato, che (come scriue il Padre Bustiglios) ne i viaggi rifiutaua anche l'aiuto de' Santi Angeli, e delle consolazioni celesti. E tutto fiamme d'amore esclamaua, come già il Sauerio con queste voci. *Basta basta ò buon Giesù mio. Stimaua in questa vita gloria il patire, e pena il godere: perchè il mondo era stato paese di pene al suo buon Dio, e Signore. Dal Messico scrisse così ad vn suo amico e familiare, di questa Prouincia di Toledo \* Gratie a Dio, Padre mio, habbiamo già fatto più di mille leghe di viaggio, senza che il Signore habbia fidato a questo infelice cieco, nè pur vna delle penalirà, e parimenti del mare, della terra, e dell'intemperie de diuersi climi, ch'hanno sperimentato anche i più gagliardi della nostra Missione. Io non so che voglia Dio da me, con sì gran soauità, e comodità temporale. Se però V.R. con gli suoi santi sacrificij, & orationi, non m'otterrà per l'auenire alcuni tranagli, che siano di maggior gloria diuina, e bene dell'anime. \* Nell'istesso modo si lamenta in altre lettere, che il Signore non gli mandasse tranagli; rimandosi men fauorito, perchè era men tranagliato di qualche il suo amore hauerebbe voluto.*

La perseveranza poi in ciò che intraprendesse fù inuariabile: non lasciò mai li soliti suoi essercitij, quantunque soprapiungessero impedimenti; mà solamente gli differiuu ad altro tempo: per più difficoltà, che occorressero, non mai desistena dal cominciato. Ciò si vede in quel che egli fece per entrare nella Compagnia, insistendo contro la resistenza de suoi parenti: per passare all'Indie, contro la ripugnanza di suo Padre, e di molti che lo voleuano in Spagna: e finalmete per ottenere l'entrata neile Mariane, còtro il torrente delle difficoltà, che gli s'opponcuano. Si vede nella sodezza, cò cui durò sèpre nel bene, e nel meglio; fin'a conseguire la corona del martirio, ch'è propria della fortezza; & anche quella della gloria, che si dà solamete alla perseveranza.

## C A P O N O N O .

*Sua Temperanza, Penitenza, Vmiltà, e Pauerità.*

**M**irabile fù, più presto che imitabile, la temperanza del Padre Saporito: nè solamente vinse col digiuno le delitie della carne; ma con la penitenza quasi distrusse l'istessa carne. Con l'età andò sempre crescendo in lui la penitenza più che l'età: finche nelle Mariane giunse a non hauer'altro, che l'ossa e la pelle. Fin da fanciullo furono quasi continui li suoi digiuni, vigilie, & asprezze; maggiori dell'età, e delle forze. Delli suoi cilicij e discipline ci lasciò scritto il suo Confessore, essere stati più che di Religioso della più stretta austerità. Nel tempo del suo Nouitiato e degli studij bisognò restringere li suoi rigori alle regole della prudenza; benchè tal volta la inauertenza d'un Superiore gli facesse passar' i limiti del ragioneuole; mentre egli contentauasi di non passare quelli dell'obediienza. Quando fù Lettore in Alcalà spesso digiunaua in pane & acqua: e quei, che l'offeruano più da vicino, attestano, che con farne diuersi mesçugli studiauasi alla sfuggita di rendersi insipido, e tedioso il mangiare. Il più dell'anno dormiua vestito; & il suo letto dourebbe più tosto chiamarsi eucleo; poiche mettèdo sotto il matarazzo de libri, legni, e pietre, disponeualo in modo, che gli fusse di tormento, non di riposo. Andaua sempre carico de cilicij; & oltre l'ordinarie e continue discipline secrete; il sabato, e le vigilie delle feste la faceua in Refettorio; con altre vmiliationi, e mortificationi, che quini ysa la Compagnia. Mentre andaua alle Missioni di quei contorni soleuano tal volta darli vn letto solo, per se e per il compagno; ma egli gli lo cedèua tutto; e benchè il compagno fusse fratello studente, il pregaua di prenderse lo per se; e se ricusasse, gli lo comandaua per obediienza; mettendosi lui a riposare sopra qualche pradella, o bauglio: cioè che seruiuagli per svegliarsi più presto all'orazione.

Dal che si diede tutto alle Missioni, si diede anche tutto alle penitenze: parendogli che douesse sodisfare per le colpe di tutti quei, che cercana di conuertire. Ciò l'offeruano anco li Barbari; mentre, come habbiamo detto, soleuano dire, che il Padre grande era come il Redentore, che non hauendo colpe proprie, sodisfaceua per quelle d'altri. Nelle Mariane non gustaua mai biscotto, carne, vino, nè altra cosa di

regalo: e con voto speciale s'obligò di non gustare la cioccolata: cōferuando per gli ammalati quella, che gli fù donata nel Messico. Nè meno gustaua il pesce, che di rado s'hà in quell'isole; scusandosi, hora cò gli denti che haneua guasti; hora col dire, che quiui era regalo non conueniente alla regola, quale ci prescriue, che *il mangiare, vestire, e dormire sia come cosa propria de poveri*. Si astenne anche sempre dal picciolo regalo dell'acqua del cocco tenetro, perche è alquanto faporita. L'ordinario suo mangiare erano radiche & hortaggi rustici, mal cotti all'acqua, e senza sapore; e tal volta il cocco grattato. Et a quei, che marauigliuansi di vederlo mangiare cibi sì grossolani e vili, soleua rispondere, che la buona gratia della Madonna talmente condiuua il tutto, che non più gli pareua mangiarli il mangiare di Spagna. Nè ciò era solamente consideratione del suo affetto; mà regalo, che faccuagli tal volta la sua Signora e Madre Santissima: la onde quando in Tinian s'ammalò di quella febre ardentissima, non hauendo altro cibo, che le radiche guaste, e schifose (quali anche i barbari le rigettuano, non potendo mangiarle) egli mangiuaua, come potrebbe vn fano il regalo maggiore: anzi quanto più guaste, tanto gli pareuano più faporite; e ripeteua quello, che altre volte haneua detto, cioè che la gratia della Beatissima Vergine condiuua il tutto.

Nelle Missioni passaua molti giorni senza mangiare nulla: col dire, che il corpo e sangue del Signore bastauano per sostentamento del giorno. Dormiuua da due in tre hore sù la nuda terra; & al più sù qualche ruoia, ò legni mal composti; e quando li compagni procurauangli qualche matarazzo, egli con pietre e con legna il disponeua, come si è detto, in modo che più presto che riposo gli recasse trauaglio. Per l'humido e caldo del paese, e per le fatiche continue, era spesso così molle di sudore, che tal volta ne restaua insuppata anche la sottana: nondimeno li compagni non poteuano ridurlo, a farli mutare vna camicia; anzi all'istanze solena rispondere, *questo regalo sì, che vorrebbe l'asinello; non ci mancana altro*. Su'l principio dell'entrata sua nelle Mariane, ad imitatione del nostro Santo Fondatore portaua le scarpe senza suole: & a finche non si sapesse, egli stesso se le rapezzaua nell'occorrenze; mà quando gli le vollero leuare, e dargline altre, esso le ritenne con gran studio, dicendo, che ualenano vn Perù: & era in vero così; poiche racchiudeuano quella mimiera di mortificatione. Dopo si fece le scarpe di palma; che guastandosi presto, e trascurando egli di farlene fare altre nuoue, andaua scalzo la maggior parte dell'anno: e perciò con li piedi feriti & insanguinati, a cagione delle pie-

tre aguzze, e dell'herbe spinose, delle quali abbondano quei paesi: anzi stēdeuansi le ferite anche alle mani; delle quali spesso conueniua auualersi per non calcare nè precipitij.

Nè per simili tranagli, che souente trouaua nè viaggi, egli lasciò mai l'ordinarie sue discipline e cilicij. Dimandò vna volta ad vno de compagni, se mentre andaua alle Missioni adoperasse il cilicio? E come che esso merauigliandosi rispondesse di no; peròche era troppo aspro cilicio il viaggiare per pantani e montagne sassose, erce, e piene di precipitij, sopra il zacate, herba che taglia li piedi, e li bagna tutti di sangue: il Padre Diego più merauigliato soggiunse. Come? non adopera ella l'vilitio? Il patire nè viaggi non è cosa di gran virtù, già che senza durare fatica ce lo troniamo per strada: però conuiene dal canto nostro aggiungere qualche mortificatione; per ottenere da Dio il buon riuscimento de nostri viaggi, e Missioni. Tra gli altri adoperaua vn giubbbono di gratuggia, con vna Croce di punte aguzze, che recaua horrore solamente a guardarlo; con altre sorti di punte, alle braccia & alle coscie, che teneuano in vn cōtinuato martirio. Vno de i cōpagni volle adoperare vno de quei cilicij, che il P. Diego gli dette mosso dall'istāze sue; mà appena portol' vn'hora, che gli lo ritornò col dire, di non poterlo più sopportare: imperòche mentre catechizaua, & insegnaua la dottrina a figliuoli, essi gli s'accostauano, e faceuano entrare dentro le carni le punte troppo aguzze; con tormento insopportabile. Il Padre Diego ricenò il suo cilicio, e ridendo gli disse: per questo istesso douersi allora portare, hauendone in quei fanciulli sì buon'aiuto di costà per accrescere il merito.

Faceuasi ogni sera la disciplina, quantunque fusse ammalato; e nè fragelli adoperaua stellette d'acciaio: perciò il Padre Bustiglios, hauendo osservato flagellazioni tanto rigorose, anche nel tempo della prima malattia, che patì nelle Mariane, amoretuolmente si lamentò con lui di tale rigore. Per quale ragione, diceuasi, volere continuare anche nella febre discipline sì rigorose? se già non volesse lasciargli orfani; con tutto che alli compagni suoi, & a tutte quell'isole tanto fusse necessaria la di lui assistenza e dottrina. A che egli ridendo rispose. Non vi prendiate pensiero di ciò, perche a me le discipline quanto più continuate e più forti, tanto più mi recano la salute in qualunque malattia, che patisca. Per vltimo tal'era il rigore che fece vsaua, che da tutti era stimato Martire da se stesso; come da tiranno, quanto più proprio, tanto più rigido, e più spietato.

Non fù mica inferiore alla penitenza la povertà Religiosa del Padre

die Sanuiiores. Doppo hauere rinunciato ogni cosa per Christo, quando entrò nella Compagnia; in essa cerco sempre d'essere il più pouero, prendendo per se il meno, & il peggio delle cose etiamdio necessarie. Non accettò mai, per qualsiuoglia istanza, cosa alcuna pretiosa, o vero curiosa; benchè fusse col pretesto di diuotione: cercaua anche il breuiario più pouero. Ordinò il Superiore che gli si facesse vn gubbone nuouo, che gli era necessario per ripararsi dal freddo; mà egli hebbe tale disgusto, e fece tante istanze, che ottenne per vltimo, gli fusse cambiato con vn'altro più vecchio e rozzo; col quale restò soddisfatto. La velta, che portò alle Mariane, dal lungo vfo haueua già cambiato il colore nell'azzurro. Appresso tutto il vestito, interiore & esteriore, se lo fè di fluoie, come a suo luogo si disse: & anche questo il rappezzaua, per aggiungere pouertà a quella pouertà estrema. Li suoi notamenti faceuati nelli auanzi di carte vecchie; quali da Alcalà dimandaua a suo Padre, per non spendere in ciò la carta intiera, che gli somministrava il Collegio: e con delicatezza di sopraffina pouertà stringeua il carattere; per più auanzare, anche delle carte tanto spezzate. Senza licenza espressa del Superiore non disponeua mai di cosa la più minima: nel che gli auenne quel che al Beato Luigi Gonzaga; che chiedendogli vno di casa mezzo foglio di carta, egli lasciatolo in camera, andò dal Superiore per ottenerne licenza di donarlo.

Della mansuetudine del Padre Diego habbiamo veduto frequenti esempj nel discorso della sua vita; ammirandolo ammutolito nell'ingiurie; pregando con la pace quei, che lo perseguitauano; anzi pagando con beneficij gl'aggrauij. Hora è tempo, che parliamo della sua vmità, compagna inseparabile della mansuetudine, e quasi incredibile nel seruo di Dio. Essendo così innocente e santo, stimauasi il maggior peccatore del mondo: misterio sempre mirabile nè i maggiori Santi; che essi soli l'intendono, non quei che lontani sono della loro perfectione: e viene dal guardare i Santi ciò che da se farebbero, se Iddio gli abbandonasse; o vero da che, comparando l'hauere col dare, poco o niente pare loro ciò che fanno per il Signore, a rispetto di ciò che riceuono dalla sua bontà. Questo seruo di Dio sfuggi sempre al possibile il proprio applauso. E perciò mentre fù lettore, mai nõ volle dettare a discepoli li sensi & opinioni, ch'haueua proprie: studiuaasi non meno di occultare le sue opere, che di farle: molto più li fauori, che riceuua dal Signore, e poteuagli apportare qualche lode. Quindi è, che poco sappiamo delle molte ruelationi che hebbe, e merauiglie che per lui operò il Signore: nè meno il numero determina-

to d'infedeli che battezzò: imperò che più volte andaua solo, e senza testimonij ch' il potessero riferire ; e se di ciò fusse tal' hora dimandato, chiudeua a tutti la bocca con queste parole : *Comè farà Iddio cosa veruna per me, che sono il peggior' buono del mondo ?* Se si valessero di qualche industria per fargli palefare li fauori , ch' haueua riceuti dal Signore, egli con la sua perspicace viuacità penetrava subito il fine; e con maggior industria gli nascondeua . Solamente quando vedesse , conuenire per gloria di Dio il dire qualche cosa, allora coll' esempio dell' Apostolo scuopriua i secreti del Signore , per amore dell' istesso Signore .

Merita particolare riflessione: ciò che scrisse al Padre Generale mentre raccontando i fauori riceuti dal Signore intorno alla Missione dell' Indie , tralascia i riceuti da Christo e dalla sua Madre intorno all' entrata sua nella Compagnia . Perciò che la notizia di questi non gli parue necessaria per la licenza del passaggio, che prendeu; nè volle passare li termini della precisa necessità per informar' in tal fatto il suo Superiore: tãto più che ciò potena rifiutar' a sua lode. Dissimulaua etiam dio le meraviglie, che non potesse occultare; applicando qualche medaglia, ò Image della Madonna , ò di S. Ignatio , ò di S. Sauerio (e tal volta alcune reliquie del Venerabile Padre Luigi di Medina suo compagno , che morì per Christo ) a finche tali meraviglie si attribuissero all' intercessione de Santi; e non a suoi meriti . All' opere buone daua pretesti di comodità : e ( con ipocrisia humile, e fanta ) si studiava di far' intendere, che il mangiare poco gli giouasse per andare più leggiero; che le flagellationi spietate gli fulsero vtili alla sanità ; e cose simili . La N, che soleua aggiungere alla sottoscrizione , auertisce il Padre Casanova, che vuol dire *Nequam*: però che stimauasi l'huomo più maluagio del mondo . Nè solamente sprezzaua egli se stesso; mà desideraua essere sprezzato da tutti : e con gusto & allegrezza straordinaria sentina e sopportaua li dispreggi che gli diceuano , e faceuano i barbari: ciò che magiamente si vidde quando, come habbiamo detto, quel principale Mariano lo trattò da pazzo, e da scemo.

Nell' opere tutte , e nelle parole manifestaua questo desiderio d' essere sprezzato. Nelle conferenze, che con suoi compagni faceua, dell' idioma e lingua, vdiua come discepolo, che bramasse imparare; con tutto che nella notizia d' esse, acquisita, & infusa , era egli Maestro di tutti . Mentre li compagni spiegauano la dottrina , ò faceuano qualche esortatione, egli all' in piedi, ò vero sedendo in terra, ò in qualche gradino trà gli fanciulli, gli vdiua con grande attenzione . Soleua prega-  
re

te vn Padre assai giouine, che gli facesse qualche esortatione; e gl'insegnasse cose di spirito: eseguiva ciò il Padre, non potendo esentarsene & egli l'vdiua, & obbediua, come farebbe vn nouitio col più sperimentato Maestro nella strada della perfectione. Pregaua tutti, che l'auerfissero de proprij mancamenti; già che egli come cieco non li vedeua. Per non mancare al costume suo, e della Religione, baciua in Refettorio li piedi a i cōpagni, anche nella Residenza: e seruiua loro a tauola, quantunque non fussero che due ò tre; e tal volta alla presenza de neofiti, e de catecumeni. Lauaua anche li piedi a i compagni Religiosi, e Secolari, Spagnuoli, & Indiani; con ammiratione di quelli, ch'hauendo prima in disprezzo simili officij, già vedendogli nel Padre grande cominciuaano ad apprezzarli: e molto più quando dichiaraua loro, d'haueru' il Signore la notte della Cena fatto l'istesso.

L'vfficio più abietto, & vmile era per il Padre Diego il migliore, e più riguarduole: perciò mentre li compagni riposauano, egli faceua il portinaio: e con tal'esattezza, che si mettena a leggere nella porta; a finche li fanciulli non facessero rumore, nè fuggliassero li compagni. Nelle dedicationi delle Chiese prendena per se l'vfficio del chericco e ministro, per seruire all'Altare: e quel che è più, essendo deuotissimo del Santissimo Sacramento, nè lasciando fra l'anno la Messa, ò la communione, ogni giorno, che potesse; nè i tre giorni della Settimana santa, benchè Superiore, faceua celebrare da vno de compagni li diuini officij, e priuauasi della Communione del Venerdì, e Sabato santo: perochè si stimaua indegno di precedere in ciò a gli altri; sì che la diuotione benchè grande veniua in lui superata dall'vmità.

## CAPO DECIMO.

*Come in grado eccellentissimo si tronarono nel Seruo  
di Dio i doni dello Spirito Santo.*

**O**ltre alle virtù teologiche e morali, infonde Iddio alli giusti li sette doni dello Spirito Santo; cioè sapienza, intelletto, scienza, consiglio, fortezza, pietà, e timore di Dio; quali secondo Isaià si ritrouarono con singolare eminenza in Christo. Le virtù sono all'anima, come alla nave i remi, e con esse aiutata dalla diuina grazia si sforza di giungere al porto della eterna felicità: gli doni sono come le vele, che riceuendo il vento fauoreuole del diuino Spi-

Spirito la fanno più ageuolmènte muouerfi. Noi saliremo da i men perfetti a i più perfetti, come per gradini; acciò meglio si veda con qual perfezione gli riceuete; e come per essi studioffi di salire alla perfezione. Con tutto che fusse talmente innocente, che mai non cōmise colpa mortale, & andò sempre oculatissimo in euitare le veniali; tremaua nondimeno de i diuini giuditij, non stimandosi mai sicuro: e sfuggiuua la più lontana e lieue occasione di colpa; ben sapendo, che in questa vita il non stimarsi sicuro è la sicurezza maggiore; e che colui solamēte che teme Iddio, non hà altro di che temere. Quindi veniuua il ripetere più volte, *scoppiare sì, ma non peccare: mille volte morire, più tosto che offendere vn Dio sì buono. Gratie a Dio, che non siamo già nell' Inferno: e cose simili.* Quindi lo stimarsi meriteuole di pene, e di trauagli, maggiori di quelli che patiuua. Quindi il sommo rispetto, col quale caminaua alla presenza di Dio, riputandosi indegno di comparire auanti li suoi occhi; e mentre passaua auanti il Diuin Sacramento sospiraua e percuoteuasi il petto, come fusse il Publicano del Vangelo. Questo timore però era in lui filiale, e ripieno di confidenza; che gli faceua fuggire la colpa, non tanto per timore della pena, quanto per non offendere vn Dio sì buono, & vn Padre tanto degno di riuerenza e d'amore.

Allontanato già dalle colpe il seruo di Dio col dono del timore, se lo strinse a se il diuino Spirito col dono della pietà: si strettamente, che nessuno rispetto, difficoltà, ò pericolo potè mai rimouerlo da ciò che nelle leggi, precetti, regole, ò nella sola insinuazione de Superiori vedeuua essere beneplacito diuino; a cui posponeua tutte le conuenienze & interessi temporali; & hauerebbe posposti anche li spirituali; se fusse stato possibile, che non fusse conuenienza nostra maggiore, ciò ch'è maggior ossequio di Dio. Perciò diceua, che volentieri haurebbe abbandonato anche il martirio, quando hauesse conosciuto ciò necessario, per fare la volòtà del Signore, à che nel battesimo d'vn solo fanciullo. E per questo stesso nelle sue lettere tanto esaggera l'adempimento della volontà del Signore: insegnando a Religiosi, che la loro maggior perfezione non consiste in fare quello, che da se pare il meglio; ma in eseguire ciò che Iddio vuole, che essi facciano; perche tanto allora è il meglio per loro.

Con la viuacità del suo ingegno, con lo studio continuo, e fauore del Signore, acquistò il Padre Diego notizia grande della Filosofia, della Teologia scolastica, positriua, e morale; dell'Istorie Ecclesiastiche, e profane, e d'altre facultà; e col dono della scienza l'illuminò il

Signore a preualersi di tutte, per vtile dell'anima sua, e di tutte quelle che maneggiana e guidaua. Non studiò mai per solamente sapere, il ch'è vana curiosità; nè meno per essere più stimato, ch'è bruttissima vanità; mà per giouare a se stesso & ad altri, ch'è il fine, che nell'acquisto delle scienze prescine a suoi figli il nostro Santo Patriarca. Mentre era studente in Alcalà, per non fraudare nulla del tempo assegnatogli dall'vbbidenza allo studio della Filosofia e Teologia, spendea il tempo del riposo (che dopò mezzo di gli restaua libero) nella libreria commune, radunando notizie della Scrittura, di Santi Padri, d'Istorie, e di Eruditione, per seruirsene poi nelle prediche, e libri. Singolarmente se ne serui nell'Epitome che scrisse dell'Apostolo dell'Indie, con vtile sì grande della Republica Christiana. Tutte le sue notizie, diuine & humane faceua seruire alla gloria del Signore; e tuttoche consumato in tante scienze, poteua ben dire con S. Paolo di non saper altro che Giesù Christo Crocifisso: perciòche nõ stimaua di saper nulla, se non impiegasse nel glorificare Iddio tutto il suo sapere.

Il dono di *Fortezza* confortollo a vincere tutte le passioni della carne, le tentationi del demonio, e le contraddittioni del mondo; de quali nemici nessuno potè gloriarsi d'hauerlo vna volta vinto; bensì egli d'esserne sempre rimasto vincitore. Di ciò ne apportammo le proue, trattando della virtù della fortezza. Qui solamente aggiungeremo quella vittoria non men difficile che gloriosa, ch'essendo studente riportò delle lusinghe, e persuasioni di vna impudica donna, che studiua di farlo cadere nella rete della lasciuia. Il dono di *consiglio* viene da molti celebrato assai nell'informationi, com'vno de più segnalati, che il Padre Diego riceuesse dal Signore, per ben'ordinare le proprie e l'altrui attioni: del che abbastanza si è detto trattando della prudèza.

Col dono d'*intelletto* illustrò Iddio questo suo Seruo, per intendere li diuini misterij, e penetrare l'amore, potenza, e sapere, che in essi risplendono. E come si vede dalle sue lettere, nell'istesse cose humane, che vedea & vdiua, riconoscena subito le perfettioni diuine; moralizzandole tutte, e cauando da esse qualche insegnamento per se e per gli altri: fische il Cielo e la Terra, il Creatore e le creature erano per lui materia e libro d'altissima contemplatione. Da questa intelligenza grande de misterij veniu la chiarezza non minore nello spiegarli, e fargli intendere anco da i più rozzi infedeli; trouando nuoue conuenienze, e scoprendo finezze singolari, in tutto ciò che fece e patì per noi il Signore: e spiegando ogni cosa con attentione & affetto sì grande, come se guardasse cò gli occhi corporali ciòche Iddio ci hà nascosto.

sto sotto la cortina , & oscurità della fede.

Il dono della *sapientia* gl'accresciua nell'intelligenza de misterij e delle verità eterne tal sapore delle cose spirituali & celesti , che di nulla sentiu gusto, fuorchè d'Iddio; e di nulla sapena parlarne , fuorchè delle cose del Cielo ; e perciò non voleua sentire moue del mondo, se non quelle che faceffer' al bene dell'anime , e rimedio delle colpe . Il suo piacere era nel vdirè , che si faceffero Missioni , che si dilatava la fede ; che il Signore fusse venerato , e seruito da tutti . Queste nuoue chiedeva, e queste scriueua . Nella prima lettera , che scrisse a suo Padre dal Messico, doppo hauergli detto quante consolationi riceuua, vedendo in quel paese talmente radicata la Fede, le Chiese, & opere di pietà tanto insigni, soggiunse . \* Il Fratello Francesco Solano scrive a V. S. di migliore carattere le nuoue, che qui habbiamo trouate, della Christianità e Missioni , che ci aspettano nelle Filippine ; e la relatione , e circostanze parte del nostro viaggio. Io non posso non significargli il mio sapore in vdirè le speranze , che il buon Signore della messe ci dà in quella del Giappone , per le molte scintille della santa Fede, che ancora durano in quell'Imperio; e singolarmente perche ci viene detto, che quell'Imperatore mandaua l'Ambasciatore suo in Manila ; chiedendo Padri e Ministri del Vangelo . \* Altre tanto, e col istesso sapore riscrisse dalle Filippine .

## CAPO V N D E C I M O ;

*Delle Gratie gratis date, comunicate dal Signore  
a questo suo Seruo .*

**D**Oppo le virtù , e gli doni conceduti da Dio al Padre Diego deuo qui aggiungere le gratie che chiamano *gratis date*; quali suole il Signore comunicare a gli huomini apostolici, per utilità di quei, che da essi hanno ad esser insegnati e guidati . L'Apostolo nella prima lettera a quei di Corinto ne conta noue ; cioè parole di sapienza, parole di scienza, fede, gratia di sanità, operatione di virtù, profetia, discretione di spiriti, dono di lingue, interpretatione di parole . E benchè lo Spirito Santo distribuisce per ordinario queste gratie; donandote, a chi vna, a chi vn'altra; come gli pare e piace; suole nondimeno tal volta adunare, o molte, o tutte in quei che egli destina Predicatori di nuoue genti . Così fece con gl' Apostoli Santi; e così con

S. Francesco Sauerio: e per quanto pare, così il fece ancora con questo suo Seruo, scelto da lui per primo Dottore & Apostolo delle genti Mariane.

Gli donò parole di *sapienza* per saper dichiarare ciò che tocca a i misterij; e parole di *scienza* per sapere ciò che appartiene a i costumi. E si vidde l'eccellenza di questi doni nel dichiarare li misterij altissimi a quei barbari (che non sapeuano solleuarsi da terra) con tal chiarezza, che quasi gli rendea visibili, e ben veduti alle loro acciecate menti. Spiegò li comandamenti diuini in tal modo, che pareuano giusti e sarti ad huomini di niuna legge, di niuna religione: però tutti ad vna voce diceuano; *non è buono quel che ci dice il Padre grande! Costui voluano, che ammazzaissimo, che c'insegna a non ammazzare?* La forza poi, che il Signore diede alle sue parole per conuincer l'intelletto, e muouere la Signora, ben si vidde dalle migliaia d'infedeli che conuertì alla Fede; dall'innumerabili peccatori che trasse alla penitenza; e da molti e molti di loro che tirò anche alla perfezione, e singolarmente al ministero della salute dell'anime. Col solo dire in Messico con tenerezza queste parole, *il rimedio di quei bambini Mariani*, spinse vn Padre a desiderarne, e pretendere quella Missione; che poi l'ottenne con grande, e vtile di quell'Isola.

La Fede, di cui parla quiui l'Apostolo, e quella che chiamamo fiducia; & è come madre degli miracoli, e che può col suo comando trasportare d'vna in altra parte le più vaste montagne. E questa l'ignorà nel Padre Diego colui solo, che non haera lette in questa vita le sue merauiglie; e quella confidenza e sicurezza, con cui entraua nelle imprese più difficili della gloria di Dio. Aggiungeto qui alcune prouidenze del Signore, che furono effetto & insieme premio della fede del suo Seruo. Spesse volte accadeua, dice il Padre Bustiglios, che il Padre Sanuitores compartisse all'Isolani; per più affezionarli alla Christiana Dottrina, tutto ciò ch'era di maneggiare in Casa; senza nulla riserbarne per li suoi compagni; ed appena egli finiu di diuiderlo, che entrauano in Casa, or quattro, or sei Mariani carichi di cose comestibili, in maggior abbondanza, e di migliore gusto e sapore, che non erano le già distribuite. Et aggiungeua il Padre Diego, che l'essere di sì buono sapore, veniuà dall'essere mandate dalla mano e gratia della Santissima Vergine.

Non è argomento minore di questa Fede ciò che si riferisce nell'informationi del Messico. Scrisse dalle Mariane il Padre Sanuitores al Baccelliere Christoforo Sauerio Vidal, mandandogli vna lunga li-

sta

sta di cose, che li bisognauano, e doueua comprarle; & aggiungeua, che non si sgomentasse, mà confidasse in Dio; nè hauesse difficoltà di chiedere la limosina, che bisognasse per la compra di tute; e che nella prima angustia, che hauesse per mancanza di denaro, chiedesse nel nome di Dio la carità, al primo che trouasse per strada. Così fece il Vidal. Andando vn giorno per strada con D. Giordi Gàrate, sacerdote che ciò testifica, pensieroso perche gli mancava il denaro per comprare ciò che dal Padre gli veniu ordinato, viddero vn'huomo da loro non conosciuto, e però stimato forastiere; mà parendo al Vidal nella portata huomo commodo, andò da lui; e pregollo che gli volesse fare qualche limosina, che seruira per comprare e mandare alcune cose per il culto diuino nell'Isola Mariane, don'era andato a predicare la Fede il Padre Sanniores. Quell'huomo, senza cercarpe, e altra informatione, rispose. *V. S. m'ha tolto vna gran sollicitudine; perche hò trecento pezzi d'otto d'applicarsi a quella pia opera, che mi parerà; e non mi risolueua a quala. Se le pigli dunque V. S.; e l'applichi a cotesta, che mi dice; di matina con sua vicenuta gie la darò.* Così seguì: lodando ambidue il Signore, che si prontamente hauesse premiata la fede del suo seruo; & anche il Padre Diego, che si dà lontano hauesse preueduto il soccorso de i bisogni de suoi Mariani, per mezzo tanto straordinario.

Della gratia di sanità prone ne sono gl'infermi tutti, che egli guarì nel Messico, in Mindoro, nelle Filippine, e nelle Mariane. E benchè procurasse, come si è detto, di coprire tali miracolie coll'applicare le reliquie, o qualche imagine d'altri Santi; acciò la sanità non venisse attribuita, all'impositione delle sue mani; nulladimeno scopriuanlo, e passauano l'istesse cose sue, che per essere tali, anche per mani altrui guarivano gli ammalati; facendo vedere l'efficacia di questa gratia, che come se fusse attaccaticia, comunicauasi etiã ad altre vesti, e ad altre cose da lui usate, che poi haueuano l'istessa virtù. A i successi già raccontati in questo genere n'aggiungerò qui vno di due. Il P. Bulliglio mandato dal seruo di Dio ad vna missione trouò vna sera due infermi già moribondi; applicò loro non sò che cosa vnta dal P. Diego, & insieme vna sua lettera e sottoscrizione; tornò de la mattina li trouò ambedue perfettamente sani senza vestigio delle febre maligne, che gli haueuano ridotti all'estremo; & a maggior preua di ciò quell'istessa matina vno d'essi alla vista del P. caminò a piedi più di dodici miglia; e lieto replicaua nella sua lingua Mariana. *Com'è buono Iddio, che con la robba lettera, e sottoscrizione del Padre Grande mi hà data la sanità.*

L'operatione delle virtù è vna gratia di miracoli maggiori, ò per più insoliti e non ordinarij, ò per appartenere più immediatamente alle anime. Per far vedere, come si ritrouasse questa gratia nel P. Sannitores, non parlerò qui delle conuerfioni merauigliose da lui operate (delle quali egli stesso riferisce alcune nel libro de Casi rari della Confessione, benchè nascondendo al solito il suo nome; e noi qui ne habbiamo già raccontate dell'altre afsai) parlerò solamente d'altre straordinarie merauiglie. I Mariani medesimi nominauano *Macàna*, che suona huomo miracoloso; e ciò da che nella guerra di Tinian viddero le lance e le pietre disfarsi in poluere al suo contatto. Pareua, che hauesse dominio nell'acque: tãto gli vbbidiano il mare e li venti. Non di rado auueniuà, dice il Padre Bustiglios, partirsi da vn'Isola ad vn'altra col mare tempestoso, con venti contrarij e furiosi; & acquietarsi subito alla sola sua beneditione: il che faceua ogni volta che volesse, e quando ne era richiesto da i compagni; e dauala con franchezza e gratia singolare, per più di simulare la virtù e potestà datagli dal Signore sopra le sue creature. Partendo vna volta con quattro altre imbarcationi si perfero tutte, e solamente la sua saluossi. Riputauasi generalmente miracolo la felicità de' suoi viaggi, senza le malattie e morti solite auuenire in essi ad altre imbarcationi: del che, e delle merauiglie fatte in Mindòrò, di sopra si è detto a bastanza.

Nella persona medesima del suo Seruo operò Iddio molte merauiglie. Fù più che naturale la sanità conseruatagli dal Signore fra tanta varietà di climi; fra trauagli e fatiche sì eccessiue; essendo prima tanto delicato, e mal sano; e doue si ammalauano quasi tutti gli altri. Ciò egli riconosce come fauore straordinario; del che ne rende molte grazie al Signore. Gionto alla nuoua Spagna scrisse così a suo Padre \* Mi trouo per la bontà del Signore, e misericordia della Beatissima Vergine con la sanità medesima, non più alterata, doppo la malattia vltima di Madrid; nella quale la bontà diuina finì di disporci per questa Missione: anzi pare, ch'ogni giorno siano le mie forze maggiori; almeno sono maggiori di quelle de i compagni più gagliardi. Poiche mentre quasi tutti hanno patito gli suoi acciacchi per la fatiga del viaggio, io certamente non ne hò patito veruno. Vorrà trattarmi Iddio da più fiacco nella virtù. \* Dalle Filippine ripete l'istesso al P. Guillen; aggiungendo, che ne meno vn dolore di testa haueua patito in tanto tempo di viaggi sì difficili, e climi sì differenti. Gli mancarono però dopoi e le forze, e la sanità; per l'immense fatiche, e trauagli che sostenne; massimamente nelle Mariane. Nondime-

no attesta il P. Bustiglios, suo più cōtinuo cōpagno, che trouandosi alle volte attenuato dalle penitēze, con molti acciacchi, e con la faccia di morto, andaua alle Missioni: e doppo gran patimenti del sole cocente, di fame, di sete, del viaggiare scalzo trà le spine, del fatigare giorno e notte, tornaua più forte e gagliardo, che non s'era partito.

La velocità d'Angelo, più presto che d'huomo, con cui debole, fiacco e quasi anicientato dalle penitēze e trasagli, caminaua meglio de i più robusti in Mindoro, e nelle Mariane, chi non la stimara grande prodigio: se già non vogliamo attribuirlo à gli Angeli santi, che portauano nelle mani; acciò non inciampasse cò i piedi; e potesse meglio fare l'ufficio d'Angelo, con quei che inciampauano, e cadeuano nella strada della perditione.

Tra le cose più mirabili nè i Santi maggiori sono l'apparitioni fatte in vita, & in luoghi distanti. Di queste molte ne fece il P. Diego: hor replicando presenze, hor portato da gli Angeli, dou'que richiedesse il bisogno, e la carità. Il fratello Marco della Croce, che in Mindoro fù compagno del P. Diego, trouauasi grandemente ammalato nel Regno di Siao. Gli comparue il seruo di Dio con vn'altra persona veneranda, che il fratello non seppe conoscere: & hauendolo per vn buontrato consolato, disparue; lasciandolo molto lieto, e perfettamente sano. Altre volte passando il medesimo fratello da Manila alla noua Spagna, nella Naue di S. Diego nel 1669. si leuò nel golfo vn fierissimo vento, che chiamano *Yaran*; che à tutti fece tenerli come inghiottita la morte. Però che la violenza de venti fece piegarsi da vna banda la naue, e fette così sotto l'acqua più di tre hore; senza che i marinari, tutti turbati & impauriti sapessero trouarne riparo. Allora il fratello Marco vidde il P. Sannitores, presso l'albero maggiore dento della mezzana, che con le mani alzate al Cielo pregaua il Signore, che la gente di quella naue non perisse. Subito si drizzò il legno, uscendo dall'acqua la metà già sommersa; cosa da tutti stimata miracolo: benchè per allora solo il fratello Marco seppe, douersi questa gratia all'oratione del P. Sannitores, che trouauasi nelle Mariane.

Habbiamo riferito di Manila, e di Mindoro, che in tempo di grandissime piogge, nè di acque, nè di fango restaua vestigio alcuno nel P. Diego; bagnandosi per altro li suoi compagni. L'istesso afferma il P. Bustiglios, che l'auenina più volte nelle Mariane; ne i viaggi, che facua quasi continui per terra, & anche per mare, in quelle barchette scouerte; quali ad ogni tratto s'empiono dell'onde del mare, e sono esposte alle piogge frequenti. Fra l'altre trouauansi vna volta quei che viaggiavano nel

nella barca del P. Diego tutti bagnati: & accostatisi à toccargli le vesti le trouarono tutte asciutte: ammirando il fatto dimandorogli, come ciò fusse? Al che egli tutto confuso rispose queste sole parole, *habbiamo buon Dio.*

*La profetia*, benchè nel suo rigore sia solamente delli futuri, stendesi nondimeno nella sua latitudine à tutte le cose occulte; siano future, passate, ò presenti; & in questa latitudine sù comunicata dal Signore, a questo suo seruo. Fin ha Fanciullo si scopri questo dono in lui; quando ripugnando sua Madre all'entrata nella Compagnia, le disse, saper egli, che doueua cambiarsi; e quando crescendo più e più le contraddizioni, disse al suo Confessore, che il giorno appresso doueua essere ammesso. E replicandoli, onde il tapelle rispose, esserli stato detto da chi soleua dirli altre cose per bene suo. Nel che ben mostrò, che Iddio frequentemete parlaua al suo cuore puro e semplice, Tralasciando qui il fogno misterioso, che hebbe ancora nouitio, di douer salire dritto in Cielo; & altre profetie a suoi luoghi riferite, n'aggiungerò qui alcun'altre.

Al Padre Baldassar di Manfiglia, che passò alle Filippine col Seruo di Dio, e desideraua d'accompagnarlo alle Mariane, disse il Padre Diego, che senza passare alle Mariane hauerebbe ad aiutargli più che non l'aiuterebbe passando. Così auene doppo dieci anni, che il Padre Manfiglia venne in Messico Procuratore della Missione Mariana, doue con gran zelo ha promosso, & al presente promuoue l'accrescimento, e conuenienze di quella Missione. A Nicolo Fernandez Cittadino di Manila) che nella Naue S. Diego, di cui era scritturale, passaua dal Messico alle Mariane col Padre Diego) disse più volte, *Che sarà, se quando giungerete in Manila trouarete vostra moglie nell'altra vita?* Il fatto auerò la predittione. E benchè il disse in guisa di chi dimanda, per più coprire la sua virtù; bastò la notitià al Fernandez, acciò nel suo arrino non li giungesse noua, Giunse alle Mariane di passaggio alle Filippine il nuouo Governatore D. Emanuele de Leon a 13. Giugno 1669. e più di quattro mesi prima hauera il Seruo di Dio detto più volte a i suoi compagni, che ueniua nuouo Governatore; benchè rauuedutosi poi di ciò, che inauuedutamente hauera detto, cercasse di ricoprirlo, per sfuggire la propria stima, Seppe l'anno 1670, che non doueua passare la solita Naue dal Messico alle Filippine; e con bastante chiarezza lo significò più volte a i compagni. Al Padre Pietro Casanoua, predisse alcuni giorni prima yn trauallo, che li doueua auuenire. Preuidde, e predisse, che il Padre Tomaso

maso Cardegnofo tornaua già alla Refidenza di S. Ignatio da vn'altra Ifola, doue gli compagni lo teneuano morto. Tornando vn Padre de più graui della Prouincia delle Filippine al Collegio di Manila dalla Refidenza d' Antipòlo, diftante più d'vna giornata, il Padre Diego gli diffe alcuni cafi occorfigli di frefco in detta Refidenza; e con circoftanze sì occulte, che non poteuano naturalmente faperfi. L'ifteffo gl' auuenne con altri della Compagnia: e ne meno l' occultaua li Signori gli penfieri, e defiderij dell' altrui cuoris, che è regalia sì propria, e riferuata a Dio folo. Ad vno Spagnuolo palefò in Acapulco tutto ciò ch' egli allora penfaua e fentua nel fuo interno. \* A quei che habbiamo goduta la felicità d'effere ftati fuoi compagni Mariani (dice il Padre Bufiglios) più volte per noftro indrizzo e confolatione, e per più inanimarci a fatigare nella vigna del Signore, fcopri; benche coll' vmità fua folita, alcune cofe, che paffauano folamente nelle noftre anime.\* E fogggiuge, che altre volte, mentr' effo andaua per còffeffarfì dal feruo di Dio, egli prima di farlo parlare gli diceua ciò, di che voleua còffeffarfì: e che altrettãto poffono teftificare l' altri còpagni.

Lafciando molte altre predittioni, voglio folamente riferire vna affai celebrata in quefto Seruo del Signore: ò per dire meglio molte in vna; e che infieme fa vedere la grandezza de fuoi meriti, e l'efficacia della fua oratione. D. Diego Salcedo Governatore delle Filippine, quãdo il P. Diego pafò alle Mariane, lo pregò da due ò tre volte, che gli ottenefse da Dio con l' oratione fua il Purgatorio in quefta vita; però che temeua affai le pene dell' altra. Il Padre Diego nulla gli rifpofe, finche licentiandofì il giorno ifteffo, che doueua partire, tornò il Governatore à chiedergli con lacrime l' ifteffo; come per vltimo a Dio, e premio di quanto l' haueua aiutato ad ottenere quella sì defiderata Miffione. Il Padre allora gli diffe: *sentefi V. S. con animo di patire nel corpo, nella robba, e nell' honore, tutto ciò che Iddio fi degnarà difporre?* Rifpofe di sì; e che quefto era appunto il fuo defiderio. Allora il Seruo di Dio gli ftirinf forte la manno col volto come brace, gli diffe. *Buon' animo, perche à V. S. refta affai di patire; e con ciò douerà chiamarfì fodisfatta de i buoni officij preftati nel difporre il viaggio alle Mariane, e la naue S. Diego.* Partì in quella il Padre Diego; e subito cominciarono ad affollarfi (dice vno de teftimonij, che trouoffi prefente a tutti) al buon Governatore l' infelicità, pericoli della vita, accufe, e teftimonianze false; per le quali da Miniſtri del Santo Vfficio fù fatto prigionie, e con grauiſſimi ſtenci menato da vna in altre parti, carico di catene e di ceppi: gli fecero anche ſequeſtri alla robba,

della quale gran parte si perdette in effi.

Trè giorni auanti che fusse fatto prigione riceuè vna lettera del Padre Diego dall'Isola Mariane; in cui doppo hauerto raguagliato del suo viaggio & arriuo, soggiungeuali, *che stesse di buon'animas & il detto detto*: prouedendolo il Signore di quest'ultimo conforto per l'ultima percossa. In Manila fù carcerato, e trattato il Governatore come potrebbe il più vile, e più scelerato della Republica; nè contenti di ciò gli suoi nemici, lo fecero rimouere dalla prigione alla naue, e portaronlo alla nuoua Spagna. Iddio però, che proua e non abbandona gli suoi, volendo dare il fine & il premio alli trauagli del Governatore, prima lo premiò. Peròche a cinque d'Ottobre pareuagli d'hauer visto quella notte in sogno S. Brigida, di cui era diuotissimo, & il Padre Sanuitores, che assai lo consolarono ne i suoi trauagli, e gli disse, che se passasse il giorno ventiquattro del Mese, non morirebbe sì presto. Il fatto mostrò, non essere stato sogno vano; mà più presto premonitione & auviso del Cielo; perciòche egli morì quel giorno 24. Ottobre 1670. con straordinaria conformità, e rassegnatione nella mani di Dio, riconoscendo da lui come fauore singolare, tutti li suoi trauagli; ne quali Iddio per l'oratione del suo Seruo gli haueua commutate le pene terribili del Purgatorio. E benchè quelle, che patiuà, fussero sì graui, erano nondimeno assai leggiere, a paragone di quelle dell'altra vita: oude per gratitudine di questo beneficio, nel suo testamento lasciò diece mila pezze d'otto a la Millione dell'Isola Mariane.

Morto che fù, dichiarossi benosto la sua innocenza; della quale li fratelli suoi conseruano fede autentica dell'Inquisitione Generale. Ne qui si dene tacere, che la persona, che fece l'attentato di quell'ingiusta carceratione, tornando dapoi al Messico, morì nell'istesso posto, in cui prima il Salcedo era morto. Mentre queste cose aueniuanò, il Padre Diego, che si trouaua nell'Isola Mariane, nè per mezzi humani poteua saperle, seppe nondimeno il tutto per diuina riuelatione; e nel piego di suo Padre scrisse all'Illustrissimo Inquisitore Generale in Madrid a fauore di D. Diego Salcedo, sodisfacendo & abbattendo individualmente tutti li capi, che li dauano contro: e questa testimonianza fece assai per il riuincimento felice. L'anno appresso 1671. nelle Mariane hebbe l'auiso di tutto ciò ch'era seguito; e con gran giubilo, & allegrezza lesse quella lettera alli suoi compagni; non potendo dissimulare, che sapeua prima il contenuto, come haueua lor'accennato più volte. Letta, ch'ebbe la lettera soggiunse. *Buon Canaliere: hebbe*

il

il Purgatorio in questa vita ; e se n'andò dritto in Cielo , senza ne meno toccare il Purgatorio . E ancora di questo luoco ciò che si nota nell'informationi ; che essendo rimasti quattro esecutori testamentarij di D. Diego Salcedo, scrisse il Padre Sanuitores, solamente all'ultimo per nome di D. Girolamo Pardo di Lagos , Rationale del Tribunale de conti del Messico; imponendoli, che hauesse cura della robba del Salcedo , e della limosina che haueua lasciato per le Mariane . Nè egli poteua naturalmente sapere, che in solo quest'ultimo douesse restare, come restò, l'esecuzione del testamento; per l'assenza , & impedimenti degli altri tre . E tanto basti del dono di Profetia .

Hebbe quest'huomo in grado eminente il dono della *discretione di spiriti*, tãto necessario a quei che hanno ad essere Dottori e Maestri di molti, per discernere in se, e nell'altri, se li pensieri e desiderij siano dal buono, ò dal malo spirito; se dalla gratia, ò vero dalla natura . Si vede questo dono dalle sue lettere, ed istruttioni; delle quali ne conferuo alcune, e segnatamente quella che dettò ad vn suo compagno per poter discernere i lumi che sono da Dio, da quei che non sono tali; e benchè sia degnissima di sapersi, io nondimeno qui la tralascio; perche è troppo spirituale, e sopra la comune capacità . Forse darassi appresso alle stampe, con altre lettere e scritti suoi .

Ne mancò il dono delle lingue a questo Predicatore de nuoue genti . Abbiamo veduto, come in Taitai, imparò la lingua Tagala in sì breue tempo, e con tale perfettione, che si stimò da tutti cosa merauigliosa, Che in Mindoro parlò almeno sei lingue; secondo che egli medesimo ( benchè senza auuedersene ) dice nella relatione, che scrisse di quella Missione . Il Padre Bustiglios oltre l'affermare, che in Mindoro haueua il Padre Diego parlato tutte quelle lingue; in lettera scritta al Padre Guillen aggiunge , che di ciò haueuagli conceduto il Signore dono specialissimo; e che sentiva, e parlaua tutte quelle che sono nelle Filippine . Talmente seppe la lingua Mariana , che potè di essa farne grammatica, vocabolario, e catechismo . E nel viaggio delle Filippine al Messico, prima di entrare nelle Mariane, egli stesso emendaua gl'Indiani , che seco menaua per interpreti ; fatto maestro de suoi maestri; & insegnando loro ciò che non haueua ancora imparato . Qui pure mostrò, come si disse, di sapere le lingue tutte di quei, che venivano nella naue . Nè solamente parlaua egli perfettamente la lingua Mariana : mà pare , che comunicasse con le sue orationi e virtù questo dono ad altri . Conciosiache entrati di fresco nell'Isole con lui li suoi compagni cominciarono subito a catechizare , e predi-

care ; senza che mai nel tempo di bisogno mancassero loro le parole: secondo che haueua loro promesso il Padre Diego, appoggiato a quello che Christo disse a i Discepoli ; in quell'ora vi sarà posto in bocca tutto quello che hauerete a dire .

L'ultimo dono è l'*interpretatione delle parole* : e consiste nello spiegare i luoghi difficili della Scrittura Sacra ; ò vero nel voltare fedelmente nella lingua natiua del paese , ciò che era scritto in lingua straniera ; & in ambedue sensi si trouò con perfectione grande questo dono nel Padre Diego . Spiegaua ( come si vede ne' suoi scritti ) con grande proprietà & accuratezza i luoghi de' : diuina Scrittura ; e voltò nella lingua Mariana i misterij della nostra Santa Fede . Nel che può dirsi a ragione , ch'egli fù interprete di se medesimo : però che varij trattati diuoti, e della Dottrina Christiana, che haueua composti in lingua Tagala voltollì dopoi nella Mariana ; col solo fine di apportar'utile in tutte le lingue ; e che in tutte fù lodato, e glorificato il Signore .

## C A P O D V O D E C I M O .

*Come il Padre Diego godè le trè Laureole, di Martire,  
Dottore , e Vergine .*

**I**N quest'istoria hò tal volta dato al Padre Diego gli elogij di Martire, di Dottore, e di Vergine: e bêche in ciò come in tutto l'altro habbia sempre parlato con soli motiui humani , e però fallibili; nè pretendendo di preuenire il giudicio di Santa Chiesa, e de Superiori; hora deuo quì accennare li sudetti motiui , che c'inducono ad attribuirgli tall prerogatiue . Imperòche Iddio impegnato a più e più fauorire questo suo Seruo, non contento d'hauer gli partecipate le sopraccennate gratie , comunicogli anche le glorie che suole diuidere tra i suoi Santi ; ornandolo delle trè laureole di Martire , Dottore , e Vergine: quali sono trè doti di gloria accidentale, e come contrasegni d'hauer'egli combattuto, e gloriosamente superato il Mondo, il Demonio, e la Carne .

Fù il Padre Sanniuores Martire Illustre di Christo; perciò che dette la vita per la di lui Fede: e la dette nell'atto istesso di predicarla ; trapassato d'vna lancia nel petto, e ferito nella testa da vna scimitarra, ò catana . Oltre le circostanze già dette del suo Martirio, si deue quì ri-  
acc.

flettere, che molto prima gli haueua Iddio manifestato, che egli doueua essere Martire: e ciò a fine che tutta la vita fusse tale; morendo ogni dì col desiderio, e con vna santa impatienza di vederfi tardare la morte, che sapeua di douer'vn giorno patire, e godere. Ne meno deue notarsi, che S. Francesco Sauerio, insieme col Venerabile Padre Marcello Mafrilli, lo risanò da quella graue infermità in Madrid; acciò passasse all'America, oue doueua patir' il martirio; formando il Sauerio in lui vn'altro Marcello, Martire ancor viuente, spettacolo del mondo, prodigio sempre singolare, quantunque ripetuto. E benchè al Martirio del Padre Diego nulla mancò, nè di perfettione, nè di splendore, atteso li prodigij che seguirono nel gettare il suo cadauere al mare; mancò però assai al suo desiderio, e sete di tolerarne più e più tormenti; già ch'egli hauerebbe voluto esser'arostito come San Lorenzo, scorticato come S. Bartolomeo, squarciate le sue carni, e tagliate le membra in pezzi minutissimi. Tutte le pene pareuagli poche, leggiere, e dolci; douendosi sopportare per Christo; e perciò quando vdiua ogni dì leggere nel Martirologio i tormenti atrocissimi, che li tiranni dettero a Santi Martiri, tutto giuliuo, e come succhiandosi le labra in cosa di gran sapore, che guardasse come presente, era vdito trà di se ripetere, *ò la buona cosa, ò la bella cosa!* E ciò con affetto e gusto tãto maggiore, quanto le pene, che si narrauano, fussero più terribili; quali tutte pregana il Signore glie le desse a patire per suo amore.

Fù Dottore eccellentissimo di antiche, e di nuoue genti: Dottore che fece, & insegnò, per farsi grande nel Regno de Cieli. Fece ciò, che insegnaua, & insegnò quel che facena. Insegnò la legge Christiana, e la strada del Cielo ad innumerabili Christiani, Infedeli, Eretici, e Maomettani: e ciò con parole, con libri, con lettere, con istruzioni, con prediche, con esortationi familiari. Insegnò per se, e per mezzo de suoi discepoli e compagni, tanto religiosi, quanto secolari; per mezzo de Christiani antichi, e di neofiti. Però che insegnaua, & istruiuua tutti, acciò essi instruissero anche gli altri. Partecipò a quanti potè li suoi lumi; acciò da più parti s'illuminasse & accendesse quella nuona Chiesa nella Fede e nella diuotione: nè mancò a nulla, perche quella Chiesa godesse nel suo Fondatore vn'esemplare viuo d'ogni virtù. Merita dunque la lode che diede il Profeta Daniele a i Dottori; cioè, che risplendaranno come il fermento: e coloro, che insegnano a molti la giustitia, risplenderanno come stelle in eterno: già che fù fiaccola lucida & ardente; come disse Christo del Precursore.

Fù anche questo grand'huomo perpetuamente Vergine . Mai non acconsenti ad opera, parola, o pensiero, che potesse appannare la sua purità . Fin da fanciullo era comunemente chiamato *Angelo Santo* : e veramente il pareua nella faccia; e molto più nella purità più angelica, che humana . Non leggo, ch'egli sostenesse combattimenti, e ribellioni della carne; ben sì del tempo, che dimorò nelle Mariane, asserisce il Padre Bustiglios, che questo seruo di Dio andando trà gente ignuda non sentiuo quelle battaglie della carne, che tutti naturalmente sentono . Non per questo quando era giouane, e Religioso gli mancò il combattimento eterno, che hebbe Gioseppe; qual egli violsi con la fuga, come lo stesso Patriarcha . Se poi fù esente di altri combattimenti più interni, e battaglie più che ciuili e domestiche, essendo fra lo spirito; e la carne, oltre all'essere priuilegio più del Cielo, che della terra, egli l'ottenne, & il conseruò, si con le penitente, che sempre adoperò fin da fanciullo; sì anche con l'estrema modestia e custodia de' suoi sentimenti: chiudendo l'orecchie e gli occhi a tutte quelle specie, che lasciate vna volta entrare nell'anima difficilmente possono scacciarli .

Perciò quantunque egli, per la mancanza grande della vista, hauesse sempre adoperati gli occhiali, entrato che fù nelle Mariane gli abbandonò subito; con tutto che con l'età fù anco maggiore la mancanza della vista: però che tra quella gente ignuda volca più tosto inciampare nelle pietre, che nell'oggetti; che quando non machi affero, offendeuano almeno la sua modestia . Io per me anche attribuisco in gran parte alli suoi meriti & orationi quel priuilegio conceduto dal Signore, anche a quei della Compagnia suoi compagni; che egli medesimo nella Relatione dell'anno 1669. riferisce con le seguenti parole . \* Tale qual'è la nudità di quella gente, per non vsarsi nel loro paese vettimento alcuno ( quale però appetiscono, e chiedono a bastanza ) è già sperienza assai comprouata, che per la misericordia di Dio non più ci perturba nel ministero Euangelico, che seminastrissimo a gente moko ben vestita . Nondimeno per la decenza conueniente desideriamo di essere soccorsi ( da tutti coloro, a quali giungeranno queste notizie ) con robbe, che possano seruire a fare camicie, o tuniche, di qualsisia colore; per coprire con esse questi poueri, o per dire meglio il nostro Signore Gesù Christo in essi estremamete ignudo . \* A tal fine egli diuise trà quei poueri tutte quelle poche robbe, ch'haueua; fin'a quelle, che seruiano per apparare la Chiesa. E diceua, che il fine principale, per cui tali robbe furono donate, era per vestire quei

quei Mariàni; non per ornato delle Chiese & Altari : e che più grato farebbe al Signore l'impiego di quelle nel vestire li suoi figli, che nell'apparare la sua Casa.

## CAPO DECIMOTERZO.

*Meraviglie, & apparizioni del Seruo di Dio dopo la sua morte.*

**D**Oppo la morte honorò Iddio il suo Seruo, con meraviglie operate a sua intercessione. Et egli con li favori fatti alle persone, che con preghiere a lui hanno hauuto ricorso, ha voluto mostrare, che anche nella gloria, che gode in Cielo, compatisce le miserie de i mortali. Merita il primo luogo l'adempimento della promessa, ch'egli fece a suo Padre su'l partirsi per l'Indie; cioè di assistergli nella sua morte: il che più volte, a bocca & in scritto hò saputo dal Marchese della Rambla, figlio di D. Girolamo Sanuitores, e fratello del Padre Diego. Ammalatosi dunque grauemente D. Girolamo, la sera precedente alla sua morte ordinò a due create, che gli assistevano; chiamate vna Maria della Còcettione, e l'altra Maria di Heruas; che douessero ritirarsi, e lasciarlo solo. Costoro vedendolo assai aggrauato mostrarono di ritirarsi; e chiudendo la porta della stanza restaronsi dentro nascoste. Allora vdirono, che l'ammalato diceua le seguenti parole. *Diego figlio, ben'era io sicuro, che in questa occasione non mi haueui a mancare: te ne ringratto assai.* Ciò egli ripeté per tre volte, piagendo per la consolazione; il che non lasciò alle dette Donne ragione di dubitare, che il Padre Diego nõ fusse quiui presente, consolando e confortando suo Padre alla morte. E benchè non vdirono, nè viddero il seruo di Dio; non perciò restarono dubiose del fatto; costando loro, che l'ammalato, mentre repetèua tali parole, si trouaua con perfetto e sano giudicio; nel quale durò sino alla matina seguente: quando chiedendo vn Crocifisso, con cui diceua essere morto suo Padre, e presolo nelle mani, trà tenerissimi colloquij & affetti spirò, di Venerdì 20. Decembre del 1675. cinque hore prima del mezzo giorno, l'anno ottantesimo della sua età. Felice Padre nell'hauere da Dio hauuto tal figlio; più felice nell'hauerlo consacrato a Dio; e felicissimo nell'hauer glielo Dio tolto, per assenza sì vrile, e morte sì pretiosa; e concessogli, che l'assistesse nel suo passaggio, e l'incaminasse all'eterna vita. Hauerei a dire assai, sì del zelo, rettitudine, e giustizia di que-

questo Cavaliere, Ministro, e veramente esemplare de Ministri; sì anche della sua pietà, diuotione, e carità, che non contenta di giouare a i corpi, giouaua anche all'anime de' prossimi, cooperando col figlio alla loro saluezza; con Spirito più di Religioso, che di Secolare. Mà per non fare digressione sì lunga, mi contenterò qui di ripetergli vna lode, che comptenda tutte; cioè che meritò d'essere Padre di sì degno figlio; d'Apolloto tanto insigne, di così inclito Martire.

Succeda alla sudetta vn'altra apparitione fatta nelle Filippine, per adempimento d'vn'altra sua promessa e Profetia; e per effetto della sua gratitudine, solita a sodisfare i piccioli ossequij cò larghi beneficij: Il fratello Matteo di Cuenca scolare della Compagnia passò alle Filippine col P. Diego; a cui fù amanuense, e testimone di molte cose, che habbiamo in questa istoria riferite. Non so con qual occasione, e forse perche lo vedea sollecito della sua perseveranza, predisseli il Seruo di Dio, che morirebbe nella Compagnia; e che egli l'haurebbe assistito nella sua morte: dal che il fratello Matteo assai restò consolato. Dopo alcuni anni fù Matteo licenziato dalla Compagnia, nella Prouincia delle Filippine, doue ottenne vn Beneficio, o sia Parrocchia del partito d'Ahun. Mà il Signore giusto insieme e pietoso non gli lo lasciò godere molto tempo; perciòche volendo castigarlo con misericordia gli mandò vna graue infermità, che lo ridusse all'estremo, tagliandogli li passi, che faceua fuori della sua Casa, e della strada della sua volontà. Trouandosi dunque così aggrauato e bisognoso di confessarsi, due volte mandò chiamando il Confessore della Terra più vicina; con significargli il suo bisogno e pericolo, scusossi ambedue le volte il Confessore; così permettendo Iddio per maggior bene dell'Infermo, Poiche indusse alcuni Indiani della sua terra, che così ammalato l'imbarcassero, e menassero (con pietà maggiore di quella che porta il loro genio) nella Terra d'Iloylo, Dottrina, che era a carico della Compagnia. Il vento era vehemente e contrario, & anche insolito della stagione; forse eccitato dal nemico, per contrastare, benchè in danno, al vento fauoreuole del diuino Spirito, che menaua quella pecorella a porto di salute,

Turbossi sopra modol'infermo, vedendo che a cagione del vento non potrebbe arriuare a Iloylo. Perloche baciando spesso la reliquia, che conseruaua del Padre Sanuitores, cominciò ad inuocarlo con tutto il cuore; pregandolo d'otterngli dal Signore, che non lo facesse morire senza Sacramenti. Allora gli comparue il Seruo di Dio; e benchè non gli parlasse, la sola sua vista grandemente lo confortò.

Sua-

Svanirono subito i timori, che haueua di annegarsi; e concepì ferma speranza di giungere al desiderato porto, e quiui riceuere i Sacramenti. Nè fu vana tal confidenza; peròche in vn tratto il vento sì fiero si cangiò in altro fauoreuole, che in breue lo condusse ad Iloylo. Quiui raccontò tutto l'accaduto al Padre Pietro Veglio della Compagnia, che haueua cura di quella Dottrina, & era già consapevole della promessa fatta dal Padre Sanuitores all'ammalato. Costui mentre visse fuori della Compagnia, le conseruò l'istesso amore e venerazione, che quando in essa viueua: laonde se tal'ora (come suol'auuenire) in presenza sua si sparlasse contro d'essa, egli con gran vigore la difendeua; aggiungendo, anche in publico, esserne lui stato licenziato per li suoi mancamenti, e perche non si accomodaua alla regolare osservanza; peròche essa era Religione santa, nè sopportaua quei che voleffero viuere con libertà e senza regola. Pregaua dunque instantissimamente il Padre Veglio, che voleffe ammetterlo nella Compagnia: poiche vedeva, chi egli indubitatamente si moriu; e sapeua la promessa fattagli dal Padre Prouinciale di riceuerlo in questo caso. Il Padre Veglio dubitò di ciò fare, prima della nuoua licenza del Prouinciale, al quale perciò scrisse in Manila; mà tardando la risposta, & aggrauandosi più il male, e molto più l'afflittione dell'infermo per vna tale dilatazione; supponendo già la licenza nella precedente promessa del Prouinciale; e la confirmatione, che ne doueua riceuere nella risposta, che aspettaua; e molto più, perche (come asseriuà dopoi con giuramento) si senti internamente mosso e spinto con efficace impulso a ciò fare, lo riceuè nella Compagnia: e Matteo con straordinaria consolatione nel vederfi già con la velta, che haueua perduta (quasi che la guardasse come stola dell'immortalità) si confessò generalmente, e chiesto perdono a tutti del suo mal esempio, riceuti i Sacramenti morì a 17. Aprile del 1677.

Non è molto dissimile ciòche auenne ad'vn'altro pure nella nostra Prouincia delle Filippine. Haueua costui aiutato assai al Padre Diego in molte cose spettanti a suoi ministerij: perciò domandandogli il seruo di Dio, in qual cosa potrebbe egli compensargli quei seruitij? rispose, che ottenendogli da Dio la perseveranza nella Compagnia (e veramente allora questa era assai dubiosa.) Promissegli il Padre Diego di pregare Iddio per lui; e poi lo consolò con dirgli, che egli morirebbe nella Compagnia: così fù; imperòche prima d'essere licenziato, l'assali vna infermità; della quale ringratiando Iddio, perche non l'hauesse cacciato da casa sua; riceuti i Sacramenti si morì il

ri, il giorno istesso, e quasi nell'istess'ora (comè notossi dopoi) che si Padre Sannitorés fù martirizzato nelle Mariane. Dal che la perfeueranza e buona morte di quel Religioso s'attribuì a i meriti & intercessione del seruo di Dio, che remunerò vn'ossequio sì picciolo con tal beneficio.

Altri in diuersi bisogni hanno hauuto ricorso, & ottenuto rimedio dall'intercessione del seruo di Dio. In Messico il Padre Gioseppé Vidal lasciatoai dal Padre Diego Procuratore dell'Isolè Mariane (quando partì per quella volta) si trouaua molto afflitto; perche hauendo cercato da diuersi grosse quantità impressito, per mandare le cose necessarie all'Isolè; venuto il tempo del pagamento non hauua da poterlo fare. Ricorse per tanto dal Padre Sannitorés, pregandolo, che rimediassè a quel bisogno; in cui trouauasi per causa sua; e gli desse modo per pagare li debiti, che per lui hauua contratti. Fù caso raro. Nell'istesso punto bussò la porta della sua camera vn giouane; e per parte del suo Padrone gli offerì quella medesima quantità di pezze d'otto, che li bisognaua per fare quei pagamenti: cioè che gli auuene anche vn'altra volta, quasi con le circostanze medesime: tutto ciò si narra nell'informationi del Messico. E quantunque non si dice, esser' accaduto doppo la morte del Padre Diego; pare, che si supponga. Nè sarebbe minore la merauiglia (se non vogliamo dire maggiore) che ciò fusse accaduto lui viuente; e che mentre staua nelle Mariane, il Padre Vidal si raccomandasse a lui, & egli gl'ottenesse il soccorso che richiedea.

Trouauasi in Madrid vna donna nobile, & anche patente del Padre Diego, ridotta a grandi strettezze di trauagli e penuria, e perciò molto afflitta: nè sapendo a chi volgere gli occhi, se n'andò ad vn ritratto del Venerabile Padre Diego, che teneua in casa e gli disse con lacrime. Santo mio, se fussi nel mondo, e mi vedessi in tanti trauagli, non hò dubio, che cercaresti di rimediare a miei bisogni; hora che sei in Cielo, e li vedi meglio, meglio puoi porgerci il rimedio. Mentre ella così oraua, che già era notte, ecco bussare alla porta vn giouane, il quale alla persona, che andò per rispondere, gli consegnò da venticinque pezze d'otto: nè mal volle (quantunque addimandato) dire, chi le mandasse; disse bensì, che la persona, che le mandaua, vorrebbe che fossero da due mila scudi. Il caso seguente fa sospettare, che fusse soccorso del Padre Diego, per mezzo del suo Padre D. Girolamo.

L'istessa donna trouauasi agrauata da febre maligna, e già ricor-

to il

to il santo Viatico. Mentre entraua nel quattordicesimo, venne D. Girolamo Sanuitores per visitarla; e di mandata, come la passasse il pose: Signore morendo. Al che replicò D. Girolamo, Non dite così; che se io potessi parlare, forse da parte d'un buon parente l'assicurarei, che non dourà morire di questa infermità, Passate poi da undeci in dodeci hore, sentendosi quel'a sera molto traugiata dall'accesione; accostato fegli suo figlio gli disse, Signora, V. S. si raccomandi al Padre Sanuitores con vn Pater & Aue; e gli mandi vn' ambasciata coll' Angelo Custode, Ella replicò, di non potere ne meno recitare, se da lui non fusse aiutata; perciò prendendo egli il ritratto del Padre Diego, applicollo alla testa di sua Madre, & ambedue dissero il Pater & Aue, Poco dopo l'ammalata s'addormentò; e suagliata di là ad vn' hora con vn sudore copiosissimo restò libera dalla febre, & anche dalla malattia. Tutto ciò mi raccontò dopoi a bocca, & in scritto con giuramento vna sua figlia testimonio di veduta,

In Alcalà Suor Isabella dello Spirito Santo ( Monaca nel Monastero Religiosissimo della Madalena, gran diuota del seruo di Dio, fin da che visse colà ) scrive in lettera delli 13. di Dicembre 1674. che tronandosi molto traugiata di podagra articolare, con l'applicarsi vn' imagine del Padre Diego sanarono quei dolori. E che Suor Maria di S. Bonauentura, monaca dell'istesso monastero, hauendosi con vn manico di ferro colpito forte in vn'occhio, buttata copia di sangue, e patiuà acerbissimi dolori; per essere la parte sì delicata e sensibile; mà applicatafi l' imagine del Padre Diego, si fermò subito il sangue; e cessarono li dolori, con merauiglia di tutti. Vn'altra Religiosa del Conuento di Villa maggiore de monti ( dell'Ordine di S. Bernardo, e territorio del Monastero detto de las Huelgas de Burgos ) patiuà da tempo in tempo dolori grauissimi di viscere rouerciate; che per molti giorni non la faceuano prendere riposo. Vdita la fama, che precorreua in Burgos, della santità, e martirio del Padre Diego, & hauendo letto vn breve raguaglio ( che diuulgossi allora ) delle sue virtù, offerse in forma d'articoli all'Eminentissimo di Toledo Cardinal' Aragon, per prendersi l'informazione d'esse ) grandemente s'affezionò alla sua diuotione, Sopraggiuntero li soliti dolori la vigilia di S. Domenico; e per più di 20. hore li pati grauissimi; allora li fouenne di raccomandarsi al Padre Diego; e lo fece di tutto cuore, e con grandissima confidenza. Subito trouossi senza dolore veruno ( così scrisse ella medema alli 11. Agosto 1675 ) & aggiunge,

X X 2

che

che per le circostanze de sintomi, con cui cominciarono, erano i dolori per non durare meno di quello che haueua patito verso il Natale precedente, quando per vn mese intero la trouagliarono, giorno e notte, senza darle vn istante di riposo.

Il Padre Francesco d'Herrera della nostra Compagnia huomo doto e graue ( hoggi Rettore di Murcia, che molto tempo hà vissuto nel Collegio de Badaioz, e nella Filosofia fù discepolo del Seruo di Dio ) in alcuni notamenti delle virtù, profetie, e miracoli del Padre Diego scritto di suo pugno dice trà l'altre cose, che trouandosi egli con dolori & infaggiioni, che soleua patire nella gola, al solo applicarsi la reliquia, che conserua del Padre Diego, si mitigaua il male; e che di ciò haueua fatta la sperienza più volte. Soggiunge, che nell'afflittion proprie interne, hauuto ricorso dal seruo di Dio, haueua trouato grande alleggerimento: e riferisce ancora il seguente caso. Beatrixe di Cascos cittadina di Badaioz trouauasi nell'ultimo della vita, spedita da Medici, e già preso il Santo Viatico, & anche l'Estremauntione. Fù il Padre Francesco chiamato per confortarla a ben morire: & egli vi andò, portando seco la reliquia del Padre Diego; & applicandola all'inferma le disse, che si raccomandasse da douero al Padre Sannitores, & hauesse confidenza d'ottenere per sua intercessione la salute. Così ella fece; e subito se ne vidde l'effetto: poiche da quel punto si sentì assai alleggerita, & in breue scampò dal pericolo, e guarì affatto. Onde Giacinto Lobatto Protomedico dell'Essercito d'Estremadura ben conosciuto per la sua gran dottrina & esperienza, il quale l'assisteu, attestò di stimarla cosa miracolosa: sì perche li polli, che prima erano perduti, ora si ritrouano in buono stato, e senza indicio di pericolo; sì anche per essere stata subitanea la mutatione.

Il Padre Pietro de Monti Superiore della Residenza di Silang nelle Filippine attestò con giuramento, che trouandosi grauemente ammalato, e per quanto gli pareua, già vicino alla morte, raccomandò al Padre Diego ananti vna sua imagine: e facendo voto di dimandare istantemente il suo passaggio alle Missioni dell'Isola Mariane, sentì subito miglioramento notabile, e ricuperò perfettamente la sanità. Il Padre Bartolomeo Vesco, che dalla Prouincia delle Filippine passò alle Mariane, attesta che in diuerse occasioni, afflittion, e trouagli grandi, per mare e per terra, raccomandatosi al Signore per l'intercessione del Venerabile Padre Sannitores, haueua riceuuti molti fauori & beneficij; consolationi spirituali, & anche temporali.

L'an:

L'anno 168e. D. Antonio Sarauia fù nominato Governatore delle Mariane; dou'egli passò non per ambizione del posto, ò dell'interessi, ma per zelo di promuouere la conuersione di quei Isolani. Si ammalò in Messico di vnà dissenteria, quale a lunghi passi lo menaua alla morte. Chiamossi allora il Padre Baldassare Mansiglia, Procuratore delle Mariane, e disse gli. V. P. mi hà detto di hauern'vn ritratto del Santo Padre Sanuitorès; me lo porti dunque; che voglio a lui raccomandarmi. Fece così il Padre Mansiglia; & il Governatore veduto il ritratto rauuiuò maggiormente la confidenza. Gli dimandò la salute per proseguire il suo viaggio alle Mariane, offerendogli di quini seruirgli, quanto gli permettenessero le sue forze e talenti. Vdi benignamente il Seruo di Dio le preghiere del suo Governatore Mariano: e nel punto medesimo, ch'entrò nella camera il suo ritratto, il male, al cui riparo nulla haueuano giouato li rimedij e le medicine, talmente cessò, come se mai vi fusse stato; e l'infermo frà pochi giorni rihebbe perfetta salute, e proseguì il suo viaggio alle Mariane: bramoso di quini seruir'al Signore, che per tal'effetto l'haueua donata la salute e la vita, per l'intercessione del primo Apostolo e Dottore di quelle genti.

Per questi, & altri fauori fatti dal Signore doppo la morte del suo Seruo a quei ch'hanno hauuto ricorso all'intercessione di lui: e per quei molti, ch'egli mentre viuera compartì alli suoi diuoti; e perche la di lui carità, e gratia appresso Iddio è cresciuta in Cielo, doue ogni cosa si perfettiona. Io punto non dubito, ch'egli farà per farne de' grandi beneficij e gratie a coloro che di cuore l'inuocaranno, chiedendogli salute nell'infermità, rimedio ne i bisogni, e consolatione nelle afflittioni, tanto priuate, quanto publiche. Anzi mentre considero attentamente le sue virtù eroiche; e che il Signore honora quei, che con tutto al cuore e forze cercano d'honorare lui; e glorifica, non solamente in Cielo, mà anche in terra quei, che da per tutto cercarono la sua maggiore gloria: hò confidenza grande, che vn dì darà culto la Chiesa Santa a colui, che distese i termini dell'Imperio d'essa a paesi e genti sconosciute per il passato al Santo Vangelo: e che la pietà Christiana vederà collocato sù gli altari colui che tanti altari, e tempij eresse al verace Iddio. Oh! venga presto questo festiuo, allegro, e fortunato giorno: per gloria di Dio, che è mirabile ne i Santi suoi; per honore di

San.

Santa Chiesa, che si corona di tali figli; per bene di quella Christianità dell'Indie, che grandemente s'accrescerà con tale patrocinio; per lode di Spagna, che si pregia di questo Eroce; per consolazione del mondo tutto, che a tanti iniqui opporrà quest'huomo incomparabile; mostrando di non essere sterile il paese, che tali frutti produce. E goda particolarmente la Compagnia d'hauere generato in Christo questo nuouo Apostolo di nuoue genti, questo nuouo Sauetio, di cui si gloria il Cielo, la Terra, Spagna, l'Europa, l'America, e l'istesso Iddio; che in esso, e per esso ostendò in tanti modi il suo potere, e la sua misericordia.

(.)

*Fine del Libro Quarto;*



LI



## LIBRO QUINTO.

Dell'istoria della Conuerfione dell'Isole Mariane nelle Vite d'alcuni Compagni del Venerabile Padre Diego Luigi de Sanuitores. E successi di quell'Isole dopo la di lui morte in fin all'anno 1684.



Se li buoni figli, dice la Scrittura Sacra, sono eredi de i loro genitori; corona sarà del Venerabile Padre Sanuitores quella, che verrà qui tessuta dalle virtù, e morti pretiose d'alcuni suoi spirituali figli, e discepoli: che seguendo le sue pedate, continuarono la conuerfione di quell'Isole; e con la predicazione, e vita esemplarissima trassero a Dio molte migliaia d'anime, tanto mentre visse il Padre Diego, quanto dopo la sua morte; nella quale pace, che loro hauesse lasciato il suo spirito, se non raddoppiò, almeno moltiplicò in quei, che essendo stati compagni delle sue fatiche metitarono di succedergli anche nell'apostolico zelo: & in quel ancora, che appresso seguirono, & anche oggi si riscaldano, e s'accendono al fuoco di carità, che il Padre Diego accese in quell'Isole. Daremo a ciò principio con la vita e pretiosa morte del Venerabile Padre Luigi di Medina, che fu il principale de suoi compagni, e l'imitatore più esatto della di lui santità; e quello, che lo precede nella morte, dando egli il primo frà tutti quei

fi quei della Compagnia di Giesù la propria vita, per la fede che predicò, e che distese in quell'Isola; col frutto proprio dell'ottimo terreno, che rende cento per vno.

## C A P O P R I M O.

*Nascita, e costumi del Venerabile Padre Luigi di Medina fin' all'entrata sua nella Compagnia di Giesù.*

**N**Acque il Padre Luigi di Medina nella Città di Mataga alli 3. di Febraro del 1637. & alli 21. d'esso fù battezzato, Li suoi genitori furono Francesco di Medina, e D. Maria Pera, honesti e diuoti; massimamente sua madre, della di cui diuotione verso la Santissima Vergine si conseruano anche oggi in quella Città fresche memorie. Et a ragione si potrebbe anche dire, che hauesse hauuto per Madre Maria Santissima; percioche fin da ch'egli era nel ventre della sua madre, questa soursana Signora cominciò a favorirlo come figlio, & a destinarlo per suo apostolo Mariano: & egli da che hebbe l'uso della ragione amaua sì teneramente questa Regina degli Angioli, che ricorreua in ogni cosa più a lei, che a proprij suoi genitori: ciòche si caua d'alcuni successi, che racconteremo; e da varij notamenti trouatifi di proprio suo pugno, che si porteranno con l'istesse sue parole; acciò meglio si veda la diuotione, ch'egli portaua a Maria Santissima, & il Patrocinio che ritroua in lei.

In vno dunque d'essi, parlando del primo beneficio ch'egli riceuè da Maria Santissima, prima etiam di poterlo conoscere, dice così. \* Siate per milioni di volte lodata, benedetta, e glorificata Vergine Santissima Maria, mia Madre amantissima, per questa prima gratia fattami da voi, mentre staua ancora nel ventre di mia Madre. Imperoche trouandosi già essa verso il fine dell' noue mesi della sua grauidanza, a 2. di Febraro, giorno della vostra Purificatione, riceuettè vn colpo pericoloso nel ventre; e voi Madre amantissima, mercè la vostra protectione, mi liberaste dalla morte, disponendo che il giorno seguente io nascessi; ma zoppo d'vn piede, e balbutiente nella lingua; acciò non mi scordassi mai di questo beneficio: e quante volte io caminassi, e parlassi, altrettante mi rammentassi della vita, che voi nell'entrar'io in questo mondo mi deste. Et oh piacesse a Dio, che la mia lingua, e li passi miei hauessero sempre hauuto l'impiego di lodarui, e rin-

ringratiarui per tal beneficio ! \* Fin qui sono sue parole ; doue possiamo auuertire, che Iddio rese zoppo e balbutiente colui, che già haueua eletto, perche douesse scorrere nuoui paesi, e predicar' in essi il santo Vangelo . Con quella prouidenza a punto, che il Signore è stato solito praticare cò li Santi, e Profeti suoi; per far vedere, che egli per fare gran cose puol' auualersi anche degl' istromenti più fiacchi; e che con l'humili sà confondere li potenti .

Fra da fanciullo diede segni di qualche appresso doueua essere; per ciò che in breue tempo imparò a leggere e scridere, & insieme la Dottrina Christiana: & in ripeterla frequentemente haueua la sua sodisfatione e gusto: essendo in ciò d'esempio all'altri fanciulli della scuola . Di tenera età cominciò anche a studiare la Grammatica, negli Studij della Compagnia di Malaga: & attestano quei, che il trattarono, che oltre la sua grande applicatione allo studio, fù sempre esemplarissimo ne i costumi, e nella frequenza de i Santi Sacramenti, auanzandosi in ciò a tutti gli aleri scolari . Tutte le Domeniche, e feste comandate si comunicaua. Era diuotissimo della Madonna; e talmente raccolto, e lontano dalli giuochi, e trattenimenti proprij di quell'età, che tanto nelle feste e vacanze, quanto ne i giorni di scuola non si partina dalla Chiesa, e Collegio della Compagnia; nè meno per visitare li suoi parenti, che di rado il vedeuano nelle proprie case: quantunque il desiderassero, & anche si lamentassero di tanta ritiratezza . Tanto era nota la prudenza, e la sufficienza di Luigi, che ritirandosi vna volta il suo Maestro, Padre Christofaro d'Aguilar a fare l'Essercitij di S. Ignatio, secòdo l'vsanza della Compagnia, il sostitui in vece sua, acciò facesse per lui in quel tempo la prima scuola . Poco appresso, per non sò qual bagattella di quasi niun conto, mostrandogli il Maestro qualche alienatione, il giouinetto Luigi hebbe tal dispiacere, per quello che haueua dato al suo Maestro, che vn giorno alla presenza di molti inginocchioni gli baciò la mano nella nostra Portaria, e chiesegli con lacrime perdono; come se commesso hauesse qualche gran fallo: il che grandemente edificò tutti quei ch'il videro & offeruarono . Della sua fanciullezza e giuentù sappiamo in oltre ciò ch'egli lasciò scritto in quelli suoi notamenti; ò vogliamo dirli confessioni, ò vero lodi di Maria Santissima: poiche meritano tutti questi titoli . Et in essi trouaremo tanti voti, e tante orationi, che cagiona merauiglia grande il vederli in sì tenera età tal sollicitudine dell'anima sua, del fuggire le colpe, & abbracciarli con le virtù; e si vede insieme, che Iddio, che il desideraua per Martire, regolaua li suoi passi, e conduceualo

alla corona per il diritto sentiero della perfezzione . Dice dunque in vno d'effi \* Siate ben mille volte glorificata , Madre degniffima del mio Signore Giesù Chrifto , perche nel fecolo mi liberatte da diuerfi pericoli, e lacci che il Demonio m'haucaua tessuti, acciò io rompeffi il voto, che haueua fatto di Castità; e fingolarmente da vno affai stretto, doue Voi mostrate la vostra pietà; auuifando prima, e manifestando al mio cuore il pericolo, & ottenendomi gratia, acciò in effo io non inciampaffi \* Troppo egli dice in tali parole ; peròche significa d'hauerne con la gratia del Signore ottenute quelle vittorie del demonio , e della carne , che in Gioseppe Vice-Rè d'Egitto, & in altri gran Santi tanto vengono celebrate ; e che sono senza dubio le più difficili ad ottenersi: peròche in effe l'huomo è nemico a se stesso; e mentre vuole vincersi per vincere, rifiuta parimente il vincersi, per non restar vinto.

Ad honore della medesima Vergine faceua Luigi molte diuotioni, alle quali egli con voto s'obligò , secondo che pare dalli sudetti suoi notamenti . In vno d'effi scrisse la protesta di schiauitudine alla Santiffima Vergine, nella forma che vò comunemente stampata; alla quale aggiunte diuerfi altri voti, con teneriffime parole . \* Fò voto ( dice ) di ofseruare perpetuamente verginità e castità, con vincolo indifolubile per tutti li giorni della mia vita . \* E poco appresso . \* Anche vi offerisco con voto, Madre Santiffima, di confessarmi , e comunicarmi in tutte le Festiuità vostre, che sono noue; e nell'altre tutte, che il Sómo Pontefice ordinerà : e di dire ogni giorno della mia vita la vostra Corona, Madre e Signora mia Santiffima : & anche di recitare in memoria della Corona delle dodeci stelle, che sono dodeci priuilegij , e prerogatiue concesseui dal vostro Figlio pretiosiffimo il mio Signore Giesù Chrifto, dodeci *Aue Maria*, & vn *Pater noster*; & anchettrè *Credo* alla Santiffima Trinità, che mise sul capo vostro la corona delle dodeci stelle . \* E voltandosi a parlare con Chrifto soggiunge . \* Signor mio Giesù Chrifto , in quanto Dio Padre della Santiffima Vergine Maria mia Madre, & in quanto huomo Figlio di questa Sourana Regina degli Angioli, per riuerenza e gratitudine del beneficio da voi fatto a questa Signora nell' hauerla scelta per Madre vostra , & arricchitola di tante gratie, quante hà , e gode in Cielo questa Prencipessa sourana mia Madre, col desiderio di seruire, e piacere alla Diuina M. V., & alla Santiffima Madre vostra & anche mia, prometto, e con voto m'obligo alla M. V. io humile vostro seruo di confessarmi , e comunicarmi li giorni tutti delle vostre feste, che sono tredici, e l'altre, che il sommo Pontefice istituirà : & anche di dire sei *Pater*, & *Aue ad ho-*

honore della vostra Santissima Passione e morte, e per memoria del vostro Santissimo Corpo Sacramentato, di cui io sono humilissimo schiauo. \* Poi volgendosi all'Eterno Padre dice \* Onnipotente, sempiterno Dio, Padre del mio Signore Giesù Christo, e della gloriosissima Vergine, Madre e Signora mia, vi prego, che riceuiate nelle vostre mani benignamente questa humile offerta & holocausto da me fatto al vostro Santissimo Figlio Giesù Christo mio Signore, & alla vostra Santissima Figlia Vergine Maria mia Madre, e Sposa dello Spirito Santo, in odore di soauità. E vi prego humilmente, che vogliate darmi gratia per poter' adempire questi voti, che hò fatti; e mi concediate, ch'io sia figlio, benchè indegnissimo di questaौरana Regina degli Angioli Maria Santissima; & anche vi piaccia darmi gratia per li meriti della passione, e morte del mio Signore Giesù Christo, ch'io la possi lodare, e glorificare tutti li giorni della mia vita. Et in fede della verità hò sottoscritto quì il mio nome col sangue del proprio cuore, alli 15. d'Agosto giorno della Gloriosissima Assunzione della mia Madre Santissima, l'anno 1654. \* E con caratteri di colore sanguineo sottoscriue *Luigi di Medina.*

Qual fuoco era quello, che ardeua nel cuore di questo giouinetto, d'onde tali fiamme n'usciauano fuori? Qual'amore portaua a Giesù, & a Maria, chi con parole sì amorose & accese, di loro, e con loro parlaua, obligandosi a tante cose con voto per loro honore, & ossequio? Parmi di vedere in questa pagina non caratteri d'inchiostro, mà lettere di fuoco, bastevoli ad infiammare i più gelati, che la leggeranno: perciò così spesso n'apportò le sue parole; nè voglio cambiarle con le mie, a finche non perdano la loro efficacia, nè i Lettori quel frutto, che possono ritrarre da esse; & anche per imitare il Padre Sanuitores primo Historico di questa Vita, che quasi tutta l'intesse delli notamenti di questo Seruo di Dio; formando delle sue parole quel ricamo, che più fa conoscere l'ammirande sue opere.

Non poteua altrimenti succedere, che fusse men che perfetta la vita di chi così frequentaui li Sacramenti, e s'occupaua di continuo in tali diuotioni, Il Padre Melchior di Valenza suo Confessore, che da molto tempo gli haueua regolata la coscienza, & vdi la Confessione sua generale, quando egli entrò nella Compagnia, attestò, e pur oggi attesta, che non haueua perduta la gratia che riceuè nel santo battesimo. L'ultimi di quei voti, che habbiamo registrati, egli li fece d'anni sedici, quando gli altri giouani con maggiore licenza si lasciano tirare da vitij; a questi può Luigi essere d'esempio; & anche di rimpro-

nero a quei, che si danno a credere, che il chiedere virtù nell'adolescenza sia vn chiedere neue nell'Agosto, ò fiori nel Dicembre.

Nè meno recarà meraviglia, che colui che tanto amaua Maria Santissima, fuisse fauorito assai da questa somma Regina, che sà fauorire anche a coloro, che non la seruono. Molto desideraua, & anche pretendea Luigi l'entrare nella Compagnia di Giesù; per maggiormente seruir' in essa a Giesù, & alla sua Santissima Madre: e benchè il suo Confessore per maggiormente pronarlo gli opponesse gran difficoltà, era nondimeno la sua vocazione sì sòda e perseverante, che le superaua tutte; anzi in vece d'intepidirsi li suoi desiderij, con l'istesse opposizioni via più s'accendeano, e si fortificauano. Dal che il Confessore non potè più dubitare, che quella fusse vocazione di Dio. Sopraggiunse gli in questo tempo vna graue malattia, di cui egli troppo s'afflisse, vedendo, che s'impediua, ò almeno si differiua la sua entrata nella Compagnia. Ricorse subito per rimedio da chi era il suo rifugio: pregò instantemente Maria Santissima, che gli volesse dare la salute, se così le piaceffe, & a lui conuenisse; e l'ottenne dal Signore, il giorno della Madonna della Neue; che con tale sanità volle premiare il suo seruire, con cui anche ammalato s'alzò dal letto, & andò a confessarsi, e comunicarsi, per sodisfare al voto che haueua fatto. L'intercessione di Maria Santissima, e la costanza di Luigi spianarono tutte le difficoltà, che v'erano, per essere ammesso nella Compagnia; sì della mancanza di salute, sì anche de gl'impedimento, che patiuua ne i piedi, & anche nella lingua; quali molti de i Padri stimauano veri impedimenti per i misterij della Compagnia: tutti però si superarono con la risposta che diede il Padre Francesco Franco allora Visitatore, e Vice-Prouinciale della Prouincia di Andalusia, che vdit li pareri, & ispirato da Dio rispose. *Riceuiamolo per santo.* Parole, che danno bene a diuedere, quali fussero allora li suoi costumi; poiche dubitandosi che non potrebbe seruire nè i misterij della Compagnia, fù nondimeno riceuuto, per la sola speranza, che in essa douette essere vn santo.

Ottenuta la licenza d'entrare nella Compagnia, gli trapose varij impedimenti il Demonio, che già quasi indouinaua, quanto in essa douesse Luigi seruir' e glorificar' il Signore. Di tutti però restò vincitore il seruo di Dio con la gratia del Signore, e patrocinio della Beatissima Vergine: secondo che egli nelli suoi notamenti dice con le seguenti parole \* *Biata infinite volte lodata da gli celesti spiriti (dice parlando con la Madonna Santissima) per hauermi liberato da vna generatione, che m'impediua l'entrare nella Compagnia; e fù che ottenuta*

ntra dal Padre Prouinciale la licenza a 25. Marzo , giorno della Santissima Annunciatione, quella sera tornai in casa assai malinconico d' hauer'ottenuto ciò che tanto haueua desiderato ; presentandomi il nemico diuersi pensieri , acciò non entrassi nella Compagnia . E fu sì grande questa mia malinconia, che da miei genitori fu conosciuta , & anche la cagione d'essa: e perche io contro la loro voglia entraua nella Compagnia, prefero quindi occasione di persuadermi , che non entrassi ; apporrandomi per ciò molti motiui . Onde io troppo affittato mi presentai ingiuocchioni auanti l'immagine della Santissima Vergine, dicendole là corona, e chiedédo consuolo da lei, e che togliesse da me quella malinconia . E si compiacque la Santissima Vergine di liberarmi da tal tentazione: sì che terminato il Rosario restai consolatissimo, e con nuoui desiderij d'entrare nella Compagnia . \*

## C A P O S E C O N D O .

*Entrà nella Compagnia , e Vita che fece in essa  
fin' al suo passaggio all' Indie .*

**F**ù ricevuto nella Compagnia di Giesù il Padre Luigi di Medina in Seuiglia alli 30. d'Aprile del 1654: e di colui che mentre staua nel secolo era talmente raccolto e diuoto , può facilmente pensarsi quante fusse seruente mentre fu nouicio . Applicauasi tutto all'oratione, meditatione, lettione de libri diuoti , & altri essercitij spiritali : dauasi talmente alle mortificationi e penitente , ch'haueua bisogno più tosto di freno , che di sprone . Tanto vmile , che sentiuà grandissimo gusto quando s'occupaua nelli officij più bassi ; vbbidientissimo, non hauendo in alcuna cosa propria volontà , e sottoponendosi in tutto a quella de Superiori: in cui riconosceua Christo . Sopra tutto però spiccaua nella diuotione della Beatissima Vergine, nella quale ogni d'andaua crescendo; nè ad altro pensaua, nè discorreua d'altro, che di trouare nuoui modi di piacer'a questa Signora , e nuoui seruitij da farle; nè d'altro sapeua parlare .

A gli ordinarij, e soliti essercitij del Nouitiato ( che molti sono, e di gran perfectione ) aggiungeua egli varie sue diuotioni; nelle quali ben mostraua il suo seruore , e l'amore che portaua a Giesù & a Maria : e sono quelle appunto, ch'egli propone di mantenere doppo il Nouitiato; & io voglio qui registrarle, per quei che vorrauo imitarlo. \* Ogni  
gior.

giorno, dice subito, che mi leuarò dal letto, ſalutarò la Madonna Santiffima, & appreffo viſitarò il Santiffimo Sacramento, & inſieme la Santiffima Vergine, chiedendole la ſua gratia: il che farò anche ſu'l principio dell'oratione. Nell'vſcire dalla camera, chiederò alla Vergine la beneditione, dicendo *Iube Domina benedicere*; quando vederò alcuna delle ſue imagini, l'hò da dire, *Eia ergo Aduocata noſtra*: andando per viſitare il Santiffimo Sacramento dirò, *gratias agimus tibi Domine, quoniam Matrem tuam Dominam meam elegiſti. Ora pro me Sancta Dei Genetrix, vt dignus ſeruus tuus & filius tuus efficiar promiſſionibus Chriſti*. In vdiſe nominarſi il ſuo Santiffimo Nome, mi ſcuprirò il capo, & internamente li farò profondiſſima riuerenzza: e per vltimo quanto farò in tutta la mia vita, il tutto hà ad eſſere a maggior'honore, e gloria della Santiffima Vergine, Madre e Signora mia: e quanto mi farò chieſto per queſta ſourana Signora, che ſia lecito, tutto l'hò a fare, e concedere; & ogni hora vdendo ſonare l'horologio dirò, *Maria Mater gratia Mater miſericordia*: e gli darò tante benedictioni, quanti colpi darà l'orologio.\*

Soggiunge appreffo.\* Nota di ciò, ch'hò a fare ogni dì ad honore del mio Signore Gieſù Chriſto, e della Santiffima Vergine Maria ſua Madre, & anche Madre e Signora mia. Generalmente ogni dì della ſettimana gli deuo offerire tutte l'opere, che farò. Lunedì ad honore della ſua puriſſima Concettione, e della ſua Purificatione. Martedì ad honore della ſua Santiffima Natiuità, Mercordì per riuerenzza del ſuo Santiffimo Nome, e della ſua Preſentatione, Giovedì ad honore della ſua Santiffima Annunciatione, Venerdì della ſua Santiffima Viſitatione. Sabato del ſuo Santiffimo Nome, & Aſpettatione: e la Domenica ad honore del ſuo Santiffimo Tranſito, e della ſua glorioſiſſima Aſſuntione, e Coronatione. Nelle viſite ch'ogni dì farò alla medefima Madonna, dirò quelle Antifone & orationi, che corriſpondono al miſterio di quel dì: & ogni mercordì, e ſabato farò noue viſite alla Santiffima Vergine mia Madre; l'altri giorni ſei. Di più il ſabato, & il mercordì, dirò l'officio del Nome Santiffimo di Maria: l'altri giorni quello della ſua puriſſima Concettione. Il Sabato douerò digiunare: & anche il medefimo ſabato, & il mercordì mi farò la diſciplina, e porterò il cilicio: il ſabato farò anche la diſciplina publica in Refectorio; nell'altri giorni, l'vno porterò cilicio, l'altro mi farò la diſciplina: nè i giorni però di Communione farò l'vna, e l'altra mortificatione.\* L'occupationi e diuotioni, che qui racconta, portauale ſeco ſcritte in vn libretto, che nella morte ſua gli ſi trouò, con ſegni del ſuo frequente vſo.

Di più per ogni mese haueuali prescritte le diuotioni seguenti . \* In quei mesi, che caderà qualch'vna delle festiuità della Santissima Vergine; generalmente per ciascheduna d'esse douerò prepararmi otto giorni auanti; e per quelle dell'Incarnazione, Natiuità, Concettione, & Assunzione mi preparerò per quindici giorni; portando in ogn'vno d'essi cilicio, e facendomi la disciplina. La vigilia però digiunardò, con quello che si darà alla comunità; & anche la vigilia, e la festa dirò l'ufficio piccolo della Madonna: e di queste due cose vltime ne fò voto; e nelli giorni medesimi farò alcune opere di vmità, e di carità, per riuerenza della medesima festiuità . \*

Soggiunge dappoi ciò che hà da fare ad honore del nostro Sig. Giesù Christo con le seguenti parole \* Per riuerenza del nostro Signore Giesù Christo ogni matina, leuatomi dal letto andarò subito a visitare il Santissimo Sacramento: il che farò anche la sera prima d'andar al letto; e nell'istessi tempi visiterò la Santissima Vergine. Ogni Domenica & ogni giouedi gli farò otto visite; gli altri giorni sei. Dirò anche la Domenica, & il giouedi l'ufficio del Santissimo Sacramento; il che farò anche ogni giorno di Comunione. E quant'hò proposito di fare nelle festiuità della Santissima Vergine, altrettanto farò in quelle del mio Signore Giesù Christo: & in quelle del suo Natale, Resurrectione, Ascensione, e Corpo del Signore, farò l'istessa preparazione, che dissi in quelle della mia Signora e Madre Santissima. Il Venerdì douerò digiunare, e farmi la disciplina per riuerenza della Passione, e morte del mio Signore Giesù Christo: e di tutto ciò ogni dì mi dimandarò conto nell'esame. E per maggiormente obligarmi sottoscriuo qui il mio nome a 3. di Maggio, giorno della Santissima Croce, del 1658. *Luigi di Medina* . \*

E diuoto assai, e degno d'essere saputo & imitato il modo, che offeruaua nel recitare la Corona della Madonna Santissima; doue dice così \* Modo, che offeruarò nel recitare la Corona della mia Madre Santissima la Vergine Maria Regina degli Angioli. La prima posta l'offerirò alla Natiuità di quella Signora, chiedédogli in essa l'amore di Dio, e che m'ottenga gratia per seruirla, e sapergli dire questa corona con diuotione; & anche pazienza per sopportar'i trauagli, che il Signore si degnarà mandarmi. Dettò dopoi il *Gloria Patri* soggiungerò . Vergine Santissima, diece mille milioni di benedittioni vi dia la Santissima Trinità, & il vostro Santissimo Figlio, a nome di tutte tre le Persone, vi dia diece mille milioni di benedittioni, e più. Offerirò la seconda posta al suo Santissimo Nome, e Presentazione nel

Teg-

Tempio, chiedendogli gratia per effer' vbbediente, & offeruare le Regole, quantunque fiano affai minute; & appreffo dirò. Vergine Santiffiffima, tutti i noue Chori degli Angioli vi diano venti mille milioni di benedictioni, e più. La terza pofta l'offerirò alla fua puriffiffima Conceptione, e Purificatione, chiedendogli gratia per ottenere la Caftità, & offeruare la Modeltia in tutti li miei sentimenti; e poi. Vergine Santiffiffima, tutt'i Profeti e Patriarchi, e S. Gio: Battifta, & il voftro diuotiffimo Spofo S. Giofeffe a nome di tutti vi diano trenta mille milioni di benedictioni; e più. La quarta pofta all'Annunciatione dell'Angelo a Maria Santiffiffima, mentre ftava orando, e chiederò il dono dell'oratione, e della prelenza di Dio. Vergine Santiffiffima tutti i Santi Apoftoli & Euangelifti, e S. Pietro e S. Giouanni a loro nome vi diano 40. mille milioni di benedictioni, e più. La quinta alla Vifitatione della mia Madre Santiffiffima a Santa Elifabetta, chiedendole l'humiltà, e la carità con li Fratelli miei, Vergine Santiffiffima, tutte le Sante Vergini, e Vedoue, e Santa Catarina da Siena, e la voftro Madre S. Anna a nome di tutte vi diano 50. mille milioni di benedictioni, e più. La fefta al Santiffiffimo Tranfito, & alla Santiffiffima Affuntione, e Coronatione di quefta Regia Principetta; chiedendole, che m'ottenga dal fuo Santiffiffimo Figlio la perfeueranza nella fua fanta cafta, e la buona morze, & anche gratia per conferuare la Caftità, poi dirò. Vergine Santiffiffima, feicento mila milioni di benedictioni vi diano tutt'i Santi Martiri, e Confeffori, & il mio Padre S. Ignatio, e S. Girolamo a nome di tutti vi diano feicento mila milioni di benedictioni, e più. \*

Dopò d'hauer defcritto il modo di dire la Corona, foggiunge intorno al Roftario, ( che pare lo dicelfe feperatamente; il che fi caua etiamdio dal lungo tempo, che fpendeua col Roftario in mano, anche trà le molte occupationi della Milfione Mariana ) \* Lunedì, dice, dirò il Roftario ad honore della Conceptione della Madonna; martedì ad honore della fua Santiffiffima Natiuità; mercoledì per riuerenza dell'Incarnatione del Figliuolo di Dio nelle fue vifcere. Giouedì per riuerenza dello Santiffiffimo Sacramento; Venerdì per riuerenza della Paflione, e morte di Giefù Chrifto noftro Signore. Sabato per riuerenza delli dolori, che tolerò la mia Madre Santiffiffima, Domenica, ad honore del fuo Santiffiffimo Tranfito, Affuntione, e Coronatione \* Il modo d'offerire ogni pofta defcriuelo nella fequente forma \* Vergine Santiffiffima vi offerifco quefte dieci Aue Maria, & vn Pater nofter per riuerenza della voftro puriffiffima Conceptione, e Purificatione e vi pre-

prego, che per la vostra Concettione immacolata mi vogliate ottenere dal vostro Santissimo Figlio gratia per offeruare il mio voto di castità, e la modestia di tutti li miei sentimenti; & anche per saperui dire questo Rosario con molta diuotione . \* Nell'istesso modo siegue ad offerire l'altre poste, essercitando affetti di tenerissima diuotione con la sua Madre e Signora, e chiedendole diuerse virtù, per quel misterio, al di cui honore egli diceua la posta .

Dall'istessi notamenti si vedè la sollecitudine, che haueua di fugir' ogni colpa quantunque leggierissima; e d'offeruare le regole, che sono assai minute, e da se non obligano sotto peccato . Però dice seco parlando . \* Anima mia, manteneuei soda a mille volte morire, prima, che commetter' vna colpa veniale con auuertenza, per piccola ch'ella sia . Prima morire quattro mila volte, che violare vna Regola quantunque leggierissima. Anima mia, prima io perda la salute, e crepi, che commettere vn'offesa leggierissima contro Iddio, \* Et acciò fusse più fermo questo proposito, e l'opere sue più grate al Signore, & alla sua Madre Santissima, soggiunge \* Lunedì farò l'oratione con gran diligenza, esaminando in essa, se con perfectione offeruo le mie regole; & in qual modo meglio le offeruarò . Se offeruo etiamdio le mie distributioni, &c. Et ogni mese nella Domenica dell'Indulgenza douerò leggerle, e chiedermi conto, come l'offeruo . Prima di qualunque actione, quantunque picciola, salutarò la Santissima Vergine; e prima della tauola dopò la beneditione dirò vn' *Aue Maria*, & appresso . *Benedicta sit Sancta, & indiuidua Trinitas per infinita secula seculorum. Si facia la tua volontà in terra, come si fa in Cielo, Pater noster, &c.* Et al troue dice,

\* Ogni giorno della mia vita dirò alla Vergine Maria Madre Santissima trè *Aue Maria* ad honore della Santissima Trinità, e per impetrar' il suo Patrocinio per l' hora della morte: e glie l'offerirò così, Vergine Santissima, Madre e Signora, vi offerisco la prima *Aue Maria* ad honore dell'Eterno Padre, e della diuina Onnipotenza; acciò come si degnò di sublimarui, Madre mia, al Trono di sì grande Maestà, che dopò Iddio foste potentissima in Cielo & in Terra, così vi degnate, souerana Signora d'assistermi, e confortarmi nel pericoloso transito della morte . Vi offerisco la seconda ad honore del vostro Santissimo Figlio, e diuina Sapienza; acciò che come a voi, Madre e Signora mia, vi empì di altissima sapienza, e conoscimento di Dio sopra tutti l'altri Santi, in modo, che godeste più della visione della Santissima Trinità; e superaste tutti, com' vn chiarissimo Sole paragonato alle stelle, così vi

degnate d'illuminarmi col lume della Fede, Speranza, e Carità, e di vero conofcimento; a finche non fia nell' hora della morte ingannato. V' offerifco la terza, Santiffima Madre mia, ad honore dello Spirito Santo, e dell' infinita Carità, & Amore diuino; acciòche com' effo vi arricchì d'amore e di foauità, in modo che dopò Iddio foſte la perſona più amabile dell' Vniuerſo, così mi vogliate fauorire, pietoſiffima Signora Madre mia, e conſolarmi con la voſtra preſenza nell' hora della mia morte; partecipando all' anima mia la ſoauità dell' amor di Dio, con cui in quel punto le ſi raddolciſca quel sì amaro paſſaggio: Et anche vi prego, Madre mia, che in quell' hora vogliate prendere la mia anima nelle ſacre voſtre mani, e preſentarla al voſtro amantiffimo Figlio. \*

Hora chi non ammirerà il vedere in vn giouine tanti ſpirituali eſercitij, tante diuotioni, tanti voti; & il giorno tutto ſi ben' occupato con Chriſto, con Maria Santiffima, e con li Santi? Pare, che egli non viuette in terra, nè trattate cò gl' huomini, e che nè meno hauette tempo per ciò; poiche tutto l' anno, ogni meſe, ogni ſettimana, ogni dì, & ogni hora conuerſaua in Cielo; conſecrandole tutte con particolari eſercitij di diuotione, e di pietà. Et in oltre chi non ſtupeſce, vedendo l' affetto sì tenero & amoroſo, che egli portaua a Maria Santiffima, chiamandola ad ogni tratto Madre mia, Madre amantiffima; ſenza caſcarli queſto nome da bocca: delitiandoſi col ripeterlo nelli ſuoi notamenti più volte, oportuna & inſortunamente: ſe però puol' importunamente ripeterſi vn nome, che riempie di dolcezza la bocca, & il cuore di ſoauità e di allegrezza? E chi da queſta ſola diuotione non argomentarà, a quanta perfectione giungeſſe, anche ne i primi ſuoi anni queſto fortunato gioſine; giàche come diceua il noſtro Glorioſo Padre S. Ignatio, *Maria è la Porta della Gratia*; perciò chi entra per Maria, facilmente ottiene da Dio molta gratia, e ſaglie ad vna eccelſiua altezza di perfectione, e di ſantità.

Con tali ſeruori procedè il Fratello Luigi nel Nonitiato; mà quando hebbe a partirſi da quello, non laſciò li ſuoi eſercitij e diuotioni nel Nonitiato; ſecondo che ſuccede à coloro, che cominciano ad edificare, nè ponno terminare l' edificio; quali (come dice Chriſto) da quei, che ciò veggono, vengono beffeggiati. Al noſtro Luigi l' opere ſue il ſeguirono, e l' accompagnarono nelli ſtudij; & anche dipoi fatto Sacerdote, & in fino alla felice ſua morte; anzi ogni dì fortificaua, & accreſceua l' antichi voti e propoſiti, con l' altri che aggiungeua di nouo; tanto era lontano dallo ſcordarſi di quei, ch' hauea fatti ne i

pri-

primiferuori . Trà li notamenti accennati ve n'è vno assai lungo, sottoscritto col suo nome à 2. Febraro 1662. quando già finiu sei anni di Religione; doue a i già riferiti voti aggiunge vn'altro di digiunar' ogni sabbato ad honore della Vergine, con facultà di commutarlo, in caso d'infermità, e d'impedimento graue, in cosa equiualeute; & anche di dire l'officio piccolo della Madonna ogni Sabbato; e quei quindeci giorni, che si contano dalla Aspettatione del Parto della Vergine, sin' alla Circoncisione di Christo; & anche nel dì 24. di Gennaro, nel quale à Toledo si celebra la Descensione della Madonna Santissima in quella Chiesa, per fauorire il suo Cappellano S. Ildefonso . Al voto già fato di Comunicarsi nelle feste di Christo, e della Madonna aggiunge quello di digiunare le vigilie tutte delle medesime . Cioè delle 13. feste di Christo, e dieci della Vergine . Aggiunge ancor' il voto di digiunare le vigilie di S. Gioseppe, di S. Gioacchino, di S. Anna, de'g' Apostoli tutti, e delli Euangelisti ; delli Santi della Compagnia Ignatio, Sauerio, Borgia, e delli Beati Luigi Gonzaga, e Stanislao Kofka, e delli Santi Martiri del Giappone Paolo Miki, Diego Quisai, e Gio: di Goto: di San Bernardo, S. Tomaso d'Aquino, San Bonauentura S. Ildefonso, S. Lorenzo, S. Sebastiano, Santa Catarina Vergine e Martire, Santa Catarina da Siena, e Santa Elisabetta (dice) cugina della mia madre Santissima . L'istesso voto fa di digiunare le vigilie delli Santi Angioli S. Michele, S. Gabriele, e Rafaele, & anche dell' Angelo Custode . Si che con gli digiuni, ch'egli faceua per voto ò diuotione, aggiunti a quelli di S. Chiesa digiunaua la maggior parte dell'anno . Ad honore dell' Apostolo dell' Indie San Francesco Sauerio fè anche voto di visitare cinque volte l'Altare suo doue vi fuste, e doue nõ la sua imagine ogni dì, dalla sua vigilia e per tutto il giorno della sua ottaua, dicendogli ogni volta due *Pater*, & *Aue*, e la sua antifona & oratione; e di fare l'istesso vna volta al dì nel rimanente dell'anno. Riseruandosi, come di sopra, di poter commutare queste cose in altre equiualeute, quando gli soprauenisse malattia, ò altro impedimento .

Tutti questi voti dice di fargli per mostrarli grato al beneficio, che chiede, e che spera di ottenere coll' aiuto intercessione della Vergine, e delli Santi sudetti ; cioè di hauere spedita la lingua, per potere predicare per tutto il mondo il santo Vangelo . Doue si deue riflettere, che già egli mostrauasi grato di ciò, che non haueua ancor'ottenuto; tal'era la sua confidanza nella Beatissima Vergine, che nulla gli negarebbe di ciò, che l'hauesse chiesto. Desideraua ciò con tutto il cuore, per poter'impiegarsi nella salute dell'anime. Et all'incontro reca mera-

uiglia il vedere quanto egli temperasse tal'ansietà, coll'indifferenza e rassegnatione alla volontà del Signore, e della Beatissima Vergine. Perciò in vna diuotissima oratione, chiedendo alla Vergine questa gratia, dice così \* Santissima Vergine Maria, Madre del mio Signore Giesù Christo, e mia, vi prego per l'amore che portaste, Madre mia Santissima, al vostro Santissimo Figlio, quando l'alleanste bambino & il portaste nelle vostre braccia, e per quello che adesso gli portate in Cielo, che vogliate dare qualche poeo di gratia alla mia lingua, per farla speditamente parlare: e che con vna gocciola del vostro latte vogliate tingere le mie labra, e togliermi l'impedimento, acciò posso meglio impiegarfi nelle vostre lodi, Santissima Madre mia, & io possa meglio seruire la mia Religione. Questo però il lascio nelle vostre mani; e vi prego, che solamente mi concediate ciò che vederete più conuenirmi per seruire la Maestà Vostra: anzi vi prego con tutto il cuore, che in ciò non si faccia la mia volontà, mà la vostra, Santissima Vergine, Madre e Signora mia; e che conuenendomi per la mia salute mi diate la fauella spedita: altrimenti non la voglio. \*

Et ottenne dalla Madonna Santissima ciò che chiedea; in modo tale, che durandogli mentre fù scolare l'impedimento della lingua nelle conuersationi ordinarie; per lo che non potè difendere nel Collegio di Cordoua le Conclusioni generali, benchè fuisse il migliore, ò de i migliori Filosofi condiscipoli; quando però si metteua a fare prediche delle Missioni e Dottrine, com'è solito de nostri studenti, haueua talmente spedita la pronunzia, che sembraua di non hauer'impedimento veruno nella lingua; secondo che testificano quei ch'il conobbero, & l'udirono in quella Prouincia. Anzi dalle Mariane scrissero li compagni suoi, hauer'egli ottenuto dal Signore la gratia di predicare il santo Vangelo in grado tale, che se bene nelle ordinarie conuersationi balbettaua alquanto tal volta; nelle prediche però, e nell'esplikatione, e canto della Dottrina Christiana parlaua sì speditamente, come se mai hauesse hauuto tal'impedimento: il che egli riconosceua dal Cielo, e ringratiaua perciò il Signore, e la Santissima Vergine, con la perfetta offeruanza di quelli suoi tanti voti e diuotioni, e coll'impiegare di continuo quella sua lingua nelle lodi del Signore, e della Vergine, & insieme nell'aiuto de prosimi. Quei voti, con quali ottenne Luigi sì gran beneficio, ci hanno costreto a raccontarlo qui prima del tempo, e prima di raccontare li suoi studij. Hora torniamo ad essi.

Studiò la Filosofia nel Collegio nostro di Cordoua; e dopo hauer  
la ter-

la terminata con prelatione all'altri suoi condiscipoli, quiui continuò il primo anno della Teologia; che poi terminò in quello di Granata; difendendo nel fine di essa; mà nel primo luogo per premio del suo ingegno, le Conclusioni generali; senza che gli ostasse l'impedimento della lingua, che in Cordoua gli tolse quelle della Filosofia. E pare che la scienza, che in amendue Collegij si acquistò il Padre Luigi, hauesse alquanto del soprannaturale. Imperòche mentre studiava la Logica, trouandosi nel giorno della Purificatione della Madonna molto afflitto, perche non intendeua gli scritti del suo Maestro; e gli pareua di non farne profitto nello studio, e che sarebbe disutile alla Compagnia, se ne andò dalla Madonna Santissima, che sera l'unico suo rifugio; & inginocchiatosi le chiese con tutto il cuore, e con straordinaria tenerezza d'affetto, che volesse soccorrerli, col'ottenergli dal suo Figlio la scienza necessaria per esser idoneo istromento della Religione. All'istessa intentione si comunicò quel dì con particolare diuotione; e doppo il rendimento di grazie se n'andò molto consolato al Padre Francesco Guillaude, allora Prefetto delli studij di Cordoua, e s'inginocchiò a suoi piedi con dirli, che lo mādaua la Vergine, acciò si mettesse nelle di lui mani; & in tutto si lasciasse guidare da ciò che egli l'hauerebbe detto. Ammirò il Padre nel fratello Luigi quella santa semplicità (che così la chiamaua) e promise gli di aiutarlo in tutto, sì negli studij, sì anche nello spirito. D'allora cominciò il Padre Guillaude a ripetergli, e spiegarli le sue lezioni, & a dargli insieme buoni consigli; e fù, dice l'istesso Padre, cosa degna d'ammirazione, che dall'istesso punto il fratello Luigi cominciò ad intendere gli scritti del suo Maestro; & auantaggiarsi a tutti li suoi condiscipoli. Quando ciò riferiu il Padre Guillaude, significaua (benche non con ogni chiarezza) che la Vergine comparando al fratello Luigi gli haueua comandato, che si mettesse nelle sue mani. Tutto si può credere della diuotione del fratello verso la Vergine; e più della pietà di questa Madre e Signora.

Il più principale si è, che il fratello Luigi ogni dì andauasi auanzando nelle virtù religiose. Offeruarono tutti quei, che il conobbero in Cordoua, e Granata, che a tutti era di singular'efempio; humilissimo, raccolto, & applicato a gli studij, e lontano anche dalle religiose ricreationi consuete nelle vacanze; non gustando d'altro, che de i libri, & exercitij di diuotione. Singolarmente notauano la gran diuotione ch'egli portaua alla Vergine, & a niuno poteua occultarsi. Et in essa fù talmente costante, che anche quando difese, mattina e gior-

no, le fue Cōclufioni (con tutto che la ſtracchezza, e fatica del giorno ſia cagione tanto legitima) doppo replicate iſtanze, non volle andar al letto prima d'hauere detto l'officio piccolo, che ſoleua, della Madonna; non accettando nè di ſpenſa, nè commutatione. Riuſci buon poeta latino; e ne i tempi di Natale, e di Luglio, che li ſtudenti noſtri di quella Prouincia ſogliono farne diuerſe poeſie in lode della naſcita del Redentore, & anche delle virtù & eccellenze di S. Ignatio; egli cō verſi, non meno diuoti che eruditi ſpiegò la tenerezza del ſuo affetto al Redentore, alla Vergine, & a S. Ignatio.

E con tutto che grande fuſſe il zelo della ſalute dell'anime, che haueua Iddio acceſo nel cuore del Fratello Luigi; che già deſideraſſe di publicar' il Vangelo pel mondo tutto: egli nondimeno nelli primi otto anni di Religione non chieſeua la Miſſione dell'Indie; contento di laſciarſi guidare dalla commune prouidenza del Signore, e dell'impiego che frà tãto gli offeriua l'vbbidiẽza nelle frequenti Dottrine, & eſortationi; nelle quali, e nelli eſercitij litterarij e delle virtù, s'andaua diſponendo per li piú ardui, e difficili delle Miſſioni. Quando però ſi vidde piú auanti nell'età, e negli Studij della Teologia, non capendogli già il zelo nel cuore, chieſette al Padre Generale la Miſſione dell'Indie, hauendo prima fatto il ſequentè voto, che trouoſi dopoi trà li ſuoi notamenti. \* Onnipotente e ſempiterno Iddio, io Luigi di Medina, benchè del tutto indegno di comparire alla voſtra preſenza; moſſo però dal deſiderio di ſeruirui piú da douero, e di patire piú tra-pagli e ſtenti per la Maieſtà Voſtra, e per l'amore, Dio mio, che vi porto, & in ſodisfatione delli miei peccati, vi prometto con voto auanti ti la Curia tutta del Cielo, & alla preſenza della Sacraſiſſima Vergine Maria mia Madre, di paſſar all'Indie, ò a quella parte d'eſſe, doue vorrà mandarmi il Padre Generale della Compagnia; a cui ſcriuerò chiedendogli, che ſi compiaccia mandarmi doue ſarà piú biſogno di operarij, e maggiore gloria Diuina. In modo però, che ſe alla Pater-nità ſua parerà, eſſere di maggiore gloria voſtra, & a me piú cōueniente per maggiormente piacerui, e per la ſalute dell'anima, il reſtarmi nella Spagna, reſtarò molto contento, quando coſì mi farà ordinato; vedendo eſſere tale la volontà voſtra. E ciò qui ſottoſcriuo nel giorno dell'Assunzione della Madonna del 1664. Luigi di Medina \* Doue per l'imitatione deueſi riſlettere l'indifferenza, e ſpropriatione della ſua volontà, con cui nelli ſuoi voti e petitioni procedeua il Seruo di Dio; ſcoſtandoſi dal proprio guſto, e deſiderij (benche ſì perfetti) & in tutto ſolamente cercando la maggior gloria diuina, come vero ſigliuolo di S. Ignatio.

Fat-

Fatto che fù Sacerdote, mentre da Roma veniua la licenza per passar' all' Indie, che aspettaua con ansietà, parendogli che troppo tardasse, tratteneua li seruori suoi nell'impieghi permessigli dall'vbbidienza per aiuto de' prossimi . Fù mandato a fare schola , & insieme all' officio di Ministro nel Collegio di Montiglia; e fece amendue questi officij con sodisfazione grande di quei di dentro , e di fuori . Ne contento di ciò attendeua con sollecitudine straordinaria all' esercizio delle Confessioni , Prediche , e Dottrine , & a tutti l'altri ministerij della Compagnia; & aggiungendo alla carità spirituale verso l'anime, anche la corporale verso de' corpi , cercaua limosine per soccorrere i loro bisogni, e quelle portaua alle carceri e spedali, accompagnato di altre persone diuote, che seguicauano il suo essemplio : e con tali opere di pietà talmente edificaua quella Città; che da tutti era guardato già come Santo.

Mentre dimoraua in questo Collegio gli venne auuiso , che sua Madre in Malaga trouauasi all'estremo, & il chiamaua bramosa di hauer' il suo figlio religioso al capezzale in quell' hora . Andò dal Padre Rettore, e gli espone la petitione , e desiderio di sua Madre ; acciò gli comandasse ciò che stimasse meglio . Parue al Padre Rettore , che Luigi douesse dare questa giusta sodisfazione a sua Madre : e gli ordinò, che così l'esseguisse la mattina seguente . Mà ritiratosi quella notte nel Coro della nostra Chiesa per raccomandar' al Signore la salute dell'inferma vidde , che per mezzo la Chiesa la portauano già nel cataletto per sepejirla . Subito tornò dal Padre Rettore , a riferirgli ciò che haueua veduto; coll'aggiungere, non essere più necessaria la sua partenza; già che sua Madre era morta . Instaua il Padre Rettore, che vi andasse; nè dasse credito a quella, che sarebbe stata imaginazione, e non già vitione: mà il fratello all'incontro sostenne di hauere già vedute l'essequie, nè più essere necessario il suo viaggio; e dalle nuoue, che giunfero ben presto, si hebbe, che la Madre di Luigi era passata a miglior vita in Malaga, nella notte & hora medesima , che il Padre Luigi la vidde morta in Montiglia .

Bramaua egli frà tanto il suo passaggio all' Indie, doue già considerauasi predicando la Fede, e guadagnando al Signore molte anime : all'incontro riflettendo alle molte difficoltà nell'ottenere questa licenza , trouandosi come quello che hauendo sognato di trouare vn ricco tesoro, svegliato si troua vuote le mani . Però lusingaua le sue brame, rinouando il suo voto più volte ; particolarmente nella santa Messa, per cui preparauasi con varie diuotioni , che teneua annotate : parte

tro-

trouate dal proprio feruore & affetto, e parte cauate da Sãnti, e dall'vfo comune; a quali aggiungeua femprè particolari claufule, ò vero fatte e fiaccole, vfcite dal fuoco del fuo amore a Maria Santiffima fua Madre, e dal zelo della falute dell'anime dell'Indiani tanto abbandonati. In vna di quelle formule di *memento*, & oblatione della Melfa, che v` comunemente praticata, egli aggiungeua le fequenti parole. *Et Maieftatem tuam humiliter exoro, vt mihi concedas pergere ad Indos, fi hoc fit fecundum voluntatem tuam, & ad maiorem tuam gloriam, & utilitatem anima mee; & Societatis fpiritum, & gratiam tuam, ac perfeuerantiam in bonis operibus mihi concedere digneris.*

Il Signore non subito adempi li fuoi defiderij; acciò più con la dilatione creffeffero, e con effi anche il merito per gratia sì particolare; nondimeno dà molto prima gli haueua già dati pegni di hauerlo fcelto per l'Indie. Imperòche mentre era fcolare nel Collegio di Cordoua pafsò da colà il feruo di Dio Padre Diego Luigi de Sanuitores, che andaua alle Filippine, come di fopra fi è detto. Col fuo arriuo fentiffi il fratello Medina fpecialmente mofo all'ifteffe Miffioni: e pareuagli, che dentro il cuore fentiffi vna voce, che gli diceua. *Con quefto anderaï.* Egli non inteffe all'hora il mifterio; peròche il Padre Sanuitores pafsaua già di viaggio, mentre il noftro Luigi non haueua ancora la licenza per quella Miffione: auueroffi però dopoi la predittione, quando in Melfico il Padre Medina fi accoppiò al Padre Sanuitores, che pafsaua già alle Mariane. Ciò fi feppe da i compagni del Padre Medina, a quali egli lo raccontò, mentre pafsua a quella Miffione.

Mà volendo egli fcriuerlo trà gli altri notamenti, con altri fimili auuenimenti, antichi e nuouij; che fembrauano fopranaturali, e moftrauano communicatione troppo familiare del Signore, e degli Angioli e Santi, e fingularmente della Beatiffima Vergine con quefto fuo feruo; parlandogli al cuore, e palefandogli molte cofe diftanti e future, col fine di gran gloria del Signore, e della falute dell'anime: il Padre Sanuitores riflettendo, che nella mancanza de Miniſtri, e di tempo farebbe maggior gloria del Signore, che il Padre Medina s'impiegaffe tutto nella falute de Mariani, gli diffe, che fi aftenefse per allora di fcriuerlo: e l'humiliffimo Padre con pronta fommiſſione laſciò di profequire ciò, che già haueua cominciato: priuādoci l'vbbidienza fua di quelle molte cofe, che in tali fcritti trouareſſimo degne d'ammirarſi, e non meno d'effe' imitate; e laſciandoci in vece loro quefto grande eſempio di humiltà, e di vbbidienza.

## C A P O T E R Z O .

*Parte il P. Medina per l'Indie, e successi del suo viaggio.*

**M**Entre in Montiglia il Padre Medina si occupaua ne'li effectij di caritàe diuotione, che habbiamo veduto, gli giunse la licenza del Padre Generale per passar' all'Indie in adempimento del suo voto; & ordine a Superiori di quella Prouincia, che senza repliche, nè istanze in contrario per la mancanza di tal soggetto, douessero dargli commodità per passare quanto prima alle Filippine, doue il chiamaua il Signore. Non saprò dire, qual fusse la contentezza, che da questa nuoua riceuè il Padre Luigi; può ben argomentarsi dall'anietà, con che l'hauèua bramata. Poco però gli durò; già che i Superiori della Prouincia, che prima faceuano difficoltà, hora l'accresceuano, per non perdere persona di tal' esempio; e doppo l'ordine del Padre Generale cercauano di proporgli nuoue difficoltà. Perciò il Padre Luigi raccomandato al Signore questo negotio scrisse al Padre Christoforo Perez all' hora Prouinciale la seguente lettera.

*Pax Christi.* Vengo traugiato da scrupoli: però che V. R. difficoltà farmi buona, & eseguire la licenza, che hò dal Padre Generale per passare all'Indie. Onde per liberarmi da essi, & a finche V. R. informata del tutto risoluà ciò che rimarà di maggior gloria di Dio, gli accennarò qui li motiui, che hò per passar' alle Filippine.

Vn' anno prima, che io entrassi nella Compagnia hebbi vna grauissima malattia; e più di essa m'affliggeua il vedere, che m'impediua l'entrata nella Compagnia. Mentre mi trouaua in questa afflittione, nel giorno della Madonna della Neue pregai la Santissima Vergine, inginocchiato ad vna sua Imagine, che dal suo Santissimo Figlio mi ottenesse la salute, per poter entrare nella Compagnia, e passar' all'Indie, per quiui predicar' il Santo Vangelo a gl' Indiani. Da quel giorno, con merauiglia de i Medici, hebbi la salute; sì che potei essere riceuuto nella Compagnia. Poi nel Nouuiato mi diede il Signore desiderio grande di passar' all'Indie; e per meglio sapere, se questa fusse la volontà del Signore, proposi di passare colà, doppo che finito haueffi li miei studij. In questo tempo il Signore mi manteneua questi miei desiderij; anzi andauano quelli ogni giorno crescendo. Sono cinque anni; che nel giorno di S. Fraucefco Sauerio hebbi nuouo impulsi di passar'.

all'Indie, si vehementi, che mi costrinsero a fare nuouo voto al Santo, & alla Beatissima Vergine; pregandoli di ottenermi dal Signore, che in ciò mi volesse dichiarare la sua volontà; e che non essendo questa del mio passaggio, mi togliessi tali desiderij. Per tre anni continuai queste mie preghiere, applicando molte penitenze al medesimo fine; e dopoi nella festa del nostro glorioso Padre S. Ignatio, rendendo le grazie doppo la Communione, e chiedendo al Signore l'istesso, per l'intercessione del Santo Patriarca, sentij vna voce nel cuore, con cui mi diceua il Santo Padre, *facesti voto di andare all' Indie doppo finiti li studij, che tal' era la volontà del Signore*. Io nondimeno non ancora mi risoluueo a farlo; finche nella festa della Madonna della Neue, replicando l'istessa supplica alla Santissima Vergine, nell'azione delle grazie dopò la Comunione vdi (come ciò fulte non saprei spiegarlo) solamente sò dire, che sentij interiormente le seguenti voci di questa potentissima Signora. *Figlio, farai voto di andare all' Indie; già che vuole il mio Santissimo Figlio, che tu vadi colà; & a tal fine in questo giorno ti diede la salute per la mia intercessione*.

E benchè io doppo tali cose non ancora mi risoluessi di farlo, continuai a fare molte penitenze, e raccomandarlo al Signore finche nel giorno dell' Assunzione della Madonna trouandomi in vna quali necessità morale per le gran consolationi spirituali, che sentiuua nell'anima, feci il voto di passar' all' Indie, doppo che haueasi finiti li miei studij. D'allora fin hoggi hò tali desiderij di eseguirlo, che il mio cuore non troua riposo; suorchè quando mi considero di essere già trà gl' Indiani. Hò scritto ciò a V.R. sì distintamente, stimando di essere tenuto a così farlo; acciò V.R. con notizia de i motiui, che hò per sollecitare il mio passaggio, determini ciò che farà per maggior gloria del Signore. E quando V.R. *bis non obstantibus*, non volesse farmi eseguire la licenza che hò del Padre Generale, sappia V. R. che nel giorno del giudicio, domandandomi conto il Signore di quanto qui hò riferito, io non gli darò altra risposta, che quella che V.R. darà a questa mia lettera: e cò tale riflessione la sottoscriuerà V.R. acciò io resti senza scrupoli, quando debbia restar in questa Prouincia. L'istesso scrivo a i quattro Consultori; perloche V. R. mi farà gratia di consultare ciò la seconda volta; à finche ben' informati risoluano ciò che farà di maggior gloria del Signore, che guardi V.R. Montiglia 27. Aprile 1666. Seruo di V.R. Luigi di Medina. \*

Letta questa lettera del Padre Luigi, doue con tal sincerità e verità racconta egli le dimostrazioni, con cui Iddio li chiamaua all' Indie; e

da

da esse raccogliendo , che il volesse per cose grandi del suo seruitio e gloria, il Prouinciale, e li Consultori hebbero scrupolo di resistere alla volontà del Signore tanto dichiarata; e confermogli il Prouinciale la sua licenza, conseruandosi la lettera del Seruo di Dio, per pegno di vn seruroso Missionante; & hoggi come reliquia di vn fortunato Martire . Si dene in essa riflettere, quanto fusse somigliante la votatione all'Indie del Padre Medina, a quella del Padre Sanuitores, che habbiamo veduta di sopra .

Ottenuta la licenza si partì il Padre Luigi di Medina per Scutiglia; a tempo che stauano già di partenza li Galeoni del 1667. Quiui, mentre dimorò, continuaua l'opere di pietà solite; visitando e consolando, e con li suoi compagni seruendo li ammalati nelli spedali, e li prigioni nelle carceri. Prouedeua con limosine a i loro bisogni; vdiua le Confessioni di quei meschini; ne lasciava opera di carità, che non praticasse; precedendo a suoi compagni coll'esempio di feruore nell'opere del diuino seruitio. Dal che il Procuratore di quella Missione, douendo restars' in Spagna per negotij della sua Prouincia delle Filippine, in vece sua nominò Superiore della Missione il P. Medina ; per li talenti di virtù, e di prudēza, che in esso haueua riconosciuti. Così egli cooperò, benchè senza saperlo, alla prouidēza diuina, che per questo mezzo, non metto faue che efficace, disponeua l'entrata del Padre Luigi nelle Mariane .

Imbarcossi dunque con li suoi compagni a 19. Luglio del 1667; e fù grande l'esempio, che nella naue diede a i passaggieri, & il zelo; con cui procuraua il loro profitto . Patiua troppo dal mare; e perciò gli soprauennero diuersi acciacchi, che egli sopportaua con singolare pazienza; questa però gli fù maggiormente necessaria per tollerare l'impertinenze di alcuni passaggieri, de quali vendicauasi il Padre Luigi; con fare loro quanto potesse di bene . Radunaua spesso la gente ad vdire la Dottrina Christiana, e l'esortationi, che egli faceua con straordinario feruore . Et in vero faceua meraviglia, che per quanto si trouasse acciaccato, in prendere la campanella per conuocare la gente a quei Santi Esercitij, pareua che subito li suanisero tutti li acciacchi; & egli scordauasi di essi, come se mai non l'hauesse patiti . Pubblicò il Giubileo delle Missioni, e quelli delle Dottrine, con frutto grande de i nauiganti; però che niuno vi fù, che non facesse le diligenze per guadagnarli . Tutti assisteano alle prediche e dottrine, che si continuaron per otto giorni; e nell'ultimo, che fù quello dell'Assunzione della Madonna, si fè la Comunione ; & appresso vna solenne e diuota Processione, con l'Image della Santissima Vergine, & assistenza del

Gouernatore, e de i foldati: con lo fparo del cannone, e faluto dell' mofchetti, e varie altre dimoftrationi, in culto della Regina dell' Angiolis, la di cui diuotione attaccaua a tutti il Padre Medina .

Affiffienza anche alli ammalati, regalandogli, e feruendogli con grãde humiltà e carità; e per loro confoolatione tratteneuafi a lungo con effi, fotto touerta della naue: nulla badando allo fmarizamento che patiuua, ne gli fuor acciacchi . Con la dolcezza delle fue parole confo-laua gli afflitti, e ftudianafi d'impedire le murmurationi, giuramenti, e beftemmie, & ogni altra forte di offefa del Signore . Applicauafi fpécialmente a fargli fpelfo confeffare; maífimamente quei, che ofser-uaua più hauerne bifogno: guadagnauafi li poueri con alcuni doni e regalucci; per così acquiftare a Dio l'anime, acquiftandofi prima le uolontà .

Mà doue più mostrò il fuo zelo e carità apoftolica, fù nel rumore fparfofi, che fufero vicini più Vafcelli nemici di Spagna, & anche della Fede . Peròche allegro il Padre Luigi con la fperanza di poter dare la uita per Chrifto e per la Santa Fede, fi diede ad inanimire tuti e' i fuor compagni con fomiglianti parole . \* Fratelli miei . La morte fofterra per Chrifto ci viene minacciata; ralleghiamoci nel Signore, che felici faremo, fe trouaremo in mezzo al mare ciò che andiamo a trouare nel Porto; e fe in uece di giungere all' Indie giungeremo alla gloria . Non è naufragio il reftar' uo in mare; per hauere trouato il porto del Cielo, prima che quello della terra . Sò bene, che noi non meritiamo la felicità di dare la uita per colui, che prima la diede per noi: mà fe Iddio per la fola fua clemenza e bontà ci vorrà compartire tal gratia, noi che poífiamo fare, fe non che ftendere il collo alla fpada, e fcuooprir' anche il cuore; acciòche la lancia ci cacci l'anima, che folamente aspetta, le fia aperta la porta per uolar' alla gloria: & abbracciarfi col fuo Signore, e vedere la fua Signora e Madre amantiífima? Chi pauenterà morte così gloriofa, morte di gran lunga migliore che mille uite; morte, ch'è principio dell' immortalità? O uenga prefto tal morte, che troppo camina a paffi lenti, per chi la defidera, e con le braccia aperte l'aspetta: ò uenga carica di corone, e di palme, per coronare coloro, che hanno da uincerla reftando uinti da eifa, e che morendo trionfaranno degli fuoi horrori! Che dite, miei Fratelli; non vi pare, che troppo tardi; uo lete, che gli ufciamo all' incontro, e n' andiamo in traccia, fe efa rifiuterà di uenire? Prendiamo per Auuocata e Padrona Maria Santiffima mia Madre, anzi Madre noftra, e di coloro tutti, che la inuocano, e cercano di efferne fuoi figliuoli: peròche

ròche col di lui patrocínio niente vi è da temere; tutto si dete sperare; la corona, la palma, la morte, l'immortalità, e l'eterna vita . \*

Difse di più, com'egli era uscito dalla Prouincia sua in traccia del martirio; che queste ricchezze andaua a cercare all'Indie; e per vltimo gli consigliò, che per meritare dal Signore tal gratia douessero disporfi con penitente, con diuotioni, con orationi alla Beatissima Vergine, le di cui Litanie difse trè volte, insieme con li suoi compagni. Et in ciò & altre diuotioni spese la maggior parte della notte; fin che con suo cordoglio suauò quel rumore; mà non senza gran frutto di tutti quei, che con la Confessione, e con l'opere di pietà si disposero ad vna tal morte; peròche se la morte mancò al desiderio, il desiderio non mancò alla morte; nè al desiderio mancò il suo premio.

Approdò la Flotta alla nuoua Spagna; doue per ristoro de i patimenti sofferti nel viaggio trouò il Padre Luigi conueniente materia da impiegare li suoi feruori; mentre s'apprestaua nuoua imbarcatione per le Filippine. Monsignor D. Diego Osorio Vescouo della Puebla degli Angioli volle che i Padri della Compagnia facessero Missione nelle Città e Terre del suo Vescouato; & il Padre Medina con edificazione grande de Padri della Prouincia del Messico s'offerì subito a quella Missione; & in essa fatigò con frutto straordinario, togliendo molti scandali & offese del Signore; spargendo da per tutto il buon odore delle sue virtù & esemplarissima vita; e riducendo i diocesani a penitente, che si vedeua nelle Confessioni; con successi tanto singolari, che perciò non poterono di auantaggio spiegarli.

In questi esercizi trouauasi ben'affaccudato il Padre Luigi, quando il chiamò alla Città di Messico la nuoua d'essere colà giunta la Naue delle Filippine; & vndendo insieme, che in essa venisse il Padre Sanuitores, di passaggio all'Isolè de Ladroni, in leggere queste parole egli si mutò di colore (dice vn P. che l'aiutaua nella Missione) ricordeuole, come egli confessò dopoi, di quell'altre, che in Cordoua haueua già vdite. *Con questo anderai.* E pareuagli, che Iddio già volesse a dempirgli la promessa, e farli entrare in quell'Isolè col Padre Sanuitores. Questa speranza gli fù di gran consolatione; mà temeuua insieme, che ciò non gli venisse da noltri impedito sotto colore di zelo, e col pretesto che essendo egli Superiore di quella Missione, douesse accompagnare, e condurte sino a Manila li suoi compagni. Iddio però, che l'haueua scelto per apostolo delle Mariane, ordinò soauemente il tutto; disponendo che a ciò giouasse l'istesso mezzo; che pareua douesse impedirlo; peròche il Padre Sanuitores haueua ordine del Padre

dre Prouinciale delle Filippine, di prenderfi per le Mariane due sacerdoti, di quei che da Spagna veniffero nella Miffione; concordandofi col Superiore d'effa nella electione: & effendo Superiore il Padre Medina, fù cofa facile l'accordarfi col Padre Sanuitores per fequirlo alle Mariane. Anzi fù appreffo neceffità ciò che prima era ftata electione: poiche, come già fi diffe nella Vita del Padre Sanuitores, per le richiefe & iftanze, che a nome del Rè N.S. furono fatte a beneficio delle Mariane, bi fogno che quini reftaffero due altri sacerdoti, ftante la fcarzezza d'opèrarij, & abbondanza della melfe.

Subito cominciò il Padre Medina ad efercitare in Meffico l'vfficio di Miffionante Mariano, aiutando il Padre Sanuitores in tutto il bi fogneuoie per quella Miffione. Venuto poi il tempo di partirfi andò il Padre Medina alla Cappella della Congregazione di S. Francesco Sauerio; e quini celebrata la Melfa, con diuote preghiere dimandò al Santo Apoftolo la fua benedittione & aiuto per la conuerfione di quei Mariani. Andò dopoi ad Acapulco; doue parimente aiutò il Padre Sanuitores, nella Miffione che quini fece; & il Padre Medina palefò il fuo zelo nelle prediche e dottrine, che penetrarono anche nella Fortezza, e prefidio di quei foldati; con motione, e frutto grande di cōuerfioni, e di limofine che procacciaua per li bifognofi, & anche per gli ammalati; quali con tutti li officij di carità, & humiltà confortaua nello fpedale. Offeruò, che nella Chiefa del Porto, per la fcarzezza dell'entrate, mancua tal'ora lume alla lampada del Venerabile Sacramento; ciò gli trapafò il cuore, per la diuotione grande che gli portaua; perloche procurò & ottenne vn'annua entrata per detta lampada; a finche ardeffe di continuo, & il Sacramento haueffe quefta sì douuta decenza. Da Acapulco fin'alle Mariane mantenne li foliti fuoi effercij, edificando tutti con le fue parole, e più affai coll'opere; e promouendo i mezzi fpirituai e temporali, che per il riufcimento felice dell'entrata della Fede in quell'Ifole andauano difponendo.

#### C A P O Q V A R T O ,

*Frutta raccolto, e tranagli sofferti dal Padre Luigi nelle Mariane .*

**N** Ella Vita del Padre Sanuitores habbiamo detto le qualità, e costumi dell' Ifole Mariane; l'arriuò in quelle del medefimo, e de fuoi compagni; e come i primi, che come nuoui Giofue e Ca-

e Caleb entrarono ad esplorarle, furono il Padre Luigi di Medina, & il Padre Pietro di Casa nuoua . Resta hora, che diciamo il frutto quiui fatto da quest'huomo apostolico, che veramente fù straordinario; e pare che volendo Iddiò dargli poco tēpo da faticare nella sua vigna, volesse insieme dispensargli gratia e forze, perche in vna sol' hora faticasse quanto altri operarij in vn giorno .

Dopoi che il Padre Luigi diede tausto principio al copioso numero, che era per fare di battefimi in quell' Isole, con quei molti, che ministrò , mentre dimorò per poco tempo nella prima terra dell' Isola di Guan : volle anche scorrere l'altre popolationi di essa , offerendosi al più faticoso di quelle Missioni, che sono i viaggi: i quali se a tutti riusciano traugliosi per l'asprezza del paese ; erano assai più al Padre Medina per la diffuguglianza de i piedi . Egli nondimeno, che a pena poteua camminare con li proprii piedi: con leale del suo zelo volaua in traccia dell' anime, massime de bambini : la caccia de quali più gli era grata; sapendo essere d'essi il Regno de Cielì . Nel passare da vna terra ad vn'altra hebbe molte difficoltà da vincere: però che dalla ingordigia, e dall'affetto, che gli portauano quei Indiani, (mercè li regali, che il Padre Luigi loro faceua di cose molto grate , benchè di poco prezzo) il Demonio fabricaua ceppi, che il Padre duraua fatica a spezzargli; per partire dalla terra, doue si trouaua, ad vn'altra . Però che soleuano fargli vedere, non esserui strada per terra; e negauangl' insieme le imbarcationi per mare . Altre volte tagliauangli a posta le strade ; altre le stesse guide, che il doueuan condurre, doppo hauerlo fatto girare, e rigirare vn tratto, faceuãlo ritornare all'istesso luogo, d'onde si era partito; ó vero a qualche altro , doue non haueua pensiero di andarue . Di ciò egli racconta varij auuenimenti nelle sue lettere; riconoscendo in molti di essi, essere stata traccia de nemico dell'anime; acciò il Padre non battezzasse alcuni bambini , che egli trouò dopoi, con particolare prouidenza del Cielo .

Vinse però queste, & altre più graui difficoltà ; e nello spatio di trē mesi scorfe tutta l'Isola quasi trē volte; & in ella battezzò trà fanciulli, & adulti più di trē mila Mariani : molti de quali subito se ne volarono al Cielo; quasi che solamente aspettato hauefiero, che il battefimo aprisse loro la porta . Altre volte con non men singolare propidenza disponeua il Signore, che il Padre Luigi contro l'intentione sua giungesse in altra terra, doue era più bisogno della sua persona . Ritornò in Agadna troppo traugliato per i viaggi di mare e di terra, e dalle pioggie , e patimenti , che gli cagionarou' vna grande infiam-

nazione nella faccia; e quiui il lasciò il Padre Sanuitores, acciò si curasse; insieme col Padre Luigi di Morales, che da Saipan era tornato ferito dai barbari con vna lancia. Mà non potè il Padre Medina troppo sopportare il riposo, & all'ottauo giorno, alzatosi con gran fretta la mattina, disse a i compagni. *Mi è entrato in capo vn pensiero, nè posso da me cacciar lo; che bisogna, che io subito vadi ad Apurguan (luogo non molto discosto) benche di mattina, giorno di S. Bartolomeo, debbia mancar' a i nostri la messa: perche vi è quini vn'estremo bisogno, che preme più.* Partissi subito con animo di girare tutta l'Isola, dopo che hauèsse sodisfatto a quell'urgentè bisogno. Giunse alla terza, e quiui trouò ciò che egli scriue come siegue.

\* Quel pensiero, che io hebbi, e che mi fè partire, si è in parte verificato; perciòche giunto in Apurguan battezzai il Ciamorri di quel luogo, & ellendomi conferito ad altra terra, mi venne auuiso, che quel Ciamorri era stato da molti colpi di lancia ferito. Tornando subito ad Apurguan il trouai ferito da tre lanciate, e l'vna assai pericolosa: vdiijla sua Confessione, gli diedi anche l'estrema Vntione; & appresso mi tornai al luogo, d'onde era partito. \* In altre lettere racconta simili prouidenze; & in vna scritta da Paa, dice. \* La Missione, grazie al Signore & alla sua Santissima Madre, va con ogni felicità, e con gran frutto; molti si sono battezzati, & hò già vna Maria in Cielo, che pregarà Iddio per noi, e per li suoi Mariani: giachè pare, che la Santissima Vergine gli hauesse conseruata la salute, perche riceuesse il battefimo. Era questa vna figliola di anni sei, debole assai, e malaticcia. Domenica la battezzai, e lunedì mattina se ne morì. Vn'altra merauiglia più occulta la dirò in Agadgna. Siano gratie al Signore, & alla sua Madre Santissima, che è quella che fa il tutto, & a lei V. R. renderle deue del molto che hà fatto in questa Missione. Mi trouò al presente in Paa, doue questa gente mi ha fatte grande accoglienze. \* Così egli. Non sappiamo qual fusse quella merauiglia, ch'è si offerse di raccontare al Superiore a bocca; & in tale prometta non adempita, almeno per quel che sappiamo, ci lasciò egli sospesa, e con lamento la curiosità, & anche l'ammirazione.

Per ottenere dal Signore quei frutti offeriuagli il Padre Luigi molte orationi, digiuni, e penitenze; e più le accresceua, quanto più trouasse resistenza nell'intèdeli a conuertirsi, & a riceuere la fede. Tre volte era già andato alla terra di Nisician dell'Isola di Guan, e sempre trouò pertinaci li habitatori; senza cauare da essi altro che ingiurie, strapazzi, e due ferite assai pericolose, ricoperte con due bastonate; l'vna

vn̄a nella frontè, l'altra più grande trà le ciglia & il naso, che rompen-  
dogli la vena, che passa da colà , il fece spargere gran copia di sangue.  
Nondimeno nella festa di S. Francesco Sauerio trouossi maggiormente  
mosso ad insistere nella loro conuersione ; sperando, che il Signore ha-  
uerebbe raddolciti quei cuori per l'intercessione della Vergine, e del-  
l'Apóstolo dell'Indie; a quali feruentemente raccomandò questo affa-  
re, e promise, che conuertendosi quel popolo, gli hauerebbe dato il no-  
me di S. Francesco Sauerio . A tal fine chiedete anche particolari  
orazioni de suoi compagni : & egli tutti quei giorni dell'Ottaua del  
Santo, con diuotioni e penitENZE gli fece speciali preghiere; & almeno  
faceuasi trè discipline il dì , con istrumento assai aspro di catenelle di  
ferro : e tal'hora nella sola notte si faceua le trè discipline , vdite dal  
compagno, ch'era seco nella Residenza, e si svegliaua al rumore . Pro-  
curaua ben sì occultare tali asprezze , ritirandosi a farle nel più folto  
de i boschi ; mà casualmente fù dall'istesso compagno colto quasi col  
furto in mano; cioè con la disciplina bagnata di sangue .

Nell'Ottaua poi del Santo alli 10. Decembre dopo la Messa, che  
disse a quest'intentione, si parti per Nisician pieno di confidenza . Co-  
minciò a predicare di nuouo la Fede a quei barbari; & in vn subito si  
viddero cambiati e compùti, e chiesero tutti il santo Battesimo; istruil-  
li, e catechizzoli il seruo di Dio; e dopo hauerli battezzati, nell'Ottaua  
della Conceptione della Beatissima Vergine , ringraziò la Madre San-  
tissima, e S. Francesco Sauerio ; il dì cui nome diede a quella terra , se-  
condo che l'hauca promesso; e tutto allegro della riuscita se ne ritor-  
nò alla Residenza . Due cose diceua dopoi il Padre Luigi hauerlo  
spinto a singolarmente procurare e sperare la conuersione di questa ter-  
ra: l'vn̄a, che la terza volta ch'in essa si trouò, fù per sbaglio della stra-  
da d'vn'altra , doue s'incaminaua ; dal che gli pareua , ch'Iddio l'ha-  
uesse ad essa menato , perche più insistesse nella di lei conuersione .  
L'altra, che quiui da principio , più ch'in verun'altra era stato ingiu-  
riato, & anche pericolosamente ferito; e pareuagli di douerle pagare  
questo beneficio ( tali egli stimaua l'ingiurie ) col procurarle più da-  
douero la conuersione, e salute .

Quando battezzaua quei Mariani , per fradicar' affatto le supersti-  
zioni, toglieua loro gli Idoli, e le figure de lor' antenati , a quali porta-  
uano qualche venerazione, e faceuagli ardere tutti ; a ciò col lume di  
quelle fiamme meglio vedessero la verità della santa Fede . Nella pri-  
ma sua visita dell'Isola di Guan fece ardere vn gran cumulo di quei  
Idoli, il giorno istesso del Trionfo della Croce a 16. Luglio del 1668: e

per questa vittoria, che hebbe dal Demonio la Santa Croce, alla terra doue succedette, che prima chiamauasi Pipug, diede nome *il Trionfo della Croce*. Faceua anche, che sotterrassero i teschi de loro auoli; e ciò imponeua loro, trà l'altre conditioni, per riputarli gente del vero Dio. Studiaua si che in quei paesi si edificassero Tempj al Signore; & assistè alla fabrica della Chiesa d'Agadgna con la direzione, & anche con le fatiche delle proprie mani: e nella dedicatione di quella al Santissimo Nome di Maria, & alla sua Sfamiglia, il P. Medina, come già si disse, fece l'officio Ecclesiastico, che gli cadde per sorte trà lui & il Padre Samitores: però che quantunque ciò fusse ossequio della Vergine, era parimente honore, che la sua humiltà gli fece rifiutare; fin che la sorte tolse ogni contesa, toccando a chi la Vergine voleua ch'ha tal'officio le seruisse.

Cooperò similmente col suo zelo a stabilire nell'Isola di Guan li costumi, e cerimonie Christiane delle Messe solenni, prediche, processioni, & officij della Settimana Santa, e delle feste principali; trà l'anno, secondo la capacità di quei paesi; adoperando tutti li mezzi & allettamenti per affectionare li Mariani alla nostra Fede. Addeuanagli con alcuni premiucci, a ciò più volentieri venissero alla Messa & alla Dottrina; perloche concorreuano non solamente quei d'Agadgna, ma quei ancora dell'altre terre circonuicine. Dispose per le feste di Natale vn curioso Prefepio; al quale concorsero per la nouità tutti quei popoli; & egli a fargli lo vedere chiedea loro per partito, che prima douessero recitar' il Credo, li comandamenti, l'atto di contritione, & altre orationi: di questo Prefepio egli medesimo testifica d'hauere cauato gran frutto. Quando seguì la morte di Quipuha, quel principale che gli riceuè nell'Isola, il Padre Luigi superando molte difficoltà lo sepeli nella nuoua Chiesa; e con trombette, e con lo stendardo de nostri Santi andò per condurre il cadauero, e cantogli la Messa, e l'officio de Morti; facendogli anche li suffragij soliti ad vno della Compagnia: del che restarono altamente paghi quei d'Agadgna, per altro sì renitenti a lasciar' i loro antichi sepolchri, che dimandauano, se nella loro morte farebbero loro fatte l'essequie con quell'honore.

Nella conferenza che il Padre Samitores hebbe con li compagni suoi, sopra la direzione di quella Missione, fu conchiuso, che i Padri tutti si spartissero per quell'Isola dalla banda del Norte, per comunicar' a tutti il lume della Fede; & il Padre Medina, che vedeuasi troppo ristretto in quella di Guan, si esibì pronto di andare a qualunque altra, benchè fusse la più ardua, e traagliosa. Tre di quelle gli furono

in

In tale partitione assignare, cioè Aquiguan, Tinian, e Saypan; & egli cò singular gusto l'accettò, perch'erano le più pericolose; & anche per impulso speciale, e lume che gli daua il Signore (com'egli comunicò al Superiore) ch'in vna d'esse doueua ottenere ciò, che per trouarlo era passato all'Indie, cioè il dare la vita per Christo. Lasciate dunque in Guan più di tre mila anime già Christiane; & parti per l'Isole nuouamente assignateli; e di passaggio visitò in pochi giorni quella di Zarpàna, doue battezzò li bambini, che dall'ultima visita fatta dal Padre Casanoua erano nati; e furono trenta quattro. Nell'altre tre della sua Missione fece molti battesimi; massimamente in quella di Saypan, doue nella prima visita battezzò sei cento e sette, tra bambini & adulti. Ma non senza gran fatiche, e stenti: però che si come doppo il primo peccato d'Adamo l'agricoltore non ha il pane, se non doppo hauere inaffiata la campagna col sudore della faccia; così anche li predicatori del Vangeto non raccogliono il frutto della predicatione, che doppo lo stento di molti trauagli, e fatiche. Vi è solamente differenza, che quel primo è maleditione nell'huomo; e questo secondo è beneditione ne i Predicatori: però che quanto trouano trauagli maggiori, tanto è maggiore il premio.

Non è facile il raccontare quei che patì questo grand'operario del Signore nella cultura di quelle campagne; li pericoli, a quali s'espose; le morti, che gli furono minacciate: doue però sperimentò la protezione, che ha il Signore de serui suoi. Ben può dirsi in comune, che per mare, e per terra, ne i viaggi, e nelle popolazioni seguuanlo di continuo trauagli, e pericoli; sì dagl'infedeli; e sì anche da quei ch'erano Christiani: ma accompagnaualo insieme la prouidenza diuina, ch'li difendeua da tutti, et lo guidaua per passi tanto pericolosi; finche riceuesse la corona nel tempo preordinato.

Fece continuati viaggi, senza riparo, nè riposo veruno; però che in tre soli mesi ben tre volte girò l'Isola di Guan. Quindi passò a quella di Zarpàna, e visitolla come habbiamo detto; scorse appresso quelle di Tinian, Saypan, & Aquiguan; nè contento di visitarle vna volta, tornaua più volte all'istessa popolatione, per battezzare i bābini, che di fresco fustero nati, per visitare gli ammalati, e prouedere a gli occorrenti bisogni. Questi viaggi faceuoli sempre a piedi, per le ripide & erete montagne, seminate d'aguzze e taglienti pietre; e per luoghi paludosi, e strade anche seminate da nemici di pūte penetranti; e di più cò li piedi, o mal coperti, o per l'ordinario scalzi; conciosiache le scarpe, e suole portate da Spagna, quali adoperauan' i Padri su'l principio,

ligandole con funicelle, gli furono chieste dall'istessi Mariani per riparo delle pietre, e delle punte, che a posta feminavano li nemici; e furono date loro da Padri, hauendo più riguardo alla fatica e pericolo altrui, che al proprio. Dall' hora in poi il Padre Medina in vece di esse adoperò le suole delle frondi di palma; che erano le scarpe antiche delli Mariani, & il sono anche hoggi di tutti quei, che non hanno delle suole d'Europa. Quindi è facile a conoscersi, quante fatiche, e stenti egli patisse in quei viaggi; aggiungendosi di sopra più la disinguglianza de piedi.

Pati anche nè i fiumi graui pericoli: cacciarono quasi per forza da vna terra, perche impediuua loro le atotte, cioè quei silentij superstiziosi, che per precetto delli Aniti osseruano nel tempo della pescaggione; e simulando vn de paesani di volerlo guidar ad altra terra il prese sopra le spalle per passar'vn fiume, sopra d'vna traue, che seruiua di ponte; ma nel mezzo di esso, fingendo d'incimpare, lasciò a posta cascare nel fiume insieme col Padre: d'onde però il caud'egli stesso; perciòche l'intentione sua fu di solamente burlarlo. Vscì il Padre Luigi tutto bagnato, e mentre s'asciuttauano le vesti, non hebbe altro ricouero, che vna come soprauista di *petatti*, che sono le stuoie del paese, & i Padri in vece di mantello l'adoperano nè i viaggi (giache non possono portare radoppiate le robbe; perche quei Mariani ignudi in vedere tal'vno con più robbe delle precise, gli le dimandano per cuoprirsì; ciò che non fanno delle stuoie, perche sono vsuali nel paese, & aspre, nè essi si curano di procacciarsele.)

Nel mangiare, e bere pati similmente assai; perciòche alla penuria grande del paese il suo seruore aggiungeua dell'altre mortificationi. Et auuenga che si fosse alleuato al vitto di Spagna, nel gionger' alle Mariane contentossi di quei grossolani & inspidi cibi del paese; il che fece nõ solamete quado finirono quei, che nella nuoua Spagna la pietà del Rè, e la liberalità di persone pie diedero a i Padri (poiche allora fu a tutti necessità, non elezione, la mancanza di quei, che a paragone delle radici del paese poteuano dirsi regali) mà etiamdio prima; giache quando il Padre Luigi andò alla visita delle terre di Guan, altro non volle seco portare, che la sola confidanza nella diuina prouidenza, che mai non manca del necessario a chi fedelmente gli serue. Su'l principio trouaua ne i popoli qualche accoglienza; mà doppo vn mese diuolgarasi la voce del Saogley Cioco contro li Christiani (secòdoche si è detto nella Vita del Padre Sanuitores) anche il Padre Medina trouò scarsezza di tutto, & hebbe assai che patire. Oltre che  
quan-

quando quei meschini l'hauessero voluto più accarezzare, quali carezze poteuano aspettar' i Missionanti in vn paese, doue pane, vino, e carne non si troua mai; il pesce di rado; il riso più di rado, e per gran regalo si dà a forastieri? Si che il mangiar' ordinario de Padri nelle Missioni, sono quelle radici sciapite & insulse, e queste ancora in quantità molto scarsa; & il frutto del *rimai*, quei soli tre mesi, che dura. Si sono ancora casualmente trouate zucche, forse portate da Europa; che non le mangiano li paesani, e perciò restano a i Padri, per regalo de quali teneuale riseruate la diuina prouidenza; perciò che sani & ammalati con esse, e con li suoi, tutti cotti all'acqua si mantengono.

In alcune parti riducesi tutto il mangiare al cocco grattato; del quale chiamauasi tanto sodisfatto il Padre Medina, che anche trouandosi nella Residenza si contentaua di esso, e delle radici; che pure talora mancanano: & allegro col mangiare sì grossolano soleua dire, non potergli mancare già il suo sostentamento; però che cocchi e radici da per tutto si trouano, benchè con scarsezza in alcuni luoghi. Et aggiugua, che già nulla desideraua di Spagna; poiche fino alle cose dolci canditi, bianco mangiare, & simili regali trouaua egli ne i frutti dell'alberi Mariani; e più anche nel *Rimay*, doue pareuagli di trouare tutti li sapori della manna; e che non vi erano nell'Europa nè orgiate, nè sorbette, nè altre beuande tanto cordiali e fresche, come l'acqua, che si fa dal cocco tenero; e ciò senza pericolo de fumi alla testa, o altro danno al corpo, nè allo spirito. In questo modo Iddio sa infondere gusto e sapore, nè i cibi più rustici e grossolani, a prò di coloro, che per suo amore disprezzano li più delicatisi; così sa ogni dì piouere dal Cielo la manna, per quei che da douero lo seruono. Con tal sorte d'alimenti mantenne egli al Padre Medina ottima salute in quell'Isola, senza bisogno di medicine, nè di regali; quali per altro gli faceuano di mestieri in Spagna per li suoi ordinarij acciacchi.

Talmente egli godeua di quegli commodi, e trauagli, che soleua dire, che se bene per l'auuenire doueano procurarsi alcuni soccorsi; a finche quelle Missioni si rendessero più ageuoli alle humane forze (già che Iddio vuole, che si faccia così, più presto che dimandargli miracoli, o straordinarie prouidenze) egli nondimeno & i compagni suoi erano tenuti a rendere molte gratie al Signore, per hauerli colà mandati, a tempo che quelle Isole trouauansi così destitute di tutto il bisogno uole alla vita humana; & all'incontro talmente abbondanti di trauagli: quali però egli stesso gli li rendeuà facili col soccorso della diuina gratia.

L'ido-

L'idolatra Cinese fù colui, che maggiori traugli recò al Padre Medina con la voce perniciofa, che sparfe contro il santo battesimo; e calunnie contro li Padri, che il predicauano. Del Padre Medina diceua in particolare, esser'huomo di bassa, e vile conditione, che mangiava serpi, e pesci di fiumi (hanno ciò in abominio quei Mariani) & aggiungeua altre ingiurie, somiglianti a quelle, che già nel Giappone diceuano i Bonzi a S. Francesco Sauerio. La calunnia de i pesci ed anguille hebbe fondamento dall'hauerè veduto, che i Padri dal fiume vicino ad Agadgna, principale loro Residenza, prendeano fin al principio alcun pesce per souenir' al bisogno; mancandou' degli altri alimenti. Mà dopoi, visto che da ciò i Mariani prendeano scandalo, s'astenero da tal'alimento: ad imitazione del Sauerio, che entrando nel Giappone si astenne dal mangiare carne, e pesce, per non dare scandalo a i Bonzi. Appresso però riflettendo hauerè fatto il Sauerio in riguardo dell'astinenza, di cui molto si preggiano i Bonzi, la quale è virtù; e trouando per altro, che la nota del Cioco e delli Mariani veniuà più tosto dalla superstitione, ch'hanno di non toccare i pesci de i fiumi, (come quella delli Hebrei e Mori di non mangiare porco) fecero dopoi il contrario, per togliere loro la superstitione; mangiando essi del pesce, douè il trouassero. Ciò che già di rado succede, essendou' mancata la pescaggione; non senza sospetto, che il nemico, vedendou' tal mezzo esserli già più presto dannoso che utile, l'habbia fugata dal fiume.

Da che uscì la voce del Cioco contro il battesimo quei Mariani guardauano già il Padre Medina come nemico, che fuffe venuto a ripre de'morti le lor'Isole e terre: & aggiungeuasi per cagione del loro odio, che il Padre inceneriuà i lor'Idoli, sotterrava li teschi de' lor'auoli, e riprendeua le loro superstitioni, e leggi prescritte da gli Aniti; cioè che non debbiano mangiare pesci de fiumi, & anche alcuni del mare; che nel tempo della pescaggione offeruino rigoroso silenzio, senza ne pute dire vna sola parola; che in casa del peccatore, mentre dura in quell'esercitio non possa entrare nè pure la moglie o figli, e cose simili. Intorno a ciò il Padre Luigi hebbe con loro varij contrasti; e più volte il vollero con le lanciae trafiggere; perciòche non taceua, nè cessaua di replicargli la Dottrina Christiana, aneche ne i luoghi con leggi rigorose destinati dagli Aniti al loro sciocco silenzio. Mà il rischio hebbe maggiore dall'amministrar' il santo battesimo; che perciò oltre le due ferite, che hebbe in Nisiciàn, minacciouo vn'altra volta vn Mariano con la lancia, se hauesse battezzato vn suo figlio. Il Padre non dime-

dimenò battezzollo, ridendosi delle sue minaccie. Altre volte tirarò-  
gli delle sassate; altre l'ingiuriarono, e strapazzarono; godendo egli nel  
vedersi stimato degno di patire cose tali per il nome di Christo.

Mà sopra tutto non hanno comparatione li trauagli, che patì il Pa-  
dre Medina in Timian per quietare la guerra, che quiui s'era accesa: som-  
iglianti in tutto a quei che raccontammo del Padre Sanuitores. Ag-  
giungerò qui solamente, che doppo stabilita, e poi di nuouo rotta la  
pace trà quei di Sungharon e di Marpò, passò il Padre Luigi a visitare  
l'Isola di Saypan; quiui però non si poteua dar pace, considerando  
quanto restasse turbata la gente di Marpò, e quanto abbandonati  
quei bambini, che il loro rimedio dipendeva dalla pace di Timian, ò  
almeno dalla nuoua sua entrata in quell'Isola; doue se non ottenesse la  
pace, potrebbe almeno amministrar' a quei bambini il battefimo. Spron-  
nandolo a tal viaggio il Signore, per il gran frutto, che da esso douea  
seguire. Perciò scrisse egli da Opyan terra dell'Isola di Saypan, pa-  
rergli, che la Santissima Vergine disponesse, ch'egli passasse a Marpò, e  
che a ciò sentiuasi spinto \* Mi souuene, dice egli, il detto di Christo.

*Quarite primum Regnum Dei, & iustitiam eius:* e l'intendo, quasi che  
mi si dica, che mi conuenga andare prima a Marpò a trouare il Regno  
de Cieli per quei bambini. \* In vn'altra lettera scritta da Arayào  
terra dell'istessa Isola di Saypan, fa egli assai più palese l'ardore della  
sua carità. E per meglio intenderla, dobbiamo ricordarci di ciò, che  
nella Vita del Padre Sanuitores si disse. Cioè, che egli & il Padre  
Medina, per meglio accordare le differenze trà quelle partialità,  
simulauano maggior'affettione, chi all'una, e chi all'altra delle  
due terre; a finche più fidandosi ciascheduna d'esse del proprio Protec-  
tore, haessero loro maggior credito, e più ageuolmente accettassero li  
mezzi, che proponeuano loro della conuenienza propria; & anche s'a-  
stenessero del farne sortite contro la parte contraria, in tignado del Pa-  
dre che a lor' aderiuua. E sopportauano, che nell'esterno non li vedesse-  
ro trà di se tanto concordi; per meglio vnire trà di loro con legami  
della pace quei barbari. Si che teneua con Sungharon il Padre San-  
uitores, e con Marpò il Padre Medina; onde chiamato da essi entrava  
nella loro terra; con tutto che poco bisognaua fidarsi di barbari inco-  
stanti e crudeli. Ciò presuppuesto il Padre Medina dice così nella sua  
lettera.

\* Le strade del Signore, e della sua Santissima Madre sono straordi-  
narie; a fine che io vada a Marpò: Perciò che quasi mi trouo conuinto  
di douermi andare nelle presenti circostanze, per questa ragione. Se S.

Fran-

Francesco Sauerio stimò d'esser'obligato a passare nel paese de Mori per trovarsi quini molti Christiani; con tutto che egli sapeffe, che quanti Predicatori andauano colà, tanti n'erano uccisi; che hauerebbe egli fatto, se da Mori fusse stato chiamato, offertagli sicurtà, & anche regali, se volesse andare? Certamente si farebbe creduto in obligo maggiore d'andarui. *Seu sic est*, che quelle genti mi richiedono, che passi a Marpò, mi offeriscono non solamente sicurtà, mà etiamdio regalo; e vogliono, ch'io dimori in Marpò, & il Padre Superiore in Sungharon. Dunque sarà più stretto l'obligo mio d'andar a soccorrere alla necessità estrema di quei bambini. E tanto più, che niun'altro, se non io, può andarui; già che essi dicono, che io che me la tengo cò essi son buono, e che il P. Superiore, che se la tiene cò Sungharon è tristo. Oltre a molt'altre conuenienze che s'haueranno dell'andata mia. E ciò che a tal viaggio più mi costringe si è il sapere che V.R. v'hà inclinatione; dal che mi dò a credere, che se qui al presente si ritrouasse, mi comanderebbe senza dubio, ch'io colà mi portasse; simulando, che il Padre Superiore non vuole, che parta il Pechi, mà io non volendo più dimorar' in Sungharon, mi son partito per fare, ch'essi non patiscano l'estermínio; peròche trouandom'io colà li difenderò, giache sono miei amici, e fratelli: e che per fare ciò meglio vado solo, peròche li miei compagni per tema di qualche male non ardiscono di venirui. Oltre che io solo andarò più sicuro, con la sola scorta del Signore, e della sua Santissima Madre. Se egli poi vorrà permettere, che mi sia tolta la vita, si faccia la sua volontà; che ciò mi farà la felicità maggiore, che in questa vita possa trouare. Fin qui egli. Che mezzi non adopera la Carità? che sembianti non sà ella cambiare; facendosi tutta a tutti, per guadagnare tutti?

Entrò dunque il Padre Luigi nel territorio di Marpò; con rischio tanto maggiore della prima volta, quãto era più grande, e più ragionevole lo sdegno di quella gente, a cagione delle punte di ferro seminate loro, e de i trattati rotti; col dispregio della recognitione fatta da essi per la sola istanza del Padre Luigi. Iddio però si compiacque di premiare subito il suo zelo e confidenza, col battefimo de molti fanciulli, & assistenza delli adulti alla Dottrina Christiana; col ridarli, che sepelissero li teschi tanto pregiati de lor'auoli; e per ultimo con la pace, che fù quella per cui durò più fatica. Già che se bene alcuni di Marpò il chiamarono e l'accossero con piacuolessa nelle loro popolazioni, visitando poi gli altri dell'istessa fattione per battezzar' i bambini, trattaronlo da nemico; volendo ucciderlo a colpi di

lancie ; & in fatti tirarongli delle sassate . Egli però con la costanza , e prudenza sua , e più col patrocínio della Beatissima Vergine , e de nostri S. Ignatio , e Sauerio , col stendardo de quali annunciaua la pace a quei popoli , li ridusse prima alla riconciliatione con Dio , e con la sua Santissima Madre ; poi alla pace , che nuouamente stabilirono , in quel modo , che nella vita del Padre Sanuitores habbiamo già detto . E dopò hauer' assistito al tagliare delle legni sufficienti per fabricarsi la Chiesa di Marpò , se ne ritornò all' Isola di Saypan ; doue per premio de i tra-uagli sofferti in questa guerra e pacificatione , l'aspettaua vna pietiosa morte per Christo .

Prima però di raccontarla fa di mestieri mentouare li tra-uagli da lui sofferti nel mare , niente inferiori nel numero e nella grauezza a quei , che in terra haueua già tolerati . Oltre li frequenti sconuogliamenti che paoua nello Romaco , cagionati dall' ondeggiare del mare , furon' anche continui li pericoli nelle burrasche di quei tempestosi mari , con imbarcationsi tanto leggiere , e scommode al maggiore segno , scuerte al Sole , a i venti , alle pioggie , & a tutte le inclemenze ; quali però soleua egli dire , che restauan' assorbite dall' immensa clemenza del Signore , e pietà della Madonna Santissima . In vna delle sue lettere descriue egli al suo Superiore vna di queste burrasche ; & il modo , col quale il liberò Iddio per l'intercessione della Vergine , con circostanze , che paiono hauerne del supernaturali .

\* Già V. R. ( die' egli ) ne hà tre altri risuscitati ( parla di se , e de suoi compagni ) perciò che io penso , che d' hoggi nuouamente cominciamo a viuere . Et il caso si è , che hieri , vedendo Pietro , e l' altri compagni il tempo sì fauoreuole , con bel vento nauigammo verso Rota , senza fermarci , sin' a cinque hore doppo mezzo di ; e menere erauamo già poco lungi dal termine , ci soprauenne vna sì fiera tramontana , che non ci lasciò prédere porto ; anzi ci menaua in Manila : onde temendo il pericolo leuammo le vele , due hore prima della mezza notte . Mà tanto erano gagliardi li colpi del mare , e l' onde sì grosse , che tutti hebbimo timore d' annegarci ; & il buon Pietro ne staua affittissimo . Io confortai tutti a confessarsi ; e non pensaua ad altro , che prepararmi alla morte . Ricorsimo tutti al Signore , & alla sua Santissima Madre , e Madre de'li afflitti ; e prendendola per Auuocata nostra fecimo voto di digiunare due giorni , l' vno ad honore di lei , e l' altro ad honore della fortunata S. Anna sua Madre ; acciò ci ottenesse il Patrocínio della sua Figlia . I due compagni l' aggiunser' il terzo , cioè di comunicarsi vn giorno ad honore della medesima Vergine ; & io di celebrare

ad honore di lei trè Mefse, e trè altre ad honore della gloriofa S. Anna. Burtai le fante Reliquie in mare; nè vane furono le noftre preghiere & offerte: perciòche la Beatiffima Vergine folita già di fauorire quei che di cuore in cafi talì l'innuocano, volle fauorir'anche noi. Come ciò auueniffe, non fà di meftiere il dirlo; bafte fapere, che per fola fua gratia fcampammo quefto pericolo, e non reftammo dall'onde fommerfi.

Ciò fcriuo a V. R. acciò con l'altri tutti diano alla Beatiffima Vergine le douute gratie, e V. R. le offerifca vna Meffa a mio nome, non potendo io celebrarla. Aggiungo folamente, che quefta notte pensando a i fanciulli, che da me battezzati godono già il Paradifo, l'innuocai in mio aiuto; & a pena chiamati, vdi diftinta e chiaramente certe voci fenfibili, come d'vna fanciulla; che molto a me vicina con voce affabile diceua quefte parole. *Io fempre fù qui*. Dopoì fentì la feconda volta dire *Pare*, cioè Padre; altre volte mi pareua di fentire piangere vn figliuolino. Il certo fi è, che ciò non fù sogno; perciòche non ftauo all' hora per dormire. E fe così non fù, farebbe mia imaginatione, che così mi parue. Sullo fpuntare del giorno, ci auuidimo di nauigar' a Manila; affai più oltre di Rota: nè potendo colà giungere tirammo verfo Guan; & al mezzo di approdammo ad Aputon, dou' hora ftiamo attendendo il vento. Iddio, e la Madonna Santiffima ce lo concedano per la loro pietà. Prego con ogni affetto V. R. e li Padri, & il Signor Notar' Apoftolico, che vogliano raccomandarmi al Signore; acciò li miei peccati non fiano cagione di quefte burrafche, e di more \*

Dopoì nella poftdata foggìunge \* Hoggi hò hauuta vna gran confolatione, per cui ftimo ben'impiegato quanto fin' hora hò patito nel mare: perciòche andando fu' l tardi in traccia de i bambini da battezzarfi, trouai vno di foli venti giorni, debole affai & infermo; effendo morta fua madre già da fei giorni: e perciò lo battezzai subito: e facilmente il bambino anderà quanto prima in Cielo. Chi sà, fe fù effo colui, che la notte auanti piangendo mi diffe *Pare*. Sia lodato il Signore, che adopera tali prouidenze \* Parla con mifterio il Padre Luigi intorno al modo di camparlo da quel pericolo la Reina dell' Angioli; mà infieme dà fegni di qualche fingolare fauore: il tacque fempre la fua humiltà; può però credèrli di chi tanto amaua, e feruiua la Reina del Cielo.

Cinque giorni appreffo fcriuendo da vna terra dell' Ifola di Guan, doue il Signore, per bene di quell' anime, tratteneua il fuo viaggio, che egli drizzaua all' Ifola di S. Anna, foggìunge \* Hieri notte morì quì

vna

vna figliuola, ch'io haueua battezzata : e quell'altra notte (parla di quella del pericolo, che di sopra si riferì) si morì vn'altra de mesi quattro; e può ben'essere, ch'essa, perche da me era stata battezzata, ci fusse d'aiuto nel cospetto di Dio \* Dopo trouandosi già nell'Isola di S. Anna, scriue sù l'istesso punto ciò che siegue \* Chi crederebbe, che l'esser'io giunto ad Aputòn, doppo quella burrasca mi hauerebbe a cagionare qualche cosa di bene? Imperciòche venne qui d'Aputòn vn'huomo, e mi disse, che haueua ad uccidermi con le lancie, perche io nella sua terra haueua ucciso vn fanciullo con l'acqua del Battesimo. Questo è quel fanciullo di venti giorni, che allora battezzai in Aputòn. Il Signore, e la sua Madre Santissima siano in tutto glorificati, che per quel mezzo vollero condurmi questo fanciullo in Cielo. Quest' Angeletto Mariano prega Iddio, e la Vergine per V.R. e per tutti; acciò gli siamo compagni nel Paradiso. \*

Con somigliante prouidenza, benchè con dissimile modo, il campo Dio nel mare d'altro pericolo, che fourastauagl' in terra. Racconta egli il caso nella lettera, doue riferisce li battezzimi amministrati, e l'altri auuenimenti nelle Missioni dell'Isola di Guan. Quiuì nella populatione detta da paesani Inapsan, e da noi la Madonna del Buon Consiglio, trà molt'altri battezzò vn pargoletto di padri già Christiani: auuenga che non senza qualche difficoltà, com'ordinariamente accade doppo la voce del Sangley idolatra \* La mattina seguente vigilia della Natiuità della Madonna mi partì (dic'egli) per Tarraguy, e sur'l mezzo di mi fermai nelle case vicine di detta terra, per hauerne comodità di battezzar'alcuni. Vennero colà tre Mariani d'Inapsan, che s'erano trouati al batteesimo di quel pargoletto; e vollero sapere da noi, quando douessimo passar' a Tarraguy: e restandosi vno d'essi con noi per farci compagnia, l'altri due se n'andarono. Iddio però, che non voleua che io allora morissi, ordinò che colà giungesse vna picciola imbarcatione, che da Ritivan passaua a Tarraguy; & in essa vn huomo e la sua moglie, da me già battezzati. Costoro, sapendo ch'io mi trouaua colà, m'inuitarono a portarmi con loro a Tarraguy, etiamdico senza *guati*, cioè senza pagamento, ò nolo alcuno; & io accettai, nulla sapendo di ciò che m'aspettaua per terra; & era l'imbarcatione sì picciola, che per fare luogo a me se n'andò quella donna per terra con Andrea e Nicòla; egli volle anche accompagnarne quell'huomo d'Inapsan; benchè poco appresso scostossi da essi, vedendo che non gli riuoleua la sua intentione. Mentr'io con le mie robbe andaua per mare, li due Mariani d'Inapsan si fecero incontro ad Andrea e Nicòla,

cola, in vn boschetto folto, che v'è a mezza strada; restarono agghiacciati in vedere, ch'io non andaua con loro: dimandarono subito di me, & inteso ch'andaua per mare, corsero per uccidere Andrea e Nicola: mà non hebbero l'intento; si perche quella donna si studiò di trattenerli & acchetarli; si perche li miei compagni fugarono, nè poterono esser'arriuati; e tutti per gratia del Signore giunfimo salui a Tarragut, per l'imbarcatione, ch'egli mi preparò . Il caso, Padre mio passò com'ho detto; nè io meritaui d'essere Martire: si faccia la volontà del Signore, ch'è il meglio . \* Volle Iddio questa volta , e molte altre, campar' il Padre Luigi dalla morte, non per togliergli la corona, mà per meglio disporlo a quella con tanti pericoli; che tanto più gli accresceuano il desiderio della palma, quanto più là si vedea fuggire dalle mani, doue si pensaua di stringerla .

## C A P O Q V I N T O .

*Morte per Christo del Padre Luigi di Medina , e del suo compagno Hippolito della Croce ; & inuentione de loro cadaueri .*

**P**Are che hauesse dato il Signore al Padre Luigi qualche lume più che ordinario della morte, che per lui douea patire; ciò insinuano, più che per sospetto, li compagni suoi, che con familiarità maggiore il trattarono . Poco prima della morte, parlando egli delle Missioni col Padre Pietro di Casanuoua, gli disse con straordinario affetto . *Padre mio, persuaderli che queste missioni non debbiano costare sangue di Martiri, è assai difficile .* Per ritrouare ciò passò egli all'Indie; e quanto più auicinauasi alla morte, tanto più desideraua di patirla, e più speraua d'ottererla per Christo: onde spesso soleua dire l'oratione diuotissima, che per ostendere la palma del Martirio compose il Venerabile Padre Carlo Spinola . Altri inditij di quelli desiderij vengono notati da suoi compagni; quali io tralascio, perche non mi paiono conuincenti: solamente non lascio di ricordare quei raggi di luce, che caddero nel mare trà l'Isola di S. Gioacchino, e quella di S. Giuseppe; li quali il Padre Sanitores stimò, che prenuntiassero la morte per Christo del Padre Medina, che seguì in questo modo: Doppo d'hauer egli pacificato l'Isola di Tinian, che teneua a sue  
cari.

carico, a 27. di Gennato passò in quella di Saypan, di cui haueua anche l'incombenza, & a cagione della guerra non l'haueua intieramente visitata. Entrato in quella cominciò la visita, dalle terre, che da più lungo tempo non erano state visitate; per così soccorrere al pericolo maggiore di quei bambini: benchè le medesime terre fossero le più pericolose; però che già auerse a i costumi Christiani, e più renitenti al santo battesimo: e doue anche li già battezzati resistono a i battesimi de i loro figliuoli, doppo la voce del Cimese idolatra, che maggior impressione fece in quest' Isola, per essere natia d'essa la sua moglie, e la genee della sua famiglia. A nulla di ciò badando il Padre Luigi, studioso di non perder il diritto già acquistato alla santa Chiesa nel battesimo de i genitori, per continuare anche quello de i loro figliuoli; & il naturale diritto dell'istessi bambini all'essere soccorsi in quell'estremo bisogno dell'unico mezzo per la loro saluezza, contro la crudele pietà de i loro genitori. Proseguitò dunque secondo il suo solito a cercar e battezzare li bambini; e vi trouò maggiori difficoltà, che per l'addietro: però che il nemico antico homicida dell'anime, più allora rauuò la voce pernicioso del Cioeo.

Da che il Padre Luigi entrò in Saypan fù continuamente seguitato d'alcuni Isolani, che sedotti & istigati dal nemico il caricauano incessantemente di villanie, e d'ingiurie; hora di parole, ed hora etiam di fatti: egli però sopportuale con inuita pazienza; quale anche persuadua a i compagni secolari, che lo seguivano. Perciò questi, benchè portasser' armi sufficienti a difendere se & il Padre, non fecero per tutta la strada moto veruno; non volendo all'hor il Padre da altre armi essere difeso, che da quelle della sofferenza. Da ciò li barbari presero ardire maggiore; e per scherno chiamauanli *Ababas*, cioè mentecati, che nulla sapuano fare per la propria difesa.

Da Raurai cominciò il Padre Luigi questa visita: doue cercando vn bambino, che da barbari era stato uolto, trouò per tal causa di molte fessate, che egli per il signor sopporò con pazienza. A Tatasu, terra dell'istessa Isola, fece molti battesimi, e la spiegatione della Dottrina Christiana, con gusto dell'naturali: ma nelle terre appresso il bandivano per ammazzatore, e mangiatore de bambini della montagna di Sugrian. Andando quini in traccia di quei bambini seppe, che dalle loro madri erano stati trasportati alla riu del mare; subito volò colà per trouarli, benchè seguito da barbari; che lo spingevano con vrtoni, e maltrattauano con villanie. Giunto che fù alla spiaggia di Tipo, doue pensaua di trouare li bambini tutti di Sugri-

an, vi trouò vno solo nato di fresco. Chieselo per il battesimo; e subito si commosero & infuriaronli li barbari, che l'hauenuo seguitato dalla montagna, & anche quei della spiaggia; con dire, che quel padre veniuo per ammazzare i loro figliuoli; & essere bugia, che il battesimo fusse necessario per entrare nel Cielo; e che il nostro Dio fusse reo, e bugiardo. A tali bestemmie s'agghiacciò il Padre Luigi: & acciò non le continuassero, disse loro; che quantunque niuno puol'entrar' in Cielo, fuor che per il santo battesimo, che si dà per il sangue di Giesù Christo, conforme c'insegna l'istesso Iddio; e perciò egli desideraua di battezzare quel bambino: non dimeno lascierebbe di battezzarlo; giacche tanto resistean' i loro genitori, quali perciò hauerebbero sperimentato l'ira di Dio. Parendogli dunque quel bambino esser' allora sano, differì il suo battesimo a tempo migliore; benchè confessò egli appresso di hauere ciò fatto con maggiore cordoglio nel solo differirlo, di quel che hauerebbe hauuto in quante villanie, & ingiurie gli si potrebbero perciò dire, e fare.

Non si quietarono dalla suspensione quei barbari; anzi offesi dal solo tentatiuo di battezzar' il bambino, cominciaron' a conuocarsi, e congiurarsi più alla sconerta contro del Padre; & hantebber' allora effettuata la loro rea intentione, conforme minaccianano di fare, se quei di Raurau loro vicini (& allora non tanto peruertiti, ò più dissimulati) non gli si fussero fatti incontro, & anche inuitato il Padre Luigi, che volesse quella sera passare nella loro terra. Offeruò allor' il Padre, che il principale d'essi, che l'inuitaua alla propria casa, nella camicia, doue per galanteria sogliono dipiger' alcune figure, portaua egli alcune de' i sepolcri de' suoi antenati; con qualche superstitione, e confidanza nell'aiuto de' morti suoi; nè senza puzza d'Idolatria. Lo riprese per ciò il Padre Luigi, protestandosi, che non entrerebbe nella sua casa, se prima non toglieste via quelle figure. Fecero tutti ripugnanza, e più la moglie; col dire, che quelli erano i loro Dei (nuouo nome in quel paese, quale per l'addietro non l'hauenuo hauuto l'Antici; finche il Cioco idolatra l'attacò ad alcuni) tanto però insisteva il Padre nella sua zelosa protesta, ch'alla fine, per hauerlo nella propria casa, leuò via l'huomo tutte quelle figure. Quiui trouò il Padre per quanto pareua buona accoglienza; perloche l'habitatori di Raurau hanno preteso lauari le mani, e sdostarsi la colpa nella morte del Padre Luigi, che auenne il seguente giorno; pur è cosa certa, che alcuni vi concorsero, e furono complici.

Da Raurau dunque, che è nella spiaggia, profegui il Padre la sua  
 mis-

missione alle popolazioni montane ; & appena vstiti offeruarono li suoi compagni, che venivano seguiti d'alcuni Vrritai, ò gionani liberi; che sono quiui l'ordinarij assassini, & esecutori delle più atroci maluagità . Ippstrati più nella strada, se la videro tagliare da i medesimi Vrritai, che trauesando il paese via più gl's'accoltavano , sgridando il Padre & i suoi compagni, con bestemmie horribili contro Iddio, & ingiurie verso il Padre, che chiamauano al solito l'*vccisore de bambini*. Egli non perciò lasciò di seguitar' il suo viaggio, nè di cercar' i bambini per battezzarli; finche giuose alla terra di Cao . Non furono più leggere l'ingiurie, con le quali in essa fù ricevuto; e pure andò di casa in casa, finche visitòhe tutte, in cerca de bambini per battezzarli: quantunque li compagni, vista la commotione della terra, li pregassero a desistere per allora, nè volere seguitare la visita delle case, che restauano. Vdi allora il Padre Luigi piãto di bambini in vna casa vicina; nè sopportandogli' il zelo di non dare il battesimo a chi pareua, domandarlo col pianto, colà volò, e si sforzò d'entrare nella casa . Subito il Padre & i cõpagni si videro circondati da più di trent'huomini armati con lancia, quali cominciaron' a tirargli le cotte solite bestemmie contro Iddio, & ingiurie contro il suo Seruo; chiamandolo forsennato, vccisore de bambini, e cose simili .

Ferito dalla prima lancia nella spalla non cadde il Padre, nè si sbigottì; anzi con la serenità di prima senza affrettar' il passo profegui il suo viaggio in traccia de i bambini, portando trauesata la lancia nella spalla; nè per strada gli s'vdì altra vocc, che *Giesù, Giesù, Giesù Maria*, percuotendosi il petto; finche radoppiandosi le lanciate cadde in terra: dopoi come meglio poté alzossi due volte da essa, come inginocchiandosi per parlare più riuerente con Dio, e con la Santa Croce che portaua al petto, scolpirami l'immagine del Crocifisso, & vn'altra della Santissima Vergine con diuerse reliquie. Questa prese egli in mano; poscia che quei sacrileghi gli haueuano tolta l'altra Croce, che era finimento del bastone, che sogliono portare li Missionarij; quale quei barbari chiamauano il *babà di Dio* (cioè insegna di Dio) contrapponendola all'insegne, che essi mettono nelle case & imbarcationi; rappresentanti le loro superstitioni; ouero i lor'impieghi, e prodezze. Passarono li barbari il loro furorẽ contro la Santa Croce, e contro il Padre: poiche spezzatola la buttaron' e sparfero per quei campi, in segno del loro disprezzo di Dio, della Religione, e del Padre. Egli più trafitto nel cuore, in vedere tanti sacrilegij de barbari, più costantemente per seucrãua in tenerissimi colloquij col Crocifisso, e con la sua Santissima

Uma Madre: dal che spauritati i vcciori se ne ritirarono; per tema, come poi dissero, ch' Iddio alle voci del Padre douesse venire per vendicare la sua morte. Mà il discepolo di Christo, imitando la mansuetudine del suo Maestro, con amor' eccessiuo, e parole mitissime chiamolli, e li acchetò, essortandoli (com' essi testificarono) a pentirsi del loro peccato, e rinolgerli a placare l' offeso Iddio, acciò gli concedesse il perdono; quale per quanto a lui toccaua egli con cuore sincero gli concedena.

Questa azione, e queste parole ammirarono talmente quei Barbari, e molti altri dell' Isola, che n' hebbero la notizia, che per rispetto, e veneratione del Padre, il chiamauano nel proprio idioma *Macana*, cioè merauiglioso; e si dauan' a credere, & anche a dire, che per dire loro tali cose egli dopò morto fusse risuscitato: prendendo motiuo per così giudicare dall' hauerlo veduto alzarli da terra, doppo ch' era talmente ferito, e caduto. Mentre il Padre proseguia gli suoi colloquij, vno di questi manigoldi, sdegnato perche durasse tanto nelle tenerezze, con altra lancia gli trafisse la gola: e con questa ferita finì il Padre Luigi la vita, il dì 29. Gennaro del 1670. nel trentesimo terzo della sua età; assomigliandosi anche in ciò al Redentore questo figlio tanto favorito dalla Vergine. Et essendo vero, che troua la vita, chiunque troua questa sourana Reina, il Padre Luigi, che la cercaua con tal sollecitudine, e con ossequij sì straordinarij, ritronò per questo mezzo la morte; ma vna morte migliore dell' istessa vita è di mille vite; vna morte oriente dell' eternità; vna morte pretiosa alli occhi del Signore, che acquistogli la pretiosa corona; che Dio sa mertere in capo a quei che fanno perdere la vita per suo amore.

Vno de compagni del Venerabile Padre, natiuo di Bisayas, per nome Hippolito della Croce, fù anche trafitto dalle lanciae con esso lui; e fatto partecipe della sua corona: sicome nella pace, e guerra di Tinian gli era stato il più fino compagno de suoi trauagli e fatiche. Questi attendea con singolare diuotione al culto & osequio della Madonna di Guadalupe, nella Chiesa di Buonauista Mariana; studiandosi di tirare tutti alla diuotione d' essa, & al diuino culto, con la dottrina, e buono essemplio, che praticaua; & anche col suono soauissimo dell' arpa, di cui era perito. E con sì pretiosa morte premiogli la Vergine; questi seruitij.

L' altro compagno, nomato Agostino della Croce, non volle il Signore, che allora morisse; a finche egli portasse, come fece, a Buonauista Mariana, la nuoua dell' auuenturata morte dell' altri due; e testificas-

se le circostanze, tutte accadute alla sua presenza. Cioè, finche il Padre Luigi cadde ferito; che allora egli si ritirò, nè più v'intervenoe. Nondimeno il successo tutto si comprouò con più di 20. testimonij esaminati nell'Isola di Tinian; con la Confessione delli medesimi vccisori, e de loro confidenti; e con la fama publica in quell'Isola di Saypan, doue subito si diuulgò questo fatto; e per vltimo esaminati nuouamente dal Capitano Gio: Santa Croce capo de soldati delle Mariane, nell'informatione presa giuridicamente sopra di ciò nell'Isola di Saypan li principali testimonij, testificarono il tutto, e molti altri nuouamente il confirmarono; concordando tutti, che i naturali della terra di Cao, istigati & aiutati d'alcuni di Sugrian, e di Raprau vccisero il Padre Luigi di Medina; a cagione de i viaggi, che faceua alle loro terre, per quiui predicare la Diuina parola; e che diceuano il nostro Dio essere reo, la nostra legge bugiarda, & il battesimo a i figliuoli cagione di morte: che quei di Cao portauano sdegno grande al medesimo Battesimo, a i Ministri d'esso, alla Dottrina che predicauano, e viaggi che faceuano per amministrarlo; e perciò ageuolmente vnironsi a quei di Sugrian per eseguire delitto sì atroce; istigati nuouamente dal Demonio, coll'occasione del Battesimo, che il Padre Luigi haueua amministrato la sera antecedente.

Quei di Raurau, che parimente l'aiutarono a ciò, aggiungono, che l'habitatori di Cao, e di Sugrian sono rea gente, e grandemente auuersi da i costumi, e dottrina della legge Christiana; e che più volte l'haueuano vdiri dire, essere bugia ciò che li Padri insegnauano, & esser i medesimi Padri cattiu, & vccisori de i figliuoli. Colui, che dette il segno, e prouocò l'altri ad inuader il Padre, e quei che gli tirarono le lance furono vdiri proferire esecrande bestemmie contro Iddio, e villanie contro i Ministri del Santo Vangelo; & a tutto ciò si mossero dal vedere la costanza e serenità, con cui il Padre Luigi giraua per la terra, in traccia de i bambini per battezzarli: nulla pauentando il loro sdegno, e mal'animo; nè perciò desistendo dal suo Euangelico vsficio, quantunqne si vedesse abbandonato da tutti, che già seguivano gli Yrritai; & egli per quella pace, e costanza veniu da essi chiamato *ebaba*, cioè mentecato, con altre villanie, e bestemmie. Concorse anche alla sua morte l'hauer il Padre esortati gagliardamente alcuni, che douessero mettere sotto terra i teschi de loro auoli, & a non conseruarli con veneratione per richiederli di rimedio ne i loro bisogni; e perciò ancora essi chiamauano il nostro Dio reo, e bugiardo; però che vietaua il darli quella veneratione a i loro morti; e per la me-

delima cagione, diceuano l'istesso de i Padri.

Doppo la fortunata morte del Padre Medina, l'altri Missionari, e li compagni secolari, rammaricauansi dall'essere priui del venerando suo corpo, & il corpo della douuta veneratione; mentre staua trà quei barbari, che facilmente le sue ossa delle braccia, e gambe l'haurebbero adoperate a farne lance, per vecidere l'altri Padri. Onde il Capitano Santa Croce si risoluette di entrare la seconda volta nell'Isola di Saypan, in traccia delle venerande reliquie; nè perdonar' a pericoli, diligenze, e fatiche, a fine di trouarle. Entrò dunque nell'Isola con noue soldati a 24. Aprile, trè mesi dopò la morte de i serui di Dio; & approdato ad Opian, che pure si chiama l'Assuntione, & il giorno appresso a Raurau: quindi alcuni amici di quei di Cao fecero loro sapere l'arriuo del Capitano, e de còpagni armati; e che passauano alla loro terra in raccia del corpo del Padre Luigi, e del suo compagno; aggiungendo, che per raddolcire lo sdegno del Capitano, farebbe l'vnico mezzo l'uscirgli incontro con li corpi, che egli andaua cercando. Tanto essi fecero: portarono amendue li corpi, fin' ad vna collinetta; già che oltre non ardirono di passare, per tema di qualche graue castigo. Quindi vno de principali di Raurau, che diede a quei di Cao questo consiglio, fece di tutto auisato il Santa Croce, che con li soldati andò all'incontro de venerandi corpi; e li riceuè con festiue dimostrazioni di singolar' allegrezza, (per gloria de i serui di Dio, e veneratione delle loro reliquie) con torce accese, che portauano a questo fine; col suono di trombe, sparo de i moschetti, e canto della Dottrina Christiana nell'Idioma di quel paese.

Frà tanto gli vecisori dauano molti contra segni del loro pentimento, e dolore: & ò fuisse vero pentimento, ò effetto solamente della paura de soldati che vedeuano armati, subito si dettero tutti prigioni al Capitano, senz'ardire di fare resistenza; confessando, che da che vdirono, che doueua venire a prendere il corpo del Padre (ciò fu quindici giorni prima, quando entrò il Capitano nell'Isola per prèdere la prima informatione, e richiederli, che gli douessero dare il venerando Corpo) essi d'allora non si haueuano potuto dar pace: e vedeuano (dissero) non già dormendo, nè mezzo addormentati, ma bensì ad occhi aperti, molti *Guirraghi*, cioè forattieri, (alcuni vestiti come li Padri, altri com'il Capitano, e li soldati) che veniuano contro la loro terra, e recauano loro straordinario terrore; se pure non diremo, che la loro paura gli facesse vedere questi fantasmi.

Il Capitano gli acquietò dicendo loro, che per la pronta esibitione, che haueuano fatta, e per la riuerenza douuta al venerando corpo, che gli haueuano portato, non daua loro il castigo meritato, nè haurebbe incenerita la loro terra; mà che gli bisognaua di adare in essa, per quiui collocare il *Babao di Dio*, cioè lo stendardo della Santa Croce; nel luogo, doue il venerando Corpo del Padre era stato sepolto. Nel riconoscere però detto Corpo, offeruò mancargli gran parte; quale essi non condussero, perche non era ancora del tutto distatta. Dal che egli argomentò, che l'andata sua colà era già più forzosa. Essendo però già sul tardi, & inteso, che non potrebbe quel giorno giunger' in tempo di poter fare ciò che si conueniua, v'andò la mattina seguente delli 27. Aprile, insieme con vno de i principali di Cao, che per quanto diceuasi non era stato complice; l'altri andarono auanti con due principali di Raurau, per vscirli incontro con qualche rinfresco. Sali dunque la montagna, e nel luogo doue cadde e spirò il Seruo di Dio, collocò la prima Croce; & appresso tre altre ne i luoghi doue morì Hippolito, e doue amendue erano stati sepolti. Cauò anche le reliquie, che màcauano del Padre Luigi; quali accompagnarono quei tutti, che concorsero al numero di trenta; e trà essi il principale uccisore, che tirò al Padre la prima lancia. Costui alla prima veduta de nostri soldati se ne fuggì da Raurau; doue si fermarono per far vn battesimo ad vn bambino nato di fresco; al che già niuno de naturali ardiua di resistere; anzi l'istesso suo genitore portò l'acqua, acciò vno de soldati lo battezzasse. Così cominciò a dare frutto in quella terra il sangue del Padre Luigi, facilitando i battesimi.

Questo principal' uccisore, per nome Poyo, fù dal Capitano fatto prigione; & anche vn altro de principali nomato Daon; scelto frà gli altri per non castigarli tutti: e con guardie seco gli condusse fin' al luogo dell'imbarco, doue fecero qualche resistenza; minacciati però col moschetto entrarono in barca, senza che quei di Cao e di Raurau, al numero di 150, facessero moto; benche li nostri erano solamente il Capitano, e li noue soldati. In vna delle due imbarcationi misero li prigioni con guardie; nell'altra, nomata la Madonna di Guadalupe, entrò il Capitano con li corpi delli serui di Dio. E con prospera nauigatione approdaron in Sungharon nella Chiesa della Madonna di Buona vista Mariana, a 27. Aprile, giorno di Domenica. Quiui dal Padre Sanuitores furono riceuuti li corpi col *Te Deum*, e con le dimostrationsi d'allegrezza, e ueneratione douuta a quei, ch'erano morti per Christo. Mà in riceuere il corpo del Venerabile Padre Medina,

quanti contrarij affetti combatterono il cuore del Padre Sanuitores? di malinconia, di allegrezza, di speranza, e di vna gloriosa inuidia. Di malinconia, per la mancanza del suo diletto compagno; di allegrezza, per la gloria, che già supponeua godeffe; di speranza di godere alcun giorno fomigliante felicità; e d'inuidia, perche egli l'haueffe preoccupato: io non saprò dirlo: il confideri chi saperà più.

Piangeua dirottamente, e senza determinare, se le fue lacrime fussero di godimento, ò di pena. Se vogliamo, che fussero di pena; ciò era più tosto per esser'egli rimasto viuo, che per vedere il compagno morto: mentre sapeua, che la morte gli haueua tolta la vita, per coronarlo d'immortalità. Benediceua e lodaua il Signore, perche con prouidenza tanto singolare, haueua cauato il corpo del Padre Medina dal potere de barbari, acciò fusse venerato da Christiani: & in ciò auuenero molte cose, ogn'vna delle quali pare diuerso miracolo. Imperòche era precorsa voce, che le terre di Cao e di Raurau, si fussero fatte all'armi risolute di combattere li Guirraghi, se colà venissero. In'oltre quei di Opian costantemente asseriuano, essere cosa impossibile il rihauerne quei corpi, per il pericolo grande nell'entrare a prenderli dalla montagna: per lo che nè meno essi ardiuano di entrar' a prendere li corpi de suoi principali, quante volte quei di Cao uccidessero alcuni. E pure dicee soli huomini entrar' in vn'Isola piena di nemici, a prender'informazione de loro delitti, a ricuperar' i cadaueri di quei, ch'essi haueuan'uccisi; e poterono mettere paura a tutti, riconoscerne, e farne prigioni li colpeuoli; e condurgli altroue a loro piacere, e ritornarsene prosperamente col tesoro de i corpi: e ciò senza stoderar'vna spada, ne sparar'vn moschetto; col solo terrore, che Iddio volle infonder' a quei barbari; vincendoli con essercitij solamente sognati: che aprirono, e spianarono il passo al piccolo nostro squadrone, acciò cauassero li corpi de i serui del Signore, dal paese de barbari; si come già gli esploratori della terra promessa cauarono il tesoro del'vna dal paese de Giganti, che diuorauano gli huomini.

Nel dì 25. Aprile, in cui condussero quei di Cao al Capitanò Santa Croce il corpo del Padre Medina, haueua il Padre Sanuitores applicate le litanie, che la Chiesa canta in quel giorno, singolarmente per il riuscimento felice di quel viaggio; & il giorno appresso, in cui si trouò ciò che mancava del corpo, che era sabbato, con la musica de fanciulli Mariani, & all'istessa intentione si cantò vna messa alla Madonna di Guadalupe: e volle questa Signora, per honorare questo suo fedele seruo e diuotissimo figlio, che in tutto si vedesse il bramato riusci-

ci.

cinimento . Mà ciò , che celebrò il Padre Sanuitores , come vna specialissima prouidenza del Signore in questo viaggio , fù l' essersi ottenuta in esso vna immediata contezza , e certezza humana del martirio de i serui di Dio . Imperòche la seconda informatione presa dal Capitano Santa Croce capo di queste Isole , & insieme fiscale dell' Illustrissimo Vescouo di Cebu, e Nome di Giesù, alla di cui Diocesi quell' Isole appartengono (il che fè anche con speciale mandato de Superiori di quelle Missioni, in virtù de i loro priuilegij , & anche in virtù dell' autorità delegata loro espressamente perciò dall' Illustrissimo D. Frà Gio: Lopez Vescouo di detta Diocesi, con tutta l' autorità di Vicario suo generale , ch' esercitò in questo caso il Padre Pietro Casanoua ) oltre(dico) a quella seconda informatione, l' uccisore Poyò, & il suo còplice Daon di nuouo furono sopra ciò esaminati auanti il Padre Sanuitores Superiore di quella Missione , & auanti il Padre Casanoua, ch' esercita l' autorità , e giurisdittione delegata dall' Illustrissimo Vescouo di Cebu: e sì dall' Interpretate Pietro Ximenez, sì dalla notizia, che li Padri hanno dell' idioma , esercitato e praticato per anni due, chiaramente costò per còfessione immediata dell' uccisore, e del còplice, essere stato ucciso il Padre Medina nella terra di Cao, e con le laucie; per istigatione ( dissero ) di quei di Raurau, che li spinsero ad ucciderlo, perche con l' acqua che spargeua sopra a i figliuoli, attaccaua loro le malattie: che quei di Raurau erano ancora fiati a ciò spinti da quei di Sugrià; perche il Padre volle battezzate vn figliolo nella spiaggia di Tipo, doue pur' haueruano tentato d' ucciderlo; & essere vero, che tanto quei di Cao , come quei di Sugrià, e di Raurau portanano grand' odio al Padre Luigi , solamente perche cercaua li figliuoli per battezzarli; e perche impediua l' inuocatione de lor' Aniti , & altri loro costumi .

In questo modo per testimonianza di molti immediati, più volte ripetera, costò la causa della morte del Padre Medina , essere stata l' hauer' egli predicata la legge di Christo, ripreso le superstitioni , e costumi de barbari, e ministrato a i bambini il santo battesimo . Mà tutto ciò non passa di sicurezza solamente humana, e perciò fallibile: voglia Iddio, che vn dì ci venga ciò dichiarato dalla Santa Chiesa; acciò possiamo venerare su l' Altare questo seruo di Dio per Martire, come primitie del sangue offerto a Christo nelle Mariane ; quali possan' anche gloriarsi di hauerè dati Martiri alla Chiesa : e che anche di quella delle Mariane possa ripetersi ciò che disse S. Ireneo lib. 4. cap. 63. *Che la Chiesa , per l' amore che porta a Dio, in ogni luogo, & in ogni tempo in-*  
uia

*nia Martiri al Padre.* Spero, che Maria Santissima vorrà honorare questo suo diletto Mariano; disponendo, che sulla testa di lui vediamo con gli occhi della fede diuina l'aureola di Martire, ch'adesso miriamo con la fede umana.

Dall'Isola di Buona vista il Padre Sanuitorēs trasportò in quella di Guan il corpo del Padre Medina; e quiui solennizò la di lui felice sorte con vna solenne messa d'azione di gratie a Dio, per l'honore fatto al suo seruo; e con Panegirico delle sue lodi, con musiche, e salue di campane e di moschetti, e col nome del Padre collocollo sotto il capo altare della Chiesa di S. Ignatio d'Agadna: doue Iddio pare, che con particolare prouidenza l'hapesse mandato, per presidio e difesa di quella Christianità, nella guerra che souaistaua a quell'Isola.

## CAPO SESTO.

*Virtù del Padre Medina, e cose marauigliose operate da Dio per lui.*

**D** Alla diuotione & amore alla Madonna Santissima hebbe il Padre Medina tutte le sue felicità; come suol'auenire a tutti li veri diuoti di questa gran Signora. Da questa virtù habberò in lui l'origine tutte l'altre virtù. Questa nacque con lui, come col santo Iob la misericordia; questa ogni dì andò in lui crescendo, e tutte l'altre al passo d'essa: e perciò di questa diremo prima; & appresso dell'altre. Yerò è, che per meglio parlarne d'essa, farebbe mestieri, che il medesimo Padre Luigi ci prestasse le sue parole; che hanno vn non sò che di tenerezza, che infiamma li cuori più gelati nell'amore di Maria; se per auentura, o per disgratia, sarà qualch'vno, che non arda di questo amore. E se vi sarà chi voglia rauuiuare questa vampa, rilegga le parole del Padre Luigi, le sue diuotioni, le clausole delle sue lettere, apportate di sopra; & in esse rinouerà la diuotione & affetti tenerissimi a questa gran Signora. In lei riponeua il Padre Luigi tutta la sua confidenza; per lei chiedeuà a Dio quanto sapesse desiderare; e per lei sperauà d'ottenere da Dio, quanto chiedesse. Maria teneua egli per Madre; spesso còsì la chiamaua, & appena le sapeua dar'altro nome. Questo alle sue labra era più dolce del miele e del fano, e la memoria di lei il godimento del suo cuore.

Delle di lei lodi hauean ad essere i libri, che per ordinario leggeua:  
le sue

le sue lodi, quelle che sempre cantaua; sì che li suoi occhi, orecchi, e lingua erano del tutto consecrati alla Vergine. E che dico gli occhi, orecchi, e lingua? le sue mani, li suoi piedi apostolici, la sua memoria, intelletto, e volontà, il suo corpo, l'anima sua; tutto lui era intieramente dedicato a seruire questa Gran Reina:

Quanto parlaua, faceua, patiuu, pensaua, tutto era ad honore, e gloria della Vergine; com'egli nè suoi notamenti gli promette di fare. A tal fine ogni dì offerinagli le sue opere, ad honore delle di lei eccellenze, e grandezze. Di queste somnamente si rallegraua; & ogni giorno ringratiaua il Signore, perche hauesse tanto arricchita di prerogatiue la sua gran Madre. A lei ancora offeriuu per ciò mille benedittioni; e trouandosi a ciò insufficiente, a tutti li chori delli Angioli e Santi, a tutte le persone dell'adorabile Trinità ricorreua, perche a nome suo gli dessero migliaia di benedittioni. Ad honore di lei confessauasi, e comunicauasi tutte le sue feste; digiunaua le vigille, e li sabati di tutto l'anno; nè i quali giorni metteuasi cilicio, e prendeuu disciplina; faceua le visite, recitauale diuersi officij, e diuotioni; che per ogni mese, settimana, giorno, & hora teneua particolari; come di sopra dissi, e perciò non le ripeto. Nell'Isole Mariane le Chiese, che fabricò, consecròlle tutte alle Vergine; & in quella di Tinian, che chiamò la Madonna di Guadalupe, egli fù il primo, che prendesse la zappa per cominciare la fabrica, stimando glorioso qualunque impiego, pur che fusse per seruire Maria.

Soprattutto studi auasi d'imitare le virtù di lei, e segnalatamente la purità: onde ad honore suo fece voto di perpetua Verginità, e visse sempre cautelatissimo per non perdere gioia di tanta stima, consecrata alla Reina del Cielo; e col di lei aiuto & intercessione superò molte, & assai pericolose battaglie per conseruarla. Nè contentauasi d'auerne esso solo questa diuotione; anzi per tutti li mezzi cercaua d'attaccarla a tutti, con cui trattaua. Di ciò ne fanno buona testimonianza quei che l'accompagnarono nelle nauigationi, e nelle Mariane. Quando spiegaua li misterij della Dottrina Christiana, iucalzaua grandemente questa diuotione: quando compartiuu li premij, chiedeuu per partito a i figliuoli, che della Vergine douessero essere molto diuoti. A tal fine con esso loro cantaua ogni sera nella Residenza le litanie della Madonna, & altre diuotioni da lui composte nel lor'idioma; nè v'erano occupationi, nè pericoli, che bastassero ad impedirgli tal diuotione; anzi diceua, che mentre più erano, e maggiori li traugli; più anche era allora necessario lo scudo dell'orations.

Non

Non sà la Madonna effere debitrice a veruno; anzi è sempre creditrice de' fuoi deuoti: perciò cò larga mano fauori questo fuo deuotiffimo figlio . A lei riferisce egli medesimo l'essere nato uiuo, e l' non essere morto dal colpo, che sua Madre riceue il giorno della Purificatione, mentre lo portaua nel ventre . Da lei fù sanato nella malattia, che gl'impediua l'entrare nella Compagnia: ella gli spianò l'altre difficoltà, ch'occorrebano; leuogli via le tentationi di malinconia, che sull'entrare l'assalirono; parlogli, per quanto si crede, illuminandogli l'intelletto, perche approfittasse ne gli studij; gli tolse l'impedimento della lingua per predicare il santo Vangelo; e quel che è più scampollo, mentre era ancora nel seculo, da molti lacci tesigli dal nemico per fargli perdere la Verginità; e l'auisò internamente li pericoli, acciò li fugisse . L'entrata sua nella Mariane ageuolossi per l'intercessione della Vergine, mentre gli cantaua le litanie: e tanto in quell'Ifole, quanto nelle nauigationi saluollo da più pericoli della morte. A) di lei fauore douette anche quel copioso frutto, che quiui fece in sì breue tempo, e spesso le chiedea con orationi, e con penitente: per lei ottenne la riduzione della terra di Nisician, che ribelle, & ostinata rifiutaua il battesimo; e con la nouena, che l'offerì di preghiere, e di mortificationi straordinarie, accordò la pace di Tinjan tanto difficile, e pericolosa .

Offeruò il P. Casanoua suo compagno, che quei giorni, mentre il P. Luigi celebraua la santa messa, e particolarmente al *Memento*, alzati gli occhi all'immagine della Vergine pareua, che fusse rapito da se; nè in quel tempo sapeua parlare d'altro, che de' fauori, che la Madonna compartisce à fuoi deuoti; ricreandosi, e crescendo nell'affetto col leggere spesso il libro del di lei patrocinio . Vna volta trà l'altre parlando di ciò col suo compagno, cominciò da queste parole. *Padre mio, la Santiffima Vergine*: e per vn buon tratto restò così, senza potere dir'altro; mercè l'affetto, è la dolcezza, che sentì nel nominare questa Signora: se pure non fù, che l'humiltà li togliesse da bocca, qualche suo fauore, che cominciua a dire; poiche senza dubio furono più di quelli, che habbiamo riferiti; benchè siamo priui della notizia, perche l'vbbidenza l'impedi lo scriuere, come disegnaua, i fauori riceuuti da Dio, e dalla sua Madre . Nelli notamenti fuoi portati di sopra habbiamo detto à bastanza della sua diuotione al Santissimo Sacramento, all'Angioi, e Santi . Qui resta solamente d'aggiungere, che nelle sue tante diuotioni, le quali richiedeano così lungo tempo per adempirsi, fù egli talmente costante, che non se tralasciaua per cagione veruna; nè

ne meno quel dì , che difese le conclusioni generali della Teologia. Mentre studiava, e trouauasi con altri studenti, a tempo che douesse fare qualche diuotione di quelle che s'haueua prescrite, partiuasi subito da essi per andare à farla; e se non potesse uscire dalla stanza, doue si trouauano, ritirauasi in vn cantone d'essa, e quini sodisfaceua alla sua diuotione; senza farne conto di ciò , che potessero dire quei che non fussero così feruenti, e puntuali .

Da questa diuotione alla Vergine deriuarono , come habbiamo detto, nel P-Luigi tutte l'altre virtù, ch'in lei si studiò d'imitare. Segnalossi massimamente nell'humiltà, di cui diede singolari esempi. Mentre era scolaro nel Collegio di Granata seruiua ad vn Padre vecchio nell'vfficio più humili della camera ; e benchè sapeffe ciò essere notato d'alcuni, che l'attribuiauano à motiui humani di dipendenza, mai non lasciò di farlo; anzi volle sopportare quella mortificazione per il Signore, per cui egli haueua intrapresa quell'opera di carità, e di humiltà . Viaggiando poi da Seniglia à S. Lucar con li suoi compagni per imbarcarsi all'Indie, come superiore ch'era ordinò certa cosa ad vn fratello, che v'andaua; e perche il fratello rifiutò con qualche pertinacia di farla , il Padre Luigi per piegarlo buttossi à suoi piedi, e ce li baciò, pregandolo che la facesse . Di questi ne potrei apportare molti altri casi; ne quali sospettando egli, che alcuno de compagni stesse disgustato per qualche parola detta, ò azione ch'egli hauesse con buon zelo fatta, andaua subito à trouarlo , e faceua l'istesse dimostrazioni. Mentre era superiore veniua in molte cose da vn'altro Superiore mortificato a torto : e perche vn' altro compagno gli parlò di ciò , palesandogli il proprio disgusto , e disapprouatione , egli forridendo gli disse : non si pigliasse di ciò rammarico , poich'era cosa di niun rilieuo . Nella prima sua entrata alle Mariane, per visitare Quipuha ( quel principale , che lo riceuè in Agadgna) postosi ginochione gli baciò li piedi; dal che quel barbaro grandemente restò sopraffatto . Niun'vfficio rifiutaua , per vile che fusse, se trouaualo confaceuole al profitto dell'anime . Nell'essequie di Quipuha (quali per vtile di quei neofiti volle che con ogni solennità si facessero) egli precedette sonando la trombetta, perche vn'altro secolare pregato di ciò rifiutollo , con'vfficio à lui disdiceuole . Con l'istesso affetto d'vmiltà copriua al possibile le sue doti e virtù ; e rallegrauasi grandemente in sentirsi dire li suoi difetti ; al che egli prouocaua li compagni, per essere più disprezzato .

Fè palese la sua pazienza nelle infermità & acciacchi , che spesso

E e c

pa-

patiuua in tanti viaggi, e nauigationi; mà molto più ne i trauagli, e pericoli; che mai non gli mancarono, & egli tolerò con grande allegrezza. Dirò vno, ò due cafi, oltre quei già detti di fopra. Còuocando vna volta li fanciulli ad vdiere la Dottrina, quelli fdegnati, perche li diftoglieua da i loro guochi, cominciaron' a tirargli delle falfate, e balloni; & il Padre Luigi ciò fopportò con gran ferenità, senza rifentifi anche in'vna parola. Vn'altra volta tronandofi col Padre Cafanoua, vn fanciullo cominciò a tirargli la vefte da dietro, & a gittargli arena dal-collò: e perche il Padre Cafanoua lo fgridò, e lo riprefe dell'ardire, il Padre Luigi cercò d'acchetarlo dicendo, eflere figliuoli, nè fapere ciò che fi faceflero; onde non occorreua farne conto, Perdonaua di cuore a quei che l'ingiuriavano, e maltrattauano; anzi egli l'imitaua alla fua amicitia, e faceua loro più beneficij, ch'egli no gli haueflero fatte ingiurie.

Per iniflere, come habbiamo detto, alla conuerfione della terra di Nifcian, fi moffe trà l'altre ragioni, maffimamente dall' eflere flato quì maltrattato e ferito; & incontratofi col fuo percoflitore, accarezzollo, com'egli dice nelle fequenti parole. \* Quiu fi trouò colui, che m'haueua ferito, nè volcua venire, per tema ch'io l'haueffi a far male; mandai perciò a chiamarlo da Iairitù noflro hoftile; e venuto l'abbracciai, & alla prefenza di tutto il popolo, concorfo per vedere ciò ch'io faceffi, diffi di perdonargli; foggionendo nel loro idioma, quanto buono fuflè il noflro Signore Giefù Chrifto, che ciò inieguaua: e ch'effi in cafi fimili douenano far'altretanto: tutti approuarono il fatto; & egli reffò grandemente contento: & io appreffo vdiì la fua confeffione, perciòche alcuni gionni prima s'era già battezzato. \* L'ifteffe dimoftrazioni praticaua con'altri, che lo ingiuriavano, & anche il volenano uccidere. Vna volta trà l'altre il minacciarono di trafiggerlo; & egli nella fua lettera rammaricafi, perche non meritò d'effere Martire. Vn'altra volta dice, che trouoffi a punto di fuccedergli vna buona cofa; perche vn barbaro minacciogli con la lancia la morte. Del cafo in cui riceue le due ferite, fcriue così. \* Mi trouaua molto contento, in vedere che fpargeuafi il mio fangue a cagione di predicare la fede. \* In più lettere replica il fuo defiderio di patire e morire per Chrifto; & il cordoglio, perche gli fu aniffero le occafioni.

E con tutto che tanto defideraffe il patire, e morire per Chrifto, pure l'vbbidienza fua fù tale, che gli fece fuggire la morte, da cui veniuua minacciato, e fequito; fol perche il fuperiore per ritegno de fuoi defi-

desiderij , & in riguardo all'utile di quella Christianità gli ordinò , che sfuggisse l'occasioni di morire , quanto gli fusse lecito : & a tal ordine egli rispose la seguente clausola \* Scia V. R. certa , che se io non mi trouarò in obligo *sub pœna peccati* per difendere la fede , non mi metterò a rischio di perdere la vita . \* Tanto fece più volte , & vna d'esse si dette a correre , fuggendo d'vno , che con la lancia lo seguiva per ucciderlo ; benche fugisse col desiderio di essere raggiunto : e con tutto che inciapò , e cadde nella fuga , e per ciò speraua d'hauere ciò che andaua fuggendo : Idd'io però impedì all'ora la sua morte , facendo , che vna donna hauesse trattenuto l'aggressore . Mà quando mai si vdi cosa tale che desiderasse la morte , che fugiuu , e fugisse la morte , che desideraua . Gran cosa è il morire per vbbidire ; mà desiderare di morire , e fugire la morte per vbbidire , pare che sia vbbidienza più sopraffina , e non men difficile . Ad ogni modo così egli vbbidì in cosa tanto ardua , quanto era il fugire la corona del Martirio : dal che può argomentarsi , come vbbidisse nelle cose più facili . \*

Al Padre Generale espone il suo desiderio di passar' all'Indie , con l'indifferenza , ch'habbiamo veduta nel suo voto . Nell'Indie nulla sapeua fare , se non regolato dall'vbbidienza del suo superiore ; quale riguardaua in luogo di Dio , e da cui non discostauasi punto per qualunque difficoltà . Mentr'era nell'Isola di Guan gl'ordinò il Superiore , che le Domeniche douesse trouarsi in Agadgna ; e benche perciò fare gli bisognasse viaggiare molte miglia con piedi sì deboli , a cagione delle continue visite di quei villaggi ; pure gli scrisse così \* Hò osservato l'ordine lasciaromi da V. R. al quale non hò mancato fin'ora , nè mancherò ; fuor che vna Domenica , che non mi fù possibile venir' in Agadgna \* Nè per vbbidire gl'abbisognaua espresso comando , bastandogli vn cenno della volontà & inclinazione del Superiore . E può dirsi a ragione , che tutta la vita sua ei con grande humiltà l'impiegò in vna esatta vbbidienza a suoi superiori , Confessori , e Padri .

Fù anche eccellente la sua mortificatione , nè inferiore al desiderio grande che haueua di patire . Oltre li digiuni , che per voto ò per deuotione offeruò quasi tutta la vita , e noi dalli suoi notamenti habbiamo messo in nota di sopra ; diede maggiori esempi di questa Virtù nella nauigatione all'Isola Mariane ; e maggiori ancora nell'istesse Mariane . L'Eccellentissima Marchesa di Mancera Viceregina del Messico donò à li Padri che partiuano per le Mariane , quantità di cioccolata per la nauigatione & entrata loro nell'Isola ; doue pareua necessaria , almeno fino ad assuefarsi a i rozzi & insoliti cibi del paese .

Tutti li Padri risoluertero di non vsarla , riseruandola per li compagni secolari ; & il P. Medina , che n'haueua più bisogno per li suoi acciacchi , v'aggiunse voto speciale di non pigliarla . Giunto nell'Isola risoluette anche di non gustar' il biscotto, auanzato in buona quantità ; & al suo esempio fecero l'istesso l'altri Padri , & anche li compagni secolari ; volendo tutti riseruarlo per l'Isolani , che mostraron de gradirlo : e con quell'esca pensauano di tirarli alla santa Dottrina .

L'ordinario suo mangiare erano l'erbe , ò le radici ; e se tal'ora gli capitaua qualche piccolo pesce, spartiuolo trà i fanciulli della Dottrina, che teneua a canto ; e quando nò, daualo al suo compagno, col pretesto che a lui gli facesse male . L'istesso fece vn'altra volta, che gli regalarono d'vn poco di pesce ; e tutto che gli bisognasse il regalo , e gli lo spartì trà quei rerrazzani : come anche spartì trà i fanciulli della Dottrina vn barilotto di conferue, & altre cose di zucchero, che gli haueuano regalato quei della Naue: del che egli si volle priuare, quantunque n'hauesse bisogno, e per le sue indispositioni , & anche per supplemento all'altri alimenri . Per prender' il sonno necessario metteuasi a giacer' in terra vestito ; ò vero sù qualche *petatte*, ò sia ttora ( che perciò fanno li naturali, di frondi come di palma ) nè già desideraua letto più morbido ; anzi soleua ponderare , quanto quietamente così dormisse ; mentre in Sgagna, spogliato & in buon letto gli conueniu molte notti passarle in veglia . Le penitENZE occulte, cilicij, discipline ; e li digiuni, anche de cibi tali, furono in modo, che il Padre Sanuitor suo Superiore ( a cui per obligo della regola li comunicò ) hebbe a moderarli ; dubitando, che non l'abbreuassero la vita, tanto necessaria in quella scarsenza de Ministri ; & egli diede non men' esempio d'vbbidenza in ciò che lasciò, che di costanza nelle penitENZE permessegli : senza che lo impedisse, nè mancanza di tempo, nè di luogo comodo ; però che sapeua trouarlo trà i boschi, per eseguire le penitENZE : del che tralasciando altri esempi, nè dirò due foli .

Vi è in quell'Isola gran copia di zanzare ; tanto moleste , che non si può nè scriuere, nè far' altro, senza muouer' ad ogni punto le mani, per cacciarle dalla faccia . Nondimeno il Padre Medina tutto carico di quelle proseguiua cheto e costante le sue attioni ; come se non le sentisse . I compagni merauigliandosi della sua sofferenza domanda-rongli, come ciò potesse soffrire ? Al che egli rispondeua : non le sento ; quasi che dir volesse, non sento , non hò a discaro l'essere punto da esse : e coll'equiuoco di queste parole volle egli coprire la sua mortificazione ;

zione . Sopportò anche vn'altro male, che non può meglio spiegarfi, che con le sue parole . Dice dunque così . \* Il fratello Bustiglios & io siamo bene, e solamente habbiamo ciò, che vnicamente ci manca ( voleua dire la rognà ) mercè la contentezza , che sperientiamo in quest' Isola : mà ciò alte volte ci dà bene da patire . Iddio guiderdoni il fratello, che fù il primo, che a me l'attacò, nel ritorno dalla sua Missione . \* Più d'vn'anno e mezzo durogli questo molesto e fastidioso male; e tanto egli durò nell'astenersi dal naturale sfogo di gratartarfi; con merauiglia di quei, che anche nell'acciacco gli furono compagni; nè tanto poteuano imitare, quanto ammirare la sua mortificatione . A quella esterna aggiunse egli anche l'interna mortificatione delle sue passioni ; sì che essendo più presto aspro e rigido di natura, quando entrò nelle Mariane , poco appresso declinaua già all'estremo contrario; trattando quei barbari con tanta dolcezza, come se fusse padre, anzi madre d'ogn'vno d'essi . Mercè la mortificatione continua , con cui raffrenaua egli le sue passioni, trà l'imbarazzi & intoppi delle Missioni continue; e dell'addottrinare quei rozzi Indiani troppo liberi, e cresciuti senza disciplina ne soggectione veruna .

Non sà trouarsi la mortificatione senza l'oratione : nè questa senza quella . Perciò il Padre Luigi largamente dauasi all'oratione; massimamente negli anni vltimi che dimorò nelle Mariane . E per farla con maggiore quiete, solcaua ritirarsi al più folto de i boschi; e quini godeua le dolcezze meritate dalli suoi seruori . Mentre dimoraua nella Residenza di Guan, gran parte del giorno, e molto più della notte, coglièdola dal sonno, la spendeua nell'oratione; che per l'ordinario faceua in Chiesa auanti il Santissimo Sacramento, e la Madonua; per l'affetto e riuerenza , che ad amendue portaua . E ciò sia detto dell'oratione mentale . Della vocale poi ne parlano tanti colloquij e diuotioni registrate di sopra dalli suoi notamenti . Li fauori, che ei riceuè dal Signore, e dalla sua madre nell'oratione , benche pochi ne sappiamo, crediamo che fossero molti; mentre siamo certi, che sul principio orando in Montiglia vidde sua madre nell'istesso tempo, ch'ella morì in Malaga . Degli altri sentimenti, e lumi sopraturali, pure ci fece priui l'vbbidièza del Padre Luigi; lasciando di scriuergli perche il Superiore volle, che egli desse quel tempo alla conuersione dell'anime . L'efficacia della sua oratione si hà da i molti beneficij, che egli con essa impetrò per se e per altri: ne noi qui dobbiamo ripeterli .

La sua povertà fù tale, che delle cose necessarie del mangiare, vestigo, e letto n'hauua anche meno, di quel che sogliono hauere li più men-

mendici. Nessun mobile haueua come proprio; contento di hauere il preciso a sustentare la vita, e coprire la nudità; secondo la dottrina dell' Apostolo. Pouerissima era la sua vesta, e per mantello seruiua di vna couerta di flore di palma: quale soleua gratiosamente dire, essere migliore del mantello di Spagna; perciò che secondo li bisogni haueua mille vsi, cioè di veste, di mantello di campagna e di Città, di lenzuolo, di couerta, di colcino, & anche di matarazzo. Il cappello, che pur era dell' istessa materia, gli sembraua meglio, che quello di castore: e sino la berretta, e le scarpe sapeua trouarle nelle frondi delle palme; delle quali faceua certe suole, che seruiuagli di sandali, e di scarpe

Ciò che haueffe di vestito, che nõ fusse sommamente preciso, spartiuolo subito trà quegli' Isolani: a i quali diede anche le suole di cuoio portate da Spagna; tutto che gli fussero assai necessarie, a camminare sopra l'aguzze pietre, e difendersi dalle punte, che quei barbari sogliono seminare per le strade. Gioiua in vederfi d'ogni cosa bisognoso; e ringraziua il Signore, che l'haueffe condotto in quell'Isola, a tempo che in esse altro non poteua cercarsi, che l'anime per saluarle.

Il suo zelo della salute dell'anime, e la sua carità con Dio, e con li prossimi si può dal già detto scorgere a sufficienza: poiche quanto egli fece, e quanto patì, tutto fù per dilatare la fede, e gloria del Redentore; e per condurre in Cielo li suoi redenti; fino a sparger' il sangue, e dare la vita per questa causa. La carità gli rese ageuoli tanti viaggi, disprezzuoli li pericoli, dolci li trauagli, e desiderabile l'istessa morte. Essa gli fe seruire agli ammalati nelli spedali, consolare i prigioni nelle carceri, procacciare limosine, e soccorsi a i bisognosi; come fece in Montiglia, in Seuiglia, in Messico, & Acapulco. E nelle Mariane continuò l'istessi officij, assistendo indefesso a gli ammalati, e seruendo loro con grande amore. Compatiua con materne viscere li loro trauagli; & animauagli a sopportarli con toleranza, come mandati dal Signore. Cercua le pezze, e tele per li feriti; e soccorreua loro quanto potesse, con medicamenti & altre cose necessarie alla salute del corpo; ma molto piu de i santi Sacramenti, & altri aiuti speciali per la salute dell'anima. Et in ciò hebbe bene da patire; si dall'istessi ammalati, ch' impatienti delli dolorj e ferite rendeuano difficili li rimedij, e medicamenti etiam diuini dell'anima; si anche da i loro parenti, che riuolgeuano il loro sdegno contro del Padre, quasi ch' andasse ad uccidere l'ammalato; e non a sanarlo. Ne minore proua sono di questa carità li digiuni, cilicij, orationi, e penitenze, ch' egli offeriua a Dio per la conversione de peccatori; li viaggi che fece, per mare, e per terra in cerca

di

di bambini, e di adulti per battezzarli; l' indefesso studio, e fatica nelle prediche, e catechismi della Dottrina Christiana, che di giorno e di notte, e fano & inferno lo teneuano in vn'operare continuo; ne mai ho faceuano riposare.

Può per molti esempi valere in questo soggetto, ciò che egli scriue nella sua lettera al superiore; dopò che in Niscian riceuè quelle due ferite, l'vna assai pericolosa, da cui tutto quel dì versò sangue in gran copia, senza trouare modo di fermarlo. \* La sera (dice) venì in Saypan, dove accolto fui assai bene da tutti, che mostrauano gran dolore in vedermi così: pure a dispetto del nemico, benchè mi trouassi così male, battezzai quì hieri sera molti fanciulli; & adulti fin a trentadue; & hoggi, a Dio piacendo, farò altre tanto. (con tutto, che hò gli occhi molto gonfi, e parte della faccia) acciò il nemico non riesca con la sua. Quì anchor che medicato al loro modo, non la passo peggio; benchè questa notte ho hauuta la febre, e non hò potuto dormire \* Poi nella postdata soggiunge \* Già hò 132. Christiani, dopò tanti intoppi fraposti dal nemico. \* Et in vn'altro scritto \* Star'io dubioso di venire alla Residenza: ma hauendo saputo (dalla lettera del Padre Superiore) essere volonrà del Signore, che io non venga, non verrò; quì cercarò di medicarmi. E benchè mi trouo così, non si perde tempo: poiche hieri catechizai e battezzai fin a quaranta quattro adulti, & alcuni fanciulli; & hoggi farò altre tanto: non senza grande stento; perche poco ci veggo, & hò gran dolore di testa \*

Perultimo il Padre Luigi segnalossi in tutte le virtù; specialmente nelli due ultimi anni, che visse nelle Mariane. Già che quantunque la vita sua fusse stata sempre sì regolata e religiosa; nondimeno da ch'entrò nell'Isola, mutossi in altro huomo: sì che, come affermano con merauiglia quei che quìui lo trattarono, coloro che prima il conosceuano; non l'hauerebbero dopoi conosciuto. Prima che venisse colà, menaua nell'estremo la vita comune della Compagnia (ciò che non dice poca perfectione in colui, che esattamente farà l'opere, che alla Comunità si prescriuono) & al rigore dell'osservanze fraponeua le recreationi permesse dalla Religione, stimando d'hauerne anch'egli bisogno: ma doppò che si vidde nelle Mariane, guardaua se stesso con altri occhi; e perciò veniua anch'egli da gli altri guardato come santo; mentre sprezzando egli le sue apprensioni, e nulla calendogli anche la vera necessità, priuossi di tutte le recreationi, e sfoghi (che per rimettere vn poco l'arco vsano etiamdio le Religioni più obseruanti e strette, a fine di ritornar'alle fatiche con più vi-

go-

gore) e cominciò nuoua vita, troppo auftera, rigida, e di gran perfezione; guftando di conuerfare più con Dio, che con gli huomini; fuor che per bene delle lor'anime. E ftimando fua ricreatione la fatica; fuo mangiare e bere il far' in tutto la volontà del Signore, il caricarli la fua croce, al negare fe fteffo, e cercare la propria mortificazione in tutte le cofe poffibili; ftudiandofi in tutte di piacere a Dio, & alla Santiffima Vergine; la di cui memoria era il cōdimento di tutte le fue azioni. Così il Signore l'andò difponendo ad efferè atto ministro di quella nafcente Chriftianità; & à meritarfi la morte, con cui volle Iddio coronar' in effo lui le virtù, ch'egli medefimo gli haueua donate.

Volle anche Iddio illuflrare quefto fuo feruo, operando per lui alcune merauiglie in vita, e dopò morte. Vifitando il P. Medina la terra di Piggug dell'Ifola di Guan, trouò vna vecchia di più di cent'anni, del tutto forda; quale nell'altre vifite gli era ftata da fuoi parenti nafcofta, acciò non la battezzaffe: hora però Iddio, che l'haueua riferuata perche confeguiffe l'eterna felicità, manifeflolla al fuo feruo, che le recitò fopra l'orazione di S. Giofeppe (di cui era quel dì la fefta) e l'applicò vna reliquia del legno della Santa Croce all'orecchie, per aprite la porta alla fede. La Santa Croce, che chiude all'Inferno le porte, volle per l'interceffione del gloriofo Spofo della Madonna, aprir' a quella donna l'vdito: percioche vdì fubito quanto il P. Luigi le diceua per iftruirta; e dopò hauere rifpofto alle fue dimande, chieffette il S. Batteffimo, e lo riceuè con gran fuo giubilo. Vdì dopò quanto li parlauano quei della fua cafa, fodisfacendo alle loro dimande; con merauiglia de quanti fapcuano, che prima era ftata sì forda.

A Tarrifac terra di quell'ifteffa Ifola vi trouò vn'altra donna già ridotta all'efremo che da cinque giorni haueua perduta la parola, e l'vfo de i fentimenti; perloche era sì refa inhabile a chieder', e riceuere il Santo batteffimo, che haueua prima rifiutato con pertinacia per la voce del Sangley idolatra. Si moffe a compaffione il Padre Luigi per la perdita di quell'anima: gridò dall'incimo del cuore al Signore, dicendo l'orazione del Nome dolciſſimo di Maria, a cui portaua fingolar diuotione, & anche quella di S. Francesco Sauerio; applicò alla moribonda la reliquia, che feco haueua, delle vifcere dell'Apoftolo. Coſa in vero merauigliofa! fubito quella donna diede ſegni di ſentire; cominciò a parlare; e col P. Luigi ſeguitò a ripetere l'atto di Contritione. Per due volte chieffè il S. Batteffimo: e  
do-

doppo hauere risposto alle dimande dell'istruzione, lo riceuè: e tutta quella sera durò con la fauella. La mattina però seguente l'hauera già perduta, come prima. Quante merauiglie vi sono in questa solà merauiglia? La maggiore però vi fù, che colei, che prima tanto pertinace haueua rifiutato il Battesimo, di subito cambiata in vn'altra lo chiedesse con replicate istanze; e con pentimento, e contritione de suoi peccati. Se haueffimo a raccontare di queste merauiglie, che senza dubbio sono le più grandi, e le più stimabili, si farebbe troppo lunga l'istoria. Imperò che molti furono li peccatori ostinati, ch'egli, con le sue orationi e parole, ridusse a penitenza e salute. Trà l'altre conuerfioni non fù la meno merauigliosa, quella che raccontammo sopra, della terra tutta di Nisician.

Nell'Isola di S. Anna succedette vn'altra merauiglia, che l'istesso Padre Luigi, per gloria della santa, racconta così al suo Superiore. \* Acciò (dice) che la mia Signora Santa Anna sia glorificata, riferirò a V. R. vn miracolo, che hieri sera fece. Venne qui piangendo la figlia della nostra hospita; perche sua madre staua in vn'altra casa morendo. Andai subito colà, e la trouai senza fauella, e senza senso, già quasi morta; benchè vdiua qualche cosa: e così diede segni di contritione, e la potei assoluere. Dopoi le applicai la Croce delle reliquie, ad intentione di applicargli quella di S. Anna; mà la prima oratione, che mi occorre, fù quella del N. P. S. Ignatio tramezzata con quella di S. Francesco Sauerio. Ciò vedendo l'applicai la reliquia del Santo; mà nõ si vidde l'effetto. Appresso dissi l'oratione di S. Anna; & in finire l'ultime parole *eius patrocinij adiuuemur*, alzossi là moribonda, e poi parlò; e prendendo in mano le reliquie disse, *Mauri si Dios* (buono è Iddio) *ch'hò già il cuore sano*: venne poi meco alla nostra casa, & è perfettamente sana. Iddio sia glorificato, che volle essere glorificato nella gloriosa S. Anna. \* Tra lascio qui le prouidenze merauigliose del Signore, con le quali campollo più volte dalla morte. Alcune habbiamo già riferite; e tante furono, che li suoi compagni si seufano di raccontarle, per la mancanza di tempo; contentandosi di solamente dire, che le sue Missioni erano vna continuata tessitura di tali prouidenze. Ne meno voglio ripetere le merauiglie operate dalla Vergine per liberarlo dalla malattia, e dall'impedimento della lingua, & altre ch'hò già raccontate.

Dopò la morte pretiosa del Padre Medina ammalatosi vn suo compagno chiefe al Padre Sanuitores (come raccontossi nella sua vita) che lo volesse toccare con le sue mani. Ciò fece il Padre Sanuitores,

F ff

e die.

e diedegli insieme vna lettera, e firma del Padre Luigi di Medina; con dirgli, che l'applicasse alla parte addolorata, bagnandola insieme dall'acqua santa, & invocando il Venerabile Padre Luigi; con gran confidenza nel Signore, e nella Santissima Vergine, che hauerebbe ottenuta la salute: così fece, & in fatti l'ottenne. L'istesso Padre Sanuitores qualunque volta trouasse qualche firma, o scritto del seruo di Dio, baciuala con gran tenerezza & affetto; confessando, ch'ogni dì s'accendea più nella deuotione verso quell'Angelo il P. Luigi di Medina.

Fù questo Venerabile Padre di statura più che mezzana, il colore alquanto fulco, faccia lunga, e mentre era in Spagna piena, ma poi nell'Indie dalle fatiche; e penitenze smagrita; la fronte angusta, occhi neri e piccoli, il naso a proportione, li capelli e barba neri e folti, balbutiente di lingua, e del piè destro zoppo. Nel corpo però di queste imperfettioni viusua vn'anima assai perfetta. La natura dolce, e propensa al bene, piaceuole e giouiale con tutti, senza essere a veruno molesto: forte, e costante. L'ingegno anantaggioso, e per la grande applicatione istrutto d'ogni sorte di lettere, e di notizie; mà molto maggiormente procurò arricchirsi delle virtù, come più sollecito della perfettione; quale nelle Mariane copiò dal Padre Sanuitores, studiandosi per quanto afferma vn suo compagno, non solamente d'esseguir' appunto li suoi comandi, e consigli, mà anche d'imitare con sollecitudine li suoi esempi.

## C A P O S E T T I M O .

*Stato della Christianità dell'Isola Mariane, dopo la morte del Padre Sanuitores: e morte d'alcuni soldati Spagnuoli per buona causa.*

**D**Opò hauer raccontato la vita, e morte per Christo del Venerabile Padre Luigi di Medina, che precedette due anni quella del Padre Sanuitores, & accadde mentre seguivano li auuenimenti riferiti nel Capo 11. del libro 3. ci conuiene hora ritornar' allo stato in cui ritrouauansi l'Isola Mariane alli 2. Aprile del 1672. quando seguì la morte del sudetto Padre Sanuitores loro Maestro, e Padre, e Superiore di quei della Compagnia, che nella coltura d'esse s'affatueuano.

Nel carico di Superiore gli succedette il Padre Francesco Solano

an-

antico suo discepolo nel zelo; quale ben gli fù di mestiere in tempo sì periculoso. Imperòche l'Isola di Guan trouauasi allora diuisa in due fattioni: li popoli verso mezzo giorno teneuano per li Padri e Spagnuoli, non tanto per difenderli, quanto per tolerarli: quei dalla parte di tramontana erano alla scouerta nemici; sì che solamente poteuano li nostri scorrer vna piccola parte dell'Isola: e ciò senza troppo scostarsi d'Agadgna, per tema de nemici, che scorreuano da per tutto; e facilmente poteuano tirare al loro partito l'altri che mostrauano di tenere per il nostro. Mà piacque al Signore mandare allora alli suoi vno assai opportuno soccorso di gente, e d'altre cose necessarie, quando del tutto penuriauano.

Vn mese doppo la morte del Padre Sanuitores, cioè alli 2. di Maggio, giunse il Galeone S. Diego (Che l'anni addietro haueua condotto l'istesso Padre in quell'Isola) a carico dell'Almiraglio Diego Coeglio: diede fondo a vista dell'Isola; li Padri però nulla sapeuano di ciò: peròche quantunque preuedendo l'arriu della naue, haueffero distribuiti tra quei Indiani diuerse lettere con l'auiso della morte del Padre Sanuitores, e del proprio pericolo, e bisogno; l'Indiani non vollero consignarle alla naue, benchè entrarono in essa; nè meno farè consapeuoli li Padri dell'arriu di quella, per tema di qualche castigo de' loro delitti. Mà Antonio d'Ayhi, della di cui fedeltà altroue habbiamo già detto, ne diede subito raguaglio al Padre Solano; & egli benchè assai estenuato dall'etticia (in vna barchetta, che non senza prouidenza del Signore haueuano due giorni prima tirata a terra) andò subito in traccia della Naue: trouolla circondata d'imbarcationi dell'Indiani, che tutti in vederlo fugirono; perche la coscienza gli faceua temere le notitie, che il Padre doueua partecipare al Capitano.

Grande fù il cordoglio di quei della naue, nell'vdire la morte del Padre Sanuitores, singolarmente dell'Almiraglio Coeglio, e Capitano Antonio Nieto, che l'haueuano praticato, e condotto; piangenano la perdita dell'Indie, e molto più di quell'Isola; e solamente li consolaua la causa della sua morte, degna più che di pianto d'inuidia; & il sapere, che dal Cielo potrebbe meglio aiutare coloro, che tanto han euo amato, e fauorito in terra. Si distesero nelle lodi delle sue virtù, e e merauiglie; e col zelo, che la fede si propagasse, e si raffrenasse l'impeto di quei barbari, che l'impediuanò; lasciarono vn buon soccorso di soldati, & anche delle proprie armi di fuoco. Ne bisognò di costringere alcuno; peròche molti il chiedeuano, per brama di punire la morte del Padre Diego, e di cooperar al frutto grande, che offeri-

ua quel paese bagnato del sangue di tanti Martiri; e prendendo acqua nel porto di S. Antonio, per non perder' il buon tempo a 7. di Maggio fè vela, e proseguì il suo viaggio alle Filippine.

Li Padri continuarono le loro scorrerie, e Missioni alle terre verso mezzo giorno: mà due disgratie quiui accadute per il troppo zelo, & impatienza de i soldati cagionarono nuouise maggiori disturbi. Al li 11. di Maggio vn soldato si fè incontro a due Indiani, ch'erano stati capi nella guerra di Guan: l'vno d'essi fù Hurào, che più volte haueua procurato lo sterminio de i Padri, e delli Spagnuoli: vennero a parole rinouando le memorie della passata guerra. Il soldato trapassò con la spada Hurào, e distesselo morto; & haurebbe fatto lo stesso di Agào, ch'era l'altro Indiano, se egli non si fusse preualuto della leggerezza de i piedi. Maggiore fù l'altra disgratia, che seguì anche in quel giorno: perciòche due altri soldati trouarono vno Indiano, & vna Indiana natiui dell'Isola di S. Gioseffe, che subito si posero in fuga, per la naturale paura, che hanno dell'arme di fuoco; vno de i soldati credendo forse dalla fuga, che fussero colpeuoli, tirò loro vn archibugiata, da cui restò ferito l'Indiano, e l'Indiana vccisa.

Hebbero assai a male i Ministri Euangelici questi eccessi de i soldati; che poco esperti, e troppo desiderosi di farsi temere, misero quella Christianità in nuoui pericoli: imperoche gl'Indiani ritirauansi dalle loro terre in altre più discoste d'Agadgna; e temeuasi non senza cagione, che tutta l'Isola si armasse contro li Padri e Spagnuoli, come contro homicidi; giache (come essi anche diceuano) quelli col battesimo, e questi coll'armi, erano venuti per vcciderli con i loro figliuoli. Il Padre Solano radunata quella Militia espone loro che l'arme, sicome adoperate con discrezione & a tempo erano la difesa di quella Christianità, così intempestiuamente maneggiate l'apportarebbero la propria ruina: giache non solamente gl'Indiani tutti a ragione s'armarebbero contro; mà anche essi si renderebbero indegni della diuina protezione: e senza quella che cosa potrebbero mai fare venti, ò trenta soldati contro trenta mila? Fin'hora serano stati difesi, più che dall'armi, dalla natiua paura de i barbari all'armi di fuoco: toltane questa, niun'altra difesa potrebbe resistere a sì gran moltitudine de nemici. E questa paura la perderebbero facilmente coll'uso, benche a spese delle proprie disgratie: e se tal volta si arrischiassero ad inuestirli da douero, gli hauerebbero senza dubio tolte l'armi, conuertendo a danno nostro la nostra difesa. Per tanto gli pregaua ad astenersi dall'hostilità; particolarmente verso quelle terre  
di

di mezzo giorno, doue solamente potena allora farsi qualche raccolta con le Missioni; a fine di non impedire il frutto di quelle, nè farsi nemici quei che gli si professauano amici. Piacque il discorso a tutti, e promisero di contenersi trà i limiti della prudenza, e giustizia.

Il Capitano Gio: di Boso e Santiago, natiuo di Saliniglias nella Prouincia d'Alaua, che all' hora comandaua quella militia Mariana, dispose di alzar' in Agadgna vn Fortino, habile a resistere al fuoco, che i barbari nelle lanciae, e nelle pietre fanno buttare con singolare destrezza: e preuenendo già la guerra, che di prossimo si potena temere, per auanzare di tempo, & anche per la mancanza dell'istrumenti, conchiusero non farlo di pietra, mà di terra; onde li soldati spalleggiati da alcuni moschettieri, a 13. di Maggio cominciarono a condurla molto da lontano, per farne poi li mattoni. Come di ciò s'auuidero li barbari, il giorno appresso appiattandosi nel bosco, attamarono loro vn'imboscata: & anche seminarono di punte la strada, che li Spagnuoli doueuano fare. Mà questi caminando con accortezza scoprirono prima le punte, & appresso anche li nemici, che cominciarono a tempestare pietre, e lanciare saette: fecero li nostri fronte, & allo sparo d'alcuni moschetti voltarono li barbari le spalle: nulladimeno li Spagnuoli leuarono mano dall'opera, vedèdo ch'ogni sporta di creta costarebbe vn combattimento con li barbari; e qualche volta senza auuedersene potrebbero inciampare ne i loro aguati.

Suanito questo disegno li soldati risoluerono d'andar' in traccia dell'uccisori del Padre Sanuitores, e contro le terre da cui veniuano protetti; giachè v'sanza è di quest'Isola, che comme tendo tal'vno vn insulto, tutta la terra difenda il delinquente, contro chiunque pretendesse punirlo. Parue al Capitano e soldati, che delitto sì atroce non douesse restarne impunito; poiche quei barbari prenderebbero ardire per altri simili contro li Ministri Euangelici; le vite de i quali erano talmente necessarie a quella Christianita; perdendosi in ogni vna d'esse tutte quell' anime ch'essi con la loro predicatione doueuano conuertire. Stimando dunque, questo essere negotio del Signore, il Capitano Santiago ordinò il suo squadrone, che componenasi di 24. soldati, 13. moschettieri Spagnuoli, & otto Filippini; quattro de i quali andauano armati di scimitarre e scudi, l'altri quattro di archi, e di frecze: rimanendoui alcuni pochi in Agadgna per difesa de i Religiosi.

A di 17. di Maggio, quattr'hore doppo la mezza notte, uscì questo squadrone da Agadgna verso Fuanon, essendosi prima fortificati li  
sol-

soldati con li santi Sacramenti della Confessione, e Communione. Trouarono per strada vn'Indiano, nipote di quell'Agào, che nell'accidente passato con la fuga si liberò dalla morte; costui con la sua moglie fu ritenuto prigionie, acciò non si auanzasse a Funhon con l'auuiso. Li popoli, per doue li soldati passauano, benchè fussero nemici, e si trouassero armati, non ardirono di contendere loro il passo; mà lo diedero franco, per poi battergli alle spalle, armando qualche aguato con maggior sicurezza: come successe nel bosco vicino a Funhon, doue l'Indiani forse prima accerrati della venuta de i nostri hauuano seminata la strada con punte di legno, e d'ossa; & essi nascosti, nel passare de i nostri gli tempestanto e lancie e pietre, senza essere veduti. Li nostri però implorato l'aiuto della Madòna Santissima Padrona di quell'Isola, e di S. Michele Protettore dell'armi, senza punto fermarsi passarono inanzi; finche giunsero a Funhon. Quiui non trouando Matapang, principale vecchio del Padre Sanuitores, arsero la sua casa; e perche quei di Funhon vi s'opposero, li soldati arsero ancora altre dodeci case, con alcune loro barchette: castigo che essi sogliono dar a i nemici. E benchè li soldati spararono alcuni moschetti, non volle Iddio, che nessuno colpisse: imperoche voleva intimorirgli, non perdergli. Anzi seguitando Gioseppe di Tapia Sargente Pampango vn'Indiano, con la scimitarra in mano, nel volergli scaricar il colpo s'inuilluppò in certe frasche, e cadde in terra: sì che l'Indiano scampò con la fuga; e per farla più libera lasciò sei lancie, che hauena. Tanto però non bastò a farne rauedere quel barbaro: e perciò tre mesi doppo, menando da dietro gli alberi lancie alli nostri fù colto da vna moschettata, dalla quale poco doppo morì.

Conchiusa questa fattione senza danno de i nostri, e perche già era passato il mezzo dì, cominciarono a ritirarsi verso Agadgna: bruciando alcune case per strada nelle terre confederate con Funhon alla difesa di Matapang. Nè ciò poteron impedirlo i nemici, benchè molto da vicino li seguitassero con le scaramucchie; non per combatterli, che non ardiuano, mà per trattenerli fino alla notte, e poi all'oscuro armarli qualche tradimento. L'empio Matapang per mare in vna barchetta seguiva & animaua l'Indiani, & auuicinatosi più alli nostri, che alla spòda del mare faceuano il loro viaggio, nell'idioma suo disse loro, Io son Matapang; troppo vi sete trattieneuti. Risposero li soldati con alcune moschettate; e benchè tutti destri fussero a colpire, niuna però gli colse: forse riseruando il Padre Sanuitores

la

la vita a colui, che gli haueua data la morte: perche haueffe tempo di pentirsene, e guadagnarsi l'eterna, secondo, che credertero li suoi compagni. Ma persistendo nella sua alterigia quel barbaro, mentre voleua tirar' a i nostri vna lancia che teneua in mano, Gioseppe Lopez vno de i soldati gli impedì il colpo, colpendogli con vna palla quel braccio.

Quando i nostri si credeuano, d'hauere scampato li pericoli, inciãparono nel maggiorerda cui non sarebber' vsiti, fuor che con la protectione del braccio d'afino. Li nemici, che già se ne contauano fin' a noue terre confederate, con tronchi e con rami d'alberi haueuan' accecata la strada, per constringer' i nostri ad andare dalla marina; che tutta era stata seminata di punte; & eglino in profondo silenzio gli attendeuan sopra certi scogli vicini alla strada; da doue senza esser' offesi facilmente poteuan' offendere. Il Capitano Gio: Santiago praticò nelle stratagemme de i barbari, riconoscendo il suolo con la picca si auuidde delle punte, e guidò la sua gente per dentro al mare, che con la crescente occupaua parte della strada, ginngendogli l'acqua fin' alla cintola. Erano già passati la metà de i soldati, quando li nemici accortisi, che restaua delusa la lor' astutia, rabbiosi alzarono le strida fin' alle stelle, e si dettero a buttarli lance, e precipitarli lassù per opprimerli; nel tempo medesimo li videro i nostri afflitti per mare dall'imbarcationi, che fioccauano delle lanciate, quasi senza timore delle nostre armi: perciòche quei di terra occupauano posto assai vantaggioso nelle rupi, e quei del mare adoperauano per scudo l'istesse loro barbe, (quali con mirabil' aguetolezza maneggiano, come se fussero scudo,) e sommergendosi trà tanto nel mare, faceuano suonare li colpi de nostri moschetti.

Più di cinquecento lance haueuano già gitate li barbari: & hauendo feriti due soldati della retroguardia, mentre il Capitano tornaua per soccorrerli, gli ferirono vn' altro soldato nella noce del piede; & anche a lui trapassarongli il colletto con vna lancia, ch'entrando per l'omero giunse fin' all'osso. Lieti per questo successo quei barbari cominciaron' a cantare la vittoria, e dare la baia agli Spagnuoli; mà ben tosto il loro riso cambiòs' in pianto; perciòche Lorenzo Berre, vno de nostri soldati, doppo hauerne riceuuto il colpo d'vna pietra, tirò vna palla ad vn' Indiano, che cacciaua fuori del mare la testa; e con sì buon' effetto, che l'uccise. Allora il Capitano disse a i nemici, non essere di tanto rilieuo la lanciata, che così celebrauano; guardassero pure, se fusse de maggior conto l'uccisions del loro compagno.

gno. E posti poi li feriti in mezza allo Squadrone, esso restò nella retroguardia; e tutti passarono in ordinanza quel tratto di mare che restaua: studiandosi di quado in quado, se nõ ferire, almeno di fare paura a i nemici; che attoniti del valore de' soldati in quella fattione (che può star a canto dell'altre, fatti dalli Spagnuoli nell'America, e nell'Asia) si ritirarono, non dando loro l'animo d'aspettare in cãpagna rasa, quei ch'hauerano sperimentati così valorosi nell'acque.

Giunsero tutti in Agadgna, doue resero le gratie al Signore; per hauerli scampati da tanti pericoli. Et in vero parue miracolo, che ne fusse ritornato pur'yno con la vita; essendo i Mariani assai destri nel colpire con le loro lanciae, e cadendo queste sopra quel picciolo Squadrone in sì gran copia, che sembrauano pioggia. In oltre vi accaderò molte altre particolarità degne d'offeruarsi. Imperciòche a Martino d'Ariza soldato, vna lancia gli cucì la falda alla testa del cappello, senza fargli danno; nè meno il riceuete da tre altre, che pure gli trapassarono l'istesso cappello. A molti altri da spessi colpi di lancia furono squarciati, e forati li vestiti; senz'altro danno. Quattro soli n'uscirono feriti: de quali il Capitano si ribebbe presto: all'altri tre volle Iddio, come piamente crediamo, coronar' in Cielo i loro partimenti con vna morte pretiosa; già che fù in difesa della giustizia, della Fede, e de i Ministri che la predicauano.

L'yno fù Pietro Basijan natiuo di Salug in Bisayas nelle Filippine, da doue col Padre Francesco Solano venne in quest'Isola; e trouossi l'anno 1671. nella Guerra di Guan, dando proue del suo zelo e valore. Et hora, benchè non fusse stato assignato per quest'impresa, fece grande istanze d'andare, per seruire come meglio potesse quella nouella Christianità. E doppo hauer fatto palese il suo valore nel passaggio del mare con tanti contrasti, fù da vna lancia ferito nella nocca del piede. La ferita non era sì pericolosa, peròche la lancia non fù d'osso, ma di legno: lo spasimo però cagionato dall'esserli bagnata dall'acqua del mare talmète l'inaspri, che alli 26. di Maggio, riceuuti con gran diuotione li Santi Sacramenti si morì; volendo Iddio con pegni tali dell'eterna salute pagargli ciò che in quella Missione haueua egli fatigato, senza interesse veruno temporale. L'altro ferito in quella fattione, da lancia che trapassogli la gamba, fù Gio: Beltran natiuo di Cinalòa. Era d'osso humano la lancia: e benchè gli fù cauata fuori, & alcuni giorni passò come sano, nondimeno essendogli rimasta per inauuertenza vna piccola particella di quell'osso, alli 6. di Giugno morì; con la medesima dispositione, ch'il precedente. Era di

di sopra cinquãta anni d'età, quãdo passò a quest'Isola, col desiderio di seruir in esser al Signore, e nella morte vi trouò la speranza di goderlo per vna eternità.

Prima era morto Gioseppe di Torres natiuo della Puebla degli Angioli, di cui parlossi nella vita del Padre Sanuitores. Nel suo mestiere di legnaiuolo seruì a Dio, & alla Santissima Vergine, fabricando molte croci, e lauorando legni per le fabriche delle Chiese. Dalla ferita che riceuè in quella giornata patì intolerabili dolori, & angoscie, che sempre cagiona il veleno dell'osso humano. Egli però sopportogli tutti con singolare pazienza, & vguale conformità col diuino volere. Ciò auualoraua più quel che egli disse: cioè che la Madre, di Misericordia nell'ultima hora lo consolò, fugando dalla stanza il nemico, che cercaua di turbarlo; e confortandolo a morire, con fiducia della diuina pietà; ciò che seguì alli 28. Maggio, doppo hauere riceuuti li Santi Sacramenti.

Cauò Iddio molti beni dal castigo dell'Indiani, ch'altro freno non hanno ch'il timore. Perciòche il giorno appresso, che fù il 18. di Maggio, trè terre vicine ad Agadgna nella banda di Mezzo giorno, dette Aniguag, Alan, e Tupungan vennero a chiedere pace, & amicitia con li Spagnuoli; portando li soliti regali di riso, e di cocchi. Vi furono ammesse con trè conditioni. Che due volte la settimana hauesser'a mandare in Agadgna i loro figliuoli, perche recitassero la Dottrina Christiana: che douessero togliere via le case publiche degli Vrritai e donne libere: e che tutte le feste douessero venire a sentire la Santa Messa. Di queste conditioni offeruarono la prima, peròche li figliuoli veniuano ad vdire e recitare la Dottrina Christiana, allettati da certe cosucce di vetro, che gli donauano i Padri. L'altre due non vollero offeruarle; e con tutto che fussero conuenuti con la loro capitulatione stabilita, e li Padri ogni festa andassero ad inuitargli alla Messa, pochi però ne comparivano.

L'istesso dì, che s'accordò la pace con queste trè Terre, li nemici vennero di nascosto fin' alla garità, doue si custodiua prigione quel nipote d'Agao arrestato nel viaggio, e ritenuto da nostri per ostaggio di qualche aggiustamento; mà scouerti dalla nostra gente, si diedero subito a fugire, insieme con l'altri, che più da lungi attendeuanò il successo de i primi. Alcuni de nostri soldati, e con essi il Padre Solano, vscirono anche quel dì a tagliare de'cocchi per campare la vita; e mentre trouanasi vno d'essi sù la cima d'vn'albero venne vna lancia mandata dalli nemici, che quiui stauano in agnato nel bosco. I no-

stri dettero loro la caccia; mà non poterono raggiungerli: abatteron-  
 si però in altri non meno nemici, benchè più coverti, quali poteuano  
 castigare a man salva; mà l'impedì il Padre Solano, che con quella  
 carità, che dal Padre Sãuitores egli hancua imparata, volle oltre tant'  
 altre far'anche questa nuoua sperienza, e vedere se con li beneficij si  
 potessero domesticare quelle fiere. Nulla però gli giouò; perciòche te-  
 nenali ostinati l'odio contro la fede, che vorrebbero spiantata dall'  
 Isole: e per questo minacciauano li figliuoli, acciò non venissero alla  
 Dottrina. E poco appressò nel giorno 28. Maggio tentarono d'ardere  
 la Chiesa, che staua di là dal fiume, e da ogni parte vi attaccaron' il  
 fuoco, che in hante lunghe portauano; mà auuedutisi li soldati col spa-  
 ro d'un moschetto fugarono quei barbari; restandò il fuoco sopra il  
 tetto della Chiesa, ch'era di frondi di palma. Mà il Signore prouidde  
 di riparo con la pioggia, che precedette, e poi tornò a replicarsi: &  
 il giorno appressò furono sopra il tetto trouate le lance tutte consu-  
 mate dal fuoco, senz'altro danno. Vero è, che poi li nostri disfecero  
 la Chiesa, e trasportaronla dentro l'impalizzata ò trincerata; non vo-  
 lendo lasciarla esposta a simili pericoli nell'auuenire: e l'altra dentro i  
 ripari militari fù aperta sul fine di Giugno con processione, e feste  
 del Santissimo Sacramento; alle quali da i Popoli conuicini concorsero  
 in gran numero quei Isolani amici.

Nell'Isola di Tinian, ò Buona vista Mariana, hebbe la Christianità  
 pericolo non minore, che in quella di Guan; mà ben si miglior'esito:  
 douuto senza dubio alla particolare protettione della Vergine, quale  
 degnossi di visitare quell'Isola, che perciò è singolarmente sua. Ha-  
 uueua il Padre Sãuitores mandaro colà il Padre Alfonso Lopez, con  
 quattro compagni secolari; nè in occasione delle riuolte potè per  
 tempo auuisargli che si fusse ritirato in Guan: e benchè doppo la mor-  
 te del Padre ciò gli s'auuisasse con diuerse lettere, niuna però giunse  
 alle sue mani. Perciò il Padre Lopez mandò in Guan alcuni Indiani  
 confidenti, per sapere lo stato delle cose: questi furono ben'accotti, e  
 rimandati dal Padre Solano, con lettere e notizie dell'accaduto: essi  
 però assai si trattennero per strada in alcuni luoghi; ciò fusse per tra-  
 scuragine propria, ò vero per studio de nemici, che si seruirono di  
 quest'occasione per tirar'a se l'Isola di Tinian contro il Padre Lopez,  
 e li suoi compagni; il certo si è, che alcuni di Saypan, ò S. Giuseppe, ri-  
 tornandosi da Guan nel loro paese, sparfero nell'Isola di Tinian, che  
 li Spagnuoli hauessero ritenuti prigioni quei, ch'andarono colà con  
 le lettere, & anche hauessero fatto morire vno d'essi. Tal nouella tur-  
 bò

bò grandemente quei di Sungharon, doue dimoraua il Padre Lopez; e molto più le strida e pianti delle mogli, e parenti di quei messi, creduti già ò morti, ò prigioni: e subito furono dal Padre a fare le loro doglianze. Egli si studiò di acquietargli, disfacendo con buone ragioni quella nouella, ch'essi stessi non finiuano di crederla, non trouandola sufficientemente fondata; e diede loro speranza, che presto hauerebbero di ritorno i loro parenti & amici.

Giouò assai in questa occasione vn de' loro principali, per nome Cayza, fedele sèpre a i Padri, e che hora persuase a i terrazzani suoi, essere falso ciò che ueniua loro riferito da quei di Saypan, intorno a i messaggieri. Hauera anch'egli palesata prima la fedeltà sua a i Padri; imperòche più volte sollecitato da altri principali ad uccider' il Padre Lopez, sempre rispose. \* Non poter' egli ciò fare, ne esser' ingrato a chi faceuagli molti beneficij, e soccorreuagli di quanto n'hauesse bisogno. Li suoi genitori & auoli già vecchi hauerne riceuti li Padri nell'Isola, ne hauer'essi trouate cagioni per ucciderli; perche dunque egli (giouine che non passaua li 20. anni) l'hauera ad uccidere, e fare ciò ch'essi non fecero? Su' l' tempo medesimo il Padre Lopez spedì a tutta diligenza vn' Indiano Biaya per nome Francesco Maunahun, che riconducesse li Tiritani messaggieri, e disingannasse li suoi terrazzani. Giunse costui in Guan a 13. Maggio; e rispedito subito nel ritorno incontrò per strada l'altri Indiani, che molto lieti publicauano l'accoglienze riceute da i Padri, quali l'hauenuano regalati di cochiglie, vetri, & altri regalucci, che essi pregiavano. E colloro arriuò suani la nouella contraria, & il pericolo del Padre, e de' compagni. Anzi li Tiniani via più si stabilirono nella pace & amicitia delli Spagnuoli; & il Padre Lopez proseguì la coltura di quella vigna con frutti maggiori, di conuersioni, e di battesimi.

Ma più effectiuo fù il pericolo dell'Isola di S. Anna, confinante con quella di Guan, e però anche più mosso delli suoi humori. Si sparse in Agadgna vn confuso rumore, che quell'Isola di S. Anna si fosse turbata: onde mentre il Padre Antonio S. Basilio era per imbarcarsi a quella di Tinian, compagno del P. Alfonso Lopez, fù impedito il suo viaggio; volendo il Signore conseruargli per allora la vita, che hauerebbe perduta nell'Isola di S. Anna, per cui doueua passare. Hauera imposto il P. Solano a Francesco Maunahun, che nel passaggio per Tinian prendesse notizie più puntuali dello stato di quella di S. Anna; e poi ritornasse da Tinian con l'auviso: Così egli fece; & anche fece più, che non gli era stato imposto. Imperòche dettogli dal Padre Lo-

pez, che nel ritorno da Tinian in Agadgna nõ sbarcasse nell'Isola di S. Anna, che già sapeua essere troppo turbata, egli stimando dal proprio l'altrui cuore, si diede a credere, non poter'essere quei Isolani sì ingrati, e sì sconosçeti, ch'il volesser'uccidere; hauendo riceuuti molti beneficij da lui, mentre dimorò per molto tempo in quell'Isola. Mà non gli riuscì il suo pensiero; conciossiache a pena sbarcato con'altro compagno natiuo delle Filippine, certi Indiani di Guan, che quiui si trouarono, gli furono sopra; e meſsa al compagno vna fune alla gola strascinarono, & il trafisero con le loro lance. Quindi tornando a Francesco, anche lo trafisero nel ventre con vn coltello; & i corpi d'amenue gittaronli al mare.

Non chiamo disgratia, mà bensì gratia e fauore del Signore, la morte sofferta da questi due Christiani dalli nemici della Fede, che bramauano di estinguerla, uccidendo quei, che cooperauano a dilatarla; al che haueuano assai aiutato questi due Christiani, seruendo a i Predicatori del Santo Vangelo, e dando a molti il santo battesimo: nè può dirsi, che fusero colti all'improuiso; già che prima che si partissero da Tinian s'confessarono, e si comunicarono; & il continuato tenore della loro vita Christiana e seruepte ben daua a diuedere, che fusero delli eletti alla gloria. Francesco Maunahun fù natiuo d'Indan nelle Filippine, & vn di quei gittati in quest'Isole dal naufragio della naue Concettione. Trouauasi in quella di Alamagan quando colà ginſe il P. Luigi di Morales mandato dal P. Sanuitores; e subito che n'hebbe la nuoua, andò a trouarlo; & aggonſesi a i nostri, per aiutarli, al meglio che potesse, nel ministero apostolico; argomento grande delle radici, che haueua fatte la fede nel suo cuore, il non essersi estinto il suo zelo Christiano, col viuere tanti anni trà gentilità si libera. Quattro anni visse poi compagno fedele de i Padri, insegnando secondo la sua capacità la Dottrina Christiana a quei Isolani, e ministrando in lor'assenza il Battesimo; anzi nelli due vltimi egli solo hebbe cura dell'Isola, e della Chiesa di S. Francesco Sauerio, della Dottrina, e delli battesimi; e con brama di ricondurre in essa alcuni Padri se ne tornaua in Agadgna: quando per strada incontrò il premio del suo zelo e fatighe, nella morte sì felice, che accadde a 5. Giugno 1672.

L'altro compagno, di cui non trouo scritto il nome, mà credo bensì che sia scritto nel libro della vita, fù anch'egli Filippino. Trè anni prima passando nella naue delle Filippine per la nuoua Spagna si fermò in quest'Isole, col desiderio di aiutare li Mariani; & in fatti l'adempì, a spese di molti trauagli e pericoli più volte accompagnato

li Padri nelle missioni , & egli solo la fece per due anni nell'Isola di Gani , perche li Padri non poterono colà passare . Quiui prese moglie , e la conduceua seco per togliersi l'occasione di offendere Dio: a cui guadagnò molte anime, aprendo la strada del Cielo a i bambini col santo battesimo, & a gli adulti con la Dottrina della legge Christiana: finche da i barbari riceuè per premio morte così pretiosa , insieme con Francesco Maunahun . Morto che fù, la moglie se ne ritornò nel proprio paese .

Colpi sì graui e spesso, che minacciavano ruina alla Christianità di quell'Isole, feriuano nel cuore il Padre Francesco Solano Superiore ; & furono bastevoli ad accelerargli la morte , che seguì alli 13. di Giugno 1672. quando appunto finiuua vn'anno del suo arriuo dalle Filippine in quest'Isole . Mà in tempo sì breue talmente si affaticò, che per comun voto de compagni deue quella Christianità contarli trà i più segnalati benefattori; per lo zelo e per l'opere , con cui studiò di promouerla, e prima e doppo che in essa venisse . E perciò farà di douere, che rendiamo qualche ricompensa de lodi a chi per le sue virtù meritaua più disteso elogio .

## CAPO OTTAVO .

*Breue notizia delle virtù del Padre Francesco Solano compagno del Padre Sanuitores .*

**N**Acque il Padre Francesco Solano da genitori molto ciuili in Xarandiglia Diocesi di Plasenzia . Doppo lo studio delle prime lettere passò a Roma col Padre Pietro Gonzalez di Mendoza, che accompagnaua il Sig. Duca dell' Infantado suo nipote, Ambasciatore a quella Corte . Quiui il nostro Francesco proseguì lo studio delle lettere humane ; e con la protezione dell' Ambasciatore ottenne l'annualità de quasi mille ducati in varij beneficij: onde poi accompagnando il medesimo Padre Mendoza se ne ritornò commodò in Spagna, con speranza di ottener' entrate, e dignità ecclesiastiche anche maggiori . Nel nostro Collegio d'Oropesa studiò la Filosofia; e d'essa difese conclusioni generali, con l'approbatione, e applauso di tutti: mà ben tosto egli abbandonò l'entrate , e le speranze ; per seguir'ignudo Giesù nella sua Compagnia . Spinselo a ciò assai vna graue malattia, ch'hebbe a Xarandiglia nel tempo delli suoi studij

dij. A questa terra, di temperamento fresco e delizioso, suol ritirarsi l'estate il Collegio de' nostri studij d'Oropesa. Quiui trouandosi Ministro di quello il Padre Sanuitores visitò nella sua infermità il Padre Solano, angustiato assai col timore della morte; confortollo grandemente, con la speranza che da quell'infermità non douesse morire; anzi l'aggiunse, che haueuan'ad essere grandi amici nell'auenire; nel che col dissimulato suo stile pare che l'annunciasse l'entrata sua nella Compagnia, & il passaggio all'Indie.

Mà siasi di ciò quelche si vuole, egli con grande istanza dimandò poco appresso l'esser ammesso nella Compagnia; & al primo di Dicembre del 1657. fù riceuuto nel Collegio di Madrid, di anni 22. di età. Corrispondendo al disinganno, con cui venne alla Religione, portossi in etta da esemplarissimo nouitio; bisognando al Maestro di moderare con le regole della prudenza li suoi feruori, perche con le mortificationi e penitENZE non perdesse indecretamente la salute. Dal nouitiato di Madrid, passò a studiare la Teologia nel Collegio d'Alcalà; doue per ripassare la Filosofia fù discepolo del Padre Sanuitores, e condiscipolo di chi traduce. Con la comunicazione del suo Maestro ripigliò nuoui feruori: e perche allora disponeua il Padre Sanuitores il suo passaggio all'Indie, egli con orationi e penitENZE instò talmente al Signore, & a i Superiori con manifestare loro i desiderij, che Iddio gli comunicaua della conuerfione degl'Infedeli, che per ultimo fù scelto trà quei molti, che desiderauano d'accompagnare il Venerabile Padre; e con esso lui passò al Messico, l'anno 1660. Quindi scrisse a D. Girolamo Sanuitores vna minuta relatione dell'opere di carità, zelo, & humiltà, praticate nel viaggio dal suo figlio; nelle quali hebbe senza dubio gran parte il Padre Solano, seruendo a gl'Infermi della naue, & insegnando all'ignotanti la Dottrina Christiana; poiche da che si diede per discepolo e compagno del Padre Sanuitores, il suo maggiore studio fù d'imitarne il zelo apostolico, per più approfittare se, e l'anime; come poi fece in Messico; nelle Filippine, e nelle Mariane.

Di ciò non possiamo apportare testimonianza maggiore di questa, che l'istesso Padre Sanuitores fa nelle sue lettere. In quella che dal Messico scrisse a 4. di Marzo del 1662. al Padre Gio: Gabriele Guiglien doppo hauere lodato in generale quei tutti, che con lui passarono della Prouincia di Toledo, soggiunge \* Il Padre Solano v'è singolarmente confermando le speranze, che sempre ha dato di quel molto, ch'ha da seruire al Signore nella sua yocatione, con l'applicatio-

ne

ne alli suoi studij, offeruanza, e zelo dell'anime . Et a lui si deve in gran parte, che così bene si sia quì introdotto l'atto di contritione; poiche con le sue buone maniere hà grandemente affettionati tutti a questo santo esercizio \* . Più ancora dice in vna parola nella lettera scritta da Manila a 2. Luglio 1664. all'istesso Padre Guiglien . Parla delle molte qualità, che deuono hauere quei che sono per passare all' Indie; e dice che saranno di danno, più presto che d'utile, coloro che non haueranno sodo spirito di S. Ignatio, e S. Sauerio, obbedienza, humiltà, e purità grande : e portando il Padre Solano per norma di quei che andaranno , soggiunge \* Se venissero molti come il nostro Francesco Solano , sarebbe vn gran soccorso . \* Altrove gli dà lode di costante in tutto; & il fù veramente fin' alla morte .

L'anno 1662. quando il Padre Sanuitores passò alle Filippine, perche il Vascello non era sufficiente a portare tutti, rimase in Messico il Padre Solano con 13. altri compagni ; dolente assai di perdere compagnia sramabile in quel viaggio; che poi fece su'l principio di Marzo del 1663. E fù questo viaggio assai pericoloso; tanto in mare , come nelle cinquecento e più miglia che doppo lo sbarco hebbe a fare per terra, fino a Manila; parte a piedi, e parte sopra vna vacca, che gli seruìua per caualatura; il tutto però gli fù soaue , sopportandolo per l'amore di Giesù; a cui, dice egli, offerìua ciò che si patiuà, e ciò che restaua da patirli: mà più gli sembrò soaue, quando giunse a vedere il suo P. Sanuitores , che uscìgl' incontro ad vna Dottrina, ò Residèza , che fuori di Manila tiene la Còpagnia; & egli in vedere il suo Maestro hebbe tanta allegrezza, che dice non poterli spiegare . Finito poi in Manila quel poco che gli restaua delli studij, imparossi quella lingua, & esercitò li ministerij tutti, a quali gli applicò l'obbedienza; aiutando quanto gli fù possibile al Padre Sanuitores . Quindi nel Febraro del 1665. fù mandato alla missione dell'Indiani Bifaye nell' Isola de Neri , vna di quelle che chiamano de i dipinti , ò *Pintados* : doue dimorò tre anni , seruendo al Signore in ministero così glorioso , e di tanta fatica : mà di ciò non sappiamo fin'hora le cote particolari, che doueranno riferirsi nell' Istoria di quella Prouincia .

Da questa Missione passò a quella delli *Substani* ( che vale quanto dire di gète che habita nè i fiumi; poiche sopra d'essi tègono situate le loro habitationi ) & è vna dell' Isole del Mindanao, e di gète assai barbara e rozza . Qui durò sei mesi; e (com'egli dice) con grande gusto: Forse per il seruitio, che faceua al signore in missione sì faticosa , la più distante da Manila, ch'habbia quella Prouincia; e pare che Iddio gli

gli la desse come nouitiato per quella delle Mariane. Grande era il suo fernore, e zelo di conuertir' anime; e dell' pari fù senza dubio il frutto, che egli fece mentre dimorò nelle Filippine: mà di ciò non hò altre notizie, che quelle ch' egli dà al P. Girolamo Sanuitores nella lettera, che gli scrisse da Yloilo, doue dice così \* Benche io degno non sia di queste apostoliche imprese, il Signore per la sua bontà s'è degnato dispormi per quest' anno 1667. vna Missioncella, diece leghe lontana da questo Collegio, doue risiedo: & in quella si conuertirono tra l'altri alla nostra Fede quattro gétili; de quali per la relatione, ch' essi fecero della loro età, ciascheduno hà poco meno di 100. anni: e benche li sessante l'habbiano visuti tra i Christiani, sempre sono stati impetriti nella loro superstitione. Andai a trouargli ne i loro seminati; e con ragioni e motiui, e più con la diuina gratia tutti chiesero di cuore, e con istanza il battesimo, che riceuettero la Domenica infrà l'ottaua dell' Ascensione; con grande mio gusto e contentezza dell' anima mia: & hoggi in così decrepita età si mantengono con tanta buona lena, che la seguente Domenica vennero ben lontano ad vdirmi la messa, & hann' imparato quanto basta loro della Dottrina Christiana\* Da che il P. Sanuitores incominciò à promuouere la Missione de i Ladroni, il P. Solano con grand' ansietà desiderò d' essergli compagno; e già che non gli riuscì per il primo viaggio, con l' orationi, lacrime, e con l' esatta osseruanza studioffi d' ottenerla da Dio per altr' occasione: ricordeuole di ciò, che su' l' principio delle sue istanze (per spingerlo più nello spirito) gli fù risposto dal P. Sanuitores, cioè, non esser' ancora stagionato per quella missione: ciò che egli con vmiltà confessò nella lettera scritta al P. Guiglien, così dicendo \* Voglia Iddio stagionarmi cò la sua gratia, acciò in occasione, che s' habbian' a mandare nuoui compagni per la Missione, io mi troui habile \* E si compiace il Signore d' adempirgli il suo desiderio: però che poco appresso da Mindanò fù chiamato per Ministro del Collegio di Manila; doue fè nuoue istanze per la Missione Mariana; li di cui negotij promuoueuà con gran sollecitudine appresso quei Ministri, & oltre al sodisfar' esattamente il suo officio, apprese la lingua Mariana; sì dal libro, che per ciò hauena composto, e mandato colà il P. Sanuitores, come dalla communicatione d' vn Mariano (venuto colà nel ritorno del Vascello, che porto al Padre Diego, e li suoi compagni) quale prese a suo carico il P. Solano per catechizarlo; ne lasciò diligenza veruna appo il Gouvernatore, per indurlo a mandare vn' altro Vascello à quell' Isole: sperando la sorte di passar' egli in quello alla bramata sua Missione.

Le

Le sue istanze, benchè con la consueta indifferenza proposte, ottennero a lui, & anche al Padre Francesco Ezguerra ( di cui si dirà appresso ) la licenza di passare colà nel Vascello, che l'anno 1670. si spedì per la nuova Spagna . E perchè il loro viaggio non fu di peso alla Prouincia , & anche per potere condurre qualche soccorso alle Mariane , uscirono amendue accattando di porta in porta il bisognuole ( superando in ciò il Padre Solano la sua naturale ripugnanza ) e s'imbarcarono nel mese di Luglio. In questo viaggio esercitarono tutte l'opere di carità, e di zelo con l'infermi e passaggieri, seruendo a quelli in tutti l'officij di misericordia , & insegnando a tutti la strada del Cielo . Ciò persuade a bastanza il sapere, che il Padre Solano era vero discepolo del Padre Sanuitores, & il Padre Ezguerra degno compagno del Padre Solano . Questo racconta in vna lettera li suoi traugli, e pericoli della nauigatione . \* E nelle burrasche patite ( soggiunge ) ben si vidde il cordoglio del nemico, per l'anime, che gli veugono tolte da i Padri, che con impieghi sì apostolici faticano in quella Missione . Nel Meridiano di quest'Isole il giorno del N. P. S. Ignatio ci assalì vna sì fiera tempesta, che ci costrinse a tagliare l'alberi, e gittar' all'acque gran parte della prouisione: già ci stimauamo sommersi, e scampammo quasi per miracolo: non senza gran pericolo di perire, se non dal naufragio, almeno dalla fame ; ò vero di ritornar' in Manila, che solamente era distante da 300. leghe \* Nè mancangli appresso de gran patimenti, per la diuersità de climi, e mancanza dell'acqua, e degli alimenti: nondimeno col ricorso a S. Gioseppe, a S. Ignatio, & a S. Sauerio, ebbero venti fauoreuoli; e benchè con alberi assai sproportionati alla naue, alli 7. di Gennaio 1671. approdarono in Acapulco; hauendo speso mesi cinque e mezzo in quella nauigatione, che suole durare sette in otto mesi, e tal volta noue .

Da Acapulco passò subito a Messico il Padre Solano , benchè assai debole per la nauigatione & acciacchi; e perciò con grandi stenti, che superaua il vigore della carità , & il zelo di procacciarsi quanto prima il passaggio, e qualche soccorso per le Mariane; A tal fine senza badar' alla fatica, nè al discapito della sua salute, mattina e giorno uscìua di casa, chiedendo per limosina per quella Missione le cose necessarie & vtili; fin'al ferro vecchio, & altre cose, che abbandonate qui ui come di futili farebbero nelle Mariane di gran pregio, & attrattiuo di quei barbari per la conuersione . Ciò faceua con tal zelo, che essendosi vn dì per ordine di medici purgato, e trouatosi molto maltrattato dal medicamento, uscì il giorno appresso a continuare la cerca-

H h h

dell'

delle limosine, & ageuolare la spedizione della sua missione; supplendo lo spirito quelle forze che mancauano al corpo, & operando (dice vno de' compagni) con vigore d'huomo assai robusto. E benchè questa volta nulla hebbe dalla Regia Cassa, nondimeno con l'aiuto del Padre Giuseppe Vidal radunò fin a tre mila pezzi d'otto, trà quei che portò da Manila, e quei che li donaron' in Messico. Con questi si comprò grano, vino per le messe, sette campane, parati & imagini per le Chiese; & anche alcune vacche, porci, capre, colombe, & altri animali, che mancauano nelle Mariane; e gli condusse, acciò che quivi procreassero.

In Messico s'aggiunse al Padre Solano per la Missione delle Mariane il Padre Alfonso Lopez, venuto colà da Spagna col Padre Sannitores, e rimasto per allora in quella Prouincia: ad esso però bramoso d'impiegarsi nell'aiuto delli Mariani lo chiedette con istanze, e l'ottenne da superiori. Quivi ancora trouò la Missione, che il Padre Andrea di Ledesma conduceua da Spagna per le Filippine: e con essa s'imbarcò alli 19. di Marzo del 1671. Si fé il Padre Solano cappellano della Naue, per meglio poter aiutar' i nauiganti; quali per sé, e per li suoi compagni si studiò, che tutti andassero confessati, e ben' addottrinati: & in ciò procedea egli con più seruire, sopportando per questa causa mortificationi non leggierie, ch'egli riceuua cò gran pazienza. Della razione datagli come a Cappellano, seruiasi per alimentare gli animali, che conduceua per le Missioni; senza sminuire l'altri focci. A nonè di Giugno dell'istesso anno, giunse nelle Mariane con il Padre Alfonso Lopez, Francesco Ezguerra, e Diego Noriega, ch'era della Missione del Padre Ledesma. Furono dal Padre Sannitores ricevuti con singolare carità e contento; e quello del Padre Solano, fù tale, (che com'egli scriue) grondanangli da gli occhi le lacrime, in vedere il Padre Sannitores tutto rappezzato; e con vn cappelletto di palme; mà con vn volto d'Angelo.

Fatti gli essercitij di S. Ignatio il Padre Solano, che già haueua pratica dell'idioma, & vna fere ardente di giouare a quei meschini, cominciò subito nell'Isola di Guan ad impiegarsi nella conversione de' barbari: e perche molti ne trouaua ostinati, come ch'erano già preoccupati dalla voce del Cioco, adoperaua hor la dolcezza, hor il rigore, le promesse, e le minacie per addolcirgli; perloche addotossi l'odio di molti, che vaghi dell'antica loro libertà e licenza, stimauano in sopportabile il giogo loauè della lege del Signore. Haueua designato il Padre Sannitores per la coltura dell'Isola di S. Anna.

im-

immediata à quella di Guan ; mà gl'impedirono il passaggio li tumulti, e la guerra soprapiunta quell'anno 1671: & al di lui valore, zelo, e prudenza si douette in gran parte la rappacificatione dell' Isola di Guan : imperciòche l'animo suo grande, e l'ardente zelo faceuagli disprezzare la vita ; e desiderare per causa della Religione la morte . E perciò metteuasi à rischi manifesti, ogni volta che la gloria del Signore, & il bene di quella Christianità così richiedete . Questo valore Christiano palesò egli più volte in quei 40. di, che durò l'assedio de nostri soldati : peròche nelle sortite che fecero otto soli huomini (trouandosi l'altri, ò ammalati, o impediti) egli l'accompagnò sempre, per esortargli e confessargli quando alcuno cadesse ferito ; nè altra difesa portaua, che il bastone in mano, & vn piccolo scudo per riparare le lanciae nemiche . Nondimeno tal coraggio mostraua in queste occorrenze, che per confessione dei barbari istessi cagionaua loro maggiore paura il Padre Solano disarmato, che li soldati con l'armi .

Tralasciò li trauagli sofferti da lui in questo medemo assedio ; nel quale egli, e l'altri religiosi faceuano a vicenda le loro guardie ; & il Padre Solano caricauasi anche quelle che spettauano ad altri . Daua breuissimo tempo al sonno ; e ciò all'inclemenza dell' aria, per trouarsi più pronto nell'affalti frequenti de nemici ; e molto più per la propria mortificatione, che faceuano andare sempre in traccia de patimenti . Obligarono tal volta li compagni à prendersi vna couerta per riparo del freddo, perche egli rifiutaua anche questa piccola conuenienza . Mà gl'Indiani diuisando trà il buio della notte il bianco della couerta, cominciaron'a lanciali delle sassate ; egli però con gran pace, e senza punto alterarsi cambio luogo più riparato, per prender'vn poco di riposo . Grandi furono li trauagli, e pericoli sofferti da compagni tutti nel tempo di questo assedio di Guan ; seguatossi nondimeno trà tutti il seruore del Padre Solano .

Odiuanlo mortalmente per il suo zelo li nemici della legge Christiana, nè solamente il feriuano con le spade sempre affilate delle loro lingue ; mà minacciarongli anche, e più volte tentarono di dargli la morte con le loro lanciae . Attendeanlo vna volta certi Iudiani in aguato per ucciderlo ; mà egli hauuone l'auiso cambiò strada, e deluse il tradimento . Trouandosi in certa popolatione col Padre Sanuittores seppe da vn fanciullo, per nome Ambrosio, che quei popolani erano risoluti di dargli la morte: perciò il Padre Sanuittores lo fece quindi partire sù la mezza notte ; e per l'istessa causa non

gli permetteua d'andare à tutte le Missioni , ch'egli desideraua , e chiedeuà ; desiderando il Padre Sannitores di risparmiargli la vita tanto allora necessaria per quella nuoua Christianità : ciò che radoppiua la mortificatione al feruore del Padre Solano , che bramaua d'incontrare la morte per Christo , e dare la vi a Christiana à nemici del Redentore. Quindi è, che per ordinario fu la sua dimora in Agadgna ; doue attendeuà ad istruire & amministrare i Santi Sacramenti à que' popolani ; & in oltre fece piancar vn'impalizzata per difesa delli Spagnuoli e ministri , contro l'iuuasioni de barbari , da temersi anche quando maggiormente si mostrauo amici : e per inanimare col proprio esempio li soldati , egli caricando si sulle spalle , cocchi , e pali , facena l'ufficio di giornaliero .

Seguita dopoi la morte del Padre Sannitores, gli succedette il Padre Solano nell'ufficio di Superiore; mà egli stimandos' indegno , nella prima comodità , che vi fu vn mese doppo , scrisse al Prouinciale delle Filippine , ch' a grado gli fusse di mandare vn' altro Superiore ; perchè egli non era habile a gouernare quelle missioni : mà il zelo da lui palesato in quel poco tempo che sopravisse , ben diede a diuidero , che doppo la perdita del Maestro fu la più sensibile questa del discepolo delli suoi dettami , e virtù . E pare che il Signore volesse mostrare , che ancora viueua nel Padre Solano lo spirito del suo Venerabile Padre Sannitores , nel caso che segui otto soli giorni doppo la di lui morte . Si disse a suo luogo , che Quipuha , Indiano principale d' Agadgna , tolse ad vn' altro la moglie , e con scandalo de Christiani , & anche delli stessi gentili menaua vita disonestà con quella studiosi il Padre Solano di rogliergli quella femina , come di già l'haueua procurato il Padre Sannitores ; mà ripetendo l'huomo disse ueduto l'istessa risposta , cioè , che più tosto uolca andar' all' Inferno , che lasciare la femina , ripigliò con seuerità il Padre Solano : *Guarda bene ciò che fai , che forse sarà domani l'ultimo de tuoi giorni .* Se ne rise Quipuha : Iddio però , di cui non bisogna riderli , diede compimento alla minaccia , o predizione del suo seruo . Imperciòche andando Quipuha il giorno appresso alla campagna , e fece menando la sua concubina , senza infermità o indispositione veruna cadde auanti di quella morto . Caso , che atterrì quei tutti che haueuano qualche timore di Dio , facendogli vedere , e tremare li suoi giuditij .

Giunta la nave dalle Filippine , il Padre Solano con tutto che si trouasse infermo , s'incaminò verso quella , come habbiamo detto ; e salmente favigò nella spedizione de negotij , e delle lettere , che si de per

mo-

morire sù l'istessa naue. Ritornato poi in Agadgna trauglianano più li pensieri del pericolo, che minacciaua a quella Christianita, che li proprij acciacchi; tutti però vniti lo ridussero al letto. Mà spesse volte da quello leuauasi, supplendo il vigore dello spirito alle forze, che mancauano al corpo, per sodisfar' all'obbligo dell'officio. Et in questo mentre auuennero le cose narrate nel precedente capitolo. Nel tempo della sua infermità non permetteua, che con lui si viatte più di quello che si faceua a i benefattanti: e solamente si ridusse a mangiare carne, quando li compagni gli misero a scrupolo, se facesse il contrario. Effercitauasi in atti d'ogni virtù: e talmente desideraua d'essere disciolto e stare con Christo, che rihautosi alquanto hebbe a dire, che l'increseua di non morire allora: tanto teneua gli suoi con-til a l'ordine, chi con tale sollecitudine haueua traficato i talenti dategli dal Signore. Mà Iddio non tardò troppo ad esaudirlo; poiche alli 13. di Giugno del 1672. riceuuti li santi Sacramenti si morì: con tranquillità grande, e senza l'ambascie, che suole portare seco la morte. Il suo corpo, con tutto che molto smunto, restò così venerabile, che sembraua viuo; & a quanti lo guardauano cagionaua singolare tenerezza, e veneratione.

Trà tutte le virtù di questo Venerabil' Huomo più campeggiò quella, che è la Regina di tutte, massimamente in vn ministro Euangelico: cioè la carità verso Iddio, e verso l'anime ricomprate col di lui sangue. Effercitauasi frequentemente in atti d'amore di Dio, & a fine che da tutti fusse conosciuto & amato, non perdonaua a fatica veruna; perciò s'vmiliaua, pregaua, esortaua, sopportaua l'ingiurie (il che spesso gli auenne) & intraprendeua quanti mezzi il suo zelo facesse dettargli. Desiderò assai di sparger' il proprio sangue per Christo; benchè riputauasi indegno di tal'honore. E come spesso si legge nelle sue lettere familiari, portaua vn' inuidia santa a coloro, ch'otteneuano questa felicità. La sua morte, con tutto che non fusse stata violéta, nondimeno troppo si auicinò al merito di quella: però che gli venne cagionata da patimenti e sollecitudini prese da lui a beneficio della Fede; & anche da quelli, che gli cagionarono l'istessi barbari, perseguitando la medesima Fede; ch'egli con tutte le sue forze studiuaasi di dilatare. E perch'egli in quest'Isola fù vno de maggiori nemici delli nemici di Christo, ben merita di contarli trà primi loro Maestri e benefattori; e doueranno li successori suoi guardarlo com'esemplare delle loro attioni. Conciosiache dal medesimo Padre Sanuitores fù stimato vno de Ministri più necessarij in quelle  
par-

parti per la predicatione del Santo Vangelo . Perciò contristaronsi li buoni della sua morte; mà rallegrauansi li tristi e l'infedeli , credendosi che tolto questo sostegno, riuscirebbe loro di buttar' a terra quella Christianità delle Mariane . Mà succedendogli il Padre Francesco Ezguerra nell'ufficio di Superiore (com' appresso dirassi) ben tosto l'infedeli si auuidero, che in esso lui, soprauiueua lo Spirito, e del Padre Solano, & anche quello del Venerabile Padre Sanuitores .

## C A P O N O N O .

### *Successi dell'Ifole Mariane doppo la morte del Padre Francesco Solano .*

**A** Pena passarono cinque giorni doppo la morte del P. Francesco Solano, che li nemici, credendosi che già non vi fusse, chi potesse fare loro resistenza, cominciarono secondo la lor' usanza ad alzare le grida, in segno di volere rompere la guerra . I nostri soldati però, non facendo di ciò conto veruno, uscivano come prima in cerca del rimai, per proprio mantenimento; e benché li nemici non ardissero d'investirli in campagna aperta, non dimeno coperti da folti alberi non cessauano di sgridargli; dal che offesi li nostri bruciarono da dodici case di quei barbari . Ciò recò a nemici qualche paura; mà non però lasciarono la rea intentione; anzi perche li nostri rinisero in libertà il nipote d' Agào (acciò si chiarissero, che non erano colà venuti per fargli schiaui; mà bensì per dare loro la vera libertà, con la predicatione, e luce del Santo Vangelo) essi attribuendo il fatto a paura de nostri, radunarono maggiormente la gente; e più volte vennero in Agadgna, rinouando le grida, e tirando uelle sallate . Mai però auicinauansi a tiro di moschetto; & in uiscire gli nostri a fare loro fronte, voltauano subito le spalle; ò per timore, ò foise per astutia: poiche inoltratosi troppo vna volta Mattia Altamirano, vno de i nostri soldati, inciampò nella lor' imboscata, e gli tirarono da otto in dieci lancia; egli però non perdendosi d'animo, sparò vna moschettata; e così gli fugò, senza hauer riceuuto dalle loro lancia danno veruno .

Stimossi prouidenza particolare del Signore, che hauesse voluto talmente intimorire quei barbari, che non ardissero di assalire li Spagnuoli; poiche se si fussero risoluti, facilmente sarebbe loro riuscito di recarli all'ultimo estertinio, mentre li nostri non haueuano forze,  
ne

ne modo di resistere alla moltitudine . Per ottenere tale gratia fecero i nostri preghiere e processioni, nelle quali cantando le Litanie, imploravano l'aiuto del Signore, e de suoi santi . Spianaron'anche per più d'un tiro di moschetto il bolco , che giungeua fin'alla nostra Casa per toglier à nemici il riparo, col quale tal'ora troppo ci s'accollauano . Ciò fù a nemici di gran dispiacere; e per impedir' à nostri il passo all'e loro terre , di sassi e di pietre prese dal mare , alzaron'vna siepe o trincera verso la spiaggia , appoggiata ad vn monticello scogli di quella, e discosta nizzo miglio d'Agadgna . Quiu si radunauano li nemici ; e quindi senza essere veduti buttauano , e lancie , e sassi contro de i nostri , che gli si auuicinassero ; mà per gratia del Signore le lancie e li sassi , che cadeuano trà i nostri soldati, non mai fecero loro danno veruno ; ne meno il riceuettero dalle punte, delle quali era seminata la strada, che li nostri doueuan fare . Tal'ora i nemici auuicinandosi al nostro campo proferiuano contro Iddio delle bestemmie ; ben palesando in tutte le occorrenze la cagione della lor'auerfione a' soldati Spagnuoli ; accorgendosi però d'esser' intesi, ritornauansi al proprio posto ; con assai maggior fretta di quella , con cui erano venuti .

Veggendosi l'Isola si turbate & inquiete per li rimori seguiti , e maggiori che se ne temeuano, il Padre Ezguerra scrisse al Padre Alfonso Lopez dimorante in Tinian , che subito se ne venisse in Agadgna con li suoi compagni secolari ; per conseruare à tutti la vita , & anche per accrescer' il numero de' soldati , che pochi erano rimasti in Guan, essendo già molti altri uccisi da barbari . Giunse questa lettera ( con tutto che si fuisse già ribellata l'Isola di S. Anna , necessario passaggio per quella di Tinian ) ciò che non fù poco fauore del Signore ; e maggiore anche fù l'effersi subito trouati dal messaggiero il Padre, e tutti li compagni , & anche l'imbarcatione pronta , in cui senza toccare Zarpana o S. Anna, giunsero tutti à Guan, carichi de' molti frutti di battesimi e de' conuersioni ; e lasciata in Tinian quella migliore disposizione , che fù possibile per conseruatione della nuoua Christianità : fin che il Padre , o alcun'altro potesse ritornar' alla visita .

Ne a i Padri mancana da fare, e da patire, anche dall'istessi soldati d'Agadgna: però che a corregger' i loro eccessi non haneuano li Sacerdoti altri mezzi, che quei dell'amore, e dell'esortationi; quali non sempre riescono con tutti . Ogni Domenica faceuano loro caldissime esortationi per infermarli nello spirito , riducendoli a frequentare vna certa forma di Congregatione, istituita già dal Venerabile Padre San-

Sanuitores ; doue oltre l'vfo de' Santi Sacramenti della Confessione e Comunione, fi dauano anche a fuoi tempi li Esercitiij di S. Ignatio, per meglio difporli alla morte ò martirio , che ogni dì poteuano temere ò sperare, trà tanti nemici e pericoli . E quei che faceuano li esercitiij , nell'opere dauan' affai a diuedere il profitto delle lor' anime . Fabricarono anche la Chiesa e la Casa in buona forma; perciòche dal tempo di quel turbine, che la burttò a terra, non haueuano fin' hora potuto farla : e per difesa contro l'inuafioni de barbari la circondarono d'vna tagliarda impallizzata .

Né contenti di ciò li Padri uscirono in diuerse Missioni a scorrere più della metà di quell' Isola , non tanto da noi alienata . E quantunque il rischio era sempre grande, il zelo però si faceua fardo alle minaccie degli nemici ; & anche alle persuafioni dell' Indiani amici, che studiuanfi d'indurgli a paura ; acciò non esponessero li Padri a pericoli si manifesti le proprie vite : & in queste scorrerie hebber' il frutto di molte conuerfioni e battesimi ; à dispetto del nemico , che via più si studiaua d'accrescere la voce del Cioco . Caminando da Fuugna verso la marina due Padri con alcuni compagni secolari , furono auuifati da certi buoni Christiani, che nelle populationi vicine haurebbero in contrata la morte : effi però non perciò s'auuilirono ; anzi raccomandato al Signore l'euento per l'intercessione della Beatissima Vergine , e confidati nella di lei protezione , scorsero vna terza parte del'e populationi di quella spiaggia ; con l'acquisto di molti bambini , che incontrarono la vita dell'anima nell'acque del Santo Battesimo . Al che giouò etiamdio l'andare questa volta più cautelati , & accompagnati che prima ; hauendo per la sperienza conosciuto , che piantata già la fede in quest' Isole , hà mestieri di qualche scorta ; quale senza offender'alcuno la diffenda da nemici che cercano di fradicarla .

E perche Agadgna distà affai dal porto , doue per ordinario approdano le Naui , nella terra di Merizo più vicina , cominciaron' à fabricar'vna Chiesa, sotto il titolo del fortunato Latrone San Dimas , di cui il Padre Ezguerra era singolarmente diuoto ; mà poi riconosciuto il pericolo , che quiui anche vi sarebbe stàto alla comunicazione degli Spagnuoli di Merizo con quei delle Naui ; fù per ciò preferita la terra di Fuugna , più commoda à riceuerle , & anche alla dilatazione della Fede; essendo terra più popolata dall' Indiani , e frequentata dalle populationi circonuicine. Peròche Fuugna viene affai celebrata da quelle genti , perche quiui si mostra vna Rupe , da cui  
Scioc-

scioccamente credeuano , che gli huomini tutti haueſſero tratta l'origine . Ha buoni porti vicini ; e nella punta , che fa verſo Oes Nordoeſte , cioè ponente maefiro , s'alza vno ſcoglio , di ſei in otto braccia dal mare ; e dallo ſcoglio a lunghiffima diſtanza ſi ſcoprono le nauì , che dalla nnoua Spagna paſſan'alle Filippine. Equeſta punta viene circòdata dal mare da trè parti, dalle quali è inacceſſibile a nemici ; e dalla parte , che guarda al breſueſte , cioè leuante verſo Scirocco & vnice lo ſcoglio a terra, può facilmeſte fortificarſi. Dalche pare, che la natura, e l'Autore d'eſſa haueſe perparato queſto ſito per rifugio della Fede in quell'Iſole: e perciò li Padridiſegnarono di alzarè quiui vn Tempio al Signore, come Rocca più ſoda della Chriſtiana Religione. Mandati dunque due Padri propoſero a quei di Fuugna il diſegno; del ch'eſſi molto ſi rallegrarono ; & aſſegnatoui ſubito il ſito da Padri propoſto per alzarui la Chieſa e caſa , concorſero anche con le proprie fatiche alla fabbrica , che ſi terminò in pochi meſi. Prima ſi nettò il porto dall'alberi , e ſterpi , & appreſſo fabricoſſi la caſa; la di cui principale parte ſeruiua di Chieſa dedicata a S. Gioſeppe Spoſo della Madonna Santiffima . In queſta caſa, e Chieſa vi aſſiſteuano due Padri, con alcuni compagni ſecolari ; e quindi vſciuano ſpeſo alle Miſſioni per le popolazioni della montagna , battezzando li bambini, & iſtruendo li adulti di quelle, nella legge del Signore, e ne' Chriſtiani coſtumi . Ne hebbero poco da faticare nell'iſteſſa Fuugna ; a conuincere , e diſingannare li forafrieri , e molto più li paefani, della fauolofa madre de gli huomini Fuugna : cioè quella rupe mentionata di ſopra . Queſta rendeua celebre la loro terra trà tutte : e perciò era malageuole a perſuadere loro , ciò che ſtimauano douere ſcemar'aſſai la loro fama .

A 22. di Maggio di queſt'anno 1673. paſò la naue S. Antonio, che faceua il ſuo viaggio trà l'Iſola di Guan e quella di S. Anna ; e per la bonaccia potè toccare la terra d'Agadgna, doue ſi fermò il tempo neceſſario per sbarcar' il foccorſo , che la pietà della Regina noſtra Signora D. Mariana d'Auſtria mandaua alle ſue Iſole Mariane ; con li ſuoi diſpacci Regij ſpediti per impuſo di prouidenza ſuperiore, in quel tēpo apūto, che la nouella Chriſtianità hebbe pericoli e biſogno maggiore. Nel primodelli 10. Ottob. del 1671. ordinaua Sua Maeftà, che li Miniſtri Euangelici dell'Iſole Mariane fuſſero proueduti del biſogneuole, a ſpeſe della Regia Caſſa . Nel' altro de 19. Agoſto dell'anno medefimo ordinaua , che a ſpeſe dell'iſteſſa Caſſa del Meſico ſi comperafſe , e ſi mandafſe tutto il neceſſario all'ornato & abbiglia-

mento di quelle Chiefe: e che dalla nuoua Spagna s' inuiassero nuouo operarij, per aiutare alla conuerfione di quei Infedeli. E l'istefso replicaua in altro delli 16. Nouébre dell'anno medefimo. Anche l'istefso di per vn'altro dispaccio ordinaua al Governatore delle Filippine, che inuiasse alle Mariane duecento Pampanghi, acciò con più ficurezza si raccogliessero i frutti della Conuerfione (secondo che gli haueua chiesto a S.M. il V. Padre Sannitores.) In altra Cedola dell'istefso di ordinò anche, che nelle Filippine, ò vero nella nuoua Spagna si fabricasse, e si mandasse alle Mariane, vna nuoua conteniente imbarcatione; in cui più ageuolmente li Padri potessero pafsare da vna ad altr' Isola; e scoprire anche altre di nuouo; la doue con le deboli fuste del paese non poteuano giungere. Tutto ciò farebbe si puntualmente eseguito, se la Maestà sua potesse stendere le sue mani, doue stendea il suo zelo; col quale aggiunse nelli sudetti suoi ordini, che non douesse difficultarsi spesa veruna, che douea seruir' a promuouer' vna Missione di tanta gloria di Dio, e bene dell'anime. Secondado questo zelo & ordine Regio l'Eccellentissimo Signore Vicerè del Messico esegui subito ciò che spettaua a lui: mà ciò che spettaua al Governatore delle Filippine, si desidera ancora ch'vn altro l'eseguisca, e prouegga al bisogno delle Mariane.

Il P. Francesco Ezguerra Superiore di quella Missione, veduta l'importanza di questo affare, mandò alle Filippine su l'istefsa naue S. Antonio, che portaua questi dispacci, il P. Gerardo Bouuens, acciò trattasse col Governatore la fabrica dell'imbarcatione ordinatagli, e la trasmissione de i duecento Pampanghi. Il Governatore però nemico dichiarato di quella missione, per più istanze fattegli dal P. Gerardo (che gli ponderò il gran seruitio di Dio, e del Rè nell'esecuzione) mai non acconsenti à mandare li Pampanghi; nè meno à disporre l'imbarcatione, in modo che potesse seruire. Vero è, che per compiere nell'apparenza con la Maestà Sua, comandò al capo mastro della fabrica de' Nani delle Filippine; che fabricasse l'imbarcatione sudetta; prescriuendogli però le misure della luaghezza, e larghezza di quella, senza proportione veruna; e tutto che il capo mastro gli replicasse ben per 3. volte, nõ poter'egli in coscienza fare l'imbarcatione in tal forma; perciòche quei tutti, che s'imbarcassero in essa, farebbero senza dubio annegati: altrettate gli comadò, che effettivamente, e senza replica così l'eseguiffe. Egli perciò così la fabricò, bêche corro sua voglia: e copiata così l'ossatura, màcante però di tauolato, di chiodi, d'alberi, e di altri arredi, la fece il Governatore imbarcare, qual'era così disarmata.

ta , sopra la naue che conduceua nel Messico li Padri Bustiglios, e Gerardo; con ordine al Capitano, che così com'era la sbarcasse nelle Mariane al suo ritorno; scriuendo egli frà tanto à Sua Maestà & al Vice-rè del Messico, di hauere già esseguito i lor'ordini .

Li Padri di tutto ciò consapeuoli, giunti che furono ad Acapulco raguagliaron' il Signore Arciuescouo allora Vice Rè; da cui fù ordinato, che la barca si scendesse in terra , e si prendesse a nome del Rè da tutti li piloti, marinari, ufficiali , & altre persone pratiche; la dichiaratione giurata del loro parere, intorno alla fabrica di quella barca; e tutti concordemente con giuramento asserirono, che non si poteua in quella nauigare, senza pericolo manifesto d'annegarsi quãti s'inbarcassero in essa; stante la somma sproportione, e difetti essenziali nella sua fabrica . Il Capitano della naue tutto dipendente dal Governatore si studiò quanto li fù possibile , che la barca non fusse riconosciuta; & haueua ordine , che nel ritorno passando dalle Mariane , a quindici ò sedici gradi d'altezza, la buttasse a terra in qualunque Isola di quelle parti . E fin dall'anni passati haueua già ordinato a i Generali, Almiragli, & altri comandanti delle Naui , che passando dalle Mariane si tenessero lontani, nè toccassero il porto S. Antonio dell'Isola di Guan; doue per l'addietro soleuano dare fondo le nauì . Ciò accrebbe l'insolenza de barbari , che vedeuano non mai accostarsi le nostre nauì , da quali prima temeano il castigo de loro delitti e crudeltà ; onde perduto il timore fecero più homicidij de secolari & anche de Religiosi ; de quali diremo appresso: Tralascio li danni cagionati dal Governatore , si nel impedir' il passaggio ordinatogli delli Pampanghi ; come di molte famiglie di Manila , che ciò chiedeuano , & à quella nascente Christianità sarebbero state vtilissime . Nè credo vi sarà chi habbia à male, che l'Istoria quale deue far' à tutti giustitia , habbia riferito questi publici eccessi del Governatore , per documento altrui : e ben può cauarsi più efficace , dall'improuisa morte, ch'appresso egli fece . Voglia Iddio, che con tale morte temporale habbia egli sodisfatto à bastanza alli danni , che cagionò à quella Missione ; e che in lui imparino tutti , s'ouastare à i potenti vn'altro di gran lunga maggiormente potente ; & à i tribunali humani presieder' il Tribunale diuino , doue si giudicano i loro giudicij ; doue l'istessi giudici sono rei , & i più potenti non possono fare resistenza al supremo Potente .

Mà ritornando alla Naue S. Antonio, trà l'altre cose, che conduceua di soccorso il Generale D. Gio: Duran di Monforte , vi lasciò vn suo

cauallo, la di cui bellezza e velocità recò alli Mariani gran meraviglia; non hauendo essi giamai veduto simil'animale. Diuulgatafi la fama, concorreuano dà tutte l'Isole per vederlo; e quei che potessero hauerne qualche crine ò fetosa, da metterla per fettuccia & ornato alli suoi cocchetti, stimauansi fortunati. Sogliono li gioueni liberi portare certi bastoni, chiamati *Tune*, curiosamente lauorati, e tinti di zaffarano, col succo di certa radica detta *Mangù*; e nell'estremità d'essi dalla parte di sopra, vi mettono tre fettucce di due palmi l'vna, fatte dalle cortecce più delicate dell'alberi, accomodate con grosse fila, a guisa di nappe: mà in vece di questi fili vi mettono al presēte qualche crine del cauallo, quei che l'hanno potuto conseguire. E per guadagnarfi la di lui amicitia, l'hann'ancora portati alcuni regali di cocchi. Elsagerano assai la fodezza delli suoi denti; e molto più il calore del suo stomaco, che possano masticare, e digerir' il ferro: però che si dettero a credere, che il morso della briglia, che tiene trà i denti, gli seruua per sostentamento.

L'arriuo della Naue, e la veduta del cauallo operarono, che li nemici più dentro terra si ritirassero: dal che prendendo anche li Padri l'occasione, mandarono loro a dire, che pure si quietassero, e venissero ad vdire li misterij della Santa Fede; nè temessero di essere castigati. In fatti vennero alcuni alla Chiesa, e sperauasi che seguissero l'altri, tirati dalla buona accoglienza: auvedutisi però, che la Naue doppo tre giorni s'incaminò verso le Filippine, senza dare loro castigo veruno, nè meno prender'informazione de' loro misfatti: e che li Spagnuoli nõ s'eran'accresciuti di forze; mancando per ciò il timore, tornarono a ritirarsi: minacciando anche nuoua guerra, quando li nostri tentassero di castigarli. Perciò non potendo li nostri troppo allontanarsi da Agadgna, attendeuanò a fare quelle Missioni, che permetteua lo stato presente; & Iddio concorrendo al loro zelo premiauua le fatiche con gli battefimi di bambini, ed'adulti.

Nella Residenza però di S. Giosepe di Fungha sperimentauasi prosperità maggiore. Quindi vsciuano due Padri alle continue missioni delle terre di quelle montagne e marine; done battezzarono più di 400. fanciulli, e gran numero di adulti: e sterpate le spine quiui cresciute per arte del commune nemico, tornò quel campo a cambiarsi in Paradiso; come già era stato nel tempo del Venerabile Padre Sanuitores. Concorreuano in gran numero e fanciulli e grandi, ad vdire & imparare la Dottrina Christiana, & in vece delle fauolose e profane cantilene, nelli monti, e nelle pianure si vdiuano già can-

carfi le sacre orationi ; e questa diuota melodia eccitaua gli affetti di tutti alle lodi del Signore , che sà cauare perfette dalle bocche dell' innocenti fanciulli. Mà queste voci tãto piaceuoli al Cielo stizzauano l'Inferno , a solleuare nuouamente l'Indiani contro li Ministri Euan- gelici:così permettendo il Signore , acioè non senza spìne raccogliessero le rose; nè sì gran frutto senza trauagli e pericoli. Per ciò doppo quattro mesi, che durarono in quelle missioni , succedendosi a vicenda, per hauerne tutti parte ne i frutti , e ne i trauagli , che col vento contrario ogni dì andauano crescendo ; & hauendo visitata la maggior parte di quell' Isola , alcuni buoni Indiani amici li fecero auuifati, che da altri Infedeli veniuano insidiati in certi passi assai pericolosi; onde li Padri furono costretti a ritornarsene in Fuugna per strade ripide e non battute; e sospendere per allora la visita .

Sperimentauano ancora li nostri in Agadgna l'amoreuole providenza del Signore, in molti effetti proprij della sua potente mano ; e che dauano a diuedere, quanto gli fussero grate le fatiche delli suoi operarij: quella però, che maggiormente gli consolò; sì per l'occasione e giorno in cui seguì , si anche per la commodità , che recaua, di stendere più , e con maggiore frutto le loro fatiche ; fù la pace conchiusa con quasi tutti li nemici . Hauueuanla chiesta più volte li nostri, mandando per ciò ambasciadori a i nemici; che sempre mai se ne burlauano; mà alli 13. di Nouembre ( giorno del Beato Stanislao Koska, tenero giouine , mà gran santo della Compagnia di Giesù ) mentre più si bramaua , e meno si speraua, vennero in Agadgna i nemici medemi a chiedere da per loro la pace , e sottometerli alla legge Christiana : & in vece delle casse di tartuca, che in casi tali sogliono regalare, offerirono li proprij figliuoli al battesimo . Furono a braccia aperte riceuuti da nostri ; e la pace si stabilì con le condizioni seguenti . Che farebbero vbbidienti a i precetti diuini; che porterebbero al santo battesimo li proprij figli non ancora battezzati; e che verrebbero anche essi in Chiesa, per vdir la santa Messa, e la Dottrina Christiana . In fatti si battezzò gran numero di bambini, e di adulti; & altri già battezzati furono riconciliati alla Chiesa: e secondo il bisogno, e la capacità di ciascuno, riceuettero l'altri Sacramenti .

Ne contenti li Ministri della dilatazione, che tal pace cōcedea alle loro missioni , destinarono anche vn Padre all'Isola di Tinian , ò Buona vista : ma non potendo passare, à cagione de venti contrarij ; si fermò anch'egli vn mese nella terra di Ritydian; e visitò dopoi l'Isola di Guan; doue battezzò da cinquanta bambini, & altri adul-

ti ;

ti ; & all' ammalati , moribondi , & altri bifognofi miniftrò li Sacramenti . Si che in queft' anno 1673. in cui corre l' iftoria (coltone alcune poche popolazioni dell' Infedeli, che mai hanno voluto comparire) tutta l' Ifola di Guan fù dall' operarij Euangelici uifitata; & alcune terre più volte fi fecero nuoui Chriftiani; fi ftabilirono gli antichi, fterpando i loro vitij, e piantando le virtù, & infegnando a tutti la ftrada del Cielo; con effortationi, e prediche; con carezze, e con minaccie: cercando in tutt' i modi di tirare quei barbari alla Santa Fede, e legge del Signore ; e rimuouerli dalla lor' antica libertà e barbarie . Tutti hann' imparato vn fano coftume, ch' incontrandofi in alcuno de i Padri, in vece di faluto dicano . *Sia lodato il Santiffimo Sacramento, e l' Immacolata Conceptione, &c.* Spelfo hanno in bocca i nomi dolciſſimi di *Gieſù*, e di *Maria*, nel mare, & in terra contro l' Aniti : e con fegni di molta diuotione ripetonò l' orationi del Catechiſmo ; erigendo in più luoghi le croci, & adorando le ſacre imagini; maggiormente quelle di Chriſto, e della ſua Santiſſima Madre; e portando diuotione, e riuerenza grande alle coſe ſacre . Più è d' ammirarſi il valore d' alcune nouelle Chriftiane; che in mezzo a tanta diſſolutezza hanno coſtantemente reſiſtito a coloro, che ſollecitant le a male; con dicit loro . Iddio n' hauerà diſpiacere . Altre aſſalite dalla violenza, alzate le grida, ſe ne liberarono; e dopoi querelaronsi dell' aggreſſori i miniſtri Euangelici ; chiedendo rimedio per non vederſi altra volta in ſimil cimento .

## C A P O D E C I M O .

*Morte felice del P. Francesco Ezguerra, e de' cinque compagni ſecolari .*

**L**eto aſſai e felice era ſtato l'anno decaduto 1673. con la raccolta di tante centinaia di batteſimi , e progreſſi di quella Chriſtianità; mà ſegui l'anno 74. funeſto all' occhi humani, per le molte uccifioni, con le quali infanguinoſſi; e non meno glorioſo all' occhi della pietà; perciò che tal' inaffiamento, eſſendo ſemèza de Chriſtiani, e fertilizzando quei campi ci promette copioſo frutto .

Circa il tempo del Santo Natale s'erano i Padri ritirati nella Reſidenza d' Agadgna, per più ſolennemente celebrare quelle feſte, e per conferire i mezzi di promouere le Miſſioni, e la Santa Fede nel ſol-

co ritiramento delli Effercitij spirituali di S. Ignatio rinnigorisi, per più efficacemente attender' alla salute e profitto de prossimi nelle future Missioni. A pena finite queste funzioni, il Padre Francesco Ezguerra, non potendo il di lui zelo, sopportare maggiore dilazione, se n'andò in Fuugna; e quindi salì alle populationi della montagna, doue seppe esserui gran numero de bambini di fresco nati, e bisognosi del Santo battefimo. In fatti battezzò fin' a dugento; & allegro della raccolta se ne tornò in Agadgna; per proueder' a tutto, come buon Superiore. Quindi dopò pochi giorni passò la seconda volta a Fuugna; & allettato dal successo precedente, penetrò all'altre populationi delle montagne; e benche conoscesse il pericolo, premeuagli però assai più il dare la vita della gratia a chi d'essa ni era priuo. In 13. di n'accrebbe alla Chiesa più di cent'anime; battezzò li bambini, istruì l'adulti, consolò l'ammalati, e ministrò i Santi Sacramenti a i bisognosi; e con sì apostolici passi andauasi accostando alla gloriosa morte.

Giunse il primo di Febraro nella populatione di Ari, situata nella marina; e nel porto di S. Antonio, doue egli pose piedi a terra trè anni prima, quando capitò in queste Isole; e la mattina appresso, giorno della Purificatione della Madonna, volendo dire la Santa Messa, e comunicare li sei compagni secolari, che seco conduceua, con quelli s'incaminò a Fuugna; perciòche non haueua seco, com'altre volte, li parati sacri; per schiuare a se & a compagni quest'imbarazzo in viaggio tanto malageuole. Appena fatto il viaggio di vn'hora, s'incontrarono in quattro Indiani, che conduceuano vna donna già da molti giorni pericolante da vn difficil parto. Il Venerabile Padre ciò inteso, & anche l'essere la donna battezzata, vdì la di lei confessione; & appresso volle ministrargli l'estrema Vntione (perciòche sempre portaua seco il Sacro Olio, per la diuotione, che haueua a questo Sacramento) quale in ogni bisogno, ò suenimento de sensi, toleua anche chiederlo per se con ogni premura; & il Signore gli volle premiare questa sua diuotione, con la morte per cagione sì pia sofferta.

Impercioche, mentre egli si preparaua a ministrar' alla patiente questo Sacramento, cercarono d'impedirlo l'Indiani preoccupati dalla voce del Cioco; che al pari del Battefimo infamaua il Santo Olio, con dire che l'Vntione toglieua la vita a chiunque la riceuesse (ciò che dell' Vntione era più facile a persuadersi; già che dandosi amoribondi, molti erano quei, che dopò riceuuro la se ne moriuano) mà insistendo il Padre a quietargli, e persuadere loro ciò ch'era di douere, gli diedero li Barbari vn' vtione;

c. la.

e lasciata la donna in terra gittarono contro di lui, e de compagni le pietre; gridando guerra contro d'essi, perche pretendeuano d'ucciderla con l'oglio di Dio (che così viene da costoro chiamato l'Olio Santo) Due de compagni del seruo di Dio se n'erano già ritornati alla terra d'onde erano usciti, e l'altri quattro, che rimaneuano, a poco a poco se andauano facendo in dietro; e frà tanto il Padre Ezguerra col Crocifisso in mano non cessaua di predicar' a quei barbari, riprendendo le bestemie, che istigati dal nemico proferiuano contro il Creatore, e Redentore.

Li Barbari però, vedendo essere pochi li nostri, e sicura per loro la vittoria, conuocata la gente, e radunate l'armi, e le lance, con rabbia e furore l'assalirono: onde due de compagni, trouandosi senza armi da potersi difendere, presero la fuga; ma in quella vno di loro fù colpito da lancia, che trapassogli la spalla; e buttatosi all'acqua per scampar à nuoto la vita, anche nel mare fù inseguito; finche à colpi di lance lo finirono. Questo giouine hebbe nome Sebastiano di Ribera, natiuo di Manila; d'onde l'anno 1673. passò in quest'Isola, & in poco spatio di tempo serui assai alla Missione: poiche per la sua piaceuole pronteza, da ogn'vno era desiderato, e richiesto per compagno. Era di grande edificazione à tutti, per li suoi costumi molto Christiani; che il Signore gli volle premiare con sì buona morte; disponendo, che non conduceffe armi, acciò non si difendesse; e che ne meno la fuga lo facesse scampare dalla morte, quale per sì buona causa, doueua più presto cercarsi. Subito li barbari cercarono l'altro compagno per nome Francesco Gonzalez, che mentre essi uccideuano il Ribera, hebbe tempo di nascondersi trà il più folto del monte; al quale da più parti attaccarono fuoco, per quìui bruciarlo; ò vero costringerlo ad uscire per ucciderlo. Iddio però volle per all' hora camparlo: poiche quantunque cercato da nemici, egli strascinandosi per terra, e ricoperto dall'alberi, e dall'erbe cresciute, si ritirò in luogo distante, doue non poté esser' offeso dal fuoco.

Prese il P. Ezguerra nuouo vigore dal vedersi tanto vicino alla morte, che per tutta la sua vita haueua bramato; e scostatosi dal fuoco, sopra vna collina con l'altri due compagni (consumato prima nel fuoco l'Olio Sacro, acciò venuto nelle mani de barbari non fusse profanato) non cessaua di predicare la Diuina legge à quei, che l'abborriuano. Quiui preparossi alla morte con atti feruentissimi delle virtù principali; con tutto che si fusse così ben disposto per il passato, ch'alla sol'ombra del peccato grandemente s'inorridiua. Vd

anche le confessioni de i due compagni ; poiche gl'indiani medesimi attestano, che il Padre, e quelli percuoteuasi il petto; e che il Padre, daua à i compagni la beneditione, quale fù senza dubio quella dell'assolutione, & il batterli il petto segui d'atti feruenti di contritione, che tutti faceuano .

Trà tanto i barbari bestemmiando il nome di Dio s'accostauan alla collina; e fermatosi sù l'entrata vno de' compagni, il Padre con l'altro scese trà la tempesta de le pietre e lanciae, che l'inimici buttauano contro, per reprimere le loro bestemmie, & esortargli alla conuersione; offerendo anche loro la pace: mà eglino via più ostinati rispondeuano con replicate lanciae e pietre; dalle quali ferito in più parti il compagno, e particolarmente da vna lancia nel piede, che più non gli lasciua muouersi, cadde à terra agonizando . Era il di lui nome Luigi di Vera Picazo, natiuo di Manila, di nobile lignaggio, che volontariamente si rimase in quest'Isole; venuto in esse per quanto pare insieme col Padre Esguerra, e con l'altri compagni : e nelle missioni serui al Signore quasi tre anni trà continui trauagli , e pericoli . Fù prima compagno del Venerabile Padre Sanuitores , e trouauasi egli in Nisyan, allora che in Funhon fu data la morte al sudetto Padre, quale egli tenerissimamente amaua. E perciò gli conuenne durare quindici giorni in continui pericoli della vita: nascosto tra certe rupi, senza trouare modo di ritirarsi in Agadgna ; hauendo il nemico presi tutti li passi : finché certi Indiani amici colà lo condussero ; volendo allora Iddio campargli la vita, acciò la perdesse, anzi la guadagnasse, in miglior occasione. Et all'istesso fine pare che poco auanti l'hauesse il Signore liberato da vna malattia assai pericolosa ; restando d'allora con molti disinganni, che poi in sante opore praticò questi vltimi giorni della sua vita; quale terminò con replicati colpi di lancia , confortandolo il V. P. Esguerra, che non si parti dal suo fianco, finche egli rese l'anima nelle mani del suo Creatore-

• Occupato il Padre in opera di tale pietà gli s'accostò vno di quei barbari; e con vna scimitarra scaricogli vn colpo nel braccio , e nella mano destra, che tãr'anime haueua cauato dall'Inferno col santo battesimo; e doppo replicati altri colpi dal barbaro, cadde il Padre à terra tutto bagnato nel proprio sangue , & innocando i nomi dolciissimi di Giesù, e Maria. Sopraggiunsero l'altri; i quali proferendo contro Iddio molte bestemmie scaricarogli nel capo e nel volto nuoue ferite , tormentando nell'vdito , & insieme nel tatto quell'anima sì teneramente amante del suo Signore. Per l'abondanza del sangue , che dalla testa,

K k k

dalla

dalla faccia, e dal braccio verfaua il P. Ezguerra, rimafe priuo de' fenfi e come morto; e tale reputandolo quei partidici, cominciarono à fporgliarlo delle fue vefti. Allora lo fece ritornare in fe la fua virginale vergogna; e chiedette, che almeno gli lafciaffer vn fazzoletto da coprirfi, poiche ad effi non farebbe ftato di niun'vtile. Non sò fe da quell'ottenne. Effi almeno non poteron'ottenere da lui il toglierli dalla mano il Crocififfo, & imagine della Madonna; quali teneua in pugno fi fretti, che non gli lafcio mai; per molto che fi affaticaffero: non volendo il Crocififfo allontanarfi da chi moriua per lui; ne la Madonna dal figliuolo fuo tanto diletto.

Giunfero in quefto mentre l'altri due compagni, che s'erano ritornati ad Atije trouato il Venerabile Padre difteffo in terra, e l'altri compagni uccifi, cercarono di fugire di nafcofto, e faluare così la vita; & inuitogli alla fuga vn'imbarcatione, che trouarono nella fpiaggia. Entrati in quella (mà fenza vele, ne remi, ne peritia di gouernarla) à poco tratto fi trauefò, e caddero in mare; onde i barbari rauedutosi, lafciaron'agonizando il Padre, & accoftatifi à i nauiganti inefperti, con lance e con falfate gli ferirono, e fepelirono nell'ifteffo mare i loro corpi; mà non già la loro memoria, che con tal morte fi refe immortale. L'vno d'effi haueua nome Pietro di Aleffio, natiuo della Puebla de gli Angioli nel Meffico, huomo di valore, quale in più occafioni haueua ben fatto palefe: ma di follecitudine & applicatione alle miffioni molto maggiore; effendo ftato in quelle perpetuo compagno de i Padri, che per la di lui carità, piaceuolezza, e buon'efempio, che daua a i Chriftiani e Gentili, defiderauano affai la di lui compagnia. Egli faceua il difpenfiere, il Procuratore, il cuoco; fatigando in ciò mentre l'altri fi ripofauano: & haueua nel feruire à tutti tal gufto, e sì buona gratia, che ad ogn'vno rubbaua l'affetto. Non di rado gli auenne di dare alli paefani anche le proprie vefti, a finche effi gli daffero le cofe da mangiare per li Religiofi e compagni. Era fofterente dell'ingiurie, à tal legno che rendeuà bene per male; & à chi più efercitaualo nella pazienza faceua egli carezze maggiori. Con virtù sì chriftiane & apoftoliche feruì due anni a quelle miffioni; e meritosi la morte gloriofa ch'habbiamo detto.

Chiamauafi l'altro Mattia Altamirano natiuo da Guaxaca; da doue pafsò alle Mariane, e quiui per 2. anni praticò l'vfficio di cerufico, a fiftendo con uifcere di vera carità a quanti haueuano meffiere dell'opera fua; fpeffo perdendo il proprio ripofò, per attendere à quello dell'ammalati. Era talmente affettionato alle miffioni, & ad insegnare la

dottrina christiana, che accompagnando li Padri spesse volte preueniuua alla loro diligenza; e soleua interrogare all'indiani, ch'incontraua, quante sono le persone della Santissima Trinità? quanti Dei? e cose simili: emendando ciò che essi errauano, & insegnando loro ciò che non ancora sapeuano; e più facendo il cerusico dell'anima, che quello de i corpi. Così Mattia s'andò disponendo alla sorte di morire per sì buona causa.

Mentre i crudeli carnefici eseguiuano queste morti, giaceua il Padre Ezguerra tutto bagnato nel proprio sangue, replicando colloquii tenerissimi à Christo Crocifisso & ignudo, per cui egli altre sì ignudo moriuua; e spesso baciando le piaghe del Redentore, che stretto teneua in pugno; e riuolgedogli occhi all'amorosa Madre del suo Signore e sua, a cui parlaua nella sua imagine, acciò in quell' hora gli volesse assistere.

Vn giouine di Fuugna, che più volte era stato istrutto nella fede dal Padre Ezguerra, a caso si abbattè a passare di là: guardò al suo Venerabile Padre cò occhio di compassione, e fù da esso rimirato con quelli della Carità. E per morire predicando & insegnando, qual vero discepolo e predicatore di Christo, da quel pergamo, di cui migliore non l'ebbe giamai, tutto bagnato dal proprio sangue, cominciò a fargli alcune dimande della Dottrina Christiana, e chiedergli conto de i misterij da lui altre volte insegnategli. E dimenticato de propri dolori, calendogli solamente quello, che l'Indiano mostraua di hauere per la di lui morte, gli soggiunse. Io mentre hò vissuto sono stato vostro Padre; adesso morendo il sono ancora, & il sarò: e ciò ripeté più volte, preggiandosi d'essere Padre, anche di coloro che toglieuangli sì crudelmente la vita.

Su'l tempo medesimo passò anche vn'altro Christiano; e fermatosi a spettacolo sì compassionevole, disse. Qual'è, Padre mio, la cagione della tua morte? Risposegli il Padre, \* null'altra, che il voler'io farui bene, battezzar' i vostri figliuoli, & insegnar' a tutti la strada del Cielo. \* Mostrò l'Indiano gran sdegno contro l'uccisori, e brama di vendicare la di lui morte: mà il vero discepolo di Christo rasserennollo, dicendo: non fate cosa tale; anzi andateuene subito, acciò ritornando gli uccisori non vi facciano qualche male. Così se ne restò solo il Padre, parlando con Giesù, e Maria; & offerendo loro i dolori, che patiuua delle ferite; e più l'ardore di quelle infocate arene, ch'al suo corpo ignudo erano tante bragie; & aggiungeuano questa nuoua pena alli suoi tormenti: sinche li barbari, finito ch'ebbero l'altri due compagni, ritornarono dal Padre, e con nuouo furore l'ineuistirono, & il

finirono con replicate forte. Così dal debole corpo fù difciolto il fuo fortunato fpirito, per riceuere la corona, che haueua procurato di meritarsi, menando vita d'vn'Angelo; che così viene questo Padre nominato da fuoi compagni.

Rimaneua ancora l'altro compagno del Padre Ezguerra ritiratofi sù la collina. E li barbari via più accaniti & infuriati dalle cinque uccisioni già fatte, l' inuestirono, e con replicati colpi di lancia l' uccifero. Chiamanasi Marco di Segura, natiuo anche lui della Puebla dell' Angioli; donde l'anno 1673, venne a questa Missione; & in essa seruì, e giouò assai con le sue fatiche & esempij. Era nobilmente pacifico, amato da tutti, per la gratia con cui trattaua con tutti; vbbidientissimo a i Ministri del S. Vangelo, senza difficoltà, nè contraddizione. Finalmente tutti quei cinque, che col Venerabile Padre Ezguerra morirono, erano degni compagni di sì gran seruo di Dio; perciò erano odiati dall' Infedeli, & appostate, che togliendo la vita a i Padri, & alli Spagnuoli, che chiamano Guirraghi, si studiavano di sbandire da quell' Isole la fede di Christo. E con sì buone opere meritarono d'esserli còpagni anco nella morte sofferta per questa causa. Buttarono l' Infedeli li cadaueri di tutti sei nel mare; acciò sepolti in terra non l'infettassero con l'oglio di Dio, com'essi diceuano; testificando perciò in quest' vltimo atto, che tutte le precedenti crudeltà veniuano dall' odio, che portauano al Sacramento dell' Estrema vnione; & alla Fede, che daua questo Sacramento.

Ne qui terminò la rabbia di quei homicidi. Si era (com'habbiamo detto) fugito dalle loro mani Francesco Gonzalez; e la sua ventura di nuouo lo mise in quelle, acciò in qualche parte fusse partecipe della sorte de suoi compagni. Dopò hauere caminato da otto miglia nel folto d'vn bosco verso Faugna, credendosi già non lungi da quella, e calando alla sponda del mare, giunse alli seminati d'vn'altra terra detta Pupuro. Mà quiui incontrò li nemici; vno de quali auanzatosi alquanto, gli domandò come per bestia, doue fusse il Padre Ezguerra? Egli simulando rispose, che si rimaneua in dietro: mà nulla giouandogli la dissimulatione, e veduto senza armi dal barbaro, gli scaricò vn colpo di scimitarra alla testa, che egli riceuè nel braccio; & appresso altre due: finche impatiente l' indiano, perche riparasse tanti colpi col braccio, il tenne con vnà mano saldo, e con l'altra scaricò gli più colpi nella testa. E glie l'hauerebbe fatta in pezzi, se fusse stato il coltello di così buon filo, come era la rabbia, che lo maneggiava. Non di menq lo fè cadere a terra, e stimatolo morto strascinolò

lo per l'erbe e spine, percuotendolo di nuouo nella faccia: nè ricouoscendo più segni di vita lo lasciò, & allegro se ne ritornò alli suoi.

Scostatosi quel barbaro, e ricuperatosi vigore dal nostro ferito, molto da douero si raccomandò al Signore; & appresso alzatosi da terra cominciò a camminare, & rientrando nel bosco profegni il suo viaggio; benchè con grandissimo trauaglio e stento, per la copia di sangue, che scorreuagli da tante ferite. Giunse non di meno a Fuugna, doue fù ben accolto, & accarezzato da quei popolani tutti Christiani pij; e segnatamente dal principale d'essi, che datogli da mangiare, seco lo condusse in barca sino alla terra di Agofan: e quindi consignollo ad altro principale, che fece il somigliante fin' alla seguente popolazione. E così di mano in mano fù consegnato al fedelissimo D. Antonio Ayihi, che il condusse in Agadgna; doue accarezzato da Padri in breue si risanò dalle sue ferire. Volle Iddio conseruarli quasi per miracolo la vita; senza priuarlo del merito di haere patito per la sua causa; a fin ch'egli testificasse la cagione dell'uccisioni de suoi compagni; e particolarmente dell'Angelico Padre Francesco Ezguerra: il di cui elogio porremo nel seguente capitolo; non secondo il suo merito, mà conforme alle conteeze, che habbiamo potuto raccogliere; lasciando a penna più fornita di notizie, la compita relatione delle sue virtù.

## CAPO VNDECIMO.

### *Vita dell'Angelico Padre Francesco Ezguerra.*

**N**Acque il Padre Francesco Ezguerra in Manila da genitori nobili per sangue; mà più nobili per le virtù, e per l'opere di carità esercitate cò li poveri; & hora più nobilitati per il sangue sparso per Christo, e virtù eccellenti del loro illustre figlio. Suo Padre fù il Generale D. Gio: d'Ezguerra, che occupò cariche molto honoreuoli nella militia, per ricompensa delli suoi vantaggiosi seruitij. La madre, vguale nella nobiltà al marito, fù D. Maria Sarmiento, che trà gl'altri figli, partorì alla luce per luce di molti, nella fine di Settembre nel 1644 il nostro Francesco: di cui fù Zio il Padre Domenico Ezguerra della Compagnia di Giesù Prouinciale delle Filippine; quello che inuìo alla Missione delle Marianè il Venerabile Padre Diego Luigi Sanuitores; e delle di cui religiose virtù si potrebbe tessere vn gran-  
de

de elogio. Et è parimente fratello del Padre Francesco, il Padre Gio: Ezguerra; anche egli della Compagnia, che al presente viue . Dal che si vede, quanto sia obligata à questa nobile Casa la Compagnia tutta, e molto più la Prouincia delle Filippine nobilitata dal sangue, che questo suo figlio sparse per Christo: mà più assai l' Isole Mariane, che da essa riceuettero vn'huomo tanto apostolico.

Fù battezzato nella Catedralè il nostro Francesco alli 2. di Ottobre: giorno in cui ab antico si celebra in quella Città la festa dell' Angelo Custode, di cui egli fù sempre diuotissimo; e cercò d'imitarlo nella purità de' suoi costumi, che anche a lui meritauano il sopranoime di Angelo, col quale viene celebrato da coloro ch' il conobbero, e seco conuerfarono. Fù da suoi genitori alleuato nel timor di Dio; & egli fin dalla fanciullezza mostraua nelle sue ationi e parole, che Iddio l'haueua eletto per quella felice sorte, che l'aspettauà: poiche fin d'allora con passi più lunghi di quelli che l'età sopportasse, cominciò a caminar' alla perfettione, ch'haueuagli da meritare la corona. Imparò le prime lettere, senza bisogno del castigo, che comunemente conuiene a fanciulli; bastandogli perciò la sua buona indole, & il comando de suoi parèti, e Maestri: ciò che fece palese vn' auuenimèto, che quantunque picciolo in se, in vn fanciullo è degno di notarsi. Hauendo il Maestro vietato, che li fanciulli si mettesero a sedere sopra d'vna finestra della scuola; per inauertenza s'afise Francesco insieme con vn' altro; onde amendue ne riportarono il minacciato castigo delle staffilate. Impaziente di ciò l'altro compagno inuitollo a sedersi di nuouo sù l'istesso luogo. Mà l'vbbidente Francesco, siccome haueua patientemente sofferto il castigo, così gli rispose, che sedesse solo, se così gli pareua; perche egli stimaua meglio d'vbidir' al Maestro, e non essere pertinace.

Fin dalla prima età inchinossi alla Religione Serafica, per quìui seruir' in asprezza, e penitenza al Signore; mà non hebbe ciò l'effetto; perche Iddio lo voleua nella Compagnia, doue il condusse a suo tempo. Terminato lo studio di latinicà e lettere humane, con profitto grande, e non minor' effempio di modestia, e di diuotione a suoi condiscipoli; d'anni 15. cominciò quello della Filosofia; hauendo preso la toga di Collegiale nel Collegio di S. Giuseppe di Manila, che stà sotto la cura de Padri della Compagnia; e per il tratto familiare de Religiosi, anch'egli pareua Religioso nel tratto. Frequentaua i santi Sacramenti, e ripetendo Confessioni anche generali, studiuaasi di via più purificare l'anima sua, per farla più capace de i lumi, e della grazia del diuino Spirito; che poco appresso chiamollo alla Compagnia.

&amp;

& egli a grãd'istãze chiedette d'esser' amnesso (sprezzãdo quanto mai il mondo poteuagli dare per la sua qualitã, e talenti) come seguì verso la metã di Gennaio del 1660.

Cominciò subito nel nouitiato ad ergere l'edificio della perfettione euangelica su'l fondamento d'vna profonda vmiltã; quale sempre gli fù sttaordinariamente cara; come altresì l'vbbidienza, in cui segnalossi etiamdio in modo particolare. Per piú essercitarlo in amendue queste virtú, spesse volte l'inuiua il Maestro de Nouitij per la Città a vendere li frutti non ancora stagionati, & à caro prezzo; & egli andaua con gusto, per le molte mortificationi, che la sua sofferenza doueua riceuere da giouani malcreati, ch'in vece del prezzo caricauano de villanie. Nè gli mancarono l'occasioni d'essercitare in ciò queste virtú; benchè vna volta abbattendosi nel Signore D. Michele Poblete Arciuescouo, egli edificandosi grandemente, e del Nouitio, e della Compagnia, che così sà essercitare li Nouitij suoi, gli diede quanto addimandaua per li frutti; e si ritenne quelli come reliquia d'vna religione & mortificatione. Ogni venerdì portaua sù le spalle la pignata per li poveri careerati; e trà di loro la ripartiuua con tale gratia (dando loro insieme il mantenimento spirituale de buoni consigli, con raccontare qualche buon'esempio, esortarli alla Confessione, & alla tolleranza de trauagli per sodisfatione delle loro colpe) che tutti ne rimaneuano contenti & edificati. E questo esercizio di carità continuollo anche nel tempo degli studij, per non priuarsi del frutto grande, che ne ritraheua. Tal volta andaua anche a mangiare di limosina trà i pezzenti nella portaria di S. Francesco (ciò ch'è solito a praticarsi da nostri Nouitij) consolandosi di comparire pezzente trà i pezzenti; e di mangiare, com'essi mangiauano, delli auanzi. Perciò gli fù mortificatione grande, che hauendolo conosciuto vna volta il Superiore del Conuento, e fattane quella stima che meritaua la persona sua, e quel disprezzo ch'egli faceua d'essa, il condusse d'etro; e gli fece straordinarie carezze.

Per rendersi atto Ministro del Santo Vangelo, accoppiua, mentre fù scolare, allo studio delle lettere quello delle virtú, ch'in lui cresceua no del pari come buone sorelle. Studiauasi ancora di fare profitto ne' i condiscipoli secolari, à quali con esempi; che raccontaua, e consigli che loro suggeriuua, e piu con la propria modestia in ogni tempo era d'edificatione. Ne perdena occasione alcuna d'esortargli al timor di Dio, & abborrimento delle colpe. Mentre ripetua le lezioni de suoi Maestri, tra le notitie della spiegatione, che seruiuano all'intelletto, tramischiauua anche diffinganni che seruiessero alla volontà. Se tal'ora  
nel

nelle difpute, col calore dell'argomenti nafceua qualche difapore, egli era il primo a cedere: preferendo alla ftima propria il mantenere la carità; & amando meglio la pace, che gl'applaufi degli vdtori. Praticaua quefta medefima carità, ftudiandofi di fare piacere a tutti, per quanto gli fuffe poffibile; e maffimamente all'ammalati di cafa che fpeffo vifitaua, confortandogli e feruendogli con dimoftrazioni di fmgolar' affetto, e compaffione di quel che patiuano. Ogni mefe era egli il primo a lauar' i piedi a quei di cafa; e faceua queft' vfficio con ftandardio gufto, perche haueua le fue delitie in quelli dell'humiltà e carità; e dilettauafi di feruir' ad altri, tanto più, quanto fuffero le occupationi piu abiette. Sette anni continui hebbe cura di guidare l'horologio: ciò che gli fomminiftra materia di fofferenza e mortificatione; imperciòche effendo l'horologio mal' in ordine, fpeffe volte il giorno, & anche la notte, & in tempo d' inuerno gli conueniua leuarfi per andar' ad aggiuftarlo.

Dormiua per l'ordinario fù la nuda terra; e fe tal' hora giaceffe fù 'l letto, non fi fpogliaua; col pretefto di voler' auozzarsi alle Miffioni: e ben fi vidde, ch' il Signore deftinaualo per quelle delle Mariane; doue i Miffionanti dormono come li foldati, cioè doue gli coglie la notte. Quefta brama delle Miffioni accese nel fuo cuore zelo grande, che s'acerefceua ogni dì, della falute dell' anime. Le Domeniche della Quarefima andaua alle Galere, per insegnare la dottrina Christiana alli forzati, che per lo più fono Indiani neri e rozzi, che parlano l'idioma Caftigliano con tanti errori, e talmente ftroppiato, che li noftri à grande ftento li poffono intendere. Ma il noftro Francesco ad imitatione dell' Apoftolo, & anche del Sauerio in Goa, faceuafi barbaro con li barbari; & atbello ftudio parlaua nel loro guafto linguaggio, e faceua delli errori, per più infinarfi, & effere meglio intefo dalli forzati.

Sù'l fine de gli ftudij prefe tutti gli ordini facri nel mefe di Giugno del 1669. e ftimando, che quel nuouo ftato richiedea nuoua perfectione, e che la dignità più alta l'obligaua a maggiore fantità, con nuouo feruori intraprefe la carriera delle Virtù. Per celebrare la prima Mefsa fi ftudiò con follecitudine di purificare l' anima nelli fanti Efercitij: e poi ogni dì spendeua l'hore intiere nell'efaminare e purgare la cofcienza dalli difetti più minuti, prima d'andar' alla fanta Mefsa; & in ciò guardaua ogni Mefsa come la prima; ftimolato etiam diò dal proprio genio fcrupoloso. Doppo il terzo anno di prouatione, che fece con feruori di nouicio, fù dall' vbbidienza applicato

cato a far'vna scuola di grammatica nel Collegio di Manila. Ciò ch'egli volentieri esegui, per l'occasione ch'haueua d'alleuare li fanciulli nelle virtù; ben sapèdo, che dal buon'ammaestramento di quelli dipende l'vtile della Republica. Venuta dappoi l'occasione d'innuiarsi nuoui operarij alle Mariane, desiderò grandemente d'andarui; perche la sua inclinatione era sempre stata alla conuersione deli' Indiani; e più di quei Mariani perche più abbādonati, e perche in quel paese v'era maggiore dispositione ad vna grande raccolta; come anche per approfittarsene dell'ammaestramento del Venerabile Padre Sanuitores, con cui haueua conuersato in Manila, e venerauolo come nuouo Apostolo: ne meno lo spingeuano quei molti patimenti, e pericoli, che quiui sapeua trouarsi; e la sperāza d'ottenere qualche giorno vna gloriosa morte.

Con questi & altri motiui sentèdosi gagliardamente mosso dal Signore a quella missione, chiedetela più volte, e con istāze e premura grande à Superiori; ciò che gli cagionò molti scrupoli, doppo hauerla ottenuta. Però che cominciò à pensare, & a temere d'hauere forse mancato all'indifferenza douuta; e che forse gli superiori nõ tanto l'haueuano data la licenza, quāto cōdesceso alle sue replicate e moleste istanze. Quindi il temere, ch'il Signore l'abandonasse, come à chi più per volontà propria, che per la diuina, ardiua di mettersi ad vn'impresa sì grande e perigliosa; per cui non haueua nè virtù, nè talenti. Dall'altra parte premeuato forte il desiderio della conuersione di quei infedeli; la mancanza d'operarij; e la sua antica vocazione. Trà queste angustie egli ricorse all'oratione; e postosi nelle mani del Signore, chiedendogli lume per eseguire ciò, che più grato gli fusse, risoluette di disfare tutte le sue istanze; e col esporre à superiori l'eccezioni tutte, che in se trouaua per tal'impresa, mettersi nuouamente indifferente nelle loro mani; acciò senza riguardo alla sua inclinatione, gli comandassero ciò che conoscessero essere volontà del Signore. Serisse dunque al Prouinciale vna lettera, della quale deuo quì registrar'alcune clausole; si perche descriue in quelle la propria vmità, & vbbidienza; si anche perche col dirci ciò ch'egli fece, c'insegna ciò che noi in casi simili dobbiamo fare.

\* Hò per indubitato (dice) che il partirsi vn punto dalla volontà del Superiore sia vn'opporfi apertamente à quella di Dio; e che voler' il suddito tirare la volontà del Superiore alla propria, sia manifestamente errare, andare contro l'vbbidienza, e contro la volontà del Signore. Cio presupposto dico, che se il mio passaggio alle Ma-

riane in vn solo punto si discosta dalla volontà e gusto dell'ubbidienza; ò pure se in qualche modo cotesta volontà l'hò io tirata alla mia, per le piaghe di Giesù Christo chieggo a V.R. che voglia mille volte distornare la mia andata; poiche ne voglio, ne desidero, ne in verun modo appetisco scostarmi vn solo punto da ciò che l'ubbidienza gustasse. Nè in ciò V.R. si regoli dalle mie passate richieste & istanze; anzi le metta affatto in oblio, come se io giammai fussi stato pretensore; ma solamente haueffi palefato vna mera indifferenza per qualúque impiego. Così potrò rimanermi senza lo scrupolo, che tal'ora m'hà molestato, se in tale pretensione hò fatto errore, ò uò: e così andarò scutissimo in qualunque luogo, lasciandomi nelle mani dell'ubbidienza, come vn corpo morto, ò vn bastone da vecchio; senza significare voglia ò desiderio di cosa veruna; ma solamente indifferenza, e più indifferenza: già che l'andare per mia volontà, era veramente sgarrarla; tanto più, che mi conosco non essere per ciò \* Appresso porta motiui per significare, ch' egli non è per impiego sì grande, e poi soggiunge \* Stimo di non essere atto a questo, furche solamente se sarò madato dall'ubbidienza, nelle di cui mani in tutto e per tutto mi pongo, accioche di me, & in me V.R. disponga quel che le farà in piacere. E se sarà volontà del Signore, dichiaratami dal mio superiore, volentiere seruirò in vna cucina tutti li giorni della mia vita; senza mai significare ne pur vna minima ripugnanza: nè meno la mostrerò, ancorche V.R. riuochi la mia assegnatione alle Mariane; anzi ciò lo stimarò felicità grande, mentre in questo vederò dichiarata la volontà del Signore: il quale ogni dì, da che V.R. mi ha permesso di comunicarmi nella Messa, e tenendolo indolentemente nelle mie mani, hò con istanza pregato, che se l'andare alle Mariane non era per sua gloria; e bene dell'anima mia e di quei meschini, mutasse la determinatione di V.R. e tutto disfacesse prima dell'esecutione. Nè V.R. habbia riguardo, che ciò sia già publicato; ne meno alle spese fatte da miei parenti: poiche farò per sero mio l'aquietare questi; e molto volentiere sopportarò la mortificatione, che dall'elerssi fatto già publico ne seguisse. Se non farò volere di V.R. che io vada, non spenderò sopra ciò altra parola, e più tornerò alla pretensione. Vna sol cosa per tutt'i giorni di mia vita porterò attrauerzata nel mio cuore; cioè che il non andarui l'hò no distornato solamente li miei peccati questi sono l'vnica cagione di impedirsi ciò, che per altro forse era volontà di Dio; e li miei demeriti fanno, che s'impedisca in me l'opere del Signore, e forse

an-

andora la mia eterna salute. Ciò nol permetta Iddio; per cui solo mi è parso di scriuere questo a V.R. e per vbbidire a ciò che mi comandò .\*

Risultò dalla lettera, che il Prouinciale con maggior espressione gli ordinò il passar a quella missione, hauendo in essa conosciuto più chiaro, essere questa la volontà del Signore; quanto chi haueua ad andare mostrauasi più spogliato della propria. Non si può dire; quanto egli rallegrossi con tal'ordine del superiore; già si prometteua in ogni cosa il riuscimento felice; poiche mandaualo l'vbbidienza, e non più andaua lui: già non più si ricordaua della sua inettitudine, e poco talento, che l'haueua così traugiato; anzi credeua, ch' il Signore, che lo mādaua, gli haurebbe dato il talēto che abbisognasse. Questa cōsolatione durò gli tutta la vita: & in vero i Religiosi non posson'hauerla fuori dell'vbbidienza. Insieme col P. Solano chiedete per limosina il bisogneuole per il uolo, e per l'altre spese del viaggio; e con esso lui si partì da Manila al Porto di Lampong, tollerando con grand'allegrezza l'asprezze di quella strada, che anche fece, à piè scalzi; e poi diceua essergli ciò stato prona per le Missioni delle Mariane. Quinì s'imbarcaron'amendue, & hebbero nel viaggio (come si disse nel cap. 8.) frequenti pericoli, & vna tempesta delle più horribili, che siasi sperimentata in quei mari; perciò che il nemico presentendo la guerra, che l'vno, e l'altro Francesco doueuanò fargli nelle Mariane, cercò d'annegare nel mare le speranze di quell'Isola, & insieme le corone, che quest'huomini apostolici erano per procacciarsi. Nè minore tempesta fù quella della malinconia, che assalì il nostro Francesco Ezguerra: ma egli col lume e gratia celeste superolle tutte; e vendicòsi del nemico, che n'era stato cagione, promuouendo con tutte le sue forze il profitto di quei tutti ch'erano nella naue; con feruenti esortationi, coll'esempio, & anche con le conuersationi familiari; nelle quali tramischiaua molti disinganni; ma con tale di discretione, che a niuno era molesto, e tutti qual' Angelo l'agauano.

Giunse ad Acapulco alli 5. di Gennaro del 1671 e quindi passò al Messico col Padre Solano; e dopò hauere radunata buona limosina, ch'accattauano per le strade, ritornaronsi al Porto, doue s'imbarcarono a 19. di Marzo, giorno del Patriarca S. Giuseppe, che prefero per Padrone, e condottiere di quella nauigatione; per lui augurandose la, come in fatti l'hebbero, felicissima. Il Padre Ezguerra continuò in essa li soliti essercitij, e ministerij di prima: a quali, nel tempo che

gli auanzaua, aggiunse lo studio della Teologia morale; e con applicatione anche maggiore quello della lingua Mariana, che haueua già intrapreso finche parti da Manila: perciòche queste due cose erano più necessarie per l'insegnamento dell'Infedeli, & anche de nouelli Christiani.

Prefero felicemente porto nelle Mariane alli 11. di Giugno, giorno di S. Barnaba Apostolo, nella terra d'Atti, doue poi al P. Ezguerra (come s'è detto) in odio della Fede fù tolta la vita. Quindi con singolar'allegrezza fù accolto dal Padre Sanuitores, ch' in Manila haueua già conosciuti li suoi feruori, e la sodezza delle sue virtù. E dopò hauere preso il riposo di nauigatione sì lunga nelli Esercitiij spirituali del N. S. P. fù destinato il Padre Ezguerra per l'Isole di Guanì, l'ultime fin'hora scouerte verso tramontana. Approdò à quella di Rota ò Zarpàna, doue si trattenne più d'un mese aspettando vento fauoreuole, ch'allora era contrario, per passar'all'altra di Tinian. Mà non già stiede otioso; anzi girò più volte l'Isola in traccia de bambini per lauargli cò l'acqua del battesimo, e d'adulti per insegnare loro il camino del Cielo; e concedette Iddio abbondante materia al suo zelo, & anche alla sua mortificatione. Perciòche fece assai, e non patì poco nell'asprezze e pericoli di quelle strade, e della rozzezza e barbare di quei Isolani. Mentre era per imbarcarsi a Tinian, capiro gli vn'ordine del Padre Sanuitores, che si ritornasse in Agadna, itante la persecutione già mossa dal nemico contro la Fede. Egli prontamente vbedì; benchè non senza pericoli manifesti della vita nel viaggio, per mare e per terra. Nell'assedio poi di quei quaranta giorni in Agadna le sue fatiche e pericoli furono comuni con quelle dell'altre compagnie; benchè a lui le sentinelle e vigilie di notte riuscuan più graui, per essere troppo molestato dal sonno, pure il suo zelo e carità faccuolo talmente vegliare; che soleua differire lo svegliare al compagno, che l'haueua a succedere, per dargli quel più di riposo, & hauerlo per se di fatica.

Terminata felicemente la guerra di Guanì, come a suo luogo si disse, il Padre Sanuitores inuì il P. Alfonso Lopez e Padre Francesco Ezguerra: questi a visitare l'Isola di S. Anna, e quello per passare alle conuicine. Partirono a 17. di Nouembre: combattuti però da venti contrarij prefero porto nella terra di Ricidian; e quindi mentre attendeuan tempo opportuno, rassettarono l'animi turbati di quei popolani; e nelle scorrerie che fecero, battezzarono molti bambini di quel paese. Dopo di nouo imbarcartisi approdarono alli 9. di

di Dicembre all'Isola di S. Anna ; doue si rimase il Padre Ezguerra . Molti di quei popoli erano ancora turbati, e risoluti, per quanto diceuasi, di uccidere li Padri : nondimeno il Padre Ezguerra scorfe intrepidamente l'Isola, e vi fece molti battesimi . Hebbe notizia, che in vna certa popolazione vi fusse vn bambino di fresco nato ; andò colà subito con la sola guida de vn fanciullo del paese ; mà non tronatoso doue gli era stato riferito ; il fanciullo, che faceua la guida, premena il Padre, che se ne ritornassero al luogo, d'onde erano usciti : mà il Padre non comportandogli il cuore di lasciare quel bambino senza il battesimo, licentiò la guida , e raccomandossi a quella dell'Angelo Custode . Questi non molto lungi, e fuor del pensiero & aspettatione del Padre, gli pose nelle mani, non solamente quello, mà altri due bambini ; imperciòche andò ad uscir a certi feminati, e quiui due Indiani gli offerirono i loro figliuolini per il battesimo : dal che il Padre stimò ben'impiegare le sue pedate ; & al S. Angelo rese le grazie della sua guida, con cui fortunatamente cambiò quella del fanciullo paesano .

Hauua il Padre Sannitores stabilito l'ergere quattro Chiese nell'Isola di Guan, acciò quella Christianità meglio fusse governata, e più si radicasse la Fede all' hora combattuta da tanti contrarij. Chiamossi dunque il Padre Ezguerra, perche nella terra di Merizo fabricasse vna : e quindi governasse la terza parte dell'Isola . Egli subito diede cominciamento alla fabrica , sotto il Patrocinio del Buon ladrone S. Dimas, e ridussela a buon termine in breue tempo ; mà poi s'interruppe la fabrica ; a cagione della nuoua persecutione commossa, in cui fù tolta la vita al Padre Sannitores . Da questa terra di Merizo scorreua indifferentemente il Padre Ezguerra l'altre tutte del suo distretto , sempre ritornando carico di trauagli e di frutti . Più volte gli accadeua, dopò hauere caminato tutto il dì, capitare la sera doue nulla trouaua da mangiare ; e passata senza cibo, e senza letto la notte, uscir la matina appresso alla sua caccia dell'anime , contento del solo mangiare , che il Signore li somministraua, di fanciulli e di adulti, acciò li battezzasse & addottrinasse . Quando poi era affretto dalla fame, soleua dire con gratia all'Indiani della sua visita. Figlioli miei date da mangiare al vostro Padre, e Curato . Et era così circo-spetto a non dar' all'Indiani occasione più leggiera di rammarico, che nè meno il mangiare, che offeriscono gli alberi nelle strade, uoleua prenderlo, senza prima dimandarlo a i padroni . Vno de suoi compagni, vedendo il Padre Ezguerra, che ueniva mepo per la fame, gli

die

diede vn cocco colto da vn'albero, che era nella strada esposto a tutti. Mentre staua il Padre mangiando vidde venire certi Indiani: e subito nascose il cocco, per paura che non si lamentassero di esserli stato colto quel cocco nel loro terreno.

Il giorno, che precedette alla morte del Venerabile Padre Sanuitores, fù da lui il Padre Ezguerra, per conferire le cose occorrenti; & il solo zelo di visitare li popoli a lui commessi lo separò all' hora dalla sua compagnia; onde poi forte rammaricauasi, che gli suoi peccati li haueuano tolta quella sorte di morire a fianco del suo santo Maestro e Superiore. L'istesso dì passò dalla Residenza d'Agadgna, doue si trattene casualmente, ò a dir meglio per Diuina prouidenza: perciòche se quella notte fusse ritornato a Merizo, senza dubio nella strada sarebbe stato ucciso da i principali motori della persecutione, già risolti di farlo. Saputasi poi in Agadgna la morte del Venerabile Padre Sanuitores, e de suoi compagni secolari; conuenne al Padre Ezguerra fermarsi alcuni giorni, e sospendere per allora le sue Missioni: ciòche riuolsiua al suo zelo non poco difficile; e però spesse volte adorando le Diuine disposizioni, e sottoponendosi a quelle soleua dire. Si faccia la volontà di Dio. In tal sospensione durarono per vn mese le cose di quella Christianità, ardendo frà tanto di zelo il Padre, perche mancauagli di fuori materia sufficiente, non essendolo l'angustie d'Agadgna; benchè in quelle non cessaua d'istruire li Christiani, e conuertire gl'Indiani infedeli: oltre che perfezionando lo studio della lingua, disponeuasi ad illuminare, & accendere appresso quell'Isole col fuoco dello Spirito Santo. Giunse poi la naua S. Diego; e col suo arrivo si andauano riaprendo le strade a i piedi euangelici: l'allegrezza però di questa speranza fù presto spenta nel P. Ezguerra dalla mortificatione che soprugiunse alla sua humiltà.

Percioche poco appresso seguì la morte del Padre Francesco Solano, che doppo quella del Venerabile Padre Sanuitores era stato Superiore delle Mariane; & egli chiamati a se li Padri tutti, prima di morire, bramoso di lasciare successore, che douesse continuare & accrescere quei Apostolici impieghi, nominò perciò il Padre Francesco Ezguerra a lui ben noto e sperimentato; approuandolo tutti, fuorchè l'istesso eletto, che fece il possibile per scuotere quel carico, stimato da lui superiore alle sue forze, e talenti. Non può ageuolmente spiegarli il dolore ch'egli di tal' electione sentì, le lacrime che sparse, e le preghiere che fece per sgrauarsene; fin' abbuttarli à piedi del moribondo P. Solano; pregandolo per l'amore di Giesù, che n' assegnasse

vn'altro. Ciò ch'egli fece, sol per nõ contristare d'aun'aggio quest'humile seruo del Signore. Con tutto ciò doppo la morte del predecessore, per voto de i cõpagni fù costretto ad accettare il peso; e benchè gli rincrescesse, non potè scusarsi; conoscendo essere quella la volontà del Signore: Vna sola cosa consolaualo; cioè ch'essendo superiore, potrebbe, senza che altri glè l'impedisser, prendere per se le Missioni più continuate, e più pericolose. E tanto fece; percióche finò alla sua fortunata morte andò sempre in moto continuo; non perdonando nè à pericoli, nè à fatiche, per guadagnar'anime à Dio.

Fù merauigliosa la prudenza, ch'in sì poca età e meno esperienza mostrò sempre nel suo gouerno. Pareua che per molti anni altro non hauesse fatto; & era che hauendo egli praticato nella scuola del Venerabile Padre Sauitores, si era imbeuuto degli suoi dettami. Era ritenuto assai nelle determinationi; prima di risolvere chiedea consulta dalli compagni; vdiua i loro pareri, pesaua li motiui, pròe contra; e poi raccomandato al Signore l'esito, elegua ciò che stimasse di maggiore gloria di Dio, senza abbadare à rispetti humani. Ne di rado gli accadea di preferir'al proprio l'altrui parere; persuadendosi quello essere il più accerato. Con tutti era vguale, senza che in lui mai potesse notarsi segno d'affetto, ò inclinatione più ad vna parte che all'altra. Ingegnauasi di piacer'a tutti, per quanto li fusse possibile; gustando più di seruire, che di comandare; così promosse assai quella Missione nel breue tempo, che fù Superiore. Terminò la Chiesa, e la casa di S. Ignatio d'Agadgna; e nuouamente edificò quella di S. Gioseppe di Fuagna. Non tralasciò Missione alcuna, di quante le turbolenze di quei tempi permisero; e trà tutti era egli il principale Missionante. Con le proprie mani seminaua alcune semenze, che solamente a posterì doueuanò essere d'utile, nè risparmiua fatica; nè mezzo alcuno, che accrescere potesse lo stato spirituale, & anche temporale di quella Christianità.

Risplendette in tutte le virtù questo seruo di Dio. Di cui egli fù sempre assai timorato; & alla sol'ombra di colpa portaua horrore: nõ faceua nè diceua male ad alcuno; quando non potesse dire bene del prossimo, tacua; e se era forzato a parlare, e non poteua scular' il fatto, almeno scusaua l'intentione. Nella Religione fù oseruantissimo delle Regole, badando a cose minutissime; per essere fedele nel poco, come nel molto. Nelle Mariane, per rendersi degno operario di quell'Isola, si studiò di copiar'in se stesso le virtù del Venerabile Padre Sauitores; e l'ottenne; poiche di lui scrive il Padre Bustiglios,

\* che

\* che fù di vita Angelica & esemplarissima; e che a gl'Indiani portaua quel cordiale amore & affetto, che haueua portato loro il suo diletto Padre Sãuitores; le di cui virtù di humiltà, pazienza, māsuetudine, penitenza, e mortificatione in tutte le cose, oratione, zelo, feruore, e tutte l'altre mirabilmente gli si contaceuano. \* Fin qui detto Padre Bustiglios, che in poche parole ci dice assaissime lodi; e che per discifrarfi richiederebbero con ben lungo discorso.

L'amore, ch'egli portaua alli Mariani, essendo più forte che di Padre, era insieme più tenero che di Madre; del che testimonianza ne rendeuà l'affetto & il gusto con cui assisteua ne i loro bisogni e malattie; procurando loro rimedij diuini & humani, nè risparmiando fatica e rischio per loro bene. Soleua dire, non essere per lui delizie, tali, come il patire de' traugli per li suoi meschini Mariani; per souuenirgli ne i bisogni, e procacciare la loro saluezza. Vno di essi per essere troppo inquieto fù messo in prigioni; & il Seruo di Dio di persona andaua alla cucina, e con le proprie mani gli cercaua, l'acconciua, e li portaua il mangiare; col quale, e con molte ragioni e carezze studianasi di consolarlo. Ne mai più altro li dispiaceua, che l'allontanarsi da coloro, che tanto amaua. Perciò desiderando quei Padri ch'egli passasse a Manila, per negotij che niun'altro poteua meglio promuouere, tali furono le sue eccezioni & istanze, ch'ebbero a condescendergli, e mandare vn'altro. Mà questo amore a suoi prossimi mai non si fece così palese, quãto nel tempo della sua morte; quando scordatosi de' proprij dolori, e di quei maluagi, che gl'haneuano date le ferite, con tanta cordialità si mise a consolare quell'Indiano, che guardaualo con occhi di compassione, & assicurollo d'esser'egli loro Padre, e che sempre mai il sarebbe. Questa carità verso li prossimi dimostra a bastanza quella, che portaua a Dio, per cui egli li amaua; quando di ciò non ci fusse testimonianza irrefragabile l'hauere sparso il sangue per lui.

Mà chi spiegarà a sufficienza la sua umiltà, ch'era come virtù sua propria. Questa viene comprouata dalle sue opere, dalle sue parole, & anche da suoi pensieri. Riputauasi seruo ad ogni cosa di lutile; parlaua di se con disprezzo; & essercitando con gusto gli viciij più abierti, trouaua solamente ripugnanza per li maggiori. L'oratione era in lui come virtù transcendente, perche essa era come balia di tutte l'altre virtù, che alle sue poppe l'alleuaua. Combatteualo in essa il nemico con diuerse tentationi, per disturbarlo; mà egli confondendosi più per le tentationi, ribatteuale contro il proprio nemico, da

cui

cui venivano. A tutti era d'ammirazione la pazienza, con cui egli sopportaua li traugli esteriori, de quali oltre modo abonda quella Missione; & anche interiori di scrupoli, che l'affligueano di continuo: imperciòche trà tante spine interne & esterne, egli mostraua sempre nella faccia vn'allegrezza imperturbabile, e serenità celeste. Sentiuu solamente pena d'essere Superiore; & aggiungeua, che toltone questo niun'altra cosa gli darebbe fastidio. Amò sempre la penitenza; e nelle Mariane non contento dell'asprezze delle missioni, che sarebbero bastate a qualunque animo penitente, accresceua egli rigorose flagellazioni e cilicij; e nel continuo non mangiare, comune a tutti per mancanza de cibi (e perche quelli del paese a pena possono dirsi tali per huomini allenati altroue, e con cibi diuersi) egli nondimeno trouaua modo di più digiunare quasi ogni dì; & alle continuate fatiche e traugli del giorno, daua la notte vn breue riposo su la nuda terra.

Dalla penitenza esterna ne euaua come frutto l'altra più pretiosa dell'interiore mortificatione delle passioni; e talmente le teneua soggette, che più che figliuolo d'Adamo, sembraua Angelo esente di carne, e di sangue. Dalli parenti suoi, benchè conspicui per sangue, e più per le virtù, mostrauasi talmente distaccato, che mai non andaua a visitargli. Vna volta, che gli ordinò il Superiore di andare in casa sua, uscendogli incontro vna sua sorella, che da tre anni non l'hauuea veduto, mostrò da lei tanta alienatione, ch'al compagno parue troppo, & hebbe a costringerlo a moderarla. Quando hebbe a disporre della sua legittima, donolla al Collegio di Manila, che n'hauuea bisogno; & egli palesò in ciò, non meno che lo staccamento de parenti, l'affetto che portaua alla sua Religione. Ma sembrò singolarmente Angelo nella virginale purità; ch'egli mantenne sempre illibata, come giglio trà le spine della sua penitenza, e custodia de suoi sentimenti. Non guardaua in faccia donna veruna, benchè a lui fusse per sangue congiunta; anche il parlarle sfugiua quanto gli era possibile; e quando non poteua schiuare il parlare ad alcuna, fissaua gli occhi in terra, & il cuore in Cielo; sì che rimaneuano edificate, più che dalle sue parole sante, dalla sua modestia e circospezione.

Ma perche tale virtù è tutta celeste, più che l'industria propria, siuocollo per conseruarla il Patrocinio della Vergine de' Vergini, da lui tenerissimamente amata; li cui fauori studiosi di meritarsi con singolari ossequij. Per professarsi schiauo di colei, ch'amaua da figliuolo, in due distinte carte scrisse vna lettera di schiauitudine, nella festa della Purificatione, con clausule di straordinaria tenerezza & amore;

M m m

e poi

è poi le sottoscriffe amendue col proprio sangue, desideroso di tutto pargerlo per honore di lei, e del suo Santissimo Figlio. E ben si vidde hauere gradito la Vergine il sacrificio; poiche doppo alcuni anni, cioè a 2. di Febraro del 1674. nel giorno dell' istessa festa della Purificatione, meritò questo seruo del Signore di sparger' il sangue per la Fede che predicaua; facendogli compagnia la Madonna & il Figlio nelle lor' imagini, che non poterono strappargli dalle mani, quei medesimi, che gli tolsero la vita; & egli replicando ad amendue tenerissimi colloquij, diede nelle loro mani l'anima sua: che per tante ferite si fece strada per salir' ad incontrare la còrona d'anni 30. d'età: breue carriera per il branio di palma sì pretiosa; mà a lunghi passi delle virtù seppe in spatio sì breue meritarsi ciò che altri, etiamdio huomini apostolici, non hann'ottenuto in vn secolo. Il Signore si è compiaciuto di honorare questo suo seruo, anche, doppo la morte; e nel capo 3. dirassi la sanità riceuuta dal cauallo vnico, ch'era in quell'Isola, col solo contatto della sua veste.

### CAPO DVODECIMO.

*Quietansi alcuni tumulti degl'Isolani, e si migliora lo stato di quella Christianità doppo la morte del Padre Ezguerra.*

**D**oppo la morte del Padre Ezguerra si sperimentò, non mancar' a quella nascente Christianità colui, che quantunque Ministro sì zelante, era però passato a stato migliore; d'onde maggiormente l'aiutaua con le sue orationi, aggiunte a quelle dell' altri serui di Dio a lui premorti. Di presente per il tumulto cagionato nell'Isola, dall'uccisioni del Padre Ezguerra e de suoi compagni, bisognò, che l'altro Padre, che come si disse passaua all'Isola di Tiniã, se ne ritornasse in quella di Guan; doue compensò il frutto, che si prometteua dall'andata sua in Buona Vista, con quel molto, che egli raccolse in Guan dalli secolari Christiani antichi e nouelli; nelli esercitij santi della Quaresima, nelle prediche, esortationi, & atti di contritione, che gli fruttarono frequenza grande de Sacramenti, di confessioni generali, penitènze, e discipline copiose a sangue. Fecero anche li Padri doppo Pasqua alcune Missioni, con frutto grande di quei casali; mentre attendeuan l'arriuo della naue, che aprisse, e spianasse loro la strada, per più distendersi in simili scorrerie.

Giunse questa a dare vista all'Isola di Guan, alli 16. di Giugno di quest'

quest'anno; e fù la naue nominata del Buon soccorso, che volle accostarsi alla terra di S. Ignatio d'Agadgna, per maggiore commodità dello sbarco: mà mentre solamente haueua sbarcata vna lancia di bastimenti e di gente, vn gagliardo vento contrario sbalzò la naue lungi da terra, e la portò di colpo alle Filippine; conducendosi (oltre il soccorso quasi tutto) tre nuoui Missionarij, che veniuano destinati per l'Isola; & anche il Padre Pietro Comano Superiore, che era salito sulla naue per riceuere quei Padri, salutar' il Capitano, e scaricare la prouisione. Può facilmente capirsi il dolore dell'altri Padri delle Mariane, vedendosi in vn tratto priui del bramato soccorso, e tolgli il loro Superiore: mà il Signore non tardò a consolarli, adoperando, come suole, li soccorsi Diuini, quando più mancauano delli humani, per l'accrescimento di quella Christianità. Concorse a ciò in gran parte il zelo e valore del Capitano D. Damiano d'Esplana, che sceso in terra nella prima lancia non hebbe più luogo di rimontare sulla naue; e se ne rimase nelle Mariane. Conosciute dunque da i Padri le sue sperienze e talenti, nominaronlo Sargente maggiore per il gouerno di quell'armi, con facultà ch'haueuano da D. Diego Salzedo, e D. Manuele di Leon Governatori delle Filippine, ch'haueuano commesso il gouerno delle Mariane al Padre Luigi Sanuitores, & a suoi successori nell'ufficio; approuata poi dalla Maestà del Rè, che tutti li suoi dispacci l'incaminaua al Superiore delle Mariane: e li saggi, che D. Damiano diede subito, qualificarono la buona eletteone.

Perciò che egli ben sapendo, l'otio esser' il nemico più pernicioso a soldati ( che sottoponendogli prima alli vitij, poi li sottopone anche alli altri nemici ) diede subito impiego a quella scarfa militia, nello spianare gran parte della selua congiunta al Presidio; togliendo insieme a nemici l'opportunità per l'imboscate, che quiui poteuano, e soleuano fare. Poi stimando, che conueniu al buon progresso di quella Christianità, il fare qualche risentimento e castigo esemplare; che seruisse a rafrenare quei barbari (quali dalla troppa benignità diventauano più insolenti) risoluette cominciarlo dalla terra di Ciuciugu, la più altiera & insieme la più delinquente dell'Isola di Guan. Per maggiormente giustificare la causa, mandò prima dell'imbasciata, inuitandoli alla pace, & imponendo solamente loro, che douessero offeruare gli oblighi de Christiani, tante volte promessi, e capitolati da loro medesimi; nè voleessero imbarazzar' il passo a Ministri del santo Vangelo, che scorreuano l'Isola, per insegnar' e ministrar' il battesimo. Più insuperbironsi li barbari, credendosi che tale proposta venis-

te da codardia : e non volendone pur ascoltare l'ambasciate , profeguirono ad impedire al Vangelo i progressi .

Veduta la lor'ostinatione determinò il Sargente di andare a trovarli in altra popolazione vicina a Ciuciugu, doue seppe trouarsi li più colpeuoli . Raccomandossi al Signore l'impresa , e si offerirono al Glorioso S. Giuseppe sette messe per il buon riuscimento; & implorossi anche il Patrocinio del Prencipe dell'Angioli S. Michele Protettore di quell'Isola; così più fidando nel Diuin'aiuto, che nell'humano, animando il Sargente li suoi soldati con la speranza della vittoria, la sera delli 13. Luglio, che fù venerdì, uscì con trenta soldati. Auuicinatosi alla suddetta popolazione fece alto, e comandò all'Alfiere Giuseppe di Tapia, huomo di sperimentato valote, che con la vanguardia assalisse l'vltime case della popolazione, mentr'egli col rimanente assalua l'altre; & a i soldati tutti ordinò, che non uccidessero fanciulli nè donne, mà solamente gli huomini, che hauessero fatta loro resistenza . Diedero dunque l'assalto amendue le squadre; e l'Indiani doppo lunga resistenza, che ad alcuni costò la vita, si dettero alla fuga . Per l'oscurità della notte fù anche uccisa vna donna, nelle cui braccia trouarono vn fanciullo con due ferite . Preselo in braccio il Padre Alfonso Lopez, che seguua quella squadra in vfficio di Cappellano, & offerillo al Signore nel battesimo, come preda migliore della vittoria: e chiamollo Michele Maria Ventura, in riconoscimento alla Madonna, a S. Michele, & a S. Buona Ventura, la di cui festa era cominciata . Condottò poi il fanciullo alla Residenza d'Agadgna fù curato & alleuato, con non picciola consolatione per li segni che daua di douer'essere perfetto Christiano; poiche non hauendo ancora due anni mostraua inclinatione grande alle cose della Fede . Se gli si domandasse, doue stà Iddio, addicaua con la mano il Cielo; batteuas' il petto all'vdire le parole dell'atto di contritione; baciua con riuerenza le sacre imagi, e le mani de Sacerdoti, scostando quelle di chi non l'era: faceuasi il segno della Croce, e l'attioni tutte di diuotione, che gli veniuano comandate: in tutto mostrando docilità singolare .

Non rimasero emendati quei rubelli, quantunque intimoriti: onde il Sargente risoluette d'iueltire anche la terra di Ciuciugu, per doue s'incaminò alli 26. di Luglio, e dopò hauere superato per strada molte difficoltà, giunsero ad vn passo stretto, che è nell'ingresso di Ciuciugu . Li nemici, che haueuano di già presentita la nostra gente, occuparono tre eminenti, l'vna di rimpetto, l'altre a i fianchi della strada:

da: & incominciando a salire la vanguardia guidata da D. Giosepe di Tapia, il nemico diede a suoi il segno della battaglia, buttando vna lancia, che cadde nel posto, doue era il Sargente col Padre Alfonso Lopez; mà senza danno di nessuno, per fauore speciale del Signore. A questa prima seguì appresso tal tempesta di lancia, che costrinsero l'Alfiere a fermarsi, riparando il petto con lo scudo, e con vn'albero le spalle. Nè potendo passare la vanguardia più oltre, per la strettezza della strada, e copia delle lancia che gl'impediua, sparò lo squadrone alcune moschettate; a quali risposero li nemici con altra scarica di lancia in sì gran numero, che li nostri tutti furono in pericolo grande di perdersi; non sapendo a che partito appigliarsi. Allora il Padre Alfonso inuocò il nome di S. Michele, lo stendardo del quale egli teneua nelle mani: e li soldati in vdire il nome del Principe della militia Celeste, preso nuouo vigore, e confidando nel di lui patrocinio salirono alla montagna, nulla paudento le lancia, ne li nemici; che sopraffatti dal coraggio de i nostri, e per paura dell'armi di fuoco, che contro loro si sparauano, subito abbandonarono li posti; raccomandando alla fuga la propria saluezza. Dalle montagne già occupate calarono gli nostri alla terra, & impadronitisi di essa, senz a contrasto, l'arsero tutta, spezzando e dando al fuoco gran quantità, che vi era di lancia.

Nè vi fù più danno de nostri, che la leggiera ferita d'vn soldato; da cui egli tosto si guarì. E si accrebbe a nostri l'allegrezza: perche nè meno fù graue il danno de nemici, essendone rimasto sol'vno, che per la sollecitudine del Padre Alfonso Lopez riceuè il santo battesimo, & acquistossi la vita dell'Anima, prima che perdesse quella del corpo. Appresso vi morì vn'altro, che nella zuffa era stato da vn'altra palla colpito. Su'l tempo del combattimento nella Chiesa d'Agadagna vi fù sposto il Santissimo, e li Padri porgeuano calde preghiere al Signore per il riuscimento felice: alche spingeuano maggiormente il rimbombo, che vdiuano, delli moschetti; nè mai cessarono le messe, oh'offeriuano per la vittoria, finche cessato il rumore, si accorsero d'esserli già terminato il combattimento. Quindi a poche hore si auuidero del frutto, perche li soldati tornarono lieti; e di tale successo ne refero al Signore le gratie. Il Sargente maggiore parì non poter nella ritirata; imperciòche per abbreviare più il viaggio, lo volle fare per strade non praticate; dal che n'auenne, che abbatendosi in vn pantano, d'onde non poteua uscire il cavallo, gli bisognò smontare & uscire a piedi, carico dell'armi; e con fatica tanto maggio-

re, quanto che haueua vna gamba rifentita da vn' antica ferita ricuata nella guerra . Egli nondimeno fopportaua tutto con allegrezza, vedendo il feruizio grande , che in ciò faceuafi , & a Dio & al Rè ; e quanto ciò contribuua al bene fpirituale , & anche temporale delle Mariane .

Circa quefto tempo nel recinto del Prefidio fabricarono li Padri due Collegij ò Seminarij; l'uno de figliuoli dedicato all' Angelo Cuftrade; l'altro di figliuole fotto il nome di S. Rosa, di cui D. Damiano era molto diuoto . E ciò a fine che con la fraganza delle virtù & efempij di quefta Santa diano frutto di purità quelle tenere piante . Il zelo faceua creder' a i Padri , che con la prouifione lafciaa dalla nave, hauerebbero potuto mantenere fe medefimi , & anche li Seminarij; mà ben tofto fe n' auuidero , che la fcarfezza di quello non baftaua per tanti; tutto che con l'economia , e col digiuno proprio fi ftudiafferò di fparmiarla, e di farla auanzare . Hebbero perciò ricorfo alla pietà del Sargente, che follecitò anche dall' Indiani , che con gl' alimenti del paeſe foueniffero a loro parenti, e figliuoli; e riuſcirgli di mantenere li Seminarij con queſti mezzi .

Non ſapèdo queſto Caualiere ſtarſene otiofo, e ſpingendolo di continuo il proprio zelo, intrapreſe diſcingere nuouamente il Prefidio; formandoui due punte di diamanti, e traſportando il Caſtello a ſito più vantaggioſo . Fabricò anche vna commoda imbarcatione; ne contèto di vegliare ſopra tutti, dando loro la direttione, egli ſteſſo aiutaua l' operai, à ſprofondare in terra, e piantare li pali, per farui fo ſteccato . E perche vi era ſcarfezza de ferrari, egli prendendo il martello alleſtiua l' iſtromenti, e lauoraua fino li chiodi per l' imbarcatione; ſudando alle volte in tanta copia, che inzuppate le veſti, gli biſognaua mutarle; e piu che con le mani faceua egli coll' eſempio; perciò che vergognauanſi li ſoldati di non fare ciò che dal loro capo vedeuano praticarſi . Terminarèſi li accennati lauori, volle ſubito viſitare per ſe tutta l' Iſola . Perciò con qualche gente andò in Fuugna, e quindi paſſò a Pupuro, terra delinquète nella morte del P. Ezguerra . L' indiani ſenza aspettare l' incontro ſi diedero alla fuga : perloche arſe le loro caſe; e laſciando à miglior tempo il caſtigo dell' altre terre colpeuoli, fece ritorno al Prefidio . In queſto viaggio patirono aſſai li ſoldati, e quattro Religioſi; che deſideroſi di battezzare li fanciulli , e catechizare gl' adulti l' accompagnauano: perciò che nel ritorno gli conuenne trouare & aprirſi nuoue ſtrade, e molto difficili .

Atteuano frà tãto in guerre civili le terre verſo tramòtana: & ogni vna

vna cercaua di tirare il Sargente al proprio partito; ben sapendo che dou'egli inclinasse, sarebbe sicura la vittoria. Ogn'vno perciò gli mandaua le sue ambasciarie, offerendogli le conuenienze del proprio partito; mà egli perche amendue li partiti erano amici, volle mantenersi neutrale; nè altro fece, che esortarli caldamente alla pace. E per ottenerla v'andarono il Padre Antonio Maria Sanbasile (allora Superiore stante l'assenza del Padre Comano) & il Padre Alfonso Lopez. Questi per non dare gelosia a veruna delle parti, si partirono soli, e senza veruna scorta; confidati nella sola prouidenza del Signore, per l'amore di cui intraprendeano tale viaggio. Gionti nella terra durarono molta fatica per accordarli. Vno de i Padri salì sulla montagna, non senza pericolo di precipitio; conuenendogli di fare le strade più con le mani, che con li piedi. Quiui parlò, esponendo loro le conuenienze della pace, e li danni grauissimi di quella guerra: & aggiungendo il Signore forza alle sue parole, superò molte difficoltà e ridussegli alla bramata concordia.

In questo mentre terminossi à Ritidy an vna Chiesa, che fù dedicata a S. Francesco Sauerio: subito la gente cominciò a concorrer' in essa, per quiui esser'istrutta, e battezzata, & anche per hauere gli altri Sacramenti quei che n'erano capaci. Con quest'esempio quei di Tartagui permisero à i Padri di fare nella loro terra vn'altra Chiesa, sotto il Patrocinio di S. Michele Arcangelo. Con queste nuove Chiese, e con la pace di fresco stabilita, cominciarono ad allargarsi alquanto li desiderij de Ministri Euangelici; quali distribuiti in quelle, e nei loro territorij, s'affaticauano d'insegnare à quei meschini la strada del Cielo; particolarmente alli figliuoli, a quali come a molle cera, più ageuolmente s'imprimono le verità della fede, e le virtù Christiane. Nell'ammaestramento d'essi spendeano, oltre l'hore del di, buona parte della notte; non straccandosi mai gli figliuoli di cantare l'orationi matutino senza dubio grato al Signore, che in quel paese inculto cauaua le sue lodi dalle bocche innocenti; & perche l'hinni non mancassero, si posero in metro li Misterij principali della nostra fede) Questi versi cantano per le strade e campagne il giorno; e la notte nelle loro terre e case: risuonando da per tutto i nomi dolcissimi di *Giesù*, e di *Maria*; doue pochi anni prima non s'erano vdite simili voci. Et è mirabile la facilità di quei figliuoli nell'impararsi la Dottrina Christiana; già che in meno di due mesi fanno recitare l'orationi tutte, versi, e misterij del Catechismo. L'adulti ancora, benchè più adagio, s'imparano li misterij, orationi

e canzoni sacre: sì che si vanno felicemente sbandendo li canti che prima faceuano delle loro fauole, sciocchezze, & errori.

Questa prontezza, ch'hanno li figliuoli nell'imparare, viene grandemente stimolata dalla gara & emulatione, che hanno quei d'vna terra con quei dell'altra; già che spesse volte si disfidano, per far vedere, chi di loro sappia meglio la Dottrina Christiana: & a queste tante disfide li Padri assistono in qualità de Giudici; ciò che suole farsi nel seguente modo. Quando quei d'vna terra vanno alla conuertata disfida nell'altra, il Padre della Residèza ordina vna diuota processione. Precede lo stendardo della Dottrina; sieguono dall'vna banda li figliuoli, dall'altra le figliuole in ordinanza; poi vengono gli huomini; appresso li figliuoli, e le donne appresso le loro figlie, col ordine sudetto. Li fanciulli, e le fanciulle portano ghirlande di fiori, o d'herbe in capo, & in mano palme, e le vesti bianche; premij, che i Padri sogliono destinare a quei che nell'imparate sono li più auantaggiati. Così fanno la strada, tutti cantando l'orationi, e canzoni sacre; con tale modestia e compostezza, che sembra processione d'Angioli. In arriuar' all'altra terra, il Padre, che hà cura d'essa gli esce incontro con somigliante processione: & appresso in luogo capace & publico li figliuoli fàno la loro disputa delli misterij & orationi; quale finita riceuono i loro premij. Trattègoni poi in giuochi lecciti; e su'l tardi ritornano festosi alle proprie case; desiderando, che giunga l'altro giorno di somigliante disputa; per rifarsi in essa quei che non sono rimasti nè vincitori, nè sodisfatti. Questi & altri somiglianti stratagemmi, sanzi adoperano li Missionarij, per ageuolare l'insegnamento di quei Isolani meschini.

Per la premura de i Padri, che la Christiana Dottrina & il modo d'insegnarla si stendesse a tutta l'Isola, il Sargente maggiore cerco per tutt'i mezzi d'inchinar' alla pace le terre nemiche; e segnalatamente quella di Funhon, doue al Venerabile Padre Sanuitores fù data la morte: stimando, che l'altre prenderebbero da essa quest'effempio del bene, come già n'hauuano preso l'altri del male: già che per insegnamento d'esso Padre Sanuitores douuano tentars' i mezzi tutti della pietà e dolcezza, prima d'appigliarsi a quei del rigore: & adoperare le suppliche prima dell'armi. Vedeano nondimeno il pericolo, che tale pietà quei barbari la credessero codardia: e così appunto seguì, che li barbari niun conto fecero delle proposte del Sargente; perloche vi andò, egli con gente, & alli 14. di Nouembre entrò in Funhon; mà vi trouò spopolata quella terra, essendosene tutti ritirati per

per tempo . E perche alcuni erano entrati nel mare , egli entrando , col cauallo à nuoto seguitolli , fin' à giungere nella loro barca ; & alzata la mezza luna , che portaua in mano , uccise il timoniere ; quello à punto , che pochi anni prima diede crudele morte à Damiano Bernal . Altri che buttandosi all'acqua tentarono di fuggire , gli fè prigioni ; & all'indiano ucciso lo fece squartare , & appendere à due stanghe li quarti , per documento all'altri : arsa dopoi quella terra se ne ritornò al Presidio :

Quindi per profeguire sì buoni successi hauena determinato di passar' all'Isola verso tramontana , per punire li delinquenti di quelle , & spianare la strada à Ministri Euangelicima stando in procinto di partire , seppe che l'indiani della montagna intesi con quei di Ciuciugu , e loro confederati , haueuano già concluso di dare la morte (mentre il Sargente si trouasse fuori ) à tutti li Padri che rimaneuano nell'Isola . Crebbe questa fama e timore , con la morte data da barbari ad vn' indiano nostro amoreuole : e per quanto si potè sapere , non per altro , che perch'era e mostrauasi tale . Il Sargente n'ebbe di ciò gran dolore , & à 17. Decembre uscì in traccia di quei rubelli di Ciuciugu , e di Mapaz ; che stimò essere principale cagione di quella morte . Gionto all'improuiso inuestì alcune barracche , che haucuan' alzate nel bosco , non più confidandosi d'habitare nelle lor' antiche popolazioni . Quiui D. Giosepe di Tapia n'uccise vno ; e tutti l'altri fugarono . Voleua D. Damiano passare più oltre , a castigare l'altre terre ; mà a prieghi dell' Indiani il tralasciò ; con speranza che questi soli castighi farebbero bastanti à tirargli alla pace . Da queste guerre , oltre la speranza d'altri abbondanti frutti , raccolse il Signore alcuni al presente , de battesimi ch' il P. Tomaso Cardegnoso (quale accompagnaua la squadra) amministrò à molti fanciulli .

Doppo si frequenti rumori e tumulti , seguì la bramata pace , che vennero ad offerire quei di Ciuciugu , e di Mapaz ; e fù accordata con le conditioni tutte à loro prò , & all'accrecimento della nuoua Christianità : si che i loro messi ritornarono assai sodisfatti , raccontando alli suoi le cortesie & accoglienze riceunte dal Sargente . Onde nell'auenire mostraronsi li più leali , e più pròti à quanto loro ueniua ordinato . Ne è da tacerti la fedeltà d'vn' indiano principale d'Agadgna , per nome D. Diego Aguarin , che guadagnato dalle cortesie , e buone maniere del Sargente si prese a suo carico l'andarui parlando , ad vna , ad vna , le terre nemiche ; persuadendo à tutti con la sua autorità e motiui , che apportaua , à fare la pace con li Spagnuoli \* Quali

(diceua) non cercano di farui alcun male; anzi il maggiore bene, qual' è l' insegnarui la strada del Cielo; ne voi potrete mai hauere quiete, nè sicurezza, se non ve li farete amici; poiche se bene sono pochi, molto è nondimeno il loro valore; ne voi hauete modo per resister' alle lor' armi \* Per questo tempo fabricossi vn nuouo Tempio nella terra di Turgan, che à richiesta del Sargente fù dedicato à Santa Rosa, da cui egli molte gratie haueua riceuute. A questa Chiesa concorreuano più di 300. persone, ch' assai s' approfittauano nella Dottrina. E così terminossi l' anno 74. sanguinoso nel principio, lieto però nel fine, per li molti battefimi fatti, e molto più per quei che prometteua nell' anno seguente.

### CAPO DECIMOTERZO.

*Si rassettano nuouo tumultu, con progressi maggiori della Fede.  
E merauiglie operate dal Signore a fauore de suoi  
soldati.*

**I**nteso il Sargente maggiore, quanto fiorisse la Chistianità coltiua ta da Padri nelle terre di S. Michele di Tarraguè, e di S. Frauesco Sauerio di Ritidian, volle andare colà sul principio del 1675, bramoso di aiutare li Ministri Euangelici, per quanto potesse; e d' insegnar all' indiani quella riuerenza, che doueuan portare à loro maestri. Giunto dunque à Ritidian fece à i Padri quell' esibitioni di veneratione, che seppe maggiori; e doue vidde il concorso dell' Indiani più folto, fece loro vn graue ragionamento; effortandogli à portare rispetto grande à quei Padri; come à Ministri del vero Dio, e Maestri della verità, venuti ad insegnare la vera strada del Cielo \* Sappiate, disse, che li Padri, se voi vi portarete male, hanno autorità di castigarui, & anche di farui battere; e voi douete sottoporui al castigo, e sopportarlo; poich' io, quantunque Capirano, mi sottopongo; e se diuentassi cattiuo, mi lasciarei anche castigare da i Padri \* Parole che fecero in essi gran frutto; mercè il rispetto e timore, ch' al Sargente portauano.

Adoperossi anche D. Damiano con gran premura, perche quei della terra di Sià; a venissero a fare la pace: essi però rifiutaronli superbi, solo perche pregati e vicini. Perciò a 30. di Gennaro andò il Sargente colà; e nel comparire mise li nemici in fuga; bruciò la loro terra: e l'istesso giorno passò in quella d' Ati, che similmente fù data alle fiamme; doppo d' hauere slogiati l' indiani d' vna Collina, doue tentarono d' impedirgli il passo; e doue egli poi si fermò quel.

quella notte . La mattina susseguente venne vna gran comitua d'Indiani amici , condotti dal sempre leale e fedele D. Antonio d'Ahyhi, che tornaua d'abrugiar la terra di Sagua, colpeuole nella morte del Padre Francesco Ezguerra . Gionto alla falda della collina D. Antonio disse \* Vn Capitano vi è sopra , & vn'altro a basso , che son'io\* alche soggiunsero quei della sua comitua \* Capitano , doue tu morirai, habbiamo almorl'anche noi;perche con tale resolutione seguitemo la tua scorta \* Accresciuto di questa gente il Sargente passò più inanzi ; fece accoglienze all'altre terre vicine nostre amoreuoli , o almeno non tanto nemiche : & in quella di Paa riscattò il Crocifisso , con cui abbracciato morì il V. Padre Sanuittores : quale riceuette col suono festoso di trombette ; & inginocchione adorollo , & il fece adorare da tutti con profonda riuerenza. Poi presolo in mano l'inalberò al cospetto di tutti; e cambiando l'ufficio di Capitano in quello di Predicatore, gridò forte all'Indiani . Quel Signore Crocifisso per nostro amore esser' il vero Iddio , e Signore dell' Vniuerso . Del che tutti s'intenerirono , vedendo attione sì christiana e religiosa . Consignollo poi al Padre Tomaso Cardegneso , che l'accompannaua: e passato l'istesso dì nella terra d'Hadian , ricuperouu la veste , con cui il Padre Francesco Ezguerra morì ; prezzandola come reliquia d'huomo , ch'era stato ucciso per Christo .

Il giorno appresso, che fù Domenica li 3. di Febraro, salì alla montagna, in traccia delle terre di Nagan, & Hınca complici nella morte del sudetto Padre Ezguerra . Incendiò la prima senza contrasto ; perche quei indiani non hebbero ardire d'aspettarlo : mà passando all'altra incontrò vna truppa d'Indiani nemici , che coll'iuuestirgli, li mise subito in fuga. Mentre la nostra gente attendena ad inseguirli, s'auuauzò il sargente con due Indiani amici & vn figliuolo paesano alleuato da i Padri; e diedesi a perseguitare certi altri Indiani ; quali a posta fugguano , per scostarlo dalla sua gente, e tirarlo all'inciampo d'vna imboscata non lungi disposta , nel passo d'vn pantano pieno di folte cannuccie ; & accostatosi già il Sargente, diedero fuoco a nemici alle cannuccie , lasciando alcune lanciae inchinate, e disposte con tal'arte, ch'egli nõ potesse passare, senza graue suo danno, o almeno del suo canallo : mà egli applicando li speroni al cauallo , e chiudendo gli occhi al fumo & al fuoco ( che in vn baleno auampò le cannuccie)attrauersò correndo per mezzo alle fiamme, fin a giunger'all' Indiani nemici , che si ritirarono alla terra ; ma cercati in essa , nel rimandosi sicuri , si nascosero nel folto d'vn bosco vicino , atterriti

N n a 2

dal

Hal valore & intrepidezza del Sargente ; ne più volendo aspettare colui, che non temea del fuoco ; anzi rimaneua vincitore del più forte trà gli elementi . Quiui aspettò D. Damiano li suoi soldati, che giùti riconobbero subito , ch'vna delle lancie del pantano gli haueua trapassato da bāda a banda il collo al cauallo; senza che il Sargente nell'ardore dell'alcanzo se ne fusse auueduto; subito gli la cauaron fuori, benchè cō difficoltà: ne pūto per ciò sgométati arsero la terra d'Hinca, e scorsero l'altre della spiaggia e della montagna; mettendo paura da per tutto . Trouò molti fiumi di guado assai difficile ; mà trouò anche tale fedeltà nell'indiani amici, ch'a nuoto gli passauano il cauallo sopra le loro spalle ; a finche col freddo dell'acqua non gli s'incrudelisse più la ferita .

Pure non di meno per li dolori, e stanchezza del giorno il Cauallo non potè mangiare la sera , che si fermaron' in Nuninia . Il dispiacere del Sargente fù pari alla perdita , che hauerebbe fatto , se il cauallo morisse: onde prendendo la uesta del Venerabile Padre Ezgnera , che il giorno auanti haueua riscattata, & alzati gli occhi al Cielo gli disse . \* S. Padre , voi ben vedete , che la cagione dell'esser si così ridotto il cauallo, altra nō è, che la giusta vendetta del vostro Sangue & il soggiogare questi barbari ; acciò si faccino , e siano buoni . Sapete altresì , quanto la sua vita sia necessaria , essendo egli vnico in quest'Isola : gli metto la vostra ueste : voi dategli la sanità . \* Coprì con quella ueste il collo al Cauallo ; e subito (com' attesta l'istesso Sargente ) il cauallo mangiò con brio : e la mattina trouossi tanto bene in forze , che potè giungere quel giorno al Presidio , indi più di 30. miglia lontano ; doue in breue si riebbe del tutto . Nè con vna sola gratia fauorì questa impresa il Signore : poiche trouandosi vn soldato ridotto all'ultimo , a cagione d'vna punta d'osso entrata-gli nel piede ; e disperandos' il rimedio , non essendosi potuto scoprire l'osso, per cauarlo (con tutto che gl'hauessero aperta assai la ferita) il Sargente n'ebbe ricorso alla gloriosa Santa Rosa, sua gran diuota ; e mentre a sua richiesta cominciua si la Messa della Santa, senza far' altro, che scoprirgli la ferita, e premere la parte offesa, saltò fuori in vn tratto la punta velenosa . Si che prima che il Sacerdote giugesse all'Epistola, l'infermo trouauasi già fuori di pericolo; e tutti lieti resero le gratie al Signore & alla Santa , che l'impetrò questo beneficio .

Mà furono di gran lunga maggiori le merauiglie, che il Signore operaua nell'anime di quei barbari, cambiando i loro cuori . Imperciò che oltre la moltitudine de i fanciulli, che li genitori conduceuano

al santo Battefimo, e la follecitudine de i Ministri, che andauan'a trouarli per le terre, e per le montagne; era cresciuto affai il numero de li adulti, che concorreuano al Catechismo, alla Messa, & alla Confessione in tutte le Chiese dell'Isola. A quella di S. Ignatio d'Agadgna concorreuano più di 500: a Santa Rosa di Tupungan più di 300: a S. Francesco Sauerio di Ritidyan sopra 400: a S. Michele di Tarragui sopra 500: a S. Giosepe di Fuugna 700. in circa. A segno che li Padri furono costretti a demolire l'antiche Chiese, per fabricarui altre più capaci.

Il Padre Missionario di S. Sauerio di Ritidyan fabricouui vn Seminario de fanciulli, e dedicollo a S. Michele Archangelo; quiui s'alleuauano da 22. che due volte il dì veniuano alla Chiesa, per imparare la Dottrina Christiana, e recitare l'orationi: ciò ch'era di grand'esempio all'adulti, sempre più rozzi, e meno applicati; quali per questo mezzo in breuissimo tempo raccoglieuano notizie della nostra Fede, maggiori di quelle, che si richiedono nelli adulti per battezzarsi. Lo spinse a fare quel Seminario l'affettione grande, che vidde in quei figliuoli alle cose della nostra Fede: imperoche la sera promettendogli al Padre su'l fine della Dottrina, che le mattina seguente di nuouo doueua insegnare loro altri misterij; egli mo ( con tutto che durassero, recitando sin' alla mezza notte ) la mattina si leuauan' all'alba, & andauan' a svegliar' il Padre con dirgli. \* Padre insegnaci; poiche già siamo qui radunati tutti. \* Somigliante applicazione ad impararsi la Dottrina Christiana si troua generalmente ne i fanciulli di qualsiuoglia terra: e dall'habito in ripeterla trà il giorno, si sono vditì più volte dire anche in sonno. *Sia lodato il Santissimo Sacramento.* Portano altresì gran riuerenza alle cose sacre; & anche gran rispetto alli Padri: de quali se per strada s'incontrano in qualched'vno, l'accompagnano sin' alla Chiesa, cantando versi della Dottrina. Quando dalla campagna ritornano carichi delle radiche ( ordinario loro sostentamento ) vann' a dirittura alla Chiesa, doue mettendo prima la carica in terra, fanno oratione; poi ripigliandola se ne vanno alle loro case. E quanto sia grata al Signore questa diuotione innocente & innocenza diuota, egli l'hà voluto mostrare con alcune merauiglie.

Non lungi da S. Michele di Tarragui era per affondarsi vna barca di quei Indiani, già ripiena d'acqua, e da braue onde combattuta. Ciò vedutosi da alcuni fanciulli, che stauano nella spiaggia, subito si misero in ginocchioni, pregando instantemente il Signore, che scampasse quei meschini da pericolo sì manifesto, Iddio volle esaudire le  
pre.

preghiere di quei innocenti; e campò la barca, e l'Indiani d'effa. Dal Seminario di Ritidian andarono altri fanciulli a pescare: & auengna che per ordinario raccolgono quei Indiani poca quantità di pesce (perciòche vna forte d'effi, che chiamano tiburoni, fuol rompergli, e fracassarli le reti) questi nondimeno ne riportaron' assai, e le reti non patirono danno. Il Padre ammirando la nouità, ne domandò la cagione, & effi lieti risposero: esser' Iddio che ciò haueua fatto; perciòche mentre pescauano l'haueuano pregato con dirgli. \* Ti preghiamo nostro Iddio a mandarci pesce in gran copia, e che vogli fugarci li tiburoni, \* Nè ciò accadde questa sol volta; anzi molte altre ripeté il Signore tale fauore; per la Fede, e per l'orazioni di quei fanciulli.

Tralascio per breuità, e per altri motiui, molte grazie particolari operate dal Signore in quest' Isola, a credito della Santa Fede. Non deuo però tacere vna misericordia sua grande, effetto della predestinatione d'vna pouera Indiana; per quãto può sperarsi dalla Diuina clemenza. Giaceua costei inferma nella Terra d'Vpi: quini vno de Padri visitolla più volte; istruendola nelle verità e misterij della Santa Fede; differì nondimeno il Battesimo; sì perche l'infermità ciò permetteua; sì perche col tempo sarebbe meglio istruita, e disposta. Iddio però, che sa ciò che noi ignoriamo, e dispone quel che noi non intendiamo, stimolò il Padre, che ritornasse vna sera a visitarla, e misegli anche in cuore di battezzarla; con tutto che la malattia ne meno allora sembrasse mortale, nè pericolosa. Si vidde poi essere stata disposizione dell' Altissimo; già che l'Indiana non giunse alla matina: fuori dell'aspettatione di tutti, e singolarmente del Padre, che non finiu di dare lodi al Padre delle misericordie, che con tale prouidèza si compiacque di saluare quell'anima.

A progressi così felici della santa Fede per tutti modi tētaua d'opporli il comune nemico. Compariua alli meschini Indiani in diuersi & horribili forme: segnalatamente alli fanciulli di S. Michele di Taragui mostrauasi a guisa d'vn'ombra spauentevole; e benchè su'l principio strana paura cagionasse loro, auertiti però dal P. che douessero mostrarli la Croce, appresso cominciarono a disprezzarlo; perciòche in vedere quell'arma, con cui vinse Christo al Prencipe delle tenebre, dispariuano tutte l'ombre dell'abisso. All'adulti compariua in forme più horribili, e con incòdite grida cercua di spauentargli: effi però correndo alli Padri, chiedeuangli delle Croci, con le quali vedeuansi liberi da così fieri nemici.

Non potendo il demonio vincere da per se stesso li Chistiiani, ch'armati

mati dalla santa Croce nol temeuano, ritornò al mezz' tante volte praticato della guerra; per suellere quella legge, ch'è tutta di pace. Solleuò le terre tutte verso l'Occidente, per opera d'vn Indiano principale della terra di Taciuc; quale più volte haueua tentato di dare la morte a i Padri & alli Spagnuoli; & hora con segni d'amicitia, e col bacio di pace pensaua d'ottenerlo: & haueua già partecipato alli suoi quello disegno, & anche il tempo, & il modo di mandarlo ad esecuzione. Ciò saputo dal Sargente maggiore, andò subito a Taciuc, & accarezzando quel principale cercò di guadagnarselo; dissimulando di sapere il suo tradimento. Indi passò a dormire quella sera nella terra di Hahayadian; anche essa confederata nel tradimento. Doppo la mezza notte si partì da essa, prendendo la strada della montagna, per scampare l'aguati preparategli in quella della marina. S'abbattè in vna squadra d'Indiani, che prouocarono alla zuffa: mà egli dissimulò, finche si trouasse in campagna aperta; ch'allora spronò il cavallo contro il loro condottiere, e scaricategli vna coltellata, dopoi D. Gioseppe di Tapia l'uccise. Inuilupposi però in vn pantano il cavallo; sicche li restanti nemici hebbero tempo di fuggire. Ritornando poi il Sargente alla marina, cercò d'hauer nelle mani Torrahi (così chiamauasi quel turbolente Indiano) e doppo l'esame de suoi delitti, vedutosi, che di lui non poteuasi hauere sicurezza, anzi doueuan remersi mali maggiori, lo fè archibugiare per esemplo all'altri: & appresso iti nella terra li soldati, incendiarongli la casa; e lasciarono intatte tutte l'altre: per fare veder a quei barbari, che puniuansi solamente i colpeuoli: ciò che essi medesimi stimauano giusto.

Con questi supplicij si mise l'Isola tutta in timore; e da tale documento ne seguì, che li Missionanti scorreuan già senza scorta le terre tutte, che riceueuagli con honore: vedendosi quella Christianità nello stato migliore che mai hauesse hauuto. Per compimento della felicità giunse a 4. di Giugno il Galeone San Telmo, che diede fondo nel seno dell'Isola di San Giouanni, detto prima Vmagat, & hora S. Antonio. Veniuà comandato dal Generale D. Tomaso d'Andaya, che donò alli Padri vn cavallo, perche seppe di quau'vtile sarebbe stato in quel paese; & anche diede loro l'inchiodatura di quella imbarcatione altroue già ramentata (ch'essendo stata destinata per quest'Isola restò ad Acapulco, doue fù riconosciuta di futile; e fatta contr'arte) & in tutto portossi questo Cavaliero vguualmente liberale e pio. Sopra il Galeone veniuà col Padre Bustiglios il Padre Ger-  
rar:

ardo Bouuëns, il quale due anni prima pafsò alle Filippine & al Meffico, per promuouere li negotij di quella Miffione; & hora ritornaua Superiore d'effa, col foccorfo migliore, che in quell'Isole fi fue fin hora riceuto. Ne fù il men riguardeuole per li bifogni prefenti quello di 20. huomini, che per ordine del Rè la naue sbarcò nelle Mariane. Giunfe etiamdio D. Ignatio Ofi (vno di quei Mariani mandati dal Venerabile Padre Sanuitores in Manila, che erano rimasti in Acapulco, come fi narrò nel cap. 13. del lib.3: l'altro chiamato D. Mattia fi morì per viaggio) E fù di gran consolatione a i Mariani il vederlo; e di maggior'ammiracione l'vdirlo raccontare; ciò ch'hauèua veduto in Manila & in Meffico: delche li Mariani fi cõfermauan'al maggior segno nell'apprezzo e ftima della fanta Fede.

Prefero con tal foccorfo migliore piega, e maggiore riputatione le cose di quella Christianità: onde nelle Residenze tutte fi fecero Seminarij di fanciulli, & altri di fanciulle; con vtile fingolare di quella giouentù, e dell'Iola tutta: auuenga che nella purità de costumi da quei fanciulli praticata, vedono i più grandi, poterfi offeruare ciò che sembra loro impossibile; & essere praticabile con la gratia la castità comandata dalla Christiana legge. Molti di quei fanciulli, con tutto che non passino li 7.anni, fanno risponder'alla Messa, & anche le orationi, e le Litanie della Madonna. Imparano a leggere, e qualche cosa di musica; acciò seruano poi alli Miffionanti di sacrestani, catechisti, e di coadiutori nella coltura Euangelica. Et è non picciolo frutto di questi Seminarij l'imitatione de' loro Maeltri procurata da sì teneri discepoli: imperciòche vi sono stati alcuni, che vedendo li Padri digiunare le vigilie, digiunauano anch'effi; & vdendoli farsi la disciplina, effi etiamdio si batteuano; ne vi mancò tal'vno, che vestiuasi vn'aspro cilicio, perche intese che il Padre ne vestiuua vn'altro. Spesse voltee si confessano; e con distintione & auertenza tale, come se fussero Christiani molto antichi, & huomini d'età già matura. Et in vero mostrano ingegno più che ordinario, e naturale inclinato al bene; se il vitio, e la libertà non gli corrompe. Con le lor'habilità sono di grande aiuto alla solennità delle feste principali dell'anno; e fanno anche balli molto ben concertati, e rappresentationi diuote delli diuini misterij, che piaciono assai all'Indiani: e seruono per sbandire l'alere profane de' loro errori. Recitarono quest'anno in Agadgna vn colloquio della Passione, e Resurrectione del Signote; con sì buon garbo, come l'hauerebbero recitato li figliuoli più spiritosi d'Europa. E per dare loro occupatione & in-  
prò

prò di quell'Isola, l'insegnano anche a seminare il grano d'india, cotone, & altre cose necessarie alla vita; & anche a filare il cotone, li fanciulli al torno, le fanciulle alla conocchia; & a reffere (ciò che piace loro assai, per il bisogno ch'hanno di vestirsi) Molti fanno già culcìre le vesti; & alcuni anche tagliarle: e finalmente niuna cosa viene loro insegnata, che con facilità non apprendano.

Cuocena al comune nemico l'accrescimento sì grande di questa Christianità: e per distruggerla tentò il più pernicioso mezzo, che potrebbe trouarsi; cioè prese per istromenti del male l'istessi compagni secolari, che più doueuan cooperar alla dilatatione della fede; sì come haueuano fatto per il passato. Operò dunque, ch'alcuni col mal'esempio di graui scandali fussero cagione a i gentili di biasimar il nome del Signore: e che altri tentassero di dare la morte al loro capo. Mà il Signore misericordioso, a cui costarono tanto quell'anime, prouidde di pronto rimedio; con fare scoprire li delitti, e dar il douuto castigo a i delinquenti. Anche Matápang vccifore del Venerabile Padre Sanuitores trouò adesso parte del suo castigo: perciò che ritornando egli nell'Isola di Guan da quella di Zarpàna, oue era stato fugitino, l'incontrò vno Spagnuolo per nome Lorenzo Ernandez di Puga; il quale con più animo che prudenza tentò di farlo prigionero. Ciò non gli riuscì, per essere solo; e perche il barbaro, benchè d'età, era assai robusto: fugì perciò dalle sue mani malamente ferito, e rientrossi altra volta nella Zarpàna. Quiui fù ricercato, mà non mai trouato da nostri soldati; quali per non perder il viaggio, occuparonsi in cauare fuori dall'acqua due pezzi d'artiglieria, per quindi condurle in Guan: mà s'interruppe quest'opera, per auuiso ch'ebbero, che certi Indiani delle terre di Targua, e di Guegu tentarono d'ammazzar'vno de Padri, che seco era ito colà in traccia de bambini per battezzarli; e l'hauerebbero così eseguito, se non gl'e hanesse impedito vn principale della terra di Tito. Si partirono dunque li soldati per castigare quei maluagi, che in vedergli si misero a fare resistenza, formando trinciere delle lor'imbarcationi ripiene d'arena; e da quelle couerti tirauano a i nostri gran quantità di lancie: li soldati però sprezzandole lanciaronsi sopra le trinciere, posero in fuga li nemici, & entrati nelle terre misero fuoco alle loro case; e vincitori se ne ritornarono in Guan, seco conducendo vn pezzo d'Artigliaria, cauato con gran fatica da sotto quattro braccia d'acqua: lasciando l'altro per miglior'occasione.

## CAPO DECIMOQUARTO.

*Maore per difesa della Castità il Fratello Pietro Diaz  
con due compagni secolari, e virtù di questo  
Venerabile Fratello.*

**V**ERA (come habbiamo detto) nella terra di Ritidyan vna  
Residenza della Compagnia col titolo di S. Francesco Saue-  
rio; vn Seminario di figliuoli, & vn'altro de figliuole, sotto  
l'invocatione di S. Sabina Martire; doue le figliuole s'alleuauano con  
grande honestà, e circospezzione, per la vigilanza d'vn fratello della  
Compagnia per nome Pietro Diaz, ch'allora con vn'altro Padre n'  
haucaua cura di quella Residenza. Seppe questo Fratello, efferui nel-  
la terra vn publico concubinato, e che da diece ò dodeci Vrritai (cioè  
giouani liberi) haneuano commercio, con vna sol donna: straggeualo  
il zelo; e giorno, e notte no'l lasciaua prendere riposo: pregaua di  
continuo il Signore, discorrendo insieme, & adoperando i mezzi tut-  
ti, che humana profittenuoli per togliere via quell'offese di Dio, e scan-  
dalo publico. E finalmente coll'efficacia delle sue persuasioni otten-  
ne dalla donna l'allontanarsi da quei giouani; poi vedendola pen-  
tita, e bramosa di menare castamente la vita, accolse la nella casa delle  
figliuole, acciò stesse custodita.

Il nemico d'ogni purità non potè sopportare, che in quel paese,  
cominciasse già a fiorire vna virtù così celeste; perciò incitò tre de gli  
Vrritai ad entrare nella casa delle figliuole, per quivi satiare la loro  
insaziabile lasciuia. Ruppero dunque le mura della casa la notte dell  
8. di Decembre, giorno della Conceptione della Madonna. Non  
può dirsi il dolore che ne senti il Venerabile Fratello, quando il gior-  
no appresso seppe lo sfacciato ardire de' Vrritai; andò subito in  
traccia loro, accompagnato dall'Alfiere D. Isidoro di Leon, natiuo  
di Seuglia, & auuampando di zelo dell'honore Diuino, rinfacciò lo-  
ro quell'insulto, mettendo auanti gli occhi l'enormità dell'offesa fat-  
ta a Dio, quale non hauerebbe lasciata impunita la sua Diuina giu-  
stitia: & anche l'humana gli hauerebbe castigati di tal delitto. Vde-  
do ciò l'Indiani, che in gran numero trouauansi presenti, specialmen-  
te l'Vrritai; nè potendo sopportare, che li Padri, e li Spagnuoli ve-  
giss,

nissero a metterè termine alla loro libidine, e leggi alla loro maluzgità, con furia si lanciarono sopra il Venerabile Fratello, & anche sopra il suo compagno D. Isidoro; e finirongli a bastonate, e colpi di coltello, diuidendo loro con strana crudeltà le teste in varij pezzi: senza che fossero bastevoli a trattenerè l'insolenza di quei giouani, le preghiere, e le lacrime di molti principali di quella terra, che grandemente biasimavano questo misfatto. Anzi aggiungendo delitti a delitti (acciò meglio si vedesse l'Autore, e la cagione dell'uccisioni fatte) lanciaronsi alla Residenza, doue anche uccisero vn'altro compagno Spagnuolo, natiuo di Messico, per nome Nicolò di Spinosa: e saccheggiata la Chiesa e casa, feco conducendo li ornamenti sacri, e quanto di prezzo trouarono, diedero fuoco alla medema Chiesa e casa; alli Seminarj di fanciulli e fanciulle, & anche al cadauere del già detto Nicolò. Nè quì è da tacerli il prodigio occorso in vno de sacrileghi homicidi, per insegnar a tutti il rispetto douuto alle cose sacre. Perciò che prendendo egli nella mano vn Calice, sentì brugiarsi la mano; e buttandolo subito, offeruò essergli quella gonfiata; & aspersa di goccioline di sangue. Prese dopoi il Calice vn'altro, ma con più rispetto: e perciò non sperimentò simili effetti.

Volle il Signore, per quanto pare, approuare con segni merauigliosi le morti del Fratello, e de suoi compagni, che in quella Missione haueuano fedelmente seruito alla dilatatione del santo Vangelo. Perciò che essendo venuti alcuni alla terra di Tarragnì guidati da vn giouine Bisaya, per nome Francesco Monlongfog, per punire quei di Ritidyan, doppio hauer'a tal fine incendiata la sudetta terra di Ritidyan, e tagliati l'alberi, che seruiuano loro per sostentamento, fecero alto aspettando d'hauere forse alle mani alcuno dell'uccisori, che s'erano fuggiti, parte nè folti boschi, parte all'Isola Rota, comune asilo di delinquenti. In questo mentre alcuni degni di fede offeruaron sopra il luogo, doue era stata la Chiesa, tre bellissime stelle, che quasi toccauano la terra, quali intesero essere l'anime di quei tre compagni, che con tale morte non lasciauano ancora di risplendere; anzi migliorando di sorte, di lumi terrestri erano diuenuti già lumi Celesti.

Questa felice sorte ben meritolla il Fratello Pietro Diaz con la sua religiosa vita, e grandi virtù. Nacque egli in Talauera detta della Regina nel Regno di Toledo, da honesti genitori e timorati di Dio, ch'allearono in costumi Christiani: e segnalatamente sua Madre spesso soleua dirgli. *Mio figlio, prima morire, che offendere la diuina*

*Maefid.* Nel Collegio nòftro d'Oropefa ftudiò lingua latina, e filofofia; e vi fece molto profitto: appreffo andò a Salamanca, per quiui ftudiare la legge, e farfi ftroda alle dignità e pofti del mondo. Iddio però, che di lui voleua feruirfi, con impulfi gagliardi chiamollo alla Compagnia: e forse fù il più efficace la difgratiata morte d'vno fcolare, ftimato bizzarro affai, e che faceua il brauo nell' Vniuerfità; a cui vn'altro diede vna pugnalata, e quiui spirò, mètre cacciava il pugnale fuo per vèdicarfi. Da ciò egli vedèdo la breuità della vita, l'incertezza del quādo, e del come della morte rifoluette di ricouerarfi, doue quando la morte gli veniffe impenfata, non gli fuffe almeno del tutto improuifa. Trouò nondimeno molti intoppi poftigli dal nemico, che e prefentia dalle fue buone parti, e coftumi Chriftiani, quel molto, che potrebbe feruir' a Dio nella Religione. Egli però con la diuina gratia superollì tutti; rinouando allora il voto di caftità, che fin da fanciullo haueua fatto. E spinferlo affai a rifoluerfi le prediche delle Miffioni, che in quella Vniuerfità vdi a Padri Tirfo Gonzalez, e Gio: Gabriele Guillen, coll' vltimo de quali fece la confefione generale della fua vita.

Ritornato dunque in Oropefa fù riceuuto in quel nòftro Collegio a 24. d'Aprile del 1673. con grande fua confortatione in vederfi già nel porto della Religione. Quindi paffò subito al Nouitiato di Madrid, doue fù da me conofciuto quei trè mefi, che vi dimorò; ne quali auanzoffi nelle virtù, più forse che non hauerebbe fatto vn'altro nell'intiero biennio del Nouitiato: affrettandofi a correre nella ftroda della vita, ch'haueua da condurlo a sì prefta, e pretiofa morte. Segnalauafi nell'vmiltà, pazienza, carità, fìlencio, mortificatione, e penitenza; e nell'efattiffima vbidienza, anche delle regole tutte, così minute, che fono vn continuato efercizio di tutte le virtù Chriftiane, e Religiofe. Intraprefe il vincere fe ftelfo, tanto da donero, che tal volta proruppe in lacrime, per la violenza fattafi a baciare i piedi lordi a mendici, che riceuono la limofina alle nòftre porte; nel che egli fentiuua gran ripugnanza. L'ordini del Superiore offeruauagli sì efattamente, che mandato vna volta dal Padre Rettore a vifitare D. Girolamo Sannitores, Protettore e Benefattore dell'Ifole Mariane (don'egli era già per partirfi) finita che hebbe la vifita, e dettogli dal compagno, che farebbe bene il vedere alcune cofe della Corte; già che egli non potrebbe più vederle: rifpofe il nòftro Nouitio \* In ciò può lei fare quanto le farà a grado, che io vbbidirò, guardandolo come più antico, e mio Superiore; mà fe dimanda il

mio patere, questo è, che ce ne ritorniamo a casa: già che il Padre, Rettore ci comandò, ch'haueffimo visitato D. Girolamo, e non ci disse, che vedeffimo queste cose; & in vederle ò nò, vò poco; poiche tutte hanno a finire: mà nell'vbbidire vò assai. \*

Nel viaggio poi alle Mariane continuò il suo Nouitiato cò l'esattezza e puntualità medesima, che se fusse stato nella Casa de Nouitij; senza che ò la diuersione del viaggiare, ò vero le distrazioni forzose d'vna sì lunga nauigatione il facessero rallentare nel suo feruore; anzi moltiplicandosegli con ciò l'occasioni di nuoui, e maggiori esempj di virtù; mostràdo in quelli, quanto egli fusse sodamente fondato nello spirito. Et in vero non poche furono l'occasioni, che procurògl' il nemico, per essercitarne la pazienza, e per impedirgli se potesse quel viaggio; & alle Mariane i frutti d'esso. Caminando a Seuiglia per imbarcarsi, leuossi vn'horribile tempesta di tuoni, e lampi, che sembrana squarciarsi il Cielo; & vn'ombra spauentevole passando trà le gambe alla mula, talmente spauentolla, che scosse il fratello a terra. Egli non si turbò, nè punto alterossi; mà inuocando il nome di Giesù, gli offerì quel patimento per saggio degli altri, che lo attenduano nelle Mariane. In Cordona mentre salina le scale d'vna casa, e calando per le medesime vn gentil'huomo con in mano vn'archibugio, quello inauuedutamente scappogli sù la testa del nostro Fratello, aprendogli vna grossa ferita: egli però non perciò s'impacientò, ne proferì parola; mà raccoltosi vn pezzo interiormente poi disse \* Iddio sia eternamente benedetto: sia questo a maggior honore, e gloria vostra Dio mio. \* Mentre dimorò in Seuiglia non potè da lui ottenerfi, che vedesse le cose cospicue di quella Città: perchè l'amore delle cose inuisibili & eterne haueua da lui affatto sbandita l'affettione alle visibili, e temporali. Nel viaggio poi a Cadice tolerò con molta pazienza le scortese del mulattiere; doleua solamente la di lui libertà, nel parlare ad altri passaggieri; e con sanse conuersationi procuraua diuertirlo dalle parole sconcie.

Nella nauigatione palesò molto più questo suo zelo della salute dell'anime, istruendo & esortando con molto feruore i neri, e gente più humile della naue; conforme l'ordinana il Superiore. E mentre nella Nuoua Spagna attendeua l'imbarco per le Filippine, accoppiaua allo studio delle scienze quello della perfectione; & al feruore di nouitio, l'applicazione di perfetto scolare: offeruando esattissimamente le sue distributioni del tempo. Era circospetto nelle parole & azioni; & assai segnalauasi nella mortificatione, e nell'humiltà. Perciò,

quau

quantunque fusse d'ingegno perspicace, disprezzaua nondimeno li proprij discorsi, posponendogli all'altrui; ne mai voleua contrastare per mandare la sua opinione auanti, nè per guadagnar' applauso perderela pace. Vna delle virtù, che più spiccaua in lui, fù la prudenza, con cui regolaua le proprie attioni, e daua accertatissime consulte, a quei che le dimandauano; e perciò acquistossi concetto, e venerazione straordinaria trà quei ch'il trattarono: meritandola anche maggiore per la vita, che menaua irreprensibile, & in cui anche i Confessori difficilmente trouauano materia d'assoluzione.

Venuto il tempo di passar' alle Mariane offeruò in questo viaggio l'istesso tenore, che nel precedente; & entrato nell'Isole cominciò subito a praticare il suo zelo e virtù, ne i patimenti, che trouò di trauagli, e pericoli più ch'ordinarij. Trauagliaualo oltre modo la fame; essendo egli di complessione robusta, nè trouando per l'ordinario altro da mangiare, che quelle radiche inspidissime, massimamente a lui che non era auezzo; e se tal' hora trouaua qualche pisciolino, teneualo in conto di gran regalo. Andaua per ordinario scalzo, montando e scendendo per dirupi asprissimi, in traccia di pecorelle e di agnelli, cioè di adulti e di fanciulli, per condurli, col catechismo e battesimo, al buon Pastore; che prima in traccia di lui haueua praticati questi pietosi vfficij. Trà i maggiori trauagli, ch'egli patisse, fù il sole tanto cocente, che l'infiammaua le gambe: durandoli quei ardori più di 30. hore; e con dolori sì intensi, che soleua poi dire, parergli di sperimentar' in essi le fiamme del Purgatorio. Viaggiando per mare li si bagnauano le vesti, fin' alla camiscia; nè per asciugarle v'era altra commodità, che sopra il proprio corpo; nè cagionauagli noia minore la strettezza delle imbarcationsi, che alle volte non sono più, che due palmi larghe. Mà sopra tutto gli furono materia di mortificatione e di sofferenza l'istessi Indiani, che spesso pagano li beneficij con l'ingiurie; & a quanto il zelante fratello gli seruiua, & accarezzaua con viscere di carità, corrispondeuano con villanie, con minaccie, e con le sassate.

Premiauaagli però il Signore questi trauagli con la consolatione, & allegrezza nel sopportargli per amore suo, e per bene di quell'anime ricomprate col suo sangue; & anche con molti beneficij, che in riguardo suo il Signore dispensaua a quei Isolani. Scorrendo nelle Missioni l'Isola di Guan, mètre nella terra di Pagat alloggiua in casa d'un Indiano; questo con tutti l'altri terrazani, andarono a pescare: & auenne che l'albergatore del fratello Diaz tirò gran quantità di per-  
sce;

ſce; l'altri ò poco, ò nulla. Riconoſcendò egli, queſto fauore venirgli dal Cielo per l'oſpite che albergaua in caſa ſua, diſſe al Fratello \* Perche tù ſtai in caſa mia, e teco ſtà la parola di Dio, per queſto hò io peſcato tanta quantità di peſce \* L'ieſſo auenne in altre terre a gli albergatori di queſto Seruo di Dio; quale egli ringratiaua, perche con tali fauori compenſaua a quei pouerelli l'oſpitalità, che praticauano con eſſo lui; e perſuadeua loro con l'opere la verità di quella Dottrina, ch'egli inſegnaua con le parole .

Nella terra di Merizo ſopraſtana egli alla fabrica della Chieſa e caſa, che quiui ergeuaſi ; & inſieme all'ammaeſtramento di quei Iſolani . Vdi vna notte pianger amorofamente certi fanciulli, che poco prima tratteneuaſi con molt'allegrezza cantando l'orationi : e tirato dalla nouità vſcì ad'ineſtigare la cagione , e da vno d'eſſi , che piangeua più di tutti , ſeppe che ſua Madre con in mano vn laccio ſi era ita al monte per impenderſi . Corſe ſubito colà il Fratello per impedire queſto miſfatto: ma dopò hauerne girato, e rigirato il luogo, non trouò veſtigio di lei; e ritornòſi afflitto alla cala , pregando iſtantemente il Signore, che voleſſe liberarla da tale pericolo . Non fù il Signore ſordo alle ſue preghiere; poiche il giorno appreſſo la donna ritornò ſana dicendo, che Iddio l'hauèua liberata da quel pericolo , perche in eſſo l'hauèua inuocato . Per queſto tempo medeſimo haueua egli ſpezato vn teſchio , in cui quei barbari ſogliono inuocar e dare culto al Demonio: poi dormendo vnz notte ſuegliato dalle ſiſifurate grida d'vn'Indiano, ch'inceſſantemente correua in ſù & in giù, auanti la noſtra caſa . Vſcì egli al rumore , inſieme col Padre, che quiui dimoraua; & vdirono l'Indiano, che correndo, ripetèua *Arri mangaronſi*, cioè mali ſono i teſchi . Auuicinatiſi a lui, e fattogli dal Padre, ad iſtanza del fratello , il ſegno della Croce; l'Indiano ſubito racchetòſi . Richieſto poi dal fratello la mattina ſeguente, della cagione di tale turbarione, riſpoſe . \* *Har da ſapere P. Pietro, che l'infernal'anima di quello teſchio da te fraccaſato fù quella, che m'inquietaua hieri notte; inſeguendomi di continuo in quelle carriere: finche col ſegno della Croce diſparue quella viſione , & io quieto rimai .* \*

Li Padri, che morendo per Chriſto erano paſſati al Cielo, veniuano in aiuto di queſto ſeruo di Dio, per magiorméte sbàdite le ſuperſtizioni di quei Indiani : come dimoſtralo la ſeguente viſione, hauuta da vno per nome Apuro, della Terra di Ritidyan . Vna ſera entrando nella caſa di coſtui il Fratello Pietro Diaz con altro fratello, tro-  
paron

uarono tutto spaventato & impaurito , e quasi senza respiro : ricu-  
però il fiato in vederli, e così disse. \* Padri miei, aiutatemi, perche  
girano qui due spauenteuoli squadre di demonij; l'vna in sembianza  
di paesani nostri, l'altra delli Europei; e minaccianmi di volermi uc-  
cidere, perche insegno le antiche nostre poesie . Mi fanno grandissi-  
mo horrore ; perciò che mandano fuori fuoco troppo spauenteuole;  
non già come il nostro chiaro e limpido , mà puzzolente e sporco:  
vna sol cosa mi dà conforto, che assistono qui trè huomini molto ri-  
guarduoli, vestiti come voi, e circondati da splendori marauigliosi.\*  
Il Fratello all' hora applicogli la reliquia del nostro Padre S. Ignatio,  
con cui disse d' haure sentito singolare conforto ; soggiungendo che  
in tal'atto quei trè s'erano inginocchiati , e pregauano Iddio, che l'  
Indiano non fusse trauagliato da quei infernali spiriti . Licentiaron-  
si i nostri fratelli, lasciando assai consolato quel meschino , che vidde  
quei trè Personaggi Celesti vnirsi & andare insieme con esso loro; on-  
de la mattina seguente dimandò loro . \* Padri miei: è possibile, che  
non habbiate veduti quei trè personaggi tanto venerandi, che poi li-  
centiandosi da me si vnirono con esso voi . Certamente mi credea,  
che l'haueste veduti; poiche partironsi conuersando con voi . \* Non  
si sà, chi fussero quei trè personaggi: si credete bensì essere stati li trè  
Padri uccisi fin' allora per Christo nelle Mariane. Cioè il Padre San-  
uitores, Padre Medina, e Padre Ezguerra, che venissero in aiuto dell'  
operarij di quella vigna da loro già coltiuata . Se non diremo , che  
quei trè personaggi con portamento di gloria volessero significare  
quella, che quanto prima doueuan con simile morte conseguire, co-  
me speriamo , trè altri della Compagnia . Cioè trà vn mese il Fra-  
tello Pietro Diaz: vn mese dopo il Padre Antonio Maria Sanbasile;  
e poch' altri appresso il Padre Sebastiano di Monroy . Ne vi manca-  
rebbero d' altre interpretationi. La verità di questo fatto comproua-  
si dalla straordinaria mutatione dell' Indiano Apuro , che non inter-  
uenne all' uccisione del Fratello Diaz , e de suoi compagni, quale se-  
guì poi nella sua terra ; anzi fù egli cagione, che quei maluaggi non  
uccidessero vn' altro Padre, che pure trouauasi all' hora in Riridyan, a  
cui consegnò Apuro il Missale & vn' Imagine di S. Fiaccesco Sauerio,  
con dirgli . \* Padre, hò raccolto questo per consegnarlo a te ; non  
già per appropriarlo a me . \* Nè più per l'auenire insegnò le sue  
Meris, cioè poesie e fauole, come faceua prima ; ne con gl' altri delin-  
quenti volle egli nascondersi ne i boschi ; anzi con amore & affetto  
grande accompagnaua li nostri, mostrando desiderio che nella sua

terra si rifacesse la Chiesa e la casa della Compagnia.

Nè qui deuo tacere vn'altra marauiglia occorsa nella terra di Merizo, che può ceder' in honore del seruo di Dio. Hauendo egli poco prima dedicata quella Chiesa alla Madonna, sotto titolo dell' Assunzione, la notte di questa festa, mentre il fratello in quei contorni faceua le Missioni, molti de paesani viddero scendere da alto vn globo luminoso e bello, quale toccando prima su la nostra casa, fermossi poi su la Chiesa: quindi a poco a poco leuossi al Cielo, su' a sparire. Non s'intese all' hora il misterio; e fin hoggi e oscuro: può bensì piamente discorrersi, che la Madonna Santissima con quella celeste luce hauesse voluto mostrare, quanto gli fusse grato quel Tempio dedicatogli dal suo seruo. O vero, che il globo luminoso segnasse l'istello fratello, che frá breue (sofferendo la morte per Christo) saglirebbe luminoso al Cielo; doppo essere egli stato nella dottrina, e nel seruore luce e fuoco nel mondo. La medesima morte del Fratello occorsa in Ritidian pare che venisse significata dal sogno, che pochi giorni auanti hebbe nell' istessa terra vn' Indiano; se però può crederfi a sogni, e massimamente dell' Indiani, che sogliono sognare anch' in veglia; questo non dimeno viene coadiuuato dal tempo, dall' effetto, e dall' ordine e filo; che l' Indiano non hauerebbe saputo fingere. Rimase costui in guardia della Chiesa e casa di Ritidian, mentre il Fratello Diaz & il suo compagno andarono in Agadgna, chiamati dal Superiore alla consulta de mezzi per promuouere le Missioni. In questo mentre parue all' Indiano di veder' in sonno due della compagnia in Chiesa; l' vno che celebraua la Messa, l' altro che la seruua; e ch' amendue hauessero le teste circondate da mirabili splendori; & il Tempio tutto ripieno fusse di fiamme e di fuoco. L' euento fù, che frá lo spatio di due mesi furon' uccisi da barbari il P. Antonio Maria Sanbasile & il Fratello Pietro Diaz; per difesa l' vno della Giustitia, l' altro della Castità; & amendue per l' odio ancora che i barbari portauano alla nostra Fede, & a predicatori e promulgatori di essa. Dal che può piamente crederfi, ch' amendue coronati fussero da splendori di gloria; e che per ciò l' Indiano in quel sogno l' hauesse così veduti in Chiesa, il Padre celebrando, & il Fratello seruendo la santa Messa.

Già che hò parlato della morte del Fratello Pietro Diaz, e del modo di quella, s' hà qui da notare il gran fauore concessogli dal Signore, in volere, ch' egli morisse per difesa della Castità, come già il gran Battista, e tanti suoi grand' amici, Apostoli e Martiri. E con-

P P P

chiu-

chiuderò tutto con le claufole, che di quello feruo di Dio mi scriffe, dalle Mariane a 25. Maggio 1676. vn suo conuouito in Madrid, e compagno nel viaggio, e nelle Mariane. \* Non posso, dice egli, senza copia di lacrime rinouar' il dolore d'hauer perduto vn compagno tanto habile per questa Missione, nel zelo dell'anime, nella prudenza, & in ogni religiosa virtù; & anche nella perfetta intelligenza della lingua Mariana, quäle in lui fembrana miracolosa: perciò che essendo egli qui poco più d'vn'anno uisuto, a niuno cedeva, etiamdio de più antichi, nel parlarla con perfezione. Egli fù da barbari ucciso per difesa della Castità: così premiandogli il suo amato Giesù l'eroico uoto fatto dal Fratello Diaz fino dalla sua tenera età, di conseruarla perpetuamente ilefa. Ne in lui solo rimaneua l'affetto suo a questa virtù; anzi studiuaasi di comunicarlo a tutti, e tutti renderli casti; e cercaua con tutte le sue forze, fatiche, e trauagli più che ordinarij, che la Diuina Maestà non fusse mai offesa, specialmente in questa materia; intorno alla quale tanto v'è da faticare in quest'Ifole. \*

## CAPO DECIMOQVINTO.

### *Religiosa uita del Padre Antonio Maria Sanbasile ucciso per mano de Barbari.*

**P**Rima di raccontare le marauiglie, che da questi tempi operò il Signore in quell'Ifole a confirmatione della Fede, deuo qui doppo la morte del Fratello Pietro Diaz, riferire quella del Padre Antonio Maria Sanbasile; fortunatissima nell'occhi del Signore, benchè in quelli dell'huomini disgratiata: che accadde di Venerdì alli 17. di Gennaro del 1676. nel modo che qui dirò, doppo d'hauer'accennata la sua uita e virtù; secondo la scarshezza delle notizie che habbiamo, e non come si conuerrebbe ad vn tale soggetto; inferiore a niuno (doppo il Padre Sauitores Fondatore di quelle Missioni) sì nella santità, e sì anche nel zelo. Bastarebbe per suo elogio, se però tutti non fossero scarsi, ciò che di lui scriue vn suo compagno, chiamandolo Angelo delle Mariane, Padre & Angelo di pace di quei Isolani, medico de loro corpi & anime, huomo Apostolico, da Dio fauorito con molti prodigij, Serafino infiammato di carità verso Iddio, e di zelo & amore della salute dell'anime, di costanza singolare

golare nel tolarare grandi traugli , e che non pareua viuesse d'altro che dell' Amor Diuino .

Nacque il Padre Antonio in Catania della Sicilia , di Venerdì a 20. di Marzo del 1643. da D. Mario Lentini Sanbasile, e da D. Antonia del Giudice , amendue famiglie antichissime , e della prima nobiltà di quel Regno; come s' hà dall'istorie antiche e moderne . Fin da fanciullo mostrò straordinaria inclinazione alle cose di pietà , & a procurare l'altrui salute : e ben spesso esortaua quei della famiglia a frequentare i Santi Sacramenti della Confessione e Comunione: onde suo padre, riconosciuta tal'inclinazione nel figlio, mentre staua per morire ordinò alli suoi, che ad Antonio il lasciassero nella sua libertà, ne gl'impedissero se volesse farsi Religioso : poiche vedeua, disse , volerlo Iddio per se in casa sua . Studiò Antonio nel nostro Collegio la Grammatica, Humanità, e Filosofia; e di questa paesò grande profitto in due publiche difese , che fece con applauso vnuersale . Morto suo padre, benchè Antonio fusse secondogenito e di poca età, per la sua grande habilità gl'appoggiarono li suoi l'amministrazione delle loro facultà & interessi , che egli promosse assai con la propria industria: e del guadagno (andando d'accordo con sua madre) egli ne faceua trè parti; due per li suoi fratelli, e la terza spettante a se la faceua intieramente godere a poveri dello Spedale, & ad altri bisognosi di rispetto . Scherzando vna volta col figlio del suo cocchiere fù da quello ferito in vna mano; e perche li parenti voleuano di ciò prendere sodisfatione e vendetta, egli tanto li pregò, e tanto disse per discolarlo, che alla fine ottenne che non fusse molestato .

Fin dalla tenera età diede contrasegnì di singolare modestia : e mentre era nel Seminario di Catania, andando l'estate con l'altri conuittori a baguarsi nel mare, metteuasi in luogo assai ritirato; & vsaua ogni diligenza, per non essere quiui sopragnito dall'altri compagni. Riportò in questo Seminario il soprano me di Serafino, per le sue virtù: e quella dell'humiltà lo faceua spesso volte seruir' in cucina, e Refettorio , senza che obligatione alcuna ve lo portasse . Onde Monsignor Vescouo D. Marc' Antonio Guisio ( sotto la cui direzione stà quel Seminario ) per la consolatione che ritraheua dal vedere, e parlare ad vn giouinetto di tale virtù, ordinò al Prefetto, che gli lo conducesse almeno due volte la settimana . E quando fù in casa sua; vsò spesso volte l'inuitare i poveri a pranso, in honore di S. Giuseppe: partendosi poi, per entrare nella Compagnia, pregò sua madre a non trascurare questa diuotione . Già s'era licenziato da suoi, per andare

al Nouitiato di Meffina, quãdo da certo accidẽte fù coftrretto a trattenere il fuo viaggio . Non volle però più ritornar' in cafa fua ; anzi al Maggiordomo, che doueua accompagnarlo per ftrada, ordinò, che fegetamente fi tratteneffe con effo lui nel noftro Collegio di Catania; a fine di sfuggire qualche tenerezza, che potrebbe venirgli, nel riuedere fua madre e fratelli .

Nel Nouitiato conferuò & accrebbe il concetto di ftraordinaria virtù . E quello finito pafsò a ftudiare nel noftro Collegio di Palermo . Vi fi portò anche colà per l'affari domeftici D. Vincenzo fuo fratello maggiore; & ito a uifitare il noftro Antonio, hebbe da quefti l'intima , che guardaffe a non diftrarlo con le uifite dalli fuoi efertij di virtù e di lettere. E perche D. Vincenzo il pregò, che uoleffe raccomandare l'intereffi di cafa fua ad vn Signore di prima portata, loro parente , il quale fapeua hauere ftima grande del Padre Antonio; quefti gli fi dichiarò , che non fi farebbe mai ingerito in affari di mondo . Quindi pafsò dopoi a fare fchola nel Collegio della Città di Noto; e fult'ifteffo tempo D. Vincenzo fuo fratello prefe per moglie la Signora D. Natalitia, nella Terra di Ferla iui vicina : onde pregato il Padre Rettore a mandargli colà il Padre Antonio, v'andò egli per vbbidire; mà compenfò quefta fodisfatione col dormire fù la nuda terra, e difciplinarfì più volte a fangue: ciò che egli non potè tanto nafcondere, che non fe n'accogeffero, & il fratello fuo compagno, e l'altra gente di cafa . Fù quìui pregato dalla Signora fua Cognata, che permetteffe di farfi ritrarre da vn pittore : dal che egli liberoffi col rifpòdere, poterfi ciò facilmente hauere, e fenza fpefa, tol con farfi vn fimulacro di fango, che farebbe la di lui più efpreffiuua imagine . Nel partirfi, vollero i parenti accompagnarlo con gente a cauallo: mà egli da tale fpeciofo accompagnamento liberoffi col dire loro, che ciò farebbe vn metterlo in pericolo de ladri ; quali hauerebbero facilmente apprefò, effe' egli perfona da qualche cofa . Partendofi dopoi all'Indie, lafcìo a parenti fuoi vn cilicio da lui vfato , & vna fua Croce di Carauacca; & effi per mezzo di quefti doni hanno riceute molte gratie , che attribuicono all'interceffione del Padre Antonio .

Da che fù fatto Sacerdote, ftimò, che quel nuouo ftato ricercaffe da lui nuoua vita; e che doueua effe' Angelo ne i coftumi, mentre alimentauafi del pane degl' Angioli . Et in vero tale ci fembrò, & io tale lo ftimai nelle virtù e perfettione Religiofa, quell'anno che lo trattai nel noftro Collegio d' Alcalà, doue dimorò aspettando l'imbarco per l'Indie . Nel viaggio poi alla Nuoua Spagna, e quindi alle Ma-

riauc,

riane, offeruò l'istesso tenore di vita, s'èpre scomodandosi per accomodar' i compagni; a quali componeua li letti, quante volte non fusse, in ciò da lor'impedito. L'istesso praticaua con l'animalati della Naue, quali consolaua con la dolcezza delle sue parole; & era loro medico, cirufico, & infermiere; curando le loro piaghe, & applicandoui medicine; poiche haueua anche habilità in quello mestiere: e praticollo più nelle Mariane, doue la scarfezza de medici obligollo ad esser' insieme medico dell' anime, e de' corpi. Caminando da Messico ad Acapulco seppe, ch'vn'Indiano trouauasi a punto di morte, ne v'era chi gl'amministrasse i Santi Sagramenti. Corse colla subito; confortollo & animollo alla Cōfessione & alla buona morte, come dalla pietà diuina possiamo sperare. Sarebbe lungo a contare l'esempj che da per tutto ci diede d'ogni virtù; e singolarmente nelle Mariane, doue trouò campo d'atti più eroici. Deuo però raccontar' alcuni per nostra edificatione, e per gloria del Signore, Autore d'ogni bene.

La carità Regina delle virtù erasi talmente impadronita del suo cuore, che non mai tralasciua cosa veruna, che trouasse e conducente al seruitio di Dio e profitto de' prossimi, guardati da lui come imagini del medemo Iddio. Questa lo tirò fuori della patria, questa il fé viaggiare dalla Sicilia fin'alle Mariane, con fatiche, trauagli, e pericoli più ch'ordinarij; quali sopportaua con allegrezza sì straordinaria, nel patirgli per il suo Signore, che non capendogli dentro il petto, la mostraua anche in faccia. Per ciò testificano molti, che trouandosi oppressi da malinconie & afflittioni interne, in solo vedere questo seruo di Dio rasserenauansi; come schiariscono le nuuole al cospetto del Sole. Il maggiore suo godimento s'era, quando patua li trauagli a cagione della salute dell'anime; e di ciò n'hebbe gran copia: poiche nell'Isole Mariane fin'hora niun frutto si raccoglie, fuorchè a spese de' trauagli e pericoli grandi, del mare, di terra, e delli paesani.

In vna delle guerre ciuili trà diuerse terre gli fù necessario l'andar' incessantemente, dall'vna all'altra, per pendij, e scese difficilissime; e per l'ordinario a piè ignudi, e versando da essi sangue in gran copia: viaggiando, giorno e notte, per più presto accordare le loro discordie; e ciò senza altra scorta, che di due soli Indiani amici, il suo breuiario, & vna Croce, ch'insieme era bastone; e sopra tutto la confidenza grande nel Signore che lo faceua scampare da i pericoli, che gli si parauano ad ogni tratto d'auanti. E fù premio del suo

zelo e fatiche la pace, ch'allora si conchiuse trà quei barbari. Vissitando poi l'Isola di Guan, per catechizar' e battezzare li fanciulli e l'adulti, trouò nella strada vn passo sì erto, che per montarlo gli fù di vopo l'auualersi anche delle mani, afferrandosi a certe herbe spinose, che feriuane & infanguinauane tutte: ne ciò fù basteuole; perciò che, rotte e sterpate l'herbe, cadde giù dal pendio, ch'era sù la sponda del mare, e colto subito da vn'onda, lo tirò lungo tratto dentro. Egli nel pericolo si manifestò raccomandoffi al Signore con tutto il cuore; e subito vn'altra onda buttollo fuori: con merauiglia de i compagni, e maggiore del Padre, che riconobbe hauere nuouamente riceuta dal Signore la vita, per douerla tutta impiegare nel di lui seruitio.

Mentre era Superiore tollerò con pazienza imperturbabile grandi trauagli da i barbari; e maggiori ancora da vno de' nostri soldati; che perseguitollo in se, e nelli suoi compagni, incolpando quanto più poteua, le lor' apostoliche attioni, e maltrattandoli con parole, e con villanie; sol perche cercauano d'impedire lo scandalo, ch'egli daua a quella sì tenera Christianità. Per vincere queste contraddittioni esterne, vinse prima se stesso con atti de' più eroici, che ne i gran Santi vengano celebrati. Più volte succhiò le piaghe de gl'infermi, e con la propria lingua nettolle. Nell'Isola di S. Giovanni v'era vn'Indiano, che patiuà d'asma, & haueua vna gamba, e coscia tutta incancherita: presolo sopra le spalle lo condusse in vna capanna, ch'a tal fine gli haueua disposta. Quiui seruualo e medicualo con singolar' affetto; cibandolo; componendogl' il letto, e seruendolo per se nelli vfficij più humili; e benche fusse sì sollecito in procurargli la salute del corpo, fù assai più per quella dell'anima, istruendolo e confortandolo ad ogni virtù Christiana, & alla morte; che fece nelle sue mani, non senza pegni della sua eterna salute. Per domare le passioni affliggeua il suo corpo con penitente, come se non patisse nella vita sua ordinaria mortificationi continue. Soleua portar vna Croce di penetranti pungoli, e cilicij di varie sorti; come viddesti dopo la sua morte, che gli furono trouati tre diuersi, ben stretti nella carne. Le sue discipline erano troppo crudeli; e ben spesso le faceua tre volte il dì. Il suo letto vna nuda tauola: il suo mangiare poche radiche sciapite; tal volta vn poco di riso; e di rado qualche pesce.

Nè fù inferiore la sua vmità a tutte l'altre virtù. E ben dimostrollo nell'occasioni; particolarmente quando nell'assenza del Padre Commano fù da compagni eletto Superiore della Missione, parlò a

tut-

tutti ad vno ad vno, con straordinaria premura; acciò volessero essentarlo da quel carico; allegando molto da douero, esser'egli inetto a tal'vfficio, e che ogn'altro l'hauerebbe fatto meglio. Mà non potendo in ciò vincerli, studiossi di sottoporsi a tutti, quanto più gli fusse possibile: nè mai parue più suddito, che quando fu Superiore. Se haneua da comandare qualche cosa, lo faceua con modi più di chi supplica, che di chi comanda. La formola sua più solita era questa. Prego V. R. (ò prego il mio Fratello) che se così puol'essere, ne si troua occupato, in altro, mi voglia fare carità di fare questo, e questo. E quel poco che comandaua, scomputaualo con seruir' in altre cose all' suoi sudditi; hora accomodando loro i letti, quando tornauano da fuori; hora medicandogli, quando erano ammalati; e souuenendogli con quanto permetteua la strettezza religiosa di quell'Isola tanto sproquedute: per se solamente prendeua il peggio, & il più faticoso. Egli prese a suo carico l'alleuare, seruire, & istruire quel fanciullo, condotto da soldati con le due ferite riceute nella fattione presso Ciuciugu, di cui parossi al Cap. 12. di questo libro. L'vbbidienza fù in lui, quale a punto ricercasi da S. Ignatio nè i suoi figliuoli; senza giuditio proprio; e con ale per eseguire ciò che si comanda. Quando dal Superiore veniua chiamato alla Residenza, & egli trouauasi lontano, soleua dire. \* Oh Signore! e chi hauesse l'ale da volare, per eseguire subito ciò che mi comandate. \* Tanto egli guardaua nella voce del Superiore quella di Dio. Nell'osseruanza della pouertà era afsai delicato: prendendo per se il peggio, e ciò ch'all'altri auanzaua. Gli fù mandato per seruitio della Chiesa della sua Residenza, vn panno d'altare, & vna pianeta di vista; & egli rimandolle in Agadgna, con dire, ch'era di molto prezzo, e che bastaua vn'altra più commune; volendo anch'in ciò dimostrare l'affetto suo alla pouertà, & vniltà.

L'affetto poi, e diuotione che portaua alla Madonna Santissima non può meglio dichiararsi, che con le di lui parole nella lettera, che pochi giorni prima di morire scrisse a questa Soprana Regina, e Madre di misericordia: quale lettera mi piace di registrare qui, senza mutare parola (tuttoche lo stile sia come di colui, a cui non era natiuo l'idioma Spagnuolo, in cui la scrisse, perciòche in essa cò la di lui diuotione, leggeranno tutti la sua vniltà, carità, e tutte l'altre virtù. Scrisse la, per quanto si caua dall'istessa lettera, col proprio sàgue: al meno versollo prima, da 22. ferite fauesi nel proprio corpo, per aprirsi in

esso più bocche , quali gridassero l'amore da lui portato a questa gran Madre . Dice dunque così . \* Lettera a Maria Santissima Regina dell' Vniuerso , Imperatrice de Cieli , Madre di Dio , e Signora mia, scritta da me , che son capo di tutt' i peccatori , e maluagi , in forma di memoriale, acciò mi liberi dalle passioni della mia volontà e carne, e trasferiscami alla perpetua vnione di Gesù, e di lei .

Serenissima Regina . Benche io l'huomo più vile di quanti siano, seruo delle mie passioni, stimatore della mia viltà , pouero di tutti i beni, perche tutti mi sono stati tolti dal Demonio per li miei brutti peccati, figliuolo d'ira, oggetto , e bersaglio delle pene tutte dell' Inferno, meriteuole di tutt' i mali , che nell' abissi patiscono li dannati; e l'istessi Demonij: benche si abbattuto per le mie colpe, auanzo e rifiuto delle creature tutte, quati mi sbranarebbero, se gli fusse permesso: non dimeno non lascio di hauere speranza, e grande affai, in Voi, vnico mio rifugio e patrocinio ; poiche hauete viscere di Madre. Confidato dunque in questi vostri titoli; tanto proprij , e prostrato à vostri piedi, vi prego degnarui di riceuere questa lettera, in cui vi dimando, che vogliate porgere orecchio à miei lamenti , ch' esprimono le mie afflittioni, e desiderij di piacer' il souano Iddio. Trino & vno, & infinitamente pietoso. Vi prego, che vogliate cambiarmi questa mia conditione tanto discara alli vostri occhi, e del vostro Santissimo Figliuolo: e perche ad esprimere il mio desiderio non è sufficiente questa lingua, hò aperto hoggi 22. altre bocche, che parlino il mio bisogno & affanno: cioè il desiderio & ansietà, che hò di piacerui; e se hò da dispiacermi in vna minima parola , opera, ò pensiero, prima io perda la vita, che ciò fare; che questa vita volentiere la darò per l'amore del vostro Santissimo Figlio, e de miei poueri Mariani . Hò anche l'animosità di pregarui vna total' abnegatione di me stesso, con la perfetta conformità à quanto vorrà il vostro santissimo Figlio, per sua magiore gloria. Vi prego; che vogliate darmi interno lume, per conoscere me stesso, & il vostro Santissimo Figlio. Vn' aborrimiento ad ogni sorte di peccato: l'amore alla Croce di Christo, zelo della gloria di Dio, e della salute dell' anime: vna purità, come a voi è grata: e vi offerisco tutto il mio interno, & esterno, senza eccettuarne cosa veruna: e a confermare tutto ciò , per le sudette bocche ho versato il mio sangue; acciò dimostri, e spieghi il bisogno mio interno; e l'affetto ch'io vi porto , e con cui desidero spargerlo vn giorno tutto, per honore vostro, e del vostro Santissimo Figlio. Sù dunque Regina e Signora mia, dimostrate le vostre viscere di misericordia : favoritemi adesso,

adesso, e nell' hora della mia morte: facendo ch'io allora vi esperimēti propitia, e più nella vita, quale tutta a vostri piedi confacro.\*

Con singolari fauori pagaua questa Madre amoreuole al suo figliuolo l'affetto verso di lei tanto suiscerato . Frà l'altri fù singolarissimo quel che gli fece nel Presidio di Agadgna. Vna notte vegliaua il Seruo di Dio vn soldato grauemente infermo per nome D. Luigi de Vera : quell'appunto, che con altri fù poi vcciso da Barbari, in compagnia del P. Ezguerra: facendo dunque oratione il P. San Basile posto inginocchione, offeruò D. Luigi, che vna Signora di venerabile aspetto gli faceua lume con vna candela in mano. L'effetto di tal'oratione e visione fù, che l'infermo allora pericolante , frà breue senz'altro medicamento perfettamente risanossi : & egli all'oratione del Padre San Basilio attribuì sempre l'inaspettata salute. E vita, ch'il Signore volle prolongargli, acciò la spendesse poi per la Santa Fede .

Operò anche il Signore molte altre merauiglie per questo suo fedele seruo : risanando l'ammalati, à quali assisteua , senz'altra medicina, che dire sopra di loro l'oratione di S. Francesco Sauerio . Mà sopra tutte fù notata vna, con cui honorollo il Sig. Mentre con dieci compagni secolari egli andaua nelle Missioni, giusero tutti in vn certo villaggio, stracchi dal viaggiare, ma molto più dalla fame; & egli più afflitto del bisogno de compagni, che del proprio, chiedette per limosina ad vn'Indiano qualche cosa da māgiare . Diedegli costui tre radiche, alimēto del paese, chiamate *Suni*, quali tutte nõ erano bastevoli ad alimētar'vna sola persona. Cominciò il Padre à nettarle col coltello; fece la benedittione sopra ; e disse à i compagni, che le mangiassero, benchè non fusse , ch'vn boccone per vno . Caso prodigioso ! Tutti vndeci mangiarono, e satiaronsi; e n'auanzò quantità, con merauiglia de i compagni, che non finiuano di lodare quel Signore, che nel deserto moltiplicò il pane ; & hora volle rinouare tale merauiglia, moltiplicando quel cibo grossolano nelle mani del suo Seruo .

Volena il Signore darli già il premio delle sue virtù , e chiamollo à se per mezzo d'vna morte sofferta per la giustitia , e per la carità verso i fratelli suoi; quale seguì in questo modo . Penuriavano di viveri li Padri, e li soldati del Presidio di Agadgna ; & il Padre San Basile per l'ufficio suo di Superiore, e per la carità verso li suoi, cercò certa quantità di *Nica* ( ch'è vna sorte di radiche ordinario alimento del paese ) con vn'Indiano della terra di Vpi per nome

Quenado; e diedegli anticipatamente il prezzo stabilito. Tardando poi l'Indiano à portare la nica, il Padre salì su'l monte a pigliarla, il g. ouedi 16. di Gennaro; sicome haueua altre volte fatto, senza cautela, ne gelosia di quei Indiani sperimentati da lui li più puntuali del suo partito in quanto haueua loro ordinato. Dormì la notte in quella terra; e la mattina seguente parlò di ciò con l'Indiano, ch'insieme col suo figliuolo prontamente cauò fuori la nica. Offeruato dal Padre, quella essere guasta, e di mala qualità, dissegli con la solita piacevolezza. Figlio mio, e come vieni meno al còcertato, dandomi così cattiuu nica? Cominciò Quenado à portare scute; & il Padre accettandole con amorevolezza chinossi a contare le radiche. L'Indiano allora istigato dal Demonio, alzato il bastone, che teneua in mano, scaricòli su' la testa vn fiero colpo; & appresso molt'altri, finche gli la spaccò, aiutato anche dal figlio in sì efecrabil'eccesso. Certi fanciulli, ch'accompagnauan' il Padre, riferirono, ch'egli già morto (credetei che fusse moribondo) si leuò in piedi, e caminando alcuni passi s'abbracciò con vna palma ch'era iui vicina; e poi ricaduto in terra spirò, il dì 17. Gennaro del 1676. Nella sudetta palma vi son' ancor'oggi vestigij del sangue di questo Seruo di Dio, ucciso per la carità; e per la giustizia; quale abborriua quel barbaro, cresciuto senza legge, e senza ragione; e per quanto si può presumere, ucciso anche per la Fede, e Religione Christiana, che tante volte hanno tentato quei barbari di sbandirla dal loro paese, con l'uccisione de Ministri Euangelici.

E forse il morire abbracciato alla palma fù gieroglifico di quella, che egli con tale morte conseguìua, & haueua sempre con sì viui desiderij bramata; non perdendo mai la speranza di morire per Christo; anzi con essa raddolciua le sue fatiche, sprezzaua li trauagli, buttauasi animosamente in mezzo a i pericoli, che poteuano terminarsi in vna sì pretiosa corona. Tali desiderij, e la speranza sua di morire per il suo Redentore, leggonsi in vna lettera, ch'egli dalle Mariane scrisse al Padre Diego di Valdes, già suo Rettore, mentre dimoraua nel Collegio di Alcalà. Doue anche racconta alcuni trauagli da lui sofferti in quella Missione; e la gran consolatione comunicatagli dal Signore, per cui amore li toleraua. Perciò mi pare di douerne qui registrarla; & è come siegue.

*Pax Christi.* \* Iddio m'hà conceduta vna dette più segnalate gratie, da me non aspettata, a cagione delli miei molti peccati; e molto meno meritata, perche solamente si conuiene ad huomini illustri.

Que-

Questa è l'esser'io l'anno 1672. rimasto nell'Isole Mariane; doue ancorche sia grande la consolatione, troppo però è stata scemata con la morte del Venerabile Padre Sanuitores; da cui speraua ritrarne quei insegnamenti, e quel vigore, che egli soleua trasfonder' a i Padri, che seco trattauano. Sia benedetto il Signore, che così l'hà disposto per li suoi altissimi giudicij, e forse per castigo delli miei peccati; nè mi scordarò, che per questi altro castigo, e maggiore vèdetta deuo io prendere. Mà non perciò mi sgomento; anzi confido nel Signore, che a me, & all'altri ci proteggerà dal Cieio, e per la di lui intercessione spero di lasciare la vita in queste gloriose faliche; & a lasciarla vi sono cagioni sufficienti, già per mancanza degli alimenti necessarij, che sono certe radiche, senza pane, vino, ne carne: già per l'insidie perpetue di quest'Isolani, che si sono souerchio dichiarati ingordi delle cose, che da Spagna conduciamo, ancorche di poco prezzo; come a dire, pallottole di vetro, sonagli, coltelli, conche, ò casse di tartuca; quali stimano come l'oro, e per cagione d'esse hanno dato ad alcuni de compagni secolari la morte, credendoli carichi di queste cofarelle. Quando però hauessero timore della nostra gente; al certo non si arrischierebbero a questi misfatti; & assisterebbon' alla Dottrina & alla Chiesa, senza quella difficoltà, che mostrano al presente, perche ci vedono sproueduti di conuenienti forze: e delle narrate cofucchie seruonsi in vece di moneta vsuale per il sostentamento, quei secolari, che ci fanno la scorta.

Non ostante però tutte le accennate sollecitudini, quali *ad nihilum computantur*; a paragone della gloria (per così dire) che godiamo nelle Mariane, viuiamo così cõteti, che *non est pretij estimabilis* la consolatione tutta di tutti gli huomini, in riguardo allo stato in cui ci trouiamo. E per darne qualche saggio, sappia V. R. che le nostre Missioni sono quì all'apostolica; *sine sacculo & pera, & passim sine calceamentis*; sì perche non vi sono, sì perche quando vi fussero, quelli sono di frondi di palma; onde ad ogni tratto bisogna leuarli, mercè li molti pantani, e cale di mare; quali non si possono passare fuor che a piedi ignudi. Il nostro cibo è di radiche, che ci sono in vece d'antipasto, di portione, e di postasto; senza carne, vino, ò pane; mà perche *non in solo pane uiuit homo*, ciò non ci dà pensiero, mentre è così grande la consolatione, ch'il Signore ci dà in queste Missioni, ch'io dal canto mio posso dire, ch'hauendone contezza, stimarei ben'impiegati molti anni di pretenzione per ottenerle. Cresce di più oltre modo l'allegrezza nel nostro cuore, quante volte andiamo per questi

monti, in traccia de bambini; e ci accade, che dopò la fatica di quaſi tutto il dì, ſenza incontrargli, alla fine li ritrouiamo ne' più ricirati naſcondigli, e quiui gl'infondiamo la gratia . Singolarmente io ſtò contento, perciòche queſt' Indiani uſi di tirare lanciae nelle loro guerre, ſi ſono inuaghiti delle mie gambe e braccia, che ſono lunghe, per formarne d'eſſe lanciae migliori; quali non ſono d'altra materia, che d'oſſa d'huomini; e ſono sì uenenoſe, che vna ſola punticella, che rimanga dentro, cagiona la morte . L'Idioma non è molto difficile; non hauendo l'vnione di molte conſonanti ne i loro vocaboli . La gente quale il Venerabile Padre Sanuitores la deſcriſſe anni ſono . Padre mio, non manca meſſe per li granai del Cielo ; quando ſolamente vi fuſſe quella de i bambini, potrebbe dar'impiego a cento operarij . Iddio ci prouegga di mezzi, per potere ſcorrere tutti queſti paefi; e dar al Cielo tanti poveri ricomprati col ſangue di Gieſù Chriſto, a quali poi ci uniſca nella patria de i Beati . Da queſt'Ifole Mariane alli 2. di Aprile del 1673. Di V. R. Seruo in Chriſto . Antonio Maria San Baſile \*

Merita di non eſſere taciuto l'affetto, che moſtrarono al Padre Antonio quei di Tarragui ſuoi diletti figliuoli , a quali due anni prima hanno eretta nella loro terra la Chieſa , che dedicò a S. Michele . Queſto uoluto sì atroce miſfatto, guidati da vn giouine Biſaya per nome Franceſco Monſoglog, fedeliſſimo compagno del Padre Antonio ne i ſuoi trauagli, giouſero alla terra d'Vpiſe con gran grida cominciarono a diſſidare li ſuoi nemici ; tali dichiarauo l'uccifori del ſeruo di Dio . Niuno uſci ad oppoſi : & eſſi diedero fuoco alle caſe dell'uccifore; e prèdendo il cadauere del Padre, lo portarono a Tarragui, doue con pianto, e dolore lo ſepelirono nella ſua Chieſa di San Michele .

## CAPO DECIMOSESTO .

*Meraviglie operate dal Signore in honore della ſua Santiffima Madre; e varij ſucceſſi di quella Miſſione .*

**Q**uelche il nemico ſi penſaua di diſtruggere con la morte di due tanto principali Miniſtri del Santo Vangelo , riſtorauato per altra ſtrada il Signore ; operando meraviglie a confermatione della ſua Santa Fede per

per l'intercessione della Signora e Padrona di queste Isole . In vna terra di quella di S.Gio: verso tramontana, per nome Ayran, v'era vna Chiesa, e Residenza sotto titolo della Madonna di Guadalupe di Messico; & auanti l'altare di lei ardeua vna lampada di legno, per mancanza d'altra di più pretiosa materia . Coll'oglio di questa lampada sono quasi innumerabili le gratie fatte dalla Sourana Reina dell'Angioli alli Spagnuoli, e molto più alli Mariani; togliendo via in vn subito le gonfiagioni, alleggerendo l'intensi dolori, sanando le posteme, & essendo vniuersale medicina di tutte le malattiere fino nel modo di sanarle si è mostrata benignissima Madre questa Signora . Perciò che spesse volte trouandosi li naturali aggrauati da qualche dolore, correuan'al Padre della Residenza, con dirgli \* Padre fà, che Santa Maria voglia sanarmi \* E più volte occorre, ch'il Padre occupato in altri affari si chiamasse vno de i figliuoli del Seminario, dicendogli \* Và figlio, e coll'oglio della lampada vngi questo addolorato; e di alla Vergine, che lo sani \* e la Vergine in riguardo alle orationi di quei innocenii, & alla fede di tutti daua loro la sanità; & essi benchè non chiamati tornauano dal Padre dicendo, che Santa Maria già gli hauena sanati . Ne solamente all'infermi, mà etiamdio a i sani concedeuà la Madonna ciò che le dimandassero . Onde coloro, ch'andauano a pescare, prima d'andare al mare veniuàn in Chiesa, e con fiducia grande diceuano alla Madre di Dio queste sole parole . \* Signora Madre, vò a pescare, voi datemi del pesce; \* & ella in grande abondanza gli lo faceua hauere; dal che confermauansi, e cresceuano più nella Fede di Christo, e nella diuotione della Beatissima Vergine .

Trà l'altri frutti raccolti per questo tempo in quella nouella Christianità, fù di gran consolatione a Ministri Euangelici l'hauere celebrato alcuni Matrimonij de loro compagni secolari con le donne del paese (essendo ciò d'esempio alli naturali per accasarsi secondo i riti, e cerimonie di Santa Chiesa; si come molti haneuano già eseguito) e sperauasi in tutto grande accrescimento, col soccorso d'operarij, e de'soldati, che s'attendeuano nella naue. Appressò questa alli 10. di Giugno del 1676. all'Isole di S. Gio: con vn grande soccorso; mà non tutto poté goderli: non hauendo la naue dato fondo nel porto di S. Antonio, per motui particolari d'alcuni, che più guardauan' i loro interessi, che quei della nouella Christianità, e del seruitio di Dio.

Lasciò non dimeno la naue chiamata S. Antonio di Padona quattro Sacerdoti, & vn Fratello della Compagnia, quattordici soldati, e due

e due famiglie; quali furono a quella Christianità di grand'vtile: l'vna maggiormente, per l'ottimo efempio, che dà a quei Indiani, nell'educatione de'loro figli (ciòche manca affatto in quell'Ifole) e per l'ottime habilità, che adoperano con Christiano affetto a prò di tutti. Vna fol cosa teneua i Padri alquanto fconfolati, cioè la mancanza di capo per la militia; perciòche D. Damiano Splana, che due anni l'haueua governata (il primo di tutti e con molto zelo) era già sù la naue per fare vela alle Filippine. Mà liberolli d'vna tale follecitudine il Generale Antonio Nieto, a cui hà fempre douuto affai quefta Miffione: e molto più gli hauerebbe douuto, fe egli haueffe potuto operare da fe, e senza la dipendenza dal Governatore delle Filippine. Meglio dirò, che liberolli il Signore; perche di lui fù propria l'electione del capo, fe riguardiamo alle circoftanze. Veniua nella naue il Capitano D. Francesco d'Yrifarrie Viuar, senza intentione, nè penfiero di rimanerfi nelle Mariane; anzi al Sargente della fu a Compagnia per nome Nicolò Rodriguez, haueua egli fconfgliato il fermaruiſi: e non dimeno ad vna femplice propofita fattagli dal Generale Nieto, Iddio cambiogl' il cuore; & accettò quel carico; ciòche molto gradì il Generale, e per maggiormente honorare il di lui zelo del feruitio di Dio, e del Rè, nominollo Governatore delle Mariane: titolo che fin'hora ninn'altro l'haueua hauuto.

Subito fi diftribuirono i nuoui Miffionarij nelle Refidenze, doue con grand'vtile fi impiegauano nel predicare la diuina parola a nuoui, & antichi Christiani, nell'iftruire, battezzare, & celebrare i matrimonij, & altri Sacramenti. Et acciò grandemente aiutaua il nuouo Governatore, costringendo l'Indiani battezzati a venire in Chiefa la Domenica e le feſte, per vdire la Meſſa, e la Dottrina Chriſtiana, & a mādār' i loro figli, e figlie al Carechiſmo delle cofe della Fede; & anche ad imparare li vfficij, & meſtieri politici, e conuenienti ad vna Republica Chriſtiana: volendo così sbādire a poco a poco la barbarie di queſta gente. Onde per la follecitudine de' Padri, e del Governatore empiroſi in vn tratto tutti li Seminarij de' figliuoli, e di figliuole; promettendo la lor' applicatione e buona educatione auanzamento notabile di queſt' Ifole nella vita Chriſtiana, e politica.

A cagione di molti ineuitabili impedimenti fi trasferì la celebrità ſolenne del Corpus Domini, fin' alla prima Domenica d' Agoſto; & all' hora fi fè nella Chiefa di S. Ignatio d' Agadna coll' apparato maggiore, che fù poſſibile. Concorſero i Miffionarij tutti alla feſta, ogn' vno con la gente, e con li Seminarij di fanciulli, e di fanciulle  
del

del suo carico ; de' quali, giungendo in Agadgna, formaua ogni terra la sua processione, precedendo lo stendardo, e seguendo tutti a due, a due, cantando in lingua Castigliana l'orazioni, e la Dottrina Christiana . Vsciua gl'incontro vn'altra, che formauano i fanciulli e fanciulle delli Seminarij d'Agadgna; e fattasi d'amendue vna processione s'incaminauan' alla Chiesa, tutti cantando la Dottrina. Dopò hauer fatta oratione, conducenans' i forastieri al proprio alloggio, preparato loro come meglio permetteua la pouertà, e poteuà dare la carità. In tale guisa radunaronsi le Residenze tutte il giorno auanti la festa; per cui apparecchiaronsi archi trionfali, e più Altari, che tutto prefero i militari a loro carico; e faceuano tutti a gara, con lodeuol' emulazione di superar' i compagni .

Domenica mattina, doppo la Messa e la predica, ordinossi la processione . Precedeuano li stendardi tutti delle Residenze : seguivano d'vn lato i figliuoli, e dall'altro le figliuole, tutti cantando la Dottrina Christiana, e coll'ornato & abbellimento maggiore, che si potè . Appresso i fanciulli veniuano l'Indiani principali delle terre ; & in mezzo il Governatore; con in mano vn ricco pendone, quale seguiauano i Religiosi, con alcuni musici, cantando il *Pange lingua* . Dietro alla Custodia del Venerabile Sacramento, portata dal Sacerdote andaua la militia tutta in ordinanza, e di gala e festa, che di tanto in tanto faceua salue di moschettaria . Tutta la campagna piena dell'Indiani, attoniti in vedere tal'apparato, e maestà non mai da loro veduta; e mentre passaua il Signore tutti s'inginocchiuano, e percuoteuans' il petto. Giòra la processione alli Altari, posauasi il Sacramento e gli si cantaua vn mottetto ; facendosi le cerimonie tutte con l'istessa puntualità e decenza, e forse con maggiore diuotione, ch'in'altre Chiese, e Christianità molto antiche . Il doppo pranzo continuossi la festa con vn diuoto colloquio, recitato da fanciulli del Seminario; framischiando, ogni tanto, varie sorti di ballo, come a dire il canario, la pauana, & il *tocotin*, che è come il torneo di Spagna; e doppo il colloquio dodici figliuoli ballaronlo con molta dextrezza; nè minore fù quella, con cui recitaron' il colloquio in lingua Spagnuola . Ho voluto narrare queste minutie, acciò meglio si vegga la capacità, e l'ingegno di quei figliuoli; e quanto sia ben'impiegato il tempo, e la fatica nel lor'ammaestramento: già che diuenuti grandi potranno formare vna Republica molto Christiana, e politica, in vn paese fin' hora il più barbaro, per la mancanza della fede, del governo, e dell'educatione ,

Ter-

Terminatasi la solennità, con cui rendeuasi à i barbari, non solamente venerabile, ma etiamdio piaceuole, e diletteuole la nostra Religione; tutti se ne ritornarono allegri alle loro case. Parue dopoi al Governatore cōueniente, & anche necessario il reprimere l'orgoglio d'alcune terre, e punire l'insolenze d'altre; e molto più l'homicidi de Padri, e dell'altri compagni: poiche istigati dal nemico non si rimaneuano di via più farne guerra alla Christianità. Studiauansi di persuader' a molti, che i costumi de Giurraghi fussero rei, e contrarij alli loro, riceuuti per heredità da i loro maggiori; perciò non douersi anteporre le vsanze di Spagna a quelle del proprio enatio paese; ne meno alla libertà, in cui prima uiueuano, la strettezza, e la schiauitù, a cui voleuano i Giurraghi sottometerli, con le loro leggi e castighi. Faceffero dunque alli Spagnuoli, e loro sacerdoti quanto più potessero di male; per costringerli a sloggiare, a loro malgrado, e lasciarli libera la lor' antica vsanza e capriccio.

Determinò il Governatore di cominciare da vna terra della montagna detta Tarifay, li di cui habitatori credendosi troppo sicuri per il sito assai forte, vantauan' il proprio valore, beffeggiando le nostre armi. Partì dunque a prima notte per punirgli; e spesala tutto nel viaggio per montagne e dirupi, vrtando e cadendo ad ogni tratto, giunsero nella terra, sullo spuntare del giorno. E dato vn'all'armi, intrinsero in modo i nemici, che cinque rimasero morti: l'altri fuggirono alli monti; e tra essi molti malamente feriti. Diedero poi fuoco alla Casa delli Vrritai, ò per dir meglio alla Casa della lasciuia; volendo, se possibile fusse, spegnere l'vn fuoco con l'altro. Appresso ritornaronsi li soldati al Presidio, lieti per la vittoria, e con alcune spoglie; tutte pouere, fuorchè tre anime de bambini; come tante margarite, che il Signore sanio mercadante haueua col prezzo del proprio sangue comprate. Furono questi battezzati nella Residenza; e l'vno di essi presto se ne volò al Cielo, trouando nella perdita de suoi genitori l'eterno suo guadagno; l'altro minore con molta cura viene alleuato; nè con minore il terzo, e maggiore (che sarà d'otto anni) viene ammaestrato nel Seminario de fanciulli.

Celebraronsi dopoi alcuni matrimonij de Spagnuoli, e d'Indiani con le figliuole meglio educate ne i Seminarj, ò vogliamo dire Conseruatorij; e trà esse assai segnalossi vna di quelle della terra d'Orotè, che vedendo vn'altra sua compagna, maritata secondo il rito della Chiesa risoluette anch'essa di fare il medemo: e preuedendo, ch'in sapere ciò li suoi genitori e parenti, cercarebbero d'impedire, per  
con-

consegnarla ò venderla ad alcuno delli Vrritai, segretamente comunicò la sua risoluzione ad vn Padre Missionante, ch'era il Padre Sebastiano; de Monroy; dando anco risposta a tutte le difficoltà da lui propostele; sin'a conchiudere, ch' in caso necessario hauerebbe abbandonati li suoi genitori, e la sua patria, per solamente viuere secondo la diuina legge. Veduta il Padre tale risoluzione (maggiore di ciò, che faceua sperare la naturale leggierezza, di quei Isolani) confortolla ne i suoi buoni proponimenti; e poi con ogni solennità ne celebrò il santo Matrimonio, in vn dì festiuo; acciò l'Indiani vedendo i sacri riti, e cerimonie di Santa Chiesa, si rauuedano dalla barbarie delle loro vsanze, e della nullità de loro Matrimonij; quando non per altro, per mancanza di perpetuità, come altroue già habbiamo detto.

Celebrato il Matrimonio, mentre l'altri stauano tutti in Chiesa, sopraggiunse il padre della sposa, per vendicare l'oltraggio fattogli (per quanto stimaua) dal Missionante, in dare sua figlia per moglie ad vn Guirrago. Il Padre Missionante, ben conoscendo lo scopo, doue andaua a batter' il di lui lamento; cioè alla perdita del fozzo affitto di sua figlia all'Vrritai, (del quale fanno capitale quei barbari, come delle migliori lor' entrate) cercò d'accherarlo con dirgli. \* Stesse pure di buon cuore, e con sicurezza, ch' il Matrimonio della sua figlia non li farebbe di perdita, anzi di maggiore guadagno di qualche sperare potesse dagli Vrritai. \* Il barbaro però non s'acchetò con tali parole: anzi cercò di togliere la vita & al Missionante & a suoi compagni; mà segnalatamente al marito di sua figlia. Radunò perciò dalle terre conuicine molti Indiani armati, con le lance, e cortellacci grossi; & egli accostatosi dissimulatamente alli nostri era già in punto di scaricar' il colpo a tradimento sopra lo sposo, se questo auuistato dal Missionante non l'hauesse schiuato; & appresso veduto il pericolo, che souastaua a tutti, mandò il Padre in Agadgna li sposi, per porli in sicuro. Da essi teppe il Governatore il tumulto seguito in Orotè, & accorseni subito per rassettarlo: perdette però nella strada vn soldato, che scostatosi da i compagni, per non sò qual' affare, s'incontrò in vn' Indiano; ch' in sembianza d'amicizia tirotto verso la propria terra, e vedutolo trascurato, cò vna bastonata in testa lo fece cadere stordito in terra; quiui finì d'ucciderlo con l'armi dell'istesso soldato.

Gionto il Governatore in Orotè acchetò subito il tumulto, e sego condusse prigioni li due più colpeuoli. Era vno di essi il padre

della sposa, a cui si fè il processo, e giustificata la causa comandò, che fusse impiccato; assoluendo l'altro, perche non trouossi tanto colpeuole. Al supplicio comandò, che si radunassero i popoli conuicini; facendo intender' a tutti li molti delitti del giustitiando, e trà essi l'esser'egli stato complice nell'uccisione del Venerabile Padre Francesco Ezguerra. Alcuni sacerdoti de' più esperti dell'idioma pretero a loro carico il confortarlo a morire Christiano; mà essendosi adoperati tutti li mezzi per conuertirlo, non fù mai possibile di ridurlo a volere morire battezzato. Onde li figliuoli Mariani irritati al maggior segno contro di lui, perche non hauena voluto riceuer' il battesimo, altri con le pietre, altri con bastoni percuoteuan' il suo cadauere; altri il pestarono, e strascinarono per la spiaggia, dicendo. Muoia il cane, muoia; poiche non hà voluto farsi Christiano.

## CAPO DECIMOSETTIMO.

*Tradimento grande de' barbari contro li Padri e Spagnuoli, e pretiosa morte del Padre Sebastiano de Monroy, e di sett' altri soldati compagni.*

**S** Mentirono in vero quei Isolani nel solo tradimento (ò per dir meglio molti tradimenti in vno) che voglio qui riferire, la fama sparfasi per la Spagna della bontà del loro naturale, & inclinatione; presasi solamente dalle prime apparenze. Vedendo il Demonio la guerra, che gli si faceua da Ministri Euangelici, & il rischio, che souraffauagli di perder' affatto tutto quel dominio, che per tant'anni s'hauena vsurpato in quell' Isole; mercè il numero grande di quei, ch'ogni dì s'andanano conuertendo alla Santa Fede: concitò contro li Padri e Spagnuoli li ministri suoi più fedeli, quali essendo homicidi delli Padri, e de loro compagni, non trouauano scampo, nè impunità de proprij misfatti, fuor che col farne altri maggiori, e finir' vna volta tutti li Guirraghi e forastieri; da quali soli temeuano il castigo. Conuocaronsi dunque le terre tutte, ch'erano internenute all'uccisione del Fratello Pietro Diaz, del Padre Sanbafile, e Padre Sanuitores; a quali aggregaronsi l'Indiani d'Orotè, e di Tarifay, & alcuni di Assan, patria di colui, ch'uccise il soldato poco d'inzanzi ranmentato. Pareua loro, che questo caso, benchè anco fusse occulto, poteua poco tardare a palesarsi: e che saputo dal

Go-

Gouernatore hauerebbe senza dubio proceduto al castigo . A costoro s'aggiunse vn principale d'Agadgna per nome Aguarin, guer- cio, e gran ministro di Saranasso; quale si fece guida, e capo de tutti l'altri dell'Isola di Guan, e di quella di Rota .

Costui desideroso di spiantar vna volta li nostri tutti, cominciò a querelarti d'essi, e delli Spagnuoli; spargendo zizania diabolica, anche trà l'Indiani amici . Prima si studiò di tirar a se li popoli più lontani, che timaua potersi chiamar'offesi; cioè quelli di Tarifay, Orotè, Fugna, Sumay, & Agofan, doue v'erano li parenti dell'Indiani già puniti; allegando molte ragioni, perche douessero tutti confederarsi a danno de' Spagnuoli, ò Guirraghi; & a spiantarli tutti dal loro paese . \* Che fare ò Isolani valorosi (diceua quest'Indiano eloquente nella sua barbarie) come vi uete così spensierati; mentre hauete nel proprio paese i nemici tanto crudeli, e da quali hauete già riceuuti danni sì rimarcabili? Diretti, se vi basta l'animo, quanti siano i pregiuditij da noi patiti, da ch'essi entrarono nelle nostre Isole . Essi hanno uccisi li nostri figli coll'acqua di Dio; e quei de nostri, ch'hanno potuto resistere al ueleno così mortifero, ci sono diuenuti nemici mortali; sicome habbiamo già veduto in Agadgna, doue i fanciulli lapidarono, e strascinarono vn loro parente & amico caro, fatto da questi tiranni morire come delinquente, sol perche difendeva la nostra patria, e libertà; ci tolgono le nostre figlie, e prendonfele per mogli, e ci fanno perdere il prezzo, ch'haueuamo a ricauarne dalli Vrritai; hanno già uccisi molti de' nostri, e ben presto c'uccideranno tutti, se noi non prouederemo di pronto rimedio . Mà, quando uoleffero perdonarci la vita, quale morte ci farebbe più penosa, della vita che sosteniamo, senza piaceri, e senza libertà? Come se fussimo loro schiaui, vogliono costringerci ad udrre la messa, ad andare alla Dottrina in Chiesa, & a lasciare frà tanto li nostri diporti, nella pescagione, e nel lauorio delle nostre reti & imbarcations . Dou'è al presente quel terrore delle vostre lancia e sassate, con cui tante volte haueste soggiogati li vostri nemici? Non habbate paura di questi Guirraghi; che sono pochi, e noi siamo molti, e solamente la nostra paura gli fa baldanzosi . Io vi precederò con la mia lancia, che già molti n'ha uccisi, & hora basterà a finirli tutti, per restituirui la libertà lasciataci da nostri auoli, e maggiori; che noi per la sola codardia habbiamo lasciato perdere . \*

Con tali, & altre simili ragioni persuase Aguarin alle già dette terre, & altre ancora meglio inclinate, replicando loro ad

hora ad hora l'apparente titolo di libertà. E bêche tanti fossero i congiurati, offeruarono nondimeno costantemente il segreto; lasciando a Padri, e Spagnuoli, che proseguissero i loro disegni, senza dare loro sentore di niun rammarico, nè impedimento veruno; finche loro venisse fatto d'effeguire il machinato tradimento. Diedero a quello principio il dì 29. d'Agosto, vigilia di Santa Rosa, a cui era dedicata la Chiesa di Tupungan: doue (secondo il solito delle feste titolari di ciascheduna Chiesa) tutte l'altre Residenze concorreuano a celebrare la festa di Santa Rosa. Questa parue a' congiurati vn'ottima congiuntura d'uccidere tutt'i Giurraghi: perciò nel tempo medesimo si conferirono alcuni d'essi a dare il fuoco alla Chiesa, e Residenza d'Ayraan; a fine che accorrendo subito al foccorso quelli del Presidio, li Missionanti, e quei pochi soldati, ch'haueuano di scorta, si trouassero abbandonati; e senza forze da potere resistere alla moltitudine de i barbari, che secondo l'appuntato doueuanò concorrere in Tupungan. La sera dunque de' 29. Agosto, vn' hora doppo la mezza notte, attaccaron' il fuoco alla Chiesa d'Ayraan, che subito s'impossessò d'essa, comunicandosi anche alli Seminarij di figliuoli, e delle figliuole, & alla casa de' Missionanti. Nè altro fecero i traditori, che attaccare il fuoco, e tirarli da parte per maggiormente dissimulare. Ma fù disposizione del Cielo, per così saluare la vita al Padre, che dimoraua in quella Residenza: il quale in vedere l'incendio corse alla Chiesa, non senza pericolo, per saluare i sacri Olei, l'imagini, e li parati; a i quali già s'accostaua il fuoco. Tutti l'Indiani fedeli corsero al rumore delle strida, e suono delle campane; così si posero in saluo l'imagini, e le cose sacre: l'altro tutto restò incenerito; senza poterui trouare riparo.

Diede subito il Missionante contezza di ciò al Superiore d'Agadagna, e questo al Governatore; quale con buona parte de' soldati portossi ad Ayraan, per scampare quel Padre dal pericolo. Su'l tempo medesimo i congiurati haueuano ad assalire la Residenza di Tupungan: e non lungi dalla terra tutti attendeuan' il segno, da farsi loro da compagni, ch'erano dentro d'essa dissimulati. E veniuano tutti armati di lance, e di cortelli: si che l'uccisione de' Ministri, e de' soldati sarebbe stata inuitabile, se dalla diuina prouidenza non fusse stata impedita. Percioche, potendo essi ammazzarli tutti à man salua, mentre quelli erano sproueduti e spensierati del tradimento, non battò lor o l'animo, anzi dettero alcuni contrasegni della loro resistentione. Sopragiunse poi l'auuiso dell'incendio d'Ayraan: dal che

che li soldati si misero in guardia, e prese l'armi ritiraronfi alla Casa con gli Padri. Questi cercavano d'acchetare gl'indiani, e dimandavano loro la cagione della turbatione: l'indiani però negavano il tutto; mà non tutto potevano dissimulare.

Il Governatore fratanto giunse d'Ayraan, e trouato l'incendio, benche non l'origine, temè di qualche grande solleuatione: si mise dunque subito in barca per Tupungan, doue capitò in tempo che li Padri, e li Soldati attendeuan l'assalto dell'Isolani. Questi veduto il Governatore, con maggior' arte si diedero à dissimulare, & a fare credere che nõ erano ad altro venuti, che alla festa. Et à quãte dimãde si faceuano loro, rispõdeuano solamẽte, ch'eglino haueuano paura del Governatore: ciò che rēdeua il Governatore e li PP. più perpleffi; non sapendo à quale cõsiglio appigliarsi: mentre da per tutto si trouaua pericolo; hor trattassero da amici li nemici, hor da nemici l'amici. Preualse nondimeno il consiglio di dissimulare alquanto, e sospendere ogn'inquisitione, per non più inasprire li animi; finche il tempo mostrasse loro ciò che douessero fare. Risoluertero solamente, che, il P. Sebastiano de Monroy Missionante di Orotè, doue il tumulto hebbe il suo principio, non tornasse in quella terra, finche questi sospetti affatto smarrissero.

Ciò diede occasione à congiurati d'auanzarsi piu nella loro finzione: perciòche diceuano quei d'Orotè, che se il Padre non tornaua con esso loro, era segno, che trattauagli da nemici; che ciò metteuagli in paura del Governatore; e finalmente, che nõ mai hauerebbero fatto ritorno alle loro case senza il Padre, che l'insegnaua la Dottrina Christiana. Li Padri mossi da quest'istanze dell'Indiani, nè volendo dalla loro parte tralasciare diligenza veruna per mantenere la pace, acconsentiron' al ritorno del P. Monroy in Orotè; & il Governatore assegnogli per sua scorta e sicurezza otto soldati, e tra essi il suo Tenente Nicolò Rodriquez: con ordine preciso, che scoprendo qualche tumulto dell'Indiani, subito senza badar' à prieghi, ne' alla scusa ordinaria della loro paura, douessero ritirarsi in Agadgna. E lasciata in Tupungan scorta sufficiente alla Residenza; l'altri Padri e soldati se ne tornarono col Governatore in Agadgna.

Dissimularon' i barbari per otto giorni il loro tradimento; a fine di meglio effettuarlo dopoi, togliendo la vita a tutti quei ch'erano nella Missione di Orotè. Et a tale fine designaron' il dì 6. di Settembre giorno di Domenica; e stabilirono di trafigere con le loro lance il Padre, mentre celebrasse la messa. Essendo però li nostri già più cau-

cautelati; e temendo ogni dì qualche tradimento, hebbe il Padre ordine dal Superiore di dire per tempo la messa; e li soldati presero l'armi al tempo, che l'Indiani soleuano venire ad vdirla, & anche alla dottrina. Vennero quel dì assai più di quei che apparteneuano alla Residenza, tutti armati di lance e coltelli; mà non ardirono dichiararsi, trouando li Spagnuoli premuniti & armati. Entrarono non dimeno in Chiesa, a far'oratione, per più coprirsì; & appresso ritiratì alcuni alla sfilata, per porsi vicino alla terra in aguato, l'altri, che teneuan' i loro figli uelli Seminarij, persuafero loro a cercare licenza dal Padre, come soleuano far'altre volte, per vscir' alla spiaggia a disporto. Il Padre gli la concedette; e mentre li figliuoli, e separatamente le figliuole, caminauano per la marina; l'indiani vscirono dall'imbofscata, e fugarongli tutti ad vn'altra terra.

Veute di ciò le notizie al Padre Monroy, n' hebbe gran ramarico; e forte querelossi con l'indiani quini presenti, perche in tal modo haueffero voluto trasportare i figliuoli: aggiungendo, ch'egii si partiuua per Agadgnazoe più ritornarebbe in Orote, se prima non haueffero ricondotti li figliuoli alli Seminarij. Vno de principali per nome Cheref, di cui il Padre più si fidaua, con varij motiui cercaua di trattenerlo, dicendo; che non se n' andasse, perche sarebbe suo pensiero di fare ritornare li figliuoli: e l'intentione sua era di dare tempo, che giungessero l'altri Indiani, che s'attendeuano dalle montagne, e chiamansi Torotani; acciò vniti à quei della spiaggia, dessero tutti insieme sopra quei pochi soldati Spagnuoli. Con tutto ciò il Padre eseguendo l'ordine, ch'haueua dal Superiore, cominciò a camminare con l'otto soldati verso Agadgnazoe Cheref veniuua loro appretto, replicando le sue preghiere, che non si partissero. Giunfero così nella terra di Sumay; doue il Padre volle imbarcarsi per proseguire il suo viaggio: mà non trouando nè barca, nè barcarolo (perciòche tutt' i terrazzani erano d'accordo nella congiura) quindi a poco scoprirono gran moltitudine d'indiani, che con voci e strida horribili, secondo l'vsanza delle loro guerre, veniuano ad inuestirgli; tutti allegri, perche vedeuano la preda nelle mani, e che non poteua loro fuggire.

Conoscinto da soldati il pericolo, si disposero à combattere contro i nemici di Christo; & il Padre assoluendogli delle loro colpe confessolli per la morte, che vedeuan' ineuitabile; & insieme dispacciò in Agadguz vno de i soldati con vn figliuolo Mariano (l'vnico, che l'haueua seguito) a dare raguaglio di tutto, acciò gli mandassero

loc-

foccorfo. A pena s'erano li meffaggieri fcoftati , che li barbari inueftirono li sette foldati rimaffi ; quali con buon'ordine fparauano li loro mofchetti, e faceuano refiftenza a quella innumerabile moltitudine de' barbari, che vedendo alcuni de' fuoi malamente feriti , non ebbero animo di lanciarsi fopra li noftri; mà folamente adoperarono vna stratagemma del finto amico Cheref . Coftui fpiccatofi da mezzo li fuoi fi pofe dalla noftra parte; e cominciò a rinfacciare loro ciò che faceuano contro il Padre, e li Spagnuoli , quali erano buoni & amici di tutti ; e gionfe fin'a tirare loro alcune lancie ; gridando, che fe non defifteuano, ftimaffero anche lui loro nemico. Venendo poi al Padre Monroy gli offerì l'imbarcatione per Agadgna ; e che non dubitaffe, perche egli medefimol' haurebbe condotta .

Il Padre per l'opinione , ch'haueua buona di Ceref , e perche egli tanto artificiofamente fapeua fingere , accettò l'imbarcatione; e con li sette foldati entrò in quella, guidato dall'ifteffo Ceref ; che fcoftaftoli alcuni paffi da terra, e vedendogli tutti fpensierati, rouerfciò nel mare la barca (ciò che fauno l'indiani con mirabile deftrezza) e tutti caddero nell'acqua , che copriuagli fin' alla gola ; sì che bagnò la poluere, e l'armi di fuoco , cioè l'vnica cofa , che faceua terrore all' Indiani: quali veduto il fatto, accorfero subito in truppe (fenza che l'acqua recaffe lor' impedimento, effendo tutti ignudi, e braui nuotatori) e con faffi, baffoni, e lancie tutti otto l'uccifero . Il perfido Ceref aiutollì anch' egli, percuotendo li foldati col manico d'vn archibugio , che haueua già perduto vno d'effi ; ne lasciò di coftargli qualche cofa a i barbari queft' ucciffione; poiche li foldati non poterò più feruirfi della poluere, adoperarono le fpade, e li coltelli, e dettero a i nemici alcune buone ferite .

L'ultimo a morire fù il Padre Monroy; il quale col brocchiere in mano, fenza altra arma offenfua , fi schermì da più lancie, e pietre; efortando fempre i compagni a tolerare la morte per Chrifto , per cui haueuano còbattuto; finche lo colpì nel braccio vna faffata, che gli fe abbandonar' il brocchiere. Appreffo diedegli vno di quei barbari vna lanciata nella gola; & il Padre domandogli, *perche mi uccidi?* E fenza attendere la rifpofta, ringratiollo del beneficio, che gli faceua, con dirgli nel proprio idioma, *Si Dios maafi:* cioè Iddio te'l rimunerì, Iddio habbia di te mifericordia . Poi à colpi di lancie, e di coltelli il finirono . Huomo veramente apoftolico ; zelatore della Diuina gloria, e del bene dell'anime ; di gran carità , humiltà , e mortificatione ; di vita incolpeuole, che l'acquifto sì pretiofa morte , fofterta per la Fede, e per l'odio , che quei barbari portauano al Sa-

gra;

cramento del matrimonio; perche sbandiua la licenza de i concubini, e toglieua loro il lucro de suoi sozzi interessi . Ma lasciati ad vn'altro capo li suoi elogij , e de suoi compagni , proseguiamo la narratiua di questo fatto .

Ottenuta così la vittoria , li barbari ritornarono in Orote , e misero fuoco alla Chiesa, casa, e Seminarij . Il Governatore hauuto l'auviso mandatogli dal Padre Monroy, à tutta fretta si pose con la sua gente in barca , per andare a Sumay ; e gionto sù la mezza notte alla spiaggia , quindi vdiuansi le strida dell'indiani; quali hauuano già presi li posti delle montagne , e della marina; e celebrano la Vittoria sù le sepulture de morti: onde per sospetto di qualche imboscata, non volle mettere piede a terra, prima di farsi giorno.

Nel tempo medesimo le cose in Agadgna si ridussero all'ultimo pericolo ; perciòche essendo andata la maggior parte de' soldati a Sumay, quel presidio restò quasi abbandonato: il che auuertito dall'Indiani di Catan ( cioè dalla metà di quell'Isola verso Leuante ) ritiraronsi dalle loro populationi connicine ad Agadgna , col pretesto, che sarebbe loro data la colpa delli tumulti passati: & in vero colpauano in ciò, essendo anch'essi confederati coll' Aguarin . Vniti poi all'altri di più dentro terra, sulla mezza notte inuestirono, per dare fuoco alle case de Religiosi, e de' compagni secolari; sperando, che trà la turbatione dell'incendio potesse riuscirgli di togliere a tutti la vita . Furono però intesi; & allo sparo d'alcuni moschetti, tornarono a tutta fretta indietro; disperando d'ottenere l'intento: quale sarebbe loro stato facile, se Iddio, per fauorir' alli suoi, non hauesse voluto confonder' i consigli de' barbari .

In Sumay scese il Governatore in terra sul farsi giorno ; e subito l'Indiani sloggiarono dalla capagna. Trouarono li soldati due de cadaueri sepolti; vno de quali era quello del Tenente del Governatore, che fù condotto alla Chiesa di Tupungan, per quiui sepelirlo: ma non poterono trouare quello del Padre Monroy . Scoperto già il tradimento ; e che l'intentione de barbari era di estermine quella Christianità, volle il Governatore , che li Padri di Tupungan si ritirassero in Agadgna ; finche pigliassero migliore piega le cose . Et vn' hora doppo mezzo giorno , mentre li Padri e soldati d'Agadgna stauano solleciti per la tardanza del Governatore, viddero venire a se dalla parte di Catan moltitudine grande d'Indiani , armati di lancia e di coltelli, con quantità di pesce, per offerirlo alli Padri . Ad intentione, che se lo riceuessero, hauerebbero essi l'occasione d'entrare dentro lo

stesso

Reccato, e sentinelle de soldati; e verrebbe loro fatto di trucidarli tutti, Religiosi, e Secolari. Mà scuerta la loro rea intentione, furono ributtati senza lo sparo d'un moschetto, con la sola intrepidezza, che loro mostrarono li Padri, e li soldati; ò vero con la paura, ch' il Signore si compiacque d'infonder' alli nemici. Et a pena questi s'erano partiti, che sopragionse il Governatore con li Padri di Tupungan, dopò hauere patiti molti pericoli; tutti però minori di quelli di Agadgna, doue più volte fù custodita la Chiesa, e la casa della Compagnia con singolare prouidenza del Signore, per intercessione della Vergine Patrona, e de Martiri Mariani; acciò non perisse quella, ch' era come matrice, capo, & origine della nouella Christianità.

## CAPO DECIMOOTTAVO.

*Breue elogio del Venerabile Padre Sebastiano de Monroy,  
e de suoi compagni.*

**I**L Padre Gerardo Bouuens, nella lettera che scrisse come Superiore dell' Isole Mariane, della morte, e delle virtù del Padre Sebastiano de Monroy, a raglone gli applica quelle parole della Sapienza. *Consummatus in breui expleuit tempora multa: placita enim erat Deo anima illius; propter hoc properauit educere illum de medio iniquitatum.* L'anima di lui era molto accetta al Signore; perciò volle presto con vita immortale premiare li suoi meriti, togliendolo con vna pretiosa morte dalli trauagli e miserie della vita mortale. In soli vent' otto anni d'età, quattro di Religione, e due, ò poco più di stanza nelle Mariane visse mole' anni di virtù, e più età di perfectione religiosa; guadagnandosi vn' eternità di gloria, doue gode, come possiamo credere, il premio delli suoi trauagli, e morte pretiosa.

Fù il Padre Monroy natiuo d' Arahall nell' Andaluzia, e nel Nouitiato di Seniglia fù riceuuto nella Compagnia, con vocatione particolare di passar' alle Mariane, comunicatagli dal Signore nelle Missioni, che colà faceuano i Padri Gio: Gabriele Guillen, e Tirso Gonzalez. Comunicò li suoi desiderij al Padre Guillen, ch' approuò la vocatione, e promose l' entrata sua nella Compagnia; quale seguì a 23. di Giugno del 1672. essendo egli di 24. anni di età, e già col grado di Subdiacono. Cominciò con feruore grande il suo Nouitiato, gustando di fare li officij più abietti, e desiderando d' esser' in ogni cosa

humiliato, e difprezzato . Non diceua mai parola, che ritornare potteffe in fua lode; e fpeffo ripetua quelle, che poteuano cagionarli difprezzo; volendo perfuadere a tutti, che poco il prezzaffero: auueniuagli però il contrario, che dagl' altri era tanto più ftimato, quanto egli prezzaua meno fe fteffo : Era molto dedito alla penitenza, e mortificatione: e per non prèdere ripofò, che non fuffe sù la Croce, nel letto metteua dell' aguzze pietre; acciò che per tèpo lo fuegliaffero a lodare il Signore, e darfi con più ripofò all' oratione ; la quale gli era molto cara, e può dirfi che gli fù quafi continua in ogni luogo e tempo, come vuole l' Apoftolo . Perciò che continuamente andaua alla prefenza di Dio, e sfogaua fpeffo in tenere giaculatorie : quali come tante fiaccole del cuore mandaua a Chrifto, alla Madonna, ò ad alcuno de Santi fuoi diuoti .

Li Nouitij tutti rimirauanfi come in vno fpecchio di virtù nel Padre Monroy; e segnalatamente ammirauano la vittoria, ch' egli ottenne di tutte l' affettioni naturali , fpgliatofi in guifa tale di tutto ciò ch' è carne e fangue , che ne meno vna lettera volle fcriuere a fuoi genitori; finche coftratto a ciò dall' vbedienza fcriffe loro già di partenza per Cadice , licentiandofi da effi per la Miffione Mariana . La rifpofta fù partirfi fubito fuo padre a Cadice , per impedirgl' il paffaggio all' Indie . Ciò egli tentò per fe , e per altre perfone di grande autorità appreffo i Superiori della Compagnia . Li quali per fodisfar' a tutti, lafciarono libera l' electione di paffar' all' Indie , ò rimanerfi in Spagna , nelle mani del Padre Monroy ; del che chiamoffi fuo padre affai fodisfatto, ftimando già ficura la vittoria . Et albergò nel noftro Collegio, per potere più commodamente, e più a lungo parlare al fuo figlio . Parlogli: premette con iftanze, & anche con minaccie; nè perdonò a diligenza veruna di quelle , che fuole foggetire l' amore paterno . Il figlio con gran pace ascoltollo, e con l' ifteffa ferenità gli rifpofe poche parole; mà tanto efficaci, che fuo padre cambioffi in vn tratto , fpargendo molte lacrime d' allegrezza; e vedendo il fuo figlio sì rifoluto ad vn' imprefa di tanto feruitio e gloria del Signore gli diffe , che quando non fi trouaffe legato dall' obligationi di moglie, e di famiglia l' hauerebbe anch' egli accompagnato, per cooperare come meglio poteffe alla conuerfione dell' anime de' gentili .

Con quella vittoria concedutagli dal Signore più confermoffi il Padre Sebastiano nella fua vocatione ; & ordinatofi poco prima Sacerdote , confufo di tale diguità non fapca come ringratiar' Iddio de fauori così segnalati . Propofe bensì per l' auenire di darfi con ogni

ogni sollecitudine allo studio della perfezione, per meglio corrispondere alla dignità & obliighi, ch'hauueua al Signore: perciò si come prima era stato a i conuocitiij norma d'ogni virtù, così il fù appresso a tutti li compagni nelli suoi viaggi e Missioni. Nella naue seruiua a gl'infermi, senza riguardo alla schifezza del luogo, e dell'infermità. Cercaua i neri, i pruuieri, e quei della ciurma della naue, per istruirgli nella Dottrina Christiana. Trà i nostri prendeuua per se il più scómo: e nei viaggi per terra dalla Vera Croce a Messico, e quindi ad Acapulco, offeruò sempre l'istesso tenore; prendendo per se la peggiore caualcatura, e dormendo la notte più volte sopra qualche poggio, ò tauola, perche nou mancasse letto a i compagni. Mangiuaua tal'hora l'auanzi di quelli: e se gli dauano alcuni platani, mangiuaua quelli con tutta la scorza; acciò lo stimassero grossolano. Toleraua con mirabile pazienza le morsiature delle zanzare: nè mai volle ne i viaggi adoperare l'ombrella per riparo del sole, ch'è in quel paese insopportabile: anzi se tal'hora dal Superiore, che se n'accorgeua, gli veniua ordinato l'adoperarla, e gli la spandeuua per vbberire; mà dalla banda contraria al sole: sì che gli era d'imbarazzo, nõ già di riparo. Nella nauigatione dal Messico alle Mariane continuò li suoi esercitij d'insegnare la Dottrina Christiana, e di seruire all'infermi; accattando per loro le cose dolci, biscotti bianchi, e simili regalucci, che poteua raccogliere. Et accorreuano a confessarsi da lui tutti gli afflitti, per le viscere di carità, con cui l'accoglieua; e per l'ottimi motiui, e ragioni, con cui confortauagli a tollerare quei trauagli con pazienza, e conformità col volere diuino.

Má chi spiegarà l'allegrezza, che n'ebbe in vedere le sue tanto bramate Isole Mariane? Pareuagli d'hauere veduto il Paradiso, nõ sò se terreno, ò veramente celeste; mentre consideraua in esso li fiori e li frutti, che doueua offerire al Signore in tanti bambini & adulti, ch'il conoscessero e l'adorassero. Approdò a quest'Isole nella Naue Buon soccorso, alli 16. di Giugno; e subito s'offerì con indifferenza al Superiore, acciò l'inuiasse doue gli fusse piaciuto, e per fare ciò che gli hauesse comandato. Doppo essersi preparato con più orationi e penitenze nelli exercitij spiritali, nella Residenza di S. Ignatio d'Agadna fece i tre voti della Religione nel 1674. a 24. di Giugno; e subito fù raccomandata alla di lui cura la Residenza di Orote già principiaua; acciò la perfectionasse nel spirituale e materiale, col suo zelo e fatica. Non è credibile, quanto egli quini patisse, essendo quei Indiani li più agresti di tutta l'Isola. Egli nondimeno con la

fua pazienza e buon tratto refe manfueti quei barbari, e trafse a fine vna Chiesa delle più belle dell'Ifola . Dedicolla a S.Giofeppe Spolo della Madonna: e fabricouuì ancora Seminarij di figliuoli , e di figliuole: doue li teneua commodi, e molto addottrinati ; & è cofiante fama, che li fedeli del fuo partito erano de i meglio ammaeftrati nelle cofe della Fede . E perciò nelle difpute , che faceuanfi pubbliche della Dottrina Chriftiana, li figliuoli della fua Refidenza ne riportauano per ordinario li premij . Quiui perfeuerò egli fino alla morte, facendo opere eroiche, & efercitandofi in tutte le virtù; delle quali ne portarò alcuni efempij, quali feruiràno di ftimoli a quei che vogliono correre per la ftrada della perfectione .

Perche l'humiltà è il fondamento della fantità ; fino da che entrò nella Compagnia fi ftudiò di fcauarlo affai profondo , per poter fopra d'efo ergere l'edificio più alto . E tralafciando li efempij più antichi, che di ciò diede; difse vna volta al Superiore, ch'egli hauerebbe fatto voto di feruire tutta la vita fua da fchiano a quei Indiani, fe perciò l'hauelfe data licenza : e benche ciò non gli fù permefso , feruiua loro veramente da Padre . Preuedendo la penuria , che frà l'anno poteuano patire li compagni e l'Indiani , faceua per fe con molto fudore e fatica la femina delle radiche , con cui doueuanò fofstentarfì . Cufciua, e rapezzaua li veftitucci de' fanciulli , & infegnauagli a rapezzare, a leggere, a parlare Spagnuolo & altre buone abilità; feruendo loro di Aio, di Maeftro, di Padre, e di Madre . Tal'era la fua humiltà , e carità : e fentiuua tanto bafamente di fe, e del fuo parere, che nelle confulte , & anche nelle conuerfazioni giamai fù interfo contrattare ; preferendo fempre l'altrui parere al proprio ; e ftimando ch'ogn'vno fentiuua meglio di lui .

La pouertà era la fua ricchezza, andando fempre in traccia di ciò th'ogn'vno hauerebbe difprezzato . Il fuo veftito il più pouero; netto però , e religiofamente decente . Nelle Miffioni andaua a piè ignudi, per spiagge e montagne : e ben fpeffo veniuua maltrattato e ferito dalle fterpi, dalle pietre aguzze , e dall'erbe fpinofe . Nella Refidenza nè meno haueua quei mobili precifi, che la donna Sunamitide preparò ad Elifeo; perciòche non haueua nè letto, nè fedia, nè tauola, nè lucerna . Dormiuua in terra fopra qualche tauola , ò ftuoia ; e quando coftretto dal bifogno haueffe da prendere qualche cibo , il prendeuua fedendo in terra, come l'Indiani hanno in vfanza ; non fopportando , che dalla loro neceffaria pouertà veniffe la fua volontaria fuperata . S'era rifoluto di non chiederè per fe cofa veruna , anche  
del-

delle più precise; fidandosi alla diuina prouidenza ; che non gli hauerebbe mancato . E con tutto che seco fusse sì pouero , con tutti l'altri era liberale ; molto più con li fanciulli , e fanciulle del suo carico; prouedendo che uulla loro mancasse , & a spese di sudori, e di fatiche proprie manteneuagli ben vestiti, modesti, e composti .

Superiore alle humane forze sembraua la sua penitenza e mortificatione: perciòche alle fatiche quasi insopportabili di quella Missione aggiungeua li frequenti cilicij e discipline: in tutto l'anno non si sfogliaua di notte, fuor che per mutarsi la camicia; e cò tutto che dal caldo eccessiuo del paese assai sudasse, e bñ spesso fusse tutto molle dello sudore, ciò non bastaua a farlo mutare; anzi lasciaua sempre sopra di se asciugare la camicia. Fin al mezzo di non mai prendeua colazione; & allora mangiaua ciò che da alcuno dell'Indiani gli era dato per limosina : & haueua talmente mortificato il gusto , e confatto fra quello dell'Indiani , che mangiaua talora ( con'essi fanno ) il pesce crudo, & il cocco fracido, e verminoso: ciò che suole cagionare gran nausea a coloro, che giungono di fresco in quell'Isola . Penuriaua etiam diu dell'acqua per bere ; e spesso gli conueniuua uscire fuori della populatione per trouarla . Campeggiaua però molto più la sua mortificatione , nel sopportare le zanzare: piaga tanto intolerabile (massimamente in Orot) che li soldati riputauano castigo l'essere colà mandati . Giamai le scacciaua, nè risentiuasi delle loro molestissime mortificature : & a i soldati, che l'addimandauano , Padre come non senti le zanzare ? rispondeua ; a me non mi fanno male , perche già mi conoscono . Et assai diceua bene; perciòche gli erano cagione di grandissima mortificatione .

Era la sua castità angelica, come la vuole la nostra regola: la sua verecondia, quale appunto la ricerca vna perfetta castità . Passando dou'erano donne non mai alzaua gli occhi da terra, per non vedere cosa, che macchiare potesse la purità dell'anima sua . E questa fù tale , che gli Confessori a pena trouauano materia d'assolutione . Prima che giungesse a quest'Isola, fù dal Superiore mandato con vn'altro a visitare vna persona assai benefattrice di quella Missione : egli fè istanza al Superiore, che mandasse vn'altro, allegando che nella visita sarebbe stato necessario parlare con donne ; nè essere egli perciò , essendo troppo rozzo , e non auuezzo alle cerimonie politiche : così coprendo la sua verecondia , e volendo che la scrupolosa cautela venisse in lui attribuita a mancanza di cortesia . Le figliuole del Conseruatorio faceuale allenare con singolare modestia ; e venendo solda-

ti nella Refidenza, e gli faceua di notte la fentinella, paffeggiando auanti la porta del Conferuatorio in oratione continua: Così non folamente rendea ficura la loro purità; mà anche edificaua l'ifteffi foldati, che diceuano con merauiglia. *Questo Padre, egli è vn Santo.*

Nella perfectione dell'vbbidienza fù vero figliuolo di S. Ignatio: lenza aspettare efpreffo mandato, efeguiua prontamente qualunque leggiera infinuatione del volere del Superiore; quantunque fulfe in cofe molto faticofe, e difficili. E perche dimorando folo nella fua Refidenza non haueua il Superiore prefente, ne meno quella efatta diftributione delle funtionì religiofe, che richiede numero di foggetti; per più conformarfi con quella de i Collegij fi prefcriffe l'hore per fare l'oratione, l'efame, la lectione de libri fpirituuali, e l'altri efercitij; e quefto l'ofseruaua inuiolabilmente: folamente non s'haueua defignata l'hora del mangiare; e perciò aspettaua ad efsere chiamato: e più d'vna volta gli accadde reftarfene digiuno per trafcuragine del compagno, finche la fera rauuedutosi dello sbaglio il chiamaua a cenare. Tal'affetto all'vbbidienza veniuà in lui dalla rafsegnatione, ch'haueua alla volontà di Dio, quale riconofceua in quella del Superiore; nelle di cui mani egli metteuafi con quella ficurezza, con cui fi farebbe meffo in quelle di Dio.

Quefta, e tutte l'alre virtù procedeuano nel Padre Monroy dall'amore verfo Iddio, che di continuo ardeua nel fuo petto; & egli foftiaualo, e via più accendeualo con l'oratione, e meditatione di quel molto ch'era obligato al Signore per la creatione, Redentione e per tanti altri beneficij. Nel facrificio della Mefsa trouaua egli le fue delitie, trà patimenti e fatiche sì grandi. Preparauafi vn pezzo prima per dirla; e più tempo fpendeua dipoi nel rendimento di gratie. L'officio Diuino all'hore confuete diceualo ingiuocchione, molto pofatamente; e con attentione grande alle parole, & al fenfo di quelle: & altrettanto ofseruaua nel dir' il Roſario, & altre diuotioni della Vergine; a cui egli portaua teneriffimo affetto, e per tutt'i modi cercaua d'attaccarlo anche a i barbari; e fingularmente la diuotione del ſanto Roſario, quale gli faceua portar' appeso al collo, contro l'inuafioni del nemico.

Mà quali fiamme mandaua fuori quel fuoco di carità verfo Iddio, e verfo gli proffimi, che nõ gli capiuà nel petto! Pareuagli poco il patire per Christo tutti li tranagli del mondo: e per eſſo tutto hauerebbe voluto portare il ſuo ſanto Nome; a finche tutto il conoſceſſe, e l'amaffe. Doleuafi in vedere, quante anime ſedendo all'ombra

bra della morte, nelle tenebre dell'ignoranza, e de i vitij, ò non cono-  
 sceuano, o sconosceuano il loro Creatore e Redentore. E poi che  
 non poteua conuertire tutti l'infedeli e peccatori, non perdonaua à  
 diligenze, non badaua à trauagli e fatiche, per guadagnarli quei, che  
 alla di lui cura erano stati commessite spesso vlciaua alle montagne  
 in traccia de' bambini per battezzarli, di adulti, per instruirli, e d' er-  
 rori per dileguarli. Haueua li suoi Seminarij pieni di figliuoli e di  
 figliuole; e quantunque non hauesse mezzi per mantenerli, non di me-  
 no confidato nella diuina prouidenza, e col desiderio, che tutti fus-  
 sero meglio alleuati, cercaua dell'altri: vscendo perciò fin' alle più  
 erte montagne, doue i loro genitori l'alleuauano come piccole fiere:  
 & accarezzandoli con parole e con li regali, sopra le spalle proprie  
 portauagli ne' Seminarij. In queste caccie e scorrerie ben spesso  
 caricauano d'obbrobrij, e di mali trattamenti; egli però rallegrauasi  
 di patire ciò per Christo, che per quell'anime tanto haueua patito.  
 L'occorse altre volte, che li barbari istigati & arrabbiati venissero per  
 vcciderlo: & in vedere la pace e la serenità dell'animo suo, che riceue-  
 uagli cò piaceuolezza come diletti figliuoli, rōpeuãsi in tal mansuetu-  
 dine l'onde braue del loro sdegno; e senza farli alcun danno ritorna-  
 uansi, ammirando tale santità, e tanta forza d'animo.

Vua vita così innocente, di virtù tanto eroiche, e di zelo sì grande  
 (quale habbiamo descritta nel Padre Monroy) volle il Signore pre-  
 miarla con la morte pretiosa; sofferta per l'odio che portauano quei  
 barbari al santo Matrimonio, & amore all'interesse delle laidezze, e  
 libidini delle proprie loro figlie; secòdo che habbiamo sopra narra-  
 to. E qui deuo notare, che il Signore s'è compiaciuto, ch'alcuni de  
 suoi Ministri spargessero il sangue per difesa di quelle verità, che più  
 haueuano bisogno d'assodarsi in queste Isole. Cioè il Padre Sanqui-  
 tores e Padre Medina per il Santo Battefimo; il Padre Ezguerra per  
 l'estrema Vntione. Il Padre Sanbasile per la giustitia; il fratello  
 Diaz per la Castità, & il Padre Monroy per il Sacramento del santo  
 Matrimonio. Segno manifesto di voler'egli, che queste virtù, che  
 per l'adietro non erano conosciute in quel paese, piantate con la dot-  
 trina, & inaffiate col sangue de suoi Ministri, fioriscano, e rendano  
 copiosi frutti di vita per l'auuenire. Oltre che possiamo dire, che il  
 Padre Monroy (e respettiuamente l'altri Compagni) morisse non so-  
 lamente per difesa del santo Matrimonio; ma anche per l'odio da  
 quei barbari portato alla Fede e Religione Christiana: posciache (co-  
 me habbiamo già veduto) tentarono più d'vna volta di sbandirla dal-  
 le

le lor'Isole; e di scuoter' il giogo di Christo, che sembraua troppo duro per i loro colli restiui. E qualch'vno pensará, che l'istesso si persuada dalla loro rea intentione, di uccidere il Padre mentre diceua la Messa; e li compagi, mentre l'vdiuano: benché ciò poterono dissegnarlo, per maggiore comodità & ageuolzza di hauergli tutt'insieme, & esseguir' in tutti la lor'intentione.

E parimente di douere il farli quì qualche mentione de i compagni del Padre Monroy; quali difendendo la Fede con l'armi e con la vita, scrissero in terra i loro nomi col sangue; e possiamo credere, che siano anche registrati dal Signore in Cielo à splendori di gloria. Questi furono Nicolò Rodriguez Caruajal, Giouanni delli Re, Alfonso d'Aguilar, Antonio Perez, Gioseppe Lopez, Antonio di Vera, e Giacomo di Ruthia. Venne in quest'Isole nella naue S. Antonio, trè mesi auanti la sua morte Nicolò Rodriguez Caruajal natiuo dell'Asturie; e quiui lasciollo il Generalè Antonio Nieto, col titolo di Tenente Governatore, per li suoi seruitij e buoni talenti. Perciò che dopò hauer seruito in Porto ricco dieci anni, mentre passaua alle Filippine col carico di Sargente, il Signore l'ispirò di fermarsi in quest'Isole, per quiui seruir' alle Missioni, e dare anche la vita per la fede: e ciò con tale resolutione, che il suo Capitano, e li altri amici, benché gli apportassero molte e molte ragioni, non poterono persuadergli, che non si rimanesse nelle Mariane; doue Iddio gli haueua preparato sì felice fine. Et egli disponeuasi a ciò con vna vita molto agiustata; perciò che era huomo di buoni termini, di gran verità e schiettezza, e di coscienza molto pura, e da douero Christiana.

Gio: delli Rè, Pampango delle Filippine passò a quest'Isole col Padre Sanuitores, e fù suo compagno nelle Missioni. Fin da principio il Venerabile Padre fece molto capitale della prudenza e bontà di quest'huomo, il quale nominò Alfieri; e di esso se ne seruiua per la conuerfione dell'Indiani, come se fusse Religioso della Compagnia: perciò che egli era di gran carità & esempio, e nella sua casa tutti l'altri soldati trouauano souuenimento alli loro bisogni. Alfonso di Aguillar, natiuo della Puebla dell'Angioli nella Nuoua Spagna, serui quattro anni quella Missione, accompagnando con singolare contentezza li Padri. Era modesto assai, e riguardato; & insieme di gran valore, con cui si faceua temere trà l'Indiani. Seruiua di compagno al Padre Monroy; e più volte disse al Superiore della Missione, che gli daua qualche vestito, ò camicia; ò cose simili. \* Padre mio questo tutto seruirà gl'Indiani, perchè essi ben tosto mi toglieranno la

vita. \* E pare ch'Iddio gli desse questi pensieri, per meglio disporlo; ne egli si trascuraua, anzi frequentaua i Sacramenti della Confessione, e Comunione; e da douero attendea all'eterna salute.

Gioseppe Lopez natiuo di Querecano nella Nuoua Spagna serui nella Missione due anni con molta sodisfatione; perciò che era di naturale assai dolce, nemico affatto di dissentioni, e di rumori trà li compagni. Antonio Perez anch'egli dalla Nuoua Spagna della Terra di Cuernabaca, serui parimente due anni nell'vfficio di barbiere e di cirufico, ch'esercitaua con molta peritia e puntualità, e con carità singolare verso l'infermi; e viueua talmente aggiustato, che niuno hebbe di lui lamento alcuno. Antonio di Vera fù natiuo di Ciolula nel Messico, dimorò anche due anni in quella Missione; huomo di buoni costumi, e timorato di Dio, che prima d'andare ad Orote si premunì con vna buona Confessione; che desideraua viuere per solamente seruire a Dio, & al Rè in quell'Isola. Santiago di Rutia natiuo della Città di Messico, e d'anni 22. di età, era giunto nelle Marianne tre mesi prima della sua morte: egli era l'allegrezza delli soldati, d'ottimi costumi, e senza pregiudicio del prossimo; che in sì breue tempo daua speranze di grand'vtile a quella Missione.

## CAPO DECIMONONO.

*Nuoue Guerre mosse da Barbari contro li Padri,  
e Spagnuoli.*

**D**Alla precedente vittoria baldanzosi gl'Indiani tentarono di profeguire il già cominciato, fino a finire con tutti li Guirraghi; acciò li concitaua Aguarin, che continuamente discorrendo da vna terra ad vn'altra, concitaua a quei, che non s'erano ancora dichiarati; & a quei, che non si dichiarauano nemici delli Padri, e delli Spagnuoli, egli dichiarauagli nemici suoi, e della Patria; facendo contro di loro quante ostilità poteua, & anche procurando d'hauerli nelle mani, per vccidergli. Affaticauasi per'rendere li suoi sicuri della vittoria, e d'hauere le nostre spoglie; e perciò diceua baldanzoso. \* Che paura haucte, amici e parenti miei? senza venir'alle mani voi potete finire questi nemici, con la sola fame, facendo che niun'ardisca di somministrare loro il soccorso del Dago, e della Nica. Che haueranno essi da mangiare, se da noi gli verranno negati gli ali-

T t t

men-

menti? Muoiano tutti, poiche sono venuti per ucciderci noi; nè vi rimanga nel nostro paese nemico alcuno della nostra patria; doue tétano introdurre tanti costumi, alli nostri del tutto contrarij. E che habbiamo bisogno delle loro leggi? I nostri maggiori passarono senza quelle; senza quelle passeremo anche noi. Godiamoci la nostra libertà, ch'essi godettero. Si come tanti de nemici sono stati da noi uccisi, così anche li fineremo tutti; e già ne sono poco stati rimasti li più valorosi. Io solo sono sufficiente ad uccidergli; poiche basta il mio valore per tutti: vorrei solamente, che voi mi seguiate, acciò habbiate parte nella vittoria: & anche per non hauerue in conto di nemici; già che da questo punto vi dichiaro tali, se non darete fede a quanto vi ragiona, chi brama l'honore vostro, le vostre conuenienze. Spese Aguarin tutto il mese di Settembre, e la metà di Ottobre a conuocare quei Popoli, pagando ad ogn'vno, ch'acconsentisse vna cassa di tartuca, che loro seruisse di caparra per tirargli al suo partito.

Mostraronsi però assai fini alcuni d'essi, che non facendo conto nè delle promesse, nè delle minaccie di Aguarin, vollero mantenere l'amicizia de' Padri, e delli Spagnuoli. Spiccò nondimeno trà tutti la lealtà di D. Antonio d'Ayhi, che mantenne sempre il suo Popolo fedele a noi; e più volte con l'armi in mano impedì a nemici il passaggio per il suo territorio: offerendo perciò il pericolo della vita, non solamente da nemici, mà etiandio dalli proprij vassalli; per il rischio in cui metteua tutti, difendendo li Spagnuoli. Tanto che i Padri vedèdo il pericolo di D. Antonio; il persuasero, non senza difficoltà, che se n'andasse altroue; e che anche ottenesse dalli vassalli, che permettessero il passaggio a nemici, per schiuare il loro sdegno; purchè non si assentissero a disegni loro, nè desero loro aiuto: che altrimenti si farebbero rei del castigo, come l'altri nemici. Accettò quel Popolo la consulta d'Ayhi, & egli ritirossi nella terra d'Ayran: l'habitatori della quale conseruarono sempre la nostra amicitia; con rischio vguale allo sdegno d'Aguarin, e delli suoi, che minacciavano lo sterminio a quella terra, come traditrice della Patria.

Mà non perciò D. Antonio lasciaua d'aintare li Padri, e li Spagnuoli, d'ado còtinuaméte l'auuisti dell'intentione de nemici; e soccorredogli anche delli aliméti, per se, e per mezzo de' suoi amici della montagna. Elese Iddio quest'Indiano, fin dal bel principio della Missione, a ciò fauorisse li Spagnuoli in sì graui bisogni e pericoli; facendoci da ciò vedere, ch'egli non mai abbandona li serui suoi; a quali quando permette il danno, prouede anche il rimedio. Per l'auuisti di

D. An.

D. Antonio li nostri fortificarono via più il Presidio: mutaron' altre ue la Chiesa; e spianarono alcune case, ch'occupauano la metà della pianura, & erano in sito, che occupandosi da barbari insieme con la trinciera in qualche afsalto, potrebbero arrecare molto danno al Presidio. Rinouossi l'impalizzata, ch'era già mezzo guasta dall'acque; e restò sgombrato tutto il largo della campagna, con alcune guardiole intorno, che guardandosi l'vna all'altra difendeanfi da nemici, e poteuano recare loro più danno. Saputasi da quelli la dispositione del nostro Presidio, forte sgomentaronfi dell'afsalto, ch'hauerano già designato darlo di notte tempo, con 500. de più braui. Li nostri all'incontro dalla loro paura ricauarono più vigore; desiderando di venir' alle mani, per reprimere il lor'orgoglio.

A quindici d'Octobre il doppio pranfo si fè vedere Aguarin col suo esercito, in sito doue non poteuano giungere le nostre armi; e quindi con strane grida cominciarono a lanciare con le fionde gran tempesta di pietre. Vedendo il Governatore, che non si auanzauano, rimò d'uscire loro incòtro, con vna squadra; per far vedere, che nulla pauentaua la moltitudine, benchè passasse di 1500. & accreditare le nostre armi, con farli sloggiare dal posto. V'andò con soli 18. moschettieri; & al primo sparo prese la fuga la maggiore parte dell'Indiani, facendo resistenza li più braui: quali però incalzati da nostri si dettero anch'essi a fuggire, lasciando il campo alli nostri. Il giorno appresso ritornarono li nemici; mà il Governatore giudicò meglio d'attendergli dentro il recinto; per dar adito, a i nemici d'uscire tutti dal bosco in campagna rasa, doue meglio colpissero i nostri tiri; de quali il giorno auanti si perdettero alcuni, perciò che la densità dell'alberi valeua per scudo a nemici. Questi in vedere tanto silenzio, e che non compariua nessuno de nostri, temendo qualche imboscata, freddamente si ritirarono: e benchè lanciassero molte pietre, non fecero però danno veruno. Il fecero nondimeno la seguente notte, distruggendo vn seminato di grano d'India, che era il principale sostentamento de Missionanti, e de soldati. E passò tant'oltre l'ardire, ch'entrarono alcuui de nemici dentro l'impalizzata, senza che fussero vdti; e gettate a terra due traui gionsero nella guardiola, e quindi tirarono le loro lance. Poteuano a man salua uccidere quiui cinque soldati, che tutti dormiuano: mà il Signore non volle, che i nemici se n'accorgessero; ne meno, che le loro lance recassero qualche danno. La trascuraggine poi de soldati fù loro d'esempio per l'auuenire, acciò facessero più accuratamente le sentinelle;

poiche prima dormendo effi erano ftati occasione di fimili tentatiui de barbari .

Non parue ad Aguarin d'hauere gente bafteuole a superare le noftre forze: e perciò conuocò più Indiani; e dopò fei giorni fi fece vedere fù la montagna dalla banda di Ponente: e quindi fcaricaua tempefta grande di faflate fopra il Prefidio . Vfcirono alcuni foldati per riceuergli; & hauendo colpito di mofchettata due Indiani , tutti l'altri fuggirono . Vn'altro di vfcì anche il Governatore dalla banda di Catan in traccia de nemici; & armata loro vn'imbofcata, con pochi foldati s'auanzò fin'alla popolazione . Gli vennero incontro più di 40. Indiani : & egli moftando di fuggire fi fè infeguire fin'al luogo dell'imbofcata; doue dalla carica reftarono morti due , che più s'erano inoltrati; l'altri tutti fuggirono alle Montagne; nè poterono effer' infequiti, perche fi faceua già notte. La telta d'vno dell' Indiani fù portata al Prefidio, e pofta fopra d'vn palo; per ammaeftramento a tutti, fe continuaffero fimili portamenti . L'efempio de' compagni li fè fofpender'alcuni giorni le hoftilità; mà non già s'attennero di far'altri danni, coll'impedire, che l'Indiani amici portaffero al prefidio quei viuieri che foleuano . Si che fi viddero l'operarij Euangelici coftretti a pagar' il tributo del primo Padre; mangiando il loro pane col fudore del volto, lauorando la terra , per canarne il foftentamento preciso : e confortandofi ( com'effi ftelfi fcriuono ) d'imitar' in ciò tant'huomini apoftolici della Compagnia , che nell'Etiopia & altroue , mentre coltiuaano quei campi al Signore , erano coftretti a lauorare con le proprie mani la terra, per mantenerfi .

Mentre veniu il tempo della raccolta del grano d'India, altro alimento non hebbero, che la fola *meca*, & alcun'herbe porcellane, ch'effi mangiauano con rendimento di gratie: perciò che effendo ftretto affai lo fpatio di terra, doue ve n'erano, Iddio talmente le moltiplicaua, che cogliendo ogni giorno le fufficienti per tutti, mai non mancarono, nello fpatio di fei mefi che durò quell'afsedio . Nè punto meno fi riconobbe, come fpeciale prouidenza del Signore, che tanto tempo campaffero con herbe così dozinali , infipide, e quafi fenza foftanza , tanti huomini crefciuti con cibi molto diuerfi ; e ciò fenza malattia, ò indispoftione veruna: poiche di tutti folamente morì di fpafimo fu'l fine d'Ottobre vn giouine feolare , di quei che queft'anno sbarcarono, per nome Diego d'Alala, che fù feppellito, quel giorno a punto del buon fucceffo dell'imbofcata; con dolor della fua mancanza in tanta fcarfezza di gente .

Du-

Durante la tregua e sospensione dell'armi nemiche s'applicarono li Padri a fabricar vna Chiesa di pietre e loro; poiche fin'hora tutte erano state fabricate di legno. Non permise il Governatore che li Padri s'occupassero per se nella fabrica, come voleuano; nè meno nel condurre, e trasportare le pietre; deputando a tutto ciò li soldati. Determinò anche di farne appresso vna Rocca col suo recinto dell'istessa materia, per più assicurare quella Missione, e per dare maggior terrore a barbari; che in vedere la nuoua fabrica della Chiesa, quale ogni dì s'andaua auanzando, nè concepiuano grande paura. Mà non perciò si scordauano di lor'istessi, nè di prouocare li Spagnuoli con nuouo delitti. A 15. di Nouembre, giorno del Patrocinio della Madonna, il Signore scampò ad vno de Padri la vita dalle mani d'vn'Indiano, che l'hauerebbe con esse affogato, se non l'hauessero custodito quelle di Maria singolare Parrona di quella Missione. Et il fatto andò così. Il Governatore per vn'auviso, ch'ebbe dell'entrata de' nemici, uscì loro incontro con la sua gente; due n'ebbe alle mani, e condannolli a morte per i loro delitti. Venne il Padre nella guardiola, dou'era vno delli rei: e perch'era battezzato cominciò piaceuolmente a disporlo, e confortarlo, che morisse da Christiano. Egli daua segni di pentirsi delli suoi falli; mà era tutto finzione; per più assicurar' il Padre, a cui disegnaua di torre la vita; giache vedea, non potere lui camparla, nè far' alli Spagnuoli altro danno. Postosi dunque il Padre inginocchiato, per accomodarli il letticiuolo, doue quel meschino potesse alquanto riposarsi, l'Indiano lanciatosi d'improuiso sopra del Padre gli mise le mani alla gola & a gli occhi, per cauargli, e strangolarlo. Potè il Padre a pena gridare; & alle grida corsero li soldati, e gli lo cauarono dalle mani mal concio. Fù poi il reo giustitiato, e la di lui testa esposta al pubblico, per terrore a nemici; quali già prouedeuansi d'armi, e di viueri per nuoue guerre.

A 18. Decembre, giorno dell'Aspettatione dell'Parto della Madonna, comparuero, dalla banda di Puccian, ò Ponente presentando a nostri la battaglia. Il Governatore uscì con 20. soldati, che potè solamente condurre; perche altre tanti zoppi, e feriti rimasero nel Presidio: ferirono cinque de i nemici, de quali trè morirono nelle proprie terre. L'altri tutti fugarono, lasciate nel campo più di cento lance, che li nostri presero, e ritornaronsi al Presidio; perciòche li nemici haueuano pronto nell'alcanzo il loro ricouero nel mare, e nelli boschi vicini. Li barbari arrabbiati, perche essendo tanti, e li

nostri tanto pochi, sempre non dimeno nè portauano la peggio, con morte, ò ferite de' loro compagni, senza che mai hauessero ferito vno de' nostri: dall'istessa disperatione prendeuano animo per vincere, o morire; perciò conuocando più gente, e rimprouerando a se medesimi la propria codardia diceuano \* Sarà possibile, che tanto sia mechino il nostro valore, che quattro Guirraghi habbiano a cacciarci dalle nostre case? Deh! muoiamo, ò vinciamo: e vinceremo senza dubbio, se non haueremo paura; perciòche questa sola rende vincitori li nostri nemici. Non volgiamo noi alle lor' armi le spalle, & egli no le voltaran' alle nostre. Combattiamo per le nostre mogli, per li nostri figli, per le nostre terre; per la nostra libertà; e finiamo vna volta coloro, che si vogliono toglier' ogni cosa, e di tutti li nostri mali sono cagione\* Li Spagnuoli frà tanto implorauano l'aiuto del Cielo, con sacrificij, preghiere, penitente, e frequenza de' Sacramenti. Precedendo a tutti coll'esempio il Governatore, nelle confessioni, comunioni, & all'esortationi e prediche fatte da i Missionanti. Si fecero parimente le nouene de' voti, e d'orazioni, alla Madonna, a S. Michele, a S. Gioseppe, & a S. Francesco Sauerio; col patrocinio de' quali sperauano dalla pietà del Signore il felice riuscimento: & egli si mostrò più propitio nella premura maggiore di quante fin'all' hora eran' occorse; perciòche li barbari fecer' in quella l'ultimo sforzo.

A 7. di Gennaro del 1677. si fè vedere vna moltitudine grande; e l'istesso di senza venir' a battaglia se ne ritornaron' in dietro. Ma quattro giorni doppo comparuero diuisi in due armate; l'vna per mare in più di cento imbarcationi; l'altra per terra, che occupaua tutta la spiaggia, e giraua anche la montagna; ad intentione che inuestendo li nostri, al solito, quei di loro, che gli veniuano intorno, l'altri barbari restando in dietro nel folco del bosco dall'altra banda si lanciafferò sopra l'impalizzata, e guardiole del presidio; per vccidere li nostri tutti, che fussero rimasti alla difesa. Non vi è dubbio, che s'l'hauessero così eseguito, era certa la loro vittoria, e la nostra ruina; ma benche dalla parte nostra tutto seguì secondo il loro disegno; egli però non se n'approffitarono. Imperciòche uscito con vna squadra il Governatore contro que' della spiaggia, mentre l'altri del bosco douean' inuestire l'impalizzata, Iddio infuse loro tale paura dell'armi di fuoco, che senza ardire di farli più oltre, tutti si ritirarono. Ne à ciò poco giouò la prouidenza del Governatore, che preueduta la necessitá di fare sortita contro li nemici, & insieme il pericolo, che souraustaua al Presidio, fece armare all'incontro alcune balestre in fal-

lo;

lo; & anche seminare di punte d'osso tutto il terreno, da doue li barbari poteuano venir' all'assalto: ciò riuscì a merauiglia, poiche molti furono feriti dalle punte, & altri etiandio dalle balestre.

Nel tempo medesimo la moltitudine di quei della spiaggia, & anche dell'imbarcationsi fiocauano lancia e fassate contro il picciolo squadrone, che non poteua far loro danno con l'armi di fuoco; perciò che quando li nostri sparauano, essi sfugiuano il colpo, chi sommergendosi nell'acque, e chi coprédosi con la barca in vece di scudo; e poi auuicinauansi più alli nostri per inuestirgli. Nondimeno li nostri mantennero il loro posto con grande costanza, senza voltare loro le spalle; & hebbero alla fine la vittoria, col beneficio d'vn picciolo pezzo di campagna, che caricato di palle di moschetto fece gran strage nella gente dell'imbarcationsi; & alcuni tiri di moschetto n'uccisero due, e molti altri ne ferirono: si che tutti frà breue abbandonarono la spiaggia. Ritornarono però alli 24. dell'istesso mese amènduel'armate, anche in numero maggiore, e meglio prouedute; perciò che portauano li scudi per difendersi dalle palle. Mà il Governatore fece rinouare le punte d'osso seminate verso la montagna; e di nuouo fè anche seminare molte altre nella spiaggia fort'acqua; in mezzo alle quali collocò vna bandiera à tiro di moschetto; acciò venendo li barbari à prendere quella, per acquistarli trà li suoi nome, e fama, potesse da nostri darsi loro vna buona carica. Distribui li potti à soldati, e più verso quella bandiera, acciò la stratagemma meglio fortisse l'effetto; & ordinò che niuno douesse nella zuffa vscire dalla linea.

Quella mattina s'erano tutti premuniti alla battaglia con la Confessione, e Comunione e con l'assistenza alla Messa, che si cantò solenne a S. Michel' Archangelo, nel di cui Altare si tennero tutto quel dì le torcie accese, & anche in quelli della Madonna, e di S. Francesco Sauerio. Darosi dunque il segno all'armi, ogn'vno de soldati prese il suo posto; & animati dal Capitano con la speranza della vittoria appoggiata più alla protectione del Prencipe della militia celeste che al proprio valore; si viddero circondati da innumerabile moltitudine de nemici; de quali auanzaronsi da vent'in trenta con le loro imbarcationsi per prendere la bandiera, e buttaronsi perciò all'acqua; ma li nostri in vederli tutti a colpo, e ch'vno d'essi era già per strappare la bandiera, tutti diedero loro la carica, che molti ne ferì mortalmente. Nel punto medesimo cominciarono li nostri à gridare \* Vittoria, vittoria; viua S. Michele, S. Michele vittoria\*. In vdir queste voci

li barbari, vedendo insieme dall'vna parte fioccare le palle, e dall'altra trafigerli li piedi dalle punte disposte sot'acqua e nella campagna; quasi che vedessero scenderli cōtro l'esserciti celesti, tutti fugirono ripieni di spauento. E spauetogli senza dubio il Principe de gl'Angiolli, da cui li soldari riconobbero questa vittoria; & egli inuocato volle autenticare, che sotto il di lui patrocino sono l'armi ~~Campes~~, mentre guerreggiano per difendere la Fede, e per stenderla à nuouì mondi. Notossi ancora non senza consolatione, che à punto compiuanfi nel giorno di questa vittoria 120. anni, da che celebrandosi in quest'Isole la prima Messa, si prese d'esse il possesso à nome del RÈ del Cielo, e di quello della terra.

Alle guerre così continuate e moleste seguì la pace, ò per dir meglio vna sospensione d'armi; poiche nè capitulationi, nè amicitie, furono celebrate; nè altro seguì per sicurezza, che l'essersi ritirati li barbari per lo spauento, e volere per allora dissimulare li Spagnuoli; riservandosi à miglior'occasione di punire li colpeuoli. Attendeanfi frà tanto alla fabbrica della Chiesa, quale si terminò prima di Pascha; e cagionò à li barbari non leggera paura, l'essersi sopra d'essa fabricato in vn bel vedere il forte ~~Strigo~~, che poteua seruire per fortino. Questa loro ~~paura~~ accrebbe più, vedendo che intorno alla Chiesa, e dell'istessi materiali alzauano case, che potessero resistere al fuoco. Mà ciò che recaua timore a i barbari, tanto più accresceua l'animo alli Spagnuoli; promettendosi da quei principij vna ben fondata, e dureuole Christianità; mentre molti si applicarono a fabricare le loro case, e prendere mogli, volendo perpetuarsi in questo paese: L'Indiani poi cominciarono a far'istanze per la pace; rifiutolla però il Governatore, così accendendo più il loro desiderio di quella; per quindi cauarne il vantaggio delle condizioni migliori, quando fusse più accresciuto di forze. Già che la speranza propria, e l'altrui l'hauuano fatto imparare, che solamente il timore può tenere a segno quei barbari.

Per celebrare più diuotamente la Settimana santa si fè per otto giorni nella nuoua Chiesa la Missione; terminandosi nella Comunione del Giouedì santo, che fù alli 15. di Aprile. Et il frutto fù alla misura del seruore, e zelo di quei Missionanti; che singolarmente grande lo sperimentarono nell'essercitio dell'atto di Contractione, a cui molto s'affectionauano quei Mariani. Li soldati tutti fecero Confessioni generali della loro vita; & anche li Mariani dal tempo doppo il loro battesimo: e si comunicarono con singolar diuotione; venendo

in tutto imitati dalli figliuoli capaci . Celebraronfi li diuini Officij cò l'apparato maggiore, che la pouertà di quel paese sopporta: & il Venerdì tanto le penitente publiche furono sì rigorose , che bisognò moderarle; acciò li militari non mettessero a rischio la loro salute tanto necessaria a quella Christianità . La Pascha seguì poi allegriissima; mercè la pace, & vniformità, ch'era frà tutti li Spagnuoli; senza essere molestati dalli Mariani . La Domenica appresso fù celebrata la dedicatione della Chiesa con gran solennità, & anche di balli de fanciulli Mariani : fù consecrata ad honore del Nome dolcissimo di Maria, e di tutta la di lei famiglia Mariana : sicome l'era stata anche dedicata dal Padre Sanuitores l'antica Chiesa; & adesso, benche le si cambiò materia e sito, non vollero li Padri, che cambiasse, nè titolo nè patrocinio . L'istesso dì all' Archangelo S. Michele si cantò vn'altra Messa votiuua, in rendimento di grazie per la precedente vittoria .

Trà li continui rischi di perdersi affatto quella Christianità, vna consolatione haueuano li Padri; cioè il vedere più rispettato da quei barbari il nome santo di Dio : poiche quantunque odiassero la Christiana legge, perche vietaua loro li vitij, non però s'vdiuano più in queste guerre le bestemmie contro Iddio; quali nelle precedenti erano ben spesso le lancia, con le quali più che con quelle dell'ossa de morti, trapassauano i loro zelanti cuori . Anzi vno di quei barbari, che prima con diabolica e sciocca arroganza vantansi d'essere Dio , in quest'vltime guerre è stato vno de più fini amici delli Padri, e delli Spagnuoli; e perciò hà egli sofferti pericoli della vita molto frequenti. Trà l'altre vna volta scampato dalle mani d'Aguarino, e de compagni suoi, quali pretendeuano d'affogarlo , se ne fuggì alla nostra Casa; e quiui raccontando il fatto, rese molte grazie a Dio, e chiedette alli Padri , che ne ascoltassero la Confessione, per mostrarsi grato al Signore di così segnalato beneficio ; ciò che poi esegui con segni di gran dolore .

Degna in vero d'ammirazione fù la costanza , con cui molti de fanciulli del Seminario d'Agadgna si restarono quiui con li Padri e Spagnuoli, aiutandogli nelle fatiche; e quei che erano più grandi, anche nelli combattimenti contro i loro paesani: non bastando a separarli da i loro Maestri, e Padri spirituali, nè le promesse, ne le minaccie de loro carnali genitori; e volendo più tosto essere affitti col popolo di Dio, che godere li vietati dilette . Mà ciò non recarà meraviglia, se rifletteremo alla diuotione, con cui questi fanciulli frequentauano li santi Sacramenti , & ogni sera inginocchiati esaminauano

le proprie cofcienze, e fpeffe volte fi faceuano la difciplina . Mà tale coftanza, fu in due d'effi piu segnalata , l'vno de quali per affari di conuenienza era ito fu'l principio della guerra ad vn'altra popolatione, doue trouò li fuoi genitori, amici, e parenti, tutti impegnati a perfuaderlo con ragioni, e con minaccie, che non doueffe piu ritornare alli Padri, in Agadgna: egli però difprezzò tali perfualioni ; anzi rinfacciò loro, che voleffero muouere guerra alli Spagnuoli. E fi fè vedere in Agadgna, quando li noftri tutti teneuano , che fi farebbe con li fuoi rimaffo. Non fu inferiore la coftanza dell'altro à non volere partirfi dalli Padri ; cò tutto che li foldati in vna fcaramuccia gli hauelfero uccifo il fuo genitore , ed al fuo fratello gli fuffe ftata tagliata per giuftitia la tefta. E benchè nella morte del fratello hebbe su'l principio il naturale rifentimento e dolore ; faputi poi li delitti ftimò giufto quel caftigo ; aggiungendo che li rei in quefta, ò nell'altra vita, pagano tutti la pena delle loro colpe . E quefto difinganno gli ualfe ad efferè piu agguftato nell'auuenire, moftando ciò nel confeffarli, e comunicarfì fpetto ; e guerreggiando con gran valore à prò de Chriftiani còtro li nemici di Chritto, benchè per altro gli fuffero paelati.

Ma furbono piu d'ammirarfì le figliuole collocate in matrimonio con li Spagnuoli e Filippini del Prefidio ; doue uiueuano sì contente, & affettionate alli coftumi Chriftiani , come fe fuffero nate & alleuate con quelli . Veniuano ogni mattina in Chiefa ad vdire la meffa; poi fe ne ritornauano subito all'affari di casa, fpendendo tutto il giorno in cucire, lauare le biancherie, & altre facende domeftiche; e recitando le loro deuotioni . Patirono l'ifteffa penuria, er auagli, e pericoli, che li loro mariti: fenza mai lamentarfì , ne tentare la fuga alli fuoi; ciò che troppo facile farebbe loro ftato . E tale coftanza d'amore à loro mariti fù fenza dubbio frutto del Sacramento del Matrimonio; che affai piu fi faceua vedere in quel paeſe , doue quanto vuole la donna dura il Matrimonio, e non piu : queſte a loro capriccio, fenza cagione, e motino veruno, abbandonano i loro mariti, e prendonfi altri di nuouo . E bea vero, che in queſto fi come nell'altri vizij v'è minore abufo nelle Mariane , da che entrò in eſſe la Fede, e quei barbari hann'oſferuato li coftumi de i Chriftiani , & uditto alli Padri predicare la perpetuità del Matrimonio è la bruttezza de' loro vitij . Si vidde anche in queſte guerre la fedeltà in piu di quei popoli, quali fi mantennero coſtanti per li Padri, e per li Spagnuoli . Et eglino con li frutti della loro fedeltà , raccolfero inſieme molti altri di fede, di pietà, e di Religione,

## CAPO VIGESIMO:

*Altri progressi di quella Christianità, congiunti a buoni successi dell'armi Spagnuole.*

**L**'Anno 1678. s'annegò il Vascello d'auiso del Messico, e Filippine; e con esso le notizie mandateci de successi delle Mariane, da Giugno 1677. fin'all'altro Giugno del 1678. Dalle seguenti notizie puo bene cauarfi, che si rallentarono in questo tempo le guerre di quei barbari, e per conseguenza si accrebbero i progressi della nouella Christianità. Mà nulla douendo noi dire per solo discorso, lasciaremos il racconto di quest'anno, à chi hauerà col tempo le douute notizie: e noi seguiremo qui da Giugno del 1678. in cui la Naua S. Eramo approdò felicemente in quell'Isole, al porto d'Vmagat, à S. Antonio (secondo che s'era sempre desiderato, e di rado eseguito) doue diede fondo alli 18. del detto mese, con l'utile di godersi intieramente il soccorso, che portaua. Quale per il contrario gli anni addietro, ò tutto ò in parte s'era perduto.

D. Gio: di Vargas Vrtado ueniva sopra la nave nominato Governatore delle Filippine, e per particolar'istruzione, ch'hauera del Rè, lasciò diuersi ordini conducenti al buono stato, e conseruatione di questa Christianità. Ne di ciò contento scese egli in terra col suo piloto Leandro Coeglio, e per se stesso scandagliò quel porto: e si fece atto publico d'essere molto capace e commodo, per dare ricetto alle nauì delle Filippine; e perche quiui tuernasse il peracchio di cui quella Missione n'hauera bisogno, & egli promise mandarlo: benchè poi si differì: forse per le male impressioni, che contro quelle missioni hanno alcuni nemici suoi delle Filippine. Trà l'altri fauori dispensati dal Governatore à quest'Isole, non fu il minore l'hauergli lasciati 30 soldate per capo D. Gio. Antonio di Salas natiuo di Madrid, huomo di valore, e di sperienza militare; à cui diede titolo di Governatore dell'Isole Mariane. E dopò tre giorni che dimorò in quel porto, proseguì D. Gio: di Vargas il suo viaggio alle Filippine.

S'informò subito il nuouo Governatore delle Mariane dello stato di quella Christianità; & intesi gli danni, che patiuano, e gli impedimenti, ch'erano loro dati dalli rubelli, stimò si obligato à punirgli, per spianar'al Santo Vangelo la strada. Perciò a 29. Giugno uscì co-

la sua gente à Tannagì terra delle più contrarie, doue molti malefattori s'erano ricouerati: ma bêche caminasse dalle due hore dopò mezzo di sin'all'alba della mattina seguente, non gli venne fatto di giungerui; perche le strade troppo erano da nemici tagliate & impeditte. Onde s'incaminò ad vn'altra terra vicina per nome Apoto, doue era Aguarin. Corsero li soldati gran rischio d'inciampar' in certe trappole di pietre, poste da nemici in fallo alla scesa d'vn pendio: se non era già giorno chiaro, molti senza dubbio sarebbero periti; poichè etianodio dopò auertito il pericolo, due soldati caddero giù dal pendio, malamente feriti. Ma prima di giungere alla terra, furono scuerti da vn Indiano, ch'era nella spiaggia, il quale con horribili grida auisò li fuoi, che si mettessero in saluo. Li soldati affrettuano li passi, per non perdere la congiuntura; nondimeno tutti i terrazzani fugarono, fuorchè vn'amico d'Aguarin: quale con vna moschettata, fù ucciso dal Governatore, & altri due furono da i soldati parimente uccisi: saccheggiata poi la terra, e dato fuoco alle case, se ne tornarono alla volta d'Agadgna. L'Indiani atterriti per tale castigo di quella terra, stimata delle più forti per sito, e per arte, da molte parti accudirono a chiedere la pace, seco conducendo quantità di riso; con cui restò alquanto prouisto il magazzino regio, ch'assai penuriaua del bisogneuole. Furono ammessi alla pace, con auuertire loro l'obbligo d'accudire alla santa Meita, & al Catechismo; poi ch'erano christiani: di non ricettare nelle loro terre i uccisori, e nemici delli Spagnuoli: e di eseguire quanto ad vrile publico dal Governatore venisse ordinato.

Vn'altra sortita fece il Governatore contro le terre nemiche; mà conducendo per guida vn'indiano da lui fatto prigione, costui guidollo a posta per strade piene di pericoli, doue da pochi nemici potrebbero ageuolmente essere sconfitti: ma tal'infedeltà egli al ritorno la pagò con la testa, per esemplo dell'altri. La prima terra, dou'entrarono, fù Tupaiao; e quiui, mentre tutti fugiavano, rimase vn'indiano ucciso; e due figliuoli trascurati da loro genitori furono condotti al Seminario d'Agadgna. Dinampata poi la terra, passarono a Fuagna, popolazione anch'essa nemica; ma gli si fece incontro vna squadra d'Indiani, quali confidati nella trincera, ch'hauuano fatta, tirarono le loro lanciae; con tale brauura, che trapassauano alli soldati li scudi: volle però Iddio, che non riceuessero danno; anzi con tale valore inuestirono li barbari, che con ferite d'alcuni, & occisione d'altri (che à muto uoleuano saluarsi nel mare) costrinsero tutti alla fuga, & entrando

do nella terra per forza, la saccheggiaron, e l'abrugiarono tutta. I. istesso fecero nel ritornare per le popolazioni d'Ororè, e di Sumay, dando tutte alle fiamme; & anche le ritirate, che haueuano nel monte: e ciò seguito, tutti sani e salui fecero ritorno ad Agadgna; rendendo gratie al Signore per successi tanto felici. In alcune parti, per occasione delle guerre, e della scartezza delli Spagnuoli, che non poteuano allontanarsi dal Presidio, s'erano di nuouo aperte dall'Indiani le pubbliche case della lasciuia, che la Fede, e li Ministri Euangelici haueuano già buttate a terra. Questi significarono tale indegnità al Governatore; & egli con vna squadra vici subito, e diuampò quelle case; minacciando altri castighi all'Indiani, se ardissero di tornarle a fabricare & aprirle. Non fù minore lo scandalo cagionato dal più fedele amico delli Spagnuoli, e benemerito di quella Christianità, cioè D. Antonio di Ahyhi, tante volte nominato. Questi hauendo presa moglie secondo il rito della Chiesa, l'haueua poi abbandonata, prendendosi vn'altra concubina; nè con prieghi, nè con minacce si potè da lui ottenere, che lasciasse quella rea femina: nè minore era la difficoltà dalla parte della moglie di D. Antonio, quale da lui disprezzata recauasi a disonore il ritornare con lui. Si fecero perciò molte orationi al Signore; & appresso vno de Padri parlò a D. Antonio, cò tanta efficacia, portandogli varij motiui diuini & humani, che alla fine con la diuina gratia egli s'arrese, pronto a ritornare con la propria moglie, se essa volesse.

Il Governatore si fece quella chiamare, & anch'essa acconsentì, ritornando amendue alla vita coniugale; e per maggiore sicurezza si fabricò loro dentro il Presidio la casa, doue al presente viuono con grand'esempio, & edificatione di tutti. Ben si conobbe la mutatione di D. Antonio essere stata dalla destra dell' Altissimo; poiche facendo di lui beffe l'Indiani, e motteggiandolo d'huomo da poco, egli per amore del Signore tutto sopportaua con pazienza: quale fece più palese nella risposta, che diede ad vno de i Padri. Questi l'interrogò, perche hauesse lasciato portarsi via le sue robbe alla concubina? & egli rispose. \* Padre mio, a che voglio io le robbe? Altro già non voglio, che seguire li costumi di Dio, & vbbidire a voi, che sete miei Padri: poiche se hauessi a far'altro, hauerei potuto appiccarmi, ò trafigermi con vna lancia; essendo stata sufficiente a ciò la burla, che m'hà data la gente, per hauer'io lasciata la concubina. Già son vostro, e tutto Spagnuolo. \* Quest'esempio di D. Antonio operò, che molt'altri concubinati, ò si lasciassero affatto, ò si con-

uertissero in matrimonij. E se egli in questo fatto mostrò tanto Christiano, in tutte l'occasioni mostrò non meno Spagnuolo. Onde a ragione è stato poi dalla pietà del Rè più dell'altri honorato; come appresso vederemo.

Non giouò meno l'esempio d'un'altro Indiano principale per nome Alfonso Soon, il quale hauendo passato a Manila & al Messico (non sò per quali affari) era ritornato due anni auanti in quest'Isole. Erano questi due Indiani di grande autorità, e di uguale aiuto a quella Christianità; poiche in tutte le fattioni di guerra trouauansi alla testa de nostri soldati. Segnalaronsi maggiormente nella fattione più pericolosa di Picpuc, della quale diremo appresso, doue Ayihifaceua lo scudiere al Governatore, e per la pratica e destrezza, ch'hauera nel combattimento delle lance, riparaua aguenolmente quelle, che veniuagli tirate da nemici. Altretanto faceua Soon a prò de i soldati; finche dalle lance gli tù rotto e spezzato lo scudo; & in queste fattioni si fè conoscere flagello de malfattori, tutto che suoi paesani; e perciò da quelli era odiato, più che se egli fusse Guirrago. L'altri Indiani portauagli gran rispetto, & in vdire solamente ciò comanda Soon, vbediuano senza replicar'vna parola.

Col desiderio di rappacificare tutti li rubelli, ben sette volte mandò il Governatore a richiedere di pace quei d'Agosan, popolazione nemica, e di gente assai superba; e perche dauano sempre fredde risposte, scusandosi con la paura, andò esso a trouargli nelle loro case: ma ritrouò le strade talmente piene delle punte, che a poterui caminare faceua d'vopo alli soldati andar' a poco a poco spiantandole. Nell'ingresso della terra haueuan'alzata de sassi vna trinciera assai forte, con cui vietauano il passo; e dietro haueuan'anche le loro guardiole, doue la notte faceuano le sentinelle. Nè vi è dubio, che poteuano lungo tempo difendersi, se non hauesse loro mancato il valore, ch'è l'anima delle fortificationi: ma ben si vidde, quelle hauerle fabricate il timore; poiche guadagnata da nostri la trinciera non si trouò nella terra più gente. Furono poi scuerti alcuni d'essi nel mare, quali persuasi & assicurati da i Padri vennero dal Governatore, e furono da lui benignamente riceuti. Subito si mise fuoco alle case delli assenti e contumaci; riseruando illese quelle delli già spontaneamente comparfi: nè a questi bastò tale piacevolezza per quietarsi; anzi allora tentarono di nuouo la fuga; e poco appresso l'eseguirono; caricando li figli e le robbe sopra le loro imbarcationi; & abbandonando non solamente la terra, ma anche l'Isola se

ne passarón'a quella di Rota :

Furono da nostri scuerte le loro imbarcationi nel passare verso tramontana; mà non hauendo noi altre simili, non si potè lor'impedire il passaggio. Non dimeno perche al Governatore dispiaque assai il vederli così burlato, e che quei barbari non fidandosi della piacéuolezza già sperimétata facessero ricorso alli nemici, fece subito apprestar vn'imbarcatione, & entrato in quella con cinque moschettieri, e due Indiani amici, diede la seguita all'imbarcationi nemiche. Queste in scoprire li Spagnuoli, cominciarono ad alleggerire le loro barche, buttando le robbe in mare, & a sollecitare quanto più poténano la fuga per salvarsi: mà nulla giouò, perche non fusse giunta vna di quelle; che portaua due Indiani principali, e trè figliuoli, con le loro facultà. Questa fù condotta per preda, e collocati li figliuoli in miglior'educatione: li due Indiani furono ritenuti prigionj, finche tutti l'altri fuggiti da Agofan ritornaron'alle proprie case, entrando da donero nella nostra amicitia. E tanto valse questa fattione, che da quella banda non passaua più imbarcatione veruna, per paura di non venire nelle mani del Governatore.

Simiglianti forrite erano molto frequenti; onde bisognaua di ben assicurar' il presidio. E perche l'impalizzata essendo di cocchi, spesso si guastaua, si fè d'altri pali, che piantati in terra facessero le loro radici, e diuenuti alberi fussero perpetui: sparagnandosi la fatica d'ogn'anno a rinouarli. S'alzarono di più due altre guardiole: sìche il presidio restò in buona dispositione. Seppe allora il Governatore, che le terre di Sumay, Orotè, e Tugarào, già da nostri diuampate, hauenuo ottimi seminati; onde sparse voce d'andar a raccogliarli, per protegger' il magazzino Regio; ma il suo disegno fù di dar vn nuouo assalto à i nemici. Vscì dunque a 27. Settembre, & in arriuar a Fuugna, la nostra gente fù scuerta, e li nemici si diedero a fuggire. Furono seguitati da nostri; e benchè non prendessero alcuno, incenerirono nondimeno le terre di Tayfac, Vnian, e Pupuro confederate con li nemici: e questi in vederli così perseguitati, concepirono tale paura, che tutte quelle terre & altre più discoste e meno colpeuoli, chiesero a grand'istanze la pace; offerendosi pronti d'vbbidire l'ordini del Governatore. Eclusi gl'homicidi, l'altri tutti furono ammessi all'amicitia; & offeruarono le promesse, venendo le Domeniche (& alcuni assai da lontano) ad vdire in Agadgna la messa, e la spiegatione della Dottrina.

Dalla banda di mezzo di, restauano altre terre; quali, ò sia per la  
di-

distanza dal Presidio , ò sia per la fortezza naturale della loro situazione , mai s'erano sottoposte al gouerno delli Spagnuoli ; & hora chiamate dal Governatore rifiutarono di venire , e di riconoscerlo . Ordinò dunque vn'altra sortita contro Picpuc, e Tarufoso, le più baldanzose di quelle; stimando che castigate queste , l'altre terre sarebbero spontaneamente venute all'obbedienza . Saputosi dall'Indiani l'intento, si posero in armi; prepararono dell'imbofcate, & occuparono li posti, quali per loro natura sono li più forti e pericolosi dell'Isola; e da doue senz'esser'offesi, poteuan' assai offenderci . Ciò preueduto da nostri si presero per guida vno pratico del paese , quale condusse la squadra per sentieri straordinarij ; onde si schiuarono l'imbofcate : mà non si potè schiuare il passo più pericoloso , qual'era vno stretto trà monti, vnica salita & ingresso alla terra di Picpuc, impedita dall'Indiani con vna trinciera, che dalli monti laterali veniuua difesa con tempeste di lancia, e di sassi .

Per questo stretto cominciarono a salire li soldati, non sò se con valore, ò con temerità; & in breue tempo ebbero a fermarsi perplessi, senza potere nè passar'auanti, nè ritornar' indietro: perciòche li moschetti non arriuaua a colpire li nemici: li scudi spezzauansi dalli frequenti colpi delle pietre, e lancia . Chiedean' aiuto a quei , che seguuan' appresso: ma, di questi ( mentre s'affrettauano per aiutare li compagni ) due ne caddero malamente feriti . Il Governatore veduto il pericolo delli suoi, e che difficultauano di passare più oltre , egli mettendosi alla testa di tutti cominciò à salire quell'etra montagna ; con tale resolutione e coraggio , che seguito da alcuni pochi in breue guadagnò il posto alli nemici ; quali di ciò atterriti fugarono si precipitosamente, che non dettero campo di vendicare le ferite de compagni . Nulladimeno l'inseguì, e diede fuoco alle terre di Picpuc, e Tarufoso; à tutti li poderi, à più di venti barche, e quantità di riso, e di altri bastimenti . Disfecero la trincera, con cui s'erano fortificati; e facendo per quell'istessa spiaggia ritorno , tutte l'altre terre gli usciano incontro con regali, e foccorso per la militia; chiedendo l'amicitia, che si concedette loro con l'ordinarie conditioni, vantaggiose per la Christianità .

Queste vittorie teneuano in gran timore tutta l'Isola, quando entrò l'anno 1679: e l'indiani amici, non più temendo di scoprirsi apertamente nemici degl' altri malfattori e rubelli, dauan' al Governatore a uisiti molto importanti , & offeriuansi à portargli le teste d'alcuni homicidi . Alli sei di Gennaro vn principale per nome Ignatio Ine,

te

te con altri suoi amici s'incontrarono nel monte con vna truppa di nemici della terra di Tarragù; combatterono valorosamente buon pezzo; alla fine tre de nemici restarono trafitti dalle lãcie: & auuifato il Governatore mandò à pigliare le teste, che per esempio ad altri furono poste sopra li pali . Non molto doppo, altre terre già punite, ch'erano state complici nella morte del P. Monroy, uccisero l'uccisore del P. Ezguerra, e la di lui testa presentarono al Governatore . Quale da vn'Indiano amico fù anche auuifato, che nella terra di Merizo trouauasi allora il principale uccisore del P. Monroy . Subito s'imbarcò con quindici huomini, e sbarcato nel porto d'Vmagat , fece il restante della strada per terra a piedi ; finche giunse doue si trouaua il traditore assai spensierato : egli in sentire li soldati procurò lo scampo; mà il Governatore lo colpì d'vna moschettata nel petto; e fattagli subito tagliare la testa e la mano sacrilega, queste anche furono poste sopra li pali in Agadgna .

Essendosi già rapacificata quasi tutta l'Isola, giudicarono li Padri di douerla girare in visita, per riconoscere, & addottrinare i fedeli; & anche battezzare li bambini; che nelli tre anni delle guerre precedenti, non poterono hauere la sorte di riceuere l'acque del Santo Battesimo . Vscirono dunque alle montagne insieme col Governatore; che anche egli voleua di passaggio punire alcune terre, quali ad altre nostre confederate haueuano usate diuerse hostilità , & tentato d'incendiarle, sol perche se l'intendeano con li Guirraghi, & obbediuano al Governatore . Mà con la sola morte di due principali , che di tutto erano stati cagione, l'altri n'ebbero paura, e si sottomisero . Quindi seguì il suo viaggio per la spiaggia d'Vmagat, scorrendo verso mezzo di molte populationi, doue la santa Fede riportò grandi vantaggi, essendosi battezzati molti fanciulli; & all'adulti rinouatefi le notizie de' misterij della Religione Christiana : nel che s'impiegarono li Padri, finche la vicinanza della Quaresima li costrinse à ritornare in Agadgoa; conducendo al Presidio vna preda di molta stima , e tanto più, quanto, che già si teneua perduta . Fù questo vn'Indiano Filippino, quale venuto per interprete delli Padri in quest'Isola, già da otto anni s'era fugito alla banda dell'infedeli, e quindi vissuto tutto questo tempo come se non fusse stato Christiano . Iddio però, per la sua infinita clemenza, lo pose nelle nostre mani, mentr'egli maggiormente ciò rifiutaua; poi riconosciti li proprij falli, diede segni tali di pentimento, che li Padri, scordato tutto il passato, l'abbracciarono com'vn altro prodigo; se feco lo condussero a casa, doue viuè da Christiano, e con edificazione,

Xxx

Ve

Venuta la Quarefima, mentre li Padri attendeuanò à predicare & insegnare, li foldati, e l'indiani amici intraprefero due altre fabbriche molto neceffarie. Cioè vna Chiesa à tre Navi-capace per l'indiani (effendo la prima angufta affai per la moltitudine, che le feffe accorreua ad vdirè la meffa, e la dottrina) & anche vn Castello e magazzino Regio, più capace, e più forte, che non era quello di prima. Amendue quefte fabbriche fi terminarono in breue; e sù l'ifteffo fabricarfi il Castello le terre di Inapfan, Ritidian, e Tarragui, che durauano ancora, oftinate; per tema del caftigo, che preuedeuano fòurastargli, & anche per li danni, e penuria, che già fentiuanò (effendo ftato tolto loro per mare, e per terra il commercio) vennero con gran sòmmiffione à chiedere la pace, offerendo di non mai più ricettare nelle loro terre i nemici delli Spagnuoli, ne dare protezione ò difefa alli homicidi, e malfattori. Furono con gran gufto ammeffi; facendo loro intendere, non effere l'intentione del Rè di recare loro danno veruno con le fue armi; mà folamente obligarli à non scuotere il foaue giogo di Christo, che riceuettero nel battesimo, & a non impedire, che li Ministri euangelici poffano liberamente predicare, insegnare, e battezzate; chiunque vorrà effere battezzato; poiche niuno viene adretto à farfi Christiano, e folamente fi pretende che colui ch'il vorrà effere, non venga impedito.

Da sì felici successi, ch'il Signore concedette all'armi Cattoliche, cambiarono faccia le cose della Christianità, tenute fin'hora tanto afflitte per l'insolenza de barbari: e già non folamente i fanciulli, mà anche li grandi d'ogni età applicauansi con sollicitudine alle cose della fede; e spesso chiedeuano con ansietà, che cosa douessero fare, per faluarfi. Ogni Domenica, e festa si distribuua il pane della fanta Dottrina in questa forma. Radunatisi tutti in Chiesa cantauano l'orazioni del Catechismo; quali finite si diceua la Meffa. Appreffo spiegauasi la Dottrina con la breuità, chiarezza, e metodo conueniente; acciò tutti nè restassero capaci. E perche molti venivano da lontano, nè poteuano la mattina giunger' in tempo: questi radunauansi il dopò pranzo, & ad essi soli spiegauasi separatamente la Dottrina. Oltre a questi giorni, ogni mercoledì, & ogni sabato li figtuoli, e le figliuole de i contorni del Presidio veniuano a recitare l'orazioni, & vdirè il Catechismo in Chiesa. Gli Vrritai, cioè li vigiona altri più indomiti, veniuano separatamente il Giovedì; & insieme con la Dottrina cercauasi d'imprimere loro il fante timor di Dio. A tutti si dauan' istruzioni dell'obblighi del proprio ftato; segnalatamente alle

maritate del Presidio, alle quali ogni dì, doppo hauere detto l'orazioni in Chiesa, su'l tramontare del Sole, vn Padre faceua l'esortatione, inferuendole di portarsi bene con Dio, col marito, con li figli, e famiglia, e col prossimo.

Li buoni portamenti di questa donne ageuolauano grandeméte, che li neofiti prendessero moglie secondo li riti di Santa Chiesa: poiche vedendo quelle donne tanto attine, modeste, e vereconde (cioche pare bene, anche a i più barbari) desiderauano, che le loro mogli fussero tali; & ydendo, ciò ellere gratia del santo Matrimonio, s'affezionauano assai à questo Sacramento. Per imprimere ne i cuori di queste maritate tant'honeste, e per questo mezzo in tutte (gia che le donne sogliono essere l'istrumento più potente del bene, e del male) la diuotione della Vergine, & ogni pietà, oltre l'vdire ogni mattina la Messa, e recitare ogni sera l'Orationi, come s'è detto; il Sabato recitauano a cori il Rosario in Chiesa; e si confessauano, e comunicauano almeno vna volta il mese, per guadagnarli l'Indulgenza della Comunionione generale. Sì che la Chiesa, e la terra d'Agadgna sembraua quella de permittui Christiani; e molti antichi poteuano da questi nouelli imparare assai. Con tutto ciò non deuo qui tralasciare l'edificatione e buon esempio dato dalli soldati quest'anno; poiche ogni Domenica doppo la Messa ascoltauano vn'esortatione delle cose della fede, e dottrina Christiana; oltre à molte altre prediche, che loro si faceuano nelle festiuità più solenni. Et ogni dì, ad hore due doppo mezzo giorno, recitauano a chori il Rosario in Chiesa; e la prima Domenica del mese disponeuansi cò la confessione, e comunione per acquistarsi, l'Indulgenza della Comunione generale. Alle Prediche della Quaresima accudiuano con grande assiduità, e fecero penitenze grandi la Settimana santa.

Consolaua li Padri al maggior segno la sollecitudine grande delli Neofiti, iudare raguaglio delli ammalati, acciò fussero loro amministrati i Sacramenti; e non di rado, portandoli perciò alla Chiesa, palesauano la fede, che hanno delle cose soprannaturali. In questo genere accadde vn caso gratioso, che mi pare di non tralasciarlo. Vn buon Indiano, intesa la premura grande, con la quale i Padri incalzauano, che douessero turti dar'auuiso de i loro ammalati per prouederli opportunamente de i santi Sacramenti; & essendo suenuto vn suo figliuolo d'vn'anno e mezzo di età; preselo in braccia; e con grã fretta lo portò in Agadgna. Dimandato doue andasse, ò qual cosa uotesse; egli rispose, che uedeua, che Giuliauello (così chiamauasi il

bambino) se ne volesse morire, e perciò lo portaua alli Padri, acciò lo confessassero, e gli dessero il Viatico. E vedendo celebrata da PP. cò forriso la di cui rozzezza, troppo rimase còfuso: finche gli fù dichiarato, non amministrarsi quel Sacramento à bambini, qual'era il suo Giulianello. Ma più era da pregiarsi la sollicitudine, con cui conduceuano i loro bambini di fresco nati, per battezzarli; cacciati già quei timori antichi, che il battesimo desse alli figliuoli la morte. Ne era di minore meraviglia vederli portare (beu da due, e tre leghe lontano) i loro defonti, per sepelirli in luogo sacro; mentre per il passato talmente pregiuano i loro cadaueri, che per niun conto voleuano da se scostarli. E con ciò è anche suauito il costume di sollennizzare l'esequie de' suoi con canti lugubri, con archi come trionfali, e con simili ornati de' loro sepolcri, per celebrità delle loro prodezze; poiche la santa Fede hà fatto loro conoscere, quei morti solamente essere felici e degni di lode, i quali muoiono nel Signore; l'altri essere dannati all'Inferno, e perciò degni più tosto di biasimo.

Nella politica & economia si vanno parimente auanzando quei Mariani. Portano già maggiore veneratione alli Padri, rispetto & amore alli Spagnuoli; mostrandosi più affectionati à lorò costumi; e segnalatamente all'andare vestiti. E perche la loro nudità già cagiona loro rossore, le donne s'affaticano per trouarsi qualche gonnella, e l'huomini almeno calzoni; e chi non l'hà, cercagli in prestito, per venir' alla santa messa. Hanno cominciato a mangiare carne di porco, & anche il grano d'india, benche di questo non fanno pane, per mancanza dell'istrumenti a lauorarlo: Seminano quantità di meloni, e di tabacco: a questo però non fanno dargli la conca. De' fanciulli delli Seminarij basterà dire, che s'alleuano come quei d'Europa: essi sono li fiscali più rigidi de i costumi de' loro naturali; non perdonando a i proprij loro genitori quando li trouassero mancare in qualche cosa alla fede, ò legge diuina: & in ciò l'amore carnale si vede in quei figliuoli superato dal zelo Christiano.

## CAPO VIGESIMO SECONDO:

*Nuovi progressi della Christianità di quell'Isola, col castigo di alcuni ribelli, e malfattori.*

**M**entre le cose della Christianità s'incaminauano nelle Mariane con l'accennata prosperità, e prometteuano di giorno in giorno maggiori progressi; approdò la naue S. Antonio alli 17. di Giugno del 1679. subito che fù scuerta dalla parte di tramontana, li Padri nelle barchette indiane gli uscirono incontro; per recuer' il foccorso, di cui grandemente peouriauano: mà doppo essere con buon tempo giunti alla naue, dalla parte di mezzo giorno si leuò vento gagliardo, che scostauala da terra; dal che li Padri entrarono in sollecitudine, temendo di douere perdere il foccorso. Ciò che gli è tante volte accaduto, per non volere le nauì dar fondo doue gli stà comandato. Caricarono subito la lancia, e schifà della naue, con quello che si potè; mà dopò nauigato vn buon tratto (crescendo il vento, e le pioggie, con troppe, & oscurità, sì che non poteua più vederfi la naue) quei della barca, senza più badare al bisogno dell'Isola, voltarono la proda, & a remo e vela se ne ritornaron' alla Naue: col pretesto del tempo contrario; benchè pure sembrasse, altra essere la vera cagione.

S'ul tempo medesimo giunse alla Naue la barca della Missione, sopra di cui si pose gran parte del foccorso, cò li Padri Basilio di Roux, Tomaso Vallexo, e fratello Baldassarro Bouies, condotti nuouamente per l'Isola; nella missione, che dall'Europa passaua a Manila a carico del P. Francesco Salgado Procuratore a Roma di quella Prouincia delle Filippine, & amante assai della Missione Mariana. Imbarcati dunque questi Padri con alcuni soldati, che pure doueuan fermarsi nelle Mariane, nauigarono entta quella notte; & il giorno appresso; senza poter prendere terra, e con pericolo, ò di perire tutti, ò di ritornar' alla naue, & essere trasportati alle Filippine; ciò che riputauano il male minore. Iddio però, che cò occhi pietosi guarda quella missione, benchè si compiaccia che ella sia dall'onde sbattuta, come l'era allora la barca; nel maggior bisogno prouidde pronto rimedio: per cioche incontrarono l'Alfiere Francesco Ruiz, huomo pratico del mare, quale in vna barca andaua alla Naue, per douer passare alle Filippine.

lippine; e veduti in tal pericolo li Padri e compagni, lasciata la propria barca palsò nella loro, e col'aiuto di qualche vento fauoreuole (benche con fatica, e stento) a farsi notte giunse la barca in Agadgna; e l'Alfiere perciò se ne restò quest'anno nelle Mariane.

Li Padri di questa Missione, che usciti incontro alla naue trouauansi allora sopra di quella, hebbero pericòlo, e sollecitudine niente minore: perciòche scostandosi via più la naue da terra, e mancando loro la propria barca, in cui poterfene ritornare, miun'altra scopriuasi in tutto quel mare. Et inteso, che la loro barca inuiata con l'altri Padri e col soccorso, non potendo prendere terra, se ne ritorpaua anch'essa alla naue; dauansi già a credere, di douere tutti passare a Manila, e lasciare quasi abbandonata la Missione Mariana. Mà consolgli Iddio, inuiando loro alcune piccole vele delli paesani, nelle quali essi s'imbarcarono con alcune cose leggieri, e più necessarie; più calendo loro l'assicurare le persone, che le robbe: & alla fine doppo varie tempeste, e pericoli debli venti contrarij, e già inoltrasasi la notte giunsero tutti in Agadgna; fuorchè il Padre Tomaso Cardegnoso, che sbalzato dalla tempesta nell'Isola di Rota, ne fidandosi di scender in terra (poiche quell'Isola era il ricetto de' banditi, e de' malfattori) & il giorno appresso quasi esinanito dalli patimenti, dalla veglia, fame, e sete giunse in Agadgna; cambiata la tempesta in bonaccia, e la sollecitudine di tutti in allegrezza.

L'Isola di Guan da vn'anno in circa era stata senza guerra; benchè nè meno con pace, e sicurezza sì piena, che li Padri si fidassero d'altontanarsi dal Presidio, senza la scorta di soldati; perciòche molti dell'uccisori de Padri, e de loro compagni, e motori delle passate guerre stauano in diuersi luoghi d'essa nascosti, sotto la protezione de' loro parenti & amici; nè punto si poteua fidare di coloro che tante volte s'erano trouati infedeli. Parue dunque al Governatore di doverfi nettare da tali fiere il paese; acciò li Ministri del Vangelo potessero scorrerlo, senza paura, e senza pericòlo. Prima che la naue venisse erano stati ritenuti prigioni in Agadgna trè principali della terra di Tarraguì, incolpati, che contro l'accordato nell'ultima pace, hauessero nella loro terra ricettato il perfido Aguarin sollevatore delle passate guerre: scòlpauansi costoro col non hauere essi dominio; sopra quei che l'hauenano dato ricetto; e benchè fu loro ammessa la scusa, e perciò furono posti in libertà, volle nondimeno il Governatore incominciare da quella banda la visita dell'Isola, & accompagnare li Padri Missionanti bramosi di visitare quei Popoli; doue non prima ha-

neano potuto arriuare, da che per le solleuationi, e guerre furono da loro scacciati.

Mà non sapendo gl'habitatori l'intentione de' nostri, fuggiuano quasi tutti alle montagne, e luoghi ritirati; e pochi se ne trouauano nelle terre: auertiti pero, che li Spagnuoli veniuano non già di guerra, mà di pace, molti cominciarono a comparire, & a condurre ancora i loro figliuoli per battezzarli; ben sapendo, essere quelli i pegni migliori per assicurare la pace. Nium danno fù loro fatto: solamente si mise fuoco alla casa del perfido, e pernicioso d'Aguarin, che già s'era fuggito all'Isola di S. Anna. Dissimulando i nostri con quei di Rota, qualunque colpa haueſſero nel di lui albergo, ò vero nella fuga; acciò vedessero più chiaro, cercarsi da noi il loro utile, e non altrimenti il loro danno. Furono anche ricercate, e trouate l'ossa del Venerabile Padre Francesco Maria Sanbafile, per portarle alla Chiesa d'Agadgua; mà vi mancarono l'ossa delle gambe e braccia, delle quali li barbari se n'erano seruiti per le loro lance.

Da Tarraguili nostri passaron' ad Inapfan; mà essendo prima giunto il timore all'Indiani, fù da essi subito abbandonata la terra; e seco portado ciò che poterono delle loro robbe, se ne salirono ad vn' asprissima rupe. Scorſe il Capitan le loro case, e riserbando ciò che poteua seruir' alli soldati, le fece bruciare tutte, con le loro armi e lance; e publicò bando, che niuno senza la di lui licenza potesse abbandonare la propria terra nell'auenire. Quindi passò a Ritidian, done con più sauo consiglio, e per paura del bando quei habitatori attesero li Spagnuoli; & i fanciulli uscirono lor' incontro, cantando la Dottrina Christiana. Gran consolatione hebbero li Padri in vedere, che li adulti di quella terra conseruauan' ancora buona parte della Dottrina, che già era stata loro insegnata; mà molto maggiore eol numero grande de' fanciulli, che lauarono nel santo Battesimo. E mentre quiui si trattenuano, li soldati obseruarono da lontano vn' barchetta; sospettando ciò ch'era, che fusse d'alcuni delinquenti fuggitiui, che venissero colà per i loro affari, si misero ad aspettarli nella spiaggia nascosti. Erano quei della barchetta tre Indiani d'Orote; cioè due li motori principali della guerra, e della morte data al Padre Monroy; l'altro vn vecchio, che hauendo albergato il Padre, mentre duraua la pace, dopoi voltò anch'egli casacca tramischiandosi nelli tumulti, ne i quali hebbe gran parte, & anche nel saccheggio, mento de' beni, della casa, e della Chiesa d'Orote.

Nel giungere dunque costoro alla rponda, li soldati spararono li loro

loro moschetti, che furono lampi e faette insieme, per quelli che nulla meno sperauano. Il vecchio cadde ferito nel mare, & accorrendouli l'indiano, che accompagnauano li Spagnuoli, vn d'essi trapassogli con la lancia vn'occhio; li altri due delinquenti fugarono, senza poterli arriurare. Trasserò il vecchio à terra, e per manifestatione della diuina pietà (che scordandosi delle nostre colpe, e ricordandosi delle opere buone, riguarda i meriti de suoi serui fedeli) per la virtù dell'hospitalità da lui praticata col P. Monroy, il Signore si compiacque di aprirgli li occhi; & egli riconoscendo, e piangendo li suoi peccati diede gran segni di pentimento; e trà l'angoscie della morte tronò la vita della gracia, e della gloria, doue volò l'anima sua fortunata sul finir di ricouer il santo battesimo. Ciò auenne in quella sponda di mare, e quasi nel luogo medesimo, doue al fratello Pietro Diaz per difesa della castità fù tolta la vita: dal che possiam attribuire alli meriti del fratello, com'a quei del Padre Monroy, la conuertione di quest'indiano, tanto felice nella sua disauentura.

Già da alcuni anni manteneuansi alcuni ribelli nella terra di Hanum, quali confidati nella fortezza del posto, sprezzauano l'ordini del Gouvernatore, & accrebbe audacia alla lor'innata superbia quel vantaggio, ch'ebbero nel gouerno del Sargente maggiore Esplana; quando li nostri cercarono di coglierli sprouisti, mà eglino con'arte vinsero l'arte, & uccisero in vno stretto passo colui, che faceva a nostri la guida; onde tutti l'altri soldati ebbero da ritirarsi. Adesso il Gouvernatore medicaua d'humiliare la lor'arroganza; & all' 28. Agosto, doppo hauere caminato tutta la notte, al leuarsi del Sole giunse a vista di quella terra: mà giunse prima la fama; e l'Indiani, che sù le cime de'monti faceuano la sentinella, con le grida auuisono alli suoi il loro pericolo, e la venuta de i nostri. Questi vedendosi già scuerti, s'affrettauano ad'entrare per vno stretto uiale, che conduceua alla popolatione, pèsando di preuenire con la prestezza alla difesa dell'Indiani: mà ciò non venne loro fatto; poiche li nemici radunatisi in gran numero, dall'alto buttauano loro gran tempesta di sassi, e di lance. Resisteuano coraggiosamente li soldati, riparando con li scudi li colpi, & insieme offendendo li nemici con li moschetti; finche stringendosi via più quel passo, non poteuano drizzar' i loro colpi a nemici, che trà le rupi ageuolmente li schiuauano; ne meno sfuggire quelli delle loro lance, che in quel stretto coglieuano più alla scouerta li nostri. In sì graue pericolo; doue nè la paura, nè il valore sapeuano risolvere, quale fusse il rischio maggiore, il passar' auanti, o

cor-

tornar in dietro; accesi dal zelo l'animi de' soldati cominciarono tutti a gridare . \* Sù sù compagni: se habbiamo qui a morire , sia con nostro honore ; il nostro sangue costi almeno il prezzo del loro a nemici . E se si vantaranno d'hauerci uccisi, non possano vantarsi, che l'habbiamo temuti . Per questa rupe sì erta si saglie alla vittoria. Sù compagni, sù . \* Ciò detto li più braui cominciarono a montare la rupe, accrescendo col loro esempio coraggio a i compagni , & anche all' Indiani amici; poiche tutti sagliuano con tale brauura, che li barbari spauentati , & atterriti si diedero a fuggire precipitando dalli scogli, e dirupi .

Occuparono li nostri quel posto ; e quini tennero consulta di ciò, che conuenisse fare . Perciòche la terra staua nella pianura, ben presidiata dall' Indiani: onde a ragione poteua temersi, che volendo li nostri assalirla, fussero assaliti, e colti in mezzo dall' altr' Indiani, ch'erano in quei monti nascosti , e poteuano facilmente impedire a nostri l'uscita, e la ritirata . Per cautelare ciò, diuisero li nostri quel picciolo squadrone in quattro parti . Vna restò nella montagna per osservare l'andamenti delli nemici; e secondo quelli accorrere, oue richiedesse il bisogno. Vn'altra fù destinata a guardare le sbocature, e passi stretti de i monti: la terza fù posta al passo per impedire li soccorsi; e l'ultima, e maggiore, che sarebbe di vent'huomini, con alcuni Indiani amici, andò ad assalire, la terra. Questa sul' principio fece qualche resistenza, e buttò alcune lance contro li nostri ; poi tutti l'habitatori fuggiron' al mare, per salvarsi nelle lor'imbarcationi . Mà non riuscì loro il disegno; perciòche il Governatore haueua prehenuti l' Indiani amici della terra di Nisihan, che con le loro imbarcationi douessero assediare il porto di Hanum: & essi ciò a punto eseguirono, occupando tutti li passi, con più di venti barche: & in vedere, che li Spagnuoli assaliuano la terra, s'accostarono anch'essi alla spiaggia, & assalendo i fugitiui, li costrinsero ad abbandonare le loro barche, e gettarsi all'acque , ò fuggirsene alle cauerne per scampare . Fù questa battaglia la più regolata, che fin'hora s'era data nelle Mariane; & in essa niuno di nostri morì ; nè meno fù ferito: de nemici pochi furono li morti, e pochi parimente li feriti: le case, e tutto ciò, che non poteua feruir' a i vincitori , fù dato alle fiamme . All' Indiani amici furono date per preda 50. imbarcationi; arse l'altre, ch'essi non volsero riceuere: il rimanente del bottino fù trà soldati , e l' Indiani spartito; fuor che il riso , che nelle barche fù portato al magazzino d'Agadgna, per comun'alimento .

Mentre la noſtra gente alquanto ſi ripofaua, due Indiani amici aſſicurati per la vittoria ottenuta, ò ingordi per qualche preda, s'auanzarono, e ſcoſtaronſi dallo ſquadrone; e meſſi anch'eſſi a federe, per prendere qualche riſpiro, da barbari, che l'oſſeruauano, furono amendue feriti; l'vno nel piede, l'altro nel fianco . Gridarono, dimandando ſoccorſo : & accortiui prontamente i compagni fugarono li nemici; mà non potendoli cauare fuori l'oſſo auuenenato da colui, che ferito era nel fianco, frà pochi giorni ſe ne morì : e fù il primo de Mariani, che perdeſſe la vita per sì buona cauſa, militando a fauore della Fede, e prendendo l'armi per la diſeſa, e dilatazione della medefima . Chiamauaſi Gregorio Ayirin , & eſſendoli battezzato da che li Padri entrarono nell'Ifole, era ſempre viſſuto chriſtianamente; & hora preſi i ſanti Sacramenti paſſò a vita migliore; con ſegni di vera contritione , e della ſua eterna ſalute . Ritornandoli ſoldati ad Agadgna victarono per ſtrada a tutte le terre il poter dare ricetto a rubelli, ſe prima non s'accordadeſero con li Spagnuoli; & in queſta guiſa reſtò rappacificata quella parte dell'Ifola .

A tal fine non meno giouò queſt'anno l'industria , & il coraggio dell'Ifolani, che l'armi delli Spagnuoli . Perciòche vna nobile donna gouernando ( nel modo, che ſopportano gouerno quei barbari ) la terra di Sydya, dou'era ſtato uccifo il Padre Francesco Ezguerra , e portandoli da affettionata, che era, alle coſe della Chriſtianità, diede conſiglio alli ſuoi già ſtracchi di tanti trauagli, che ſi compradeſero la pace, e l'amicitia delli Spagnuoli con le teſte de delinquenti banditi . Coſì in fatti l'eſſeguirono , portando al Gouernatore alcuni uccifori di quel Padre, e le teſte d'altri complici ; & in queſta guiſa ſi racquieſtò quel paefe , e l'Indiani ſi liberarono dalla loro paura . Anche li Spagnuoli trouarono caſualmente in Fuugna due altri de principali motori della guerra d'Orote, e dell'uccifioni del Padre Mòroy, e compagni . Furono ſubito fatti prigionie, e condotti in Agadgna; doue ( per eſempio di giuſtitia, e di clemenza ) al primo fù tolta la vita, & all'altro reſtituita la libertà . E qui non deno tacere vn'altro auuenimento tragicomico, il quale fè ben paleſe il zelo di quei Indiani nel fare queſta caccia de malfattori . Preſero vn'Indiano, che haueua il nome d'vn'altro delinquente; mà egli in realtà era ſenza colpa: gli miſero il laccio alla gola , e tenendoli già mezzo ſtrangolato, con la brama di portare la di lui teſta al Gouernatore, ſcoſtaronſi alquanto, in traccia d'vn coltello, per tagliargli la . Il meſchino, in vederſi ſolo, allargò alquanto il laccio ; pigliò ſtato, e la paura della morte , che  
già

già teneua mezzo inghiottita, gli diede ale per fuggirsene: sì che quantunque inseguito, non potè mai essere giunto. Andò poi egli a presentarsi spontaneamente al Governatore; e prouando con più testimonij la propria innocenza, e che solamente haueua il nome del vero delinquente fuggitosi altroue, fù egli lasciato libero.

Non è da tralasciarsi il valore d'un Indiano principale per nome Ignatio Inète, famoso per le sue attioni a prò delli Spagnuoli. Vn malfattore insigne, senza essere prouocato, mà per solo desiderio di spargere sangue, uccise a tradimento vn soldato del Presidio: dicendo di saper'egli bene, che doueua vn giorno pagare nel patibolo li suoi delitti; e perciò uoleua uccidere quanti soldati trouasse spensierati, perche la di lui morte non riuscisse alli Spagnuoli a sì buon mercato. Ignatio dunque, forte sdegnato di tal'insolenza, s'offerì d'uccidere quella fiera, che a tutti minacciua la morte; & il Governatore accettando l'offerta, gli diede per maggiore autorità vn soldato che l'accompagnasse. Vci egli con li suoi in traccia del malfattore, doue haueua riscontri che si fusse nascosto; mà prima del suo arriuo s'era già fuggito altroue. Incontrò per strada vn fanciullo, & vn huomo: questo ritenne prigione, per cauarne notizie; e mandò quello al Seminario d'Agadgna, perche quiui fusse christianamente alleuato. Presero i paesani l'armi; mà subito v'accorse Ignatio con la sua squadra; e trouatili, che fremeano di rabbia, querelandosi che nel loro paese si volesser' introdurre prigioni, carceri, e supplicij, per castigo de malfattori (ciò che non s'era mai vsato, finche cola vennero i Guirraghi) Ignatio rispose loro con gagliarda risoluzione. \* O voi haute meco a combattere; ò vero vbbidire a comandi delli Spagnuoli. Perciò che io non da me, mà con la loro autorità sono qui venuto, per punire i delitti; e sono pronto a difendere la loro causa tanto giusta, sin a sparger' il proprio sangue, e quello de miei compagni; e sono anche certo, che se ci toglierete la vita, la douerete pagare con le vostre. A tali parole proferite risolutamente da huomo stimato da tutti per il suo valore, si sgomentarono quei indiani arroganti, & offerirono di seguir' anch'essi il partito delli Spagnuoli. Nondimeno il malfattore mai non fù trouato; e quel prigione se ne fuggì, perche mal custodito; mà Ignatio in altre attrioni fece appresso vedere il suo valore.

In questo mentre non cessauano i Padri di fare scorrerie per l'Isola; e raccolsero degno frutto delle loro fatiche, battezzando gran numero de fanciulli, e riducendo li adulti à portarsi da Christiani

nell'opere, si come l'erano nella professione, e nel nome. La speranza però li fè vedere, che di quei barbari, benchè già rappacificati, non poteuano del tutto fidarsi; percioche operaua più in essi il timore, che la ragione. Così accadde, che dopo hauere li PP. visitate le terre tutte della spiaggia, salirono à 16. di Febraro 1680. dalla terra di Pagat à quella di Macpaute nell'interiore della montagna: & hauendo spedito auanti alcuni Indiani ad auuissarli, che i Padri veniuano per addottrinarli, quelli risposero, che rallegrauãsi molto della loro venuta, e che con anietà l'aspettauano; mà i fatti non corrisposero alle parole. Percioche il giorno appresso tornarouo li Padri à mandar'altri Indiani della loro comitiua, per assicurare quei paesani della sincera volontà, con cui andauano à trouarli per farli bene; e stanchi di non vedere risposta camminarono auanti. Et ecco, vedono scorrere l'indiani armati per la campagna: onde l'indiani amici fecero à i Padri segni, che si fermassero; che nella vallata v'erano tesa li aguati; & essendoue già calati alcuni de i compagni de Religiosi, s'attaccò subito vn pericoloso cimento; percioche li nemici nascosti tirauano a man salua le lance alli nostri: questi nondimeno l'ineestirono coraggiosamente, e percuotendo con lancia vno de nemici, e due con palle delli moschetti, presero tutti l'altri la fuga; lasciando a nostri libero il campo. De nostri vno rimase ferito nella gamba: e perche non poteua seguire li compagni, ne era sicuro il lasciarlo, tutti se ne ritornarono al Presidio. Vsci dopoi il Governatore à scorrere il paese, e trouare li colpeuoli per punirgli; mà nessuno si prouò delinquente, ne vi fù chi tentasse di fare resistenza.

Dalla banda opposta dell'Isola vi duraua ancora qualche turbatione: percioche nella terra d'Hinca dimoraua Muta, vno delli vccisori del V.P. Ezguerra, che da paesani venna protetto contro l'indiani amici, quali più volte erano iti à trouarlo; e tanto s'auanzò la di lui baldanza, che mosse guerra all'Indiani conuicini. Mà egli hebbe la peggio: percioche da nostri confederati fù vcciso vno delli suoi, & arse molte delle loro case. Ciò saputosi dal Governatore stimò obligo suo l'aiutar' à coloro, che mostrauansi tanto amici. Onde a 29. di Marzo andò ad Hincage per cogliere spentierati quei barbari, fece notte in vna terra vicina, e la mattina ben per tempo assalì la terra d'Hincage: ma vi trouò solamente alcune donne, delle quali condusse prigioni due, ch'a lattauano: à finche i loro figliuoli fussero battezzati in Agadgna; sperando anche con tali ostaggi di tirare i loro mariti alla pace, & al commercio delli Spagnuoli. Scorse poi tutto quel

trat-

tratto, doue mise fuoco a molte case de nemici, ne vi tronò chi faceſſe resistenza . Solamente nella terra di Macupun vno di quei Indiani tirò di nascosto vna lãcia ad vn'altro de' compagni del Governatore , che dalla ferita si morì pochi giorni appresso . Ritornatosi al Presidio il Governatore fù auuitato , che di nuouo li nemici s'erano posti in armi: per lo che all' 11. di Aprile tornò ad vsire con li suoi . Mà apena fatto il viaggio d'vn hora, fù nella spiaggia incontrato da vna barca, e pregato di fermarsi à riceuer' il dono, che li portauano . Era questo il principal motore delli tumulti; quale conduceuano legato ; e dal Governatore fù mandato al Presidio, e quiui dopoi impiccato, Supplicio da lui sofferto con fortezza, e virtù Christiana ; poiche diuenuto predicatore de' suoi paesani, li esortaua dicendo, che à spese sue imparassero à non fare somiglianti delitti contro li Predicatori della fede . Quindi il Governatore passò ad Hinea, doue trouò, che li nemici vinti, e fracassati dall'indiani amici, s'erano gia fugiti alle loro cauerne .

Li Padri, che in questa fattione accompagnauano il Governatore, mandaròno da per tutto l'Indiani amici, in traccia de bambini da battezzarsi ; e nello spatio di soli due giorni battezzarono più di 40. e generalmente nelle guerre, e tumulti di quest'anno il Signore n'ha cuato per spoglie molti bambini, battezzati da i Padri, ch'andauan' in compagnia delli soldati . Oltre a molti altri bambini & adulti, che riceuetono la fede nelle visite , che più di proposito si sono fatte della maggior parte dell'Isola . Mà il principale frutto si raccolse in Agadgna, e ne' suoi contorni; doue si diede principio a trè Borghi, ò Casali grossi, venendo ad habitarli l'Indiani , ch'erano più lontani: e per più stabilirsi in quelli, abbandonarono , anzi molti distrussero le lor' antiche habitauioni . Da ciò seguì, che più ageuolmente veniuano ad vdire la Messa, e la Dottrina : il che faceuano nella forma già detta l'anno precedente; distribuendosi li giorni della settimana, trà gli accasati, liberi, e li figliuoli ; e concorrendo tutti nelle Domeniche, e feste comandate .

S'accrebbe grandemente in quest'anno la frequenza de Santi Sacramenti; la pietà, e diuotione nella Settimana Santa , e nelle Feste principali trà l'anno: la virtù de' figliuoli del Seminario , & anche de' gioueni e vecchi, degli huomini, e delle donne: quali quanto haneuano più pertinacemente resistito alla Diuina parola, tanto adesso vengono con maggior' ansietà ad vdirla, & a praticarla ; spesso ripetendo, che vogliono abbracciare di cuore la Diuina legge, & ascoltar' :  
at;

attentamente li Padri , che la insegnano . Ne solamente riceuettero volentieri li precetti Diuini; mà etiamdio gli Ecclesiastici; l'osservanza de quali è stata loro molto inculcata. E perche faccino stima maggiore del Sacramento della Penitenza , li Padri non contenti della Confessione Paschale, si studiano che molti la frequentino frà l'anno. La Communionè è stata già amministrata a molti dell'Indiani, scelti, e ben istrutti della stima, e dispositione, che mensa tale ricerca . E cresciuto assai il numero de Matrimonij celebrati secondo il rito di Santa Chiesa ; & alcun'Indiani , che doppo essere già Christiani haueuano a ciò contrapenuto, furono seueramente puniti . Viene anche grandemente raccomandato loro il vestirsi , & andare con la decenza , che permette la loro possibilità , e la pouertà del Paese . Tralascio il numero grande de fanciulli morti dopò il Santo Battesimo; nè parlo di molti vecchi, che battezzati di fresco se ne volarono al Paradiso; godendo il frutto del sangue pretiosissimo che sparse per loro il Signore . Tutti questi però furono fiori che passaron'a frutti l'anno seguente, in cui con la foundatione di nuoue Chiese, e populationi crebbe a merauiglia quella Christianità .

## CAPO VIGESIMOSECONDO.

*Si accresce assai la Christianità delle Mariane con la foundatione di nuoue Chiese, e Populationi .*

**C**apitò all'Isola di S. Gio: la Naue S. Rosa a 5. di Giugno 1680: e quantunque li Padri v'accorressero subito , per riceuere il foccorso, come in fatti nè riceuettero la maggior parte; l'altra però fù portata alle Filippine, per li motiui, ch'habbiamo tante volte pianto . Mà ciòche cagionò maggior dolore, fù l'esserfi anche colà ricondotta la barca mandaraci da D. Gio: di Vargas Governatore delle Filippine. Lasciò bensì il Capitano della naue Antonio Nieto 20. soldati Filippini , che mandaua quel Governatore; e molt'altri inuiatici dalla Nuoua Spagna: si che veniuua sufficientemente prouisto de soldati il Presidio delle Mariane . Mancaua però il capo: già che D. Antonio di Salas lasciaua il suo Governo . Onde D. Antonio Nieto, Capitano della naue, per consulta de i Padri, nominò D. Giuseppe di Quiroga Governatore delle Mariane .

Era già Superiore delli nostri il Padre Emanuele di Solorzano ;

stante la morte del Padre Bartolomeo Besco; di cui mi riacresce assai il non hauere distinte notizie, per scriuergli qui il suo elogio. Essendo egli stato huomo religiosissimo; zelante assai della diuina gloria, e del bene dell'anime; si come fece palese nelle Missioni delle Filippine, & ora in quelle delle Mariane: mà le sue virtù trouaranno luoco nell'Istoria della sua Prouincia delle Filippine; già che in questa delle Mariane hanno solamente al presente questa breue memoria del dolore per hauerlo perduto, e del silenzio nostro per l'ignoranza di quelle. Il nuouo Superiore stimò di douersi scorrere (come seguì) tutti li partiti, e terre dell'Isola, già rappacificati; e battezzar i fanciulli, che nõ haueffero ancora riceuuto questo Sacramento. Et al Governatore parue cõueniète l'uscire anche egli in cerca delli rubelli, & homicidi; per porre termine all'intiera pace di quell'Isola, e togliere alli Ministri Euangelici ogn'intoppo, che ritardasse loro il poterla scorrere liberamente, per la conuersione dell'anime. Uscì dunque D. Giosepe con la sua gente; e collocando il suo Campo in mezzo alla montagna detta Machante, quindi mandò a diuersi luoghi le sue squadre, in traccia de malfattori: queste presero alcuni prigioni, & arsero le loro case; l'altri entrarono in tale paura, che si sottomiserò al Governatore, chiedendogli perdono, e la pace: quale fù loro conceduta, cõpromessa, che fecero di fedeltà, e che non darebbero impedimento veruno a i Predicatori del Vangelo. Altri, a quali la grauezza de' loro misfatti non daua speranza d'ottener' il perdono, e la vigilanza del Governatore toglieua; loro quella di poterfene fugire; studiaronsi di comperarsi la gratia, con dar' in mano al Governatore li capi delli tumulti. Vno di quei, che gli condussero, era Indiano Macazar, Christiano rimasto in quest'Isola dal naufragio della naua Conceptione; mà viuca da huomo senza Religione; e li Padri da che entrarono nell'Isola, mai non poterono persuadergli, che viuesse trà Christiani: anzi in questi vltimi anni si fece dalla parte de' barbari nelli tumulti; hora però che fù fatto prigione, e reo di morte, il Signore si compiacque di aprirgli gli occhi; e ritornato in se stesso riconobbe l'hauerlo imprigionato più tosto la Giustitia diuina, che non la humana; e piangendo amaramente li proprij falli, chiedette d'esserericonciliato alla Santa Chiesa. Onde hebbe la gracia della vita, che hoggi mena trà Christiani con grand'esempio, lodando la diuina Clemenza, che sopporta, & aspetta li maggiori peccatori, acciò li chiedano misericordia.

La sola fama di ciò che seguìua nell'Isola di Guao, mise l'altre in

pan-

paura; e perciò quei di Rota portarono il cadauere di Marapang, vccifore del Venerabile Padre Sanuitores; il quale poſto viuò nella barca per viaggio ſi morì dalle lanclate, che li ſuoi conduttori l'hauuano dato nell'atto di arreſtarlo. Altretanto fecero quei di Tarragui, conducendo li due vccifori del Venerabile Padre Antonio Maria Sanbafile; l'vno morto; l'altro viuò, che poco dopò fù appiccato, diſponendofi chriſtianamente alla morte. Stimando però il Gouvernatore che l'Ifola di Guan, non goderebbe mai l'intiera pace, ſe egli non paſſaua in quella di Rota, doue (come s'è detto) rifugiuaſi per ordinario li malfattori; colà ſe n'andò ad intimare loro, che non doueſſero dare ricetto à neſſuno fugitiuo dell'Ifola di Guan; altrimenti l'hauerebbe ſtimati, e trattati da nemici. Giunſe à Rota, quando meno ſe l'aspettauano quei Ifolani: perciò che il vento era tanto contrario, che ſembraua impoſſibile l'hauere potuto fare tale viaggio. Quiui fece prigione Aguarin capo delle guerre paſſate, e tre altri vccifori de Padri e delli ſoldati: e tutti con le loro vite pagarono i loro miſfatti. Miſe poi fuoco ad alcune terre, che ſeruivano per rifugio alli malfattori: fece ritornar' all'Ifola di Guan più di 150. fugitiui, concedendo loro il perdono di tutto il paſſato; e dopò ſcorſo tutta l'Ifola inſieme con li Padri (che battezarono tutti li figliuoli nati, da che ſi cominciò la guerra) hauendola ſottomeſa intieramente all'obediencia, egli vittorioſo ſe ne tornò in Agadgna, doue celebrò feſta alla Madonna in rendimento di gratie, per il riucimento della giornata.

- Purgataſi da malfattori l'Ifola di Guan, e rappacificataſi col caſtigo, e col timore, s'applicò il Gouvernatore ad aprire le ſtrade, ſpiandando li precipiti, e li mali paſſi cò picconi, e con sbarre di ferro: & in tal'opera fatigauano non ſolamente gl'indiani, ma anche li ſoldati tirati dall'eſempio del Capitano; nè s'alzò mano d'eſſa, finche ſi rendè tutta l'Ifola praticabile à piedi, & à cauallo. Offeruaronſi appreſſo li ſiti più comodi per formare popolazioni più grandi, e raccogliere in eſſe l'Indiani (che ſtauauo diuiſi in Caſalotti, parte inaccessibili, e parte molto diſcoſti) à finche più ageuolmente, e da minore numero di Sacerdoti poſſano eſſer iſtrutti e gouernati. Dalla banda d'Oriente verſo tramontana deſtinò il Gouvernatore, vn luogo detto Inapſan; capace, ameno; & abundante di legni per le fabbriche: e quiui radunò diuerſi Caſalotti di quei contorni, alzando caſe per la loro habitatione. E perche il fiume che paſſa da Inapſan, non hauua letto commodo nè fondo ſufficiente, da poterſi tirare le barche al mare (e ciò poteua ritrarre l'Indiani d'andare ad habitarui,

non

non hauendo commodità per la loro pesca ) egli fece aprire al fiume vn'altro letto più comodo; rompendo perciò d'enero l'acque li icogli: con quali, e con l'onde se contrastò assai in quest'impresa, che l'indiani stimauano vana & impossibile; mà egli restò vincitore; mercè la sua costanza, e zelo della gloria diuina. E quiui formossi vna popolatione assai grossa, dinisa in due parti, l'vna discosta vn miglio dall'altra; percioche da tale diuisione cauauano li paesani molte conuenienze per le pesche, e per li seminati.

Sul tempo medesimo nella Terra detta Pago, discosta da sette in ottomiglia da Agadgna verso mezzo dì, s'vairono diuersi Casalotri connicini, quali fecero vna popolatione ben grossa; ne meno commoda, essendo bagnata da un fiume grande, che passa per mezzo d'essa, & hà sboccatura assai comoda, acciò l'imbarcationi possano entrare, & vschire dal mare. Hà parimente campagne molto a proposito per li seminati del riso, e delle loro radiche; & abbondanza grande di legni per fabriche delle case, & imbarcationi; e per altri vsi. Radunatesi queste popolationi, subito vennero Sacerdoti, che potessero amministrare loro i santi Sacramenti, e sustentarle col pane della santa Dottrina: e l'indiani molto lieti d'hauere nelle loro terre li Padri, fabricarono loro, e Chiese, e Case. La Chiesa di Pago si fè a tre nauì, & assai capace; dedicata alla Madonna, sotto il titolo della sua purissima Conceptione. Quella d'Inapsan fù anche fatta à tre nauì, consecrata a S. Michele, & à tutta la militia celeste.

Desiderauano li Padri, che si formasse vn'altra popolatione verso Ponente, nel porto d'Vmagat, doue deuono dare fondo le Nauì delle Filippine: cioche subito fù posto in opera, mercè la sollecitudine del Governatore, e di tutti li soldati, che in ciò fatigarono assai; & in breue tempo fabricossi vna buona Chiesa; quale fù dedicata à San Dionigio Arcopagita, per diuotione dell'Eccell. Signora Duchessa d'Aueyro, al di lui zelo, e sollecitudine deuono in grã parte quell'Isola il loro mã tenimento; & accresciméto, sì nel spirituale, come nel temporale. Si fè parimente casa per li Religiosi; perche il sito non era capace della gente tutta di quei contorni, la popolatione fù diuisa in due parti; discoste anche esse vn miglio l'vna dall'altra.

Mentre s'attendeua a queste fabriche (con gran consolatione dei Ministri Euangelici, vedendo li progressi di quella Christianità) si leuò all' 11. di Nouembre vna tra montana assai gagliarda, che crescendo via più verso Leste, diuenne vn Vracano furioso, che durò quel giorno & il seguente; e fece tale stragge nell'Isola, che non lasciò nè

case, nè capanna di quei Indiani, che non la buttasse a terra. Strappò molti alberi fruttiferi, e fracassò quasi la metà dell'imbarcationi. Dalla banda di mezzo di, doue fini l'Vracano, il mare talmente vicì da i suoi termini, che li paesani si fugiuano alli monti, come che fusse il giorno del giudicio. Degno fù da notarsi, e materia per dare lodi al Signore, ch'essendo il Presidio d'Agadgna, per disposizione e per sito, più esposto di qualunque altro edificio di quell'Isola, & alle braure del mare, & alla violenza dell'Vracano; non dimeno di ruina si generale riceuè danno assai leggiero. E questo solamente dal vento: quale in tutti i luoghi buttò a terra li tetti delle Chiese, e delle case nostre; & intieramente alcune altre case meno forti; e guastò non pochi seminati di grano d'India. Al Governatore, e buona parte de soldati il Signore campòli dalla morte, senza che s'accorgessero: perciò che poco prima dell'Vracano si partirono da vn'Isoletta doue tagliuano i legni per la Chiesa di S. Dionigio; doue se si fussero due hore più trattenuti, sarebbero stati senza dubio inghiottiti dal mare; che subito coprì tutta l'Isola, e si menò via la maggior parte di quella, & i legni tutti, che quivi erano stati tagliati. Nella fabrica di Chiesa della Concezione di Pago, essendosi già piantate le basi, alzate le colonne, messi all'ordini l'architraui, e l'altri materiali; la furia della tempesta strappòli e spezzòli tutti, trasportandoli ben lontano, per strade sì folte d'alberi, che sembra impossibile, che il mare hauesse potuto fare effetti simili dentro terra.

Molte circostanze persuadeuano, non essere stato naturale quell'Vracano; ma con Diuina permissione cagionato dal nemico, per fare l'ultimo sforzo contro quella Christianità: armando l'elementi contro quei indiani già disarmati per opera de nostri soldati; & assieme gettando à terra le Chiese, cioè le Fortezze della fede in quel paese. Egli non dimeno restò deluso, secondo il solito in somiglianti suoi disegni; & il Sig. esegui il suo; sapèdo egli ottener il fine, etià dio per mezzi contrari; e guidare Giona à Ninive per la strada di Tarsis. Imperciò che abbattute à terra le case dell'Indiani, ageuolossi maggiormète la lor'aggregazione alle popolationi più grosse; persuadèdoloro li PP; che in vece di riedificare, doue prima, le proprie case, andassero à farle più commode in quei siti, che loro veniuano nuouamente assegnati. E tanto da essi fù eseguito: affrettandosi à fabricare le nuoue case; tanto più, che non ne haueuano veruna. Alla fabrica delle Chiese attendeuasi anche con maggiore sollecitudine: sì che alli 8. di Dicembre si tronò terminata, e poté dedicarsi quella della Concezione di

Pa-

**Pago:** ciò che segni con giubilo, & allegrezza di tutti.

Tre giorni appresso si diede cominciamento alla Chiesa di Agat, doue si vnirono diuersi Casalotti, si della montagna, si anche della marina, che è fràtramontana e ponente dell'Isola. E la Chiesa fù poi dedicata a Santa Rosa. In Naraian (doue anche si vnirono più Casali della montagna, e marina verso mezzo di) s'incominciò vn'altra Chiesa, che poi fù dedicata à S. Gioseppe Sposo della Madóna. Si che nell'istesso tépo si vedeua tutta quell'Isola impiegata in fabricare Chiese à Dio e case alli suoi Ministri; non senza gran merauiglia di questi, in vedere quegli huomini auuezzi a passare tutta la vita in otio, e che poco fà faticauano solaméte à perseguitare, e bādire li Predicatori del santo Vangelo, per abolire la Diuina legge, e la fede christiana, che insegnauano loro; hora stauano tutti affaccendati a fare Chiese e case, doue il signore fusse più riuerito, e dimorassero più agiatamente coloro, che l'istruiuano.

Desiderando d'introdurre in quei popoli vna maniera di viuere politica, e christiana, il Gouvernatore ad ogn'vna delle terre diede vn capo con nome di Capitano, che à nome di lui la regesse: assignarono parimente li Padri i loro fiscali (così chiamansi nelle Missioni dell'Indie, quei che S. Francesco Sauerio nominaua Canacapoli, ò vogliamo dire Economi delle Chiese) ai quali s'appartiene il conuocare la gente alla Messa, & alla dottrina: il portare a i Padri notizia dell'infermi, acciò possano opportunamente prouederli de'santi Sacramenti, & auuifarli anche di quelle, ch'hanno partorito, per potere dar'li battesimo alle creature; delli peccati publici, per porui rimedio; e per vltimo di tutto ciò che alli Missionanti conuiene sapere, per accrescere la Christianità, e promuouere li Christiani nelle virtù. E questi vfficij si eseguiuano accuratissimamente da quei fiscali. Onde quest'anno trà fanciulli & adulti più di mille riceuettero il santo lauacro. S'auanzò grandemente quella Republica nelle cose temporali, dalle quali dipendono assai le spirituali: imperciò che molti de' fanciulli Mariani imparauano li vfficij più necessarii all'humana vita. Segnalatamente s'è procurato d'indurre quei indiani à seminare il riso, il grano d'India, e le radiche tanto loro care, & anche la bombace, quale molti di loro fanno già filare, e tessere: e ciò à fine ch'habbiano, onde sostentarsi, e vestirsi; con'occupationi si vtili & honeste stugano l'otio, vizio quati connaturale all'Indiani; mà che s'accompagna per ordinario con l'altri vicitij; e che mai fece buona lega con le virtù.

Così felicemente succedevano le cose di quella Christianità, quando nel Febraio del 1681. terminata la Chiesa di S. Michele d'Inapsan, e mentre preparauasi vna solenne dedicatione, come a Padrone di quell'Isola sì cospicuo, & a cui fin dalli principij doueuanò fauor molto segnalati; la mezza notte delli tre del detto mese ( non si sa come, ne da chi ) fù da due parti attaccato fuoco alla Chiesa; e benchè fosse di legname ancora verde, tutta nondimeno s'auuampò, & anche la casa de Padri; & in spatio sì breue, che non si potè metter in saluo, nè imagini, nè parati, nè verun'altro suppellettile: perciò che quando li Padri accorsero al primo auuifo, ogni cosa era già inuolta trà le fiamme. Hebbero di ciò gran cordoglio quei terrazani; non solamente per hauere perdute in vn' hora le fatiche di molti giorni; mà principalmente perche temeuano, che il Padre Missionate, sospettando di qualche tradimento, se ne partisse, & il Governatore venisse per castigarli. Perciò pregarono istantemente il Padre, che non volesse abbandonarli, mentre sapeua la lor'innocenza: tanto loro promise il Padre; e perciò mandò solamente il fratello suo compagno in Agadgna, che raguagliasse di tutto l'accaduto il Superiore. Mà ciò non bastò ad acchetare quei paesani: & ò fusse per la loro naturale incostanza, ò vero perche l'accusasse la propria coscienza, tutti se ne fuggirono all'Isola di Rota, nell'imbarcationi ch'hauenuano: e perche non tutte si trouarono in acconcio per nauigare, alcuni patirono naufragio. Così rimase il Padre solo con li suoi domestici, & afflitto di vedere dispersa la sua grege; e gran difficoltà nel tornar' a radunarla.

Saputo il successo dal Governatore andò subito ad Inapsan; e non hauendo trouato altri, che il Padre e li compagni, con essi se ne ritornò in Agadgna; sperando, che l'Indiani douettero fare ritorno alla lor'habitatione. Perciò si fecero loro più ambasciate, pregandoli i Padri a ritornarsene, con la sicurtà, che sarebbero riceuuti da figli; & assicurati anche dal Governatore di non hauere cosa veruna contro di loro: poiche se fussero stati colpeuoli nell'incendio, hauerebbero anche tentata la morte de i Padri; di ciò non v'era minimo indicio. Et a ciò che da tale sinistro auuenimento l'altri Indiani non entrassero in diffidenza ( che suol'essere madre de' tradimenti ) subito alli 15. dell'istesso mese dedicarono li Padri la Chiesa di S. Dionigio di Vmagat, con straordinaria solennità, e contentezza dell'Isolani. L'altri tutti si manteneuano in pace: & in vdire l'incendio della Chiesa di S. Michele, n'ebbero dispiacere grande; e con gran vigilanza custodiuano le loro Chiese: segnalatamente quei di Pago, che molte  
not.

notti fecero le sentinelle all'intorno della Chiesa, e casa de' Padri.

A questa disgratia ne seguì vn'altra di maggior dolore; sì perche gl'autori non furono già l'Indiani, mà alcuni soldati del Presidio; sì anche per il danno, che da ciò poteua venire a quella Christianità. Due soldati Spagnuoli, e trè Filippini, prendendosi vna mattina la barca, in cui soleuano li Padri riceuere li soccorsi delle navi; & anche nauigare qualche tratto di mare nell'occorenze, e senz'altra prouisione, che d'acqua, e trè, ò quattro cofani di radiche, drizzarono la prua a Manila; senza punto badare alla furia di quei mari, ne meno al castigo, che doueuan colà temere: se forse non allettoli la speranza, che non mancherebbero loro molti auuocati trà nemici della Missione Mariana. Quando s'intele tal fuga, benche lasciuaasi ancora vedere la barca; nulladimeno l'Indiani non poterono raggiungerla con le loro barchette. Mà Iddio, che dal male sà cauare bene, da questo il cauò assai considerabile: perciò che la barca in cinque ò sei giorni approdò a Manila; e col fatto conuinse coloro, che ostinatamente sosteneuano, nõ potersi nauigar' a dirittura quel tratto di mare, che vi è trà le Filippine e Mariane. Così tentossi appreso; mà fuor di tempo; e perciò il riuscimento non fù felice: mà non si dubita, che a tempi suoi farà per riuscire tale nauigatione.

Quei che da Inapsan s'erano fugiti a Rota, risposero alle prime proposte del Governatore, che farebbero ritorno alle proprie case: ma veduto che tardauano, e fatta loro la seconda proposta, risposero più freddamente, e con ambiguità; e poco appreso più apertamente mostrarono contraria intentione; confederandosi con quei di Rota per fare resistenza, etiamdio con l'armi, alli Spagnuoli, quando tentassero di punirli. Perciò stimò il Governatore di douerne passare colà con alcuni soldati, come seguì alli 24. di Aprile. Quei d'Inapsan, con altri di Rota uscirono armati all'incontro; mà alla prima zuffa fuggirono alli monti, restando alcuni morti, e molti feriti; e dato fuoco alle terre, doue si rifuggiauano, & alle lor'imbarcationi, li nostri fecero ritorno a Guan; sperando, ch'il castigo de' pochi potesse aprire gl'occhi a quei meschini, per chiedere la pace, e ritornar sene a viuere quieti nella lor'antica habitatione; e che col tempo vincerebbero la loro natiua mutabilità, aiutati hor dall'amore, hor dal timore: sicome per lo più si va sperimentando in quei Indiani, che la gratia del B. rtesimo, e li costumi Christiani vanno giornalmente emendando la lor'inconstanza e barbarie.

CA-

## CAPO VIGESIMOTERZO.

*Stato prefente dell'Ifole Mariane . Frutto raccolto in quefti anni , e fperanza che vi è d'altro maggiore .*

**P**iantoffi la Fede nell'Ifole Mariane senz'armi ; acciò fi conofceffe , che ella è legge di pace . E perciò il Venerabile Padre Diego Luigi Sanuitores fuo fondatore , e li fuoi feruorofi compagni fenza fcorta d'armi fcorfero tutta l'Ifola , raccogliendo li primi frutti,bafteuoli per vna fertile raccolta . Mà perche il nemico della felicità dell'anime incominciò ad'armare quei barbari contro li Miniſtri del ſanto Vangelo , fù neceſſario ( per conſeruare l'intrapreſa cultura,e tirarla auanti ) che, ficome a tempo di Iofuè li Sacerdoti , che attorniauano le mura di Iericho,per abatterle col ſuono delle loro trombe,erano anch'eſſi ſpalleggiati dall'eſercito d'Iſraele; così parimente i Miniſtri di Chriſto , e trombe del ſuo Vangelo , haueſſero la ſcorta delli ſoldati;acciòche l'Infedeli,& apoſtate non tentaſſero di far'ammutolire in quelle trombe il ſuono della verità, che abattere doueua le mura dell'oſtinatione, che circondauano da per tutto quell'Ifole . Perciòche la ſperienza hà fatto vedere,che in queſta ſpirituale conquista fà d'vopo , che il zelo de'Spagnuoli nella deſtra ( che è la mano Eccleſiaſtica ) porti l'aratro, e la ſemenza Euangelica; & inſieme nella ſiniſtra ( qual'è la ſecolare ) porti la ſpada, e la lancia,per impedire,che niuno oppugni queſta ſanta cultura . Finche col tēpo ſ'adempia anche in quei nuoui paefi la profetia d'Iſaia, che nella legge di gratia l'huomini farebbero delle lencie vomeri , e falci delle ſpade:ſicome con gran conſolatione già ſi è auuerato in molti di quei noſtri ſoldati, quali con la cultura del lor'inſegnamento hann'ammollito li cuori duri di quei barbari .

Conoſciuto dal Venerabile Padre Sanuitores queſto biſogno chie-dette fin dal principio a S.M.200.Pampanghi ( cioè ſoldati delle Filippine ) quali difendeſſero li Miniſtri Euangelici . Imperciòche quantunque alli Padri tornaua a conto il morire per Chriſto,nulla di menò a quella Chriſtianità coſtauano care le loro corone; mentre nella morte d'ogn'vno d'eſſi molte anime perduano la vita della gratia , che doueuanò conſeguire per la loro predicatione . E per que-

questo fine medesimo inculcava egli tanto alli compagni , che quanto fusse loro possibile, si haueſſero cura: aggiugnendo, che la palma del martirio Iddio la daua a chi ne fusse meriteuole . E con tutto che egli nulla più bramasse, che morire per Christo , non perciò si faceua temerariamente auanti alla morte ; per non comprare con la perdita di molte anime il guadagno della propria . Faceua bensì di mestiere, che quel terreno fusse inaffiato col sangue de' Martiri; acciò che rendesse li frutti proprij di santa Chiesa ; mà non conueniua, che tutti fussero Martiri : perciò che il terreno si come ricerca l'acqua per fecondarsi, richiede etiamdio gl'operai, che lo coltiuino, e semino . Se vi è qualche scorta, vi saranno anche de' Martiri; mà se mancasse ogni scorta, tutti sarebbero Martiri; e la campagna, restando senza operai, benchè da se molto fertile, non darebbe frutto veruno, per mancanza di coltura .

Tropo s'è sperimentata quest'anni la mancanza de' soldati nelle frequenti guerre, insidie e tradimenti , con quali li barbari hanno tentato d'impedire il passaggio a Ministri del Vangelo ; costringendoli etiamdio ad abbandonare l'altre Isole, e ritirarsi in quella di Guan; doue anche sono stati assediati più volte , senza potere partirsi da Agadna: dal che venne, che il frutto di questi ultimi anni fusse minore di quello de i primi . Iddio però da questo male hà cauato, al suo solito, vn'altro bene . Cioè che la Fede più profondamente sia radicata in quest'Isole ; onde poi più ageuolmente si propaghi all'altre nell'auuenire: sicome le gelate benchè paia che sepoliscono il grano, seruono a farli fare più profonde radici ; perche poi taglia più alto il gambo; e tanto cresce la spiga, che ne renda cento per vno .

Non di meno la raccolta in questi dodeci anni è stata degna della coltura d'vn secolo: perciò che oltre li 50. mila Christiani , e molte migliaia di Catecumeni lasciati dal suo primo Predicatore , e Fondatore Padre Sannitores ; oltre a molte centinaia di bambini , che dopò ricevuto il battesimo si prese per se il Cielo, come primitive: oltre molti Missionanti della Compagnia, ch'ebbero per ricompensa delle loro fatiche la morte per Christo : oltre a quei soldati, che guadagnarono più morendo per il loro Signore , che vincendo i loro nemici : nel maggior imbarazzo delle guerre , e delle persecuzioni , il frutto è itato alla misura delle fatiche ; benchè non a quella del zelo de Missionanti apostolici . Si sono estermiate molte superstizioni, conferiti migliaia di battesimi, stabilita la frequenza de Sacramenti, auampate le case della disonestà , eretti a Dio molti Tempi ; celebra-

brati col rito di Santa Chiesa più Matrimonij; e per vltimo fattosi vedere frequenti eſempij di ogni virtù . Alcuni n'apportarò di queſti (oltre a quei molti, che ſi ſono già riferiti nel diſcorſo dell'Iſtoria) de quali tutto può formarſi vn ramaglietto di belliffimi fiori, che col buon'odore di Chriſto edificano la Santa Chiesa; atteſtando eſſi la coſtante fecondità di tanto grau Madre, che da per tutto non ceſſa di concepire, e mādare ogni dì a luce nuoui figlia ſomiglianti a i primi . Et anche a conſolatione dell'antichi Chriſtiani , che in paefe tanto barbaro, doue pochi anni ſono, non s'era vedito il nome di Chriſto, nè ſi conoſceua la ragione, la legge, ò la giuſtitia; hoggi mirano formata vna Chriſtiana Republica, con Chieſe, Religione, leggi, e coſtumi proprij dell'huomo Chriſtiano: e ciò ſopra le rouine degli errori, ſuperſtitioni, e barbarie di quei naturali .

La veneratione a Sacerdoti e Miniſtri di Chriſto è ādata creſcēdo, al paſſo che mācaua la ſtima, che portauano a loro Macāne, e miniſtri di Satanaffo; & a ciò grādemēte giouò il ſucceſſo. ſegūete. Perſuaſe vn Macāna alli ſuoi, che portaffero grā riuerenza ad vn ſaſſo vicino alla caſa ſua; nè ardiſſero di ſputarui ſopra; altrimenti ſubito diuentarebbero pazzi . Vno de Miſſionanti in paſſare dal paefe del Macāna, conuocò molt' Indiani; e ſputando egli prima nel ſaſſo, fece far' altrettanto a i ſoldati, che l'accompagnauano: nè diuentando pazzi, come temeuanò l'Indiani, anche a quelli comandò il Padre, che ſputaſſero ſopra quel ſaſſo; come ſegui, ſenza leſione d'alcuno . Onde tutti quei, che hebbero di ciò contezza, cominciarono a ſprezzare da douero il ſaſſo, & il loro Macāna; e diuenuti più ſauij, s'accorſero, che fin'allora erano ſtati veramente pazzi; mente haueuano creduta ſimile pazzia . L'iſteſſo effetto ſegui dall'hauere li Padri ricercati con diligenza, e dati alle fiamme quei teſchi de morti, con quali li Macani prometteuano le pioggie & altri beni temporali . Nè con minor'vtilità ſono ſtate tolte loro & anche diuampate moltiffime lancie di oſſe humani, per togliere via da i loro cuori l'impietà nel diſſotterrare li morti, per adoperarne l'oſſa nella fabrica di quelle; & anche la crudeltà, che nudriſcono con armi tanto mortifere, che al veleno d'eſſe non s'è trouato rimedio; mentre quell'oſſo humano rimane dentro del corpo ferito .

Da diligenze tali ſe ne ritrahe gran frutto, vedendoſi già molti di quei Indiani più humani, più religioſi, che deſiderano da douero la loro ſalute, e portano gran riſpetto al nome ſacroſanto di Dio; nè ſtimano sì peſante, come prima, il giogo della ſua legge . A ſiſtono le  
fe-

festè diuotamente alla santa Messa, alla Dottrina; e generalmente all'osservanza de' precetti, e delle particolari obligationi; studiandosi di farsi degni della sacra Communionè, quale desiderano, e chiedono con istanze; e si concede a quei, che sono capaci di sedersi alla sacra mensa; a cui il Signore vuole, che siano chiamati li poveri, l'infermi, l'acciecati, li zoppi; purchè tutti entrino con la veste nuttiale. Frattutti però sono più segnalati nell'opere di diuotione, e di pietà li fanciulli e fanciulle, che non passano li 18. anni. Perciò che nella Cappella separata (detta delli fanciulli) ogni dì concorrono da 200. ad vdiere, e ripetere la Dottrina Christiana, in dimande e risposte: & è di gran consolatione, che trà d'essi vi sono molti, che capiscono, e fanno accuratamente spiegare le cose più essentiali del Catechismo. Chi sia Iddio? quante persone? doue stà? a chi dà premio, & a chi castigo? che cosa sia il peccato mortale, originale, & veniale? quali siano i requisiti per vna buona Confessione; e per quali capi si renda nulla, e sacrilega? e come debbiamo disporci alla Communionè? Se domandi loro, che cosa sia la gratia di Dio? rispondono. Ciò che ci fa suoi amici, che ci libera dall'Inferno, e ci conduce al Cielo; se non lo perderemo fino alla morte. Occorrendo qualche festa di Christo, ò vero della Madonna, se il Padre dice loro, che farebbero bene a confessarsi, pigliano tal'insinuatione come precetto; & apparecchiandosi la sera auanti, vengono la mattina per tempo in Chiesa, addimandando il Confessore, che l'ascolti i loro peccati.

Nè contenti questi fanciulli di posseder' il bene per se, procurano di comunicarlo ad altri: e prendendo ogni vno a carico suo quattro, ò cinque adulti, e le figliuole altre tante donne, insegnano loro l'orationi, e li misterij della legge Christiana: aiutando in questa guisa li Padri a catechizare in breue vna grossa popolatione. Se tal'vno di quei, che stanno alla loro cura, è trascurato nell'vdiere la Dottrina, n'auuisano il Padre; egli fanno anche dire, chi fa in essa profitto, e chi nò: & esaminati poi dal Padre, troua che quei figliuoli l'haueuano esposto il vero. Si che da discepoli diuengono maestri: sapendo insegnar' ad altri ciò che di fresco hanno essi imparato. Et essendo così doppiamente perfetta la lode, che trae il Signore dalla bocca di quei innocenti, che lodano Iddio, & insegnano altri a lodarlo. Essi sono li più zelati in far sapere a i Padri l'ammalati della loro terra, perchè li siano amministrati li Sacramenti; essi in assenza de' Sacerdori li confortano a ben morire, facendo loro ripetere l'atti di Fede, di Speranza, e di Carità, di pentimento de' loro peccati, di conformi-

tà col volere Diuino, & altri, che a tale fine hanno studiato. Vno di nou'anni fù trouato dal Missionante, che col Crocifisso in mano esortaua a ben morire vn'altro di 12; replicandogli l'atto di Contritione. Nè con minore zelo auuisano delle parturienti; acciò vadano i Padri ad amministrar' il Battefimo alle creature. Vna figliuola d'anni 13. chiamò vn Padre, che andasse a battezzar' vn' bambino nato di fresco: precorse la figliuola; e perche riuolte gli occhi in dietro, vidde, ch'è il Padre non correua, da lontano gli fece segni, contrafacendo li parosismi di chi muore; per farlo affrettare, e che conoscesse che il bambino da battezzarsi era già per spirare: corse allora il Padre, e la fretta importò alla creatura l'eterna vita; perciòche appena battezzata spirò.

Mà più s'è fatto vedere la virtù di quella giouentù Mariana nell'osservanza della castità (in quelle Regioni tanto strana, e non mai praticata, prima che riceuessero la Fede.) Vn soldato non potendo nè con promesse, nè con minaccie, conquistar' vna donzella; le disse, alla fine per disprezzo, ch'era vn'Indiana. Ripigliò ella subito, *Indiana sì, ma Christiana.* Vn'altra d'anni 17. sollecitata da altro soldato; fece alle di lui persuasioni gagliarda resistenza, col timore di Dio, che si consideraua presente: e rifiutollo con dirgli, *vattene via di qua; non sai, che Iddio ci vede?* Ciò disse, perche spesse volte s'inculca loro, che debbiano cōsiderarsi presente Dio, per non fare, nè dire cosa indegna dell'occhi suoi; e tale consideratione gioua loro assai per fugire le colpe. Altre donzelle della medesima età, essendo stati offerti loro doni di molto pregio in quel paese, l'hanno rifiutati, ò si sono nascoste da chi l'andaua in traccia. Et vna d'anni 13. Buttò in faccia al lasciuo pretensore ciò che per terza persona l'hauua inteso. Altre mentre ritornauano alle proprie case, dopò hauer' vditto la Dottrina, furono per strada incontrate da alcuni Christiani di nome, mà che non paruano tali nelli costumi; & essendo da quelli sollecitate, tutte presero la fuga, ripetendo mentre correuano: *Christiane noi altre; Christiane noi altre.* Per tali frequenti sperienze, ad vn Religioso, che esortaua li antichi Christiani a non dare scandalo alli nouelli, nè volere disfare con la loro mala vita, ciò che s'edificaua con la buona Dottrina, hebbe a risponder' vno de i soldati. Si pensa il Padre, che cō vna sola parola si conquista vna di queste figliuole: sappia, che molti giorni di contrasto non sono sufficienti per vincerle.

Non danno minor' esempio l'Indiane accasate nel Presidio: delle  
qua;

quali habbiamo più volte fauellato . Vna di esse , ogni volta che il suo marito vsciua a combattere contro li nemici, haueua ella da vincere altra guerra più pericolosa, di chi per tutt'i mezzi, che l'amore pazzo sà trouare, cercaua d'indurla al suo piacere: resisteuua ella Christianamente ; mà per sfugire il rischio de' somiglianti combattimenti, se n'andò in Chiesa , e pregò vno de' Padri, che procurasse rimedio; poich'essa era risoluta di non offender' Iddio , nè il suo marito . Ad vn'altra cercò di tirarla a se con regali vna persona , a cui il resistere era molto difficile, massimamente all' Indiane; essendo egli d'autorità e che poteua farsi temere. Costui fattasela condurre in casa sua, tirolla da parte , significandole la sua rea intentione ; ella però non gli diede altra risposta, che voltargli le spalle, & a tutta fretta partirsene: emulando in ciò la povera Indiana, e nuoua Christiana l'attione del castissimo Gioseppe . Tali effetti opera il santo Matrimonio, come anche la subordinatione a loro mariti ; riconoscendoli per superiori e capi, quelle donne per altro alleuate in vn paese, doue la moglie comanda , & il marito vbbidisce . E tale castità apprendono le donne in quei conseruatorij , doue fin da fanciulle sono con ogni vigilanza alleuate ; molte delle quali si prendono per mariti li giouani parimente alleuati ne' Seminarj de' figliuoli: riuscendo tali matrimonij d' esempio a quella Christianità , nella concordia, vniformità , e fedeltà , che offeruano ; e nell' applicatione , con cui alleuano i loro figliuoli nel timore del Signore .

E qui non è mia pretensione l'esagerare le conuenienze di questi Collegij di fanciulli, e fanciulle , de quali altroue hò fauellato a bastanza : mà non posso tralasciare ciò che vno de' Missionanti scriue a S.M. a commendatione della sua Regia pietà , nell'hauere quiui fondati tali Collegij, mantenendoli a spese del suo Erario : \* perciòche tali Collegij, ( dice, ) sono come tanti Nouitiati di questa Christianità, da quali la fede si promette li suoi maggiori vantaggi . \* Dell' Indiani di maggior età molti hanno guerreggiato contro l' Infedeli & apostate, e data in tali guerre la vita, come veri soldati della Fede . Altroue disse, che ad vno di essi poco mancò, che non lasciasse la vita nelle mani d'vn'empio Macàna; e moltissimi sono quei, che cò l'opere hanno fatto palese , che da douero sono, e si professano Christiani .

Mà se grand'è il frutto, che per già del Signore si è fin' hora raccolto, maggiore senza comparatione è quello che si spera ; mercè la misericordia del Signore , & il prezzo del sangue sparso da Giesù

Christo per quell' anime ; & anche quello , chò già sparfero tanti serui suoi in questi paesi . Poiche si spera l' intiera Conuersione non solamente delle 13. Isole già scuerte & illuminate con li raggi del santo Vangelo dal loro primo Predicatore il Venerabile Padre Sanuitores : mà d' altre quasi innumerabili Isole , che si distendono verso mezzo dì , da quella di S. Gio: ( quale il Venerabile Padre si propose sempre come porta , per cui douesse la fede entrare a queste altre ) E benchè non habbiamo certo nè il numero di queste Isole , nè la grandezza e populatione di ciascheduna , bisogna che siano molte & assai popolate ; per relatione fatta da certi Indiani , che l' anno 1664. sbalzati da burrasca vennero da quella costa di mezzo dì a Lalaos ; e quindi passati a Siaò riferirono ad vn Padre della Compagnia , che nel loro paese erano più di 50. Isole popolatissime ; & a spiegare il numero della gente , si valeuano della similitudine delle formiche . Soggiunsero , che haueuano Rè ; mà pare , che il sia solamente nel nome ; perciòche non da leggi nè li vassalli altre nè offeruano , che quelle del loro appetito : tutta la di lui souranità si racchiude in vna casa , lunga sì , mà troppo bassa , quale da suoi vassalli gli viene fabricata per habitatione e Palazzo proprio . Adorano vna sol Deità , da essi chiamata Loguilng ; quale dicono hauere 3. figlij l' vno stà in Cielos ; altro s' imbarcò , e non se n' è hauuta più notitia ; il terzo è grande artefice d' imbarcationi , & insegna quest' arte ad altri . Attribuiscono alle loro Deità Padre , e Madre : e dicono , che tal' ora comparisce loro . E ciò basti di tali notizie . Tralascio , che il Padre Sanuitores hebbe sempre speranza , che dalle Isole Mariane douesse passare la Fede a quelle del Giappone ; sufficiente impiego di maggiori spese e sudori , di tutta quãta la Christianità ; se si adèpisse questo desiderio .

Per conseguire quest' intenti ( che sono quelli di Dio , il quale desidera la salute dell' anime , & anche sono quelli del nostro Rè , che brama il seruitio di Dio ) il P. Antonio Xaramillo della Compagnia di Gesù Missionate delle Mariane , in lettera delli 20. Dicembre 1680. propose a S. M. ( come gli haueua imposto di fare ) li mezzi opportuni per la conseruatione & accrescimento di quella Christianità ; rispondendo insieme alle opposizioni fatte da persone , che si muouono , alcune dall' interessi temporali , altre da non sò quale zelo ; perciòche non è ancora finita quella persecutione , che pari la Missione Mariana fin da principio , quando fu intrapresa dal Venerabile Padre Sanuitores ; anzi di continuo scommuouono contro d' essa nuoue sempre , al soffio del nemico dell' anime : fin' a tanto , che il Signore de-

degli elementi comandi all'onde turbate, che abbattano il loro orgoglio, & a i venti e mare, che gli vbidiscano. O! fusse in piacere alla sua pietà di conuertire le tempeste in bonaccia, la contraddittione in vero zelo; acciò cresca la raccolta de' frutti per il Cielo, in quel paese inaffiato col sangue del primò, che quiui fece risuonar' il Vangelo, e di tanti suoi seruenti compagni! O! voglia destinare nuou operarij a quelle Regioni già disposte e quasi mature; doue la messe è affai, e li operai pochi: & in tutti eccitare lo spirito del suo gran seruo il Padre Sanuitores. E quei che non possiamo in altro modo cooperare alla salute di quei Indiani; il facciamo almeno aiutando li Missionari con seruenti preghiere, con penitENZE, con lacrime: a ciò a coloro, che sedono nell'ombra della morte, nasca la luce della fede; e tutti gl'huomini conoscano, lodino, e glorifichino Voi vero Iddio, e colui, che ci mandaste Giesù Christo Salvatore, e Redentore nostro.

## CAPO VIGESIMOQUARTO.

*Progressi della Christianità Mariana per tutto  
Aprile del 1684.*

**C**IO che resta d'Istoria delle Mariane, cauaremo qui dalla relazione inuiata doppo la prima stampa, dal Padre Emanuele Solorzano Superiore e Vice-Proninciale di quelle Missioni: & offerta al Rè Cattolico l'anno 1685. dal Padre Luigi di Morales Procuratore delle medesime alla Corte di Spagna e di Roma, che è come siegue.

A 13. Giugno del 1681. approdò in quell'Isole la naue san Telmos e con essa pare, che vi giunesse la felicità, e l'accressimento di quella Christianità, nella persona del Mastro di Campo D. Antonio di Sarauia, nuouo Governatore, e Capitano Generale di quell'Isole, e di tutte l'adiacenti & australi da scoprirsi; con facultà e parente di S. M: huomo d'esemplarità più ch'ordinaria, e di gran perizia e destrezza nel gouerno politico e militare. A pena scese in terra, che volle minutamente informarsi dello stato presente dell'Isole; e de' mezzi più opportuni a promuouer' in quelle la Fede, e li costumi Christiani. Nel Presidio introdusse l'economia militare, con gl'uffici di Veditore, Rationale, Sargente, & altri. Nominò vn Capitano

no a Guerra, che scorrendo di continuo l'Isola, inuigila a quanto in essa vi è di bisogno. Dal legno detto *Maria* fabricò vna Fortezza, con quattro Baluardi in quadro di 120. piedi geometrici per fronte; e vi aggiunse vna buona casa per li Governatori, & anche vno Spedale più capace, per li soldati infermi.

Promosse assai la fabrica d'vna Chiesa dentro il Presidio, capace per li Spagnuoli & Indiani; in vece di quella, che vn vèto vracano haueua gettato a terra: e l'istesso si fece d'vn'altra arsa à tradimento da vn Indiano nell'anno precedente. Trasportò à migliore sito vna delle populationi più grosse; & altra vi formò nuouamente, per le genti che viuono nell'intimo delle montagne. Si che oggi l'Isola di Guà s'è ridotta da più di 160. villaggi, a fei terre grosse nella spiaggia, & vna in mezzo; che tutte hanno le loro Chiese, e la politia d'Europa. Perciò che in ciascheduna vi è Capitano Tenente, e Topilli, cioè Alguzini; tutti Indiani naturali, che insieme cò li Fiscali assegnati da i Padri, attendono con molto frutto, & ottimo riuscimento al buon gouerno Christiano, e politico. Altretanto s'è hora introdotto nella secòda Isola di Rota, ò S. Anna; ridotta a due grosse terre, delle quali n'hanno cura nello spirituale due Padri: e s'anderà di mano in mano introducendo nell'vndeci restanti sin hora scouerte; mercè il fauore del Signore, e l'applicazione del nuouo Governatore.

Trà l'Indiani nobili fù maggiorméte favorito D. Antonio d'Ayhi, riconosciuto il più fedele à Dio & al Rè, fino dall'entrata colà del V.P. Sanitores; e che più volte, con pericolo della propria vita, hà sostenuta la nostra causa. Perciò dall'altri Governatori, e Capitani delle Naui fù sempre corrisposto con dimostrazioni di singolare gradimento e stima: & hora D. Antonio di Sarauia lo fece suo Tenente generale, cò amplissima potestà trà l'Indiani; da i quali viene molto rispettato e temuto; con vrile grande di quella Christianità: poiche quest'esempio spinge l'altri a mostrarsi più fini nel promouere la Fede, & il seruitio del Rè; sperando d'esser anch'essi riconosciuti.

Per obuiar' à idisordini, furono dal Governatore publicati alcuni bandi; e li fà inuolabilmente eseguire contro li delinquenti. Frà quelli vno fù, che nessuno sotto pena della vita ardisse di violentare qualche donna. Et hauendo tre soldati conrrauenuto, carcerati subito, e fattasi la causa, li fè strozzare nel luogo medesimo del delitto; ciò che a tutti cagionò spauento. Altri due tentarono l'istesso; mà prima della publicatione del bando: perciò non li punì nella vita; mà bensì con stretto carcere per noue mesi, e facendoli faticare da  
schia-

schiaui in seruitio del publico . Per questo tempo li furono condotti due dall'Isola vicine: l'vno uccisore del P.Francesco Ezguerra, l'altro del P. Sebastiano di Monroy ; & amendue furono appiccati, e squartati, per esemplo all'altri . Ad vno de suoi officiali, che spesso gli rapportaua dicerie non vere, ma confaccuoli a cagionare discordie tra il Governatore e li Ministri del santo Vangelo , gli diede lo sfratto dal Presidio, e la propria casa per carcere; & appresso leuò loro il posto, che gli hauena dato. Comadò àche in pena della vita, che l'Indiani tutti douessero frà vno mese portargli le loro lancia d'osso humano; e così fù eseguito nell'Isola di Guan, doue già non se ne vede nè pur vna. Et hauendo sperimentato il Governatore così zelante & inflessibile, tutti, e soldati & Indiani tremano di mancare al loro debito; sapendo che saranno puniti à proportione; & anche vedendo, che sono da lui premiati quei, che sodisfanno all'obbligo proprio.

Nè sono inferiori l'incentiui per le virtù, che il Governatore porge à quei Indiani tol proprio esemplo . Hà egli orrore straordinario, non solamente al vizio della sensualità, ma anche al conuersare familiarmente con donne . Spesso si confessa, e si comunica: e mentre lo permettono le sue indispositioni, ogni mattina viene in Chiesa ad udir la Messa, e fare l'altre funzioni . L'offeruanza e rispetto, ch'egli porta a qualsisia Ministro del santo Vangelo, ci fa spesso ricordare degli esempj di religiosa pietà, che diedero sù questo particolare Ferdinando Cortese nella conquista del Messico , e Diego Martinez d'Vrdaye in quella di Cinalòa . Quante volte và visitando l'Isola, ò in sedia à mano, ò vero à cauallo (secondo che gli permettono li suoi acciacchi) subito che il Religioso, che hà cura della terra, ch'egli và a visitare, gli viene cò la sua gente incontro per riceuerlo, smonta egli, e con ogni sommissione va à baciarli la mano, alla presenza di tutti ; senza farsi in ciò vincere da quaiunque resistenza, ò cerimonia di cortesia nel religioso; à cui fa erandio prender' il primo luogo; col dire, che ciò e molto più è douuto a i Sacerdoti : nè mai vuole habitare, che nella casa del P. Missionario . E mentre quiui dimora , fa che il Capitan' a guerra, e l' Aiutante di Campo , vadano dal Padre a prender' il nome del Santo, e consegnargli la guardia ; non cedendo in ciò a qualunque scuse, e ragioni della religiosa modestia . Licenziandosi poi per passar' altroue, non è mai possibile il farlo metter' à cauallo, se prima il Padre uscito à licenziarlo, non fa ritorno alla terra, & alla propria casa; poiche frà tanto il Governatore si ferma immobile .

Que-

Questi, & altri simili, che possono chiamarsi eccessi di cortesia, cagionati dal zelo di maggiormente radicare la fede in quella nuova conquista, partoriscono in tutti l'altra stima grande de' i Sacerdoti, e della dottrina, che viene loro da essi predicata. Raffrena grandemente la licenza militare, non sentendosi più giuramenti trà soldati; mà bensì il profitto de' christiani costumi nella frequenza de' Sacramenti. Maggior' assai è il frutto nell' Infedeli; a quali li misterij della nostra fede entrano più dall'occhi, che dall'orecchie; e perciò da tali esempj concepiscono alta stima del vero Iddio; della sua santa legge, e de' i Ministri che l'insegnano; & ogni dì si v'è più quella propagando, per la vigilanza delli Parochi, Capitani, & altri Ministri nelle sette terre dell'Isola di Guan; doue spesso viene loro spiegato il Catechismo della Dottrina Christiana.

Fù di nouo con gran solennità publicato il decreto del Tridentino, che annulla i matrimonij tutti, che si faranno senza la presenza del Parocho e testimonij; e viene loro inculcata la perpetuità di questo contratto e Sacramento; e sbanditi affatto quei lor' antichi matrimonij, che durando solamente ad arbitrio, erano più tosto concubinati. Moltissimi perciò hanno riuolidati li matrimonij, facendoli in facie Ecclesie; sperimentando poi la gratia del Sacramento, nella pace, e quiete, che trouano già nelle loro case, e famiglie. Non si vede più memoria di quelle case publiche dell'Vritai; nè meno della barbarie, con cui la pazzia dell'amore sensuale faceua li grafiagnarsi, e morsicarsi, e dar' in simili smanij. Vengono le feste puntualmente alla santa Messa, & alla Dottrina; doppo la quale si legge in publico la lista di tutti, per saper si chi forse hauesse mancato, e dargli la penitenza già stabilita. Spesso si confessano, e quando, preceduto rigoroso esame sitrouan' idonei, riceuono anche la santa Comunione. Nè questi sono pochi: già che nel solo presidio d'Agadna più di 400. Indiani sono stati ammessi alla Comunione, per far' il precetto.

Nelle spiagge, per le strade, e nelle case, s'odono frequenti canzone della Dottrina Christiana: e ciò che ci consola assai, e ci obbliga a rendere molte grazie al Signore, si è, che doppo ridottisi tutti ad habitare nelle terre grosse, doue assistono li Missionarij, appena muore alcuno, che non sia assistito e premunito de' santi Sacramenti. Imperò che cadendo alcuno ammalato, ò trouandosi qualche donna vicina al parto, li fiscali, e li figliuoli vicini fanno subito consapevole il Padre; a ciò possa lor' accudire in tempo di bisogno: sì che solamente vna morte subitanea può priuarli della gratia di riceuer' i Sacramenti.

ci. Della viuacità, & habilità di questa giouenrù Mariana, dell'educazione che hanno; e frutto che ricauano (particolarmente nelli Seminarij de' figliuoli, e delle figliuole) s'è già detto di sopra: Deuo qui solaméte, aggiungere, che il nuouo Governatore fece quest'anno riedificare il Seminario delle figlinole, e ridurlo meglio in ordine; acciò meglio siano alleuate con l'insegnamento de i Padri in Chiesa, e di due Maestre, che le governano in casa, insegnando loro, oltre li costumi Christiani, l'arte di cucire, di tessere; & altre domestiche.

Nel temporale si v'auanza parimente assai: perciò che ogni dì si fà lauorare da quei Indiani più paese; & à tale fine li siti più comodi si sono distribuiti trà i principali benemeriti: e quiui seminano quantità di riso, di grano d'India, & anche di cotone, & il Governatore ha distribuiti per le terre alcuni pratici, che l'insegnano a filare, e tessere il cotone; come si fà nella Nuoua Spagna: ciò che hāno subito imparato molti di quei naturali, che perciò vanno già vestiti; e nell'altri si procura, che di cortecchie delicate degl'alberi trouino almeno alla loro nudità il riparo, che richiede la decenza. Le vacche moltiplicano assai; e li porci in tanto grado, che reca molestia il difendere da essi li femminati. Si moltiplicano ancora le capre, e le pecore, ch' il Governatore condusse dalla Nuoua Spagna: e parimente riescono le viti, li granati, le oliue, fichi, & altre piante, e sementi, che da lui condotte, e fatte adoperare. Solamente il grano non riesce; credendosi che ciò venga dal guastarsi col calore della naue in sì lunga navigatione.

Volle anche il Governatore, che quei Indiani ratificassero il douuto vassallaggio al Rè Cattolico delle Spagne. Perciò conuocata la gente dell'Isola fece lor'intendere, il Rè nostro Signore essere quello, che col suo zelo e munificenza, & à spese del proprio erario, con tanta sollecitudine procuraua la loro salute; e li faceua godere nel spirituale e temporale quei beni, che di già sperimentauano. Per tanto essere di douere, che anch'essi professassero il loro gradimento, riconoscendolo come proprio Rè e Signore naturale; sì come per la medesima causa ciò faceuano altri Regni dell'Indie. Piacque à tutti la proposta; e perciò nel giorno designato li Capitani & vfficiali, e li principali Indiani, à nome di tutti li altri, giurando sopra li Santi Vangeli, & inuocata la Beatissima Trinità, e la Santissima Vergine, nella di cui Chiesa faceuasi questa funzione, spontanea e liberamente promisero d'essere perpetuamente fedelissimi Vassalli del Rè nostro Signore; di eseguire li suoi Regij comandi; e di accettare,

B b b

&amp; of-

& offeruare le leggi, che vorrà lor' imporre; sicome fanno tutti l'altri vassalli della Maestà sua. Ciò fatto, mentre uscivano dalla Chiesa allo sparo dell'artigliaria, suono di tamburri, di trombe, ed'altri stromenti, gittati li cappelli in alto; tutti gridauano. *Viva il Rè Carlo Secondo Nostro Signore. Viva.*

Ad intentione di stendere questi beni à tutte l'altre Isole; e per non esporre il Governatore mal sano al rischio di quelle imbarcationi sì deboli, v'andò vno de Religiosi con 24. soldati, & alcuni Isolani; che scorsero fino alla quinta Isola detta Saypan (hora San Giosepe) battezzando quei bambini, che doppo l'ultima visita erano nati per lo spatio di quasi set'anni. Questi moltissimi furono; & alcuni si felici, che quasi dalle braccia, di chi teneuali al Sacro fonte se ne volaron' alla gloria. Ne minore fù la felicità di alcuni adulti, che uenuti a fine furono premuniti de santi Sacramenti, e trapassarono con speranza grande dell'eterna salute. L'Isola però di Saypan, per l'innata barbarie, resistè a queste misericordie del Signore; anzi tento di dare la morte à coloro, che lor' offeruano la migliore vita. Sepe ciò il Governatore, & acceso di santo zelo contro quei di Saypan fece subito preparare legnami, & altri materiali per far'vna barca, lunga ~~cinquanta palmi~~, quale si terminò il Maggio seguente: e solamente ~~accendègno i morioni da guerra~~, per portarsi di persona à soggiogare quell'Isola più bellicosa e restiua; à speranza, che coll'esempio d'essa l'otto altre s'ha' hora scuerte, potano frà breue ridursi all'istessa forma di vita politica, e Christiana. E quando venisse da Manila la Naue è soccorso ordinato, passar'anche allo scoprimento dell'Isole Australi, per executione de' Regij comandi.

Il Signore però, li cui fini sono à noi inscrutabili, volle (dice il Padre Solorzano) che in quest'anno 1683. ci mancasse la naue di soccorso dalle Filippine; à cagione delle tempeste, e furiosi venti contrarij. Ciò che a noi ci accresceua l'afflitione, sì fù il douere restare priui del santo Sacrificio la metà dell'anno, per mancanza della farina, e del vino: mà la pietà del Signore ci porse rimedio. Perciò che veduta si nelle Filippine l'impossibilità di spedire al solito la Naue per la Nuova Spagna; & il bisogno, che perciò qui doueressimo incorrere; accordò quel Governatore di spedirci à dirittura qualche soccorso, nell'altra imbarcatione già dal Rè ordinata, per seruitio di quest'Isole. Questa imbarcatione, detta Balandra, ci condusse il Padre Antonio Xaramiglio Visitatore di queste Missioni, & il Padre Gio: Adamo. Era comandata dal Sargente Maggiore D. Damiano Splana, che

che fece condusse il Capitano D. Gioseppe Quiroga : e dirizzato il viaggio per l'altezza de gradi 13  $\frac{1}{2}$ , doppo 28. giorni dalla sua partenza, prese porto ad Vmatag dell'Isola di S. Gio: facendo con ciò suanire tutte quelle impossibilit , tanto per l'addietro esagerate , di poterli mandar   dirittura foccorso dalle Filippine alle Mariane .

Non   facile   dirsi l'allegrezza recataci dall'arriuo dell'imbarcazione; che f  li 23. Agosto; mentre il Governatore, e quasi tutta la militia trouanansi nella secong' Isola Sant' Anna, di passaggio   soggiogare quella di Saypan; e perci  in Guan erauamo rimasti senza gente, e bisognosi del foccorso venutoci nella Balandra. Di tutto ci  ne f  subito fatto consapuoile il Governatore , & insieme pregato   voler sene ritornare, stante la sua debolezza, e la mancanza che faceua in questa Capitale; tanto pi , che poteua fidare quell'impresa al Sargente Splana, che bench  di fresco giunto, vi s'offeriua : m  egli non volle desistere, scusandosi col trouarsi impegnato di parola data al R  d'andarui di persona . Profegu  dunque il suo viaggio   Saypan il di primo d'Ottobre; stagione la pi  pericolosa in questi paesi, per la furia de venti, e burrasche nel mare, che in quest'anno furono maggiori del solito; s  che stimauamo naufragati il Governatore, li soldati, e l'indiani amici, che l'accompagnauano . In fatti doppo essere giunti quasi   prendere porto in Saypan, sbalzati dalla tempesta, si lasciarono menare dalla furia de v ti, e dall'onde, c  rischio di perdersi. M  si compiacque il Signore, che fusse solamente rischio; perci che abbonacciato alquanto il mare, soprauenne tramontana , che ricondusse tutti alla seconda Isola di S. Anna, ond'erano poco prima partiti; ne vi f  perdita di sodato alcuno, ma solamente di sette barchete dette Can e . Et otto giorni appresso il Governatore con la sua gente approd  in quest'Isola; attendendo miglior'occasione di soggiogare Saypan .

Su'l tempo medesimo occorse vn'altro accidente, non men' a noi sensibile . Perci che la nuoua Balandra , ch'era nel porto, assicurata da sette capi, per la brauura de venti , e burrasche , gli ruppe tutti, e fracassossi nelli scogli di quella spiaggia; rompendo insieme le nostre speranze di scoprire per adesso l'altre Isole di mezzo giorno ; e la terra australe incognita, doue s'incaminauano li nostri disegni . Perci  dop  il ritorno del Governatore s'attese solamente a risarcire alquanto il danno, con fabricare dalla perduta Balandra vn'altra imbarcazione, basteuole a ricondurre in Manila quei, che hauenuo condotto il foccorso; attendendo nel passaggio allo scoprimento d'alcu-

ne Ifole verso mezzo dì. Questa fabrica reftò a carico di D. Damiano Splan, ch'in breue l'efegui con felicità; e frà tanto il Governatore difponeua visitare per fe quell'Ifola di Guan; per meglio affodare le cole della Fede, e del buon gouerno.

Il Signore però contentoſi delli ſuoi deſiderij tanto pij, e volle dargli il premio delle ſue fatiche; mandã dogli l'ultima infermità così gagliarda, che frà giorni quattro l'apportò la morte, a 3. di Nouembre; alla quale egli ſi diſpoſe con li ſanti Sacramenti, e con opere di vera pietà, conformi alla eſemplarità della ſua vita. E non potendo fare teſtamento in ſcritto, aſſegnò a voce tutti li ſuoi mobili ad opere pie. Fù pianta da tutti la di lui morte, quanto era ſtato amato & ammirato nel ſuo-gouerno. Et apertoſi il piego dell'Audienza di Manila, ſi trouò per tale caſo nominato Luogotenente di Governatore, e Generale in interim il Sargente maggiore Don Damiano Splan; che preſe il poſſeſſo: e fatto il funerale al defonto Governatore, con quel maggior ſplendore, che permette la meſchinità del paefe, atteſe cò diligenza a fornire la nuoua imbarcatione, quale riufcì di 60. palmi: & in quella, a 24. Febraro fece ritorno a Manila il Padre Antonio Xaramiglio, a raguagliare la ſua viſita, e lo ſtato preſente di queſte Miſſioni.

Partitaſi l'imbarcatione a Manila, il primo penſiero del nuouo Governatore, e de Padri Miſſionarij fù di rappacificare la quarta Ifola di Tinian, hora Buona viſta Mariana, & attendere alla conquista di quella di Saypan, ò S. Gioſeppe. A tal fine andarono colà ſeſſanta ſoldati: capo de quali fù D. Gioſeppe Quiroga e Loſàda, col titolo di Sargenete maggiore. Giunti a Tinian furono quini ricenuti con ſegni di pace; onde fecero di ſubito paſſaggio a Saypan: e benchè vi tronarono reſiſtenza, per vltimo s'impadronirono dell'Ifola; doue i Miſſionarij hebbero abbondante raccolta di batteſimi, di fanciulli e di adulti, che ammaeſtrarono nella legge Chriſtiana. Frà tanto li ſoldati attendono a canare fuori l'artiglieria della naue Concettione, quini naufragata l'anno 1635. Et hieri 24. Aprile 1684. mentre io ſcriueua queſta, giunfero lettere del Sargente maggiore, coll'auuiſo di cauar ſi già li pezzi minori; e ſperanza di trarne fuori anche li maggiori; che per quanto appare, li trouan'a poco più di ſette braecia di fondo. L'artiglieria, che farà per ſeruire, applicaraffi facilmete a qualche nuoua fortezza, che pare neceſſaria alla ſicurezza di queſt'Ifole; maggiormente in quella di Saypan, la più bellicoſa, e diſpoſta a riuoltarſi; e che ben guardata vi puol eſſere antemurale all'altre. Tale

le è a 25. Aprile 1684. lo stato dell' Isole Mariane, ch'io quì succinatamente hò raccontato; acciò ogn'vno lodi il Signore di tante misericordie, e lo preghi a continuarle in questa sua opera: & accrescerla con mandarci nuoui soccorsi, per maggior sua gloria, rimettendo a più diffusa istoria il racconto d'altre particolarità. Fin quì il Padre Solorzano. Et io per gratitudine douuta al zelo e pietà del nostro Rè, Cattolico de fatti come di nome, deuo quì, accennare le mercedi e gratie concesse dalla Maestà Sua all' Isole Mariane, ad istanza del Procuratore di quelle Missioni, in quest' anno 1686. in cui si fa la presente traduzione. Per mantenere dunque la Fede quivi già introdotta, & allettare l'altre Isole e genti a riceverla, con più dispacci delli 30. di Marzo & 11. Agosto; e con espressioni di rigoroso comando, e di tenerissima pietà, ordina rispettiuamente al Vice-Rè del Messico, a i Governatori delle Filippine, e delle Mariane, & alli Ministri d'Europa le cose seguenti.

E prima per proueder' al bene dell' anime, al culto diuino, & al decoro di quelle Chiese, ordina che a spese del Regio erario (oltre li soggetti già stabiliti per le sei Prouincie dell' Indie Occidentali) si conducano dall' Europa dodeci Sacerdoti della Compagnia di Gesù, che promouano le Missioni delle Mariane già conuertite; & attendano alla Conuersione dell' Isole conuicine. E che a questo fine da Manila si mandi ogni anno indefettibilmente l'imbarcatione & il soccorso altre volte ordinato per le Mariane. E dal Messico parimente il già stabilito per le medesime: tutto a spese del Regio erario; e senza che delle robbe e limosine che si condurranno da i Padri a quest' effetto, si pretendano gabelle, ne diritto veruno. Anzi vuole, che nel primo viaggio, & a spese del suo erario, si mandino dodeci parati intieri di ciascheduno colore, e dodeci campane per tante Chiese fin' hora dedicate in quell' Isole.

Dopo per proueder' al politico e temporale di quei Isolani, e per più confermarli nella Fede, e Religione Christiana, ch'hanno riceuuta (vedendo che da questa, oltre la salute dell' anima, ne ricauano anche le conuenienze temporali) con altri dispacci fa esenti d'ogni tributo per vint'anni tutti l' Isolani quivi conuertiti alla Fede. E vuole ancora, che per l' auuenire niuno d'essi si costringa a pagare li soliti tributi, nè prima delli venti, nè doppo li cinquanta anni d'età. Di più alla Terra di S. Ignatio d' Agadna, capitale della principale di quell' Isole, la fa, e costituisce Città; con li priuilegj di quelle d'Europa; & alla capitale di ciaschedun' Isola la costituisce Villa, con giu.

giurisdittione sopra l'altre terre della medesima Isola.

Scendendo poi la sua Regia munificenza, anche alle persone particolari benemerite di quella nouella Christianità, con dispacci di grand'honore fa Caualiere della medaglia d'oro, & anche Tenente di Capitano Generale delli Mariani D. Antonio d'Ayihì; con esentione a lui & al suo figlio primogenito, d'ogni tributo. E ciò per remunerazione de' seruitij da lui fatti alla Fede & al Rè; de' quali habbiamo riferito alcuni, massimamente al cap. 13. 19. 20. di questo libro. E questo priuilegio de' Cauatieri della medaglia d'oro, lo concede parimente con altri dispacci al Sargente maggiore Andrea della Croce, a D. Ignatio Pazzacotani, a D. Gio: e D. Giuliano della Croce, tutti Indiani Filippini, che hauendo passato alle Mariane, sino dalle prime conquiste, hanno quiui operato prodezze. Onde S. M. per remunerarli, manda loro col priuilegio la medaglia d'oro della sua effigie. A D. Damiano d'Esplana (il di cui valore, e zelo del seruitio di Dio, e del Rè habbiamo veduto sopra) S. M. lo fa Governatore, e Capitano Generale dell'Isola Mariane. Era D. Giosepe di Quiroga confermandogli il posto, che ha, di Sargente maggiore di quelle militie, gl'aggiunge ancora nella patente la facultà di Governatore e Generale di quell'Isola, in qualunque vacante. A D. Gio: del Boso e Santiago, nobile Viscaglino della Prouincia d'Alaua, gli fa mercede dell'Abito in vna delle tre Ordini militari: per remunerazione delli suoi seruitij, de' quali habbiamo fauellato nel cap. 7. di questo libro, & altroue.

Non fece S. M. più mercedi, perche non più gli furono richieste dal Procuratore, a pro della Christianità Mariana: mà ne farà tante più, quante vederà che conuengano, a dilatare & accrescer' in quell' parti il Regno di Christo. Poiche da questi esempi (quando altri argomenti mancaffero) ben si fa conoscer' vn'animo veramente Regio e Cattolico; a cui nulla più cale, che la dilatarione della Fede, e la saluezza delli suoi vassalli: disposto a spendere perciò (come ad'esempio de' suoi gloriosi Progenitori s'è vditò più volte dire) li tesori di Europa, quando non bastaranno quelli dell'Indie. E pure non mancherà (come non hà mancato per il passato) qualche Eretico ò nemico, che si voglia lusingare di porere persuader' al Mondo, nelle conquiste dell'Indie hauerfi più riguardo all'Erario, che non alla Fede. E puol essere che voglia persuadere ciò anche nelle Mariane. Mà, si come la grandezza, e la pietà del Rè non fa ciò, perche costoro dicano bene; così noi poco ci curamo, che dicano male. E qui, per vnire il fine col

col principio, sia conclusione e frutto di quest' Istoria, che i Lettori zelanti si muouano a pregar' instantemente il Signore, per la conuersione dell' Infedeli, & accrescimento della Fede; massimamente in quei paesi tanto abbandonati; per il Rè Cattolico, per li Missionanti Euangelici; e per quei tutti, ch' a ciò concorrono; aiutandoli, nel modo che possono; col dire di cuore, e più volte l' orationi, che qui à questo fine soggiungo .

*Il Venerabile Padre Sanuitores scriuendo da Manila a  
30. di Maggio 1665. così dice .*

\* **S** Aluto caraméte quei tutti, che dirāno almeno vna volta la settimana l' oratione di S. Frácesco Sauerio per la cōuersione dell' Infedeli; latina, ò volgare . Così prego tutti, per l' amore del Nostro Signore Giesù Christo, della Santissima Vergine, e de' Nostri Santi Ignatio, Sauerio, con Marcello . \* Chi così parlaua in terra, hora molto meglio dal Cielo saluta tutti; e pregarà per quei, che diranno questa diuota oratione . Perciò qui l' aggiungo volgare; affinché tutti Ecclesiastici, e Secolari, huomini, e donne possano diuotamente dirla ogni dì; e fare questa spirituale limosina all' Infedeli, priui di quel lume, che per gratia del Signore godiamo noi . Forse dalle nostre preghiere Iddio muouerassi, ad illuminare qualche anima. Felice colui, che farà cagione di fare, ch' vn' anima lodi eternamente il Signo.

*Oratione all' Eterno Padre, composta da San Francesco Sauerio,  
quale egli di tutto cuore diceua ogni dì per la con-  
uersione dell' Infedeli .*

**E** Terno Iddio, Creatore d' ogni cosa, ricordateui, che da voi sono state create l' anime dell' Infedeli, e formate alla vostra imagine, e somiglianza . Guardate Signore al vostro Figlio Giesù Cristo, che pati per quelle, spargēdo sì largamente il suo sangue. Non vogliate permettere, che il medesimo Figliuolo vostro, e nostro Sig. sia d' auantaggio disprezzato dalli pagani: mà più tosto raddolcito dalle preghiere de' vostri Santi eletti, e della Chiesa Santissima Sposa del medesimo vostro Figlio, ricordateui della vostra misericordia; e scordandoui della lor' Idolatria & infedeltà, fate Signore, ch' essi ancora conqscano colui, che mandaste Giesù Christo, Figliuolo vostro, e no-  
stro

stro Signore; che è salute, vita, e refurrettione noſtra , per cui ſiamo ſtati liberati, e ci ſaluiamo ; & a cui ſia honor' e gloria per infiniti ſecoli de' ſecoli . Amen .

*Altra oratione ſolita farſi alla Beatiffima Vergine per li pagani, e peccatori da vn' Anima zelante della loro ſalute.*

**R**egina de' Cieli, Madre dell' Vnigenito dell' Eterno Padre, Tempio dello Spirito Santo, Maria Vergine puriſſima, piena di gratia, e benedetta frà tutte le donne , io peccatore indegniſſimo adoro con ogni maggiore riuerenza le voſtre viſcere beatiffime, che ci partorirono il frutto della vita, da cui comunicoſſi la ſalute, e la benedittione al mondo . Tutt' i peccatori hanno ricorſo a voi , come a lor' Auuocata : a Voi tutt' i miserabili com' a Madre di miſericordia . O Beatiffima Signora , ch' inalzata ſopra tutt' i Santi , ſopra i Chori delli ſpiriti più ſublimes, godere doppo il voſtro dilettiſſimo Figlio il Trono più eccelſo della Curia celette . Luna ſplendidiſſima , che illuminate le tenebre della noſtra notte . Dolciſſima Madre, conſolazione noſtra, e chi mai v' inuocò, che fuſſe da Voi diſprezzato ? chi a Voi hebbe ricorſo, che reſtaſſe conuſo ? Volgete, volgete a noi quei voſtri pietoſi occhi : che ſe nelle piſcine d' Heſebon mai non mancò l'acqua , ſon certo che nelle voſtre pupille non mancherà mai miſericordia e compaſſione delle noſtre miſerie . Vergine benigniſſima, inclinate, vi prego, le voſtre orecchie alle noſtre ardenti preghiere; ricordateui delle glorioſe merauiglie, che ſono ſtate dette di Voi Città Santa di Dio . Voi ſete quella Vergine figurata da Rebecca , che diede l'acqua non ſolamente ad Abrahamo giuſto, mà alle ſue pecore, & animali; perche voi, Vergine benedetta, compartite i voſtri fauori a i giuſti, che viuono da ragioneuoli, & anche a peccatori , che come bruti laſciano tirarſi dalle paſſioni: a tutti l'acque della gratia vengono comunicate per mezzo voſtro . Sete la diletta Regina figurata da Eſther, che ottenne da Aſſuero il perdono a quei, ch' erano ſtati già deſtinati alla morte; perche Voi la più gratioſa all'occhi dell' Altiffimo , otteniate l'eterna vita , etiandio a molti , che per le loro colpe ſi meritauano la dannaggione . Sete la prudentiſſima Abigail , che ſeppe ſchiuare la vendetta , che Dauide diſegnaua prendere del diſſaueduto Nabal . Voi meglio di Giudith, ſete la gloria di Geruſalemme , l'allegrezza d' Israele , l'honore di tutto quanto il popolo Chri-

Christiano. Voi altissima Signora, voi santa, voi gloriosa, voi allegrezza de chori celesti, vogliate viuificare, confortare, ristorare li nostri spiriti col potentissimo vostro fauore; perche possiamo cantare le vostre grandezze, & imitare le vostre virtù. Chiedete, Signora, al frutto benedetto del ventre vostro, lume per l'Infedeli, docilità per l'Ebrei, fede per Eretici, vbbidienza per li scismatici, penitènza per li peccatori, gratia per l'huomini tutti; acciò tutti conoscano, cantino, e lodino Dio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, e voi Madre nostra, per tutta l'eternità. Amen.

## CAPO VIGESIMOQVINTO.

*Gran solleuazione dell'Isola di Guan contro li Missionarij e soldati.*

**M**I credeua d'hauer già trouato porto nell'Aprile del 1684. a così lunga nauigatione delle Mariane: & ecco che mi conuiene di bel nuouo ritornar in mare, & in mare assai burascolo. Imperciòche mentre era per vscir' a luce l'istoria, ci capirano le notizie d'altri successi fin' al Maggio del 1685: cioè della più fiera è più generale solleuazione de' barbari contro gli Missionarij Euangelici, e soldati Spagnuoli, ad intentione di scuoter' il giogo della Legge Christiana, e ripigliarsi l'antica libertà e bestiali costumi. Di ciò io non deuo defraudar' il lettore: onde vi farò questa aggiunta, seguendo l'ordine de capi su' hora offeruato.

Non poteua il comun nemico sopportare il vederli affatto spogliato in quei paesi del suo assoluto e perpetuo dominio, e che si fosse piantata in vece di quello vna Christianità da poterli paragonare alle più fiorite d'Europa; tentò dunque per mezzo d'alcuni finti Christiani dell'Isola di Guan di fare l'ultimo sforzo, per quindi estermiare li Padri, e li Spagnuoli, e con essi la Fede. A tal fine issigò vn Christiano della terra d'Apurguan, per nome Antonio Yura, che si facesse capo, e promotore della congiura; non fù difficile a costui, ch'era di perduta coscienza, l'intraprendere simil affare. Comunicò il disegno ad alcuni suoi confidenti: ne fù malageuole il trouare frà tanti buoni, alcuni, che ascoltassero le propositioni del Yura; ne dà ammirarsi, che in vna Christianità tanto tenera vi siano molti, a' costumi de' quali non si confaccia la purità, e la per-

C c c c

fet-

fezzione Chriftiana . Adunque coforo bramofì della libertà ne ; vicij , la quale haueuano poco prima praticata , ftimarøn' in fopporabile il foaue giogo di Chrifto , fol perche glie la victaua ; e di mano in mano andarono di nafcofto feducendo , e tirando al loro partito la maggior parte delle terre di Pago e di Riuidyan . Tutti conuennero d'efeguire la congiura , mentre li foldati del Prefidio fi trouaffero diuifì ; già che frà breue doueua il Sargente Quiròga paffate con buona parte di quelli all'imprefa di Tinian e Saypan , differita fin' a quell' anno , per li motiui accennati nel cap. precedente . Et il coglierli così diuifì era per loro la miglior congiuntura ; mà fopra tutto accordaron , & offeruarøn' vn inuolabile fegreto .

Si parti dunque il Quiròga con fettantafei foldati all'Ifole fcouerte verfo tramontana , doue predicatafi già la fede , e riceuuta con gran frutto , le guerre paffate coltrinfero gli noftri a lasciarle ; & hora accrefciuti de miffionarij e di foldati fi credeuan' in obbligo di tornar' a riftabilirla , e renderla dureuole , col formarui Refidenze , e prefidij . A Tinian non vi trouò refiftenza il Sargente : mà quei di Saypan più reftiui , gl' vfciron' incontro con molte barche da guerra ; qua- hi però allo fparo de mofchetti fi mifero prefto a fuggire . Preuò poi maggiore difficoltà nella gente di terra , quale con ogni vigore tentò di contrastargli le sbarco : pure nondimeno li noftri fecero in terra , e doppo lungo contrasto quei Ifolani , lasciando alcuni morti e molti feriti , voltarøn' anch' effi le fpalle ; & il Sargente s'impadronì dell'Ifola , e coltrinfè gl' Ifolani a fabricarui Chiesa e cafa a gli PP. & habitatione a' foldati del prefidio , che difegnaua metterui . Ciò efeguito mandò col P. Pietro Comàno veticinque foldati alle reftanti otto Ifole dette de Gani , o fia di tramontana ; acciò quiui tentaffero di riftabilirui la fede , e far riconofcer il Pontefice Romano per fupremo capo della Chiesa e Vicario di Chrifto , & il Rè Cattolico per loro temporale padrone . Quiui furono riceuuti non folo fenza refiftenza , mà con dimoftrationi di cordialità e di contentezza più che ordinaria : ricordenoli d'effere ftati addottrinati già nella fede dal P. Tomafò Cardegnofo , che fin dal tempo del Venerabile Padre Sauittores andò colà , e vi dimorò due anni con ftraordinaria fua fodifatione ; mercè il frutto che raccoglieua de battefimi , e de chriftiani coftu mi , a quali trouogli affai ben difpofiti ; ne altro mancar loro , che Miniſtri che li coltiuaſſero . Onde ora il Padre Comàno fenza trouar' intoppi cominciò a predicarui la fede , battezzare i bambini , e gl' adulti non ancor battezzati , & iftruire tuti nel bi-  
gnet

gneuole. Così andauano colà le cose: mà non così quelle di Guan.

Imperciòche i congiurati, veduto ch'il Sargente s'era partito da Guan con la migliore parte de' soldati; & insieme temendo il suo ritorno, e che il segreto così necessario del loro disegno non potrebbe durar' a lungo frà tanti, studiaronsi di mandarlo quanto prima all'efecutione. A tal fine conuennero trouarsi tutti in Agadgna la mattina 23. di Luglio, giorno di Domenica, col pretesto d'andar' al solito ad vdiere la Messa; d'onde niuno potrebbe entrar' in sospetto. Vdita la messa e la predica, ritiraronsi da parte cinquanta de' congiurati più arditi, per conferire il modo dell'efecutione, & anche per dar tempo, acciò quei di tre altre terre non consapeuoli, facessero ritorno alle loro case. Essi dopoi si diuisero in due partite, ben proueduti di nascosto dell'armi: l'vna s'incaminò alla Casa de i Padri; l'altra a quella del Governatore D. Damiano d'Espàna. Costoro, trouando la sentinella & vn creato del Governatore spensierati, uccisero amendue, senza che nessuno sen'accorgesse: e passando più oltre, trouarono in mezzo la strada il Governatore solo e senza armi; perciòche nulla meno pensaua, che tal tradimento. Subito gli furono sopra quattro de i congiurati, e ferito di noue pugnalate lo distesero a terra, lasciandolo per morto. Al rumore però & alle strida d'vn fanciullo corsero colà vn Aiutante Spagnuolo & vn soldato Filippino: quello con l'alabarda trapassò i fianchi ad Antonio Yura capo e motore della congiura; il soldato poi con la spada finì d'ucciderlo. Accorse anche vn creato del Governatore, e n'uccise vn altro degl'aggressori: l'altri due, non curandosi de i compagni uccisi, corsero subito alla Casa de i Padri, per raguagliar' all'altri congiurati la morte del Governatore. Haeuano costoro occupato già li corridori, le scale, e le porte della nostra casa: e dato il segno, corsero alcuni d'essi al Padre Gerardo Bouuens Fiamingo e Vice-Prouinciale, che parlaua a certi indiani nella porta della sua camera: e con due ferite, & vna bastonata lo distesero in terra; e l'hauerebbero finito, se accorsoui il fratello Antonio de los Reyes non l'hauesse ritirato in dentro, e serrata la porta.

Al rumore uscì dalla camera sua il Padre Manuele di Solòrzano stato già Vice-Prouinciale delle Mariane: & appena il viddero i congiurati, che con pugnali, coltelli, e bastoni lo ferirono mortalmente; sì che quel giorno spirò. Poco appresso al fratello Baldassarre Duuois o Bouies con bastoni gli fracassarono il capo, e con altre ferite finironogli la vita. Al Padre Diego Zarzosa gli dettero anche vna

grossa ferita nel capo ; & altri frà tanto ferirono malamente il fratello Pietro Pauone Spagnuolo, con pugnali, e coltelli, nelle mani, capo, braccia, e spalle, e quasi per tutto il corpo . Ferirono etiamdio Filippo Sansone Pampango , terciario della Compagnia ; vecchio di più d'ottant'anni, e di esemplarissima vita, stato già compagno del Ven. Padre Sanuittores, che non finiva di lodare le virtù di questo buon vecchio . Mà questi tre , & anche il Governatore si compiaccque il Signore che guarissero ; & alcuni d'essi fuori d'ogni speranza . Mentre ciò seguiva in casa nostra , venne vn creato del Governatore, gridando, che il suo Padrone era ferito a morte, e chiedeva il Padre Zarzola per confessarsi . Vdirono, mà non intesero le grida gl'Indiani aggressori : onde credendosi , essere gente del Presidio , che veniva in aiuto de' Padri , essi sene fuggirono ; & il Padre Zarzola curatesi , e ligatesi all'infretta le ferite, hebbe campo d'andar a confessare il Governatore .

Poco appresso quei parricidi rihautiti dalla paura , e rincorati dallo sdegno rabioso contro i Predicatori del santo Vangelo, tornarono alla Casa de' Padri , per accertarsi, se vi fossero venuti in lor'aiuto i soldati : e trouato che nò , ferirono mortalmente due de' soldati che soli si trouarono colà casualmente . \* Io all'ora ( soggiunge il Padre Antonio Zereza ) mi trouaua celebrando la santa Messa, e tuttoche auuisato del pericolo, stimai nondimeno di profeguirla; finche richiesto istantemente da vn soldato , che volessi armarlo della sacra Communione contro i visibili & anche inuisibili nemici, lasciato l'ultimo Vangelo, gli la ministrai . Et ecco che nel punto medesimo entrano in Chiesa molti de' congiurati, seguendo alcuni soldati, trouati nella strada senz'armi . Io così come mi trouaua , con in mano la sacra Pisside caminai a mezzo la Chiesa , e loro mi feci incontro; mà eglino per virtù di quel Signore talmente s'atterrirono , che senza far altro molti di loro se ne tornarono in dietro; d'onde erano venuti; l'altri se ne fuggirono tutti , chi in quà , e chi in là, dentro la medesima Chiesa; senza ardire più d'accostarsi a me, ne a i soldati perseguitati , che subito mi si posero a fianchi . Dopo gli soldati, lasciandomi nell'Altare, corsero vnitamente ad inseguire gli nemici ; e ne venne vn'altro ferito, quale io quivi confessai, per poi dargli la Communione; & ecco mi vedo entrare dalla porta della sagrestia vn'altra squadra de' congiurati, seguendo vn'altro soldato, che dalla loro rabbia procuraua salvarsi in Chiesa . Io per la speranza del primo successo colà m'auuai col medesimo Sacramento ; quale si compiac,

piacque di ripetere la merauiglia . Perciò che gli barbari per virtù di quel Signore, ch'io benche indegnissimo portaua nelle mani, nella medesima porta si fermarono immobili come tanti marmi ; finche doppo buon pezzo raccogliendosi dallo stupore , mà tutti tremanti per la paura, se ne ritornaron'anche essi in dietro . \* Così egli .

Sull' medesimo tempo gl'altri congiurati ferirono a morte due soldati trouati spensierati nella strada . Scorsero etiamdio , benche dissimulatamente, le case de Spagnuoli e de Filippini accasati in Guan, ad intentione d'ucciderli : mà conosciuto già il tradimento fù facile lo scacciargli ; anzi gli medesimi traditori da per loro se ne fuggirono , lasciando feriti da 18. soldati . Hauuano anche attaccato fuoco ad vna piccola casa contigua alla nostra, col disegno di bruciare etiamdio questa, e la Chiesa ; ciò che sarebbe stato la ruina de nostri : fù però prouidenza merauigliosa del Signore , che il fuoco non s'attaccasse a quella per all'ora, tutto che fusse di legni, & il tetto di frasche . Onde gli Padri hebbero tempo di ritirarsi al Presidio ; doue anche corsero subito gli soldati , e cominciarono a metter' in ordine l'armi per la difesa : & appresso poterono saluarsi li principali mobili della Chiesa e casa, come vederemo .

Mentre ciò seguua, le sentinelle portaron'auuiso , che dalla montagna calaua vn'altra partita d'Indiani armati di lancie : s'accrebbe per ciò a tutti la sollecitudine , credendosi che a pena campati da sì graue pericolo, conueniuua lor'entrar' in altro maggiore ; mà ben tosto se n'auuidero , essere prouidenza specialissima del Signore a prò de' suoi, ciò che essi temeuan per pericolo . Poiche entrati quei Indiani in Agadna se n'andarono a dirittura a circondare la Chiesa e la Casa de' Padri ; e quindi con segni fecero intender' al Presidio , che veniuano in aiuto de' nostri . Et il loro capo , quel fedelissimo Indiano, e feruente Christiano D. Ignatio Inète , altroue già lodato , scostatosi da gli suoi se ne venne dal Governatore , e con molte lacrime si condolle con esso lui e con gli Padri dell'infortunio seguito ; offerendo se, e gli suoi, ch'erano da cinquanta , a tutto ciò che i nostri stimassero conueniente . Da tutti fu per ciò grandemente ringratiato e lodato : & egli ritornatosene in Chiesa fece, che li soldati suoi ritirassero al Presidio tutte l'imagini, parati, e mobili, per sottrargli da pericoli ; come in fatti si sottrasse per questo mezzo la maggior parte di quelli dall'incendio , che seguì appresso . Fù anche all'ora da lodarsi la finezza de' giouani del Seminario, e segnalatamente di tre stati già conuittori ; quali conosciuto il tradimento de' loro paesani, prendendo le spa-

de

de e li broccchieri in mano, fi pofero dalla parte de noſtri, & il lor' aiuto campò vno de ſoldati , che altrimenti non poteua fuggire la morte .

Li congiurati frà tanto , ad ogetto di rendere la ſolleuatione più generale, ſubito mandarono meſſaggieri alle terre dell'Ifola, eſortando tutti a ripigliare l'antica libertà e coſtumi . E per ottenere meglio l'intento, ſin dal bel principio vfarono di publicar in vn'Ifola, anzi in vna terra, che già erano ſtati vccifi tutti gli Guirraghi dell'altra . Coſì vno de' principali ſolleuati natiuo di Ritidian (ſeguito il miſſatto del dì 23. di Luglio ) ſen'andò alla ſua terra , publicando , che il Governatore, li Padri, e gli ſoldati tutti reſtauanò già vccifi in Agadna : onde gl'eſortaua ad vccider' il loro Miſſionario , ch'era il Venerabile Padre Teoſilo d'Angelis Italiano della Prouincia di Napoli ; e con ciò egli pretendeua di far il delitto commune . Alcuni ſul principio ſe gl'oppoſero alla ſcouerta ; & inorriditi del ſacrilegio voleuano ſaluar' il Padre nell'Ifola di Zarpàna; d'onde poi paſſaſe a Saypan, per raguagliar il Sargente Quiroga della ſolleuatione dell'Ifola di Guan: mà l'enipio congiurato fraſtornò il tutto , e con l'autorità, ch'hauena di principale, ò vogliamo dire patritio , comandò all'altri Indiani, ch'in ogni caſo gli toglieſero la vita . Coſì fù eſeguito la mattina del dì 24. di Luglio, mentre il Padre Teoſilo era per farſi alla vela ; e mentre egli col Croceſiſſo in mano predicaua loro l'obbligo di Chriſtiani, & inſieme la miſericordia del Signore per perdonargli, ſe ſapeſero pentirſi & approfittarſene: gettarono dopoi il ſuo corpo al mare; come appreſſo vederemo nel ſuo elogio : E benchè di tutto ciò non ſi ſia ancora preſa l'informazione giuridica , a cagione della ſolleuatione non ancora raſſettata, s'hà nondimeno per certo, che quell'Indiano lo fece morire, e per auerſione alla ſanta Fede ( motiuo commune a tutti ) & anche per hauer il ſeruo di Dio impedito il concubinato d'vna figlia dell'medeſimo Indiano, ch'egli, ſecondo l'antica loro barbara vſanza , hauena conſegnata ad vno de gl'Vrritai, per l'infame guadagno .

Ciò ſeguito quei di Ritidian ſpediron'vna Canòà, ò ſia feluca, per raguagliare del fatto quei di Zarpàna , eſortandogli a far anche eſſi altre tanto degli Padri Agoſtino Strobach, e Carlo Boranga Tedefchi ; poiche gli ſoldati tutti di Guan erano ſtati già vccifi . Coſì ſtudiauanſi di tirarſi alla congiura quell'Ifola , e tutte l'altre che ſieguono verſo tramontana, per eſeguire dopoi lo ſcacciamento totale , ò vero l'vccifione de tutti gli Miſſionarij e Guirraghi . Nondimeno quei di Zarpàna, ( ò fuſe per l'orrore del ſacrilegio , ò per trouarſi

ſodif-

sodisfatti de gli Padri, ò quelch'è più certo, per paura del Sargente Quiroga, quale sapuano trouarsi con molti soldati in Saypan, d' onde potrebbe facilmente ritornar a Zarpana, e fargli prouare la seconda volta i castighi che nella prima ribellione hauuano già sperimentati, non acconsentirono alla proposta: mà ben tosto si mutarono, come vederemo. Fù anche prouidenza speziale del Signore (per campare la vita a molti de Missionarij, che altrimenti hauerebbero pericolato) l'hauerli chiamato tutti il Padre Bouens Vice-Prouinciale alla conferenza solita farsi ogn'anno in Agadgna, per promouere le missioni, & accrescer il frutto di quella christianità. A tal fine, & anche per celebrare con maggiore solennità la prossima festa di S. Ignatio, designò loro il giorno 23. di Luglio, in cui seguì la tragedia d' Agadgna: onde mentre i congiurati si pensauano di più ageuolmente finirli, trouandosi separati nelle loro Residenze, quelli si trouauano già per viaggio, e potettero saluarsi in Agadgna, doue giunsero quel giorno doppo mezzo dì il Padre Cardegnoso dalla terra d' Assan, e più tardi li Padri Basilio Reloux, e Lorenzo Bustiglios. Il giorno appresso vennero gli Padri Gio: Tilpe, e Gio: d' Ahumàda, conuogliati dal valoroso D. Ignatio Inète, che saputo il loro pericolo si portò con ogni diligenza alla Terra di Pago in lor aiuto; e giunse a tempo che quei indiani consultauano già d'uccidergli; e l'hauerebbero eseguito, se l'Inète si fusse poche hore tardato. Mà vdiamo ciò dal Padre Tilpe.

Chiamato (dice) dal superiore alla conferenza da farsi in Agadgna distante quattro leghe dalla mia Residenza di S. Antonio di Mapupù quella mattina doppo hauer celebrata la Messa mi misi in viaggio, troppo alieno di ciò ch' in quel punto seguìua in Agadgna. Verso lamità della strada mi fù da vn giouine consegnato vn viglietto del Padre Gio: d' Ahumàda, che si trouaua nella Residenza della Conceptione di Pago; & il viglietto conteneua le seguenti parole. \* L'indiani hanno data la morte al Governatore, & a i Padri: & incenerita la Chiesa, e la casa d' Agadgna. Hora, se V. R. vorrà venirsene quà, quì staremo, ò quì moriremo. \* Lettosi da me il viglietto, senza dar segno di turbatione, acciò li compagni miei non si sbandassero per la paura, dirizzai subito il viaggio verso Pago, per far compagnia a quel buon Padre, e potere vicendeuolmente riconciliarci in ogni occorrenza. Più auanti incontrai altro indiano della mia Residenza, che ritornaua da Agadgna: costui si mise a persuadermi, che non andassi in Agadgna, se non voleua esser ucciso; mà che con  
 el-

fo lui me ne ritornaffi ad Apupun, doue starei ficuro: e che a pregar-  
mi di ciò lo mandaua il Fifcale, che fi trouaua in Pago poco difco-  
flo. Seguitai dunque il viaggio uerfo Pago; edimandando quui il  
mio Fifcale, qual cofa fuffe fequita in Agadgna? egli fi mife a pian-  
gere, e folamente mi diffe. \* Padre, ritorniamoci alla noftra Refi-  
denza. Et io. Trattieni alquanto, mentre faluto il Padre Gio: qui  
vicino. Et egli. Non Padre, non uolere paffare più oltre: mà torna-  
mo alla noftra Refidenza; e fidateui di me, che prima mi lafcia-  
rò far' in pezzi, che permettere la uoftra morte. Io nondimeno m'auui-  
ai con vn Indiano, per falutar' il Padre Ahumàda; lafciafi frà tanto l'al-  
tri compagni e le mie robicelle al Fifcale, per togliergli ogni fofpetto.  
Mentre poi parlaua col Padre, uennero molti di quei fuoi popolani,  
anche a me noti; e con più raggioni mi perfuadeuano, che non mi  
partiffi, offerendomi ogni ficurezza. La lor'intentione Iddio la sà;  
noi fappiamo, che anch'effi haueuano confpirato con quei d'Apur-  
guan al noftr'oftetminio. Pure ftimai di rimanermi col Padre Ahu-  
màda: onde mandai a dir al Fifcale, di non poter' abbandonare quel  
Padre già vecchio affai, e troppo affitto dal fuffeffo d'Agadgna,  
che per ciò in uedermi partire morirebbe di malinconia; mi trafmet-  
teffe dunque le mie robbe. Il Fifcale e l'altri compagni non s'appa-  
garono delle mie raggioni, che per altro fono di gran pefo all'India-  
ni; anzi tornarono più uolte a farmi iftanza, che mi ritornaffi con  
effo loro. Mà io in quella confufione ftimai di preferir' alla loro la  
compagnia d'vno de noftri.

Poco appreffo uennero tre Indiani della terra di Sinahania, man-  
dati da Agadgna, come dicenano, al Padre Ahumàda & a me, con  
ordine di condurci subito colà. Mà perche ci era ftato detto, che il  
Gouernatore e li PP. tutti erano ftati uccifi, e quei meffaggieri non  
portauano lettera ueruna, anzi v'era qualche fofpetto, che fuffero anch'  
effi complici nella congiura, ci parue di non fidarci; onde ci ferma-  
mo quui quella notte, attornati dagl'Indiani nemici, che conferua-  
no frà loro il modò d'ucciderci. La mattina fequente gionfe il fe-  
deliffimo e valorofò Sargente D. Ignatio Inete con alcuni de'fuoi, e  
ci raguagliò lo ftato d'Agadgna, non così cattiuo, come, da' nemici  
era ftato fpacciato; e nelle lettere che ci confegnò del Padre Vice-Pro-  
uinciale ci ueniua l'ordine di trasferirci quanto prima col Sargente  
in Agadgna. Ciòche da noi fù subito efeguito, con gran dif-  
piacere di quei di Pago; quali però a uifta dell'Inete non ardirono  
di muouerli. \* Così egli.

Ra-

Radunatisi già in Agadgna gli Padri, e gli soldati, ch'erano dispersi per l'Isola, la maggior sollecitudine del Governatore s'era d'anisar' al Sargēte Quiroga lo stato presēte di Guā. E perche l'utilità di catanuso cōsultēua nella celerità, acciòche il Sargente potesse approfittarsene, e preuenire i nemici; il giorno 25 di Luglio il Governatore, chiamatosi il Fiscale d'Asan gli consegnò la lettera per il Quiroga; cō ordine di subito imbarcarsi per Saypan, e portarsi colà a dirittura, senza toccare Zarpāna, ò Tinian, & in quella ordinaua al Quiroga, che lasciate per all' hora l'Isole di saypan e de Gani, se ne venisse con gli Padri, e soldati in Agadgna; acciò tutti vniti meglio potessero riparare alla solleuatione vniersale, di cui già non più si dubitaua. Dispacciò parimente il Padre Bouens vn'altro messaggiero a Zarpāna, chiamando gli Padri Strobach, e Boranga in Agadgna; con la prima opportunità che trouassero. Mà doppo hauere conferito il tutto, vedendo le spiagge piene di barche nemiche, e ch'al Padre Boranga gli suoi popolani l'inuitauano a rimanersi, offerendogli ogni sicurezza; egli giudicò di rimanersi per all' ora, & il Padre Strobach a 27 di Luglio s'imbarcò verso Agadgna. Entrò la mattina seguente in quel Porto, prima di farsi giorno: mà riconosciuto da lontano, che la Chiesa e la casa de' Padri, & anche quelle de i Seminarj de fanciulli e faciulle erano tutte diuampate (ciò che seguì il giorno precedente) ne altro si vedeua ch'il fumo & alcune scintille; si diede a credere, ch'il Presidio, la terra, e la spiaggia fussero già de nemici; e l'Indiano suo popolano, ch'il conduceua, credette l'istesso; ne a quell' hora poterono hauer' altro disinganno. Onde temēdo il pericolo, se nel farsi giorno fussero scoperti, voltādo protra ripigliarono subito la strada di Zarpāna: per strada fattosi giorno, e conosciuti da quei d'Arpuguan, costoro mandarono delle barche in traccia loro: mà non potertero giongergli, & il Padre Strobach ricouerossi di nuouo nella Zarpāna.

Quiui il fiscale d'Asan gli consegnò la lettera del Governatore, che portaua al Sargente Quiroga; scusandosi di non poter'egli portarla ne passar a Saypan; ciò fosse perche due maluaggi, che conduceua seco il Fiscale, l'hauessero minacciato, se passaua auanti, e non entrava in Zarpāna; ouero perche quei di Zarpāna l'hauessero fatto arrestarsi, per meglio ordine essi fra tanto con quei di Tinian e di Saypan il tradimento, ch'appresso eseguirono: perciòche essendofi dopoi ribellate tutte l'Isole, non s'è potuto fin' hora saper il vero. Certo è, che dal trattēmento di questa lettera hebbero campo li ne-

D d d d

mici

mici per sollevare l'Isola tutte di Gani, e di tramontana; & anche le terre che restavano per noi in quella di Guan. Perciò il Padre Strobach hauuta la lettera, e conosciute le conuenienze nel darli quanto prima l'auviso al Sargente, spinto dalla carità e dal zelo, ritornò subito in barca, e dirizzò il viaggio a Saypan. Mà quei di Tinian complici nella congiura gl'uscirono incontro, & hauuto nelle mani lo finirono a bastonate. Quindi passando a Zarpaa peruertirono quei popolani, se forse non erano già peruertiti; e fecero altre, tanto del Ven. Padre Carlo Boranga. Huomini amendue di quelle virtù e talenti, che poi vederemo nei loro elogij. Mà ritornando ad Agadna.

Il giorno 27. di Luglio venne ad assalire li nostri vna moltitudine grande de congiurati, con disegno di dar fuoco alla Chiesa, & alle case de Padri, e de i Seminarj. Il Sargente Inete, che con la sua gente la difendeua, sostenne brauamente il lor' impeto; e ben due volte gli costrinse a tornar' indietro: mà poi incalzando più la moltitudine, hebbe egli a ritirarsi sotto il nostro cannone, che n'uccise vno, e molti ne ferì; & hauerebbe fatta stragge maggiore, se gl'alberi troppo folti non hauessero seruito di scudo a nemici. Così quei sacrilegi hebbero campo di tirar' in vna lancia il fuoco sul tetto della Chiesa, che essendo di frondi secche, e la fabrica di legno, subito vi s'attaccò; & in vn tratto si viddero diuampate la Chiesa e le case, con gran dolore de' nostri, mà senza poter' impedirlo. Indi passò il nemico ad impadronirsi della spiaggia, per quindi trauagliar' il presidio con nuouo assalti: mà il Sargente Inete, accresciuto già d'alcuni del presidio d'Aniguag, huomini di sperienza e di valore, uscì loro incontro, & inuestì coraggiosamente i nemici: quali resistettero alquanto, mà poi veduta la brauura de nostri si ritirarono ad Apurguan, anche per paura del nostro cannone. Quindi attesero a metter in mare moltitudine grande di barche per circondare tutta l'Isola, & anche a sollevare l'altre terre, efortando tutti a prendere l'armi, per iscacciare gli Guirraghi, e la loro legge. Resisteano alcuni portando l'esempio delle guerte passate, pregiudiciali sempre a gl'Isolani, e vantaggiose a Guirraghi: mà ben tosto mutarono anche questi il pensiero. Imperciòche i congiurati col solito staggemma gli fecero credere, che gli soldati nati di Tinian, di Saypã, e dell'Isola di Gani erano stati già uccisi; onde non restaua loro cagione di temere.

Per ciò, e perche sapeuano, che li nostri rimasi in Agadna era-  
no

no pochi, e la maggior parte ammalati, accordarono tutti di perseguitare i Guirraghi con ogni vigore: & hor quei d'vna terra, hor quei dell'altra, mutandosi a vicenda, ne giorno, ne notte lasciarono gli nostri riposare fin' alli 18.d'Agosto. Il giorno appresso gl'indiani tutti vennero vnitamente ad vn'assalto generale della fortezza da tutti i quattro baloardi. Il Sargente Inete vscì lor' incontra con la sua gente; & i soldati del presidio attesero a i loro posti: d'onde con l'artiglieria e con gli moschetti obligauano i nemici a scostarsi dalla fortezza, & alla gente dell'Inete dauan' insieme campo per fare come fecero prodezze. Perciò che respinsero con valore i nemici; e doppo vn breue combattimento, quei barbari, benchè fossero diece volte più, si diedero ad vna precipitosa fuga, senza saperli il perché. Ciò parue cosa più che che naturale, e fù da tutti attribuito all'intercessione della Beatissima Vergine Patrona dell'Isola, e di S. Michele, dell'Angelo Custode, S.Gio: Battista, S. Ignatio, S. Domenico, e Santa Rosa, l'Imagini de i quali s'erano poste come principale difesa ne i baloardi. Il Sargente Inete seguì l'alcauzo de nemici, de quali n'uccise vno, e molti ne ferì. Più ne sarebbero rimasti se essi combattessero all'vnanza d'Europa: mà eglino nel combattere si scostano assai l'vno dall'altro, per essere più liberi; acciò non gli colpiscano l'armi di fuoco; e con velocità più che ordinaria sfuggono gli colpi. Perciò che in vedere la fiamma e fumata del fuoco, si lasciano in vna batter d'occhio cadere a terra; poi alzandosi con altre tanta prontezza celebrano con grandissime grida l'hauer burlato il moschetto: con tuttociò alle volte restan' anche essi burlati. Non meno s'attribui a Santi tutelari, che niuno de nostri restasse ferito nella zuffa, doue le lance, e le pietre fiocauano come densa pioggia; onde fù creduta prouidenza del Signore più ch'ordinaria.

Superatosi da nostri questo primo assalto, non perciò si dettero i nemici per vinti; anzi conuocarono da tutta l'Isola forze maggiori; e per più rinuigorire gli suoi, e sgomentare gli nostri, non cessauano di publicare con grida horribili, alla lor vnanza, il decantato stratagemma, che gli soldati tutti di Saypan erano stati già uccisi. A que ste voci sparse con tal festa & asseueranza (mentre non v'era fondamento di stimarle finzione) contristaronsi & smarriron' assai alcuni de nostri soldati: onde per inanimirgli a far' il douere, gli Padri tutti prefero l'armi; e con quel zelo & efficacia che daua loro la giustificatione della causa, e la gravetza del pericolo, esposero a i solda-

ti l'honore e la gloria di Dio, nel mantenergli quella Christianità; l'obbligo de buoni Christiani, e vassalli; il servizio che si faceua a Dio, & anche al Rè; e per vltimo gl'esempi di ciò che altri Spagnuoli senza forze maggiori haueuano operato nell'Indie. Non può crederfi qual vigore ripigliarono da tali esortazioni i soldaci: già nulla paueuano l'essere pochi, e per lo più ammalati; ne altro più bramauano che il venir al cimento, per palesar il proprio valore, & il zelo di mantenere la Fede. Ricorsero con maggior confidenza al patrocinio de Santi tutelari, che si vedeuan'anche essi nella muraglia; e spesse volte si confessauano e si comunicauano in questo tempo, per hauer' il Signore propitio.

Il dì 30. d'Agosto ritornaron' i nemici, e si posero al tiro di moschetto trà il folto degl'alberi: mà in vedere la muraglia coronata de soldati, e più de Santi tutelari, restarono sopraffatti, ac in tutto quel dì ardirono più d'accostarfi. Spararono dopoi gli ostii vna cannonata, inuitando i nemici all'assalto: essi però ripieni di paura più che naturale, abbandonarono il campo, e fecero alle loro case ritorno: e veduto che non poteuano fidarsi nella moltitudine, ne meno nell'armi (quali sono solamente frombole e lancia) appigliaronfi alli stratagemmi, & a gli soliti tradimenti. Destinaron dunque al Sargente Inète alcuni indiani amici; forte querelandosi, ch'egli tenesse con gli Guirraghi, nel che haueua grauemente offeso la sua patria e natione. Riflettette, che gli Guirraghi non poteuano più mantenersi, e che frà breue dourebbero esser tutti o scacciati, o vccisi per mancanza degl'alimenti, e perche già tutte l'Isole conuicine stauano con esso loro confederate: esser hora tempo di guadagnarsi la gratia de' suoi, e di scomputare gli passati suoi falli, col fare loro vn segnalato seruitio, quale sarebbe l'uccidere il Governatore e presentare la di lui testa a i suoi buoni paesani. Ciò facesse: altrimenti minacciuaugli il proprio estermio. Rispose nondimedo con intrepidezza grande il Sargente. Elser egli indiano; mà insieme Christiano da douero; e che di ciò pregiaua assai, & hauerebbe perduta ben mille volte la vita, prima che fare attione si indegna, e si disconueniente al Christiano: ne esser ingrato a i fauori riceuuti dal Rè suo Signore, per mezzo de' suoi Ministri. Non essere la causa degli Spagnuoli così disperata, come si lusingauano: anzi egli speraua, ch' il Signor Iddio hauerebbe fauorito gli suoi, e dato a i nemici il castigo, che rubelli a Dio, & al Rè s'haueno meritato.

Con tal risposta partironsi quei messi sconfolati assai e confusi; &

in

in vdira i congiurati ramentaroni de' proprij misfatti nell'uccisioni de Missionarij e soldati, e nell'incendio de Tempij e delle Case: ma non più fidandosi d'ottenere il perdono, si dettero maggiormente alla disperatione; e conchiusero di tentare per tutti mezzi d'uccideri i nostri, ò restar essi uccisi. Adoperarono perciò vn'altro stratagemma, quale sarebbe stato l'ultima ruina de' nostri, se il benignissimo Signore a maggiori pericoli non hauesse riparato con prouidenze maggiori. Mandarono alcune donne al presidio con frutti del paese per regalare certi soldati Filippini, che haueuano le loro figlie per mogli: ad intentione di tentare per questo mezzo, che quei soldati uccidessero il Governatore. E quando che non ardissero di farlo, per tema degli Spagnuoli, persuadergli almeno, che di notte tempo se ne fugissero, calandosi con funi dalla muraglia, con l'altri loro paesani; quali come indiani sarebbero ben riceuuti: e qui compatendogli del trouarsi soggetti a Guirraghi, offeriuano loro mille conuenienze. Tal machina hauerebbe potuto fare gran colpo, se Iddio nel veleno medesimo degl'Indiani non hauesse da se posto l'antidoto. Trà i soldati Filippini v'era l'Aiutante Francesco Monsonsong natiuo di Bisayas, vno de più fedeli vassalli del Rè, & in cui hanno sempre gli Padri sperimentato molte finezze, a prò di quelle Missioni. A costui per il suo valore, e riputatione grande ch'haueua, destinarono principalmente gl'Indiani la lor'ambasciata; stimando che guadagnato lui s'hauerebbe tirato a se tutti gl'altri.

Questo buon Filippino riceuè con piaceuolezza sua suocera: anzi vdira l'ambasciata mostrò d'acconsentirne, & a tutto disse di sì: aggiunse però, che si voleua tempo, a disporre le cose senza pericolo; onde ella di tanto in tanto ritornasse, per intenderne le dispositioni. Licenziata poi la suocera, egli se n'andò dal Governatore, e palesògli quanto gl'era passato; offerendogli di nuouo al seruitio di Dio e del Rè, & insieme pregandolo, che stesse sulla sua, raddoppiasse le sue guardie, fidandosi solamente degli Spagnuoli: poiche potrebbe essere, che li nemici, non contensi di quell'ambasciata, facesser'ad altri dell'altre. Il Governatore conferì con li Padri, con principali de soldati, e col istesso Aiutante Filippino ciò che in quel caso douesse farsi. Tutti ringraziando l'Aiutante della sua fedeltà e prudente condotta, conuennero, che ritornando la donna fusse carcerata, per scoprire l'intentione de nemici, e se dentro haueuano complici; & anche a fine che gl'Indiani, vedendosi scouerti, non più adoperassero machine tanto diaboliche. Così fù eseguito: onde  
sua;

Guanì l'intentione furbefca de nemici; & anche ne i noſtri (per all'ora) il pericolo, che hauerebbero potuto temere da nemici domeſtici. Reſtaua nondimeno la follicitudine del non hauer nuoua di quei noſtri di Saypan; ne poterli far auifati di ciò che ſeguaia in Guan: perciòche queſt'Ifola eraſi già intieramente ſolleuata; le noſtre barche s'erano tutte mandate alla ſpeditione di tramontana; e quando l'hauèſſimo, ci mancavano gli marinari; già che la gente dell'Inète che ſtaua ſola per noi, auuezza alle montagne nulla ſapeua di marineria. Pure il Signore ſi compiacque di maggiormente prouare la ſofferenza de noſtri col caſo ſeguente.

Il dì 30. di Ottobre ſi ſcoprirono da 70. vele, che da tramontana dirizzauano le prore verſo Guan: ciò rallegrò ſul principio gli noſtri, credendo eſſer il Quiroga, che con la ſua gente ritornaua da Saypan: ma poi vedendo, che le barche, auuicinategli all'Ifola, ne curandoli della terra e preſidio d'Agadgna, tutte voltauano prore a diuerſe terre dell'Ifola, l'allegrezza de noſtri ſi cambiò ſubito in malinconia. Chiamati dunque due indiani confidenti furon'inuiati alla terra d'Alan, a prendere notitie certe di qualche ciò fuſſe. Andaron'eſſi, non ſenza pericolo; e ſul tardi riportarono le ſeguenti notitie. Eſſere quelle barche parte dell'Ifola di Guan, parte di quella di Rota; che per loro affari colà veniuano: e diceuano che i Padri Strobach e Boranga erano ſtati vecchi nell'Ifola di Rota; e parimente in quella di Tinian altri 17. trà ſoldati e marinari, mentre (vditi gli tumulti) voleuano ritirarſi in Agadgna. Che l'altri 20. ſoldati (quali col loro Capitano e col Padre Comàno da Saypan haueuano paſſato all'Ifole di Gani) anch'eſſi erano ſtati ammazzati. E per vltimo che il Quiroga e li ſuoi non coſapeuoli di queſti auuenimenti farebbero già forſe eſtinti: poiche l'Ifole di Tinian & Aquiguan cò quei di Saypan haueuano conſpirato a finirgli:

La verità s'era (come ſi ſeppe dopoi) che il Padre Comàno col Capitano e ſoldati, dopo hauere viſitate l'otto Ifole de Gani verſo tramontana e Giappone, laſciando in buona diſpoſitione le coſe della Fede, ſe ne ritornauano verſo il fine di Settembre a Saypan, nulla ſapendo de i tumultu dell'altre cinque Ifole; ne meno della coſpiratione de marinari che gli conduceuano; & haueuano accordato frà loro che trouandoli in mezzo al mare, nell'alzar'vno d'eſſi il remo in alto, tutti doueſſero buccar'all'onde i Guirraghi. Coſi fù eſeguito, con morte de quaſi tutti i ſoldati, che credendoli còdotti da amici s'erano diſtribuiti in altre tante barche. Nondimeno ſaluaronſi ſei: per ciò

ciò che Alfonso Soon (quel buono e valoroso indiano, di cui habbiamo fauellato al capo 20.) nulla sapendo del tradimento, campò quello che conduceua nella sua barca, e poi lo condusse in Agadgna: due ne condusse vn'altro indiano fedele; e l'altri trè doppo hanere combattuto vn buon pzzo con l'onde, furono riceuuti dalle barche di quei paesani, che casualmente passauano da colà. Il Padre Pietro Comano, veduto ciò che seguua, si fece animo, e con minaccie e forza costrinse li suoi barcaiuoli a sbarcarlo in Alamagan Isola vicina: e con tutto ch'il Soon ritornato in dietro gli s'offerisse di condurlo in Agadgna, egli stimò di rimanerfi per all'ora trà gli suoi indiani de Gani: doue crediamo che ancora stà viuo e sano, Perciò che il buon D. Antonio d'Ayihì (ch'anche egli per essere nostro affettionato ha patito le sue burrasche, e mentre faceua ritorno in Guan fù più volte lasciato in terra da suoi Marinari, sol perche temeano, ch'egli in sapere la loro congiura, douena essere loro contrario, e tenere per noi) pur nondimeno comprarsi vnà barca giunse in Guana 25. di Nouembre; e per strada caldamente raccomandò ad vn suo confidente principale di Gani, ch'hauesse ogni cura del Padre Comano. Dopoi altri indiani, fatti prigioni nel Aprile del 1684. confermarono che il sudetto Padre la passaua bene. Mà ritornando a i messaggieri d'Asan.

Le nuoue che portarono tanto cattive & infauite riempirono li nostri di malinconia: tanto più che due giorni auanti eioque soldati filippini (non ostante il già lodato esemplo di fedeltà del loro paesano Monsonsong) o stracchi de patimenti, o bramosi di libertà s'erano fugiti a i nemici, e si temea dal modo di parlare, e da altre conietture, ch'hauessero compagni nel disegno; o qualche cosa di peggio. Contuttociò l'altri non si perdettero d'animo: & il Governatore chiamati a se gli soldati esortolli a riporre tutta la confidenza in Dio; quale così come gl'haueu a liberati dall'altri pericoli, gli camparebbe anche da questi, e da altri maggiori. Altretanto faceuan i Padri e quella notte consultarono frà loro gli mezzi per gouernarsi in tali premure; finche venisse nuouo soccorso dalle Filippine. E conferito tutto col Governatore fù conchiuso; che poiche haueuano munitione da guerra a bastanza non v'era da temer i nemici, quantunque s'vnissero l'Isole tutte; già che le lor armi troppo son inferiori alle nostre. Douersi solamente distribuire con buona regola le munitioni da bocca; & anche licenziarsi li conuittori, che all'ora seruiuano solamente a consumere le prouisioni, e per altro non haerebbero

bero pericolo veruno trà gli fuoi paesani e parenti. Ciò efeguito a 3. di Nouembre capitò da Saypan l'auuifo delle vittorie, che contro quei Ifolani già ribellati haueua ottenute il Sargente Quiroga, e fi narreranno nel fequente capo: e tal nuoua rallegro mirabilmente gli noftri.

## CAPO VIGESIMOSESTO.

*Sollemnatione nell'ifteffo tempo dell'Ifola di Saypan,  
e vittorie degli Spagnuoli.*

**G**ia che gli noftri di Guan hanno alquanto respirato, e di douere che anche il lettore ne prenda vn poco di refpiro. Per ciò, e per maggior chiarezza di qualche habbiamo a raccontare, & anche per gratitudine douuta al Quiroga, che fù lo ftrumento adoperato dal Signore per follicuo di quella Miffione, bisogna che per alquanti paffi ci facciamo qui indietro. D. Giofeppe di Quiroga, e Losada, nobile di Galizia, nipote dell'Eminentiffimo Quiroga già Arciuefcouo di Toledo, e cugino delli hodierni Illuftriffimi di Compostella, e del Meffico, ferui nella Fiandra il pofto d'Alfiere di Fanteria Spagnuola, con lode di fingolar valore: e mentre gli feruitij proprij, e quei degli antenati fuoi gli dauano ben fondate fperanze d'auanzarfi a pofti maggiori, fequì la pace trà le Corone, & egli perciò riformato pensò di ritornar' alla Patria. Paffando da Salamanca fù quiui trattenuto & accarezzato da Monfignore Zeixas, che appreffo fù anche egli Arciuefcouo di Compostella. Così hebbe D. Giofeppe l'opportunita di trattar' a lungo col Padre Tyrfo Gonzalez, huomo dottiffimo e Miffionario Apoftolico della Compagnia, di cui fopra n'habbiamo parlato. Gli diffe d'hauer troppo conofciuto le vanità del Mondo, e che trouauafi con molti difinganni per abbandonarlo; ne altro già defideraua, che ritirarfi doue più fconofciuto poffe farne qualche segnalato feruitio a Dio; e che fopra ciò chiedeuagli configlio. Il Padre lodati gli fuoi defiderij, e ponderato tutto in più conferenze, gli consultò per vltimo, che farebbe cofa affai grata al Signore, fe nella flotta, che frà breue douerà far vela per l'Indie, egli voleftè paffar' al Meffico, e quindi alle Mariane; doue potrebbe feruir' affai a quella nascente Chriftianità, senza pericolo d'effere conofciuto: effendo quel paese nel angolo più rimoto del Mondo.

Piac-

Piacque assai all'Alfiere la proposta del Padre Tirso; e senza più badare la quanto gl'occorrea in contrario, ordinate le cose per l'imbarco, e portatosi a Cadice, passò in quella flotta al Messico, & indi l'anno 1679. alle Mariane.

Quiui menaua vita più da religioso che da soldato: si confessaua e si comunicaua almeno due volte la settimana; & ogni dì spendeua quanto tempo gli auanzaua dall'occupationi precise, in vdir messe, recitar corone, & in altre opere di pietà. A segno che egli è stato & è hoggi l'esempio di tutti, che il lodano concordemente col dire, ch' il Quiròga per tutte le ricchezze del mondo non farebbe mai peccato, anche veniale con auvertenza. Ciò doueranno notare quei ch' appresso leggeranno le sue prodezze; mà più assai li soldati, a quali D. Gioseppe dourà esser esempio; che la bontà della vita, e purezza ne i costumi accresce, non sminuisce il valore: anzi che sarà difficilmente soldato buono del Rè, chi sarà soldato malo di Dio. Non era passato l'anno dall'arriuo del Quiròga, che lasciando D. Antonio di Salas quel governo, li Padri in riguardo all'esemplarità e talenti di D. Gioseppe gli l'ottennero dal Governatore delle Filippine. Di ciò si scusò egli al possibile; mà propostogli il seruitio grande che farebbe a Dio & al Rè, l'accettò, con sodisfattione di tutti & vrile fin golare di quelle Missioni; a quali recò quei vantaggi che sopra, al Capo 22. habbiamo già riferiti. Succedendogli poi nel gouerno D. Antonio di Sarauia, egli per negotij vrgenti hebbe a passar' in Manila; mà ben tosto, spediti quelli, fece ritorno alle sue Mariane. In arriuare fù subito dal Sarauia fatto suo Sargente maggiore, con ordine di seguirarlo alla conquista che intraprese, per ordine del Rè, dell'Isola di Saypan, ò S. Gioseppe. E perche vna fiera burrasca scostò assai la barca del Governatore da quella del Sargente, questi si mantenne due giorni e notti in mare così turbato, cercando il Governatore per soccorrerli; finche, al terzo giorno giunse a Zarpàna, doue lo trouò; e fù da lui lodata nel Quiròga la finezza e valore. Mà per questo accidente & altri riferiti al capo 24. l'impresa di Saypan si differì al anno seguente, che colà passò il Quiròga con gli soldati, & operò qualche habbiamo detto, e qualche siegue.

Dopo che i barbari dettero fellonescaméte la morte a' nostri soldati di Gani, e di Tinian, quei isolani di Tinià, di Zarpàna, ed Aquighà s'vnirono all'altri di Saypan, ad intēti one di finir' vna volta il Quiròga, e li suoi soldati. Onde a 6. di Agosto, giorno di Domenica, venne to ben per tempo al Presidio, senza essere chiamati, molti di quelli

E e e e

In-

indiani; armati di nafcofto di lance, fcimitarre, e coltelli; chiedendo delle fcuri, per tagliare (diceuano) il bosco vicino: e frà tanto molti altri entrarono nel presidio; chi come per curiosità, e chi col pretefto di portare frutti del paese a i soldati. Tal brama di faticar' in giorno festiuo, e quell' in solita cortesia di portar regali a i soldati parue al Quiroga & al Padre Cuculino, che gl' assistea, non essere senza misterio: perloche (ripresè le guardie della loro trascuragine in haue- re lasciato entrare quella gente, senza prima chiedere la licenza) subito gli fece tutti scacciare; & a i soldati comandò che allestissero l'armi, e stassero pròti a qualunque ordine. Veduto ciò dagli altri rimasti fuori, quali chiedeuano di tagliar' il bosco, incaminaronfi verso quello, oue era il grosso della gente in aguato; restàdoui da soli quaranta, vicino l'impalizzata del Presidio; come che attendessero le fcuri già dimandate. Sul tempo medesimo vn soldato Filippino, ch'era ito alli seminati, venne querelandosi, che gl' indiani l'haueuano maltrattato con bastoni: ciò che accrebbe il sospetto de nostri; per esser' in solito quest'ardire negl' indiani di pace.

Pochi giorni prima haueua il Quiroga ordinato ad'vn principale della terra d'Opi an, che con la sua famiglia passasse ad habitare in altra terra vicina al presidio: venne dunque all'ora costui, chiedendo al Sargente, che volesse andar' a designarli il sito, per fabricarui la casa: ad oggetto, che uscendo egli, o solo, o con poca comitua, e mentre gl'altri soldati uscirebbero (al solito) a i lor'affari, gl' Indiani potrebbero facilmente uccidergli tutti, trouandogli così dispersi; & assaltar' insieme il Presidio guardato da pochi. Mà il Quiroga dissimulando rispose al principale, esser' egli all'hora impedito; e che ciò potrebbe farsi altro giorno. Mandò frà tanto alcuni soldati a Funhon, per auuifare, e seco condurre tre altri, che colà si trouauano; i messi però veduta per strada moltitudine grande d'Indiaui, e temendo dell'imbofcate, non vollero passare più oltre, e ritornaronfi al Presidio: mà trouarono per strada vn' Indiano amico, da cui sep- pero, che de' tre compagni, che cercauano, due n'erano stati già uccisi, e del terzo non sen' haueua notizia. Soggiunse l' Indiano, che toltone tre popolazioni, l'Isola tutta e l'altre nominate di sopra, haueuano già conspirato allo estermio de' Guirraghi; trouarsi già moltissimi de' congiurati per quei contorni, e che altro non attende- uano, che veder' uscire dal Presidio i soldati, per dar loro sopra; e che nel tempo medesimo doueuan' altri inuestir' il Presidio, e dar fuoco alla poluere, per mandarlo in aria. Vdito ciò il Sargente, e certifi-  
cato

catosi già della ribellione, fece all'8. d' Agosto sonar' all'armi: e con  
 18. de suoi ( lasciando gl'altri per guardia del Presidio ) uscì verso la  
 spiaggia di Funhon, doue seppe trouarsi gl'indiani al numero di 800.  
 oltre quei che stauano negl'aguati: ne paueuando quel numero, ne  
 meno l'altezza di quei di Saypan (quali sembrano giganti, & in for-  
 ze sono più robusti degl'altri) presentò loro la battaglia, inuocando  
 i nomi di *Giesù* e di *Maria*. E confortando i soldati a nò temere con  
 tali patroni diceua loro; essere molti i nemici, e giganti nell'appa-  
 renza; mà vili e da poco nel valore. Si rammentarono, che combat-  
 teuano per l'honore di Dio, per il mantenimento della santa Fede; e  
 quanto gli Spagnuoli haueuano operato per questa causa nell'Indie.  
 Ciò detto li nostri inuestirno coraggiosamente a i nemici; e talmente  
 caricarongli, che vedendo alcuni de loro uccisi, e molti feriti, pie-  
 gauano, e cominciaron'a ritirarsi: mà rinforzati dall'altri, che parte  
 uscirono dagli aguati, parte scesero dalle barche venute in lor'aiuto,  
 si viddero in vn subito li nostri circondati per mare e per terra da  
 migliaia de' nemici, che fiocauano tempeste di lancia, e turbini di  
 sassate. Onde il Quiroga riconosciuto il pericolo di restar colto in  
 mezzo, poiche ad ogni momento il nemico s'andaua ingrossando;  
 e che più hauerebbe pericolato il presidio, doue pochi erano rimasti,  
 e quasi tutti ammalati; ne altro riparo haueua, che l'impalizzata  
 dell'altezza d'vn huomo, sen'andò ritirando a poco a poco; facendo  
 sempre fronte, e sparando al nemico. Giòti poi al Presidio fecero vniti  
 più gagliarda resistenza all'Indiani, quali durarono nella zuffa la  
 maggior parte del giorno; ma vedendo molti di loro feriti, verso la  
 sera s'andarono ritirando alle loro terre; non restando de nostri nel-  
 l'uno morto, ne anche ferito.

Quella notte accesero gli soldati ad allestire l'armi, e preparare mo-  
 nizione. Il Sargente li confortaua a combatter animosamente, e  
 riporre la confidenza nel Dio degl'eserciti, che hauerebbe date loro  
 noue vittorie contro quei barbari. Et a prieghi del medesimo e del  
 Padre Cuculino risoluertero i soldati d'abbandonar afatto li giura-  
 menti, & ogni licenza nelli costumi, & anche nelle parole. S'elese-  
 ro patroni singolari S. Michele, e S. Giuseppe (a cui già il Ven. Padre  
 Sanuitores haueua dedicata quell'Isola, con darle il suo nome) e pro-  
 posero di confessarsi e comunicarsi ogni dì, che douessero uscìr'a com-  
 battere, e di attendere all'altre opere di pietà, \*E ciò (dice il Padre  
 Cuculino) fù talmente obseruato da soldati, che sembrauano più to-  
 sto vna comunità de Religiosi; hauendo bisogno più di freno che

di sproni nelle diuotiuoi . Non mai vfciauano a combattere, che intocati prima ad alta voce i Santi tutelari ; ciò che a vicenda faceuano l'altri che rimaneuano alla custodia e difefa del Prefidio-ne mai vfcirono senza efferfi prima confeffati e comunicati ; e ( fecondo che anche hoggi nõ ceffano tutti di celebrarlo ) tal vigore fentiuano da quel celefte cibo de forti , che bramando l'vfcir' in campagna per combattere quei barbari , nulla dubitauano della vittoria , nulla temeuano le ferire , ne anche la morte . \* E ben fperimentarono il diuino fauore , & il patrocino de Santi tutelari , come vederemo .

Li barbari dunque aflediarono il noftro Prefidio dalla parte di Rucian o Ponente, e da quella di Catàn o fia Leuante (perche da tramontana e mezzo di difendeuan' il prefidio il mare , e certe paludi) mà vfcendo i noftri contro il campo nemico verfo ponente gli dattero tal carica, che frà breue i nemici prefero la fuga: volgendoſi poi li noftri contro quei del campo verfo leuante, coftoro , dopo qualche refiſtenza , voltarono anche eſſi le fpalle, fpauentati dalla braura de' i ſoldati; da i quali non ſi credeuano incuri, etianidio nell'erte montagne . Quindi con maggior premura chiamaron' in aiuto gl'indiani tutti dell' Iſole conuicine : e queſti accorſiui con innumerabili barche a 16. d'Agolto per mare e per terra aflediarono la ſeconda volta il prefidio ; non permettendo riſoſo , ne giorno, ne notte agli noſtri, e riſoluti di sforzarlo ad ogni coſto, o con la fame , o con l'armi. Al Quiroga però non dauano gran ſollecitudine queſti tumulti di Saypan, e dell'altr' Iſole; finche pochi giorni auanti vène vn' Indiano amico, o che almeno ſpacciauaſi per tale, e gli raccontò l'uccifione de' noſtri di Tinian; e che in Guan altre tanto era occorſo al Gouvernatore, a i Padri , e ſoldati tutti , toltone cinque , o ſei : ſoggiungendo l'incendio delle Chieſe e caſe ; e che i marinari, che conduceuano quei de' Gani , haueuan' ordine d'affogare i noſtri tutti nel mare , mentre li conduceuano a Saypan . Tutto ciò era vero , fuorchè il racconto dell' Iſola di Guan ; e tutto nuouo al Quiroga : hora però con grida horribili veniva replicato da barbari, quali dall' Iſole ogni dì concorreuano di freſco all' aſſedio .

Et erano colpi da commouere qualunque cuore, benchè fuſſe di marmo. Perciòche trouauaſi il Quiroga con pochi ſoldati, che non paſſauano li trentateſi , e per lo più ammalati , iſolato in vn cantone del mondo , ſenza ſperanza d'humano ſoccorſo (giàche da colà non paſſa naua amica veruna ) ſenza nauilio doue poteſſe paſſar' altroue , con mancanza di viuere e di munizioni , afſediato da vn'

immensa moltitudine de' nemici , feroci per natura, e più inferiti per l'uccisioni già fatte di tanti compagni : tutto ciò a chi non penetra-  
rebbe fin'al più intimo del cuore? E pure non si sgomentò l'animo  
veramente marziale del Sargente Quiroga; degno perciò d'eterna lo-  
de , e da cui , dopo Dio , riconosce quella Christianità la propria  
conseruatione . Egli conuocò subito li soldati , e riferì loro quanto  
hauca uditto de' compagni estinti . E confortandoli con raggioni  
più diuine che humane . Riponete (disse) o compagni, tutta la vostra  
confidenza in Dio, a cui tanto è facile il vincere con pochi, come con  
molti; con infermi, come con forti . Abbiamo buon presidio ne'  
Santi; e più volte n'hauete già spomētate le merauiglie del lor'aiuto.  
Quanto a me io punto non dubito, che habbiamo a conseguire glo-  
riosa vittoria, con strage e confusione di questi barbari . Perciò che  
noi a paese sì sterile non siamo venuti in traccia dell'oro, mà dell'ani-  
me; non per acquistarci robbe , mà per accrescere la diuina gloria;  
ne per trouarci Principato terreno, mà per dilatar il Regno di Chri-  
sto . La causa dunque non è hoggi la nostra; mà di questo Signore.  
Su dunque compagni : andiamo allegramente a punire questi barba-  
ri; a vendicare l'uccisioni di tanti innocenti , li sacrilegij commessi  
contro Iddio, negli suoi Tempij e Sacerdoti : e non dubitate , che la  
vittoria è la nostra .

Animati così gli soldati , e proueduto , come meglio potè, alla  
difesa del presidio , il Quiroga con soli quindici fece sortita contro i  
nemici; quali per sei hore continue fecero ostinatissima resistenza, con  
immensità di lancia e di sassate; pure alla fine gli costrinse a fuggire,  
con gran strage de' suoi, e senza perdita d'alcuno de' nostri . Molti fu-  
rono gl'uccisi de' nemici in questa fattione , mà molto più li feriti; a  
quali perdonò il Sargente la vita , a speranza che con quel castigo si  
rauedessero: e fatti alcuni prigionj se ne ritornò vincitore al presi-  
dio . Quindi spese volte ripeteua le sortite; ne si fermò, finche scac-  
ciò da tutta l'Isola i nemici , e costrinse gli ad andarsene altroue: con  
tutto che eglino si trouassero ben trincerati , & in numero di 400.  
di 500, & alle volte d'800. e più, armati di lancia e di frombole, e con  
le strade seminate di punte di legno & anche d'ossa humane , per lo-  
ro difesa, e per danno de' nostri. Tolle loro da molte barche : arse li se-  
minati , & alcune terre , doue trouò prouande basteuoli per due an-  
ni a i soldati , & obligò gli medesimi nemici a portarle sulle loro  
spalle al presidio . Et in quei due mesi e mezzo, che durò la guerra, e  
le zuffe quasi continue , finche il Quiroga ritornò in Guan, gli nostri

spe-

Sperimentarono providenze del Signore assai straordinarie. Perciò che l'istesso dì, che eleffero Padrone S. Gioseppe, pochi soldati si videro attornati da moltissimi nemici; pure inuocato S. Gioseppe gli inuestirono, e gli fecero fugire, senza danno proprio, e con molto d'essi. Al medesimo Santo s'attribuirono due altre vittorie, e che quei barbari, mentre assediauano assai strettamente gli nostri, occupati da nõ sò qual timor panico, e senza altra cagione abbandonarono in vn tratto l'assedio; fuggendo non solo dal presidio, mà anche dall'Isola. Fù però maggior merauiglia ciò ch'il Quiroga & i soldati testificano con ogni asseueranza; che in vna di queste zuffe trouandosi gli nostri circondati dalla moltitudine de barbari, che fioccauano lancie d'osso velenoso, viddero con ogni chiarezza, spezzarsi quelle nell'aria, e cadere così spezzate a lor piedi. Ne a me sembra minor merauiglia, che in tanti combattimenti, e con numero sì disuguale, niuno de nostri restò morto, ne meno ferito: argomento della bontà della causa che sosteneuano, de' costumi che praticauano, e con quali meritronsi tal patrocinio de Santi.

Trà tante misericordie del Signore recaua non minor merauiglia il zelo, e la vigilanza del Quiroga nell'obuiar' alli scandali & offese dell'istesso Signore; nel che diode egli vn' esempio degno assai del Christiano suo valore. V'haueua trà soldati vno assai licenzioso, & a cui per li suoi delitti anche il Governatore Sarauia l'haueua in Guan condannato nella vita; mà egli ottenuto il perdono, ne per questo, ne per altri auuifi si volle rauedere; anzi passato in Saypan continuaua con scandalo le sue licenze; & haueua contrauenuto etiandio ad alcuni bandi militari, molto necessarj in quella costituzione di cose. Lo fece dunque il Quiroga carcerare; & il giorno appresso fattolo premunire de Santi Sacramenti, e confortare dal Padre Cuculino al pericolo, lo fece archibugiare; con spauento de' soldati, & anche dell'indiani nemici, in vedere che trouandosi egli assediato, e stretto da tanti barbari, e con numero sì scarso di soldati gli bastasse l'animo a disfarsi di questi. Mà più crebbe lo stupore quando in finirli la funzione, chiamati a se li soldati, vdirono dirli. \* Fratelli e compagni miei, Iddio c'hà condotti quà, per difendergli la sua Fede, e per difesa di quella spargere, se bisognerà, il nostro sangue. Io nulla pauento la morte; mà solamente l'offesa d'Iddio. Ciò presupposto, ogn'vno stia auuertito ad offeruare, puntualmente le leggi della militia, & astenersi in primò luoco dall'offese del Signore: e sappiano, che a chi mancherà in alcuna di queste

ste cose , gli toglierò infallantemente la vita ; se ben sapeffi di rimanermi solo a combattere per la Fede . \* Ciò fece a tutti non men' ammirar' il suo valore , che la di lui virtù veramente Christiana : onde tutti gli s' offerirono , che gli conducesse doue volesse ; poiche con esso lui voleuano morire , senza punto partirsi da suoi così giusti comandi .

A pena hebbe finita l' esortatione , che venne vna indiana al Presidio con certi regalucci a i soldati : fece il Quiroga carcerare subito costei , volendo che gli seruisse per guida nella scorreria che di nuono disegnaua far' alla di lei terra , discosta da sei in otto miglia dal Presidio ; e per eseguire dopoi altro maggior disegno . Con questa guida uscì , fatta già notte , il Sargente con alcuni soldati ; e trouò quei paesani tutti spensierati e dormendo . Nel giunger' alla terra minacciò l' Indiana , se faceua rumore ; ella nondimeno cominciò forte a gridare a li suoi , che venivano loro sopra i soldati . Pure gli nostri fecero gran strage , uccidendone più di dugento : & haurebbero potuto finirgli tutti , che non finiuano di svegliarsi ; mà volle perdonare loro il Sargente , contentandosi di far prigione vn principale , e cinque suoi congiunti ; de' quali pensaua seruirsene per raguagliar il tutto al Govern. in Agadna , & attendere li suoi ordini nella risposta . Poco appresso gionser' in Guan alcune canòe da Zarpana , venute a traficare nelle terre de' congiurati , e recarono nuoue de' successi dell' Isole di tramontana , e delle prodezze ch' operaua in Saypan il Quiroga con gli' suoi soldati : e queste nuoue furono partecipate a i nostri da vn' Indiano di Guan , principale & amico . Ciò riempì d' allegrezza gl' animi de' nostri d' Agadgua , & insieme di speranza ch' il Quiroga doueua esser' il loro ristoratore . Ne minore fù il terrore , e lo spauento de' congiurati di Guan , quali per le sperienze delle passate guerre , solamente dal Quiroga temeuan la loro ruina . Mà ritornando a Saypan .

Il Sargente Quiroga , scritta vna lettera al Governatore , in cui raguagliaualo di tutto l' accaduto , la consegnò al Indiano principale , che teneua prigione , con ordine di portarla con ogni segretezza al Governatore Eiplana in Guan ; e di riportargli la sua risposta : altrimenti minacciollo di togliere la vita a quei cinque suoi congiunti che restauano per ostaggi ; e di ardere la sua terra , e distruger' etian- dio il rimanente dell' Isola . Ciò gli promise l' indiano ; & imbarcatosi di mezza notte gionse felicemente in Guan , alla casa d' vn' Indiano suo confidente , mà insieme finissimo Christiano ; che ito in Ma-  
nila

nita ritornò da colà nella Balandra mandatavi dal Governatore per servizio delle Mariane. Questo buon' indiano fù sempre nostro amoreuole; & in questi tumulti viueua dissimulato trà gli suoi, per meglio inuestigare i disegni de' nemici, quali palesaua fedelmète a gli nostri; e per ciò s'espone a pericoli di morte, che più d'vna volta tentarono di dargliela i nemici. A costui dunque consegnò la lettera l'Indiano di Saypan, acìo egli la presentasse al Governatore in Agadgna, e gli ricuperasse la risposta per il Quiroga; perciòch'egli, forse per timorso della coscienza, non si fidaua di presentarsi al Governatore. Et in vero fù prouidenza singolare del Signore, che per tal mezzo, e per mano de' medesimi nemici volle recar' a i nostri la maggior consolatione: imperciòche se la lettera fusse ad altre mani capitata; ò vero quei di Guan haueffero saputo dal messaggiero il contenuto (si come il nostro Indiano lo seppe) al certo, che haurebbero occupata la lettera, e li nostri farebbero più tempo rimasti nella confusione e pericolo.

A dunque il nostro indiano riceuuta dal suo amico la lettera, e lasciatalo con ogni segretezza nascosto in casa sua, di notte tempo si partì da quella; e giunto due hore dōppo la mezza notte a tiro di moschetto del nostro Presidio, chiamò la sentinella, e salutolla col' inuocar il Santissimo Sacramento (contrasegno già accordato, per essere da nostri conosciuto ogni volta che venisse) & inteso che portaua ambasciata d'importanza per il Governatore, fù introdotto, e consegnogli la lettera del Quiroga. Fù questa letta subito alla presenza di tutti; ne può facilmente esprimerfi l'allegrezza che cagionò loro l'vdire, che i suoi valorosi cōpagni, spacciati da nemici per morti, duravano ancora salui; anzi con stragge de' nemici haueuano operate tali prodezze. Rispose il Governatore, lodando assai il valore, e la buona condotta del Sargente Quiroga; & imponendogli, che con la prima opportunità gli si presentasse, e lasciando per allora l'Isola di Saypan, se ne venisse con tutti gli soldati in Agadgna: già che nelle presenti congiunture dall'esser vnite le forze dipēdeuano i nostri progressi. Questa risposta riportò il messaggiero a Saipan, e consignolla al Sargente Quiroga: con non minore contentezza sua e degli suoi, in vdire che viueuano i compagni di Guan già creduti morti. Hauuto l'ordine cercaua modo il Sargente di poter dargli l'esecutione; ciò che non era così facile, ne tanto sicuro: imperciò che gl'Isolani accorgendosi della partenza l'haurebbero facilmente sturbarate; e forsi in quella macchina la ruina di tutti. Diede dunque ad intendere, che voleua profeguire l'impresa di soggiogare totalmente quell'Isola; & in fatti  
vci

visti a farne delle scorrerie, & in quelle fece molti prigionj. Dopo col pretesto di passar' anche all'altre Isole, e segnalatamente a quella di Tinian, per quivi punir li rubelli, ebberete otto barche a quei d' Opian: e furongli da essi facilmente accordate; perciòche sperauano di poter' in quel viaggio buttar' il Sargente & i soldati tutti nel mare: secondo che li barbari haueuano già fra di loro concertato; & anche il Quiroga l'haueua trasentito. Con tutto ciò, ne questo pericolo, ne l'essere la stagione assai auanzata, e pericolosa per nauigar' in quei mari; ne il vederli da per tutto infestati da moltitudine di barche nemiche, nelle quali potrebbe facilmente inciampare, ne cento altre difficoltà furono bastevoli a ritardargli questo viaggio; riconosciuta già l'importanza d' eseguirlo, come gli veniu ordinato: gli fecero però che vi pensasse bene, e fosse più cautelato. Poste dunque le cose all'ordine, fece metter' vn Indiano per barca, ma ben legato con' vna funa alla cintura; acciò che potesse gouernarla, e non potesse fuggire buttandosi all'acqua. Appresso diede ordine ad vn Aiutante, che fatto già notte, con alcuni soldati & vn pezzo di artiglieria si portasse su' la montagna, e quivi lo sparasse, a fine di mettere gl' Isolani in sollecitudine, temendo ciascheduna terra di venir' assaltata: ma che fatto ciò, egli con li compagni subito se ne ritornasse al prelidio.

Ciò così eseguito, li nostri al numero di 35 distribuiti nell'otto barche si fecero alla vela, doppo la mezza notte del dì 21. di Nouèbre, festa della Presentatione della Madonna. Ma à pena usciti ad alto mare quei marinari di Saypan, abbandonando le vele, técarono di rompere le funi, e buttarsi all'acqua; gli soldati però sfoderate le spade, e minacciando loro la morte, gli costrinsero a ripigliare le vele: e bêche ad vnoriscì di spezzare la fune, e buttarsi al mare, ciò supplì ben tosto il P. Cuculino, con vn'altro Indiano, ch'haueua di più nella sua barca. Poco più auanti troppo accostandosi a terra tre delle barche con quindici soldati (ò perche non eseguirono quanto dal Quiroga era stato loro preuenuto; o perche con la furia della burrasca in quel mare tempestosissimo non poterono far'altro) quivi tutte tre fecero naufragio. L'altre s'affaticauano per soccorrerle; hebbero nondimeno a lasciarle, per non incorrere l'istesso pericolo: pure si seppe dopoi, che tutti quindici naufragati erano stati da altre barche riceuuti e condotti in Tinian; doue quei Indiani, per la paura di vedere le nostre forze già vnite, e che fra breue s'accrescerebbero col soccorso della naue delle Filippine; & anche a speranza di potere in questo modo scompotar' il passato, & ageuolarsi il perdono, fanno a

quei nostri soldati buon trattamento.

L'altri venti, d'oppo hauer viaggiato due giorni e notti trà continui pericoli, il giorno 23. di Nouembre (in cui compiansi quattro mesi dalla solleuazione di Guan) giunsero sani e salui in Agadgna; ciòche si stimò gratia speciale ottenuta dall'Anime del Purgatorio, a quali gli Padri d'Agadgna offersero per quest'intentione buon numero di Messe: & il Governatore cinquecento pezzi d'otto, da spenderli in Sacrificij per le medesime. Vscirono i nostri di Guan ad incontrarli nella marina; e quiui riceuettero il Quiroga e li suoi con replicate salue de' moschetti, e con segni d'altegrezza indicibile. Et all'incontro diuulgatosi per l'Isola l'arriuo inaspettato de' nostri, a tutti i congiurati cascò il cielo sopra. Tremauano del Quiroga, come già li Turchi del Scanderbeg: & in vdire ch'egli fusse ritornato, già si credeuano perduti: cominciaron' a truppe a disertare l'Isola, e fuggirsene all'altre; e ne meno quiui si teneuano sicuri: altri non finiuano di credere, come egli hauesse potuto costringere quei di Saypan a condurlo per forza in aiuto de' suoi; e dubitanano di qualche tradimento ne i Saypanesi. Andò poi crescendo questo terrore de' nemici con le continue scorrerie, ch'il Quiroga fece sopra di loro; dal Decembre del 1684. fin' a Maggio del 1685; uccidendone molti, & arrendendo le loro terre: a segno che quei Indiani delle spiagge furono costretti ad abbandonare le proprie case, e fuggirsene; e quei delle montagne presero consiglio d'vmiliarsi, e chieder' a nostri perdono e pace; offerendosi a quanto fosse loro comandato, per tema di maggiori castighi: dando anche speranza che l'altri fugitiui prenderebberò il lor' esempio.

Non v'è dubio, che quest'ultima, e tanto fiera persecutione hà cagionato danni da non rifarsi così facilmente; mà il cordoglio principale de' Missionarij si era il veder' in vn tratto quasi estinta e perduta la Christianità e diuotione di quei Isolani; quali trà la mutabilità e barbarie, hanno molte buone qualità; & in grado superiore all'altre barbare nationi fin'hora coltuate nell'Indie. Imperciòche sono amoreuoli e caritatiui; ciò che fanno palese nell'assistenza a i lor' ammalati, senza partirsi, ne giorno ne notte dal loro fianco. Sono docili, affabili, e liberali; spartendo trà i suoi quanto viene lor' alle mani. & in questi tumulti molti de' paesani, e segnalatamente gli Conuittori, sono stati grati assai, e fedelissimi a i nostri: a tempo che, se fusse mancata l'assistenza di quelli, molti de' nostri ammalati sarebbero morti; & anche a li sani sarebbe mancato il bisogno

guc

gneuole: già che essi con la cacciagione ne i boschi, e pescagione nel mare furono il principal prouedimento al Presidio. Anzi alcuni d'essi, fatti prigioni da i rubelli d'Arpuguan (sol perche uscian'a pescare per souuenimento de nostri) fuditisi di notte dalla prigione, se ne ritornarono subito al Presidio; protestandosi, che non più voleuano dimorare trà barbari; tutto che fossero loro paesani. E dimandati dopoi da certo indiano, perche non si partiuano da gli Guirraghi, potendo assicurarsi trà i loro paesani; la doue trà i Guirraghi farebbero ben tosto uccisi, quando hauessero presa la fortezza per forza; essi risposero. \* Qui habbiamo a rimanerci in ogni conto: se poi faremo uccisi, sappiamo, che saremo anche Martiri. \*

Sarebbe lungo a riferire gli esempj di Christiana virtù, ch'in questo tempo hanno dati gli Marianj; mà non tralasciarò d'accennarne alcuni. Vn'indiano amogliato di fresco, uedèdo li rumori d'Agadgna, lasciò sua moglie e parenti, per venir'ad assistere a Missionarij: & assicurandogli, che mai si sarebbe partito da essi, se bene tutte l'Isole venissero contro, e li conuenisse lasciare per ciò la vita, soggiunse loro. \* Padri miei. Se haueremo a morire, andremo tutti insieme martiri al Cielo, per difesa di quella Fede, ch'habbiamo professato. \* E ben fece dopoi palese, che parlaua di cuore: perciò che accompagnando i nostri nelle sortite, egli uccise molti nemici. V'era vn'altra indiana accasata nel Presidio; e uenèdo i nemici per assediarlo, e trà essi molti paesani, e parèti di costei, per terza persona l'offerirono di collocarla in luoco sicuro, se uolesse partirsi dalla Fortezza, si come la consigliauano: mà ella rispose, di non hauer' altri parenti, che Dio & il proprio marito: e che era pronta a morire con esso lui, accompagnandolo anche con l'armi, se bisognasse, per difesa commune. T're altri giouani del Seminario trafugati con inganni da loro parenti, e tenuti anche prigioni per ritirarli da Padri Missionarij, tosto se ne fugarono dagli suoi; e durano anch'hoggi in còpagnia de' nostri: moltissimi piangeuan' amaramente i danni di quella Christianità, e l'ingratitude e barbarie de' loro paesani. Vi furono altri, che di nascosto, ne senza pericolo de' nemici, che gli l'haueuano vietato, conduceuano assai lontano i lor' amalati; a ciò da Padri Missionarij fussero soccorsi de' santi Sacramenti. Et vn Fiscale di ceta terra, in questo tempo per la mancanza de' Ministri battezzò egli per se li bambini, che pericolauano; e sepeli nella propria Chiesa quei Christiani non consapeuoli della congiura, che moriuano ben disposti. Vn altro fece in altra terra l'istesso; e perche sapeua scriuere, mandò dopoi

a i Padri la lista de' battezzati da lui, mentre gli nemici tenevan' assediati li nostri.

Altra donna maritata con vn soldato Filippino hebbe da lui licenza di ritornarsene a suoi genitori, durante il tempo del vicino parto: mà quello seguito, ella gli mandò la creatura, acciò la facesse battezzare; & insieme gli partecipò diuerse circostanze della congiura, che conueniuu si sapessero: & appena rihauutasi se ne ritornò al marito; con tutto che gli suoi le faceuano istanze gagliarde, perche con esso loro si rimanesse. Di tali esempj ne potrei apportare moltissimi, che accresceuan' a i nostri il dolore di vedere talmente trauagliata, per istigazione del nemico dell' anime, vna Christianità così fiorita. Mà insieme accrescono la speranza, che il Signore da tal persecutione ne voglia ricauar, al solito, straordinario frutto; quale ci promettono le prouidenze così benigne, e così proprie della Diuina mano; ch' in queste guerre si sono prouate: li progressi del Quiroga con pochi soldati contro tanti nemici; il terrore de' barbari; con la venuta (che remono già vicina) della Naue di soccorso delle Filippine; doue per la pietà del Rè quel Governatore si mostra fauoreuole e zelante de' progressi delle Missioni Mariane.

E benche la Naue suol venire di Giugno; effendo però comparfa nel Porto d' Vmatag a 24. di Marzo altra Naue de 25. pezzi, e con 70. huomini, gl' Indiani, e gli nostri, vedutala da lontano, si dettero a credere, che fusse la nostra; finche riconosciuta da soldati con la feluca di guardia, si seppe essere Francese, che dalle Filippine passaua verso il Giappone. Soggiunse il Capitano, ch' effendo già due anni, che mancaua dalla Francia, chiedeua comodità di prouederfi di viveri, legna, & acqua; de quali penuriaua: questa gli fu concessuta dal Governatore, che gli mandò subito alcuni sacchi di riso, e di grano d' india, e quantità di carne di porco per regalo; a cui regalò parimente il Capitano alcuni archibugi, e quattro barili di poluere. E data carena alla Naue, ad 11. d' Aprile fece vela verso il Giappone. Li congiurati però (veduto, che la Naue non era de' Spagnuoli, anzi credendola de' nemici) si studiavano di chiamarla in lor aiuto. Onde sceso in terra il Capitano, mandarono anch' essi a regalarlo d' alcune galline, e frutti del paese; & insieme a procurare di tirarlo al proprio partito. Mà egli rispose, che li Deputati, quali erano quattro, l' accendessero sulla Naue; doue era per vdirgli, e dare loro risposta. Lieti per ciò gl' Indiani salirono sulla Naue; mà venuto poi il Capitano, gli fece tutti quattro ligare, aggiungendo di voler man-

dar.

dargli al Governatore in Agadgna . Ciò vdito quei meschini restarono mezzo morti: poi , non sò come, si sligarono trè dalle funi ; e si gettaron' all'acqua, per sfugir' il pericolo; mà intesi da Francesi, questi prendendo gli moschetti uccisero quei Indiani , & anch'vn altro nella spiaggia, doue viddero molti armati, e sospettarono di qualche tradimento . L'altr' Indiano della Naue, veduto il successo de' compagni, non hebbe ardire di muouerli ; il Capitano però sul pattirsi lo sbarcò, e lasciò libero in terra .

Ciò accrebbe maggiormente il terrore de i Mariani che ogni dì cercauano più d'accordarsi con gli Spagnuoli : e ciò ci fa anche sperare, che (puniti i principali capi , & offerto il perdono all'altri ) si possino raccogliere molte pecorelle innocenti, che vanno disperse, per paura del castigo douuto a i colpeuoli . Anzi, che debbia in quei paesi formarsi nuouamente vna più fiorita Christianità : giàche questa suol crescere con le persecuzioni . E che le gelate ch'hanno patito le Mariane , e le rugiade di sangue di tanti serui del Signore , sparso per sì buona causa , siano (al solito della primitiua Chiesa ) annuntij d'vna più abbondante raccolta . Hora è di douere, che quei Campioni, quali col proprio sangue inaffiarono il paese Mariano, sigillando icon quello la Fede che predicauano a i barbari, habbiano qui alcun'elogio . Onde io lo portarò ne Capi seguenti; secondo la scarrezza delle notitie, che sumministra la breuità del tempo; lasciando ad altra penna più fornita di quelle il parlarne più a lungo, e più proportionatamente al loro merito .

## CAPO VIGESIMOSETTIMO .

*Breui Elogij del Ven. Padre Manuele di Solorzano, e del Ven. Fratello Baldassarre Duuois.*

**N**Acque il V.P. Manuele di Solorzano in Frexenal della Prouincia d'Andaluzia da nobile lignaggio; e fu da suoi genitori allenuato nella virrù, come alla loro pietà si conueniuo. Imparò grammatica, e lettere humane nelle scuole del Collegio della Compagnia; e con la communicatione de' nostri la sua ottima indole, & inclinazione alla pietà si mosse a chiedere con istanze l'esser' anche egli ammesso nella Compagnia . Si valse a ciò dell'autorità del P. Diego Serrano, huomo di singolar virtù, e dalla Prouincia tutta venerato

rato come efemplare de Religiofi, & egli dopo hauèr efaminata la uocatione del giouine, e tronato quella efferè da Dio, gli ottenne facilmente la bramata licenza . Ma ciò che al noftro Manuele fu di ftroordinaria contentezza, fù parimente a fuoi genitori d'altre tanto cordoglio: e tutto che fuifero noftri amoreuoli, nondimeno il dolore di perder il figlio, & il folito pretefto di accertarfi della fua uocatione, fece che non tralafciaffero diligenza veruna, per rimuouerlo data li penfieri . Il figlio però , veduto che i proprij genitori gli diuentauano nemici nel negotio principaliffimo dell'eterna falute; ne volendo foggiacere à loro contralti, fe ne fuggi dalla cafa paterna, & altroue fette nafcofto; finche paffata la burrafca , fe gli fpianaffe al bramato intento la ftroda. Fra tanto gli fuoi parenti, per altrò timorati di Dio a cui non voleuano far difpiacere, conofciuta la coftanza del figlio, & afficuratifi della fua uocatione , diedero il loro confenfo: onde il giouine hebbe l'ordine di còferirfi al nouiziato di Seuiglia: l'hebbe però infieme di paffare dalla fua cafa, ch'era per ftroda, e prendere da fuoi genitori la benedittione . Ciò egli fece: mà fu ben da notarfi , che mentre fuo Padre, e l'altri di fua cafa gli dauan l'vltimo a Dio con lacrime di tenerezza , egli fenza punto commouerfi, anzi con faccia tutta ridente , come facendofi merauiglia delle loro lacrime, fi licentiò , e profegui il fuo viaggio .

Gionto al nouiziato con allegrezza indicibile del fuo fpirito , cominciò subito ad imparare da connouitij l'efercitio d' ogni virtù; mà con tal' applicatione e riuftimento , che in breue fù a tutti efemplare di quelle . Fatti gli fuoi voti pafsò allo ftudio di lettere humane, e di Rettorica, e dopoì a quelli della Filofofia, e Teologia: ne quali talmente attefe a perfettionare l'intelletto, che non fi fcordaua d'auanzarfi ogni dì nella perfettione della volontà . Per la viuacità del fuo ingegno, e per l'indeffea applicatione, & ottimi fuoi talenti ottenne egli li premij principali della Compagnia nelle lettere ; e fù da tutti ftimato degno d'occupare col tempo le prime letture: mà egli a tutti quefti applaufi antipofe l'apoftoliche fatiche dell'Indie . Onde fatto facerdote , e terminati gli fuoi ftudij con la difefa pública della Teologia, vdendo l'heroiche imprefe del V. P. Sanuitores nelle Marianè , e li frutti abbondantiffimi che vi raccoglieua , chiedette al P. Generale la licenza per paffare alle medefime ; e l'ottenne con l'efficacia delle fue raggioni; mà molto più con quella delle preghiere , che a tal fine porgeua inceffantemente al Signore . Fu però conceduta quella licenza a condizione, che i Superiori della Prouincia non ripu-

ripugnassero, trouando ragioni in contrario : e qui fu doue il Padre Solorzano trouò le maggiori difficoltà . Perciòche proposto a questi il suo passaggio all'Indie, mentre celebrauasi la Congregatione Prouinciale in Seuiglia, tutti conchiusero, non essere conueniente, che la Prouincia si spogliasse d'vn soggetto di tali speranze. Mà non perciò si perdette d'animo il nostro pretendore : anzi raccogliendo le ragioni che gli si opponeuano, quali quanto erano più di sua stima, tanto alla sua vmità sembrauano men'fussistenti , tutte le disfece con le sue risposte: e di nouo scriuendo al P. Generale gli rappresentò il tutto; con tale spirito & efficacia , che sua Paternità, veduto essere quella vocazione di Dio, e facendosi scrupolo di non eseguir la , gli ratificò subito la licenza, ordinando a superiori della Prouincia, che non gli dessero impedimento .

Con questa licenza e consenso si portò subito a Seuiglia , doue radunauasi all'hora la Missione per l'Indie; & indi a Cadice, ad imbarcarsi nella Flotta per Messico . Mà con quanta allegrezza e generosità d'animo intraprendesse questo viaggio , lo fa egli vedere nella lettera, che a 6. di Luglio del 1675. scrisse da Cadice, ad vn suo stretto amico dimorante in Cordoua . \* Prego , dice, V.R. che mi conceda la sua benedittione: e con gli suoi sacrificij & orationi m'otenga dal Signore, che questa mia buona intentione, quale egli senza niun mio merito si degnò di concedermi, habbia il bramato riuscimento; che spero sarà di sua maggior gloria . Trè Sacerdoti, & vn nouitio siamo destinati per le Mariane : l'altri tutti per Messico e California . Molti c'inuidiano la nostra sorte : imperciòche hoggi la Missione Mariana è la più gloriosa , che si possa pretendere, per il frutto , e per gli patimenti . Sono quell' Isole vicine al Giappone & alla Cina : onde siamo anche in speranza , che se ci possano riaprire quelle porte ; almeno l'habbiamo, di lasciar' in quest' impresa la vita, Iddio ci lo conceda , e V.R. ce lo supplichi . \* Nel viaggio poi dette singolari esempj di feruore , di modestia & affabilità , con cui cartiuossi le volòrà tutte de passaggieri, de marinari e de' soldati. Giòto che fù in Messico aiutò assai il Procuratore delle Mariane a metter' in ordine li conti di quella Missione, quali da alcuni anni adietro erano molto confusi ; & anche ad allestire le cose da trasmettersi alle Mariane . Mà perche all'atriuità del suo zelo non era ciò sufficiente impiego , e la naue per il passaggio doueua qualche tempo aspettarfi , egli vici dopoi alle Missioni per buona parte del Regno; & in quelle hebbe assai che fare , e non meno che patire . Spendeva tutto

il giorno in predicare, & insegnare la dottrina Christiana; & in vdi-  
re le confessioni, mattina e giorno; sì che appena gli auanzaua il tem-  
po preciso a dire l'vfficio, e le sue diuotioni, & a prender il cibo &  
vn breuissimo sonno: il frutto però fù anche maggiore che le fati-  
che, e richiederebbe più distesa narratione.

Venne frà tanto la naue delle Filippine: onde richiamato il Pa-  
dre Solorzano hebbe a partirsi subito con l'altri compagni ad Aca-  
pulco. Nel licentiarfi però dall'Eccellentiss. Arciuescouo Vice-Rè,  
questi, per le notizie ch'haueua del suo zelo e talenti, gl'impose, ch'  
in quel viaggio fusse cappellano della naue nomata S. Antonio, e di  
tutti hauesse cura nello spirituale (tuttoche conduceffe la naue da  
25. Religiosi dell'ordine di Monsignor Arciuescouo, e molti preti  
secolari, che pretendeuano quella carica) il Padre gli replicò, che do-  
uendo egli restarsi nelle Mariane, non poteua seruire quell'vfficio  
fin'alle Filippine, come farebbe l'obbligo del cappellano: pure volle  
Monsignore, che in ogni conto egli facesse l'vfficio fin'alle Maria-  
ne; e nominò vn'altro per il rimanente del viaggio alle Filippine. \*  
Et io (dice egli in lettera de 25. Febraro del 1676) l'accettai in ri-  
guardo di Monsignor; & anche perchè la Missione così pouera go-  
desse la ratione, e gl'altri emolumenti del cappellano: \* E con tal  
zelo e vigilanza fece quest'vfficio, ch' a tutti fù di merauiglia ed  
esempio. Spesso spiegaua la dottrina Christiana alla gente rozza  
della naue: assisteua giorno e notte a gl'infermi, consolandogli; e  
ministrando loro i Santi Sacramenti, & anche medicine corporali,  
che con limosine faceua lor'hauere; senza risparmiare per ciò dili-  
genza, ne fatica veruna. A i più trauagliati & abbandonati porta-  
ua egli il mangiare, e come madre amorosa con le proprie mani gli  
lo metteua in bocca: e con carità e talento singolare confortaua i  
moribondi al passaggio della morte. Anche a benefanti parlaua  
sempre di Dio; ma con tal piacevolezza, che s'inlinuaua nell'ani-  
mi di tutti. Con questa egli ottenne, che gli fusse scoperto il dise-  
gno perniciosissimo di certi banditi, quali per loro misfatti erauo  
sulla naue trasportati dal Messico alle Filippine: costoro haueuano  
machinato d'uccider' il Comandante e gl'vfficiali della naue, e poi  
con quella farsi corsari, in vece della relegatione: scopertasi però la  
congiura così pregiudiciale, facilmente suani col castigo de princi-  
pali capi.

Gionse il Padre Solorzano alle Mariane nel Giugno del 1676; &  
applicossi subito ad imparare l'idioma del paese; con tal felicità, che  
in

in breue potè vdir le confessioni , assister' a moribondi , insegnar' a tutti la dottrina christiana , e predicar' anche in Chiesa : ciò che egli faceua con feruore e frutto straordinario, merçè gli suoi rari talenti; mà con non minore metauiglia de' nostri , attesa la breuità del tempo, in cui egli s'imparò quell' idioma . Non sapeua star' otioso , ne perdeua mai occasione, in cui potesse apportar qualche profitto alli suoi meschini Mariani e per ottenere ciò non mica lo spauentauano i trauagli e pericoli de' viaggi col sole cuocente , ò con pioggie , a piedi, e senza niuna commodità; ne meno i pericoli della morte, che più volte gli si presentò dauanti , mà non potè mai farlo tornar' indietro . Quattro anni s'era esercitato in questi ministerij, quando da Superiori con sapeuoli de' suoi talenti fù fatto il Padre Solorzano Superiore e Vice-Prorinciale di quella Missione; con sodisfazione grande de' compagni tutti , mà con non minor suo dispiacere; perche hauerebbe voluto soggiacer' a tutti, non souastar' ad alcuno; gli conuenne nondimano vobbedire nell'istesso comandare ; e prendendo l'vfficio trouò in quello la sola commodità di trauagli e fatiche maggiori . Perciò che subito attese a restituire quelle Missioni all' antico buono stato , deteriorato assai con le continue solleuationi e gperre dell'anni precedenti; anzi a promuouerle quanto poteua a stato migliore . A tal fine disegnò di ridurre l'Isola di Guan a sei grosse terre, oltre quella d'Agadna, & in quelle far' altre tante Chiese, con li suoi Missionarij che le coltinassero: e conferito col Governatore Sarauia questo suo pensiero, attendue concordemente l'efeguirono, superando le difficoltà, e con quel riuscimento, che al cap. 24. si disse . Ne con minor efficacia diede forma a i due seminarij d'Agadna; doue a spese del Rè Catolico s'allouano nel vno 50. fanciulli, e nell' altro 25. fanciulle del paese, da quali si spera grandissimo bene nell' Isole .

Non poteua però il zelo di questo seruo del Signore restringersi a sola l'Isola di Guan: per ciò appena hebbe stabilito le Chiese e le Residenze di questa , che s'applicò subito a far' altrettanto nell'altre Isole conuicine . Quella di Rota ò S. Anna la ridusse a due terre, con le loro Chiese & altrettanti Padri, ch'attendeuano a coltivarle . Volle dopoi passar all'altre verso tramontana; perciò da D. Antonio di Sarauia, primo Governatore e Generale nominato dal Rè, ottenne 30. soldati; e con quelli andò a Tinian, doue facilmente ristabilì le cose della fede, e de' costumi Christiani; e battezzò gli bambini, & anche gli vecchi & infermi che pericoluano . Passando però a

G g g g

quel-

quella di Saypan, quei barbari li più feroci, & anche più restii al Santo Vangelo & alli costumi Christiani, prima ch' il Padre Solorzano scendesse in terra, haneuano già ritirato le donne & i fanciulli alle montagne, acciò non gli trouasse per battezzarli: ma vedendo ch' il Padre non cessaua di far istanze, che gli conducessero i bambini al battefimo, prefero determinatione d'uccidere lui, & anche li soldati: e l'hauerebbero facilmente eseguito, se vn'Indiano amico, che di ciò n'ebbe sentore, non hauesse palesato il tutto al P. Solorzano: il quale, veduto che colà si perdeua tempo, col rischio manifesto della vita sua e de' compagni tanto necessarij a quella Christianità, di notte tempo se ne partì con quelli alla volta di Guan.

Appena i barbari intesero che fuggiua loro la preda, che subito con più canore si misero a dar' a i nostri la seguita: e perche già s'erano auicinati a tiro di moschetto, l'Alfiere che comandaua la nostra squadra, ordinò a i soldati che stessero pronti per dare al primo auuiso la carica a nemici: ma il P. Solorzano frastormò quella d'eternatione, per lo dolore dell'eterna perdizione di quei nemici, che restauano morti; & anche a speranza, che in altra occasione quei meschini, hauerebbero riceuuta la fede, ch' ora perseguitauano: ciò che seguì due anni doppo; e sarebbe prima seguito, se le burrasche di quel mare, il più tempestoso di tutti, non hauessero rispinto in dietro le nostre barche, che ciò tentarono ben per tre volte. I barbari però vedendo all'ora, che i nostri erano pronti alla difesa, prefero più sano consiglio di non più uoltrarsi, e se ne ritornaron' alle proprie case: ma i nostri dopoi hebbero dal mare quel pericolo che non temeano da nemici; perciòche si leuò tempesta così fiera, che tutti si stimauano già perduti. All'ora il Padre Solorzano alzati gl'occhi & il cuore al Cielo pregò istantemente il Signore, non per la propria vita, quale da molto prima gli haueua già offerta in sacrificio, ma per quella de' compagni così necessaria alla Christianità Mariana: e parue, ch' il Signore hauesse voluto esaudire le preghiere del suo seruo; perciòche poco appresso si reuocò la burrasca, & il mare diuenne tranquillo. Era però d'ammirarsi ciò, che notarono i soldati nel Padre Solorzano, & egli confessò dopoi; cioè che tanto in questo pericolo, come in molti altri che souente gl'occorsero ne i viaggi, non mai perdette la serenità dell'animo, ne meno del volto; e la vista d'una morte così formidabile, e così vicina non gli fece paura. Argomento de la purità della sua coscienza; & anche della sua rassegnatione al Diuino volere, senza del quale sapeua che nulla poteua succederli

gli di male; che non deue paurentare la morte del corpo, chi hà confidenza ben fondata della vita dell' anima.

Et in vn' cuore, doue così pacificamente ripofaua la gratia, non è melageuole a crederfi, che le virtù tutte, quali accompagnano la medefima gratia, non trouaffero grato ricetto. La magnanimità e fortezza d' animo, oltre al già detto, la fece ben palefe negl' altri trauagli, che mentre fù superiore & anche fuddito, spesso gli occorreuano: perciòche i colpi della più contraria fortuna, che hauerebbono sgomentato ogni altro, egli li riceneua con quella tranquillità d' animo e serenità di volto, come hauerebbe potuto incontrare gl' auuenimēti piu fauoreuoli. Ne palesò meno la fua prudenza nel gouernar' i fudditi. Sapeua con arte mirabile accoppiare alla ftretezza e rigore dell' offeruanza la dolcezza e la condefcenza; efigendo quella da fudditi, più che col rigore, col proprio efempio. E quando bisognaua il rigore, talmente lo raddolciua, ch' a niuno fembrauano afpri, ne difficili gli fua comandi; anzi erano tutti prontiffimi ad eseguirli, vedendo la liberalità e prontezza, con cui egli all' incontro fouueniua a tutti ne' loro bifogni. Perciòche non era mica fordido ne auaro, mà più tofto liberale in proueder' a tutti, con amore veramente paterno: molto più all' ammalati, quali foleua dire, che doueuan esser' affittiti, etian dio con le delizie: & in vdire, che tal' vno fe la paffaua men che bene in qualche Refidenza, mandando in fuo luogo vn' altro, lo faceua condurre in Agadgna, acciò fosse meglio affittito: A niuno negaua cosa che gli dimandaffe, purché egli l' haueff; e diceua, che egli folamente haueua le cose per darle. Ne folamente le daua a quei di casa; mà anche agl' eſterni; e segnalatamente a i foldaci del Prefidio, quali fapeuano ch' il Padre Solorzano era il loro rifugio, in qualunque bifogno di vitto, veſtito, e d' altre cose. Anche con gl' indiani di Guan, e dell' altre Iſole ſi moſtraua liberaliffimo; & a quei dell' Iſole de Gani, che talora veniuano per viſitarlo, non ſolo faceua li trattar' a tauola con ſplendidezza trà l' anguſtie del paefe; mà facena loro d' altri regali; ſtudiandoſi d' affectionarli, etian dio con quelli alla Fede.

Chi così amaua gli proſſimi è facile a diſcorrerſi con qual incendio di carità amaua Dio. E di ciò la più irrefragabile testimonianza s' è quella ſua infatiabile ſete di propagare la Fede, l' amore, e la gloria del ſuo Signore; la quale gli fece fare così lunghi e faticofì viaggi, ſopportare tanti trauagli e pericoli, e per vltimo dare per lui la vita. Queſto amore gli faceua parlare ſempre di Dio, delle ſue per-

fezioni e beneficij, e dell'oblighi ch'habbiamo d'amarlo. 'Nelli notamenti de' proposti, che s'hauera prescritto d'osservare, v'era questo trà gl'altri; \* Per quanto mi sarà possibile mai non parlerò che di Dio, ouero di ciò che sarà conducente a promouere la di'ni gloria. \* Mà assai più manifesta quello suo amore, l'odio che portaua all'offese del suo Signore: questo l'obligò a far vn voto, ammirato etiandio ne'Santi, di non fare mai peccato, anche veniale: con auuertenza; afinche l'amato non trouasse in lui cosa veruna, che gli fusse dispiaeuole. L'amore medesimo accendeua in lui quel desiderio di conuersare col suo amato nell'oratione; e l'oratione è tratto con Dio vicendeuolmente gl'accendeua l'amore. Mentre era studente non tralasciò mai, per qualunque impedimento, che gl'occorresse, l'oratione, e l'esami della coscienza, e l'altri esercizi consueti: e questa fedeltà nel poco Iddio gli la remunerò largamente con l'illustrationi che gli daua nell'oratione, facendogli chiaramente conoscere (si come egli dopo asseriua) che voleua seruirsi di lui nell'Indie per la conuersione dell'infedeli; e ciò con gli medesimi argomenti, con quali egli conuise dopo quei tutti, ch'erano di contraria opinione. Da che entrò nell'Indie aggiunse all'oratione ordinaria della mattina vn'altra hora la sera: e questa la faceua in camera mentre si superiore, per trouarsi più pronto a i negotij occorrenti, & a sudditi che lo cercassero; finito però il governo la faceua sempre in Chiesa, auanti l'altare del Sacramento, o quello della Madonna.

Amava tenerissimamente questa Signora come sua madre, & a lei con la confidenza di figlio ricorreua in qualunque bisogno. Oltre il Rosario le recitaua ogni dì altre diuotioni, che s'hauera prescritte: digiunaua le sue vigilie, e con altre mortificationi de cilicij, e discipline, anche publiche, si preparaua alle sue feste: quali celebraua, e faceua celebrare, col maggiore apparato, culto, e diuotione che fusse possibile. Al suo continuo parlare di Dio aggiungeua per ordinario le lodi, e le prerogative della sua Santissima Madre; e non di rado quelle di S. Ignatio, di S. Francesco Xauerio, e d'altri Santi suoi diuoti: mà più che nelle parole mostraua la sua diuotione imitando l'opere di quelli nella conuersione dell'anime. Per rendere maggiormente sicura la castità, che haueua consecrata al Signore, ad ossequio & imitatione della Madonna, adoperaua vna rara modestia del volto, e custodia de' suoi sentimenti: & anchor' occupatione continua nei negotij, che moltissimi e graui teneua al suo carico: e se qualche tempo gl'auanzaua da quelli e dall'oratione;

applicaualo allo studio, massimamente de casi di coscienza: onde, lasciò manuscritte molte e dottissime resolutioni di casi difficili, che occorrono in quei paesi. Non uscì mai di casa, ne alla campagna, ne alla marina per riccarsi: nemeno dalla camera, fuorchè alla Chiesa, o à visitare gl'infermi, & a negotij precisi del suo ufficio.

Castigaua seuerissimamente il suo innocente corpo, con cilicij, & discipline quasi continue; mà queste così spietate, che si faceuano vdir da molti, tuttochè egli cercasse i luochi, e tempi più segreti per farle. Il sonno suo era a proportionè del suo cibo; tutto assai poco: ne contento di ciò; a i digiuni communi aggiungeua quelli del venerdì, che obseruaua inuiolabilmente per memoria della Passione del Signore. Et a dirla in vna parola era la sua mortificatione continua. Dache giouè in Messico, usò nelle lettere l'aggiunger' alla firma tre Croci; l'vna sopra, e l'altre nel principio e fine di quella, in vece della rubrica, che vsaua prima: e ciò per desiderio di vedersi da per tutto attorniato di croci, e di patimenti; & anche ad imitazione del Ven. Padre Sanuittores, che così il praticaua. Ne minor affetto portaua alla santa pouertà; sì che quanto era con altri più liberale, tanto fù con seco stesso più scarso: contentauasi di pochissime cose, e quelle le più disprezzate. Mentre fù superiore inculcaua assai, che non si perdesse per trascuragine cosa veruna, che potesse ferrire: e diceua, che in vna Missione così sponeduta delle cose necessarie, e tutta dipendente da soccorsi tanto incerti, poteuasi più facilmente mancar' in ciò alla pouertà; onde bisognaua farne più scrupolo. Fù anche esattissimo nell'obbedienza: e di gran consolatione a superiori, per la prontezza che haueua, e gusto che mostraua in ogni cosa; quantunque fusse difficile. Mentre fù superiore non si partina puoto dall'ordini che gli veniuano da Manila: anzi si fece venire le ordinationi, date da Prouinciali alle Missioni di Tagali e Bisaye nelle Filippine; & a ciò le Missioni Mariane furono gouernate & animate dal medesimo spirito, compilò, e pose in pratica vn compendio di quelle, lodato assai & approuato dal Padre Antonio Mattia Xaramiglio Visitatore. Per vltimo (soggiunge il Padre Gio: Tilpe) può dirsi a ragione, che tanto nel temporale, come nello spirituale, doppo il Ven. Padre Sanuittores, a niuno è più tenuta la Missione Mariana, ch'al Padre Solorzaco: il quale in quei quattro anni, che fù superiore e Vice-Prouinciale, la distese sin'all'vltime Isole de Gani verso il Giappone; e con le sue fatiche, zelo, e direzione la promosse a quello stato d'economia, e di conuenienze per colti-  
uare

urare quei indiani , quale mai non haueua hauuto .

Questo zelo , e queste virtù volle il Signore premiare nel suo seruo , chiamandolo a se, per mezzo d'vna morte , quale egli se l'haueua desiderata , cioè per mano de barbari : mentre quei congiurati d'Arpuguan il dì 13. di Luglio del 1684. credendosi d'hauere già ucciso il Gouvernatore , corsero alla casa de' Padri, per farne di quelli altrettanto , e scuoter' in vn tratto il giogo della Christiana Fede, & il gouerno degli Spagnuoli . Al rumore delle ferite , che dettero al Padre Bouuens superiore , accorse il Ven. Padre Solorzano : & appena veduto da congiurati, subito gli furono sopra ; e con quattro coltellate nel capo , & vn'altra che gli tagliò la mano sinistra , lo fecero cader' a terra mezzo morto , e tutto bagnato del proprio sangue, che versaua in gran copia . Corse dopoi vn'altro indiano , che seruiua attualmente a i nostri , e doueua venir' in aiuto del Padre Solorzano , da cui haueua riceuuti molti beneficij : mà l'ingrato e perfido, fattosi d'accordo con quei micidiali , con vn coltellaccio, che pochi giorni prima haueua ricenuto in dono dal medesimo Padre , gli diede vn'altra ferita nella gola , così profonda, che n'uscìua la respiratione . Dolsè più al seruo di Dio questa ferita, perche gli uenìua dal più beneficato : pure il suo risentimento fù il guardar' al Cielo , e chieder' gli da Dio il perdono . E dopò alcune hore, che durò in atti heroici d'amore , e di conformità col Diuino uolere ; anzi di ringratiamiento di sorte così felice , sul tardi di quel dì , rese lo spirito al suo Signore .

Poco dopoi fù da medesimi barbari ucciso il Ven. Fratello Balassarre Duups. Nacque egli a Torquay nella Fiandra, a 15. Marzo del 1654. da padri honorati , e fù da quelli allenato ne i Christiani costami; da quali , e dalla propria inclinatione alla pietà fù spinto a chiedere con istanze la Compagnia, doue fù riceuuto a Tournay l'anno 1675. & in quello nouiziato diede singolari esempj delle sue virtù ; e segnalatamente di prontezza grande a tutte l'occupationi dello stato suo . Imperciòche tutto il tempo che gl'auanzaua dall' oratione, e dall' altri exercitij spiritali , quali faceua con ogni esattezza , lo spendeua nell' altri corporali , di fategname , ch'era il suo mestiere , ouero nell' altri vfficij di casa , che gli uenìano imposti dall' vbbidienza . Finito il suo nouiziato , & intese le fatic' e , e trauagli , che tolerauano i nostri Missionarij nell' Indie , s'accese in desiderij di andarui anch' egli colà , & esserne partecipe più da vicino . Li esposè a suoi superiori : e questi dopo varie sperienze , trouara la  
sua

sua vocatione sode e costante, e ch'ogni di s'andaua più auanzando nelle virtù, gli concedettero la bramata licenza: onde egli, dopo hauer tolerato con pazienza, anzi con allegrezza, gli patimenti di viaggio così lungo, per mare e per terra, l'anno 1679. gioune alle Mariane; doue serui assai nell'ufficij di casa; mà molto più nella fabrica delle Chiese e Residenze, che si fecero poco appresso nell'Isola di Guan, & in quella di Rota. Imperciòche nell'intagli e sculture per l'altari, e nella sodezza e bellezza dell'architettura, si studiò di far spiccare il zelo, ch'haugua del diuino culto; e d'affezionar' alla Fede Christiana quei rozzi Isolani. Et a questo fine insieme col edificio materiale promouea anche lo spirituale de' tempij viui del Signore, edificando col esempio d'vna vita innocentissima quei indiani, che l'aiutauano nella fabrica.

Nell'esercitij quotidiani dell'oratione, esami della coscienza, e lectione de' libri diuoti fu sempre esattissimo; ne mai gli tralasciua, per più che si trouasse affaccendato nelle fabriche & occupationi esteriori; anzi mentre faceua queste, souente alzaua gli occhi & il cuore a Dio, ordinandole tutte a lui, con l'orationi iaculatorie. Il suo riposo nel tempo che gli auanzaua dalle fatiche, era l'insegnare la Dottrina Christiana all'indiani, che l'aiutauano; e faceua, che la tenessero à mente, dimandando loro conto di ciò ch'il giorno auanti gl'haueua insegnato: doue si fossero scordati, ciò che spesso auuene a i Mariani, quali per lo più sono di fiacca memoria. Egli più e più volte incitaua loro l'istessa lectione. Dopo ritirauasi in Chiesa, doue recitaua le sue diuotioni, e trà quelle il Rosario della Madonna, di cui era diuotissimo. Mà assai più spiccaua la sua diuotione nell'vdire la Santa Messa; cioè che egli faceua con vna modestia e compostezza angelica del volto e del corpo, che in tutti eccitaua diuotione confimile, con solamente guardarlo: e sopra tutto, mentre si preparaua per la Sacra Comunione, o faceua il rendimento di grazie. Era amantissimo della santa pouertà: così humile, e piaceuole nel trattare e seruire con allegrezza a chiunque n'abbisognasse, che si rapia il Fratello Baldassarre l'affetto di tutti; e più che con le fatiche edificaua col modo di farle.

Oltre alle mortificationi comuni d'vna vita Religiosa, massimamente così stentata, come è quella delle missioni Mariane, aggiungeua il Fratello Duuois di molt'altra, come custodia e sicurtà della sua purità. Di questa ne diede, trà l'altri, vn'esempio assai notato dalla rozzezza di quei isolani. Vno d'essi, fidatosi nel-

la

la familiarità che haueua col fratello, e nella piacquolezza che vedea nel suo trattare, hebbe ardire d'interrogarlo, come gli piaceua la bellezza di quelle fue paesane, e se amaua qualcheduna d'esse. Il fratello modestissimo, in vdirè ciò, arrossi di verginale vergogna, e s'accese insieme di tanta ira e sdegno contro quello sfacciato; e vñ in mal ora, gli disse; vñ scelerato; e non ti pigliare quell'ardire; ch'andarò subito dal Gouvernatore, acciò ti dia il castigo, che ti meriti con cotesto tuo parlare. L'indiano atterrito si buttò subito a piedi suoi, chiedendogli perdono; e pregandolo che di ciò non parlasse al Gouvernatore; perciòche mai più gl'vsirebbero da bocca somiglianti parole. La sua vbbidienza fù appunto quale la richiedono le nostre regole. Non solamente era pronto a quanto di lui volessero i Superiori; mà se trouauasi con occupatione sufficiente ad vn'altro, minore però di quella che hauerebbe voluto il superiore, andaua subito dal Superiore, per offerirsegli ad altri impieghi; anzi alle volte egli da persè si procuraua auoue fatiche. Mentre in Messico attendea l'arriuo della naua per le Filippine, gli fù ordinato ch'accompagnasse mattina e giorno gli Padri, che vsciano a negozi per la Città: ciò gli parue poca occupatione; onde in ritornar a casa, andaua subito a scopare gli corridori, e l'altre stanze comuni, & all'altri officij più vtili: e ciò con vna allegrezza e serenità di volto, che ben datta a dinedere quella che haueua nell'anima.

Stagionato con queste virtù, e vita così religiosa lo tronò la morte, che gli fù data quel di 23. di Luglio del 1684. da barbari d'Apuguan, spaccandogli con più coltellate il capo, sì che gli fecero saltare fuori il ceruello: onde frà breue spatio rese al Signore il suo fortunato spirito; poiche in cinque anni di Missione Mariana, giunse al porto della gloria, come possiamo sperare, hauendo egli sofferta da barbari la morte per sì buona causa.

## CAPO VIGESIMO OTTAVO.

*Breue notizia della vita del V. P. Teofilo de Angelis.*

**N**acque il Ven. Padre Teofilo d'Angelis da famiglia molto riguardeuole nella Toscana; è fu alleuato nelle lettere e virtù, conforme alla qualità de' suoi genitori si conueniu. Dopo auere studiato la Rettorica e Filosofia entrò nella Compagnia in Napoli a 7. di Nouèbrq del 1673. d'età d'anni 22, è già Subdiacono; con quel distinguente feruore, che fa ben palese, in ciò che per ordine de' superiori lasciò egli scritto di suo pugno \* La mia vocatione (dice) hebbe origine dall'vdire le prediche di due Padri Missionanti della Compagnia. Ero solito di recitar'ogni giorno sette *Pater & Aue* in memoria delle 7. allegrezze di Maria Santiss. & astenermi della carne ogni mercoledì, pure in honor suo. Crebbe dopoi in me questa diuotione verso l'istessa V. M. recitando ogni giorno, oltre la Corona, il dieci Officio: & oltre al frequentare li SS. Sacramenti, è far celebrare messe in honor suo, vn'anno doppo me le consecrai con voto di castità, il giorno della sua gloriosissima Assuntione. M'applicai alla Compagnia in particolare, per il desiderio di propagare l'Euangelio, e procurar con ogni sforzo la gloria di Dio; sospirando di vedere per tutto inalberata la Santa Croce, è sottoscriuer' vna volta la Santa Fede col proprio sangue. Nel risoluermi non hebbi altra difficoltà, di quella, quale preuedeuo d'auer a prouare nell'esecutione, per la parte de' parenti. Vinsi però questa difficoltà, col raccomandare la mia causa alla Beatiss. Vergine, nel di cui aiuto fermamente sperauo: onde trattai la mia vocatione con vn Padre della Compagnia, mio maestro e confessore insieme; & esso col mio consenso la trattò col Superiore immediato, acciò che mi proponesse al Padre Prouinciale. Tali però furono le difficoltà dalla parte de' parenti, repugnanti al mio ingresso, ch' il Prouinciale giudicò, non poterli adempire la mia vocatione nella Prouincia Romana.

Mà sì come queste preuedute difficoltà, nel risoluermi, non furono bastanti a farmi tenere secreta la mia vocatione, così questa prima esclusiua non hebbe forza di farmi desistere dall'incominciato: anzi in vece di cagionarmi tristezza, mi fece concepire vn' interna alle-

H h h h

grez-

prezza, fondata nella speranza d'ottenere l'ingresso più quieto, in parti più remote da miei conoscenti; tal'era la confidenza ch'haueuo in quel Seggio di sapienza, che s'haueua presa la cura d'auuocare per me in questa causa. Presi per ispediente (col consiglio del mio Maestro e Confessore) di notificare la mia intentione al Padre Generale; il quale con benigno rescritto mi propose più Prouincie, trà le quali io m'eleffi questa di Napoli. Volle però il Padre Generale, che la mia partenza fusse segreta; acciò non mi venisse impedita l'accettazione, ne dopo l'ingresso haueffi nuouo disturbi: essendo io per ogni legge humana, e diuina, libero di me in questo fatto. Mi partij dunque con ogni cautela, senza farlo sapere, ne meno a miei più cari, perche mi poteuano esser in ciò più nemici. Et ora mi sento tanto animato (per pura gratia del Signore) a corrispondere, & acquistare la perfettione; che quantunque siano debolissime le mie forze, mi dichiaro del tutto inhabile ad esprimerlo. \*Così egli della sua vita nel secolo: mà di quella egli stesso ci donerà dire più auanti cose maggiori; quando parleremo della sua vmlta.

Nel suo nouitiato si come auanzaua i conuoniti; nell'età e nella conoscenza, così parimente gl'auanzò nella diuotione e virtù. Da quei che più da vicino lo trattarono, & ebbero l'incombenza di indirizzarlo nell'interno & esterno hò più volte ydito, che frà tutti egli era, senza dubbio il più esemplare, e seruuoso: e che quel seruuore, che concepì fin dal principio, non mai lo lasciò, ne lo smiauì; anzi l'andò sempre accrescendo: è ciò per chi sà la perfettione di quel nouitiato, gli dourebbe bastar per elogio. Haueua gratia singolare nel parlar di Dio e della Madonna; onde nelle solite ricreazioni inferuoraua tutti, senza dar tedio a nessuno. Nemico sempre dell'otio, & auido delle fatiche; che perciò quando conueneua con l'altri, voleua egli faticare più di tutti, per alleggerire la fatica a i compagni. A quanto gli veniuà imposto da Superiori vbbidia non solamente con prontezza, mà con allegrezza, è giouialità di volto. Prima di cominciare le cose comandate soleua riuolgere gl'occhi al Cielo; e dalle fattezze del volto si scorgena, che facesse atti seruentissimi verso Iddio, a cui solo si studiava di piacer' in tutto, & il quale rifletteua, che gli parlaua nel superiore. Io (dice vno de' suoi conuoniti) nel tempo che son vissuto nella Compagnia non hò veduto vbbiedienza più diuota della sua: e quando mi voglio figurare va vbbiediente appunto come il vuole il nostro P.S. Ignatio; mi po' ngo auanti gl'occhi il Padre Teofilo.

por;

Portaua tenerissimo affetto al Redentore, massimamente alla sua Passione: è fin da ch'era secolare frequentaua in Siena la congregazione detta *del chiudo*, la quale è l'esèpio di quella Città: & oh quanti moti (diceua) hò sofferto per frequentarla! Di quà veniuu in lui quella sete insaziabile di mortificationi e disprezzi, per imitar' il suo Signore. Soleua vestirsi vna veste lacera e disprezzuole, e così comparir' in publico; con sembiante tanto dismezzo & vmiliato, che compungeua chiunque lo guardaua. Spesso ripeteva quel detto di S. Sauerio e di S. Ignatio: *Vince te ipsum*; e questa diceua essere la scorciatoia alla perfezione; e che non v'è miglior fortuna in questa vita, ch' il patire per Cristo. Nelle infermità, che patiuu frequentissime, d'etticia con sputo di sangue, e difficoltà grande nella respirazione, sempre rassegnatissimo nel diuino volere; si lagnaua solamente, ch' era di niun'vile, anzi di peso alla Religione. E dopo quei suuamenti, che lo priuauano di senso, e poco men che della vita, soleua dir' a i compagni: ò fratelli miei, voi mi vedete così finito di forze: chi sà, se vn giorno mi vederete partire per l'Indie, è sentirete dopo, ch' il Padre Teofilo è stato ucciso per Christo. Ne contento de' patimèti delle malattie aggiunseua molte altri de' cilicij, discipline, e mortificationi publiche. Mà quanto era più rigido e spietato con se, tanto più amoreuole si mostra uacon gl'altri. Andando vna volta in pelegrinaggio s'ammalò vno de' compagni: & acciò non dormisse in terra; come gl'altri, egli quella sera girò tutto quel villaggio in cerca d'vn matarazzo. Vn'altra volta, ch'era in Casa professa & haueua cura de' suoi compagni, vno d'essi scappò in colera verso di lui; egli però si studiò di rassettarlo con piaceuolezza. Ritornando poi in Nouiziato, e douendo rendere conto al Superiore dell'accaduto, gli disse l'offensore, che voleua egli entrar' il primo ad accusare se stesso: del che n'ebbe gran piacere il nostro Teofilo, perche così sminuiuasi la penitenza del compagno.

Finito il suo nouiziato studiò due anni Teologia nel Collegio Napolitano: è tutto che venisse molestato dalle sue malattie, nel tempo che gli rimaneua, talmente cooperò con l'applicazione alla viuacità del suo ingegno, che sodisfece, con approbatione e lode più ch'ordinaria. Ne contento delle fatiche delli studij, e patimenti di malattie così penose, s'adossò anche l'incombenza di prouedere gl'hopiti del bisognuole; e ciò faceua con tal carità, che più d'vna volta si spogliò fin' delle couerte del proprio letto, acciò nulla mancasse a suoi fratelli forastieri. Mà come che fin' dal nouiziato, & anche fin

da scolare (come habbiamo veduto) nella più: gli caleua, ch'ist suo passaggio all'Indie, e la conversione dell'infedeli, fece sopra ciò replicate istanze al Padre Generale: e quelle tanto efficaci, ch'alla fine ottennero la bramata licenza; purchè li suoi acciacchi e malattie non gli vietassero questo passaggio; nel che riportauasi il Padre Generale al dettame de Superiori immediati. Et in vero da questi, e dalla Prouincia tutta, in vdir tale licenza, fù creduto, che non potesse hauere l'esecutione; anzi che fuisse quasi tentar' Iddio l'esporre vn soggetto talmente indebolito & acciaccato a viaggio così lungo & faticoso; mà dopoi vdir: e ponderate le sue ragioni, tutti conuennero, che gli si douesse far buona la licenza: vederli con chiarezza; ch'Iddio il voleua per l'Indie; ne questa essere la prima volta che si feruua di stromenti deboli per cose grandi, acciò tutto si deua e s'attribuisca a lui; onde cessaua l'allegato ostacolo, che ciò fuisse tentarlo.

Pari dunque il Padre Teofilo per Roma, & ammesso al bacio del piede di Sua Santità n'ottenne quantità d'indulgenze e di priuilegij da seruirsi a prò dell'Indie. e dopo hauer visitato quei luoghi sacri, e di passaggio il Santuario di Loreto, doue ratificò li suoi voti alla Vergine nella sua Casa; gionse in Genoua, ad imbarcarsi con l'altri per Cadice. Et acciò si veda, ch'Iddio lo voleua e lo guidaua per l'Indie, trascriuerò qui alcune clausole, di lettera che a 3. di Giugno 1678. scrisse da Genoua ad vn suo confidente. \* Per gratia, (dice) del mio Signore Giesù Christo sò bene assai spero trà breue imbarcarmi con l'altri per Cadice. Giunsero qui pochi giorni sono sei Padri, che s'aspettauano dalla Probinzia d'Austria; e da quella di Milano M. Caluanese non ancora sacerdote: l'altri noue da Boemia arriuarono prima di noi; e tutti partiremo nella settimana entrante. Raccomandatemi caldamente alle sacratissime piaghe di Giesù Crocefisso, alla dolciissima Signora nostra e madre amatissima Maria, e al suo gloriosissimo sposo S. Gioseppe; al mio gran protettore S. Michele Arcangelo, al nostro S. P. Ignatio; & al grand' Apostolo dell'Indie, Duce nostro, S. Francesco Sauerio: acciò mi ottenzano vn vero spirito apostolico: di cui ripieno non cerchi mai altro, che *quod Iesu. Christi sunt*, & altro non sospiri, che di sparger il sangue per Christo, doppo mille sudori e stenti in aiuto dell'anime. Io per mare patisco grandi sconoigimenti di stomaco; e potrà essere, ch'in esso io habbia a finire il numero de giorni miei, consternato da nauise, e da stenti: perciò il pericolo di morire pur troppo è ma-

è manifesto, & il pensarui mi si rende, la Dio mercè, [dolcissimo: hauendo oscationi di riosferirmi prontissimo sempre alla morte, & a qualunque disastro, purchè in me s'adempia il voler diuino. Dall'altra parte mi dice il cuore, che non moriar, almeno si presio; mà che *vixam, & narrabo opera Domini*, sin'colà in quell'ultimi angoli del Mondo: onde sospirabilissimo mi si rende l'arriuar a faticar vn giorno in quell'isole, per me fortunatissime, alle quali la Santa obbedienza m'inuia; e doppo mille sudori a prò dell'anime morir finalmente per Christo, sospeso a vn patibolo: mà *maior est hec gratia, quam mihi vilissimo mancipio competat*. \* Così egli; & io lascio al lettore le riflessioni da farsi sopra le sue parole: ne pretendo, che contengano profetia della sua morte nell'Indie; mà cerco s'è, che se l'hauesse voluto profetizzare, non doueua dir altrimenti.

Gionse poi con li compagni a Cadice, vn giorno doppo che la flotta haueua fatto vela per l'Indie: onde tutti passaron'a Seuiglia, e furono spartiti in diuersi Collegij e ministerij, mentre s'offeriua vn'altro passaggio per Messico: il nostro Teosilo fu inuiato a Salamanca, a studiare ciò che gli restaua del corso della Teologia; & egli in quella sì celebre Vniuersità diede nelle difese & atti publici mostre singolari del suo ingegno & applicatione; ne minori delle sue grandi virtù, con le quali rapiua e tiraua a se gli animi tutti de domestici & esterni. E perch' Iddio accrescendogli le fatiche gli accresceua parimente le forze, potè egli in questo tempo offeruare le vigilie e le Quaresime intiere, con mancanza di pesce fresco, e con la diuersità de' cibi, a quali non era auuezzo; ciòche per le sue malattie non poteua far' in Italia. Ne contento dello studio scholastico, basteuole ad impiegare tutto l'huomo, etian dio sano è robusto, egli ne' tempi interrotti (quali non perdeua mai) si fece vna gran prouisione di dottrina morale, e delle Bolle de' Pontefici, dalle quali raccolse ottime notizie ne i suoi notamenti. E perche sul fine delli studij il Padre Tirso Gonzalez intraprese in Salamanca, e ne i contorni, le solite Missioni, il nostro Teosilo (al di cui zelo nulla più si confaceua che il ministero così Apostolico, e che s'haueua già imparato e parlaua assai bene l'idioma Castigliano) s'applicò anche a quelle; con straordinario feruore e frutto dell'anime, mercè la sua eloquenza e talento nel pergamo, e l'inflessa applicatione al confessionario.

Ritornato poi a Seuiglia e Cadice, si preparò subito all'imbarco; con allegrezza straordinaria del cuore, che si faceua veder'anche nel volto, nulla paudentando la nausea e scontento; che hauea già  
spe-

Sperimentato nel Mediterraneo, è doueua nell'Oceano tenerfi maggiore: perciòche quantunque ciò gli cagionaffe angofcie di morte, gli le rendeuà però dolci il vedere che le patiuà per l'amore del Crocefiffo, e che per quefte pene doueua gionger' al porto dell'Indie, e quiui cooperar' alla falute di quei melchini. S'imbarcò dunque con l'altri nella naue nomata il Nazareno: mà appena dato il feño della partenza, vn'altra naue, che s'anticipò ad alzar vela, venne fopra la naue Nazareno; e quefta per farle largo, volle fcoftarfi a man deftra, & vrtò così gagliardamente nel diamante ( foggio foet'acqua in mezzo alla bocca del porto di Cadice ) che fi ruppe, e fi fracafò, con rifchio del naufragio di quanei vi erano fopra; finche accorrendo alcune barche riceuettero i paffaggieri, e trà effi il Padre Teofilo, che confortaua tutti alla tolleranza in quefto difaftro; e tutto che vedeffe il pericolo di rimanerfi altre due anni in Spagna, ciò egli l'offeriuà al Signore, adorando le fue difpofizioni, e rafsegnandofi nel voler Diuino. Mà il Procuratore dell'Indie, a cui forte doueua quefta perdita della Miffione, e dimora di quei Miffionarij, adoperò ogni diligenza per fargli paffar' in quel viaggio: onde dopo la mezza notte imbarcatifi di bel nuouo i Miffionarij fopra vn barco longo, nauigarono a tutta fretta per arriuare la flotta, e furono riceuuti in diuerfe Naui.

Il Padre Teofilo falì in quella nominata S. Giacomo, con la fola prouifione del Crocefiffo, e del Breuiario; perciòche l'altra tutta era rimafsa nella Naue Nazareno: mà ben tofto quei della naue S. Giacomo fi auuidero della fortuna, ch'haueua recata loro l'infortunio dell'altra Naue; imperciòche il noftro sbalzato paffaggiere cominciò fubito a palefar' il fuo feruore. Spiegaua ogni dì a i più rozzi la Dottrina Chrifiana; fpeffo efortaua tutti alla purità de'coftumi e frequenza de'Sacramenti; al qual fine publicò il giubileo della Dottrina Chrifiana; e nelle fatiche del pulpito e confeffionario trouò conueniente sfogò il fuo zelo, mà non minore conlolatione nel frutto: il quale continuaua dopoi inferuorando tutti nelle ordinarie conuerfationi, & affai più nell'indefeffa applicatione, con cui giorno e notte affifteua all'infermi e bifognofi. Ne mancò campo alla fua fofferenza: poiche vti Prelato, che viaggiauà nell'ifteffa Naue, gl'accrebbe le fatiche e li patimenti, ripetendogli ad ogn'hora i foliti moti, e dicerie del volgo contro le cofe de'Giefuiti, de quali fi ftima faperne più, quando ne sà meno; mà il Padre Teofilo, benchè fapeffe, che non ad ogni cofa bifogna rifpondere, pure per rifpetto del Prelato,

lato, mà senza punto commouersi, l'andò a poco a poco sincerando della verità: riuscigli di farsi quel Prelato suo amoreuole e della Compagnia; la quale lodaua dopoi molto più, che prima non l'haueua motteggiata; con merauiglia di tutti quei della Naue, ne i quali crebbe perciò assai la stima e la veneratione verso il Padre Teofilo, e verso la Compagnia.

Gionto in Messico il Padre Teofilo chiedette & ottenne di passar al Nouitiato di Tepozotlan a far il terzo anno di prouatione, mentre veniu, e si spediu la Naue delle Filippine: & in quello santo otio egli spandeu le vele all'oratione e communicatione con Dio, & all'esercitio d'ogni virtù: poiche ritornando ad essere nouitio non tralasciaua esercitio veruno de'nouitij. Con essi faceua matina e sera l'oratione nella Capella di Casa; andaua a tutte l'occupationi domestiche, di far il refettorio, seruir'al cuoco, lauar' i piatti, e simili: spesso volte mangiua in terra, si prostraua alla porta del Refettorio, per essere calpestato da quei ch'entrauano; e si faceua la disciplina in publico. E benchè ciò non recaua merauiglia, per essere solito e comune a tutti, la recaua nondimeno nel Padre Teofilo la diuotione, prontezza, & allegrezza, con cui le faceua; scordatosi affatto di quelli suoi acciacchi, che quasi non gli permetteuano la partenza da Napoli; & anche dell'essere già antiano e Sacerdote, & auuezzo ad altri ministerij, ch'il conuiuere con fanciulli e nouitij: egli però se haueste voluto asscondare alla propria inclinazione, si farebbe tutta la vita fermato in quei exercitij; ne i quali da Superiori veniu proposto per esempio a tutti, e da questi era così venerato & amato, che tutti a gara cercauano d'haure qualche sua sottoscrizione, o lettera per ricordo, quando hebbe a partirsi ad Acapulco, che fù poco prima della Pasca. E con l'opportunita di tempo sì santo, la trouò anche il zelo del Padre Teofilo d'effortare spesso nella Fortezza, e nelle piazze li soldati, e li paesani, a fare con miglior dispositione e frutto il precetto della Confessione e Communione Paschale: e tutti l'vdiuano con tal'affetto, che cercuan'a gara di confessarsi con lui; celebrando appresso la propria sodisfazione, la quale à che si vedeu nel frutto. Fattosi poi alla vela sperimentò in quell'Oceano australe quei patimenti, che già haueua sperimentato nel Settentrionale, & anche nel Mediterraneo; mà insieme continuò gl'esempj di sofferenza, di piaceuolezza, e di seruire, con quali si cattinò l'affetto di Monsignor di Troia, dell'Auditor Regio, e dell'altri Vfficiali, che passarono in quella naue a Manila,

Ap-

Approdarono in Guan a 13. di Giugno del 1681. & il Padre Teofilo appena sceso in terra s'applicò subito ad impararsi l'idioma Mariano, per rendersi habile alle fatiche apostoliche di quei paesi: & in breue talmente se lo rese proprio, e quasi connaturale, che potè vdire le confessioni, e predicare con proprietà, & anche con eleganza, & ammiratione de paesani, e de nostri; da i quali fù perciò stimato il più habile ad essere maestro dell'idioma a i Missionarij, che fossero giunti nell'auenire. E di ciò ne rende testimonianza lo Specchio della Confessione assai diffuso, ordinato, & elegante, ch'egli lasciò composto nell'idioma Mariano: & anche l'hauergli ordinato, i Superiori, che coll'istesso metodo traducesse la spiegatione della Dottrina Christiana, al modo del Catechismo Romano; ciò che farebbe stato d'utile grandissimo a quei paesi, se la morte troppo presta non se l'hauesse fatto lasciar'imperfetto. Sul principio esercitò i ministerij nella Residenza d'Agadna; mà dopoi, riconosciuti li suoi talenti, hebbe la soprintendenza del distretto di Ritidyan: nè può facilmente dirsi, con qual zelo & applicatione egli coltiuaui quei rozzi Indiani. Ogni dì spiegaua loro due volte la Dottrina Christiana; mà con tal piacevolezza, e con esempij tanto accomodati alla loro capacità, che confessauano, ad onta della propria rozzezza, che dalla dolcezza di parole del Padre Teofilo veniuano come affatturati, ne sapeuano come resistere acciò che proponeua loro, ò intorno alla Fede, ò intorno a i costumi. Et in vero l'amore che portaua, e beneficij che faceua loro, anche nel temporale, erano basteuoli a raddolcire, & affezionarsi anche quei barbari; perciòche facendosi tutto a tutti, giorno e notte ad altro non attendeua, che a souenire alle necessità delli suoi Indiani: non sapeua mangiar vn boccone, che non lo spartisse con essi; ne tralasciua segno, ò effetto di amore paterno e suiscerato, che non lo praticasse con esso loro.

Mà con special tenerezza amaua i fanciulli, ad oggetto d'introdurui la Fede, e formar Christo in ciascheduno d'essi. Insegnaua loro, & in essi a i più grandi, l'orationi, e misterij Christiani; dopoi il giorno appresso gli faceua render conto della lectione, precedente, nelle dimāde e risposte del Catechismo, che si faceuano l'vn'altro fra loro; finche le tenesser' a mente, e sapessero prontamente render raggione. E tutto che egli nell'altre occupationi sembrasse infermiccio, qual veramente l'era, mentre più attendeua al Catechismo e ministerij della Dottrina, tanto più s'inuigoriuu, e n'acquistaua forze maggiori; e all'ora solamente pareua che stesse sano. Disponeua i più gran

grandi alla Confessione e Comunione; con fargli intendere l'efficacia e frutto di questi Sacramenti, e la necessaria, e douuta preparazione: dopoi con atti feruentissimi di ringraziamento e d'amore insegnaua loro il rendimento di gratie. Non sopportaua scandali, ne peccati publici nella sua terra, quali alle sue pecorelle potessero cagionare ruina: a coloro che per fragilità fossero caduti, gl'ammoniuu paternamente, fin'all'emendatione; & a più graui delinquenti, e condannati a morte, ò qualche pena graue, per i loro delitti, otteneua dal Governatore il perdono, ò almeno che mitigasse loro le pene. Mà con assai maggiore vigilanza procuraua, che quei neofiti non ritornassero all'antichi e brutali loro costumi: e benchè perciò gli facessero minaccie, che poi ridussero ad effetto nella di lui morte, egli non tralasciò diligenza veruna per impedire l'offese del Signore; anzi col suo zelo e piaceuolezza ridusse alla greggia di Christo & all'a sua Residenza, molti, che da quella s'erano fugiti alle montagne, per amore dell'antica libertà, nè mai con l'armi e forza era riuscito il ridurli a viuere da Christiani.

## CAPO VIGESIMONONO.

### *Insigne vmità del Padre Teofilo.*

**T**AL zelo e tali opere erano effetti d'eccellenti virtù e di gran perfectione: e questa il Padre Teofilo la fondò & eresse sopra vna profondissima vmità; della quale per nostro ammiratione n'apportaro alcuni esempij, che insieme ci palesaranno l'altre sue virtù. Deciotto mesi era vissuto nel Nouitiato, quando facendo l'esercitij di S. Ignatio chiese & ottenne dal Superiore licenza di scriuersi, e leggerli in publico vn rimprouero delli suoi mancamenti; a fine (diceua) di più obligarsi all'emendatione; mà insieme per dar'vno sfogo alla sua vmità, & alla brama ch'hauena de' proprij dispezzi. Seguendo dunque le regole che prescriue il S. Padre, per andar sterpando dall'anima i vitij & acquistando la perfectione; cioè il paragonare nell'esame particolare il giorno, la settimana, & il mese presente col passato, hauendosi anche riguardo alla gratia e fauori nuouamente riceuti; per vedere se si camina auanti, come è di douere, ouero si torna in dietro nella strada dello spirito; egli con ogni sforzo intraprese di prouare a sua maggior confusione, che veramen-

te andaua ogni di peggiorando , e tornando indietro: Iddio però adonta della fua vmità gli fece , che fenza auuederfene ci palefaffe, egli fteffo per quefta ftrada molte fue virtudi , ch'altrimente non l'haueremmo fapute . Adunque in quello fritto efaggera le proprie colpe commefte nel fecolo ; e poi foggunge .

Et ecco che abufo della mifericordia di Dio ; perciò che gittatimi dietro le fpalle li miei enormi peccati, e fcordatomi delle mie fcleragini , quà nella Religione, oue venni per placare l'offefa Maeflà, mi tratto da innocente , & aggiungo ogni di nuouo debito alla gran fomma del già contratto . Sono già dicidotto mefi , da che viuo in quefta cafa , & in vece d'hauer fatto quel profitto, che volendo (mercè tanti aiuti) hauerei potuto fare , fon tornato fempere talmente indietro, che (mifero me) mi trouo neceffitato a fofpirare il feruore de' primi mefi del nouiciato ; mentre ben vedo , che per la dimenticanza de' miei peccati fon'andati per terra quei fentimenti di cuore contratto & vmitato , che mi faceuano ben fpeffo defiderare, e chieder' a fuperiori penitente , rimprouerì , e mortificationi graui , publiche , e priuate . Sì , sì : fon'andati per terra quei fentimenti d'vmità, quali mi faceuano fentire così baffamente di me , che giudicauo mio proprio vfficio il voltare la macina del molino ; & anco mene giudicauo indegno , riflettendo a qualche meritauo per li miei peccati. Defiderauo dormire nella ftalla trà le befte , ftante la confideratione della mia vita più che befiale ; & iftantemente domandauo tali penitente : e finalmente mi reputauo indegno di viuere e comparire trà gl'altri . Et ecco che in vece di nutrire e fomentare tali fentimenti , non ne trouo adelfo in me veftigio ; anzi nutrifco e fomento penfieri altieri d'ambitione e di fuperbia . Oh dimenticanza delle mie iniquità , che mi hai fatto perdere così preciofo teforo , col quale andauo fodisfacendo all'offefa Maeflà di Dio !

Mà manco male , fe non paffaifero più oltre le mie miferie . Ci è anco di peggio : e mi conuiene tornar'ancora più indietro , e fofpirare lo fpirito e feruore della prima probatione : ne è quefto vn modo di dire , ò efaggeratione . Poiche all'ora (mercè a Dio , a cui fia ogni gloria , & a me ogni confufione) all'ora non haueuo in capo, che la gloria di Dio ; in quafi altro non m'impiegauo , che in ringratiar la fua bonà , in ammirar la fua mifericordia infinita verfo di me , in deteftar'le proprie colpe , in far mille oblationi di me fteffo : Piansi più volte in quei perciò felici giorni , col cuor difatto in lacrime , ripieno di confufione li miei grauiffimi peccati ; ne pro-

ca.

curai quanto seppi, vna publica confessione generale, con desiderio ardentissimo & efficacissimo d'esser veramente conosciuto da tutti per quel scelerato ch'io sono, e per non hauer mai più da li auanti l'ardire di alzar l'occhi a veder'alcuno in faccia: desiderai di tutto cuore farne appresso penitenza publica, andar'a piedi scalzi con vno straccio indosso, e con vna fune al collo per la Città, publicandomi per peccatore; o almeno, almeno far tutto questo in casa. Rifletteuo seriamente alla mia vita bestiale e diabolica; onde mi confondeuo in vedermi ancor sopra la terra, e tanto più in questa santa Casa: riguardauo tutti come angeli in carne, e diceuo trà me stesso, oh se mi conoscessero! ne sapeuo far'altro che cōfondermi & ammirare. Et ecco adesso, oh infelice e disgratiato me; dimenticatomì de'miei peccati, e d'esser'auāzume d'inferno; dimeticatomì della Diuina pietà e dell'offesa Maestà sua, mi sō gittato dietro le spalle quei sātī pēfieri, mi vaneggio, mi gonfio; ne sō di che. Guai a mè, che per vna tal dimenticanza è andata per terra la compunzione di cuore, sott'entrando in luogo suo la superbia. Io non cerco più confusione propria; mà con sacrilega temerità è sfacciatagine attendo ad idolatrar me stesso, e far adorare dagl'altri questo tizzone d'inferno, con procurar da tutti lode, ch'a Dio solo si deue. Non cerco, ne desidero più publiche e tali penitenze; anzi mi sforzo d'ottener'ogni comodità: e doue prima guardauo tutti come angeli, e me come vn demonio trà essi, come negro coruo, o nibbio rapace trà candide e purissime colombe, come fiero lupo trà mansueti & innocenti agnelli; adesso mi guardo, con occhio altiero infetto da vapori di superbia, come superiore a tutti nella virtù, nel talento, nella prudenza, & in ogni altra cosa.

Mà ohime! ohime! che son necessitato a tornarmene col pēfiero (ch' il crederebbe?) *ad terram tenebrosam & opertam mortis caligine*; a sospirare lo spirito, ch'auueo nel secolo: e non dico sù l'vltimo anno, quando, stando con la vocatione al cuore, m'esibiuo a trasferirmi di primo lancio colà in Portogallo, & etiandio nelle più remote parti del Mondo, contento di pellegrinare mesi & anni a piedi, incontrar mille pericoli, addossarmi ogni scommodo, disastro, e tormento; purchè ne sperassi d'arriuar' in luogo, oue poi m'habilitasse per la gloria di Dio, o almeno morire per strada cō tal'incammino: io non dico questo, nò; mà lo spirito & il seruore di sei anni sono, quando non solo non portauo habito, ne religioso, ne ecclesiastico, mà libero di me: mene viueuo in vn villaggio, senza astender'a studio al-

cuno, trà mille occafioni di peccare, fenza guida humana, fenza ch'alcuno m'haueffe l'occhio nelle cofe dello fpirito, o fi curaffe punto della mia falute fpirituale, fenza poter praticare con perfone Religiofe, ſeza sentir quaſi parola di Dio. Lo ſpirito d'allora, ſi ſi, io ſoſpiro. Ohimè! biſogna pure confeſſarlo: che in queſta caſa di tanta luce, di tanto fetuore, trà tanti motiui & aiuti per andar'auanti, mi trouo più freddo che nel ſecolo: ſi, ſi; iui nel ſecolo al primo albore, al primo raggio della gratia di Dio, operai più di qualche opere adeſſo, che ſon creſciute le gratie, e la cognitione della mia iniquità. Laſciate all'ora quelle morbidezze nel veſtire, cominciai a poco a poco a portar ſulla nuda carne giubbone inteſſuto di ſetole di cauallo, & in tempo d'eſtate, giorno e notte; finche accortofene chi di me teneua la cura non mel fece cauare, e reſtarne priuo. Mi pareua poco il continuar per hore intere, fin'allo ſtraccarmi, vna buona diſciplina alle ſpalle & a ſangue. Laſciati queſi giuochi, ne quali con gl'altri poteuo lecitamente trattenermi, la mia recreatione era l'adar'e prouocar altri a venir meco in qualche chieſa: mi retiraua bē ſpeſſo in camera ſecreta, a pianger li miei peccati; a recitar corone e ſalmi. Alle volte per ſfोगarmi men'entrauo in qualche gran boſco, per poter più a mia voglia alzar le voci al cielo, e deteſtar col cuore, e con la lingua a gran gridi, le mie colpe; e pregar Dio, che mi faceſſe incontrar fiere che m'uccideſſero, ſe preuedea, ch'io fuſſe per offenderlo più; e tal'hora ancor mi naſcondeno trà certe macchie, a caſtigare con uuoue battiture le mie colpe. Il deſiderio della penitenza mi fè più volte caminare più miglia a piedi ſcalai, dormir' in terra, alzar mi la notte per dimandar perdono a Dio de miei peccati, percuotermi il petto nudo con vn ſaſſo; ſtando inginocchiato porre ſotto le ginocchia ſaſſi rozzi, e tal hora con altre tanto dolore porui ſotto le mani, e così inuentar nuoni modi di patire. Mi venne tal'odio di me ſteſſo, che per deſiderio d'eſſer ſchernito e rimaner confuſo, già riſoluto ad imitatione d'altri penitenti haueuo determinato farmi condurre per mano di sbirri legato alla Città, farmi girar la piazza, e menar come delinquente alle prigioni: e l'hauerci riſolutamente fatto, ſe non fuſſi ſtato impedito ed iſuaſo dal confeſſore.

E purè come non mi ſi ſchianta per lo dolore il cuore! Ecco che adeſſo dimenticato delli miei enormiſſimi peccati, come ſe n'haueſſi hauuto reſcritto di condono ed indulgenza, come ſe fuſſi ſtato conſermato in gratia, quà nella Religione, luogo di mortificatione e peni-

penitenza mi tratto da innocente ; e deposti quei bassi pensieri, quei sentimenti d'humiltà e di compunzione , pretendo, temerario che sono , di alzarmi al bacio della fronte , quando con tanta ragione douerei humilmente starmene , senza alzar'occhi o capo , piangendo sempre alli piedi di Christo Crocefisso . Ecco che in luogo di procurar quei dispreggi , di far note le mie pazzie , cerco honori , desidero lode , pretendo stima d'huomo prudente , sanio , e di virtù . Ah profanatore ch'io sono della santa Religione , scorno di questa casa, vituperio di questa santa famiglia! Ah P.P. impetratemi dal Signore più efficace emenda : che già, e con ragione, temo di qualche gran caduta . Mà passiamo più oltre . Hà voluto quel gran Padre di misericordie , quel mille e mille volte amantissimo Signore farmi conoscer' il mio pessimo stato , il grauissimo pericolo , in cui mi trouo col tornare sempre più indietro : hà procurato di svegliarmi dal sonno di tanta mia tepidità & ingratitude , col farmi accostar' alle porte della morte. Già mi son trouato con vna canna in mano, per non potermi regger' in piedi ; son' arriuato a poter numerar le mie costte, essendo ridotto a pelle & ossa ; perdeuo ad ogni picciol moto il lume degl'occhi ; haueuo di quà e di là annuntij di morte: Mà che per questo ? Io posso dire con ogni sincerità , che tutti questi tuoni e chi amate a pena mi fecero colpo alcuno . Quel pietosissimo Padre per non ferirmi m'hà detto , guardati ; minacciandomi d'hauer l'arco teso & apparecchiato , e d'hauermi in esso apparecchiata viuanda di morte : mà non per tanto mi son punto ritirato ; non per tanto hò fatta qualche buona resolutione : anzi con vana e temeraria presunzione, in vece di star sul'auviso, conoscer la chiamata , e procurar di placar chi mi si mostraua adirato , nulla temendo l'hò prouocato a nuouo sdegno , cometendo quasi infiniti mancamenti ; con disubbidienze a superiori , al medico , & all'infermaro ; con lamentarmi e querelarmi , quantunque m'vsassero tanta carità ; con sodisfar' a desiderij di gola , procurar commodità e ricreationi souerchie , & anco tacciar d'indiscreti , quei che non mene dauano , quante irragioneuolmente desiderauo . Ecco la corrispondenza alle grazie di Dio ; la sordaggne & ostinatione alle sue sante chiamate .

Mà sentite d'auantaggio & ammirate , non sò se più la bontà di Dio, ò la mia durezza . Più auanti s'è inoltrata la di lui misericordia , e più auanti ancora la mia peruersità . Doppo hauermi fatto vedere vicino alle porte dell'eternità , e mostratomi chiaramente , che la più buona sorte, che mi potesse toccar morendo , era vn abito di  
fiam'

flamme per fin' al giorno del giudicio, ad vfar mi grand' indulgentia e misericordia, mi lasciò per alcuni mefi in fanità fufficiente, ricordandomi egli fpeffo al cuore, che quella era vita datami in elemofina, per fcampar così graue pena, quale m'haneua fatto conofcer' hauer' io meritata, e per far penitenza delle paffate colpe, e rifoluermi a miglior vita; in vece di cominciar da douero e caminar con feruore, è ftato tutto il mio ftudio al comodo, alla fanità, a farmi ftimare. O h pazienza e clemenza infinita, e veramente di Dio! In vece di fubbi- farmi per la mia oftinata ingratitudine mi fi mette di nuouo attorno con nuoue chiamate: & ecco che sù la metà del Marzo paffato procura di fvegliarmi con accidenti mortali: mi riduce più volte a non poter refpirare, con tremore ftraordinario di tutte le membra, con arfura eccelfiua; & vna volta trà l'altre, vrlando a forza, in vece di refpirare, poco ò nulla mancò, che con quel vrlò (come fanno quei duri che vi fi trouarono prefenti) fenza poter dir *Giesù*, io rendeffi l'vltimo fiato, e vomitaffi l'anima; morte condegna alla mia vita: e già io, che ben *mibi confcius fum* della vehemenza del male, confeffo che fe tal' accidente duraua più per lo fpatio d'vna mezz' *Ane Maria*, feguiua il tutto, e mi ritrouarei adelfo nella cafa della mia eternità, non sò quale. E pure ahimè ingrato & oftinato! chi hà vifto in me mutazione alcuna? E che altro refta da credere d'vn che non fi ritira, e dorme trà tanti tuoni; fe non che refti incenerito quanto prima da fulmini?

Non hò detto ancora il tutto. M'hà lafciato il Signore nel petto vn continuo ricordo, vna perpetua fveglia, che mi tenga deffo, che mi auuifi il continuo pericolo, che mi prouochi al feruore, fe non voglio d'improuifo morir così tepido. E pure eccomi quà, più indietro che mai, lontano da ogni virtù, intepidito del tutto, oftinato, duro, recalcitrante alla bontà di Dio. Oh maledetta dimenticanza de peccati miei, a che mal termine mi hai ridotto! Io temo, e con ragione, che ftacco hormai Dio (dirò così) di più chiamarmi, e ftarmi attorno, fia quanto prima per lafciar mi affatto. Guai a me, guai a me arbore infruttuofa e disgratiato, alle cui radici e già pofta la fcare della diuina giuftitia, per recidermi e gittarmi fuora del bel campo di quefta fanta Religione, per douer poi arder' eternamente negriffimo tizzone d'inferno. Padri miei: la pietà vofta, e la miseria d'vn voftro, benche indegniffimo fratello, vi muonino a compaffione di me. Eccomi genuffetto dimando perdono a tutti della mala edificatione, e del poltuo fondolo ch'hò dato: e fupplico tutti in

*visceribus Iesu Christi, eiusque genitricis Maria*, che vogliate raccomandarmi caldamente a Dio, acciò che mi perdoni i miei gravissimi peccati, e mi dia gratia di non me ne scordar giamai, per farne ogni possibil penitenza; che mi faccia sempre ricordare, che hò peccato, e che ancor posso peccare; che m'illumini, e mi dia forze da poterlo servire con ogni fervore, conforme al debito mio; e che mi mantenga in questa santa Religione, e non permetta in modo alcuno che colpevolmente ne sia cacciato fuori, come fin' hora hò meritato.

Mi protesto però (viva Iddio, e muoia quest'empio scelerato) io mi protesto, che se non hò da vivere nella Compagnia di Gesù come soldato fedele e vero seguace di Gesù, son contento, adesso adesso mentre stò così parlando, d'esser' alla presenza vostra strascinato pel collo fuor di questa santa Casa, da demonij, con questa fune, o con quelle catene di fuoco, che essi vogliono. Sì, sì, son contento, e c'hò ben pensato: siagli pur' hora da Dio permesso, e venghino quanto prima a strascinarvi fuora, se quà non hò da vivere secondo il debito mio. E poiche meglio è morire, che tornar' a vivere nel secolo, sia strozzato adesso, strascinato e sepolto nell'inferno, più tosto che vivere d'altro modo di quel che deve vivere vn figlio della Compagnia. Ah Dio viuo, & a noi tutti intimamente presente; se punto vi preme l'honor vostro, se havete punto a cuore il bene d'vna Compagnia congregata e militante per la difesa e propagatione della gloria e nome vostro, o cangieremi il cuore, o inceneritemi, o faremi migliorar vita e costumi, o sepoltermi nell'inferno. *Mà qua utilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem?* Che pro haverete voi, mio Dio, della mia dannatione? Ricordatevi Padre amantissimo, che son' opera delle vostre mani, che anche per me spargeste il vostro preziosissimo sangue; quale benche da me tante volte calpestato, non perciò hà perduto la sua efficacia: e se sete così ricco nella misericordia, non vi lasciate vincere dalla mia iniquità. Se non volete la morte, mà la conuersione e vita del peccatore, ecco che a vostri piedi prostrato detesto e maledico per sempre la mala vita passata, e l'ingratitude presente. *Fuisssem quasi non essem, de utero translatus ad sumultum*, quantunque mia sepoltura hauesse douuto essere l'inferno, più tosto che haverui disgustato, o essermi da voi scordato. Me ne dolgo sommamente, sol perche hò offeso la Maestà e bontà vostra, degna d'infinito amore: con tutto il cuore ve ne dimando perdono, supplicandouene per li meriti della vostra sacratissima Passione, & in virtù del sangue vostro. Mi protesto qui in publico di volermi ef-

fica-

ficacemente emendare, e volerui fempre fedelmente feruire, e leguire. Mà perche sò, e voi fapete meglio la mia fiacchezza, e che *sum puluis ante faciem venti*; quefte mie protette fon tutte appoggiate nella speranza del voftro aiuto: che fe voi per vn fol momento mi lafciate, al primo foſſio di tentatione fi diſſipano, fi dileguano, s'annientano: tenetemi le voftre mani adofſo, perche altrimenti io torno a quel dì prima, e peggio. E voi PP. &c.

Così egli ſentiuua, così parlaua nouitio di dieciotto meſi: mà ſul fine del nouitiato moſtrò d'hauer creſciuto nell'vmiltà, quãto haueua creſciuto nella gratia e nell'altre virtù, che fanno trà ſe concento armonico, e vanno ſempre del pari. Dimandò dunque al ſuo Maeſtro è Superiore, che gli ottenefſe di proſeguire il ſuo nouitiato, e di non paſſare così preſto alli ſtudij: ciò che non poteua non eſſergli di grã nota; mentre ſolamente ſuol darſi per caſtigo a' poco approfittati: mà egli ſtimauaſi di queſti, mentre da tutti'altri era tenuto l'eſempio de' nouitij più feruoroſi. Et acciò ſi veda quanto da douero egli chiedefſe queſta gratia, portarò la dimanda con le ſue parole, che l'eſprimono con viuacità, e contengono grande ammaeſtramento.

\* Sul principio (dice) delle due nouene, l'vna del S. Angelo Cuſtode, l'altra di S. Francesco di Borgia, cominciã a ritirarmi alquanto più del ſolito in me ſteſſo, e raccormi in Dio, per riſſettere allo ſtato preſente, all'auanzo nello ſpirito, & accreſcimento nelle virtù, e qual ſia il mio profitto nella ſtrada della perfectione: etrouandomi in eſſa molto indietro, ſcarſo di ſpirito, e priuo d'ogni virtù, mi poſi di propoſito a ponderar bene, e ſcrutar ſeriuamente, che coſa voglia dire, e ſia in ſoſtanza vſcir di nouitiato, e paſſar alli ſtudij; il che mi toccherebbe molto preſto, ſe per me doueſſe eſſere, come per il più è ſolito, nel fine del biennio. Per il che dimandato conto a me ſteſſo, ſe con sì poco capitale e prouifione di ſpirito poſſa intricarmi a tutto potere nelle coſe ſcholaltiche, e ſtar tutto ſpicciato in Dio; ſommergermi a gola nelli ſtudij, ſenza affogare, non che inhumidire vno ſpirito così tenue e fiacco; penſar tutto il giorno a fauole e ſogni di poeti, & eſſer tutto attento alle verità eterne: mi trouo tutto ſmarrito e conuulſo. Richiedo a me medefimo, ſe le figure poetiche e queſtioni filoſofiche poſſino in me formare qualche ſpecie del Croceſſo, non che rapreſentarmelo al viuo: ſe vna gran careſtia di lectioni ſpirituuali, e ſortationi, meditationi & altri ſimili paſcoli dell'anima, poſſa corroborarmi nel cammino al monte della perfectione, giãche mi ci, trouo sì debole con tanti riſtori ſpirituuali. Se l'auuezzarmi a controuerſar anche il

vero, impugnare l'opinioni altrui, e ben spesso del proprio maestro, s' accoppierà in me coll'acquistare quel habito, non ancor salutato da lontano, di sottomettermi al parere di chi che sia, e darmi vinto in ogni cosa: se far habito a sostenere, prouare, confermare, *ratione*, & *autoritate*, tal ora le chimere per cose reali, e le cose reali per chimere; s'ia col far a poco a poco mio naturale (già che è debito di obbediente vmità) il non affermare, non difendere anche le cognitioni sperimentali, acquietandomi ad vn *dixit* del Superiore. Se col continuo litigare, benchè scolasticamente, si possa assodare & accrescere la tranquillità del cuore tanto necessaria, quale appena sò mantenere nella bonaccia e quiete presente. Mà hò inteso esser ciò vn nauigar contra acqua, & a vento contrario.

Mi son ancora interrogato, se con sì poca virtù posso io procurare d'auanzar tutti, nel sapere, attendendo alli studij *serio*, & *constanter* come vuole la regola: e desiderar' in questo mentre d'esser' a tutti posposto, e da tutti disprezzato, essendo obligo mio vestirmi della liurea di Christo, fatto *opprobrium hominum*, & *abiectione plebis*. Se l'esser' assiduo in sentir lectioni, diligente in preuederle, ripeterle, e mandarle a mente, ancorche siano delirij di poeti, e chimere di Filosofi, si confaccia nondimeno con empir la mente di pensieri di Cielo, e star tutto assorto in Dio; con cui per ogni titolo deuo sempre più stringermi, e mostrarmi liberale, col donarmegli tutto, e compiacergli per se stesso. Lambiccare, o per dir meglio perder' affatto il cèrullo trà i giri del Cielo, e quietar' insieme la mente nel centro d'ogni bene. Nelle dispute *præbere specimen doctrinae*; nelle compositioni *exercere diligentem stylum*: e frà tanto ancorche ogni cosa riesca non plauso, abborrire l'honore che l'mondo ama, e profundarsi in vmità con desiderij di dispregij, che l'mondo abborrisce. Mà a tutte queste interrogazioni hò potuto darmi, forse più mitè, che legitima risposta di questa, cioè: che quantunque siano trà di loro compostibili; anzi stiano bene d'acopia, grande auanzo e profitto nelle scienze con applauso e grido di lode; & altrettanto acerescimento d'humiltà e desiderio di disprezzi; intenta applicatione a chimere de Filosofi e sogni di Poeti, o mirabile raccoglimento in Dio; penuria d'esercitij spirituali, & abbondanza di feruore; nondimeno poter' essere tutto questo solamente in vno, che prima si sia molto da douero applicato allo studio del S. Crocifisso, e molto più in esso approfietato; e che poi così ben bene addottrinato nella scienza de' Saoui, *nihil aliud in studijs, quam diuinam gloriam querens, serio, & constanter ad ea animum aduertat; sibi que persuadeat, nihil*

*gratius se Deo facturum in Collegijs, quam si ea intentione studijs se diligenter impendat; e cioè che siegue nella regola. Mà del resto chi non hà tanto capitale di saperli guardare, ne fervore studiorum intepescat solidarum virtutum, ac religiosa vita amor; anzi chi non sente in se stesso (& io son quello) questo caldo della vita religiosa, chi non hà cognitione alcuna, non che acceso desiderio, ò felice possesso di virtù toda, in pretender d'accoppiare tutto ciò fà grand'errore.*

In somma senza haver prima posto buon fondamento di spirito, pensar di attender all'vno, e l'altro assieme; quando e l'vno e l'altro, acciò che la fatica non sia in darno, richiede tutto l'uomo, essendo trà la scienza humana e quella de' santi *magnum chaos* di mezzo, a me pare che sia vna sciocca pretensione, & indicio manifesto di non conoscersi, che cosa sia, ne questa, ne quella. Sicche a me non dà l'animo (lo dico ingenuamente) di fare li santi voti; e sarà difficile indurarmi senza espresso precepto. Non che io habbia repugnanza a legarmi pubblicamente con Christo, con cui già in priuato, e (per quel che portano le rinouationi, potrei dire, anco in publico) mi son molto prima, con mio sommo contento, legato; ne meno d'vna volta il giorno di tutto cuore il ratificò. Anzi, quanto è per questo, di buonissima voglia ben'hoggi in faccia a tutto il Mondo desidero consecrarmegli per schiavo perpetuo, con autenticarne *corde magno, & animo volenti*, col proprio sangue la sottoscritta: ne solo con questi tre, mà con mille e mille chiodi più acuti vorrei stare con esso crocefisso, & inchiodato; il malageuole s'è, che fatti li voti perdo le speranze di restar co'nouitij, vivere da nouitio, e nell'exercitij loro; e senza dubbio sarò applicato alli studij, senza rimanermi tempo d'attender, almeo vn poco alle lezioni di spirito. E ciò tanto più mi sembra malageuole, quanto più mi trouo così indisposto e fiacco di testa, che ogni minimo che mi dia a quelli, niente mi resta per queste; e pure ogn'v'u vede, in quali ignoranze sia per dare: chi del tutto trascura lo studio del Crocefisso; in che pietto inciampare, & in che scogli vnae chi ramina per le tenebre di sì caliginosa ignoranza; e finalmente in che precipitio trascollare chi fiacco e debole si mette a correr al buio, trà tante pietre d'inciampo, e scogli di ruina.

Sicche torno a dire, Padre mio amatissimo, che non mi dà l'animo d'entrare così spruillito in uita, così poco radicato esporti all'aquiloni, e così cieco camminar trà tanti insoppi. Che io sia mal pronito, e che mi manchi molto del necessario, ben lo conosco, mercé a Dio, & a N. R. niente meno è noto; ne ci vorrebbe gran cosa a persuaderlo a

chi

chi che sia. Sà molto bene, che molti mesi me li habbia passati senza li esercitij di nouitio, d'oratione, lectione spirituale, esortationi, conferenze; basti dire senza vscire dall'infermaria: il pigliar spirito poi per l'infermerie, quando vno già esentato da tutte le cose spirituali, e ridotto ad vno stato naturale, voglio dire tutto appetitucci, e tutto intento a se stesso per la forza del male, appena vna volta il giorno sà ò può alzar la mente a Dio, per dire *Aiuco*; quando anche i Superiori (oltre alle tante esentioni della disciplina regolare) procurano dargli molte ricreationi; non dico che sia del tutto & a tutti impossibile; mà *rara avis in terra*; particolarmente in vno che, come me, non hà prima imparati li primi elementi dello spirito, e ne pure a longe hà salutato la virtù. Si che io supplico V. R. *in visceribus Iesu Christi & Beatissime Virginis Marię*, che voglia farla con esso me da Padre, impetrandomi vn'altro anno, ò almeno sei mesi più di nouitiato; se tant'oltre restarà seruito il Signor Iddio che io viua. Se è necessario perciò supplicarne il Padre Generale, proporli il mio poco di vero nouitiato fatto fin'hora, il mio niente di spirito appresso; e se vi vogliono altre esibitioni, eccomi pronto a tutto; sperando nel aiuto di Dio, nel patrocinio di nostra Signora, e nella cooperatione di V. R. d'hauer per l'auuenire a pigliar vn poco di spirito: e prometto da vero, appoggiato in tali aiuti, di darmi tutto a quel vno necessario.

Io sò bene, che anco ad altri è stato prolungato non poco il nouitiato. Che se ciò è auuenuto per il bisogno loro di pigliar spirito, già la causa è commune: non mi sia dunque negato l'istesso effetto di compassione. Se poi l'esserli prolungato il nouitiato non fù gratia concessa per compassione ad vn bisognoso, mà pena data per giustizia ad vn colpeuole; chi più colpeuole, e difettofo di me? E quando non fusse così, non neghino a chi supplicheuole chiede in gratia ciò che spontaneamente danno in pena ad vn colpeuole repughante: Io non passo più oltre, per non parer di volere ò per forza, ò per giustizia, ciò che mi protesto tenere per somma gratia, & humilmente chiedo per pietà e per misericordia. Grandissimo è il sentimento, che per le cognitioni hauute hò in questa materia; nè sò a bastanza esprimerlo, perche vedo ehiaramente il pericolo, e altrimenti ne porto, nauigando senza provisione. Non dubito che non si conosca la gratia della vocatione anco in questo, che vno possa intentamente attendere alli studij, & auanzarsi sempre più nello spirito; esser'assiduo nelli exercitij scolastici, & attuato tutto in Dio; pascersi poco della parola diuina, e correr gagliardo al monte della perfectione: somministrando

ne soprabbondanti le forze colui, che l'vno e l'altro c'impone. Mà credo ancora, che sia di mestiero disporfi a questa gratia sì grande, e renderfene degno, quanto più si può; doue io non mi vedo disposto; e quel benignissimo Signore, che mel'fa conoscere, egli stesso me ne ritrae, e me le fa fare vna tal supplica.

Per tanto, se punto V.R. mi ama in Christo Giesù; se gli è punto a cuore la mia salute spirituale, e profitto nelle virtù, come per cento e mille capi hò euidenza amar'attai, essergli molto a cuore, e carissimo ogni mio auanzo; in questo io bramo ardentemente sperimentarlo. La faccia dunque in quest'occasione da padre verso questo suo affectionatissimo figlio, benche per ogni conto indegno di tal nome; mentre per figlio gli son stato dato da Dio, e come tale adesso a V.R. ricorro. Che se mia colpa è stata, come humilmente il confesso, non essermi preualuto del tempo scorso, non essermi faticato in tanta abbondanza hauuta, benche mal conosciuta fin'hora, quà si stenda la compassione di V.R. e de'Superiori; e mi concedano tempo, se non di rimettere, almeno di pianger' il passato. Mi dichiaro però, non essere mia intentione con addurre tante ragioni, motiui & istanze, mostrare vna volontà e ginditio pertinace, e repugnante alla volontà di Dio in quella de'Superiori; o non lasciare ad essi di me libera la disposizione in ogni cosa: mà solamente esporre con humiltà quanto sento nel cuore. E se dissi da principio, volerne aspettare precetto, ciò fù per esprimere più al viuo, qual sia il mio sentimento; non per mancare a quella prontezza, che esige in *auditu auris* la vera obbedienza. Et in proua di ciò io mi pretesso adesso *coram Deo & Angelis eius*, che quando hauerò qualche barlume, che sia volontà di Dio, ancorche fusse per mia anihilatione, mà però a gloria sua (ne di cui soli interessi mi mostrò sempre ostinato) scirò non solo di Nouitiato, di Napoli, d'Italia, d'Europa; mà anco dalla Religione istessa, mia madre carissima, e dolcissima; quale sì teneramente amo per il merito suo, che accio non perdesse, ouero acciò che acquistasse vn tantino, pagarei quanto hò di fiato, di sangue, di vita. \* Così egli; e siegue ad esprimere il suo amore alla Religione, e la brama di promouer la gloria di Dio.

L'humiltà, che palesò nel detto fin'hora, e praticò nel nouitiato; l'ebbe più profonda, e perciò più alta, nell'altri ministerij & occupationi della sua vita. Più volte nel Messico, e nelle Mariane ripeteva in publico quei suoi rimproveri, ch'vdimmo nel nouitiato; e con tali espressioni di proprio disprezzo (benche solamente poteva

accusarsi di colpe leggieri) che cagionaua alli nostri non minor ammiratione, ch' esempio. Mai non s'vdi parlarne della sua gente, ne de proprij talenti, quali erano eccellenti, al parere di tutti: anzi sempre desideraua, e chiedeua d'essere stimato e trattato come il minimo frà tutti: nelli suoi scritti, nelle sue parole & opere questo fu il suo perpetuo studio; e sopra tal fondamento stabili, e fabricò la perfectione dell'altre virtù, che vederemo nel Capo seguente.

## CAPO TRENTESIMO.

*Altre virtù di questo seruo di Dio, e sua gloriosa morte.*

**C**hi sentiuua così bassamente di se stesso, non è già merauiglia che trattasse com'egli trattaua il suo corpo. Mangiava pochissimo, e solamente la mattina, hauendoli leuata la cena col pretesto della debolezza del suo stomaco: e ciò in quel paese, doue il mangiar ordinario, così grossolano & insipido, può stimarsi penitenza. Dormiuua quattro hore al più; & il rimanente della notte lo spendeua nell'oratione auanti il diuin Sacramento, ouero batteendosi con asprissime discipline di catenelle di ferro. E spesso veniuua chiamato per assister' a moribondi, e confortarli all'ultimo passaggio: ciò che egli faceua con talento speciale, e con singolar piaceuolezza & amore, chiedendo anche a i compagni suffragij per li già trapassati. Maceraua continuamente il suo debole e delicato corpo con asprissimi cilicij, di setole, e tal hora di ferro a foggia di grattugie. Le sue mallattie non lo lasciarono anche nell'Indie; e quantunque al suo feruore non gl'impedissero il faticar' assai, spesso lo trauiagliauano li fiati, e la mancanza di respiratione, che soleua lasciarlo, come in agonia, e mezzo morto: ma egli accresceua tate e tali penitenze; perche diceua, queste mallattie esser patimenti forzosi, benchè egli con la toleranza e rassegnatione al volere diuino li rendeua voluntarij.

Ne con minor studio attendeua alla mortificatione continua delle passioni dell'anima. Era amatissimo della santa pouertà; e già l'habbiamo veduto passare dall'Europa all'Indie, col solo Crocifisso e breuiario, ad imitatione del Sauerio. Ci diede di ciò altri esempij nella sua vita; ma io qui mi contenterò di riferirne solamente vao. Fin dal nouiciato fece donatione irrenocabile alla Beatissima Vergine

ginedi tutte le fue opere, indulgenze, e beni fpirituuali, de quali già mai poteffe egli difporre. E ciò oltre al dichiarare l'affetto fuo teneriffimo verfo la fua dolciffima madre, per renderfi (dicena) più pouero; fpogliandofi anche di quei beni, a quali non fi ftendeua, il voto della pouertà: e rimanendo così fenza cofa propria in quefta vita, giacche di tutte n'era padrona la Vergine, in virtù della donazione.

Angelo fù nella purità, come nel nome; e fin'all'ultimo fpirito fi mantenne in quella illibato, per atteftatione del Padre Tilpe, e di altri, che trattarono con lui. E perche fapeua ciò eflere dono fingolare del Signore, gli lo chiedea fpeffo nell'oratione, per l'interceffione della madre de' vergini; e dalla parte fua concorreua con la maceratione del fuo corpo, e continua mortificatione de' fenfi. Mentre per ufo & iftruzione de' Mariani fcriueua lo *Specchio della Confessione*, che habbiamo detto, venendo a trattar del fefto precetto premife queft' oratione: e volle che così fi metteffe nel trattato per ufo & ammaeftramento de' Lettori. \* Rè de' vergini, & amatore della fanta purità Christo Giesù, vi supplico pofto inginocchiati, e con tutto il cuore a voi humiliato, che douendo al prefente penfare, fcriuere, e leggere cofe tanto brutte e così ffruciolofe, vogliate còfortarmi con la rugiada della voftro fanta beneditione; ac ciò premunito del voftro aiuto pofta caminare per strada fi lubrica fenza pericolo, e parlare di tali brutezze fenza punto macchiarmi. E voi Vergine de' vergini, Madre della verginità più illibata, Regina noftro e di tutte le squadre celefti, Maria Santiffima, tre volte ammirabile, affiftetemi, vi prego, col voftro Spofo, vergine anch'egli puriffimo, e con l'Angioli tatti, e celefti fpiriti: e douendo io fcriuere, ad ofequio di tutti voi trè, e per utilità di quefte voftre Ifole Mariane, cofe tanto brutte, che ad ogni penna religiofa recan' orrore: degnateui, Vergine Maria, di infondermi altre tante fcintille del voftro amore puriffimo, quante faranno le parole, & anche i caratteri, che di quefta fatta io douerò metter' in carta. *Fiat, fiat.* \* Ciò ben fa palefe la purità della fua cofcienza. Mà molto più l'hauer egli fatto con licenza de' fuperiori voto di non offender mai grauemente il Signore: e quella follecitudine, con cui ogni dì, nel Sacramento della penitenza cercaua, mentre haueua commodità di Sacerdote, di nettare l'anima da i più leggieri difetti.

L'vbedienza fua era a proportione della fua humiltà: quefta gli faceua difprezzare il proprio parere, e fequire l'altrui; qualunque egli

egli fosse; quanto più quello de' superiori? In riguardo alli suoi acciacchi e malattie posero i Superiori nel suo arbitrio l'andarvene, se volesse, a Manila; dove haurebbe maggior assistenza di regali e di medicine: ma egli, doppo hauer ciò raccomandato al Signore in lunga oratione auanti il Ven. Sacramento, rese a superiori moltissimi ringraziamenti per questa paterna carità; mà insieme rinuanciando alla licenza pregolli, che si contentassero di lasciarlo nelle Mariane. Et allegaua perciò, che essendosi all'ora scouerto nuouo campo alle fatiche de' Missionarij nell'Isole di Gani, non era di douere, che egli in tanta scarsezza d'operarij, per attender' alla salute del corpo abbandonasse la spirituale di tante anime, ne meno l'accrescer le fatiche a i compagni. qual tutti restarono di ciò sommamente animati & edificati. Hauera egli grande amore, equasi attaccamento alla Missione Mariana, perche la vedeua così abbondante di patimenti, e di frutti: mà ciò non potè punto scemar in lui l'indifferenza di vero vbbidente, con cui volle sempre dipendere dal volere de Superiori. Perciò ritornando da Salamanca a Madrid, per passar' a Cadice ad imbarcarsi, e condotto a visitare l'Ecc. Duchessa d'Aueiro, gran protettrice della Missione Mariana; benchè quella sua Signora, conosciuti, nel primo raglionare, li talenti del Padre Teofilo, de quali già n'haueua notizia, e volendolo per li suoi Mariani, l'invitasse a quella Missione (alla quale non era ancora destinato) offerendosi d'impetrargli ordine del Rè, acciò da quella non venisse mai rimolto da Superiori: il modestissimo & vbbidentissimo Padre ringraziando assai quella Signora della benigna sua esibitione, l'espose insieme di non poter' egli accettare tal gratia, come contraria all'indifferenza necessaria ne i suditi verso i loro Superiori; e molto più nella perfezione d'vbbidenza, che professa la Compagnia; dal che ella tanto prudente assai sen'edificò, e restò sodisfatta.

La medesima umiltà, sicome gli faceua crederli bisognoso del tutto, così in ogni punto e per ogni cosa lo faceva ricorrer' al Signore per aiuto e soccorso. Andaua di continuo alla preseua di Dio (mezzo efficacissimo per acquistarsi la perfezione) e ben spesso gli parlaua con ardenti iaculatorie. A suoi tempi ritirauasi dall'occupationi a far l'esercitij di S. Ignatio; e quai trouaua le sue delitie; mà ogni di, oltre l'oratione della mattina, vn'altra volta la sera, e quante volte poteua frà il giorno oraua in camera, e per lo più nella Chiesa; doue nella compostezza, anche del corpo, sembraua tutto rapito in Dio, & attaccua diuotione a chi lo vedeua; massimamente

te mentre si preparaua alla santa Messa, o rendea le grazie. Con la medesima diuotione recitaua l'ufficio diuino, il Rosario, e l'altre sue diuotioni, sempre ginocchione, se ciò gli permetteuano le malattie. Abbiamo veduto sopra la tenerezza del suo affetto al Crocifisso & alla Madonna: non pensaua ad altro, ne d'altro parlaua che di propagar la gloria della Madre e del Figlio; studiandosi nelle prediche, e nelle conuersationi priuate d'imprimer' a tutti la loro diuotione, con addurne dell'esempj accomodati alla capacità di ciascuno.

S'era in Agadgna raffreddata & interrotta la Congregazione de' soldati del Presidio, per le guerre dell'anni passati, e viaggi che faceuano di continuo ad altre Isole: mà il Padre Teofilo la ristorò, e mentre visse in Agadgna la governò, e la promosse a grande feruore. E trà le diuotioni della Madonna insegnò a congregati suoi quella della corona delle cinque piaghe del Redentore; esortandoli a recitarla ogni dì, per memoria continua della sua Passione, Mà doue più egli faceua vedere le fiamme del suo affetto, e la tenerezza della sua diuotione, era nel santo Sacrificio della Messa; quìui veniuo quasi alle strette con Dio, per ottenere da lui quanto uolesse. Sapeua molto bene le cerimonie, & era esatissimo nell'offeruarle. Mentre hebbe cura della Residencia di Ritidyan, l'hebbe ancora, che la sua Chiesa si mantenesse con la nettezza & abbellimento conueniente alla casa di Dio: & a tal fine con pitture, e parati decenti, già che non poteuan'esser preciosi, la ridusse con la propria diligenza e sollecitudine a stato tale, che frà l'altre Chiese quella di S. Michele ne riportaua gran lode: alche egli tanto maggiormente s'applicaua con gusto, vedendo che dall'abbellimento delle Chiese ne ritraheuano quei Indiani stima & amore de' Miserij diuini; e delle cose della Fede.

- Nell'oratione egli via più accendea la carità verso Iddio; e da quella deriuaua la carità con cui amaua i suoi prossimi per l'istesso Dio. L'vna e l'altra erano nel Padre Teofilo apostoliche, e però ardentissime: ne minore la brama, ch'haueua, di dar a tutti notizia del suo amato, e dilatare per tutti modi la di lui gloria. \* Se egli (dice il Padre Tilpe) hauesse goduto perfetta salute, questo campo così vasto sarebbe stato stretto assai al suo zelo e feruore: poiche per isperienza habbiamo conosciuto quei che l'habbiamo trattato, che egli non mai satio di queste fatiche si lusingaua, considerando che le Mariane gli potessero esser'alcun dì passaggio al Giappone. \* Vidimo

dimo sopra, cò qual carità egli amaua, e con qual piaceuolezza trattaua quei Indiani meschini: hora deuo quì aggiungere quella che portaua a i nostri, e suoi compagni nella coltura di quella vigna. Di ciaicheduno d'essi, e delle loro fatiche n'hauera tanto maggior stima, quanto era maggior il disprezzo ch'hauera di se, e di tutto ciò ch'operaua: e questa stima dell'altri la mostraua nell'affetto, piaceuolezza, & ossequij, con quali si studiaua di seruir'a tutti. E perche Ritidyan abbonda di pescaggione, e di porci, che multiplican' assai in quei contorni, spesso mandaua a regalare del pesce; e di carne fresca quei compagni, che altroue penuriauano di tutto, massimamente nell'altre Isole. Questa sua carità si stendeua anche a i defonti; a quali souuenia con penitenze, con sacrificij, e con l'indulgenze: altre tanto procuraua, che facessero l'altri; & a tal fine distribuua le medaglie ottenute da Sua Santità con l'indulgenze: & appesa in publico nella Chiesa la lista di quelle, insegnaua a tutti li giorni & il modo di guadagnarle, & anche d'applicarle per l'anime de defonti. In somma tutte le sue opere, viaggi, e patimenti furono effetti e proua del suo amore verso de' prossimi; e questo insieme argomento irrefragabile di quello che portaua a Dio: mà di ciò ne diede anche testimonianza maggiore nella sua morte.

Perciòche volendo il Signore premiar le sue virtù, e l'opere eroiche, delle quali haueua inestesa la sua vita, nell'istessa sua Residenza di S. Michele di Ritidyan gli preparò la corona, per mano di quei barbari, a quali con sudori e stenti egli haueua cercato di procacciare la vita dell'anima. Seppe il Padre Teofilo da giouani conuittori fuggiti dal Seminario d'Agadna la tragedia del giorno 23. di Luglio, quale essi accrescenano con la aggiunta della morte del Governatore, de' Padri, e de' soldati tutti: ciò saputo pensò di portarsi la mattina seguente a Rota, per dare l'infauista nuoua e saluare la vita a quei Padri, che iui dimorauano; & hauuta da vn Indiano fedele la canò, la mattina del giorno 24. di Luglio del 1684. si mise in quella ben pertempo; mà prima di far vela volle il marinaro ritornar'a casa, non sò con qual pretesto, vero, ò finto; & il Padre si rimase aspettandolo nella barca. V'era vn' Indiano principale, il quale secondo le loro antiche vsanze ( tutto che fosse già Christiano ) haueua data, quasi djsi in affetto, la sua figlia ad vno dell'Vrritai, per l'infame guadagno che ne ritraeua: non potè il Seruo di Dio tolerare nelle sue pecorelle somigliante vergogna; ne si fermò il suo zelo, fin che impedì lo concubinato; ne l'indiano potè risentirsi contro il

Padre, per paura del Governatore; ma fin dal' hora se la teneua segnata.

Trouossi costui il giorno auanti nella congiura d'Agadgna: e lieto assai per l'opportunità di cacciar vna volta li Guittaghi, e la Fede, & insieme vindicarsi del P. Teofilo, subito se ne ritornò a Ritidian; e quella sera istigò li suoi paesani, che uccidessero il lor Missionario, e si solleuassero ad esemplo di quei d'Agadgna. Sul principio trouò gagliarda resistenza, non volendo quei barbari pagare così li beneficij riceuuti dal Seruo di Dio: onde l'empio si studiò di indurre al misfatto alcuni suoi partiali; e con l'autorità che haueua di principale, con promesse, e con minaccie gli riuscì la sua rea intentione. Seppe dunque la mattina (non sò se dal marinaro, o da altri) la diligenza del Seruo di Dio per portarsi all'Isola di Rota o Zarpàna: e per tema che nò gli fuggisse la preda mandò subito due dell'Vritai (anch'essi risentiti per la medesima causa) quali gionsero alla barca prima del ritorno del marinaro. Costoro gli posero subito vna fune alla gola, e lo sospesero dall'albero della barca: vedendo però che non finiu così presto tal sorte di morte, tagliarono la fune, e trattolo alla spiaggia lo finirono a bastonate. Ma il Seruo di Dio, mentre potè parlare, rinfacciò loro la propria sconoscenza de beneficij, che egli in particolare haueuano riceuuti; la legge & il timor di Dio, che ciò vietaua, & hauerebbe dato loro il meritato castigo; benchè per quanto toccaua a lui doueua ringratiarli del beneficio, e di tutto cuore chiedea dal Signore, che concedesse lor' il perdono: con queste parole, e tra tali patimenti rese a Dio il suo fortunato spirito: Il corpo fù subito spogliato da barbari, e lasciato tutto quel dì sù l'arena: il giorno appresso lo gittarono con vn sasso al mare. E benchè di ciò non s'è presa fin ora informatione giuridica, s' hà non dimeno come certo, per relatione d'alcuni, che all'ora si trouarono a Ritidian.

## CAPO TRENTE SIMO PRIMO.

*Elogio del Ven. Padre Agostino Strobach ucciso da Barbari per Christo.*

**I**L Ven. P. Agostino Strobach natiuo d'Iglàu nella Morauia da suoi genitori, non men pij che nobili, fù alleuato in ogni pietà: hebbe due altri fratelli nella Compagnia, & il lor padre, vecchio di

di veneranda canutezza, e di candidissimi costumi, soleua dire, che egli ancora haurebbe seguitato l'esempio de' figli suoi, quando non si fusse trouato impedito da legami del matrimonio. Apprese il nostro Agostino le prime lettere nelle scuole di quel Collegio della Compagnia; con lode d'ingegno, ma con maggior commendatione delle sue virtù; perciòche ammesso alla Congregazione della Madonna, diede singolari esempj di diuotione, e d'osservanza delle regole de congregati. E fin dall'ora sarebbe stato ammesso nella Compagnia, come egli a grand'istanze chiedeu, & i suoi talenti e costumi gli meritauano; se la guerra del Turco in Vngaria, e li danni che da quella patiu, la vicina Morauia; non gl'hauessero fatto differire a miglior tempo l'adempimento di questi suoi desiderij. Nel mentre prese per ispediente portarsi ad Olmutz, & in quella celebre Vniuersità studiò la Filosofia, & ne ottenne il grado, con applauso, del suo ingegno, & applicatione. Fattosi dopoi clerico proseguì per due anni lo studio della Teologia; finche rassetatati i tumulti della guerra, rinouò egli le sue istanze, & ottenne d'esser ammesso nella Compagnia, & iauato al Nouiziato di Brun a 15. d' Ottobre del 1667. d'anni 21. d'età.

Subito intraprese lo studio delle virtù, con feruore più di veterano che di nouitio; e si fece conoscere vero figlio di S. Ignatio nell'acquisto della perfectione: a segno che i Superiori (tra per la solidità sperimentata della sua virtù e talenti, tra per la scarsezza de soggetti, a cagione delle guerre) finito il primo anno di nouiziato l'applicarono a far schola nel Collegio di Znoim; & egli talmente accoppiua l'occupationi, che senza mancar a quelle di Maestro, mostraua non essersi mica scordato di quelle di nouitio. Finito poi il secondo anno, e fatti li voti, seguitò per altri quattro l'occupatione di maestro; con sodisfattione grande de nostri, e con non minor profitto delli suoi scolari, nelle lettere e nelle virtù; & anche hoggi ve ne sono molti de suoi discepoli, quali cò l'acquisto che fecero di sapere, e di virtù autenticano assai la perfectione del loro maestro: massimamente quei della Cògregatione della Madonna, della quale il P. Agostino fu Prefetto, e cò feruenti esortationi, e colloquij tenerissimi promoueu la diuotione e l'affetto alla Vergine, la quale egli amò sepre come dolciissima madre. Dopoi fu richiamato a terminare lo studio della Teologia; & il P. Nicolo Auancino (gia Assistente di Germania, ch'era all'ora Visitatore di Boemia) attesta d'hauerlo sperimentato giouine di candidissimi, e maturi costumi, osservantissimo.

della disciplina regolare, humile, amato da tutti, auido di tratta-  
 solo a solo con Dio, e di patire per Christo, e per la salute dell'anima.  
 Terminati con lode li suoi studij, e sul fine di quelli fatto sacer-  
 te, fù di nuouo applicato à leggere Rettorica, & Humanità; prin-  
 nel Collegio d'Egra, e poi in quello di Litomeriz: ne lodisfatto il fu-  
 seruore dell'impiego impostogli dall'vbbidienza, s'aggiunse quelli  
 confessare, predicare & scorrer' il paese nelle missioni; quante volte  
 dall'impiego principale gli veniuà permesso. Et egli, mercè la per-  
 fectione de' suoi talenti, nella cattedra, e nel pergamo insegnaua a  
 discepoli & vditori l'arte di dir bene, e di viuere meglio; con quel-  
 la felicità e frutto, che lasciava in dubio, se egli fusse miglior retto-  
 rico che operario: perciòche non perdeua punto di tempo, che non  
 lo spendesse nel profitto proprio, & in procurate l'altrui salute. Quin-  
 di poi passò a Telez a far' il terzo anno di prouatione: e talmente s'-  
 affrettò nell'acquisto della perfectione, che doppo quattro mesi (in-  
 stando il Conte di Thun, generale dell'armi di Cesare per alcuni sug-  
 getti, quali attendessero, al solito, al profitto spirituale de' soldati  
 del suo esercito) i superiori stimarono di commutar' al Padre Agosti-  
 no ciò che gli restaua di sperienze & impieghi di nouitio, con quei  
 non meno faticosi della Missione castrense; & egli volentieri acce-  
 tò tal'impiego, come nouitio di quei patimenti, che speraua di  
 trouare nell'Indie.

Conciosia che già da molto tempo in più lettere e con gagliardif-  
 sime istanze haueua chiesto & ottenuto dal Padre Generale la licen-  
 za di passar' all'Indie nella prima opportunità che s'offerisse: hora-  
 però, douendo passar da Praga, doue già si raddunauano quei che  
 nella prossima flotta douean' imbarcarsi per l'Indie, quivi dal suo  
 fratello (che era Ministro del Collegio Clementino) seppe, che i Supe-  
 riori, dubitando, che la debolezza della salute d'vno de' già nomi-  
 nati non haurebbe potuto reggere a i patimenti dell'Indie, ne meno  
 a quelli di così lungo viaggio, pensauano d'inuiar vn'altro in vece  
 sua. Tal congiuntura prese il Padre Agostino come mandatagli  
 dal Signore; e ramemorando a i superiori li suoi antichi desiderij e  
 licenza, pregollì a grand'istanze, d'esser egli sostituito in luogo di  
 colui che douea restarsi: ciòche ottenne con gran suo godimento;  
 e con l'altri compagni partì subito per Genoua; & indi sopra vna  
 nauè Veneziana per Cadice. Et in questo viaggio per terra e per ma-  
 re diede il Padre Agostino ottimi saggi della soda sua virtù, nell'os-  
 seruanza religiosa, non tralasciando veruno dell'esercitij spirituali,  
 qua-

quali faceua con quella puntualità e perfettione, come se dimorasse in vn numerofo Collegio: mà molto più in quella che è la pietra di paragone, cioè la tolleranza de patimenti con lieta fronte, e con serenità, anzi con allegrezza d'animo; ciò che era in lui d'ammirarsi più, quanto la nausea dell'ondeggiamento del mare più era contraria al suo stomaco, e lo faceua mareggiarsi di continuo.

Gionto poi a Cadice seppe, che s'era differita la partenza della flotta: onde s'applicò ad impararsi l'idioma Castigliano, per rendersi più atto alle fatiche dell'Indie, & anche all'aiuto dell'anime de' passeggeri nel viaggio; e de' paesani, mentre quiui douesse trattenersi. Oltre acciò giouò assai al Procuratore dell'Indie nell'accomodamento delle scritture, e spedizione de negotij, che teneua pendenti. In questo mentre gionse il tempo, in cui doueua il Padre Strobach fare la sua professione solenne: e perche li ricapiti della sua Prouincia gionsero in Roma, a tempo che non potè dal Padre Generale darsi l'auuiso, perche la facesse in vno de' giorni assegnati per tutti, e per altro i meriti del Padre Agostino non doueuanò patire il trattenimento di quella per altri sei mesi; scrisse il Padre Generale, ch' il Padre Strobach douesse fare la professione nella prima Domenica o festa doppo l'arriuo della sua lettera; nella quale soggiunse; questa esser in tal materia la prima dispensa che concedeuasi, e che questa sarebbe anche l'ultima; doue non concorressero i meriti di simil soggetto. Et inuero quei del Padre Agostino erano tanto cospicui, che quantunque la sua humiltà cercasse ogni via di nascondergli, veniuano nondimeno conosciuti da nostri, & anche da secolari; e tutti in vedere la sua vita osseruantissima, e tanto regolata, e la modestia del volto e compostezza del corpo, che predicata senza parlarne, lo stimauano Santo, e così comunemente il chiamauano. Onde quãdo hebbe ad imbarcarsi per l'Indie, gli diede il Procuratore la soprintendenza de' nouitij, che passauano alle Filippine, acciò l'istruisse nello spirito, e li mantenesse nel loro seruire.

Venne il tempo dell'imbarco, e seguì quello de' i nostri sopra la nave nomata il *Nazareno*: soprauenendo però il naufragio di quella nel Porto (secondo che habbiamo già raccontato nella vita del Padre de Angelis) anche il Padre Strobach sene ritornò con l'altri a Cadice, & indi la notte seguente alla flotta, doue fù riceuuto da vna delle navi, insieme col Procuratore e cò li nouitij; mà senza altra provisione, che quella del Breuiario e del Crocefisso: ciò che per la fretta fù quasi commune a tutti; tutti però sopportauano volentieri que-  
ro

sto scommodo, per non perdere la commodità del viaggio: Durò questo 67. giorni; ne è facile a dirsi li patimenti ch'ebbero i nostri passaggieri, de' quali toccò non picciola parte al Padre Agostino: mà larà facile a pensarli in persone religiose, condotte come per limosina, sèza vitto, vestito, ne letto proprio; àzi senz'vna camera, doue poter ricitarsi, trouandosi già tutte occupate: onde cōueniua loro dormire nel nudo pauimento, & in luoco aperto, esposti all'incommodità di quanti passauano, & anche a i colpi de fagotti e delle valigie, che con li scuotimenti della naue, gli veniuan sopra. Mà il Padre Strobach, e li compagni suoi, non contenti di questi patimenti forzosi accresceuano d'altri voluntarij, nel confessare, predicare, assister' a moribondi, insegnare la Dottrina Christiana; e ne i ministerij tutti della Compagnia soliti praticarsi nelle nauigationi; de quali hò parlato altroue, e perciò non deuo quì ripeterli.

In Melsico continuò il Padre Strobach il suo zelo apostolico nel Collegio di SS. Pietro e Paolo: ogni di, mattina e giorno, assisteua nel confesionario; e conosciuta la sua piaceuolezza e virtù concorrenano moltissimi, per confessarsi anche generalmente da lui: ne solamente l'esterni, mà molti de nostri, hauuta licenza dal superiore; gli comunicauano le loro coscienze. Spesso veniua chiamato a confortar' i moribondi: ciò che egli faceua con tal tenerezza, e così al proposito del bisogno, che i circostanti facilmente conosceuano lo spirito che parlaua in lui. Andando vna volta per la Città disse repentinamente al compagno: Fratello, affrettiamo il passo, e portiamoci a quella casa (additandola con la mano) e gionto vi trouò vn huomo, il quale a lunghi passi caminua alla morte. Gli fece il Padre veder' il suo pericolo, lo confortò, l'inanimò, & vdì la sua confessione; mà appena l'ebbe assolto, ch'egli rese lo spirito a Dio. Dalche il compagno argomentò, ch' il Padre Agostino hauesse hauuto qualche lume superiore, per conoscer' & accorrer' a quel pericolo; poiche non vi fù argomento veruno sensibile, onde egli l'hauesse potuto conoscere. Questo tenore di vita offeruò anche in Acapulco, mentre quiui s'attendea la nane delle Filippine, assistendo giorno e notte a i soldati, & alli paesani, e tanto a i bene stanti come all' infermi.

Gionto alle Mariane, tuttoche egli non andaua destinato per quelle, talmente pregò il Procuratore e Superiore, ch'ottenne di rimanere, con indicibil consolatione del suo spirito: & appena sbarcato attese ed impararsi l'idioma Mariano, per applicarsi a i ministerij. e

tro-

trouare campo alli suoi feruori . Et in breue (mercé la sua applicatione) gli riuscì d'impararselo così bene , ch'il superiore gli diede la soprintendenza della Residenza di S. Gioseppe di Naratan : doue mostrò bene la qualirà de' suoi talenti, istruendo quei paesani ne i ministerij della Fede; e facendoli cambiare l'antica lor barbarie nella soauità de' Christiani costumi . Onde poi meritò d'essere promosso alla Missione di Rota o Zarpàna , hoggi S. Anna ; & hauer la cura di parte dell'Isola ; doue egli talmente s'affaticò , che vi formò vna delle migliori Residenze nel temporale , e molto più nello spirituale: & a gran raggione si meritò il nome d'huomo apostolico , degno di annouerarsi trà i principali Missionarij delle Mariane . Il Padre Manuele di Solorzano suo superiore soleua dire , ch'il Padre Agostino era huomo di molta oratione, e di strettissima familiarità col Signore , & in vna parola tutto di Dio . Vn altro Padre in Messico affermaua, esser huomo spiritualissimo , amabile assai a Dio & all'huomini: e questo era il concetto , che tutti haueuano comunemente del seruo di Dio .

Faceua l'oratione , e l'altri exercitij spirituali sempre inginocchiato ; con tal applicatione, che sembraua , quelch'era , tutto rapito in Dio ; con tal compostezza, ch'infondeua alli spettatori vn sacro horrore , ch'incitaua alla diuotione . Molto più mentre offeriua il Santo Sacrificio, tremendo anche alli spiriti più sublimi : nel quale spendeua la mezz'hora prescitta dalla regola, & altrettanto nel rendimento di gratie . Et in prepararsi alla Santa Messa , in dire l'officio , recitar la corona , & altre diuotioni la maggior parte del giorno se la passaua in oratione , & inginocchiato ; ne contento dell'hore già stabilite , daua straordinariamente a quella tutto quel tempo , che gli rimaneua da i ministerij in aiuto de' prossimi . Di questa oratione era sorella e compagna indiuidua la sua mortificatione . Castigaua il suo innocente corpo con discipline cotidiane & asprissime , e con cilicij , che recauan' horrore , solamente a guardarli . Dormiua per l'ordinario sopra vna tauola , o scanno , senza seruirsi di cuscino ne matarazzo ; e ciò anche per abbreviarsi più il sonno , e poter dare quel tempo all'oratione . Mangiua pochissimo , & oltre all'hauerse leuato l'vsanza dell'oltramontani di far collatione la mattina , non volle mai in Messico assaggiare la beuanda tanto vsuale del cioccolato . Di rado mangiua carne , contento del pesce , che gl'offeriua l'indiani ; & al più d'vna sorte de' granci , che fuori dell'acqua si trouano in luoghi sotterranei: la solita sua cena era più tosto colla-

tio-

zione, poiche prendeva solamente qualche *nica*, o frutti del paese per bere. E quantunque i Superiori gli mandauano tal volta alcune cose dolci per regalo, in occasione dell'arriuo di qualche naue, egli non mai le toccaua; mà riseruauale per i *passaggieri*, che per auuentura approdassero alla sua Residenza.

Mai discacciò dalle mani, e dalla faccia le zanzare; quali sono vn continuo e molestissimo martirio, massimamente all'Europei, che non vi son'auuezzi. Toleraua con inuitta pazienza la violenza delle pioggie, de' venti, del Sole cuocente di quel paese caldissimo, de' quotidiani viaggi per terra e per mare, con tante incommodità; anzi con allegrezza e con gusto, in considerate che patiuua quelle, per bene dell'anime, e per gloria del suo Signore. Amaua la pouertà come cara madre: ne mai fù vdito lamentarsi, che gli mancasse qualche cosa, in vn paese doue per necessità gli ne mancauano tante; ne meno che facesse conoscere l'effetti che patiuua della santa pouertà nelle cose più necessarie; finche la vigilante carità de' Superiori li notaua, e prouedeuagli di riparo; & all' hora ringratiauasi di ciò, con significazioni di grandissimo affetto; come se a lui niere fusse douuto, mà ogni cosa sopraecedente al suo merito. Non haueua mai cosa alcuna, che ad vn pouero fusse disdiceuole; mà con la nettezza e pulitezza, di cui preggiuasi assai, le rendeua più dureuoli: onde quel vestito, che sul partirsi gli fù dato nella sua Prouincia, gli durò per tutto il viaggio, & anche doppo il suo arriuo alle Mariane potè seruire.

L'umiltà gli fù come congenità e connaturale; & egli si studiua di mantenerla & accrescerla, al possibile, con l'umiliationi. Nelle sue lettere in vece di Estrobach solea sottoscriuerli *Estropajo*, che alli Spagnuoli è il stesso che strofinacciolo: spesso ponderaua, ch'egli era il peggior di tutti, disutile in ogni cosa; ne v'era alcuno, ch'egli non stimasse superiore: e sì come mai nominaua l'altri, che col titolo de' santi e d'angioli; così spesse volte nominaua se stesso col titolo di demonio, di grandissimo peccatore, e con qualunque altro che trouaua di peggio. Con l'oratione, e mortificatione continua, e con vna esatissima modestia e custodia de' suoi sentimenti promosse a tal grado la virtù della castità, che appena sperimentaua in se mouimento impuro, anche indeliberato: e quindi auueniua, che tali voleua l'altri, ad imicatione dell'Apostolo; e niuna cosa più zelaua nell'indiani della sua Residenza, che l'allontanarli dall'antiche licenze, e farli osseruare la castità e purità Christiana ne i loro costumi. Per-  
ciò

ciò saputo che vn giouine, il quale gli seruua in casa, haueua pigliata non sò qual pratica men che honesta, licenziollo subito; stia-  
mando indegno della sua compagnia, chi in vece d'edificatione ser-  
uua ad altri d'inciampo. N-ll'vbbidienza era il Padre Agostino  
la consolatione de' Superiori: imperòche eseguiua *ad literam*, e sen-  
za interpretatione veruna, i lor'ordini, quantunque fossero difficil-  
ne contento dell'impieghi, che gli veniuano imposti, s'offerua pron-  
tamente a maggiori fatiche.

Queste virtù veniuano nel Seruo di Dio regolate & imperate dalla  
carità, Regina di tutte. Amaua ardentissimamente Iddio, e con  
alteretanto seruore zelaua l'honor suo, & abborriua le sue offese; qua-  
li haurebbe voluto bandir' affatto del mondo. Et a mantener' & accre-  
scere questo suo amore leggeua spesso l'Enchiridlo di S. Agostino, e  
quell'altro suo trattato, che s'intitola *Soli Deo*: e con questi, come  
con due ale soffiaua il fuoco & alzaua le fiamme del suo amore, me-  
ditando di continuo nella diuina bontà, nelli beneficij, e motiui;  
quali per mille titoli rendono Dio degno infinitamente d'esser' ama-  
to. Quindi, come per riuerberò, volgeua le sue fiamme ad amare  
i prossimi per l'istesso Dio: e si struggeua di zelo e desiderio, che  
tutti gl'huomini conoscessero, amassero, e godessero il sommo be-  
ne. Ma assai più esercitaua questo amore verso quei meschini Maria-  
ni, commessi alla sua cura: imperciòche non perdonaua a diligenze,  
a fatiche, ne a traugli e pericoli, doue vedea di poter recar loro  
alcuna utilità spirituale, & anche temporale. Dal Governatore, che  
haueua stima grande del seruo di Dio, chiedea egli & otteneua,  
che l'indiani del suo distretto, fossero sgrauati, al più che si po-  
teua, de i pesi della militia del Presidio: ne contento di ciò, con  
regalucci, e con altri beneficij accarezzaua tutti, per tirarli con  
dolce violenza ad vdir la Dottrina, recitar' l'orazioni, & esercitarfi  
nelle virtù.

Et era perciò talmente amato dalli suoi indiani di Rota o Zarpà-  
na, che nulla veniu loro comandato dal Padre Agostino, che vo-  
lencieri non l'eseguissero: e quando in Guan seguì la congiura, e la  
morte di trè de' nostri, e di alcuni soldati; benche i congiurati intui-  
rono subito messaggieri a Zarpàna, esagerando la strage delli Spa-  
gnuoli, e l'opportunità loro di scuotere la Fede & il dominio de' Guir-  
raghi, & inuitandoli ad ammazzare il loro Missionario, & a prenderè  
l'armi, aggregandosi alla congiura; essi però cacciarono via quei  
parricidi, ne vollero mai dar'orechio al misfatto suggeritoli d'vci-

cider il loro amatissimo Padre Agostino: anzi, si studiarono di guardarlo, e di collocarlo in luogo più sicuro, acciò non venisse ucciso dalli nemici. E quando seguì dopoi la di lui morte nell'Isola di Tynian, come vederemo; tutto che la Zarpàna si trouasse già piena de congiurati fuggitiui da Guan, e quelli facefsero gagliarde istanze per tirar' i Rotensi al loro partito, & anche ad ardere la Chiesa, e la casa, che quiui teneuano i Padri, mai non vollero acconsentire; ricordouoli de' beneficij riceuuti dal Padre Agostino, e del cordial amore che portaua e mostraua loro; & anche hoggi mantengono la Chiesa e la casa, & a noi le speranze di ribauerli quanto prima; venendo il foccorfo de Filippine, e secondando il Signore li ptogressi delle nostre armi.

Doppo Iddio amaua con tenerissimo affetto la Madre Vergine; e procuraua di attaccar' a tutti l'amore di lei, tanto douuto, e così profiteuole. Questo amore se lo stampò nel cuore da che era secolare e congregato della Madonna: crebbe poi in lui, da che entrò nella Compagnia; la quale sapeua, che essendo tutta di Giesù, tutta è anche di Maria. Mentre leggeua l'Humanità e Rettorica, & era Prefetto della Congregatione della Vergine; ogni sabbato, e le vigilie delle sue feste faceua a' congregati seruenti e orationi, per eccitarli alla diuotione della loro Signora; & era perciò la più seruente & efficace l'esempio della sua vita, e de i digiuni, penitenze, e diuotioni, con le quali disponeuasi a celebrare le feste di lei. Queste le spendeua tutte in confessarsi, e comunicarsi con maggior diuotione; & in procurar altrettanto dell'altri, etiandio delli suoi indiani: in parlare delle sue eccellenze, e meditare più a lungo le virtù proprie di quella festa e Misterio. Ogni dì faceua qualche ossequio particolare alla sua Signora: & a tal fine in vn giornale manuscritto teneua notati i misterij, l'opere, e beneficij della Madonna, fatti, o riceuuti in quel dì; & anche gl'ossequij particolari che conueniua farle. E quando in Seuitgia da qualche ladroncello gli fù rubbata la baligia, mentre egli si trouaua fuori, solamente si risentì, per la mancanza di questo giornale, che quiui conseruaua; mà poi saputo, che vno de' compagni ne teneua altro simile, gli lo chiederle in prestanza; e fattane vna copia sen'acquietò; quasi che null'altro gl'hauesse mancato. Ogni dì recitaua più volte il Rosario, & a questo fine sempre lo portaua seco, anche per insegna della sua perpetua seruitù alla Madonna. Visitaua frequentemente l'Imagini e Santuarij di lei più celebri; e quelle che teneua nella sua Chiesa l'adoraua ogni festa con fiori

naturali; o uero di seta, doue quelli mancastero.

Fù anche diuocissimo di S. Agostino, di cui ne portaua il nome; e passando da Milano per l'Indie, ne punto curandosi di vedere le cose più cospicue di quella insigne Città, cercò solamente di visitare il suo santo tutelare; e dire la Messa nella Chiesa, doue fù battezzato da S. Ambrogio; & offerirsi il suo dolore di non poter passar a venerare le di lui sacre reliquie in Pavia. Ne minor diuotione portaua al S. Padre Ignatio; e perche consideraua le regole, che ci lasciò per incaminarci alla perfectione, come tante reliquie di lui; & altre tanti esempj delle sue virtù, anche per questo titolo di ueneratione ed imitatione, si studiua d'osservarle a puntino, e di mostrarsi in ciò uero suo figlio. A S. Francesco Sauerio haueua dedicati tutti i uenerdì dell'anno, per offerirgli ossequij, e diuotioni, e per impetrarne per la di lui intercessione il uero zelo della salute dell'anime. Non finiremmo, se haueffimo a raccótar in particolare tutte le sue diuotioni, all'Anime del purgatorio, all'Angelo Custode, & altri Santi; e l'ossequij & opere di pietà, con le quali procuraua questo Seruo del Signore di meritarsi & ottener il loro patrocínio.

Il Signore però, che lo uedeua già stagionato per il Cielo, e uoleua premiarli queste sue virtù, e li sudori apostolici, con li quali haueua coltiuaato quella auoua vigna, chiamollo a se per vna morte sofferta da barbari per il suo amore; la quale seguì così. Chiamato dal Superiore con l'altri per li 23. di Luglio alla confetenza da tenersi in Agadgna, sopra i mezzj e modi di promouer più quelle missioni, e la propagatione della Fede, e conuerfione dell'anime, il P. Agostino si dispose subito a fare quel viaggio; mà la contrarietà de' uenti e fortuna del mare non gli permisero di farlo fin' alli 27. giorno in cui seguì l'incendio fatto da barbari della Chiesa, casa, e Seminarj d'Agadgna; onde il P. Strobach, che giunse la mattina seguente prima di farsi giorno, uedendo al buio della notte le reliquie e scintille dell'incendio, in vece delli edificij, si diede a credere, che li barbari fossero già padroni del tutto; onde per sfuggire l'inciampo nelle loro mani, uoltò subito la prora verso Zarpana; doue giunse, hauendo anche sfuggito vn altro pericolo più uero minacciatogli dalle canòe d'Apurgnan, che si dettero ad inseguirlo. Ma poco appresso, uedendo, che il messaggiero mandato dal Governatore in Say pan al Sargente Quiroga col auiso dell'accaduto, rifiutaua di passare più oltre; prese il Seruo di Dio la lettera, e risolutte d'andar egli a portarla, ricorosciua l'importanza d'hauerfi quanto prima dal Quiroga l'auiso.

M m m m 2

S'im-

S'imbarcò dunque per Saypan: ma passando da Tinian fece sbarcar vno de' marinari, per accertarli, che cosa vi fusse di nouo; & quei Isolani, fulsero complici, o almeno consapeuoli della congiura; & egli fra tanto si rimase nella barca. Appena però fù il P. conosciuto da Tinianesi; che subito con altre canoe gli carfero sopra, & ligategli le mani il trassero prigione a terra, e lo condussero al principale, e come Governatore d'essa. Costui mai gli volle dar vn boccale d'acqua, chiestogli dal Padre in dono, perch'ardeua di sete: gli fece bensì alcune dimande, e doppo ch'il Seruo di Dio l'ebbe soddisfatto con sincerità, egli lo trasmise così legato ad vn'altro principale quindi distante da quattro miglia; come vn'altro Pilato ad Herode; e ne meno questi il volle refrigerare d'vn poco d'acqua. Per strada spesse volte alzaua gl'occhi al cielo, offerendosi al Signore in sacrificio: e doppo che gionse alla casa del principale, e fù per vn pezzo lasciato solo, si mise ad orare nel breuiario, ed a far tenerissimi colloquij al Crocefisso: ma trouato così da quegli empij, l'vno e l'altro, gli strapparono dalle mani, dicendo, quell'immagine essere *Macana*, cioè ingannatore: e l'hauerebbero fatta in pezzi, & anch'il breuiario, se Iddio con particolar prouidenza non hauesse voluto riseruarle a maggiori honori; perciòche dopoi furono rihauute da nostri, in conto di gran reliquie.

Da questi presamboli, e dall'hauer saputo, che pochi giorni auanti quei di Tinian haueuano data la morte a i nostri soldati, che quiui si trouavano, ben s'accorgeua il P. Agostino, douer' anche egli aspettar questa sorte; onde quanto più la vedeua vicina, tanto maggiormente si studiaua di prepararsi. Dimandò dopoi a quei parricidi, qual delitto hauesse egli commesso contro di loro, perche cercauano di dargli la morte. Essi in vdire ciò ammutolirono; perciòche non trouauano delitto da potergli opporre. Allora il Padre soggiunse. Io nulla pauento la morte, perciòche son certo di non hauer delitto; & hò per mio protettore Iddio, che mi difenderà, e m'aiuterà. Allora ripigliarono più arrabbiati quei barbari. Che cosa puole questo vostro Iddio? Non sappiamo per auentura noi, chi sia questo Iddio, di cui tanto voi vi vantate? E ciò detto vno di quei sacrilegi, per nome Zuijan, alzato il bastone scaricò al seruo di Dio vn fiero colpo, e lo fece cader' a terra: poi ripetendogli più e più colpi, lo finirono, nel mese di Agosto del 1684. non si sa però il giorno preciso, ne altre circostanze della sua morte; perciòche non rassettate ancora l'Isola, ne meno s'è ristabilito il commercio: onde non v'è adito

di

dic. auarne più distinte notizie, quali perciò si riservano ad altra relatione.

## CAPO TRENTESIMO SECONDO.

### *Elogio del Venerabile Padre Carlo Boranga.*

**I**L Ven. P. Carlo Boranga nacque in Vienna d'Austria da genitori molto cospicui; da quali prima del parto fù consecrato alla Madonna & al suo glorioso Sposo S. Giuseppe; e dopo con singolar pietà fu alleuato nella diuotione di amendue, e nel timor di Dio. Seguì poco appresso la barbara inuasion di Gustauo Adolfo nell'Austria, e negli Stati dell'Imperio: onde per sottrarlo da i pericoli fu dalli medesimi mandato a Venetia; doue dimorò, finche i Suedesi, come piacque a Dio, furono vinti e scacciati. Ritornato poi à Vienna attese nelle schole della Compagnia allo studio delle buone lettere; mà piu assai a quello delle virtù. La sua ottima indole & il tratto con nostri lo spinsero a desiderar ardentemente, e chiedere con istanze l'esser ammesso nella Compagnia: mà molto più il desiderio, ch'ebbe fin da fanciullo di consecrarsi alla conuersione dell'infedeli. S'accese vie piu questa fiamma dall'hauer'egli vdito celebrare con stupore le merauiglie ch'allora operaua il glorioso Apostolo S. Francesco Saue-rio per la sua miracolosa Imagine di Potami in Calabria Ultra: le quali accrebbero la diuotione al Santo, non solamente nel Regno di Napoli, mà etiamdio in Germania, Spagna, e fino nell'Indie occidentali, doue dal Ven. Padre Sanuitores furono publicate nel Messico, nel suo libro dell' *Apostolo dell' Indie e nuoue genti*.

Nondimeno il Padre Carlo trouò nel suo ingresso graui difficoltà; perciò che i Padri della Prouincia d'Austria temeuano che la debolezza della sua complessione non haurebbe potuto reggere a i pesi de' nostri ministerij: egli però superolle tutte, con feruenti preghiere che offerse perciò al Signore, e col ricorso ch'ebbe alla Vergine & al suo Sposo S. Giuseppe; quali sapeua che da' genitori suoi, prima ch'egli nascesse, gl'erano stati assegnati patroni. Et in fatti gl'impetrarono l'adempimento de' suoi desiderij, & il nostro Carlo fu riceuuto nella Compagnia a 7. d' Ottobre del 1656: ne a ciò giouarono poco le speranze già concepute del suo ingegno e talenti, e l'effetti, che già si sperimentauano, della purità delli suoi costumi. Di questo il P. Nicolò Auan-

Auancino (che poco fa morì in Roma Affistente di Germania, huomo di quella dottrina e virtù, che sono a tutti notiffime) il quale gli fù direttore della cofcienza, finche entrò nella Compagnia, & appreffo anche Rettore e Prouinciale in Auitria, teftifica di hauerlo consegnato al Maestro de nouitij nell'età d'anni fedeci, con quella medefima innocenza che riceuè nel Battesimo. E questa fola teftimonianza potrebbe al P. Carlo bafiar per elogio: perciocche niuno crederà, che nella Religione fuffe egli men buono di quel che era ftato nel fecolo; e cioche diremo appreffo, ci fa vedere, ch'egli fopra tal'innocenza s'andò lauorando vna altiffima perfezione.

Imperciocche dal bel principio del nouitiato superò etiandio le fperanze concepute da noftri: mà cioche a tutti recò maggior marauiglia, fù che frà pochi mefi nelle mortificationi e penitente s'acquiftò tal robutezza e vigore di forze, quale nella vita più commoda non fi haurebbe potuto fperare. Finito il nouitiato attese alli ftudij di Filofofia, e Teologia, & in effi diede quei faggi d'ingegno e di virtù, che gli meritaron' i premij più riguardeuoli, e la profefione de quattro voti. Fatto poi Sacerdote fu da Superiori applicato ad insegnare le lettere humane nelle fchole di Vienna, doue prima l'haueua appreffo: cioche egli fece con ftraordinaria applicatione, e fodisfattione di tutti. Ma perche ogni di andaua crefcendo in lui quella brama della conuerfione dell'infedeli, quale il Signore gl'haueua comunicata fin da fanciullo, spesso ripeteua a i Superiori le fue iftanze per ottenere la licenza di paffar' all'Indie. Al Padre Generale fcriffe di cio fin'a diece lettere; dal che puo facilmente intenderfi, quante fuffero quelle, che sull'ifteffo fogetto fcriffe a Superiori più immediati; & in tutte replicaua i motiui che per cio gli fcuopriua nouamente il Signore. Ma è più da notarfi in quelle, che chiedendo egli la miffione all'Indie, chiede infieme la piu trauiagliofa fra tutte: & in vero puo dirfi, che l'ottenne tutto dal Signore in quella delle Mariane; ma non fenza graui contradittioni, e traugli.

Conciosia che douendofi dalli fcholari delle noftre fcuole far'vn' opera alla Maeflà dell'Imperatore Leopoldo; fi preparò il Teatro in vn Palazzo vicino, frà il quale però & il noftro Collegio tramezzaua la ftada; onde per ageuolare l'affiftenza neceffaria de' noftri a mettere le cofe in ordine, fi fece in alto vn ponte di legno, che feruiua per il paffaggio; & il Padre Carlo, che era il Maestro di lettere humane, spesso fe ne paffaua di là, per obligo del fuo vfficio: auuenne però, che il ponte (o perche malamente fabricato, o per qualche al-

tro

tro accidente) venne giù, mentre egli vi si trouaua sopra; e dalla caduta si fracassò malamente vna gamba. Questa disgratia gli cagionò dolori acerbissimi; ne minori gli hebbe della cura: egli però gli sopportò tutti con inuitta pazienza. E perche a risanarsi, più che nelle diligenze humane confidaua nell'aiuto diuino, hauuta perciò licenza da i superiori, fece voto di passar' all'Indie, e fare perciò tutte l'istanze e diligenze conuenienti, se il Signore si compiaceua di restituirgli la sanità. Mostrò il signore d'hauer' accettato la nuoua offerta; perciòche frà breue il nostro ammalato si risanò, restandogli solamente vna leggiera zoppagine, che appena si conosceua; e seruiuagli perche ad ogni passo si ricordasse del beneficio, e con ogni genuflessione rendesse le gratie. Replicò dunque le sue istanze per il passaggio; ne si termò, finche da superiori gli venne concesso.

Ottenuta dalla Religione la licenza, gli restaua d'ottenere quella del Rè: passò dunque a Madrid con altri compagni, e si studiò di ottenerla per le diligenze de i nostri; mà molto più per quelle dell' Ambasciatore Cesareo, il quale s'interpose à ciò, per la stima grande che faceua del Padre Carlo, e per quella che portaua alla sua gente. Mà colui che all' hora presiedea alle cose dell' Indie, per dettame & inpegno particolare, mai non volle piegarli ad ammettere per il passaggio quelli che non fussero vassalli: onde per quel viaggio restò escluso il nostro Carlo con li suoi compagni. Mà non per questo si sgomentò; anzi accertato vna volta che Iddio lo chiamaua all' Indie, non mai perdette la speranza di passarui; frapponesse il mondo l'ostacoli che volesse. Si trattenne dunque vn'anno in Madrid, sperando di poter raddolcire le difficoltà, & ottener' il bramato passaggio per la flotta seguente: mà ciò ne meno gli riuscì; onde gli conuenne ritornarsene con gli suoi compagni a Vienna. Ciò sarebbe paruto ad ogni vno bastenole ad acquietar il Padre Carlo nell'obbligo del suo voto; & a togliergli insieme la speranza del suo passaggio: egli però da tali contraditioni cauò l'effetto contrario; accrebbe più tosto le sue speranze, & al pari di quelle i suoi desiderij. Onde al suo confessore disse con ogni asseueranza: saper' egli, che li Padri Spagnuoli non mai si farebbono quietati, ne lascierebbero di replicar al Rè Cattolico le loro raggioni; finche la licenza di passar' all'Indie si stendesse anche a i sudditi dell'Imperatore: perloche egli non perdeua la speranza d'ortener col tempo l'adempimento del suo voto; pregaua bensì li superiori ad impiegarlo frà tanto nella Missione castrense, o uero in quelle dell'Vngaria, o in altri mi-  
ni-

nisterij li più humili e facinosi; quali gli seruissero d'insalo per le missioni dell'Indie.

Fù dunque assignato alla Missione Castrense dell'Esercito Cesareo contro l'Vngari ribelli, comandato dal Generale Kopp; il quale fece grande stima del Padre Carlo, per la sua singolar modestia, prudente zelo, & ardentissima carità: ne punto meno fù stimato dall' altri Officiali e soldati; perciòche egli giorno e notte ad altro non attendea; che ad aiutare tutti, ne i loro bisogni spirituali, & anche, per quanto poteua, ne i temporali. Mà qualche ci recaua stupore a tutti (dice vno de' suoi compagni) era l'asprezza e rigore, con cui trattaua se stesso: perciòche in mezzo al verno così horrido in quei paesi passaua le notti intiere in campagna aperta, posto a giacere sopra le neui e giacci, e couerto di solamente il mantello; e tutto che poteua facilmente ottenere qualche commodità di tenda e di letto migliore, mai non volle chieder ciò; per non esser di peso a qualche altro, che douesse scomodarli per sua causa. Delche edificati e commossi al maggior segno i soldati cercauan' a gara di procurargli qualche riparo dal freddo, gittando sopra di lui li proprij mantelli: e ciò anche in riguardo della di lui salute tanto loro cara, quale teneuano che da tali patimenti douesse pericolare. Finita poi la campagna fù egli designato Prefetto del Seminario de' nobili della Città di Fiume: & egli lo gouernò con intiera sodisfazione de i nostri, e dell'esterni: mà ciò non potè durar lungo tempo.

Imperciòche ricordeuole del suo voto non cessaua di replicar' a i Superiori le sue istanze per l'Indie; & ottenutasi dal Rè la licenza di mandar' a quella missione anche i sudditi di Cesare, l'anno 1676. hebbe il Padre Nicolò Auancino, all'ora Prouinciale dell'Austria, l'auuiso di ciò dal P. Generale, & insieme l'ordine di mandar' a Spagna certo numero di soggetti. Il Prouinciale communicò subito con lettera circolare alla Prouincia questo auuiso & ordine; affinche accudissero da lui quei che haueffero tal vocatione, per farne dopoi la scelta, & eseguire l'ordine. Si lesse a tauola questa lettera, & in vdir-la il Padre Carlo si mise a piangere per l'allegrezza; poi finita la tauola sen'andò a far' oratione al Sacramento, & indi al Prouinciale, che quiui si trouaua: & inginocchiato se gli auanti, lo pregò istantemente di esser' egli vno dell'assignati, e di ottenere questa gratia, ch' haueua tanti anni desiderata. Il Prouinciale, che di tutto n'era ben confapeuole, & haueua trattato la coscienza del Padre Carlo sin' da fanciullo, benchè sentiuua dolore a spogliare se, e la Prouincia di vn tal

tal soggetto, nondimeno preferendo a tutto la causa publica, la gloria di Dio, & il bene dell'Indie, nominollo tra i primi per quella missione; & egli tutto allegro, cominciò subito a disporre il suo viaggio verso Genoua.

Gionto colà, e venuto il tempo dell'imbarco fù egli nominato Superiore di tutti i compagni che da Germania, e da Italia passauan' in quella Missione: e per cominciare l'officio dalla carità, e dall'umiltà, portossi subito al Vascello, e quivi attese a comporre per se stesso i letti e camere de' suoi sudditi e compagni: ma perche le sue forze corporali non regeuano a quella del suo spirito, appena imbarcato s'hebbe a porre in letto, vinto dalla stacchezza di tante fatiche, & molto più dalla marettia sorda, conuertita assai al di lui stomaco, e che lo fece mareggiare mentre durò quel viaggio. Gli dolse però assai più d'hauer trouato, quando giunse in Cadice, che la flotta s'era il giorno auanti partita per l'Indie: percioche da tal accidente preuedea ciò che seguì, che gli conueniua aspettare, altri due anni il passaggio, nella prossima flotta per l'Indie; ne sapeua doue haueffero a fermarsi tante contradizioni. Nondimeno adorò, con umiltà le distinte disposizioni; e da Cadice passò con li compagni a Seniglia, per chieder' in questa dimora impiego, che tratteneffe, quando non potesse satiar' il suo zelo. E ben tosto lo trouò, qual apunto poteua desiderarlo: auenga che scorrendo la Spagna il Padre Tirso Gonzalez con le sue apostoliche Missioni, yone anche a Seniglia chiamato dal zelantissimo Arcuescovo, e nouo S. Carlo, Monsignore D. Ambrosio Spinola, de di cui virtù, & insigne misericordia, con li poueri publicò D. Gio: di Lbaylá Canonico di quella Metropolitana, nel elogio, che di lui fece doppo la sua morte.

Haueua già il Padre Tirso l'anno 1672. fatta vn'altra missione in Sciglia e nell'altre terre di quell'Arcuescovo, insieme col Padre Gio: Gabriele Guiglien, e con altri della compagnia: ma perche il zelo del santo Prelato non mai si satiaua delle missioni, & il frutto all'ora raccolto gli faceua sperar altro non minore dalla seguente; se de calamità che cōtinuauano, pareua che la ricercassero come rimedio, procurò con ogni sforzo d'hauer la seconda volta il Padre Tirso. E conciossiache il Pleggeua all' hora vna delle Cattedre fondate dal Rè alla Compagnia nell'Vniuersità di Salamanca, ne poteva senza licenza della Maestà sua, e beneplacito dell'Vniuersità lasciar la lettura; il zelo e l'autorità di così gran Prelato superò ogni difficoltà; & il Padre Tirso il primo di della Quaresima diede principio

pio alla fua miffione nella Cattedrale il doppio pranzo; e continuolla per otto giorni, con l'affiffenza di Montignore e di quell'Illuffiffimo Capitolo, e concorso d'immeffo popolo. Appreffo la profegui nella Casa Profeffa, nelle Parochie della Città, e Monafterij di Monache: & il frutto fù cofi abbondante, che il zelante Prelato attribuì a quello l'effersi preferuata la Città dalla contagione, che trauagliò i luochi conuicini.

All'hora gionfe a Seuiglia il Padre Boranga; e perche fin dall'altra volta che fi trattenne in Madrid fapeua quanto bafaua, dell'idioma Caffigliano, & egli con la pratica & applicatione ogni dì s'andaua in quella perfezionando, subito s'applicò ad aiutare li miffionarij, infieme con l'altri Padri: quali benchè molti foifero, non bafauano però ad vdire le confeffioni di tanti e tanti che concorreuana. Il noffro Carlo mattina e giorno non fi partiu dal confeffionario; sì che appena gli reftaua libero il tempo preciso a dire la Melfa, e l'officio, e fare l'altre cofe d'obbligo: mà crefceua in lui la confolatione, quanto più fe gl'accrefceuano le fatiche; mentre cofi gli pareua di compenfar' in Europa, quelle che defideraua nell'Indie. Finita la miffione di Seuiglia il P. Carlo fu inuiato da fuperiori al Collegio di Xerez; acciò quìui feruiffe d'operario, finche veniffe l'opportunita d'imbarco per l'Indie: & egli continuò i minifterij col feruore fteffo con cui gl'hauera cominciati in Seuiglia. La mattina la fpendeua tutta in Chiefa, o nell'Altare, o nel Confeffionario; ne mai gli mancauano penitenti, tirati dalla piaceuolezza, con cui gli trattaua; e molto più dalle parole, con cui gli moueua all'abborrimento, e dolore de' peccati; perciòche vedendo l'efempio della fua vita, e che parlaua loro di cuore, le fue parole loro reftauano fampate nell'anima. Il doppio pranzo andaua a uifitare le carceri, e li fpedali; e trouaua le fue delitie nel fouenir' a i bifogni fpirituuali & anche corporali di quei mefehini. Di notte fpeffe volte ueniua chiamato ad affiffier' a moribondi; a i quali egli accorreua, & affiffieua cò fingolar carità e piaceuolezza. E perche cò l'vfo già parlaua bene la lingua Caffigliana, le Domeniche e le feffe andaua per le ftrade e piazze, ad insegnare a i fanciulli, & in effi anche all'adulti bifognofi, la Dottrina Chriftiana; fecondo l'vfanza della Compagnia nella Spagna.

Gionto poi il tempo, in cui la flotta doueua partire per Melfico, tutti i miffionarij dell'Indie furono chiamati a Cadice; per doue s'incaminò il P. Boranga; mà non fenza difpiacere grande di quei di



che lo fece per alcuni giorni guardar il letto, ma ciò non pote fare, che giunto il tempo di far vela non salisse con l'altri sulla naue; perciò che stimaua trauaglio assai maggiore il restarsi. Col viaggiare, e coll'ondeggiar del mare gli s'accrebbe talmente la febre, che lo ridusse a mal termine: egli però fece spiccar' assai in questa malattia la sua modestia, sofferenza, e conformità col voler diuino; vincendosi nel riceuer' alcuni remedij, per lui non meno trauagliosi che l'istessa malattia. Dopo 77. giorni di nauigatione giusero a vista dell'Isola Mariane: e perchè la missione andaua tutta a disposizione del Prouinciale delle Filippine e Vice Prouinciale delle Mariane, & vn Padre assai graue cattuato dalli talenti e virtù del P. Carlo lo voleua in ogni conto per le Filippine; egli li fece tali istanze, e tanto lo pregò, che alla fine si contentò di cederlo, con grand'utile delle Mariane; ma con indicibile consolatione del seruo di Dio, in vedere che dopo tanti patimenti haueua già trouato porto; doue non gli sarebbe mancato campo ad altri che desideraua molto maggiori.

Appena sbarcò, e si riparò alquanto de' trauagli del viaggio, che attese subito ad impararsi quell'idioma; e fra pochi mesi, merce la sua applicatione & habilità, se lo rese così proprio, ch' il Superiore stimò di potergli raccomandare vna Residenza nell'Isola di Guan; & egli ben tosto comprouò con gl'effetti quanto fusse stata accertata questa elettione; perciocchè non mancava a parte veruna d'vn zelantissimo Missionario. Prouedeua abbondantemente alle sue pecorelle col pascolo della dottrina christiana; or in publico nella Chiesa li giorni festiui; or visitandole, e parlando loro priuatamente, secondo che richiedeua il bisogno: sì che raddolciti dal paterno amore, & amoreuole piaceuolezza, che sperimentauan' in lei quei colli per altro restiui, riceueuano con gusto il giogo del Santo Vangelo; e moueuanfi all'osseruanza della legge christiana, & alla pratica delle virtù. Massimamente vedendo, che il P. Carlo nulla insegnaua e prescriueua loro, intorno al bene dell'anima, che egli non lo praticasse in se stesso; e con perfectione tale, che non trouauano difetto da potergli opporre, ma bensì molte virtù da lodar in lui, e continui beneficij da doueruelo ringratiare: de quali ne darò qui qualche contezza, secondo la scarsezza delle notizie, ch' habbiamo.

Il Padre Nicolo Auancino già Assistente di Germania e Prouinciale d'Austria parla così del Ven. Padre Carlo. \* Fu sempre di animo nobile e disposto a grand'imprese; di grande, e costante confidenza in Dio; col cui aiuto nulla non speraua di bene, nulla temeua di

male. Zelante assai della salute dell'anime, & accuratissimo nell'eseguire con ogni perfezione qualunque impiego gli venisse imposto dall'vbbidienza: abborriua gl'honori, e le lodi del mondo; e con vguale studio andaua sempre in traccia de proprij dispreggi. Ciò dico parlando del tempo che lo trattai, e fui contapeuole della di lui coscienza in Europa: e credo che non sia stato meno, anzi più, da che passò alla missione dell'Indie. \* Così egli, prima che venissero le notizie dalle Mariane: da doue habbiamo, che quanto era piacevole con tutti, tanto fu rigido, & austero con seco stesso. Mangiua solamente al mezzo di, lasciata la cena, e la collatione della mattina, ch'vsaua nella Germania; ne mai prese la cioccolata tanto vsuale nell'Indie: e talmente maltrattaua il suo corpo con cilicij e discipline spiritate, che fu di mestiere a Superiori, di prescriuergli tassa, che non douette passare. Quando il chiamaua qualche bisogno spirituale o corporale de' prossimi, accorreua subito; ne mai lo trattennero da ciò, ne piogge, ne sole cuocente, ne qualunque altra scommodità che gli si presentasse d'auanti. Per non esser di peso all'indiani del suo distretto, e gli piantaua e coltiuaua con le proprie mani vn horticello, le di cui hortaglie seruiuaagli per sostentamento; & anche per regalare l'indiani.

Fù modestissimo e castissimo del pari: e per allontanare dalla sua casa e Residenza qualunque licenza contraria alla purità, faceua che i giouani, che gli seruiano, dormissero in vna camera vicina alla sua; acciò di notte non potesser vscire di casa fuori teneua designati certi sindici secreti, i quali vegliarano e li riferissero, se tal vno mancasse in questo genere; & occorrendo, sapuea ogn'vno che teneua certo lo sfratto. Ne fù men'amante della santa pouertà; quale solueua dire: che non s'offeruaua bene, métre non mancavano delle cose necessarier ne mai, perche queste gli mancassero, egli si lamentò, ne fece ricorso ad altri per hauerle: onde a raggione disse di lui il Superiore, che il P. Carlo era veramente povero, & a fatto loprano, anzi di prezzatore delle cose temporali. Ma ciò non è merauiglia, mentre per tutte le sue delitie l'hauera riposte in conuertere nel Cielo. Quel tempo che gli auanzaua dall'ammaestraméto dell'Indiani, e dall'altre cose d'obbligo lo spendeua tutto in oratione, cò cui cercava & orteneua da Dio, che volesse dar'efficacia alle sue fatiche e diligenze, per la conuersione e salute di quei meschini, commessi alle sua directione; se tal ora crescendo l'occupationi gli mancava l'opportunità per l'oratione ritirata e lunga, come egli l'hauerrebbe volut; ciò suppliua con frequentissimi ardenti sime giaculatorie, dirizzate a Dio, alla Madonna, all'Angio-

gioli e Santi fuoi diuoci.

Sarebbe lungo affai il voler riferire ad vna ad vna le virtù tutte di questo Seruo di Dio: & io il tralascio per non ripetere in gran parte, quelle, ch'hò riferito dell'altri compagni; perciòche furono tutti nel zelo, nella carità, nell'offeruanza e virtù vguali; si come nella professione. Non deuo però tralasciare vn singolar esempio che ci lasciò d'vbbidienza, poco prima della sua morte. Ordinogli il Superiore, che lasciata la Residenza, che gouernaua in Guan, passasse a quella di Aguisan nell'Isola di Zarpana: e benchè il V. Padre desideraua di conuiuare il già cominciato in quella di Guan, done era amato da tutti, & egli viccendeuolmente amaua quei ch'hauca regenerato & alleuato in Christo; e dall'altro canto il mettersi in mare per Rota o Zarpana gli fusse vn mettersi in agonia, secòdo che haueua calmèe a spese sue sperimentato nell'altre navigationi: non di meno a questi & altri motiui prepose il vero vbbidente vna sola insinuatione della diuina volontà, che gli parlaua nel Superiore. Onde senza replicar vna parola, ne dar'vu segno di dispiacere si mise subito in barca, e giunse a Zarpana, più morto, che viuo; ma insieme ringraziando il Signore, perche gli disponeua l'occasioni di quei patimenti, in traccia della salute de tuoi ricomprati.

Appena si ristorò del viaggio, che subito ripigliò le fatiche di Guan per addottrinare quei di Zarpana; quali come più rozzi più anche gli dauano da faticare. Mà pochi mesi erano passati, quando seguì la congiura di Guan, e giunse in Zarpana la notizia; accresciuta però delle menzogne, ch'habbiamo notato sopra. Poco appresso il Superiore innitò i Padri Strobach, e Boranga a venirsene in Agadgna; mà il P. Boranga vedendo il mare pieno di pericoli; e che li fuoi Indiani gl'offeruan'ogni sicurezza, giudicò di restarsi trà essi. I fatti però di quei sconoscèti troppo furono contrarij alle loro parole; perciòche sedotti da quei di Tinian, che al P. Strobach haueuano già data la morte, entraron'anche essi nella congiura; e credendo che fussero già finiti li Padri, e li soldati di Guan e di Saypan, promisero di far'altre tanto del loro missionario, e de soldati che trouassero: a fine di scacciar'vna volta i Guirraghi tutti, e la nuova legge, che essi introduceuano, così contraria a i lor'antichi costumi. Andarono dunque dal Seruo di Dio, e trouarolo spensierato tutti vnicamente gl'incettarono; e lo finirono a bastonate. Ciò s'è potuto fin'ora sapere, da alcuni venuti casualmente da Zarpana in Guan, intorno alla morte del P. Boranga: non si fanno altre circostanze, per la mancanza di comunica-

cio

tione, mentre dura la ribellione. Mà per quanto dicono i mentouati Zarpanesi, crediamo che fusse per la comun causa della Fede; e che il Signore con tal morte hauesse voluto premiare le fatiche e le virtù di questo suo Seruo. Con altre notizie si darà del tutto maggior conteezza; ne questa pretendiamo ch'habbia più credito, che di fede humana.

*Seconda protesta dell' Autore e del Traduttore.*

**E** Seguendo il decreto della Santità d'Urbano VIII. sotto li 13. di Marzo del 1625. confermato a 5. di Giugno del 1634. e qualunque altro ordine che forse vi sarà de' superiori, mi protesto, che in tutto ciò che in questo libro hò detto della Santità, riuelationi, o miracoli del V. P. Luigi di Sanvittores, e delli suoi compagni, e con tal'occasione di qualunque altra persona, tutto non hà altra certezza, che quella solamente che stà appoggiata all'autorità humana e fallibile. E che quante volte ad alcuno de' sopradetti si dà titolo di Santo, di Martire, o qualche altro somigliante, si parla solamente secondo l'opinione che haueuano qui che trattarono e conuersarono con esso loro. Non volendo con ciò in forma veruna preuenire; mà in tutto rimettendoci alla determinazione di Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, e di qualunque de' Superiori.

**E L F I N E.**



**ERJ**

## ERRORI PIÙ NOTABILI.

<i>pag. lin. Errori</i>	<i>Correzione.</i>	<i>pag. lin. Errori</i>	<i>Correzione.</i>
4 37 gridana	gridata	313 27 <i>summ.eque</i>	<i>summe que</i>
12 20 da douere	da douero	321 13 proferire	preferire
20 31 dimandarlo	mandarlo	326 17 spezzate	sprezzate
23 33 aggiustarlo	aiutarlo	327 15 prendeua	pretendeua
32 18 habbi	habbia (più)	336 8 fin ha	fin da
33 6 di restar curto	di poterne dir	343 12 preghieri	preghiere
47 24 altra	alta	245 16 chi	che
58 17.e 23. gli	le	356 25 misterij	ministerij
74 15 fargli	far loro	376 6 vadi	vada
85 15 celuan'	celauan'	396 27 essercitij	eserciti
101 16 portogli	gli condusse	424 27 stagionarmi	stagionarmi
88 25 Cristana	Christiana	101 29 compiace	compiacque
1125 17 il	in	429 7 viasse	vffasse
159 4 guadanoffi	guadagnoffi	431 20 rimori	rumori
160 1 euitabile	ineuitabile	433 7 bressueste	Les-sueste
168 16 offeueranza	asseueranza	456 7 con	vn
169 35 minore	morire	458 15 3.	13
184 12 orrerà	occorrerà	462 17 riuscirgli	gli riusci
193 8 dall'	dell'	493 17 innocenij	innocenti
196 25 finite	finite	512 5 ageuolzza	ageuolezza
201 27 vestirsi	si vesti	533 tit. XXII.	XXI.
216 25 quell'altra	quell' all' altra	534 32 erano	erano
238 17 marito	martirio	545 30 lui	cui
248 15 sembrare	sembrarebbero	552 7 figlia	figli
267 39 cagiona	cagione	555 37 gia	gratia
269 3 dal	tal	559 7 loro	gli
101 6 morre	morre	579 38 ioro	loro
101 11 Manuale	Manuele	582 18 prendete	prendere
272 27 parte	parti	602 33 cioe	cio
276 4 liberarle	liberale	616 34 l'vn'altro	l'vn'all'altro
288 19 proponeua	preponeua	623 34 <i>ad tumultum</i>	<i>ad tumulum</i>
309 14 quelli sua	quelli della sua	628 25 pretesto	protesto

FOR:

*Formola dell'Atto di Contrizione praticatà dal Venere-  
rabile P. Diego Luigi di Sannitiores.*

**P** Erche nel Cap. 10 del Lib. 1. & altroue habbiamo narrato il modo, col quale il V. P. Girolamo Lopez & il V. P. Sannitiores praticauano per le strade l'Esercizio dell'Atto di Contrizione, & il frutto grande che ne ritraeuano: e molti desiderano d'hauer qualche formola, di quelle molte che sogliono vsare i PP. della Compagnia nella Spagna e nell'Indie; ad imitatione de' primi Padri, che cosierano soliti praticarlo: come s'hà nell'*Istoria della Compagnia lib. 5. num. 52. nella Vita di S. Francesco Sauerio del Turse-  
lio. lib. 1. c. 18. & lib. 2. c. 1. nel Maffei lib. 5. Ep. S. Xauerij ad P. Barzeum. Nieremberg. to. 1. illustrium virorum, in Vit. P. Simeonis Roderic. Bar-  
soli & Andrade nella vit. del R. P. Carafa, e nella Relatione della Missio-  
ne fatta nella Città di Bitonto l'anno 1646. da PP. della Compagnia di  
Napoli: m'è parso di lodisfare qui al loro desiderio e diuotione, ag-  
giungendo qualche formola; cioè quella che più frequentemente  
adoperauano quei huomini apostolici, leggendola dalla carta che  
teneuan' in mano: perciòche benche non gli mancauano altre paro-  
le, & assai efficaci, forse la sperienza haueua lor' insegnato, che  
Iddio per muouer' i peccatori voleua più seruirsi di quelle, che d'altre.  
E benche non si può copiar il talento, e lo spirito che animaua le lo-  
ro parole, andarò nondimeno notando coll'asterisco, doue soleuano  
variar il tono & alzar la voce. Adunque ragunatosi numero com-  
petente di gente, che seguia il S. Crocefisso, chiamata dalle senten-  
ze volanti, quali soleuano essere sentenze della S. Scrittura intor-  
no a i quattro nouissimi, fermauasi in qualche largo il Crocefisso;  
& il Padre Missionario da sopra qualche tauolino o scanno diceua  
così.*

Ramentateui, o Christiani, delle parole tremende di Giesù no-  
stro Iddio, che dicono: la strada del Cielo è stretta, e pochi entrano  
per quella; la strada dell'inferno è larga assai, e moltissimi per quel-  
la caminano. \* Molti sono i chiamati; mà l'electi sono pochi. Se  
vuoi saluarti offerua i comandamenti; pensa spesso i nouissimi, & il  
termine, doue ti conuertirà sempre stare; e mai non vorrai peccare.\*  
Vita breue, morte certa, hora incerta; seuro giudicio; sentenza sen-  
z'appellatione: haj vna sol' anima, non più; se perdi questa, che fa-  
rai? Fà adesso ciòche nel punto della morte vorressi hauer fatto. ¶

O o o o

Se

Se alcuno di quelli, che ascoltano tali parole, li troua in peccato mortale; o per hauer acconsentito a qualche pensiero disonesto, o di vendetta; o per qualche maledictione detta con animo, e di cuore; o per auer giurato la bugia, o perche non restituisce ciò che deus, e può; o per essersi sacrilegamente confessato e comunicato; o per qualche mala pratica; o per altro mancamento contro la Legge del nostro Sig. Iddio. Rifletta sopra di se; guardi il suo grauissimo pericolo: risuegli l'anima sua, con dirle.

\* Anima mia già peccasti: hai già venduto il Cielo e comprato l'inferno: hai cambiato Christo per Satanas. O brutto, o infame cambio! o viltà d'un huomo Christiano! o ingiuria intolerabile del nostro amabilissimo Dio, e verace Signore! vi hà tradimento che con questo possa paragonarsi? Se tu non cerchi modo di ricouerarti, e di rihauerti con disfar' il già fatto, hai ad ardere nel fuoco dell'inferno per vna Eternità. O estrema infelicità! Già la scure stà alla radice dell'albero. Ogni albero che non renderà buon frutto, sarà tagliato, e gettato al fuoco. Come non temi? come non tremi? Come non ti si schianta il cuore, per lo dolore d'hauer' offeso & ingiuriato si buon Iddio? Come non auampi d'amore di questo buon Signore, che tutto che si è stato ingiuriato, si dichiara, che non vuole, no, la morte del peccatore; anzi volte egli morir ignominiosamente trafitto in vna Croce; acciò che tu viui eternamente in vn Trono. Egli ch'è l'ingiuriato, Dio onnipotente, da vna vilissima creatura, egli t'inuita alla pace, ti chiama, e con le braccia aperte t'aspetta, per abbracciarti, per metterti dentro il suo cuore. Ti v'è cercando per le strade, mentre tu andauì fuggendo da lui: E qui ti perdonarà subito tutte le tue colpe; siano molte e grauissime, tutte le perdonarà; e le pene eterne, che per quelle ti hai meritato: purchè tu vogli chiedergli di cuore il perdono, con vn verace atto di contritione, e proposito efficace di non offenderlo più:

O ineffabil bontà! o viscere pietosissime del nostro Iddio! Alza; anima mia, i tuoi occhi a Christo Crocefisso & considera, pensa bene quanto patì su quel legno; e sappi, che non hauendo mica bisogno di te, il tutto patì per te; perche ti vuol saluo; e dopo che con tanta ingratitudine l'hai offeso, altro non desidera, che perdonarti. Gettati dunque a suoi piedi. Gettamoci tutti, fratelli miei, a i piedi del Crocefisso: veniamo con ogni confidenza al trono della sua misericordia: sch'ora è il tempo oportuno; nõ dubitiamo di conseguir la sua gratia d'ot tener' il perdono, purchè con me gli dicano tutti di cuore.

¶ Si,

\*Signor mio Giesù Christo, vero Iddio, e vero Uomo, Creatore e Redentore mio, mi dolgo, e pento con tutto il cuore, di hauerui offeso; sol perche sete così buono, e così degno d'esser amato. Voi sete bontà infinita: voi sete mio Rè, mio sposo, mio Signore, mio Padre. Voi per me nasceste in vn presepio, per me viueste trentatré anni con grandissimi stenti, per me moriste dopoi con grauissimi affroni e spasimi in vna Croce: e pure doppo tutto questo ho hauuto ardire di offenderui! V'hà ingratitude che possa paragonarsi a quella? Oh, che io prima fussi morto, che hauer peccato! Iddio dell'anima mia, perdonatemi. Iddio del mio cuore, habbiate compassione di me. In voi, mio Giesù, confido; e ne i vostri meriti ripongo la mia speranza. Da hoggi auanti mai più non vi offenderò. Confessarò tutti i miei enormi peccati; farò la penitenza; toglierò via tutte l'occasioni; sodisfarò li miei debiti; perdonarò, anzi da adesso per amor vostro, perdono di tutto cuore i miei nemici. Perdonatemi dunque voi, Dio mio. Hò peccato: mene pento, e mene dolgo dentro dell'anima, sol perche sete infinitamente buono. Si stenda anche la vostra bontà, Dio clementissimo, a riccuermi nella vostra gratia.

Vergine Santissima, Madre di misericordia, pregate voi il vostro diletto Figlio, che mi conceda il perdono delle mie colpe; che trouandomi in gratia sua, voglia mille volte togliermi la vita, prima ch'io torni ad offenderlo: poiche meglio è per me il morire, e mille volte morire, che offendet' vn Dio così buono. Amen.

*Altre formole praticate dalli suoi discepoli.*

**I** Discepoli del seruo di Dio e del V.P.Lopez adoperauano per l'ordinario la medesima formola, ad imitatione de' loro Maestri: mà per leuar il tedio di repeter l'istesso nella medesima sera; e perche Iddio n'hà mille modi per raddolcire il cuore dell'uomo, ancorche ostinatissimo, taluolta faceano d'altri preamboli, cauati dalle meditationi della morte, del giuditio, dell'inferno, della diuina misericordia, e della Passione di Giesù Christo; de' quali n'apportarò due altre pernostrò ammaestramento. Prego però i lettori, a leggerle e ponderarle di cuore, e non per sola curiosità: forse qualcheduno, mercè la diuina gratia, trouarà in esse la propria saluezza; e se ciò amuenisse, non voglio, ne cerco altro premio.

*Motini per confidare nella divina Misericordia, e per il dolor de' peccati.*

**P**Er effortarui questa fera, Christiani miei, a non sprezzare il riscatto delle vostre colpe, il prezzo delle vostre anime, che v'offerisce questo Iddio, il quale mirate confitto nella Croce, vorrei che mi sodisfaceste prima ad vna dimāda. Ditemi di gratia, se ad vno di quei miseri condannati, forse vostri conoscenti, forse vostri parenti e fratelli, che morirono poco fa in questa terra, Iddio (per eccesso di Misericordia) volesse cauarlo da colà giù, trarlo a questa vita, & offerirgli per il pentimento, questo tempo, quest'occasione ch'offerisce a voi, per far'vn atto di contritione, e liberarsi per sempre da quelle fiamme horribili: ditemi, come piangerebbe? come gridarebbe sin'alle stelle, chiedendo misericordia, e perdono? che lacrime? che batters' il petto? che percuotersi con schiaffi la faccia? che buttarfi a chieder perdono a i nemici, a baciar i piedi di tutti? che cosa non farebbe per placar' Iddio, per ottener il perdono? Haurebbe difficoltà a confessar' intieramente li peccati, anche in publico? a pentirsene, e fare penitente uguali a quelle de' Niniuiti?

Ora Christiani, voi sapete, & io so, che tutti habbiamo commesse più colpe, per ciascheduna delle quali meritaremmo d'esser già per sempre nell'inferno: Iddio però, per la sola sua infinita pietà, sospende l'esecutione della sentenza, e ci porge quest'occasione (e chi sa, se farà l'ultima) per il pentimento; facendoci non minore, anzi maggiore beneficio, in non precipitarci all'eternе fiamme, di qualche farebbe all'altro dannato liberandolo da quelle. Adunque perche Iddio è più buono con noi, habbiamo ad essere noi più tristi con Dio? Qual legge di Christiano, & anche d'uomo ben creato, vuole, che uscendo questo Iddio a cercarti per le strade, & offerirti il perdono, l'amicitia, e la gratia sua, tutto che gli sij stato nemico; tu all'incontro vadi fuggendo da lui, gli volti le spalle, rifiuti l'esser ammesso alle sue braccia, e a far la pace con lui? Qual interesse ha Giesù Christo dalla tua saluezza, qual perdita dalla tua dannaggione? se si perdi; sarà egli perciò men' Iddio, o men glorioso? E pure va in traccia tua; anhelando la tua saluezza, gli tuoi interessi, come se fossero li suoi; e tu vai fuggendo?

Ah Padre (mi dirai) che con tali parole mi trafiggi l'anima: ella è nondimeno così abbattuta dalla moltitudine & enormità delle  
pro-

proprie colpe, che non mi dà più l'animo di alzar gl'occhi a guardar il Crocefisso: hò l'intelletto talmente accecato, & il cuore così indurito, che non mi confido d'ottenere il perdono; ne di fare perciò vn verace atto di contritione. Mà, figlio diletteffimo, non diffidare, no, stà di buon cuore: che per tutto v'è rimedio. Ecco il medicamento di coteffa tua malattia, la teriaca di coteffo veleno, il riscatto della tua cattività, il balsamo delle tue piaghe: ecco il sangue dell'Agnello immacolato, che sà ammollire cuori più ostinati, più di diamante, che non è il tuo. Vieni, o anima, accostati con ogni confidanza al tuo Dio. Sà egli beniffimo, che tu non puoi haueere, ne contritione, ne proposito, ne pensiero buono, seuz a la sua gratia; mà egli è prontiffimo a dartela; ne altro aspetta perciò, che le tue suppliche. Su dunque, fratelli, chiediamocela tutti di cuore.

Ah Signore! ben conosciamo tutti, che v'habbiamo granemente ingiuriato; e che non meritiamo, che vogliate volger'a noi gl'occhi della vostra pietà. Mà se voi non ci guardate, le ci voltate le spalle, doue andremo? poiche la gratia non si compera altroue, ch'a vostri piedi. Se voi, Dio mio, andate in traccia de miserabili, chi più miserabile di me? adunque la mia miseria darà il miglior impiego alla vostra misericordia. Voi hauete detto, che in qualunque hora piangerà il peccatore, e pentirsi delle sue colpe, gli concederete il perdono: eccomi piangente, e da douero pentito. Perdonatemi Signore; vi riconnengo con la vostra parola. Perdonatemi: che la vostra Bontà mi fà ardito. Sò, che quante colpe graui hò commesso, tante volte v'hò schiaffeggiato, v'hò confitto in questa Croce: pure voglio efficaciffimamente, che subito mi riceuiate nella vostra gratia. E che? si scemara forse il poter vostro, per porger aiuto a vn meschino: mancherà nulla alla vostra luce, per illuminar questo cieco; per accender il fuoco dell'amor vostro in questo legno, che già era preparato ad essere tizzone d'inferno? Se io dicessi, come già Caino, le mie colpe eccedere la vostra clemenza, ben mi meritarei di non ottenere il perdono: mà non dico così; perche sò, che vna gocciola del vostro sangue è potente a scancellare li peccati tutti del mondo.

Adunque, Dio mio, fatemi partecipe d'vn raggio della vostra luce, d'vna scintilla del vostro amore, d'vn ausilio della vostra gratia, che mi faccia pentir, e detestare le mie colpe. Perdonatemi, vi prego, per coteffa Croce, per coteffi chiodi, per coteffe spine. *Mi dispiace dentro l'anima d'auer mi offeso, per la vostra bontà infinita:*

per

perche sete mio Signore, mio Padre, mio Dio, degno infinitamente d'esser'ubbedito, seruito, & amato. Mai più v'offenderò, ne vi farò ingrato e sconoscente, come per il passato. Perdono per voi l'offese, che mi sono state fatte; propongo d'intieramente confessarmi, di sfuggire l'occasioni delle vostre offese, d'offeruare li comandamenti, e mantenermi col vostro aiuto nella gratia & amistà vostra. Amen,

### Sopra la Passione del Redentore.

**V**enite, o Fedeli, a piangere la morte del nostro Dio: ma venite ben proveduti di lacrime. Vrlate, piangete: che mai non trouarete miglior soggetto di pianto. Ma guardate di piangere, come vuole Christo; non come volete voi. *Filię Ierusalem, nolite flere super me, sed super vos ipsas stete; & super filios vestros. Luc. 23. 28.* Figlie, dice, di Gierusalemme, anime Christiane, a che tanto pianto sopra di me; teneteui per voi le vostre lacrime: piangete, e piangete assai sopra di voi, e sopra li vostri figli, cioè li vostri peccati.

Dio mio. - E che parlar'è questo? Non dobbiamo per auentura piangere i dolori, l'ingiurie, le pene, la morte in Croce del nostro Padre, del nostro Redentore, del nostro Iddio? E quali occhi staranno asciutti, mentre s'eclissa il sole, si scuote la terra, si straccia il velo del tempio, si schiantano li sassi? Se non piangiamo adesso, quando piangeremo? Ma ò amore, o finezza di Giesù! Gli duole più, Christiano, ciò che tu fai, che ciò ch'egli patisce. Ricerca lacrime; perche tu, per non lasciare le colpe, vuoi dannarti, mentre egli tanto patisce, solamente perche ti salui.: lacrime, perche mentre così ti ama, tu lo dilpreggi per vn vilissimo e sozzo diletto: lacrime.; perche tu vuoi più tosto essere schiauo di colui che ti odia a morte e ti vuole nell'eterne fiamme, che l'essere figlio di colui., che sparfe il proprio sangue per ricomprarti: lacrime; perche con le tue colpe gl'accresci li suoi tormenti.

Chi pensi, che sia colui, che lacera le sue spalle con crudi flagelli? li tuoi peccati. Chi è quello che trapassa le sue mani e piedi con duri chiodi? li tuoi peccati. Chi gli trafigge il capo delicatissimo con penetranti spine? li tuoi peccati. Chi l'inchioda in vn legno; chi toglie con spasimi la vita al Figliuol di Dio? li tuoi peccati. Or se ciò fa la diuina giustizia nel legno verde, che farà nel secco? se così punisce Iddio l'altrui peccati nel proprio Figlio., sol perche si fece pleggio; come castigarà nello schiauo i peccati proprii? E tu non pa-

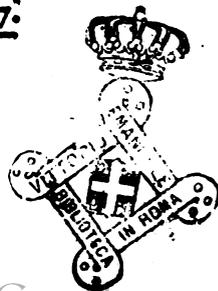
nen-

uenti la diuina Giustitia? E tu non ami con tuttò il cuore la diuina Misericordia? Ah mio cuore! come non ti spezzi per lo dolore, vedendo vn Dio, che tanto patisce, e tanto perdona? Se sei di pietra; ecco che le pietre si spezzano a vista d'vn tale spettacolo. Se sei di diamante, hai qui il sangue dell' Agnelto per ammollarti. Sù Christiani: chiediamogli di cuore misericordia: piangiamo amaramente a piedi suoi le nostre colpe.

Iddio pietosissimo. Ecco a vostri piedi il peccatore più ingrato e disfauduto. Ecco quel nemico e sconoscente, che vi pose in Croce con le proprie colpe. Io son peggiore di Giuda, e sarebbe stato mille volte meglio per me, ch'io non fuffi nato; perche così non t'haurei offeso. Ah, se gli occhi miei diuenissero fonti di lacrime! Ah, se io potessi disfar' il mio cuore, piagèdo a lacrime di sangue le vostre offese! Io così ingrato, che vi hò sprezzato, e fatto villanie in faccia vostra! Io delli vostri beneficij mi son preualuto per farui più offeso! Io crucifiguo il mio Dio, mentre egli mi ricompraua col proprio sangue! Egli s'adoperaua per scostarmi dall'Inferno, per all'ontanarmi dall'estrema infelicità; & io ad onta d'vn Dio tanto buono faceua il possibile per rendermi infelice, per farmi dannato! Io hebbi ardire d'ingiuriare così buon Padre, così grande Iddio! Dio mio: perdonatemi, ch'è son stato sciocco; non hò saputo fin' hora quel che m'hò fatto. Hò peccato, Signore, hò peccato grauissimamente. *Me ne pen- to di cuore, per hauer offeso la vostra Bontà; per hauer disprezzato la vostra Giustitia, & abusato della vostra Misericordia.* Ah se fuffi morto prima ch'hauerui offeso! Signore, vorrei che mi si spezzasse il cuore per lo dolore: spezzatemi lo voi, se vedete, che, hò da tornar' ad offenderui. Prima mille volte morire, che peccare: prima perdere mille vite ch'offender' vn Dio sì buono, sì amabile, e sì misericordioso. Non si perda in me il frutto del vostro sangue. Aiutatemi a mantenermi nella vostra gratia, & a conseguire la gloria. Amen.

In Napoli, per Michele Luigi Mutij, e Camillo Cauallo. 1687:

*Con Licenza de' Superiori.*





11







